



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





Digitized by Google



Acc. 22103.

Acc 22103,

# **A B E C E D A R I O**

# **P I T T O R I C O.**

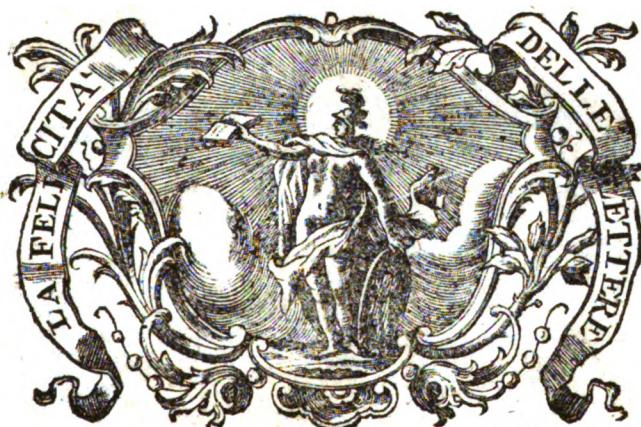


**A BECEDARIO PITTORICO  
DEL M. R. P.  
PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI  
BOLOGNESE**

**CONTENENTE LE NOTIZIE DE' PROFESSORI  
DI PITTURA, SCOLTURA, ED ARCHITETTURA  
IN QUESTA EDIZIONE CORRETTO  
E NOTABILMENTE DI NUOVE NOTIZIE ACCRESCIUTO DA  
PIETRO GUARIENTI  
ACCADEMICO CLEMENTINO, ED INSPECTORE  
DELLA REGIA GALLERIA DI S. M.**

**FEDERICO AUGUSTO III.**

**RE DI POLONIA,  
ED ELETTORE DI SASSONIA, ecc.**



**IN VENEZIA  
Appresso GIAMBATISTA PASQUALI.  
MDCCCLIII.**

**CON LICENZA DE' SUPERIORI, e PRIVILEGIO.**

THE MUSEUM

LIBRARY OF CONGRESS

1901-1902

1902-1903

1903-1904

1904-1905

1905-1906

1906-1907

1907-1908

1908-1909

1909-1910

1910-1911

1911-1912

1912-1913

1913-1914

1914-1915

1915-1916

1916-1917

alla  
Sagra real maesta' di Federigo Augusto III  
re di Polonia elettor di Sassonia.

## Sagra Reale Maesta'.

il mettere a piedi della Majesta' vostra questa scia,  
qualunque si sia, fatica, null'altro è che darle in tributo  
quello, che intitamente si può dir cosa sua. frutto della  
clemenza vostra, o Sire, è qualunque buona notizia,  
che siate da me in quest'opera inserita; imprefocche  
è frutto della continua applicazione, che per gesio egli  
mentre que per dovere mi congeda la sorte onorevole d'i...  
pietra mi nella Splendida Galleria delle Pitture della  
Maesta' Vostra, ascolta in vero ormai degno di voi solo,  
o Sire, come voi solo siete degno di lei. e in vero chi mai  
non invoglierebbe di rintracciare, e scoprire quanto è  
possibile in questa nobilissima arte della Pittura, servando  
ad un Monarca, che anche in questo a professori istessi  
più dotti, eperimentati più nel dare con accendi, dar nuovi  
lumi, e peregrine notizie? oltre di ciò e dove si vide  
mai in tante della Reale magnificenza amico, delle  
Scienze, e delle arti liberali Protettore, e conoscitore, qual  
o Sire, siete? voi se' vostri Palagi avete quanto dispe-  
zio, e grande produttore giannmai le Miniere di Golond  
e del Brasile. Avete a conoscere quanto di loro, e  
peregrino forma e nei Mari più lontani, e ne paesi più  
Stranieri la terra. L'india istessa non andrà più man-  
darci i Vadi più preziosi, e le candide taglie, ch'ella  
a gran prezzo vendea ci, facch'è la vostra forsegi  
di Messina l'hanno non solamente invitata, ma di  
gran lunga superata, e vinta. ma per ritornare  
a quello, ch'è più di mia conoscenza; e dove,  
dove mai, se non nella vostra Reggia trovali, o  
Sire, quanto di libbre, e portento formarono

da tre secoli in qua è più valoroso, e in qualunque cosa più celebri pittori, e altri artifici dell'Europa? L'Architettura anch'essa, che fu sempre individuale compagnia dei più magnanini, e illustri Principi della terra, quali progressi non speriamo noi che ella non sia per fare sotto il vostro felicissimo Regno? in occhiata sola, che diasi à gran principe, che qui in Dresda si presentano, basterà per formar un'idea di quel, che dobbiamo aspettarci. Così quel Dio, ch'è il solo protettore, e custode de' Re, conservi l'inghissimo tempo la Maestà vostra nel florido Stato, in cui si ritrova, e accresca viaggio più, come con tanta benedizione ha incominciato, la reale Famiglia di SASSONIA, la quale avendo preso l'inizio esempio da Voi, e da quella degna REGINA, che per compagnia vi diede, è diventata, come ogn'una vede, la delizia ad amore de' vostri fedelissimi vassalli.

questi sono, o Sire, i voti, questi i Sospiri, che non solamente io, ma tutti i vostri felicissimi sudditi inalzano al cielo col cuore riempito del più perfetto felo, e della più sommessa e rispettosa venerazione.

Della reale Maesta Vostra

Dresda il primo Gennajo 1753

L'umiliss. obbedientiss. e obbedientiss. servo

Pietro Guariento.

al Lettore  
Pietro - Guarienti

coll'attenta continua osservazione negli anni addietro da me fatta delle innumerevoli opere di pittura, che nel lungo corso de vari miei viaggi alla mia vista si offreron, avendo scoperto, che di molti professori di quella nobilissima arte si antichi, che moderni dal p. F. Elegrino Antonio Orlando nel suo Abecedario Pittorico non s'era fatta menzione; lungi dall'imputargli a colpa o difetto simil mancanza, dopo serie giudiziosi riflessioni dalla speranza avvolto mi sono accorto, che di tali i pittori, e sono in gran numero, ed esse antiche non possono averli, se non da quelle, che da diletto e curiosità mossi, e d'intendimento forniti, per varie regioni scorrendo, quanto loro vien fatto di qua, e là vedere, minitamente osservando, le cui ed informazioni rientrassano, e quanto con industria e ricerca a questo genio, a registrare diligentemente si appigliano.

or questa per quanto da me si è potuto, attenta ricercavendo si fatto nel tempo dei lunghi miei giri per le colte città, e provincie d'Europa; e trovandomi d'averne riunite assai, i nomi de' quali, ad onta del loro merito, erano ingiustamente lasciati giagre nell'oscritta, e nell'oblio; ho pensato di trarli alla luce, e trasmandarne à posteri l'alta memoria, e con ciò far cosa, onde al pubblico qualche utilità e piacere, ed a me qualche lode ne provvedesse.

L'orme adingue del bene merito Orlando seguendo, oltre aver inserito nell'abecedario i nomi di tanti valenti uomini a suoi luoghi disposti, ed averne accennato i paesi, ed i tempi, ne quali fiorirono; dell'abilità, del carattere, del valore di ciascheduno di essi ho fatto parola, dandone quel giudizio, che spogliato d'ogni passione, al verosmerito di ognuno innamorante si convenisse. ma perché ad alcuno potea parere, ch'io con troppa imprudenza, e forse anche temerità lo scabrolo e diffigile affar di giudice arrogato mi sia al quale, oltre la cognizione de' precetti dell'arte, in agitissima vista, in assai fino discernimento, una perfetta cognoscenza de' molti caratteri, e delle varie particolari maniere significativi; non farà thon-

i) Di proposito, que degli studi da me assai per tempo incominciati, e sino a quest' ora continuati, e dagli altri mezzi dalla lunga pratica, e dalla costante indefessa applicazione somministratei, i quali alla pretesa mestieraria intelligenza, la Dio merita, mi con-  
ducero, brevemente ragione.

In questo di undici anni privo de' miei genitori, ebbi i primi esercizi di pittura in Verona da Biagio Falgieri, che aveva nome di buon pittore, sotto la disciplina del quale stetti tre anni; indi volsi tentarso di fare maggiori progressi, portandomi a Bologna col favore del Sig. marchese Albergati, passai alla Scuola del tanto celebre Giuseppe Maria Crespi, detto lo Spagnuolo, maestro veramente insigne di questo secolo, presso del quale fermatomi sette anni, continuai cercar di profitare non tanto degli insegnamenti di lui, quanto del numero delle diverse scuole, e molto più delle rare pitture, che sono di singolare ornamento a quell' illustre città.

con tali principi, e col continuo esercizio del disegnare, e del dipingere andando innanzi, mi posi in fuore d'applicarmi con tutto l'impegno a divenire un esperto conoscitore de' maestri di moderni, che antichi; al qual fine cominciai a contemplare, e con attenta cura ad esaminare le opere de' pittori più celebri, le quali, per esse in pubblico esposte, quanto frequentemente mi tornava modo, io poteva a mio agio osservare, e farvi sopra quelle considerazioni, le quali aggiunte a qualche altra immaginabile diligenza da me non tralasciata, l'acquisto di quella cognizione, che io ~~non~~ era pretesa, agevolar mi protessero. nè contento della sola visuale, benché attenta, osservazione e distanza, in qualche pezzo di ciascun autore copiav, perchè il pretedesco pregiato carattere, onde è un artifizio dall' altro distinguere, fatto in mente mi rimanesse, e quella propria particolare maniera mi si rendesse più familiare.

Indi venitami vaghezza di rimirare co' gli occhi propri le rare pitture, le quali o per fama, o per notizie ne libri stampati lasciateci in questo o quel luogo trovarsi in Jappona; non v' è città, terra, o castello in Italia, in cui qualche bell' opera di rinomato pittore vi tolle, che io visitato non abbia; in più lunga dimora fassendo, dove il numero di tali pitture tolse maggiore. qui si s'opera i vari modi fra sé dissimili di dipingere. Studi facendo, le varie guide di disegnare, di lumeggiare, di colorare, di ombreggiare, di paeseggiare asciuttamente su tavas, e richiamandomi alla memoria altre opere degli stessi

altri altre vedeute, se fra quelle e queste qualche differenza  
rifolse, di scorgere m'industriava, e della più forte, o plus lo  
guida maniera, qual prima, qual dopo, ed in quale età dell'a-  
tore ciascuna di esse fosse stata prodotta, non senza fonda-  
mento mi lusingava di poter francamente afferire, concio-  
prime, le seconde, e le ultime maniere di ciascun valente pittor  
arrivai a conoscere, e quando la forza, il brio, l'energia in essi  
accresciuta, o scemata si fosse; essendo per lo più avvenuto, in  
nelle ultime opere di quei pittori, che ad un'era avanzata per-  
vennero, la primiera grazia, la maestà, la robustezza, l'espre-  
sione, la franca e maestevole condotta in danno si sperchi.  
a tutto questo aggiansi la lettura di tutti quel libri, che di  
pittura trattano, e le vite de' pittori descrivono, e la specula-  
zione de' disegni de' maestri più acreditati e corretti, e delle  
stampe originali; cose tutte, che di un sensibilissimo aiuto mi  
furono nell'intrapreso cammino. a termine del quale mi lusing-  
herebbe aver giunto la da me non meritata pubblica accla-  
mazione avita nella celebre Clementina Bolognese Accademia  
sino dall' anno 1725, se misurato me stesso, e condisunto quel  
che non sono, attribuir non dovetti a generosità de' signori  
Accademici quello, che, merce loro, fu la gloria di compiarlo.

or questo studio con tanta addisita e premura da me  
coltivato, in tal diletto recevansi, che d'ogni mia attenzione  
e fatica m'arrebbe abbondantemente ricompensato, se  
non: ingiampi non si fossero attraversati, e nuove diffi-  
colta non mi avessero obbligato a far nuovi studj; il  
dover talor dire il suo sentimento circa a molte opere  
nelle gallerie, e case riposte, le quali per essere fatte sulla  
maniera di questo, o di quel Maestro, da' professori a  
questo o a quel Maestro con tutta l'asseranza ven-  
gono attribuite; già alora tutti i peculiari caratteri di  
di quel preteso Maestro non s'incontrino, e nè da' libri,  
né dagli archivi, nè da private memorie l'uno alcun  
ci si purga, è inaffai malagevole impresa, e da non risus-  
cire con onore, se non da quelli, che una pratica cogni-  
zione abbiano fatto, come ho fatto io, ed un esatto catalogo  
formato si abbiano non solo da' Maestri capi delle scuole  
ma di quegli scolari ancora, che maggiora spirito e ab-  
ilità dimostrano, ed i loro respectivi Maestri più da prezzo

Seguiranno, fidelmente e felicemente imitandogli. Difficoltà però maggiore dell'accennata si è quella di scoprire le male arti, gl' inganni, le trame di alcuni pessimi uomini, i quali alla borsa tirando de' poco intendenti, e troppo creduli compratori, oltre a mille altri artificj, arrivano a far comparire per opera di molti anni quelle, che sono o fatte da loro, o da poco tempo, imitazioni di qualche antica maniera. a guardarmi da queste insidiose arti con tutta la serietà m'applicai, e dopo molto tempo ebbi la sorte di penetrarne gli argani, e sapere pregidamente quali cose a tal proposito fossero usate; onde assai facile poi mi fu nelle occasioni di discutere e controllare i veri originali da' supposti, i vergini da fatturati finti-giure; e con un mio specifico, buttato a terra tutto il contrafatto e fintizio, facendo apparir la pittura quale da prima ella fu, Vergognare e confondere gl'impostori.

or veggasi in pooco, qual cosa debba farsi del giudizio dato sopra certi quadri da quei professori avvegnachè abili, e valenti, i quali in nulla più che nel maneggiare il pennello esercitati si siano; potra benissimo da essi riconoscersi l'originalità in un quadro dalla franchezza e maestria, con cui sarà dipinto; ma non potrà da essi senza il soccorso delle sopravviste cognizioni e avvertenze accertarsi il tempo, la mano, e le altre individuali necessarie particolarità, specialmente se di autori da essi non mai veduti, e solo noti di nome. I tratti. Dal che ne segue, che poca o nulla fede meritano quelle giurate autentiche, che alfini di essi odano stendere, affine di ragcomandare questa o quell'opera, la quale qualora cada sotto l'occhio di esperto conoscitore, e per quella ch'è si relevi, la loro poca pratica, e corta intelligenza si sappre.

ma vi è ancor di peggio: una certa razza di gente poco onesta, e al guadagno anche illerito infinitamente intesa, coll'onorato titolo di Senale

un vergognoso commercio di quadri facendo, co' nomi più illustri, e famosi battezza quelli, che ha per le mani, e li suppone sue mogli acredita con ideate relazioni, e menzogne: or da questo indebito gravissimo traffigo quasi grave pregiudizio e disonore ne venga a' belli ed onesti professori, ed intendenti di questa pregiatissima arte; quale sfoggio, e danno si rechi alle raccolte, e gallerie, ognuna fajalmente da sé, anche senza le mie parole, comprende mentre chi una volta da costoro è stato ingannato, uno inganni sempre tenendo, anphi agli uomini dabbene, e leali di credere non si arrischia, e vianti a temare il pregiu di quelle belle originali opere, che nelle Gallerie con tanta gelosia conservandi, qu'alora possa mettersi in dubbio la loro originalità col confronto di altre condimile nel qual proposito moltissimi casi potrai io addurre, ame della sfacciata temerità di costoro, i quali abbandonati de' altri: buona fede e semplicità, i poco intendenti nella tese reti fanno cadere, vendendo loro il bianco per nero in a, oltre che ciò un dispiacere sensibilissimo ragiona rebbe a moltissimi, i quali da costoro delusi, si credano di perdere le cose più rare, non essendo cosa, che all'instituto mi si convenga né da sbrigarsene in breve, mi astengo dal far tanto più qualche l'età mia non mi contenta di entrare in questo odio aringo, e sol mi permette di tacitamente fra m deplofare l'altaii cecità, e l'infelice Stato, cui la nobile, e bella professione trovadi omai miseramente ridotta.

a quello dunque, che di questo discorso è l'unico scopo, tornando, digo che la pratica cognizione dei caratteri e manie de' grandi maestri non è cosa da tutti, e neppur de' quelli, che nella pittura con lode si esercitano; ch'essendo questo uno studio a parte, al fondamento del disegno, e del esercizio, è dopo unire a diligenza, e viaggi, e fatiche, ed osservazioni, e confronti; e che per dare un serio agiustato giudizio è necessario un lungo e serio esame di tutte le parti, delle circostanze, degli annuncjoli, non omette le debite riflessioni circa il tempo, che ha il colore, &c. se la pittura sia sul rame, sulla tavola, oppur sulla tela. ma forse alcun osi dirà, che si può dare una copia fatta in tempo dell'autore, la quale abbia la

patina, che all'età corrisponda, e la maniera di quel maestro, e fatta sia da altro perito maestro, anche col ritocco in qualche parte di questo stesso, che fece prima l'originale; e in questo caso come distinguere, come riconoscere? confessò il vero che in questo ~~caso~~ scabrosa è la prova, ed assai difficile il discernimento; contuttoci non è impossibile lo scopriamento, qualora il bravo intendente apri bene gli occhi, e consideri l'opera più nelle accessorie, che nelle cose principali; mentre certamente chi copia usa maggiore attenzione a ricopiare le teste, le mani, i piedi, ed è meno diligente nel resto, e questa ineguale minor diligenza nelle parti meno importanti può dar qualche lume a scoprire il vero; poi le penicillate del copiatore si addi da esso usata quanta diligenza. Si violer non saranno ormai con quella franchezza bittate, con cui le bitta il maestro, il quale non essendo obbligato ad imitare, da sè le bitta del forte suo stile, e dal proprio sapere condotte; e così al suo luogo leggiere,anche vergini, incide, e naturalmente rimangono; badore quelle dell'altro impiego tentate, tiracchiate, e questa appariscono: al che si aggiunga, che il copiatore, benché con tutto lo sforzo s'imitare perfettamente l'ingegni, negli accessori non più a meno di non cadere nel proprio carattere.

Veggono ancora certe copie da eccellenti professori fatte (e di questo io ne ho vedute parecchie, come quelle fatte dai Caracci, da Guido, da Beccanuto da Garofalo, da Andrea del Sarto, da Bronzino, da Paolo Veronese, e sono menzionate dal Vasari, dal Malvasia, ed da altri, che della pittura trattarono) con tale esattezza eseguite, che gli stessi Maestri ingannarono nel credere i proprii pastori: or queste fortamente apprezzare debbono: quanto gli originali medesimi, tanto più che in esse con occhio critico staminate eretti servitanti quei giugnibili difattucci, che negli originali

Si trovano, e ciò non ostante il bravo intendente la copia dall'originale deve distinguere, quando ogni altro tiene maneggiato, per quella essenziale importantissima ragione, che in qualche parte della copia - anche appollentemente fatta il proprio particolare carattere di chi l'ha fatta da chi ha buon occhio necessariamente si scorge. ma questo buon occhio non si acquista se non dopo infinita osservazione diligenze, e fatiche.

Vin facilmente può trar nell'inganno una copia dapprima mediocremente fatta, e poi passata per mano di certi pittori, i quali ogni loro cura ed applicazione vi pongono nel falsificare i caratteri; mentre questi con somma attenzione ricoprendo, secondo il bisogno, certe parti o trascurate, o imperfette, con certe botte franche ritoccano lo stentato ed il languido, correggendo il disegno, e la gradazione ed armonia de' colori introducendovi, talmente simile all'originale la reddendo, che e per la pratica antiga sarebbe, e l'agita vista degli stessi professori delude.

Ed oh piacca al cielo, che non abbondassero le gallerie di simili pastigli, i quali certamente non potranno giarmai rilevarsi per tali se non da quelli, che conoscereboli e pratici di cotai modi farbechi, ed artifizi, e circostanti del loro sentimento e giudizio, per le leggi dell'onestà si credessero obbligati a rivelare apertamente la verità.

Da tutto ciò chiaramente appare la necessità di fare tutti i sopra accennati studj indipendentemente a chiunque voglia saper conoscere, e giudicare delle pitture, e che io non a caso, ma da buone ragioni, e dall'esperienza ammastrato ragionso.

Il Baldinucci Scrittore moderno della pittura in una lettera scritta al Marchese Capponi Lieutenant del Accademia del disegno in Firenze, e stampata in Roma nel 1685 fa alcuni quesiti intorno alla pratica perizia di cogli conoscere perfettamente le pitture, e ciò che

rigersi per distinguere dagli originali le copie; ma a' que  
sti poi non risponde, e la difficoltà non appiana, che  
nel giudicare s'incontrano: il che non so io se egli abbia  
fatto per non divulgare gli organi dell'arte, oppure  
perché non essendo molto frequenti in quel tempo gli  
artifizi e gli inganni, non abbia creduto assolutamente  
necessario il farne avvertiti i lettori.

Comunque siasi dottamente egli e saviamente scritte,  
ma meno assai di quel che conveniva si stese, e lasciò  
che desiderare; non avendo fatta parola de' mezzi, che  
alla sicura di distinguere e ben giudicare delle pitture  
condiziono. ora il mio sentimento si è, che per arrivarvi  
è di mestieri premettere lo studio del disegno e delle sue  
parti si in teoria, che in pratica; essere informato delle  
leggi del chiaroscuro; intendersi della ~~major~~ maggiore  
o minore freschezza di colore, e del tocco più o meno  
leggiero; sapere i vari prefetti, de' quali due esser  
inteso chi o ~~storie~~ istorie, o favole, o animali, o paesaggi a  
rappresentare si applica; e così dire delle altre parti  
tutte, che l'arte della pittura costituiscono: che con  
la lingua visuale osservazione debbi avere una costante  
e certa pratica delle maniere adoperate da' Maestri  
nella gioventù, virilità, e vecchiaia, e de' tempi,  
ne' quali ora più ora meno con fiorore, con etro, com-  
brio, con freschezza hanno operato; mentre non debbi  
fare acquisto di pitture per il solo nome degli autori,  
che portano in fronte, né per la fama, che di esse si  
è sparsa; ma per la loro intrinseca particolare rarità  
e bellezza: che finalmente deossi leggere le opere,  
che di pittura trattano e de' pittori, delle quali in  
qual tempo ciascun autore fiorisse, ed in qual scola  
sia stato allevato, si apprende: come pure i trattati

di simmetria, di prospettiva, di Architettura, senza  
l'aiuto delle quali Scienze, siccome non più formate  
in buon quadro, così non può darsene in netto giudizio.

ma di questo non più, parendomi di averne a sufficienza parlato; e restandomi a dir qualche cosa intorno alle notizie da me nuovamente inserite in quest'opera: nella quale se qualche pittore mentovato si fosse, che di poco merito apparisse; ciò s'è fatto, perchè ragione voluta, che ciascuno indistintamente della propria lode lode, al suo merito proporzionata, da frandato non fosse, ed in buon animo, e l'intenzione di quelli si palestesse, i quali per fare grandi progressi, e divenire eccellenti indefessamente si affaticarono avvegnache loro di raggiungere la desiata perfezione verissime contesa: oltre d'chè la poco felice rinascita degli artifizi medisimi, che non sono pochi, fa più chiaramente risplendere il pregio, e l'eccellenza di quelli, ch'ebbero in tempo la sorte di essere i restauratori della pittura; e di quei, che successivamente salire la fecero al più alto grado di stima, e di gloria. Di questi grandi uomini, che per far risorgere, collivare, promuovere la bell'arte co'tanto si affaticarono, a lungo lungo è stato scritto da Platino, dal Junio, dal Vasari, dall'adriani, dal Dati, dal Ridolfi, i quali autori erano l'età alla nobile professione o favorevoli, o avvise descrissero, queste mie poche giunte il secolo per la pittura fortunatissimo, ed i tempi posteriori riguardano, nelle quali quanto m'è avvenuto di vedere nell'Italia, nella Germania, nelle Spagne, ed in Inghilterra, ho sicuramente notato, il che certamente unito alla lettura dei più accreditati Maestri alla pratica mia cognizione non poco influi. Benche', a vero dire, essente più contributi ad accrescere, e raddolare la per l'inanità debole, e insorta mia cognizione, quanto la continua vista, e popularizone della celebre e doviziosa Galleria di Sua Maestà il re

12) di Scolonia, delle più insigni opere de più excellenti  
maestri fornita, cui per clementissimo dono di quel  
torrano fu l'onore di sopraintendere. ora questa per la  
loro rarità, e sorprendente bellezza rinomatissime opere,  
le quali meriterebbero, che tutto il mondo buon occhio  
avesse per giustarne i pregi, e le grazie, ed il comodo avelli-  
~~per giustarne i pregi~~ di vagheggiarle, fu in a suo luoghi  
con distinzione notata, con che all' altrui curiosità, per  
quanto da me si è potuto, ho avuto in animo di farsi  
fare, questa particular diligenza, a solo oggetto di dilettare  
il lettore usata, siccome non potrà non piacere, cosi  
voglio sperare, che non qualche gradimento sia accolto.  
il restante, che a sempre maggior gloria dell' incommuni-  
cabile arte della pittura di raccogliere ho diviso ato.

viva felice.

# A B E C E D A R I O P I T T O R I C O,

N E L Q U A L E S I D E S C R I V O N O L E V I T E

D E' P I T T O R I , S C U L T O R I , E D A R C H I T E T T I  
A N T I C H I S S I M I ,

le loro Patrie, Scuole, e Tempi, nei quali fiorirono.

## P A R T E P R I M A .

**A**BERONE dipinse la Concordia, l'Amicizia, ed i Simulacri degli Dei: insegnò l'arte a Nesso suo figlio. *Plinius lib. 36. cap. 5.*

**ACHEMENE** Ateniese Scultore, e Staturio, discepolo di Fidia.

**ADRIANO IMPERADORE** erudito in ogni genere d'eloquenza Greca, e Latina, Professore di Medicina, di Matematica, di Geometria, di Astrologia, di Poesia, di Pittura, e di Scultura: con somma lode, e diligenza lavorò figure di marmo, e di bronzo, e dipinse belle Tavolette. Per tali, e tante prerogative, l'anno 119. meritò di essere inalzato all' Impero Romano, nel qual tempo esse la famosa **COLONNA TRAJANA** alta 140. piedi, in cui sono intagliate le Vittorie riportate dai Parti, dai Daci, dai Germani, e da altri. Terminò la vita negli anni 62. e vigesimo primo del suo Impero, per male d'idropisia. *Sandart fol. 84.* vedi *Apollodoro*.

**ADROCIDE** concorrente di Zeus fu bravo Pittore.

**ACAMEDE, e TRIFONE** fratelli Architetti, fabbricarono il **TEMPIO d' APOLLO** in **DELFO**, e dopo averlo eretto chiedettero per mercede all'I-

dolo quella grazia, che fusse per essere loro più profittevole, e n'ebbero in risposta dal Demonio, che passati tre giorni farebbero stati consolati: spirato tal tempo, furono ritrovati amendue morti. *Junius fol. 6.*

**ACATARCO SAMIO** Pittore insigne per dipingere animali. Gloriandosi in presenza di Zeus di pignere con franchezza, e prestezza, n'ebbe in risposta: essere meglio l'operare tardi, e bene, che presto, e male. Fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol. 12. Jun. fol. 6.*

**AGATOCLE**; vedi *Alejjandro*.

**AGELADE** Staturio Argivo fece un Giove di marmo; gettò Cavalli di bronzo, ed altre Statue. Fiorì nell'Olimpiade 87. *Jun. fol. 7.*

**AGESSANDRO, ANTENODORO, e POLLIDORO** Scultori Rodiani, scolpirono insieme in un solo marmo, il bello, e maraviglioso gruppo delle tre figure del **LAOCOONTE** coi figliuoli annodati dal Serpe, come li descrive Virgilio. Quest'opera si vide gran tempo nel Palagio di Tito Imperadore, ed ora trovasi nel Giardino di Belvedere in Roma. *Borghini fol. 265.*

A

AGE-

**ACESISTRATO** Ingegner, e Mecanico, scrisse varie regole per fabbricare machine. *Jun. fol. 7.*

**AGLAOFONTE** Pittore Tasio fiori nell' Olimpiade 30. *Jun. fol. 7.*

**AGORACLITO** Pario per la sua bellezza, e bontà molto amato da Fidia, il quale più volte nell' opere proprie scolpì il nome del diletto discepolo. Lavorò a competenza di Alcamene Ateniese una Venere, e fu giudicato vincitore l' Ateniese, non per l' artificio della statua, ma per il favore dei Cittadini, che non vollero dare l' onore al forestiero; perlochè sfegnato, vendette la sua Venere, con patto, che non fusse posta in Atene, e la chiamò Nemesis, cioè sfegno. *Borghini fol. 259.*

**ALCAMENE** Statuario Ateniese scolaro di Fidia, tanto avanzossi nella professione, che lavorò a competenza del Maestro, intagliò in avorio, ed in oro un Banco; in marmo un Esculapio, un Ercole, ed un Cupido. Fiori nell' Olimpiade 83. *vedi Agoracrito. Plin. lib. 36. cap. 5. Borghini fol. 259.*

**ALCIMACO** Pittore di seconda riga. *Sandrar. fol. 76.*

**ALCONE**: di questo nome vi furono tre grandi Maestri, il primo Intagliatore di Milo; il secondo Statuario, che fabbricò l' Ercole di ferro in Tebe; il terzo Fabbro. *Jun. fol. 10.*

**ALESSANDRO** terzogenito del Re Perseo, fu egregio Intagliatore, e Tornitore. La fortuna incostante sollevò Agatocle Siciliano dai lavori di plastica al Regno, ed abbassò Alessandro legittimo erede del Reame ai lavori di bronzo per sovvenire a' suoi bisogni in Roma. *Oros. lib. 4.c. 20.*

**ALEXIS, o ALESSIDE** Statuario di Sitione, fu scolaro di Policleto. *Junius fol. 11.*

**ALIPO** Statuario di Sitione, scolaro di Naucide Argivo: l' opere che fece, le registra *Pausania nel lib. 10. fol. 625.*

**AMFIONE**: di questo nome vi fu un Vasajo; un Architetto della Rocca di Tebe; un Pittore, che nella disposizione non la cedeva ad Apelle; ed uno Scultore. *Jun. fol. 12.*

**AMFISTRATO** Statuario fece la statua di Clito in bronzo, e lavorò negli Orti di Servizio. *Jun. fol. 12.*

**AMULIO** dipinse una Minerva si bene in iscorcio, che da ogni parte pareva rimirasse chi la guardava. Fiori nei tempi di Nefone. *Tassoni fol. 330.*

**ANASANDRA** Pittrice figlia, e discepolo di Nealce: vi fu parimenti Anasandro Pittore. *Junio fol. 13.*

**ANDROBOLO, APOLODORO, ASCLEPIODORO, ed ALVEO**, furono Scultori soliti a fare i ritratti dei Filosofi. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**ANDROCIDE** concorrente di Zeusi fiori 400. anni avanti Gesù Cristo.

**ANDRONICO** Cireste Statuario, ed Architetto innalzò una Torre in Atene a otto faccie, ogn' una delle quali era esposta ad uno degli otto venti principali; sopra vi fabbricò un Tritone aereo, che nella destra mano teneva una verga, con la quale segnava quel vento, che spirava. *Varruv. lib. 1. cap. 6.*

**ANDROSTENE** Statuario Ateniese, Scolaro d' Eucadmo. *Paus. lib. 20. fol. 643.*

**ANGELIONE**: *vedi Tetio.*

**ANTENODORO**: *vedi Agesandro.*

**ANTERMO** di Chio ( Isola dell' Arcipelago ) fu nipote di Mala Scultore; per ischerzo carico Ipponate famoso Poeta, ed Uomo bruttissimo, e l' espose in pubblico; perlochè egli lo punse sì amaramente in un poema, che morì di dolore circa l' Olimpiade 60. *Borghini fol. 257.*

**ANTIDOTTO** Scolaro d' Eufranore fu Pittore diligente, ma nei colori severo. *Jun. fol. 14.* Vissé nell' Olimpiade 104. ed insegnò a Nicia. *Sandrar. fol. 65.*

**ANTFANE** Argivo Statuario Scolaro di

di Policleto fuse, un Cavallo di bronzo. *Jun. fol. 14.*

**ANTIFILO** Scolaro di Ctesidemo, vivea al servizio di Tolomeo Re dell'Egitto quando capitò Apelle in Corte, e perchè se lo vide anteposto, indebitamente accusollo per complice di Teodata nella congiura di Tiro, contuttochè Apelle non fosse mai stato in Tiro, e non conoscesse Teodata, se non per fama, e per Governatore di Tolomao: dichiarato pertanto reo di lesa Maestà, fu condannato alla catena; ma uno dei congiurati già prigioniero, non potendo soffrire la sfacciata calunnia d'Antifilo, depose vivissime ragioni a favore d'Apelle, che toccate con mano da Tolomeo, consegnò a perpetue catene l'accusatore. *Dati fol. 89.*

**ANTIGONO**: di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Pittore: Amendue scrissero dell'arte loro. *Jun. fol. 14.*

**ANTIOCO** d'Illi Scultore fece una Pallade, la quale trovasi nel giardino Lodovisi, ed un torso si vede nel Palagio Giustiniano di Roma, col nome *Antioco d'Illi* faceva. *Dati fol. 118.*

**ANTOBOLO** Scolaro d'Olimpia Pittrice. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

**ANTONINO IMPBRADORE**: con le direzioni di Diognetto dipinse opere laudabili. *Jun. fol. 15.*

**ANTORIDE** Tebano imparò la pittura da Aristide. Fiorì nell'Olimpiade 112. *Sandart fol. 61.*

**APATURIO** Alabandeo ottimo Pittore da Scene. *Vitru lib. 7. cap. 5.*

**APELLE** nativo di Coa, e Cittadino d'Efeso fu Scolaro d'Eforo Efesino, poi di Panfilo: il suo operare fu cotanto sublime, che riportò il nome di Principe dei Pittori. Desioso di vedere Protogene in Rodi, là si trasferì; nè ritrovandolo in Casa, tirò una sottilissima linea sopra un suo quadro, dalla quale conobbe Protogene essere giunto Apelle in

Rodi, e con diverso colore spartì la detta linea: ricercatolo polcia, ed abbracciatisi insieme, mostrando gli Protogene lo spartimento della linea, Apelle con tinta diversa ne tirò una più sottile nel mezzo di quella, con istupore di Protogene, che si diede per vinto. Ritornato alla Patria, fu amato, e più volte visitato da Alessandro Magno, il quale fece un editto, che niuno dovesse fare il suo ritratto fuori che Apelle. Per l'Alessandro fulminante dipinto nel Tempio di Diana Efesina, ebbe 20. talenti d'oro. Colpì sì bene il ritratto del Cavallo del Maccione, che fece nitrire le Cavalle. Con la spugna tinta di più colori, gettata per isdegno nel viso d'un destriero anelante, partori a caso la spuma grondante dalla bocca. Dipinse Campaspe Larisse la più cara concubina d'Alessandro, ed accortosi il Re, che se n'era invaghito, glie la donò. Servi Tolomeo Monarca d'Egitto, in Corte del quale ebbe quasi a perdere la vita (come si è detto di sopra in Antifilo.) Non lasciò passare un giorno senza tirare una linea. Era solito esporre in pubblico i suoi dipinti, e nascondo dietro al Quadro sentire le censure del volgo per correggerle; onde è nota quella del Scarpinello, il quale scoprì nei calzari d'una Venere un solo orecchino, che fu corretto; perlochè insuperbito, cavillò il giorno seguente la gamba; ma restò schernito con quel: *Sutor non ultra crepidam.* Una copia di quest'opera trovasi in Roma nella Compagnia di S. Luca, e nel *Sandart fol. 70.* è in istampa. Con gloria, e con modestia visse nell'Olimpiade 112. Scrisse dell'arte della pittura, indirizzando gli scritti a Perseo suo Scolaro: finalmente terminò la vita in Patria. *Dati fol. 80. Sandart fol. 67. Berghini fol. 273.*

**APOLLODORO** Ateniese Pittore, e Sta-

A . 2 tua-

tuario dipinse un Ajace percosso dal fulmine di Giove, e fu di tanta bellezza, che rapiva gli occhi di tutti i riguardanti, come pure un Sacerdote, che adorava gl'Idoli. Queste due tavole s'ammirarono in Pergamo dell'Asia per molti secoli. Circa poi le sue Sculture, se bene erano terminate col fiato, mai però non quietava l'animo, per vederle più perfette, onde fu che molte ancorchè ridotte all'ultima perfezione, furono infrante di sua mano. Scrisse un Trattato della pittura: visse nell'Olimpiade 90. allo scrivere del *Borghini* fol. 269. o nella 93. al riferire del *Sandart* f.l. 15. Vi fu un altro Apollodoro, che formò vasi di terra, ed un altro Architetto, che fu fatto morire da Adriano Imperadore per averlo arrogantemente motteggiato con quel: vade, *O: cucurbitas pingit*. *Jun. fol. 24.*

**APOLLONIO, e TAURISCO** furono quei celebri Statuari, che lavorarono d'un solo saffo la famosa DIRCE strascinata dal toro, e liberata dai due gladiatori Zeto, ed Amione, il tutto in figure grandi al naturale, detto comunemente il TORO FARNESE, perchè trovasi in Roma nel Palagio dei Serenissimi di Parma, e si vede alle stampe. *Plin. lib. 36. cap. 5.* Un Apollonio fu insigne Mechanico; Un altro Scultore, di cui è in Roma un Ercole, e sotto scritto: *Apollonio di Nestore Ateniese faciebat*. Parimente il *Junio* fol. 24. fa menzione d'un Apollonio Scarpellino, che fece il ritratto d'Augusto; ed il *Baldinucci*, nel *Secolo X. fol. 30.* registra Apollonio Greco compositore di mosaico in Venezia, il quale circa l'anno 1246. da Andrea Tafi fu condotto a Firenze per insegnare simile arte perduta ai Toscani.

**ARCESILA** figlio di Tisistrate di Sicione, e annoverato fra' Pittori non ignobili da *Laerzio* fol. 24.

**ARCESILAO** Pario Pittore dipinse sopra i vetri. Arcesilao Plastic famigliare di Lucio Lucullo; costui vendette le sue figure più di quello avessero fatto i suoi antecessori. *Junius* fol. 25.

**ARCHESITA** Statuario lavorò Centauri, Ninfe, un Giove, ed altre figure nominate da *Plinio lib. 36. cap. 9.*

**ARCHIA** Architetto servì Jerone Re di Siracusa in tutte le fabbriche, e fu capo sopra tutti gli Artefici. *Jasius* fol. 25.

**ARCHIMEDE** Siracusano Geometra, Matematico, Architetto, ed ingegnosissimo Inventore di Machine, e di Sfere: scrisse un Trattato delle Machine. *Jun. fol. 26.*

**ARCHITA** Tarentino famoso Machinista, Filosofo, ed Ingegnero, che fece volare le colombe di legno, insegnò i precetti della mecanica, e scrisse di tale arte. *Jun. fol. 26.*

**ARDICE** di Corinto, imparate le linee della pittura da Filocle Egiziano, o da Cleante di Corinto, fu di quei primi Maestri, che senza altro colore seguirono quell'imperfetto modo di disegnare. *Plin. lib. 35. cap. 3.*

**AREGONTE** di Corinto dipinse nel Tempio di Diana. *Strabo lib. 8. fol. 343. lit. C.*

**ARELIO** Romano fiori nella pittura poco avanti Augusto: dovendo dipingere Dei nei Tempj, servivansi per modello di donne prostitute, e benchè riuscissero mirabili, d'ordine però del Senato furono abolite, come d'origine profane. *Borghini* fol. 84.

**ARGELIO** Architetto scrisse delle proporzioni corintie, e ioniche. *Varr. in proem. lib. 7.*

**ARGIO** Statuario Scolaro di Policleto. Argio Statuario fece in Corinto la Statua di Giunone di legno. *Junius* fol. 27.

**ARIMA, DIORES, e MICONE** furono Pittori più antichi di Apelle, e di Protogene: ne parla *Varrone lib. 8. de L. L.*

ARI-

**ARISTANDRO PARIO**, e **POLICLETO ARGIVO** Statuarj; il primo fece una femmina Spartana, che sonava la lira; il secondo una Venere. *Paus. lib. 3. fol. 196.*

**ARISTARETE** figlia, ediscepola di Ne arco riportò gran lode per aver dipinto un Esculapio. *Borghini fol. 286.*

**ARISTIDE** Tebano fratello, e Scolaro di Nicomaco, fu il primo, che esprimesse le passioni dell'animo. Un suo Quadro fu portato da Alessandro Magno a Pella sua Patria. Dipinse la guerra del Macedone coi Persiani, nella quale entrarono cento figure, e patteggiò con Mnasone Principe degli Alatesi, che ciascheduna figura gli fusse pagata cento mine. Moltre altre opere sue si videro in Roma. Tanto fu nel dipingere valente, che il Re Attalo comprò una sua tavola per cento talenti, (che allo scrivere del *Dolci fol. 18.* sono sessantamila scudi). Fiorì nell'Olimpiade 112. *Plin. lib. 35. cap. 10. Borghini fol. 281.* Aristide celebre Statuario di Scione fu Scolaro di Policleto, e fiorì nell'Olimpiade 87. *Sandrart fol. 61.*

**ARISTIPPO**, e **NICERO** Tebani furono amendue figli, e discepoli del sopradetto Aristide junior, *Sandrart fol. 61.*

**ARISTOBOLA** Sirio Scolaro d' Olim pia Pittrice.

**ARISTOCLE**, o **ARISTOClide** Pittore Scolaro di Nicomaco. Aristocle Statuario di Scione fratello di Canace, che fiorì nell'Olimpiade 95. Aristocle Statuario figlio, e Scolaro di Cleota. Aristoclide Pittore Cretense, il quale dipinse il tempio di Apollo in Delfo. Tuttrisono nominati dal *Giunio fol. 29.*

**ARISTODEMO** Pittore di Caria, Padre, e Maestro di Nicomaco, che fiorì nell'Olimpiade 112. Scrisse degli antichi Pittori, dei Re, e delle Città, che favorirono i Professori di Pittura, e di Scultura. Aristodemo Pla-

stico, fece Lottatori, Filosofi, e Bigne; non dissimile da Esopo, quegli in favole scritte, e questi in figure famoso comparve. *Jun. fol. 29.*

**ARISTODOTO**, ed **ARISTOGITONE** furono Statuarj. *Jun. fol. 30.*

**ARISTOFANE** dipinse il fatto d' Anceo lacerato dal Cignale. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

**ARISTO LAO** figlio, e Scolaro di Patassia Ateniese dipinse la morte d' E paminonda Tebano, Teleo, Medea, Sacrifici &c. *Plin. lib. 35. cap. 21. Sandrart fol. 75.*

**ARISTOMACO** Strimonio Statuario fece le Statue di tre meretrici. Aristomedes Scultore Tebano. Aristomedon Statuario Argivo. Aristomene Tasio Pittore: Tutti sono nominati dal *Giunio fol. 29.*

**ARISTON** Statuario Lacedemone. Ariston Mitilene Intagliatore in argento. Aristonida Statuario. Aristonide Pittore. Aristofone Pittore, e figlio d' Aglaofonte: li vedrà tutti nel *Giunio fol. 30. vedi Telesta.*

**ARTEMONE** Pittore in Roma dipinse Giove in forma di pioggia d'oro sopra Danae, la Regina Stratonica, Ercole, e Dianira. Lasciò belle memorie dei suoi pennelli sotto i portici d' Ottavia. *Sandrart fol. 76.* Artemone Statuario adornò i Palagi Palatini dei Cesari d' opere nobilissime. Altri due Artemoni Ingegneri civili, e da guerra sono nel *Giunio fol. 31.*

**ARUNZIO** Statuario fabbricò un Cavallo di bronzo, entro il quale chiudendovi i rei, e sotto ponendovi il fuoco, morivano con estremo dolore; lo donò ad Emilio Cenforino Tiranno d' Egesta, Città di Sicilia, e questi per mercede ne fece la prova con il disgraziato Artefice: Simile storia narrasi ancora di Perillo tormentato nel suo Toro di bronzo, che fece, e la riferisce *Plutar. paral. Jun. fol. 31.*

**ASCARO** Tebano Statuario Scolaro d' Age

- Agelide Sicioneo.** *Paus. lib. 5. fol. 334.*
- ASCLEPIO DORO** Pittore nei tempi d' Apelle, dipinse per Mnasone Tiranno dodici Dei, ognuno dei quali gli fu pagato 300. mine , che in tutto sono 6000. fiorini. *Sandart. fol. 73.*
- Asclepiodoro** Statuario fece i ritratti dei Filosofi dei suoi tempi . *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- ASILOCO** discepolo d' Apelle.
- ASOPODORO** Statuario Argivo, ed Alexio furono Scolari di Policleto . *Plin. lib. 35. cap. 8.*
- ATTALO** Ateniese Statuario . Attalo Re dell'Asia inventò il ricamo delle vesti , fu amante della pittura , e comprò un quadro d' Aristide Tebano per cento talenti . *Jun. fol. 34.*
- ATENEO** franco Statuario , fiorì nell' Olimpiade 115. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- ATENIONE** Maronite Scolaro di Glaucone da Corinto , sebene nel colorire ebbe un poco di crudezza , l'accompagnò però con tant' arte , che fu comunemente piaciuto . Dipinse nel Tempio di Cerere Eleusina in Atene , un grande studio di fanciulle , che con canestri in capo andavano al sacrificio , Achille in abito femminile ritrovato da Ulisse , ed un Cavallo col conduttore , molto al naturale . Se la morte non lo rapiva al Mondo in gioventù , avrebbe oscurata la gloria dei più celebri Pittori dei suoi tempi . *Borghini fol. 285.*
- ATENODORO** Statuario fece un Giovane , un Apollo , condusse per eccellenza le femmine ; fu Scolaro di Policleto , diverso da quello , che lavorò nel Laocoonte , chiamato Antenodoro Rodiano , come si è detto in *Agesandro* . *Plin. lib. 34. cap. 8. lib. 36. cap. 5.*
- ATERIO** Labeone Pretore, Governatore , e Pittore di Roma dilettossi dipingere picciole tavole . *Sandart fol. 83.*
- ATTIO** Prisco Pittore Romano , d' ordine di Vespasiano Augusto dipinse nei Tempi della Virtù , e dell' Onore . *Sandart fol. 83.*
- AULANIO** Evandro Scultore , e Pla-

stico Ateniese , condotto in Alessandria da Marcantonio , pervenne fra' cattivi in Roma , dove nel Tempio d' Apollo scolpì una Diana col proprio nome in fronte . *Jun. fol. 35.*

**AUTOBOLO** così chiamato da certi Autori in vece d' Antobolo sopradetto .

## B

- BATICLE** Magnesio Statuario , le opere sue sono descritte da *Paus. lib. 3. fol. 196.*
- BATTON** Statuario fece Lottatori , Armati , Cacciatori , Sacerdoti , un Apollo , ed una Giunone , che fu collocata nel Tempio della Concordia di Roma . *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- BATRACCO:** *vedi Sauron.*
- BEDA** di Bisanzio Statuario scolaro di Lisippo . *Jun. fo. 37.*
- BIONE** di Chio Scultore . Bione Milesio fu un altro Scultore . *Jun. fol. 37.*
- BRIASSI, TIMOTEO, SCOPA, PITI,** e LEOCARB lavorarono di compagnia il nobilissimo MAUSOLEO d' ARTEMISIA REGINA DI CARIA , per depositarvi le ceneri dell' amato consorte Mausolo , che morì l' anno secondo della centesima Olimpiade , e riuscì tanto prezioso , magnifico , e ricco , che meritò luogo fra le sette Maraviglie del Mondo . *Borghini fol. 2.*
- BRIETE** Pittore figlio , e Scolaro di Pausia . *Jun. fol. 39. vedi Pitti.*
- BRITEO** Statuario citato dal *Lemazzo* , fu Scolaro di Mirone .
- BROTEAS** Stataario figlio di Tantalo . *Paus. lib. 3. fol. 205.*
- BULARCO LIDIO** fiorì nell' Olimpiade 18. Vendette una sua pittura , in cui era espressa la guerra dei Magneti , a Candale Re di Lidia per tanto oro , quanto pesava . *Borgh. fol. 30.*
- BUPALO** di Chio fratello di Antermo , dipinse per ischerzo Ipponate Poeta assai difforme , e questi tanto lo punse coi suoi versi , che disperato con un laccio s' appese ad una pianta . *Jun. fol. 39. vedi Antermo.*
- BUTIREO LICIO** dal *Lemazzo* chiamato

to Buteo, fu Scolaro di Mitrone, intagliò in marmo Argonauti, ed altre Statue. Jun. fol. 40.

## C

**C**ALACK lavorò in picciole tavolette rappresentazioni antiche. Sandrart fol. 40.

**CALAMIDE**, o **CALAMIS**, che è tutto tuino, fu Argentiere, e Statuario, fece un Colosso d' Apollo agli Atenei, il quale da Marco Lucullo fu trasportato in Roma negli Orti di Servilio. Lavorò autrighe, quadrighe, cavalli, Esculapij in bronzo, in marmo ed in avorio, legati in oro. Junius fol. 41.

**CALCOSTENE** Statuario intagliò Lottatori, e Comici. Jun. fol. 49.

**CALLIA ATENIESE** ( secondo Teofrasto ) negli anni 249. dopo l'edificazione di Roma pensando di cavar oro dalle arene, che rosseggiano nelle miniere d' argento, ritrovò il minio: ben' è vero però, che prima era stato ritrovato in Spagna, ma duro, ed arenoso. Borgbinis fol. 210. Furono parimenti di tal nome uno Statuario, ed un Architetto nominati dal Giunio a fol. 43.

**CALLICLE** Statuario Megarese scolpì i ritratti dei Filosofi, fece un Giove, ed altre figure. Callicle Pittore dipinse in picciolo. Jun. fol. 46.

**CALLICRATE** Scultore lavorò formiche, ed altri animali d' avorio in forma sì minuta, che era una maraviglia il vederli. Un Pittore, ed un Architetto di tal nome sono nel Giunio fol. 44. vedi *Mirmeclide*.

**CALIFONE** Pittore Samio dipinse nel Tempio di Diana Efesina. Paus. lib. 10. fol. 660.

**CALIMACO** Pittore, e Statuario Ateneo fu simile ad Apollodoro in non farsi mai dell' opere sue, benchè ridotte all' ultima perfezione. Fu il primo, che trapanasse i marmi per scavare le pieghe, ed i sfondati:

Inventò una lucernia di bronzo, che conservava il lume un anno intero. Plin. lib. 34. cap. 8.

**CALINTO** Statuario fiori nei tempi d' Onata, incise Statue equestri, e pedestri. Paus. lib. 10. fol. 633.

**CALIPSO**, o **CALLISSA** Pittrice nominata da Plin. lib. 33. cap. 11.

**CALISTRATE** Scultore è nominato dal Lomazzo, in vece di Callicrate sopradetto.

**CALLON** Egineta Scultore, Scolaro di Tereo, e di Angelione, intagliò in legno una Giuaone nel Tempio di Corinto: fiori nell' Olimp. 87. Callon Eleo, Callone, e Callos, tutti tre Statuarj sono nel Giunio fol. 45.

**CANACE** Sicioneo Statuario gettò Statue di metallo, intagliò in avorio, ed in oro, ed incise in marmo. Fiori nell' Olimp. 95. Plin. lib. 34. cap. 8.

**CANTARO** Sicione Statuario Scolaro d' Eutichide: vi fu un altro Cantaro Vafajo. Jun. fol. 46.

**CARETE**, **CALETE**, o **CHARES** Statuario di Lindo discepolo di Lisippo: in dodici anni formò di bronzo il famoso Colosso di Rodi alto 70 cubiti, di valuta 300. talenti, ma durò poco tempo la gloria di sì grande Statua, annoverata fra le sette Maraviglie del Mondo, se dopo 56. anni, correndo l' Olimpiade 138. fu afferrata dal tremuoto. Junius fol. 50.

**CARMANE** Scolaro d' Eufranone Pittore non ignobile. Plin. lib. 35. cap. 11.

**CARISTIO** Pittore di Pergamo. Jun. fol. 84.

**CARTA** Statuario Spartano fu Maestro d' Euchir.

**CASTORIO**, **CLAUDIO**, **NICOSTRATO**, **SINFORIANO**, e **SIMPLICIO** furono famosi Scultori in Roma nei tempi di Diocleziano ( che regnò dal 284 fino all' anno 316. ) Imposto loro dall' Imperadore lo scolpire certi Idoli, mai vollero eseguire tal' ordine, anzi condotti alla presenza del simu-

simulacro del Sole , acciochè l'adorassero , protestarono di mai volere adorare manifatture umane , che però sdegnatosi il Tiranno ordinò , che fussero martirizzati : ed ora le Reliquie loro si venerano in Roma nella Chiesa dei Santi Quattro , e si celebra la festa li 8. Novembre .  
*Ex Adone , Breviario Romano , &c. alii .*

**CEFISODORO** Greco figlio del celebre Prasitele , che fiorì nell'Olimp. 104. Non solo ereditò le ricchezze paternae , ma ancora la virtù . Si videro di sua mano nel Tempio d'Apollo Palatino in Roma una Latona ; al Sepolcro d'Asinio una Venere ; nelle Logge di Ottaviano , entro il Tempio di Giunone , un'Esculapio , ed una Diana ; in Pergamo d'Asia , una Statua , le di cui mani erano più simili alla carne , che al marmo .  
*Borghini fol. 264.* Tre altri vi furono di tal nome , il primo Pittore , che fiorì nell'Olimp. 90. il secondo Statuario nell'Olimp. 102. e fu quello , che alzò la maravigliosa Minerva nel Tempio di Giove Servatore fabbricato nel Porto d'Atene , ed il terzo Statuario , e formatore dei ritratti dei Filosofi nell'Olimp. 120.  
*Jun. fol. 49.*

**CENO** Pittore di scuderia , d'arme , e di stemmi , ed di geroglifici .  
*Plin. lib. 35. cap. 2.*

**CEREA** : di tal nome furono un'orefice , ed uno Statuario . Chereas , e Diadea riuscirono bravi nell'arte mecanica ; combatterono con Alessandro , ed acquistarono il sapere da Polide di Tessalia .  
*Jun. fol. 48. e 51.*

**CERIFANE** dipinse opere lascive .  
*Plut. de poetis audiendis .*

**CHERSIFRONE** primo Architetto del TEMPPIO DI DIANA EFESINA , che fu terminato in 220. anni da tutta l'Asia : era di lunghezza 425. piedi , 220. di larghezza , stabilito sopra 128. colonne , alte 60. piedi . Cersifonte Gnosio , Metagene suo figlio , Peonio , Demetrio &c. furono altri

Architetti di detto Tempio .  
*Jan. fol. 51.*

**CIDIA** fiorì nell'Olimp. 104. , dipinse gli Argonauti , che con Giasone andarono in Colco per acquistare il Vello d'oro , e tal pittura fu comprata per 144. sesterzi da Ortenio Orafore , il quale fabbricò a posta un Tempio nel suo Toscolano poco lungi da Roma , oggi chiamato S. Maria di Grotta ferrata .  
*Sandart fol. 64.*

**CIMONE CLONEO** Greco addolci i semibanti , investigò le pieghe dei manti , fece apparire le vene nei corpi , divisandoli in varie posture , onde ne riportò maggior gloria degli antipaisati Pittori .  
*Ridolfi par. 1. fol. 5. Borgb nifol. 268.*

**CLAUDIO** Santo Martire : *vedi Castorio .*  
**CLEANTE** di Corinto ( secondo quelli , che scrivono essere principiata la Pittura dai Greci di Corinto ) fu uno dei primi inventori , che circondando l'ombra d'una figura con un solo colore la terminasse ; altri , che vollero principiassene la Pittura in Sicione d'Egitto , scrivono , che fusse Filocle Egiziano . Questi Pittori d'un solo colore , e di una sola linea chiamavansi Monocromati .  
*Borghini fol. 266.*

**CLEARCO** Reginio Plasticò discepolo d'Euchir Corintio .  
*Junio fol. 86.*

**CLEOFANTE** di Corinto stimato il primo , che ritrovassese i colori : ma è in dubbio se fusse quello , che andò a Roma con Demarato Padre di Tarquinio Prisco , allorachè fuggendo l'ira di Cipriano Principe di Corinto passò in Italia .  
*Borghini fol. 266.*

**CLEOMENE d'APOLLODORO** Ateniese sta inciso nella bellissima VENERE dei MEDICI , che serbavasi in Roma nel Giardino dei Serenissimi di Toscana , ed ora trovasi nella Galleria di Firenze .  
*Dai fol. 116.* Di tal nome vi furono uno Statuario , ed un Architetto .

**CLEOTA** , Cleocare , Clesia , Clito Statuarj , Cliade Mecanico , e Clistene Ar-

- Architetto**, sono nel *Jun. fol. 51.*  
**CLEONE** da *Plin. lib. 34. cap. 8.* annoverato fra quegli Statuarj, il genio de' quali era riportare in marmo l' effigie de' Filosofi, fu parimenti Pittore, e dipinse Admeto Re della Tessaglia. *Sandrart fol. 75.*
- CLESSIDE** non essendo stato accettato dalla Regina Strattonica con quell'onore, che se gli doveva, sfegnato la dipinse prostituta agli abbraccamenti d'un pescatore, del quale correva voce ne fusse invaghita, e questa tavola l'appefe al Porto del Mare, dal quale subito partì. Non volle la Regina, che detta pittura si levasse da quel luogo, perchè in essa era maravigliosamente ritratta. *Borghini fol. 285. Sandrart fol. 77.*
- COLLOCROTICO** antichissimo Pittore riferito dal *Lomazzo*.
- COLLOTA** Pittore di Teio. **COLLOTA** Statuario ajutò il suo Maestro Fidia nel lavoro del famoso GIOVE OLIMPICO. **COLLOTA** Pario Statuario discepolo di Prafitele. *Jun. fol. 54.*
- CONONE** primo Inventore di lavorare vasi di terra. **CONONE** Colonèo Pittore inalzò l'arte, ed ebbe molti Scolari. *Jun. fol. 54.*
- CORIBA** discepolo di Nicomaco Tebano Statuario. *Sandrart fol. 78.*
- CORINTIA** Vergine figlia di Dibutade Sicionèo, fu la prima, che con l'ombra d'un lume segnasse nel muro un profilo d'un suo amante, che poi riempito di creta dal Genitore, che lavorava di plastica, servì gran tempo in Sicione per esemplare, dal quale l'arte andossi perfezionando. *Jun. fol. 55.*
- CORNELIO** Pino Romano, con Attio Prisco dipinse per l'Imperadore Vespasiano ne' Tempj dell'Onore, e della Virtù. *Sandrart fol. 83.*
- CRATERO** Pittore, e Comico dipinse nel Pompejano d'Ateae. **CRATERO** Statuario adornò di bellissime memorie i Palagi Palatini de' Cesari. *Jun. fol. 56.*
- CRATINO** Padre, e Maestro d'Irene; che dipinse nel Tempio di Cerere. *Borghini fol. 286.*
- CRATONE** di Sacione fu primo Inventore del grafiro; altri dicono, che fusse Sauria Samio, il quale circonscrisse in terra un Cavallo ombreggiato dal Sole. *Jun. fol. 56.*
- CRESILLA** Scultrice: dovendosi scolpire a competenza d'altri Maestri sette Amazoni, per ornamento del Tempio di Diana Efesina, riportò il terzo onore, essendo stato dato il primo a Policleto, ed il secondo a Fidia. *Borghini fol. 259.*
- CRITIA:** di tal nome furono due Statuarj, uno de' quali fu chiamato Critias Nesiotes emolo di Fidia. *Jun. fol. 57.*
- CTEFICLE** Scultore. Ctesilao formò un' Amazone ferita. *Jun. fol. 58.*
- CTESIDEMO** noto per la pittura dell' espugnazione dell'Occhalia Città della Beozia, Reggia degli Euriti. *Sandrart fol. 75.*
- CTESIODO** Pittore Scolaro, e fratello d'Apelle. *Jun. fol. 58.*

## D

- DAFNE** da Mileto, e **PEONIO** d'Efeso amendue Architetti, fabbricarono il **TEMPIO D'APOLLO** Milesio d'ordine Jonico. *Jun. fol. 72.*
- DAIFRONE**, **DEMOCRITO**, e **DEMONE** Statuarj, fecero i ritratti de' Filosofi. *Jun. fol. 71.*
- DAMEA** Statuario di Clitore (Castello nell' Arcadia) fu Scolaro di Lisippo: un altro **DAMEA** da Crotone Statuario vien registrato da *Paus. lib. 6. fol. 369.*
- DEDALO** Ateniese da *Pausania* stimato figlio di Mitione di regia stirpe; da *Severo* è creduto figlio d'Eufemio; e da altri Autori di Epalamio: riuscì insigne Fabbro, Statuario, Disegnatore, Astrologo, Macchinista, Ingegnero, perito universale nella meccanica, ed Inventore di varj istromenti. Credeva, che ri-

B ce-

cevesse in dono la scienza da Minerva. Ucciso Perdice suo nipote, che tentava superarlo nell' invenzione ; fuggì con Icaro il figlio in Candia , dove dal Re Minos fu teneramente amato; ivi inalzò superbissime fabbriche , inventò ingegnissime macchine , e compose il memorabile LABIRINTO DI CRETA: Fiorì Dedalo ne' tempi de' sopradetti Regnanti, ovvero 1120. anni avanti la venuta di Gesù Cristo , come nota il Sandrart. Un altro DEDALO Statuario figlio , e Scolaro di Patrocle Sicioneo registra Pausania: il tutto vedi nel Jun. fol. 62.

**DEMERATO** di Corinto venne in Italia con Eucirapo , con Euchir , e con Eutigrammo Maestri di plastica , e da questi si sparse l'arte per tutta l'Italia , particolarmente per l'Etruria , dove fiorì per gran tempo. *Borghini* fol. 255.

**DEMETRIO RE** insigne fabbricatore di macchine. Di tal nome furono un Orefice , un Architetto del Tempio di Diana , un Pittore bel parlatore , e cattedratico , ed uno Statuario , che fece la Statua di Lisimace Sacerdotessa , la quale servì 60. anni nel Tempio di Minerva. *Jun. fol. 73.*

**DEMOFILO** , e **GORGASO** Pittori , dipinsero nel Tempio della Dea Cere in Roma , e sotto le Pitture loro scrissero molti versi. *Borghini* fol. 256. **DEMOFILO** altro Pittore stimato Maestro di Zeusi. Un Orefice , ed un Architetto di tal nome , e che scrisse i precetti delle proporzioni , sono nel *Jun. fol. 74.*

**DEMOPONTE** Messenio Scultore fece vari Simulaci ne' Tempj più celebrati. Vi fu ancora un famoso Orefice di tal nome. *Jun. fol. 72.*

**DEMONE** Ateniese coetaneo di Zeusi , e di Parraasio , nell' Olimp. 93. dipinse opere varie , in ilspecie una Cibele , la quale Tiberio pagò 60. Sestercj per adornare il suo Gabinetto ; fu milantatore dell' arte sua ,

dichiarandosi dilicato Pittore , Principe della Pittura , e discendente d' Apollo . *Sandrart* fol. 60.

**DIADES**: *vedi Cerea.*

**DIBUTADE** fu il primo , che aggiungesse a' Monocromati il colore rosso , e col gesso sul viso formasse ritratti di terra. *Borghini* fol. 70.

**DILLO** , ed **AMICLEO** Statuarj di Corinto , lavorarono sempre di compagnia le Statue loro. *Paus. lib. 10. fol. 633.*

**DINIA** uno de' primi Pittori Monocromati , allo scrivere di *Plinio* , fiorì avanti le Olimpiadi. *Jun. fol. 75.*

**DINOCRATE** Architetto diede il segno e le misure ad Alessandro Magno per la fabbrica della Città d' Alessandria in Egitto. Fiorì nell'Olimpiade 112. *Jun. fol. 75.*

**DINOMEDE** Statuario fiorì nell' Olimpiade 95. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**DINOMENE** Statuario fece le Statue di Protesilao , e di Pittodoro Lottatori. *Jun. fol. 77.*

**DINONE** Statuario Scolaro di Policlete. *Jun. fol. 77.*

**DIODORO** Pittore . **DIODOTO** Statuario. *Jun. fol. 78.*

**DIogene** Pittore visse nella Corte del Re Demetrio . **Diogene** Statuario Ateniese per ordine di Marco Agrippa lavorò nel PANTEON , oggi nominato la Rotonda. *Jun. fol. 78.*

**DIOGNETO** misuratore , ed Ingegner d' Alessandro Magno . **DIOGNETTO** Architetto Rodiano con macchine ingegnose difese la Patria combatuta da Demetrio , che servivasi per Architetto d' Eupimaco Ateniese. *Vitru. lib. 10. cap. 21.*

**IONISIO** Rodiano , detto il fiero dall' asprezza della voce , fu Scolaro di Aristarco . **IONISIO** Colofonio , detto *Di-nisiodoro* . **IONISIO** chiamato Antropofago , perchè dipingeva solamente Uomini ; questi tre furono Pittori . **IONISIO** figlio di Timarchide , fu Statuario , e lavorò nella Dea Giunone , che stava nel Tempio

pio sotto i portici d' Ottavia in Roma.  
DIONISIODORO Statuario Scolaro di Critia : li vedi tutti nel Jun. fol. 79.

DIOSCORIDE uno de' più celebri Coniatori, ed Intagliatori in gioje, che fiorissero in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore, il quale fra tanti Scultori lo scelse, acciocchè formasse in una gioja il suo ritratto. In picciolo sigillo intagliò parrimenti il ritratto di Cesare Augusto, e di questo se ne serviva per firmare le lettere Regie. Al giorno d' oggi fra le preziose antichità del Re Cristianissimo vedesi la testa di Solone eccellentemente intagliata in ametisto, con certi caratteri greci, che formano il nome di Diocoride. Vissé negli anni di Gesù Cristo. Jun. fol. 80.

DIPENO, e SILLO de' primi Scultori Cretensi, che fiorirono nel tempo, che regnava i Medi, cioè nell' Olimpiade 50. Chiamati in Scione da quel Pubblico per la fabbrica d' alcune Statue degli Dei, restarono in tal modo disgustati da quei Popoli, che lasciarono l' opera imperfetta, e si partirono per Etolia; dopo di che successe tal carestia, che ricorrendo ad Apollo n' ebbero in risposta, che non sarebbe cessata finattantochè non fussero richiamati gli Scultori a terminare gli Dei. Ricercati adunque con isquisita diligenza, con premj, ed onori, diedero fine alle Immagini d' Apollo, di Diana, d' Ercole, e di Minerva, e ritornò l' abbondanza. Ecco quanto può fare il Demonio! Borgbini fol. 257.

DONTA Lacedemone Statuario Scolaro di Dipeno, e di Sillo; l' opere di costui si videro nel tesoro d' Ottavia in Roma. Pauf. lib. 6. fol. 380.

DOROTEO Pittore lavorò per Nerone Imperadore una tavola, che fu sostituita in luogo d' una Venere consumata dal tempo nel Tempio di Cesare Padre d' Augusto. Plin. lib. 35. cap. 10.

DORICLIDE : vedi Medonte.

DUNSTANO Uomo di santa vita, e annoverato fra' Beati; fu Artefice meccanico, ed Intagliatore; mentre esercitavasi nel terminare un calice d' oro, il Demonio in ispecie corporale l' andava tentando, il che comprendendo in ispirito il Santo, con le tenaglie infocate pigliollo per il naso, né lo lasciò finattantochè non ebbe l' opera finita. Cronicon Joan. Bromton col. 878. lin. 64.

E

CATODORO con SOSTRATE ameno due Statuarj fusero una bellissima Minerva Alisera di bronzo. Pauf. lib. 4. fol. 340. lit. D.

ESORO Efesino Maestro d' Apelle, prima di Panfilo. Jun. fol. 84.

EGEANDRO è riportato dal Lomazzo in vece d' Ageandro; lavorò nel LAOCOONTE, come si è detto.

ECIA Statuario, emolo di Fidia, fiorì nell' Olimpiade 83. Jun. fol. 94.

EGINARDO, ovvero EINARDO Architetto, chiamato il Magno per la sublimità della scienza nell' Architettura; Servì a Carlo Magno, e d' ordine di quegli eresse fabbriche magnifiche. Jun. fol. 82. fioriva nel 780.

ELADA Statuario Argivo, Maestro di Fidia. Jun. fol. 83. Vedi Gelada.

ELENA Pittrice Egiziana, figlia di Timone, dipinse la Battaglia Issica, la quale Vespasiano collocò nel Tempio della Pace. Jun. fol. 94.

ELIO Adriano: vedi Adriano.

ELIODORO Statuario fece molte Statue di Cacciatori, d' Armati, di Sacerdoti, e di due Lottatori, che furono posti nel portico d' Ottavia. Jun. fol. 94.

ELOTTA Scultore, e Pittore d' Etolia, dipinse Giunone nel Tempio d' Ardea, e sotto vi scrisse carmi latini. Sandrart fol. 79.

ENDEO Statuario Ateniese, Scolaro di Dedalo, seguitò il Maestro in Creta, e condusse una Minerva, sottoscrivendovi il proprio nome. EN-

B 2

DIO

DIO fu un altro Statuario, una Minerva del quale tutta d'avorio fu da Augusto eretta nell'ingresso della sua Porta. Jun. fol. 83.

ENOS figlio di Seth, fu inventore delle Immagini, e de' Padiglioni: morì l'anno della creazione del Mondo 1140. e visse 905. anni. *Cronistoria del Padre Timoteo da Termine Carmelitano lib. 1. fol. 42.*

ENTOCO Statuario fece un Simulaero di legno. Paus. lib. 2. fol. 119.

EPIMACO Architetto Ateniese: *vedi Diogneto.*

EPITINCANO. In una gemma, nella quale è intagliata la testa di Marcello nipote d'Augusto, ed in un'altra, in cui è effigiato Germanico, leggesi *Epitincano faceva*: Amendue queste gemme sono riferite da Fulvio Orlini, dal Fabri, e dal Dati fol. 118.

ERACLIDE Macedonio, Scolaro di Carneade, dipinse Navi: andò col Re Perseo in Atene, dove fioriva Metodoro, ed ivi morì. Sandrart fol. 75.

ERACLIDE Tarentino Architetto.

ERACLIDO Focefo Scultore, sono nel Jun. fol. 94.

ERIGONO macinatore di colori nella Scuola di Nealce, tanto s'approfittò nella Pittura, che superò gli altri compagni. Sandrart fol. 78.

ERMODORO Salamino Architetto, con suo disegno stabilì il TEMPIO DI MARTE nel Circo Flaminio. Jun. fol. 95.

ERMOGENE Alabandeo Architetto, diede in luce un Volume del Tempio Jonico di Diana. ERMOGENE Pittore Africano. ERMOGENE Citerejo Statuario fece un Apollo di bronzo in Corinto. Jun. fol. 96.

ERMOLAO Statuario adornò i Palagi Palatini de' Cesari. Jun. fol. 96.

ERONE Seniore Ingegnero, e Macchinista famoso Alessandrino, fiorì 120. anni avanti Gesù Cristo. ERONE junior scrisse molti Libri circa varie cose meccaniche: fiorì nel tempo d'Eraclio Imperadore, che regnava l'anno 611. Jun. fol. 96.

EVANTE Pittore dipinse in due tavole Andromeda, e Prometea. Jun. fol. 81.

EUBIO Scultore Tebano, lavorò un Ercole di candida pietra. Paus. lib. 9. fol. 558.

EBULIDE Scultore Padre d'Euchir, fabbricò un Apollo. Paus. lib. 1. fol. 4.

EUCADMO Statuario insegnò ad Androstene. Jun. fol. 86.

EUCHIONE Pittore, e Statuario Greco fiorì nell'Olimpiade 107. fu nobile Pittore, e benchè adoperasse solo quattro colori, dipinse egregiamente tragedie, comedie, e Semiramide, che acquistava il Regno da una damigella. Plin. lib. 35. cap. 10.

EUCHIR cognato di Dedalo fu Inventore della pittura in Grecia (per quanto ne scrive Aristotele.) EUCHIR Scultore Ateniese figlio d'Ebulide scolpì Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio. EUCHIR Plasticò Scolaro di Carta: *vedi Demerato.* Jun. fol. 86.

EUCLIDE Scultore Ateniese. EUCLIDE Scultore Egineta, Padre di Simile, che fece il Simulacro di Giunone nel Tempio di Samo. EUCLIDE Pittore, chiamato ancora EUTICHIDE, dipinse la Vittoria sopra un carro tirato da due Cavalli. EUCLIDE Megarense Geometra, che fu a tempi di Socrate, ed un altro EUCLIDE junior Geometra usitato, tutti sono nel Jun. fol. 86.

EUDORO dipinse opere sceniche, elasciò qualche memoria ne' bronzi. Sandrart fol. 77.

EVENORE d'Efeso Padre, e Maestro di Parrasio illustre Pittore, che fiorì 420. anni avanti Gesù Cristo. Dati fol. 44.

EUFANORE d'Istmo, Scolaro d'Aristide, non solo dipinse, ma figurò ancora in marmo, in bronzo, ed in argento: fu Uomo facile nell'apprendere ogni arte; diede quella maestà agli eroi, che loro si conveniva; osservò le proporzioni, e degradò le figure. Dipinse in Efeso

so un Ulisse , che addestrava al giogo un Bue , ed un Cavallo ; dipinte parimenti in Atene dodici Dei , ed in altri luoghi bellissimi quadri . Scrisse un Trattato della simetria , e de' colori . Fiorì nell' Olimpiade 104. *Sandart fol. 63.*

**EUMARO** Ateniese ingegnoso di fare Ritratti d'ogni figura , ma con un solo colore ; e però anch'esso fu chiamato Monocromate : visse avanti Bularco , che fiorì nell' Olimpiade 18. *Sandart fol. 51.*

**EUPOMPO** di Sicione artifioso Pittore , e Matematico , divise in tre ordini la Pittura , che per l'avanti era in due , cioè Attico , ed Asiatico , aggiungendovi il Sicionio : benchè avesse riportati i principj da Eusenida ; interrogato , qual Maestro degli antichi seguitasse , rispose , la natura : fu Maestro di Panfilo , che insegnò ad Apelle , e concorrente di Zeusi . Fiorì nell' Olimpiade 93. *Sandart fol. 60.*

**EURIPIDE** Pittore , e Scrittore di Tragedie . *Jun. fol. 88.*

**EUSENIDA** fu Maestro d' Aristide Pittore di singolare virtù : fiorì nell' Olimpiade 110. *Plin. lib. 35. cap. 10.*

**EUTICHIDE** Scultore da Mileto , dava grande speranza , ed era vicino ad uguagliarsi a Prasitele , se morte immatura non lo rapiva al Mondo , compiuto che ebbe il terzo lustro . **EUTICHIDE** Statuario fiorì nell' Olimpiade 120. **EUTICHIDE** Pittore , detto **EUCLIDE** , vedilo di sopra . *Jun. fol. 89.*

**EUTICRATE** Statuario , di Sicione figlio , e Scolaro di Lisippo , fu robusto , e più forte del Padre nelle opere sue , visse nell' Olimpiade 120. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**EUTIGRAMMO** : *vedi Demerato.*

## F

**F** Abio Massimo Cavaliere Romano perito nella legge , nelle lettere umane , ed antiche , e Principe de'

Pittori . L' anno 450. dalla fondazione di Roma , e 302. avanti la venuta del Redentore nostro , dipinse il Tempio della Salute : tal dipinto durò sino all' età di Plinio , come riferisce nel suo lib. 35. cap. 4. *Sandart fol. 80.* *vedi Manilio.*

**FALERIONE** dipinse Silla convertito in mostro , mentre lavavasi in un fonte , le di cui acque erano state affatturate da Circe . *Sandart fol. 77.*

**FENICE** Statuario , Scolaro di Lisippo . *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**FIDIA** Ateniese , Pittore , e Principe degli Scultori , impard da Ippo nell' Olimpiade 90. Intagliò in avorio il famoso GIOVE OLIMPICO , e poco dopo in simile materia la tanto decantata MINERVA , alta 60. cubiti ; nello scudo di questa v' incise la guerra delle Amazzoni , e de' Giganti : ne' calzari il conflitto de' Lapiti , e de' Centauri : e nella base trenta Dei . Altre Minerve di metallo da lui formate furono venerate ne' Tempj della Fortuna in Roma , e di Diana in Efeso . Fabbricò una Venere per le Logge d' Ottavia ; parimenti il BUCEFALO domato da Alessandro Magno , a competenza dell' altro di Prasitele , in figure gigantesche , che in oggi s' ammirano nel Monte Palatino , in faccia alla Porta del Palagio Papale , con iscrizione : *Opus Phidias. Opus Praxitelis* ; il Borghini fol. 258. il Datifol. 109. il Sandart fol. 52. A similitudine d' Apelle non si vergognava esporre al pubblico sindicato le sue manifatture , ed egli starvi dietro nascosto per correggerle . Scrisse più volte nel piedistallo delle figure il nome de' suoi Scolari . Fu de' primi , che lavorasse di basso rilievo . Ebbe molti competitori in Atene , che però accusato da quelli d' avere truffato quantità d' oro nella fabbrica d' una Statua , purgò la calunnia col disfare l' opera ; onde gli emoli convinti , si levarono dal Mondo col

col mezzo del veleno , per non soggiacere a pubblica infamia.

**FILEOS** Architetto scrisse un Volume sopra la fabbrica del Tempio di Minerva . *Vitru. in proem. lib. 7.*

**FILESIO** Statuario d' Eritrea , fece due Giovenchi di bronzo in Elide . *Paus. in fine lib. 4.*

**FILISCO** Pittore dipinse la bottega di un Pittore con un fanciullo , che soffiava nel fuoco . *Plin. lib. 35. cap. 11.* **FILISCO** Statuario Rodiano scolpì nel Tempio sotto i portici d' Ottavia un Apollo , una Diana , e le nove Muse . *Plin. lib. 36. cap. 5.* il Borgibini fol. 265. non distingue l' uno dall' altro .

**FILOCARE** , o **FILOCLE** Pittore Egiziano , uno de' primi , che dasse alla luce i barlami della pittura a similitudine di Cleante in Corinto , come si è detto . *Borgibini fol. 266.* *Jun. fol. 163.*

**FILOMACO** lavoratore in marmo , memorato da *Suida* per un Simulacro d' Esculapio con diligenza lavorato . *Jun. fol. 163.*

**FILONB** Architetto di Bisanzio molto lodato dagli Ateniesi per il disegno di quel famoso PORTO d' ATENE capace di mille Navi . Diede in luce un Volume delle proporzioni de' Sacri Tempj : un altro dell' Arma-mentario navale , che fabbricò nel Porto Pireo : un altro delle fabbriche , delle Torri , de' muri , e de' luoghi muniti , con le regole militari per l' offesa , e difesa ; scrisse ancora delle macchine . *Jun. fol. 162.* *163.* Registra parimente un altro **FILONE** Statuario , che esercitosi in lavorare Lottatori , Cacciatori , e Sacerdoti al Sacrificio .

**FIOPINACE** , soprannome imposto ad un Pittore , che arse d' amore per bella fanciulla Eritrea , da lui dipinta . *Jun. fol. 163.* *vedi Pigmalione.*

**FILOSENO** Eretio Greco , Scolaro di Nicomaco , dipinse al Re Cassandro la battaglia d' Alessandro con Da-

rio , lavorò con celerità , e ritrovò via più spedita degli altri nel dipingere . *Plin. lib. 35. cap. 10.*

**FRADMONE** Statuario Argivo , con De-dalo , Policleto , ed Agelade fabbricò il Tempio al Dio tutelare degli Orti . *Pauslib. 6. fol. 358.*

**FRILLO** ebbe grido di gran Pittore nella 90. Olimpiade . *Ridolfi part. 1. fol. 5.*

**FRINONE** Statuario , Scolaro di Poli-cleto . *Jun. fol. 164.*

**FURFIZIO** , detto ancora **SUFFITIO** , fu il primo , che dasse in luce un Vo-lume d' Architettura in Roma . *Vitra. in proem. lib. 7.*

## G

**GA LATO** , detto ancora **GELATO** , Pittore , dipinse Omero , che vomitava un fonte d' eloquenza ; e tutti i Pittori correvaro a bere di quell' acque . *Eliano lib. 13.*

**GELADA** , detto ancora **ELADA** : *vedi Elada.*

**GEMINO** Greco Matematico , e prospettivo , riportato dal *Lomazzo nel suo Trattato di pittura* a fol. 263.

**GICE** , nato in Lidia ( Provincia dell' Asia minore ) portò l' arte pittorica in Egitto ; e fu de' primi , che segnasse le figure . Convengono gli Scrittori , che la Pittură nascesse dall' ombra del Sole , o del lume , la quale dintornata con uno Stilo , o con carbone facesse apparire abbozzi delle figure , alle quali col tempo furono aggiunti i chiariscu-ri , e la diversità de' colori , che distinguo le parti ; come dottamente scrive il *Sandart* , ed il *Ridolfi* nella *part. 1. fol. 4.*

**GIZLADE** Statuario Lacedemone , fece il Tempio di Minerva , e la di lei Statua di bronzo . *Paus. lib. 111. fol. 193. e 196.*

**GLAUZIA** Statuario Egineta , fece un carro , e sopra d' esso la Statua di Gelone . *Jun. fol. 91.*

**GLAUCO** di Chio , nell' Olimp. 25. fu

il

il primo, che ritrovasse il modo di unire il ferro. GLAUCO Artefice ingegnoso di Samio. GLAUCO Lemnio insigne Statuario. GLAUCO Argivo Statuario. GLAUCO fabbricatore di Navi: tutti sono nominati dal Jun. fol. 92.

GLICERA Pittore di Sicione notato dal Lomazzo.

GLIONE, o GLAUCONE Ateniese, fu memorabile per il famoso ERCOLE FARNESE (così detto, perchè sta eretto nel Cortile de' Serenissimi di Parma in Roma.) Quanto sia tremenda, bene intesa, risentita, dintornata, e muscolata questa Statua, lo dicano tanti Intagliatori, tanti Pittori, e tante stampe, che mai si sono saziate di darla in luce: Diarò solo, che ritrovata senza gambe, fudarono i nostri secoli a rifarle; e fu l'artefice Fra Guglielmo della Porta (come si dirà nella seconda parte). Furono poi ritrovate le proprie gambe l'anno 1560. ma il Buonaroti stimò bene non doveregli mutare, per il bello accompagnamento, che gli facevano le moderne. Datifol. 117.

GORGASO, e DEMOFILO Pittori, lavorarono figure di terra, e di pietra: dipinsero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e descrissero in versi i loro dipinti. Borgbinifol. 256.

GORGIA Statuario, fiori nell'Olimp. 87. Plin. lib. 34. cap. 8.

GRILLIONE Scultore è nominato da Laerzio nel lib. 5.

## I

JADES Statuario, e condiscipolo di Zeusi Scultore; furono ambedue allievi di Silanione; fiorirono nell'Olimp. 114. Plin. lib. 34. cap. 8.

ICANO Statuario, lavorò Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti. Plin. lib. 34. cap. 8.

JEIMO Architetto fabbricò i Tempi d'Apollo nel Monte Gotilio, e di Cerere in Eleusi: Scrisse un Libro

del Tempio Dorico di Minerva, che è nella Rocca di Atene. Fiori a tempi di Pericle. Strabo lib. 9. fol. 385. IDEO Pittore è nominato da Xenofonte nel lib. 6.

IERONE: vedi Tlepolemo.

IFI figurò Nettuno, e la Vittoria. Sandrart fol. 77.

IGENONE fu antichissimo Pittore Monocromato. Jun. fol. 98.

ILARIO Bitiniq fiori in Atene nella pittura, e fu ammirabile nell'espri-  
mere le faccie degli Uomini: fu emulo d'Eufranore: restò con tutta la sua famiglia ucciso da' Barbari sotto Valente Imperadore. Jun. fol. 97.

JON Statuario fiori nell'Olimp. 114. Jun. fol. 101.

IPATODORO Statuario fiori nell'Olimp. 112. Paus. nel lib. 10. fol. 6. narra le opere, che fece.

IPPO, o HIPPias Statuario, e Maestro di Fidia. Jun. fol. 97.

IPPODAMAS Architetto di Mileto, fabbricò agli Ateniesi il Pirèo. Jun. fol. 97.

IRENE figlia, e discepola di Cratino dipinse una fanciulla nel Tempio di Cerere. Borgbinifol. 286.

ISIDORO Milesio, Architetto, ed Ingegnerò di Giustiniano Imperadore. ISIDORO Nipote del sopradetto servì al medesimo Imperadore nelle fortificazioni della Città di Zenobia. ISIDORO Statuario fu sommamente lodato per l'Ercole intagliato in Pario. Jun. fol. 102.

## L

ABEONE Pretore, Console, e Pittore Romano. Ridolfi part. 1. fol. 12.

LACHES Statuario Lindo, fece il COLOSSO DEL SOLE IN RODI; questo Laches è chiamato ancora Chares, del quale se n'è parlato in Carete. Jun. fol. 103.

LAZONE Statuario fiori nell'Olimpia-  
de 87. Plin. lib. 34. cap. 8.

LAIPPO Sicioneo Statuario, figlio, e Sco-

**Scolaro di Lisippo**: fiorì nell'Olimp. 120. *Jun. fol. 104.*

**LALA** Cizena Vergine Vestale, dipinse, e scolpì in avorio i Ritratti di molte Matrone Romane, e dallo specchio ne cavò il proprio sembiante: non vi fu a suoi tempi pene nello più spedito del suo; quindi è, che per la conservata virginità, e per la gloria di tante virtù, gli fu eretta una Statua, che oggi vedesi nel nobilissimo Museo Giustiniano in Roma: fiorì al tempo di Marco Varrone, cioè 33. anni avanti la venuta del nostro Redentore. *Sandart fol. 85.*

**LEARCO** Statuario Regino, fuso di bronzo il più antico Simulacro di Giove, che mai fusse di tal materia fabbricato. *Paus. lib. 111. fol. 194.*

**LEOCARE** Flisco Rodiano Scultore, e Statuario: *vedi Briass.*

**LEONIDE** scrisse varj Precetti della prospettiva. *Vitru. in proem. lib. 7.* Questo Leonide da *Plin. nel lib. 36. a cap. 5.* è chiamato Leone Saffo. **LEONIDE** Pittore Antedoniese fu scolaro d'Eufranore. *Jun. fol. 106.*

**LEONTISCO** è memorato da *Plin. nel lib. 35. a cap. 5.* per la pittura d'Ara to vittorioso.

**LEONZIO** Statuario è nominato dal *Lomazzo nel Trattato di pittura a fol. 563.*

**LICIO** Statuario figlio di Mirone, fu scolaro di Policleto: le opere sue sono descritte da *Paus. lib. 5. fol. 331.*

**LISIA** in una sola pietra fece un carro con quattro Cavalli, e sopra Apollo, e Diana: quest'opera fu memorabile, non solo per la bellezza, ma ancora per essere stata consecrata da Augusto ad Ottavio suo Padre, sopra il Monte Palatino. *Borgh. fol. 265.* Liso di Macedonia, e LISON amendue Statuarj sono nel *Jun. fol. 117.*

**LISIPPO** Sicioneo illustre Pittore, Statuario, Scultore, Inventore della quadratura de' corpi, Scrittore di

pittura, e privilegiato da Alessandro Magno come Apelle, cioè d' avere egli solo la gloria di scolpirlo in marmo, o bronzo: fu scolaro d'Eupompo; e riferiscono gli Autori, che perfezionasse fino 610. opere: fiorì nell'Olimpiade 112. *Sandart fol. 60.*

**LISISTRATO** di Sitione Statuario, e fratello del sopradetto Lisippo, fu il primo, che gettasse di cera, formasse di gesso, e facesse figure al naturale, ritraendo dal vero. Questo modo di modellare venne tanto in uso, che niuno Maestro gettava in bronzo, se prima in tal modo non avesse fatto prove diverse. *Borghini fol. 255. Jun. fol. 117.*

**LUCIO MANILIO**, o **MALLIO** celebre Pittore in Roma, invitò seco a cena Servilio Geminio, il quale vendendo i figli del Pittore assai diformi, Lucio, gli disse, tu pingi molto bene, ma scolpischi molto male: a cui rispose, sappi, che dipingo di giorno, e scolpisco di notte. *Macrobie ne' Saturnali lib. 11. cap. 2.*

**LUNIO** Romano grande Inventore, e primo, che dipingesse in muro Città terrestri, maritime, ville, campi, selve, fiumi, alberi, fiori, frutti, caccie, pescagioni, e navigazioni, coll'introduvirvi Uomini, Donne, ed Animali in varie forme, o attitudini scherzanti. Fiorì ne' tempi di Cesare Augusto. *Borghini. Plinio. Sandart fol. 83.*

## M

**MALA** di Chio Isola dell' Arcipe lago: *vedi Antermo.*

**MANDROCLE** Architetto di Dario, *Jun. fol. 118.*

**MANILIO**: *vedi Lucio*, e *Fabio Massimo*, che fu detto anch' esso Manilio; questi per l'eccellenza de' quadri, che dipinse nel Tempio della Salute, riportò la gloria, che tutti i Fabij successori fussero cognominati Pittori. *Borghini fol. 43.*

**MAR-**

**MARCIA** di Marco Varrone Pittrice, ritrasse molte Femmine Romane, con la velocità del suo pennello superò Sopilo, e Dionisio. *Borghini fol. 186.*

**MARCO LUDIO**, sebbene oriondo d' Etolia, detto però Romano: *vedi Ludio.*

**MECOFANE** Scolaro di Paflia, fu diligente Pittore, ma diede nel crudo, e duro. *Sandart fol. 75.*

**MEDONTE** Lacedemone Statuario, e fratello di Dorichide, amendue impararono l'arte da Dipeno, e da Sillo. *Paus lib. 5. fol. 319.*

**MECALE** Statuario, con Antifilo, e Poteo lav.orarono nel tesoro de' Cartaginesi, vicino a Sacione. *Jun. fol. 119.*

**MELAMPE** Architetto, scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitr.in proa. Lib. 7.*

**MELANZIO**, o **MELANTE** di Sacione, condiscipolo d' Apelle nella Scuola di Panfilo, riuscì insigne per i fondamenti pittorici; le opere sue furono comprate da Tolomeo Re di Egitto con esorbitantissimi prezzi. *Sandart fol. 66.* Scrisse varj Precetti della pittura. *Jun. fol. 120.*

**MENECMO** ( dal Lomazzo ) detto **MENCHINO** antico Statuario, fece una Diana cacciatrice d' avorio legato in oro; scrisse dell' arte sua, e fiori nell' Olimpiade 87. *Paus. fol. 433.*

**MENELAO** è nome, che sta intagliato in due Statue congiunte d' una Madre, e di un figlio, che si stimano essere simbolo dell' amore reciproco, e sono nella Città di Roma nel Giardino Aldobrandini a Monte Magnanapoli. *Dati fol. 118.*

**MENESTRATE** Scultore di chiaro nome nel Tempio di Diana Efesina, fece di marmo un Ercole, ed un Ecate tanto rilucente, che i Sacerdoti avvertivano quelli, che entravano, a non fissarvi troppo lo sguardo, per non restare abbagliati. *Borghini fol. 264.*

**MENIPPO**: di tal nome furono due Pittori, memorati da *Apollodoro,*

oltre un Filosofo, ed uno Statuario. Sei altri Pittori di tal nome registra *Laerzio nel Lib. 6.*

**MENODORO** Ateniese Scultore, lavorò Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio; di sua mano oggi conservasi in Tebe un Cupido ad imitazione di Prasitele. *Paus. lib. 9. fol. 581.*

**MENNONE** Architetto in Ecbatania, Città della Media; fabbricò il PALAGIO DEL RE CIRO di pietre diverse legate in oro, e si considera per una delle sette maraviglie del Mondo. *Jun. fol. 170.* **MENNONE** Egiziano antichissimo Pittore, Statuario, e Custode delle sacre Immagini. Furono così belle le sue Statue, che percossesse da raggi del Sole nascente, sembrava, che movessero il labbro per articolare le parole. Nel SEPOLCRO DI SIMANDIO RE DELL' EGITTO ( di circuito un miglio ) formò tre altissime Statue, una delle quali avea il piede di misura, che oltrepassava i sette cubiti, come rapporta il *Sandart nella vita di Gige Lidio a fol. 49.* ed il *Borbone nel libro delle Statue a fol. 56.*

**METAGENE** Gnosio Architetto, figlio di Ctesifonte, lavorò nel Tempio di Diana Efesina insieme col Padre. *Jun. fol. 123.* *vedi Ctesifonte.*

**METICO** Architetto, fece la piazza di Atene, denominata dal suo nome Piazza Metica. *Polluce lib. 8. cap. 10.*

**METODIO** Monaco Romano, Predicatore, Scrittore Ecclesiastico, Uomo venerabile, di santi costumi, e Pittore insigne. In certa battaglia, che Bogalo Re de' Bulgari diede a suoi nemici, restò fra gli altri prigionieri in potere del Re. Questi tanto si compiacque della di lui eloquenza, che l' ammise a famigliari discorsi. Con tale occasione, desioso Metodio di guadagnare quell' anima grande al Cielo, più volte introdusse materie di Santa Fede, ma tutto in vano; diede pertanto di

C pi-

piglio a' pennelli , e segretamente dipinse il Giudizio universale , impegnando ogni studio nell' esprimere Gesù Cristo fulminante con l' eterna sentenza i dannati . Introdotto Bogalo alla vista di sì terribile spettacolo , rimase inorridito , e più che mai confuso al racconto di quel tremendo mistero ; che però infiammato d'un santo ardore , con molti Cittadini ricevette il Santo Battesimo l' anno 845 . *Cedreno* fol. 540. riferito dal Jun. nel lib. I. delle pitture antiche cap. 4. §. 4.

**METRODORO** Ateniese discepolo di Carneade : fu Filosofo , e Pittore , e fu mandato dagli Ateniesi a L. Paolo per ornare il di lui Trionfo , e ad ammaestrargli i figliuoli : fiorì 166. anni avanti la Redenzione del Mondo . *Sandrart* fol. 76.

**MICIADE** figlio , e discepolo di Mala Scultore , che fiorì nell' Olimpiade 60. **MICCIO , o MICONE** amato scolaro di Zeusi . *Jun. fol. 123.*

**MICONE** altro Pittore , detto il juniore , Padre , e Maestro di Timarete Pittrice . **MICONE** Statuario , figlio di Nicocrate , lavorò Statue equestri , e pedestri . *Jun. fol. 124.* **MICONE** Principe de Pittori Ateniesi , dipinse la pugna de' Centauri , e gli Argonauti , che viaggiavano in Colco . Questa Tavola fu dedicata al Tempio di Castore . Esprese bene in pittura le battaglie ; ebbe un figlio per nome Onata , che fiorì nell' Olimpiade 83 . *Sandrart* fol. 55.

**MIDONE** Solèo , discepolo di Piromaco Statuario Macedone , *Sandrart* fol. 78.

**MIRMECIDE** eccellentissimo , e diligenterissimo Scultore , formò un carro con quattro cavalli , e la guida di essi , ma così in picciolo , che una mosca con l' ali copriva il tutto ; similmente formò una nave d' avorio , che stava nascosta sotto di un' ape . *Borghini* fol. 265. vedi *Calicrate*. **MIRONE** famoso per l' opere di bron-

zo ; gettò **Animali** , **Satiri** , **Dei** , **Uomini** , ed in specie quef bell' Ercole , che era in Roma nel Palagio di Pompeo Magno ; fu scolaro di Agelide , e riusci mirabile nello scolpire le teste , come Prasitele le braccia , e Policleto il petto . Fiorì nell' Olimpiade 87 . *Borghini* fol. 264. *Jun. fol. 127.* **MIRONE** Statuario di Liccia , scolaro di Policleto . *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**MNASISTEO** Sicioneto , e **MNASISTE MO** figlio , e Scolaro d' Aristide , sono citati dal *Sandrart* fol. 78. nella vita d' Elotta .

**MNESARCO** Padre di Pitagora , artifioso Maestro per iscolpire in gemme ; cercò più la lode , che il guadagno . *Laerzio* lib. 8.

**MUSO** Statuario , donò alli Popoli di Corinto un Giove . *Paul. lib. 5. fol. 334.* **MUZIO** Architetto scientifico , edificò i Tempj della Virtù , e dell' Onore . *Vitru. in proem. lib. 7.*

## N

**NAUCERO** Statuario fece un Lotatore anelante . *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**NAUCIDE** Argivo Statuario , lavorò in bronzo , in avorio , ed in oro ; fiorì con Diomede , Canaco , e Patrocle nell' Olimp. 95 . *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**NAUPAZIO** : vedi *Sodias* .

**NEALCE** accurato Pittore . *Valerio Maf. lib. 8. cap. 11.* Scrive , che volendo dipingere la spuma alla bocca d' un Cavallo anelante , nè riuscendogli rappresentarla al naturale , soprafatto dallo sfegno , avventò nel quadro la spugna ; della quale si serviva a pulire i pennelli , e percussendo a caso le narici , lasciovvi impressa la spuma similiissima al vero : non dissimile caso si racconta d' Apelle . *Dati* fol. 94.

**NEARCO** Padre , e Maestro d' Aristrete Pittrice . *Borghini* fol. 286.

**NERONE** artefice , e lavoratore di gemme . *Jun. fol. 132.* **NERONE** Imperia-

radore fiori nella pittura ; e nella plastica : Adriano, Alessandro Severo, e Valentiniano Imperadori anche essi maneggiarono i pennelli, e lasciarono memorie pubbliche in Roma. *Ridolfi part. 1. fol. 12.*

**Nesso**, figlio, e scolaro d' Aberone Pittore. *Sandr. in Eletta fol. 78.*

**NESTOCLE** Statuario, emolo di Fidia, fiori nell'Olimp. *83. Jun. fol. 132.*

**NIXARIS** Architetto, scrisse i Precetti delle Proporzioni. *Vitru. in proem. lib. 7.*

**NICEA** Ateniese ebbe gran nome per la franchezza nel dipingere animali al naturale. *Makusia p. 4. fol. 129.*

**NICLAECO** dipinse una Venere fra gli amori, dipinse ancora le Grazie, ed Ercole pentito della sua pazzia. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

**NICHO** Pittore nato in Costantinopoli da Madre figlia d'un Etiopo, e pure ella nacque bella, e bianca di colore nostrano, ed egli da detta Madre nacque Etiopo. *Plin. lib. 7. nat. hist. cap. 12.*

**NICERATO** Ateniese Statuario, figlio d'Eutemone, eresse un Esculapio nel Tempio della Concordia in Roma: fiori nell'Olimpiade *124. Plin. lib. 34. cap. 8.*

**NICERO** Tebano, figlio d'Aristide, e fratello d'Aristippo: *vedi Aristide.*

**NICIA** Ateniese, scolaro d'Antidoto, fu Pittore di chiaro nome, dipinse benissimo le femmine, e fece tanto bene a chiaro, e scuro, che l'opere sue parevano di rilievo; colorì una Ninfà Nomea, la quale da Siliano fu portata d'Asia a Roma; un Bacco, che si vide lungo tempo nel Tempio della Concordia; un Giacinto, che da Cesare fu condotto d'Alessandria a Roma; in Efeso il celebrato sepolcro di Megalista Sacerdotessa di Diana; ed in Atene l'Inferno d'Omero: fece quest'opera con tanta attenzione d'animo, che mentre la conduceva a perfezione, qualche volta chiedeva a suoi fa-

migliari se quella mattina avesse pransato; di questa pittura il Re Attalo, e Tolomeo vollero dargli sessanta talenti (che sono 36000 scudi d'oro) ma egli volle piuttosto farse un dono alla Patria Fiori nell'Olimpiade *112. Sandrart fol. 65.* **NICOVANE** elegante Pittore si dilettò di colorire fatti antichi, per maggiormente eternare la gloria degli Eroi: fu Uomo impetuoso. Fiori ne' tempi d'Apelle, e di Protogene. *Sandrart fol. 73.*

**NICOMACO** Tebano, figlio, e scolaro d'Aristodemo, e fratello d'Aristide: allo scrivere di *Plin. lib. 35. cap. 10.* dipinse il ratto di Proserpina, che per molto tempo fu conservato in Campidoglio, una Venere, un Apollo, una Diana, ed altre infinite pitture per la franchezza, colla quale le conduceva. Fiori nell'Olimp. *112. Sandrart fol. 62.*

**NICONE** Architetto, Padre di Galeno Prencipe della Medicina. *Jun. fol. 135.* **NICONIB** Pittore. *Aelianus lib. 7. cap. 38. de Animalibus.*

**NICOSTENE** Pittore, Maestro di Teodoro Samio, e di Stadio. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

**NICOSTRATO** Pittore, riguardando estatico un' Elena dipinta da Zeus, fu interrogato da uno de' circostanti, che cosa gli fosse accaduto: rispose, non così m'interrogaresti, se avessi i miei occhi. *Aelianus vari. hist. fol. 14. 47.* **NICOSTRATO** Santo Martire: *vedi Castorio.*

**NINFODORO** Ingegner, e Meccanico scrisse un Libro delle Macchine. *Vitru. in proem. lib. 7.*

**NOTKERO** Pittore, e Medico insigne, divenne cieco, e visse sino all'ultima vecchiaja, nel qual tempo fu visitato da Ottone primo Imperadore nel passaggio, che fece per San Gallo, ritornando a Roma. *Jun. fol. 136.*

## O

**O**LIAB , e BESELEEL furono Scultori ammaestrati da Dio , de' quali si legge nell' *Ezodo al cap. 31.* che li riempì di sapienza , e di scienza nell' operare ciò , che si può fare con l'oro , coll' argento , col bronzo , col marmo , econ ogni sorta di legno .

**OLIMPIA:** Di questa Pittrice non si ritrova altra memoria , se non che insegnasse l'arte ad Autobolo . *Plin. lib. 35. cap. 1 E.*

**OLIMPIO STENE** Statuario scolpì tre Muse in Elicona . *Paus. lib. 9. fol. 585.*

**OLIMO** Statuario memorato da *Paus. lib. 6. fol. 349.*

**OMFALIONE** Pittore , e scolaro di Nicia , fu la delizia , e l'ajuto del Maestro in opere varie . *Paus. lib. 6. fol. 276.*

**ONASIA** Pittore dipinse atti Platei Eriganea affittata per la contesa de' figli . *Paus. lib. 9. fol. 151.*

**ONATA** Pittore , dipinse i muri nel vestibolo dell' Altare di Minerva . **ONATA** Egineta Statuario , e figlio di Nicone , lavorò per i Popoli di Tassia un Ercole di bronzo ; per gli Elei un Mercurio ; per i Figalensi una Cerere , pagata sei mila scudi ; varie statue equestri , e pedestri di sua mano sono in diversi luoghi . Fiorì nell' Olimpiade 83 . *Sandrar. fol. 55. Jun. fol. 137.*

**ONETO** Statuario , e TILACO suo fratello lavorarono un Giove . *Paus. lib. 5. fol. 333.*

## PA

**P**ACUVIO Poeta , Scrittore di tragedie , e Pittore Brundusino dipinse favole , visse in Roma , dove con i suoi pennelli adornò il Tempio d' Ercole in Campo Vaccino ; nonagenario morì in Taranto ; circa l' Olimpiade 156 . *Juvio fol. 139. Borghini fol. 43.*

**PANCO** Ateniese , detto ancora **PANE' O** , fratello di Fidia , nell' Olim-

piade 83. dipinse in Elide lo scudo di Minerva , e la Battaglia di Maratona con i ritratti dei Capitani Ateniesi , e Persiani . *Sandrar. fol. 51.*

**PANCIA** Statuario di Chio imparò l' arte da Sofrate suo Padre , che visse nell' Olimpiade 114 . *Paus. lib. 10. fol. 360.* Un altro **PANCIO** Statuario registra *Teofraste*.

**PANFEO** di Macedonia discepolo d' Eu- pompo riuscì celebre per i fondamen- ti della pittura , delle belle let- tere , e dell' aritmetica , e della geo- metria : non volle insegnar l' arte per minor prezzo d' un talento , o- gni dieci anni , ed a simile ragione lo pagò Apelle di lui discepolo . Per l' autorità di costui in Sicione , poi in tutta la Grecia , fu ordinato , che i fanciulli nobili , prima d' ogni al- tra cosa , imparassero a disegnare . *Borghini fol. 272.* Vi fu un altro **PAN- FELO** Statuario , e scolaro di Pra- stete , citato dal *Sandrar. a fol. 62.*

**PAOLO EMILIO** Cavaliere Romano fu così amante della Pittura , e della Scultura , che oltre le belle lettere , e filosofia , la fece insegnare ai suoi figliuoli . *Plutarc. fol. 470.* Fu la Pittura , e la Scritura dai Greci , e dai Latini tenuta in tanto pregio , co- me arte liberale , che con pubblico bando si viero alli servi , ed alli con- dannati per qual sivoglia misfatto il poterla esercitare . *Borghini fol. 43.*

**PARRASIO** nacque in Efeso , e non in Atene ( come vogliono alcuni ) fu figlio , e discepolo d' Evenore illu- stre Pittore ; concorrente di Timante , e di Zeusi , il quale deluse tol- finto velo dipinto ; fu secondo nell' operare ; primo che ritrovasse le ve- ste proporzioni , la galanteria dei semibanti , la vaghezza dei cape- gli , la venustà della bocca , e la perfezione dei dingorni ; perlocchè conoscendo il proprio valore , insuperbito , e gonfio vestiva di pospo- za , portava corona d' oro , posava la destra sopra una mazza gemma- ta ,

ta, dichiatandosi Principe della Pittura, ed oriondo d' Apollo. Circa l'opere sue si ha, che il Meleagro, l'Ercole, ed il Perseo, dipinti in Rodi, tre volte percosse dal fulmine, rimasero intatti; l' Arcigallo, cioè il Principe dei Sacerdoti di Cibele, fu sommamente stimato da Tiberio; il Bacco, fu tenuto in venerazione in Corinto; Il Prometeo tormentato, con grave commozione, fu ammirato dal Macedone in Efeso. Per figurarlo al naturale comprò un prigioniero d' Olinto, lo condusse in Atene, e fieramente l'affisse fino a morire. *Andrea Scoto* dubita se tal' accidente sia vero, o finto per esercizio dei Declamatori, come assolutamente non ha per vera la voce, che il Buonaroti legasse in Croce un' Uomo, e ve lo facesse morire, per esprimere al vivo l' Immagine del Salvatore spirante. Altre tavole dipinte in piccolo, ed in grande. Fiori nell' Olimpiade 95, *Dati fol. 43.*

**PASIA** Pittore scolaro d' Erigono. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

**PASITELE** Plasticò, Statuario, Scultore, ed Intagliatore, chiamò la plastica madre di queste arti, onde mai si diede ad opera alcuna, che prima non l' avesse modellata di terra. Scrisse cinque Volumi dell' opere più belle, che fussero ai suoi tempi nel Mondo. Nacque in Grecia, e visse in Roma, dove intagliò un Giove d' avorio per il Tempio di Metello. Osserva, che questo non è PRASITELE, del quale si parlerà a suo luogo. *Paus. lib. 5. fol. 325.*

**PATROCLE** Statuario, Padre, e Maestro di Dedalo Sicioneo; fiori nell' Olimpiade 95. *Plin. lib. 34. cap. 8. Paus. lib. 6. fol. 347.*

**PAUSANIA**, detto Pittore delle meretrici. **PAUSANIA** Apolloniata Statuario. **PAUSANIA** Istorico Greco, da cui si sono cavati tanti Profes-

*515q*

sori sparsi per questa prima parte; tutti sono nominati dal *Junio* a fol. 340.

**PAUSTA** di Sitione figlio, e scolaro di Briet, poi di Panfilo: questo fu il primo, che dipingesse palchi, volte, o soffitti; colori in picciole tavole danze di fanciulli; amò ardente mente Glicera bella fanciulla, che vendeva fiori, e la ritrasse a federe in atto di tessere una ghirlanda; e così bella riuscì la pittura, che una copia fu da Lucullo in Atene pagata due talenti: dipinse un Sacrificio, che si vide nelle Logge di Pompeo, e molti cercarono d' imitarlo, ma niuno arrivò mai a tanta eccellenza: fiori nei tempi d' Appelle. *Borghini* fol. 282. *Junio* fol. 146. *Sandraro* fol. 63.

**PAUSON** Pittore notissimo in Grecia per la sua povertà: lo riferisce *Elias*.

**PEIRAS** Statuario formò il Simulacro di Giunone. *Paus. lib. 11. fol. 115.*

**PERICLETO** Statuario scolaro di Policleto Argivo. *Junio* fol. 148.

**PERICLIMENO** Statuario lavorò con forza Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti; fece il ritratto d' una femmina, che in un sol parto partorì trenta figliuoli. *Junio* fol. 148.

**PERILLO** Scultore di bronzo, fuse il memorabile Toro, entro il quale chiudendosi i rei, e sotto accendendovi fuoco, a gran stento morivano: in premio di tal' opera, fu il primo, che vi provasse la morte, per comando di Falaride Tiranno d' Agrigento. *Ovidio Eleg. 12. vedi Aruntio.* Vi fu ancora uno Statuario chiamato Pereljo, che fiori nell' Olimpiade 87. *Junio* fol. 148.

**PERSEO** Pittore amato discepolo d' Appelle, al quale scrivendo il Maestro, indirizzò i suoi Precetti dell' Arte. *Dati fol. 98.*

**PIGMAGLIONE** Re di Cipro, e Scultore amò sì ardente mente un Simulacro di Venere, che acciecato dalla passione, se ne serviva di giorno;

no, e di notte di concubina. *Junio* fol. 188. vedi *Filopinace*.

**PIREICO** umile Pittore, anzi chiamato il lordino, perchè ebbe genio a dipingere cose basse, come botteghe di fartneri, barbieri, asini, vettovaglie &c. *Plinio lib. 35. cap. 10. Sandrari fol. 74.*

**PIRGOTELE** Scultore in genaue fu di tanto valore, che Alessandro Magno a lui solo concesse lo scolpirlo in quelle, come ad Apelle in pittura, a Lisippo in marmo, ed a Pollicleto in bronzo. *Plin. lib. 37. cap. 1.*

**PIRILAMPO** Statuario nato in Messina. *Paus. lib. 6. fol. 349.*

**PIRRO** d'Elide ( dal Lomazzo detto PIRRONE, e nipote di Dedalo ) imparò la Filosofia, e la Pittura; fiorì mille anni avanti la venuta del Messia. *Sandrari fol. 49. Laerzio lib. 9.* Un'altro PIRRO Statuario registra *Pausania lib. 6. fol. 379.*

**PIROMACO** Statuario fiorì nella 120. Olimpiade. *Plinio lib. 34. cap. 8.*

**PISICRATE** Statuario, si video di sua mano un Marte, ed un Mercurio nel Tempio della Concordia di Roma. *Plinio lib. 34. cap. 8.*

**PISONE** Calaurèo Statuario, e scolaro d'Ambione, *Paus. lib. 6. 10. fol. 625.*

**PITAGORA:** di questo nome vi fu il Filosofo Samio. Un Musico Pittore, e primo Inventore dei paesi, e delle misure appresso i Greci. Due Pittori, uno Samio, l'altro Pario, ed uno Scultore Regino scolaro di Clearco, questi fiorì nell'Olimpiade 87. tutti si ritrovano nel *Junio* a fol. 189.

**PITE'A** Pittore di Briga ( Castello nell' Acaja ) dipinse l' Elefante di Pergamo, e praticò colorire sopra muri.

**PITIO** Architetto negò l'ordine dorico a i sacri Tempj, e diede in luce un Volume dei Mausolei. **PITIA** Statuario fiorì nell'Olimpiade 115.

**PITIO** Architetto disegno il Tempio di Minerva in Priene. Vedi il *Junio* a fol. 190.

**PITI**, o PITIO Architetto, e Scultore, fu il quinto di quei celebri Maestri, che lavorarono nel superbissimo MAUSOLEO d'ARTEMISIA: fece sopra il Sepolcro una Piramide, con un Carro tirato da quattro Cavalli, e l'altezza era di piedi 150. questo PITI ( riferito dal *Borghini* a fol. 43.) stimo, che sia PITIO sopravmentovato in Pitea: vedi *Briassi*. **PITOCLE** vivea nell'Olimpiade 155. e lavorava Statue di marmo. *Junio* fol. 190.

**PITOCRITO** Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**PITOBORO:** due Scarpellini vi furono di tal nome, uno con Crateto, l'altro con Artemone, i quali adorbarono di belle manifatture i Palagi Palatini dei Cesari. *Plinio lib. 36. cap. 5.*

**PLATONE** Filosofo si dilettò della Pittura. *Borghini fol. 43.*

**PLISIENETO** Pittore Ateniese, fratello di Fidia, fu Artefice di gran nome. *Jun. fol. 166.*

**POLEMONE** Alessandrino Pittore è riferito dal Lomazzo, *Junio*, e da *Plin. nel lib. 35. cap. 11.*

**POLICARPO** Scultore fece una Venere, che si lavava, ed un Dedalo. *Plin. lib. 36. cap. 5.*

**POLICLE** Pittore Atramiteno, è menzionate da *Vitruvio* nel lib. 3. Policle Statuario fiorì nell'Olimpiade 102. Un'altro scolaro di STADSE' o, fiorì nell'Olimpiade 155. Un'altro, che fece un' Ermafrodito, fiorì nell'Olimp. 143. **POLICLE** Scultore fratello di Dionisio, e figlio di Timarchide, lavorò nel Tempio di Giunone, sotto i portici d'Ottavia in Roma. *Jun. fol. 166.*

**POLICLETO** di Sitione insigne Statuario, e scolaro d'AGELIDE, a competenza di **FIDIA** lavorò un' Amazzone nel Tempio di Diana Efesina, altre statue nell'Atrio di Tito Imperatore.

peradore , ed in Roma un' Ercole , ed un' Anteo . Agli Argivi fece un Simulacro di Giunone d' avorio , e d' oro , un' Ercole , che uccideva l' Idra , un' Ecate di bronzo , un' Apollo , una Latona , ed una Diana d' alabastro . Nell' iscolpire il petto delle figure non ebbe pari . Ebbe gran scuola , e da quella n' uscirono celebri Maestri : fiori nell' Olimp. 87. Jun. fol. 167. Fiorirono ancora POLICLETTO TASIO lavoratore di Plastica , e POLICLETO Statuario Argivo : vedi Aristandro .

POLICO EGINETA Statuario. Jun. fol. 168.

POLICRATE Statuario di quelli , che fecero Lottatori , Soldati , Sacerdoti &c. Plin. lib. 34. cap. 8.

POLIDE , o POLIO , dal *Lomazzo* è descritto per Pittore , e Scultore , ed Architetto . Da *Vitrav.* nel *proem.* lib. 7. è dichiarato per Machinista , ed Ingegnero di Tessalia . Facilitò la maniera di fare gli Arici militari ; insegnò a Diade , ed a Cerèa , che combatterono per Alessandro Magno ; scrisse un Libro delle Macchine .

POLIDETE , ed ERNOLAO Statuari riempirono di bellissime manifatture i palagi Palatini de i Cesari . Jun. fol. 172.

POLIDORO : vedi Agessandro .

POLIETTO Statuario fece la statua di Demostene Oratore . Plutarcus in *Demosthenem* .

POLIS Statuario fu di quelli , che fecero Lottatori , Soldati , e Cacciatori &c. Plin. lib. 34. cap. 8.

POLISTRATE AMBRACIOTA Statuario . Jun. fol. 175.

POSIDONIO EFESINO Statuario , e Coniatore , fiori ai tempi di Pompeo Magno , Jun. fol. 175.

POSIS PLASTICO , al tempo di Marco Varrone componeva frutti , uve , pesci , ed animali di terra , e così ben dipinti , che non si distinguevano dal vero . Jun. fol. 175.

POTE : vedi Megalo .

PRASITELE Greco famosissimo Scultore in marmo , e in bronzo , formò il ratto di Proserpina , l' Ubriachezza con un Bacco , ed un Satiro ; Armodio , ed Aristogitone , che uccisero il Titanno : queste statue essendo state levate da Serse Re di Persia , furono recuperate da Alessandro Magno , e rimandate agli Ateniesi . Scolpi due Veneti , una comprata da quelli di Cod , l' altra da quelli di Gifito , e benchè per questa il Re Nicomede ne offerisse il pagamento di tutti i debiti di quella Città , tuttavolta gli fu negata ; tale n' era la bellezza , che un giovine , ardacemente innamorato d' essa , si nascose di notte nel Tempio per isfogare le sue voghe , a similitudine del Cupido di Prontide , anch' esso dalla sua mano scolpito , il quale rimase lascivamente sporcato da un Rodiano . In Roma si videro un Tritolemo , una Cere , la Buona ventura , un Sileno , un Apollo , un Nettuno , ed anche oggi s' ammira nel Monte Palatino il BUCЕFALO domato da Alessandro , fatto a competenza di Fidia , e sotto scrittovi *Opus Praxitelis* . Scrisse cinque Libri dell' opere famose , che furono ai suoi tempi nel Mondo , in Pittura , in Scultura , ed in Architettura ( testimonio Varrone ) . Visse nell' Olimp. 104. Sandrart . fol. 63. Vi fu un altro PRASITELE Statuario , che fiorì al tempo di Pompeo Magno , cioè 75. anni avanti Gesù Cristo , ed è riferito dal Borghini fol. 262.

PRAXIA ATENIESE Statuario , e scolaro di CALAMIDE . Parf. lib. 10. fol. 643.

PROTOGENE diligentissimo Pittore di Cauno ( Città nella Caria soggetta a Rodi . ) Il Gilasio da lui dipinto in Rodi fu cotanto celebrato , che Demetrio nell' espugnare quella Città , non volle servirsi del fuoco per non incenerirlo . Apelle bramò un suo

suo quadro per cinquanta talenti; Dipinse Cidippe, Tlepolemone, Flisico Scrittore di Tragedie, il Re Antigono, Festide madre di Aristotle, un Alessandro Magno, ed un Dio Pane. Gettò figure di bronzo, e ne formò di terra. Scrisse due Libri della Pittura. Fiori nell'Olimpiade 112. La concorrenza della linea con Apelle, vedila in *Apelle. Dati fol. 84. Sandrart fol. 72.*

**P**TOLICO: di tal nome furono due Staturj citati da *Pausania.*

### Q U

**Q**UINTO PEDRO nipote di Q. Pedro Console Romano, fu mutto, ma loquace con i pennelli alla mano: avrebbe inalzato grandemente il suo nome, se al tempo di Augusto in florida età non fusse defunto. *Sandrart fol. 86.*

### R E

**R**Eco dell'Isola di Samo. Sono di parere alcuni, che da costui nascesse l'arte di lavorare di terra, molto tempo avanti Dibutade, e che Demerato, fuggendo da Corinto sua Patria, conducesse in Italia Eucirapo, ed Eutigrammo Maestri di Plasticca per propagarla. *Borghini fol. 255.*

### S A

**S**ALPIONE bravo Scarpellino per intagliare vasi di marmo. *Junio fol. 194.*

**S**AN LAZZARO Monaco Greco nato nella Città di Chazana, fu insigne Pittore. Teofilo Iconoclaste Imperadore di Costantinopoli, l'anno 830. di nostra salute, pubblicò rigorosissimo editto, che non solo fussero abolite le Sacre Immagini, ma puniti con pena capitale quei Pittori, che ne avessero dipinte. Sordo agli ordini Imperiali, seguiva il Santo Pittore a dipignerne, onde fu crudelmente tormentato. Per opera Divi-

ha rimesso in Salute, nuovamente diede di piglio ai pennelli, ma carcerato, con lame di ferro infocate gli furono abbronzate le mani; non mancò Iddio con nuovo miracolo risanarlo, e Teodora moglie del Tiranno a impetrargli la libertà. L'anno poi 842. morto Teofilo disperatamente per la sconfitta dell'esercito suo, si adoperò il Santo nel restaurare le Sacre Immagini. Nel 856. dall'Imperadrice, e da Michele il figlio Regnante, con ricchissimi, e preziosi doni fu inviato a Roma per inchinare Benedetto III. Sommo Pontefice, e ritornò colmo d'onori. Dovendo poi per altra ambasciata Imperiale ritornare a Roma, morì nel viaggio, ed il suo Corpo fu riportato a Costantinopoli, e sepoltlo nella Chiesa di S. Evandro. La Vita di detto Santo fu data alle stampe in Roma l'anno 1681. da Lazzaro Baldi Pittore.

**S**AN LUCA Antiocheno, Evangelista, seguace di Paolo, Scrittore degli Atti degli Apostoli, Medico, Scultore, e Pittore; ritrasse la Santissima Vergine in età d'anni 48. e questa Sacra Immagine da Gerusalemme fu portata a Costantinopoli. L'anno poi 1160. per Divina rivelazione, da Fra Eutimio Carmelitano fu trasferita sopra il Monte della Guardia, tre miglia lontano da Bologna, dove la pietà dellì Divoti, nel 1673. diede principio ad un magnifico Portico, che ora terminato, con somma maraviglia di tutto il Mondo, a detto Monte conduce. Cinque simili Immagini si ritrovano in Roma da lui dipinte. Una si venera nella Chiesa de' R.R.P.P. Carmelitani in Brescia, ed altre in diversi luoghi, Disegnò al naturale Gesù Cristo in età d'anni 12. e fu compiuto il ritratto da mano Angelica, conservato nel Santuario di S. Gio: Laterano in Roma. Intagliò in legno la Statua di Maria Ver-

Vergine, che si venera nella Santa Casa di Loreto. Visse 84 anni, e fu sepolto in Costantinopoli, d'indi trasferito in Acaja ( Città della Grecia ). *Majini* nella Scuola del Cristiano, edizione di Milano del 1699. a fol. 40. e 230.

SARNACO Architetto scrisse i Precetti della Simetria. *Viruv. in proem. lib. 7.*

ATIRO Architetto scrisse un Volume dei Mausolei: *vedi Pitèo.*

SAURIA Pittore SAMIO fu inventore degli Orologi solari. *Jun. fol. 195.*

SAUROM, e BATRACCO furono Scultori Spartani. Molti Autori sono d'opinione, che per essere Uomini rachissimi fabbricassero a loro spese il Tempio di Minerva nei portici d'Ottavia, con la speranza di potervi scrivere tal memoria, il che negato loro, usaronno un artificio, e fu l'incidere nelle basi delle colonne una Rana, ed una Lucerta, geroglifici dei loro nomi. *Plin. lib. 36. cap. 5.*

SCEO, o SCEVO Architetto fabbricò una Porta della Città di Troja, chiamata Porta Scea, dal nome dell'Artefice. *Jun. fol. 295.*

SCILLO, SCILIO, SILLO, o SCIRO ( come scrive il Baldinucci ) *vedi Dipeno.*

SCOPA nell'Olimpiade 89. fu in Samotracia Scultore di chiarissimo nome, per il Cupido, e Fetonte da quei Popoli adorati. Lavorò l'Apollo, detto il Palatino; una Dea Vesta nel Giardino di Servilio; un Nettuno, Tetide, con Achille attorniati da Ninfe, da Tritoni, e da Delfini; una Venere, che quasi superò la bella di Gnido, di Prasitelle; finalmente avanzato nell'età operò nel nobilissimo MAUSOLEO d'ARTEMISIA. *Borgini* fol. 260. e 262. *vedi Briassi.*

SERAMBO Egineta Statuario. *Paus. lib. 35. cap. 10.*

SERAPIONE dipinse per eccellenza le

Scene dei Teatri Romani, ma non s'avanzò mai a fare figure; ne parlano Plinio, Varrone, il Junio, ed il Sandrart a fol. 74.

SIADRA Statuario Spartano. *Junio fol. 203.*

SILANIONE Architetto scrisse i Precetti delle proporzioni. *Viruv. in proem. lib. 7.* Un'altro SILANIONE Statuario fiorì nell'Olimpiade 114. fu soprannominato il Pazzo, perchè infansie varie Statue di sua mano, per l'infaziabilità, che nudriva di mai perfezionarle abbastanza. *Jun. fol. 199.*

SILENO Architetto compose un'Volume delle proporzioni doriche. *Viruv. in proem. lib. 7.*

SILLACE REGINO Pittore è nominato da Atendo lib. 5. a cap. 13.

SIME' O Statuario fece Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

SIMILE, o SIMILIDE Scultore Egineta figlio d'EUCLIDE Scultore; lavorò nel Tempio di Samo, fiorì ai tempi di Dedalo. *Jun. fol. 200.*

SIMO Pittore dipinse un giovine, che riposava nella bottega di un imbiancatore da panni, ed una Nemesis. *Sandrart* fol. 77.

SIMONE Scultore figlio d'Epelamo. *Jun. fol. 199.* SIMONE Statuario Egineta. *Plin. lib. 5. cap. 341.*

SIMONIDE Pittore dipinse un Agatarcio: se poi questo SIMONIDE sia quello, che nell'Olimpiade 61. correndo uno stadio, fu vincitore, e quello, che fu Capitano dei Siracusani, o il Poeta, che fu anno Pittore, non lo sa il Sandrart a fol. 77.

SINEORIANO Santo Martire: *vedi Castorio.*

SINOON Statuario Scolaro d'ARISTOCLE. *Jun. fol. 200.*

SIROPERSA Pittore d'Anastasio Imperadore. *Jun. fol. 203.*

SISIFO lavoratore di vasi di bronzo. *Jun. fol. 200.*

**SOCRATE** Pittore ritrasse Esculapio con le figlie Igina, Egle, e Panace; dipinse il Pigro, che torceva una fune da nave, ed un'asino la rodeva. *Sandart* fol. 75. **SOCRATE** Tebano Scultore. Altro **SOCRATE** Scultore figlio di Sofronisco descrive il *Jun.* a fol. 220. Il *Lomazzo* registra Socrate Filosofo Ateniese, col dire, che fu Scarpellino: *vedi Sofronisco*.

**SODIAS**, con **NAUPAZIO**, e con **MENECMO** fecero una Diana Cacciatrice d'avorio, e d'oro: fiori nell'Olimpiade 87. *Paus.* lib. 7. fol. 433.

**SOFILO** Ateniese Padre di **SOFOCLE** Oratore tragedo, fu bravo Architetto, e lavoratore di bronzo. *Jun.* fol. 200.

**SOFRONISCO** Padre di **SOCRATE** Filosofo lavorò in marmo. *Val. Maf.* lib. 3. cap. 4.

**SOMIS** Statuario, e Plastico è riferito da *Paus.* nel lib. 6. a fol. 371.

**SOPILIO** Pittore fece opere di gran lode, ma fu superato da **Marcia** di Marco Varrone. *Borghini* fol. 286.

**SOSTRATE** Architetto di Gnido inalzò la TORRE NELL'ISOLA DEL FARO d'Alessandria, sotto Tolomeo Re dell'Egitto, che fioriva nell'Olimpiade 112. fu la spesa di 800. talenti. *Isac. Vossius* lib. 2. cap. 7. *Junio*. fol. 201. **Sostrate** Statuario Nipote, e Scolaro di Pitagora Reggino, con Ecatodoro fece una bellissima Minerva Alisera di bronzo. *Poliibio* lib. 4. fol. 349. *D.*

**SPINTARO** CORINTIO fu l'Architetto del TEMPIO D'APOLLO IN DELFO, e questo si vede ancora ai nostri giorni. *Paus.* lib. 10. fol. 619.

**SPURIO CARVILIO** Statuario inalzò un Giove in Campidoglio. *Plin. lib.* 34. cap. 7.

**STADIO**, o **STADIE'** o Statuario Ateniese Scolaro di Nicostene, e Maestro di Policle, che fiorì nell'Olimpiade 155. *Paus.* lib. 6. fol. 351.

**STASICRATE** Fonditore di bronzo servì Alessandro Magno; tal'Artefice,

(da *Valerio Massimo*) si crede fusse **Dinocrate**, come si è detto.

**STENIS**, o **STENIDE** d'Olinto fratello di **LISISTRATO** Statuario, lavorò le Statue di Cerere, di Minerva, e di Giove per il Tempio della Concordia in Roma. *Jun. fol.* 202.

**STIPACE** di Cipro Statuario è riferito da *Plin.* nel lib. 34. cap. 8.

**STOMIO** Statuario è descritto da *Paus.* nel lib. 6. a fol. 371.

**STRATONE** Scultore fece agli Argivi il **SIMULACRO D'ESCALPIO** in alabastro: questo è il più famoso, che ai giorni nostri si veda. *Parsania* lib. 2. fol. 127.

**STRATONICO** Intagliatore fece un Satiro addormentato sopra un vaso, che fu cosa degna da vedersi. *Plin.* lib. 33. cap. 12.

**STRANCOGLIONE** Statuario lavorò Amazoni, una Diana, e tre Muse. *Jun. fol.* 203.

## T

**TALETE** Sicioneo Pittore magnanimo. *Exertius in vita Taleonis* lib. 1. nomina altri quattro Artefici di simil nome.

**TARE** Padre del Patriarca Abramo fu lavoratore di terra e creta. *Epiph.* lib. 1. adver. heres cap. 1.

**TARCHEZIO**, **PITE'** o, ed **ERMOGENE** Architetti negarono l'ordine Dorico ai Sacri Tempj. *Vitru.* lib. 4. cap. 3.

**TAURISCO** Pittore. **TAURISCO** Intagliatore in argento. *Junio* fol. 205. *vedi Apollonio*.

**TELECLE** fratello di **TEODORO** Statuario, e figli di **RECO** Samio loro Maestro: composero insieme il Simulacro d'Apollo ai Sami; la metà della Statua la fece **TELECLE** in Samo; l'altra metà la lavorò **TEODORO** in Efeso, e congiunte le parti insieme, riuscirono così ben'accordate, che sembrarono da una sola mano formate. *Diodorus Siculus* in fine lib. 1.

**TELEFANE** Pittore dei più antichi di

*Si-*

Sacione. TELEFANE Statuario Fecéo, dimorava in Tessalia. Jun. a fol. 207. Questo TELEFANE (*il Lomazzo*) lo chiama TELEFANTES Scrittore dell' Arte.

TELESIO Statuario Ateniese formò un Nettuno, ed Anfitriade sua moglie, d'altezza nove cubiti, questi s'adrarono in Teno. Jun. fol. 207.

TELESTA, o TELETA Statuario, con Aristone suo fratello, detto Lacedemone (se bene oriondo di Laco-ne) eressero un COLOSSO DI GIOVE, alto 18 piedi. Paus. lib. 5.

TELOCARE Statuario nella sommità del MAUSOLEO D' ALICARNASSO fece nel Tempio di Marte un Colosso, con nobilissima maestria lavorato. Vitru. lib. 11. cap. 8.

TEOCIDE Architetto scrisse i Precetti delle proporzioni. Vitru. in proem. lib. 7.

TEOCLE Statuario Lacedemone Scolaro di SILLO, e di DIPENO, lavorò sette stelle vespertine di legno di cedro. Paus. lib. 6. fol. 379.

TEOCOSMO Megarense Scultore: nel bosco di Megara, detto Olimpo, v'è un bellissimo Tempio dedicato a Giove, nel quale intagliò il Simulacro d'avorio, e d'oro, ajutato da Fidia. Pausania lib. 1. fol. 75.

TEODORO. Di tal nome vi furono quattro Pittori, il primo dipinse la guerra Iliaca in più tavole, che si videro nei portici di Filippo in Roma, una Cassandra nel Tempio della Concordia, ed un Re Demetrio. Il secondo fu di SAMO, escolaro di NICOSTENE. Il terzo ATENIESE. Il quarto EFESINO. Tre Statuarj, uno di MILETO, l'altro TEBANO, l'ultimo di SAMO, fratello di TELECLE soprannominato. Due Architetti, uno FECEO, che scrisse un Volume dell'altezza del Tempio di Delfo, l'altro LEMIO. Sono tutti questi Artefici distintamente descritti dal Junio fol. 209. dal Sandrati fol. 77., e nel Borghini fol. 255. sono confusi,

TEOMNESTE Sardiano; fu Statuario, che ebbe genio a formare Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio. Plin. lib. 34. cap. 8.

TEONE Pittore Samio, dipinse Cittaredo, e spettacoli tragici; come sarebbe a dire, Oreste agitato dalle Furie, per l'uccisione della Madre nel Tempio d' Apollo. Jun. fol. 211. Sandrart fol. 78.

TEOPROPO Statuario Egineta, gettò un Toro di bronzo ne' sacri recinti d' Apollo. Paus. lib. 10. fol. 624.

TERONE di Beozia, fu Statuario, ed è nominato da Paus. lib. 6. fol. 370.

TESIFONE, dal Jun. detto CTESIFONTE Gnosio, è riferito dal Lomazzo per sommo Architetto del Tempio di Diana Etesina, e per Architetto militare. Si nomina ancora dal detto Lomazzo un TESIFONTE Statuario, che scrisse dell'arte: *vedi Chersifonte*.

TESILOCO scolaro d'Apelle. Dat. fol. 9<sup>a</sup>.

TESILOCO di Coo, Pittore, e fratello d' Apelle, amendue figli di Pitio. Dat. fol. 81.

TETEO, ed ANCELIONE Scultori, fecero un Simulacro d' Apollo in Delio, furono Scolari di Dipeno, e di Sillo; fiorirono nell' Olimpiade 87. Jun. fol. 45. in Calon. fol. 14.

TILACO, ed ONETO fratelli Statuari composero insieme un Giove. Jun. fol. 237.

TIMAGORA Calcidense Pittore, scrisse della Pittura in versi. Lomazzo.

TIMANTE di Cipro, concorrente di Zeusi, dipinse Ifigenia avanti l' Altare del Sacrificio attorniata da molti addolorati per l' imminente sua morte; laonde avendo sfancata l' arte, e speso tutto il dolore nell' esprimere i parenti, restandogli da dipingere il Padre, nè sapendo in esso spiegare maggior dolore degli altri, lo dipinse in atto di coprirsi il capo con un lembo del manto. Esprese in una tavoletta un Ciclop, che dormiva; e volendo far

conoscere la d<sup>r</sup> lui grandezza ; gli fece attorno alcuni Satiri , che con il tiro misuravano il dito grosso della mano : fu opera di costui un Eroe , o Semideo , che per lungo tempo si vide nel Tempio della Pace in Roma . Visse circa l'Olimp. 93. *Sandrart fol. 60. Borghini fol. 272.*

**TIMARCHIDE** Statuario Attico , con Timocle fece un Esculapio , ed un Apollo con la cetra , Lottatori , Cacciatori , Guerrieri , Sacerdoti , ec. fu Padre di Policle , e di Dionisio ; fiori nell'Olimpiade 155. *Jun. fol. 215.*

**TIMARCO** Statuario , fiori nell'Olimp. 120. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**TIMARETE** figlia , e discepola di Miconne junior , dipinse in Efeso una Diana . *Plin. lib. 35. cap. 9. & 11.*

**TIMENETO** Pittore , è nominato da *Paus. lib. 1. fol. 39.*

**TIIMOLO** Statuario fece un Cupido . *Paus. lib. 1. fol. 39.*

**TIMOCLE**: *vedi Timarchide..*

**TIMOMACO** di Bisanzio , fiori ne' tempi di Cesare Dittatore , al quale dipinse un Ajace , ed una Medea , riposti nel Tempio di Venere , e venduti 30. talenti . *Plin. lib. 35. cap. 11. Sandrart fol. 78.*

**TIMONE** Statuario , lavoratore di Lottatori , d'Armati , ed i Sacerdoti , ec. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**TIMOTEO** Scultore , lavorò nel MAUSOLEO D'ARTEMISIA : *vedi Briass.*

**TIMOTEO** Statuario . *Paus. lib. 11. fol. 146.*

**TINDAREO** Statuario grazioso , è riportato dal Lomazzo .

**TISAGORA** fu memorabile per il conflitto d'Ercole con l'Idra , il tutto fabbricato di ferro , come pure per due teste di Leone , e di Cignale di simile materia , i quali si conservano in Pergamo . *Paus. lib. 10. fol. 642.*

**TISANDRO** Statuario , è nominato da *Paus. nel libro suddetto..*

**TISIA** fu di quegli Statuarj soliti scolpire Lottatori , Cacciatori , ec. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**TISICRATE** di Sicione , discepolo d'Eutictate , aderì con più studio alla maniera di Lisippo , dimodoché molte opere sue sono simili a quella : insegnò l'arte ad Arcesila suo figlio . *Plin. lib. 34. cap. 8.*

**TLEPOLEMO** Pittore , fratello di Jerome , fu lavoratore di Ritratti in cera . Profugo dalla Patria per certo sacrilegio , fu di grande ajuto a C. Verre nel saccheggio di Sicilia . *Jun. fol. 218.*

**TRASIMENE** Pario Statuario , lavorò nel Giove Olimpico d'Atene ; fece un Simulacro d'Esculapio d'avorio legato in oro , che con un bastone solteneva la mano sinistra , e posava la destra sopra il capo d'un Dragone , a cui vicino giacea un cane . *Paus. lib. 2. fol. 134.*

**TRASMANDO** Pittore Italiano . *Jun. fol. 218..*

**TRASONE** Statuario , fece Lottatori , Cacciatori , Sacerdoti , ec. *Plin. lib. 34. cap. 8..*

**TRIFONE**: *vedi Agamede..*

**TUBALCAIM** primo fabbro , che adoperasse il martello , che facesse opere di ferro , e bronzo , come suo fratello Tubal . *Genes. cap. 6. 22.*

**TURPILIO** di Venezia , e Cavaliere Romano , dipinse con la mano sinistra bellissime tavolette , molte delle quali si ritrovano a nostri giorni in Venezia , ed in Verona . *Plin. lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 83.*

V.

**VALENTINIANO** Imperadore , Uomo di somma prudenza , di gran forza nel persuadere , e dissuadere , diligentissimo ricercatore dell'ordine militare , franco Scrittore , grazioso Pittore , Plasticò , ed Inventore di nuove forme d'armi : fioriva nel 370. e di questi ne parla Ammiano Marcellino nel lib. 30.

**VALERIO** Ostiene Architetto , eresse con suo disegno il TEATRO DI ROMA : *vedi Plin. lib. 36. cap. 15.* che è degno d'osservazione .

VI-

**VITRUVIO**, cioè Marco Vitruvio Pollio Architetto celebratissimo, fu caro a Cesare Dittatore, ad Augusto Imperadore, e ad Ottavia sua Sorella; compose quei dieci sapientissimi Libri d'Architettura, che girano frequentemente per le mani de' professori. Jun. fol. 221.

## X

**XENOCRATE** Statuario, scolaro di Tisistrate, o come vogliono altri d'Euticrate; vinse l'uno, e l'altro con la copia dell'opere sue: compose molti Volumi dell'arte. Plin. lib. 34. cap. 8. Vi fu un astro Pittore di tal nome, il quale scrisse della Pittura, ed è citato nel lib. 35. a cap. 10.

**XENOCRITO** Statuario Tebano, nel Tempio d'Ercole in Tebe ridusse a perfezione alcune Statue di candido marmo. Paus. lib. 9. fol. 558.

**XENOFILE** Statuario, fece agli Argivi un Simulacro d'Ercole d'alabastro, il quale ancora a' giorni nostri si vede. Paus. lib. 11. fol. 127.

**XENOFONTE** Scultore Ateniese, fece un Giove sedente, ed una Diana. Paus. lib. 8. fol. 506. Un altro Xenofonte Pario Statuario nomina Laertzia nel lib. 2.

## Z

**ZENODORO** Statuario, ed Intagliatore memorabile per il **COLOSSO DI MERCURIO**, fabbricato nella Gallia nel termine di dieci anni; fu la valuta di quello 400. H. --- S, (cioè Sestercj). Per Nerone inalzò in Roma il **COLOSSO DEL SOLE** alto 90. piedi. Plin. lib. 34. cap. 8.

**ZENONE** di Sicone, Pittore, e discepolo di Nestore. Plin. lib. 35. cap. 11.

**ZENOÑE** Afrodisi Scultore è descritto dal Guter.

**ZEUSI** d' Eraclea: 397. anni avanti il nascimento di Gesù Cristo comparve al Mondo per rendere glorioso co' pennelli il suo nome: parendogli non v'essere danaro, che fusse bastante a pagare l'opere, che con tanta dolcezza, con studio, e con delicatezza conduceva, piuttosto le donava, come fece l'Alcmena al Pubblico di Gergento, ed un Dio Parte al Re Archelao, che feco lo condusse in Macedonia a dipingervi il Reale Palagio. Per i Crotoniati abbelli il Tempio di Giunone con molti suoi quadri, ed in ispezie con Elena, ricavata dalle cinque fanciulle più belle di quel paese. Per gli Ateniesi dipinse nel Tempio di Venere un Cupido coronato di rose. Per i Romani nel Tempio della Concordia un Marsia, e molte altre opere compì in luoghi diversi. Nel dipingere frutti fu celebre, mentrech'con Uve dipinte ingannò gli uccelli: fu deluso da Parrasio in un Velo dipinto, creduto per vero; fu arguto nel parlare; vestiva alla grande, e portava il suo nome intessuto d'oro nel manto. Morì smodernatamente ridendo nel contemplare una bruttissima vecchia, che ritratto aveva. Vi furono molti altri col nome di Zeusi, cioè uno Scultore, discepolo di Silanione; un Filosofo; un Medico; un Prefetto di Lidia Ambasciadore d'Antioco a' Romani; e Zeusi Blaudenio, cioè della Città di Blaudo in Frigia. Jun. Plin. Sandrari, Dat. fol. 1. vedi Jades.

**ZEUSIPPO** d' Fracèla insigne Pittore.

**ZEUSIPPO** Statuario. Jun. fol. 229.

ABE

**A B E C E D A R I O**  
**P I T T O R I C O ,**  
**N E L Q U A L E S I D E S C R I V O N O**  
**G L I A N T I C H I - M O D E R N I , E D I V I V E N T I**  
**P R O F E S S O R I D I P I T T U R A , D I S C U L T U R A , E D A R C H I T E T T U R A ,**  
**C o n l e P a t r i e , l e S c u o l e , e T e m p i , n e ' q u a l i f i o r i r o n o .**

**P A R T E S E C O N D A .**

**F**ART Janszen Druive'teyn<sup>n</sup>, natto in Harlem, ebbe fama di valente Pittore d' animali, e paesi. Morì nell' anno 1617. Il *Campo* part. 1. a cart. 251.

**F**ART Van Hort di Anversa, fu peritissimo Pittore di vetri. *Vasari* part. 3. fol. 860. Stampa di Firenze.

**F**ABATE Lorenzo de' Ferrari Genovese, figliuolo di Grégorio Pittore di qualche stima, apprese la pittura dagli insegnamenti del Padre, il quale veggendolo profittare, l' inviò a Roma, perchè colà si perfezionasse nell' arte. Di là tornato alla Patria, in pubblico ed in privato operando, credito, e reputazione acquistossi. In Carignano nella Chiesa de' P. P. Gesuiti fece due Tavole di Altare con ottimo gusto ed intendimento. Altra Tavola di sua mano si vede nella Chiesa della Visitazione de' P. P. Agostiniani Scalzi. In casa di S. E. il Sig. Co: Leopoldo Doria fece un soffitto di una piccola Sala, per la bizzarria dell' invenzione, e per la vaghezza del colorito, mirabile. E' sì eccellente nel disegno, e sì fecondo d' invenzioni, che da tutta la Nobiltà negli ornati, e fabbriche moderne, del suo parere è richiesto. E' amante della proprietà, e della delicatezza;

e parla con tal grazia ed energia, che obbliga ciascuno ad amarlo. Vive tuttora in Patria, ed in età d' anni quaranta gode salute prospera.

**F**ABATE Andrea Belvedere, Pittor valente in dipingere fiori, frutti, erbe, ed uccellami. Nacque in Napoli, e condusse a fine moltissime opere con amore, ed intelligenza. Andò poftia in Spagna con Luca Giordano, in compagnia del quale servì la Corte in molte occasioni. Fu molto stimato da Carlo II. il quale compiacendosi di farlo operare insieme col detto Giordano, gli fece dipingere varj quadri. Ritorñato alla Patria, finì di vivere l' anno 1732.

**F**ABATE D. Bartolomeo dalla Gatta, fu un Miniatore riputatissimo. Di questo suo pregio fanno chiara testimonianza, oltre le opere da esso fatte in Arezzo sua Patria nella Chiesa de' SS. Fiore, e Lucilla, un Messale donato a Papa Sisto, su cui dipinse la Passione di Gesù Cristo; ed altre miniature ne' Libri da Coro nella Chiesa di San Martino in Lucca. Dipinse anche in grande in molte Chiese si del suo Paese, che di Roma; e specialmente nella Cappella di Papa Sisto, ad emulazione di

di Pietro Perugino , e di Luca da Cortona . Con gran lode fioriva circa gli anni 1455. e morì nell' anno 1461. con fama di buono , e costumato Religioso . *Vasari Tom. 1. f. 353.*

**ABATE** Don Gaetano Zumbo Siciliano : questo Virtuoso comparve in Bologna l' anno 1695. e fece stupire i più virtuosi Dilettanti colle sue figurine di cera colorite , che formava ; ma specialmente ne' cimiterj , ne' cadaveri , e negli scheletri era rarissimo ; di tale perfezione tanto se ne compiacque il Serenissimo Principe di Toscana , che per molti anni lo trattenne al suo servizio stipendiato alla grande : morì in Francia l' anno 1702.

**ABATE** Francesco Primaticcio Bolognese ( secondo il *Filibien* , ed il *Malvasia p. 2. fol. 151.* ) fu discepolo d' Innocenzo da Imola nel disegno , e del Bagnacavallo nel dipinto : allo scrivere del *Vasari p. 3. lib. 2. fol. 211.* fu scolaro di Giulio Romano . Per la rarità del suo disegnare , e colorire , chiamato in Francia l' anno 1531. da Francesco I. adornò di stucchi , e di pitture la Reale Galleria , ed in premio di sì belle opere lo dichiarò Cameriere d' onore , ed Abate di S. Martino . Defunto il Re , servì Enrico III. e successivamente Francesco II. che nel 1558. lo creò Commissario Generale sopra tutte le fabbriche del Regno : consumato dalle fatiche , e dal tempo morì in Francia , circa il 1570. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 274.* *Sandart fol. 160.* Le marche , che usò nelle stampe delle opere sue , le vedrai nella 3. parte alla Tavola V.

**ABRAMO BLOEMART** nacque in Gorckom ne' contorni d' Olanda l' anno 1569. e fu allevato nella scuola di Francesco Floris , dove imparò il disegno ; ma il dipingere l' apprese , secondo i varj pellegrinaggi , da diversi Maestri : più dalla natura , che dall' arte fatto Pittore ,

crebbe il suo nome per la Germania ; e nelle favole , nelle storie , ne' paesi , negli animali , e ne' ritratti fece vedere quanto eruditi fussero i suoi pennelli : amorevole , modesto , ed amante dell' Arte , morì l' anno 1647. Lasciò Enrico , Cornelio , ed altri figli di grande stima nel disegno , e nell' intaglio . *Sandart fol. 290.*

**ABRAMO BOSSÉ** , o Boss superò coll' acqua forte molti rinomati Intagliatori in Parigi ; intese bene l' Architettura , e diede varj Libri alle stampe , come potrai vedere nella Parte 3. Tav. II. *Sandart fol. 374.*

**ABRAMO YANDIEPENBECK** d' Anvera : viveva nel 1661. superati tutti quelli , che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri , passò alla scuola del Rubens , ed in poco tempo dipinse favole , e storie copiose , come si può vedere dalla stampa del Tempio delle Muse , intagliato l' anno 1663. da Cornelio Bloemart , e da altre incise dal Mattamio . *Sandart. fol. 314.*

**ABRAMO JANSSENS** viveva nel 1660. Fu de' primi Pittori d' Anversa nel dipingere gran quadri di sacre , e di profane storie : se l' amore di bella fanciulla , che poi consegui in consorte , non avesse fermato il bel corso a' suoi eruditi pennelli , che dopo si videro insultantemente languire , al certo non avrebbe la sua gloria perduto quel gran lustro , che in gioventù s' era acquistato . *Sandart. fol. 293.*

**ABRAMO BRUGHEL** di nazione Fiamingo , fu eccellente nel dipingere fiori , frutti , ed uccelli . Desideroso di vedere l' Italia si portò prima a Roma , indi a Napoli , ove si fece gran nome , e dimordì sin che visse . Il Giordano faceva tanta stima di lui , che molte volte impiegollo nelle sue opere , che abbellite voleva con fiori , e con frutti ; e solea dire , che da pochi era eguagliato , ma che

che nessuno l' avea potuto superare. Non mi venne fatto di ripescare il tempo della morte di lui; basta però di sapere, che vivea nel tempo del Giordano. Di esso ne parla il Domenici a carte 297. nel Tom. 3. delle Vite de' Pittori Napoletani.

**A**BRAMO MINJON nacque in Francfort, e studiò nella Scuola di David de Heem famoso Pittore di frutta, e di fiori, nel che fare divenne ancor esso perito a segno, che i quadri di lui gli furono affai bene pagati, e tuttora a prezzo alto fistimano. Fu singolare nella freschezza de' colori, e lucido nella composizione di essi. Morì in Utrecht nel 1679.

**A**BRAMO HONDIVS di Brabante, creduto figliuolo di Enrico, fu buon Pittore in grandi e picciole figure, facile, vago, e di bella e aggiustata macchia. S. E. il Sig. Marchese di Menefer, Viceè delle Indie di Portogallo, in Lisbona nella sua bella Raccolta di Pitture conserva due Quadri grandi di questo Autore, ne' quali sono espressi i quattro Elementi, due per ciascun Quadro, da' quali si scorge, che il nome di lui è ben degno di ricordanza.

**A**CHILLE CALICI Bolognese scolaro di Prospero Fontana: veduto che ebbe una tavola di Lodovico Carracci, s'invaghì tanto di sì grandiosa, e corretta maniera, che sempre seguì quella scuola, predicando per tutto, solo in quella ritrovarsi il vero modo di dipignere. *Malvasia p. 2. fol. 216.*

**A**DAMO de Van Oort, nato in Anversa, imparò da suo Padre Lamberto, che fu chiarissimo in Pittura, nella Scultura, in Architettura, in ottica, e calcografia. Nacque nel 1557. e morì nel 1641. *Sandart fol. 279.*

**A**DAMO ELZHEIMER da Francfort; e però detto Adamo da Francofort, ovvero Tedesco, nacque l' anno 1574. imparò il disegno da Filippo Udenbach; visitò tutta la Germania, e Roma, e praticò sempre con virtuosi nel disegno, sicchè da ognuno apprendendo il meglio, nelle cose minute, e nell' elprimere fatti notturni in bellissimi paesi, famoso comparve: fu d' immaginativa, e di memoria sì franco, che le vedute Romane osservate la mattina, giustamente la sera disegnava: sebbene per la sua virtù arrivò a grado sublime, pure ammogliato, e carico di figli visse miseramente; anzi per debiti imprigionato, tanto s'affisse, che vi lasciò la vita, nel Pontificato di Paolo V. Un suo Ritratto si vede in stampa. Un' Opera singolare di detto Maestro si conserva in Londra nella famosa Raccolta del Sig. Pavolo Willarts. *Sandart fol. 286. Borghini fol. 101. (a)*

**A**DAMO KRAFT Scultore Norimbergesse, le di cui superbe manifatture sparse in più luoghi della Germania sono raccontate dal *Sandart fol. 208.* fioriva nel 1570.

**A**DAMO VVILLARTS celebre nel dipingere marine, e porti di mare con piccole ed isquisite figure; venne alla luce in Anversa l' anno 1577. ma desideroso di farsi nome, girò per la Fiandra, e passato in Utrecht, ivi fissò la sua stanza, attendendo ad eseguire le moltissime commissioni, che gli venivano date. Fioriva negli anni 1630. con credito e stima.

**A**DONE DONI d' Assisi, pratico e valente Pittore, dipinse con Raffaello del Colle, con Lattanzio Marchigiano, e col Doceno: fiorì nel 1545. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 267.*

**A**RIANO Rodriguez Padre della Compagnia di Gesù, Pittore eccellente, in

(a) Di quest' Autore nella Galleria di S. M. il Re di Polonia vi sono tre pezzettiistoriati.

In età di anni trenta fu ricevuto nella Compagnia in Madrid , nel Collegio Imperiale, ai tredici di Ottobre l'anno 1648. Nel Refettorio del suo Collegio dipinse varie pitture sacre con ottimo gusto . Morì l'anno 1669, e fu compianto universalmente da tutti per le sue rare virtù ed ottimi costumi . La vita di lui è descritta dal *Palamino Tom. 2. fol. 368.*

§ ADRIANO de Bie Pittore Fiammingo , Padre di Cornelio , il quale compilò le Vite dei Pittori Fiamminghi nel libro intitolato *Aureo Gabinetto*, fu stimato molto nel far Iстorie di grandi Figure . Fece egli i suoi studj in Italia , dove dimorò lungo tempo . L'anno 1594 viveva nella sua Patria assai riputato . Vedi la vita di lui nell' *Aureo Gabinetto a car. 130.*

§ ADRIANO Vander CABEL Ollandese , ammaestrato da Giovanni Van Soyen , apprese a far Porti di Mare , Paesi , ed Animali , imitando qualche volta Castiglione e Salvator Rosa ; ma per aver egli adoperato colori grossolanamente macinati e lavorati alla prima , quasi tutti i suoi quadri cangiatisi di colore hanno perduto la primiera bellezza . Scorgesi però da essi , ch' ei toccava bene gli alberi , ed egualmente bene batteva le foglie , come pure che i piccoli animali e le figurine leggiadramente faceva . Morì in Lione nell' anno 1695 , e nell' *Abregè* è registrata la vita di lui a car. 95. vol. 2.

§ ADRIANO Van Niulant , assai celebre nel dipingere Porti di Mare con picciole figure toccate con sommo gusto e finezza , fu in grande credito mentre visse , e dopo la morte le opere di lui ascesero a prezzi considerabili , e furono comperate da grandi Signori per ornamento dei loro Gabinetti . Fece egli i suoi studj in Anversa , e in Amsterdam , dove soggiornò finchè visse . Dipinse an-

che varie istoriette del Testamento vecchio e nuovo con piccole figure con rara politenza e vaghezza espresse , le quali dagli amatori dell' arte sono ricercatissime . Viveva nell' anno 1660 , come nell' *Aureo Gabinetto a carte 147.* Un prezioso quadro di questo Autore conservasi in Lisbona nella bella raccolta di pitture presso il Nobile Signor Diego de Napoles .

ADRIANO Van Utrecht rinomatissimo Pittore di Anversa nacque nel 1599. Avendo egli un grande talento per la Pittura , divenne sì eccellente nel dipingere animali vivi e morti , massime pennuti , presi dal naturale , che pochi eguagliarono i dipinti da lui . Per la fama sparsa del suo sapere fu desiderato dal Monarca delle Spagne , dall' Imperatore , e da tutti i Principi dell' Europa , per servizio dei quali si adoperò con somma sua lode . Girò l'Italia e la Francia , lasciando da pertutto memorie del suo industrioso pennello . Lasciò di vivere in Anversa l' anno 1651 , con dispiacere di tutti . Nell' *Aureo Gabinetto* si danno notizie di lui a carte 197.

§ ADRIANO Stalbent , scolare di Giovanni Brusola , dipinse piccoli paesaggi con piccole figure ad imitazione del suo Maestro . Nacque e dimorò in Anversa , ed ebbe il vanto di essere pazientissimo nel suo operare . Fioriva circa l' anno 1608.

§ ADRIANO Van Venae , nato in Delft l' anno 1589 , valentissimo Pittore a chiaroscuro , servì il Principe d' Orange , il Re di Danimarca , ed altri Principi di Europa , i quali tutti ebbero in grande estimazione le opere di lui . Fece egli il suo soggiorno all' Haya , dove terminò il corso di sua vita nel 1650 . L' *Aureo Gabinetto* ne dà varie notizie di lui ed il Ritratto a carte 235.

§ ADRIANO Vander Spelt studiò la Pittura dal naturale , e dipinse bellissimi

simi fiori in Leida sua patria, ed in Berlino, ove dimorò molto tempo. Mancò di vita l'anno 1673.  
*Campo a carte 213.*

§ ADRIANO Van Ostade nato in Lubec l'anno 110. apparò la pittura da Francesco Hals, e si acquistò grande stima col dipingere coavversazioni di Contadini e bambocciate, le quali sono in grandissimo pregio tenute dagl'intendenti. Dimorò qualche tempo in Amsterdam, ed ebbe un Fratello col nome di Isacco Van Ostade, il quale dipinse sul gusto di lui, ma chi ha buon occhio in pittura, sa distinguere le opere di Adriano da quelle del Fratello, che gli fu alquanto inferiore. Finì i suoi giorni in Amsterdam, e le opere da esso fatte sono di grande ornamento ai gabinetti de' Principe e Signori. Memorie ad esso spettanti sono nell'*Abregè a carte 35. Tom. 2.*

§ ADRIANO Vander Veede venuto alla luce in Amsterdam nel 1639. si acquistò il nome di abile pittore nella scuola di Giovanni Winants, e paesaggi ed animali dipinse. Posse anche studio nel far le figure, ed arrivò a farle nei Paesi di Ruystal e di altri famosi Autori. Fu emolo di Bergem, ma gli restò indietro, non avendolo mai potuto raggiungere nel gusto e nella intelligenza. Dipinse anche quadri d'Istorie, ma il suo maggior vanto fu negli animali. L'*Abregè* ne dà la vita a car. 101. Tom. 2.

§ ADRIANO Vander Verff uscì di nobile famiglia di Rotterdam l'anno 1659. Informati i Genitori di lui, che assolutamente alla Pittura applicarsi volea, alla scuola il mandarono di Eglon Vander Neer, dalla quale dopo pochi anni partendosi si fece conoscere un affai valen-

te Pittore. Govert Flinch grande amatore della pittura e intendentissimo del disegno, conosciuto il talento del giovine, gli diede sua figlia in moglie, e dipoi per le più cospicue Gallerie dell'Ollanda e Flandra il condusse, perchè l'ottimo gusto apprendesse. Divenuto gran Maestro fu invitato a fare il ritratto dell'Elettore Palatino, il qual virtuoso Principe, veduta la rara abilità di lui, lo trattenne al suo servizio con lo stipendio di 4000. Fiorini, e le opere pagate. Lavorò per quel Principe varie opere tutte a perfezione compite. Colori vagamente le sue figure, e lor diede grazia e morbidezza. Le opere di lui furono sempre, ed ora più che mai sono a carissimi prezzi stimate. Ritornato in Rotterdam l'anno 1727. depose la spoglia mortale, lasciando l'unica sua figlia erede di sue facoltà. L'*Abregè* fa menzione di lui a carte 107. (a)

ADRIANO Van Linschoten, nato in Delft l'anno 1590. studiò la pittura sotto Giuseppe Ribera, detto lo Spagnuolotto, e riuscì pittore d'Istorie. Fissò sua dimora all'Haya, dove acquistossi Rima, e morì in età assai avanzata.

ADRIANO, ovvero Arent di Gelder di Utrecht, che fu scolaro di Rembrandt, fece tali progressi, che arrivò a contendere il primato di perfezione al Maestro. Le opere di lui furono ricercatissime e pagate a prezzi eccedenti. Morì in Amsterdam, ove dimorava, in età di anni 82. nell'anno 1729. (b)

§ ADRIANO de Uries, nato all'Haya, fu non men perito statuario, che pittore valente.

ADRIANO Braver Fiammingo seguace del Monstrast; da sè in picciole storie,

(a) Di Adriano Vander Verff S. M. il Re di Polonia ha tredici pezzi istoriati.

(b) Cristo avanti Pilato, opera singolare di quest'Autore, è posseduta da S. Maestà il Re di Polonia.

fiette, e fatti rusticali acquistò tanta fama, che erano pagate a prezzi d'oro: fu di natura tanto liberale, che morendo, fu d'uopo sepellirlo all'ufanza dei poveri. Inforsero poco dopo gloriosi Professori dell' arte, che gli fabbricarono un magnifico deposito, nel quale con grande onore riposa. *Sandart fol. 289.* viveva nel 1658.

**ADRIANO de Uvert** da Brusselles impard prima da Cristiano Quecbrane, poi giunto in Italia seguitò l'opere del Parmegianino: morì in Colonia nell' età avanzata, dopo aver dato alle stampe opere varie: fiorì nel 1566. *Sandart fol. 247.*

**ADRIANO da Utrecht** nato l' anno 1599, ebbe una verità così singolare nel dipingere gli animali, che sembravano vivi, e però lo desiderò la Spagna, e l'Olanda per godere dei fusi dipinti. *Sandart fol. 291.* Morì l' anno 1651.

**ADRIANO Frisio Scultore.**

**ADRIANO Palladino** da Cortona, scolaro di Pietro da Cortona, seguitò la maniera del suo Maestro, e morì settuagenario nel 1680.

**AGOSTINO Bruno** di Colonia Agtipina, fiorì con lode singolare nel dipingere storie, e fare ritratti. *Sandart fol. 303.*

**AGOSTINO Busti** detto *Agosto Bambaja* Scultore Milanese, molto stimato dal Lomazzo, e dal Vasari. Nel secondo Claustro di S. Francesco in Milano si vede il maraviglioso Mausoleo da lui scolpito l' anno 1522. per la Famiglia Biraga. Costui nelle figure grandi, e picciole mostrò tale tenerezza, e delicatezza, che non si possono vedere cose finite con maggior gusto. *Torre fol. 133. fol. 206.* *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 133.*

Da esso pure è stato fatto il sontuoso sepolcro di Mons. de Fois, con più di dodici istorie di basso rilievo: lavoro assai pregiato presso le-

*Monache di S. Marta in Milano;*  
Vasari pag. 3. fol. 20.

**ACOSTINO Caracci** nacque in Bologna l' anno 1557. fu fratello maggiore d' Annibale, e cugino di Lodovico, Capoduce della scuola Carraccesca: nei teneri anni attese all' arte dell' Orefice, e maneggiò così prontamente il bulino, che di 14 anni intagliò alcuni Santi sul gusto di Cornelio Cort, e nel quarto lustro, diede alle stampe, in quattro fogli, il Presepe di Baldassarre da Siena. Nel tempo medesimo attese alle belle lettere, alla filosofia, ed alla lettura di storie sacre, e profane, onde con gl' insegnamenti di Prospero Fontana, e di Lodovico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore compatte. Per meglio studiare la penna, il bulino, ed il pennello, andò a Parma, ed a Venezia, e ritornò così dotto, diligente, aggiustato, e tenero, che pose in gelosia Annibale. Crebbe' poi il contragienio di quegli, quando lo senti tanto acclamare per l' opere, che espose in pubblico, onde l' escluse dall' ajuto della Galleria Farnese in Roma, ritornando a Bologna pieno di disgusti. Chiamato al servizio del Serenissimo di Parma, provò più che mai contraria la sorte, per le opposizioni, che gli diede il Moschino Scultore, e Capo Ingegnera delle fabbriche, antiponendo sempre a lavori Gaspero Cefio, Pittore Romano: s' avanzarono a tal segno i di lui crepacuori, che affalito dà morbo letale, d' anni 45. ivi lasciò la vita; e dagli Accademici del disegno gli fu in Bologna fatto glorioso funerale. Dell' opere sue in versi, in stampa, dei superbissimi paesi, e pitture, ne parlarono diffusamente il *Malvasia p. 3. fol. 357.* il *Baglioli fol. 105.* il *Bellerio,* ed altri.

Fra le opere di lui dignissima di osservazione è la famosa *Comunione di S. Girolamo.*

*nella Chiesa de' P Pa. Certosini di Bologna.*

**AGOSTINO Ciampelli Fiorentino**, allievo di Santo Titi, servì Clemente VIII. in Vaticano, in Laterano, ed in altri luoghi; numerandosi di sua mano, a olio, ed a fresco quaranta opere pubbliche ben tinte, disegnate, e studiate. Fu fatto Presidente della Fabbrica di S. Pietro, ma oppresso da tanta fatica, mancò d'anni 62. circa il 1640. lasciò un bellissimo Libro, in cui erano disegnate con somma diligenza tutte l'Opere da lui fatte. *Baglioni* fol. 319.

**AGOSTINO dalle Prospettive Bolognese**, così detto, perchè in quelle riuscì famoso, tiro si bene le linee al punto, che apparirono di straordinaria grandezza, i chiariscuri di rilievo, ed i piani veri; di modo tale, che ingannò Uomini, e bestie nelle scale dipinte, finestre, porte, portiere ec. fiorì nel 1525. *Masini* fol. 612.

**AGOSTINO della Robbia**: Fiorentino Scultore, fiorì nel 1460. e dalla sua Casa uscirono altri Professori insigni di Scultura, e di Pittura, come si vedrà nella Tavola prima dei Cognomi.

**AGOSTINO Diolivolse da Trapani**, fu Scultore, poi si fece Cappuccino.

**AGOSTINO Galliazzini**: Pittore di buon contorno, sfumato, e tenero, dipinse due quadri laterali nei Chiostri di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Averoldi* fol. 213.

**AGOSTINO Joris**, o di Giorgio, nacque in Delfo di Baviera l'anno 1525. imparò da Giacomo Mondi: riuscì gran figurista, ed intagliatore. Di anni 27. nel cavarne acqua da un fiume, restò soffocato dall'onde. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 66.* Morì nel anno 1552.

**AGOSTINO Litterini** nacque in Venezia l'anno 1642: imparò il disegnare, e il dipingere da Pietro della

Vecchia: l'anno 1669. ebbe un figlio chiamato Bartolomeo, l'anno 1675. una figlia chiamata Caterina, amendue educati da lui nel disegno, i quali hanno dipinte cose varie, che non sono dispiaciute ai geniali.

**AGOSTINO Marcucci Sanese**, primario scolaro di Lodovico Carracci, e poi nella ribellione di Pietro Faccini contro i Carracci, fu seguace del Faccini. *Malvasia par. 3. fol. 179.*

**AGOSTINO Melisi** discepolo del Biliavel; questo studiosissimo Pittore Fiorentino ha più disegnato, che dipinto, ed in fatti i suoi disegni sono in grande stima. E' morto circa gli anni 70.

**AGOSTINO Metelli** Bolognese scolaro di Gabbiello dagli Occhiali, poi del Dentone, riuscì uno dei primi frescanti d'Italia, come dall'opere infinite dipintevi si può vedere. Chiamato in Spagna da Filippo IV. insieme col Colonna figurista, dipinse nei giardini, nelle logge, e nelle stanze Reali; ma oppresso da tante fatiche, d'anni 51. ivi morì nel 1660. fu quadratorista, prospettivista, architetto, ed intagliatore. Diede alle stampe varj Libri, fece molti bravi scolari: vedi Gioseffo Maria suo figlio. *Malvasia par. 4. fol. 40r.*

**AGOSTINO Montanari** Gessovese, con Giovanni suo fratello imparò da Aurelio Lomi Pisano, che nel 1595. dimorava in Genova; si diede poi sotto a G.B. Paggi, ma presto morì. *Soprani* fol. 81..

**AGOSTINO Sanese**, ed Angelo fratello minore ambedue Scultori Pisani, oltrepassarono in poco tempo i loro Maestri, e non sia di ciò stupore, perchè tirarono origine dai Progenitori, che fino nel 1590. furono celebri Architetti. In Arezzo dunque, in Pisa, in Orvieto, in Pistoja, in Bologna, in Ferrara, in Mantova, ed in Siena (dove nel 1317. furono

furono dichiarati Architetti del Pubblico ) lavorarono statue , porte , bassi rilievi , e depositi ; inalzarono Campanili , Monasterj , e Palagi ; fermarono il corso al Pò , che ruinati gli argini , più di diecimila persone sommerserse . Con gran lode Agostino morì in Patria circa il 1348. *Vasari p. 1. fol. 51.*

**A**GOSTINO Silla Pittore da Messina , è scritto nel catalogo degli Accademici di Roma , nel 1679. Da giovine praticò la scuola d' Andrea Sacchi , fu erudito dilettante di medaglie , e di disegni .

**A**COSTINO Tassi Bolognese degno allievo di Paolo Brill i , famosissimo paesista in Roma : l'anno 1610. col Cav. Ventura Salimbeni si portò a Genova , ed insieme dipinsero opere grandiose . *Sopratt. fol. 311.*

**A**COSTINO Veneziano scolaro di Mancantonio Raimondi : fu costui bravo Intagliatore in rame , ed in legno ; marcava le sue stampe con le lettere A.V. overo A. V. I.

**A**COSTINO Verona : *vedi Maffeo.*

**S**Agostino del Castiglio fu pittore di ottimo disegno ; di che fede ne fanno le opere a fresco da lui fatte nella Città di Cordova , nel clauso della Chiesa di S. Paolo , ed altre sparse qua e là per la Spagna . Fu nativo di Siviglia , e l' anno 1626. in età ancor prospera diede fine a suoi giorni . Nella vita di lui scritta dal *Pakumino* in lingua Spagnuola descrivonsi diffusamente le opere , a carte 288. della seconda parte .

**S**Agostino di Bramantino Milanesi , citato dal *Lomazzo* nella sua idea del Tempio a carte 270. dice si aver dipinto con isquisita maniera , e grande intendimento di prospettiva nella Chiesa di S. Maria del Carmine in Milano , e sul gran cornicione della capella di S. Madalena .

**A**gosto Decio , e Ferrante suo figlio

miniatori . Agosto Zerabaglia Scultore , tutti Milanesi : sono citati dal *Lomazzo* a fol. 435. 437. e 615. *v.g.* di Agostino Busti .

**A**LBERTINO Lodigiano Pittore notato dal *Lomazzo* a fol. 405. Questo ALBERTINO dipinse nella Corte maggiore del Palazzo di Francesco Sforza Duca di Milano . *Lomazzo* fol. 405.

**A**LBERTO Altorho , così cognominato dalla sua Patria in Svezia , dove si contemplano con molta erudizione , ed attenta argutezza quadri dipinti in picciolo , ed in grande : si dilettò d' intagliare , ed in fatti le sue stampe possono stare al pari dell' altre dei suoi tempi . *Sandr. fol. 220.*

**A**LBERTO Carlieri è nato in Roma l' anno 1672. è stato scolaro di Giuseppe de' Marchis , poi del Padre Pozzi della Comp. di Gesù : lavora bellissimi quadri ripieni d' architetture , e vi introduce vaghe storie di figurine ben mosse , ben colorite , e che sommamente dilettono .

**A**LBERTO Duro , o Durero , celebre Scultore , Architetto , Intagliatore , Geometra , Prospettivo , Aritmetico , Letterato , Scrittore , e Pittore . Nacque nella Città di Norimberga l' anno 1470. da Padre Orefice , per nome anch' esso Alberto , e da fanciullo praticò l' arte paterna , ed il disegno sotto il Bonmartino , ( per quanto ne scrive il *Lomazzo* , ed il *Baldinucci* ) o sotto Michele Wogemuto ( come vuole il *Sandrart* ) . Comunque siasi , le sue stampe in rame , ed in legno faranno sempre rare : le sue pitture in grande , in picciolo , ed i suoi ritratti per la diligenza , e finitezza , faranno maravigliosi ; i suoi libri d' Architettura , di Prospettiva , e di Fortificazioni , e della Simetria dell' Uomo , faranno stimati per i belli documenti ; il suo nome memorabile , per i nobili trattamenti , che ebbe nelle Regie di Germania , di Boemia , d' Ungheria .

gheria , d' Inghilterra ; e d' Italia ; il suo ritratto venerabile , per la bellezza , e maestà ; il suo pennello , e bulino invidiabili , per la modestia , con cui dipinse , o intagliò , meritando il nome glorioso di Custode della Pittura , e della Pudicizia . Colmo di ricchezze , d' onori , e di gloria , terminò i suoi giorni d' anni 57. e nel Cimiterio di San Giovannai fuori di Norimberga , sotto lapide contrassegnata col suo nome , ebbe il riposo . Scrivono la di lui vita il *Vasari par. 3. lib. I. fol. 360.* il *Lomazza* , il *Sandras. fol. 210.* il *Baldinucci fol. 1. ec. (a)*

**A**LBERTO Fontana Modonese compagno di Niccolò Abate ; nel dipingere fregi , arabeschi , o animali fu celeberrimo ; se il fumo non avesse denigrate le Beccarie di Modona , o il tempo non avesse consumati molti muri , più chiara sarebbe ai nostri giorni la gloria di questo Valentuomo , del quale ne parla il *Vendramini fol. 69.*

**A**LBERTO Ovater Arlemanese artificissimo Pittore in comporre vaste storie , toccate con gran maestria , e bel maneggiò di colori , viveva sessagenario nel 1504. *Sand. fol. 204.*

**A**LBERTO Cavalli insigne pittore Savonese , che si crede essere stato scolare di Giulio Romano . Di questo valente uomo non ritrovandosi , ad onta delle usate perquisizioni , altre opere , fuorchè le sue grandi pitture a fresco di figure gigantesche nella Piazza delle Erbe in Verona , forza è supporre , che in gio-

venile età sia mancato ; e che per trascuraggine nessuno ci abbia lasciato alcuna memoria di sua virtù ; quando pur le dette opere , che malgrado le ingiurie de' tempi tuttavia si conservano , e che col nome dell' Autore segnate sono , meritano che il nome di lui alta posterità si propaghi . Verisimilmente può credersi che fatte le abbia circa il 1540.

**A**LBERTO Calvetti Veneziano , scolare del Celesti , lavorò in S. Zachezia , Chiesa di Monache in Venezia , e nella Chiesa dell' Ascensione . Di lui si parla e registransi le opere nelle *Minere della Pittura* di Nearco Boschini . Morì circa gli anni 1708.

**A**LDIGERI da Zevio Veronese , e familiariSSIMO di Signori della Scala , per i quali , oltre molte opere , dipinse la sala maggiore del Palagio loro , nella quale oggi abita il Podestà , introducendovi la guerra di Gierusalemme , secondo che la descrive Gioseffo Ebreo , in questa copiosa storia mostrò grande spirito , e giudizio ; comparendo nelle facciate quel copioso fatto d' armi , recinto da bellissimi ornamenti , con medallioni pendenti , entro i quali si vedono ritratti conservati sino ai nostri tempi . *Vasari par. 2. fol. 424.*

**A**LDOGRAFT : fu il suo nome Alberto di Vestfaglia , fu scolaro d' Alberto Dura , con vaghi colori dipinse grande ; deposito poi il pennello , e dato di piglio al bulino , incise contale grazia , e diligenza , che i Bac-

ca-

(a) D' Alberto Duro possiede S. Maestà un Oratorio piccolo foderato di velluto nero , in mezzo a cui vedesi la B. Vergine col bambino Gesù affisa su maestoso trono , con una prospettiva di colonne , che sostengono volte mirabili per la grande simmetria e proporzione ; dall' una parte vedesi S. Michele vestito di lucidissime armi , che presenta alla Vergine un Cavaliere che sta inginocchiato ; e dall' altra S. Cattarina Vergine e Martire ; d' ambe poi le parti continuano le volte sostenute da colonne di basi e capitelli bellissimi adornate , e con somma diligenza e intendimento di prospettiva condotte . Quest' opera fu del glorioso Imperator Carlo V. il quale persa divozione sempre dietro se la portava in tutte le sue spedizioni . Fu questo uno dei quadri più mirabili dell' Autore . Possiede pure S. Maestà un vago disegno lumeggiato d' oro , che servì per opera di Altare , col nome ; ed anno 1510. come pure altri sei pezzi istoriati della stessa Autore ..

canali dati in luce nel 1551. fece un gran contrappeso all'opere dei migliori Maestri, per esservi in quelli gran varietà di teste, d'arie, di movimenti, e d'abiti sul gusto di Luca d'Olanda. Morì in Soest, otto leghe lontano da Munster. *Baldinucci* fol. 23. *Sandrart* fol. 233. Il Sig. Ventura Rossi Pittore del Re di Polonia possiede Adamo ed Eva in vago paese di detto Autore.

¶ ALESSANDRO Adrianense, Pittore di Anversa, è menzionato nel *Gabinetto Aureo* delle Vite de' Pittori Fiamminghi a carte 273.

¶ ALESSANDRO Ardente Pittor Lucchese è citato dal *Lomazzo* a car. 435.

¶ ALESSANDRO Cesari, cognominato il Greco, per testimonianza del *Vasari* nel primo Tomo della 3. parte a carte 296. fu peritissimo nell'intagliar pietre preziose, e far coni per medaglie, ed egualgiò gli antichi Greci e Romani. Vivea nell'anno 1550. come da singolare medaglia di Papa Giulio III. fatta da esso coll'anno stesso. Ritrassè molti Principi e Cardinali, ed intagliò pietre con tal diligenza e finezza, che vengono giudicate antiche. Di lui ho veduto varj lavori in Lisbona nella raccolta del Sig. Marchese d'Abrantes.

¶ ALESSANDRO Marcello, Nobile Veneto, ai pregi della Musica e della Poesia aggiunse anche quello della Pittura. Oltre a molte opere a oglio per suo diporto egregiamente condotte, nel soffitto della Chiesa di S. Maddalena in Venezia con particolare studio dipinse la detta Santa portata in Cielo da Cherubini. Fini di vivere, non ha guari, in Patria, al governo di cui, ed alla virtù incessantemente applicossi.

¶ ALESSANDRO Leopardi Scultore, e fonditore di bronzi Veneziano, servì la Serenissima Repubblica in molte opere pubbliche, e spezialmente di sua invenzione gettò e scopò,

i tre grandi piedestalli di bronzo; che sostengon i standardi che sono nella gran Piazza dinanzi alla Chiesa di S. Marco, per i quali, che sono di buon disegno, meritossi non poca lode. Senonchè l'aver egli voluto con frande attribuirsi il merito di una grande opera da altri fatta, offusco affaissimo la gloria di lui. Avendo il Senato Veneto dato la commissione ad Andrea Verrocchio esimio Scultor Fiorentino di alzare una magnifica statua equestre di bronzo ad onore di Bartolomeo Coleoni nella piazza de' SS. Giovanni e Paolo, si accinse il valentuomo con tanto calore all'impresa, e nel gettarla tanto si affaticò, che soprafatto da violentissima febbre morì prima di ripulire, e di riporre la sua bellissima statua nel luogo assegnato. Al che fare essendo stato chiamato il Leopardo, potè tanto nell'animo di lui il desiderio d'immortalarsi con opera così illustre, che si fece lecito uscir di artifizio per usurparsi tal vanto. Fatto un piccolo incavo nella cintura sotto la pancia del cavallo, in esse v'incise il suo nome in tal guisa: *Alexander Leopardus fecit opus*: indi riempì di bitume l'incavo, e la cintura di sopra con oro coperse, a fine che, scioltosì un giorno o per pioggie, o per calore di Sole il bitume, venisse a scoprirsi il suo nome, come, non ha molto, addivenne. Nè di ciò contento ordinò, che dopo la sua morte sopra la lapida del suo sepolcro si ponesse la seguente iscrizione:

DOMUM MATERNAM  
ALESSANDER LEOPARDUS  
SUIS Q. POS.

AN. XV.

Post ILL. BARTOLAMMI  
COLEI STATUE BASIS  
IDEM OPIFEX  
M. D. X.

Questa Lapida vedesi nel primo Co-

Claustro di S. Maria, detta dell' Orto, dei Padri Borgognoni in Venezia.

§ ALESSANDRO Provagli, Bolognese, in compagnia d'altri virtuosi del suo tempo, nell'Oratorio di S. Rocco dipinse uno degli undici pezzi, ond'è composta la Vita del Santo, e lo rappresentò in atto di dar l'elemosina ai poveri. Essersi egli fatto un grande credito con quella pittura, viene asserito dal Chiarissimo Giampietro Zanotti Cavazzoni nel suo *Passeggiero disinformato* a parte 146.

§ ALESSANDRO Tremiglione scultore e architetto disegnò ed eresse la facciata della Chiesa di S. Moisè in Venezia, e con statue di sua mano scolpite adornò l'anno 1683.

§ ALESSANDRO Vittoria, di Trento, esunio scultore scolare del Sansovino, di sue belle statue, getti di bronzo, e sontuosi sepolcri arricchi la Città e Stato di Venezia. Fu stipendiato da quella illustre Repubblica, operando nelle più conspicue fabbriche pubbliche, e nelle Chiese erette dalla magnificenza di quel Dominio, nelle quali tale maestria e spirito dimostrò, che meritamente può andar del pari cogli antichi Greci e Romani. Visse sempre alla grande amato e riverito da tutti, e specialmente dal prestantissimo Tiziano Vecellio, per cui fino alla morte ebbe una particolare stima ed affetto. Scrissero di lui i più chiari poeti ed istoriici, principalmente il *Vasari* in molti luoghi delle Vite dei Pittori, e distintamente in quella del Sansovino, a carte 244. del Tom. 3. di stampa di Bologna. In Venezia nella Chiesa de' Frari avvi un altare di statue di marmo di sei piedi l'una rappresentanti i SS. Girolamo, Giambattista, Pietro, Andrea, e Leonardo; opera pregiatissima e rara.

§ ALESSANDRO Guglielmi studiò la Pittura nella scuola del famoso Solimena, poi si portò a quella di Sebastiano Conca in Roma, e divenuto buon disegnatore, alla minatura attese, in cui fece grandi progressi, talmente che ritornato a Napoli dal suo primo Maestro Solimena fu scelto a copiare uno de' suoi quadri, il quale essendo riuscito di una particolare bellezza, fu in dono mandato alla Regina di Spagna, dalla quale fu molto gradito. Vive esso tuttavia in patria.

§ ALESSANDRO Trocchi Pittore Bolognese dipinse nella Chiesa di S. Paolo della detta Città i quindici misterj del Rosario, che circondano la tavola del secondo altare della Cappella Bonvisi. *Passeggiero disinformato* pag. 212.

ALESSANDRO Abbondio nobile Fiorentino scolaro del Buonaroti: questi infondendo i colori nella cera, si dilettò formare storie, e ritratti al naturale così simili, che Ridolfo II. Imperadore lo volle a Praga per vederlo operare; ma in tal Città perdette la vita; lasciò un figlio del nome, e paterna virtù erede, il quale anch'esso in detto luogo rimase sepolto. *Sandrar* fol. 339.

ALESSANDRO Albini Bolognese allievo dei Caracci, fu uno di quei spirtosi scolari, che concorse a dipingere il Funerale d'Agostino Carracci; figurò Prometeo, che scendeva dal Cielo con fuoco levato dalle ruote del Sole, per dare spirto, e vita alla statua di Pandora, da lui fabbricata. *Malvasia* p. 3. fol. 414. *Masini* fol. 613.

ALESSANDRO Gherardini Fiorentino scolaro d'Alessandro Rosi è nato l'anno 1655. questo degno Pittore è spedito nell'operare, fiero nell'inventare, e di gran macchia nel colorire, in ispezie i soffitti, e volte a fresco, come ai PP. Agostiniani, ma con più dolcezza a olio, am-

s' ammira nelle nove lunette nel PP. di S. Marco, nella Chiesa dei P.P. Cisterciensi, nelle Monache Convertite, in S. Giovannino dei Cava ieri, e nella nobilissima Galleria dei Signori Giugni. Altre infinite operazioni di sua mano si vedono in pubblico, ed in privato per altre Città, che per brevità si tralasciano, ed altrettante se ne sperano dalla franchezza del suo degno pennello a gloria della Patria, in cui vive felice.

**ALESSANDRO** Algardi Bolognese allievo di Giulio Cesare Conventi, e seguace dei Caracci; riuscì uno dei famosi Scultori, che fusse a suoi tempi in Bologna, ed in Roma, dove lavorò in Vaticano il tanto memorabile basso rilievo dell' Attila fugato da S. Leone, per il quale Innoc. X. gli pose al collo la Croce d'oro, e lo dichiarò Cavaliere. Mancò in Roma d' anni 56. nel 1654. e fu sepolto nella Chiesa della sua Nazione. *Bellorii fol. 388. Masini fol. 613.*

*La casa Sampieri di Bologna possiede un bellissimo putto di marmo di detto Autore.*

**ALESSANDRO** Allori nacque in Firenze l' anno 1535. fu scolaro d' Angelo Bronzino suo Zio, che l' amò come figlio: tanta pratica fece nel disegno, e nel dolce colorito, che d' anni 17. comparve in pubblico; di 19. andò a Roma; di 21. ritornò alla Patria erudito nelle vedute Romane, e fu posto in opera per le Chiese, e per i Palagi più conspicui: i ritratti di sua mano furono, e saranno sempre in grande stima; intese molto bene il nudo, e studiò assai sopra quelli del Buonarotti, ebbe gran pratica nella Notomia; studiò con diligenza le cose dell' arte. L' anno 1590. diede alle stampe un Libro, nel quale mostrò l' arte del disegnare le figure, principiando dalli muscoli, ner-

vi, ossa, membra, e corpo umano; mancò in vecchiezza nel 1607. *Borghini fol. 623. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 278.*

**ALESSANDRO** Aretusi Modonese: quali, e quante pitture, o ritratti abbìa fatto questo virtuoso, non è opera mia il memorarli; dirò solo, che per un bel colorito, e per una vaga finitezza, fu amato da varj Principi, in particolare da quelli di Toscana, dove morì. *Vedriani fol. 124.*

**ALESSANDRO** Bonvicino, detto il Morretto, nacque l' anno 1514. in Rovato (Territorio Bresciano) applicossi da giovinetto con grande spirito alla pittura in Venezia sotto Tiziano; indi rivolto agli disegni, e stampe di Raffaello, fece tanto profitto, che molte delle sue pitture sparse nelle pubbliche Chiese, e Palagi di Brescia, sono stimate di quel gran Maestro: diede all' opere sue bello finimento, tenerezza, naturalezza, vivacità, proporzione, espressione, e ciere maestose: i ritratti di sua mano sono famosi al pari dell' opere, tante delle quali condusse a competenza del Romanino, tutto Tizianesco nel suo dipingere: ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Clemente in Brescia. *Ridolfi pag. 1. fol. 245. Cozzando fol. 108. Averoldi fol. 16. Rossi fol. 504.*

*Il Sig. Co. Luigi Avogadro di Brescia nella sua bella raccolta di rare Pitture conserva bellissimi pezzi di questo Autore.*

**ALESSANDRO** Botticelli: *vedi Sandra.*  
**ALESSANDRO** Bottoni Romano Pittore scritto fra gli Accademici di Roma..

**ALESSANDRO** Casolano Sanese scolaro del Cav. Roncalli, fece vedere l' opere sue copiose d' invenzione, graziose nella disposizione, ed accurate nel disegno; non s' affezionò mai alla propria maniera; il che veduto da Guido Reni ebbe adire:

F co.

costui veramente è Pittore: seguì la sua morte nel 1606. in età di 54. anni e lasciò Ilario il figlio, che con il Vanni, e con il Salimbeni terminarono l'op'ere, che lasciò imperfette. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 214.*

**ALESSANDRO** degli Alessandri Franzese, è scritto fra gli Accademici Pittori di Roma l'anno 1668.

**ALESSANDRO** da Carpi scolaro di Lorenzo Costa.

**ALESSANDRO** Desportes nacque a Campignoule in Sciampaniga, e fu allievo di Niccasio Bernard, seguì la maniera del Maestro fatto naturalista d'animali, e di fiori, con verità maravigliosa espressi. Il Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre dove operò con onore: fece un viaggio per l'Inghilterra, dove lasciò delle proprie manifatture nome glorioso.

**ALESSANDRO** Fei, detto *del Barbiere*, Fiorentino, con i principj avuti da Ridolfo Ghislardajo, con gl'incrementi sotto Pier Francia, ed i progetti riportati da Tommaso di S. Friano, si fece Valentuomo in grande, ed in picciolo sopra scrittori, a olio, a fresco, a chiaroscuro, in figure, e prospettive nelle Città di Firenze, di Pistoja, di Messina, e nella Francia: dipinse ancora pubblici quadri con gran maneggio di colore, di pratica, e di copiota inventione. Nacque l'anno 1538. e di 38. anni lavorava per la Germania. *Borghini fol. 632.*

**ALESSANDRO** Grimaldi Bolognese fu figlio, e scolaro del famoso paesista Gio: Francesco detto Bolognese, del quale si parlerà a suo luogo; seguì la maniera del Padre.

**ALESSANDRO** Lomi Fiorentino, dopo 47. anni di vita morì nel 1702. imparò da Carlo Dolci, e seguì la maniera finita del Maestro. Per il Gran Principe di Toscana dipinse un quadretto minore d'un brac-

cio, entrovi circa cento figurine divisandosi in ogni una tutte le parti.

**ALESSANDRO** Maganna figlio di Gio: Batista Pittore, nacque in Vicenza l'anno 1596. riportate le prime regole pittoriche dal Genitore, passò alla scuola di Gio: Antonio Falolo, studiò dall'opere del Zelotti, indi passò a Venezia con pensiero di fermarsi ivi; ma chiamato alla Patria dagli Accademici Olimpici, fra quali godeva la gloria di famoso Poeta, là bisognò far ritorno: le pitture, che dipinse furono molte, si a olio, come a fresco: ricco di numerosa prole, vendendosela perire sotto gli occhi nella pestilenza del 1630. con animo intrepido tollerò tale calamità, dolendosi solo della morte, che gli portasse troppo rispetto: zelante dell'onore di Dio, e del bene del prossimo, in età di 48. anni morì, con pianto universale di tutti i buoni, e de i poverelli. *Ridolfi par. 2. fol. 237.*

**ALESSANDRO** Magnasco, detto il *Lisandrino*, nacque in Genova, ha imparato il disegno, ed il colorire da Filippo Abbiati: è riuscito mirabile in picciole figure, ma che danno nel grandioso, per una certa mossa di tocchi risoluti, e spediti di gran macchia. Nell'ideare poscia machine ha un'invenzione non ordinaria. Vive in Milano. Diverse sue opere singolari possiede la *Casa Aresi*, e il *S. Marchese Canfieri*; come in Venezia il *S. Giuseppe Smith Console della gran Bergagna*.

**ALESSANDRO** Mari Turinese sortì i natali l'anno 1650. Dal variare paesi, variò gli esercizj; pure nella pittura stabilì il proprio genio. In Genova dunque sotto Domenico Piola, in Venezia sotto il Cav. Liberi, ed in Bologna sotto Lorenzo Pasinelli, terminati gli studj del disegno

Segno incontrò l' approvazione d'  
Uomini illustri, e singolari nelle  
invenzioni simboliche, e misterio-  
se, e nell' imitazione d' alcuni Mae-  
stri antichi, i quali ha contrafatti  
st bene, che non hanno avuto dif-  
ficultà i più saputi di dichiararle  
di quelli. Visse in Milano eserci-  
tando non meno il pennello nel di-  
pingere, che la penna in poetare.  
Morì in Madrid l' anno 1707.

ALESSANDRO Marchesini figlio di Francesco Architetto, ed ingegnere, nacque in Verona l'anno 1664. Con i principj del disegno sotto Biagio Falcieri, e con lo studio sopra l'opere di suo fratello Scultore, giunse all'età di 16. anni pratico disegnatore faraginofo: ciò osservato dal Virtuoso Pittore Antonio Calza, lo condusse a Bologna, dove ebbe luogo nella scuola del famoso Carlo Cignani; ivi copiò vari quadri del Maestro, ed altri ne fece d'invenzione. Ritornato alla Patria dipinse nel Collegio dei Notai, nelle Chiese di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in Palagi diversi: giungnendo poi un suo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magistrato, con tal occasione s'aprì la strada per la Germania, dove al giorno d'oggi sono ricercati i di lui quadri, particolarmente in picciolo. Vive questo modesto Pittore, e cerca sempre più maggiore perfezione per erudire l'opere sue in grande, in picciolo, a olio, ed a fresco.

Mori in Verona l' anno 1733.

**ALESSANDRO** Mingantri scultore della scuola di Bologna, con Achille Censore, gettò di metallo la statua di Papa Gregorio XIII. che sta sopra la porta del Palagio pubblico di Bologna. Fioriva nel 1580.

Masini fol. 613. vedi Archise Censore.  
ALESSANDRO Orazj Bolognese bra-  
vo flescante fiori nel 1440. Masini  
fol. 622.

ALESSANDRO Rosi Pittore Fiorentino, nato circa il 1627. imparò da Cesare Dandini; riuscì bravo disegnatore; dipinse di gran macchia, e rilievo, e pure comparve tenero, vago, e finito, sì a olio, come a fresco: la Galleria dei Signori Corsini, la Tavola del S. Francesco nel Duomo di Prato, la Madonna famosa, e due baccanali per il Gran Principe Ferdinando, ed altre sue operazioni sono autentici testimonj del suo valore. Seguì la morte di questo bravo Pittore nell'età sua di 70. anni con' istravagante accidente, e fu, che passando per certa contrada precipitò da un terrazzo una colonna, che l'uccise.

ALESSANDRO Saluci Pittore Fiorentino, e Cavaliere; sta scritto al Libro degli Accademici di Roma nell' anno 1648.

ALESSANDRO Tiarini nacque in Bologna l' anno 1577. Inclinato più alla pittura , che alle lettere , fu accolto da Lavinia Fontana , che l'introdusse al disegno , poi lo consegnò per il colorito a Prospero suo Padre ; questo defunto con estremo suo dolore , s'inoltrò egli nella scuola di Bartolomeo Cesi . Succedette poi , che in una baruffa scaricò un'arma da fuoco nel petto d'un suo emolo , ma però senza offesa , onde fuggì con molti disagi a Firenze ; ivi ritrovò ricovero nella bottega d'un ritrattista , esercitandosi nel fare le mani , e vestire i ritratti , il che veduto dal Passignano bravo Pittore , lo accolse in Casa , e vi dimorò sette anni continuu . Superati tutti i Compagni , ed uguagliato il Maestro , giunse la fama del suo alto sapere a Bologna , ove , liberato dalla contumacia , fece stupire con l'opere sue i Disertanti . Alla vista d'un tino di gran forza , di scorci non più veduti , d'impasto , e gran maneggio di co-

lore, le Chiese, i Palagi, i Cavalieri, ed i Cittadini si fecero avanti per godere della rarità dell'opere sue, che furono numerose in Bologna, in Cremona, in Parma, in Reggio, in Modona, in Mantova, ed in altre Città, come le descrive il *Malvasia par. 4. fol. 18r.* Giunto all'età d'anni 91. fu sepolto nella Chiesa di S. Procolo.

**C**hi ha gusto di pittura non ometta di contemplare il quadro grande posso nella Capella del Rosario in S. Domenico di Bologna, in cui è espresso il miracolo fatto da S. Domenico di riportare un fanciullo morto. (a)

**ALESSANDRO** Turco Veronese detto l'*Orbetto*, perchè da fanciullo servì di guida ad un cieco; illuminato dalla natura al disegno, cercò le regole della disciplina di Felice Ricci, detto il *Bruasorci*, e così bene seguì la maniera del Maestro, che terminati i suoi giorni nel 1605. e lasciate opere imperfette, furono mirabilmente compiute, servendogli di compagno Pasquale Ottino della scuola medema: alle volte volendosi allontanare dallo stile del Maestro, fece vedere un colorito orreggesco, le sagome, ed i semibianti delle figure Guidesche, e con questo bel modo di dipingere, susse grande onore. *Ridolfi par. 2. fol. 121.*

**N**ella bella serie di pitture posseduta dal Signor Marchese Girardini di Verona, sonori molti pezzi di quadri di questo Autore; ed in particolare la famosa Tavola da Re Magi. Il Signor Giuseppe Smith Console d'Inghilterra in Venezia ha quattro bellissime figure dipinte in quattro disegni.

ti quadri dall'Autore medesimo, le quali un tempo adornavano l'organo degli Accademici Filarmonici di Verona; ed oltre a questi ha esistendo altro quadro, su cui è dipinta la Beata Vergine con S. Giuseppe, ed il Bambino Gesù. (b)

**ALESSANDRO** Varotari Veronese, detto il *Padovanino*, figlio, e scolaro di Dario; con la maniera paterna, e con la Paolesca avanzossi l'anno 1614. in S. Giulina, ed in altre Chiese, lasciandovi bellissimi quadri. Ebbe una sorella per nome Chiara, chiarissima anch'essa nella pittura, e nei ritratti; questa rifiutando ogni onorevole accasamento, mai volle abbandonare il suo fratello, e lo servì sino alla morte, che seguì nel 1650. in età di 60 anni. *Ridolfi par. 2. fol. 83.*

**Un prezzo quadro di costui era presso S. E. il Signor Filippo Nani in Venezia. (c)**

**ALESSANDRO** Vassello scolaro di Giacinto Brandi, coi disegni del Maestro dipinse nella Volta della navata di S. Gio. della Malva un Dio Padre, e l'Altare Maggiore di detta Chiesa in Roma. *Titi fol. 29.*

**ALESSIO** Balduinetti Fiorentino contro il genio del Padre, che lo voleva alla mercatura, nella quale aveva guadagnato gran somma di contanti, s'applicò al disegno, e raro divenne nel copiare dal naturale, nel fare ritratti, e nel dipingere a olio, e a fresco fu diligente; finì le sue cose col fiato, e sebbene davano un poco nel seccarello, e nel crudetto, nulla dimeno le disponeva in sì vaghi paesetti, che erano universalmente gradite: impard.

(a) La Maestà del Re Augusto di Polonia, ed Elettor di Saffonia ha di questo Autore un quadro con Angelica e Medoro, figure quasi al naturale: era prima nella Galleria Estense.

(b) Cinque pezzi istoriati di lui veggansi nella Galleria di S. Maestà.

(c) Di questo valente artefice due pezzi istoriati sono in potere di S. Maestà.

parò anco il mosaico da un Tedesco, e lavorò diverse storie: visse fino agli anni 80. e di sua elezione volle morire nello Spedale di S. Paolo di Firenze l'anno 1448. *Borghini* fol. 329. *Vasari* par. 2 fol. 245.

**S** ALFONSO Petrazzi, Pittor Senese, non solo diede più saggi di sua abilità nel maneggio di pennelli in pubblico ed in privato, imitando la bella maniera del Vanni suo Maestro; ma intento a promuovere la sua nobil arte, per comodo ed ammaestramento dei giovani principianti un' Accademia a sue spese in sua casa istituì, cui tenne aperto esandio ai forestieri, i quali alla pittura applicar si volessero. Per questa benemerenza amato qual padre dai professori visse civilmente fino all'ultima vecchiaja, e nell' anno 1665. finì di vivere. *Baldinucci* sec. 5. fogl. 85.

**S** ALFONSO Torregiani Architetto disegnò e direse la bella fabbrica della Chiesa di S. Ignazio, Noviziato de' P.P. Gesuiti in Bologna. *Passeggiere disingannato* pag. 75. stampa di Bologna.

**S** ALFONSO Boschi Scultore fiorì nel 1649.

**S** ALFONSO Lombardo, o da Ferrara, Scultore, e bravo ritrattista in cera, nello stucco, ed in marmo. A competenza di Tiziano, questo col pennello, e quello col scarpello, ritrassero Carlo V. e n'ebbero ugualmente il premio: in marmo scolpi Clem. VII. e Giuliano Medici d' anni 49. morì nel 1536. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 180.

**S** ALFONSO Rivarola, detto Ghenda, Pittore Ferrarese, fu scolaro del Bononi, morì d' anni 33. nel 1640.

**S** ALFONSO Sanchez Coello di Toledo, famoso ritrattista: dopo aver fatto il ritratto di Filippo II. Re delle Spagne, fu dal medesimo Monarca mandato al Re di Morea. *Bufron.* fol. 122...

**S** ALFONSO dell' Arco, ch' ebbe il soprannome di Sordo, Pittore nato in Madrid, fu discepolo di D. Antonio Berneda. Nella sua infanzia era muto, ma col tempo balbettando profferì qualche parola. Applicossi a fare Ritratti, e gli faceva somigliantissimi, tali essendò quelli da esso dipinti nel Salone dei Padri di S. Giovanni di Dio in Madrid. Attese pure a fare istorie molto stimate da' professori e dilettanti. Ebbe lunghissima vita, negli ultimi anni della quale tal cambiamento seguì nell' operare di lui, che le ultime pitture son dalle antecedenti dissomigliantissime. L'ultimo anno di sua vita fu il mille e settecento; vedi il *Palumino* a carte 453. par. 2.

**S** ALFONSO del Tarco, Pittore paesista di Madrid, con leggiadra maniera espresse le differenze dei siti, arie, e dirupi. Ne scrisse il *Palumino* la vita a carte 411.

**S** ALFONSO Vasquez, nato in Ronda lo vicino a Siviglia, fu Pittore riputato per le molte sue pitture in S. Isidoro di Siviglia, e nel Convento della Mercede. Studiò molto la notomia, e fu emolo di Pacheco. Mancò di vita l' anno 1650. Vedi la vita di lui nel tomo 2. del *Palumino* carte 305.

**S** ALFONSO Berruguete, pittore, scultore, e architetto, nacque in un luogo chiamato Paredes de Navè poco distante da Vagliadolid. Andò a Roma nella sua gioventù, e profitò degl' insegnamenti del grande Michelangelo Buonaroti, e fu molto amico di Baccio Bandinelli, edi Andrea del Sarto, ma molto più delle belle antiche statue, e dei ben condotti Edifizi. Tornato alla sua Patria diede prove del suo intendimento e perizia nella Chiesa di S. Benito Real di Vagliadolid, cui eon pezzi di architettura, con sue statue e pitture lodevolmente arricchiti.

chò. Dall'invittissimo Carlo V. fu fatto Cavaliere della Chiave d'oro, e suo Ajutante di camera, volendo che la virtù supplisse al difetto della nascita. Pieno di onori e di gloria morì l'anno 1545. Il *Palumino* ne scrisse la Vita a carte 238. Tom. 2. delle Vite de' Pittori Spagnuoli; e ne fa menzione il *Vasari* par. 2. pag. 399. Ediz. di Bologna.

**F** ALONSO CANO, scultore e architetto, uscì di nobile famiglia di Granata l'anno 1600. Nella sua prima età da mediocre pittore i rudimenti apprese della pittura, ma i genitori di lui scorgendo in esso talento superiore a quel del Maestro, a Siviglia il mandarono, dove precettori ebbe Francisco Pacheco, e Giovanni del Castillo pittori valenti e di stima. Nella detta Città varie opere fece per la Chiesa di Montesion dell'Ordine dei Predicatori, e per altre Chiese ancora; delle quali essere fatte con maestria e diligenza, arrivata la notizia al Duca Conte di Olivares, fu chiamato allà Corte, e coll'appoggio di così grande Mecenate arrivò ad essere l'Architetto maggiore del Re; non intralasciando però mai di dipingere non tanto nei Palazzi Reali, quanto per le Città e Grandi del Regno. Fu uomo di bell'aspetto, e di genio assai bizzarro, ed amò sempre di vestire e trattarsi alla grande. Finì di vivere l'anno 1676. ed ebbe sepoltura nella Chiesa maggiore di Granata sua Patria; restando perciò sconsolatissimi i suoi amici e gli amatori delle belle arti. *Palumino* pag. 388. part. 2.

**F** ALONSO DE NEESA nato nelle vicinanze di Madrid, fu Pittore assai spiritoso. Veggonsi le opere di lui nella Chiesa e ne' Claustri dell' Osservanza in Madrid. Il *Palumino* part. 2. attesta, che di anni 40. finì di vivere nel 1668.

**F** ALONSO SANCHEZ COOBELIO Portoghesè, Pittore di Filippo II. Re delle Spagne, fu eccellente nel fare ritratti, e dipingere Iстorie. Nella fresca sua età portatosi in Roma, con attenta ed indefessa cura studiò su gli originali di Rafaello, e di altri egregi Pittori. Tornato in Spagna, dal detto Monarca fu dichiarato suo Pittore coll'assegnamento di grosso stipendio, e di comoda abitazione nel Reale Palazzo; nel quale mentre egli operava, così grande era per lui la stima e la grazia del Re, che, oltre al chiamarlo col titolo di Portoghesè Tiziano, partendosi talora dalle sue stanze per visitarlo, e chetamente di dietro accostandoseli, coll'e sue mani gli occhi gli turava, del che accorgendosi Alonso, e volendo rizzarsi in piedi per dimostrazione del dovuto ossequio, il Re con sommabenevolenza gli imponeva, che si stesse a sedere, e che il suo lavoro seguisse, e le ore intere a vederlo dipingere con piacere passava. Fece per l'Escriale molte pitture, le quali messe al paragone di quelle de' più celebri Pittori, che in quel Real Monastero conservansi, non son credute punto inferiori. Copiò per ordine del Re le quattro famose Furie di Tiziano, che imitò a segno d'essere riputate originali dagli intendenti più esperti. Per le Chiese, e luoghi privati del Regno di Spagna sparse sono moltissime opere di lui, e sono in tanto pregio ed estimazion, che l'anno 1733. in Lisbona un suo quadro, in cui non erano che due mezze figure, è stato in mia presenza venduto ad un Francese per 400. Ducati d'oro. Morì da vero Cristiano, come era vissuto, nell'anno 1590. lasciando un grosso capitale per la fondazione di un Ospitale int'Vagliadolid per le povere Orfanelle, oltre una facoltà di più di 50000. mille scudi a' suoi

a' suoi Eredi lasciata . Altre particolarità della sua vita vedi nel *Palumino* part. 2. pag. 260. in lingua Spagnuola .

**A**TTOBELLO da Melone Cremonese Pittore , descritto dal *Lomazzo* , e dal *Lamo* a fol. 83. fioriva circa il 1530.

**A**LVARO di Piero, Pittor Portughese. Il *Vasari* fa menzione di questo valentuomo nella vita di Taddeo Bartoli , dicendo che operò con grido , e che vivea negli anni 1450.

**A**MANZIO ROSENZI Cittadino di Como , scolaro d' Antonio Maria Crespi , detto il *Bustino* ; era per riuscire grand' Uomo , se la morte non gli troncava lo stame vitale in gioventù l'anno 1690.

**A**MBROGIO BEZZOZZI nacque in Milano l'anno 1648. Ebbe per Maestro nel disegno Gioseffo Dandini , detto il *Monzaldo* : andò poi a Roma , e dal continuo studiare sopra le statue , e pitture , e dal frequentare la scuola di Ciro Ferri pigliò di quella maniera Romana , e dopo sei anni ritornò a Milano molto pratico nella pittura , e nell' architettura , negli ornati , ne' fregi , e negli arabeschi , colle quali prerogative si fece largo in Turin , dove dipinse una Galleria a Madama Reale di Savoja , ed altri ornati in diversi Palagi : il simile fece in Piacenza , ed in Milano nella Sala de' Giurisconsulti , nelle Chiese , e nello Casse private dentro , e fuori di sua Patria a olio , e a fresco , dove si ammirano opere sue diverse , oltre le molte spedite in oltramontani paesi , le quali fanno conoscere quanto mai egli fusse famoso Pittore . Morì a' di 6. Ottobre 1706. e fu sepolto nella Chiesa della B. V. presso S. Satiro , dove era Deputato del Venerando Consorzio del Santissimo Sacramento .

**A**MBROGIO BEVILACQUA Pittore Milanese , dipinse a fresco nella Cari-

tà (Luogo Pio in Milano) varie figure , che dispensano a' Poveri la limosina , e queste furono terminate l'anno 1486. *Torre* fol. 295. *Lomazzo* fol. 681.

**A**MBROGIO BONVICINO Milanese imparò la Scultura in Roma da Profpero Bresciano : con spirito , e con grazia avvivò molti marmi per le Chiese , e Palagi di quella gran Città : visse anni 70. e morì nel 1622. *Baglioni* fol. 270.

**A**MBROGIO CIOCCHI scolaro di Giulio Antonio Procaccino ; perchè si dilettò di girare il Mondo , poche opere pubbliche si vedono in Milano sua Patria ; le private poi sono sul gusto del suo Maestro . M. S.

**A**MBROGIO DU BOIS nato in Anversa l'anno 1543. toccava il quinto lustro , quando in Parigi fu riconosciuto per eccellente Pittore , onde Enrico IV. l' impiegò ne' lavori di Fontanabld; e non solo coi pennelli , ma ancora coi propri disegni per altri Pittori , si fece grande onore . Lasciò Paolo suo Nipote , ed altri scolari bravi nel disegno . Morì di anni 72. *Baldinucci* part. 2. set. 4. fol. 272.

**A**MBROGIO FIGINO insine Pittore Milanese in quadri istoriati , ed anco in ritratti ; questi condusse a tanta perfezione , che le Dame , i Cavalieri , ed i Principi vollero da lui essere effigiati . Il Mastro di Campo di Casa Foppa ritratto interamente al naturale , fu in pubblico Senato da' Pittori più celebri stimato mille scudi : fece il Ritratto dell' Altezza Reale di Savoja di quei tempi , e per quello fu lodato nei suoi versi dal Marino : fiori circa il 1590. e fu scolaro di Gio: Paolo Lomazzo . M. S.

*Lo studio di Disegni di Ambrogio Figino è stato acquistato dal Sig. Giuseppe Smith Console d' Inghilterra , che gli conserva nella sua rara e doviziafa Raccolta uniti a quelli de' più ec-*  
le.

*celenti; Maestri.* Quelli del Figino son tanto esatti quanto quelli di Michelangelo da esso imitato. Lo stesso Sig. Console acquistò pure e conserva un Manoscritto del detto Autore.

**AMBROGIO LORENZETTI** Sanese ebbe bella, e nobile invenzione nel situare le figure con gran diligenza, e facilità dipinte; unì al pennello la penna, e scrisse a favore della sua Patria, dalla quale fu impiegato in alti maneggi: nel 1340. d' anni 83. passò all'altra vita. *Vasari part. I. fol. 81.*

**AMBROGIO PARISIO** Scultore Romano lavorò il basso rilievo nell' Urna Sepolcrale di Clemente X. in San Pietro di Roma; ed una Santa Barbara nella Chiesa di detta Santa ai Librari. Fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1678. *Titi fol. 12.*

**AMBROGIO BONO** studiò la Pittura sotto la disciplina di Carlo Lot in Venezia, e seguì la maniera del Maestro, non mai da quella dipartendosi. Lavorò nella Scola della Misericordia, ed in altri luoghi di detta Città.

**AMBROGIO BORGOGNONE** Pittore Milanese, dipinse il Tempio di San Satiro nella sua Patria. *Lomazzo* cita detto Autore a cart. 679 del suo libro dell' Arte della Pittura.

**AMBROGIO MARTINEZ** Pittor di Granata, ammaestrato fu nella Pittura da Alonso Cano Pittore ed Architetto del Re delle Spagne. Nel Real Monastero di San Girolamo di detta Città, ed altri luoghi fece molti Quadri, che gli fecero grande onore, e pe' quali si meritò una non volgare stima. Il *Palamino* cart. 381. part. 2. che ne descrisse la Vita, vuol che sia morto l' an. 1674.

**AMICO ASPERTINO** Bolognese, uno de' più bizzari umori, che uscisse dalla Scuola di Francesco Francia: era chiamato *Mastro Amico da due pennelli*, perchè nel tempo medesi-

mo pigneva con ambedue le mani; in una tenendo il chiaro, nell' altra lo scuro; le opere sue fino al giorno d' oggi si conservano molto bene, per un colore graffo, e bene impastato: aggrandì la maniera più di quella del Maestro. Guido suo fratello fu anch'esso Pittore: morì d' anni 78. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Carmelitani di S. Marino Maggiore nel 1552. *Malvasia* part. 2. fol. 141. *Vasari* part. 3. lib. 1. fol. 220.

**ANASTASIO FONTEBUONI** Fiorentino, dopo la disciplina del Cav. Passignani andò a Roma, e ritrovò da dipignere in S. Baldina, in S. Gio: de Fiorentini, in S. Prisca, in San Giacomo degli Spagnuoli, in San Paolo, ed in altri luoghi. In Firenze vi sono sue memorie: finì la vita in Patria in età giovanile nel Ponteficato di Paolo V. *Baglioni* fol. 163.

**ANCHISE CENSORE**, ed Alessandro Minganti già descritto, furono ambedue Statuarj della Scuola di Bologna; lavorarono insieme la bella Statua di bronzo di Gregorio XIII. che sta sopra la Porta del Palagio Maggiore in Piazza di Bologna; questa è di peso 11300. libre; fu finita l' anno 1580. e furono pagati gli Artefici con 700. scudi per ciascheduno. *Masini* fol. 504. Vi fu ancora in Bologna un altro Anchise, detto dal disegno.

**ANDREA ANDREASI** Mantovano disegno è di memoria pe' suoi intagli in legno dati alle stampe. Il Trionfo di Nostro Signore in più fogli, molte opere di Giovanni Bologna, e di Domenico Beccafumi, ed il ritaglio del Trionfo di Andrea Mantegna, sono tutte opere di sua mano. Il *Baglione* dà conto di lui a carte 278.

**ANDREA, e FRANCESCO** fratelli Bondi della Città di Forlì, furono eruditi nella pittura dal celebre Carlo Ci-

Cignani ; come nella *Vita* di lui a cart. 61.

5 ANDREA CALAMECH Scultore Carrarese, Scolaro dell' Ammannato, lavorò in Firenze nel Deposito in S. Croce di Michelangelo Buonaroti, e fece la Statua rappresentante lo Studio, sotto a cui stassi prostesa; e come prigioniera la Pigrizia. Il *Vasari* nella 3. part. a cart. 204. lo fa dotato di grande abilità.

5 ANDREA FERRERI Scultore Milanesse, per i saggi d' ingegno dati sì nella Scoltura, che nell' Architettura, fu aggregato all' Accademia Clementina, nella cui *Istoria* a cart. 135. della seconda parte si fa di esso onorata menzione, e se ne registrano anche le opere. Fu scolaro di Giuseppe Mazza celebre Scultor Bolognese, e viveva ancora nell' anno 1739.

5 ANDREA GONZALEZ, Pittore di Lisbona, studiò sotto D. Giulio Pittor Genovese, che fece lunga dimora, e finì di vivere nella detta Città. Divenne costui così franco, e pratico nel dipingere, che non men per la Corte, che nelle Chiese va continuamente operando con istile così vago e corretto, a segno che se avesse fatto i suoi studj in Italia, avrebbe superato tutti i Pittori di sua nazione. Con un' abilità desiderabile in ogni professione è versatissimo sì nel far figure, come animali, che dalla natura, e dal vero a maraviglia imita. S. E. il Sig. Duca di Cadaval ha di costui un quadro grande con figure al naturale, ed animali, con particolare maestria e spirto espresso.

5 ANDREA MIGLIONICO Napoletano Pittore, scolaro di Luca Giordano, dipinse con freschezza di colore, ed imitò il Maestro nella velocità della mano, ma non potè uguagliarlo nella particolare grazia e maniera. Dipinse molti quadri nelle Chiese di Napoli, come nella *Vita* del

Giordano aggiunta al *Bellori* accennasi a cart. 389.

5 ANDREA MORINELLO, nato in Valdi-Bisagno, distretto di Genova, l' anno 1490. si applicò alla Pittura, e riusci il migliore, che dipingesse al suo tempo in Genova. Una Tavola da esso dipinta in San Martino, che probabilmente credeasi sarà stata la sua Parrocchia, su cui rappresentasi la Vergine col bambino Gesù nelle braccia, coronata dagli Angeli, segnata col nome di lui, ed anno 1516. mostra chiaramente la perizia ed abilità dell' operatore. Altre opere a questa non punto inferiori, avvegnacchè giovi sperare, che dal pennello di lui siano uscite, nessun' altra però se ne accenna nelle Vite de' Pittori Genovesi scritte dal *Soprani* a cart. 26.

5 ANDREA PALLADIO Vicentino, che fu uno de' più eccellenti Architetti d' Europa, e che ora reputasi il più accreditato Maestro del modo di fabbricare, ovunque le belle arti sono in pregio, non ha bisogno; che io colle mie rozze parole tenni di tessere encomj al glorioso suo nome. Di lui parlano, ed immortale lo rendono i cinque Libri di Architettura, da esso scritti a profitto non men degli artefici, che degli studiosi, e di ottimi precetti arricchiti, de' quali in più lingue tradotti, e quai canoni di tal arte considerati, tutto il mondo fa uso; e le moltissime vaghe, sode, e maestose fabbriche, da lui maestrevolmente erette in Venezia, Padova, Vicenza, e suoi distretti, le quali per l' idea, per il gusto, per la simmetria, e proporzion delle parti dagli intendenti e professori con piacere e profitto si ammirano. Il virtuosissimo Milord Burlington appassionatissimo amatore, e promotore dell' architettonica arte, e che col suo magnifico Palazzo in Londra, e col delizioso luogo di Cam-

pagna in Clefich , di sua idea , ed invenzione architettati ed eretti , ha dato luminosi saggi degli studj fatti in quell'arte , e del suo raro sapere , grandissima quantità possiede di disegni di quest'insigne Maestro , ed uniti a molte preziose pitture , quai gioje conservagli ; e come certissimo Cavaliere ch'egli è , a chiunque di vedergli ha vaghezza , mostrargli compiacesi . Di questo celebratissimo Autore vedine la Vita premessa alle opere di lui , e nel Vasari , nel Sansovino part. 3. car. 248. stampa di Bologna .

**A**NDREA PREVITALE Bergamasco , Scolaro di Giovanni Bellino , fu così esatto nell'imitare la maniera del Maestro , che molte sue opere al Bellino vengono attribuite , dando occasione a questo errore la somiglianza dell'artifizio . Fece molti ritratti con isquisita diligenza , e freschezza . Nella Cattedrale di Bergamo dipinse la Tavola con San Benedetto , ed altri Santi , per la quale ebbe grande stima . Ed in Sant'Agostino pure di Bergamo dipinse S. Orsola con le Vergini , nella qual tavola bellissime teste , delicati visi , e ben disposti panneggiamenti si veggono . In Ceneda dipinse la Santissima Annunziata , quadro cotanto apprezzato da Tiziano , che qualunque volta di passare per quella Città gli accadeva , a contemplarlo buona pezza fermavasi . Si crede vivesse , e morisse negli anni 1530. e si fa menzione di lui dal Ridolfi part. 1. cart. 123.

**A**NDREA RICCIO Padovano di origine , e Scultore di professione . Di mano di costui sono le due Statue di Adamo ed Eva , che nel discendere dalla grande Scala , detta comunemente de' Giganti , del Palazzo Ducal di Venezia si veggono , e per il tempo , in cui fatte furono , sono stimatissime . Viveva egli nel 1400. e fu amicissimo di An-

tonello da Messina , come dal Vasari part. 2. cart. 284. si accenna . **A**NDREA TORESANI Bresciano , dotato dalla natura di sublime talento per divenire Pittore , in età di soli anni tredici dipingeva paesi così al naturale , che dava ammirazione agli intendenti dell'arte . I Parenti di lui , vedendo l'incisione congenita all'abilità del giovinetto , alla Scuola di Antonio Arengario il mandarono , nella quale poco tempo fermatosi , arrivò a superare di gran lunga il Maestro . Di là , perchè nell'arte si perfezionasse , fu inviato a Venezia , dove studiando le opere di Valentuomini , e la natura imitando , varj prospetti di mare , con isbarchi , con navigli , con figura alla foggia delle differenti nazioni vestite con tal proprietà e grazia disegnò , ch'era una meraviglia a vedergli . In questo esercizio il giorno continuando , e frequentando la notte l'Accademia del nudo , nello spazio di cinque anni così celebre Maestro divenne , che da ogni Foresterie di qualità , che a Venezia in quel tempo arrivava , qualche quadro di lui con grande ansietà ricercavasi . Disegnò a penna con tanto sapore e finitezza , imitando il Campagnola e Tiziano , che da S. E. il Sig. Zacheria Sagredo Patrizio Veneto amatissimo della Pittura , ebbe ordine di fare cento vedute in foglio tutte a penna ; qual commissione mirabilmente esegui . Altre cento vedute di paesi in mezzi fogli fece per me Pietro Guarienti , toccate a penna con tanto giudizio , e saperne , che in quella maniera di disegnare quasi unico e singolare può dirsi . Chiamato alla Patria , fece molte opere per Cavalieri e dilettanti , dipinte e condotte con istile bizzarro , e adornate con molte graziose figure , onde al fresco paeseggiare di bei una nuova bellezza si

ag-

aggiunge. Ivi pure fece un Libro di ritratti de' più famosi Musici, Cantatrici, e Suonatori di quel tempo, disegnati a penna ed acquarellata con tanta somiglianza e morbidezza, che sembravano più vivi, che disegnati. Arrivato questo Libro alle mani di D. Francesco Valdalba Sacerdote, Musico eccellente ed amatore della pittura, si caro sel tiene, che per qualunque grande offerta di prezzo gli sia stata fatta, non ha avuto cuor di privarsene. Per la fama del suo saperne pervenuta a Milano, colà desiderato portossi, e con soddisfazione di quei Signori molte belle opere fece; e per servizio di molti Cavalieri Inglesi, che colà giornalmente capitano, le più belle vedute si della Città, che del Ducato dipinse. Dopo il soggiorno di quattro anni ripassato a Venezia, fu colto da un tocco d'apoplessia, che lo privò dell'intendimento, e gli rese mabile al lavoro la mano, con incredibile dispiacere di tutti quei, che lo conoscevano. Dal qual fiero male essendo stato tenuto per vari mesi inchiodato nel letto, e dipoi consigliato a passare nell'aria nativa, dalla quale se gli faceva sperare qualche sollievo, solito suggerimento de' Medici ne' casi gravi, ne' quali disperano di poter riuscir con onore, ivi pochi giorni dopo il suo arrivo andò a ricevere il premio delle sue cristiane virtù, per essere sempre stato modesto, casto, ed amatore de' poveri.

**ANDREA VISO** Pittore Napoletano, scolaro del Giordano, fece ne' pubblici e privati luoghi molte pitture istoriate in grande; ma riuscendo assai meglio nelle figure piccole, con quelle assai credito e stima acquistossi. Viveva ancora nell' anno 1720.

**ANDREA VINCENTI** Pittore, scolaro del Giordano, dipinse con Fran-

cesco della Torre, e Domenico Coscia, Pittori Napoletani, sopra vetri, per ornamenti di scrigni, e di Gabinetti, seguendo nel colorirgli la maniera del Maestro. Tutti e tre questi valentuomini son menzionati nella Vita del Giordano a cart. 392.

**ANDREA Voltolini** Pittor Veronese, oltre aver fatto de' ritratti somigliantissimi, dipinse anche fatti istorici si nelle Chiese, che nelle case private di sua Patria, in cui tenne Scola aperta per chi voleva apprendere la pittura. Fioriva negli anni 1680. ed in Patria morì.

**ANDREA DA MURANO**, così chiamato dal Ridolfi nella prima parte a cart. 20. fu Maestro di Luigi Vivarino, ed in San Pietro Martire di Murano dipinse l'immagine di quel Santo, secondo l'uso di quei tempi, in campo dorato.

**ANDREA DELL'ASTA**, che fia prima scolaro di Solimena, si portò a Roma, e studiò sulle opere di Raffaello, e del Domenichino, dalle quali addottrinato, ritornò a Napoli con reputazione di buon Pittore, ed operò si in pubblico, che in privato. Parti sono del pennello di lui i due quadri laterali nel Coro della Chiesa di Sant' Agostino de' Padri Scalzi: nell'uno de' quali è espressa la Nascita del Signore, nell'altro l'Adorazione de' Re Magi. Molte altre opere di lui si ammirano in Napoli, particolarmente descritte dal Dominici part. 3. a cart. 673. Morì l'anno 1721. in età d'anni 48.

**ANDREA VACCARO** Pittore Napoletano, segui da principio la maniera del Caravaggio, iadi quella del celebre Guido, ed operò molto in Napoli ed altrove. Nella Chiesa della Pietà de' Turchini in detta Città nella Capella grande a sinistra vedesi in un bel quadro di lui rappresentata Sant' Anna, che offre a Dio Padre la Vergine.

la Maria ; e sopra nuvole nella Gloria si vede discendere il Padre Eterno accompagnato da vaghi Angioletti ; nel primo sopra un gradino sta inginocchiato San Tommaso d'Aquino , che tiene in mano il Santissimo Sacramento . Morì in Napoli nel 1670.

**A**NDREA VACCARI Pittore , che alcuni dicono nativo di Roma , altri di Genova , nella Chiesa della B. Vergine di Loreto della Nazione Italiana in Lisbona dipinse una deposizione di Croce con bella macchia e forza . Vivea circa gli anni 1670.

**A**NDREA DE VARGAS della Città di Crema nelle Spagne , in età avanzata portossi a Madrid per apprendere la pittura dagli insegnamenti ed esempio di Francesco Camillo ; e fu così ardente in lui questa voglia , che in breve arrivò ad egualgiare il Maestro ; il che recando gelosia e dispiacere al fudderto , fu obbligato a ritornarsene alla sua Patria , dove molte pitture fece a oglio , ed a fresco . Mancò di vita l'anno 1674. in età d'anni 60. Il *Palumino* Tom. 2. cart. 381.

**A**NDREA VAN ARTUELIT Pittore di Anversa , fu eccellente nel rappresentare navigli , e vedute di mare , come pure burasche , stimatissime dagli amatori dell'arte . Vivea in Patria negli anni 1660. come dall' *Aureo Gabinetto* a cart. 105.

**A**NDREA BOLGI da Carrara Scultore , è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1648. Vi fu anco a quei tempi Andrea Carrarino Scultore , il quale penso , che sia lo stesso Bolgi , così nominato : *vedi Francesco Mochi*.

**A**NDREA BOSCOLI Fiorentino Scolaro di Santo Titi , quanto più simile alla maniera del Maestro , tanto più stravagante fu di natura ; nei suoi viaggi teneva sempre pronto un libro , in cui le vedute più bel-

le disegnava : occorse nel viaggio di Loreto , che sotto Macerata scoprì in bella veduta quella Fortezza , e dato si al disegno , comparvero gli esecutori della Giustizia , che lo condussero prigione , e fattone rigoroso processo sopra l' altre Fortezze copiate , fu condannato con capitale sentenza alla morte ; e se Monsignore Bandini Fiorentino Governatore di quella Città non avesse pigliato informazione in Firenze del suo genio pittorico , gli succedeva la disgrazia ; fu disinvolto nell'operare , atteggiante nelle figure , e risentito nella macchia ; fu Poeta , Sonatore , Musico perfetto , di bella presenza , camminava con gravità , e vestiva pomposamente : lasciò la spoglia mortale circa l'anno 1606. *Baldinucci* part. 2. sec. 4. fol. 210.

**A**NDREA CAMASSEI da Bevagna , Scolaro del Domenichino in Roma , poi d' Andrea Sacchi . In S. Pietro , in S. Egidio , in S. Andrea della Valle , in S. Bastianello , in S. Gio: in fonte , in S. Cajo , in S. Maria in via lata , ne' Padri Cappuccini , e nella Rotonda , tutte Chiese di Roma , vi sono opere degne del suo dolce , nobile , e glorioso pennello , tutte descritte nella Tavola dell' *Abate Titi* .

**A**NDREA CAMPANA Modonese , uno di quei Pittori vecchi , che fiorirono nel 1400. e che sono descritti dal *Vedriani* fol. 56.

**A**NDREA CARLO BOULLE nato a Parigi il dì 11. Novembre 1642. portò dalla natura tutte quelle disposizioni , che sono necessarie per le belle Arti , e per qualunque professione , che si fusse fatta elettiva . La propensione di questo grande Soggetto l'inclinava alla pittura , se suo Padre Artefice Ebanista non l'avesse impiegato a seguire l'arte sua , che poi l'illuminò , e l'aiutò nel disegno , nel gusto , ed in una perfezione superiore , e non cognita

ra al Padre, né ad alcun altro avanti di sè. Con la scelta de' legni dell' Indie, e del Brasile, di colori diversi, imitò nelle sue manifatture qualunque spezie di fiori, di frutti, e di animali, componendone quadri, con caccie, battaglie, e mode accompagnate d'ornamenti d'un finissimo gusto, arricchiti di bronzi per formare Tavole, Scrittorj, Scrigni, Arme, Cifre, Orologi, Fregi, e quanto mai li veniva in fantasia, così che resta a giudicarsene il vero, con ammirazione, ne' Gabinetti di Monsignore il Delfino a Versailles, altresì per uso del Re, e di altri Signori, e particolari, tanto Francesi, quanto stranieri, i quali sono stati curiosi dell'opere sue. La Maestà del Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre in qualità di Architetto, di Pittore, di Scultore a mosaico, di Artefice Ebanista, d' Inventore di Cifre, e di Mastro ordinario de' sigilli Reali. Il Cav. Bernino venuto in Francia, contrasse seco amicizia, e gli servì di consiglio sopra i disegni d' Architettura, che fece per ornamento del Louvre. La grande unione cumulata di tutte le sorte di disegni d' antichi, e moderni Pittori, e di tante stampe, gli fu sempre utilissima, e chiamava questa maravigliosa raccolta *Sorgente deliziosa*, che al presente li serve di diletto, ed divertimento, avendo rinunciato i suoi ordegni a quattro suoi figliuoli, i quali impiegati ne' lavori, non sono inferiori di perfezione al Padre, ma ben fondati per la cognizione delle buone Arti.

ANDREA CELESTI nacque in Venezia l'anno 1637. allevato nel disegno, e nella pittura dal Cav. Matteo Ponzoni, cercò da sè una vaga maniera, idee graziose, nobiltà d' abbigliamenti, sfarzo di pieghe, colore rilevante, sbartimenti luminosi, campo ameno, ed aria serena;

con tante belle prerogative comparve alla vista di Venezia, e di altre Città con quadri grandi, e piccoli, che rallegrano l'occhio, e grandi sono a molti geniali. Morì l'anno 1706. era Cavaliero.

ANDREA COMMODO Fiorentino Scolaro del Cigoli, entrò giovinetto in Roma, e dipigneva assai bene i ritratti al naturale; per copiare poi quadri famosi non ebbe pari, di modo che restarono ingannati più volte gli stessi periti dell' arte: sebbene era sempre occupato in copiare cose antiche, o moderne, lasciò però in pubblico qualche memoria: ritornato alla Patria con buono studio, con diligenza lavorò molti quadri, in ispezie un Giudizio universale, che fu l' opera migliore: morì d'anni 78. nel 1638. Fu sepolto in S. Ambrogio con pompa, e con accompagnamento degli Accademici del disegno. *Baglioni* fol. 334. *Baldinucci* part. 2. sec. 4. fol. 260.

ANDREA CONTUCCI dal Monte Sansovino, e però comunemente detto il *Sansovino*: Fu celebre plastico, franco disegnatore, famoso prospettivo, e cosmografo; dal pascere gli armenti passò a Firenze nella Scuola d' Antonio Pollajolo, e tanto si approfittò nella Scultura, che nove anni servì il Re di Portogallo, Giulio II. per due Sepolcri nella Madonna del Popolo in Roma, Leone X. per la celatura di marmo nella Santa Casa, e molti altri Principi; colmo di ricchezze, di gloria, e d'onore, morì in Patria d'anni 68. nel 1529. *Vasari* part. 3. lib. 1. fol. 122. *Borghini* fol. 401.

ANDREA COSTA Bolognese, fece cose mirabili nella Santa Casa di Loreto, per quanto ne scrive il *Malvasia* par. 3. fol. 581.

ANDREA del CASTAGNO, Fiorentino, detto Andrea dagl'impiccati, perchè l'anno 1478. dipinse al naturale in varj scorei appesi tutti i ca-

pi-

pi della congiura contro Giuliano, e Lorenzo fratelli dei Medici: fu Uomo fiero; uccise Domenico Veneziano, che gli fu Maestro, per l'invidia di sentire tanto lodare l'opere di quegli: visse 71 anni. *Vasari p. 2. fol. 300.*

**ANDREA de' CBR** Fiorentino, così detto, perchè pigneva i Ceri soliti offrirsi per S. Giovanni, attese poi alle miniature, e ad altre opere lo devoli. *Borgbini fol. 461.*

**ANDREA** da Fiesole di Casa Ferrucci Architetto, e Scultore, Scolaro di Francesco Ferrucci, poi di Michel Maini Scultori Fesolani, lavorò in Napoli, in Pistoja, in Volterra, in Fierenze, e mandò suoi lavori in Ungheria, mancò in vecchiaia, e fu sepolto nei Padri dei Servi. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 113. Borgbini fol. 397.*

**ANDREA** da Fusina Milanese degno Scultore; scolpì la Maddalena col valo in mano nella facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol. 682.* Un' altro Andrea Fusina vive in Roma di questa famiglia, il quale attende alla Scultura, ed ha fatto molti belli ritratti del Regnante Pontefice Clemente XI, e molte Statue..

**ANDREA** di LIONE Napolitano prima scolaro del Cav. Belisario Greco, poi con Salvatore Rosa discepolo d' Aniello Falcone: da giovine dipinse alcune stanze nel Palagio del Vice Re full' andare di Belisario, e sono battaglie in grande; poi imitando il Falcone fece meglio in picciolo, e in prospettive. Ebbe bellissimo studio di disegni: morì ottogenario in Napoli, circa il 1675.

**ANDREA** da Salerno ebbe i primieru-dimenti della pittura dal Zingaro vecchio; ma alla fama di Raffaello d' Urbino entrò nella di lui Scuola, e ne riportò di quell'elegantissimo disegno, e perfettissimo colorito i fondamenti: pose in opera l' anno

1515: tutti i suoi spiriti più rivotati per comparire imitatore d' un tanto Maestro in S. Gaudiofo Monache di Napoli. Andrea fu di Casa Sabbatini.

**ANDREA** del GOBBO Milanese fiorì nei tempi del Correggio, fu Pittore, e coloritore assai vago; parse quantità d'opere sue per le Case, a Palagi: Nella Certosa di Pavia si vede una Tavola grande con l' Assunta di M. V. dalla quale si comprende quanto fusse eccellente, ed amatore della fatica. *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 25. Lamo fol. 102.*

In S. Pietro Martire di Marano dipinse un fontanoso quadro nella Capella Pallacini.

**ANDREA** del MINGA compagno del Buonaroti nella Scuola del Ghirlandajo; fu nativo di Firenze. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 446.*

**ANDREA** del SARTO nato in Firenze da Padre Sartore, l' anno 1478 in tenera età diede altissimi saggi del suo sapere nell' arte dell' orfice, nel disegno sotto Gio: Barile, e nel dipinto sotto Pietro di Cosimo Roselli. Qual fusse la sua applicazione, e lo studio, si può dedurre dall' opere giovanili, che comparvero aggiustate, modeste, ben disegnate, e meglio colorite, come si può vedere nel mai abbastanza lodato Chiostro della Santissima Nunziata, nel quale espresse sì al vivo i fatti di S. Filippo Benizio, che tirò la maraviglia a contemplarli. Cominciarono per tanto a crescergli i impegni, e sospirarono le Chiese, i Palagi, ed i Mercanti l' opere sue; giuafe là fama del valoroso Pittore in Francia, e desioso d' averlo in Corte Francesco I lo chiamò a sé, e con trattamento ben degno d' un tanto Mecenate dei Virtuosi, fu il merito d' Andrea contraddistinto. Chiamato alla Patria dalla moglie, e dai parenti con licenza di quel Monarca, e con prontezza, e

giuramento di ritornarvi , si partì carico di danari , e d'onori . Fermato poi in Firenze dai pianti della conorte , mancò alla promessa , con sommo spiacere del Re . Terminò in tanto il Cortile , e l'opere della Compagnia dello Scalzo , che sono , e saranno sempre la Scuola , e l'Accademia , dalle quali ogni studioso potrà imparare il modo di colorire , e di disegnare . Sono infinite l'altre opere , che fece , come si può vedere da tante stampe , e dal *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 155.* Terminò finalmente di peste i suoi giorni in età di 42 anni , e nella Compagnia dello Scalzo ebbe onorate elegie , e riposo . ( a )

**ANDREA de WERT** , alias *dell' Hoste* da Bruxelles , discepolo di Cristiano Quecbonni , fu solitario Pittore studioso , e gran paesista in Italia ; guardò con attenzione il dipinto del Parmigianino , e cercò imitarlo nelle stampe , che diede alla luce : fiorò nel 1560 . *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 67.*

**ANDREA FATIGARI** da Chiari (Castello nel Territorio Bresciano ) dipinse l' Altare Maggiore delle Monache d. S. Girolamo di Brescia . *Averoldi fol. 266.*

**ANDREA FELTRINO** , detto *di Cosimo Rosselli* , che gli fu Maestro nelle figure , e nei grotteschi , che condusse con nuova , e vaga invenzione , fu Scolaro di Morto da Feltri : molti chiariscuri si vedono in Firenze di sua mano : lavorò negl' ingressi dei Pontefici , e nei funerali Duca-

li : ebbe per moglie una Sorella del famoso Scultore Sansovino : fu dominato dalla malinconia , godeva più tosto stare ritirato in campagna , che lasciarsi vedere in Città : finì la vita d' anni 64 . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 230.*

**ANDREA GENEROLI** di Sabina , detto in Roma il *Sabinese* . Dipinse l' Altar maggiore , ed i laterali di S. Gio. Gelavita di Roma . *Titi fol. 49.*

**ANDREA LANZANO** Milanese Scolaro di Luigi Scaramuccia , in Roma sotto Maratti , ed osservatore del Cav. Lanfranchi , dopo aver date belle prove del suo valore in Patria fu chiamato all' Imperio , dove fu fatto Cavaliere , e travagliò con sommo onore ; istoriò nobilmente i suoi quadri , colori così vago , e forte impasto di colore , abbigliò le figure così maestosi passeggiamenti , e s'avanzò sempre più alla gloria , fino all' anno 1712 .

**ANDREA LILIE** d' Ancona , con bella , e dolce maniera imitò il Barocci , ma non così vago ; piacque tanto a Papa Sisto V. il dipingere di questo spedito Pittore , che l' impiegò nella Libraria Vaticana , nella Scala Santa , e nel Palagio Maggiore : fece ancora miniature , e dipinse battaglie . Terminò i suoi giorni in Ascoli d' anni 55 . circa il 1619 . *Baloghi fol. 139.*

**ANDREA LUIGI** d' Assisi , detto l' *Ingegno* , scolaro di Pietro Perugino : nel luogo chiamato il Cambio di Perugia lavorò nelle Pitture , che vanno sotto il nome di Pietro Perugino ,

( a ) S. M. il Re di Polonia possiede il più bel quadro che uscito sia dall'industre pennello di Andrea del Sarto , commendato dal *Vasari* , ed esaltato dallo *Scenelli* , ed è il sacrificio di Abramo , che fu prima della Galleria Estense ; come pure altro raro quadro con la Sacra Famiglia , figure al naturale , che parimenti trovavansi nella stessa Galeria . E similmente altro quadro col sacrificio di Abramo , simile al primo e della stessa grandezza , ma inferiore nella bellezza , e col paese differente e non così bene condotto . Questo quadro essendo stato fatto dall'Autore per mandare al Re di Francia , e non essendone pienamente contento , fece il secondo , ma essendo in quel frattempo mancato di vita , il più bello di essi fu acquistato dal Duca Francesco di Modena allora vivente , e l'altro da un Nobile Veneto , ora l'uno e l'altro posseduti da S. Maestà .

rugino, e quelle, che sono di mano di Andrea si veggono in più moderno stile, che quelle del Maestro, e tutte furono finite l'anno 1500. come ivi sta registrato nella medaglia, dove è il ritratto di Pietro Perugino: in ciò sbagliò il Sandrart a credere dalla novità dello stile d'Andrea, che le suddette Pitture fossero di Raffaello, il quale quando furono terminate non avea più che 17. anni, e di quella età non potea arrivare alla maniera d'Andrea, la quale poi da lui scoperta, non solo fu imitata poco dopo, ma di gran lunga superata col tempo.

*Il Vasari car. 419. fa menzione nella 2. par. pr. Volume.*

ANDREA MAINARDI, e Marco Antonio fratelli Cremonesi, imparorono da Giulio Campi il dipingere, e il disegnare: operarono molto nei loro contorni.

ANDREA MARILIANO Pavese entrò nella Scuola di Bernardino Campi, l'anno 1581. *Lasso fol. 111.*

ANDREA MANTEGNA Mantovano ( o come vuole il Ridolfi Padovano ) eol mezzo del disegno appreso nella scuola di Francesco Squarcione Pittore di Padova, passò dal pascerre gli armenti ad essere fatto Cavaliere del Marchese di Mantova. Chiamato a Roma da Innoc. VIII. dipinse gran tratto di muro in Belvedere, ma non vedendo correre stipendio, formò di terra, da una parte del muro, la Discrezione. Il Papa, che ogni giorno andava a vedere l'opere del Pittore, l'interrogò, che significasse quella figura, ed avuto per risposta, che era la Discrezione: dall'altra parte ( sogniunse ) fategli la Pazienza. Servì altri Principi, e gran Personaggi: diede alle Stampe opere varie da lui dipinte, ed intagliate. Scrisse un Trattato dell'Architettura. Godè

l'onore di essere Maestro del famoso Correggio. Riposò dalle fatiche, nel 1517. in età d'anni 85. sepolto in S. Andrea, con Deposito, e ritratto di bronzo. *Vasari par. 2. fol. 391. Ridolfi par. 1. fol. 67. Sandrart fol. 107. (a)*

*Non ometta il curioso di veder in Padova nella Chiesa degli Eremitani una capella dipinta da questo celebre Autore.*

ANDREA MONTICELLI, detto il Pittore da S. Damiano, per la contiguità a detta Chiesa, dove teneva bottega, e stanza: nacque in Bologna nel 1640. imparò la quadratura da Agostino Metelli, e la geometria da Matteo Borbone; poi da sé fatto universale nei fiori, nei frutti, nei tapeti, nei vasi, nelle marine, nei paesi, nelle prospettive, nelle scene, e negli arazzi finti, a olio, o tempra; servì la Francia, la Savoja, Firenze, ed altre Città: comunicò pure tal pratica a Giacomo suo fratello, ed a Teodoro il figlio, i quali vivono in detta Città. Egli morì l'anno 1716.

ANDREA ORAZI spiritoso Pittore in Roma, è citato dall' *Ab. Titi* fol. 330.

ANDREA ORCAGNA Scultore, Pittore, e Architetto Fiorentino, fu Maestro di Giacomo suo fratello, e di Mariotto suo nipote, per molto tempo atteso alla Scultura, e poi s'inviaghi della Pittura, e gli fu imparato il maneggio dei pennelli da Bernardo suo fratello. Per dare a dire, che era Pittore, e Scultore, nei dipinti ponea il suo nome *Andreas Sculptor faciebat*, e nelle Sculture, *Andreas Pictor faciebat*. Di questo valente Artefice parlano con somma lode il *Vasari*, e il *Baldinucci* nel secolo 2. fol. 63.

ANDREA PISANO Scultore, ed Architetto uscito dalla Scuola di Giotto. Lavorò molte Statue in Firenze

(a) Un pezzo istoriato di Andrea conservasi presso di S. Maestà.

se, e di getto fece una Porta di bronzo per la Chiesa di S. Gio: la quale fu terminata l' anno 1339. Con architettura di lui fu fondato il Tempio di S. Gio. in Pistoja l' anno 1337. nei fondamenti del quale fu ritrovato il Corpo di S. Atto Vescovo di quella Città, che ivi era stato sotterra, per lo spazio di 137. anni. Servì il Duca d'Atene Tiranno dei Fiorentini in varie occorrenze, sì di fortificazioni, come d'erezioni di vari Palagi. Egli è molto lodato dal Vafari p.p. fol. 64. e dal Baldinucci, secolo 2. fol. 32.

*Nel tempo del Doge Pietro Gradenigo l' anno 1300. oltre aver lavorato varie statue per la facciata della Chiesa di S. Marco, Capella Ducale della Serenissima Repubblica di Venezia, fece il modello dell' Arsenale, come da manoscritto antico, e dal Vafari si accerta par. pr. carte 66. nella Vista di detto artefice.*

**ANDREA PODESTA'** Genovese Scolaro di Gio: Andrea Ferrari, andò a Roma, e meritò esser annoverato fra gli Accademici Pittori. *Soprani* fol. 259.

**ANDREA PORTA** nacque in Milano l' anno 1656. ebbe i principj del disegno da Cesare Fiori; studiò poi da sè sopra le opere del Legnani-  
no, e si fece un colorito di tal forza, e di tal vaghezza a olio, e a fresco, che da tutti è gradito, e però è sempre impiegato nei lavori. Ha un figlio per nome Ferdinand, nato l' anno 1689. il quale per la grazia del disegno, per la forza del dipingere, e per la vivacità dello spirito si crede, che giungerà alla perfezione; vivono in Milano.

**ANDREA POSSENTI** Romano è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1657.

**ANDREA PROCACCINI** Romano Pit-

tore, e Scolaro del Cav. Maratti; si è avanzato così bene nell' Arte, che dalla Santità di N. S. è stato eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore, nella Basilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito, a olio, il Profeta Daniello. *Morì in Madrid l' anno 1539.*

**ANDREA RUTHART** Fiammingo dipinse in S. Eusebio di Roma, si fece poi Monaco Celestino. *Titi* fol. 203 (a)

**ANDREA SACCHI** Romano nacque l' anno 1594. e riuscì uno dei più spiritosi, e concettosi allievi dell' Alzano; così bene lo seguì nella tenerezza, e nel colorito, che parve diffuso lo spirito del Maestro nello Scolaro. Con sì bella, e vaga maniera s' aprì la via in Vaticano, con cinque tavole d' Altare, quattro delle quali furono per i patimenti dell' umidità levate, restandovi ora il S. Gregorio; e diversi mosaici, con suo disegno condotti. In dodici altre Chiese principali s' ammirano opere sue, descritte nella tavola dell' Abate Titi, senza le molte particolari per Principi Romani, e stranieri. La sua Scuola fu sempre numerosa di Studenti, perchè con amore, e con dolcezza prestava ad ogn' uno rispettivamente il convenevole ajuto: finalmente settuagenario terminò con gloria la vita. M. S.

*Un famoso quadro di detto Autore pos-  
siede il Re di Portogalo.*

**ANDREA SALAINO:** *vedi Salai.*

**ANDREA SCACCIATI** Fiorentino, nato circa il 1642. imparò da Mario Balassi, poi da Lorenzo Lippi, questo lo persuase a dipingere fiori, frutti, ed animali, ai quali tendeva il genio, e riuscì di tal'eccellenza, che ha servito la Serenissima Casa di Toscana, in Livorno  
H mol-

(a) Di questo Autore tre pezzi con animali e figure, sono presso S. Maestà.

molti Signori Inglesi, dai quali fu invitato in Inghilterra, ma per certo impedimento restò in Patria, dove è morto nel secolo presente.

**ANDREA SEMINI** Genovese imparò da Antonio suo Padre il dipingere, poi in Roma dall'opere di Raffaello si perfezionò; visse 68. anni: morì nel 1594. *Soprani* fol. 57. vedi Ottavio.

**ANDREA SCHIAVONE** da Sebenico in Dalmazia, condotto a Venezia s'applicò a copiare le stampe del Parmigianino, l'opere di Tiziano, e di Giorgione; si fece con questo studio, senza altro Maestro, una pastosa, vaga, e dilettevole maniera, che andò sempre crescendo sino all'anno 1582. in cui fessagenario diede riposo ai pennelli. *Vasari par. 3. lib. 2° fol. 48. Ridolfi part. 1. fol. 227. (a)*

**ANDREA SCHIZZI** Bolognese imparò dall'Albano, e da Lucio Massari, finchè ebbero stanza insieme, ma poi divisi, andò sotto Francesco Bricio, Invaghito d'imparare la quadratura la cered dagli insegnamenti del Colonna, del Metelli, e del Dentone, riuscendo a perfezione perito anche nell'Architettura, che però nei Teatri, e Palagi più famosi fu sempre adoperato; di quanto operò in Bologna, ne parla il *Mabrofia* par. 4. fol. 176. in Genova, il *Soprani* fol. 233.

**ANDREA SOLARI** Milanesi fratello di Cristoforo, detto il Gobbo, con Andrea Salaino, detto Satai (del quale si parlerà a suo luogo) dipinse due tavole d'Altare nella Chiesa della gran Certosa di Pavia. *Torne* fol. 138.

**ANDREA SGUAZZELLA** Fiorentino scolaro d'Andrea del Sarto, andò in Francia col Maestro, quando si portò a servire Francesco I. come si è detto *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 164.*

**ANDREA TASI** stimato il migliore lavoratore, e Capomastro di mosaico nella sua Patria di Firenze: andò a Venezia, e pigliò gran dimeschezza con quei Pittori Greci, che lavoravano in S. Marco; gli sortì a forza di preghi, e danari condurre a Firenze Mastro Apollonio, il quale l'instruì in molte cose dell'arte, e lavorarono gran tempo insieme: giunto all'età d'81. anni, e di nostra salute 1294. lasciò la spoglia mortale. *Vasari par. 1. fol. 24.*

**ANDREA da Viadana**, nell'anno 1578. andò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò a disegnare, e a dipingere, e ne riportò grande profitto. *Lamo* fol. 111.

**ANDREA VEROCCIO** Fiorentino Orefice, Fonditore, Scultore, Architetto, Pittore, Geometra, Intagliatore, Musico; portato da sublime ingegno al possesso di tante virtù, si fece desiderare dai Pontefici, dai Re, dai Principi, e dai gran Monarchi: da tante fatiche oppresso, in età di 36. anni morì in Venezia e l'ossa sue furono portate a Firenze da Lorenzo di Credi, suo Scolaro, e sepolti in S. Ambrogio. *Borghini* fol. 355. *Vasari par. 2. fol. 385.*

*Vedi la memoria di questo Autore in Alessandro Leopardi.*

**ANDREA VICENTINO** Veneziano scolaro del Palma junior, sebbene non godeva tutta la perfezione del disegno, s'ajutava però tanto col vago, e sbrigativo colorire, che nelle Sale dello Scrutinio del Gran Consiglio, e nell'Antepregadi di Venezia, stabili diversi lavori in vaste, e copiose tele disposti; le pitture poscia per le Chiese, e particolari sono in gran numero, perchè favorì indefessamente, sino agli anni 75. e del Signore 1614. *Ridolfi par. 2. fol. 144.* AN-

(a) Tre pezziistoriati di lui sono nella celeberrima Galleria di S. Maestà.

**ANDRINO d' EDSSIA** Pavese Pittore, nominato dal Lomazzo nel suo Trattato della pittura, a fol. 35. Vivea nei tempi di Giotto.

**ANGELA BRINASCHI** figlia e discepola del Cavaliere Gio: Batista, nacque l'anno 1666. ed ora vive in Roma dipignendo, e facendo naturali ritratti.

**ANGELICA RENIERI**, Anna, Clorinde moglie di Pietro della Vecchia bravo Pittore, e Lucrezia moglie di Daniel Vandich Pittore di buon nome, tutte figlie, e discepolo di Niccolò Renieri, si concitarono l'invidia dei migliori Pittori di Venezia per la bella riuscita, che tutte fecero nella pittura. *Boschini* fol. 527.

**ANGELO BIGI** Pittore Fiorentino fratello, e scolaro del Francia: *vedi Frantia Bigi*.

**ANGELO BRONZINO** Fiorentino scolaro, ed amato come figlio dal Pontormo; compose i cartoni per gli Arazzi Ducali; dipinse i ritratti di tutti gli Uomini Illustri di Casa Medici; lavorò quadri per la Francia, e per altre Città: il suo stile fu dolcissimo, vago, e di bello impasto; i suoi disegni a carboncino tenerissimi, e perfettamente diazionati. Compose rime eroiche, e talvolta bernesche: morì nel 1570. *Vasari par. 3: lib. 2: fol. 273: (a)*

**ANGELO CAROSELLO** Romano dipinse in S. Pietro di Roma il bel quadro di San Vincisio Duca di Boemia. *Titi* fol. 12. Fu scolaro del Caravaggio; morì d'anni 78. nel 1631.

**ANGELO di DONINO** Fiorentino eccellente disegnatore, ed amicissimo di Cosimo Rosselli; se il tempo che spese in disegnare l'avesse impiegato in dipingere, sarebbe rincitò più glorioso, e felice, giachè stento tut-

to il tempo di sua vita, che fu circa l'anno 1500. *Vasari par. 2: fol. 346.* **ANGELO EVERARDI**, detto il Fiamminghino, perchè filio di Gio: nativo della Fiandra, nacque in Brescia l'anno 1647: imparò da Gio: da Hert nativo d'Anversa. Partito il Maestro per Vienna, dove dimorava il fratello giojelliero dell'Imperadore Ferdinando III. passò sotto la disciplina di Francesco Monti, detto il Brescianino, e portò via tutta quella maniera, e colorito; partì poi per Roma: studiò due anni l'opere di quei celebri Maestri, in particolare le battaglie del Borgognone, e di ritorno alla Patria, gradirono a molti l'opere, e la piacevolezza dei suoi costumi: poco tempo durò la gloria di questo virtuoso, mentre d'anni 31. passò all'altra vita. M.S.

**ANGELO GADDI** Fiorentino figlio, e scolaro di Taddeo, farebbe per certo riuscito uno dei primi Pittori di quel tempo, se la copia delle facoltà paternae non gli avesse interclusa la via, attendendo alla mercatura, talché morendo nel 1387. lasciò il valsente di cinquanta mila fiorini ai suoi figliuoli. Non è però, che per passatempo non dipignesse quadri ragionevoli, e ristaurasse con perfezione i mosaici. Mantenne scuola aperta di pittura, e Cennio di Drea vi studiò 12 anni: visse 63 anni, e nel sepolcro dei suoi Maggiori in S. Maria Novella riposa. *Vasari par. 1: fol. 112.*

**ANGELO GALLI** Milanese discepolo del Duchino: nella Collegiata di S. Giorgio di Milano dipinse la tavola di S. Carlo affaccendato tra i languenti in tempo della peste di Milano. *Torre* fol. 142.

**ANGELO MAINI**, e **TIBURZIO MAINI**. H. 2. prin.

(a) Di Angelo Bronzino S. Maestà ha due ritratti, ed altro quadro istoriato.

principali Scultori Pavesi, lavorarono in picciole figure, come scrive il Lomazzo.

**ANGELO MARIA CRIVELLI** Pittore di scuderia Milanese: con il vero avanti gli occhi più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, s'è dato a dipingere animali, con tanta eccezionalità tocati, e finiti, che i primari Pittori si provvedono di quelli per la compiacenza, che se ritrovano. Vive in Patria, ove era Pittore dell'Eccellenza del Signor Barone Martini.

**ANGELO MASSAROTTI** Pittore Cremonese, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1680. Morì circa il 1726.

**ANGELO MACHELE CAVAZZONI** nacque in Bologna l'anno 1672. bramoso di riuscire Pittore fu posto dai suoi parenti sotto la direzione di Gio: Giuseppe Santi, appresso del quale poté molto approfittarsì, per avere questi una raccolta di bellissimi disegni d'ottimi Maestri. Passò a copiare alcuni dipinti dei più belli di Bologna, e la copia in picciolo, ch'egli fece della famosa Resurrezione di Annibale Carracci, esposta all'Altare di S. Caterina da Bologna, riuscì maravigliosa. Per l'intelligenza poi, che ha dell'Architettura, disegnò mirabilmente le più belle Fabbriche di Bologna per il Senatore Bargellini, ed alcuno di queste intagliò all'acqua forte. Stava copiando le belle opere de' Carracci, dipinte nel Salone del Palagio del Senatore Magnani Ambasciatore in Roma, presso la Santità di N.S. Clemente XI. per la Città di Bologna..

**ANGELO MICHELE COLONNA** nacque l'anno 1600. in Rovenna (Diocesi di Como.) Accolto giovanetto in Bologna da un suo Zio, fu appoggiato a Gabriello Ferrantino per il disegno, e per le figure, ed al Dentone per la quadratura. Riuscì tan-

to famoso in queste virtù, che unito con Agostino Metelli primo francesante, e quadratorista di Bologna, servì diversi Principi d'Italia. Chiamati in Spagna da Filippo IV. ricevettero 400. scudi per il viaggio, 150. all'arrivo, 125. pezze da otto al mese 10000. lire d'aiuto di costa, e spese lautissime, con promessa di tutta la grazia Reale, se gli gradivano l'opere da farsi, le quali riuscirono di piena soddisfazione di S. M. si per l'inganni del Metelli nel fare sfravere in prospettiva, come del Colonna nelle figure così francamente compiute. Poco più d'un anno era passato, quando succedette la morte del Metelli, onde poco dopo ritornò il Colonna a Bologna, e nelle Chiese, e nei Palagi diede mano a tante nobilissime opere, che è uno stupore il vederle. Giunse felicemente all'età di 87 anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Bartolomeo. *Malvasia par. 4. fol. 401.*

**ANGELO MICHELE MONTICELLI** nacque in Bologna l'anno 1678. e fu scolaro di Domenico Maria Viani, dal quale imparò quella forte macchia di tingere i suoi quadri, e sono paesi, mereati, battaglie, dirupi, e vedute, il tutto ben disposto, con quantità di figure, così ben mosse, e ben disposte, che s'fermano ogni uno, che lo contempla. Se poi le frasche degli alberi introdotti da lui nei paesi non sono battute con quella franchezza, e con quella maestria, che si ricerca, egli è ben degno d'un benigno compatimento, mercede, anni sono, perdette affatto la vista, della quale restò privo due anni interi, dopo dei quali acquistò uno spiraglio di luce da un solo occhio, il che lo rende mirabile nel condurre a perfezione quadri, e piccioli, e grandi, che piacciono a tutti.

**ANGELO MICHELE TONI** nato in Bologna l'anno 1640. è stato prima Mae-

**Maestro di scrivere, poi miniatore;** e da sè per un genio naturale fatto Pittore, si diede a tignere in grande, ed in picciolo sul gusto di, diversi Maestri, essendo passate oltre i monti opere di sua mano per il colorito, ed idee, per lavori di quei celebri Pittori, che si figurava imitare. In gioventù era di tanta forza, che levava pesi sterminati, e fece stupire gli Uomini più nerboruti. Morì in Patria adi 16. Genn. 1708.

**ANGELO ROSSI** Genovese nato l'anno 1671. imparò il disegno, e la scultura, otto anni, da Filippo Parodi scultore Genovese. D'anni 18. entrò in Roma, e praticò l'Accademie del disegno, e dello studio sopra gli antichi Romani; tanto si avanzò, che fra gli altri Scultori comparve con un basso rilievo istorico al naturale nel Gesù all'Altare magnifico di S. Ignazio, fu scultore dell'Eminentissimo Sig. Card. Ottoboni, per il quale condusse in S. Pietro Vaticano il nobilissimo Deposito di Papa Alessandro VIII. e di basso rilievo con tutte le figure: il pensiero dell'Architettura fu del Sig. Co: Sanmartino. Morì in Roma nel 1719. e lasciò Francesco Moderati Milanese d'anni 35. il quale col suo spirto, e leggiadria negl'istuchi, e marmi sostiene la gloria del Maestro, come ha operato in molti luoghi.

**ANGELO SANESSE**: vedi Agostino suo fratello.

**ANGELO VANDERNAUTE** scritto al catalogo dei Romani Pittori.

**s. ANGELO GABRIELO PIÒ**, Scultor Bolognese rinomatissimo, dotato dalla natura di un genio particolare a quella bell'arte, nella scuola di Andrea Feraeu, altri vogliono in quella del celebre Giuseppe Marerizza, riuscì quel grande uomo, che ora tutta l'Europa riconosce nelle sue statue e bassi rilievi di marmo. Esatto e puntuale nelle sue operazioni

vive tuttora in patria amato da tutti. L'Accademia Clementina ne fa la Vita a car. 245. della 2. par. dichiarandolo suo Accademico.

**s. ANGELO detto il SICILIANO**, Scultore, nel Duomo di Milano scolpì una S. Maria Maddalena sostentata da quattro putti, che vien applaudita come opera di un buon Maestro. Fu pure Architetto, e di suo disegno è il Portico di S. Celso in detta Città. Vajari 3. par. a car. 21.

**s. ANGELO MALAVENA**, Pittore paesista di Bologna, nella Sacrifia di S. Salvatore dipinse, in concorrenza di altri valenti uomini, diversi paesi con figure. Passeggiar Disingannato a car. 103.

**s. ANGELO NAUDI**, di nazione Italiano, discepolo di Paolo Veronesi, in sua gioventù portatosi a Madrid, colla sua bella maniera di dipingere appresa da sì eccellente Maestro, piacque tanto al Monarca Filippo, che lo volle al suo servizio ed operare lo fece non men ne i Palazzi Reali, che nelle Chiese di quel vasto Regno. Per il solo Angelo Custode dipinto alla maniera e gusto di Paolo, presso il Pulpito della Chiesa del Carmine, quando altro non avesse operato, merita che sia noto il suo nome, e alla posterità si trasmetta. Palumino car. 319. Tom. 2. Un assai bel quadro di costui è posseduto da S. E. il Sig. Co. d'Attalaja Generale dell'Armi di S. M.

**s. ANGELO ROSSIS** Pitor Fiorentino lavorò di quadratura e di prospettiva a fresco ed a olio. Dimorò lungo tempo in Venezia, dove anche finì di vivere l'anno 1742. Dipinse a fresco la grande Sala nel Palazzo dei Sig. da Lezze Patrizj Veneti. Lavorò anche di figure, ma non riuscì così bene come nell'architettura.

**s. ANGELO SARZETTI**, Pittore, ricordato nella Vita del Cignani, di cui fu scolaro.

**s. AN-**

**S. ANGELO SOTIMENA**, Padre del famoso Francesco, apparò l' arte di dipingere dal Cav. Massimo Stazio-ni in Napoli, e divenne uno de' migliori discepoli di lui. Compiti ch'ebbe i suoi studj, volle ritornare a Nocera sua patria, e dipinse molte Tavole di Altare per varie Chiese di que' contorni. Si adoperò anche per servizio del Sig. Duca di Gravina, da cui era tenuto in pre-gio. Amatore della Poesia compo-se varie rime in stile grazioso, e produsse la sua vita [sino all' anno 1700, in cui compiva il suo ottantesimo sesto anno], avendogli Dio voluto dare la consolazione di vedere, ed udire la fama e la grandezza del suo figliuolo Francesco.

**S. ANGELO TREVISANO**, Pittore Veneziano, vive in Patria con ripu-tazione di buon figurista, ed ottimo ritrattista.

**S. ANIELLO ROSSI** Neapolitano, scolaro del Giordano, copiò molto bene le opere del suo Maestro, da cui fu condotto in Spagna, ove dalla Corte ebbe onorevol stipendio, che gli servì per vivere agiata mente. *Dominici Tom. 3. a car. 447.*

**ANNA FELICITA NEUBERGERA** figlia di Daniello d'Augusta; che gli fu Maestro; a olio, a gomma, e con cera formò quadri, e figure mirabili; intagliò istorie in picciole bocciole di cerase; e Crocefissi tanto minuti, che passavano per un forame d'ago. *Sandrart fol. 385.*

**ANNA MARIA PERINTIA** figlia di Giorgio Scultore attese anch'essa all'arte, ma in diversa materia del Padre, quello in marmi, e questa in cera: lavoro ritratti somigliantissimi, a similitudine d'Alessandro Ab-bondio, il quale mescolava i colori con la cera, di modo che riusci-vano al naturale dipinti. *Sandrart fol. 337.*

**ANNA MARIA SECURANA**, nacque in Utrecht l'anno 1607. fu un' perte-

to della natura nel leggere di tre anni, nel disegnare di sei, nel dipingere fiori, e nello scolpire in le-gno, e cera naturali ritratti; quan-to portentosa coi pennelli, e con gli scarpelli, altrettanto con la pena, e con la lingua fu prodigiosa in Filosofia, in Teologia, e in di-versità di linguaggi; teneva assidue conservanze, e dispute con i più erudi-ti Sapienti. L'anno sessantesimo fu l'ultimo di sua vita. *Sandrart fol. 379.*

**ANNA METRANA** Turinese, una delle più celebri Pittrici, che viva ai no-stri giorni; questa coi pennelli alla mano nel dipingere ritratti al na-turale, avanzò la gloria dei miglio-ri ritrattisti, avendo in questi supe-rato la Madre gran Pittrice.

**ANNA SMYTERS** di Gant, Moglie di Gio. Heer, primario Scultore di Fiandra, e Madre di Luca gran Pit-tora, e Poeta: questa lodatissima Pittrice si dilettò istoriare quadretti di minutissime, e quasi invisibili figure: fra le altre sue operazioni dipinse un Molino a vento con sue vele distese; il molinajo carico d'un sacco, un cavallo, un carro, e gente; che passava vicino a quel-lo, e pure tutto il lavoro si pote-va coprire con un grano di fava: relazione di Carlo Vanmander, ri-ferito dal Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 152.

**ANNA ANGUSCIOLA**, Sorella della famosa Sofonisba, nobile Cremonese; fu anch'essa valente Pittrice, e si distinse ne' ritratti naturali, e so-migliantissimi, che fece per le più nobili Dame di Cremona sua Pa-tria. Vivea negli anni 1570, come scorgesti in un suo ritratto; ora po-seduto da S. E. il Sig. Marchese D. Luigi di Mèneses, Viceré dell' In-die. Di questa virtuosa fa-men-zione Antonio Campi in un manoscritto conservato da me Pietro Quarrenti Scrittore delle Giunte a co-testo Libro.

**ANNA SEGER** Miniatrice Fiamminga.

**S. AN-**

**A**NNA, o sia ANNELIA DI ROSA, Pittrice Napoletana, discepola del Cavalier Massimo Stanzioni, di grande abilità nel disegno, impiegata dal suo Maestro nel far abbozzare i suoi quadri. Fece anche molte opere da sé, e tra queste i due soffitti nella Chiesa della Pietà de' Turchini, l'uno colla nascita, l'altro colla morte di Maria Vergine. Fu celebrata ne' suoi scritti da Paolo de' Mattei, e da altri Scrittori, come da testimonianza fattane da Bernardo de' Dominici nella 3. part. delle *Vite de' Pittori Napoletani* a cart. 95.

**ANNIBALE CACCAVELLO** Scultore Napoletano, il quale sioriva nel 1560. ha molte dell'opere sue sparse per le Chiese di Napoli, e di altri luoghi. *Sartori* fol. 130.

**ANNIBALE CARACCI** nacque in Bologna l'anno 1560. fu fratello minore d'Agostino, e cugino di Lodovico, dal quale imparò quel gran misto Correggesco, Parmigianesco, e Tizianesco: fu d'ingegno vivace, animoso, compendioso, facile, e spedito. D'anni 18. comparve in pubblico con due tavoli d'Altare; per meglio francarsi in quella volta maniera imparata, volle in persona vedere l'opere più famose di Parma, e di Venezia, tornando così eruditissimo, che superati tanti emoli, che lo dispregiavano, come scorvetto, e ladro dell'altri fatiche, ebbe l'onore d'essere ricercato da Principi, e da qualificati Signori. Col tempo aggiunse a tami studj la veduta di Roma, che moderò quel gran fuoco, e l'avvalorò di grazia tanto singolare, che applicato alla famo-

(a) Presso S. Maestà il Re di Polonia conservasi ora la famosissima elemosina di S. Rocco, e la singolare Assunta, tutte e due opere estime di Annibale; come pure altro quadro grande, in cui è rappresentato l'Onore colle ali agli omeri, e correcciato da varj puttini, ed un *Ecce Homo* di singolar maniera Correggesca; e la famosa Madonna, detta comunemente della Rondinella; ed un Ritratto di un suonatore amico di Annibale, chiamato il *Mascaroni*, di particolare maniera; quali quadri tutti furono della Galeria Estense; ed altri tre pezzi pure istoriati.

sa Galleria Farnese, riuscì l'opera più magnifica, che uscisse mai da' suoi pennelli. E' indicibile il riferirsi i disegni, ed i tanti quadri fin grande, in piccolo, a olio, ed a fresco, si pubblici, come particolari, che dipinse; le Stampe, e gli Autori ne danno però gran conoscenza; in quelli si leggono i dolci prezzi, per i quali lavorò; la modestia, con la quale visse; il vestire dimesso, e quasi abbierto; la naturale semplicità; il contraggetto con Agostino; e l'istermità, che l'anno 1609. non poté superare in Roma, dove con pianto universale, accompagnato da tutti i Professori del disegno alla Rotonda restò sepolto. *Malvasia* pars. 3. fol. 357. *Bellorio* fol. 19. *Sartori* fol. 178.

**ANNIBALE CASTELLI** Bolognese, scolaro di Pietro Faccini; sebbene diede nel visio del Maestro, cioè di caricare troppo i audi, ed esorbitare ne' contorni, comparve però lodevolmente nella pubblica Chiesa di San Paolo con due quadri a olio, si buttò poi al fresco, particolarmente alla quadratura, e molte cose compì. *Malvasia* part. 3. fol. 568.

**ANNIBALE DALL'HER**, scolaro di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia*.

**ANNIBALE FONTANA** Milanese, famoso, e diligente Scultore, i di cui lavori s'ammirano sopra il frontispizio della Porta di mezzo di S. Celso, nelle Sibille, ne' Profeti, nella Natività di Gesù Cristo, ed in tanti altri luoghi: fu rarissimo Intagliatore in cristallo, in agate, in corniole, in smeraldi, e zaffiri: instagliò una cassetta di cristallo per il Duca

Duca di Savoja, che gli fu pagata sei mila scudi. *Borghini* fol. 564.

**ANNIBALE PASSARI** Modonese giovanne di grande spirito, che d'anni 17. comparve nel Duomo con un pubblico quadro; fu rubato dalla morte al Mondo in età giovanile. *Vidrani* fol. 140.

**§ ANNIBALE LEONZI** Pittor Perugino, morì nel 1706. *Leon Pascoli* nelle *Vite de' Pittori Perugini* ne descrive la vita a cart. 213. Visse anni 83.

**ANNUNZIO Galizzj** da Trento, celebre Miniatore, ed acclamato per la di lui figlia nominata Fede, che nelle miniature, e nella pittura seguì la maniera de' più bravi Pittori di Milano; fioriva nel 1600. *Lomazzo, idea del Tempio* fol. 163.

**§ ANSELMO CANNERI** Veronese, discepolo di Giovanni Caroto, stimato Pittore riusci, e dell'opera sua si valse nelle sue grandi opere Paolo Cagliari, in compagnia del quale la pittura apprese. Per aver egli per lo più operato in compagnia del detto Paolo, come alla Soranza nel distretto di Castelfranco, e nel Palazzo degli Signori Cornari, la fama grande del compagno impedi, che il suo nome e virtù fosse conosciuta. Fioriva negli anni 1575. Il *Vafari* nella *Vita di Liberale Veronese* ne parla a cart. 261.

**§ ANSELMO Fiammingo**, scolaro di Luca Giordano, così esattamente copiò le pitture del suo Maestro, che difficilmente dagli originali discernonsi. Se la morte in giovenile età colto non lo avesse, certamente è da credere, che da sè dipinto avrebbe con ottimo gusto, e lasciato memorie degne del suo talento. *Bellarri* nella *Vita del Giordano* a cart. 389

**ANTIVEDUTO GRAMMATICA** Sanese, così detto, perchè gravida la madre, volendo contro il consiglio del marito partire per Roma, sorpresa da dolori del parto, lo partorì in un'osteria, ed il padre, che aveva

preveduto l' accidente, vi pose il nome d' Antiveduto; riuscì bravo Ritrattista, buon Pittore, e franco Poeta; campò 55. anni, e morì nel 1626. *Baglioni* fol. 292. Vedi *Imperiale*.

**ANTONELLO da Messina**, creato Pittore dalla natura, andò in Fiandra, ebbe il segreto da Giovanni da Bruges di dipingere a olio, e fu il primo, che lo portasse a Venezia circa l'anno 1430. visse anni 49. *Vasari* part. 2. fol. 281.

**ANTONELLO**, detto ancora *Antonino da Messina*, o *Barbalunga*, fu un bravo allievo del Domenichino, e si vedono opere pubbliche in Roma di sua mano, particolarmente in S. Silvestro a Monte Cavallo: fu di Casa Ricci.

**ANTONIA PINELLI** Bolognese, fu Donna sapiente, intendente, Pittrice, discepola, e protetta da Lodovico Carracci, sopra i disegni del quale nella Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna dipinse la Tavola del S. Giovanni, nella quale ritrasse a piedi se stessa, e Gio: Battista Bertusio suo Consorte, e degno Pittore. *Malvasia* part. 2. fol. 270.

**ANTONIO ABBONDIO**, detto l'*Asona* del Lago maggiore, imparò la scultura, e fece una Venere, ed un Cupido in Milano, *Lomazzo* fol. 682.

**ANTONIO ALLEORI** da Correggio, dalla Patria nominato il famoso *Correggio*, fu scolaro del Frari, poi d' Andrea Mantegna, ma la natura superò l' arte, ed il Maestro, e lo costituì in poco tempo l'esemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, dei vaghi colori, dei dorati capelli, dei scorci stupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e dei fondati componimenti, i quali dalli Pittori passati, e dai venturi furono, e faranno sempre ammirati, studiati, ed imitati, finchè dureranno le nobilissime Cupole del Duomo, e di S. Giovani di Parma

Parma , i dipinti in Modena , in Reggio , in Mantova , e nelle più famose Gallerie del Mondo , che a prezzi esorbitantissimi cercano l' opere sue . Sin qui nella prima edizione di questo mio Libro parlai con giustizia di questo degno soggetto : mi lasciai polsia trasportare ( come è seguito ad altri Autori ) dalla passione di Giorgio Vasari , poco amorevole coi Pittori l' ombardia a mal trattare il Correggio in ordine agli umili suoi natali , e stentate fatiche per guadagnare il vivere alla sua povera famiglia , contento d' ogni prezzo anco vile per le sue rare pitture , quando poi , col tempo , ho ritrovato essere egli nato da una delle più illustri famiglie , e imparentato con la gente più nobile di quella Città : educato in ogni sorta di buone Arti , cioè in Filosofia , nella Matematica , nella Pittura , nell' Architettura , e nella Scultura , per conseguire le quali praticò coi Professori più rinomati di quei tempi . Fu Padrone di Poderi , e di Case , e oltre le facoltà da lui acquistate nella pittura , col mezzo della quale riportò ricchissime , ed abbondanti ricompense , lasciò a Pomponio unico suo figlio una pingue eredità di Beni paterni , e materhi . Tutto ciò resta dedotto da pubblici , autentici istruimenti , con somma fatica finalmente comparsi alla luce , ed alle stampe di Bologna pochi anni sono , mediante le continue fatiche , e dispendiose diligenze di Lodovico-Antonio David , del quale si parlerà a suo luogo . Vissé dun-

que onoratamente , qual nacque , e ripieno di gloria , e di cristiane operazioni morì nel 1534. di anni 40. e nel Claustro dei PP. Francescani di Correggio ebbe onorevole sepoltura , e memoria nel sepolcro dei suoi Maggiori .

*Due piccole gioje di questo Autore ammiransi nell' ampia raccolta di rare pitture posseduta dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran Bretagna ; e sono la Maddalena in piedi , e la bella Cingarina detta del Correggio .*

ANTONIO ANTONIANO da Urbino Pittore , allievo di Federico Barocci .

ANTONIO BADILE Veronese memorabile per l' opere sue , e per esser stato zio , e maestro del famoso Paolo Veronese . Sua vita la scrive il Pozzo a car. 59.

ANTONIO BALESTRA nacque in Verona , l' anno 1666. applicato alle lettere umane si sentì chiamare dal genio alla pittura , che però sotto Giovanni Zeffis consumò un' anno nel disegno ; mortogli dopo il padre , e persuaso da' fratelli alla mercatura , in quella si perdette fino all' età di 21. anni . Passò intanto a Venezia , e nella scuola del degno Pittore Antonio Bellucci studiò , per tre anni . Venne a Bologna , d' indi a Roma , dove diretto dal celebre Carlo Maratti , disegnò l' antico , l' opere di Raffaello , d' Annibale Carracci , e d' altri Maestri , sicchè franco nel disegno , a concorrenza d' altri studiosi meritò il primo premio nell' Accademia di S. Luca , l' anno 1694. Ritornato alla Patria , fece vedere quanto di perfezione avesse acquistato . Rivide Venezia ,

I e di-

(a) La rinomatissima Natività di Cristo , detta comunemente la Notte del Correggio ; la grande Tavola di S. Pietro Martire , quella di S. Sebastiano , come pure l' altra di sua prima maniera con più Santi ; ed il ritratto del Medico , e la mirabile e non mai abbastanza lodata Maddalena , detta per vezzo la Maddalenina del Correggio , parti tutti singolarissimi di quel maraviglioso artefice , dalla Galleria Estense sono ora passati ad accrescere il lustro , e lo splendore della doviziosissima Galleria di S. M. il Re di Polonia ed Elettor di Sassonia .

e dipinse nelle Chiese di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e spedi a Bolzano un quadro per quel Magistrato. Sono sue opere in Verona nei Padri Carmelitani Scalzi, in S. Niccolò, nella Compagnia della Santissima Trinità, in S. Tommaso, e nelle Stimmate. Il dipinto di questo savio Pittore farà sempre gradito da tutti per un certo misto Raffaellesco, „Carraccesco, e Correggesco, che sommamente diletta. Vive in Venezia. Morì circa l'anno 1734.

**ANTONIO BEGARELLI** uno dei più aggiustati Scultori, e Plastici, che mai vedesse la sua patria di Modona. I Prefepi, i Sepolcri con le Marie, i Depositi, i Santi, e le Statue di terra cotta da lui formate, sono così bene intese, espressive, e naturali, che tirano lo stupore ad ammirarle. Fra gli altri lavori è famoso il Deposito di Gesù Cristo dalla Croce, nella Chiesa di S. Margherita, PP. Zoccolanti, nel quale il famoso Correggio, in sua compagnia, formò tre figure. L'opere di questo valentuomo vedute dal Buonaroti, in atto maraviglioso ebbe a dire: *Se questa terra diventasse marmo, guai alle Statue di Roma.* Coi suoi modelli servì il Correggio per la Cupola del Duomo di Parma; lavorò in Pavia, in Parma, ed in Reggio; con Lodovico suo nipote operò in Anversa, ed in altre Città; l'anno 1555. chiuse gli occhi alla luce, e nel sepolcro dei suoi maggiori, in S. Pietro, ebbe il riposo. *Vidriazi* fol. 46.

**ANTONIO BELLUCCI** Cittadino Veneziano nato l'anno 1614. ha imparato il disegno, ed il dipingere da Domenico Difinico Gentiluomo da Sebenico, Città della Dalmazia, e dopo essere comparso con buon' impasto di colore in pubblico, con

tavole d'Altare in Venezia, in Verona, ed in altri luoghi, si portò a Vienna, dove gode l'onore di Pittore della Real Maestà di Gioseffo I. Re dei Romani.

**ANTONIO BILIVELTI** figlio d'un Tedesco, imparò dal Cigoli in Firenze, ebbe maniera assai morbida, bel colore, grazia, grandezza, e nobili panneggiamenti; basta vedere l'esaltazione della Croce nella Chiesa dei Padri Teatini di Firenze, per riconoscere in quella tutte le doti di questo degno Pittore, che d'anni 68. correndo il 1644. passò all'altra vita. M. S.

**ANTONIO BOS** intagliò di propria maniera in acqua forte, ed a bulino, si vedono di sua mano le figure dei Libri di tutte l'opere di Monsù Desargue Geometra, e Matematico, che fu Maestro di prospettiva nell' Accademia di Parigi, e stampò un Libro di dette lezioni, le quali sono molto ricercate da i Dilettanti. *Baldinucci* fol. 7.

**ANTONIO BURINO** nato in Bologna l'anno 1660. non meno del suo Maestro Domenico Canuti comparve da giovinetto ferace nel disegno, e nel colorito, che però con il maneggio universale dei suoi pennelli, a olio, ed a fresco entrò nei Palagi, e nelle Chiese dentro, e fuori di Bologna, ammirandosi in tutte l'opere sue vivacità, prontezza, e spirito pittresco, che lascieranno adito alli venturi Scrittori di scriverle con più libertà, giacchè vive in Patria questo modesto Pittore. *Vedi Barbara Burini.*

*Il Palazzo dei Signori Marchesi Albergati in Campagna poco lungi dalla Città di Bologna tutto dipinto a fresco è una evidente prova del valor pittresco di costui, il quale al suo tempo si distinse per il migliore della scuola Bolognese, e se avesse continuato a dipingere col gusto di questa sua opera, avrebbe uguagliato i più bravi Autori,* ch e

che in quella celebre scuola fiorirono :  
Morì nel 1731. (a).

**ANTONIO BUSCA** Milanese scolaro di Carlo Francesco Nuvolone, e d'Ercole Procaccino Juniore ; dopo una pratica sufficiente nel disegno , andò a Roma con Giovanni Ghisolfi, poi ritornò sotto il secondo Maestro, col quale andò a dipingere a Turino , e fu regalato da quell'A. R. d'una Medaglia d' oro . Ritor- nato in Patria , stabilì l'Accademia nella Biblioteca Ambrosiana , che da 20. anni , per certe discrepanze dei Professori, s'era perduta : que- sto vivace, e pronto Pittore lasciò belle memorie dei suoi pennelli per le Chiese interiori , ed esteriori di Milano : sebbene oppreso dalla podagra , che gli vietava il reggersi in piedi , pure sopra una sedia girante stava al treppiede per travagliare sopra le tele ; terminò la vi- ta nel 1686. negli anni 61. e fu sepolto in S. Gio: Laterano , dove lasciò erede la Scuola del Santissimo , purchè provvedesse la moglie di sufficiente, e d'onorevole man- tenimento. M. S.

**ANTONIO CALCAGNI** da Recanati Scultore , e Fonditore , scolaro di Girolamo Lombardi, detto il Ferrarese ; gettò molte statue dei Pontefici per la Marca ; fece i dodici Ap- postoli d'argento alla S. Casa ; morì d'anni 57. nel 1593. *Baldinucci*: p. 2. sec: 4. fol. 223.

**ANTONIO CALZA** nato in Verona l' anno 1653. portato da un naturale istinto al disegno , lo ricercò in Bo- logna nella scuola di Carlo Cigna- ni. Ritornato in Patria , dal vedere le Battaglie del Borgognone , tan- to s'invaghì d'andarlo a visitare in persona a Roma , che là giunto , copiò opere diverse di quel gran Maestro , ricevendo dal medesimo non ordinarij documenti ; sicchè da-

tosì totalmente alle battaglie , ed ai paesi toccati con grazia Pussine- ca è comparso più volte nelle Gal- lerie dei Principi , e Cavalieri Ita- liani , ai quali è sommamente gra- dito il suo dipingere di forza, ame- no , e di grande invenzione : vive in Bologna. Morì nel 1714.

**ANTONIO CAMPI** Cremonese Scritto- re, Architetto, Cosmografo, Pittore, e Cavaliero, imparò da Galeazzo suo padre , poi da Giulio suo maggior fratello . L' anno 1575. compose un Libro intitolato *Croni- che di Cremona*, dedicato a Filippo II. Re delle Spagne , dal quale fu molto onorato , siccome da Grego- rio XIII. il quale per i servigi pre- stati alle fabbriche Romane , lo creò Cavaliere dell'Abito di Cri- sto ; quando , e dove morisse non ne parlano il *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 15.* né il *Baldinucci par. 2. sect. 4. fol. 86.* né il *Lamo a fol. 86.*

**ANTONIO CARRA** Scultore in Brescia, memorabile per le statue condotte nella Chiesa di S. Faustino all' Arca , dove riposano i Corpi dei Glo- riosi Ss. Faustino , e Giovita Pro- tettori di quella Città . Giovanni Carra anch' egli è comparso in detta Chiesa con la statua di S. Be- nedetto , ed in altri luoghi descritti nella tavola dell' *Averoldi* , e del *Cozzando a fol. 131.*

**ANTONIO CARRACCI** figlio ottenuto da Agostino in Venezia , fu educa- to nella Pittura da Annibale suo Zio , che lo condusse a Roma , do- ve acquistò gran gusto , e sapere per quelle Accademie , comparendo i suoi nudi i più risentiti, bene in- testi , e meglio dintornati di qualsi- sia gran disegnatore . Col favore del Cardinal Tonti dipinse due Altari , con i laterali a fresco in S. Bartolomeo all' Isola , e si portò con tanto valore , che ascese il Qui- l 2. rina-

(a) Un gran pezzo istoriato di lui è nella Galleria di S. Maeftà..

rinale , dove egregiamente spiccò il suo talento . Intanto , che s' andava preparando alte commissioni , tanto gradite ai Cavalieri Romani , s' ammogliò , ma per essere di natura debole , e gracile , vi lasciò la vita d' anni 35. e di nostra salute 1618. Dispiacque a tutti la morte di sì degno soggetto , il quale si sperava ( fino dallo stesso Guido , che più volte si servì dell' opera sua ) dovesse uguagliare , se non avanzare i Progenitori . *Malvasia pa. 3. fol. 5. 17. Baglioni fol. 150.*

**ANTONIO CASSONE** di nascita Anconitano , ma allevato nella scuola di Bologna , Uomo di bell' ingegno , e che molte virtù possedeva , cioè del suono , della prospettiva , dell' architettura , della scultura , e di colorire belle storie di cera in minute figure . In Roma diede vari disegni per Monasterj , Palagi , e Chiese ; lavorò belle galanterie di legno ; disegnò un bel Libro di capricciose fontane ; servì il Duca di Bracciano ; fu salariato con 200. scudi annui dal Co: d' Alteins . Senza aver mai parita infermità alcuna , nè adoperato occhiali nel corso di 75. anni , passò all' altra vita in Roma , nel 1634. *Baglioni fol. 339.*

**ANTONIO CERVA** Bolognese Miniaturista famoso in frutti , in uccelli , e in quadrupedi , imparò da Paolo suo Padre ; fiorì nel 1620. *Masini fol. 614.*

**ANTONIO CIRCIANO** , detto il *Pomerancio* , perchè nativo dalle Pomeranie , ( Stato di Toscana ) imparò da Niccolò suo Padre , e gran tempo l' ajutò nelle fatture , che andava dipingendo in Roma . Dopo la morte del Padre dipinse in varie Chiese , e Gallerie Romane . Per la franchezza del disegno fu più volte impiegato a servire i Collegj con bizzarre invenzioni per pubbliche Difese , come pure altri

suoi disegni furono dati alle stampe dagl' Intagliatori . Invecchiato volle pigliar moglie , d' età giovanile , che ben presto gli partorì la morte , mancando negli anni 60. sepolto in S. Luca . *Baglioni fol. 302.*

**ANTONIO COYPER** di Parigi figlio di Noel Coypel , Direttore dell' Accademia Reale di Parigi , e di Roma , è stato allievo di suo Padre in Roma , studiò sopra l' opere di Raffaello , di Michelagnolo , d' Annibale Carracci , e sopra le statue antiche , altresì in Lombardia le opere di Tizziano , di Paolo Veronese , e del Correggio : divenuto dunque perfetto Maestro , ritornò a Parigi , dove fece quantità di lavori da cavalletto , molti per le Chiese , e per le Case Reali ; dipinse la Volta della Capella di Versailles , e quella di Saman , parimente la famosa Galleria nel Palagio di S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia , il gran Salone del Palagio della Principessa di Montauban , molti quadri per le tapezzerie del Re , ed i soggetti per le Medaglie , che si sono formate per la Storia Metallica di Luigi il Grande . Ha goduto l' onore d' insegnare la Pittura alla suddetta Altezza Reale , avantché fusse Reggente , e questo Gran Principe si faceva un gran piacere nel dipingere opere , per divertimento , con quella Superiorità di genio , che ha per la Guerra , per la Pace , per tutte le Arti , e Scienze , in un felice , e sì grande Governo . Il genio di S. A. per la Pittura si conosce più particolarmente nelli trenta Quadri , che ha dipinto , cavati dalla Favola greca degli Amori innocenti di Dafni , e della Cloe , che sono stati rappresentati in Araffi , e intagliati ( onore questo sublime per la Pittura . ) Antonio Coypel è primario Pittore del Re , e di S. A. R. Monsignore il Duca Reg-

gen-

gente, Direttore della Regia Accademia di Pittura, e di Scultura, creato Cavaliere dalla Maestà del Re, con lettere di Nobiltà per sé, e per i suoi Discendenti, altresì nell'Accademia delle belle Lettere, le quali professava in versi, e in prosa, come ha fatto nei Precetti, ed Instruzioni, sopra la Pittura, dati a Carlo Coypel suo figlio, il quale se bene è di prima età, tuttavolta è dell'Accademia Reale, e occupatissimo per le opere del Re. Li principali dipinti d'Antonio veggonsi con gloria alle stampe.

**ANTONIO COYZEOX** d'origine Spagnuolo, nato in Lione nel 1640 da fanciullo attese alla Scultura; in età di anni 17. andò a Parigi, ove lavorava Luigi Lerambert, e dopo avere travagliato sotto i più abili Scultori del suo tempo, fu dal Cardinale di Fustembergh (che fecegli fare opere diverse) condotto in Alemagna. Al suo ritorno, il Re gli ordinò molte sculture per i suoi Castelli, e Giardini di Versailles, di Marli, e di Trianon; in questi luoghi si osserva, con istupore, quantità di sculture in ogni genere dallo scarcello di questo insigne, e perfettissimo Artefice condotte. Ha fatto di getto in bronzo le Statue di Luigi XIV. il Grande, in forma equestre, e pedestre. Continua a travagliare nella stanza, che per tale effetto (servendo anche di Scuola agli altri) gli ha assegnato nel Louvre il Re. E' stato Direttore dell'Accademia della Pittura, e della Scultura, ed attualmente n'è Rettore.

**ANTONIO DANTI**, Disegnatore, e Scrittore Perugino. Da questa Cafa uscirono altri Valentuomini, come nella Tavola dei Cognomi si può vederc.

**ANTONIO del CERAVUOLO** Fiorentino, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, poi di Lorenzo del Credi,

dal quale imparò fare bellissimi ritratti. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 110.*  
**ANTONIO della CORNIA** Pittore Romano scritto al catalogo degli Accademici di S. Luca di Roma. Contrafaceva per eccellenza gli originali antichi.

**ANTONIO da CREVALCORE** (Stato Bolognese) di Casa Leonelli, Musicista, e Pittore celeberrimo in fiori, in frutti, in animali, ed in ritratti, molti dei quali si vedono con fotostorizzio del suo nome: storiva nel 1490. *Misini fol. 614.*

**ANTONIO di DONINO MAZZIERI** Fiorentino, gran disegnatore, bravo in dipingere cavalli, e paesi; imparò dal Francia Bigio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 227.*

**ANTONIO da Ferrara** Pittore, fece molti belli lavori in Urbino, ed in Città di Castello: fiori circa il 1500. *Vasari par. 2. fol. 114.*

**ANTONIO dai MONTI**, così detto perchè abitava nel Rione dei Monti in Roma, nominossi ancora *Antonio dai Ritratti*, perchè in quelli si portò tanto bene, che Papa Gregorio XIII. si compiacque fermarsi più volte al modello, acciochè col verissimile originale potesse il povero Pittore ajutarsi, onde tutti i Dilettanti cercavano il ritratto del Papa di sua mano: seguì sempre a far ritratti sino agli anni 50. quando circa il 1588. uscendo una mattina di casa fu gettato a terra da una Buffala la quale lo sottomise, e tanto lo calpestò, che rese l'ultimo respiro. *Bagnoni fol. 56.*

**ANTONIO dal SOLE**, detto dai paesi, i quali pigneva colla sinistra mano, e con la quale ancora scriveva: fu Scolaro dell' Albano, e Padre di Gio: Gioleffo, bel Pittore Guidesco, oggi vivente. Seguì sempre a dipingere paesi, nei quali si ritrova una bella battuta di frasca, siti ameni, e fortezza di colore: morì ottogenario nel 1677.

AN-

**ANTONIO DOMENICO GABBIANI** Fiorentino scolaro di Vincenzio Dandini, ed in Roma di Ciro Ferri: riuscì con buono colorito, con migliore invenzione, e con massimo disegno in istorie, in paesi, in architettura, ed in animali. Per quanto si vede nell'opere sue, si può dire uno dei principali Pittori della sua Patria: Per il Gran Prencipe Ferdinando ha dipinto un Apollo, la caduta dei Giganti, nei mezzanini, mescolata di rilievo, e di colorito a fresco, al Poggio Accajano il soffitto, con medaglie attorno alla stanza: nelle Monache d' Annalena il soffitto della Chiesa, similmente con rilievo, e con colorito, ed altre pubbliche, e private operazioni: Ora ha terminato la Cupola di S.M. Mad. dei PP. Cisterciensi, la quale intendo, che sia riuscita perfettamente compiuta, e gradita da tutti gli Amatori delle buone Arti; è nato l'anno 1652. e vive in Patria..

**ANTONIO FANTOSE**, Michel Rochelet, Gio. Sanson, Girard Michel Pittori, e Scultori al tempo di Francesco I. Re di Francia: furono eccellenti nei disegni per li Grotteschi, che dipinsero nei Palagi Reali; servirono ancora per i modelli alli smalti di Limoges. *Filibien* p. 3. fol. 78.

**ANTONIO FILARETE** Scultore Fiorentino, con Simone fratello di Donatello in 12. anni fece le Porte di bronzo di S. Pietro di Roma, per ordine d'Eugenio IV. che fu creato Pontefice l'anno 1431: Dopo tal lavoro fu condotto a Milano dal Duca Sforza, acciocchè facesse i disegni delle fabbriche pubbliche. Scrisse un Libro diviso in tre parti, che tratta delle misure degli edificj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche; tutto il Libro è istoriato di figure, e nell' anno 1464. dedicollo al Magnifico Pietro di Cosimo Medici; ritornò

a Roma, dove d'anni 69 morì, e fu sepolto nella Minerva. *Vasari* par. 2. fol. 253.

**ANTONIO FOLER** nacque l'anno 1530. visse anni 86. studiò gli Autori Veneziani; lavorò a olio, ed a fresco, in grande, ed in piccolo, ma sempre con poca fortuna. *Ridolfi* par. 2. fol. 146. *Baldinucci* part. 3. sec. 4. fol. 211.

**ANTONIO FRANCHI** nato in Lucca, fu discepolo di Baldassare Franceschini in Firenze. Ha fatto opere belle di vaga maniera, e finite, come si può vedere nella Chiesa delle Monache di S. Stefano, ed in altri luoghi: è nato l'anno 1638. L'anno 1686. fu dichiarato Ritrattista, e Pittore della G. P. Vittoria di Firenze, dove morì nel 1709. Lasciò un Trattato di Pittura M. S.

**ANTONIO GANDINI** Bresciano scolaro di Paolo Veronese in Venezia: si vedono nelle più cospicue Chiese, e Claustri di Brescia opere a olio, ed a fresco di grande eccellenza: s'invaghì poi della maniera de Vanni, e qualche volta la mischiò con la Paolesta; morì questo bravo Pittore in Brescia l'anno 1630. e lasciò Bernardino il figlio, bravo Pittore. *Cozzando* fol. 110.

**ANTONIO GENTILI**, detto Antonio da Faenza, fu raro Argentiere, Orefice, e Scultore; servì Principi, e Pontefici, massimamente in Vaticano con lavori di Croci, di Torcieri, di Candelieri stioriati con atteggianti figurine, di maschere, di festoni, di animali, e di vivacissime bizzarrie: mancò per risoluzione nonagenario, correndo l'anno 1609. e fu sepolto in S. Biagio di Roma: alla sua morte si ritrovano bellissimi disegni, particolarmente di Fontane. *Baglioni* fol. 109.

**ANTONIO GHERARDI** Pittore da Rieti, sta scritto al Catalogo degli Accademici Romani l'anno 1674. fu scolaro di Pietro da Cortona: molte

te opere sue sono per le Case, e Chiese di Roma.

Vedi il Pascoli 2. Tomo a car. 28.

**ANTONIO GEROLA** scolaro dell' Albano.

**ANTONIO GIORGETTI** Pittore Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1660.

**ANTONIO GIUSTI** Fiorentino Pittore di grandissima invenzione, ed universale; dipinse paesi, animali, figure, e storie, e benchè ottogenario, il tutto colorì con forza, e con fondamento: fu discepolo di Cesare Dandini, e si fermò ancora con Mario Balassi. Morì di anni 81. nel 1705. sepolto in S. Lucia dei Magnoli.

**ANTONIO INUREA** Gentiluomo Genovese, imparò dal Sarezana: fece ritratti mirabili, e divenne intendente perfetto della pittura, e del disegno (per quanto ne scrive il Soprani a fol. 238.)

**ANTONIO LABACCO** Intagliatore delle antichità Romane.

**ANTONIO MARIA CRESPI**, detto il Bustino, figlio, e scolaro di Benedetto, fu così ubbidiente alla madre, che mai volle pigliar moglie, per non abbandonarla: dei guadagni dell'opere sue, fondò varj legati pii, e lasciò lo studio dei disegni a Pietro Bianchi, detto anch'esso il Bustino.

**ANTONIO MARIA FABBRIZZI** Perugino, bravo freccante Carraccesco: dipinse in molte Chiese di Perugia, dove morì di anni 55. nel 1649. e fu sepolto in S. Francesco. Morelli fol. 158.

**ANTONIO-MARIA PANICO** Bolognese scolaro di Dionigio Fiammingo, poi di Annibale Carracci, nella maniera del quale tanto s'internò, che l'opere sue in Bologna, in Roma, ed in Farnese (dove ammogliato morì) sono state vendute, e credute di mano del Maestro. Malvasia par. 3. fol. 575.

**ANTONIO-MARIA VASSALLO**, nacque in Genova di onestissimi parenti, i quali l'applicarono allo studio delle belle lettere, d'indi alla Pittura, con le direzioni di Vincenzio Malò Pittore Fiammingo, al quale nel disegno, e nel colorito ben presto uguale divenne: fatto dunque universale nel dipingere figure grandi, piccole, storie, ristorati, animali, quadrupedi, volatili, fiori, frutti, e paesi, per la dolcezza, con cui il tutto dipingeava, non era possibile resistere alle pubbliche, ed alle private commissioni, che s'affacciavano per tenerlo in continuo esercizio: la complessione però malinconica, e delicata lo tradi nel più bel fiore di sua età; informato gravemente, nè conoscendo i Medici il male, gli consigliarono la mutazione dell'aria, e su Milano, dove giunto, in breve tempo lasciò la vita. Soprani fol. 227.

**ANTONIO MALONI** Mantovano scolaro del Trevisano in Roma; nel più bel fiore di sua età, quando era in procinto di fare mostra dei suoi assidui studj, con mio grave dolore lo vidi morire in Roma nell'anno Santo passato 1700.

**ANTONIO MINI** Scultore, ed allievo di Michelagnolo Buonaroti, fu distintamente amato dal Maestro, e donogli una Leda dipinta, che poi vendette per la Galleria Reale di Francia. Borghini fol. 515.

**ANTONIO MONDINI** Pittore Milanesse scolaro del Cavaliere Morazzoni. Poche sue opere si vedono in Patria, perchè su vago di girare il Mondo.

**ANTONIO MONTEFORT** nobile di Montefort, scolaro di Enrico Assuero, poi di Francesco Floris, lavorò in grande, fu celebre nel dipingere le estremità, franco, e spedito nel bozzare: di anni 49. morì nel 1583. Sandrart fol. 257. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 150.

AN.

**ANTONIO MUZIO** Veneziano seguace del Palma, e di Paolo Fiammingo ( per quanto deduce l' Averoldi fol. 44 ) dal dipinto, che fece all' Altare di S. Pietro d' Alcantara, nella Chiesa di S. Gioseffo in Brescia. **ANTONIO ORSINI** Pittore Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma.

**ANTONIO PASIO** Bolognese frescante di quadratura, con Fulgenzio Mondini figurista, servì l' Altezza Serenissima di Toscana, ed altri Signori.

**ANTONIO PESNE** figlio di un Pittore di Parigi, pronipote, ed allievo di Carlo de la Fosse: dopo avere travagliato in Parigi, passò a Venezia, dove fece quantità di belli ritratti di Personaggi diversi: non fu impedito però da questo talento, che non facesse conoscere ancora il suo genio nelle storie, che ha ugualmente eseguite con prontezza di pennello e buon colorito. Passato da Venezia Roma, fu ricercato dal defunto Re di Prussia, con annuale stipendio, che il Re successore suo figlio tutt' ora gli continua.

**ANTONIO POLLAIOLO** Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Bertuccio Ghiberti, e riuscì famosissimo in legare gemme smaltate, fondere bellissime figure, e lavorare diligentissimi bassi rilievi di minute storie. Aiutò Lorenzo Ghiberti a fare le Porte di bronzo di S. Giovanni in Firenze, ed il Deposito di Papa Innoc. VIII. in S. Pietro di Roma. Con l' aiuto di Pietro suo fratello Pittore, e scolaro di Andrea del Castagno, passò alla pittura, e dipinse fino agli anni 72. Morì nel 1498. e fu sepolto in S. Pietro in Vincigli di Roma. *Borghini* fol. 350. *Vasari* par. 2. fol. 370.

**ANTONIO RAGGI** Scultore Lombardo, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1657.

**ANTONIO RANDA** Bolognese; scolaro di Lucio Massari, fu dichiarato Pittore del Serenissimo di Modona, nel 1614. *Masini* fol. 614.

**ANTONIO RINCON** nato a Guadalca- ra vicino a Madrid, fu Pittore del Re Ferdinando il Cattolico, il quale lo creò Cavaliere di S. Giacomo. *Butron* fol. 121.

Fu uno de' primi che lasciasse lo stile secco e duro che regnava in que' tempi, avendo avuto la curiosità di vedere le belle pitture di Tiziano e di Raffaello, che allora da Italia portavansi nelle Spagne, e dallo studio fatto su quelle imparò a contornare con gusto e morbidezza le sue figure. Con questa sua nuova maniera operò molto per le Chiese, per li suo Monarca, e per i Grandi del Regno. *Palumino* par. 2. a car. 235.

**ANTONIO ROLI** nato in Bologna l' anno 1643. Imparò dal Colonna, e si fece pratico nella quadratura, con Gioleffo suo fratello figurista; andava dipingendo la bella Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, l' anno 1695. quando mancandogli all' improvviso sotto li piedi una tavola, precipitò al palco, e morì; tal' opera fu seguita da Paolo Guidi, sopra i cartoni d' Antonio suo Maestro: Il Guidi morì a Pisa l' anno 1703.

**ANLONIO ROSELLINI** diligentissimo Scultore Fiorentino, come ne dà piena fede il Deposito del Cardinal di Portogallo nella Chiesa di S. Miniato, dove gli Angeli, i puttini, e M. V. non sembrano di marmo, ma vivi: quest' opera perchè fu molto gradita, convennegli farne un'altra simile a Napoli, per la moglie del Duca Malfi, nipote di Papa Pio II. Morì in Firenze, in età d' anni 46. *Borghini* fol. 337. *Vasari* p. pr. f. l. 319. ne fa la vita.

**ANTONIO ROSSI** Pittore antico in Milano, di cui ai nostri giorni si ritrovava in essere nella Chiesa di S. Se-

S. Sebastiano della sua patria un S. Martino uszioso nel sovvenire col proprio manto un poverello .  
*Torre fol. 145.*

**ANTONIO SACCHI** da Como, studiò in Roma; ritornato alla patria dipinse la Cupola di S. Fedele, e pigliando il punto troppo alto, rimasero le figure tanto gigantesche, che oppresso dal dolore morì l'anno 1694.

**ANTONIO SCALVATI** Bolognese allievo di Giacomo Lauretti , con il Maestro andò a Roma, e l'ajutò nella Sala di Costantino, entro il palagio Vaticano: d'ordine di Sisto V. lavorò nella Libreria, ed in altri luoghi, da quel Pontefice fabbricati: si diede poi a fare ritratti dei Pontefici, e fu singolare nel ritrarre tutti quelli dei suoi tempi ; fu uomo onorato, da bene, e civile . Oppresso dalla podagra, negli anni 63. morì , nel 1622. *Baglioni fol. 172.*

**ANTONIO SEMINI** Genovese, nacque l'anno 1485. imparò da Lodovico Brea: lavorò sino alla morte con Teramo Piaggia; fu padre d'Andrea, e d'Ottavio. *Soprani fol. 253.*

**ANTONIO TEMPESTA** Fiorentino, nacque l'anno 1555. istradato al disegno da Gio: dalla Strada, detto lo *Stradano*, così presto giunse a segno di perfezione, che nella secondità dei pensieri, e delle copiose storie, superò il Maestro: datosi poscia all'intaglio, riempì gran parte del Mondo con le sue bellissime stampe , particolarmente e di battaglie, e di cavalli, nei quali v'ebbe una felicità singolare: visse anni 75. *Baglioni fol. 314. Baldinucci fol. 29.*

**ANTONIO TRAVI** , detto *da Sestri*, Stato Genovese, imparò da Bernardo Strozzi, poi da Gofredo Wals Fiammingo gran paesista , che uno al giorno ne perfezionava , durò la sua vita anni 55. e mancò nel 1668. *Soprani fol. 241.*

**ANTONIO TRIVA** nacque l'anno 1626. in Reggio, imparò dal Guerzino , e riusci Pittore vivace, di grande invenzione , di disegno , e di colorito mirabile, espresse sì bene con la mano sinistra i suoi pensieri sulle tele , che non si quieta lodarlo il *Boschini nelle sue rime a ful. 536.* Flaminia sua sorella fu anch'essa Pittrice , come a fol. 528. morì il Triva al servizio dell'Elettore di Baviera, l'anno 1699.

**ANTONIO VANDYCH** nacque in Anversa l'anno 1599. da padre Mercatante, e da madre ricamatrice , dalla quale ebbe qualche principio del disegno: passò poi alla Scuola di Enrico Balle , d'indi a quella di Pietro Paolo Rubens, l'opere del quale disegnò con tanta diligenza , e maestria , che poterono servire a quei famosi Intagliatori, che le espressero in rame. Servivasi il Maestro del giovinetto per farsi abbozzare i propri quadri , e scoprendo , che s'andava avanzando nel colorito , e nella maniera di lui , per divertirlo dall'impiego , lo consigliò a fare ritratti, nei quali riusci mirabilissimo , come si può vedere dal suo famoso Libro dei cento ritratti di Principi , di Letterati , di Pittori , di Scultori , d'Intagliatori , ed Amatori diversi delle belle Arti , dato alle stampe d'Anversa . Nell'età di 20. anni scorse l'Italia ; si fermò due anni in Roma per studiare sull'antico , e sul moderno , d'indi passò a Firenze, a Torino, ed a Genova, dove si trattenne alcuni anni in casa di Cornelio Vael Pittore suo concittadino . Giunse a Venezia dove fermossi sulle opere di Tiziano , e di Paolo Veronese , e sì francò su quella maniera , e colorito, con questa differenza però, che fu più morbido nella carnagione: si servì di riflessi , e di sbattimenti , e dove prefiggeva i lumi , usciva fuori a tempo con grazia , e

K con

con forza; non si azzardò molto in opere grandi, conoscendosi in parte mancante d'invenzione, furono però molte quelle, che fece in tele ordinarie, ed in ritratti. Servì a Principi, a Monarchi, e particolarmente in Londra al Re Carlo, che lo creò Cavaliere del Bagno, e teneramente l'amo. Fece diversi ritratti del Re, della Regina, dei Primati del Regno, e altre opere. Ebbe per moglie la figlia d'un Conte d'Irlanda: trattossi sempre alla grande, sì nel vestire, come nel vittore: fu onesto, generoso, di buona grazia, bello d'aspetto, e di tratti nobili. Morì cattolico in Londra, l'anno 1641. e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo. *Bellori* fol. 253. *Soprani* fol. 305. *Sandart* fol. 297.

*Depiles* fol. 414. (a)

**ANTONIO VASILACCHI**, detto l'*A-linese*, dall'Isola di Milo nell'Arcipelago; fu costui tanto spiritoso, ed imitatore della maniera di Paolo Veronese, che per gelosia lo licenziò dalla sua Scuola; perlochè sfuggito diedesi a seguire la maniera del Tintoretto, riuscendo gran disegnatore, Pittore facile, felice, erudito, modesto, e riverito da Principi: cessò dall'operare nel 1629. in età d'anni 63. *Ridolfi par.* 2. fol. 209.  
**ANTONIO VATEAU** nato in Valenzienes andò a Parigi assai giovine, e fatta conoscenza con Claudio Gillot, sopra la maniera di lui si formò interamente la sua propria; cercò di avere luogo nell'Accademia Reale di Roma, al'a quale presentò alcune sue opere, che da Carlo de la Fosse, Direttore in quel tempo dell'Accademia di Parigi, e da tutti i Professori furono applaudite. Antonio Coypel presentemente primo Pittore del Re ebbe piacere di presentarlo, e fu accettato con gradimento, e distinzione. Nelle opere di questo valente Pittore si trova una

verità tratta dal naturale, che infinitamente dilecta; i movimenti, che dà alle figure, sono scelti; il disegno è corretto, le arie di teste sono bellissime, i panneggiamenti, e le pieghe sono ben disposte, il colorito è buono, con tocco pastoso, e risoluto: il tutto fa campeggiare, o in paesi, che sono mirabili, o servono di fondo ai suoi quadri d'altri invenzioni, che lo fanno comparire degno Pittore, sempre instancabile nello studio del naturale: sono ornati molti Gabinetti dell'opere sue, e molte se ne veggono alle stampe.

*Il celebre ed Eccellentissimo Dottor Mejt in Londra possiede due famosi quadri, che rappresentano figure della comica del Teatro.*

**ANTONIO Veneziano** (così detto dalla lunga dimora in Venezia, per altro fu di nazione Fiorentina) lavorò con tanta diligenza l'opere sue a fresco, che non ebbe punto bisogno di ritoccarle a secco; onde fino al giorno d'oggi si conservano belle, e fresche in Venezia, in Pisa, in Firenze, ed in altre Città: si dilettò assai di chimica, e di medicina, onde è fama fra gli Autori, che egli si dasse alla medicina, e lasciasse i pennelli: l'anno poi 1383. in tempo di pestilenza medicando gl'infermi in Firenze, morì. *Vasari par.* 1. fol. 123.

*Non fu altrimenti Fiorentino ma ben sì Veneziano e si proverà con l'istoria.*

**ANTONIO Vicentino**, detto *Tognone*, per la grandezza della statura, macinò i colori, e servì un tempo Battista Zelotti, che dipingeva in Venezia; invaghito poi del disegno, lo ricercò dal suo Padrone, e riuscì ragionevole Pittore; ma vedendo, che la fortuna non secondava i suoi desiri, gettò i pennelli, e cinta la spada s'arrollò soldato, e per gli stenti sofferti, morì in età gio-

(a) Di questo valentissimo artefice ha S. Maestà 14. pezzi, tra ritratti, favole, ed istorie.

giovanile. *Ridolfi par. 2. fol. 231.*  
**ANTONIO VITE** da Pistoja scolaro di Gerardo Starnina, dipigneva in Pisa, nel 1403. *Vasari par. 1. fol. 138.*  
**ANTONIO VIVARINO**, e Giovanni fratelli da Murano, impararono da Luigi Vivarino, e con più accomodata maniera lavorarono in luoghi diversi di Venezia; morì l'anno 1440. e fu sepolto in S. Aponale. *Ridolfi par. 1. fol. 23.*

**ANTONIO VIVIANI**, detto il Sordo d'Urbino ( infirmità acquistata dall' umido della calce nel lavorare a fresco ) fu scolaro del Barocci: piacque tanto la sua spedita, e vaga maniera a Sisto V. che lo fece dipingere nella Libraria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore. Visse molto tempo, e condusse la vita sino all' anno 1616. *Baglioli fol. 103.*

**ANTONIO ZANCHI** nacque in Este, l'anno 1639. fu scolaro di Francesco Rusca. La Città di Venezia gode opere bellissime, in particolare la Scuola di S. Rocco la tavola del contagio, seguito nel 1630. la Salute, una storia della Passione; la Scuola di S. Girolamo, il Samaritano, e Figlio prodigo, e tante altre pitture, nelle quali ha fatto conoscere l'alto suo sapere, l'invenzione, la grazia, il colorito, e l'espressione. *Sandart fol. 398. (a)*

**ANTONIO BREGNO**, famoso Architetto, con sua opera e disegno, del sontuoso Ducal Palazzo di Venezia eresse la facciata verso il Rio, detto comunemente di Palazzo.

**ANTONIO BELLA**, Sacerdote e Pittore della Città di Cordova, fece in sua patria molte opere si pubbliche che private. Il *Palumino a car. 387. par. 2.* ne dà la vita.

**ANTONIO CASTREYON**, nato in

Madrid, fu pittore fertile d'invenzioni, e grazioso, specialmente nelle piccole figure, quali con garbo ed intendimento collocava ne' suoi dipinti. Acquistatosi grande credito operò per quasi tutti i Gabinetti de' Principi e Signori delle Spagne. Visse anni 65. e mancò di vita l'anno 1690. *Palumino a car. 432.*  
**ANTONIO CANALE**, Veneziano, Pittore di prospettive riputatissimo. Dopo avere studiato qualche tempo sotto il padre pittore passò a Roma ancor giovinetto, e facendo sua indefessa applicazione il disegnare con esattezza, e con mirabil gusto dipingere le belle antiche fabbriche, in pochi anni gli venne fatto di rappresentarle su le tele con tale intendimento e maestria che da pochissimi degli antichi, e da nessun de' moderni fu eguagliato nell'arte di copiare e contrafare con tanta perfezione la natura ed il vero. Con quest'esercizio fattosi pratico e perito Maestro e restituitosi in Patria invaghì di sé e del singolare suo modo di dipingere tutti gli amatori dell'arte, ed i grandi Signori, i quali a gara impiegavano, delle sue virtuose fatiche, a norma delle sue inchieste, liberalmente ricompensandolo. La grande piazza di S. Marco, in vari prospetti distribuita, con tale aggiustatezza ed artificio dipinse, che l'occhio s'inganna, e crede realmente di veder la vera, non la dipinta. I spettacoli eziandio, e le pubbliche funzioni, gli ingressi di Ambasciatori, i corsi di barche, o sia le Regatte ingegnosamente ritrasse; il tutto con mirabile accordo di colori e di lumi, e con figure leggiadramente vestite e bizzarramente situate adorando. Fece un viaggio in Londra, K. 2. dove

(a) Di Antonio Zanchi nella Galleria di S. M. evvi un quadro istoriato.

dove fermatosi quattro anni , ebbe continuamente occasione da quei Signori di produrre nuovi parti del suo industrioso pennello . Ritornato in patria , dove presentemente trattiensi , portò con sè vari abbozzi delle vedute e desistì più riguardevoli di quell' ampia Città , i quali con suo comodo è da sperare , ch'ei vorrà consegnare alle tele . Ora nuovamene è ritornato in Londra .

**F** ANTONIO GAI , Venziano , nato nel 1686. da uno Scultore in legno apprese l'arte della scoltura , quale esso poi con intendimento e sapere esercitò in bronzo , in marmi , ed in ogni altra materia . Oltre a moltissime statue ed altre opere fatte per private persone , e mandate in altre Città , fu da quella Repubblica destinato ad operare nei pubblici edifizj più riguardevoli , come nella Chiesa , e Piazza di S. Marco , e nella Loggia , in cui oltre alle portelle di bronzo di sua invenzione , fece due bassorilievi posti accanto a due simili del celebre Sansovino .

**F** ANTONIO CARNIO , del Friuli , ammaestrato nella pittura da suo Padre , che fu anch'esso Pittore di qualche nome , colori di buon gusto , e nella carnagione riuscì morbido e pastoso . Per non essere mai uscito del suo paese , pochi ebbero notizia di lui , onde poco operando , e male riconosciuto si ridusse a menare una stentata e miserabil vecchiaja . Vivea negli anni 1680 . Scolare di questo valentuomo fu Francesco Pavona , di cui a suo luogo .

**F** ANTONIO DEL CASTILLO Ysaabedra , della Città di Cordova , di nobile famiglia , studiò sotto il padre Agostino ne' primi anni della sua gioventù , che vedendolo far progressi , e di talento fornito , lo mandò a Siviglia alla scuola di Francesco Turbaran , in cui grandiavan-

zamenti avendo fatto , dopo aver ivi dato non pochi saggi del saper suo , restituissi alla Patria , dove sì ne' grandi Palazzi che altrove operò sempre con grande soddisfazione di ognuno . Tocchè assai bene i paesi , fece assai somiglianti i ritratti , e da pochi o nessuno fu uguagliato nelle figure . Nell'anno 1667. in età di anni 60. compiè il corso di sua vita mortale . *Palumino par. 2. a car. 363.*

**F** ANTONIO DI CONTRERAS , della Città di Cordova , discepolo di Paulo di Cespedes , avvegnacchè da famiglia di qualità traesse i natali , esercitò volle la professione di pittore , e con istudio e bizzarria in quella adoperossi . Fece molte opere in privato ed in pubblico , e specialmente nella Chiesa di S. Francesco di detta Città . Morì d'anni 67. nel 1654 . *Palumino par. 2. a car. 306..*

**F** ANTONIO CECHINI , Pittor Venziano fece molti quadri per particolari persone , e per la Chiesa dell' Ospedal della Pietà dipinse la Resurrezione di Cristo . Fu uno di quei pittori , che secondo il gusto del suo secolo , cioè nel 1660. lavorò per pratica , senza considerare gli effetti della Natura .

**F** ANTONIO degli ANTONY di Rizzino , Rittor di quadratura , citato nel *Passegier Disirganato* a car. 231.

**F** ANTONIO CASTELLANI , Bolognese , fu scolare di Carlo Cignani .

**F** ANTONIO FLORES Pittore menzionato dal *Palumino par. 2. a c. 239.*

**F** ANTONIO GAEBOU , Pittore d' Anversa , ricordato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 390.

**F** ANTONIO DARDANI , Pittor Bolognese , nella scuola di Giovanni Viviani imparò a disegnare e colorire , e senza maestro apprese da sè a dipingere di quadratura , e divenne sufficiente pratico in ogni genere di pittura . Operò in pubblico ed in privato sì in patria che fuori , e da

- § da ottimo Cristiano, qual visse, morì l'anno 1735. in età di an. 58. Nell'Istoria dell' Accademia Clementina leggesi la Vita di lui a c. 417.
- § ANTONIO DE SIMONE, Pittore Napoletano, con piccole figure dipinte paesi istoriati con buon accordo; imitò la maniera del Borgognone nel rappresentar battaglie; si dilettò di anticaglie, e fece un riguardo debole Museo di Pitture, Disegni, Marmi, e Medaglie; di sue facoltà fece moderato uso, vivendo da Filosofo, e senza lusso. Morì in sua patria circa l'anno 1724.
- § ANTONIO GIONIMA, Bolognese, in età ancor giovanile si fe' scorgere un non volgare pittore, e oltre molte opere fatte in pubblico, nella piccola sala contigua alla Chiesa della Mascarella con bravura e forte colorito dipinse varj miracoli di S. Domenico. Ciò seguì nell'an. 1710.
- § ANTONIO di Gino Lorenzi Seultore, nel Funerale del Buonaroti in Santa Croce di Firenze fece la statua che rappresenta la scoltura. *Vasari par. 31 a car. 205.*
- § ANTONIO da Trento studiò la pittura sotto Francesco Mazzuola detto il Patmigianino, e farebbe diventato esimio Pittore, se il maestro di lui non lo avesse applicato ad intagli in legno; e stampe a tre tinte, nelle quali riuscì singolare.
- § ANTONIO KERN di Praga studiò in Venezia nella scuola di Giambattista Pittoni, e gli riuscì di perfettamente imitarlo. Passato a Roma, e studiando continuamente, mandò un suo quadro con la Strage degl' Innocenti a Dresda, il quale veduto da Sua Maestà il Re di Polonia gli piacque tanto, che lo volle al suo servizio con onorato stipendio. Da onesto uomo visse, e con credito e lode molte cose operò sino alla sua morte, che seguì in Dresda l'anno 1747.
- § ANTONIO FRATAZZI Pittore, disce-
- polo di Carlo Cignani si fe' distinguere in Parma sua patria co' suoi dipinti per valente nell' arte. Copiò con morbido colorito le pitture del suo maestro, e fece anche varie opere di sua invenzione. Nella vita del Cignani si fa memoria di lui a car. 60.
- § ANTONIO FERRARI, Ferrarese, figlio e scolare di Francesco suo padre, dipinse con vago stile l' architettura e quadratura all' uso moderno, e molte belle opere fece in Ferrara, ed altri luoghi. Alla Canda, villa del Polesine, a S. E. il Sig. Filippo Nani Patrizio Veneto dipinse un Palazzo con diligenza ed intendimento. Morì questo bravo pittore circa l' anno 1710.
- § ANTONIO GIEROLA, detto il Cavalier Coppa, fu scolare di Guido Reni, e conservò sempre la maniera del maestro. Fermossi in Verona, ed ivi lavorò molte Tavole di Altare per le Chiese di questa Città, ebbe grido per le sue opere, e meritò di esser creato Cavaliere. Il Pozzo, che ne descrive la vita a c. 171. lo fa morto l' anno 1665.
- § ANTONIO GRACIA Reynoso, nativo della Città di Cabra nelle Spagne, applicatosi alla pittura, colla guida ed insegnamenti di Sebastiano Martines divenne maestro; e benchè la maniera di lui fosse alquanto caricata, e lontana dalla verità, ebbe però un grande furore nel dipingere, e toccò con facilità e destrezza le opere sue. Diletossi molto di far disegni, con quantità di figure, toccati con lapis nero e penna, moltissimi dei quali giornalmente si veggono presso i dilettanti. Avvi un quadro grande di lui, con quantità di figure, nella Chiesa de Cappuccini della Città di Andujar, ed altri molti sono qua e là dispersi per le Città della Spagna. Morì l' anno 1677. in età di an. 54. *Palumino a car. 395.*

§ An-

- S ANTONIO LAUCHARES**, Pittore di Madrid, fu discepolo di Eugenio Caxes, ed operò in pubblico ed in privato opere degne di rimembranza. Morì d'anni 54. nel 1640. *Palumbo* a car. 296.
- S ANTONIO FUMIANI**, Pittor Veneziano, con stile facile, e bizzarro compose le opere sue. Circa gli anni 1700. fioriva in patria con frequenti occasioni di esercitare la sua abilità e virtù. La maniera di lui in qualche modo si accosta a quella di Paolo Veronese.
- S ANTONIO MASI**, Sacerdote della Città di Jesi, nel Claustro della Madonna delle Grazie in Bologna dipinse le gesta di S. Elia. *Passeggiere Disingannato* a car. 226.
- S ANTONIO MOLINARI**, scolare di Antonio Zanchi, esercitatosi nella pittura e fatti maestro, aprì scuola in Venezia sua patria, dove operò molte cose in pubblico ed in privato con credito grande. Le migliori opere di lui veggansi nella Chiesa de' Ss. Cosmo e Damiano alla Giudeca. Viveva nel 1600.
- S ANTONIO MABELANO**, della Città di Antequera nelle Spagne, scolare di Paolo di Cerpelas, fu uno dei migliori frescanti di quel Regno. All' Altar maggiore della Chiesa principale della Città di Lucerna dipinse molte istorie, nelle quali si fece riconoscere per abile ed esercitato maestro. Per molte commissioni avute da molte Città ebbe occasione di mostrare il suo talento e la sua perizia nell' arte. Morì in Lucerna di anni 60. nel 1625. *Palumbo*, a car. 284.
- S ANTONIO MORO**, della Città di Utrecht in Ollanda, discepolo di Giovanni Scorelli, fu eccellente Pittore d' istorie e ritratti, qualia maraviglia somiglianti faceva. Spese i primi anni della sua gioventù in Roma a studiare le opere di Michelangelo, e di Raffaello, onde fama e reputazione si procacciò quale pervenuta a Filippo II. Re di Spagna amatore de' begli ingegni, alla sua Corte chiamollo, perché il suo ritratto facesse, quale risultato essendo di sua intera soddisfazione, splendidamente regalatolo in Portogallo lo spedi, per ivi pure fare il ritratto di quel Monarca, il quale se ne compiacque tanto, che gli ordinò di fare i ritratti di tutta la reale famiglia. Dopo ciò nos vi fu Cavaliere o Dama di rango che non volesse il suo ritratto fatto per le mani di lui, pagando volentieri il prezzo stabilito dal Re, il quale era di cento scudi in contante, e di un anello di valore. Indi per ordine dello stesso Re Filippo passò a Londra a fare il ritratto della Principessa Maria sua Sposa, la quale, oltre il dono di un anello di grande prezzo, gli fece l' assegnamento di cento lisbonine all' anno sua vita durante. Questo solo ritratto bastò ad arricchire il Pittore, atteso il grande numero di copie ch' ei fu pregato a farne; onde grande quantità di danaro ne trasse. Ritornato a Madrid dal Monarca oltre modo verso lui liberale, ebbe la permissione di restituirsì alla Patria, ove morì d' anni 56. Il *Palumbo*, che ne scrisse la vita, assegna la morte di lui all' anno 1568.
- ANTONIO de HORFELIN**, nato in Saragoza, dopo i primi rudimenti appresi in patria, passò a Roma, dove fatti grandi progressi nell' arte della pittura riusci un assai abile professore, e ritornato alla patria operò in pubblico ed in privato con gradimento ed applauso di ognuno. Morì d' anni 63. nell' anno 1650. *Palumbo* par. 2. a car. 317.
- S ANTONIO NOBILE**, di patria Veronese, datosi alla pittura fu buon paesista, e per le sue opere ebbe fama, e se non fosse morto giovine

vive dava speranza di poter in quel genere riuscire eccellente e perfetto. Il Pozzo a car. 191.

§ ANTONIO NOVELLI, dello stato di Firenze, ebbe nel disegno maestri Gherardo Silvani e l'Ubaldini. Riuscito uno scultore di grido, andò a Roma col Cardinale Carlo de' Medici, di cui fece in marmo il ritratto universalmente applaudito. Amante di libertà riuscì di appagare il desiderio della Regina di Svezia di averlo al suo servizio. Ebbe uno spirto vivace, ed oltre la scoltura e la plastica che possedeva, fu inventore di macchine ed strumenti Matematici, ed eccellente fabbricatore di Cannocchiali, e come ben perito di Musica nuovi musicali strumenti inventò. Non gli mancò il pregio di buon poeta, onde per tante doti era la delizia e il piacere de' grandi che per lui avevano stima ed amore. Morì nel 1661. Baldinucci secolo quinto a car. 339.

§ ANTONIO PALMA, nipote del vecchio, fu alla scuola di Tiziano e del Zio; e benchè di esso non si vedano molte opere, è stato però pittore degno di memoria. Nella Chiesa de' Ss. Apostoli di Venezia fece una Tavola con la B. Vergine, ed i Ss. Teodoro, Luigi, e Bernardo; opera, in cui si scorge la buona mano, e la buona scuola. Fu padre di Giacomo il giovine, e fioriva negli anni 1600.

§ ANTONIO del PONTE, fu sì ingegnoso architetto che alzò dalle acque il famoso Ponte di Rialto in Venezia, e pel merito di aver condotta a fine così grandiosa e superba mole, credesi che attribuito gli fosse il cognome del Ponte, con cui dopo fu sempre chiamato. Vivea nell'anno 1590.

§ ANTONIO PEREDA, di Vagliadolid, fece i suoi studj di pittura prima sotto Pietro de Las Quevas,

indi sotto Giambattista Crescenziò eccellente pittore Italiano, che colla dimorava. Per la correzione del disegno, e per la vaghezza del colorito avendo acquistato grande credito, il Re gli comandò di fare nel Palazzo di Buonvisino diverse opere, le quali con molto suo onore compi. Altre commissioni ebbe dopo e dallo stesso Re, e dai Grandi del Regno; e si adoperò anche per servizio di molte Chiese di Madrid. Si prese gusto questo valent'uomo d'imitar sempre la bella maniera Italiana, e si degnò per suo piacere e profitto di copiare le celebri pitture dell'Escríale. Di anni 6c. mancò nell' anno 1669, con grave dispiacere degli amatori dell' arte. Palomino tom. 2. a c. 368.

§ ANTONIO PACIA, Bresciano, figlio di Francesco, (che studiò sotto Francesco Barbieri da Cento, e fu riputato valente nell'arte) dopo essere stato ammaestrato dal Padre, passò a Venezia a studiare su le opere degl' insigni maestri antichi e moderni, e fattosi perito ritornò alla patria, dove aperta scuola va continuamente operando con bizzarro stile e fresco colorito, amato e stimato dalla nobiltà, e dagl'intendenti e conoscitori dei pregi della pittura.

§ ANTONIO PELLEGRINI, Padovano, per la felicità d'invenzione e speditezza nell'eseguire, ebbe grido di valente ed ingegnoso Pittore ad oglio ed a fresco. Dopo vari e lunghi viaggi per la Germania, Francia, ed Inghilterra, nei quai paesi operando non poche facoltà raccolse, fissò sua stanza in Venezia, del premio di sue virtuose fatiche comodamente ed onestamente vivendo. Nella Chiesa di sua Parrocchia in Padova per sua divozione dipinse a fresco la volta della Capella Maggiore. Una bella serie di singolari quadri fiamminghi da lui raccolti,

ti, ond' era , lui vivente , signorilmente ornata la sua abitazione , dalla Signora Angela Carriera moglie di lui , e sorella della celebre Rosalba , fu venduta all' Illustrissimo Signor Giuseppe Smith Consolle della gran Bretagna , il quale , unicamente ad altri moltissimi nulla inferiori in rarità e bellezza , nella sua magnifica e deliziosa Casa di Campagna posta in Villa di Mogliano gli trasportò , dai quali e dagli altri preziosi arredi la magnificenza di lui , la polizia , la squisitezza di gusto dimostrasi .

§ ANTONIO RAMAZZOTTI , dipinse in S. Sigismondo di Bologna il soffitto del primo altare . *Passeggiar Disingannato* a car. 101.

§ ANTONIO ROSSI , scolare del Cavalier Marcantonio Franceschini , per il suo talento ed abilità mostrata nella Pittura , è stato onorato di conveniente elogio dall' Accademia Clementina , tom. 2 , a car. 303.

§ ANTONIO TORRI dipinse in Bologna nella Chiesa della Natività la Nascita di Maria Vergine , in concorrenza di altri virtuosi pittori . *Passag. Disingan.* a car. 193.

§ ANTONIO SANTI Pittore è nominato nella Vita del Cignani , come scolare di lui a car. 60.

§ ANTONIO SUSINI , Fiorentino , dattosi alla scoltura ed all' arte di gettar bronzi sotto la direzione di Giovanni Bologna , riuscì il più diligente e migliore scolare che avesse il suo maestro , dal quale era impiegato a ripulire le opere sue . Andato a Roma fece molti modelli delle antiche statue , e formò di bronzo le più eccellenti , massime l' Ercole Farnesiano , quale rifece più volte con moltissimo suo profitto . Arrivato alla età decrepita morì nell' anno 1624. lasciando trenta mila scudi in contante ad un suo Nipote il quale pure con grande suo

onore seguitò la professione del Zio , e le ricchezze per eredità avute accrebbe . *Baldinucci* sec. 4. par. 3. fogl. 372.

§ ANTONIO FRANCESCO VANDER MULER nato in Brusselles da onorata famiglia fu Pittore di singolar merito nel rappresentare paesi e battaglie . In Francia fu destinato suo pittore da Luigi XIV. che lo impiegò a dipingere molti assedi , marcie , e battaglie seguite nel suo Regno e fuori . Disegnò bene i cavalli , ed espose a maraviglia i paesi , in cui erano seguiti fatti di arme ed azioni guerriere . In considerazione della sua distinta abilità e valore , avuta in moglie una Nipote di Carlo le Brun , con tale appoggio si cattivò la grazia del Re a segno di riceverne ogni giorno nuovi favori e regali . Per certe sue passioni nell' anno 1690. in età di anni 56. mancò di vita in Parigi . *Abregé* par. 2. a car. 206.

§ ANTONIO VISENTINI , Veneziano , appresa l' arte di dipingere da Antonio Pellegrini , si diede allo studio dell' architettura , e da sè divenne un dei migliori professori di essa , ed intendentissimo delle regole di prospettiva . Nè di ciò pago ad intagliare in rame si accinse , e ciò esegui con tale intendimento ed esattezza che ammirare si fece nelle opere date in pubblico , e principalmente nella pianta , prospetto , ed interno della Chiesa di S. Marco . Oltre a ciò con molta sua lode in quaranta rami intagliò le vedute più cospicue di Venezia cavate da altrettanti quadri di Antonio Canal , ora posseduti dal Signor Giuseppe Smith Consolle Britanico . Attento , diligente , esatto , indeffeso ne' suoi vari lavori , vive in patria stimato e riverito per il suo sapere e virtù , ed amato per la sua modestia , da cui le altre sue belle doti un particolar pregio ed ornamento ricevono .

§ AR-

**ARCANGELO AQUILINI Romano**, è scritto nel catalogo degli Accademici di Roma.

**ARCANGELO RESANI**, di Padre Genovese, e di Madre Regnicola, nacque in Roma l'anno 1670. Imparò il disegno da Gio: Batista Buoncorre, ed applicandosi a dipingere animali, riuscì eccellente in quelli. In Siena, in Bologna, in Venezia, nelle Città della Romagna, ed in altri luoghi, diede bellissime prove dei suoi pennelli, non solo per Cavalieri, ma eziandio per i principali Pittori, che non vollero restare privi d'un quadro di quello. La permanenza nelle sopradette Città gli accrebbe il genio alle figure, e fece quadri in grande, ed in picciolo storiati, ed ora ne va concludendo diversi dove dimora. Si dilettava ancora di Poesia. *Salimbeni*

**ARCANGETO SALIMBENI** Siena, imparò il disegnare, ed il dipingere da Federico Zuccheri in Roma; insestrisse il figlio Ventura, e Francesco Vanni figliastro, amendue per la virtù della pittura creati Cavalieri, come si dirà a suo luogo. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 109.*

**ARDUINO da BOLOGNA**, Bidello del Collegio di Filosofia, e di Medicina, fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico nel conoscere l'erbe; fiorì nel 1515. *Masini* fol. 15.

**ARNOLDO DONTI** di Gant in Flandra fu scolaro d'Antonio Vandych, fatto pratico nella pittura attelle alle figure in Roma, ed ai ritratti, nei quali riuscì uguale al Maestro: visse timido, e vergognoso ancorchè fusse di bellissima preferenza: morì con gran credito a dì 3. di Aprile 1665, e fu seppellito in S. Lorenzo in Lucina accompagnato da tutt'i Professori Fiamminghi, ed oltramontani. M. S.

**ARNOLFO di LAPO**, overo di Cambio Scultore, ed Architetto, oriondo dal Colle di Valdesa, fu disce-

polo di Cimabue; nacque l'anno 1232. da Lapo, che fu grande Architetto. Le mura, i molti Palagi, i Campanili, le Chiese, ed i Monasterj di Firenze riconoscono questo Valentuomo per loro Fondatore. Morì in detta Città l'anno 1300. *Baldinucci sec. 4. fol. 35.*

**ARNOLDO MITENS**, nato di là dai monti, diede in Roma saggio di sua abilità nel maneggio di pennelli, e valente pittore mostroso. Passato indi a Napoli, nella Chiesa di S. Francesco di Paola due tavole di Altare dipinse, in una il Martirio di S. Catterina, nell'altra la Beataissima Vergine del Soccorso; con le quali fecesi strada a moltissime altre, che in quella Città poi fece. Indi portatosi all'Aquila per eseguire molte commissioni, per le quali accresciuto di credito e stima fu chiamato a Roma per dipingere un quadro nella Basilica di S. Pietro, dove appena giunto fu assalito da un furioso male che al sepolcro lo trasse nell'anno 1590. *Baldinucci sec. 4. par. 3. fogl. 122.*

**ARNOLDO di LEIDEN** Pittore Fiammingo assai rinomato per le sue tavole ben composte, e colorite con forza. Vogliolo di menare una vita solitaria e lontana dal commercio degli uomini ricusò di appagare le brame di Francesco Floris pittore riputatissimo della Fiandra, il quale per la grandissima stima che ne faceva, con inviti ed istanze cercò di averlo presso di sé. Caduto inavvedutamente in uno stagno di acqua vi lasciò la vita nell'anno 1564. in età di anni 66. *Baldinucci* secolo 4. a car. 349.

**ARRIGO FIAMMINGO** pratico nella pittura giunse in Roma ai tempi di Papa Gregorio XIII. Nel Vaticano, nella Libraria di Sisto V. in S. Maria Maggiore, in Campo Santo, ed in altre Chiese, a olio, e a fresco, con vago finimento compi-

L ope-

opere grandiose: morì in detta Città d'anni 78. circa il 1600. *Baglioni* fol. 77.

**ARTEMISIA GENTILESCHI** Pisana figlia, e discepolo d'Orazio, lavorò non solo bellissimi ritratti, ma ancora quadri storiati. *Sandart* fol. 192.

**ARTO da Leone**, dall'arte del Padre, che lavorava corami, detto *Carravagio*; s'applicò alla pittura sotto Cornelio Engelbert, e con animosità pittorica, affrontò varie tele, e muri, dipignendovi fatti copiosi della Sacra Scrittura, introducendovi belle architetture, nelle quali aveva gran franchezza: non volle mai far accordo con alcuno dell'opere sue, se non all'osteria, della quale n'era molto amico; più volte alterato dal vino scorse molti pericoli; finalmente d'anni 66. e di nostra Salute 1564. fu soffocato da un fiume. *Sandart* fol. 250.

**ASCANTO** detto dai Cristi fu eccellente scultore in avorio, citato dal *Ridolfi* par. 2. fogl. 267. Vivea circa gli anni 1624.

**ASELINO OLANDESE** scolaro d'Iсаia da Velde; fu chiarissimo in dipignere battaglie, animali, e istorie; praticò con Monsù Bamboccio in Roma; vide Venezia, ed Amsterdam, dove lavorò minute storie, e le vendeva a gran prezzo; ivi morì. *Sandart* fol. 220.

**ASTOLDO LORENZI** Scultore Fiorentino, è nominato dal *Lomazzo* a fol. 615.

**ATTAVANTE** Miniaturista Fiorentino, famoso per il diligentissimo Silio Italico, che s'ammira in S. Gio: e Polo di Venezia, descritto dal *Fisiari* nella par. 3. a fol. 270. morì circa il 1450.

**AVANZINO NUCCI** da Città di Castello studiò i bassi rilievi, le statue, e le pitture Romane, poi entrò nella Scuola di Niccolò Pomarancio, e ben presto lo servì nell'

opere, che dipigneva per i Pontifici di quel tempo: pose le mani quasi in tutte le pitture, che ordinò Papa Sisto V. Nelle Chiese principali di Roma si vedono suoi lavori: s'avanzò fino all'età di 77. anni, e morì nel 1629. *Baglioni* fol. 300.

**AURELIANO MILANI** nato in Bologna l'anno 1675. Fu scolaro del Passinelli, e di Cesare Gennari: disegnò quanto si trova in Bologna dipinto dalli Caracci, e con tali studj, ed ammaestramenti si fece franco nel disegnare, e nel dipignere, come ha fatto per il Senato di Marsilia, per il Serenissimo Duca di Parma nelli nove quadroni storiati, e per tanti altri. In oggi sta terminando un quadro d'Altare per la Chiesa, detta la Madonna della Vita immobile, nel quale sempre più dà a divedere quanto sia grande la sua virtù nel disegno, e nel colorito. Egli poi è mirabile nei suoi disegni, così bene intesi, finiti, e con tanta pulizia condotti, che ogni Dilettante sospira di possederli. Vive questo favio, e modesto Pittore in Patria.

**AURELIO BONELLI** Musico perfetto, Pittore, e scolaro dei Caracci. *Mavasina* par. 3. fol. 417.

**AURELIO BUSSI** da Crema scolaro di Polidoro, e di Maturino, fu molto lodato da Raffaello d'Urbino. *Soprani* fol. 221.

**AURELIO LOMI** fratello uterino d'Orazio Gentileschi, Pittore Pisano; imparò da suo Padre Gio: Batista. Fu molto gradito in Genova. D'anni 58. morì nel 1622. *Soprani* fol. 318.

**AURELIO LUTINI** Milanese figlio, e scolaro di Bernardino: dimostrò grande spirito nel dipignere, particolarmente la facciata della Misericordia, lungo il corso di Porta Comasina, dove in poco spazio dipinse gran quantità di figure, per forza di

di quell'arte, con la quale parve esser nato fondato notomista; v'è pure una graziosissima prospettiva, e bellissimi chiaroscuri, che chiudono opera si bella. Nella Metropolitana, ed in altre Chiese si vedono opere sue. *Lomazzo, Idea del Tempio*, fol. 163.

**AURELIO PASSAROTTI** Bolognese figlio, e discepolo di Bartolomeo: ebbe più genio a miniare, che a dipingere; tirava impareggiabilmente di linee, e disegnava con un gran fondamento, e con pulizia le fortificazioni: passò all'Imperio, e fu accolto da Ridolfo II. ma abusandosi di tante grazie, compartitegli da quella Maestà, si meritò, per sette anni, un fondo di torre, dal quale fu estratto per accudire a certi disegni di fortificazione, e dopo con buona rimunerazione rimandato alla Patria. Chiamato a Roma da Clemente VIII. per assistere a certe fabbriche; là giunto, aggravato dalle indisposizioni cagionategli dai disagi delle carceri, se ne morì. *Malvasia* par. 2. fol. 239.

## B

**BACCIO BALDINO** Intagliatore in rame, lavorò gran tempo coi disegni di Sandro Botticelli. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 300.

**BACCIO BANDINELLI** Fiorentino, imparò il disegno da suo Padre Orefice, e la scultura da Francesco Rustico; disegnò si egregiamente a penna, che varj dei suoi pensieri passarono per mano d'Agostino Caracci. Con le sue belle statue, e bassorilievi servì Principi, Pontefici, e Re, di modo tale, che Carlo V. lo creò Cavaliere: visse 72 anni, e morì nel 1559: insegnò la scultura a Clemente suo figlio, e quando era in posto di salire alla gloria, morte immatura lo rubò al Mondo. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 422.

**BACCIO CIAREL** Fiorentino allievo di

Santo di Titi, e singulare Maestro del famoso Pietro Berrettini, detto da Cortona, dipinse opere varie.

**BACCIO d'AGNOLO** Fiorentino Intagliatore, Intarsiatore, ed Architetto; molti suoi lavori sono sparsi per i Palagi, e per le Chiese di Firenze: visse anni 83, morì nel 1543: lasciando Domenico, Filippo, e Giuliano suoi figli Intagliatori, ed Architetti. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 284.

**BACCIO del BIANCO** Pittore, e famosissimo Ingegnero, passò in Spagna al servizio di Filippo IV. ed in materia di macchine fece cose, che parvero sopra l'essere naturale. Morì in Madrid d'anni 60. circa il 1660.

**BACCIO da Montelupo** Scultore, visse 88 anni, e morì circa il 1553. Raffaello gli fu figlio, e superò l'opere del Padre. Nella Santa Casa di Loreto terminò l'opere lasciate imperfette dal Sansovino. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 132.

**BACCIO della PORTA**: vedi *Fra Bartolomeo di S. Marco*.

**BACCIO GOTTI** Fiorentino scolaro di Ridolfo Ghirlandajo, andò in Francia, e servì Francesco I. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 102.

**BACCIO PINTELLI**, Architetto Fiorentino, servì Sisto IV. Pontefice, e con suo disegno fabbricò il Convento e la Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma, dove pure altre fabbriche eresse, e parimenti in Firenze sua patria. *Vasari* tom. pr. acar. 298.

**BACCIO UBERTINI**, Fiorentino Pittore, scolare di Pietro Perugino, fu così esatto nell'imitare la maniera del suo Maestro, che molte sue opere per la somiglianza dell'artifizio vengono a Pietro attribuite. Il *Valari* ne fa menzione a car. 419. nella prima parte di stampa di Firenze; ed a car. 547. dice che Baccio ebbe un fratello di nome Antonio, che fu un valentissimo ri-

L 2. cama-

camatore . Viveano costoro circa gli anni 1515.

**S BALDASSARE d' ANNA**, Pittor Veneziano, dipinse molte opere in pubblico ed in privato nella sua Patria . Dassi contezza di lui nelle Miniere della Pittura di *Marco Boschini*.

**S BALDASSARE degli ALVIGI**, nel funerale di Agostino Caracci dipinse i Fiumi Reno, Tevere , e Parma con lode di sua abilità. Vedine la memoria nel Funerale di esso Caracci stampato in Bologna 1603. a car. 23.

**S BALDASSARE LONCHENA**, Architetto , con suo disegno , modello , ed assistenza compì la magnifica fabbrica della Chiesa della Madonna della salute per commissione del Veneto Senato , che con pubblico voto a tale erezione obbligossi . Opera di lui è pure il Palazzo dei Nobili da Pesaro sul Canal Grande , ed eziandio la bellissima scala del Monastero di S. Giorgio Maggiore , Isola de' PP. Benedettini.

**S BALDASSARE LAURI**, Pittore di Anversa , e Padre di Filippo , ambi famosi Paesisti , fu scolare di Paolo Brilli , cui seppe imitare a segno che le opere sue da quelle del Maestro difficilmente distinguonsi . Dopo varj viaggi pel Mondo , si fermò in Roma , e sino all'età di anni settanta operò con applauso , per soddisfare alle inchieste di Principi e Signori . L'anno 1641. finì di vivere , lasciando il figlio con credito di assai valente pittore .

**BALDASSARE BIANCHE** Bolognese scolare del Paderna , poi d' Agostino Metelli , dal quale n'ebbe una figlia in conforto : nel suo mestiere di quadratura , e di prospettiva servì i Serenissimi di Mantova , e di Modona , dove morì d'anni 65. e di nostra salute 1679.

**BALDASSARE CARBARO** Pittore Ravennate , con Matteo suo figlio dipinse

il terzo Altare a mano destra nell' entrare , che si fa nella Chiesa di S. Domenico di Ravenna : l'opera , per essere una delle prime dipinta a olio in quella Città , fu molto gradita , e da Papa Giulio II. stimata di bellezza ad pari di quelle di Roma . *Fabri* fol. 93.

**BALDASSARE CROCE** Bolognese scolaro d' Annibale Carracci , lavorò in Roma nel Vaticano , nel Laterano , nella Sala Clementina , e nelle Chiese più cospicue . S' affaticò sino agli anni 75. e morì nel 1638. in Roma . *Baglioni* fol. 297. *Malvasia* par. 3. fol. 527.

**BALDASSARE FRANCESCHINI** da Volterra , e però detto il *Volterrano* , fu discepolo di Matteo Rosselli ; studiò l'opere del Correggio , ed altre della Lombardia ; con eccezionalità ridusse a fine glorioso i quattro operoni di bellissimo impasto , e di vaga maniera nella Villa , detta *Petrata* ; tre Cupole nella Santissima Nunziata , ed una in S. Croce , che supera tutte l'altre ; dell'opere sue ne sono sparse molte per i Palagi di Firenze , oltre le tante mandate in diversi Paesi . Visse 78. anni , e morì nel 1689. *M. S.*

**BALDASSARE GALANINO** , detto degli *Aloysi* , Bolognese , parente , e scolare del Carracci , sotto i quali riuscì pratico Disegnatore , e Pittore . In Roma provando avversa fortuna si diede a fare ritratti , e fu mirabile in quelli . Sessagenario cessò di vivere nel 1638. Gioseffo Carlo il figlio con le paterni direzioni riusciva gran Pittore , se la morte , di 30. anni , non lo portava all'altra vita . *Malvasia* par. 4. fol. 133.

**BALDASSARE GHERBIER** nacque in Anversa l'anno 1592. Per dipingere a gomma sopra le membrane fu valentuomo ; consumò molti anni in Italia , giunse a tanta perfezione coi suoi lavori , che fu chiamato dal Re Britannico in Inghilterra : ebbe

be gran pratica nell'agire, e portare negozi rilevanti: fu onorato del titolo Equestre; e per molti anni fu Residente in Bruxelles per quella Regia Maestà. *Sandrar sol. 310.*

*Fu diligentissimo miniatore sì d'istorie, che di ritratti. Per il grado dell'eccellente sua maniera fu chiamato a Londra dal Duca di Buckingham; indi passò ad essere il Pittore del Re Britannico. Spedite le sue commissioni in Bruxelles con soddisfazione del Re, fu da S. Maestà eletto Maestro di Cerimonie della sua Camera, nel quale uffizio continuò finché visse. Vedine la vita ed il ritratto nell' Aureo Gabinetto a car. 249.*

**BALDASSARE LANCIA** da Urbino creato di Bartolomeo Genga, attese al disegno, poi s'esercitò nelle fortificazioni per le Città di Lucca, di Siena, e di Firenze. *Vasari par. 3. fogl. 504.*

**BAEDASSARE MARCY** di Cambrai fu Scultore, e lavorò molte cose; sono di lui, e di Gasparo suo fratello maggiore li due Cavalli, e li due Tritoni, che si vedono a Versailles in una delle nicchie della Grotta d' Apollo: queste quattro figure sono disposte in tal maniera, che formano all'occhio un dilettevolissimo contrasto per tutte le loro parti, a cagione delle differenti attitudini. Baldassare morì Professore della Reale Accademia nel 1674. *Filibien par. 4. fol. 219. vedi Luigi Guerin.*

**BALDASSARE PORVUZZI** Sanese, fu disposto dalla natura per essere Pittore, ed Architetto; varj Palagi, e Chiese si fabbricarono con suo disegno nelle Città di Siena, di Firenze, di Bologna, e di Roma, adornandole ancora con bellissime pitture di sua mano, molte delle quali si vedono alle stampe, e fra le altre il Bellissimo Prefeppe intagliato in quattro fogli da Agostino Caracci. Me-

ritò da Clemente VII. di essere dichiarato Ingegnero di Firenze, e di Siena. Non senza sospetto di veleño morì in età di 55 anni nel 1536. e con pianto universale fu sepolto nella Rotonda di Roma, vicino a Raffaello d'Urbino. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 143.*

**BALDINO BALDINELLI**, Fiorentino; fu scolare di Domenico Ghirlandajo, e fioriva circa gli anni 1500. *Vasari tom. pr. a car. 369.*

**BARABINO** Pittore Genovese, a olio, e a fresco dipinse in Milano nel Monastero del Bocchetto, al Corduce, e nella Chiesa di S. Girolamo. *Torre fol. 76. 244.*

**BARBARA BURINI** nacque in Bologna nel dì 3. di Decembre 1700. da Antonio Pittore. Questa più dalla natura ammaestrata nel disegno, che dagl'insegnamenti del padre, di nascosto di quegli principiò, ancor bambina, a copiare alcune stampe; ed accostare la mano ai pennelli, coll'esprimere sopra le tele le sue idee, le quali scoperte dagli amici, e dagl'intendenti, animarono il padre a secondare il genio della figlia, col prestarle le dòvute direzioni. Principiò dunque a copiare alcuni quadri, i quali condusse con buono impasto di colori, a misura degli originali, e conformi all'esatto contorno di quelli. Invitata a fare i ritratti di belle Dame, non sforsa l'impegno, e li termina con tanta somiglianza, e li adorna così vaga bizzarria di abbigliamenti, che sono sommamente graditi. Di proprio capriccio fece alcune divote Immagini per piacere ai parenti, e agli amici: terminò quattordici quadretti storietti, che esprimono in diverse maniere la portata della Croce al Calvario da Gesù Christo, e si vedono nella Chiesa di S. Paolo in Monte, fuori di Bologna, Padri Minori osservanti Riformati di S. Francesco, i quali servono

vono per la nuova divozione, intitolata *Via Crucis*. Fecondi il Cielo, si belli principj, e doni alla novella Pittrice sempre più gloriosi avanzamenti nell'arte, per rinovare alla Città di Bologna le gloriose memorie di tante altre Donne Bolognesi, che adornarono, col disegno, la sempre Felsina Pittrice..

**BARBARA SIRANI** Pittrice Bolognese, ricordata nel *Passeggiero Difingannato* a car. 295.

**BARTRAM FOUCHIER**, scolare del celebre Antonio Vandyck, dipinse bei ritratti e conversazioni idealì. Ebbe stima e riputazione in Anversa, dove dimorò e morì l'anno 1674. *Jacob de Campo* tom. 2. a car. 82.

**BARTOLAMEO AMMANNATI** Pittore, Scultore, Architetto, e Scolaro di Baccio Bandinelli, poi in Venezia del Sansovino. Nacque in Firenze nel 1511. Servì in Roma i Pontefici Paolo III. Giulio III. e Gregorio XIII. nelle sculture, ed in architetture diverse, in particolare nel disegno del Collegio Romano: in Firenze servì Cosimo I: in varie commissioni, e nei Ponti dell'Arno attorniati da un'impetuosa fiumana l'anno 1577, come pure seguì nel 1569. Fu uomo sopramodo caritativo, e divoto: visse 82 anni: sta sepolto in S. Giovannino di Firenze al suo Altare: Laura Battiferri sua consorte fu celebre Poetesca, che diede alla stampa opere Toscani, stampate nel 1560. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 1.*

*Eseesse con suo disegno e scolpì le figure della grande Fontana, nella Piazza del Gran duca di Toscana.*

**BARTOLAMEO BASSI** Genovese Pittore, e Prospettivista, scolaro di Gio: Andrea Ansaldi; ebbe una maniera dolce, accordata, e vaga; ornava i quadri degli altri di colonnati, diancaglie, o d'architetture. Per

finalizzare teatri, ritrovare invenzioni, e bizzarrie sceniche, o carnavalistiche era unico; morì in età virile. *Soprani fol. 221.*

**BARTOLAMEO BIMBI** Fiorentino discepolo di Lorenzo Lippi, si diede a fare fiori. Egli apprese tal maniera da Angelo Gori, ed in fatti riesce molto, vago, e verisimile, lavora ancora di figure, e vive in patria: è nato l'anno 1618. M. S.

**BARTOLAMEO BISCAINO** Genovese figlio, e scolaro di Gio: Andrea nel disegno, e nel colorire di Valerio Castelli; invidiosa la morte levò dal Mondo questo bello spirito, e gran disegnatore, non ancor giunto al quinto lustro l'anno 1657. *Soprani fol. 203. (a)*

**BARTOLAMEO BOHAN** Intagliatore di Norimbega, lavorò con Marcantonio Raimondi. Marcò le sue stampe con due B.B. come si dirà.

**BARTOLAMEO BOLOGHINI** Sanese scolaro di Pietro Laurati, dignissimo discepolo di Giotto: fiorì nel 1530. *Vasari par. 1. fol. 63.*

**BARTOLAMEO BONASIO** Modonese Scultore, Ingegner, Maestro di tarzia, e di prospettiva, vivrà glorioso, finatantoché dureranno le sedie del Coro dei Reverendi PP. Agostiniani, e Domenicani di Modona, nelle quali introdusse animali, figure, prospettive, ed arabeschi di singolare disegno. *Vidriani fol. 26.*

**BARTOLAMEO BOZZATI** scolaro di Tiziano, lavorò nei mosaici di S. Marco.

**BARTOLAMEO BRAMANTINO** Milanesi Pittore, Architetto, e primo splendore del disegno, del colorito, e dell'Architettura, in quei tempi bassi, nei quali si lavorava allo scuro. Dipinse in Roma per Papa Niccolò V. alcune stanze, dopo che ritornò a Milano, dove dipinse opere varie, disegnò, e misurò le

An-

(a) Di Bartolameo Biscaino S. Maestà ha un quadroistoriato.

**Antichità di Lombardia, e di quelle compose un bel Libro.** Con suo disegno erano, e sono ancora in essere molte Fabbriche in Milano. Fioriva nel 1440. Dai suoi disegni imparò Bramante, che fu Architetto famoso. Alcuni Autori furono in errore, che Bramantino venisse da Bramante, o per parentela, o per educazione d'integnamenti, quando si sa, che Bramante fu di cognome dei Lazzari, e da Urbino, e nacque in quel tempo, che Bramantino era morto, o vicino a morire. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 19.*

**BARTOLOMEO CAVAROZZI** Viterbese, detto dei *Crescenzi*, perchè in Roma fu accolto da quei nobilissimi Mecenati, acciochè studiasse le belle opere antiche, e moderne, segnò la maniera del Cavalier Pomerancio, e si diportò eccellentemente bene, come nelle pubbliche opere di Viterbo, e nelle private di Roma si vede; ma in età giovanile morì nel 1625. *Baglioni* fol. 186.

**BARTOLOMEO CENTOGATTI** da Urbino Pittore, Scultore, Architetto, ed Inventore dei Baluardi; riferito dal *Lomazzo* fol. 683.

**BARTOLOMEO CESI** Bolognese, di scolaro di Grammatica, giunse ad essere Maestro; franco nello scrivere adornava i caratteri di bizzarri arabeschi, e di figure cifrate, le quali vedendo il Pittore Nosadella, lo consigliò entrare nella sua Scuola, e prontamente l'ubbidì. Vide l'opere del Tipaldi, dei Passarotti, e di altri, e sopra quelle si fece una maniera aperta, vaga, e colorita, che piacque, e diletto la Nobiltà di Bologna, ed i Pontefici di Roma: comparve molte volte in pubblico a competenza dei Caracci; fu uomo di gran cuore; si trattò alla grande; visse anni 79. e morì nel 1655. *Malvasia par. 2. fol. 517.*

**BARTOLOMEO CORIOLANO** da Bologna, intagliò in legno l'opere di

Guido Reni, e le dedicò a Papa Urbano VIII. il quale lo gratificò col titolo di Cavaliere di Loreto, con annua entrata: Gio. Batista il fratello fu anch'egli Intagliatore, e Teresa la figlia Pittrice. *Malvasia par. 2. fol. 130.*

**BARTOLOMEO** da Bologna famosissimo Miniaturista, morì nel 1514. *Musini* fol. 616.

**BARTOLOMEO** da Forlì scolaro di Lorenzo Costa: e riferito dal *Malvasia*.

**BARTOLOMEO GAGLIARDI** nacque in Genova l'anno 1555. fu chiamato lo Spagnuolotto, perchè qualche tempo cogli Spagnuoli fu nell'Indie: disegnò costui con maniera risentita, e Michelagnolesca, e dipinse a olio, e a fresco, con gran diletto, intagliò all'acqua forte; fu umore fantastico; guadagnò molti danari, ma il giuoco lo rese meschino; cadde da un ponte mentre lavorava, e morì nel 1620. *Soprani* fol. 52.

**BARTOLOMEO GANGLIONI** da Fano Accademico di Pietro Facini, è riferito dal *Malvasia*.

**BARTOLOMEO GENGA** da Urbino figlio, e scolaro di Girolamo; praticò col *Vasari*, e coll'Ammannati; riuscì Pittore, Scultore, Architetto, ed Ingegnero: servi in Malta quel Gran Maestro, e quei Cavalieri piansero la morte di lui, seguita nel 1558. in età di 40. anni. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 500.*

**BARTOLOMEO KILIAN** d'Augusta, intagliò in grande, e dipinse ritratti M. S.

**BARTOLOMEO LIGOZIO** nipote del famoso Jacopo, fu eccellentissimo in dipingere fiori, con somma delicatezza, e finimento; visse sino agli anni 75. M. S.

**BARTOLOMEO LOTTI** Bolognese scolaro del Viola, dipinse bellissimi paesi, con il gusto Carraccesco. *Malvasia par. 4. fol. 132.*

**BARTOLOMEO LUINI** Milanese Pittore citato dal *Lomazzo*.

BAR-

**BARTOLAMEO MANFREDI** Mantovano scolaro del Cav. Pomerancio: tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, tanto ne fece di profitto, che l'opere copiate da quello, o le inventate di propria idea, sono similissime di contorni, di cierre, di pieghe, e di colorito; termino i suoi giorni in Roma in età giovanile. *Baglioni* fol. 158.

**BARTOLAMEO MARESCOTTI** Bolognese, allievo di Guido Reni, sopra il quale avea un altodominio, facendogli finire a capriccio i quadri, o per copiarli, o per servire quelli amici, che più liberalmente lo regalavano: morì di contagio l'anno 1630. *Malvasia par. 4. fol. 44.*

**BARTOLAMEO MONTAGNA**, col fratello Benedetto, dipinse sulla maniera dei Bellini nella sua Città di Vicenza opere varie, e fiori circa il 1500. prevalse però Bartolomeo a Benedetto. *Ridolfi par. 1. fol. 91.*

**BARTOLAMEO MORELLI** da Pianoro (Stato Bolognese) e però detto comunemente il *Pianoro*, fu scolaro dell'Albano, e dipinse in pubblico, ed in privato con ottimo gusto.

**BARTOLAMEO MURILLIO** Nobile di Siviglia, imparato che ebbe il disegnare, e il dipingere, viaggiò per l'Indie Occidentali, poi in Spagna, dove servì quel Re, e principali Baroni, girò a Roma, dove fu stimato un novello Paolo Veronese nella maniera, nel colorito, nella erudizione, e nell'invenzione. Morì l'anno 1682. *Sandart* fol. 397.

**BARTOLAMEO NERONI**, detto *Mastro Riccio Sannese*, fu scolaro, e Suocero di Gio: Antonio da Vercelli; oltre la Pittura attese ancora all'Architettura, e l'opere sue furono intagliate in rame da Andrea Andriani Mantovano. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 76.*

**BARTOLAMEO PALOMBO** allievo di Pie-

tro da Cortona, dipinse il *Transito* di S. Gioseffo nella Chiesa dedicata a detto Santo in Roma, ed una S. Maria Maddalena de' Pazzi nei Padri Carmelitani di S. Martino dei Monti. *Titi* fol. 174. e fol. 219.

**BARTOLAMEO PASSAROTTI** Bolognese fu capo di quella Scuola Passarottesca, che fiori in Tiburzio, in Aurelio, in Passarotto, ed in Ventura suoi figli, e tutti Pittori, ed in molti altri, ai quali piacque quel modo facile, grandioso, e ben colorito; dipinse gran quadri per le Chiese, e per i Palagi; fiori nel 1578. *Malvasia par. 2. fol. 237. (a)*

**BARTOLOMEO RAMENGHINI** da Bagnacavallo, e però comunemente detto il *Bagnacavallo*. Nel *Bumaldi* ritrovo, che fu Scolaro di Raffaello d'Urbino; diede in una maniera grandiosa, e ben tinta, che piacque molto a Lodovico Carracci. Fiori nel 1542. Bartolomeo il giovine fu nipote del primo: non arrivò a quel gran fare, dipinse però di buon gusto: fu scritto al catalogo dei Bolognesi Pittori l'anno 1578. Gio: Battista, e Scipione amendue Pittori dei Ramenghi furono suoi Cugini, e dipinsero con forte maniera. Il *Malvasia* nella par. 2. fol. 137, confuta il *Vasari*, che ebbe basso concetto dei Ramenghi.

**BARTOLAMEO RIDOLFI** Veronese grande Stuccatore, ed Architetto per la Polonia, e per l'Italia.

*Il Pozzi* descrive sue opere a c. 30.

**BARTOLAMEO SCHIDONE** Modonese scolaro d'Annibale Carracci, fu studioso, ed innamorato dell'opere del Correggio; così bene imitò quello stile, che le sue pitture furono ricercate da varie parti del Mondo. Dal Serenissimo Duca Ranuzio di Parma gli fu fatto dono d'un bel Podere, e data a godere ottima abitazione, e creato Pittore primario:

(a) Di Bartolomeo Passarotti ha S. Maestà i ritratti di lui e di tutta la sua famiglia in un quadro.

rio: giocava Volentieri, onde l'anno 1616. in una notte avendo giocato 800. scudi morì di dolore. *Vidriani* fol. 108. *Scanelli* cap. 27. fol. 333.

*Le famose Pitture di questo Eccellente Pittore che furono del Serenis. di Parma, ora sono in Napoli nel Palazzo Bi S. Maestà.*

**BARTOLAMEO SPRANGER** nacque in Anversa l'anno 1546. variando paesi variò Maestri, e più di 30. se ne raccontano, sotto i quali, e poco, o assai fermossi: il suo operare fu caro al S. Pontefice Pio Quinto, ed a Ridolfo II. Imperadore, il quale alla presenza della Corte gli cintse la spada, e la collana d'oro, dichiarandolo Nobile. Da tutti i Primiati della Germania ricevette onori, e nobile trattamento; disegnò mirabilmente molte opere sue, e d'altri, e le diede alle Stampe. Morì in vecchiaia. *Baldinucci* fol. 254. *Sandrar* fol. 269. (a)

**BARTOLAMEO TORRE** Nobile Aretino, scolaro di Gio: Antonio Lapoli, ed in Roma di D. Giulio Clovio: oltre il miniare, si dilettò di disegnare Notomie, ma oppresso dal continuo fetore, circa il 1554 morì in età di 25. anni. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 388.

**BARTOLAMBO VIVARINI** da Murano imparò dagli altri Vivarini suoi antecessori: morì nel 1476. *Ridolfi* par. 1. fol. 20.

**§ BARTOLAMEO BRÈEBURG**, nato in Utrecht l'anno 1620. con grande genio alla Pittura, continuò a studiare sotto più Maestri sino a che si trovò abile a procacciarsi i mezzi onde vivere. In età ancor fresca si portò in Italia ed a Roma, dove si fermò dipingendo paesaggi con fabbriche rovinate, e le vedute di Fivoli, di Frascati ed altri luoghi

con maniera assai naturale. Fu più volte valente nel rappresentare animali, e nelle piccole figure riuscì un Pittore di buona macchia e freschezza; per i quai pregi le opere di lui son ricercatissime. Mancò nell'anno 1660. *Abregè* tom. 2. a car. 81.

**§ BARTOLAMEO CARDUCO**, Fiorentino, dopo aver appresa l'arte in Italia, si portò in Spagna in compagnia di Federico Zuccari per lavorare nel Regio Monastero dell'Escorial a competenza di molti altri valentuomini, che per comando del Re dipingevano. Toccò ad esso di operare nel soffitto della Libreria di quel Monistero, e di rappresentare nelle volte dei Claustrî alcuni Misterj del nostro Redentore, con le quali opere ben condotte, e più con i suoi costumi fattosi adito alla grazia del Re, fu da quello trattenuto e stipendiato per suo Pittore; ed essendo anche perito di Scoltura e di Architettura, fu nell'esercizio di coteste arti impiegato per l'erezione ed ornamento dei Regi edifizi. Per la Città di Vagliolid ebbe a fare molte opere; nel Palazzo di Madrid dipinse tutto l'Oratorio della Regina, e nella Chiesa di S. Filippo il Reale fece la Tavola della Deposizione di Cristo dalla Croce, che fu una delle migliori sue opere, quale anche oggi è tenuta in grandissima stima, come se fosse di Raffaello. Finalmente per commissione del Sovrano dipingendo con indicibile sollecitudine ed ansietà nel Palazzo del Pardo, vi lasciò la vita, non avendo che soli quarantanove anni di età. *Palumino* descrive diffusamente la vita, in idio-ma Spagnuolo a car. 276. par. 2.

**§ BARTOLAMEO CLEMENTE**, da Reggio,

M gio,

(a) Di questo Autore due pezzi istoriati, che furono di Modena, sono ora in potere di S. Maestà.

gio, Scultore, è nominato dal *Vasari* a carte 523. parte 2. tom. primo.

§ **BARTOLAMEO BONO**, Scultore Veneziano, che con sue opere servì quella Serenissima Repubblica in occasione di rifare e ingrandire il suntuoso e magnifico Ducele Palazzo. La statua, che tuttora vedesi, eretta al Doge Francesco Foscari, come autore di detto ristauro ed ingrandimento, è di mano di costui. Vivea negli anni 1439.

**BARTOLAMEO de CAUDERAS**, Portoghes; ma oriondo di Spagna, fu Pittore di buon nome acquistatosi colle opere fatte nel Convento de' Domenicani nella Città di Madrid, e nella Chiesa di Nostra Signora de Atocha. Per la Città di Vagliadolid fece pure molti quadri stimati dai professori. Morì d'anni 59. nell' anno 1606.

§ **BARTOLAMEO FACINI** Pittor Ferrarese studiò la Pittura nella scuola di Bastianello Filippi, e fece in sua patria diverse Tavole di altare, ed ancor dei Ritratti. Morì nell'anno 1577.

§ **BARTOLAMEO CITTADELLA**, Pittor Veneziano, dipinse non solo in sua patria, ma ezandio in Verona ed in Padova istorie in grande confreschezza di colorito, e buon disegno; con che si acquistò credito, e facoltà. Fioriva circa il 1690. e lasciò un figliuolo, che ancor esso si occupa in far ritratti.

§ **BARTOLAMEO da CASTIGLIONE**, scolaro di Giulio Romano, molte opere fece con i disegni del suo Maestro; e avvegnacchè nulla si trovi ch'egli abbia fatto da sè, conviene dire ch'egli grande abilità avesse, qualora si fappia che Giulio dell'opera di lui si valeva. Il *Vasari* nella vita di Giulio fa menzione di lui par. 3. vol. 2. a car. 352.

§ **BARTOLAMEO GONZALEZ**, nato in Vagliadolid, discepolo di Patrizio-

Caxes, fattosi collo studio buon Pittore, e portatosi a Madrid, per ordine de Re Filippo III. fece i ritratti di tutta l'Augustissima Casa d'Austria, i quali perchè ben eseguiti e con ottimo gusto finiti, nel Palazzo del Pardo furon riposti. Morì di anni 63. nell' anno 1661. *Palumino* par. 2. a car. 277.

§ **BARTOLAMEO MURILLO**, degno di esser annoverato tra i più celebri Pittori non men delle Spagne che di tutta l'Europa, naque nel 1613. nella villa di Pilas, vicina a Siviglia, da famiglia nobile e antica. Avendo sortito un grande genio per la pittura, passò a Siviglia nella scuola di Giovanni del Castiglio, da cui apprese i primi rudimenti dell'arte; indi fu mandato a Siviglia, dove fatto avendo conoscenza del suo paesano Diego Velasquez insigne pittore di camera di S. M. Cattolica, per mezzo di lui ebbe occasione di mostrare il suo non volgare talento, avendo avuto la permissione di copiare i più rari quadri di quel Monarca, come pur quelli del Regio Monastero dell' Escuriale, nel qual lungo lavoro assai bene si diportò. Piacendogli estremamente le opere di Tiziano, di Rubens, & di Vandych, collo studio fatto sopra di esse, di quelle sue singolari maniere ne compose una mista che fu la sua peculiare cotanto ammirata nelle produzioni del suo pentello. Fu ammirabile in lui la dolcezza del colorito; e la correzion del disegno, onde rinomar si fece, non solo per le Spagne, ma per tutto il resto di Europa. Coll' accetto e gradito suo stile moltissime opere fece per Sua Maestà, e per i primari Signori del Regno. Nei Capuccini di Siviglia conservasi di lui il famoso quadro di S. Tommaso di Villanova, che dà l'elemosina ai poveri, cui l'Autore diceva essere il suo quadro, ed

a me

**S**arà me che l'ho veduto, è sembrata opera eccellente ed inarrivabile. Operò anche molto per private persone, ed i lavori di lui in Francia, Inghilterra ed Italia sono ricercatissimi, ed a grandi prezzi si pagano. In età di anni 62. da improvvisa morte rapito passò all'altra vita, con dolore di tutti nell'an. 1685. *Palumino* tom. 2. a car. 420.

**S**BARTOLAMEO PASSARTE, Pittore, discepolo del Ribera, fu così abile imitatore del suo Maestro, che da esso era ammesso a lavorare nei propri suoi quadri, e quelli poi che faceva da sè, erano creduti del Ribera Maestro; il che è anche avvenuto del suo bel quadro della Natività del Signore nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, che per il franco e ben inteso colorito da tutti comunemente al Maestro si attribuisce. Ignorasi il tempo ed il luogo in cui morì, e di lui poche memorie ci lasciò il *Dominici* par. 3. a car. 23.

**S**BARTOLAMEO PEDONE, detto comunemente Bortolo, inclinato non meno alla Pittura che alla Poesia, nell'una e nell'altra diede non pochi, né dispregevoli saggi. Per conto della Pittura riuscì nel far paesi, porti di mare e buraschi, ed un particolar credito si acquistò col rappresentar cose accadute di notte. Ma nessuna cura avendo di sua persona, e sudicio ne' vestimenti, e privo di ogni cultura e civiltà nel suo modo di vivere dimostrandosi, non si ebbe per lui quella stima, che alle sue opere si conveniva, onde costretto a lavorare per bottegai, una misera vita condusse continuamente fitto nelle taverne. Morì in Venezia in età avanzata circa gli anni 1735.

**S**BARTOLAMEO Roman, nato in Madrid, dopo la scuola del Velasquez passò a quella di Vicenzo Carduchio, e compiuti i suoi studj sotto

si buoni Maestri, comparve in pubblico ed in privato pittore di vagliia, e si meritò il gradimento e l'approvazione degl'intendenti. Nell'anno 1659. in età di anni 61. finì di vivere. *Palumino* tom. 2. a car. 217.

**S**BARTOLAMEO PETRINI, Pittor Perugino. *Leon Pascoli* nelle Vite de' Pittori Perugini a car. 242. dice che morì di anni ventuno, nell'anno 1664.

**S**BARTOLAMEO SIGNORINI, Pittor Veronese, con sue opere si fa distinguere non meno in patria che fuori. Vive amato da tutti.

**S**BARTOLAMEO PERES, per il suo credito ed abilità fu Pittore del Re di Spagna. Dipingendo esso a fresco, nel che principalmente e lodevolmente impiegavasi, nel Palazzo del Duca di Monteleone, il soffitto d'una scala per poca avvertenza mal congegnato nell'armadura gli cadde addosso, dalla qual rovina e percossa in pochi giorni morì nell'anno 1693. in età di anni 59. *Palumino* par. 2. c. r. 439.

**S**BARTOLAMEO TORREGIANI, Pittore, scolare di Salvator Rosa, ed imitator così esatto, che durasi fatica a distinguere le opere di lui da quelle del Maestro. Ne' paesaggi e marine dipinte da Bartolameo trovandosi le figure dipinte da Salvatore, è assai credibile, che di lui si valesse nelle stesse sue opere. *Dominici* par. 3. car. 25.

**S**BARTOLAMEO VANDER ELST Pittore Olandese menzionato nel *Gabinetto Aureo* car. 311. Vivea negli anni 1613.

**S**BAROLALAMEO VINCENTE, di Saragoza, fu professore di pittura, e studioso delle Matematiche. Studiando assiduamente sopra le insigni opere degl' illustri Pittori, onde ornato l'Escriale, da sè appardò l' arte del dipingere, ed in pubblico ed in privato operando del suo saper fece

fece mostra. Per l'Università di detta Città fece un grande e bellissimo quadro finto di notte con S. Pietro liberato di prigione dall'Angelo, nel quale imitò talmente il Bassano, di cui per l'innanzi molti quadri avea copiato, che alcuni fattura del Bassano voglion che sia. Certamente l'opera è bella ed una delle migliori che mai abbia fatto. Dipinse a fresco con grande franchezza, ed i paesi sono con gusto Tizianesco. Morì di anni 70. l'anno 1700. *Palumino par. 2. car. 459.*  
*Altri nomi di Bartolomeo,*  
*vedi Bartolo.*

**BARTOLET FLAMEL** di Liegi fu professore nella Reale Accademia di Parigi: Un quadro da lui dipinto si vede nella Volta della camera di S. M. nell'Appartamento alto delle Tuillerie. Morì Canonico di Liegi. *Filibien par. 4. car. 720.*

**BASTIANELLO FLORIGLORIO** discepolo di Pellegrino da S. Daniello, dipinse in Udine sopra l'Altare maggiore di S. Giorgio una B. V. in aria, con infinito numero d'Angeli, che in varie attitudini la circondano: sotto v'è un bellissimo paese con i Ss. Gio: e Giorgio sopra un cavallo armato, che con lancia uccide il dragone: nel S. Giorgio ritrasse se stesso; altre fatture si vedono di sua mano, ma sono un poco crude, e di maniera tagliente; visse circa 40. anni. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 189.*  
*Ridolfi a car. 115. part. I.*

**BASTIANO**, detto ARISTOTILE, perchè nel rendere conto dell'opere sue, o degli altri Maestri parlava con modo grave, sentenzioso, ed aveva una fisionomia da Filosofo: nacque in S. Gallo (Stato Fiorentino) fu scolaro di Pietro Pernigino, poi studiò dalli cartoni del Buonarotti; riuscì Pittore, Architetto,

e Prospettivista: gli anni di sua vita furono 70. morì nel 1551. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 532.*

**BASTIANO** da Montecarlo fu scolaro di Rafaellino del Garbo.

**BASTIANO GALEOTTI** è nato in Firenze l'anno 1676 ivi ha imparato da Alessandro Gherardini, ed in Bologna nella fiorita scuola di Gio: Gioseffo dal Sole ha cercato migliore perfezione. Il suo pennello è spedito, facile, spiritoso, e di buon' impasto, sì a olio, come a fresco, come ha fatto vedere in varie Chiese di Parma, ed in altri luoghi, dove sempre è in opera.

**BASTIANO MAINARDI** da S. Giminiano scolaro, e cognato di Domenico Ghirlandajo Fiorentino, lavorò quasi sempre col Maestro. *Vasari par. 2. fol. 569.*

**BASTIANO RICCI** scolaro di Federico Cervelli Pittore Milanese: è nato in Cividal di Beluno, l'anno 1660. Egli è spedito, franco, spiritoso, di bel colore, e di vaghe attitudini; ha lasciato molte belle memorie nei luoghi publici, e privati di Milano, di Pavia, di Parma, di Bologna, di Vienna, e di Venezia. Morì nel 1734.

*Di Bastiano Ricci le sue più famose opere sono possedute dal Sig. Giuseppe Smith Console della gran Bretagna in Venezia, quali per la sua singolarità vanno alle stampe intagliate. Il qual Signore possiede anche molti altri singolari piccioli quadri di detto Autore, con quantità di disegni, originali dello stesso posti in libri, che accompagnano altri de' più famosi Autori, sì antichi, come moderni, acquistati tutti da esso come dilettantissimo della Pittura. (a)*

**BASTIANO TORREGGIANI** Bolognese, scolaro in Roma di Fra Guglielmo della Porta: ebbe il carico dalli Pon-

(a) Di questo Autore, da cui pregio si accrebbe alla Pittura del nostro Secolo Sua Maestà ha tre pezzi istoriati.

**Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V.** della Fonderia dalla Camera Appostolica ; gettò in bronzo Cherubini , Statue , Croci , Candelieri , ed arabeschi per le principali Basiliche ; fu l'inventore delle forme di gesso per gettare facile , spedito , e con utile dei Professori : mancò in Roma , l'anno 1596. *Baglioni* fol. 323.

*Altri nomi di Biffiano*, vedi *Sebastiano*.  
**BATTISTA del CAVALIERE**, così detto , perchè scolaro del Caval. Bacchino Bandinelli , per altro fu il nome suo , Gio: Battista di Domenico Lorenzi Scultore : le prime fatiture , che fece , furono le quattro Stagioni mandate in Francia , ed un Fonte in Ispagna : in Firenze sua patria lavorò nel Sepolcro del Buonaroti , facendovi la statua , che rappresenta la Pittura , ed il ritratto di Michelagnolo : in Campidoglio di Roma vi sono sue manifatture , come pure in altri luoghi : nacque l'anno 1528. e di 55. operava ( come dice il *Borghini* f. 598.)

**BATTISTA D'ANGELO** detto dal MORO Veronese , così detto , perchè scolaro di Francesco Torbino , detto il Moro ; ebbe una figlia del Maestro in Conforte , e fu erede dello studio di lui ; insegnò al figlio Marco , che lo servì quasi in tutte l'opere che dipinse : morì nel 1560. *Vasari* par. 3. libr. 1. fol. 264. *Ridolfi* par. 2. fol. 115.

**BATTISTA FRANCO** Veneziano , studiò , e copiò l'opere del Buonarotti , massimamente il famoso Giudizio universale ; fu celebre disegnatore ; compose un Libro di tutte le Statue , e dell' Antichità Romane , con eccellenza discgnate ; intagliò in rame , e l'opere sue furono da altri Intagliatori date alle stampe ; morì l'anno 1561. *Vasari* par. 3. libr. 1. fol. 38.

**BATTISTA GAULI** , detto in Roma *Bacciccia* , nacque in Genova l'an-

no 1658. ivi imparò dal Burghzone , ed in Roma dal Caval. Bernini ; fatto spiritoso nel disegno , bizzarro nell'invenzione , gradito nel colorito ; s'apri la via alla gloria coi disegni per certi Mosaici in Vaticano , con le Pitture nelle Chiese di San Francesco a Ripa , di S Agnese in Piazza Navona , della Minerva , di S. Marta , di S. Nicola da Tolentino , di S. Andrea a Monte Cavallo , della Maddalena , e con la Tribuna all' Altare maggiore del Gesù , rappresentante la visione dell' Agnello immacolato ; ma con più maestria , e franchezza comparve nel mezzo della volta di detta Chiesa , in cui espresse il Cielo , e l'Inferno , che si genuflettono al nome di Gesù , ed intatti quei figuroni infernali pare propriamente fi precipitino dalla Volta : con quest' opera diede gran gusto alla Città di Roma , nella quale morì l'anno 1709.

**BATTISTA NALDINI** Fiorentino , nacque l'anno 1537. Principiò nella Scuola del Pontormo a sbizzarrirsi nel disegno , poi in quella d' Angelo Bronzino a sfogarsi nel colorito : si fece da sè una maniera facile , tinta di vaghi colori , e copiosa di figure ben disposte , e meglio espresse. D'anni 47. nelle pubbliche Chiese di Roma , di Firenze , di Pistoja , e di Palermo , aveva lavorato 44. Tavole , oltre molte private , e sono tutte nominate dal *Borghini* a fol. 613. *Vasari* p. 3. lib. 2. fol. 279.

**BATTISTA ZELOTTI** Veronese condiscipolo di Paolo , e scolaro del Baldile : fu abbondante di pellegrini pensieri , e di copiosi capricci , vago , risoluto , franco , facile , ed universale Pittore ; nel Gran Consiglio , nella Libraria di Venezia , e nel 1570. al Catajo fece stordire i Professori , con gli operoni Democratici , Aristocratici , e Monarchi-

chi , che dipinse coi fatti illustri della Nobilissima Famiglia Obizzi , e con altre studiose fatiche , dalle quali oppresso , d'anni 60. gloriosamente partì dal Mondo . *Ridolfi par. 1. fol. 350.*

**S**BATTISTA BORNO , Aretino , Pittore , scolare e imitatore di Guglielmo di Marsiglia nel dipinger vetri . Lavorò per le più cospicue Basiliche dello Stato Fiorentino , e fiorì con credito e stima . Vivea circa gli anni 1540 *Vasari* nella Vita di Guglielmo di Marsiglia tom. 2. f. 95.

**S**BATTISTA CUGNI , dello Stato di Firenze , Pittore amico e compagno di Cristoforo Gerardi , fece con esso e con Giorgio Vasari i quadri ed ornati del Refettorio di S. Michel in Bosco di Bologna . Parla di lui il *Vasari* nella Vita del detto Gerardi , tom. 3. fogl. 461. stampa di Firenze .

**S**BATTISTA LORENZI , Scultore , col disegno di Giorgio Vasari fece la sepoltura di Michelangelo Buonarotti in S. Croce di Firenze , e vi fece la statua della Scoltura , e la statua della Pittura a Valerio Cioli .

BECCERA Pittore , e Scultore famoso nelle Spagne , di cui l'opere si veggono nella Chiesa delle Scalze a Madrid . *Butron* fol. 122.

BELLISARIO CORRENZIO illustre Pittore Napolitano : in S. Paolo Maggiore di Napoli diede alte prove del suo sapere , ed in altri luoghi . *Sarnelli* fol. 100.

**S**BELLIN BELLINI , della famiglia dei celebri Bellini Pittori Veneziani , cose sagre dipinse a emulazione dei suoi maggiori ; dei quali talmente imitò il carattere , che senza studio ed attenta osservazione non si può decidere , a chi di loro debbano attribuirsi . Molte immagini della Vergine veggansi sopra tavole di buon gusto , e di vaghissimo colorito . *Ridolfi par. 1 a car. 61.*

BENEDETTO BANDIERA Pittore Peru-

gino , viveva nel 1650. dipinse a olio , e a fresco sulla maniera Baroccesca . Si stima discendente dal Cavaliere Vanni .

BENEDETTO BONFIGLIO Pernigino , vago , e diligente Pittore , molto stimato dai Principi , e dai Pontefici , per i quali dipinse in Vaticano : non ebbe in quei tempi , che fioriva ( cioè nel 1513. ) alcuno che lo superasse nei finimenti delle figure , e nei belli paesi . *Vasari par. 2. fol. 404.*

BENEDETTO BRANDIMARTE Lucchese l'anno 1592. fu chiamato a Genova dal Principe Doria , acciocchè dipingesse in S. Benedetto . *Soprani fol. 299.*

BENEDETTO CALIARI fratello minore del famoso Paolo Veronese , riuscì celebre in operoni copiosi , come nelle Sale Ducali di Venezia si può vedere ; fu franco nell'architettura , forte nel colore , ed aggiustato nella storia : sopravvisse a Paolo , scampando la vita 60. anni , e lasciando , nel 1598. Gabbiello fratello di Carletto suoi nipoti buoni Pittori . *Ridolfi par. 1. fol. 340. Baldinucci.*

BENEDETTO CAPORALI , detto il *Bitti* Perugino , scolaro di Pietro Perugino : esercitosi nella pittura , e molto più nell'architettura , dipignendo non solo molte opere , ma commentando Vitruvio in quel modo , che ogni uno vede alle stampe ; in tali studj ammaestrò Giulio suo figlio . Fiorì circa il 1500. *Vasari par. 2. fol. 420.*

BENEDETTO CRESPI , detto il *Bustini* , Pittore Comasco , lavorò con forte , e con elegante maniera ; insegnò l'arte ad Antonio Maria suo figlio . M. S.

BENEDETTO da MAJANO Scultore , attese nei primi tempi a lavorare di tarsia , facendo prospettive , fogliami , figure , armari , scrigni , e casse ; perlochè fu chiamato in Ungheria , ed in altri luoghi ; annojato da quest' ar-

arte, passò a maneggiare i scaspelli sotto Giuliano da Majano suo Zio, e ritrovò tanta franchezza, e facilità nello scolpire, che ebbe l'ingresso nel Ducale Palagio, e nelle Chiese di Firenze; intagliò bellissimi Crocifissi di legno, e lavorò d'architettura; compì gli anni 54, terminando i suoi giorni nel 1498, e fu sepolto in S. Lorenzo di Firenze. *Borghini* fol. 353. *Vasari* par. 2. fol. 380.

**BENEDETTO** da Rovazzano Architetto, e Scultore, traforando marmi, lavorò bellissime storie in grande, ed in piccole figure a competenza del Samovino, e di Baccio Bandinelli; fu condotto in Inghilterra per servizio Reale: di marmo, di bronzo fece opere lodatissime. Circa l'anno 1550. perdette la vista, con sommo dolore dell'arte, e poco dopo morì. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 129.

**BENEDETTO GENNARI** Bolognese, nacque l'anno 1633. fu scolaro, e nipote del famoso Guercino da Cento; per le sue rare virtù, e qualità servì Carlo II. in Inghilterra, e con titolo di Pittore Primario il Re Giacomo, ed in Italia per Principi diversi dipinse opere degne dei suoi eruditi pennelli. Morì l'anno 1715. sepolto nella Chiesa di S. Niccolò degli Alberi. (a)

**BENEDETTO GHIRLANDAJO** Fiorentino fratello, e scolaro di Domenico, andò in Francia, dove esercitossi nella Milizia, nella Pittura, e nel Mosaico; ritornò in Patria, con molti privilegi, e doni riportati da quella Reale Maestà. D'anni 50. passò a vita migliore, sepolto in S. Maria Novella. *Vasari* par. 3. lib. fol. 24.

**BENEDETTO LUTI** nacque in Firenze

l'anno 1666. imparò il disegno da Antonio Domenico Gabbiani, poi in Roma dalle statue, e dalle più preziose pitture: compiuti gli studj, si diede con franchezza a tignere di vaga maniera quadri storiati, avanzandosi cotidianamente alla gloria; vive in Roma, dove ha scuole del nudo, e del disegno. È stato creato Cavaliere dall' Arcivescovo di Magonza: ha dipinto d'ordine di N. S. il Profeta Isaia nella Basilica di S. Gio. Laterano. (b)

*Come nel Duomo di Pisa.*

**BENEDETTO MASSON** Scultore, nato a Richelieu, apprese il buon gusto dello scolpire sullo studio delle Statue, che il Cardinale di Richelieu, di chiarissima memoria, aveva fatto collocare nel suo Palagio: andato quindi a Parigi, ivi travagliò con distinzione per Luigi XIV. il Grande. Morì Professore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, li 8. Ottobre 1684. d'anni 51. Lasciò un Figlio, che allevò egli stesso nell' Arte, e che altresì è dell' Accademia, e si acquista credito, e riputazione, coll'eccellenza del suo operare.

**BENEDETTO MONTAGNA** Vicentino, col fratello Bartolomeo sulla maniera dei Bellini dipinse opere varie: fiorì nel 1500. *Ridolfi* par. 1. fol. 91.

**BENEDETTO PAGNI** da Pescia ( Stato Fiorentino ) scolaro di Giulio Romano, divenne bravo coloritore, lavorò coi cartoni del Maestro. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 332.

*Fu condotto a Mantova dal Maestro.*

**BENEDETTO POSSENTI** da Bologna, scolaro dei Caracci, e spiritoso Pittore in fare paesi, porti di mare, imbarchi, mercati, balli, battaglie, ed altre simili bizzarrie. Insegnò l'ar-

(a) Di Benedetto Gennari sono nella sopra nominata celebratissima Galleria due pezzi storiati.

(b) Due mezze figure di questo Autore sono altresì presso S. Maestà..

l'arte à Pietro suo figlio, che nacque l'anno 1618. *Malvasia* par. 3. fol. 58o.

§ **BENEDETTO LOMFANINI**, scolare di Fra Bartolameo di S. Marco famosissimo Maestro: il *Vasari* lo fa pittore di stimma tom. 2. car. 41. stampa di Firenze.

§ **BENEDETTO DIANA**, Pittor Veneziano, visse al tempo dei Bellini, ed a competenza con loro nella Scuola di S. Giovanni Evangelista dipinse molti Confratelli, che diponiano danari a poveri. Nella Chiesa del Carmine dipinse una S. Lucia in mezzo a due altri Santi, e nella Sacristia de' Padri Serviti la bella Tavola di Altare. Non si sa che abbia dipinto fuori della sua Patria, né chi abbia avuto per Maestro; dalle opere di lui però rilevansi il grande avanzamento che in quei tempi la pittura avea fatto. Si può credere che fiorisse circa il 1500. *Ridolfi* par. pr. car. 24.

§ **BENEDETTO BONFIGLIO**, Pittor Perugino, citato dal *Vasari* nella Vita di Bernardino Pinturicchio nel pr. tom. a car. 404. Lavorò in Roma nel Palazzo Papale, ed in Perugia sua Patria dipinse nella Cappella della Signoria l'Istoria di S. Ercoleano, ed altre opere pur fece ivi dal medesimo *Vasari* descritte. Fioriva circa gli anni 1510.

§ **BENEDETTO BUGLIONI** fu buon maestro in formar statue di terra, alle quali con un suo secreto dava una certa invenzione, che resisteva alle ingiurie del tempo; con che si acquistò credito, ed a quel modo molte opere fece per Firenze sua patria ed altri luoghi. Fioriva circa l'anno 1500. *Vasari* nel fine della Vita di Andrea Verrocchio, tom. pr. car. 390.

§ **BENEDETTO CODI**, Ferrarese, apprese gl'insegnamenti della pittura in Venezia da Giovanni Bellini, e quello stile seguendo inolte opere fece,

che nelle Case de' suoi Concittadini si veggono, ed in Arimini, dove lungamente visse. Morì nell'anno 1520. *Vasari* nella Vita di Giovanni Bellini par. 2. del tom. pr. car. 486.

§ **BENEDETTO SPADARI**, Pittore, applicatosi a dipingere sopra vetri, lavorò in molte Chiese d'Italia. *Vasari* nella Vita di Guglielmo di Marfiglia car. 95.

§ **BENEDETTO CIMFANINI** *Vasari* par. 3. fogl. 42. Fiorenza.

**BENTHMINO BROCK** filio, e scolare di Daniello, nacque l'anno 1631. in Lebbecca; pervenuta al terzolusto, con la penna disegnò sì egregiamente al naturale il tritratto d' Adolfo Federico Duca Megapolitano, che sembrò uscito dalla stampa; ritrasfe tutti i Principi della Casa di Sassonia; nel 1659 girò per l'Italia, ed in molti luoghi segnò qualche tela; ritornato alla Patria, condusse in consorte Anna Caterina Fischera Pittrice Norimbergese, con la quale visse molto tempo. *Sandart* fol. 382.

§ **BENITO MANUEL de AGUERO**, scolare di Giambatista del Mazo pittor di camera di S. Maestà Filippo IV. Re delle Spagne, fu pittore di considerazione. Il maggior merito di lui era però il far paesi toccati con maestria e freschezza, con delle figure in grandi ed in piccolo. Molti di questi se ne vedono nei Palazzi Reali, e specialmente in quello di Buonvicino. Visse con onore e amato da tutti, ed in età ancor giovine di soli anni 44. morì nel 1670. *Palumino* par. 2. car. 377.

§ **BENITO CAELIO**, Pittor Portughese, fu così spedito e questo nel dipingere, che ei solo fece tante opere, quante fatte furono da tutti insieme i pittori che fiorirono in Portogallo; non essendovi Chiesa, Monasterio, o cosa privata, in cui qualche cosa non veggasi di mano

di

di lui. Nè soltanto operò per la Città di Lisbona, ma per le Città di tutto il Regno, e per quelle eziandio del Brasile. Ad onta della prestezza, con cui son dipinti, scorgesi ne' quadri di lui un non so che, che dà gusto, ed un fresco e vago colorito; ed alcuni quadri della sua prima maniera dagli intendenti e dai professori sono riputati per buoni; tra i quali certamente annoverare e stimare si debbono quelli da lui dipinti in Lisbona nel Claustro del Carmine dei Padri del Riscatto degli Schiavi. Se questo Pittore avesse veduto l'Italia, e più aggiustato e diligente fosse stato ne' contorni, chiunque di sua nazione gli farebbe restato addietro. Vivea negli anni 1680.

**BENONZO GOZZOLI** Pittore Fiorentino, fu copioso in figure, in animali, in prospettive, in paesi, in ritratti, ed in ornamenti; dipinse in Firenze, in Roma, in Siena, in Pisa, ed in altri luoghi: fu scolaro del Beato Gio: da Fiesoli; terminò la vita in Pisa d'anni 78. nel 1478. *Vasari pars. 2. fol. 212. Borghini fol. 336.*

**BENVENUTO CELLINI** Cittadino Fiorentino, in tempo di sua gioventù attese con tanto genio all'arte dell'Orefice, che non ebbe pari nelle legature delle gioje, nel fondere medaglie, nel formare bellissime figurine di tondo, e di basso rilievo, ed in ogni altra cosa più maravigliosa in quell'arte. Servì in manifatture d'oro, d'argento, e di metallo, in Medaglie Papali, e conj per la Zecca Clemente VII. il quale largamente lo rimunerò. Altrettanto fece in Firenze per il Duca Alessandro. Passato poi allo scolpire in marmo, e lavorare di getto, fu stimato in Parigi da Francesco I. per il quale lavorò molte cose d'oro, d'argento, e di metallo. Ritornato in Patria servì Cosimo I. e

principalmente fece il Perseo di metallo, che taglia la testa a Medusa, attorniato da varie figurine, e si vede, con ammirazione, nella Piazza, detta del Duca. Per la Cappella del Palagio dei Pitti fece il bellissimo Crocefisso di marmo, tutto tondo al naturale, ed altre opere, che posero in gravissima suggestione, ed invidiosa competenza Bacicio Bandinelli, Bartolameo Ammannati, ed altri Scultori. Lavorò Benvenuto non solo con gli scarcelli, ma ancora con la penna: scrisse un bel Libro intorno all'Oreficeria, e all'arte della Scultura in marmo, e in bronzo, lo presentò al Cardinale Ferdinando dei Medici, che poi fu gran Duca; ed ora trovasi presso il Cavaliere Antonio Francesco Marmi eruditissimo Amatore delle buone Arti: questo Libro poi fu dato alle Stampe in Firenze, l'anno 1568. Scrisse ancora la propria vita in un gran Volume, e questo si è conservato lungo tempo presso gli eredi del fu Andrea Cavalcanti di chiara memoria, ed altre cose, colle quali finì gloriosamente la vita. Il qual Volume è stato poi dato alle Stampe a spese del celebre Musico Bernestat. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 444. lib. 2. fol. 383.*

**BENVENUTO da GAROFALO**, detto *Tisio Ferrarese*, fu scoiaro di Domenico Lanetti; in Cremona di Boccacino; in Roma di Gio: Baldini; ed in Mantova di Lorenzo Costa. Nel quinto lustro ritornò a Roma, e vedendo l'opere di Raffaello, e del Buonaroti, prese in abborrimento la seccagine dei suoi cotanto studiati Maestri, e per due anni studiando con assiduità quei belli dipinti, migliorò in tal maniera il gusto, che l'opere sue rendono estatica la dilettazione, se bene riguarda la disposizione, le attitudini, il forte, ameno, e pastoso colorito, il sicuro contorno, ed il tut-

N to

to insieme d'un perfetto stile Raffaellesco. Nei quadri di suo genio usava dipingervi un garofalo. In età d'anni 70. perdette la vista, e di 80. ricercò la luce eterna, nel 1559. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 1.* Il Padre Superbi a fol. 124. scrive, che morì d'anni 68. fu sepolto in S. Maria del Vado. Fiorirono altri Pittori Ferraresi, dei quali quanto prima si vedranno le loro Vite alle Stampe, composte dal Virtuoso, ed eruditissimo Sig. Dottor Girolamo Baruffaldi. Qui succintamente li noterò cronologicamente. Stefano da Ferrara fiumato scolaro del Mantegna, moriva nel 1517. Benedetto Codi scolaro di Gio: Bellino, morì nel 1520. Domenico Lanetti morì circa il 1530. Francesco Surchi, detto il Dialai, fu scolaro del Dossi, morì circa il 1560. Gio Francesco Dianti, morì nel 1576. Bartolomeo Faccini scolaro di Bastiano Filippi, morì nel 1577. Domenico Mona, morì circa il 1598. Camillo Ricci scolaro del Scarsellino, morì circa il 1618. Gasparo Venturini, viveva nel 1612. Gio: Paolo Grazini morì nel 1620. Giacomo Bambini scolaro di Domenico Mona, morì nel 1626. Francesco Nafelli, morì circa il 1630. Gio: Andrea Ghirardoni, morì circa il 1628. Giulio Cremer, detto Croma, scolaro di Domenico Mona, morì nel 1632. Camillo Berlinghieri scolaro del Bononi, morì circa il 1638. Francesco Costanzo Cattani fu scolaro del Scarsellino, poi di Guido Reni, morì d'anni 63. nel 1665. Maurelio Scanavini scolaro del Cignani, morì nel 1698. Francesco Scala scolaro di Francesco Ferrari, e del Padre Cesare da Ravenna, morì nel 1698. Vivono al presente Antonio Ferrari

figlio di Francesco, che tende a perfezionarsi, e Giacomo Parolini scolaro del Cignani, che a fresco, ed a olio con la maniera d'un tanto Maestro si fa onore. (a)

*Di Benvenuto due pregiatissime opere veggonsi nella Chiesa di S. Francesco in Ferrara, l' una, la strage degl' Innocenti, l' altra, la Risurrezione di Lazarò; ed una terza di non minor pregio e bellezza in S. Giorgio fuori di detta Città, ch' è la famosa Adorazione del Re Magi.*

**BERNA SANESI** scolaro d'Andrea Orcagna, dipinse in Firenze, in Siena, ed in Cortona, e nel 1369. andò in Arezzo per dipingere in S. Agostino il fatto di Marino Barattiere, che per cupidigia di danaro aveva donato l'Anima sua al Demonio, e ne fu liberato da S. Giacomo. Precipitò da un ponte dipingendo in S. Giminiano di Valdesca, e in due giorni, di fresca età morì: fioriva circa il 1381. *Vasari par. 1. fol. 118.*

**BERNABE XIMENEZ**, Pittore in Lucerna, passò i primi suoi anni nella milizia, ma sentendosi fortemente inclinato alla pittura, disertò, e portatosi a Roma, ivi assiduamente studiando buon pittore di battaglie divenne. Ritornato in Spagna fu costretto a ripigliare l'esercizio di soldato, contentandosi d'impiegare il poco tempo, che gli lasciavano i doveri e i pesi della milizia, a dipingere. Poche opere fece, una delle quali, cioè la battaglia di S. Jago con quantità di figure, è posseduta da S.E. il Co: di Taroca in Lisbona. *Palom. a.c. 377.* dice che morì l'anno 1671. in età di anni 70.

**BERNARDINO BALDI** dipinse in molte Chiese di Bologna, come dal

(a) Altre singolari opere di costui al numero di nove, che per la più parte erano nella Galleria Este, ora sono presso S. Maestà il Re di Polonia, tra le quali il primo luogo dar si dee al celebre Trionfo di Bacco di moltissime figure composto, col disegno di Raffaello.

dal Passeggiere Disingannato a carte  
222.

**S** BERNARDINO BLACEO, Pittore nato nel Friuli, vivea al tempo del Pordenone, ed in Santa Lucia di Udine dipinse la B. Vergine posta a sedere tra belle Architetture con due Angioletti che l'adorano, e le Sante Lucia ed Agata da un lato, ed i Santi Agostino e Nicola dall' altro. Maggior fama e lode sarebbe venuta a questo valentuomo, se fosse uscito dalla sua patria. *Ridolfi par. pr. car. 117.*

**BERNARDINO BUTTINONE** da Treviglio, dal *Vasari* detto da *Trevio*, fu scolaro di Vincenzo Civerchio: fu Ingegnero, Pittore, ed Architetto del Duomo di Milano, e molto stimato da Leonardo da Vinci. Comparsa in Santa Maria delle Grazie di Milano, con una gran Tavola dipinta nel mezzo del Coro, che molto fu lodata dal Lomazzo. Nella Chiesa poi di S. Pietro, Padri Benedettini, con Bernardo Zenale suo paesano dipinse alcuni fatti di S. Ambrogio. Fioriva nel 1500. *Torre fol. 162. 319. Lomazzo fol. 271.*

*Pur nell'architettura imitatore di Bramante.* *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 20.*

**BERNARDINO CAMPI** nato in Cremona, l'anno 1522. dopo i principj della pittura appresi da Giulio Canipri, passò a Mantova sotto Ippolito Costa, ehe fu scolaro di Giulio Romano, e ne riportò quella bella, e vaga maniera, di cui si servì in tante occasioni, come nella Tribuna di S. Sigismondo di Cremona, ehe è 56. braccia di circuito, e di tale altezza, che per rappresentare in terra le figure al naturale, furono nel dipinto di sette braccia: si dilettò fare ritratti, e fu ricercato da Principi, e da Monarchi: fece gran scuola; diede alle Stampe certi Pareri sopra la pittura; non si sa il tempo di sua morte; d'anni

62. dipigneva in Sabioneta. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 61. Alessandro Lamo stampò la di lui Vita, ed opere in Cremona.*

*Molti sonnuchi disegni di lui si conservano nello studio del Signor Smith.*

**BERNARDINO CESARI** fratello del Cavalier Gioseffo d' Arpino, che gli fu maestro, dipinse in Laterano: ajutò in altri luoghi il fratello; copiò molti disegni del Buonaroti, e ciò fece con tanta diligenza, che le copie non si conoscevano dagli originali: morì giovane in Roma circa il 1614. *Baglioni fol. 147.*

**BERNARDINO CICERI** nato in Pavia, l'anno 1650. imparò da Carlo Sacchi; studiò poi in Roma, ed ora in Patria conduce felicemente quadri in grande, ed in picciolo con tenerezza, e buon colore dipinti.

**BERNARDINO de' CONTI** Pavese, con bella, e vaga maniera dipigneva nell' anno 1500. come riferisce il Lomazzo.

**BERNARDINO FERA**, scolare di Solimena, si distinse nell' operare a fresco sopra muraglie, e nel fare opere grandi a tempra. Ebbe un fratello pittore ancor esso, e scolare del detto Maestro, che egregiamente disegnò e dipinse figure. *Dominici 3. par. car. 672.*

**BERNARDINO FERGIONI** Pittore Romano, applicatosi alla pittura ebbe genio di fare Animali, e ne fece molti quadri assai lodati; poi tirato dal genio di fare Marine, lasciò la prima impresa, e s'appigliò a queste con vaghissima riuscita, ma nei porti di mare ha qualità superiore, e applauso maggiore, perchè in questi introduce belle figure ben mosse, e convenienti all'idea dell' opera, onde i suoi dipinti sono diffusi per i palagi dei Principi, e molto cercati dai Forastieri. Vive in Roma.

**BERNARDINO GAGLIARDI** da Città di Castello, dimorò quasi sempre

N 2 in

in Perugia, dove fu dichiarato Cittadino: l'opere sue tendono allo stile del Caracci, e di Guido Reni: morì d'anni 51. nel 1660. Era Cavaliere.

**BERNARDINO GANDINI** Bresciano, scolaro, e figlio d' Antonio, procurò seguire l'orme del padre, e se non arrivò a quell'eccellenza, fu però bravo Pittore; lasciò vivi contrassegni del suo valore nelle Chiese di Brescia, cioè di S. Faustino, e di S. Zeno, di S. Giulia, del Carmine, e nella Chiesa dei Miracoli: passò all'altra vita, l'anno 1651. lasciò erede non solo delle facoltà, ma ancora della virtù Carlo Antonio il figlio. *Corzando* fol. 111.

**BERNARDINO GATTI**, chiamato il Sogaro; da alcuni è creduto da Vercelli, da altri Pavese, o Cremonese, comunque siasi, fiorì ai tempi del Correggio, di cui fu scolaro; l'emulazione lo fece comparire in Cremona, e fuori di detta Città nella Chiesa di S. Sigismondo, con un'Ascensione di Gesù Cristo, sotto una volta, che è cosa molto bella, e vaga, per un certo impasto di colore, che tira al Correggesco. Dipinse a competenza del Bordone, e compì l'opere di quel grand' Uomo, per la morte lasciate imperfette, nella Chiesa di S. Maria di Campagna, in Piacenza: il simile fece nella Steccata di Parma, terminando l'opere di Michelagnolo Sanese, ed amendue queste manifatture sono così bene accordate, che sembrano d'una sol mano; dopo tal dipinto gli fu dato a dipignere la Tribuna maggiore di detta Chiesa. Fiori nei tempi dei sopradetti Pittori. *Vasari* pag. 3. lib. 2. fol. 14. *Lomazzo* fol. 684. *Lamo* fol. 39.

**BERNARDINO LANINO** da Vercelli, scolaro di Gaudenzio Milanese, leggiadro, ed insieme forte Pittore,

con bellissime girate di teste, nobilissimi sembianti, vaghissimi abbigliamenti, e ben intese attitudini, immortalò se stesso in Navarra nella Cappella di S. Gioseffo, dove dipinse dieci Sibille maggiori del naturale, sopra cornicioni assise, nelle facciate di sotto, colori sei storie di M. V. e nella volta il Dio Padre circondato dagli Angeli; nel mezzo della Capella v'è un mirabilissimo Presepio di Tiziano. *Lomazzo, Idea del Tempio* fol. 160.

**BERNARDINO LENDENARI**, *vedi Cristofano*.

**BERNARDINO LICINIO** parente, ed imitatore del Bordone, dipinse nella Chiesa dei Frari di Venezia, attese a fare ritratti, e qualcheduna dell'opere sue è passata come di mano del Bordone. *Ridolfi par. 1.* fol. 116.

**BERNARDINO LUINI** Milanese fu scolaro di Andrea Scoto, fu bravo disegnatore, e delicato coloritore, come da tante opere sparse per Milano si vede: fioriva nel 1540. Insegnò l'arte ad Aurelio, ed Evangelista suoi figli; ma Aurelio non seguitò lo stile del Padre, ebbe più tosto un talento, come di Federico Zuccheri. (a)

**BERNARDINO del LUPINO** è Pittore descritto dal suddetto *Lomazzo*.

**BERNARDINO PARASOLE** nato in Roma, fu figlio di Leonardo, e d' Isabella amendue periti nel disegno, come si dirà a suo luogo; fu allievo del Cavaliere Gioseffo d' Arpino; colori di sua mano nella Chiesa di S. Rocco, presso il Mausoleo d'Augusto, tutta la seconda Cappella, che è dal lato sinistro, a S. Michele Arcangelo dedicata; stava in pronto per altre opere pubbliche, ma la morte lo trasportò all'altro Mondo. *Baglioni* fol. 395.

**BERNARDINO PINTURICCHIO** da Perugia;

(a) Di Bernardino Luini ha S. Maestà un pezzo istoriato.

rigia ; condiscipolo di Raffaello sotto Pietro Perugino , lavorò in gioventù con il Maestro per un terzo del guadagno ; avanzato in età , e perfezionato dipinse la Libreria del Duomo di Siena , con vivacissimi colori , e nobilissimi compatti , copiosamente istoriati ; servì in Roma i Pontefici Sisto IV. Innocenzo VIII. Alessandro IV. Pio III. nelle loggie di Belvedere , nella Torre Borgia , nel Vaticano , in Castel S. Angelo , ed in altri luoghi ; usò mischiare con le pitture ornamenti di rilievo messi a oro ; doveva poi dipignere in S. Francesco di Siena la Natività di M. V. e volendo una camera vuota , gli fu data adorna d' un solo armario antico ; perlochè grande strepito fece , acciocchè lo levassero , ma nel portarlo via , spezzossi una tavola nel fondo , dal quale n' uscirono 500. ducati d' oro , per la qual cosa tanto dolore n' ebbe per la sua avarizia , che poco dopo d' anni 59 morì , circa il 1513. *Vasari par. 2. fol. 400.*

**BERNARDINO POCCHIETTI** , di casa Barbatelli , detto anco dalle Grotte , dalle Facciate , dalle Muse ( duminazioni tutte riportate dall' opere diverse , che fece ) fu scolaro di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo ; riuscì Pittore universale , facile , copioso , e spiritoso ; quanto più ricercato dai Grandi , e dai Nobili , tanto più lontano fuggiva da quelli , curandosi solo trattare con gente bassa , e vile , senza della quale non sapeva vivere , convitandola , o in casa propria , o all' osterie ; non fece conto del danaro , ma generosamente se ne servì : d' anni 70. fu sepolto nel Carmine di Firenze sua Patria , l' anno 1612. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 241.*

**BERNARDINO ROSELLINI** Fiorentino Pittore , ed Architetto stimato dal *Vasari*.

**BERNARDINO TIMANTE** Bonacorsi Fioren-

tiniano scolaro del Vasari , Pittore , Miniaturista , Fonditore , Ebanista , Architetto , e capriccioso Ingegner ; in varie forme soddisfese alle vaste idee di Francesco Medici , Gran Principe di Toscana . *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 281.*

**BERNARDO BELLOTO** , di nascita assai civile , e Nipote di Antonio Canal , cogli ammaestramenti del Zio superate le difficoltà dell' arte , prese ad imitarlo con tutto lo studio ed assiduità . Per consiglio del Zio portatosi a Roma fece uso del suo talento nel disegnare e dipingere le antiche fabbriche e le più belle vedute di quell' alma Città . Con tale esercizio rendendosi sempre più abile ritornato a Venezia passò a Verona , Brescia , e Milano , dove con molta sua lode le più cospicue prospettive di quei paesi in tele ritrasse ; e molte ancora ne dipinse di quelle di Venezia così diligente mente e al naturale eseguite , che un grande intendimento ricercasi in chi vuole distinguerle da quelle del Zio . Presentemente è in Dresda , occupandosi a rappresentar col pennello i luoghi più celebri di quella Città ; ed essendo ancor giovine , e indefeso nello studio ed attenzione , è da sperare che il nome di lui celebre e famoso divenga .

**BERNARDO BONTALENTI** , detto da le Girandole , perchè Inventore di quelle , fu Pittore , Miniaturista , Scultore , Architetto militare , e civile : nacque in Firenze l' anno 1536. Alle rive dell' Arno precipitata la sua casa , restarono sepolti sotto quelle rovine tutti i suoi parenti , egli solo da una volta difeso , d' anni 11. fu dal pietosissimo G. D. Cosimo accolto , protetto , e custodito ; desiso d' imparare l' arte del Pittore , l' apprese dal Bronzino , e dal Salvati , l' Architettura dal Vasari , la Scultura dal Buonarotti , e la miniatura da D. Giulio Clovio . Nel le

le fortificazioni, nelle fontane, nei teatri, nelle machine, e negli apparati, non cedette ad alcuno: la sua scuola fu sempre frequentata da Principi, Cavalieri, e da dilettanti: agli scolari poveri, ma di spirito, o di buona volontà, somministrava, o procacciava dalla Corte il mantenimento; conservò la vita sino agli anni 70. e fu compianta universalmente la di lui morte. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 39.*

**BERNARDO da BRUSSELLES**, detto *hernt*, fu Pittore di Carlo V. il suo Ritratto va alle stampe.

¶ **BERNARDO del BUDA**, scolare di Andrea dal Sarto, fu dal Maestro impiegato in varie occasioni, e specialmente nel dipingere i ribelli della Repubblica Fiorentina, ch'eraano fuggiti nel tempo dell'affedio della Città. Vivea negli anni 1535. *Vasari nella vita di Andrea del Sarto*, par. 3. pr. vol. a car. 172.

**BERNARDO CARBONE** Genovese Pittore universale in grande, in picciolo, ed in ritratti, fu scolare di Gio. Andrea Ferrari. *Soprani* fol. 259

**BERNARDO CARLONE** Scultore Lombardo è citato dal *Lomazzo*.

**BERNARDO CASTELLI** Genovese scolare d'Andrea Semini, poi del Cambiaso, fu pratico Pittore, franco disegnatore, e copioso istorico; instagliò le storie del Tasso, e diede molte altre opere alla stampa. Furono suoi figliuoli Gio. Maria, Bernardino, e Valerio: suoi congiunti Gio. Bartista, Castellino, Niccold, e Girolamo, tutti bravi Pittori: d'anni 72. morì, nel 1629. *Soprani* fol. 115. *Baglioni* fol. 284.

¶ **BERNARDO CAVALLINI** Pittore, che da *Carlo Celano* nelle Notizie di Napoli a car. 26. dice si aver dipinto nella Chiesa del Monastero di S. Antonio in un quadro laterale *in cornu Epistole* S. Cecilia in atto di cantare con un Angelo affilante; opera bellissima, e degna

che ne sia fatta menzione,  
**BERNARDO CERVA** Modonese, sotto Guido Reni riuscì seracissimo nel disegno, di modo tale, che sentendo quel gran Maestro la morte di questo giovane, che seguì in Modena l'anno del contagio, ebbe a dire: *passeranno centinaja d'anni, prima che Modona veda un altro, che abbia la facilità di Bernardo Cerva nel disegno.* *Vidriani* fol. 116.

**BERNARDO DADDI** Pittore Aretino, discepolo di Spinello, fu scritto nella Compagnia dei Pittori di Firenze, l'anno 1335. e dopo avere molto dipinto in quella Città, morì l'anno 1380. *Baldinucci* sec. 2. f. 70.

**BERNARDO ORCAGNA** Pittore Fiorentino, scolaro nel disegno d'Andrea suo fratello Scultore; seguì poi il dipignere nella scuola d'Angelo Gaddi, e d'Andrea: invaghito di fare il Pittore ebe i precetti dal fratello, e gran tempo dipinsero insieme: fiorirono nel 1350. *Baldinucci* sec. 2. fol. 66.

¶ **BERNARDO PATEL** Pittor Parigino, ascritto nel Catalogo de' Pittori Fiamminghi dall' Autore del *Gabinetto Aureo* a car. 311.

**BERNARDO RACCHETTI** nipote del famoso Gio. Ghisolfi, dal quale imparò il dipinto, e l' architettura, è degno di memoria per le belle operazioni in quadratura, che ha fatto nella sua Città di Milano, dove l'anno 1702. in età di 63. anni è morto.

¶ **BERNARDO ROSELLINO**, Scultore e Architetto Fiorentino, servì Niccold V. Pontefice, e rifece la Chiesa di S. Francesco in Assisi, fortificandola e rabbellendola. Fece pure il disegno per ridurre il Vaticano in Fortezza; il che poi non si eseguì, forse per la troppa spesa. Fece molte stanze nel Castel S. Angelo, e lo abbelli dentro e fuori. Fiorì circa il 1490. *Vasari* nella vita di Antonio Rossellini par. pr. fol. 320.

BER-

**BERNARDO STROZZI**, detto il Prete Genovese, scolaro di Pietro Sori; entrò nella Religione Cappuccina, poi con licenza di Roma, uscì per accudire agli interessi della Madre, dopo la morte della quale pretendendo la Religione, che ritornasse all'ubbidienza, aggravato dagli anni, dopo lunga prigionia, fuggì in abito da Prete a Venezia, dove servì quella Signoria di Pittore, e d'Ingegnerio, morì d'anni 63. sepolto in S. Fosca nel 1644. *Soprani* fol. 155.

Due grandi quadri di questo Autore con istorie di Cristo furono acquistati dal Signor Marchese Casnedi di Milano. (a)

§ **BERNARDO VAN-DOLEY**, Brusseliese, scolaro di Raffaello, fu Pittore d'istorie, e sua dimora fece in Leiden ed in Anversa. Vivea circa gli anni 1540. Il *Campi* pr. par. a car. 203.

§ **BERNARDO VAN-ORLAI**, Pittor di Bruxelles, passato a Roma, riformò e migliorò la sua secca maniera studiando le opere di Raffaello. Ritornato in Patria, e fattosi credito col nuovo suo stile, dall'invitato Carlo V. fu destinato sopravveniente alle Pitture, e manifatture di Arazzi, che per comando di quel Monarca allora facevansi con i disegni dei Pittori più celebri. Fioreva circa gli anni 1520. *Baldinucci* secolo 4 a car. 225.

Bernardo Zenale da Treviglio imparò da Vincenzio Civerchio Milanese; attese alla Pittura, ed all'Architettura, e ne compose un Libro. Fu confidente di Leonardo da Vinci. *Lomazzo* fol. 684.

**BERNAZZANO** Pittor Milanese eccellentissimo in paesi, in erbe, in animali, in frutti, e in fiori; dipinse in un cortile un giardino, e nel piano un fragioletto di fragole, tanto naturali, che ingannati i polli, ed

i pavoni, tanto beccarono quel mu-ro, che tutto lo diffarmorono: era solito fare istoriare i suoi paesi da Cesare da Sesti, come si dirà: fiori nel 1536. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 186.

§ **BERTO LINAIOLO**, Pittor Fiorentino, fioriva circa gli anni 1470. Alcune delle opere di lui, credute singolari in quei tempi, mandate furono al Re di Ungheria. *Vasari* nella Vita di Paolo Romano tom. I. a car. 289.

**BERTOLDO** Scultore Fiorentino, scolaro di Donato, fece molti belli getti in bronzo, di battaglie, e di cose picciole; tanto piacque a Lorenzo dei Medici questo grand'uomo, che lo creò Custode del nobilissimo Giardino, in Piazza S. Marco, dove stavano belle Statue, ed antiche glie, con gran diligenza, e somma spesa raccolte da quel magnanimo Mecenate dei Virtuosi; di Custode passò ad essere dichiarato Capomastro dell'Accademia del disegno, che ivi da più virtuosi giovani si studiava, fra i quali fu annoverato il Buonaroti, Francesco Granaccio, il Torrigiano, ed altri: di questo Bertoldo non dice altro il *Vasari* nella vita del Buonaroti par. 3. lib. 2. fol. 137.

**BIAGIO da CORIGLIANO**, scolare di Daniello da Volterra. *Vasari* par. 3. car. 85.

**BIAGIO FALCieri** nativo di S. Ambrogio (Terra nel Veronese) fu discipolo del Cav. Liberi, di cui nei primi anni imitò la maniera: si vedono pertanto in Verona opere diverse in grande oltre misura, ed altre più moderate. Morì d'an. 75. nel 1703. e lasciò non picciolo val- sante ai suoi eredi.

§ **BIAGIO LOMBARDO**, Cittadino Veneziano, fu celebre emulatore della virtù Italiana, e dello stile Fiammingo nel dipinger paesi. Lavorò an-

(a) Due pezzi istoriati di lui veggansi nella sontuosa Galleria di Sua Maestà.

anche di miniatura con vago colorito e corretto disegno. Vivea negli anni 1640. *Ridolfi par. pr. a car. 112.*

**BIAGIO VAIRONE** Scultore Milanese, scolpì il David dopo la facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol. 684.*

**BIAGIO PUPINO** Bolognese Pittore, comunemente detto *Mastro Biagio dalle Lame*, imparò la Pittura dal Francia, fu Musico celeberrimo. *Malvasia par. 2. fol. 56.*

**s BLAS de PRADO**, Pittore nato in Toledo, fu accettissimo a Filippo II. Re di Spagna, che al suo servizio il trattenne. A petizione del Re di Maroco, colà il mando, ed ivi lungo tempo fermatosi per soddisfazione di quel Re fece i ritratti di tutti i Monarchi di Europa. E avvennacchè presso quella barbara nazione nè uso nè genio di Pittura vi fosse, e dai loro costumi fosse vietato il veder scoperta la faccia delle Principesse, pure a lui fu permesso di fare il ritratto della figlia del Re, dal quale fu con splendidezza regalato, e rimandato in Spagna con preziosi doni inviati al Sovrano Filippo. Il Sign. Antonio Vanella, Cavaliere dell' Abito di Cristo, possiede sei quadri di questo artefice, opere singolari e di grande vaghezza. Nella Casa dei Signori Fratelli della Misericordia in Portogallo, di mano di lui veggonsi i Sponsali del Re D. Emmanuel egregiamente rappresentati. Celebre per la sua virtù e ricco di facoltà nell' anno 1557. in età di anni 60. morì in Madrid. *Palomino a car. 240. tom. 2.*

**BOCCACCINO BOCCACCI** Pittore Cremonese, con maniera Peruginesca, fiorì nel 1540. e morì d' anni 58. lasciando Camillo il figlio più pratico di se medesimo nell' arte. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 141. Lamo fol. 3<sup>1</sup>.*

**BOCCARDINO** Miniatore Fiorentino,

scolaro di Gerardo Miniatore, minò la maggior parte dei Libri, che sono nella Badia di Firenze; fioriva nel 1480. *Vasari par. 2. fol. 360.*

**BOLERIS** bravissimo nel dipingere fatti notturni, baccanali, ed animali d' ogni sorta sulla maniera del Bassano. Questi fu uomo grave; l' andar suo per Città fu sempre sopra nobilissimo destriero assistito da servitori, a guisa di gran Cavaliere. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 274.*

**BON BOULOCNE** figlio, ed allievo di Luigi Pittore, e Professore nell' Accademia Reale: passato a Roma pensionario dell' Accademia di Francia, dopo avervi studiato cinque anni, palsò in Lombardia per istudiare il Correggio, ed i Carracci: nel suo ritorno fu ricevuto nell' Accademia Reale. Carlo le Brun lo fece lavorare alla gran Scala di Versailles, facendo dopo molte opere, tra le quali le Capelle di S. Gherardo, e di S. Ambrogio dipinte a fresco nella Chiesa degl' Invalidi, opere, che gli meritaron singolare riputazione, e concetto. Aveva talmente studiate le maniere dei grandi Maestri, ch' egli le imitava sino ad ingannare sovente i più fondati cognoscitori una particolarità rimarcabile era in lui, che la più parte dell' opere sue erano dipinte al lume di lucerna, che portava appesa sul capo nel biretto. Morì d' anni 69. a' dì 6. Maggio 1717.

**BONACORSO GHIBERTI** Fiorentino figlio, e scolaro di quel famoso Lorenzo, che gettò le Porte di bronzo di S. Gio. di Firenze; lavorò anch' esso in quelle, e finì di sua mano il fregio, e l' ornamento, che è cosa maravigliosa da vedere; morì giovane, e lasciò Vittorio il figlio avanzato nell' arte, ma che artifex più a consumare l' eredità avita, e paterna, che a seguire le pedate dei suoi maggiori. Da Papa Paolo III. mandato in Ascoli per Architetto, nua

una notte fu scannato da un suo servitore, per levargli i danari. In questo Soggetto terminò la Casa Ghiberti. *Vasari par. 2. fol. 194.*

**BONAMICO BUFFALMACO** Pittore Fiorentino, uomo faceto, citato dal Boccaccio, con Nello di Dino, e Bruno, che furono i suoi compagni; imparò il disegno da Andrea Tasi, e fu posto in opera in molti luoghi pubblici, fra i quali si racconta, che dipingendo nella Cattedrale d'Arezzo, uno Scimmotto, che lo stava a guardare, partito il Pittore, sporcò con i pennelli gran parte del dipinto, perlochè imprigionato in una gabbia se lo teneva avanti quando dipingeva, ed erano cose da scoppiare dalle risa a vedere i gesti, e le attitudini, che anch'esso faceva, mostrando di dipingere. Visse 78. anni, e nel 1340. fu sepolto. *Vasari part. 1. fol. 71.*

**BONAVENTURA LAMBERTI** nacque nella Città di Carpi, l'anno 1652. Pervenuto in Bologna, e desioso del disegno l'imparò dal concettosissimo Carlo Cignani; e si portò così bene nel colorito, che dopo essere stato alcuni anni in Roma, comparve in pubblico nella Minerva, e nei due laterali d'un Altare alla Maddalena, ed in una Cupola nella Chiesa della Vittoria, dove mostrò il vago, e forte colore, con l'eccellenza del disegno, che fece molti stupire di sì belli dipinti: finì di vivere in Roma, dove ha fatto altre grandi opere. *Vedi Pascoli 2. to. a car. 331.*

**BONAVENTURA PEETERS**, di Anversa, fu insigne pittore di Marine, porti di mare, tempeste, e paesi, con bellissime macchiette di figurine. Stimatissimo mentre visse, non minor fama ebbe dopo morte, le opere di lui pagandosi a grandi prezzi. In Lisbona D. Diego de Napoli e Novogria, Gentiluomo amatissimo della pittura, conserva di es-

so Autore una bellissima marina con isquisite figure; e S. E. il Sig. Marchese Allegretti un bellissimo paese, da lui tenuto come una gioja. Vivea questo valentuomo nella sua patria nel 1614. Vita e ritratto di lui dassi nel *Gabinetto Aureo a car. 171.*

**BONIFAZIO BEMBI** Veneziano, scolaro del Palma Seniore; alle volte colpì sì bene nella maniera del Maestro, che furono sempre ambigui i Dilettanti nel giudizio dell'opere sue: la mischiò poi con il fare di Tiziano, e con sì bel misto comparve degno Pittore, sino agli anni 62. di sua vita. Ebbe un Fratello per nome Gioz. Francesco Pittore. *Ridolfi par. 1. fol. 269.*

**BONMARTINO** Pittore, e dei primi Intagliatori Tedeschi. Il *Lomazzo* a fol. 684. vuole, che sia stato il Maestro d'Alberto Duro. Le sue stampe sono molte stimate per il profondo intendere, che ebbe, e per i gran lumi, che diede all'Arte dell'intagliare in rame.

**BORSO**, e **STEFANO JELMI** da Capugnano ( Stato Bolognese ) furono famosi Architetti, ed Ingegneri; fiorirono nel 1375. *Ghirardacci par. 2. fol. 337.*

**BORTOLINO TESTORINO** Bresciano, affai commendato da *Elia Capriolo*, nelle *Storie di Brescia*, per eccellente Pittore, ed impareggiabile nell'arte di ben colorire le figure, come si vedeva nei muri della Chiesa sotterranea di S. Faustino. *Cozzando fol. 111.*

**BORTOLO d'ALESSANDRO**, detto Manopola, Architetto Veneziano, inventore del modo di sostentare in aria le fabbriche per rassodarvi e rimettervi i fondamenti. Fece uso di questa sua utile ed ingegnosa invenzione nell'anno 1602. tenendo in aria sospeso il Ducale Palazzo, sinché nell'ampio Cortile di esso fossero riposte più di settanta gran-

O

di

di colonne, onde ora sostengono gli archi di quel maestoso Edifizio.

**BORTOLO DONATI**, sebbene non nacque in Venezia, nientedimeno per la lunga dimora in quella Città, detto Veneziano, fu vago Pittore, di buon gusto, disegno, di colorito, e d'invenzione. *Borghini* fol. 341.

**S BORTOLO NAZARI Bergamasco**, discepolo di Fra Vittore Ghislandi, da cui ebbe i primi precetti dell'arte. Passò indi alla scuola di Angelo Trevisani valente pittore in Venezia, ed in pochi anni arrivò a dar saggi di sua abilità nei ritratti, teste, mezze figure al naturale, con ottimo colorito e bizzarre invenzioni. Vive in Venezia, lavorando anche a pastello con morbidezza e buon gusto.

**BORTOLO SCALIGERO** Veneziano discepolo d'Alessandro Varotari, dipinse con amore, con naturalezza, e con vaghezza; fu Ingegner, Matematico, Aritmetico, e d'ogni bella virtù adorno: accrebbe la gloria dei Scaligeri una sua nipote per nome Lucia, della quale si parlerà a suo luogo. *Boschini* fol. 511.

**BOULE** Pittore Fiammingo allievo di Pietro Sneydre, e di lui grande imitatore nel dipingere Animali. Spose la Moglie del Maestro rimasta vedova, lavorò ai Gobellini per opere del Re, in tempo che n'avea la direzione Carlo le Brun. *Filibien par.* 4. fol. 283.

**BRAMANTE LAZZARI** da Urbino studiò l'opere di Fra Bartolomeo d'Urbino; vide l'architetture di Napoli, e di Roma; studiò quelle di Bramantino in Milano, e riusci famoso non solo in architettura, ma ancora in pittura: insegnò a Raffaello d'Urbino il modo d'architettare, e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano, nel Parnaso di Vaticano: servì d'Architetto agli Pontefici Alessandro VI. e Giulio II. Disegnò le

quadrature dei corpi, delle piante dei più belli edificj, e scrisse dell'Architettura, e della Prospettiva. D'anni 70. morì l'anno 1514. *Vasari part. 3. lib. 1 fol. 33.*

**BRAMANTINO**. vedi Bartolomeo Bramantino.

**BRAZZACO** lavorò nella sala del Consiglio dei X. con Paolo Veronese, e con Paolo Farinati.

*Fu scolaro del Badili.*

**BREVIL**, e **BUNEL** Franzesi, dopo la morte del Primaticcio, furono incaricati questi due Pittori a terminare le opere più considerabili per il Re, onde Brevil dipinse a Fontanabò 14. quadri a fresco in una delle camere, che si chiama dei Poeti, e con Bunel dipinse la picciola Galleria del Louvre, che rimase abbruciata nell'anno 1660. Morirono in tempo, che regnava Enrico IV. *Depiles* fol. 4<sup>o</sup>.

**BRUNO** di **GIOVANNI** Fiorentino, amico indispensabile di Nello, e di Buffalmacco (triumvirato delle faczie, che diedero tanto da scrivere al Boccaccio) fu della Scuola d'Andrea Tasi, ebbe strano umore in capo di far parlare le figure, scrivendogli fuori della bocca quel tanto, che intendeva, dovevessero esprimere; su scritto nella Compagnia dei Pittori Fiorentini, l'anno 1530. *Baldinucci sec. 2. fol. 25.*

**BUONO** Scultore, ed Architetto, dopo l'erezione d'alcune fabbriche in Ravenna, fondò in Napoli i Castelli Capuano, e dell'Ovo; in Venezia l'anno 1154. il Campanile di S. Marco; in Firenze, ed in Pistoja molti Palagi, e Chiese; in Arezzo l'Abitazione vecchia della Signoria, con la Torre per la campana pubblica, la quale nel 1533. fu gettata a terra, per essere troppo vicina alla Fortezza. *Vasari par. 1. fol. 7.*

CALE.

## C

**C**ALEGARINO Ferrarese; detto il Calzolaro, perchè prima esercitava tal'arte; nel disegno, e nel colorito fu scolaro dei Dossi; dipinse l'Altare Maggiore di S. Giovanni, e la Capella dei Villafuori in San Francesco di Ferrara: fiori nel 1540. come scrive il P. Superbi a fol. 125.

**C**ALISTO fra tanti Pittori unico di tal nome, ma dagli Autori di cognome, e di Patria diversamente descritto: il Ridolfi par. 1. fol. 254. lo chiama Calisto nato in Brescia della famiglia dei Lodi; il Lomazzo, e Girupeno, Calisto da Lodi; il Malvasia p. z. fol. 290. Calisto Tocagno Lodeggiano; Altri lo dicono Calisto dalle Lodole. Certo manoscritto singolare, citato dall'Averoldi fol. 119. nomina Calisto della Città di Lodi, di casato Piazza, e di soprannome Tocagno: concordano poi tutti, che l'opere a tempera, a fresco, ed a olio in Brescia, in Crema, in Lodi, in Milano, ed in altri luoghi siano dello stesso; in queste si vede bellissimo impasto di vaghi, e di forti colori, con certo misto di tinta Tizianesca, per la quale si crede scolaro di Tiziano, di modo tale, che sommamente dilettono i suoi dipinti. Circa il tempo, nel quale fiorì, non si ritrova altro, che nel quadro esistente al Battistero di S. Clemente di Brescia. *Calixtus Ludensis* 1524.

**C**AMMILLA LAUTERI, Pittrice Bolognese, degna discipola del celebre Carlo Cignani, con somma sua lode dipinse nella seconda capella in S. Giorgio della sua Città un quadro ben inteso e diligentemente condotto. *Passeg. Dispos. a car.* 123.

**C**AMMILLO BISOGNI, Andrea, e Paolo di tal Casato Modonesi, furono celebri Scultori, che in figure, in arabeschi, e in quadrature lasciar-

rono belle memorie delle sue virtuose fatiche per varie Città. *Vidriani* fol. 119.

**C**AMMILLO BOCCACCINO imparò da suo Padre, acquistò nome di degno Pittore per la gentilezza dell'opere sparse in varj Tempi della sua Città di Cremona, particolarmente in S. Sigismondo nella Volta, dove dipinse Gesù Cristo attorniato dagli Angeli, che portano la Croce, e nei laterali fece la Risurrezione di Lazaro, e l'Adultera presentata al Messia. Morì nel 1546. d'anni 35. *Lomazzo Idea del Tempio* fol. 158. *Lemo* fol. 31.

**C**AMMILLO BALLINI in Venezia nella Sala detta dello Scrutinio, in un grande ovato posto nel mezzo del soffitto, dipinse una vittoria navale ottenuta da quella inclita Repubblica nel porto di Trapani.

**C**AMMILLO FILIPPI Pittore Ferrarese; nella facciata della Chiesa delle Monache di S. Silvestro in Ferrara dipinse un Giudizio universale; morì tisico, circa l'anno 1585. Fu sepolto in S. Maria del Vado. *Superbi* fol. 126.

**C**AMMILLO GAVASSETE Modonese, d'ingegno qualificato, ed eminente nella pittura, come dall'opere di Piacenza nella Tribuna di S. Antonio, che tanto fu lodata dal Guercino; la morte invidiosa lo portò all'altro Mondo in età giovanile l'anno 1628. Sta sepolto in S. Oderico di Parma. Lasciò dolente Luigi il fratello Pittore. *Vidriani* fol. 113.

**C**AMMILLO GRAFFICO Furlano Intagliatore a bulino, si dilettò fabbricare certe fontane di rame, con diversi capricci, e giuochi di acque, che duravano 24 ore, servendo sempre l'acqua medesima con ingegnoso ritorno, fatto a forza di ruote, e di suse; di queste servì molti Principi per adornare le Gallerie, e per imbandire le tavole,

O 2 e cre-

e credenze; morì in Roma in fresca età. *Baglioni* fol. 391.

**CAMMILLO MANTOVANO** eccellente in dipingere paesi, fiori, frutti, e feste: lavorò gran cose in Venezia. *Vasari par. 3. lib. fol. 83.*

**CAMMILLO MARZANI** nato in Vicenza di Padre Sanese; più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, Scultore, ed Architetto, andò a Roma, dove trovò da esercitare il nobile suo talento in Vaticano, in Laterano, ed in altre Basiliche: arrivò agli anni 46. nè potendo scampare dalle mani della morte, l'anno 1611. fu sepolto in S. Susanna, con rammarico di tanti caritatevolmente beneficiati. *Baglioni* fol. 114.

**CAMMILLO MARPEGANI** Veneto, discipolo dell'Aliense, copiò con franchezza l'opere del Tintoretto, fece molti disegni di propria invenzione, introducendovi trionfi, e capricci toccati con facilità, e con grande studio; fessagenario morì l'anno 1640. Lasciò a Gasparo il figlio, virtuoso Pittore, infiniti disegni. *Ridolfi par. 2. fol. 226.*

**CAMMILLO MAZZA** nato in Bologna l'anno 1602. esercitossi gran tempo nella professione dell'Indoratore, poi in Roma sotto l'Algardi imparò la Scultura; in Venezia, in Padova, ed in Bologna Scultore Plastico, e Statuario comparve: d'anni 70 morì in Patria, e fu sepolto in S. Tommaso del Mercato. Lasciò Giuseppe il figlio eccellente Scultore, come si dirà.

**CAMMILLO PROCACCINO** Bolognese fratello di Giulio Cesare, ed i Carlo Antonio: scostossi dalla maniera d'Ercole suo Padre, e Maestro, col dare in una maniera più grande, e capricciosa; lavorò a competenza dei Caracci in Bologna, di dove partito con gli altri fratelli se' andò a Milano, l'anno 1609. ed ivi piantò quella nobilissima scuola Proccaccinesca, dalla quale uscirono tan-

ti gloriosi Pittori. Ivì amato dalla Nobiltà fermissime quale tempo, poi dal Signor Co: Pirro Visconti suo parzialissimo Protettore, fu condotto a Roma, d'indi a Milano; con istile più che mai purgato, bento, e dintornato abbracciò gl' impegni dei pubblici, e dei privati lavori, i quali con prontezza temminò: fu Uomo gentile, galante, liberale, trattossi alla grande cor carrozza, e servidori, visse 80. anni, e gloriosamente morì nel 1626. *Malvasia par. 2. fol. 275. M. S.*

**CAMMILLO RAMA** Bresciano, scolaro del Palma junior, sul gusto del quale con misto Tintoresco dipingeva l'anno 1622. come si vede dalle tavole, dipinte nel Refettorio del Carmine, nei Padri Serviti, ed in S. Faustino, e nelle Chiese di S. Giuseppe, di S. Alessandro, e di S. Francesco di Brescia. *P. Cozzanda* fol. 112.

**CAMMILLO RICCI**, Pittor Ferrarese, seguì sempre assai da presso la maniera del suo Maestro Scarsellino, e sol vi manca un non so che di più grandioso e più franco nelle opere di lui per confonderle con quelle del suo Maestro. Fioriva negli anni 1610. in Ferrara sua patria.

**CAMMILLO RUSCONI**, Milanese Scultore, fattosi già perito nell'arte sua, si portò a Roma, ed ivi frequentò la scuola di Ercole Ferrara fin che visse; e non gli parendo di esser arrivato a quella cognizione che desiderava, s'introdusse nella scuola di Carlo Maratti, da cui apprese le belle arie di teste, le belle piegature delle vesti, ed il fondamento di un ottimo gusto e disegno. A tutto questo aggiunse l'osservazione dell'antico, e l'attenta cura di esprimere gli affetti e di essere vivace nelle attitudini, accompagnando il tutto con bellezza e facilità. Operò molto in pubblico ed in privato, e fex-

e servì Principi e Monarchi. Il Sepolcro di Papa Gregorio XIII. gli Angeli sotto l'organo della Capella di S. Ignazio al Gesù , il deposito del Principe Sobieschi nei Cappuccini, e molti altri lavori fatti in Roma lo qualificano per uno de' migliori Scultori del suo tempo. Clemente XI. facea tanta stima di questo valentuomo, che, oltre l'onorarlo con distinti doni, si degnò di visitarlo nella propria abitazione. Fu di esemplari costumi, modesto, e alieno dall'ambizione e dall'interesse si facea piacere di servire agli amici. Visse casto fino alla morte, che quasi improvvisamente il tolse nel 1728. Morendo lasciò ad una sua Sorella la facoltà di dodici mille Scudi . Restarono di lui tre allievi bene isfrutti ed ammaestrati dai precetti di lui, e sono Giuseppe Rusconi, Giambattista Masini, e Francesco Schiaffino Genovese, il quale con sue opere non solo illustra la sua Patria, ma ancora il Santo Sepolcro di Gerusalemme, cui nell anno 1742. mandò varj bassorilievi di gusto esquisito.

**S. CAMMILLO SACCIO**, Scultore Veneziano, e fonditore di statue e bassorilievi Stimatissime furono le opere di lui per l'eccellenza del finimento e disegno. Ridolfi nella vita di Leonardo Corona, parte 2. a corte 102.

**S. CAMPELLO**, così chiamato nelle memorie antiche di Portogallo, fu Pittore nativo di quel Regno. Mandato a Roma negli anni di sua giovinezza a studiar la Pittura sotto Michelangelo Buonaroti, tali progressi fece nell'arte, che tornato alla Patria fu dichiarato Pittore del Re D. Giovanni III. e servì ancora il Re D. Emanuelle. Nel Claustro grande della Chiesa di Betlemme distante un miglio da Lisbona, dipinse varj misteri della Passione di Cristo con buon disegno e sti-

le grandioso, scorgendovisi in essi la maniera del Maestro. Vivea circa gli anni 1540.

**CANDIDO VITALI** nacque in Bologna l'anno 1680. Fu instruito da Lorenzo Pasinelli, e se bene dalla natura non fu portato a dipingere figure, fu però inclinato al dipingere fiori, frutti, e animali, onde con le direzioni di Carlo Cignani imparato il modo di ritrovare i siti, e il buon gusto di dipingere, si diede a copiare dal vero, e dai dipinti dei migliori Maestri in quel genere, e compone in oggi quadri, nei quali introduce fiori, frutti, ed animali, dei quali si provvedono sino li più accreditati Pittori.

**CAPPANNA** Pittore Sanese dipinse con Domenico Pecori Aretino, da sé condusse molte facciate di Palagi, e Case a chiaroscuro: si crede, che imparasse da Baldassare Peruzzi, col quale ebbe grande dimestichezza. *Vasari par. 2. fol. 356. par. 3. lib. 1. fol. 150.*

**CARLETTO CALIARI** figlio, e scolaro del famoso Paolo Veronese, tanto profitto cavò dagl'insegnamenti paterni, che d'anni 17. diede sue opere compiute al Pubblico di Venezia; nel 1588. morto Paolo con Gabbiello fratello maggiore diede compimento ai lavori non terminati dal Padre, e furono gli operoni di Papa Alessandro III. nella Sala del Consiglio, ed in altri luoghi. Era di natura gracile, e delicata, perlochè non potendo soccombere a tante fatiche, che gli somministrava il buon genio della pittura, caduto in una etisia, d'anni 26. cedette alla morte, che gli seguì l'anno 1596. *Ridolfi par. 1. fol. 339.*

*Di Carletto Caliari, nella bella serie di pitture in Casa Sagredo di S. Sofia di Venezia, evvi una Ester, ch'è un'opera delle più pregiabili che abbia fatto, e che per la sua bellezza non creduta di mano del Padre Paolo,*

*lo; e presso il Signor Giuseppe Smith Confalone della gran Bretagna in Venezia, conservasi una bellissima immagine di M. Vergine.* (a)

**CARLINO DOLCI** Pittore Fiorentino, discepolo di Jacopo Vignali, dipinse d'una maniera finita al segno maggiore, con vaghi, e lucidi colori; fu Uomo da bene, dipingeva per ordinario cose sacre, e perchè era singolare nei ritratti, fu chiamato all' Impero per dipingere l'Imperadrice. Morì nel 1686. in età d'anni 70. M. S.

*Il Signor C. Vagienti Vicentino nella sua raccolta ha un famoso quadro istoriato col Martirio di S. Andrea; ed in Casa Baglioni in Venezia furono tre bei quadri, uno colla Vergine, l'altro con il Redentore, il terzo con la figura di Cristo; e presso il Signor Smith Confalone due mezze figure.* (b)

**CARLO ALFONSO** di Freinoy nacque in Parigi l' anno 1611. da Padre Medicinalista, che l' allevò sul disegno di farlo riuscire Medico, ma dato bando agli studj di medicina, nell' età di 20 anni si applicò alla pittura, sotto Francesco Perier, e sotto Simone Vovet, che in fine dopo due anni abbandonò, per andarsene a Roma, dove fermossi con Nicolò Mignard suo amico: ivi fece studio esattissimo sull'opere di Raffaello, e sopra l'antico, ed a misura che si avanzava di cognizione, e di profondità nell'arte, poneva in iscritto le osservazioni, e le cose più rimarcabili, che poi trasferisse in versi latini, componendo un fondato Poema, già cognito ai curiosi di pittura, il quale por dal latino fu tradotto in prosa francese da Ruggero Dépiles, già tre volte in tale idioma ristam-

pato, e la quarta trasportato nell' Italiano, annessovi anche tutto il Poema suddetto è stato impresso l' anno 1713. in Roma, per il Rossi. Nel suo dipignere cercava il disegno dei Caracci, ed il colorito del Tiziano, e piacquero a tutti l'opere sue; morì l' anno 1665. *Dépiles*, fol. 488. vedi *Ruggero Dépiles*.

**CARLO ANTONIO PROCACCINI** da Bologna, figlio d' Ercole, di cui fu scolaro, e fratello di Camillo, e di Giulio Cesare. Questi dalla natura non fu dotato di tanto spirito né acceso di tanto fuoco, come i fratelli nell'operare, e se le pitture di lui non risplendono nei Sagri Tempj, e non adornano pubbliche Sale, godonsi bensì nei Regj ritiri, e nelle private Gallerie: furono questi ameni paesi, nei quali batté le frondi con franchezza, e con ispedita maniera, fiori, e frutti, così al naturale dipinti, che ogn' gabinetto di Milano andò ambizioso di possederne: ma molto più i Governatori di Milano ne andavano in traccia per regalarne i suoi Re di Spagna, ed altri grandi personaggi. Ebbe un figlio, e fu Ercole Juniore, il quale imparò la pittura da Giulio Cesare suo Zio, e del quale si parlerà a suo luogo. *Malvasia part. 2. fol. 289.*

**CARLO ANTONIO RAMBALDI** da Bologna scolaro di Domenico Viani: da un tanto Maestro imparò quella forte maniera di colorire, a cui stava molto unito, particolarmente nel nudo: sebbene non ebbe una certa grazia di buon'aria nelle cere, tuttavolta quel tutto insieme era gradito per la perfezione dei piani, delle mosse, delle attitudini, delle graduazioni, delle figure, nel-

le

(a) Di Carletto Caliari S. M. il Re di Polonia ha un pezzo grande istoriato.

(b) La Maestà del Re Augusto di Polonia possiede di Carlino il famoso Cristo in atto di spezzare il pane, destinato dal Baldinucci qual raro e singolare quadro; ed altri tre pezzi istoriati.

Se quali usciva con certi chiari, e scuri, che le faceva risaltare dai quadri, sì a olio, come a fresco, in picciolo, ed in grande, come fece a Tarino, in Bologna, ed in altri luoghi. Ma che la sfortuna levò di speranza la sua Patria di vederlo perfetto Maestro, poichè nel giorno 16. di Ottobre 1717. e di sua età l'anno 38. in passare che faceva il fiume Taro, tra il Piacentino, e il Parmigiano, restò sommerso in quell'onde.

Dal Re di Sardegna fu chiamato a dipingere varie opere ad oglio ed a fresco nella Veneria, Palazzo di Delizia di S. M. In S. Lucia Chiesa de' PP. Gesuiti in Bologna evvi il bel quadro di S. Francesco Saverio che muore. Menere gli successe la fatale disgrazia di reissar affogato nel Taro, era in compagnia di sua Moglie. Fu compianto dei Soci dell'Accademia Clementina, i quali nella Storia della medesima ne dieder la vita a car. 395.

CARLO ANTONIO ROSSI Milanese, se bene fu di poco grido, perchè era Uomo solitario, né si curava di conversazione, si farebbe però torto alla di lui grande virtù, se non si manifestasse quantità di quadri d'Altare, e di pitture private, che dipinse. Soleva dire non esservi prezzo, che pagasse la pittura, in particolare quando il virtuoso v'impiegava tutto lo spirto a bene perfezionarla: non bisognava disobbligarlo nei prezzi, ma somministrargli danaro subito, che lo richiedeva, altrimenti non portava rispetto ad alcuno, dando di calcio all'opere, che per verità molto studiava: circa gli anni 67. morì nel 1648. e fu sepolto nella Chiesa Collegiata di San Nazaro. M. S.

CARLO ANTONIO TAVELLA, uno de' migliori Paeisti del tempo suo, nacque in Genova, dove cominciò a gustosa per Cavalieri e dilettan-

ti moltissime tele dipinte. Arrivato il grido del suo sapere a Milano, Bergamo, Brescia, e Cremona, da tutte quelle Città frequenti commissioni gli vennero, quali con soddisfazione di ognuno esegui. Imitando la maniera del Tempesta, cui alle volte superò nell'armonia, e nel gusto, e quella del Fusino, da un tal misto uscirono di bellissimi paesi con amene situazioni, e graziose cadute di acque, e con figurine con garbo e intendimento disposte. In Lipaglia ed in Inghilterra andarono moltissimi de' suoi quadri per ornamento di que' Palagi. Visse operatamente lontano da ogni ambizione, continuamente lavorando fino all'anno 1732. in cui morì, lasciando un suo figlio Sacerdote ne' Domenicani di Genova commissario ed erede di sue facoltà.

CARLO BACCHIOTTO Milanese dipinse in Brescia nelle Chiese di S. Maria degli Angeli, dei SS. Giacomo, e Filippo, di S. Cristofano, e delle Ortoline, tutti Monasterj di Monache. Averoldi fol. 257.

CARLO BIFFI Milanese scolaro di Camillo Procaccini, fu bravo disegnatore; e se le comodità, e le ricchezze non l'avessero traviato dal dipingere, al certo il suo nome giugneva a buon termine di gloria, notandosi da quei pochi dipinti, che fece, il possesso che godeva nella maniera del Maestro: Morì d'anni 70. nel 1675.

CARLO BOLOGNINI Bolognese nacque l'anno 1662. imparò i principj da Mauro Aldrovandini, e con i progressi di Giulio Troglj, detto Paradosso, riuscì a fresco, ed a olio, nella quadratura, e nell'architettura, tirando certe prospettive ad un fare limato, e finito, che gradiisce all'occhio, come ha fatto in Vienna, ed in Patria. E' morto in Cremona, l'an. 1704. adì 3. Ottobre CAR-

**CARLO BONONE** da Ferrara , con i principi del disegno nella Scuola dello Scarsellino giunse in Bologna , ed entrò nell' Accademia dei Carracci , nella quale fece non ordinario profitto ; studiato che ebbe in Roma , ed in Parma il Correggio , in Venezia il Tintoretto , e Paolo Veronese , fece un singolare estratto di quelle maniere , ed affrontò spaziosi muri , e vaste tele , nelle quali dipinse opere sacre , e profane con sommo gusto osservate dai dilettanti in Bologna , in Parma , in Genova , in Ferrara , ed in altre Città . Morì di 63. anni nel 1632. sta sepolto in S. Maria del Vado di Ferrara . *P. Superbi fol. 18. M. S.*

**CARLO BOZZONI** Genovese figlio , e scolaro di Luziano , ritrasse in grande , ed in picciolo ; diede alcuni quadri al pubblico ; fu Uomo allegro , di grande spirito , di genio nobile , vestiva alla grande , e praticava con Cavalieri : morì l'anno 1657. in fresca età . *Soprani fol. 207.*

**CARLO CANE** nacque di onesti Parenti l'anno 1618. in Gallarate (Borgo poco distante da Milano .) Applicato al disegno in Casa di Melchior Gillardini , principiò a copiare i capricci del Callot , e tanto genio concepì alle opere picciole , che in quelle si farebbe perduto , se non si fusse distrutto nel Sacro Monte di Varallo a copiare l'opere del Cav. Morazzoni . Quelle studiò con tanta assiduità , che la prima comparsa , fatta in pubblico , parve più tosto di quel gran Maestro , che di sua mano . Ritornato a Milano s'invaghi di bella Donzella , la quale conseguì in sposa , ma v'ebbe quasi a perdere la vita . Aprì florida Scuola , distribuendo l'ore agli Scolari per istudiare il nudo ; il rilievo , le stampe , rivedere , e correggere le loro fatture : le pitture pubbliche , e priva-

te , che fece , sono molte ; toccava bene i paesi , e gli animali ; era solito nei suoi quadri storiati dipingere un cane ; sonava bene di chitarra leutata ; soffriva con decoro l'arte ; nobilmente si trattava ; finalmente d'anni 70. morì , e lasciò in Gallarate un figlio pratico nella pittura . M.S.

**CARLO CESI** da Rieti dipinse opere belle a fresco , ed a olio in diverse Chiese di Roma , nominate nella tavola dell' *Ab. Titii* . Fu scolaro di Pietro da Cortona . *Vedi Piscoli 2. tom. a car. 163.*

**CARLO CIGNANI** nacque in Bologna , l'anno 1628. da onestissimi parenti , i quali l'applicarono allo studio di belle lettere , e perchè il genio lo chiamava alla pittura , fu d'uopo , per consolarlo , prendere in casa il Pittore Gio. Batista Cairo Catalasco ; superate le prime difficoltà dell'arte , passò alla scuola dell'euditissimo Albano , e nel disegno a competenza del Canuti , del Pasinelli , del Bolognini , dello Scaramuccia , e di altri , con pubblici onori meritò il Principato . Tanto poi si profitò nel colorire , che durante la vita del Maestro , lo servì in varie pittoriche occasioni . Con uno stile maestoso , espressivo , tenero , vago , e forte ( che si può dire un perfettissimo estratto Correggesco , Tizianesco , e Caraccesco ) giunse sì oltre l'ingrandimento del suo sapere , che è stato acclamato per uno dei principali Maestri d'Europa : di questa verità ne rendono piena fede le superbe Gallerie , i Palagi , e le Chiese di Bologna , di Roma , di Livorno , di Baviera , di Francia , di Polonia , di Germania , di Toscana , della Marca , di Brescia , di Milano , di Piacenza , e di Parma , dove dipinse una stanza del Giardino Ducale , da cui volta era stata colorita da Agostino Carracci ; questa riuscì di tanto gradimento al Serrissimo

**bellissimo Duca Ranuzzio**, che oltre il pagamento, voleva fregiarlo del titolo di Conte, se con umilissimi ringraziamenti non se ne fusse dispensato. Invitato a Forlì per dipingere la Cupola della Santissima Vergine del Fuoco, vi diede così alta mano, che si potrà dire esser questa l' Emporio delle glorie d'un tanto Pittore, stancandosi ancora in oggi le penne a descriverla. Della nobiltà di sua Prospria, delle nobilissime Parentele, che contrasse, degli onori, che conseguì, abbastanza ne parla *Gic: Basta Rossi nell' Albero genealogico de' Cignani, stampato in Bologna, l' anno 1687.* Dei titoli d' Illustrissimo, di Cavaliere, di Nobile, d' Eccellestissimo, e di Famosissimo, ne sono testimonj le moltificate lettere dei Principi, Duchi, e Monarchi, che presso di sé conserva. Di Felice il figlio, del Franceschini, del Quaini, del Lambertini, e d' altri degni allievi, ne parlano Bologna, Roma, Genova, ed altre Città. Della sua veneranda presenza, del gioviale aspetto, della robustezza, della liberalità, dell'integrità dei costumi, e dell'amore verso il prossimo, sono lingue faconde Bologna, e Forlì, dove visse felice.

I celebri Cartoni disegnati e lumeggiati da questo grande Maestro, l'istoria e descrizione dei quali è stata, non ha molto, con terzo e dorso stile da erudito Soggetto estesa, e pubblicata colle Stampe di Giambatista Pasquali in Venezia, sono presso l' Illustrissimo Signor Smith Console Inglese, il quale secondando il nobile suo genio per le belle Arti, da valente artefice gli ha fatti intagliare in rame. (a)

**CARLO CITTADINI** Milanese, fratello di Pier - Francesco, detto il Mi-

lanese, fu scolaro di Guido Reni, ceroò secondare quella maniera, ma non arrivò al fratello, che, come si dirà, riuscì eccellente. Carlo il giovine vivente si porta assai bene.

**CARLO CORNARA** Milanese, scolaro di Camillo Procaccino, in gioventù attese alle miniature, e fece cose bellissime, si diede poi al dipingere in grande, e con maniera inventata da sé, riuscì dilatissimo Pittore: fu di temperamento malinconico, e benchè stesse sempre ritirato, l' opere sue però lo fecero palese, stimandosi fortunato chi poteva carpirgli dalle mani un' opera ridotta a perfezione; lavorò in pubblico, ed in privato; insegnò ad una figlia, che copiò francamente l' opere paterne; fece d' invenzione, e terminò due quadri lasciati imperfetti per la morte del Padre, che seguì nel 1673. in età di 68. anni. M. S.

**CARLO CRIVELLI** Veneziano discepolo di Jacobello: si vedono di sua mano nella Chiesa di S. Sebastiano, a canto a S. Lorenzo, la figura di S. Fabiano Papa in abito Pontificale, e lo Sposalizio di S. Caterina Martire; fiori nel 1450. *Ridolfi par. 1. fol. 19.*

§ **CARLO FONTANA**, Architetto, nato nel 1634 in Bruciato, villaggio della Diocesi di Como, adulto portatosi a Roma e messosi a servire il Cav. Bernini, con gl' insegnamenti di lui pratico nell' arte divenne, ed ebbe fama e reputazione, che gli procurò la soprintendenza e direzione di molte pubbliche opere in Roma, dove nel 1714. finì di vivere. *Pascoli* nel 2. Tom. delle Vite degli Architetti a car. 54<sup>2</sup>.

**CARLO de la FOSSA** figlio di un' Orefice di Parigi, scolaro di Carlo le P Brun,

(a) Un famoso quadro di Carlo, rappresentante il caffo Giuseppe, è passato di fresco ad accrescere il numero delle rare pitture, che formano l' impareggiabile Galeria di M. S. il Re di Polonia ed Ellettor di Sassonia,

Brun; dopo avere principiato a disegnare sotto l' Intagliatore Chauveau , passò a Roma in età giovanile, poi a Venezia , dove soggior- nò innamorato dell'opere di quella gran Scuola, disortechè non ha seguitato mai altra maniera che quella, pendente il corso di sua vita : passando per Parma ammirò il Correggio, e sommamente gli spiacque di non potervi fare lunga dimora . Giunto a Parigi fu ricevuto nella Reale Accademia , impiegato dal Re in quantità di grand' opere per la Maestà Sua: dipinse la Capella di Choisy per Madamoisella : una Capella a freco nella Chiesa di S. Eustachio di Parigi ; e molti altri quadri sparse per il Regno , e per paesi stranieri ; il tutto con tale reputazione condotto , che Mil- lord Montguai l'impegnò al viaggio di Londra per dipingere nel suo Palagio la Scala , ed il gran Salone : di là richiamato in Francia dal Signor de Levois Sovravintendente alle Fabbriche Reali, dipinse il Duomo , ed i quattro angoli nella Chiesa degl' Invalidi : fu onorato dal Re , e provveduto di una pensione di mille scudi . Dipinse in seguito la Volta nella Capella di Versailles , rappresentando in quella la Risurrezione di N. S. che è al disopra dell' Altare . Per il Signor Crozat , nella strada di Richelieu , dipinse la Volta della Galleria , ed il Sa- lone della sua casa di diporto a Montmoransì . Le sue ultime opere sono due gran quadri , uno della Nascita , l' altro dell' Adorazione dei Re Magi per la Chiesa di Nostra Donna in Parigi . Fu Direttore dell' Accademia , Cancelliere , e Rettore della medesima , nel qual tempo morì di Decembre , nel 1716. d' anni 80.

**CARLO GAROFALO**, Pittore Napo- letano , lavorò sopra vetri moltissime pitture , particolarmente per or-

namento di scrigni . Studiò nella scuola del Giordano , nella cui vita è menzionato a car. 392. dove affermisi che lavorò per Carlo II. Re delle Spagne , da cui ebbe una lar- ga pensione fin che visse .

**CARLO de HOECH** , padre di Ro- berto celebre pittore di battaglie , fu paesista di assai buon gusto , avendo battuto le foglie con leggierezza e movimento , e avendo arricchito i suoi paesi di ben intese figure . In Lisbona in Casa di Mons. Bellagarde Mercante Franzese evvi di lui un piccolo paese colla Samari- tana al Pozzo , ch' è un pezzo singolare , contrassegnato col nome . Non avendosi distinta notizia del tempo in cui fiorì , dalla sua ma- niera puossi con probabilità argui- re , che ciò stato sia nell' an. 1640. incirca .

**CARLO MADERNO** , Architetto , venne alla luce nel 1516. nel Con- tado di Como . Itofene a Roma nella scuola di Domenico Fontana suo parente , coi precetti e direzio- ne di quello comparve in quella grande Città perito e valente nell' arte sua , servendo Clemente VIII. e facendo altre fabbriche con mol- to suo onore . Morì l' anno 1629. e fu sepolto nella Chiesa di S. Gio- vanai de' Fiorentini , con una iscri- zione ch' è riferita dal Pascoli t. 2. a car. 501.

**CARLO del MANTEGNA** Pittore Lombardo , Visconte Maggiolo Geografo , e Gio: Giacomo Lombardi grande Scultore , furono chiamati da Ottaviano Fregoso Principe di Ge- nova , per introdurre in quella Città la vera maniera di dipingere , di scolpire , e d intagliare di geo- grafia , e furono provveduti con an- nue rendite da quel Pubblico . Sc- prani fol. 263.

**CARLO FRANCESCO MELONI** Pitto- re , Scultore , e Plasticò , studiò molto tempo in Roma sopra le più famo-

famose statue antieche, e moderne, e con buon disegno, buone arie di testa, e con espressiva lodevole si-  
esercita nella sua Patria di Milano, con buon genio degli Amatori dell' Arte.

**CARLO van-MANBER** Pittore, e Poeta, oriondo di nobile stirpe in Fian-  
dra, fu scolaro di Luca Heer, poi  
di Pietro Udalrico, presso il quale  
ingegnosamente dipinse molte isto-  
rie del vecchio Testamento: com-  
piuto il quinto lustro, l' Anno San-  
to nel 1575. partì per Roma, ed  
ivi nel disegno superò tutti i com-  
pagni: andò a Basilea, d' indi a  
Vienna, e lavorò negli Architroni-  
fali per l' assunzione al trono di Ri-  
dolfo Imperadore, e fece spiccare  
il suo sublime talento: ritornò in  
Patria, e dopo molte disgrazie,  
viaggiò in Olanda, dove fu accol-  
to per Capomastro dell' Accademia  
dei Pittori; diede la mano ad ope-  
re grandiose, molte delle quali so-  
no alle stampe, insieme con quan-  
tità delle sue Poesie. Morì d' anni  
60. in Amsterdam, nel 1610. *San-  
drart fol. 367.*

**CARLO FRANCESCO NUVOZONE**, deto Panfilo, nacque in Milano, l' anno 1608. da Panfilo Pittore Cre-  
monese, il quale l' instradò nell' arte, fatto franco nel disegno, si die-  
de a studiare l' opere di Giulio Ce-  
fare Procaccini, e del Cerani, e  
tanto là si spinse con la felicità del  
dipignere, che acquistò l' onore d'  
uno dei primi virtuosi di quella  
Città; l' anno 1649. passando la Re-  
gina di Spagna per Milano, volle  
il ritratto di sua mano, ed in pre-  
mio gli donò la veste, che porta-  
va, quando la ritrasse. Dipinse qual-  
che tempo sulla maniera Procacci-  
nesca, poi pentito, addolcì il colo-  
re, con grazia elegante, avvicinan-  
dosi a Guido Reni, e di questo gu-  
sto si vedono varie manifatture spar-  
se per le Chiese, e per i Palagi,

fuori, e dentro di Milano. Fu acco-  
lto con onore dai Cavalieri, e  
dai Principi stranieri, ai quali fece  
i ritratti, e diverse pitture, compiace-  
ndosi per la modestia, e per  
i di lui rari costumi ammetterlo al-  
le famigliari conversazioni. Viveva  
divoto della Santissima Vergine, e  
dovendone dipingere, aspettava il  
giorno di Sabbato a colorirne la  
faccia, e per lo più si muniva dei  
Santissimi Sagamenti. Era assai ti-  
mido dell' acqua, onde nel ritorno,  
che fece da Como, per certa bora-  
sea patita nel Lago, tanto piglio  
di spavento, che giunto a Milano,  
d' anni 53. morì, nel 1661. Ebbe  
tre fratelli tutti Pittori. Vedi Gio-  
scuffo Nuvolone.

**CARLO FRANCESCO POERSON** nacque  
nella Lorena, e fu allevato in Par-  
igi, ebbe grande inclinazione al di-  
segno, e l' imparò da Noel Coy-  
pel, s' avanzò in quello, e si fece  
merito per essere Professore nella  
Reale Accademia di Parigi: riuscì  
Pittore ordinario della Maestà del  
Re, dal quale fu creato Cavaliere  
dell' Ordine di Nostra Signora del  
Monte Carmelo, e di S. Lazzaro:  
Andò poi a Roma, e fu Vice-  
Principe dell' Accademia del di-  
segno, detta di S. Luca, ed ora è Di-  
rettore della Reale Accademia di  
Francia in Roma. Si è dilettato di  
servire amici, e grandi Signori di  
qualche sua mezza figura dipinta,  
e dei loro ritratti, i quali perfet-  
tamente ha condotti, e dipinge.  
Vive in età di sopra 70. anni. *Vedi Carlo.*

**CARLO GIROLAMO BERSOTTE** nato  
in Pavia, l' anno 1645. Fu discepo-  
lo di Carlo Sacchi, vide Roma,  
ed oltre i quadri figurati, dipinse  
bene gli animali volatili, i qua-  
drupedi, i frutti, ed i vasi, che  
sembrano naturali.

**CARLO GUSTAVO AMBLINGH** di Mo-  
naco; scoperto dal Serenissimo di

Baviera per uno spirito elevato per dipingere, a proprie spese lo mandò a Parigi per imparare il disegno, e l'intagliò sotto il celebre Poylli; tale ne fu il profitto, che ritornato in Patria fece i ritratti al naturale dei clementissimi suoi Principi; intagliò varj rami per i Libri del famoso Sandrart, e molte altre opere lodevoli, come da *Sandrant a fol. 365. e 386.*

**CARLO LAMPARELLI** da Spello, allievo di Giacinto Brandi, fece onore al Maestro nel quadro, che dipinse nello Spirito Santo dei Napolitani in Roma. *Tit. fol. 90.*

**CARLO le BRUN** uno dei più spiritosi Pittori della Francia, impard da Simone Vovet, ed in poco tempo superollo: d'anni 12. ritrasse l'Avo suo Scultore, e di 15. dipinse un Ercole, che fece stupire la maraviglia. Viaggiò in Italia, e con lo studio dei bassi rilievi, delle statue, dei vestiti, dell'armi, delle antichità, dei dipinti, e della lettura di libri rari, divenne Pittore famoso, franco in ogni storia, e perito nei secreti dell'arte. Ritornato a Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re, Capomastro, e Direttore dei Gobellini (luogo dove travagliano in argento, in bronzo, in marmo, in arazzi, in ricamo, ed in pitture gli Artefici Regj.) Impiegato in abbellire il Reale Palagio di Versailles, è indicibile l'eccellenza delle cinque storie d'Alessandro Magno; la Rappresentazione dell'impresa Reali, con allegoriche invenzioni dipinte nella Galleria; la volta della Sala maggiore a maraviglioso fresco, con le Muse occupate a celebrare le glorie del Re, come si vede dalle Stampe, da pertutto ricercate. Il numero dei suoi dipinti per le Chiese, e per i Palagi fu grande. Scrisse due Trattati ammirabili, uno della fisonomia, l'altro dei differenti caratteri

delle passioni, e tutti li disegnò di sua mano. Intraprese, in tavole diverse, la grand' opera dei misteri di Gesù Cristo, quattro ne perfezionò, e lavorando l'ultima Cena passò all'ultimo di sua vita nei Gobellini, l'anno 1690. sepolto in S. Niccolò du Cardonet, dove la Moglie feceli inalzare magnifico sepolcro. *Monscir Perré fol. 216.*

**CARLO LORENESE** fu eccellente Pittore di maniera assai soave, e grata: si veggono opere sue in Roma in S. Luigi dei Franzesi, nella Cappella del Presepio le vaghissime storie della Ss. Nunziata, della Visitazione a S. Elisabetta, e dell'Assunzione della B. V. Parimenti un quadro in S. Niccolò dei Lorenesi, ed alcune pitture nel Chiostro della Trinità dei Monti.

**CARLO MEDA** Milanese ottimo Maestro per il disegno, e per il colorito; si vedono sue manifatture nella Metropolitana di Milano, dipinte nell'organo, dalla parte del Vangelo: fiorì circa il 1590. M. S.

**CARLO MARATTI** da Camorano d'Ancona, nacque l'anno 1625. Applicato allo studio della pittura in Roma sotto Andrea Sacchi, diede ben presto a divedere quanto secondo, e felice dovesse, col tempo, riuscire in quella; l'aspettazione non ingannò Roma, ma la fece stupire con l'opere magnifiche dipinte, con tanta grazia, con nobili idee, con vaghi abbigliamenti, con sicurezza di disegno, con pratica d'istorie, e con ameno colore, col quale è comparsò venti volte in pubblico nelle prime Chiese di quella gran Città, ed ultimamente in Vaticano col vasto pensiero del Battesimo di S. Giovanni, dipinto al nuovo Altare del Battistero in S. Pietro. Della nobile raccolta di varj disegni, con quantità di sua mano, altri copiati da Raffaello in giovanile età, altri di propria invenzione, dei tanti

qua-

quadri mandati ai Principi, ed ai Cavalieri stranieri, delle moltiplicate opere sue date alle stampe, della Scuola, e degni allievi, che fece, ne parla il Mondo tutto, e Roma è tromba sonora delle glorie di sì degno Pittore, che meritò l'onore d'essere dichiarato dal Sommo Pontefice Cavaliere dell'Abito di Cristo. Morì in Roma a di 15. di Decembre 1713. ed ebbe gloriose sequeie nella Chiesa della Certosa, con l'intervento di molti Accademici, Prelati, Dame, e Ni-poti di N. S. il quale ordinò, che si stampasse la vita di lui.

*Due bellissimi quadri di divozione sono posseduti dal Eminentissimo Cardinal d'Acugna in Lisbona. (a)*

CARLO NATALI Cremonese, scolaro d'Andrea Mainardi; si vedono molte opere di questo bravo Pittore, che visse 94 anni, e morì nel 1683.

CARLO PELLEGRINI: di tal nome furono due Pittori, uno da Carrara, che dipinse in S. Pietro di Roma, e diede molti disegni per i mosaici; l'altro Romano.

CARLO PICCINARDI Cremonese impardò da suo Padre, e visse al tempo dei Caracci.

CARLO POERSON Lorenese Pittore, seguìrd la maniera di Simon Vouet, sotto il quale molto dipinse. Morì nel 1667. *Filibien par. 4. fol. 144 vedi Carlo Francesco.*

CARLO PORTELLI da Valdarno, scolaro di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse molti quadri, e tavole d'Altare nella Città di Firenze. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 29.*

CARLO POZZI Bresciano Mercante da panni; fatto disegnatore dalla natura, copiò a pena vaghissime storie di varj Autori, e ne mandò un Libro all'Imperadore Leopoldo, dal quale ricevette in dono una

collana d'oro: morì d'anni 50. nel 1688. M. S.

CARLO RICCI, Pittor Modenese, studiò nella scuola di Carlo Cignani, dalla quale uscito in patria e fuori molte cose operò, per le quali merita che resti viva la sua memoria. Menzione di lui si fa a c. 60. della Vita del suo Maestro,

CARLO RIDOLFI nacque in Vicenza l'anno 1602. studiò rettorica, filosofia, prospettiva, architettura, il disegno, e la pittura dall'Aliense: divenuto Pittore, Poeta, ed Oratore diede alle stampe in due Libri *Le Maraviglie dell'arte, ovvero Vite de' Veneziani Pittori*, e gli fruttarono dalla Serenissima Repubblica una catena d'oro, con medaglia di S. Marco; le sue Pitture accolte in Roma gli meritarono da Papa Innocenzio X. l'onore di Cavaliere della Croce d'oro. Mai quietò la penna, il pennello, o la lingua, scrivendo, dipignendo, o spiegando materie diverse, finchè la morte non pose le mete a tante gloriose fatiche. *Ridolfi par. 2. fol. 306.*

*Il suo deposito si vede nel Claustro di S. Stefano in Venezia.*

CARLO SACCHI nato in Pavia, l'anno 1617. studiò sotto il Rosso Pavese, andò a Roma, d'indi a Venezia; con grande profitto ritornò in Patria franco nelle storie, e copioso nei pensieri, sicchè potè soddisfare alle Chiese, ai Palagi, ed agli Stranieri, che ricercarono l'opere sue; instancabile, e saldo alla fatica visse fino al 1706.

CARLO SALIS nacque in Verona l'anno 1688. Ebbe per primo Maestro nel disegno Alessandro Marchefini, dopo la partenza del quale per Venezia, si risolvettero i parenti d'inviarlo a Bologna, e raccomandato alla mia cura, lo feci entrare nella fiorita scuola di Gio; Gioseffo dal

(a) Quattro pezziistoriati di questo celebre Autore son posseduti da S. Maestà.

dal Sole ; dove eogl' insegnamenti d'un tanto Maestro proseguì gl'incamminati studj per qualche anno; ma non conferendogli totalmente l'aria, fu necessitato, con mio grave spiacere, a partire per la Patria, e dopo qualche tempo a portarsi a Venezia sotto Antonio Balestra suo Concittadino: ivi procurò d'imitare quella maniera, la quale tirava alquanto al gusto Romano, siche fatto un bel misto di gusto Romanesco, e Bolognese s'avanzò a sfogare le sue belle idee sopra vaste tele, per le Chiese dei contorni di sua Patria, e per diverse case di Cittadini, ed ultimamente ha colorito un quadro rappresentante la Nascita di Nostro Signore, che riempie la prima Capella a mano destra, nell'entrare nella Chiesa dei RR. Monaci Olivetani di Verona, il quale ha incontrato il comune gradimento dei Professori. Io auguro felicità, e sempre più avanzamenti al novello Pittore, sì per il buon genio, che nudrisco per lui, come per la gloria di sua Patria.

**CARLO SARACINO**, detto Carlo Veneziano, nato in Venezia l'anno 1585. ed ivi di 40. defunto. Imparò in Roma da Cammillo Mariani Scultore, e Pittore, poi si diede a seguire la maniera del Caravaggio, con la quale lavorò assai in pubblico, ma con fiacco colore: fu bell'umore, e di costumi simile allo stesso Caravaggio. *Baglioni* fol. 145.

**CARLO SCRETA** da Praga si fermò gran tempo in Venezia, poi in Roma, dove si portò l'anno 1634. indi alla Patria, ed in ogni luogo diede bellissimi saggi del suo alto sapere: d'anni 60. morì. *Sandraris* fol. 324. (a)

**CARLO SALITTO**, Pittor Napole-

tano, vien ricordato dal *Dominici* par. 2. delle Vite de' Pittori Napoletani a car. 248.

**CARLO STEFANO PENONE** figlio di Rocco Lombardo Scultore, fu genero, ed allievo di Domenico Fiasella in Genova, dipinse con lode; mancò dopo la morte del Padre, che succedette l'anno 1657. *Soprani* fol. 253.

**CARLO VAN SAVOJEN**, Pittore nato in Anversa, fece assai bene le figure in piccolo, ed ebbe al suo tempo stima grande. Vivea nell'anno 1628. *L'Aureo Gabinetto* a carte 378.

**CARLO VER MANDER** fu Pittore e Poeta, come ne fa fede il ritratto di lui, che fu dato alle stampe.

**CARLO di VOLCAR**, detto comunemente Carlo dei fiori, nato in Mastrich nel 1653. avendo già molto operato nel suo paese, passò a Roma coll'idea di perfezionarsi nell'arte. Di là si portò a Parigi, indi a Lione, dove soprattutto da molesta febbre lungo tempo trattenne, e rimesso in salute varie opere fece per servizio di private persone. Ritorñato a Roma per varj Principi, e specialmente per la Corte di Portogallo fece bellissimi quadri di fiori, nel che era eccellente, e di animali, i quali non meno vivi che morti al naturale assai bene rappresentava. Carlo Maratti di costui valevasi per fare i fiori nelle sue tele. Morì in Roma nell'anno 1695. *Pascoli* par. 2. a. car. 339.

**CARLO VIMERCATI** Pittore Milanese ebbe qualche principio del disegno da Ercole Procaccino junior, poi studiò da sè sopra le opere di Giulio Cesare Procaccino, e di Damiano Crespi, che sono dipinte nella Certosa di Grignano, dove con tanto suo' scomodo, e lontananza di tre mi-

(a) Di costui, dieci pezzi di meze figure sono in potere di Sua Maestà.

miglia, andò per molto tempo, a disegnare, a copiare, ed a colorire. Quindi fu, che s'impadronì d'un perfetto disegno, e di un saldo colorito, che gli acquistò molto di gloria. Morì d'anni 55. incircata, nel 1715.

**CARLO URBINO** Pittore a olio, ed a frecco di storie, e di prospettive: morì vecchio in Milano, giacchè trovò poca fortuna in Crema sua Patria. *Ridolfi par. 1. fol. 402.* Fu leggiadro Pittore, facile disegnatore, e gentile coloritore, dipinse a compagnia con Bernardino Campi. *Lammo* fol. 82.

**S CARLO D'YPER**, Pittore oltramontano, girò l'Italia per impossessarsi dell'arte, e giunto a Venezia s'in vaghi della maniera del Tintoretto, e quella si determinò di seguire. Ritornato alla Patria secondo d'invenzioni diede mano a quanti lavori gli vennero offerti, a quali con puntualità e diligenza dando compimento fu riputato il miglior artefice del suo tempo. Di temperamento fantastico e malinconico, essendo stato un giorno motteggiato da uno de' suoi amici, perchè da una bella moglie non avesse figliuoli, diede in tale eccezzo di malinconia, che invitato a bere, e chiestogli, se volea vin bianco oppur nero, cavato di sotto alle vesti uno stile, con quello una ferita nel petto si diede, da cui uscendo in grande copia il sangue, ed ei più volte ripetendo: *ecco qual vino io voglio, sono indegno di vivere; miseramente ruppe il corso di sua vita l'anno 1564. Baldinucci sec. 4. fogl. 339.*

**CASTELLINO CASTELLI** Genovese parente di Bernardo, ma scolaro di Gio: Batista Paggi; fece studio particolare nel ben comporre istorie, e fare ritratti, riuscendo nell'uno, e nell'altro molto gradito: fino lo stesso Vandich, dopo averlo ritrat-

to, volle essere da lui effigiato: andò a Turino, e si portò tanto bene nei ritratti di quelle Altezze Reali, che meritò posto onorevole, ed annuo stipendio; poco godette di tal fortuna, mentre era d'anni 70. e morì, l'anno 1649. Lasciò Niccoldi il figlio nella paterna virtù bene educato. *Soprani* fol. 175.

**CATTERINA CANTONI** nobile Milanesse, ma più nobile per il disegno, e per il ricamo, rappresentando nell'una, e nell'altra parte delle tele le figure perfettamente effigiate; servì l'Infanta d'Austria, le Serenissime di Brunswick, e di Toscana, Filippo II. Monarca delle Spagne, ed altri Principi; ridusse l'arte sua sino a fare ritratti al naturale, che sembravano più tosto condotti dal pennello, che trapanati dall'ago. Fiorì l'anno 1590. *Lomazzo Idea del Tempio* fol. 166.

**CATTERINA** di Maestro Giovanni di Hemson, Miniatrice, per la sua abilità e virtù meritò di essere con generosità stipendiata dalla Regina di Spagna. *Vasari par. 3. a car. 860 stampa di Firenze.*

**CATTERINA GINNASI** Romana: di questa compita Pittrice basta solo il dire (per quanto scrive l'*Ab. Titi* fol. 131.) che tutte le pitture nella Chiesa delle Monache di S. Lucia di Roma, sono fatture delle sue mani, col disegno però del Lanfranchi.

**CATTERINA TARABOTI** discepolo d'Alessandro Varotari in Venezia, onorò con i suoi diligenti pennelli la pittura, ed accrebbe lustro al catalogo delle Veneziane Pittrici. *Boschini* fol. 527.

**S. CATTERINA VIGRI** nata in Bologna, l'anno 1413. dove introdusse l'Ordine di S. Chiara nel Nobilissimo Monasterio del Corpus Domini, che ivi fondò: fu diligentissima Miniatrice, e Pittrice, fra l'altre manifatture sue si venera l'Immacolata di Gesù Cristo bambino, che per

per divozione si manda a baciare agl' infermi, dalla quale molti ne ricevono la salute. Morì l' anno 1463. e vive incorrotta venerata da tutto il Mondo. E' stata santificata da N. S. Papa Clemente XI. li 22. Maggio 1712.

**CAYOT** di nome AGOSTINO, Scultore nato a Parigi. Dopo aver disegnato, e dipinto sotto Gio: Juvenet Pittore del Re, diedesi alla Scultura sotto Stefano Lehongre, sotto del quale continuò quasi che presso la morte di lui: meritò i primi premj dell' Accademia, per due anni di seguito; fu uno dei Pensionarj dell' Accademia di Roma, ma non se ne profitò, ad oggetto d' attaccarsi a Cornelio Vancleve, sottodel quale travagliò quattordici anni, con distinzione, e più opere di sua mano produsse per Sua Maestà, ed in ultimo luogo una figura di marmo delle compagne di Diana, la quale il Re fece collocare nel Giardino delle Tuillerie a Parigi, e fu ricevuto nell' Accademia di Pittura, e Scultura, l' anno 1711.

**CECCHINO** del FRATE Fiorentino, così detto, perchè discepolo di Fra Bartolomeo di S. Marco: dipinse con Benedetto Cianfanini, con Gabriello Rustici, e con Fra Paolo Pistoiese, tutti della Scuola medesima. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 48.*

**CECCHINO** del SALVIATI, o Cecco, cioè Francesco, con lo studio d' Andrea del Sarto, e poi amico fedele del Vafari nella Scuola di Baccio Bandinelli, si fece franco nel disegno, morbido nelle carni, grazioso nelle idee, vago nel vestire, esatto nel nudo, copioso nelle invenzioni, e spedito nell' opere sue gratisime a Roma, alla Francia, a Venezia, ed a Firenze sua Patria, dove ebbe fiorissima scuola, condotta con sommo amore, fino alla mor-

te, che gli seguì d' anni 56. nel 1563. nella quale lasciò eredi di quadri, e di disegni, i più cari discepoli, che l' accompagnarono alla Chiesa di S. Girolamo, ove fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 77. Sandrart fol. 150.*

*In Venezia nella Chiesa delle RR. Madonne del Corpus Domini si conserva una famosa sua Tavola d' Altare con Cristo deposito di Croce. (a)*

**CECCHINO SETTI** Pittore Modonese, viene sommamente lodato dal Lanziotto nelle sue *Croniche*, e posto nel numero di quei famosi Pittori, che fiorirono nel 1550. *Vidriani fol. 54.*

**CECILIA RICCIÀ**, detta Brusasorci, figlia di Domenico celebre pittore, non solo copiò perfettamente le opere del Padre, ma lavorò ancora d' invenzione, e fece ritratti somiglianti, e con bizzarre attitudini. Fiorì circa gli anni 1590. in Verona sua patria. *Pozzi a c. 76.*

**CENNINO** di DREA CENNINI da Colle di Valdesa, per 12. anni fu scolaro d' Angelo Gaddi, poi di lui compagno nelle pitture dipinte in Firenze: fu cotanto amante dell' arte, che scrisse un Libro sopra i modi di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma, ed a oro, con la diversità di tutte le terre, e tinte. *Vasari par. 1. fol. 115.*

**CESARE ARBAGIA**, Pittore Italiano, nella Città di Cordova dipinse una Capella nella Chiesa del Sacramento. Colà si dice, che fu scolare di Leonardo da Vinci, ma nessun' altra notizia, o memoria essendomi arrivata di quest' Autore, mi rimetto a quanto ne ha scritto Antonio Palomino *par. 2. a car. 271.*

**CESARE ARETUSI** Modonese, e Gio- Battista Fiorini, reciprocamente s' ajutarono, questi col disegno, e quegli con il dipinto, come si può vedere

(a) Di Francesco Salviati un pezzo istoriato è posseduto da Sua Maestà,

dere nel Catino della Cupola maggiore di S. Pietro di Bologna: riuscì poi anco l' Aretusi così pratico nei ritratti, con una tinta così vera, e Correggesca, che sembravano di carne; alcuno mai copiò sì bene l' opere del Correggio di questi, onde molte ne passarono oltre i motivi per originali; quanto più fu fortunato in Parma, altrettanto fu sfortunato in Ferrara. Fiorì nel 1593. *Malvasia par. 2. fol. 331.*

**CESARE BAGLIONI** Bolognese imparò da suo Padre ordinario Pittore, e da sè divenne quadratorista, figurista, Pittore di fiori, di frutti, di prospettive, d' animali a fresco, e a olio, il tutto con franca risoluzione, e speditezza compiutamente terminato. Studiò singolarmente il modo di fare paesi, batté bene le frasche, e trovò belli siti, strade, e pianii. Ogni uno gradiva praticarlo, perchè era di somma bontà, e d' allegria: sonava la Lira improvvisandovi sopra spiritose canzoni: con una mano toccava il flauto, con l' altra pigneva. Chiamato a Parma, per lavorare in Corte, bisognando gli nell' opera guglie, colossei, ed anticaglie, principio il lavoro, indi senza fare motto alcuno, in pianelle, e biretto andò a Roma per vederle dal vero, Scherzò assai coi Caracci, e passarono fra di loro gustosissime burle: finalmente stancato da tante fatiche trovò gli ultimi riposi in Parma, circa il 1590. *Malvasia par. 3. fol. 340.*

**CESARE CESARIANI** Milanese bravo Geometra, Architetto, e Pittore, commentò Vitruvio, e disperato di non averne ricevuto quella mercede, che sperava, morì più da bestia, che da Uomo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 34.*

**CESARE CONTI** d' Ancona fratello di Vincenzo ambedue Pittori; praticò in Roma con i Pittori di Gregorio XIII. e di Sisto V. ebbe ge-

nio al grottesco; ed all' arabesco; che intrecciato con agnoletti, e satiritti francamente: dipingeva: lavorò quadri d' Altare: accasato in Macerata, ivi morì circa il 1615. *Baglioli fol. 167.*

**CESARE CORTI**, o da Corte, nacque in Genova l' anno 1554. da Valerio Corti, che nel disegno gli fu Maestro: Nella Filosofia, nella Speculativa, e nella Poesia superò tutti i suoi condiscipoli, e nel colorire il Padre. In Francia, ed in Inghilterra, come Pittore fu teneramente accolto. In Toscana, come Ingegnero da guerra, sommamente ambito. In Genova, come perfetto in ogni virtù, ansiosamente sospirato: ma che? mentre onorato, e stimato da ogni uno godeva in Patria tranquilla la quiete; datosi a leggere libri superstiziosi, e dannati, fu carcerato nel Santo Tribunale dell' Inquisizione, dove scontento terminò la vita; restò dopo di lui David il figlio nella pittura perito. *Soprani fol. 67.*

**CESARE DALLE NINFE** Veneziano, capriccioso, e pronto nell' esprimere i suoi pensieri, seguendo lo stile del Tintoretto; dipingeva per lo più a fresco con altri Pittori. Pattuito per dieci ducati di fare una Nunziata a olio, che sta sopra una delle Porte di S. Faustino, la compì con franchezza, e con vaga maniera in un giorno. *Ridolfi par. 2. fol. 77.*

**CESARE DANDINI** Pittore Fiorentino: scolaro del Cav. Curradi, del Passignano, e di Cristofano Allori, ebbe maniera assai vaga, finita, e corretta: si vedono per le Chiese di Volterra, e di sua Patria molte belle tavole d' Altare, particolarmente nella Chiesa della Santissima Nunziata. M. S.

**CESARE DA SESTO**, detto *Cesare da Milano*, fu il migliore discepolo di Leonardo da Vinci, riuscì graziosissimo figurista, ed eruditissimo compo-

Q

ritore, come nella Chiesa di S. Roc-  
co di Milano si vede : istoriò i bel-  
li paesi del Bernazzano Milanese :  
in Roma ajutò Baldassare Peruzzi  
nei chiariscuri, che dipinse ad Ostia  
Tiberina : fu Pittore stimato da  
Raffaello, il quale incontrandolo  
un giorno, li disse con faccia gio-  
conda : Messer Cesare, è possibile,  
che noi siamo tanto amici, e ci  
facciamo tanta guerra coi pennelli?  
Fiori nel 1510. Il Vasari distingue  
Cesare da Sesto, da Cesare da Mi-  
lanico, ma io ritrovo che è lo stesso.

**CESARE FIORI** cittadino Milanese Pittore, Architetto, Ritrattista, Ballarino, Schermidore, ed Alfiere della Milizia Urbana: in età d' 8. anni fece il ritratto di suo Padre defunto, dal che istradato dai Parenti alla pittura con le direzioni di Carlo Cane, ed all' architettura con le regole di Pietro Paolo Caravaggio, comparve a tavola rotonda fra i Virtuosi, e fra la Nobiltà, che teneramente l'amava. Per inventare machine, funerali, trionfi, tabernacoli, capelle, piante, disegni, d' architettura, fu celebre, che però molte furono date alle Stampe, ed il suo nome si fece sentire glorioso per bocca delle Muse. Non mancarono Principi stranieri, che l' impiegarono in opere degne del suo talento, e ne riportò ricchi doni: di tratti obbliganti, di dolcissime procedure, divoto, religioso, e pieno di buone operazioni, in età d' anni 66. compi i suoi giorni il Venerdì Santo dell' anno 1702. e con pompa fu accompagnato da copioso stuolo di Virtuosi alla sepoltura in S. Gio: in Conca.

**S CESARE FRANCHI**, Pittor Perugino, fu eccellente nel dipingere istorie in piccole figure. Morì per mano del carnefice nel 1615. *Pascoli a car. 177.*

**S CESARE FREGANZANO**, Pittore del Regno di Napoli, nella Chiesa de' Pa-

dri dell'Oratorio in Napoli dipinse il mistero della Concezione della Beata Vergine. *Celano nelle Notizie di Napoli, par. 2. a car. 96.*

**CESARE GENNARI** Bolognese nipote, e scolaro del Guercino da Cento, nacque l' anno 1641. apprese sì bene quella nobile, e forte maniera, che tanto dilettò, e ne fu così osservante seguace, che le di lui opere sparse per le pubbliche Chiese, e per i Palagi, da molti sono reputate del Maestro: dipinse con franchezza i paesi; fu di genio mobile, di tratto gentile, e d' amena conversazione: amò teneramente i suoi scolari, e faceva bene a tutti: invidiosa la morte lo rapi al Mondo d' anni 47. e nella Chiesa di S. Niccolò degli Alberi meridò pubblici funerali, che girano alle Stampe, dedicati a Benedetto Gennari di lui fratello, ed in quel tempo Pittore primario del Re d' Inghilterra.

**CESARE NEBBIA** da Orvieto fu allevato da Girolamo Muziano, che se ne servì nell' opere Vaticane: fatto poscia Pittore di Sisto V. con Gio: Guerra da Modona condusse gran parte delle pitture stabilite in quel fortunato Pontificato per i Pittori: fu Uomo d' onore, amante dei Virtuosi, e grato a i suoi Scolari: carico di ricchezze, e di gloria si ridusse invecchiato alla Patria, dopo avere serviti altri Pontefici, e di 78. anni morì circa il 1614. *Baloghi fol. 120.*

**CESARE PIEMONTESE** Pittore, fu a Roma dopo i Brilli, e fu paesista lui, e la moglie, e dipinsero i paesi nel portico interiore della Chiesa di S. Cecilia in Trastevere.

**CESARE POLLINO** Miniatore eccellen-  
te fece cose bellissime in carta pecora, disegnò francamente sulla maniera del Buonaroti, servì a molti Sommi Pontefici, e si vedono varie miniature in Perugia sua Patria. *M. S.*

Cesa-

**CESARE SERMEI** Pittore nato in Orvieto, accusato in Assisi, ivi sempre dimorò fino al principio del 1600, in cui d'anni 84 morì. Era Cavaliere. *Morelli* fol. 161.

**CESARE ROSETTI** Pittore Romano, lavorò sotto il Cav. di Arpino, in Laterano, e in Campidoglio: fu Uomo libero, arguto, e spiritoso; ridotto alla vecchiaia mancò nel Pontificato d'Urbano VIII. *Baglioni* fol. 294.

**CESARE TORELLI** Romano scolaro di Gio: dei Vecchi, e poi suo compagno al servizio di Sisto V. Si dilettò di lavorare a mosaico, e ridusse i cartoni del suo Maestro, e del Cav. di Arpino a nobilissimo termine; campò gran tempo, e morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni* fol. 129.

**CESARE TURCO** Pittore Napolitano, floriva nel 1560. sono opere sue diverse sparse per le Chiese di Napoli. *Sannelli* fol. 152.

**CHERUBINO ALBERTI** da Borgo S. Sepolcro, figlio, e scolaro di Michele, con Gio: suo fratello bravo quadratista lavorò di figure nelle Sale, e nelle Chiese Romane; intagliò quasi tutte l'opere di Polidoro, molte del Buonaroti, alcune dei Zuccheri, e sono rare simili stampe. Morto Gio: e rimasto erede di gran' valsente, depose i pennelli, e principiò a passarsela col fabbricare balestroni all'antica, che levavano, e gettavano dai lontano gravi pesi, finché giunto l'anno 1615. e 63. di sua età, morì, e fu sepolto nella Madonna del Popolo in Roma. *Baglioni* fol. 131.

**CHIARA VAROTARI**, figlia di Dario, e sorella di Alessandro, tutti e due pittori di vaglia, dipinse molte cose con bravura, imitando il Padre e il Fratello. Fece pure ritratti assai somiglianti, onde considerabil vantaggio ne trasse. Visse unita al

fratello, non avendo mai voluto maritarsi per non lasciar la casa paterna. Fioriva essa circa gli anni 1616.

**CHIMENTI CAMICIA**, Scultor Fiorentino; fece di belle statue, costrusse Palazzi, dispose giardini, essendo al servizio del Re d'Ungheria. *Vasari par. pr. a car. 298.* vuol che fiorisse circa il 1460.

**CHIODAROLO** Gio: MARIA BOLOGNESE, scolaro di Francesco Francia: dal *Bumaldi* fol. 251. e da *Leandro Alberti* è descritto per Scultore, e lavoratore nell'Arca di marmo in S. Domenico di Bologna, e dal *Mafini*, e dal *Malvasia* par. 2. fol. 58. è nominato per Pittore insieme col suo Maestro, con l'Aspertino, e con Lorenzo Costa nei dipinti in S. Cecilia.

**CIMABUE** Pittore Fiorentino, di nome Giovanni, per istinto naturale, che aveva alla pittura, imparò dai Pittori Greci, chiamati a Firenze per restaurare gli antichi mosaici: principiò a vestire le figure, e ad accostarsi al naturale, sicchè in quei tempi fece stupire Pisa, e Firenze con le tavole d'Altare, che dipingeva sopra incrostantura d'oro, aggiando le espressioni delle figure con motti, e lettere. Visse 60 anni, e morì nel 1305. *Vasari par. I. fol. 1.*

**CIRO FERRI** Pittore Romano, vero seguace, e discepolo di Pietro da Cortona, a cui più del Romanello, e di Pietro Testa s'accostò con le idee, con le invenzioni, e col dipinto, dimodochè morto il Maestro, terminò le di lui opere lasciate imperfette: fece diversi cartoni per mosaici in Vaticano, molti disegni per fabbricare, per Altari, e per Cibori; dipinse sopra dieci opere pubbliche; intagliò molti rami di sua, e d'altri invenzione, si dilettò d'architettura, e pose il termine

mine al suo vivere ; nel 1690. in età d'anni 62. (a).

**S CLARA SKY SERT**, miniatrice di grido , della Città di Gand , ricordata dal *Vasari* par. 3. a car. 850. stampa di Fiorenza .

**CLAUDIO ALBERTO SEVIN** nato in Brusselles : dal Principe di Liegi applicato alla pittura diede saggio del suo alto sapere nella Svezia , e nell' Inghilterra , e nella sua Patria. Desioso di vedere l' Anno Santo del 1675. partì per Roma ; ivi fermatosi a lavorare , l' anno seguente terminò la vita . *Sandrar sol.* 387.

**CLAUDIO AUDRAN** seniore fu uno dei buoni Intagliatori Frazesi ; dimorò gran tempo in Roma ; intagliò varie statue , e rami servibili per le Dispute ; ritornato in Patria, ammaestrò Gerardo il figlio , il quale si rese famoso per mezzo dei suoi belli intagli , e tra gli altri per le insigni stampe delle gran Battaglie di Carlo le Brun. Claudio junior fratello di Gerardo nacque in Lione , e dalla natura portato al disegno , andò a Parigi , e studiò sotto Carlo le Brun , da cui fu impiegato nell'opere del Re. Si veggono in pubblico due quadri , e due capelle dipinte nella Certosa , molto più avrebbe operato , se la morte non l' avesse portato all' altro Mondo d' anni 43. nel 1684. Lasciarono tre Nipoti del nome loro , l' uno celebre Pittore per ornamenti , gli altri due abili Intagliatori.

**CLAUDIO COEGLIO** , oriundo di Portogallo , e discendente dalla famiglia Coeglia , illustre non men per l' origine , che per i rinomati pittori , che da quella trassero il nascimento , ebbe per Maestro nella pittura Francesco Ricci Pittore di camera del Re di Spagna Filippo IV. Dipingendo ad olio ed a fresco riuscì uno dei migliori pittori di

Spagna ; di che una incontrastabile prova si è il famoso quadro della processione delle Sagre Reliquie posto nell' Escuriale , in cui si vede una maravigliosa diversità di azioni , una ferace e ben condotta idea , un' armoniosa composizione , una unione di moltissimi personaggi , e di tutta la primaria nobiltà , che accompagna il Re nella sacra funzione , ciascun de' quali è ritratto al naturale , e del popolo spettatore in bizzarre , e convenienti attitudini con mirabile accordo di colori rappresentato : opera insigne , onde farma ne verrà mai sempre al nome di lui . Nè a questa molto inferiori furono altre opere da esso fatte nelle stanze della Regina , quali particolarmente non descrivo , non permettendomi l' istituto mio che è di scrivere soltanto memorie , il fermarmi a far parole di ciascheduna . Cagion di sua morte , fu l' arrivo colà di Luca Giordano , cui vedendo dipingere con tanta facilità e speditezza , di cordoglio e rammarico si morì nel 1693. Fu sepoltò nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea di Madrid , con grave dispiacere di quanti ammiravano il grande intendimento di lui nell' osservazione ed imitazione della natura . *Palomino par. 2. a car. 440.*

**CLAUDIO LE FEVRE** da Fontanabò acquistò molto di onore nel dipingere ritratti , e con tale carattere fu ricevuto nella Reale Accademia di Parigi. Andò poi a Venezia , dove si trattenne tanto tempo , ed era soprannominato *di Venezia* ; ivi intagliò all' acqua forte molte opere levate dai migliori quadri esposti al pubblico , e sono correttamente disegnati : passò finalmente in Inghilterra , ove d' anni 42. morì nel giorno 5. Agosto 1675.

**CLAUDIO FRANZESE** , e **GUGLIELMO**

DE'

(a) Di Ciro Ferri nella suddetta splendidissima Galleria evvi un pezzo istoriato.

DE' MARZILLA furono chiamati a Roma da Giulio II. per dipingere le finestre del Vaticano, giachè erano in quell' arte i primi Maestri, ed in fatti fecero stupire quella Città: ma la disgrazia del sacco di Roma portò, che fussero infranti i vetri delli nemici, per levare il piombo da formate palle da moschetto: se ne conservano però in S. Maria del Popolo di mano di questo artefice, il quale disordinando nel mangiare, e nel bere, in termine di sei giorni passò all' altro Mondo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 97.* Altro Claudio Francese di Parigi, o Parigino registra il *Vasari* nella *par. 3. lib. 1. fol. 216.* che fu scolaro del Rosso Fiorentino, che con Francesco d'Orliens, con Simone da Parigi, con Lorenzo Piccardi, e con Domenico del Barbiere l' ajutò nella Reale Galleria di Francesco I. Re di Francia.

**CLAUDIO GILLE**, o **GIGLIO**, detto **Claudio Lorenese**, s' approfittò nella Scuola d' Agostino Tassi, il migliore paesista di Roma, e divenne tanto ameno, e vago nei paesi, introducendovi eroiche storie, lontanze, prospettive, siti, acque, ed animali, che a gran prezzo ogni famosa Galleria bramò esserne adorna. Diede alle stampe varie opere sue: dipinse gran tratti di muro a fresco, intese l' architettura; dove, e quando terminasse la vita, non ne parla il *Sandrart* fol. 328. Il *Baldinucci* nella *par. 2. sec. 4. fol. 264.* nomina un tale Gillis d' Anversa, che fu gran paesista, e nacque l' anno 1544. (a)

**CLAUDIO GILLOT** figlio d' un Pittore di Langres, ricevette dallo stesso i primi elementi del disegno, e si perfezionò poi in Parigi sotto Gio: Battista Cornelio Pittore, e Professore della R. Accademia. Egli

si è formato una maniera unica, e sua, che non partecipa di alcuna altra: questo è frutto degli studj suoi fatti sopra i dipinti delli più bei Teatri Italiani, e Franzesi per rappresentarvi soggetti di Commedie; ma ciò non ostante è riuscito ancora in soggetti seri, ed accolto con distinzione nella suddetta Accademia, ove vive.

**CLAUDIO HALLE** nato in Parigi, figlio, ed allievo d' un Pittore dell' Accademia Reale; senza essere sortito dalla Patria ha saputo lavorare opere grandi per il Re, e per varie Chiese, alcune di queste servono per fare Arazzi per Sua Maestà; ed attualmente professa l' arte con gloria nell' Accademia medesima.

**CLAUDIO MELLAN** Pittore, ed Intagliatore al bulino, nacque in Abbeville, l' anno 1601. Inclinato al disegno studiò sotto Simone Vovet, che gl' insegnò le finezze di quest' arte, nella quale molto si compiaceva, ma essendosi dato ad intagliare, riuscì assai meglio, e si fece una maniera tutta particolare, nella quale si osserva, che questo operare gli era più naturale, che la pittura, dove si era fisso. L' anno 1617. andò a Roma, ove intagliò quantità d' opere, il felice esito delle quali gli guadagnò la stima di Carlo II. Re d' Inghilterra, il quale gli fece proporre un generoso trattamento in caso, che volesse andare a servirlo; ma l' amore della Patria non lasciò risolverlo a ciò fare. Ritornato in Francia l' anno 1654. s' ammogliò: fatto consapevole S. M. del merito di questo degno Soggetto, gli assegnò alloggio nella Galleria del Louvre in qualità d' uso dei suoi Pittori, ed Intagliatori: fu là, dove continuò le sue opere con miglior gusto, e genio.

(a) Di cotesto Claudio ha S. Maestà due pezzi con paese e figure istoriati.

genio di prima ; e tante ne diede alla luce , che formano un abbon-dante catalogo . Pafsò la sua vita con tranquillità di salute , e per terminare la sua forte , gli abbisognò qualche accidente improvviso , che ponesse le mete al suo vivere , l'anno 1688 . Le Marche da lui usate nelle Stampe le potrai vedere nella Tavola V. dove si tratta delle Marche sciolte . *le Comte lib. 3. fol. 393.*

**CLAUDIO POIRIER** Scultore , nato a Parigi , fu ricevuto nell'Accademia Reale li 31. Marzo 1703 .

**CLAUDIO RIDOLFI** Nobile Veronese , scolaro di Paolo Cagliari : dipinse in Patria , in Venezia , in Padova , in Roma , ed in Urbino , dove si trattenne qualche tempo in casa di Federico Barocci , dal quale apprese l'amenità , e le belle arie di teste ; ivi s'ammogliò , poi si trasferì ad abitare in Corinaldo nella Marche d'Ancona ; e per quelle Città lasciò belle pruove dei suoi pennelli : ritornato alla Patria più erudito , nelli componimenti espressivo , e grazioso nei movimenti delle figure , fu ben veduto , ed accolto da tutti : arrivato all'età di 84 anni , correndo il 1644. con pianto universale fu accompagnato al Sepolcro . *Ridolfi par. 2. fol. 302. (a)*

**CLAUDIO STELLA** vivente in Parigi l'anno 1686 , con bellissimi intagli all'acqua forte ha reso glorioso il suo nome , in particolare nella bella carta del Calvario , cavata dall'eruditissimo quadro di Niccold Pous-sin . *Baldinucci fol. 7.*

**CLAUDIO VIGNON** nativo di Tours , segui la maniera di Michelagnolo da Caravaggio : la forza , colla quale travagliava , e la felicità , colla quale concepiva i soggetti per dipingere , gli diedero molte occa-sioni di impieghi : aveva una ma-

tieri di disporre le sue tinte , e di collocarle alla prima nei suoi luoghi , senza legamento , o altro ajuto , non mescolava i colori , né li addolciva , né infieriva col movimento del pennello , sicchè compari-vano di primo tocco , non ritoccati , disforchechè la superficie dei suoi quadri era semplice , e rimarcabile , d'una pratica naturale , e facilissima da essere conosciuta . Era di singolare talento nella cognizione delle pitture , onde per fare prezzi , e stime ai quadri , a lui si ricorreva . Morì in buona vecchiaja nel 1670 . *Degiles fol. 497.*

**CLEMENTE BANDINELLI** Fiorentino figlio , e scolaro di Baccio segui anch'esso la scultura , ed avrebbe acquistata la gloria del Padre , se in Roma morte immatura non l'avesse rubato al Mondo . *Kasari par. 3. lib. 1. fol. 448.*

**CLEMENTE BOCCIARDI** Genovese scolaro di Bernardo Strozzi , andò a Roma con il Castiglione , e studiò quella maniera ; ritornato a Genova fece vedere quanto si fusse francoato nel componimento , nel disegno , nel colorito , ma vago di maggiore perfezione partì per Firenze , dove la morte pose i confini alle sue alte idee , troncandogli lo stame-vitale . *Soprani fol. 81.*

**CLEMENTE MOLLI** Scultore Bolognese , in concorrenza di altri valenti Scultori , nella capella Dönnini della Chiesa del Salvatore in Bologna , fece le due statue di S. Paolò e di S. Ignazio . *Passeggiere Dising. a car. 183. e il Ridolfi par. 2. a car. 200.*

**CLEMENTE RUTA** scolare di Carlo Cignani , menzionato nella vita di lui a car. 60 .

**COLA DELLA MATRICE** detto comunemente *Mastro Cola* , cioè Niccola Pittore , ed Architetto il migliore , che mai conoscessero quei coator-ni ,

(a) Di esso un pezzo ispirato è nella più volte menzionata Galleria di S. Maestà

ni, nei quali innalzò vaghi Palagi, Tempj, e dipinse opere bellissime. In Ascoli ebbe una moglie di tanto amore, e d'onore, che sotto Paolo III. insorte le ribellioni d'Ascoli, fuggendo col marito, inseguita dai soldati, più per cagione della bellezza, che per altro, vedendo non potere in altro modo salvare a sé l'onore, ed al marito la vita, si precipitò da una balza, e Colà tutto ammesso per la morte della consorte fu lasciato in pace. Fioriva nel 1542. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 234.*

**COLANTONIO** illustre Pittore Napoletano, del quale scrive il *Engenio*, che fu il primo, il quale in Napoli ritrovasse il colorito a olio. Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli nella Capella della famiglia Rocco colorò la tavola, in cui sono dipinti S. Francesco, e S. Girolamo in atto di studiare, tanto al naturale, che paiono vivi: fioriva nel 1436. *Sannelli fol. 110.*

**COLANTONIO DEL FIORE**, antico Pittore Napoletano, varie opere fece per la Regina Giovanna I. *Dominici tom. pr. a car. 96. fino a car. 109.*

**COPA SCULTORE** Fiammingo in Roma, ridusse a perfezione molte belle storie in piccolo: fu Uomo tanto solitario, e malincomico, che non volle alcuno per casa; quando era infermo, calava dalla finestra un cestello, e si provvedeva del bisognevole. Correva l'anno 1610. ed ottantesimo di sua età, quando non sentendolo più i vicini, con scale entrarono nella casa, e lo ritrovarono morto nel letto. *Baglioni fol. 100.*

**CORADO FILCHER** Pittore Tedesco, si fece largo in Venezia, ed acquistò grande onore con i belli, e vaghi paesi, che dipingeva: di questi ne parla con lode straordinaria nelle sue rime il *Borghini a fol. 544.*

**CORNELIO ANTONISZE**, Pittore di Amsterdam, nato nel 1482. riuscì assai bene nelle prospettive. Visse in patria con facoltà e reputazione per le sue opere. *Campo pr. Tom. a car. 201.*

**CORNELIO BLOEMART** nacque in Utrecht l'anno 1603. da Abramo, che gli fu Maestro: servì vari Pittori Oltremontani, ed Italiani col bellissimo taglio del suo bulino, adattandosi alle maniere, e gusto di tutti i Pittori; dimodoché le sue stampe sembrano più dipinte, che intagliate. *Baldinucci fol. 63.*

**CORNELIO CORNELI** nato in Arleme l'anno 1562. da Paolo Pittore, ma educato da Egidio Coignetto, da giovinetto dipinse battaglie, diluvj, cadute di giganti, ed opere grandiose, poi adulto dipinse esquisitamente opere notturne. *Sandrar fol. 268.* Cornelio Cornelis da Lione fu un altro Pittore, il quale d' anni 31. morì nel 1554. *Sandrar fol. 232.*

**CORNELIO CORT** nato in Hornes d'Olanda, fu uno dei primi, che portasse il bel modo d'intagliare in Italia, diede in luce molte opere di Raffaello, e di Tiziano: morì in Roma d'anni 42. nel 1568. *Baldinucci fol. 222.*

**CORNELIO DUSMAN**, nato in Amsterdam, dimorò la maggior parte di sua vita in Vicenza, dove per private persone dipinse moltissimi quadri di animali, di paesi, e battaglie, con modo assai felice e buona composizione. Ivi pure morì circa gli anni 1680.

**CORNELIO ENGELBERT** Pittore, nato l'anno 1468. in Lione d'Olanda, dipinse ad olio, a fresco, e a tempra, ed in ogni genere riuscì per quei tempi famoso; insegnò il disegno a due suoi figliuoli, e fu maestro di Luca d'Olanda: morì nel 1533. *Sandrar fol. 226.* suo ritratto va alle stampe.

**CORNELIO ENCHELTAMS** Pittore di Mali-

Malines, dipinse in Anversa per il Principe d'Oranges la storia di David con molte figure d'Uomini armati, sulla maniera di Luca d'Olanda: terminò il corso di sua vita d'anni 56. nel 1583. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 68.*

**CORNELIO FLORIS** Scultore, ed Architetto, fratello del famoso Francesco. *Lomazzo trat. pit. fol. 198.*

**CORNELIO DE HEEM** d'Anversa: in fiori, in frutti, in vasi, in istromenti, e tappeti portò tal grido, e fama, che il famoso Sandrart, tante volte qui nominato, volle pagare un quadro di due palmi 450. fiorini a Tommaso Kretzer in Amsterdam, e benchè gli fusse amico non ne sortì la grazia. *Sandrart fol. 313.* vivea nel 1660.

**CORNELIO JANSEN**, Pittore di Londra, applicato a fare ritratti, servì Carlo Stuard, e la Regina d'Inghilterra, ma per le ribellioni insorte, partì per Olanda, poi in Amsterdam finì la vita, l'anno 1665. *Sandrart fol. 314.*

**CORNELIO Ketel** Pittore, Plasticò, Geometra, Prospettivista, e Poeta, nacque in Goude, l'anno 1548. imparò da Antonio Blochland, e da Dirick Pieters: variò molte parti del Mondo, in ogni luogo lasciando, o quadri storiati, o ritratti: si servì alcune volte delle dita delle mani in cambio di pennelli: coi piedi stringendo i pennelli fra le dita, dipinse il Filosofo Eraclito; morì in Patria in fresca età. *Baldinucci par. 2. fol. 276.*

**CORNELIO DI LION** Pittore nativo di quella Città, fece quantità di ritratti sotto i Regni di Francesco I. Enrico II. Francesco II. e Carlo IX. Il Brantomo nelle sue memorie fa un grande elogio al quadro, che dipinse per la Regina Caterina dei Medici con le sue due figlie, e dice, che la stessa Regina trovandosi in Lione, volle andare alla casa

propria di Cornelio, per vedere i ritratti dei Cavalieri, e delle Dame di sua Corte, che egli avea dipinti, e riempivano una stanza. *Filibien par. 3. fol. 79.*

**CORNELIO MOLLINAR** Pittore d'Anversa, detto *Strabone*, dagli occhi storti; nel lavorare a fresco, e paffare ebbe pochi pari; nella prestezza fu un fulmine; il suo pagamento solito era un tallero al giorno; aiutò varj Pittori, ed a loro fu di gran vantaggio; morì in povertà. *Sandrart fol. 259.*

**CORNELIO POULENBOURG** da Utrecht scolaro d' Abramo Bloemart, andò a Firenze, poi a Roma; in paesi esteri tanta fama acquistò, che dal Re d' Inghilterra fu provvigionato di splendidissimo stipendio, e Pietro Paolo Rubens desiderò l'opere sue. *Sandrart. fol. 325.*

**CORNELIO SCHUD** Pittore d'Anversa, fu Uomo di grande ingegno, pronto nel dipingere storie, e finzioni poetiche, nelle quali mischiava con arte singulare i ritratti di quelli, che l'impiegavano ai lavori. *Sandrart. fol. 295.*

*Di Cornelio Schud che morì nel 1676. e fu scolare, e qualche volta imitatore di Rubens, quattro grandi quadri possiede il nobile Signore Deputato sopra i regj Magazzini in Portogallo, nel suo loco di delizie poco lungi da Lisbona.*

**CORNELIO STOP** Inglese si dilettò dipingere spelonche, grotteschi, e luoghi orridi riportati sulle tele con prospetti, e concavità, che sembravano più vere, ché dipinte. *Sandrart. fol. 384.*

**CORNELIO VVAEL** nativo d'Anversa, fu mirabile in fare piccole figure nei suoi quadri ripieni di lontanane, di caccie, di balli, di paesi, e di schiribizzi. Si fermò in Genova 15. anni con Luca suo fratello bravo paesista; poi andò a Roma, ma non conferendogli l'aria, ritornò a Geno-

**Genova**, dove con istupore dei Pittori condusse due vasti quadri di battaglie, ed aprì fioritissima scuola; dopo qualche tempo ritornò a Roma, ivi lasciò la vita avanzata nell'età, e dai Nazionali, e dai Pittori sino al numero di 400, fu accompagnato al sepolcro: fu Uomo generoso, cortese, e gioiale.

*Soprani fol. 325.*

*Di Cornelio Wael nell'ampia raccolta di rari quadri posseduta dal Signor Giuseppe Smith Console d'Inghilterra in Venezia, sonovi due bellissime Battaglie.*

§ **CORNELIO VAN-BERCHEM**, insigne pittore di animali vivi, e celebre paesista e figurista in piccolo. Nessun Fiammingo per versatissimo che stato sia in simili maniere di pitture, arrivò mai a dipingere con l'intendimento di costui; agli animali dipinti da lui null'altro mancando che il moto, alle pecore null'altro che il belato, alle figure null'altro che la loquela. Esprese poi il lucido e la macchia forte con tal tenerezza e maestria, che nei lumi il Sole, nelle mezze tinte la riflessione del lume, e negli oscuri la forza evidentemente si scorge, il tutto così ben impastato e distribuito, che ogni cosa rappresentata par di rilievo. Chi non ha avuto la fortuna di veder quadri da esso dipinti, procuri di vederne almeno le stampe intagliate ad acqua forte, dalla sola vista delle quali accertatamente comprovarsi il mio giudizio. Rarissimi e sincerissimi sono i quadri di lui, ed io in Londra dal Sig. Duca Davinser per un pezzo di quadro di altezza di un braccio e mezzo ho veduto pagarsi duecento lire sterline. Vivea questo eccellente Pittore negli anni 1656.

**CORNELIO VAN-CLEVE** Scultore nato in Parigi, il migliore tra gli allievi di Francesco Anguier; si fermò cinque anni in Roma, e due in

Venezia, e studiò l'antico, e il moderno; fatto perfetto Scultore ritornò a Parigi aggregato nella Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, eletto quindi dal Re Luigi XIV. per le opere principali di Scultura, che sono ammirate nei suoi Palagi, e Giardini Regi di Versailles, Marli, e Trianon. Sua Maestà gli assegnò annua pensione, alloggio, e stanza per travagliare nel Louvre, e fu Direttore della medesima Accademia, ed ora è dichiarato Rettore perpetuo della stessa. Ebbe la disgrazia di perdere il suo unico figlio in età di 28. anni, il quale dopo il viaggio d'Italia cominciava ad uguagliarsi con i più grand' Uomini nell'Arte della Scultura.

**CORNELIO VERNHUL** nato in Rotterdam, l'anno 1648. imparò il disegno da Abramo Ondio, e con lo stile di quel gran Maestro condusse squadroni di caccie, e di animali molto spiritosi. In Roma poi datosi sotto il Borgognone alle battaglie, addestrossi in quelle con Borgognonesca maniera, e con un tinto ardito, e forte compì quantità d'opere in grande, ed in piccolo, accolte, e gradite da Roma, da Napoli, da Parigi, dalla Savoja, dalla Germania, e dall'Italia. Lavorò ancora vaghi paesi, mercati, fiere, e ridotti, introducendovi minute figure alla Callotescia, il tutto concluso con grazia, e spirito. Ha fatto permanenza più anni nella Città di Bologna.

§ **CORNELIO VASSHER**, oltramontano, pittore di ritratti. E' alle stampe il ritratto di lui, che per tale il dichiara.

**CORNELIO DE VVIT** da Bruges: *vedi Pietro Candido.*

§ **CORNELIO DE VOS**, Fiammingo, seguì nelle sue opere la maniera di Vandych. Da un bel quadro contrassegnato coll'anno e nome di lui,

R e pos-

e posseduto dall' Illustris. Sig. Don Diego de Napoli e Norognia Gentiluomo Portughese , in cui vede si la Vergine in atto di ripor nella culla il bambino dormente , e S. Giuseppe che con attenzione sta osservando , figure al naturale graziosamente disegnate e colorite , rilevansi esser esto yissuto negli anni 1640. (a)

**COSIMO FANCELLI** Romano scritto al Catalogo degli Accademici di Roma , l' anno 1650. Di questo Scultore sono opere varie di stucco , e di marmo nelle Chiese della sua Patria , tutte descritte dall' *Abbate Titi.*

**COSIMO FANSAGO** da Brescia Architetto , e Scultore : molte opere sue sono nelle Chiese di Napoli , particolarmente nel Gesù nuovo . Era Cavaliere . *Sarnelli fol. 164.*

¶ **COSIMO FONSECA** , Cavaliere , e peritissimo architetto . Oltre molte fabbriche da lui alzate in Napoli , la Chiesa delle Monache della Trinità deve la sua eruzione al bizzarro e fertile ingegno e sapere di lui . *Finezze de' Pennelli a car. 72.*

**COSIMO ROSELLI** Pittore Fiorentino , chiamato a Roma , con Sandro Botticelli , con Domenico Ghirlandajo , coll' Abate di S. Clemente , con Luca da Cortona , e con Pietro Perugino , per servizio di Sisto IV. nel dipinto della Capella Pontificia , riportò sopra tutti il primo onore nelle tre storie di Faraone sommerso nel mar rosso , nella Predica del Salvatore alle rive di Tiberiade , e nell' ultima Cena , con gli Apostoli , avendogli in tutte ajutato il suo fido scolaro Pietro , detto di Cosimo : visse 68. anni ; consumato dall' alchimia morì nel 1484. fu sepolto in Patria nella Chiesa di S. Croce . *Vaf. p. 2.f. 344.*

¶ **COSIMO DA TREZZO** , nello Stato di Milano , fu eccellente intagliatore di cammei e pietre . Fu thiamato a Madrid dal Re Filippo II. per lavorare di cavo e rilievo nel gran Tabernacolo di S. Lorenzo nell' Escuriale . Fece ritratti somigliantissimi sì in cammeo , che in intaglio , i quali hanno merito niente inferiore a quello degli antichi Greci Maestri . Visse in Spagna assai agiata mente per la munificenza del Monarca , ed ivi lasciò quantità grande di sue opere da me vedute in Madrid e nel Regno .

**COSIMO de' TURA** ferrarese Pittore , detto *Cosmè* , fece l' Altare di San Maurelio Protettore di Ferrara nella Chiesa dei PP. di S. Giorgio extra muros ; ivi fu sepolto in età di 63. anni , nel 1469. *Superbi fol. 122.*

**COSIMO ULIVELLI** nato in Firenze , circa il 1622. imparò dal Volterra no , e riusci valoroso , e bizzarro Pittore a olio , ed a fresco ; molte Chiese , e Claustri della sua Patria godono bellissime sue operazioni , massimamente quelli della Santissima Nunziata , di S. Spirito , e del Carmine , dove ha espresso la morte di S. Eliseo , che è cosa molto degna da veder si . E' morto nel secolo presente .

**COSTANTINO VAPRIO** Pittore Milanesi è citato dal *Lomazzo trat. di pit. fol. 198.*

¶ **COSTANZA VAN-UTRECH** , Pittrice Fiamminga , imitò assai bene la natura nel dipingere ogni sorta di frutti , e nel suo tempo ebbe considerazione e stima . Un quadro di lei ho io veduto in Lisbona contrassegnato col nome , il quale era assai ben dipinto .

**CRISPINO BROEKIO** , Pittor di Anversa , ha il suo ritratto alle Stampe

(a) Presso S. Maestà il Re Augusto evvi di lui un quadro colla Vergine ed il bambino Gesù in atto di accarezzare S. Antonio , figure al naturale .

pa con versi latini in lode di sua virtù.

§ CRISPINO dal Passo, Intagliatore in rame, diede alla luce un libro d'intagli, spiegato in quattro lingue, intitolato *la Luce del dipingere*, nel quale mostra come fondatamente si apprenda a ben disegnar le figure. Si vedono pure di lui varie cose intagliate, tolte da Martino de Vos, e da altri. Non ho mai potuto rilevare, se abbia dipinto, non essendomi mai accaduto di veder sue pitture. Fioriva circa gli anni 1660.

§ CRISTIANO BERNOTZ, insigne Pittore di frutta, selvatici, vasii di argento, ed altre cose dal naturale. Morì in Roma di anni 64 nel 1722. *Pascoli* tom. 2. a car. 357.

§ CRISTIANO GUGLIELMO ENRICO DIETRICH, Sassone, coltivando i doni di natura, arrivò ad essere non solo pittore di stima, ma imitatore eziandio di qualunque maniera. Impiegandosi a far paesaggi con animali e piccole figure all'uso Fiammingo, ha vaghezza di prendere ad imitare ora Rembrandt, ora Teniers, ora Vovverman, ora alcun altro celebre maestro, e ciò con esito sì felice, che all'intendente è d'uopo aprire ben gli occhi per non prendere abbaglio. Vero è però, che almeno essendo da ogni pretesa d'ingannare chiesia, e ulando di sua sincerità, tutte le sue opere col nome suo contrassegna; con che dà a divedere, unica sua mira essere il semplice diletto, e la soddisfazione del proprio genio. Ma perchè la cieca fortuna non suole a tutti quei che hanno merito mostrarsi favorevole e amica, questo valente giovane vive in Dresda poco noto, non essendogli ancora presentata l'occasione di esser prodotto alla Real Corte; il che se avvenisse, certamente da quel musicista Sovrano sarebbe sollevato a

maggior estimaione e mandato in Italia, dove perfezionandosi nel disegno, ragionevol speranza vi sarebbe che uno de' migliori pittori di Europa riuscisse. Intanto ricevendo e adempiendo le commissioni che gli vengono di fuori, e nell'esecuzione di quelle scapricciandosi con nuove idee, e vari pensieri, la fertilità del suo ingegno, ed il pronto e vivace suo spirito dimostra; non lo adoperando la patria che nelle forniture di camera all'uso del paese, quali fa o di chiaroscuro, o coi tinte, imitando lo stile di Vateau pittor Francese, il quale da' suoi compatrioti è preferito alle opere da lui cos bazzaria d'invenzione leggiadramente condotte. Di questo abile e virtuoso professore ho fatto conoscenza in Dresda l'anno 1746. in casa dell'Illustrissima Signora Felicita Offman, a cui non meno per questo conto che per altre grazie impartitemi distinte obbligazioni professo. Nel quale incontro con mio sommo piacere ho scorto unirsi in quella Signora un grande intendimento e perizia dell'arte, ad una forte e costante propensione ad esaltare ed esconciare l'abilità e la virtù dovunque la vede.

§ CRISTIANO QUEBORNO Pittor di Anversa. Va alle stampe il ritratto di lui con versi latini, che lo qualificano come gran maestro di paesaggi.

§ CRISTIANO REDER fu celebre nel dipingere battaglie e bambocciate. Studio in Roma, ove servì molti grandi personaggi di sue pitture, quali vengono assai stimate da chi le possiede. In età di anni 63. morì nel 1729. *Pascoli* tom. 2. a car. 349.

CRISTOFANO ALLORI Pittore Fiorentina, scolaro del Cav. Cigoli, fu uno dei più fanzosi Pittori, che fiorissero nel principio del secolo passato; dipinse con vaghi colori,

e sullo stile del Correggio ; meritò lavorare opere varie per la Serrissima Casa Medici.

**CRISTOFANO AMBERGER**, dal suo dipinto nei contorni d'Argentina , si crede segnace d'Olbein Olandese ; fu molto ingegnoso per le invenzioni , per il colorito , e per il disegno , come ne rendono testimonianza le 12. storie di Gioseffo Ebreo , e tant'altre dipinte in Augusta : l'anno 1530. fece il ritratto a Carlo V. e meritò una collana d'oro con medaglia , e mercede maggiore di quella , che ricevette Tiziano in tutte tre le volte , che lo ritrasse . *Sandart* fol. 224.

**CRISTOFANO BRESCIANO**, e Stefano fratelli ; vedi *Cristofano Rosa*.

**CRISTOFANO CASOLANO** di Padre Lombardo , nacque in Roma , e fu instrutto nella Pittura dal Cav. Pomerancio ; così bene s'approfittò di quella maniera , che più volte ajutò il Maestro : dipinse in varie Chiese di Roma : rimase colpito dalla morte in fresca età . *Baglioni* fol. 306.

**CRISTOFANO CASTELLI** Parmigiano , è riferito dal *Vasari* par. 3. libr. 2. fol. 12. per la bella tavola , che l'anno 1499. dipinse nel Duomo di Parma.

**CRISTOFANO da Bologna** dipinse nei Padri Celestini , ed in S. Maria di Mezza Ratta , circa l'an. 1380. *Mafini* f. 618. *Bumaldi* f. 239. Questo Cristofano dal *Vidri*. f. 22. è detto da Modona , da altri da Ferrara . Il *Vasari* par. 1. fol. 165. scrive , che a concorrenza di Galasso da Ferrara , di Giacomo , e di Simeone Pittori Bolognesi , dipinse nella Chiesa di Mezza Ratta fuori di Bologna , dalla Creazione di Adamo fino alla morte di Mosè . Simeone , e Giacomo , in trenta scomparti , dipinsero dalla Nascita di Gesù Cristo fino all'ultima Cena , e Galasso colorò la Passione di N. S. Tutte quest'

opere furono finite l'anno 1404. **CRISTOFANO dell'ALTISSIMO Fiorentino** , scolaro del Pontormo , poi del Bronzino ; non solo fu Pittore istorico , ma si dilettò fare somigliantissimi ritratti , che sembravano vivi ; questa fu la cagione , per la quale il Serenissimo G. D. Cosimo lo mandò a Como , per ricavare dal Museo di Monsig. Giovio molti ritratti di persone illustri , per arricchire la sua nobilissima Galleria . *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 279. *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 170.

**CRISTOFANO GHERARDI** , detto il *Doccia* da Borgo S. Sepolcro , imparò da Raffaello del Colle , fu soldato , e poi cangiò la spada in pennello , divenendo universale Pittore in figure , in paesi , ed in grotteschi ; dipinse in Roma , in Napoli , in Perugia , ed in Firenze ; visse 56. anni , e morì in Patria , nel 1556. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 456.

**CRISTOFANO LENDENARI** , Lorenzo , e Bernardino tutti di tal casato Modonesi furono quei celebri Artefici di tarsia , che con figure , con paesi , con lontanenze , e con quadrature terminarono , l' anno 1465. il Coro della Cattedrale di Modona . *Croniche Lancillotto*.

**CRISTOFANO MAGNANI** da Pizzighetone ( Castello nella via di Cremona , sull'Adda ) imparò da Bernardino Campi , e fu d'immaginativa si forte , che una sol volta veduta qualche persona , a memoria ne formava somigliantissimo il ritratto : lavorò istorie a olio , e a fresco a competenza del Malosso , del Lodi , del Catapane , e del Mainardi ; morì in fresca età . *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 164.

**CRISTOFANO MAUKER** Tigurino scolaro , e figlio di Jodoch , delineò , e descrisse tutti i luoghi della Svezia ; dipinse sopra i vetri ; coi suoi disegni servì vari Intagliatori ; compose di poesia ; scrisse , e disegnò diversi

diversi emblemi scutissimi ; fu as-  
funto a Senatoria Prefettura, e mo-  
ri l'anno 1614. *Sandart fol. 243.*

**CRISTOFANO PARMESI** annoverato fra  
li discepoli di Gio: Bellino, con An-  
drea Previtali da Bergamo, con  
Lattanzio da Rimini, con Rondi-  
nello da Ravenna, con Jacopo Mon-  
tagna, e con altri. *Ridolfi part. I.  
fol. 60.*

**CRISTOFANO RONCALLI** dalle Pome-  
rancie in Toscana, detto il *Caval-  
Pomerancio*, imparò in Roma da  
Niccold Circignano; tanto s'avanzò  
nella pittura, che meritò dipi-  
gnere nella Capella Clementina di  
Vaticano il fatto di Anania, e di  
Safira, che cadono morti ai piedi  
del Principe degli Apostoli, volgar-  
mente chiamato l'Altare della bu-  
gia; fece i cartoni per diversi Mo-  
saici, meritò da Paolo V. essere di-  
chiarato Cavaliere dell'Abito di  
Cristo: vide la Germania, la Fian-  
dra, l'Olanda, l'Inghilterra, e la  
Francia; carico d'onori, e di ric-  
chezze giunto di nuovo a Roma,  
l'anno 1625. lasciò la spoglia mor-  
tale, e dai Cavalieri, e dai Pro-  
fessori, con pompa solenne, fu ac-  
compagnato a S. Stefano del Cac-  
co, ed ivi d'anni 74. sepolto. *Ba-  
glioni fol. 288.*

**CRISTOFANO ROSA**, e Stefano fra-  
telli Bresciani furono bravi quadra-  
toristi dei suoi tempi; da Cristofa-  
no nacque Pietro, che fu scolaro  
di Tiziano, e valente nel dipinge-  
re istorie, ma giovanetto, non sen-  
za sospetto di veleno, o (come al-  
tri dicono) di pestilenzia terminò  
col padre i suoi giorni, l'an. 1576  
*Ridolfi par. I. fol. 255.* Il *Vasari* nel-  
la *par. 3. del lib. I. a fol. 18.* lo chia-  
ma Cristofano Bresciano, e lo de-  
scrive per uomo eccellente in dipi-  
gnere prospettive, cornicioni, ma-  
schere, e cartellami, che sembrava-  
no più tosto di ritratto, che dipin-  
ti; ne parla aneo il *Rossi a fol. 511.*

**CRISTOFANO SCUARTZ** lavorò belli  
quadri in Monaco, e fu bravo in-  
ventore. Con sua invenzione Gio:  
Sadeler intagliò bellissime stampe  
della Passione di N. S. Morì l'an-  
no 1594 *Baldinucci par. 2. sec. 4.  
fol. 204. dal Ridolfi par. I. fol. 204.* è  
chiamato Suara scolaro di Tiziano.

**CRISTOFANO SERRA** da Cesena, sco-  
laro del Guercino, insegnò la Pittu-  
ra, ed il disegno a Cristofano Sa-  
volini. M. S.

**CRISTOFANO SOLARI**, detto il *Gob-  
bo*, Scultore Milanese, e fratello di  
Andrea, lavorò a competenza di  
Agostino Busti, e del Siciliano, nel-  
la Certosa di Pavia; e nella fac-  
ciata del Duomo di Milano, l'Adamo,  
ed Eva, verso Levante, so-  
no suoi lavori. *Lomazzo, Vasari  
p. 3. lib. 3. fol. 21.*

**CRISTOFANO STATI** da Bracciano Scul-  
tore, fu allevato nell'arte in Fi-  
renze, lavorò in pubblico, ed in  
privato in Roma: si diede poi a  
vendere, e comprare quadri, disegni,  
medaglie, e cammei, ed in que-  
sto mestiere consumò 62. anni, e la  
vita, che terminò circa il 1618. La-  
sciò Francesco il figlio, chiamato il  
*Braccianese*, che nella Scultura si  
portò assai bene, e circa i 35. an-  
ni morì, nel 1627. *Baglioni f. 162.*

**CRISTOFANO STORER**, o Stora Pit-  
tore di Costanza, imparò da suo  
padre, poi da Ercole Procaccino  
Juniores, fu uomo pratico nel dise-  
gno, e spedito nel dipingere a olio,  
e a fresco: si trattenne la maggior  
parte del tempo in Milano, dove  
dipinse nelle Chiese di S. Bernardo,  
di S. Eustorgio, di S. Lorenzo, di  
S. Bernardino, di S. Pietro Celesti-  
no, della Pace, della Certosa di  
Pavia, ed in altri luoghi. Morì in  
Milano d'anni 60. nel 1671. *Sandart  
fol. 320.*

**CRISTOFANO SUDENTI**, con Tom-  
maso, e con Pietro tutti dello stes-  
so casato, Fonditori Modonesi, fu-  
sero

fero Statue, Cannoni, e Campane: Fiorirono negli anni 1450. *Vidiani* fol. 97.

**C**RISTOFANO TENCALLA da Lugano, imparato, ch'ebbe il disegnare, e il dipingere in Milano, ed in Verona, andò in Germania, in Moravia, in Ungheria, ed a Vienna, dove fece riforgere il buon fresco, da gran tempo in quelle parti perduto. Non solo fu dotato d'una bravura universale nel dipingere, ma di tanta grazia, e di maniere sì obbliganti, che da tutti fu teneramente amato. *Sandrar* fol. 332.

**C**RISTOFORO AMBERGER, di Norimberga, scolare di Giovanni Olibens, fu diligentissimo pittore d'istorie e ritrattista. Dimorò molto tempo in Ausburgo, dove si veggono molte opere fatte a imitazione del Maestro. Morì nel 1550.

**C**RISTOFORO GARECA SALMERON, scolare di Pietro Drenae, e nato in Crema, fu buono e facile pittore. Fece molte opere in patria, sì in pubblico che in privato; e nella Sacristia della Chiesa di S. Francesco fece una bellissima Tavola colta Natività di Nostro Signore. Trasferitosi a Madrid altre opere dipinse per quella Corte, e colà morì nell'anno 1666, avendo l'età di anni 63. *Palomino* parte 2. a carte 358.

**C**RISTOFORO LEONI scolare di Carlo Cignani, indicato nella Vita di esso Carlo a car. 61.

**C**RISTOFORO LOMBARDI, scultor di grido Milanese, descritto dal *Lomazzo*. Si crede lo stesso che Cristoforo Gobbo.

**C**RISTOFORO LOPEZ, nato in Lisbona, e discepolo del famoso Alfonso Sanchez Coeglio, fu un illustre pittore, che si merirò di esser creato Cavaliere dal Re D. Giovanni III. di Portogallo. Fece questo valentuomo molte opere sagre per i Tempj di quel Regno, come pure

molte altre per la Spagna; e segnatamente nel suo tempo regnasse ancora la maniera secca, pure da quella seppe sfostarsi, operando assai più morbido de' suoi coloranti. Dipinse più volte il ritratto del suo Monarca con applauso di tutta la Corte. Morì nell'anno 1600, ed ebbe il suo sepolcro nella Chiesa de' PP. Borgognoni di Belem, sua migliore fuori di Lisbona.

**C**RISTOFORO MORETTO fu chiaro Pittore al tempo dei Bellini, disegnò sul gusto di Raffaello, e colorì assai bene, secco però nei contorni a imitazion dei Bellini. *Lomazzo* a car. 405. Un quadro di lui ho veduto in Portogallo presso S. E. il Signor Conte di Taroca, e nella Chiesa di Monache dell'Umiltà in Venezia avvi una Tavola grande di altare da esso dipinta.

**C**RISTOFORO JACOBO VAN DER LOANE di Anversa studiò da sé la Pittura senza Maestri, e si formò una buona e graziosa maniera di dipingere conversazioni, balli, e capricci contadineschi. Fece sua dimora in Olsanda, ove morì. *Jacob Camp*o par. 2. a car. 10.

**C**RISTOFORO VELLA, di Cordova, fu ne' suoi primi anni alla scuola di Vincenzo Carduchio in Madrid, e buon inventore e disegnatore divenne. Fatto maestro ritornò in patria, dove molte opere fece, onde ebbe lode e fama. Morì di anni 60. nel 1659. *Palom.* par. 2. a car. 316.

**C**RISTOFORO ZACLINEA, nato in Valenza, scolare di Tiziano, da cui ad imitarlo ottimamente apprese. Ritornato in patria molte opere fece degne di un valente allievo di così grande maestro; quali in particolare son quelle da esso fatte nel Monistero di S. Michele. Morì nel 1600, di anni 60. *Palomino* a carte 358.

**C**RISTOFORO di Utrecht, Pittor valente, e scolare di Antonio Moro, coll'Am-

col l' Ambasciatore del Re di Portogallo D. Giovanni III. passò in Lisbona, e fu ammesso al servizio di quel Monarca, da cui fu impiegato in lavori, e creato Cavaliere dell' Abito di Cristo, e beneficiato con una Commenda di 1500. Ducati annui. Operando continuamente per le Fabbriche facre, e per i Palagi Reali istorie e ritratti, si acquistò il nome di Grande, essendo comunemente chiamato il Gran Vaschò di Utach. Fu molto intendente di prospettiva, e le opere di lui sono al di d' oggi in grande stima, per esser condotte alla maniera di Pietro Perugino, e di Giovanni Bellino, ma con una finitezza più graziosa, e più morbida di quel che si usasse in quei tempi. Morì l' anno 1557. di anni 59. Questa memoria è stata presa da un autentico manoscritto della famosa Libreria di S. E. il Signor Marchese d' Orsol Vicerè dell' Indie di Portogallo.

**C**ROCESSA di Urbino fiorì nel 1530. ed ebbe fama di buon Pittore, avendo studiato nella scuola di Raffaello. Baldinucci sec. 4. al decen. 2. fol. 235.

## D

**D**AMIANO del BARBIERE Pittore, e Scultore Fiorentino; andò in Francia circa il 1544. e con i disegni dell' Abate Primaticcio lavorò stucchi, e bassi rilievi a Medone nel Palagio del Card. di Lorena. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 214.

**DAMIANO MAZZA** da Padova eccellente coloritore, contrafece mirabilmente la maniera di Tiziano suo Maestro, come nel Ganimede in Casa Sonzina in Padova, ed in altri luoghi. Il Gambarato Pittore vedendosi privo dei disegni di questo Valentuomo, avendoli venduti all'

Esfogenio Sensale di pitture, disperato terminò miseramente la vita. Oh quanti n' avrebbe fatto impazzire Damiano, se nei più begli anni non l' avesse la morte privato di vita! Ridolfi par. 1. fol. 202.  
**DAMANA DAMINI** Pittrice, sorella di Pietro Damini valente pittore, fece ritratti in piccolo ed in grande con bella e diligente maniera. Morì in Castelfranco sposata ad un virtuoso Medico. Vedi Giorgio di lei Fratello, di cui lasciò memorie il Cav. Ridolfi e car. 252. par. 2.

**DANESSE CATTANEO** da Carrara fu Poeta, Scultore, e discepolo del Sansovino; in Venezia d' anni 19. da sè scolpì un S. Lorenzo di marmo esposto in S. Marco; fece varj ritratti di pietra, e lavorò belle figure in Padova, in Verona, ed in Venezia, dove operava nel 1570. Diede alle stampe gli Amori di Matilda, in ottava rima. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 246.

Fece in Verona nella Chiesa di S. Anastasia la stupenda Capella Fregosa tutta di sua mano con la statua di Cristo di tutto tondo nel mezzo, e ai lati due angeli, che mostrano i misterj della passione di Cristo: il tutto con somma maestria e perfezione.

**DANIELLO BLOCK** nacque l' anno 1580. in Germania; imparò da Giacomo Scherio; avanzato nella professione della pittura, servì Cristiano IV. Re della Dania, e Gustavo Adolfo Re di Svezia. Durò la vita sino agli anni 81. nel qual tempo il fuoco gli consumò ogni sostanza. Ebbe tre figliuoli Pittori, cioè Emmanuel in ritratti, Adolfo in battaglie, e Beniamino, universale. Sandrart fol. 382.

**DANIELLO CRESPI** Milanese studiò dal Cerano, poi da Giulio Cesare Procaccino: con la verità del naturale

rale fece un impasto di buon colore, carnoso, di gran gusto, e che tendeva in tutto, e per tutto al vero. L'opere sue sopra i muri, e sopra le tele pubbliche, e private, in ritratti, e storie copiose, sono numerose; onde bisogna dire, che fusse spedito, e pratico Pittore, se abbiamo riguardo al breve corso di sua vita, che non giunse alli 40. anni; morì con tutta la sua famiglia nel contagio di Milano, l'anno 1630. M. S.

**DANIELLO CUNIO** Milanese, scolaro di Bernardino Campi, dipinse opere varie con i cartoni del Maestro, particolarmente in S. Barnaba di Milano; nel Palagio del Principe Triulzio in Malèo dipinse le più famose imprese di Carlo V. Imperatore in compagnia di Girolamo del Leone: fu il Cunio eccellente nel dipingere i paesi. *Lamo* fol. 57.e 80.

**DANIELLO de HEELE** da Bruxelles lavorò bene in paesi, e dipinse egregiamente fatti notturni illuminati dal fuoco, o dagli splendori della Luna. *Sandrart* fol. 311.

**DANIELLO de POR**, detto da Parma, praticò con i scolari del Correggio, e del Parmigianino, e si fece una maniera molto piacevole al gusto degli Amatori della Pittura: vide Roma, dipinse con Taddeo Zuccheri, e con altri Pittori: cercando io la di lui morte nell'Archivio della Rotonda di Roma, nei libri dei Morti della Compagnia dei Virtuosi di S. Gioseffo trovai la morte di Daniello da Volterra, seguita nel 1566. ed immediatamente nella susseguente riga era scritta quella di Daniello de Por, nè altro si trova, onde si può credere, che morisse l'anno stesso. *Vedi Taddeo Zuccheri.*

*Ne parla il Vasari nella 3. par. al 108. nella vita di Taddeo Zuccaro.*

**DANIELLO da Volterra** (di Casa RICCIARELLI) disegnò nella Scuola del

Sodoma, dipinse in quella di Baldassarre Peruzzi, e si perfezionò in Roma sotto Perino del Vaga, dopo la morte del quale, d'ordine di Papa Paolo III. terminò l'opere lasciate imperfette nella Sala dei Re. Lavorò ancora di stucco, e gettò il Cavallo, e Statue di bronzo d'Enrico II. Re di Francia; ma per le sofferte fatiche restò atterrato dalla morte d'anni 57. e fu sepolto nella Certosa di Roma, nel 1566. Leonardo il nipote fu bravo Stuccatore. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 97. Sandrart fol. 152.*

**DANIELLO DUMOUSTIER** Pittore del Re, faceva ritratti naturalissimi a pastello, si rese celebre ancora per l'amore, che avea alla Musica, e per i libri, dei quali ne possedeva un Gabinetto considerabile: era dotato di tale memoria, che si ricordava di quanto leggeva, e particolarmente delle cose più rimarcabili, che gli piaceva notare nei libri medesimi. *Filibien par. 4. fol. 268.*

**DANIELLO ENGELARD** fu celebre nell'incavare in pietre preziose, sigilli, cammei, e figurine molto lodate dal Durero. *Sandrart* fol 229.

**DANIELLO PREISSLER** nacque in Praga, l'anno 1627. imparò dal Schieblingo Aulico Pittore, girò la Germania, e la Boemia, e si fermò in Norimberga, lavorando quadri di gran lode per le Chiese, e per le case private. Fu la vita sua abbreviata dalla morte, l'anno 1665. *Sandrart* fol. 385.

**DANIELLO SAITER** Tedesco, Cavaliere, e Pittore dell'A. R. di Savoja, scritto al catalogo degli Accademici di Roma, dove l'anno 1699. dipinse sopra la Porta interiore della Chiesa nuova, con forte, e vaga maniera S. Gio: Predicante. Nacque in Vienna d'Austria, e morì in Turino d'anni 63. nel 1705. *Vedi pascoli 2. Tom. a c. 3170. nella*

*la Casa Eccellenissima Baglioni in Venezia si conservano opere di questo eccellente autore.* (a)

5 DANIELLO SEGERS, della Compagnia di Gesù, nato in Anversa, fu il Principe dei Pittori di frutta. L' Imperatore, l' Arciduca Leopoldo Guglielmo, il Re di Spagna, di Francia, e d' Inghilterra a gara lo fecero operare, e come gioje care si tennero le pitture da esso fatte. Enrico Federico Principe di Oran- ges, grandissimo dilettante di pittura, a grossissimi prezzi comperò molti quadri di lui. In Lisbona il Co. di Cocolino, il Marchese de Las Minas, e il Signor Duca di Cadaval conservano di lui bellissime opere; e due preziosi pezzi del sopradetto Signor Marchese haano di dentro i quadrati di Vandych con due istorie sacre, che certamente son fintissime. Nella famosa Raccolta del Regio Escuriale di Spagna sonovi quattro quadri di questo Autore posti ne' luoghi più cospicui di quella celebre Galleria. Visse fino ad una età avanzata nella Compagnia de' PP. Gesuiti di Anversa, riverito e splendidamente regalato per la virtù. L' *Aureo Gabinetto* scrive di lui, e dà il ritratto a car. 213. (b)

DANIELLO SORIAU d' Annover, con Pietro suo figlio, lavorò per ecce llenza fiori, e frutti; dipinse ancora lodevolmente le figure. *Sandart* fol. 289.

DANIELLO VANDYCK Franzese Pittore in ritratti, in istorie a olio, ed a fresco, ed in architettura. Fu Prefetto della Galleria, e delle fabbriche del Serenissimo di Mantova. *Borghini* fol. 533. (c)

5 DANIELLO VAN-HESIL, di Brusselles, Pittore stimato di paesi con bellissime figure, d' incendj, e vedute dal

naturale. *Aureo Gabinetto* a car. 293.

5 DARIO da Trevigi, scolare dello Squarcione, fu valente pittor de' suoi tempi. *Vasari* par. pr. a car. 49. dice che vivea negli anni 1500. *Ridolfi* a car. 68. lo fa scolare dello Squarcione Padovano.

5 DARIO Pozzo, Pittor Veronese, oltre essere stato valente nell' arte, è degno di ricordanza per essere stato il primo Maestro di Claudio Ridolfi. *Pozzo* ne' Pittori Veronesi a car. 154.

DARIO VAROTARI Veronese Matematico, e Pittore, Scolaro di Paolo Caliari. Dipignendo il soffitto d' una camera nel Palagio del Medico Acquapendente sulla Brenta, siruppe il primo palco, nel qual' atto invocando M. V. del Carmine, si sentì portare all' ultimo piano senza lesione: in segno di gratitudine volò a Padova all' Altare della Santissima Vergine, e mentre stava in atto di ricevere l' Abito Carmelitano, sorsego da accidente improvviso, in pochi giorni morì d' anni 37. nel 1596. Lasciò Alessandro, e Chiara suoi figli chiarissimi nella pittura, come si è detto. *Ridolfi* par. 1. fol. 79 *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 164

DAVID BALLI da Lione d' Olanda, con bravura, e con ispirito dipinse naturalissimi ritratti, e molti ne fece a penna. *Sandart* fol. 211.

DAVID BEEK Olandese, Ritrattista, e Pittore della Regina di Svezia in Roma; dopo la morte della stessa ritornò in Patria, dove finì i suoi giorni. *Sandart* fol. 205.

DAVID BOURDERELLE di Picardia Scultore Regio, e Accademico di Parigi, fu ricevuto nel giorno 31. Dicembre 1688. nella medesima Accademia.

S        5 DA-

(a) Di Daniello Saiter un pezzo istoriato vedesi nella Galleria di S. Maestà.

(b) Di Daniello Segers ha S. Maestà quattro pezzi con fiori, ed uno a chiaroscuro.

(c) Di cotesto Daniello ha S. Maestà un pezzo istoriato.

**D**avid CONICH Fiammingo, Pittore, e discepolo di Mons. Nicafio; dipinse assai vagamente animali morti, particolarmente uccellami. Tutti i dilettanti del suo tempo fecero a gara a chiedergli sue opere, e partitosi da Anversa per portarsi a Roma, nel viaggio ebbe moltissime commissioni. Arrivato finalmente in quest' alma Città, ivi stabili il suo soggiorno, acquistando sempre grido, e fama maggiore. Vivea negli anni 1670.

**D**avid de HAEH di Rotterdam, dipinse fiori, e frutti naturalissimi. Visse in Utrecht, e morì l'anno 1674. *Aureo Gabinetto a cart. 142.*

**D**avid GHIRLANDAJO Fiorentino, fratello, e scolaro di Domenico, dipinse, e lavorò di mosaico per la sua Città, e per la Francia: d'anni 74. morì nel 1525. ed in Santa Maria Novella fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 23.*

**D**avid HESCLER figlio, e scolaro di Sigismondo, lavorò in avorio per eccellenza bellissime storie, e figure. *Sandart fol. 252.*

**D**avid KLOKNER nacque in Anversa l'anno 1629. Per la rarità della sua penna in disegnare, e scrivere fu dichiarato Regio Cancelliero della Svezia: lasciata indi la penna, e dato di piglio al pennello, imparò in Olanda il colorire sotto Giorgio Jacobè: ritornò in Svezia, e servì la Regina Eleonora, che si dilettava di dipingere; passò a Roma, a Venezia, in Francia, ed in Inghilterra, per tutto accrescendo la sua bella maniera, vera, naturale, carnosa, ben tinta, e vaga: finalmente l'anno 1661. chiamato in Svezia da Gustavo, gli fu sempre caro per le sue rare qualità, e virtuosi componenti. *Sandart fol. 331.*

**D**avid RICCARDI, Pittore famoso in

picciole figure, ed in animali. *Sandart fol. 311.*

*F*unativo d'Anversa, vivea nel 1640. (a)

**D**avid RYCHART d' Anversa, discepolo di suo Padre dello stesso nome; dipinse vedute dal naturale con bellissime figure sì villereccie, che civili. L' Arciduca Leopoldo amò di ornare i suoi gabinetti con le belle opere di lui, e lo stesso fecero altri Principi, e Grandi di Europa. Dipinse con singolar maniera cose notturne illuminate da fuochi, o candele. Vivea negli anni 1640. *Aureo Gabinetto a cart. 309.*

**D**avid TENIERS d' Anversa, scolaro di Pietro Rubens, ed in Roma d' Adamo Elzheimer; dipinse ritratti in picciolo, e lavorò in grande a fresco. Morì l'anno 1649. *Sand. fol. 281.* Famoso Pittore, oltre essere stato eccellente nella sua maniera, ebbe grande abilità nel contraffare qualunque antico Maestro, e specialmente il Bassano, a segno di essere denominato Teniers Bassano. Le opere di lui sono stimatissime, e pagate a grandi prezzi. In Lisbona nella rara raccolta del Sig. Duca di Lafons, e Principe di Legny sonovi molti grandi pezzi di quell' Autore; tra i quali due sono impareggiabili, che rappresentano nobili botteghe, nelle quali si vendono quadri, ed altre anticaglie, quali sono così vagamente dipinte, che ogni pezzetto di quadro esposto si conosce a prima vista essere di quell' Autore, ch'esso ha avuto in animo di imitare, cioè di Paolo, di Tiziano, di Vandych, di Rubens, e di altri, senza una minima alterazione del preciso carattere di ciascheduno. Le medaglie poi, le statuette antiche, ed ogni altra curiosità in essi dipinta, ed a maraviglia rappresentata; e le figure de' Signori concorrente.

(a) Di esso due pezzi istoriati sono presso S. Maestà.

sentì a far acquisto delle dette curiosità, sono così naturali e finite, che nulla più. In quella Raccolta si contano più di quindici quadri di esso Autore, e del Figlio. (a).

DAVID TENEERS, il Giovane, figlio del sopradetto, imitò la maniera e stile del Padre, copiando i quadri di lui, che non si distinguono da' suoi. Non fu grande inventore, ma con l'imitazione del Padre riuscì pittore di grido. Servì i Monarchi di Spagna, e visse con splendore.

DAVID VINKEBON nato in Anversa l'anno 1578, imparò da suo Padre, dipinse in grande, ed in picciolo, e sopra vetri. *Sandart* fol. 281.

DE BAR: da Vienna, fu Custode della Galleria Imperiale, eloquente Ora-tore, e vago Pittore di fiori. *Sandart* fol. 384.

DELLO Pittore, e Scultore Fiorentino, lavorò picciole figure sopra le tavole, e sopra gli armari; andò nelle Spagne, e fu così caro al Re, che nel partire lo dichiarò Cavaliere; ritornato alla Patria, ebbe grandi contrasti per la confirmatione de' suoi privilegi; perlochè scrisse al Re, il quale lo favorì presso quella Si-gnoria, e ne conseguì il suo inten-to. Ritornò poi nelle Spagne, dove dipingeva con il grembiale di broccato d'oro, ed ivi in età di 49 anni morì. *Vasari* part. 2., fol. 166.

DEODATO DELMONT nativo di Fian-dria. Questi fu mantenuto in Italia dai suoi Principi naturali in gioventù, per apprendere il disegno; e fu conservato in vecchiaja dagli Stra-nieri in varie parti, per le sue rare qualità in Pittura, ed in Architet-tura. D' anni 53. nel 1634. morì. *Sandart* fol. 303.

DERIK BARET nato in Amsterdam stu-diò la pittura in Italia nella scuo-la dell' divino Tiziano, e riuscì uno

de' migliori Scolari. Con grande ca-pitale di sapere tornato alla Patria operò molto in pubblico e privato, e fece somiglianti ritratti sul gusto Tizianesco. Mentre stava dipingen-do in un quadro grande il Giudizio Universale colle sette Opere della Misericordia, fu colto dalla morte, che il rapi nell'anno 1592. *Baldinucci* part. 2. sec. 2. a cart. 146.

DERIK JACOB EZ fece ritratti somigliantissimi, e imitò esattamente la natura. Dipinse pure istorie, vedendosi alle stampe nove pezzi copio-sissimi di figure, rappresentanti la Passione di Gesù Cristo, intagliati in legno di forma rotonda; come pure altra Passione di forma qua-drata. Finì di vivere nell'anno 1567. *Baldinucci* sec. 4 fol. 191. nella vi-ta di Jacobo Corndiz.

DERIK RAN DELEN Pittore Ollan-dese, scritto al Catalogo de' Pittori Fiamminghi. *Aureo Gabinetto* fol 281.

DESIDERIO DA SETTIGNANO Scultore Fiorentino, fu dorato dalla natura d'arte più sublime di Donatello, il quale pigliò ad imitare: niuno forse l'avrebbe superato; se la mor-te non l'avesse depennato dal libro de' viventi circa il 1485. in età di anni 28. e sepoltlo ne' PP. de' Servi. *Vasari* part. 2. fol. 323.

DE VETTI Tedesco, mirabile in di-pingere minute figure, come dal *Sandart* fol. 385;

DIANA MANTOVANA graziosa fanciu-lla, fu veduta l'anno 1566. in Man-tova, co' istupore del Vasari, intagliare opere bellissime. *Vasari* part. 3. lib. 22 fol. 13.

DIEGO CINCINATO nacque in Ma-drid da padre Italiano, Romolo di nome, e Pittore del Re D. Filipo II. Applicatosi alla pittura cogli insegnamenti del Padre, grandi pro-gressi fece nell'arte, nella quale de-

S. 2. side-

(a) Ventinove pezzi istoriati di questo Autore accrescono in qualche modo la do-viziosissima Galleria di S. Maestà.

siderando il Padre che si perfezionasse, e pensando che a questa sua brama utile cosa fosse il farlo passare in Italia, a D. Fernandez de Bibiena Duca di Alcalà, destinato Ambasciatore a Papa Urbano VIII. perchè seco in Roma il conducesse, raccomandollo. Appena collà arrivato, fece il ritratto del Pontefice sedente, con tanta soddisfazione dello stesso Papa, ed applauso di tutta la Corte, che fu tosto elerto Cavaliere, e regalato di una grossa catena d'oro con medaglia coniata. Indi impiegandosi con onore in servizio di Cardinali, e Principi; dopo non molto tempo soprafatto da grave malattia, vi lasciò la vita, e fu con grande pompa nella Chiesa di S. Lorenzo sepolto con le insegne di Cavaliere nel 1626. *Palomino* part. 2. a cart. 288.

**DIEGO D' ARNOISO**, Pittore di Camera di Filippo II. fu miniatore di credito, e ritrattista di picciole cose. Morì in età d' anni 53. *Palomino* tom. 2. fol. 240.

**DIEGO DI ROMOLO**, che fu Pittore Italiano, e che servì Filippo II. conservò dipinti nell' Escuriale di Spagna, dove gli nacque Diego: questi attese alla pittura, e l'imparava in Roma nell' anno 1620. *Butron* fol. 122.

**DIEGO PERREIRA**. Portughese, fu stimatissimo Pittore di fuochi, incendi, Torri abbruciate, Sodome, Purgatori, e Inferni. Rappresentò anche figure rurali a lume di luna, o di candele; e dipinse paesi con picciole figure di ottimo gusto. Vissé poveramente; e ad onta del continuo lavoro non potè mai migliorar la sua sorte. Nel fine di sua vita fu raccolto per carità in casa di un gran Signore amatore dell' arte, che gli servì di rifugio nelle sue miserie, ed in cui sette uagenario morì circa l' anno 1640. Ma quanto gli fu avversa la fortuna in vi-

ta; altrettanto ricercate furono le opere di lui dopo morte, e a prezzi riguardevoli sono state pagate in Francia, Inghilterra, ed Italia. In Lisbona moltissime opere di lui si veggono. Presso il Sig. Marchese Marialda evvi un incendio di Troja, e un Diluvio; presso il Sig. Conte D. Diego di Napoles un incendio di Troja con molte figure, e un Inferno; e presso il Sig. Conte di Afomar una Sodoma incendiata. In Casa del Sig. d' Almeida evvi un Gabinetto con più di sessanta pezzi con fuochi, paesi, frutti, battaglie, burasche di mare, fiori, figure a lume di candela, tutti belli, ed eccellentemente espressi. Il Sig. Giuseppe de Silva ha due tavole a lume di candela; ed un altro Signore, di cui ora non mi sovviene il nome, ha di lui diversi quadri dipinti in tavola sul gusto di Teniers: il Sig. Conte di Taroca un Inferno, che si può dir vero; il Sig. Antonio Varella una Sodoma, una Troja, un Inferno, ed un Purgatorio; il Sig. Giovanni Roderiquez una Troja, e una Sodoma; il Sig. Marchese d' Orisol due pezzetti delle stesse due Città incendiate; ed il Sig. D. Francesco di Mendoza sei quadri con frutta, che pajono vero.

**DIEGO POLO**, Pittore Spagnuolo, ebbe un buon colorito, e fece molte opere nell' Escuriale a competenza de' suoi nazionali, e nei regj Palagi di Madrid, e fece anche assai somiglianti ritratti. Morì giovine in età d' anni 40. nel 1600. *Palomino* a cart. 267.

**DIEGO POLO** gruñore, nato in Castiglia la vecchia, studiò la pittura sotto Antonio Lanchanes, e fatto pratico, studiò sopra le rare pitture dell' Escuriale; indi portatosi a Madrid, ebbe molte occasioni di operare per le Chiese, e Palagi reali, facendo anche ritratti sul gusto di Tiziano; ma perchè inde-

fesso,

fesso ed infaticabile era nello studio, e nel lavoro, di soli anni 36. di vita mancò nell' anno 1655. non senza grave dispiacere degli amatori dell' arte. *Palomino a cart. 267.*

**D**IEGO VELASQUEZ de Silva, naturale di Siviglia, Cavaliere dell' ordine di S. Jago, e di Camera del Re di Spagna, e Principe de' Pittori Spagnuoli, nacque l' anno 1594 da illustri Genitori, e nella prima età mostrando inclinazione alla pittura, al vecchio Herera fu data la cura di ammaestrarlo nella pittura; il quale avvegnacchè di temperamento fosse non solo rigido, ma ruvido, e rozzo, pure attesa l' indole docile e costumata del giovane, con grande affabilità ed amore lo istruì; e vedendolo voglioso di più avanzarsi nella cognizione, lo consigliò a mettersi nella scuola di Francesco Pacheco, che in quel tempo per uno de' primi Pittori di Spagna spacciavasi. In casa del quale facendosi Accademia aperta del nudo, Velasquez frequentandola fece grandi progressi, e divenne uno de' migliori discepoli sì nel colorito, che nel disegno. Cominciò dal dipingere animali, frutti, e paesaggi dal naturale; indi andando innanzi fece ritratti, figure; ed istorie con appalto degli intendenti. Fece in sua gioventù un quadro con un vecchio, che porge da bere ad un giovane, con tale intendimento di disegno, e così ben colorito, che fu comperato per ordine del Re, e posto nel Palazzo di Buonritiro tra le altre preziose pitture, ove tuttora si vede. Animato da così felice principio, si applicò a studiare il disegno della scuola di Roma, e il colorito Veneziano, che li hanno poi condotto a quella perfezione, che nelle opere di lui meritamente s' ammira, e che dalle penne più erudite di queh tempò in prosa ed in verso fu degnamente encomiata. Arrivato colà Pietro Paul-

lo Rubens in qualità di Ambasciatore del Re d' Inghilterra, e col Velasquez in stretta amicizia e confidenza legatosi, diè chiaro a dire d' la stima, che di esso faceva. Portatosi per ordine del Re in Italia per fare acquisto di Statue, e Pitture, e fermatosi in Venezia, dove diceva di aver trovato la vera miniera della pittura; copiò la crocifissione di Cristo, grande e celeberrima opera di Tintoretto, posta nella Scuola di S. Rocco, e quella al Re suo Signore con altri preziosi quadri volle di sua man presentare. Di là partitosi alla volta di Roma, nel suo passaggio per Ferrara fu graziosamente accolto, e onorificamente trattato dall'Eminentissimo Sacchetti, che ivi per la S. Sede risiedeva Legato. Pervenuto a Roma dall'Eminentiss. Barberini fu alloggiato nel Palazzo Pontificio, ed onorato di carrozza e tavola; ed allora fu che disegnò tutte le opere di Raffaello, il Giudizio universale di Michelangelo, e le più rare pitture dei più rinomati Maestri. Oltre ciò fece molti ritratti di Cardinali, e Principi, e specialmente quello della Regina di Ungheria, per cui il credito e riputazione oltre modo si accrebbe. Ritornato in Spagna, e ricevuto dal Re con segni di particolare stima, fu creato Ajutante di Camera, e Cavaliere della Chiave d' oro. Indi seguendo S. Maestà, passò in Aragona, dove fece molti bellissimi ritratti di Dame e Signori, e ritornato col Re a Madrid, dopo pochi mesi fu di nuovo rimandato in Italia, dove altri ritratti fece di grandi Personaggi, i quali tutti e per la sua virtù, ed avendo riguardo alla protezione, di cui godeva, come se staro fosse un Grande di Spagna, a gara onorarono. Ricolmo di onori, e di ricchezze ritornò a Madrid, ed in età d' anni 66. nel 1660. morì, e fu sepolto.

polto nella Chiesa di S. Giovanni col decoroso accompagnamento di tutti i Cavalieri del suo ordine, e grande concorso di popolo. *Palamino* tom. 2, fol. 321. *Boschini*, nelle sue *rime* fol. 57. (a)

**DIETERICO BARENT**, detto in Venezia, il Sordo. *Barent*, fu Letterato, Musico, Sonatore universale, Pittore, scolaro, ed amato come figlio da Tiziano. Morì d' anni 48. *Baldinucci par. 2a sec. 4. fol. 146.*

**DIETERICO CORNELIO** figlio, e scolaro di Giacomo bravo Pittore in Amsterdam, vendette le sue pitture a gran prezzo sino all' anno 1567. in cui d' anni 70. morì. *Sandrart* fol. 205.

**DIETERICO MAIOR** Tigurino, nacque di nobili Parenti, e riuscì d' ingegno sublime nel dipingere sulle tele, sopra muri, sopra vetri, e nell' intagliare; diede alle stampa un Libro dei ritratti degli Uomini più illustri della sua Patria, perlochè l' anno 1609. fu onorato dal Senato col titolo di Cameriere, e Prefetto della Camera Senatoria. Di anni 87. morì nel 1658. Furono suoi figli Ridolfo insigne nel disegno, e nell' intaglio; questi morì d' anni 33. nel 1638; Gio. Giacomo Pittore sopra i vetri fu assunto nel Collegio de' Senatori, e morì d' anni 50.. Corrado Pittore, ed Intagliatore nacque l' anno 1618. *Sandrart* fol. 245.

**DIONIGIO BATTAGLIA** Pittor Veronese, che fiòriva negli anni 1547. dipinse nelle Chiese della sua Città, come in quella di S. Eufemia la Tavola di S. Barbara. *Pozzo a car.* 57.

**DIONIGIO BUSOLA** Scultor Milanese, s' immortalò per le belle opere fatte nella principal Chiesa del Monte di Varallo, avendo con bizzarra invenzione ornato tutta la Cappella di Statue, l'odate dà chiunque collà si porta per divozione di si-

santo luogo. *Fitemie dei Veneti* italiani fol. 146.

**DIONIGIO FLAMMENGO** (di casa CALVART) giunse a Bologna con qualche pratica nel disegno, in particolare in far paesi. Tanto gli piaceva la Città, ed i Pittori viventi, che fermatosi con Prospero Fontana, poi col Sabbatino, si rese franco nelle figure: partì poi per Roma, dove copiò le Statue, ed i dipinti migliori; ritornato a Bologna, aprì nobilissima Scuola, e fra gli altri discepoli ebbe Guido Reni. Il tempo gli intercluse la via a gloria maggiori; perchè lo depositò nella Chiesa de' PP. de' Servi l' anno 1619. *Malvasia lib. 2. fol. 249.*

Nella famosa Raccolta de' Pitture dell' Eccelleniss. Sig. Conte di Villa Nova in Lisbona si conserva di questo gran Maestro, *Cristo nel Tabore*, ad imitazione di Raffaello nel Quadro famoso di S. Pietro Montorio di Roma.

**DIONIGIO GUERRI** Pittor Veronese; scolare; ed imitatore di Domenico Fétis, arrivò a disegnare, e colorire con tanta franchisezza, che molti prendono le opere di lui per quelle del Maestro. Nella Sacristia di S. Eufemia de' PP. Agostiniani vedonsi di sua mano quattro quadri di gusto squisito. Molte Opere di questo Autore si vedevano una volta nelle caser private, ma ora più non si trovano, essendo state comperate per i Gabinetti de' Signori; e portate fuori d' Italia. Fiòriva nel 1630.

**DIONIGIO MISERONI** Intagliatore in gemme, impardò da suo Padre, e superò tutti i Professori de' suoi tempi. *Sandrart* fol. 343.

**DOMENICO AIMO** Bolognese, detto il Varegnana, Scultore in Roma, e nella Santa Casa. *Bumaldi* fol. 251. Il *Masini* fol. 618. tiene, che abbia lavorato di marmo le Statue dei qua-

(a) Di quest' Autore evvi presso S. Maestà un ritratto, che fu di Modena.

**Quattro Protettori nella Chiesa di S. Petronio di Bologna, e nel Campidoglio Romano l'Immagine di Papa Leone X. Fiori nel 1530.**

**DOMENICO AMBROGI**, detto *Minghino del Brizio*, che gli fu Maestro, e si fece ajutare in varie manifatture; seracchissimo nel disegno, e copiosissimo nell'invenzione, lavorò in vari Palagi, e Chiese della sua Patria di Bologna; intagliò diversi rami in grande, e fu universalmente amato. *Malvasia par. 3. fol. 344.*

**DOMENICO BARONI** in S. Giovanni de' Fiorentini in Bologna dipinse S. Giovanni Battista. *Passeggiar Difingannato a car. 209.*

**DOMENICO BARTOLO** Fiorentino, nipote, e discipolo di Taddeo, dipinse con migliore pratica, e con maggior copiosità del Zio prospettive, ed ornamenti. Fu Uomo gentile, modesto, e liberale. Fiori circa il 1436. *Vasari par. 1. fol. 148.*

**DOMENICO BELTRAN**, nativo della Città di Vittoria nelle Spagne, sotto periti maestri studiò la statuaria e l'architettura, e dell'opera di lui si valse il Re Filippo II. per ornare di statue il Regio Monistero dell'Escriale. Veggendolo così abile i PP. Gesuiti del Collegio di Alcalà lo persuasero ad entrar nella Compagnia, e benchè sacerdote, operare lo fecero per le loro suntuose fabbriche. Morì nell'anno 1590. *Palomino par. 2. fogl. 261.*

**DOMENICO BECCAFUNI** Sanese, detto *Macarino*. Questo povero pastore passò dal bastone al pennello nella Città di Perugia, sotto Pietro Perugino, poi andò a Roma, dove tanto s'invaghi del dipingere di Raffaello, e del Buonaroti, che giurò volerli seguire, e sebbene ritornato alla Patria entrò nella Scuola del Sodoma, non lasciò però egli mai il genio Raffaellesco, e Michelangiolesco. Fu copioso, e capriccioso nei

suoi componimenti in pittura, in getto, in marmo, ed in istampe a bùlino, ed acqua forte. Lavorò in Roma, in Genova, ed in Siena, dove d'anni 65. nel 1549. fu sepolto nel Duomo, tanto da lui abbellito nel pavimento, e negli Altari. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 373.*

**DOMENICO BECERI** Fiorentino, scolaro di Domenico Puligo, adoprò i colori con pulizia, e con bella maniera; dipigneva nel 1527. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 112.*

**DOMENICO BETTINI** Fiorentino nacque l'anno 1444. Ebbe per primo Maestro del disegno Jacopo Vignali. Desioso di girare il Mondo varò diverse Città, e dopo molti anni si fermò in Roma, ripigliando gli studj di pittura sotto Mario Nuzzi, detto *Mario da Fiori*, ed infatti in fiori, in frutti, in pesci, in uccelli, ed in quadrupedi ha operato mirabilmente per molti Principi, e Cavalieri, particolarmente per il Serenissimo di Modona, col quale fermossi 18. anni. Il mirabile dei suoi copiosi componimenti è il vedere la nuova invenzione dei siti veri, e ben ricercati, per far campeggiare in rigoroso innanzi, e dietro l'opere sue, che sono lontane da quel fondo, e campo oscuro usitato da tanti Pittori. Questo Virtuoso morì in Bologna il dì 3. Novembre 1705. sepolto nella Chiesa di S. Tommaso del Mercato.

**DOMENICO BISSONI** Scultore nativo di Venezia, ma in Genova, dove sempre dimorò, chiamato il *Veneziano*; lavorò in legno, ed in avorio sì belli Crocefissi, ed Immagini, che ogni Principe, Chiesa, Oratorio, o passaggero sospirò qualche sua manifattura. Morì in Genova l'anno 1039. Lasciò degno seguace dell'opere sue Gio: Battista il figlio, *Soprani fol. 329.*

**DOMENICO BRANDI** Napoletano; buon disegnatore, ed ottimo coloritore,

re, nel dipingere dal naturale in piccolo figure, uccelli, animali, ha il primo luogo tra quelli che di tali cose dipingere fan professione. S. E. il Signor Conte di Harach Vicerè di Napoli lo ha dichiarato suo pittore, e gli fa l'onore di amarlo e distinguergli. *Viva in Patria.*

**DOMENICO BRUNI** Bresciano, scolaro di Tommaso Sandrini nella quadratura, nelle prospettive, e nei colori. Fu valent'uomo, come si può vedere nel Coro del Carmine di Brescia, che compì l'anno 1634. Morì d'anni 75. nel 1666. Ne parlano con degna memoria lo Scanello, il Ridolfi, il Cozzando, e l'Avveroldi a fol. 144.

**DOMENICO CAMPAGNOLA** Veneziano, scolaro di Tiziano, lasciò belle memorie di sua mano dipinte nelle Chiese, e nei Palagi di Venezia. Lavorò con diligenza a olio, ed a fresco; toccò i paesi per eccellenza alla Tizianesca. *Ridolfi part. I. fol. 73.*

**DOMENICO CARNOVALE** Pittore, ed Architetto in Modona, a olio, ed a fresco lasciò infinite prove del suo ameno pennello in quella Città; dipinse tanto al naturale l'architettura, che ingannò gli uccelli, ed i Pittori. Travagliava nel 1564. *Vidriani fol. 100.*

**DOMENICO GARRETTI** Bolognese gran tempo dimorò in Brescia, e, dipinse belle storie; ultimamente comparve in pubblico con un quadro di M. V. che con monile d'oro orna il seno a S. Teresa, e si vede nella Chiesa di S. Pietro in Oliveto: ritornato alla Patria ha dipinto in pubblico, ed in privato: ha un fratello, che dipinge al naturale fiori, e frutti. *Avveroldi fol. 206.*

**DOMENICO CONTI** Fiorentino Pittore, e scolaro d'Andrea del Sarto, al quale per gratitudine eresse una memoria di marmo nella Chiesa dei

Padri Serviti di Firenze, intagliata da Raffaello da Monte Lupo. *Borghini fol. 426.*

**DOMENICO dalli CAMMEI** Milanese: fu celebre nello scolpire in pietre preziose verisimili ritratti; fece il Duca di Toscana, e Lodovico il Moro in un Balascio, della grandezza d'un giulio, che fu colta rara in quei tempi. *Vasari par. 3 lib. 1. fol. 291.*

**DOMENICO de PARIS**, ed Orazio di lui fratello furono scolari di Pietro Perugino, e lavorarono nella loro Città di Perugia, e per quei contorni vaghe pitture. Fiorirono nel 1520. *Vasari par. 2. fol. 420.*

**DOMENICO del BARBIERE** Pittore Fiorentino, eccellenzissimo Maestro di stucchi, e famoso disegnatore, come confermano le sue Stampe, che girano per il Mondo, con universale stupore. Ajutò il Rosso nelle Reali Gallerie, e nei Palagi di Francia, dove gran tempo dimorò. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.*

**DOMENICO del MONTE S. SAVINO** Scultore, e scolaro d'Andrea Contucci. Poco dopo la morte dell'amato Maestro, che seguì nel 1529, l'accompagnò al Sepolcro. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 128.*

**DOMENICO di POLO** Fiorentino famoso Maestro d'incavo, ritrasse in pietre preziose con somma franchezza illustri Personaggi. Fu scolaro di Gio: dalle Corniole. Visse 65. anni. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 295.*

**DOMENICO FERRERIO** Romano, scolaro di Battiano Torrigiano: cosa sodo disegno s'applicò a lavorare sì bene d'intaglio, e fondere in bronzo, che fu eletto da Papa Paolo V. per la fabbrica della Capella Paolina in Santa Maria Maggiore di Roma, con Pompeo Targone, Camillo Mariani, Guglielmo Bertolot, Stefano Maderno, Egidio Mortetti, Ercole Curtis, ed Orazio Censore. Morì l'anno 1630. *Baglioni fol. 135.*

Do-

**DOMENICO FETI** Romano scolaro del Cav. Cigoli. Dal Card. Ferdinando ( che poi fu Duca di Mantova ) a quella Città condotto , praticò l'opere di Giulio Romano , e ne divenne bravo imitatore . Andò poi a Venezia per dilatare la maniera , e rinforzarsi nel colorire , ma tanto s'indebolì con i disordini , che d'anni 35. correndo il 1624. ivi lasciò la vita . Dispiacque al Serenissimo tal perdita , e per l'amore , che gli portava , chiamò a sé una di lui sorella Pittrice da Roma , e la fece Monaca ; arricchì quel Monastero di vaghe , e belle pitture . Mariano Feti fu anch'esso Pittore , ma non so , se fusse parente di Domenico . *Baglioni* fol. 155. (a).

**DOMENICO FIASELLA** , detto in Genova *Il Sarezana* , dalla Patria , in cui nacque , imparò da Aurelio Lomi , poi da Gio: Batista Paggi . Impetrata dal padre l'andata a Roma , fece esattissimo studio sopra quei dipinti , e sopra le sculture , sicchè entrò a compagnia col Passignano , e col Cav. d'Arpino . Nei ritratti fu mirabile , e molti ne fece a memoria . Dai Principi di Genova successivamente ebbe l'incumbenza sopra l'opere pubbliche . Lavorò sempre d'una lena instancabile , sino agli anni 80. nei quali morì . Lo piangerò i parenti ; i discepoli , e l'arte stessa languì nella perdita d'un tanto Pittore . L'anno 1669. fu sepolto in S. Maria della Pace . Erede del suo studio fu Gio: Batista il nipote , che attese all'arte . *Soprani* fol. 245.

**DOMENICO FONTANA** nacque l'anno 1593. in Mili ( Terra sopra il Lago di Como ) . Con Gio: Architetto suo fratello maggiore studiò in Roma l'opere del Buonaroti , gli edificj antichi , e moderni , acquistan-

do il merito d'Architetto di Sisto V. Per ordine di questo Pontefice inalzò gli Obelischi Vaticano , Laterano , ed alla Porta del Popolo ; restaurò le colonne Trajana , ed Antoniana ; condusse a Roma l'acqua Felice , ed in premio di tante fatiche meritò il Cavalierato dello Sprone d'oro , col titolo di Nobile Romano . Chiamato a Napoli fu onorato da quel Vice-Re col nome d'Architetto Regio ; ivi ridusse molte fabbriche imperfette a perfezione : morì d'anni 64 da tutto Napoli compianto . *Bellorio* fol. 141.

**DOMENICO GARGIUOLO** , detto lo Spotaro , Pittor Napoletano , dipinse con franchezza ed ottima macchia . Tra le opere da esso eseguite si distinguono quelle dipinte nella Chiesa di Monache di S. Maria della Sapienza , citate dal *Celano* nelle Notizie di Napoli , par. 1. foglio 35.

**DOMENICO GHIRLANDAJO** Orefice Fiorentino , di casa Curradi , ma detto *Ghirlandajo* , perchè superò ogni altro artefice nel formare le ghirlande ( ornamento solito in quei tempi per il capo delle fanciulle . ) Disegnava per eccellenza ; perlochè lasciata l'arte del padre , sotto Alessio Balduinetti principiò a dipingere , e ben presto fu ricercato per i luoghi pubblici a tignere muri , e tele . Chiamato a Roma da Sisto IV. in compagnia d'altri Maestri dipinse la Capella Pontificia . Senza squadra , o compasso copiò , e dipinse perfettamente l'architettura . Lavorò con diligenza , e con nuova invenzione di mosaico : ebbe molti scolari , fra i quali il famoso Buonaroti , Ridolfo il figlio , David , e Benedetto fratelli , che in S. Maria Novella gli diedero onorevole sepoltura l'anno 1493. toccavali 44. di sua età . *Vas. par. 3. fol. 361.*

T Do-

(a) Di Domenico Feti sono presso di S. Maestà dodici pezzi istoriati .

**DOMENICO GIUNTALOCCHIO** da Prato, scolaro di Niccolò Soggi, il quale l'amo come figlio, e gl'insegnò l'architettura, la pittura, e il fare ritratti. In Roma trovò buona fortuna con l'Ambasciatore di Portogallo, che lo mandò a D. Ferrante Gonzaga Vice-Re di Sicilia, per il quale operando di fortificazione, di machine, e di pitture, fu trattato, e servito alla grande. Passando pochia Governatore a Milano, seco lo condusse, ed ivi fu l'arbitro delle grazie d'un tanto Principe. Morto D. Ferrante, ritornò dovizioso alla patria, dove stabilì un fondo di dieci mila scudi, col frutto dei quali ordinò si dovessero mantenere giovani Pratesi allo studio della pittura, e poco dopo morì avanzato in età. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 202.*

**DOMENICO GRECO** Pittore Spagnuolo, sebbene le sue pitture non sono troppo finite, nella proporzionata distanza però sono di tal piacere, che meritò entrare nell' Escuriale di Spagna con opere sue. *Butron fol. 121.*

**DOMENICO GULDI** nato in Massa di Carrara, l'anno 1628. fu Scultore, stimato in Roma per le molteplicate opere, che si vedono nei Tempi, e nei luoghi pubblici, sugli insegnamenti del suo dilettissimo Maestro Alessandro Alnardi: morì l'anno Santo scorso 1700.

**DOMENICO LANETI** Pittore, nel 1500, fioriva in Ferrara con gran nome, benchè la sua maniera fusse un poco antica. *Vasari parte 3. libro 2. foglio 2.*

*Fu maestro di Benvenuto di Garofalo. (a)*

**DOMENICO MARIA CANUTI** nacque in Bologna l'anno 1623. portò dalla natura la maestria di Pittore, se più volte fece stupire Guido Re-

ni, di lui Maestro, nel vedere la feracità, l'erudita intelligenza, con la quale compiva i vaghi scorcii introdotti nei suoi pittorici componimenti. Fu adoperato in Roma, ed in Bologna in opere magnifiche; e maggiori se ne sarebbero vedute, se d'anni 51. non fusse dal mondo partito.

**DOMENICO MARIA FONTANA** oriondo da Parma, ma di Scuola Bolognese, con Veronica sua figlia intagliò molte stampe. Altro di simile nome, *vedi Domenico Fontana.*

**DOMENICO MARIA FRATTA** studiò nelle scuole de' più rinomati pittori della sua patria Bologna, ed in quella del Cav. Donato Creti perfezionossi, e riuscì uno de' migliori disegnatori del nostro secolo. Nulla curandosi di dipingere, a disegnare a penna unicamente attese, e con tal esito, che i disegni di lui non solo per le principali Città d'Italia, ma per l'Inghilterra, Francia, e Polonia si sparsero. Vive in patria stimato, e l'Accademia Clementina gli ha fatto l'onore di scrivere la Vita.

**DOMENICO MARIA MIRANDOLA** Bolognese, uno di quei Capi, che disgustatosi con i Caracci non solo aderì a Pietro Facini, ma gli diede luogo nella propria casa, per piantare la nuova Accademia, detta del Facini, dopo la morte del quale proseguì col nome dell'Accademia del Mirandola. Questa fu arricchita di rilievi, di scheletri, di torso, di teste, e disegni, dallo Spada, dal Valetto, da Andrea Lungo da Ravenna, dal Castelli, e dal Posterla, e vi lessero per due anni la Matematica Antonio Castaldi, e Giacomo Landi, *Malvasia parte 3. fol. 150.*

**DOMENICO MARIA MURATORI** Bolognese nato l'anno 1661. impardò l'ar-

(a) Di questo Domenico ha S. Maestà un pezzo grande istoriato.

L'arte dell'Orefice, poi nella Scuola di Lorenzo Pasinelli il disegno: entrato in Roma godette l'onore di comparire nella Chiesa di S. Francesco a Ripa, con la tavola, e coi laterali di vago colorito all'Altare di S. Gio: da Capistrano, ed in altri luoghi, particolarmente in S. Gio: Laterano, dove d'ordine di N.S. ha dipinto il Profeta Nahum. DOMENICO MARIA VIANI figlio, e scolaro di Giovanni, nacque in Bologna l'anno 1670, fatto pratico nel disegno, studiato ch'ebbe in Patria, ed in Venezia, passò al maneggio dei pennelli, coi quali dipinse opere molto gradite, sì per la forte maniera, e gradito colore, come per i bene studiati contorni. Nei suoi dipinti scuopronsi molte osservazioni del Guercino, e dei Caracci, colte quali erudi il gran quadrone copioso di 50. figure al naturale, rappresentante M. V. ed i Santi Protettori d'Imola, che liberano quella Città dal contagio, esposto nella Chiesa dei Servi; e molti altri per Signori diversi. Fu savio Pittore, ed amorevole Maestro, il quale ebbe sempre fiorita scuola. Invitato a Pistoia l'anno 1711. per dipingere la volta della Chiesa degli Angeli, Monache Benedettine nere di Sala, quantunque fusse disuaso dagli amici a non partire dalla Patria, stante i suoi mali ipocondriaci, che spesse volte l'oppimevano, egli volle andare, e dato principio al lavoro, aveva già terminate due figure, quando assalito dalla febbre, ivi di etista morì nel primo di Ottobre, e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Filippini. La vita di lui fu descritta, e data alle stampe di Bologna da Gioseffo Guidalotti Franchini nobile Bolognese, l'anno 1716. Lasciò Domenico, Filippo il fratello, il quale con non poca felicità attende alla quadratura.

DOMENICO MAROLI ebbe gen pasto-

rati, e toccò per eccellenza gli animali: si legga il *Boschini a fol. 610.* DOMENICO MORA Pittor Ferrarese fioriva negli anni 1570. Nella Chiesa di S. Paolo di detta Città si vedono di sua mano due grandi quadri di maniera prezzabile.

DOMENICO MORONI nacque in Verona l'anno 1430. imparò da alcuni scolari di Stefano Veronese, furono l'opere sue di stima, e credito, come si può vedere da quelle dipinte in S. Bernardino della sua Patria, ove in vecchiaja fu sepolto. Lasciò erede della virtù, e delle sue facoltà Francesco il figlio. *Vasari par. 3: lib. 1. fol. 268.*

DOMENICO PARONI figlio di Filippo Scultore Genovese, il quale insegnò i principi del disegno al figlio, coi quali pervenuto a Roma tanto s'approfitò, che l'anno 1698. entrò con un quadro nella Chiesa Nuova a competenza di molti altri Pittori, che furono Lazzaro Baldi, Gioseffo Ghezzi, Monsù Daniel Saiter, e Gioseffo Passari. Ora vive in Genova felice.

Morì l'anno 1740. in Genova, in età avanzata.

DOMENICO PASSIGNANI Fiorentino imparò da Federico Zuccheri; tanto s'avanzò nella pittura, che è gloria singolare di questo degno pittore l'avere tre opere di sua mano in S. Pietro di Roma, cioè S. Tommaso, che pone il dito nel costato del Redentore, la Presentazione di M. V. al Tempio, e nella Clementina, la Crocefissione di S. Pietro, per la quale fu dichiarato Cavaliere da Clem. VIII. Servì Paolo V. in Laterano; morì in patria ottogenario, l'anno 1638. Lasciò nobilissimo studio di medaglie, di disegni, e di cose antiche. *Baglioni fol. 331.*

In S. Marciliano di Venezia nella cappella maggiore dipinse in un quadro la Crocifissione di Cristo.

T. 2. S. Dor.

**DOMENICO PETRI** di Arezzo, discepolo dell' Abate D. Bartolameo della Gatta, fu pittore degno di memoria per molte opere fatte si in patria che fuori, e lavorò anche di miniatura con vago ed esatto stile. Morì nel 1461. *Vasari* tom. pr. a car. 356. nella vita di D. Bartolomeo miniatore.

**DOMENICO PIOLA** Genovese allievo di Pellegrino suo maggior fratello, che morì nel 1640. Sebbene dal defunto non riportò se non i primi principi, con istudio assiduo, e coi propri sudori s'avanzò per la via della perfezione. Morì l'anno 1703. *Soprani* fol. 150.

**DOMENICO POGGINI** uomo non solo valente nella Scultura, negl'impronti di monete, nelle medaglie, e nel fondere di bronzo, ma anco bravo Poeta: molto s'affaticò colla penna, e collo scarpello nell'onorare il catafalco del Buonaroti. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 205.

**DOMENICO PULIGO** Fiorentino, accurato nel disegno, vago, e pulito nel colorito, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, ed amico di Andrea del Sarto, col quale conferiva i suoi pittorici componimenti, traendone ajuto, e consiglio: lavorò molte opere per Firenze, e per i suoi contorni, particolarmente Ritratti, e Madonne, le quali a maraviglia conduceva: dedito più ai passatempi, che allo studio, non passò gli anni 52. di sua età, e morì nel 1527. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 110.

**DOMENICO REMINALDI**, Pisano, famoso artefice di figure intagliate in legno, tra le quali ricordanza merita la coronazione della gran Madre di Dio attorniata da molti Angeli, fatta nel Duomo della sua Patria. Altre opere fece in pubblico ed in privato, e in età di anni 42. morì nel 1637. *Baldinucci* sec. 5. fogl. 228.

**DOMENICO REmps** Fiammingo. Il

diletto di questo grazioso Pittore fu il fingere sopra le tele tavole di legno, nel mezzo delle quali dipingeva paesi, vedute, lettere, carte stampate, o da gioco, bicchieri, scatole, disegni, pettini, coltellini, calamaj, penne, animali, ed altre cose, il tutto così bene somigliante al vero, che l'occhio restava ingannato, e la mente delusa, nel credere essere naturale quello, ch'era dipinto. Molte di queste opere sono sparse per le Gallerie.

**DOMENICO RICCI** Veronese, detto il *Brusaforsci*, perchè il padre fu inventore di vari ordegni per prendere i sorci: da sè lavorò molte figure, ed intagliò in legno, poi entrò nella Scuola del Carotto al disegno, ma essendo perspicace d'ingegno, facile, ed erudito nei suoi foggetti, superò il Maestro. Andò a Venezia per vedere i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, ed ivi agrandì la maniera sì a fresco, come a olio. Condotto a Mantova dal Cardinal Gonzaga, dipinse in Duomo a competenza di Paolo Veronese, e del Farinati. Sonava così bene il Leuto, che rapiva. Nel 1567. morì d'anni 73. *Ridolfi* par. 2. fol. 105.

**DOMENICO ROMANO** ajutò gran tempo il suo Maestro Francesco Salviati in Roma, ed in Firenze: morì nel 1550. *Vasari* par. 3. libro 2. fol. 96.

**DOMENICO SANTI** Bolognese, detto *Mingaccina*, scolaro d' Agostino Metelli, fu ferace, spedito, fondato, e pastoso Maestro di quadratura, stimato non solo dalla sua Città, ma da tutt'i Principi di Lombardia, i quali con somma lode servì, massimamente il Duca Sforza, che lo creò Cavaliere. Morì d'anni 73. nel 1694. e fu sepolto in S. Benedetto.

**DOMENICO SCORTICONE** Lombardo, allievo di Taddeo Carbone, fu Scultore,

tore, ed Architetto insigne in Genova, dove lasciò molte opere scolpite, e varie piante di palagi sopra suoi disegni innalzati. Aggravato da flussioni catarrali passò a miglior vita in età virile in Genova. *Soprani* fol. 295.

**DOMENICO TEMPESTI** Pittore, e Intagliatore Fiorentino, nacque l'anno 1652. Studiò sotto Baldassare Franceschini, dal quale imparò il disegnare, ed il dipingere, fece bellissimi ritratti al naturale di pastelli. Desioso d'imparare d'intagliare al bulino, l'anno 1675. dal G. Duca Cosimo fu mandato a Parigi, ed imparò da Roberto Nanteuil: questi, dopo due anni, morto che fu, passò sotto Gerardo Edelenk Fiammingo. Ritornato in patria, dal suo Principe gli furono assegnate Stanza, e provvisione nella Reale Galleria, dove travagliò col bulino, e con l'acqua forte: ripigliati poi i pennelli, ed i pastelli passò a Roma presso Carlo Maratti, che lo protesse, ed ivi consumò dodici anni, dopo dei quali fu condotto a Londra dal Milord Exeter; andò in Irlanda, in Olanda, d'indi a Duneldorf, dove fece i ritratti di quegli Elettori, dai quali fu largamente rimunerato. Ritornò in Olanda, varcò la Fiandra, e giunse a Parigi, e per tutto lasciò qualche memoria di se stesso. Ridotto in Patria vive provvigionato nella Reale Galleria operando col pennello, e con i pastelli, o con intaglio al bulino, sopra di cui pensò di dare al pubblico un Trattato con le osservazioni di altri eccellenti Professori.

**DOMENICO TENTORETTO** Veneziano, di Casa Robusti, figlio, e scolaro di Jacopo: sebbene non arrivò al padre, lo seguì almeno con tanta bravura, che dell'opere sue alcune sembrano del Maestro. Nella Sala del Maggiore Consiglio dipinse varj

fatti Veneti, ritrasse Regine, Duchi, Principi, ed infiniti nobili in Ferrara, in Verona, in Brescia, ed in Venezia; si dilettò di Poesia: ebbe bellissimo studio di rilievi, di modelli, e disegni, i quali lasciò a Sebastiano Cassieri Tedesco suo amato discepolo. Mancò nel 1637. in età d'anni 73. e fu sepolto vicino al padre. *Ridolfi* par. 2. fol. 263.

**DOMENICO THOSCOPOLI**, detto comunemente il Greco, per essere nato in Grecia, fu discepolo di Tiziano, e nelle sue prime opere grande imitatore di esso; del che chiara prova ne danno le opere da lui fatte per le Chiese di Madrid, e del Regno, e specialmente la Crocifissione di Cristo posta nella Sacristia della Chiesa principale di Toledo, che è veramente un'opera mirabile; oltre a molti ritratti sul gusto di Tiziano fatti ad istanza di Principi, e Signori. Ma come la natura degli uomini è instabile, avendo in animo di migliorare la sua prima maniera, da quella scostandosi, ne abbracciò un'altra così sconcia e cattiva che gli fe' perdere tutto il credito acquistato, e diede occasione a quella comune voce, che delle sue prime opere non si poteva far meglio, e delle seconde non si poteva far peggio. Perduta la stima, e concetto in età di anni 67. perdetto eziandio la vita nel 1635. ed ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Bartolomeo di Toledo. *Palomino* tom. 2. fogl. 285.

**DOMENICO TIBALDI**, di Casa Pellegrini, figlio, e scolaro di Pellegrino, detto Tibaldi, riuscì Pittore, Architetto, ed Intagliatore in rame, come da tante sue carte, alle quali non usò mettervi il nome. Visse 42. anni, e da numerosa ptole fu accompagnato per la sepoltura alla Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna l'anno 1582. *Malvasia* par. 3. fol. 200.

Do-

**DOMENICO VENEZIANO**, dopo i lavori di Loreto, e di Perugia, si portò a Firenze, dove dipignendo a concorrenza d'Andrea del Castagno (al quale aveva insegnato il colorire) una notte mentre stava cantando, e sonando il Leato alla sua innamorata, fu ucciso dall'invidioso, ed ingratto scolaro circa il 1470. in età di 56 anni, e fu sepolto in S. Maria Nuova. *Vasari par. 2. fol. 303. Borgini fol. 333.*

**DOMENICO VIOLA**, Pittor Napoletano, menzionato nella Vita del Giordano ristampata dal Bellori a car. 320.

**DOMENICO ZAMPALOCCHI**, Pittore della Città di Prato in Toscana, fu scolare di Nicoldò Soggi. Passò a Roma al servizio dell'Ambasciatore del Re di Portogallo, per cui molte opere fece. Servì dopo D. Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, da cui fu destinato Soprantendente alle Fortezze del Regno; indi con esso eletto Governatore di Milano passò in quello Stato, e continuò a servirlo, sino alla morte. Con che raccolte avendo molte facoltà, morendo fece un lascito di diecimila scudi, perchè in Prato si erigesse una scuola di Matematica per comodo dei giovani paesani d'apprendere le matematiche e la pittura. *Vasari diffusamente tom. 3. fogl. 392.*

**DOMENICO ZAMPIERI** Bolognese, detto il *Domenichino*, nella Scuola di Dionigi Fiammingo, dove da fanciullo, più intento alla pittura, che alle lettere, fu introdotto. Con tal nome, che ritenne sino alla morte, passò poi a quella dei Caracci, e nel disegno oltrepassando tutti i compagni, ebbe la gloria d'essere dichiarato Principe dell'Accademia. Modesto, diligente, ameno, spiritoso, espressivo, tra il colorito di Guido Reni, e del Guerino, e grazioso nel dipinto, fu so-

spirato da varie Città, in particolare da Roma, ove aprì Scuola, e da Napoli ove chiuse gli occhi, e nell'una, e nell'altra Città in pubblico, ed in privato lasciò memorie insigni del suo secondo ingegno, ed erudito pennello. Non senza sospetto di veleno d' anni 59. correndo il 1641. nella Cattedrale di Napoli ebbe onorevole sepoltura. *Baglioni f. l. 381. Malvasia p. 4. fol. 310.*

**DONATELLO** Fiorentino rarissimo Scultore, mirabile Statuario, pratico Stuccatore, valente Architetto, e Prospettivista, fu cotanto grazioso nel muovere, nel vestire, e nel contornare le opere sue in marmo, o bronzo, che in Roma, in Venezia, ed in Firenze avanzò i Greci, ed i Latini Scultori. Consumato dalle fatiche, d' anni 83, ritrovò il riposo in S. Lorenzo di Firenze l' anno 1466. Simone il fratello seguì la di lui maniera. *Vasari par. 2. fol. 235.*

**DONATO CRETI** in Cremona l' anno 1671. da Padre Bolognese, ma allevato in Bologna nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, riusci spiritoso, franco nel disegno, e nel colorito, d' idea ferace, e di buon gusto, come si può vedere da tante opere sue dipinte per Cittadini, e Cavalieri, e particolarmente nelle pubbliche Scuole in quella memoria del famoso Medico Sbaraglia. Nel disegnare poi a penna, e terminare tutto ad un tempo di primi segni i suoi pittorici capricci, senza alcuno preventivo delineamento dimatite, si rende mirabile, che però i suoi disegni con sommo studio sono ricercati per abbellire raccolte, e gabinetti, come tra tanti altri si può vedere presso il Conte Pietro Ercole Fava, amorevole Mecenate di così savio, e diligente Pittore.

**DONATO DA FORMELLO**, scolaro di Giorgio Vasari, col quale lavorò in tutte le Storie Romane, che ividi-

pin-

spine. Fu un lampo la vita di questo giovine, che apparì con straordinario splendore di virtù, ma si cangiò in un tuono, che così sommo dolore dell'arte fece risuonare per Roma la di lui morte immatura. Vi fu ancora BERNARDO DA FORNELLO scolaro del Vasari. *Baglioni* fol. 16.

**DONATO VENEZIANO**, scolaro di Jacobello: si vedono i suoi dipinti nel Magistrato dell'Avogaria sopra il Tribunale, e tra le altre cose vi è un Leone alato, che nel libro porta impresso il suo nome, e l'anno 1459. *Ridolfi part. 1. fol. 20.*

**DON DIEGO** di Lucerna, nato di sangue illustre nel Regno di Andaluzia, fu Pittore rinomato al suo tempo. *Palomino* tom. 2. fol. 304. dà la vita, e versi fatti in lode di lui.

**DON DIEGO GONZALEZ** scolare di Francesco Ricci, Pittore Spagnuolo, colle sue opere in privato ed in pubblico si acquistò grande stima e credito nella Corte di Madrid. Mortagli la Moglie, si fece Sacerdote, e col premio ricavato da suoi sudori fondò una Capella nel Collegio di S. Giorgio in detta Città. Di anni 65. morì nel 1697. *Palomino part. 2. fol. 450.*

**DON DOMENICO MARTINELLI** Lucchese, dottissimo Architetto, e Pittore di prospettiva, e di architettura: egli è stato molto stimato nell'Inghilterra, ed ha servito l'Elettore Palatino, dal quale più volte ha ricevuto fogli in bianco sottoscritti per i pagamenti dell'opere sue. Di là partito andò a Roma, d'indi a Lucca per soggiacere al taglio della pietra, da cui era dolorosamente oppresso, ma ivi morì nell'anno 1718.

**DON ERMAN STROIFI** imparò in Genova dallo Strozzi, e tanto uguagliò quella maniera, che erano sem-

plici in contesa i Dilettanti, e Compratori, se le pitture fossero del Maestro, o dello scolaro. In Venezia cangiò maniera, aderendo con profitto maggiore al dipinto di Tiziano. *Boschini* fol. 520.

**DON FABIO della CORONA**, fratello del Duca della Corgna Perugino: tra le altre singolari virtù possiedeva quella del disegno, e della pittura; onde di sua mano si vedono vari dipinti a fresco nel Palagio del Duca di Castiglione del Lago, ed in altri luoghi, quadri a olio fatti di buon gusto. Viveva nel secolo passato. M. S.

**DON GRULIO CLOVIO**: per voto fatto l'anno 1527. nel Sacco di Roma, essendo prigionie degli Spagnuoli, entrò nella Religione de Canonici Regolari. Nacque in Grisone di Schiavonia, pervenuto in Italia, imparò il disegno da Giulio Romano; disposto dalla natura a dipingere minutissime miniature, riuscì in superlativo grado eccellente, dimodochè servì Imperadori, Re, Pontefici, e Monarchi. Tanto stimò il Durero i ritratti, e le storie di questo Valentuomo, che molte ne diede alle stampe. Per opera del Card. Grimani ottenne dal Papa di uscire dalla Religione. Lavorò sino all'ultima vecchiaja sempre d'un gusto; e ripieno di buone operazioni volò alla gloria. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 259.*

La più insigne opera di Clovio è un Uffizio, che conservavasi nella famosa Galleria Farnese in Parma, ed ora vedesi in Napoli nella Galleria di quel Monarca. Nella Casa Grimani di Venezia evvi un Manoscritto, il cui frontispizio è una rara miniatura di questo eccellente Maestro. (a)

**DON MATTIA BENEDETTI** nativo di Reggio, scolaro d'Orazio Talami, dipinse di quadratura, e di prospettiva:

(a) Di D. Giulio è presso S. Maestà un picciolo pezzo istoriato.

tiva : l' anno 1701. si fece onore nella Volta della Chiesa di S. Antonio di Brescia , servendogli di Figuristi Giacinto Garofalini , e Ferdinando Cairo . *Averoldi* fol. 83.

**DON PIETRO** da BAGNARA Canonico Regolare Lateranense , scolaro di Raffaello d' Urbino , dipinse nella sua Chiesa di S. Maria in Porto di Ravenna il quadro di S. Lorenzo , e nelle stanze Abaziali evvi un nobilissimo quadro rappresentante la Crocefissione del Redentore , con numero grande di figure ; nel Refettorio poi dipinse a fresco il Miracolo della moltiplicazione di pane , e pesce , con infinità di figure , e di prospettive . Nella Volta sono ancora di sua mano i bellissimi arabeschi . *Fabri* fol. 138. 145.

**DON SILVESTRO** Monaco Camaldolesi , negli Angeli di Firenze minid per eccellenza i Libri da Coro , scritti da D. Jacopo Fiorentino l' anno 1340. Questi veduti dipoi da Leone X. furono desiderati per la Basilica di S. Pietro . Dell' uno , e dell' altro di questi celebri Scrittori in una custodia si conservano quelle mani , che tanto s' affaticarono a gloria di Dio , e de' sacri canti . *Baldinucci sec. 2. fol. 61.*

**DON VICENZO VITTORIA** di Valenza , Canonico di Xativa , fu scolaro del Cav. Maratti ; sebbene non lasciò opere pubbliche , molte però se ne veggono in Roma in luoghi privati . Fu celebre Dilettante di Disegni , di Stampe , di Medaglie , di Gemme , di Cammei , di Marmi , di Metalli , e di altre erudite antichità , delle quali formato aveva un famoso Museo : diede alle stampe certe Osservazioni pittoriche sopra i Libri della Felsina Pittrice del Co: Carlo Malvasia , alle quali fu risposto dall'erudito Pittore Gio: Pietro

Zahotti . Scrisse altri Libri spettanti alla Pittura , e tra essi la Vita del Cav. Maratti suo Maestro ; ma prevenuto dalla morte l' anno 1709. in età d' anni 56. in circa , non li potè pubblicare . *Palomino ne fa la vita a cart.* 495.

**DONINO** operò con il Colonna in Spagna dopo la morte d' Agostino Metelli . Era Cavaliere .

**DONINO INCONI** Modonese Scultore ; servì il Vice-Re di Napoli , poi il Re di Francia ; gradito dall' uno , e dall' altro , ritornò in Patria carico di onori , e di preziosissimi regali . Per riposo di sue fatiche , il Serrissimo di Modona gli consegnò la credenza Ducale . Morì l' anno 1604 . *Vidriani* fol. 125.

**S DONINO MANTOVANI** Cavaliere e Pittore , molte opere fece per la Spagna , e per l' Italia con gustoso stile . *Passeggiere Dising.* fol. 206.

**Dosso da Ferrara** , scolaro di Lorenzo Costa , nacque nel tempo medesimo dell' Ariosto ; questo famoso per la penna , che lo celebrò , e quello per il pennello , che lo dipinse ; con Battista il fratello bravo paesista , lavorò gran tempo per il Duca Alfonso , dal quale fu provvigionato in vita . Fiorì nel 1536. e fu sepolto col fratello in S. Polo . *Superti. Vasari part. 2. fol. 330. part. 3. lib. 1. fol. 185. (a)*

**DUCA TAGLIAPETRA** Scultore molto nominato in Bologna , con Ercole Ferrarese Pittore servì a molti Principi . *Vasari part. 2. fol. 335.*

**Duccio** da Siena Pittore Grottesco , si vedono sue opere in Siena , in Lucca , in Pisa , ed in Firenze : ne parlano di costui il *Vasari* , ed il *Baldinucci sec. 2. fol. 58.* Fiorì nel 1348.

**DURANTE ALBERTI** da Borgo S. Sepolcro , Uomo religioso , ed onorato ,

(a) Di Dosso S. Maestà di Polonia ed Elettor di Saffonia possiede sette istoriati quadri , che furono di Modena , tra i quali opera impareggiabile si è una grande Tavola d' Altare con i Dottori della Chiesa .

te, disegnò, e dipinse divote Immagini in Roma; visse anni 75. morì nel 1613. ed accompagnato dalli Professori alla Chiesa del Popolo, ivi fu sepolto. Pietro Francesco il figlio Pittore morì d' anni 54. nel 1638. M.S.

DURANTE del NERO da Borgo S. Sepolcro, con i Zuccheri, col Barocci, con Leonardo Cungii, con Sante Zidi, e Giovanni Schiavone nel 1560. d' ordine di Papa Pio IV. dipinse il Palazzetto di Belvedere, ma il Barocci superò tutti. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 115.*

E

**E**GIDIO COIGNET; detto *Giltis d' Anversa*, variò diverse parti del Mondo; lavorò a fresco, ed a olio. Il dipignere di questo bizzarro umore fu lo sbattimentare le figure con lumi accidentali di torcie, di faci, o di fanali. Morì in Amburgo l' anno 1600. *Baldinucci part. 2. fec. 4. fol. 167.*

**E**GIDIO CONINXLOY nacque in Anversa l' anno 1544 imparò da Pietro Alostano juniore; vide la Gallia, e la Germania; si fermò in Amsterdam, dove i suoi paesi furono comprati dai Mercatanti per rivenderli a gran prezzo in altre Città. *Sandart fol. 169.*

**E**GIDIO MONSTRAT nato in Olsta di Fiandra, fratello gemello di Francesco: furono cotanto simili di faccia, che il Padre faceva loro portare un birretto diverso per distinguergli, il che fu cagione di varj, e curiosi accidenti. Imparò da Giovanni Mandino; in grande, e picciolo dipinse opere bellissime: fu Uomo lepido, grazioso, faceto, e delle sue burle si potrebbe riempire un libro: ridotto all' ultima vecchiaja, morì l' anno 1593. lasciò per testamento ai suoi figli tutto il Mondo, col dire, di questo potersene fare acquisto con la virtù. *Sandart fol. 264.*

**E**CIDIO SADELER d' Anversa, nipote di Giovanni, e di Raffaello, fu chiamato la *Fenice dell' Arte*. Intagliate le belle opere de' Pittori in Roma, passò in Germania al servizio di Ridolfo II. di Matthias, e di Ferdinando II. da' quali fu tenuto in gran conto; intagliò per quelle Maestà opere varie, e dipinte vaghi compimenti: toccando l' anno 41. di sua età, fu toccato dalla falce di morte, e cadette nel più bel fiore dell' operare. Con sommo onore l' anno 1629. fu sepolto in S. Giovanni di Praga. *Baldinucci fol. 45. Sandart fol. 355.*

**E**LIODORO FORBICINI Veronese, Pittore spiritoso nel dipignere grotteschi, lavorò in molti luoghi con Felice Brusasorci, e con l' India. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 321.*

**E**LISABETTA SIRANI nacque in Bologna l' anno 1633. da Gio: Andrea, che contro sua voglia, scoperto il genio pittorico della figlia, l' educò nel disegno. Tanto crebbe della famosa Pittrice il grido, che a competenza del Padre, del Canuti, del Bibiena, e del Rosso Napoletano, dipinse nella Certosa di Bologna il Battesimo di Gesù Cristo in un quadro di 30. palmi, nel quale, diede sì in grande, e risoluto, che superò la natura, il Padre, e gli altri concorrenti. Mai si slontò dalla grazia, e dall' stile elegante di Guido Reni. Con pianto universale, e di anni 26. l' invidia la rubò al Mondo, con esecrando tradimento di veleno, senza mai penetrarsi da qual factilega mano preparato, ed in S. Domenico, dopo sontuose esequie, nel sepolcro di Guido Reni, di cui in vita seguì i colori, ebbe gli ultimi riposi. *Malvasia part. 4. fol. 453.*

**E**LISABETTA SOFIA CHERON nata in Parigi l' anno 1648. fu figlia di un Pittore di smalto, il quale l' ammestrò nel disegno, ed ebbe talento per la pittura, che diedele il rango

nell' Accademia Reale : non solo faceva bene in ritratti , ma ugualmente conduceva le grandi opere di storie , e disegnava le cose antiche di tal gusto , che sono state intagliate da' Professori : si distinse altresì nella musica , e nella poesia , talchè meritò luogo tra gli Accademici Ricoverati di Padova . Morì nel dì 3. Settembre 1711.

**E**MILIO SAVONANZI nobile Bolognese , nacque l'anno 1580. e sino alli 26. di sua età esercitosi in ogni arte cavalleresca , militare , e letteraria . Disposto dalla natura al disegno , ebbe Guido Reni , ed i Caracci per maestri in Bologna , e nella Scultura l'Algardi in Roma . Con piena cognizione di sacre , e profane storie , di favole , di notomia , di fisonomia , di prospettiva , e di architettura rendeva conto a tutti del suo operare , che dipinto con la grazia di Guido , girò per molte parti del Mondo . Viaggiava sulle Galee Pontificie per Ispagna , quando colto da mortale infermità , vicino a morire , fu veduto in un istante sanato per miracolo di San Filippo . Fu Uomo liberale , integerrimo , onorato , elemosinario , e zelante nell' assistere a' poveri condannati a morte . Prima di colorire l' Immagini Sacre ( bel documento a' Pittori ) s' accostava ai Santissimi Sacramenti , onde non è stupore se riuscivano così belle , e divine le sue pitture . Ottogenario , e moribondo , piagnea la moglie il grave peso , che gli lasciava di tanti figli , in ispezie di Catterina già avanzata nell' età ; la fece dunque a sé chiamare , ed interrogandola se voleva seguirlo a miglior vita , accettò l' invito ; non fu così tosto dato sepolture nella Città di Camerino al Padre , che lo seguì anche la Figlia . Monsig. Ottavio Cambi riferito dal Malvasia part. 2. fol. 302.

**E**MILIO TARUFFI Bolognese , scolaro

dell' Albano , fu vivace nel disegno , e con vaghi , e ben toccati paesi sullo stile del Maestro , lavorò in pubblico , e privato gradite pitture : andò a Roma , e tra la cupola del Lanfranchi , ed i pennacchi del Domenichino in S. Andrea della Valle dipinse una delle storie di detto Santo , l'altra la condusse il Cignano . Ritornato a Bologna , agrandì la maniera ; aprì scuola , e nobilitò il suo dipingere ; d' anni 62. proditoriamente ferito , passò all' altra vita l' anno 1696. e fu sepolto in S. Benedetto .

**S**ENEA ROSSI Pittor Bolognese , scolare di Lodovico Caracci , dipinse S. Domenico nella seconda Capella della Chiesa di S. Riemo Martire nella sua Città . *Passeggiare Disingannato* fol. 279.

**S**ENEA SALMEGGIA da Bergamo , detto il Talpino , praticò in Milano col Procaccini , e per 14. anni studiò in Roma si esattamente l' opere di Raffaello , che le sue pitture sono state stimate di quel gran Maestro , come il S. Vittore a cavallo nel Coro de' Padri Olivetani di Milano . Morì l' anno 1626.

**S**ENEA VIGHI , o VICO da Parma famoso Intagliatore in rame , incise opere varie del Rosso , del Buonarroti , di Tiziano , del Bandinelli , del Clovio , del Salviati &c. Fece i ritratti di Carlo V. d' Arrigo Re di Francia , di Gio: e di Cosimo Medici , e d' Alfonso II. Duca di Ferrara , presso del quale riposò il restante di sua vita , e gl' intagliò l' Albero Ducale . Si dilettò d' anticaglie ; diede alle Stampe più Libri di medaglie , incise l' Albero dei dodici Cesari ; intagliò 50. abiti di nazioni diverse , e finì con gloria i suoi giorni . *Vajari par. 3. libro 1. fol. 310.*

**S**ENRICO BERCKMANS , Pittor Fiammingo , scolare di Filippo Wouverman , fu uno de' migliori pittori del

del suo tempo in figure grandi e piccole, ed in ritratti: fece sua dimora in Middelbourg, e a grandi prezzi si facea pagare le sue opere, che ora rarissime, e ricercatissime dai dilettanti a prezzi ancora maggiori si pagano .. Vivea circa gli anni 1640. Nel Gabinetto Auro si dà conto di lui unitamente al ritratto.

**ENRICO BLOEMART** Intagliatore Olandese, fratello di Cornelio, e figlio d' Abramo, che gli fu Maestro: non poco dopo la morte del padre, che seguì nel 1647, l' accompagnò in Florida, età al sepolcro .. *Sandart*: fol. 290.

**ENRICO, e CARLO BOBRUN** fratelli nati in Amboisa nella Turena, furono Pittori non solamente dei Re Enrico IV. e Luigi XIII: ma ancora Ajutanti di camera, e custodi della Guardarobba; fecero perfettamente i ritratti a soddisfazione di tutta la Corte. Erano industriosissimi: ancora per inventare divertimenti nei regj balli, e dare disegni per vaghe mode di vestire da camera, e da teatro, e mercé le loro virtù furono dalla regia Protezione dichiarati Tesorieri della Reale Accademia, nel qual grido morirono. *Filibien par. 4. fol. 222*

**ENRICO CORNELIO UROOM** nato in Arleme d'Olanda l'anno 1566, imparò il disegno da suo Avo artificioso Statuario, e da suo Padriño plastico, e formatore di vasi di porcellana; si trattenne in Sivilia con un Pittore Tedesco, ed in Roma con Paolo Brilli: veduta poi tutta l'Italia, ritornò in Olanda, d' indi in Spagna, ed ivi dipinse molto bene di naumachie, di paesi, di lontanane, di pesci, Città, arazzi, &c. *Sandart*: fol. 274.

**ENRICO de BLES BOEMO** imitatore di Giovachino Paternieri, lavorò in Germania, ed in Italia, particolarmente in S. Nazaro di Brescia l' Altare della Nascita del Redentore a

olio; ed i laterali a fresco; perché si diletto di paesare, e nascondere sempre in qualche luogo capriccioso una civetta, quindi è, che fu comunemente chiamato il Civetta. *Lomazzo* fol. 689.

**ENRICO de CLER** Pittore d' Anversa, pervenuto in Italia copiò le più belle vedute dei nostri contorni, e se ne servì nei dipinti: diede alle stampe varie carte d' antichità, e di ruine inventate da Melchior Lorckius; terminò molte pitture lasciate imperfette nella morte di Francesco Floris, e le accordò sì bene, che sembrarono da una sol mano formate. Morì in vecchiaia nel 1489. Martino, Egidio, Nicolao, e Guglielmo, tutti di sua casa, furono valenti nell' intaglio, o nella pittura. *Sandart*: fol. 258.

**ENRICO de KLERCK**, Pittore Olandese, studiò la pittura da Martino de Vos, e dimorò in Bruxelles sino alla morte. *Campo par. 2. fogl. 12.*

**ENRICO delle MARINE**, così comunemente chiamato in Roma per il suo dipingere assai bene sbarchi, naufragj, porti, ed altre cose marittime. Nacque esso in Cadice, e vedendo non essere apprezzata la sua virtù dai suoi nazionali, si portò a Roma, dove operando con grido e stima si fermò finchè visse, non avendo più voluto ritornare alla patria, dicendo che colà non s'intendevano del suo sapere. Di anni 60. morte il rapì nell' anno 1680. *Palomino tom. 2. a car. 402.*

**ENRICO di S. GIROLAMO**, Religioso Domenicano di Portogallo, dipinse si in Evora che nel Regno varie pitture con credito grande. Vivea circa gli anni 1530.

**ENRICO GAUDT** Conte Palatino, portato da un genio naturale alla pittura superò nella sua Patria tutti i disegnatori: desiso di gloria andò a Roma, e fu il primo Accademi-

co nella scuola d' Adamo Elzeimero; comprò opere varie di questo gran Maestro, per darle alle Stampe in Patria. Bramando conciliarsi l'amore di bella fanciulla, pigliò certo medicamento, che l'anno 1625. lo fece impazzire. *Sandart fol. 302.*

**ENRICO GOLTZIO** Olandese, scolaro di Leonardo d'Arleme, vide tutta l'Italia, travestito da villano; disegnò sottilmente a penna tutte l'antichità di Roma: celebre in ritratti, e famoso per l'intaglio del suo bulino, d'anni 39. morì glorioso nel 1617. *Baldinucci fol. 35. e 266.*

**ENRICO HAFFNER** figlio d'un Todesco, ma nato in Bologna, dove fu Alfiere, poi Teneate della Guardia dei Svizzeri; imparò da Baldassar Bianchi, poi da Gio: Giacomo Monti la quadratura, e divenne intelligentissimo, frescante, sicchè col Cannuti figurista, dipinse in Roma nei Palagi Colonna, ed Altieri, e nella volta della Chiesa dei SS. Sisto, e Domenico a Monte Magnanapoli; in Bologna la nobilissima Libreria di San Michele in Bosco, e col Franceschino figurista la Chiesa del Corpus Domini. Questo onorato, e virtuoso Pittore d'anni 64. morì nel 1702. sepolto nei Padri Celestini.

*Era figliuolo di uno Svizzero, e bizzarro assai ne' pensieri fu adoperato dai più celebri professori, coi quali operò in Bologna, Genova, ed altre Città d'Italia. Passeggiere. Disinganato in più luoghi. ne fa menzione, spezialmente fol. 154.*

**ENRICO HONDIO** nacque di sangue nobile nel Brabante. l'anno 1573. Educato nel disegno, nella pittura, e nell'intaglio, nella matematica, nella geometria, e nella prospettiva, nell'architettura civile, e militare, ebbe molti onori da varj Principi, e Monarchi, i quali rispetti-

vamente servì a misura dei loro genj. *Sandart fol. 357.*

**ENRICO KEYTER** Architetto e Staturario della Città di Amsterdam, nominato nel *Gabinetto Aureo* a car- te 459.

**ENRICO STEINVINCHE** da Francfort, di nome chiarissimo presso i Pittori, fra i quali portò il primo onore nei suoi contorni, dipinse nei Tempi, Palagi, e case private con gran franchezza, e con istudio migliore di Gio: Uries, che gli fu Maestro. Morì l'anno 1603. Lasciò erede della sua virtù il figlio, che aggiunse alla pittura la prospettiva, e l'architettura, e se ne fece sì franco padrone, che Carlo Stuardo Re Britannico, chiamollo a sé per adornare il Reale Palagio, che al giorno d'oggi s'ammira dai Professori. Insegnò l'arte alla moglie, che dopo il marito visse onoratamente con quella. *Sandart fol. 292.*

**ENRICO TERBRUGGE**, scolare di Abram Bloemart, viaggiò per l'Italia, studiando le opere degli eccellenti Maestri, e lasciando memorie del suo valore nella pittura. Trasferitosi poi in Ollanda, indi a Bruselles, colà visse istoriando tele con grido e riputazione. Vivea negli anni 1636. avendo io veduto un quadro col ratto di Elena, contrassegnato col detto anno e suo nome.

**ENRICO TESTELLIN** il giovine, Pittore, e fratello di Luigi, ha travagliato per comando del Re, che diedegli alloggio nei Gobelini; compose un Libro, intitolato: *Sentimenti dei più celebri Pittori sopra la Pittura, e Scultura*, stampato in Parigi l'anno 1696. Egli è Libro infoglio figurato. Fu primo Segretario dell'Accademia Reale, e morì in età di 80 anni.

**ENRICO VALCHEMURG** Pittore d'Augusta, giunto a Venezia s'approfitò nella Scuola dell'Aliense; man- do.

dò alla pátria molte pitture dell'amato Maestro, e furono vendute a gran prezzo; dopo la morte di quello, ereditò molti disegni, coi quali fatto copioso nell'invenzione, partì per la patria, dove conseguì molti onori, *Ridolfi par. 2. fol. 226.*

*Fioriva circa gli anni 1628.*

**E**NRICO VAN-BALEN, nato in Anversa, studiò la pittura nella scuola di Adamo Van-Ort, e riuscì riconosciuto pittore d'istorie. Ebbe un figlio per nome Giovanni, che nella scuola del Padre divenne pittore d'istorie ancor esso. Viveano circa gli anni 1638. e fecero sua dimora in Anversa loro patria.

**E**NRICO VANDER BORCHT, nato in Brusselles, apparò la pittura da Gilles de Valckenborgh. Passato in Italia con animo di perfezionarsi nel disegno, e grande studio facendo su l'antico, tal cognizione si acquistò, che non solo esimo pittore, ma pratico divenne ed esperto conoscitore delle antiche rarità cioè medaglie, cammei, ec. delle quali cose un numero considerabile avendone raccolto nel corso di qualche anno, ed avendofelo seco portato in Germania, al famoso Conte di Arondel, che se ne invogliò, per somma grande di danaro il vendè. Vivea in Francfort l'anno 1634. con grande credito e stima.

**E**NRICO VERBURG da Trajet scoiato di Bloemart, inclinò sempre alla profondità della professione, ottuso, raccolto, e solitario nel concepire le idee, che meditava con ogni regola partorire; si suscitò un malinconico umore, che traspirò fino nei suoi dipinti, degenerando da quello spirito primiero, col quale tant'altre opere aveva dipinto. Morì l'anno 1645 *Sandart fol. 301.*

**E**RMAND SWANEFELD, chiamato l'E-

remita, perché sempre dipingeva rive, diserti, romitori, simili luoghi orridi, e grotteschi; in Roma fu molto stimato; nel dipingere il nudo ebbe pochi pari, onde soleva dire, non doversi chiamare Pittore quello, che perfettamente non sapeva, senza il naturale avanti, dipingere un nudo. *Sandart fol. 311.* Nacque nel 1620.

**E**NRICO URON pittore della Città di Arleme. Il ritratto di lui vedeasi alle stampe con l'elogio di sua virtù.

**E**RASMO QUELLINO nato in Anversa l'anno 1607. Dedito allo studio delle umane, e filosofiche scienze, da giovanetto ne divenne laureato Maestro: geniale poi di Pittura s'accostò a Pietro Paolo Rubens, e con profondo intendimento penetrò le difficoltà dell'arte: sfogò ben presto le sue vaste idee in pittura, ed in architettura sopra le tele, e murari con tanta copiosità d'invenzioni, che meritamente fu chiamato *Lunte e Maestro di tutti i Pittori.* Da questa Famiglia fiorirono nella Scultura, Arto seniore; in Pittura, e Statuaria Gio: Erasmo. *Sandart fol. 334.* Vivea nel 1640. (a)

**E**RCOLANO ERCOLANETTI Perugino Pittore di paesi, vivea l'anno 1683: *Morelli fol. 164.*

**E**RCOLE ABATI Modonese, pronipote di Niccoldò, sopra i di cui studj, e disegni s'approfittò; e se quello fu celebrato dallo Scanelli, dal Vasari, e dal Buraldi, questo fu esaltato dal Marino, e dal Vidriani fol. 103. dove si leggono le belle opere, che fece per gli stranieri, e per la propria Città, nella quale l'anno 1613. morì, e lasciò Pietro Paolo il figlio in ogni scienza paterna ammaestrato.

**E**RCOLE BAZZICALUVA Fiorentino, bizzarro Inventore, ed Intagliatore in.

(a) Di lui cinque pezzi istoriati sono presso S. Maestà.

in rame sulla maniera del Callot, di Stefanino della Bella, e del Can-  
tagallina : si vedono alle stampe sue bellissime carte di battaglie, d'arabeschi, di prospettive, e di paesi frascheggiati con gusto non ordinario : fioriva nel 1641. M. S.

**E**RCOLE da Ferrara, di casa GRANDI, discepolo di Lorenzo Costa ; sebbene avanzò il Maestro, e fu in più luoghi invitato a dipingere, mai lo volle abbandonare, ma sempre servire sino alla morte ; dopo là quale s'esercitò in opere pubbliche, che furono in grande stima. Se troppo amico del vino, d'anni 40. non füssé d'apoplectico morbo, caduto nel 1480. avrebbe maggiormente illustrato il suo nome. *Vasari par. 21 fol. 333.* M. S.

**E**RCOLE FERRATA Scultore da Pelsot di Como, scritto nel Catalogo degli Accademici del disegno in Roma, l'anno 1657. Egli colle sue belle opere in marmo, o lavorate di stucco, entrò nella maggior parte delle Chiese principali di Roma, alcune delle quali qui si riferiscono per gloria d'un tanto Maestro, e sono : La Statua del Pontefice Clemente XI. al suo sepolcro in Vaticano : La S. Agnese di bassorilievo nell'Altare di detta Santa, e Chiesa in Piazza Navona : Li SS. Andrea Apostolo, ed Avellino, nella facciata della Chiesa di S. Andrea della Valle : Alcune figure nei Depositi degli Eminentissimi Cardinali Pimentelli, e Bonelli, nella Minerva : La Statua della Carità nel Deposito di Clemente IX. in S. Maria Maggiore : Il S. Bernardo, ed altre cose, nella Chiesa di S. Maria della Pace : Una figura rappresentante la Fede, laterale all'Altare maggiore della Chiesa di S. Gio dei Fiorentini : L'Angelo, che sostiene la Croce a Ponte S. Angelo, e tante altre, che sono in luoghi diversi. Mantenne sempre in Roma scuo-

la aperta, particolarmente per l'Accademia Fiorentina, la quale si dava l'onore di servire, a contemplazione dei clementissimi comandi di S. A. R. di Toscana.

**E**RCOLE FICHI da Imola, scolaro d'Emilio Savonanzi ; dopo il giro per molte Città, si fermò in Bologna, e lavorò di marmo, e di stucco, fu assunto alla carica d'Architetto dell'eccelso Reggimento di Bologna. *Malvasia par. 2. fol. 307.*

**E**RCOLE GAETANO BERTUZZI si applicò alla pittura nella scuola di Cesare Gennari Bolognese suo concittadino, ed in pubblico e privato dipinse varie pitture d'istoria, e fu Accademico Clementino, registrato a car. 547 della prima parte dell'*Istoria di quell' Accademia*.

**E**RCOLE GENNARI DA CENTO, congnato del Guercino, e padre di Benedetto, e di Cesare. Era questi incamminato alla chirurgia, quando una sera fatto osservatore di certi scolari, che disegnavano il nudo, dato di piglio per capriccio ad un toccalapis, colpì tanto bene quell'atto, che sorprese dal Guercino, con ammirazione osservando quei contorni, gli fece animo a cangiare i ferri in pennelli, ed in poco tempo riuscì bravo nel copiare l'opere del Maestro, e tignere di propria invenzione sopra le tele. Visse anni 61. e morì nel 1658. fu sepolto in S. Niccolò degl'Alberi. *Malvasia par. 4. fol. 377.*

**E**RCOLE GRAZIANO, detto *Ercolino*, nacque in Bologna l'anno 1654. Fatto maestro la natura, e la verità riconosciuta nei più celebri Frescati d'architettura, da sé è diventato pratico, tenero, ed ameno Pittore di quadratura ; ha servito l'A.R. di Toscana in pubblico, ed in privato, diversi Nobili di Venezia, d'Imola, e di Bologna, dove vive, per la sua modestia, e virtù da tutti amato..

Erc-

**ERCOLE PROCACCINO** seniore Bolognese, Capoduce di quella gran scuola Procaccinesca, che fiorisce sino al giorno d' oggi in Milano. Non avendo fortuna in patria di competere con li Sabbatini, Cesì, Pafarotti, con i Sammacchini, Fontana, e Caracci, fece poi fronte in Milano alli Figini, ai Luini, ai Cerani, ai Morazzoni, e ad altri, arricchendo quella nobilissima Città d' opere singolari, acclamate dal Settaiino Museo, dal Bosca, dal Girupeno, dal Savaro, dallo Scanelli, dal Boscibini, e dal Malvasia par.

2. fol. 275 Fioriva nel 1571. con Camillo, Giulio Cesare, e Carlo Antonio suoi figli, tutti Pittori. Ercole junior figlio di Carlo Antonio imitò il padre nella pittura; mantenne l' Accademia del nudo a proprie spese; toccò di Leuto per eccellenza; si dilettò di caccia; dipinse opere infinite per Milano, e per altre Città; in Torino meritò una collana d'oro con medaglia; finalmente d' anni 80. morì nel 1676. M. S.

**ERCOLE SETTI** Modonese, discendente da quel Cecchino Setti tanto lodato nelle *Croniche del Lancillotto*. Fiorì nella pittura, e nelle stampe disegnate, ed intagliate di sua mano, queste si rendono rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe, e graziose attitudini si muovono: marcava le pitture, e le stampe con questo nome: *Hercules Septimius*. Viveva nel 1571. Vidriani fol. 94.

**ERCOLINO** da Castel S. Gio: della famiglia dei Maria, chiamato *Ercolino di Guido Reni*, di cui fu allievo; copiò sì esattamente l' opera del Maestro, che più d' una volta pose le copie sul treppiè per darvi gli ultimi ritocchi, credendole i suoi originali. Mandato a Roma da Guido al Cardinal Sant' Onofrio fratello di Papa Urbano VIII. col

quadro dell' Angelo Michele per la Chiesa dei Padri Cappuccini, bramandone quel Porporato una copia, la fece sì somigliante, che i Pistori di Roma l' acclamarono per un occulto Maestro, onde il Papa ordinò, che facesse un quadro in S. Pietro: rimase stordito a tal comando il Pittore, collo scusarsi essere solo copista, ma non inventore, e per quanto poté dire, non trovò modo da disimpiegarsi con Sua Beatitudine. Fatto pertanto ricorso all' Ambasciatore Facchinetti, con certa scusa di portarsi a Bologna, per visitare la madre moribonda, non solo ottenne benigna licenza, ma di più una collana d' oro con la croce, e con Breve di Cavaliere, il quale occultò per modestia fino alla sua morte, che seguì in fresca età. *Malvasia par.* 4. fol. 356.

**ERCOLINO DEL GESSI** Bolognese, fratello di Gio: Batista Ruggieri, detto anch' esso Batista del Gessi, perchè l' uno, e l' altro furono di lui discepoli. Chi vede l' opere d' Ercolino, subito le giudica del Maestro, tanto bene imitò quella maniera. *Malvasia par.* 4. fol. 356.

**EVANGELISTA LUINO** Milanese, figlio e scolare di Bernardino, menzovato dal Lomazzo a car. 685.

**EVANGELISTA LODI** da Cremona nacque l' anno 1618. e fu scolare del Cavaliere Malosso. M. S.

**EVANGELISTA MARTINOTTI** di Monferrato riuscì mirabile in paesi, con belle vedute, piccole figure, ed animali; fu scolare di Salvatore Rosa; fessagenario morì l' anno 1694. Ebbe un fratello, per nome Francesco, figurista, e che imparò dal detto Salvatore: questo d' anni 38. morì nel 1674. M. S.

**EUGENIO CAXES**, figlio e scolare di Patrizio Fiorentino, nacque in Madrid, ed allevato ed istruito dal padre divenne lodato pittore, e per le

le sue opere in pubblico ed in privato eseguite grande concetto nelle Spagne si acquistò. Nella Chiesa della Mercede in Madrid fece la Tavola dell' Altar Maggiore molto stimata; in S. Agostino fece il Martirio di S. Filippo; e nel Palazzo Regio del Pardo dipinse a fresco tutta la sala dell' Udienza. Lavorò anche per molte Città del Regno con somma sua lode. In età di anni 65. finì il corso di sua vita nel 1642. *Palomino a car. 301.*

**EUROPA ANGUSCIOLA** Cremonese imparò da sua sorella Sofonisba, e con i disegni d' Antonio Campi condusse tavole storiate d' Altare. L' anno 1568. fu visitata da Giorgio Vasari, che stupì nel vedere i ritratti, che coa tanta franchezza, ed eccellenza conduceva, non meno dell' altra sorella Anna Maria. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 47.*

**EUSEBIO SANGIORGIO** Pittore di Perugia, scolaro di Pietro Perugino; fiorì circa il 1530. *Morelli fol. 163.*

*Vasari par. 2. fol. 420.*

**EUSTACHIO LE SUEUR** Franzese, Accademico Reale di pittura, e di scultura in Parigi; imparò da Simon Vovet, e più aggiustato, e dilicato del Maestro ben presto comparve. L' opere prime furono nella Certosa di Parigi in 22. tavole rappresentanti i fatti di S. Bruno, e riuscirono d' estrema bellezza con maraviglia dell' arte, che le vide in tre anni terminate. Godono altre Chiese sue manifatture di gran forza, di buon colorito, e senza affettazione, ma con vero, e naturale componimento dipinte. Sebbene non vide Roma, fece però vedere quanto sa fare chi l' ha veduta. La morte sola potè stabilire il termine alla sua gloria, e fu l' anno 1655. quando di 38. anni lo ridusse al sepolcro in S. Stefano del Mont in Parigi. *Monsieur Perrault fol. 220.*

Fiorirono ancora nella bella professione del disegno Edelino Intagliatore di Patigi. Egidio Rosselletti compositore di vari Libri di disegni. Elia Godoler Pittore, ed Architetto. Elia Hinzelman con suo fratello d' Augusta. Enrico Bergman prima in battaglie, poi in istorie famoso. Enrico Bolsevert di Frisia. Enrico Poppi ritrattista, ed istoriaco. Erardo da Parigi Prefetto della Reale Accademia. Ermelio pae-sista, e figurista. Enea Rossi Bolognese, che fiorì nel 1604. Ercole da Bologna, che lavorava nel 1479. Eusebio Bastoni Scultore Perugino. Emanuello Lima. Ercole Rosselli Romano. Egidio Ale Liegense. Egidio dalla Riviera Scultore Fiammingo. Egidio Scor Tedesco. Ercole Orfeo da Fano. Egidio Roussellet, che intagliò il Cristo, che appare a S. Teresa, del Guercino: e molti altri nominati dal Sandrart, e da altri Autori, nei quali non si trovano più precise notizie.

## F

**FRIBIANO** di Stagio SASSOLI Arezzo, con Stagio suo figlio eccellente nel dipingere sopra i vetri, fece le belle finestre del Duomo d' Arezzo. Fiorì nel 1520 *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 93.*

**FABIO CRISTOFANI** della Marca lavorò in Roma diversi mosaici sopra i disegni di Pietro da Cortona, e di Andrea Sacchi. M.S.

**FABRIZIO BOSCHI** Fiorentino imparò dal Cav. Passignano, negli anni 18. comparve in pubblico con opere lodatissime: contenevano queste un tocco galante, e brioso, colpi franchi, e spediti, perfetta disposizione di figure, ed crudita invenzione. Sopra muri, e tele introdusse copiose storie, e molte più n' avrebbe fatto, se distrutto dalle continue villeggiature non avesse indebolito

solito quello spirto vivace , che quasi si rese inabile in età avanzata a somministrargli i più ordinari pensieri pittorici . Campò la vita 72 anni , e nel 1642. morì . *Baldimucci par. 3. sec. 4. fol. 250.*

**FABRIZIO CHIARI** Romano , dall'esempio di tanti celebri Pittori fioriti nella sua Patria , imparò da sè un bellissimo modo di tignere sopra i muri , e tele , perlochè in età di 74 anni , che visse , fu adoprato dal pubblico , e dal particolare , con lode universale . Mancò l'anno 1695.

M. S.

**FABRIZIO** , e Granello figli del Bergamasco , sono riferiti dal *Mazzolari* fol. 71. per le diverse operette dipinte negl' incassamenti , nei cieli , nei baldacchini , e nelle nicchie delle stanze dell' Escuriale di Spagna ; queste sono ripiene di figurette , d' angioletti , di virtù , di deità , di medaglie , d' arabeschi , e di bizzarrie vivamente colorite , e vagamente scompartite .

**FABRIZIO PARMIGIANO** : a similitudine di Lucano , che fu ajutato nei Libri della Farsaglia da sua moglie Pollina ; di Pericle Filosofo sostentato nelle dispute da Aspasia Milezia ; di Gio: Lignano pubblico Lettore di Bologna , il quale quando era occupato nei dimestici affari , sostituiva alla lettura Novella la consorte ; così Fabrizio celebre paesista ebbe Ippolita la moglie , che diede la mano alle multiplicate sue fatture , con genio , con disegno , e con colorito uguale . La morte lo colpì d'anni 45. in Roma nel Pontificato d' Urbano VIII . *Baglioli* fol. 91.

**FABRIZIO SANTAFEDE** , grande Pittore Napolitano dipinse , e diede alte prove del suo sapere nelle Chiese di Napoli . Vi fu ancora Francesco Santafede eccellente Pittore , il quale dipinse due quadri nel soffitto della Chiesa di S. M. Nunzia-

ta , e nella Capella del Principe di Somma dipinse la Diposizione dalla Croce di N. S. *Sarnelli* fol. 156. 226.

§ **FABRIZIO VENEZIANO** , Pittore , nella Chiesa di S. Maria Zobenigo fece la facciata di una capella in cui rappresentò la funzione della benedizione del sagro Fonte , con molti bei ritratti al naturale . Vivea negli anni 1556. *Vasari* tom. 3. par. 2. nella Vita di Jacopo Sansovino .

**FACIO BEMBO** , da Valdarno , pittore menzionato dal *Lomazzo* a car. 636.

**FATTORINO** di RAFFAELLO , e Giulio Romano furono amati come figli , e rimasero eredi della virtù , e di molti disegni di sì gran Maestro : fu il nome suo Gio: Francesco Penni Fiorentino , ma detto il *Fattorino* , per l'affiduità nel servire l'amato Precettore , di cui fu seguace , ed osservante , particolarmente nel disegnare , e finire con dolcezza , e con diligenza ; con i suoi compagni lavorò nelle Logge Vaticane , e con Giulio Romano terminò l'opere lasciate imperfette , per l'immatura morte di Raffaello . Dipinse paesi , e fece ritratti , fra i quali quello del Marchese del Vasto , che feco lo condusse a Napoli , dove infermatosi d'anni 40. morì circa il 1528. Rimase ivi molto addolorato Luca il fratello , chiamato anch'esso il *Fattore* . *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 151.

**FAUSTINO BOCCI** , nato in Brescia l' anno 1659. E' stato discepolo d' Angelo Everardi , detto il *Fiammenghino* , s'applicò a dipingere battaglie in piccolo , e caricature , nel qual genere si può dire , abbia toccato le mete della perfezione , particolarmente nel fare Pigmei con bizzarre , e capricciose invenzioni , che hanno allettato varj Signori d' Europa a cercarli per le loro Gallerie . Ha poi un' arte incomparabile nell' esprimere gli affetti , e le

X. pas.

passioni dell' animo : tocca bene di paesi con perfetta degradazione terminati.

**FAUSTINO MORETTO** nacque in Valcamonica nella terra di Breno , portò gran nome in Venezia , per la quadratura , e per le status dipinte nelle Chiese , nelle Sale , e nelle volte ; lo nomina il *Borghini* , ed il *P. Cozzando* a fol. 114.

**FEDE GALIZIA** celebre Pittrice da Trento , figlia di Annunzio Miniatore famoso . Volò di questa Donna fama a Ridolfo II. Imperadore , e ordinò , che le opere sue fussero riposte tra i più cospicui quadri delle Sale Imperiali . Di costei sono in pubblico due opere in Milano , la prima nella Chiesa di S. Antonio Abate , PP. Teatini , ed è un S. Carlo , che porta la Croce , con il Santo Chiodo ; la seconda è nella Chiesa di S. Maria Maddalena , Monache Agostiniane , posta nell' Altare Maggiore , in cui dipinse Christo in forma d' Ortolano , che appare alla Maddalena . Fioriva nel fine del 1500. Molti ritratti , e altre di lei pitture si vedono nella Galleria Settala . *Torre* fol. 44. 63.

**FEDERICO BAROCCI** nacque in Urbino l' anno 1528. da onestissimi Parenti ; inclinato alla pittura fu dato in custodia a Batista Veneziano : superato ben presto il Maestro , avanzò ancora in Roma i suoi concorrenti nell' opere del Palagio di Belvedere . Fatto franco col disegno Raffaellesco , e col colorito Correggesco s' andava avanzando , quando sorprese da improvvisa infermità , ritornò alla Patria . Dopo quattro anni stabilito in salute , con vago , ed ameno colorito diede si bell' opera al pubblico , che principiarono a volare alte commissioni , per impegnare i suoi pennelli , come in fatti eseguì per varj Principi . Fu Uomo d' onore : sostentò il decoro dell' arte con modestia , e da tutti fu

amato ; meritò negli anni 84. sonnuosi funerali con orazione funebre nella sua Città . Inlegnò l' arte a Francesco suo Nipote , che fioriva nel 1580. *Baglioni* fol. 133. Lo studio dei disegni , e degli schizzi di questo grand' Uomo , con altre pitture di molto valore , cioè di Daniello Vauter , e di Pietro Bruguel seniore , è posseduto in Venezia dal Cavaliere Gio: Giorgio de Chechel-sperg , per molti meriti decorato , ed infeudato del titolo di Signore di detto luogo , tanto nei discendenti maschi , quanto nelle femmine , dalla Maestà dell' Imperadore Leopoldo .

**FEDERICO BIANCHI** di Milano sonatore di Leuto , famoso ballarino , allievo , e genero di Giulio Cesare Procaccino . Negli anni 17. comparve in pubblico con tre freschi nel Claustro dei Padri Zoccolanti , e successivamente in varie Chiese , e Palagi con maniera spiritosa , e forte , faraginosa , e ben disposta in belle , e fondate prospettive . Col tempo poi addolcì lo stile nel colorito , e nelle belle idee , e di questo tanto se ne compiacque l' A. Reale di Savoja , che oltre il pagamento dei suoi dipinti , gli donò bellissima medaglia d' oro . A questo degno , e modesto Pittore ( che mai mi volle graziare delle proprie notizie ) debbo molto , per quelle tante d' antichi , e moderni Pittori , che m' ha trasmesso a Bologna , augurandogli dal Cielo ogni prosperità , e contentezza .

**FEDERICO BONCORICH** , Schiavone , condotto a Venezia per ammaestrarsi nella pittura , e dando speranze di grandi avanzamenti in quella professione , da un suo amorevole fu mandato a Bologna nella scuola di Carlo Cignani , dove uso facendo del suo talento si acquistò fama di buon pittore , e ritornato a Venezia s' impiegò a servire Principi .

cipi , e gran Signori. Ma come per la sua strana idea adottò un nuovo e stravagante stile di dipingere , traviò dal buon sentiero , che lo conduceva alla perfezione , e diede in una maniera , che ad altri , fuorchè a lui , non piacque , e gli fece perdere il credito e riputazione acquistata . Passato e poi a Milano , indi in Germania , ritenendo sempre la sua maniera , che gli contrasta il merito di chiaro e valente pittore .

**FEDERICO BRENDELLO d' Argentina** discepolo di Gio: Guglielmo Baur: ebbe genio singolare nel dipingere a gomma operette curiose , e vaghe con somma diligenza , e studio compiute . *Sandras fol. 304.*

**FEDERICO CERRELLI**, Milanese , pittore di buona macchia , aperse scuola di pittura in Venezia , nella quale riussì eccellente Sebastiano Ricci , che rispettò ed onorò il suo Maestro finchè visse , e morto esso , assistè con grande amore la moglie di lui , soccorrendola ne' suoi urgenti bisogni ; gratitudine , che in pochi scolari si trova . Fioriva esso Cervelli con istima in Venezia circa gli anni 1690 .

**FEDERICO di Lambert d' Amsterdam** s' elesse per patria Firenze , stante la multiplicità dei concorrenti allo studio della pittura : fu uno di quegli sublimi spiriti , che onorò con li suoi capricciosi dipinti il catafalco del Buonaroti l'anno 1564 . Lavorò per le nozze Ducali , e lasciò belle memorie in piccioli , e grandi quadri stimati fino al giorno d' oggi dai Professori . *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 281.*

**FEDERICO PANZA** Pittore Milanese , da giovine imparò da Carlo Francesco Panfilo , andò poi a Venezia per studiare l' opere di Tiziano , e di Paolo Veronese , molte copie del-

le quali portò a Milano : si fece dunque un forte colorito , e di gran macchia , ma per dare nel genio degli amici , fu necessitato addolcire la maniera , e con un vago accordo di colori lavorare a fresco , ed a olio , come ha fatto in tanti luoghi di sua Patria , e particolarmente nella Chiesa di S. Francesco all' Altare di S. Giuseppe nei due quadroni laterali , con tutta la Volta da lui dipinta , come ancora nella Sala dei Nobili Dottori di Collegio nella Piazza dei Mercanti . Per le opere dipinte al Duca di Savoja fu creato Cavaliere . Morì d' anni 70. nel 1703 .

**FEDERICO ZUCCHERI** nato l' anno 1550. in S. Angelo in Vado , Stato d'Urbino , fu fratello minore di Taddeo , che gli fu Maestro in Roma , e poco dopo compagno nei lavori : dipinse in Vaticano , nella Capella Paolina , nella Sala Regia , nella Sala vecchia , nel Tribunale della Rota , e nella Sala Farnese . Fu adoperato in Roma dai Pontefici , accolto in Inghilterra dalla Regina ; stimato in Olanda , ed in Fiandra da Principi ; ben veduto in Spagna da Filippo II. sospirato in Savoja ; desiderato in Venezia per la gran Sala del Consiglio ; finalmente richiamato a Roma da Gregorio XIII. per compire l' opere Vaticane . Per tutto guadagnò gloria , onore , e ricchezze , che liberalmente profondeva in fabbriche , in arredi , in servitù , e nobili abbigliamenti . Diede alle Stampe un Libro di pittura , e certe bizzarrie poetiche . Lavorò di Scultura , e di Architettura . Invogliato di vedere la Marca , s' infierò in Ancona , dove d' anni 66. diede l' ultimo addio al Mondo . *Baglioni fol. 121. (a)*

**FELICE BIGI** , Pittor Romano , per un omicidio commesso in sua Patria ,

X 2 si

(a) Di questo valentuomo ha S. Maestà un pezzo istoriato .

si rifugì a Verona , dove dimordò il restante di sua vita . Dipinse i fiori con tale naturalezza , che pochi in Italia l' hanno uguagliato , e Felice dai Fiori comunemente chiamavasi . Operò egli non solo per le Case nobili di Verona , ma dalle più cospicue Città di Europa gli furono ordinate molte opere , che furono anche largamente pagate . Essendo egli spesso assalito da una ostinata gotta sì nelle maniche nei piedi , lungo tempo aspettar si doveano le fatture di lui . Fioriva in Verona circa gli anni 1680. dove siruppe il corso de' suoi giorni .

FELICE CAVALLI Genovese , Marcan-tonio , Aurelio , e Benedetto tutti fratelli , figli , e discepoli di Pantaleo , e nipoti di Lazzaro ( nella di cui casa per molti secoli fiorì la pittura , ed il disegno ) sono tutti nominati dal *Soprani a fol. 75.*

§ FELICE CAPELLO , nato in Madrid da padre Genovese Pittore , con gl' insegnamenti di Vincenzo Carduchio divenne Pittore di vaglia , e nel Re-gio Palazzo detto dei Ritratti , molte opere dipinse stimate per la loro bellezza non solo da quei Monarchi , ma eziandio dai professori . Lavorò pure con lode nella Chiesa de' P. P. Capuccini della Pazienza , ed in varie Case e Palagi . Di anni 54. morì in Madrid l' anno 1638. *Palomino a car. 313.*

FELICE CIGNANO nacque in Bologna l' anno 1660. figlio , e scolaro del famoso Carlo Cignano , del quale si è parlato ; con ispirito sollevato , con vago dipinto , e con franco disegno imita la maniera paterna , per cui si è con distinzione inoltrato alla gloria , e vive nella Città di Forlì .

FELICE FICARELLI , dello Stato di Fi-renze , studiò la pittura nella scuo-la dell' Empoli con grande profitto . Copiò le opere di Andrea del Sar-to , ed ebbe miglior gusto nel co-

lorire . Fu in continuo esercizio per le molte commissioni che da ogni parte gli vennero . Morì di anni 55. nel 1560. *Baldinucci scrive di lui diffusamente nel sec. 5. fogl. 219.*

FELICE PASQUALINO Bolognese , det-to il *Lafagna* , imparò la pittura da Lorenzo Sabbatini . Vi fu anco in Bologna Gio: Batista Pasqualino bra-vo Intagliatore in rame nel 1622. *Malvasia par. 2. fol. 233.*

FELICE PELLEGRINI fratello di Vin-cenzio , detto il *Pittor bello* , na-que in Perugia l' anno 1567. fu sco-laro del Barocci . Per la sublimità del suo disegno fu chiamato a Ro-ma da Papa Clemente VIII. per servizio del Vaticano . Morì in Pa-tria , sepolto nei Padri Conventuali di S. Francesco . M. S.

FELICE RICCI Veronese figlio di Do-menico , detto il *Bruforsci* : restò erede in gioventù non meno della virtù , che delle sostanze paterne , essendo di spirito vivace , vago per il Mondo , poi si fermò in Firenze con Jacopo Ligozzio suo paesano , e Pittore Ducale , dal quale imparò una certa delicatezza di tig-nere , che molto gradi alla sua Patria , nella quale con replicati impegni lavorò nelle Chiese , nei Palagi , e nelle Sale a olio , e a fresco , in ri-tratti , ed in prospettive , finchè giunto l' anno 1605. e di sua età 65. cambiò gli onori acquistati in vita , con gl' immarcescibili della gloria . *Ridolfi par. 2. fol. 119.*

FELICE TORELLI nacque in Verona l' anno 1670. Parve da giovinetto portato dal capriccio al suono , e Gioseffo il fratello maggiore alla pittura , ma riuscendo all' uno , ed all' altro stranieri quei principj , cambiarono partito ; s'applicò Gio-seffo al Violino , in cui riuscì quel famoso Sonatore tanto acclamato dalla Germania , e dall' Italia , che godè l' opere sue stampate , e Felice attese alla pittura nella Scuola di

di Gio: Gioseffo dal Sole ; egli maneggia con franchezza i pennelli in Bologna , dove ha condotto in consorte la Sig. Lucia Casalina nata l' anno 1677. Pittrice Bolognese , e della Scuola medesima , la quale fa pubblica mostra dell' opere sue dipinte . Vissé ancora Gio: de' Giorgi , detto *Torellino* , scolaro , e nipote di Felice , il quale si portava molto bene nel disegno , e con l' avere praticate le maniere Romane , per lo spazio di 13. anni , portò a Bologna un vago colorito , il di cui forte era un impasto così morbido di carnagione toccante la maniera Baroccesca , che dava alte speranze di dovere riuscire gran Pittore ; ma dopo essersi trattenuto pochi giorni , morì d' anni 31. il dì 25. Novembre 1717. e fu sepolto nella Chiesa di S. Agata di Bologna .

**FELICIANO** da S. Vito , scolaro di Daniello da Volterra , con Michele degli Alberti Fiorentino fu erede di 200. scudi , degli stucchi , delle stampe , e de' disegni del Maestro , con ordine di compiere l' opere sue lasciate imperfette alla morte , che seguì nel 1566. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 105.*

**FELICITA SARTORI** , ora Hoffman , Veneziana , eccellente Pittrice di pastello , e miniatura , divenuta tale per gli insegnamenti , direzione , ed esempio di Rosalba Carriera la più virtuosa pittrice del nostro secolo , in casa della quale molti anni dimorò trattata , ed amata come se stata fosse sua figlia . Maritata si poi con un Gentiluomo di casa Hoffman , Consigliere di S. Maestà Re di Polonia ed Elettore di Sassonia , e passata col Marito a Dresda , ivi ora fa soggiorno , godendo l' amore e la stima di tutta quella Corte , ed operando per suo piacere , o per comando di quel Mecenate Sovrano . Pregiatissime sono le opere di

lei , e carissime a chi ne ha , mentre S. Maestà vuole averle tutte per ornamento de' suoi Gabinetti . Di cortesi maniere dotata , si fa un piacere di trattare con quanti forastieri di conto capitano in Dresda , e chiunque ha l' incontro di conversare con essa , ha motivo di restar preso non men dalla sua virtù , che dalla sua compitezza .

**FERDINANDO BOL** , Pittore Olandese , studiò la pittura nella scuola di Rembrand , bravo Maestro divenne d' istorie , e ritratti , e sì felice fu nel colorito , che piace ancor più di quello del Maestro ; il che ad evidenza apparisce da un suo quadro nella Galleria regia di S. Maestà Re di Polonia , con il riposo della Vergine in Egitto , figure al naturale , il quale posto al paragone coi Caracceschi , Correggeschi , ed altri , nella forza , ed disposizione del lume gareggia con quelli di tutti i grandi Maestri , che sonovi accanto . *Jacob Campo* ne dà la vita in idioma Olandese part. 2. fol. 34.

**FERDINANDO CAIRO** è nato in Casalmonteferrato l' anno 1666. ed ha imparato il disegno da suo Padre Gio: Battista : spedito polcia a Bologna , entrò nella scuola di Marcantonio Franceschini , nella quale fermossi per lo spazio di dodici anni , e si fece imitatore di quella bella maniera , e vago colorito ; lasciò in Bologna diverse cose dipinte , ed altre ne spedì alla Patria . Andò poi a Brescia , dove l' anno 1701. ricercato il Franceschini , per dipingere la Volta della Chiesa di S. Antonio Abate , Collegio de' Nobili , nè potendo egli andarvi , là spediti Giacinto Garofalini di lui nipote , che insieme col Cairo dipinse in tre scomparti tutta la suddetta Volta , e per la quadratura servì Don Mattia Benedetti da Reggio , e riuscì il tutto a perfezione .

zione , come lo scrive l'*Averoldi a fol. 81.* Io mi trovava in quel tempo a predicare la parola di Dio nella nostra Chiesa del Carmine di quella Città , e tanto ebbi di piacere nel vedere il Cairo tanto avanzato , che finita l'opera , lo proposi a diversi Signori , per soggetto ben degno da farlo comparire in altre opere pubbliche , come mi sortì di fare . Ivi poscia accasato vive , e dell'opere sue fa bellissima comparsa in ogni luogo . Ebbe un fratello chiamato Guglielmo , il quale tanto s'era avanzato nella pittura , che nella Chiesa di Santa Margherita di sua Patria aveva dipinto l'Altare Maggiore , ed in altri luoghi ; ma giovine morì l'anno 1682.

**FERDINANDO GALLI** nato in Bologna , ma comunemente chiamato il *Bibiena* , dalla patria , in cui nacque Gio: Maria suo Padre Pittore , e Scolaro dell' Albano . Bramosod' imparare la quadratura , non assaggiò appena i principj di quella sotto Mauro Aldrovandini , e sotto Giulio Trogli , che giorno , e notte da sè studiando , ben presto non superasse ogni difficoltà , coll' essere ricercato da varj Principi d'Italia , in ispezie dal Serenissimo di Parma , al servizio del quale visse salariato Pittore . Nella feracità , nella vaghezza , e nella celerità delle prospettive , e delle opere sceniche non ha pari . Fiorisce ancora nelle figure , e nella quadratura Francesco minor fratello , che fu Pittore dei Serenissimi di Mantova , di Parma , ed in Vienna della Maestà del Re de' Romani ; non dissimile dal fratello nella prestezza , e sapere dipingere per Camere , e per Teatri Architetture , che sono degne d' ammirazione . Sino la Sorella Maria Oriana , con gl' insegnamenti di Marcantonio Franceschini , non manca nei ritratti , e nelle storie di farsi conoscere Pittrice in Bologna . Fer-

dinando poi dichiarato Architetto primario , Capomastro maggiore , e Pittore di Camera , e di feste da Teatro di Sua Maestà Cesarea diede in luce un Libro in foglio intitolato : *L'Architettura Civile preparata sulla Geometria , e ridotta alle prospettive considerazioni pratiche . Parma 1711. per Paolo Monti.* Diede parimenti alle luce altro Libro d' Architetture , Prospettive , e Scene per Teatri , le quali in tutte sono fogli 71. Alla gloria di così celebri Professori , si aggiunge ancora Alessandro figlio di Ferdinando , il quale nell'età sua di 32. anni gode l'onore di servire l'A.R. dell'Elettore Palatino , in qualità di Architetto Generale .

**FERDINANDO HELLE** nativo di Malines , ma per essere quasi sempre soggiornato in Parigi , passa per Pittore Franzese : fece in detta Città molti ritratti , e quadri , e sebbene era , senza paragone , superiore a Luigi , Enrico , e Carlo Borbone , che eransi insinuati nella Corte , si faceva assai meno pagare le opere sue . Lasciò due figliuoli feuchi de la medesima professione . *Depiles fol. 462.*

**FERDINANDO NEUBERGER** Tedesco ; fratello di Daniello , uno de' primi plastici della Germania . Fra gli altri lavori di questo Valentuomo si vedono infinite storie , favole , e fatti guerrieri formati in cera artificiosamente indurita come il marmo , per le Gallerie Oltramontane . *Sundart fol. 395.*

**FERDINANDO S. URBANO** , famoso disegnatore , plasticatore , e coniatore di medaglie ; servì molti Pontefici nel coniare monete con teste finite e rovesci istoriati . Morì in Roma circa l' anno 1720 . lasciando ai suoi eredi facoltà , ed un' ampia raccolta di stampe , e disegni de' Maestri più celebri .

**FERDINANDO TACCA** Scultore di Carrara ,

**sara**, figlio, è scolaro di Pietro, le opere del quale terminò alla di lui morte l'anno 1640. nella Reale Cappella di S. Lorenzo di Firenze, col finire il gran Colosso di Ferdinando L e molte altre opere d'intero, di mezzo, e di basso rilievo, tutte di metallo. Diede il disegno per alcune principali fabbriche, e molto valse nelle invenzioni di macchine per Teatri, e per feste sacre, onde meritò di succedere al Padre nelle cariche, e negli onori. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 370.*

**FERDINANDO VALDAMBRINO** Romano: altro non ho trovato di questo Pittore, se non che in Milano nella Chiesa di S. Marco (Padri Agostiniani) dipinse nella Capella di S. Guglielmo Duca d'Acquaitaia la tavola, in cui vedesi la Vergine col Bambino, ed il Santo Duca. *Torre fol. 267.*

**s** Mister FERGANT, che credesi nativo di Ollanda, vive in Londra stimatissimo Pittore di picciole figure ben disegnate e colorite, di Ville con mercati, di sbarchi, di pesche, di animali, il tutto con tale armonia e vaghezza, che può essere egualgiato da pochi, superato da nessuno. Le opere di lui sono stimate e ricercatissime, e senza grandi difficoltà ottenere non si possono, costumando egli di abbruciare quante commissioni gli si offrono, e trascurando poi di eseguirle, ne compie soltanto pochissime; che se attento e indefeso fosse nell'operare, grandi facoltà potrebbe acquistare. Di esso due buoni quadretti di picciole figure ho veduto nella Galleria di S. E. il Sig. Co: di Brill primo Ministro di S. Maestà Re di Polonia.

**s** **FERMO GUISONI**, Pittor Mantovano, uno de'migliori discepoli di Giulio Romano, che di lui si valse nelle più importanti e premurose occasioni; dipinse da sè con bravura, e

le sue opere sono stimate assai. *Vasari 3. part. vol. 2. a cart. 341.*  
**f** **FERNANDO GALIEGOS**, Pittore stimatissimo di Salamanca, ha talmente imitato Alberto Durero, che fa credere sia stato di lui discepolo. In quella Città molte opere di lui si veggono, come pure in Portogallo. Presso il Sig. Marchese D. Luigi de Meneses Vice-Re dell' India evvi un pregiabile quadro con la crocifissione di Nostro Signore in tavola, contrassegnato col nome di lui. Vivea negli anni 1580. *Palomino* ne dà la vita a cart. 239.

**FERNANDO GOMEZ**, antico Pittore Portughefe, lavorò con buono stile per le Chiese di Lisbona, e del Regno; per il che il nome di lui è degno di essere registrato tra i tanti, che qui si descrivono. Vivea circa gli anni 1580.

**FERNANDO JANNEZ** Pittore, fu scolaro di Raffaello d'Urbino, e nativo della Città di Almedina nelle Spagne; lavorò poche cose nella di lui Patria; solo si sa, che nella Città di Granata si vedon nelle Chiese opere di sua mano: non si è potuto aver altra notizia, se non se che morì circa l'anno 160. Il *Palomino* ne fa la sua Vita a cart. 267. e il *Butron* a cart. 122.

**s** **FERRANTE VITELLO** di Città di Castello, Architetto ricordato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

**FERRAU' FANZONE**, o da Faenza, fu scolaro del Cav. Vanni in Roma: con Andrea d'Ancona, col Cav. Salimbeni, con Baldassarre Croce, e con altri dipinse varie storie a fresco in S. Gio: Laterano, alla 'cala Santa, ed in Santa Maria Maggiore. Colorì con bell'impasto, con vaghezza, e con facilità. *Ab. Titi.*

**FILIPPO ABBIATI** Milanese, discepolo del Nuvolone, fu Pittore facile, sicuro nel disegno, prontissimo nell'invenzione, e spedito nell'operare; quindi è, che a olio, ed a fresco ter-

terminò quantità d'operazioni, e lasciò un buon patrimonio a' figli. Dalla sua scuola uscirono molti buoni Pittori. Morì d'anni 75. nel 1715.

**FILIPPO BERTEANT** Scultore, nato a Parigi, allevato nella stanza, e scuola di Luigi le Comte, s'acquistò molto di reputazione nell'operare: è stato aggregato alla Reale Accademia di Pittura, e di Scultura nel giorno 28. Novembre 1707.

**FILIPPO BERTOLOTTI** Genovese, con gran diletto in età giovanile. si diede allo studio del disegno, poi fece passaggio al colorito, ma vedendo scarfe le commissioni, per la molteplicità dei professori, s'applicò ai ritratti, con i quali onoratamente visse. Il simile succedette a Michelagnolo il figlio, della paterna virtù degno erede. *Soprani* fol. 90.

**FILIPPO BEVILACQUA**, Pittor Milanese, mentovato dal Lomazzo nel Trattato della Pittura a cart. 684.

**FILIPPO BRIZIO**, nacque in Bologna l'anno 1629. da Francesco, uno dei più spiritosi allievi di Lodovico Carracci: restato in età di 20. anni senza Padre, fu da Guido Reni cortesemente accolto, e con amore ammaestrato nel suo disegno, che se gli refe facile, e spedito, comunicandolo poi anch'esso, fatto Maestro, con amorevolezza a' Cavalieri, e Dame, e ad altri Scolari per lungo corso di tempo. *Malvasia* part. 3. fol. 543.

**FILIPPO BRUNELLESCHI** Fiorentino, sebbene dalla natura portò mostruosità di corpo, lo dotò però di tanta bellezza di spirito, che fu valevole a far risorgere il disegno, la prospettiva, la geometria, la scultura, e l'architettura, da gran tempo nella sua Città sepolta. Con grido universale esercitò l'arte del Giojelliere, e dell'Orologiere, poi unito con Daniello alla Scultura, andò a Roma, dove fece esattissimi studj sop'a quegli antichi mar-

mi. Ritornato alla Patria, mani più dagli antichi in qua fu veduto Uomo di maggior pratica di questo nei disegni dei Palagi, nei Tempi, nelle Torri, nei Monasterj, nelle Fortezze, nelle Macchine, e negli argini dei fiumi. A tante scienze unì l'amorevolezza cogli scolari, la famigliarità con tutti, e la carità verso i poverelli, i quali amaramente lo piansero l'anno 1446. quando compiuti li 69. di sua età l'accompagnarono al sepolcro in S. Maria del Fiore. *Vas. par 2 fol. 211.*

**FILIPPO DE CHAMPAGNE** nato in Bruselles nell'anno 1602. con una forte inclinazione alla Pittura, e nelle scuole di buoni Maestri Fiamminghi riusci valente pittore d'istorie, ritratti, e paesi. Servì la Regina Madre di Francia, ed il Cardinale di Richelieu, ed altri personaggi della Corte. Dal Re Luigi XIII. ebbe ordine di fare molti quadri per le Chiese di Parigi e del Regno. All'arrivo colà dall'Italia di Le Brun avrebbe egli voluto, e tentò anche di ritirarsi dal servizio, ma non essendogli stato permesso di farlo, per essere attualmente impiegato a dipingere la educazione di Achille nell'appartamento destinato al Delfino nel Palazzo delle Tuillerie, ammalatosi, si crede per cordoglio e passione di animo, finì di vivere nel 1674. I ritratti e paesi di lui sono in maggior credito delle istorie. *Abregè par. 2. fogl. 280.*

**FILIPPO DEGLI ANGELI** Romano, detto il Napolitano, perchè da fanciullo lo condusse a Napoli il Padre Pittore di Sisto V. ed ivigl' insegnò il dipignere; lavorò di buon gusto in battaglie, ed in paesi con vaghi accompagnamenti di figure mirabilmente atteggiate. Compose bellissimo Museo d'anticaglie, e di bizzarrie pittoriche: fermò il corso alla sua vita in età avanzata

§ FI-

nel Pontificato di Clem. VIII. *Baglioni* fol. 335.

**FILIPPO DI LIANNO**, nato in Madrid, studiata la pittura sotto Alfonso Sanchez, divenne pittore singolare di ritratti, specialmente in piccolo, a segno di meritarsi il nome di Tiziano in piccolo. Di anni 50. lasciò la vita nel 1625. *Palomino* ne ha dato la vita a car. 284.

**FILIPPO FRUSTIERS**, Pittore di Anversa descritto tra i Pittori Fiamminghi nell' *Aureo Gabinetto*, a car. 389.

**FILIPPO FURINI**, detto Pippo Siamezone Fiorentino, scolaro del Cav. Passignano, attese a fare ritratti, ed insegnò i principj a Francesco suo figlio, del quale si parlerà a suo luogo.

**FILIPPO GHERARDI** nato in Lucca l'anno 1643. da Bastiano suo padre imparò il disegno, ed in Roma il colorito da Pietro da Cortona: giurata perpetua fedeltà all' amico, paesano, e condiscipolo Gio: Coli, non isdegnarono, che l'uno lavorasse nella medesima testa, o panno, o figura dell' altro. Furono per sette anni in Venezia, e fecero grande studio sopra quei dipinti. Richiamati a Roma dal Maestro, per impiegarli nella Cupola di Santa Maria in Campitelli, giunsero un giorno dopo la morte di quello, e poco dopo ricevettero l' infusto annuncio della nave predata dai Turchi, che per la parte d' Ancona portava i loro arnesi, fra li quali v'erano quadri di Paolo, e del Tintoretto, dei Caracci, 80. copie da loro dipinte, e 2500. scudi, residuali delle pitture, e della Libraria di S. Giorgio Maggiore dipinta in Venezia. Liberati dagli impegni delle Corti di Mantova, di Savoja, di Spagna, e di Praga, che li bramavano, s' occuparono nelle Cupo-

le, nelle Gallerie, e nei quadri d' Altare in Roma. Desiosi di rivedere la patria, là trasferiti, con doloroso pianto dell' amico, morì Gio: Coli in età d' anni 47. nel 1681. e Filippo ritornò a Roma per le pitture di S. Pantaleo, poi alla patria, dove dipinse i miracoli di S. Maria Maddalena dei Pazzi in S. Pier-Cigoli, Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova. Morì l' anno 1704.

In Lisbona nella Chiesa di Loreto della Nazion Italiana hanno depinto una famosa tavola d' altare con Maria nel Paradiso. (a)

**FILIPPO GIL**, nato in Vagliadolid, studiò la pittura nella scuola di Giovanni Vander-Hamen in Flandra, e ritornato alla sua patria ricco di cognizione e sapere dipinse assai bene sì ad oglio che a fresco, e fece ritratti non solo assai somiglianti, ma di buon impasto ed ottimo disegno. Nel 1674. morì in età di anni 60. e lo studio di disegni da lui lasciati fu dagli eredi venduto per buona somma di contante. *Palomino* fogl. 382.

**FILIPPO LAURI** nacque in Roma l' anno 1623. e morì nel 1694. Ricobbe per Maestro Angelo Carosella suo cognato, dal quale bene istruito nella pittura, concorse a diverse operazioni ben degne del suo erudito pennello: cangiò poi stile, con genio particolare a piccole storie, lontane dalla maniera del Maestro, e le condusse con tale spirito, e vaghezza, che allettò vari Principi stranieri a pagarle prezzi rigorosi, per abbellirne le loro Gallerie. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 312. Pascoli 3. Tom. car. 137.*

**FILIPPO LEMKE** Fiammingo seguitò in Italia lo stile di Monsù Bamboccio, poi si diede a dipingere battaglie molto ben condotte, e che

Y piac-

(a) Di questo Filippo ha S. Maestà un pezzo istoriato.

piacquero in estremo ai Dilettanti.  
*Sandrar. fol. 337.*

FILIPPO LIPPI Fiorentino, discepolo di Sandro Botticelli, con nuova, e bizzarra invenzione di grotteschi, di vasi, di cimieri, di trofei, d'armature, d'aste, di bandiere, d'abbigliamenti, di calzari, e di ritratti sparsi nei suoi dipinti, comparve il primo Pittore in Roma, in Bologna, in Lucca, ed in Firenze. Correva l'anno 1473. quando sorpreso da una fiera scaranzia, rimase soffocato negli anni 45. e fu sepolto in S. Michele. *Vasari par. 2. fol. 119. vedi Fra Filippo Lippi.*

FILIPPO MENZANI Bolognese, dell' Albano diletto allievo; mai abbandonò il Maestro, anzi nella di lui estrema infermità non se gli partì dal letto, nè giorno, nè notte, struggendosi in dolorose lagrime, massimamente quando si sentiva strignere la mano dall'amato Maestro, che lo benediceva, lo ringraziava, e chiedevagli perdono di tante per lui sofferte vigilie. Morto, che fu l' Albano l'anno 1660. segui a dipignere con qualche languore, che poco dopo lo levò dal Mondo. *Malvasia parte 4. fol. 282.*

FILIPPO NEGROLO Milanese eccellente intagliatore di figure e bassi rilievi nominato dal Lomazzo nella Idea della Pittura, e dal *Vasari* pr. tom. 3. par. fogl. 292.

FILIPPO PARODI eccellente Scultore Genovese, padre di Domenico, di cui a suo luogo, fu uno de' più aggiustati artefici del suo tempo. In sua patria nella Chiesa di S. Carlo fece di tutto rilievo la bellissima statua di Maria Vergine; e nella Chiesa di Carignano la statua di S. Giovanni Battista a competenza del famoso Pogiet. Per la Chiesa poi di Loreto della nazione Italiana in Lisbona fece molte statue, che si fanno ben distinguere da al-

tre che ivi si trovano. Tra i rari però lavori di lui particolar merita menzione la non mai abbastanza lodata porta del Giardino di Casa Brignoli, in fondo alla strada nuova, sostenuta da due risentiti Termini con certi putti sopra di tal bellezza, che pajono antichi. Chiamato a Venezia ivi pure diede saggio di suo sapere e perizia; e per i Monaci di S. Giustina in Padova fece un Cristo deposto con la Vergine e S. Giovanni, qual opera sola basta a qualificarlo per singolare Maestro. Morì lessigenario in Genova circa gli anni 1708.

FILIPPO PASQUALI da Forlì nominato nella Vita del Cignani a car. 61. per essere stato discepolo di sì grande maestro.

FILIPPO PLANZONE di Nicosia, volgarmente detto il *Siciliano* in Genova, oltrepassò i confini della maraviglia con la sottigliezza dei suoi lavori intagliati in avorio, e corallo, senza educazione d'alcuno Maestro. Per il Serenissimo di Toscana lavorò una S. Margherita di corallo, che tiene legato il dragone con certe catenelle incavate dallo stesso pezzo, e ne riportò in premio 500. scudi; dal che fatto animo, intagliò per il medesimo in avorio, nella grandezza di un uovo, una gabbia, e dentro un cavallo di tondo rilievo. Invitato a Roma da Papa Urbano VIII. la morte gli intercluse in Genova la via nell' anno 1630. nel più bel fiore di sua età, cioè d'anni 26. *Soprani fol. 313.*

FILIPPO Roos, chiamato anche Rosa di Tivoli, per avere lungamente studiato in Roma ed in Tivoli, fu buon pittore di animali e paesaggi, quali toccò con franco e spedito pennello. Fu nell'arte ammaestrato da Giovanni Enrico Roos suo Padre, che animali eccellenemente dipinse. Nato in Francfort nel 1655. fece sua dimora in Hassia Castel,

sel, e servi lungo tempo a quel Principe. Portatosi a Roma colà mutò maniera, attenendosi al gusto Italiano. Avvi quantità di sue opere sparse per l'Europa; e ben pote servire e contentare ognuno, usando grande speditezza nell'operare. Ebbe un figlio esso pure pittore di professione, ma da non paragonarli col Padre, il quale morì in Roma l'anno 1705. (a)

**FILIPPO ROSSUTI** discepolo di Gaddo Gaddi, con Fra Jacopo da Turrita Francescano lavorò in S. Gio. Laterano, e nella facciata di S. Maria Maggiore di Roma (circa il 1300.) quelle grandi storie a moiafico, riferite dall'Ab. *Tisi* fol. 224, che fino al giorno d'oggi mirabilmente si conservano intatte.

**FILIPPO SAMPAGNA** di Bruxelles, nato l'anno 1602. Fu allievo d'affai mediocri Pittori, alla riferita di Giacomo Foquier, che l'ammiaestrò nei paesi: per gli altri generi poi di pittura non deve ad altri, che alla sua assiduità, studio, ingegno e travaglio; quindi fatto buon disegnatore di perfetta correzione, ed imitatore della natura; andò in Francia sul disegno, però di passare in Italia, ma ivi si fermò, fatta amicizia con Niccolò Poussin, già ritornato dall'Italia, e unitamente con quello intraprese ad operare per la Regina nel Palagio di Luccenburgo, e Sua Maestà diedegli la direzione delle pitture da farsi, coll'affegnamento di 400 scudi annuali; fece pàrimente molte grandi opere per le Chiese, e le principali trovarsi in quelle di Porto Reale, e nelle Carmelitane. Morì Rettore dell'Accademia Realedanni 72. nel 1674. *Depiles* fol. 502.

**FILIPPO SANTACROCE**, detto volgar-

miente *Pippo* (il qual nome servì poi di cognome ai suoi discendenti.) Questo povero pastorello Urbinate ricco di naturale inclinazione al disegno, passò a Roma, studiò da sè, e poi diede principio a lavorare nell'avorio, nel corallo, nell'agate, nelle corniole, e nel diaspro picciole storie, universalmente applaudite in Genova. Più volte intagliò in un osso di ceraglia storie sacre, e profane, i dodici Cesari, Crocefissi, ed altre manifatture, come dal *Soprani* fol. 303. Matteo, Scipione, Luca, e Giulio tutti eccellenti Scultori in Genova furono suoi figli.

**FILIPPO VERALLI** Bolognese allievo dell'Albano; fu la sua vocazione alli paesi, ed in fatti batté una frasca mossa dal vento con'ispirito; disegnò a penna; dipinse con'franchezza, e da tutti fu gradito. *Malvasia par. 4. fol. 293.*

**FILIPPO UFFEMBACH** Pittore di Francoforte imparò da Adamo Grimmero: professò con grande studio l'alchimia; scrisse materie teologiche, geometriche, notomiche, ed architettoniche. Dopo la lettura dei più cospicui libri, dei quali si diletta va, circa il 1640, passò all'altra vita. *Sandart fol. 285.*

**FILIPPO WOWERMAN** nato in Arlem nel 1620. apprò la pittura dal Padre Paolo, e collo continuo studio si fece chiaro pittore di battaglie e paesi, che pagati gli furono a grossi prezzi, essendo comune credenza, che pochi o nessuno sia mai arrivato a dipingere con'tale effattezza in piccolo le figure e i cavalli. (b)

**FILIPPO ZANIMBERTI** nacque in Brescia l'anno 1585: imparò da Sante Peranda, col quale si fermò 10 anni, e riuscì valoroso Pittore nel

Y. 2. fa.

(a) Di Filippo ha S. Maestà otto grandi pezzi con animali e figure.

(b) Trentacinque pezzi di costui, di paesi e figure istoriati, accrescono il numero delle pregiate opere, ond'è composta la insigne Raccolta di S. Maestà..

fare piccole figure toccate con grazia, e naturalezza: non lasciò, però di tingersi muri, e tele ripiene di copiose storie: pervenne all'anno 1636. e cinquantesimo primo di sua età, e rese l'Anima al Creatore, sepolto in S. Giustina di Brescia. Insegnò l'arte al figlio Gio: Batista. Ridolfi par. 2. fol. 282.

**FIORAVANTE FERRAMOLA** Bresciano fioriva nella pittura nel 1512. nel qual tempo saccheggiando i Galli la Città di Brescia, fu spogliato anch'esso d'ogni avere; perlochè fatto ricorso a Monsieur de Fois Capitano dell'armi Franzesi, narrate le sue disavventure, e la professione, volle da lui esser ritrattato, e ricompensò la virtù del Pittore con 500. scudi. Ridolfi par. I. fol. 245. Rossi fol. 506.

**FIORENZO DICHICI**, di Arlem, pittore di fiori, frutta, e canditi, tale ebbe stima al suo tempo, che se ne vede il ritratto alle stampe con versi in lode di sua virtù.

**ELAMAN ANSELMO**. Scultore in Parigi, nato a S. Omer nell' Artois, Professore nell' Accademia Reale. Ebbe un figlio dello stesso nome; ricevuto nell' Accademia suddetta il 27. Ottobre 1798.

**FLAMMINIO FLORIANO** della scuola del Tintoretto, nella Chiesa delle Monache di S. Lorenzo in Venezia dipinse una Tavola con nostra Signora coronata dal Padre, e dal Figliuolo, e con S. Agostino.

**FLAMMINIO TORRE** Bolognese (dall'esercizio del padre chiamato dall' antenati,) fece il noviziato del disegno sotto il Cavedone, e professò la pittura nella Scuola di Guido. Nel copiare, fu così giusto, che le copie furono stimate originali sino dai Professori: non è però, che di sua invenzione non lavorasse egregiamente in tante Chie-

se, e Palagi di Bologna. Ebbe un impasto di color forte, un pennello felice, ed un franco maneggio di tinte. Intagliò all'acqua forte. Aveva già disegnata la Sala degl' Illustrissimi Signori Conti Fava, che fu dipinta dalli Caracci, per darla alle stampe, quando prevenuto dalla morte in fresca età, ritrovandosi al servizio del Serenissimo di Modona, morì nell' anno 1661. Malvasia par. 4. fol. 448. (a)

**FLAMMINIO VACCA** Scultore Romano; da questo Valentuomo si vedono adorni Tempi, Piazze, e Fontane di molte statue, ed altre n'avrebbe compiute, se la maggior parte del tempo non l'avesse ipeso in restaurare le antichità Romane. Servì Papa Sisto V. ed il Serenissimo di Toscana. Nel Pontificato di Papa Clemente VII. cambiò la vita con la morte, e fu sepolto nella Rotonda, con la lapide, e suo ritratto. Baglioni fol. 71.

**FLORIANO BONO**, Pittor Bolognese citato dal Passeggiere Disingannato a. car. 233.

**FLORIO MACCHI** Bolognese fido seguace di Lodovico Caracci, non doveva mai rompere il corso al suo pennello con le fatture del bulino. Era sì bene nel dipignere incamminato, che la Vergine Nunziata, graziosamente dipinta nei laterali della Porta dello Spirito Santo, fu creduta dalli forestieri di mano del Maestro. Furono ancora Pittori Giulio Cesare, e Gio: suoi fratelli. Malvasia par. 3. fol. 578.

**FORTUNATO PASQUETTI**, Pittor Veneziano, imparò a dipignere da Nicolò Cassana, e si procacciò fama di buon pittore col fare ritratti non solo somiglianti, ma vagamente inventati, ben disegnati, e secondo l'arte dipinti. Opera ancora d'istorie, ma con successo men-

pro-

(a) Di Flaminio Torre ha S. Maestà un pezzo istoriato, che fa di Modena.

prospero che nei ritratti. Vive in patria modestamente, lavorando più per suo diletto, e per secondare il suo genio, che per guadagno; agiato di beni di fortuna ama di trattener si co' suoi amici, e di tener la sua casa aperta a comodo do' virtuosi. Nell' anno 1745. fu eletto Priore del Collegio de' Pittori.

**FORZONE DI SPINELLO** Aretino, scolaro di Cione: fu costui eccellente nel disegno, e famoso nei lavori d'argento smaltati a fuoco, come ne fanno fede nel Vescovado d'Arenzo una mitra con fregiature bellissime di smalto, ed un pastorale, con tante altre opere storie nei Padri della Vernia, citate dal *Vasari par. 1. fol. 55.*

**¶ FRA AGOSTINO LEONARDO**, Religioso dell' Ordine di nostra Signora della Mercede in Madrid, fu valente pittore spezialmente di ritratti. Nel refettorio del suo Convento in Toledo dipinse un quadro grande, ed altre pitture fece con maestria e sapere condotte. Morì in Madrid l' anno 1640. *Palomino tom. 2. fol. 296.*

**FRA ANTONIO ASINELLI** Bolognese Carmelitano ingegnosissimo disegnatore ed Intagliatore di tarsia, lavorò nel famoso Coro di S. Domenico, con Fra Damiano Bergamalco Domenicano, ed in quello di S. Michele in Bosco, che fu terminato l' anno 1520. *Mafini fol. 614. Bumaldi fol. 253.*

**FRA BARTOLAMEO DALLA GATTA** Camaldolese, Abate di S. Clemente d' Arezzo, fu Miniaturista, poi Pittore in grande, come da tant' opere sue in Arezzo, e descritte dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 352.* Vestì l' abito Religioso nel 1461. morì d' anni 83. fece molti allievi nella Religione.

**FRA BARTOLOMEO** di S. Marco Domenicano, detto ayanti *Baccio dalla*

**Torta Fiorentino**; studiò molti anni sotto Cosimo Rosselli, poi disegnò l' opere di Leonardo da Vinci. In Firenze conferì le difficoltà dell' architettura, e del colorito con Raffaello d' Urbino. Vide Roma, e ritornò più perfetto alla Patria. Disegnò il nudo a maraviglia; diede nel grande; diminuì l' ombre con artificio, e colori con grazia; inventò il modello di legno, che si snoda; fu assiduo al lavoro. Di natura quieto, e timorato di Dio, morì d' anni 48. correndo il 1517. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 41.*

**FRA BERNARDINO CASTELLI** Genovese Min. Osser. di S. Francesco figlio, e scolaro di Bernardo. Oltre l' essere di grande virtù, e merito, fu ancora applicato alle miniature, e benchè sopravvivesse al padre, che morì l' anno 1629. non ebbe lunga vita. *Soprani fol. 115.*

**FRA BIAGIO BETTI** da Pistoja laico Teatino, allievo di Daniello da Volterra, riempì la sua Religione di quadri storiati di buon gusto: si dilettò di scoltura; modello di cera, e di creta: minò isquisitamente; professò la medicina, la cognizione, e la virtù dell' erbe, la musica, e composizione dell' oltramare. Nemico dell' ozio, amico dei Virtuosi, fu stimato dalla Religione, dai Cavalieri, e da Papa Clemente VIII. In tempo d' estate addormentato sopra una fredda pietra, trovò l' ultimo sonno d' anni 70. e nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo ebbe sepoltura l' anno 1615. *Baglioni fol. 318.*

**FRA BONAVENTURA BISI** Bolognese Min. Conventuale di S. Francesco, fu allievo di Lucio Massari; si dilettò di miniare, e ridurre in picciolo l' opere di Guido, e di altri Maestri; per la grazia, e vaghezza, con la quale le terminava, fu chiamato comunemente il *Padre Pittorino*. Servì molti Principi, in parti-

ticolare il Sérénissimo di Modona ; che ha tante belle pitturine di sua mano nella famosa Galleria . Morì al servizio di detto Princepe l' anno 1662. Insegnò di miniare a D. Gioseffo Casarenghi suo nipote , ed a D. Gio. Batista Borgonzoni , i quali fecero onore al Maestro . *Malvasia par. 3. fol. 539. Masini fol. 617.*

**FRA CHERUBINO MONSIGNORI** Veronese Min. Osser. di S. Francesco fratello di Francesco , e di Fra Girolamo Domenicano , tutti tre bravi Pittori dei suoi tempi . Dal padre dilettante di pittura , contuttocchè non dipignesse , si può dire , che portassero l' inclinazione al disegno . Fiorirono nel 1500 . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.*

**FRA COSIMO PIAZZA** nativo di Castelfranco , nello Stato Veneto , dopo avere fatto molti studj sopra i Veneti Pittori , e con le regole del Palma junior dipinto in varie Chiese , e Palagi , vesti l' abito dei Padri Cappuccini ; mandato in Germania , servì Ridolfo II. Imperadore ; pervenuto in Roma , dipinse per Papa Paolo V. ritornato a Venezia , lavorò per il Dōge Antonio Priuli ; finalmente d' anni 64. nel 1621. morì , e fu sepolto nella sua Chiesa del Redentore . *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 214. Baglioni fol. 161.*

**FRA DOMENICO** da Bergamo fu eccellente maestro di Tarzia in legno . Fece il Coro della Chiesa di S. Domenico , in Bologna , ed altre ingegnose e ben intese fatture nella Sagrestia , per le quali ebbe tanto grido , che fu chiamato in molte Città d' Italia per abbelliire con sue opere Cori , Sagrestie , ed altri luoghi sagri . *Passeggier Dising. a. car. 245.*

**FRA DIAMANTE** discipolo e imitatore di Frate Filippo Lippi , in Prato di Toscana sua Patria , nella Chiesa del Carmine fece varie ope-

re ; che singolari in quei tempi furono riputate . Fioriva circa gli anni 1429. *Vasari nella Vita di Fra Filippo ne fa menzione a. car. 295. vol. 1. par. 2.*

**FRA EMANUELLO** da Como Mia. Rif. di S. Francesco ; sino da fanciullo vedendo certi Pittori dipingere nel Duomo della sua Città , tanto s' innamorò del disegno , che da sè riuscì Pittore : lavorò sopra vaste tele , e muri sacre storie , come nel Claustro di S. Francesco a Ripa di Roma ; visse anni 76. e morì nel 1701. .

**FRA EUGENIO GUTIERES** dell' Ordine della Mercede in Madrid , fu sublime Pittore e Plasticatore . Le opere da lui fatte in cera , e le pitture a olio con minutissime figure con grande intendimento eseguite induissero il Vitelli , ed il Colonna , mentre erano al servizio di Spagna , ad esaltarlo per un miracolo dell' arte . Nell' Escuriale si vede di lui un S. Girolamo degno di stare in riga colle opere dei più famosi pennelli , che colà s' impiegavano . Ottuagenario morì l' anno 1700. con grave dispiacere di tutta la Corte . *Palomino a. car. 455.*

**FRA FILIPPO LIPPI** nato in Firenze l' anno 1381. Entrò nella Religione del Carmine d' otto anni ; copiando , e ricopiando l' opere che sono in tal Chiesa , imparò il dipingere . D' anni 17. lasciò la Religione ; andò in Ancona , e ritrovandosi a diporto per il mare fu predato da una fusta di Mori , e condotto in Barbaria , dove rimase per 18. mesi alla catena . Occorse intanto , che avendo un giorno ritratto con un carboncile il suo Padrone ; questi stupefatto a tal novità , credendolo uomo divino , gli diede la libertà . Navigò per Napoli ; lavorò in Calabria ; ridotto a Firenze servì il Duca Cosimo ; ebbe un figlio per nome Filippo Lippi Pittore famoso .

SL

**FRA GIO:** Si chiusse finalmente a Spoleto , dove non senza sospetto di veleno terminò i suoi giorni nel 1438. *Vasari par. 2. fol. 291.*

**FRA GIO: ANGELO LOTTINI** Servita chiamato avanti *Lignetto* Fiorentino , fu allievo di Fra Gio: Angelo Montorsoli , compose varj Libri di poesia , e di sciolta orazione , fu buon plastico , e miglior disegnatore . Morì cieco ottogenario l'anno 1629. *Baldinucci sec. 4. fol. 176. par. 3.*

**FRA GIO: ANGELO MONTORSOLI** Scultore Fiorentino , scolaro d' Andrea da Fiesole , andò giovinetto a Roma , poi a Perugia , d' indi alla Patria , fu adoperato dal Buonarotti nella Sagrestia di S. Lorenzo ; d' anni 24. ispirato da Dio alla Religione , professò in quella dei Padri Serviti , dove ebbe molto da imparare dal dipinto nei Claustri d'Andrea del Sarto . Invitato a Roma da Papa Clem. VIII. restaurò le statue di Belvedere , fece il ritratto del Papa ; poi ritornò alla patria più perfetto , e lavorò col Buonarotti . Si trasferì a Parigi , dove fece quattro statue per il Re ; nel ritorno vide gran parte dell'Italia , e quasi per tutto lasciò qualche memoria : terminò i suoi giorni d' anni 56. in Firenze. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 92.*

**FRA GIO: da Fiesole Domenicano :** vedi *Beato Giovanni.*

**FRA GIO: da Verona Olivetano** famoso nei lavori di tarsia , e commessi , fu chiamato a Roma da Papa Giulio II. acciocchè fabbricasse le spalliere di legno nelle Sale Vaticane , dove aveva dipinto Raffaello ; dopo tale lavoro terminò il Coro di Monte Oliveto , e quello di S. Bernardo di Siena , e la Sagrestia di Monte Oliveto di Napoli . Morì in grande stima l'anno 1537. compiuti i 68. di sua età . *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 79.*

**FRA GIO: MARIA Bresciano**, Sacerdote Caramelitano Argentiero , poi Pittore dipinse nel principio del Secolo 1500. nel Claustro del Carmine di Brescia i fatti più egregi dei Santi Profeti Elia , ed Eliseo , che per quei tempi furono opere plausibili , e si conservano intatte sino al giorno d' oggi. *Averoldi fol. 244.*

**FRA GIO: VINGENZIO CASALI** Fiorentino Servita , fu Architetto , Scultore , e scolaro di Fra Gio: Angelo Montorsoli ; lavorò in Parigi , in Roma , in Napoli , ed in Spagna , condottovi da Francesco I. Gran Duca di Toscana . Invitato da Filippo II. in Portogallo per restaurare quelle Fortezze , giunto alla Città di Cucumbria , d' anni 54. ivi lasciò la vita nel 1593. Rimasero dopo lui Fra Tiburzio Santini , e Fra Jacopo da Viterbo suoi allievi . *Baldinucci par. 2. sec. 4 fol. 238.*

**FRA GIOACCHINO JUNCOSA**, Catalano Pittore , prima di vestir l'abito religioso , molte istorie sacre e profane dipinse ; fattosi poi Certosino , nella sua Chiesa in Barcellona , oltre molte altre cose sagre , rappresentò in tele i fatti istorici di Moisè ed i miracoli da esso operati a favore del suo popolo d'Israele , per i quali certamente meritò che il nome suo e memoria alla posterità si tramandò . Morì di anni 70. nel 1708.

**FRA GIOCONDIO MONSIGNORI** Veronese Domenicano fu Pittore , Architetto , Prospettivista , Filosofo , Teologo , Maestro di lingua greca , e latina , famigliare d' Aldo Manuccio , dello Scaligero , del Sannazaro , favorito da Massimiliano Imperadore , e da Lodovico XII. Re di Francia , Antiquario , Geniale d' antiche iscrizioni , Assistente con Raffaello d' Urbino alla fabbrica di S. Pietro Vaticano , Dilettante d' agricoltura , di semplici , ed in altre scienze perfetto ; dormì l' ultimo son-

sonno nella sua Patria , in età decrepita . Vasari par. 3. lib. 1. fol. 250. vedi Francesco Monsignori .

FRA GIOVANNI SANCHEZ COTTAN , Religioso Certosino di Granata , dipinse con ottimo stile , sì nella Chiesa che nel Convento di detta Certosa , istorie della Vita di Cristo nostro Signore . Arrivata di ciò notizia alle orecchie di Vincenzo Carduchio chiaro Pittore di Madrid , colà si portò per vedere cogli occhi propri l'abilità del valente uomo , e volle conoscerlo , e stringere con lui amicizia . Ritornato a Madrid persuaso e convinto del sapere di lui , colle sue lodi mosse Francesco Pacheco a farne onorata menzione nel suo Libro della Pittura . Il Palomino poi ne scrisse diffusamente la Vita nel Tom. 2. folgl. 289. e dice , che di anni 67. morì con credito di timorato e santo uomo .

FRA GIROLAMO MONSIGNORI Veronese Domenicano , fratello di Francesco Pittore , e di Fra Cherubino già descritto : volle per umiltà essere Converso , e per la Religione , e per altri luoghi dipinse molte tavole sacre . Era uomo semplice , e lontano dalle cose del Mondo . Stava in Villa in un podere del Convento di Mantova , per godere la sua quiete nel dipignere . Per non pigliarsi noja di quello avesse ogni giorno a mangiare , cucinava una caldaja di fagioli , il lunedì per tutta la settimana . Venendo poi la peste in Mantova , ritornò al Monasterio per servire ai poveri infermi , e d'anni 60. morì di quel male . Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.

Fu diligente copista delle opere di Leonardo da Vinci , e mirabilmente copò il Cenacolo di esso Leonardo , posto nel Convento delle Grazie in Milano . Vasari par. 3. fol. 13. •

FRA GUGLIELMO della Porta Milanesse imparò la scultura da suo Zio Gio: Giacomo , studiò dall'opere di

Leonardo da Vinci , ed in Genova s' avanzò sotto Perino del Vaga , che l' amò come suo fratello . Fece passaggio a Roma , nè gli mancarono statue , bassirilievi , e sepolcri da lavorare : restaurò varie statue , fra le quali fece le gambe al tanto rinomato Ercole Farnese ; esfondosi poi ritrovate le antiche giudicò il Buonaroti non doversegli mutare ( come si è detto in Gliocene nella parte prima . ) Per la morte di Fra Sebastiano , ebbe l' uffizio del Piombo , col peso però di fabbricare il nobilissimo Deposito di Papa Paolo III. in Vaticano . Da questa Casa fiorirono nella scultura il Cav. Gio: Batista , e Tommaso , che morì l' anno 1618. Baglioni fol. 151.

FRA JACOPO da Turrita [ territorio Sanele ] fu discepolo d' Andrea Tasi , vestì l' abito Franciscano , lavorò diverse storie a mosaico in Roma , dentro , e fuori delle Basiliche di S Pietro , di S. Giovanni , e di S. Maria Maggiore : Lasciò di vivere circa il 1303. Baldinucci sec. 1. fol. 41.

FRA IGNAZIO DANTI Perugino Domenicano , fu Cosmografo , che tradusse la sfera di Procolo Liceo , e l' arricchì d' annotazioni ; Matematico , e Lettore di tal scienza nel pubblico studio di Bologna ; Pittore , che dipinse per Papa Gregorio XIII. la Galleria Papale ; Scrittore , che diede in luce la vita di Giacomo Barocci , ed al Libro , intitolato il Vigrola , fece le dichiarazioni sopra le regole della prospettiva . Per tali , e tante lodevoli prerogative meritamente fu promosso dal Pontefice al Vescovado d' Alatri , dove regnando Sisto V. mancò di vita , meritevole di gloria . Baglioni fol. 56.

FRA LORENZO FIORENTINO Monaco Camaldolese , seguìò la Scuola di Taddeo Gaddi , minò per eccellenza ,

za, dipinse a chiaroscuro, e fu franco nel colorire, corretto nel disegno, e pratico nell'Invenzione. Fi- riva con molti allievi nella Reli- gione l' anno 1413. *Baldinucci sec. 2. fol. 94.*

**FRA LORENZO MORENO** Genovese Carmelitano, l' anno 1544. dipinse M. V. Nunziata sopra la porta del Carmine con si bella, e divota grazia, che pochi anni fono, doven- dosi gettare a terra quel muro, in occasione di nuova fabbrica, con grande industria, e fatica fu sega- to, e collocato nel Claustro: il si- mile si fece di un'altra Immagine di Maria Vergine trasferita da una strada scoperta sotto il portico, do- ve è la porta del Convento. *Sopra- ni fol. 28.*

**FRA MATTEO ZACCOLINO** da Cesena Teatino, dal Cav. Scipione Chiaramonte imparò alcune regole di pro- spettiva, e studiando i Libri di Leonardo da Vinci giunse a termi- ne tale, che per sé, e per altri pra- tico Pittore divenne. Nel suo Mo- nasterio di San Silvestro in Roma si contemplano varie bizzarrie di sfondi, di prospettive, di Libreria finta, d'adornamenti, di bassi rilie- vi, con inganno dell'occhio; e di storie della Passione di Gesù Cri- sto. Lasciò bellissimi Manoscritti spet- tanti alla prospettiva lineale, all' ombre prodotte dai corpi opachi rettilinei, alla generazione dei co- lori, ed all'architettura. Se le so- verchie applicazioni non l'avessero rubato al Mondo nel 1630. d'anni 40. al certo più copiose sarebbero state le sue operazioni. *Baglioni fol. 316.*

**FRA MICHELE AICUANI** Bolognese Carmelitano fu Dottore Parigino, Decimottavo Generale dell'Ordine, Consigliere appresso molti Pontefici, Scrittore sopra i quattro Libri delle Sentenze, Espositore dei Sal- mi nei cinque Libri intitolati l' In-

cognito, Compositore del Diziona- rio Teologico, Teologo, e final- mente eccellentissimo Scultore, co- me dalle memorie, e statuette nel Claustro di S. Martino Maggiore, de Padri Carmelitani di Bologna. Scri- vono alcuni, che mentre lavorava una lapide, giunse la nuova, ch' era ascritto nel numero dei Car- dinali, e fra tanto morì l' anno 1400. *Masini fol. 421. Ghirardacci par. 3. fol. 516.*

**FRA PAOLO PISTOJESE** Domenicano fu allievo di Fra Bartolomeo di S. Marco, che morì nel 1517. e la- sciò erede il discepolo di tutti i suoi disegni, con i quali dipinse molte tavole sacre in San Domenico di Pistoja, ed in altri luoghi. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 48.*

**FRA RAFAELLO DA BRESCIA**, Oblato Olivetano, fu eccellente maestro di Tarsia in legni tinti, e molte assai vaghe manifatture fece nei Mona- sterj di sua Religione in Italia, come in Verona nella Sacristia di Santa Maria in Organo, ed in San Michele in Bosco fuor di Bologna, dove travagliarono i più celebri ingegni di quei tempi.

**FRA SEBASTIANO DAL PIOMBO** Ve- neziano, non solo valente Pittore, ma grato Musico, e Sonatore uni- versale. Desioso d'imparare la pit- tura, sotto Gio: Bellino ( allora vecchio ) tirò i primi segni, poi li perfezionò nella Scuola di Giorgio- ne, con tanta somiglianza, che il dipinto dell' uno fu più volte dell' altro creduto. In Roma fattosi ami- co del Buonaroti ( in quel tempo emolo di Raffaello ) fu graziatodì varj disegni, con i quali ridusse molte opere a confronto dell' Ur- binate, e ne riportò uguale onore, perlochè da Papa Clemente VII. ottenne per gratitudine l' Abito del Frate, e l' uffizio del Piombo, col quale lasciando il dipignere, se la godette con molte comodità sino

agli anni 62. del 1547. Fu sepolto nella Madonna del Popolo, dove sono sue bellissime, e copiose pitture. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 343.*

**FRA SIMONE DA CARNULO** ( terra di Voltri ) Francescano Riformato, insigne Pittore di prospettiva, e di piccole figure, terminate con isquifitezza di colore. Fioriva nel 1519. *Soprani fol. 27.*

**FRA TIBURZIO BALDINO** Bolognese dipinse lo Sposalizio di M. V. e la Strage degl' Innocenti nella Chiesa delle Grazie di Brescia. *Averoldi fol. 17.*

**FRA VITTORE GHISLANDI** da Bergamo Laico Religioso di San Francesco di Paola, ha studiato sotto Sebastiano Bombelli, e benchè labbia dipinto qualche storiato quadretto, il suo forte però è nel dipingere, e ritrarre dal naturale, con tanta buona grazia, e forte colore, che dà nel gusto Tizianesco, e che molto piace a tutti. Passò qui per Bologna l'anno scorso in età di circa 60. anni, e lasciò alcune prove dei suoi pennelli ammirate dai primi Professori dell' Arte. *Morì in Bergamo l' anno 1738.*

*Altri nomi di Religiosi li vedrai alla parola Padre.*

**FRANCESCHINO MILANESE** dipinse nel Coro della Chiesa di San Paolo in Bologna la Conversione di detto Santo, a competenza di altri Pittori, che in quella Chiesa operarono. *Passeggiar Difingannato a car. 213.*

**FRANCESCHITTO**, di Nazione Spagnuolo, venne a studiare la Pittura in Napoli nella celebre scuola del

Giordano, e nel profitto superò tutti gli altri suoi condiscipoli; fu così valente nel disegno, e sì bene toccò i colori, che il suo Maestro ebbe a dire che col tempo sarebbe stato da esso superato in questa così importante parte della Pittura. In Santa Brigida di Napoli, nella Capella di San Giuseppe fece la Tavola di Altare, ed altre opere pur fece in Santa Lucia del Monte. Facendo ritorno alla patria in giovenile età fu reciso lo stame di sua vita. *Domenici nella Vita del Giordano a car. 100. Bellori nella ristampa della Vita del Giordano a c. 287.*

**FRANCESCO ALBANO** Bolognese; dopo i principj del disegno sotto Dionigio Fiammingo, passò alla scuola di Lodovico Carracci, e tanto s' approfittò, che riuscì quel famoso Pittore, le di cui opere oggi si ricercano a prezzo d' oro. Amico giurato di Guido Reni, conferirono insieme dolcezza d' idee, il girar di teste, l' amenità dei paesi, i capricci, le storie, e la vaghezza del colorito, onde più volte comparve in pubblico, e privato, per i Principi, per le Chiese, e per i Palagi. Aprì scuola in Roma, ed in Bologna, dalle quali n' uscirono valenti Pittori; anò tenerissimamente i suoi scolari, ai quali non occultò mai alcuna difficoltà dell' arte: fu Uomo di tenerissime viscere, dabbene, e modesto. Arrivò agli 82. anni, e morì nel 1660. *Malvasia par. 4. fol. 223. vedi Filippo Menzani. (a)*

**FRANCESCO ALBERTI**, Pittor Veneziano, per testimonianza del *Boschini*

(a) Di Francesco Albano S. Maestà Re di Polonia, ed Elettore di Saffonia possiede dodici pezzi istoriati, tra i quali una Galatea sopra una conchiglia, con Amorini che la corteggiano, figure al naturale. Altra Galatea con puerini, ma diversamente situata, figure parimenti al naturale. Il Ratto di Proserpina, con un graziosissimo ballo in aria di Amorini, Venere, e Cupido; opera la più finita dell' Autore, dipinta sul rame, figure di palmo. Altro quadro in tela con un bagno di Diana con Ninfe, e vago paese, figure di palmo. Akro picciol rame con Galatea, figure meno di palmo, opera bellissima.

*obini a car.* 59. nelle ricche ministerie della Pittura, dipinse in Santa Maria Maggiore in Venezia la Tavola di Altare appartenente alla Patrizia Casa Marcello.

**FRANCESCO ALLEGRENI** da Gubbio scolaro del Cav. d'Arpino. Questo spiritoso Pittore, secondo nelle storie, svelto negli atteggiamenti, ameno nei colori, comparve in molte Chiese, e Palagi di Roma, a fresco, ed a olio, lasciandovi quantità di sue operazioni, e gran numero di scolari, fra i quali Flaminio, ed Angelica suoi figli; visse 76. anni, e morì nel 1663. M.S.

**FRANCESCO ANGUJER LAYNE** Scultore, ed Architetto originario di Piccardia; fece i suoi primi studj sotto Martino Carron Scultore, ed Architetto d' Abbeville, e si perfezionò sotto Simone Guillain: fu chiamato in Inghilterra, ove il suo travaglio fu assai utile per intraprendere poftcia il viaggio d'Italia, nella quale si fermò per lo spazio di due anni, e contrasse una stretta amicizia, e lega con Niccoldo Poussin, Pietro Mignard, Alfonso Dufresnoy, e Claudio Stella. Nel ritorno in Francia da Luigi XIII. ebbe alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, con la custodia del luogo, ove si conservano le cose antiche. Tra le opere principali, che questo eccellente Scultore ha lasciato alla posterità, si ammira il Mausoleo dell'ultimo Contestabile di Montmorancy a Moulins; quello del Cardinale de Berul nella Chiesa dei PP. dell'Oratorio a Parigi; quello del Gran Priore di Souvray a S. Gio: Laterano; quello di M. e di Madama di Tou in S. Andrea dell'Arti; di M. il Duca di Longeville ai PP. Celestini, nei quali parimenti evvi quello di M. Chabot fatto a concorrenza del Cav. Bernini, e di altri famosi Architetti. Fece finalmente il disegno,

e la facciata del vecchio Louvre; e con Michele suo fratello la scultura, col Baldacchino per la Chiesa di Val di Grazia. Morì d'anni 65. nel 1669. M. S.

**FRANCESCO ANTONIO MELONI**; Bolognese, da varj Maestri apprese il disegno, e dal Franceschini l' Arte di colorire; ma como dalla natura non fu dotato di grande talento, si applicò ad intagliare in rame le opere del Maestro e di altri. Andato a Vienna ed accolto in Corte del Bibiena, in essa morì da mal contagioso nel 1713. e colà fu sepolto. Vedi l'Istoria dell' Accademia Clementina par. I. fol. 371.

**FRANCESCO ANTONIO PIERLA** nacque in Bologna l'anno 1661. Dal lavorare cose diverse d'acciajo passò da sé senza altro Maestro a copiare quadri, e dipinti d' architettura, prospettive, e paesi. Ciò osservato dagli Amatori delle buone Arti, l' animarono a prendere le regole dell' Architettura, e della prospettiva dal Signor Priore Claudio Gozzadini dignissimo Arciprete della Chiesa Cattedrale di Bologna, e meritissimo fratello dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gozzadini, delle quali per suo genio, e nobile trattenimento si dilettò. Ottenuto che ebbe l'intento, con tali buoni principj, e con l'aiuto felice della natura si fece una maniera propria, colla quale dipinge, e lavora a tempra Prospettive, Paesi, Porti di Mare, ed altre cose, le quali riescono così tenere, amene, e con sì bella varietà di colori accordate, che molte Case Senatorie, Cavalierii, Cittadini di Bologna, e forestieri si sono provveduti delle stesse in grande, ed in picciolo. In tutte si ammirano bellissimi siti, acqua limpidisime in moto, diversità di pianii, proprietà di siti, per adattarvi le figure, lontanenze, giusta degradazione al punto, ed un tut-

to insieme, che molto ferma l'occhio a considerarle, e goderle. Tanto gli è successo ancora in Firenze, ed in Livorno, dove l'anno scorso si trattenne per servizio d'alcuni Cavalieri, e nobili Signori. Ora vive in Patria.

**FRANCESCO APOLLODORO**, detto il *Porzia*, fu Uomo molto stimato in Padova nel compire perfettamente i ritratti. Dipinse la maggior parte dei Letterati di quell'antichissimo studio. *Ridolfi par. 2. fol. 260.*

**FRANCESCO BADENS** nato in Anversa l'anno 1571. imparò da suo Padre ordinario Pittore. Con Giacomo Mattam si portò in Italia, dove conceputa più lodevole maniera, la portò con gloria in Patria, e fu chiamato il *Pittore Italiano*. Gio: Badens Pittore fu suo fratello, questo assassinato per viaggio, morì di dolore l'anno 1603. *Sandart fol. 281.*

**FRANCESCO BARBIERI**, detto da *Legnago*, perchè nacque in quella Fortezza l'anno 1623. esercitò prima l'arte del calzolaio, poi quella del soldato in Brescia; d'indi passò alla pittura nella scuola di Bernardino Gandini, a cui poco dopo fu compagno nelle opere; ma non andò gran tempo, che invaghitosi della maniera di Pietro Ricchi, quella seguitò. Fu di genio vivace, franco nel colorire le figure, i paesi, e le prospettive; fu parimenti erudito nelle Storie Sacre, e Profane, nelle favole, nell'arte mistica, e simbolica. Le sue pitture a olio, ed a fresco furono innumerevoli. Se nel disegno fusse stato un poco più regolato, per certo avrebbe fatto sospirare i più valenti pittori dei suoi tempi. Morì in Verona l'anno 1698. M. S.

**FRANCESCO BARROIS** Scultore di Parigi, professore dell'Accademia Rea-

le, ricevuto li 3. Luglio 1706. nel qual tempo donò alla medesima una figura di marmo, rappresentante Cleopatra.

**FRANCESCO BASSANO** seniore, Avo del Juniore. Questi si partì da Vicenza sua Patria per istabilirsi in Bassano, cambiando il cognome da Ponte in quello di Bassano. Nel dipingere seguì la maniera dei Bellini, fu pratico di belle Lettere, e di Filosofia; consumò quantità dei suoi averi nell'alchimia. *Ridolfi par. 1. fol. 374.* Francesco da Ponte, detto il Bassano Juniore, fu figlio, e scolaro di Jacopo celebre negli Animali, diede saggio del suo sapere a competenza del Tintoretto, del Palma, e di Paolo Veronese in Venezia nell'opere del Palagio Ducale, e nella Sala del Consiglio, con le copiose storie della rota data da i Veneziani a Pippino l'anno 1123. con l'acquisto di Padova dipinto di notte, introducendovi una saetta scoccata dall'aria, che con bene studiati riflessi illumina il quadro; con Papa Alessandro III. che presenta al Doge Ziani lo stocco, mentre s'imbarca per andare a combattere contro Federico Imperadore, e con altre opere per Roma, per Savoja, e per Brescia. (4)

**FRANCESCO BASSI** nacque in Bologna l'anno 1664. ricercò il disegno, ed il colorito nella scuola di Lorenzo Pasinelli; s'apriva in Milano una bella strada alla gloria, quando morte intempestiva lo levò dal Mondo d'anni 29.

**FRANCESCO BASSI** chiamato in Venezia il *Cremonese dai Paesi*, perchè in quelli operò mirabilmente; nacque in Cremona l'anno 1640. ha servito molti Nobili, ed ha mandato suoi quadri a Parigi, a Lione, in Toscana, a Roma, ed in altri luoghi.

(4) Di questo Autore sua Maestà ha sette quadri istoriati.

Venne a Venezia , ed aprì scuola di pittura , dipingendo paesaggi con piccole figure , imitando Tiziano nel colorirli ; ed ebbe allora riputazione e credito grande. Ma perchè dipoi per colorirli di forte maniera volle adoperare a smalti , la maggior parte delle opere di lui sono oggidì consunte dal nero . Fioriva circa il 1700. incocciato dipoi perdè tutta la stima facendo opere assai inferiori al suo grande talento.

FRANCESCO BECCARUZZI da Conegliano nel Friuli , battendo la strada del Bordonone , di cui si stima allievo , dipinse in Venezia , e nella sua Patria un S. Francesco , che riceve le Stigmate con varj ritratti sotto ben lavorati con maestria , e con tenerezza , e sotto vi sono le lettere F. B. D. C. Ridolfi par. I. fol. 217.

FRANCESCO BENAGLIA Pittore lavorò in S. Maria della Scala in Verona . Maffei par. 3. car. 186. della Verona illustrata . Si crede che vivesse nel 1476.

FRANCESCO BERNARDI , detto il Bigolaro , Pittor Veronese , riputazione e fama ritrasse dalle opere sue , che , oltre esser rarissime , sono ben disegnate , e colorite con forza . Studiò sotto Domenico Fetti , ed arrivò ad esser simile al Maestro . In S. Carlo si vedono di sua mano due quadri laterali , che fanno vedere il merito e l'abilità del professore . Pozzo a car. 172.

FRANCESCO BIANCHI , detto volgarmente il Frari , nacque in Modona l' anno 1447. con vago colorito , graziose attitudini , belle mosse , e grande invenzione dipinse opere bellissime , ai nostri giorni molto lodate . Il Boschini nelle sue rime a fol. 540. lo descrive per degno Pittore di maniera Veneziana , leggiadra , pulita , e pronta . Il Vidriani concorde col Lancillotto riferisce essere stato Maestro del famoso Cor-

teggio : visse anni 73. e non avendo figli lasciò tutto il suo ai posterelli .

FRANCESCO BISSOLO , Pittor Veneziano , in S. Pietro Martire di Murano , con graziosa maniera , che si accosta al moderno stile di dipingere , fece una grande Tavola col Salvatore , che porge a S. Caterina una corona di spine , mostrandole un'altra d'oro , che se le riserbava nel Cielo ; opera veramente degna di ammirazione , attestò lo stile di quei tempi . Fioriva nel 1506. Ridolfi par. pr. a car. 63.

FRANCESCO BONIFACIO nacque in Viterbo l'anno 1637. fu compagno di Ciro Ferri , e del Romanelli nella scuola di Pietro da Cortona . Nella sua Patria ho veduto varj quadri d' Altare di buon colore , ben messi , e sullo stile del suo Maestro .

FRANCESCO BORELLA , Scultore Milanesi , citato dal Lomazzo nel suo libro della Idea della Pittura , fogl. 687.

FRANCESCO BORROMINI , del Contado di Como , fatti i suoi studj di Architettura , si portò a Roma , dove colle sue opere si acquistò la grazia dei Pontefici , e l'approvazione ed applauso del popolo . Condusse a termine la Fabbrica della Sapienza , e la Chiesa di S. Carlo alle quattro Fontane ; operò nel Palazzo Barberini , e fabbricò la Chiesa e Convento de' PP. Filippini , ed eresse la Facciata e Cupola di S. Agnese . In Napoli nella Chiesa de' SS. Apostoli eresse una Capella per ordine del Cardinale Filomarini ; ed altre opere fece , quali tutte sarebbe lungo annoverare . Ma preso da dispetto e rancore per la gloria che nell'arte sua acquistavasi il Cav. Bernini , nè potendo superare l' invidia , che lo rodeva , disperatamente si lasciò cadere su la punta di uno stocco , e così finì miseramente la vita nel 1667. FRAN-

**FRANCESCO BORZONI**, Gio: Battista, e Carlo fratelli Genovesi, furono tutti figli, e scolari di Luciano. Gio: Battista istoriò con figure al naturale. Carlo ebbe felicità straordinaria nel far ritratti. Francesco dipinse Paesi, marine, e naufragj, coi quali si fece tanto largo in Francia, che l' anno 1674. con annuo stipendio, e singolari onori fu fermagno in quella Corte. *Soprani fol. 285. e fol. 207.*

**FRANCESCO BRAMBALLA**, o Brambiali Milanese, dal Lomazzo è numerato fra quei bravi Scultori, che lavorarono nel Duomo di Milano.

**FRANCESCO BRIZIO** Bolognese, inclinato al disegno, praticò la scuola di Bartolomeo Passarotti, poi entrò in quella di Lodovico Carracci: studiò da sé con tanta attenzione le regole della prospettiva, e dell' Architettura, che non solo ne diede pubbliche lezioni ai Cavalieri, ed ai Pittori, ma più d' una volta ne introdusse di proprio pugno nei quadri del Maestro: ebbe una penna così gentile nel disegnare, che Agostino Carracci lo pigliò a compagnia negli intagli delle sue stampe, e da sé intagliò opere varie di Lodovico. Le pitture poi condusse con vago colore, con maestosa architettura, con belli piani, con nobili atteggiamenti, e con graziose vedute di paese: Filippo il figlio, e Domenico degli Ambrosi, chiamato Menichino del Brizio suo scolaro, furono bravi Pittori, come si è detto. Visse 49 anni, e morì nel 1623. non senza sospetto di malia. *Malvasia par. 3. fol. 535.*

**FRANCESCO BUGLIONI** Fiorentino, dimestico, e familiare di Leone X. foggetto erudito, Musico soave, e Scultore insigne: ha il suo deposito in Sant' Onofrio col suo ritratto di basso rilievo, visse 58. anni, e morì nel 1520.

**FRANCESCO CACCIANEMICI** da Bologna, scolaro dell' Abbate Prematiccio, fu uno di quei spiritosi giovani, che seco condusse in Francia, acciocchè gli fusse in aiuto nell' opere di Fontanabò; partito poi l' Abbate d' ordine Reale per andare a Roma a formare il Laocoonte, aiutò in quel tempo il Rosso Pittore Fiorentino. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.*

**FRANCESCO CAIRO** nacque nel territorio di Varese ( Stato Milanese ) impard la pittura dal Cav. Morazzone: se non uguagliò nella forza il Maestro, almeno lo superò nella delicatezza. Di questa tanto se ne compiacque l' A. R. di Vittorio Amedeo di Savoja, che oltre un annuo stipendio, creollo Cav. di San Maurizio, e gli diede in consorte una Damigella di Madama Cristina. Questo compito, e gentile Virtuoso ebbe tre maniere, la prima fu quella del Maestro, con forte colore; la seconda più dolce acquistata in Roma; la terza di gran fondo, e sapere riportata dall' opere di Paolo Veronese, e di Tiziano in Venezia; con quest' ultima fece sì bellissimi ritratti, che passano per mano di Tiziano. Si trattò sempre alla nobile con carrozza, e servitor; visse fino alli 76. anni, e morì nel 1674. in Milano, e fu con sontuoso funerale sepolto nei Padri Scalzi. *M. S.*

**FRANCESCO CAMILLIANI** Scultore Fiorentino; scolaro di Baccio Bandinelli, consumò 15. anni nelle Fontane, che d' ordine di D. Luigi di Toledo si fabbricarono in Firenze al suo giardino, arricchendole di statue, d' animali, e di fiumi, fra i quali l' Arno, ed il Mugnone riuscirono due figure da stare a fronte di qualsiasi valente Maestro. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 286.*

**FRANCESCO CAMILLO**, nato in Madrid di padre Fiorentino, applicato

tosì alla Pittura nella scuola di Pietro de las Quevas, divenne gustoso, presto e pastoso Pittore. Il suo modo di dipingere piacendo molto al Duca di Olivares, fu da quel Signore proposto a Sua Maestà per dipingere nel Salone delle Commedie del Reale Palazzo i ritratti di quei Monarchi; e riuscita l'opera di soddisfazione alla Corte, dipinse le favole di Ovidio, certamente ben colorite, con bellissimi comparti a fresco, nella Galleria del detto Palazzo a Ponente. Accresciuto di credito per tali opere, dipinse molto di poi per i luoghi pubblici di Alcalà, di Segovia, di Toledo, e di Salamanca. Adempiendo alle molte e frequenti commissioni, accumulò di grandi ricchezze, con le quali visse alla grande fino all'anno 1671. in Madrid. *Palomino* fol. 378.

**F**rancesco Campana, Pittor Genovese, ebbe i precetti della Pittura da Domenico Parodi, ma invagibitosi della bella maniera del Solimena, si portò a Napoli, ed in quella scuola indefessamente studiando, buon Pittore divenne, e ritornato in patria fece bella mostra del suo sapere dipingendo ad olio ed a fresco nel Palazzo del Signor Co. Leopoldo Doria, a concorrenza di altri Pittori si suoi compatrioti che forestieri, a nessuno de' quali certamente non restò indietro. Molti tavole di Altare ha già fatto per le Chiese di Genova e de' luoghi circonvicini, tutte con intendimento della sua arte e buon gusto; e continua ad operare in Patria, riscuotendo amore e stima da tutti e per il valor suo, e per la modestia e tratto civile.

**F**rancesco Camullo Bolognese, figlio seguace di Lodovico Carracci, sopra i disegni del quale ragionevolmente condusse pubbliche Tavole nel 1629. *Malvasia par. 4. fol. 577.*

**F**rancesco Cappello Modonese uscì dalla scuola del Correggio, tanto s'avanzò nella pittura, che fu adoperato con gloria in pubblici luoghi. Gradì sommamente un suo quadro Ridolfo Imperadore. Quando stava per mettere le palme, fece raccolta di funesti cipressi di morte. *Vidriani* fol. 82.

**F**rancesco Capurro Genovese scolaro di Domenico Fiasella: veduto Roma, e Napoli, si fermò sulla maniera dello Spagnoletto: ritornò alla Patria, indi a Modona al servizio della Corte: piacque a tutti il suo dipingere. Partì poi per la Patria, dove in fresca età oppresso da febbre maligna, fu necessitato cedere alla morte. *Soprani* fol. 260.

**F**rancesco Carracci, detto Franceschino, fratello minore d'Annibale, e di Agostino, nel ricavare dall'Accademia il nudo non ebbe pari; come anco nel buon disegno, e nel colorito diede a divedere a Bologna, ed a Roma, che era degna prole di sì famosi Maestri. Se le sue procedure non avessero offuscato il lustro di tanta virtù, avrebbe in quell'Alma Città goduto migliore fortuna, e forse vita più lunga, che terminò nei 27. anni del 1622. e fu sepolto nella Chiesa Nuova. *Malvasia par. 3. fol. 523.*

**F**rancesco Carbone Bolognese allievo d'Alessandro Tiarini, dal quale conseguì in consorte una figlia: nel dipingere fu più invaghito dell'amore, e dell'eleganza di Guido Reni, che del forte, e rigoroso del Maestro, tuttavolta fra l'una, e l'altra maniera condusse a buon termine le sue operazioni. *Malvasia part. 4. fol. 211.*

**F**rancesco Cart, nato in Siviglia, colle istruzioni del Padre buon pittore, fece intendente, e pratico, lavorò non solo per Siviglia, ma per Madrid, dove nella Chiesa di S. Isidoro, Protettore di quella Città,

tà , dipinse varj fatti istorici appartenenti a detto Santo , opera molto ben intesa . In età di soli 36. anni ivi morì nel 1667. *Manuscritto di Francesco Solis esistente presso di me.*

**F**RANCESCO CASARI , detto il Malugano , Veronese , nelle scuole di sua Patria apprese i primi rudimenti dell'arte sua , ma trovandosi avere spirito e talento da fare grandi progressi , portatosi a Venezia , colla indefessa osservazione delle opere del Tintoretto si mise a seguire nelle sue pitture in piccoli quadretti con quantità di figure l'aggiustato e spirito stile di quel rinomato Maestro . Senonchè la morte togliendolo in età assai giovanile , troppo presto recise le belle speranze , che non senza ragionevolezza di lui concepute si erano .

**F**RANCESCO CASTIGLIONE Genovese scolaro , ed unico figlio di quel Gio: Benedetto universale Pittore in figure , in paesi , ed animali , fu erede della virtù paterna , e calcò la via della gloria , che però fu riconosciuto in Patria per degno Pittore . *Soprani fol. 225. (a)*

**F**RANCESCO CAVAZZONE Bolognese , prima che passasse ai Carracci , tirò allo stile di Bartolomeo Passarotti : si vedono opere pubbliche di questo divoto Pittore , che scrisse un Libro intitolato : *Tratrato di tutte le Madonne antiche , e miracolose di Bologna , disegnate , e descritte .* In oltre Gioseffo Magnavacca famoso Antiquario possiede un altro Libro in foglio intagliato : *Trattato del S. Viaggio di Gierusalem , e di tutte le cose più notabili di quei Santi Luoghi , disegnate a penna , e manoscritte l'anno 1616. dal sudetto . Malvasia par. 3. fol. 220.*

**F**RANCESCO CHAVUEAU nato a Pari-

gi d' onorata Famiglia , fu allievo di Lorenzo de la Hire , imitò quasi che affatto il Maestro . Fu incagliatore all'acqua forte , e lasciò di lui molti disegni ; in tale arte era facilissimo , non meno , che nella Poesia ; fu Accademico Reale , e morì nel 1675. *Filibien par. 4. fol. 220.*

**F**RANCESCO CIMENEZ , Pittore nato in Saragoza , apprese i principj della pittura in Ispagna ; passò a Roma , e coll' assiduo e fervoroso studio su le opere de' primi Maestri si fece la sua particolare loda- bile maniera , con cui ritornato in patria , moltissime opere eseguì in pubblico ed in privato ; tra le quali meritano distinta menzione i tre grandi quadri di 40. piedi l' uno posti nella Capella di S. Pietro di Saragoza . Colle facoltà acquistate col suo industrioso pennello instituì un luogo pio per i poveri orfanelli figli di Pittori , coll' assegnazione di rendita sufficiente per loro mantenimento , ed un' Accademia per comodo ed ajuto di chi volesse esercitarsi nella pittura . Morì questo onorato uomo in età di anni 68. nel 1666.

**F**RANCESCO CIVALLI Perugino discepolo di Gio: Andrea Carloni , poi in Roma per molti anni di Baccicia , dal quale imparò bella maniera di fare ritratti .

**F**RANCESCO COLLANTES , Pittore di Madrid , fu eccellente nel dipingere paesi con piccole figure ; molti de' quali se ne vedono ne' reali Palagi di quella Corte , ed in quello del Buonritiro molti anche ve ne sono con istorie di ottimo gusto ; per ilchè può meritamente paragonarsi ai più celebri Fiamminghi , che in tal genere di pittura impiegaronsi . Il famoso Moriglios de-

(a) Di Francesco Castiglione nella detta Galleria di Sua Maestà il Re di Polonia evi un gran pezzo con animali e figure .

desiderò i paesi di questo valentuomo, per farvi poi esso in quelli le sue figure. In età di anni 60. circa morì nel 1656. e le opere di lui sono in grandissima stima. Vedre la vita nel *Palomino* a car. 315.

§ FRANCESCO COMI, detto il Forneretto, nato muto in Verona, da naturale istinto portato alla pittura, nella scuola di Alessandro Marchesini fece tali progressi, che indussero i Genitori a mandarlo a Bologna alla scuola di Gian-Giulio-pe dal Sole, colle istruzioni ed ammaestramenti di cui buon pittore divenne, e ritornato alla patria tale si fece scorgere nei saggi dati di sua perizia e sapere.

FRANCESCO CORREGGIO Bolognese, scolaro del Gessi, dipinse in S. Maria dei Servi due tavole, con la Madonna, con S. Luca, e con altri Santi; fiorì nel 1652. *Masini* fol. 623.

FRANCESCO COUDRAY Scultore, nato in Villaert, presso Parigi, donò una Figura di S. Sebastiano di marmo all'Accademia, quando fu ricevuto il dì 30. Aprile 1712.

FRANCESCO COZZA Palermitano, fu scolaro del Domenichino in Roma, dove dipinse opere varie a olio, ed a fresco sul gusto del Maestro: si trova scritto fra gli Accademici Romani l'anno 1650. *Pascoli* tom. 2. a cart. 65.

§ FRANCESCO CRABETH, discepolo, e imitatore di Luca di Ollanda, ricordato dal Baldinucci nel Secolo 4. fol. 305. Visse sino all'anno 1548.

FRANCESCO CURADI, discepolo di Battista Naldini, nacque in Firenze l'anno 1570. addestrata da mano al pennello, spendeva il tempo in dipingere sacre tavole, molte delle quali si vedono con sommo dilento degli Intendenti nelle pubbliche Chiese della sua Patria, in particolare ne' PP. Gesuiti, dove se ne ammirano tre, fra le quali il S. Francesco

Saverio è degno d'esser notato per una delle belle sue opere: lavorava d'anni 91. Era Cavaliere. M. S.

FRANCESCO CURIA Pittor Napoletano, descritto nel Catalogo de' Pittori di Napoli, dove dice si aver fatto molti quadri per le Chiese di quella Città con stile e maniera commendabile. E' incerto in qual tempo fiorisse.

FRANCESCO DA CASTELLO, venne dalla Fiandra a Roma con qualche principio di pittura: s'addò perfezionando in quella gran scuola, sinoattantochè si diede fuori con bellissime miniature, e quadri in grande per la Spagna. Visse anni 80. e mancò nel Ponteficato di Clemente VIII. Lasciò due figli, cioè Pietro Dottore di Medicina, e pubblico Lettore in Palermo, dove diede alle stanze varj Libri dell'arte sua. Michele l'altro, che nelle miniature si portò molto bene, ma d'anni 48. morì nel 1636. sepoltò in San Biagio di Roma. *Baglioni* fol. 86.

FRANCESCO DA COTIGNOLA, dopo la morte di Rondinello da Ravenna, restò in quella Città primario Pittore; ed in fatti per tutte le Chiese si vede qualche lavoro di sua mano: sebbene non arrivò al disegno di Rondinello, colori però più vago: fu sepoltò in S. Apollinare, dove l'Altar maggiore, e due laterali furono da lui dipinti. *Vasari* part. 3. lib. 1. fol. 249.

FRANCESCO DAL PRATO da Caravaggio, Orefice, Maestro di tarsia, Fonditore di bronzo, e Pittore nominato dal *Vasari* part. 3. lib. 2. fol. 94. per l'opere, che lavorò in Firenze; e dall'*Averoldi* fol. 102. per lo Sposalizio di M. V. con S. Giuseppe, dipinto nella Chiesa di S. Francesco di Brescia l'anno 1547.

§ FRANCESCO D' HERRERA, il vecchio, scolaro di Francesco Pacheco, fu non solo stimato Pittore, ma buon Architetto, e fonditore di bronzi,

Aa zi,

zi, e fu per tutto ciò in grande credito e reputazione alla Corte di Madrid. In Siviglia nella Chiesa di S. Bernardo su grande tela dipinse il Giudizio universale con felicità di disegno ed ottimo accordo di colori. Accusato di monetario, per sottrarsi alle perquisizioni della Giustizia, si ritirò in una Chiesa di Religiosi, i quali per il solo vitto lo facevano lavorare continuamente. Compiti avendo varj quadri per ornamento di quella Chiesa, il caso volle, che il Re colà portatosi per sua divozione, chiedesse chi avesse fatto quelle pitture, ed essendogli stato risposto, che le avea fatte l' Herrera, quello appunto che era stato accusato per falsificator di monete, comandò, che fosse condotto alla sua presenza il pittore, il quale essendosigli gittato a piedi, ed avendogli chiesto umilmente perdono, il Re mosso a pietà di lui, lo interrogò, che bisogno avesse di falsificare monete, quando poteva, facendo uso di sua virtù, vivere onoratamente. Indi, io ti perdonò, se sei reo, gli disse; e da qui innanzi metti in opera il grande talento, onde sei distinto nell'arte tua, con che farai onore a te stesso, e ti procaccerai il modo di riparare alle tue indigenze. Da tale atto di clemenza eccitato il saggio Pittore diede dipoi luminose pruove di sua abilità e sapere in pubblico ed in privato fino alla morte, che seguì in Madrid nel 1656. *Palomino* a car. 313.

**FRANCESCO D'HERRERA**, il giovine, scolaro di Francesco suo padre, nato in Siviglia, portatosi a Roma, e studiando assiduamente le opere de' chiari Maestri, e le statue, e gli edifizj antichi, non meno abile pittore che architetto divenne. Tornato alla patria, per ordine di Filippo IV. Re delle Spagne diede principio e compimento ad una Capel-

la nella Chiesa de' P. P. Domenicani, ormandola di sue pitture; con che fattosi maggior credito, fu dichiarato pittore regio con onorifico stipendio. Dal successore Carlo II. fu creato soprintendente, e capo di tutti i pittori, e supremo architetto del Regno. Molte opere da lui con lode e bravura eseguite veggonfi ne' regi palagi, e nelle Chiese di Madrid, e di altre Città principali del Regno. Senonchè il merito di sua virtù fu non poco oscurato dal mal costume di mordacità e maledicenza, e dall'uso di non essere aperto e sincero co' suoi amici. In età di anni 63. morì in Madrid nel 1685. ed in un deposito onorevole fu sepolto. *Palomino* part. 2. fogl. 412.

**FRANCESCO DELL'INDACO Fiorentino**, fratello di Jacopo, che fu scolaro di Domenico Ghirlandajo, ed in Roma lo trastullo del Buonaroti, riuscì più ragionevole Pittore, e plastico di Jacopo. In Arezzo lavorò nelle statue, nelle pitture, e ne' trionfi, che eressero quei Signori per l'entrata del Duca Alessandro. *Vasari* part. 2. fol. 428.

§ **FRANCESCO DE MURA**, detto Franceschiello, fu uno de' migliori scolari del Solimena, essendosi assai per tempo prefisso coll' indefesso studio ed applicazione di divenire un pittore di grido. Ed infatti in età di soli 17. anni diede saggi non dispregzabili del suo sapere, i quali poi gli fecero strada ad altre opere per le Chiese e Palazzi di Napoli. Chiamato a Turino da S. Maestà il Re di Sardegna per dipingere nel Regio Palazzo, coh sommo suo onore eseguì le commissioni addossategli, e con soddisfazione di quel Sovrano, dal quale fu e largamente riconosciuto in premio di sue fatiche, e regalato con varj doni, quali riportò in patria, dove comodamente trattandosi, gode i frutti di

di sua virtù. *Dominici* nella 3. part. ne descrive pienamente la vita , e le opere.

§ FRANCESCO DE SOLIS , di Madrid , nobile di nascita , fu professore di pittura , nella quale distinguendosi fu adoperato da quei Monarchi negli ornamenti de' suoi palagi . Viveva alla grande , ed era anche versato nelle lettere , e dotato di scienze . Scrisse le Vite de' Pittori , Scultori , ed Architetti Spagnuoli ; le quali memorie , che per la trascuraggine de' suoi Eredi non furon date alle stampe , capitare alle mani di chi fece le presenti Giunte , gli somministrarono varie notizie intorno a varj soggetti di quel Regno . Morì quel nobil pittore in Madrid nel 1684 .

FRANCESCO DE TROY , nacque a Tolsa in Linguadocca , era giovine , quando suo Padre l'invio a Parigi , ove studiò da Niccolò Loyr Pittore del Re , e dell' Accademia ; sposò la sorella della Moglie del suo Maestro ; e tuttochè si sia dato a dipignere ritratti , è stato ricevuto nell' Accademia , come Pittore di storia , che egli non ha giammai abbandonata , statagli questa di grandissimo utile nelle grandi composizioni dei ritratti , come si può giudicare dalli quadri fatti per l' Ostel de Ville in Parigi , per la Chiesa di S. Genevieve nella Città medesima , per Monsignore il Duca di Mayenne , e per più particolari . Il Re Cristianissimo Luigi XIV. l'invio in Baviera a fare il ritratto della Principessa , che fu Sposa di Monsignore il Delfino . Quindi asceso in reputazione straordinaria , il Gran Duca di Toscana volle da lui il suo ritratto , per collocarlo tra gli illustri Pittori della sua Galleria . Con questi asseriti talenti della pittura crebbesi questi a vantaggio di essere stato l' Inventore de' nobili abbigliamenti de' ritratti , che senza

suggettarci alle mode passaggieri , delle quali gli Uomini , e le Donne sogliono ordinariamente ornarsi , sono astretti i Pittori contemporanei , che hanno portato al più alto segno quest' uso , rendergli questa giustizia d' una tanta fecondità di immaginazioni , in diversità di si proprie , vaghe , ed universali disposizioni d' abiti . Per gradi differenti , e con tutti li principj , e fondamenti sali plausibilmente ad esser Professore dell' Accademia Reale nell' anno 1653. e Direttore nel 1708. per tre anni . Proseguisce intanto a dipignere con distinzione , e vive di lui allievo un figlio , che è uno de' migliori Pittori , che oggi siano in Francia .

§ FRANCESCO DE VERA CABEZA DE VACHA , Aragonese , fu buon ritrattista , e Pittore di camera di Don Giovanni d' Austria , al cui servizio visse con grande credito , non che di valente pittore , di uomo assai dedito alla pietà e divozione . Morì assai vecchio nel 1700 . *Palamino* fol. 460 .

§ FRANCESCO DI GIORGIO , Scultore , Pittore , ed Architetto , fece due Angeli di bronzo nel Duomo di Siena , con suo disegno eresse il bel Palazzo del Duca Federico di Urbino , e disegnò molti libri di macchine esistenti nella famosa raccolta de' Medici in Firenze . Vivea negli anni 1480 . *Vasari* par. 1. fol. 316 .

FRANCESCO DI GIULIANO San Gallo , Fiorentino , Scultore , ed Architetto , nacque circa il 1498. lavorò gran quantità di statue , di depositi , e d' Altari con suo Padre in Firenze , ed in Roma : benemerito per tanti lavori , fu dichiarato dal Duca Cosimo Architetto del Duomo : visse sopra li 70. anni . *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 284 .

§ FRANCESCO DI LIMONE , Scultore Fiorentino , discepolo di Andrea Ver-

A a 2 roc-

- roccio , nominato dal Baldinucci secolo 3. part. 2. fol. 139.
- F** FRANCESCO DI MARIA, Pittore Napoletano, allievo del Domenichini, fu accurato disegnatore , e felice inventore. Molte opere fece nella sua Patria. *Dominici* tom. 3. a car. 302. delle Vite de' Pittori Napoletani.
- F** FRANCESCO DI OLLANDA, Pittore del Re Emanuele di Portogallo, nella scuola di Michelangelo Buonaroti si perfezionò nell'arte di maneggiare i pennelli , e per servizio di quel Re molto dipinse non meno ne' Palagi reali, che nelle Chiese di quel Regno. Pieno di credito e gloria morì nell' anno 1560. Di questa notizia io fui cortesemente onorato dall' Illustris. Sig. Canonico D. Antonio di Napolis , grande letterato versatissimo nelle antichità.
- F** FRANCESCO D'ORLIENS, con Lorenzo Naldini fu in ajuto del Rosso nella Galleria di Fontanabò, e lavorò negli stucchi con singolare maestria . *Vasari* part. 3. fol. 216.
- F** FRANCESCO DI URBINO, Pittore Italiano , nell' Escuriale di Spagna dipinse il Giudizio di Salomone.
- F** FRANCESCO DOMENICI Trevigiano , valoroso nei ritratti , come si vede nel quadro del Duomo sopra il banco della Compagnia della Madonna , in cui rappresentò in processione il Vescovo , e molti Canonici ritratti al naturale ; dipinse ancora a fresco , ma d' anni 35. morì. *Ridolfi* part. 1. fol. 217.
- F** FRANCESCO DUMONT Scultore , nato a Parigi , donò una figura di marmo , in essa espresso un Gigante , all' Accademia , quando fu ricevuto nel dì 24 Settembre 1712.
- F** FRANCESCO DU QUESNOY ( Terra de' Valloni in Fiandra. ) L' anno 1594. nacque questo degno Scultore , che imparò il disegno da Girolamo suo Padre: Pasò a Roma provvisionato dal Re di Francia , e lasciò belle memorie de' suoi scarcelli in Vaticano : andò a Livorno , dove non senza sospetto di veleno procuratagli da un suo fratello, morì d' anni 49. *Bellorio* fol. 270. Vedi *Francesco Mocchi*.
- F** FRANCESCO DURAMANO , Pittore Veneto, dalla Madre Pittrice di fiori imparò a dipingerli ancor esso con tale freschezza e bravura , che di gran lunga superò la sua madre e maestra . Grandissimo , per non dire infinito numero di pitture da esso eseguite a olio , a fresco , ed a tempra è sparso per tutta l' Europa , essendo esso così assiduo , e pronto al lavoro , che in un sol giorno arrivava a dipingere due tele di tre braccia l' una.
- F** FRANCESCO FERNANDEZ , nato in Madrid , fu uno degli accreditati Pittori di Spagna , e nelle sue opere sì in pubblico , che in privato , abile , vago , ed ingegnoso comparve. Nella Sagrestia della Vittoria di Madrid dipinse la sepoltura di San Francesco di Paola con quantità di figure giudiziosamente condotte ; e per i palagi reali di quella Corte varie opere fece , che valente e studioso Pittore lo mostrano. Maggiori eziandis progressi avrebbe fatto nell' arte , se morte in età di soli 46. anni non gli avesse interrotto il corso della sua vita , e de' suoi studj. *Palomino* vol. 2. fol. 303.
- F** FRANCESCO FERRARI Ferrarese nacque l' anno 1632. Da' migliori Maestri di Bologna cercò disegno , e colorito , ed infatti riuscì di buon gusto , massimamente nel fresco , come si può vedere nei due laterali all' Altare di M. V. del Carmine in San Polo di Ferrara , e nella Chiesa di S. Giorgio , ed in altri luoghi.
- F** FRANCESCO FERRUCCI , figliuolo di Giovanni ; tra i molti artefici , che dalla sua famiglia uscirono valenti e chiari sì nella pittura , che nella

nella scoltura ; egli solo ebbe la fortuna di trovare la maniera di temperare i ferri , onde potesse lavorarsi il porfido ; col qual secreto ridusse la grande Tazza , che serve di magnifica fonte nel Palazzo de' Pitti in Firenze , e la statua del Duca Cosimo , come pure quella della Giustizia posta su la colonna di S. Trinità , opere tutte di porfido . Mancò di vita l'anno 1585. Baldinucci secolo 4. part. 3. fogl. 190.

¶ FRANCESCO FIORENTINI , scolare di Carlo Cignani , e Sacerdote di Forlì , menzionato nella *Vita* di esso Maestro a cart. 61.

FRANCESCO FIORE Veneziano , e Jacobello suo figlio , posero in riputazione la pittura , e riformarono l'arte nella durezza , e nella seccagine : sebbene il tempo ha consumato le fatiche di Francesco , si scuopre però in quelle di Jacobello conservate sino al tempo d' oggi in Venezia , un lume di suda intelligenza , e castigata maniera . Giace Francesco dal 1436. in qua sepolto nel Claustro di S. Giovanni , e Paolo con Epitafio . Ridolfi par. 1. fol. 18.

FRANCESCO FLORIANI da Udine , scolaro di Pellegrino da San Daniello , Pittore , ed Architetto ; dipinse per Massimiliano Imperadore , e gli dedicò un Libro disegnato a penna di vaghe invenzioni , di fabbriche , di teatri , d' archi , di ponti , e di Palagi . Non dissimile da Francesco fu Antonio minore fratello , che si fermò all' attuale servizio del suddetto Monarca . Vasari par. 2. fol. 189.

FRANCESCO FLORIS d' Anversa , gloria , splendore , lumiera del disegno , e dichiarato il Raffaello della Flandra . Nacque da Padre Scultore , insieme con Cornelio Stattuario , ed Architetto , con Giacomo Scrittore sopra vetri , e con Giovanni Pittore da vasi , tutti fratelli : attese

prima con i paterni insegnamenti alla scultura , poi con le direzioni di Lamberto Lombardo alla pittura ; veduto , che ebbe Roma , e disegnato il meglio in ogni genere ; ritornò alla Patria inchinato dai Pittori , accolto dai Monarchi , come da Carlo V. e da Filippo Re delle Spagne : la sua mano fu un fulmine , dipingendo un quadro in un giorno , e nell' altro dandolo alle stampe . Non vi fu mai Pittore tanto compianto che questo , per l' amore , che portava ai suoi scolari , che in gran numero l' accompagnarono al Sepolcro nel 1570. quando in età di 50. anni morì . Sandrart fol. 252. (a)

¶ FRANCESCO FONTEBASSO , Veneziano , fece i suoi primi studj di pittura nella scuola Romana , ed in quella di Sebastiano Ricci si fece pratico di ben colorire . Nel Palazzo di S. E. Pietro Duodo dipinse ad olio ed a tempera varj soffitti ed una sala ; ed opera continuamente in Patria con credito e stima .

¶ FRANCESCO FRANCHENS da Francesco Floris apprese la pittura , dipinse istorie , ed aprì scuola in Anversa . Non mi è riuscito di rintracciare altre notizie .

FRANCESCO FRANCIA , di casa Rabilini , nato in Bologna nel 1450. Fu singularissimo Orefice , Intagliatore in argento , in oro , in gemme , e medaglie : da sè fatto Pittore , tale fu il profitto , che lo stesso Raffaello l' anno 1518. gl' inviò da Roma il quadro della S. Cecilia , da collocarsi in S. Gio: in Monte , da rivedere , ed emendare dai patimenti del viaggio ( riuscendo in questo fatto apocrifo , quanto ne scrive il Vasari nel lib. 1. fol. 410. ) cioè , che atterrito , e stupefatto da tal' opera gli fusse cagionata la morte , se dal 1522. sino al 1530. si vedono

(a) Di Francesco Floris ha S. Maestà due teste , ed un pezzo istoriato .

dono, opere sue; martate col millesimo, e suo nome, che era *Francia Aurifex*, come prova il *Malvasia* nel lib. 2. fol. 40. Fu giusto nelle proporzioni, aggiustato nel disegno, elevato nel colorito, grazioso nelle attitudini, osservato dal Primiticcio, dal Tibaldi, dai Procaccini, e fino dagli stessi Caracci: fu Capo, e Duce d'una gran scuola. Dalla sua Casa fiorirono nella pittura Giacomo il figlio, Gio. Batista il nipote e Giulio cugino: Ottogenario terminò con gloria la vital' anno 1530. (a)

**FRANCESCO FURINI** Fiorentino figlio, e discepolo di Filippo, già descritto, poi di Matteo Rosselli. Questo valoroso Pittore ebbe una grazia straordinaria, ed una dolcissima maniera nel dipingere l'opere sue, molte delle quali si ritrovano nei *Palagi* dei Signori Marchesi Ridolfi, Vitelli, e Corsini. Nell'età di circa 40. anni vestì l'abito Chericale, e fu provveduto d'una Chiesa nel contado di Mugello, dove d'anni 49. morì nel 1649. M. S.

**FRANCESCO GALEAS**, nato in Siviglia, dopo essersi dato per qualche tempo alla pratica del Foro, si rivolse alla pittura, ed in quella profittò sotto la direzione di Luigi de Vargas. Operò in pubblico, ed in privato non senza stima e concetto, e di anni 54. morì nel 1614. *Palomino* a car. 280.

**FRANCESCO GALLI BIBELLA**, figlio di Gian-Maria Galli Pittore, si esercitò dapprima nella pittura nelle scuole del Pasinelli, e del Cignani; applicatosi dipoi unicamente all'architettura, in quella arrivò ad essere uno de' più riguardevoli professori della sua età, operando non tanto ne' Teatri, che nelle principali fabbriche del suo tem-

po. Fu fratello di Ferdinando. *Accademia Clementina* fogl. 265.

**FRANCESCO GASSEN**, Castellano, Pittore di credito, molte pitture fece nelle Chiese, e case private di Barcellona. Morì in detta Città di anni 60. nel 1658. *Palomino* tom. 2. a car. 316.

**FRANCESCO GENTILESCHE** figlio d' Orazio Pisano insigne Pittore, dopo la morte del Padre andò a Genova, impard dal Saresana, e per qualche tempo s'esercitò col Maestro nel colorire, partito che fu da Genova, passò all'altra vita. *Soprani* fol. 252.

**FRANCESCO GESSI** nacque in Bologna l'anno 1588. di nobile stirpe; inabile alle lettere, lasciato in libertà dal Padre, cercò il disegno dal Calvart, e dal Cremonini, ma riuscendo in quelle scuole uno spirito troppo vivace, fu escluso da quei Maestri: parve che s'acquistasse in quella di Guido Reni, ed in fatti fece tanto profitto, che niuno mai imitò sì bene quella ghiotta maniera; quindi fu, che l'opere pubbliche, o private, che non poteva consumare Guido, o le conferiva, o le prendeva a compagnia col Gessi. Fu pastoso, gentile, ed ameno nei dipinti, che principiarono a perdere il lustro primiero, quando rimase erede di molte comodità paterne, e di varie liti, che lo turbarono per gran tempo: morì capricciosamente, per non volere ubbidire ai Medici. *Malvasia* par. 4. fol. 345: (b).

**FRANCESCO GIRARDON** Scultore, ed Architetto nato a Troyes, ed allievo di Lorenzo Maniere. Dopo essersi perfezionato presso Francesco Anguier, molto acquistò di reputazione per l'opere di scultura, che fece a Versailles per il Re Luigi XIV..

(a) Di questo Autore sono presso S. Maestà due pezzi istoriati.

(b) Di Francesco Gessi ha pure S. Maestà due pezzi istoriati..

XIV. Sua Maestà lo mandò a Roma, con una pensione di mille scudi, e nel suo ritorno ha sempre lavorato per regio comando, per le Case Reali, e per i Giardini di Versailles, e di Trianon, i quali contengono opere di lui maravigliose, tanto in bronzo, che in marmo, eseguite sopra i suoi modelli, o sopra i disegni di Carlo le Brun primo Pittore del Re, dopo la morte del quale Sua Maestà gli diede il carico, e l'affidanza sopra tutte l'altre opere di Scultura. Pietro Puget fu l'unico degli Scultori, che non volle assoggettar segli, ritirandosi a Marsilia in Provenza, ove però proseguì a lavorare per regio servizio. Se Girardon non ebbe l'esecuzione, per condurre da sè l'opere come Puget, ebbe bensì il dono della correzione, e del componimento, come può giudicarsi, con ammirazione, nelle sue opere, delle quali quella per il Deposito del Cardinale di Richilieu, nella Chiesa della Sorbona, vedesi alle stampe, intagliata da Gerardo Audran, e serve di guida agli Stranieri, che passano per Parigi, per andare ad osservare si bella manifattura. Aveva il suo alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre, e questi erano ornati di figure, busti, bronzi, lapide, monumenti antichi, modelli del Buonaroti, di Francesco Fiammingo, dell'Algardi, e di altri; non vi mancavano pitture, disegni, e medaglie, che tutto assieme formavano una singolare Galleria, dalla quale si cavavano copie, modelli, e stampe per ammaestramento, e profitto dei Professori. Morì l'anno 1716. Direttore, Anziano, e Cancelliere dell'Accademia, e fuspolto nel Deposito da lui fatto vivente, il quale è ornato con più figure di marmo nella Chiesa dei Zandry. Lasciò ricco patrimonio alli suoi eredi.

**FRANCESCO GIUCNI** discepolo, e puntuale imitatore del Palma ju-niore, come da tante opere sue, a olio, e a fresco in pubblico, ed in privato, nella sua Patria di Bre-scia. Era Uomo gioiale, arguto, dilettante di musica, e di commedia: eresse in sua Casa l'Accade-mia dei Sollevati, da cui fiorirono molti belli ingegni; questa termi-nò al finire della sua vita, che fu compiuta da 62 anni nel 1636. *Ridolfi par. 2. fol. 258.*

**FRANCESCO GOUBEAU** Pittore d'An-versa, allievo di Guglielmo Baur, si acquistò onore distinto in rappre-sentare soggetti un poco più ele-vati, che quelli del suo Maestro, e per così dire sul gusto migliore del Bamboccio, e del Miele. Fu Mae-stro di Niccold Delargillere.

**FRANCESCO GRANACCI** Fiorentino im-pard nella bottega di Domenico Ghirlandajo, e fu compagno del Buonaroti; dal quale col tempo gli furono conferite tutte le regole del-la pittura, che però di grazia, di disegno, e di colorito superò tutti gli altri suoi pari. Per le Masche-rate, Archi trionfali, e Teatri ne-gl'ingressi dei Sommi Pontefici, o Nozze Ducali, fu unico inventore. Dipinse drappi, vetri, tele, e mu-ri. Celsò dall'opere sue l'anno 1543. e 57. di sua età, riposto in S. Ambrogio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 280.*

§ **FRANCESCO GUITTRO**, Pittore di Bar-cellona, ebbe credito di Maestro in quella Città. Altra opera di lui però non si vede in pubblico, fuor-chè la tavola dell'altar maggiore degli Agostiniani con Santa Mo-nica.

¶ **FRANCESCO IGNAZIO RUIZ**, Spa-gnuolo, fu pittore di camera di Car-lo II. Re delle Spagne, servì quel-la Corte di molte sue opere. Nel-la Chiesa de' PP. Scalzi di Ma-drid dipinse S. Giovanni della Cro-ce,

ce, e molti fatti all'intorno relati-  
vi ad esso Santo; la qual opera è  
in grande pregio e grido presso tut-  
ta la Spagna. Di anni 56. morì  
l'anno 1704. *Palomino* fol. 480.

FRANCESCO HALAS, scolare di Car-  
lo Van Mander, nato in Malines l'  
anno 1584. ebbe grido di buon ri-  
trattista, e visse sino agli anni  
1666.

FRANCESCO LANDRIANI, detto il  
*Duchino*, forse perchè fu Direttore  
in tutte l'opere, che si dipingeva-  
no nei suoi tempi nella Corte Du-  
cale; dipinse con grande spirito, e  
con franchezza a fresco, e l'opere  
sue si conservano, come se fussero  
oggi dipinte. Arrivò al secolo 1600.  
ma non si sa in che età morisse.  
M. S.

FRANCESCO LAURI, figlio di Bal-  
dassare, e Fratello di Filippo, am-  
bi qualificati Pittori, nacque in Ro-  
ma nell' anno 1610. e mostrando  
grao fuoco e bizzarria nell' eserci-  
zio dell' arte paterna, fu dal padre  
consegnato ad Andrea Sacchi, per-  
chè da esso il vero sentiero di arri-  
vare alla perfezione mostrato gli  
fosse; il che Andrea non mancò di  
fare, con certi discorsi, esortandolo  
a moderare il fuoco, e con buoni  
precetti additandogli il vero modo  
d' imitar la natura. Con tali rimo-  
stranze ed istruzioni si pose il Gio-  
vane a studiare attentamente la imi-  
tazione del naturale e del vero; ed  
invogliatosi di veder le principali  
Città di Europa, a Bologna, a Fi-  
renze ed a Venezia portossi, indi  
nelle Fiandre ed in Parigi, in ognuna  
delle quali Città lodevoli saggi del  
suo sapere lasciò, e passando per  
Marsiglia alla sua Patria fece ri-  
torno, dove poco dopo morì in  
età di soli anni 25. nel 1635. *Pa-  
scoli* tom. 2.

FRANCESCO LE MOYNE figlio d'one-  
sti Genitori in Parigi, ed allievo di  
Luigi Galoché, sotto del quale si

perfezionò assai bene, ed in età di  
25. anni, fu ammesso nell' Acca-  
demia Reale nell' anno 1718. nel  
quale anno travagliò un gran qua-  
dro, che servì per la Badia di S.  
Germano presso Parigi.

FRANCESCO LEUX Prefetto della Gal-  
leria Imperiale, coi fondamenti di  
Pietro Paolo Rubens dipinse per la  
Germania: venne in Italia a per-  
fezionarsi, e ritornò bene eruditò  
al servizio di Ferdinando II. Im-  
peradore, dipinse con franchezza, e  
con vago colore: sono innumerabili  
l'opere sue. *Sandart* fol. 318.

FRANCESCO LEONARDI, Pittor Ve-  
neziano, per certi dispiaceri parti-  
tosì dalla patria, dopo un lungo gi-  
ro per varj paesi, fermatosi in Ma-  
drid ebbe la sorte di essere ammes-  
so al servizio di quel Monarca, e  
di veder premiata la sua abilità con  
annuo onorevol stipendio. Fece va-  
rie opere nel Palazzo di Buonriti-  
ro di quella Corte, ed in età di an-  
ni 57. nel 1711. finì di vivere.  
*Palomino* tom. 2. fol. 432.

FRANCESCO LOPEZ CARO, Pittore  
di Siviglia, fece molte opere per la  
Corte di Madrid, e nel soffitto del  
reale Palazzo del Pardo dipinse le  
imprese di Carlo V. fondatore di  
detto luoco; per le quali opere  
grande reputazione si acquistò. Mo-  
ri l'anno 1662. in età di anni 60.  
ed ebbe sepoltura in Madrid. *Pa-  
lomino* tom. 2. fol. 355.

FRANCESCO MADONNINA Modonese  
merita d' essere annoverato fra i  
Pittori di sfera, per l' industria del  
suo pennello, per la buona ma-  
estria d' istoriare, e per l' amenità di  
colorire quadri. *Vidriani* fol. 96.

FRANCESCO MAFFEI Vicentino allie-  
vo di Sante Peranda, poi contem-  
platore di Paolo Veronese, la di cui  
maniera cercò seguire in vaste tele  
istoriate, morì in Padova l' anno  
1660. *Boschini* fol. 519.

FRANCESCO MAGAGNOLI Modonese  
ce-

celebrato dal *Lancillotto*, e riferito nelle Vite dei Pittori dal *Vidriani* fol. 38. fu antico, e valente Pittore, ma il tempo distruttore d'ogni cosa ha le sue opere divorato, dimodochè non se ne scorge un segno.

§ FRANCESCO MALTESE, così chiamato per essere nativo di Malta, è ricordato qual distinto pittore nell'*Aurco Gabinetto a car. 282.*

§ FRANCESCO MANCINI di S. Angelo in Vado studiò la pittura nella scuola del Cignani, e fattosi valente, nella Sala del March. Albizzini di Forlì dipinse in due tavole la Notte, ed il Giorno con affai vaga e bizzarra maniera. Con varie istorie sacre tratteggiate dal suo pennello adornò la Biblioteca de' Camaldolesi nel Monasterio di Classe; ed altre opere fece pubbliche e private. *Vita del Cignani* fogl. 61.

FRANCESCO MANZOLI allevato nell' Accademia di Modona, e perfezionato per molto tempo in quella di Roma, dipinse con tale industria, disegno, e colorito, singolarmente in Paesi, che Alfonso IV. lo fece chiamare alla Patria, per servirsiene in operazioni degne del suo pennello; ma quando stava in ordine per dar principio, la morte gli troncò lo stame vitale in fresca età. *Vidriani* fol. 141,

FRANCESCO MARIA RONDANI Parmigiano, scolaro del Correggio, cercò d'imitare quella gran maniera dolce, e soave, a olio, ed a fresco, si vedono opere sue in Parma nella Chiesa di S. Pietro, l'Assunta di M. V. nei Padri Eremitani l'Altare di S. Girolamo, ed in altri luoghi opere degne dei suoi pennelli.

FRANCESCO MAROT figlio d'un Pittore di Parigi, discendente da quel Clemente Marot Ajutante di Camera di Francesco I molto cognito

agli Amatori di belle lettere per i suoi Poemi. Passò nella scuola di Carlo della Fosse, ove assai bene si approfittò sotto quell'eccellente Pittore, che niuno v'è che se gli sia più avvicinato. E' Professore dell'Accademia Reale, travaglia in grandi opere, ed ha terminato un Martirio di S. Lorenzo, per la Chiesa di Roterdam in Olanda.

FRANCESCO MASINI Gentiluomo d' Cesena, fino da fanciullo guidato da naturale instinto al disegno, senza ajuto d'alcun Maestro, dipinse quadri ragionevoli; si dilettò d'anticaglie, di rilievi, e di disegni, fra i quali acquistò molti pezzi della storia dell'Eliodoro dipinto da Raffaello in Vaticano. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 82.*

FRANCESCO MAZZOLA nato in Parma l'anno 1504. dalla bellezza, dalla gentilezza del volto, e dalla Patria volgarmente chiamato il Parmigiano; fu introdotto al disegno da due suoi Zii ordinari Pittori, ma la natura superò l'arte; d'anni 16. dipinse il Battesimo di S. Gio: nella Chiesa della Santissima Nunziata, e non ancor giunto al quarto lustro, aveva terminato l'opere di Viadana, con altre in Patria, e chi le mira, non da giovinetto, ma da progetto Maestro dipinte le stima. Desioso di vedere Roma, là fu accolto con grande amore da Papa Clem. VII. e fu adoperato in varj lavori con buona fortuna; ma il facco di Roma nel 1527. troncò la via alle sue speranze. Fece dunque passaggio a Bologna, dipignendovi cose varie. Provata la disgrazia del furto dei suoi disegni, e delle sue stampe, rubategli da Antonio da Trento suo Intagliatore, partì per Parma col suo Leuto, che dolcemente sonava. Capriccioso d'alchimia, principiò a polare i pennelli, per far fumare i fornelli, nei quali consumò il tem-

B b po,

po, e la vita con pianto universale dell'arte: in età di 36 anni morì a Casal maggiore, e dal fratello Girolamo, anch'esso Pittore, fu sepolto nella Chiesa dei Padri Serviti, chiamata la Fontana, che è un miglio da Casale lontana. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 236.* (a)

**f** FRANCESCO MELIORI, Pittor Veneziano, nella prima sua età e maniera dipinse con tal forza di colorito, ed esattezza di disegno, che da tutti gli veniva fatto il pronostico di dover essere col tempo il miglior pittore della sua età; ma per un impensato accidente avendo perduto il cervello, benchè dopo qualche tempo avesse riacquistato la cognizione e il giudizio, pure non potè più riprendere il vago ed aggiustato stile di dipingere, onde prima della sua disgrazia pregiavasi. Molte opere dell'una e dell'altra maniera si conservano in privato ed in pubblico, ed in età di anni 50. circa morì nel 1734 (b).

FRANCESCO MELZO Miniatore Milanesio scolaro di Leonardo da Vinci è riportato dal *Lomazzo tratt. di pitt.* fol. 106.

FRANCESCO MERANO Genovese, detto il Paggio, perchè da giovinetto servì i Signori Pavesi: tutto intento per natura al disegno, e non al servire, scoperto tal genio al suo corteo Padrone, lo raccomandò al Sarezana, il quale con attenzione insegnandogli, ben presto giunse a tignere istorie di buonissimo gusto: principiarono dunque a volare le commissioni, e se non avesse formato sì basso concetto di se medesimo, con tanta modestia al certo avrebbe incontrato migliore fortuna. In freca età, morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol. 209.*

FRANCESCO MILET Fiammingo, fu in Italia, e si attaccò alla maniera di Niccold Poussin, nel dipingere paesi, riuscì mirabile; i suoi quadri sono ricercati dai dilettanti. Morì in Parigi Professore della Reale Accademia. *Filibien par. 4. fol. 283.*

*Morì nel 1680.*

FRANCESCO MINZOCCHI Pittore da Forlì, scolaro di Gio: Antonio Licinio, detto il Bordonone: tra le belle opere, che dipinse in Patria è d'ammirare nella Madonna della Grata la volta della Capella maggiore ( oltre gli altri dipinti a fresco ) il Dio Padre sopra le nubi attorniato da gran copia d'Angeli, che in varie attitudini si movono a servirlo, e corteggiare, e sono tutte figure al naturale, espresse con tanto sapere, forza, spirito, e cognizione d'un rigoroso di sotto in su; che in quest'opera, se non ha superato il Maestro, almeno si è a lui fatto uguale. *Scamelli fol. 104.*

FRANCESCO MIRES, o MIRESIO, scolaro di Girardo Dau da Lione, rubò così bene la maniera al Maestro nel principio del suo operare, che col tempo lo superò: nel dipingere bizzarrie, fu cotanto eccellente, che Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria pagò due mila fiorini un suo quadretto, nel quale stava dipinta una bottega coi venditori, e compratori: mancò in fresca età. *Sandart fol. 317.*

*Morì nel 1681. in Leiden. (c)*

FRANCESCO MOCCHI Scultore Fiorentino, e scolaro di Camillo Mariani: sebbene il Baldinucci nell' *opera postuma fol. 246.* non dice altro di questo ecclente Maestro; dirò io, chs fu uno di quei quattro Artifici, che lavorarono le statue di 22. Palmi nei Pilastroni della Tribuna

(a) Quattro bei pezzi istoriati di questo Autore sono altresi presso di S. Maestà.

(b) Sei pezzi grandi istoriati di lui son posseduti da S. Maestà.

(c) Quattordici pezzetti istoriati di lui sono nella Galleria di S. Maestà.

buna Vaticana , avendo egli fatto la S. Veronica ; Andrea Bolgi la S. Elena ; Francesco du Quefnoy il S. Andrea Apostolo , ed il Cav. Bernini il S. Longino : si vedono poi altre sue operazioni in S. Maria Maggiore , in S. Andrea della Valle , e due bellissime statue dei Santi Pietro , e Paolo alla Porta del Popolo , che con disegno del Buonaroti , e con architettura del Barocci fu eseguita dal Cav. Bernini per ordine di Papa Alessandro VII. in occasione dell' entrata della Regina di Svezia in Roma.

*Insigni opere di questo valentuomo sono le due statue equestri di bronzo, l'una del Duca Alessandro, l'altra del Duca Ranuccio, poste nella Piazza di Piacenza. Finezze de' Pennelli a car. 167.*

*Di altro Francesco Mocbi parimente Scultore ne fa la vita, e ne descrive le opere il Pascoli tom. 2. a car. 411. e lo fa nato in Montevarchi nel 1580. e morto nel 1646.*

FRANCESCO MONAVILLE Fiammingo Pittore , e Accademico di S. Luca di Roma ; dipinse molti quadri per il Principe D. Livio Odescalchi ; fece ancora alcuni cartoni per certi Arazzi a Luigi XIV. Re di Francia .

FRANCESCO MONSIGNORI fratello di Fra Giocondo , già descritto , nacque in Verona l' anno 1455. imparò in Mantova dal Mantegna ; tali furono i suoi progressi nella pittura , che Francesco II. di Mantova l' amò si teneramente , che per i dipinti a Gonzaga , ed a Marmirolo , non solo gli assegnò annua provvisione , ma gli fece dono d'un Podere di 100. campi , detto la Marzotta , con casa , giardino , prati , ed altri bellissimi comodi : fu uomo di gran bontà ; mai dipinse cose lascive ; furono tanto famili , e veri gli animali da lui dipinti , che ingannò gli uomini , e le bestie ;

nei ritratti ebbe pochi pari . Per liberarsi dai calcoli , andò alli Bagni di Caldero sul Veronese , dove di 64. anni morì , e fu fatto portare a Mantova dal sopradetto Marchese , per dargli onorevole sepoltura in S. Francesco . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 265.*

FRANCESCO MONSTRART nacque in Olsta di Fiandra , e fu fratello gemello d' Egidio , imparò da Enrico de Bleis , detto il Crivetta : questo a differenza del fratello Pittore a olio , dipinse a fresco , ed in fresca età morì . *Sandart fol. 264.*

FRANCESCO MONTELATICI , chiamato volgarmente Cecco Bravo , principiò a disegnare dal Biliverti , e terminò dal Coccapani . Questo spiritoso , e bizzarro Pittore ebbe gran colore , estrema espressiva , e stravagante maniera , come si scopre nella caduta di Lucifero dipinta a fresco nei Padri Teatini di Firenze sua Patria . Condotto in Ilpruch dall' Arciduca Ferdinando d' Austria , ivi morì l' anno 1661. M. S.

FRANCESCO MONTEMEZZANO Veronese , tentò d' approssimarsi alla maniera di Paolo Caliari , di cui fu discepolo , ma per molto che si faticasse , non guadagnò nei suoi dipinti quella nobiltà , e grandezza , che fu propria dote di quel valoroso Maestro ; servì però molte volte Benedetto fratello di Paolo nei lavori a fresco di Trevigi , di Venezia , e di Verona . Invaghito d' alta Signora , provò precipitosa caduta , e terminò la vita di veleno nella più fredda età l' anno 1600. *Ridolfi par. 2. fol. 137.*

FRANCESCO MONTI nato in Brescia nel 1646. chiamato il Brescianino delle Battaglie , perchè in quelle mirabilmente fiori ; ha servito di sue operazioni molti Principi , e Cavalieri in Genova , in Roma , in Venezia , in Parma , in Germania , ed in Napoli : Imparò da Pietro Ric-

B b 2 chi ,

chi, chiamato il Lucchese, poi dal Borgognone dalle Battaglie; si fermò sempre in Parma con il figlio, che segue le pedate paterne, morì nel 1712. Altro Francesco Monti nato in Bologna l' anno 1685. fu scolaro di Gio: Gioseffo dal Sole, dal quale imparò il disegno, e il dipingere; la diligente attenzione del giovine ai dettami del suo diletto Maestro lo francò ben presto in quella dolce, e forte maniera, onde si è avanzato più volte a comparire nelle pubbliche Chiese di Bologna, di Modona, e di Reggio, dove le opere sue sono riguardate con qualche distinzione dai Dilettanti. Vive in Patria, ed opera di continuo per compire le commissioni, che non lo lasciano ozioso nel bel fiore di sua età.

**FRANCESCO MORANDINI** da Poppi ( Terra nel Cosentino ) detto volgarmente il Poppi, fu scolaro di Giorgio Vasari, sotto il quale, diligente, facile, felice, franco, e vago Pittore divenne: senza fare schizzi, o li disegni dei suoi pensieri, sopra la tela col gesso, alla prima li partoriva; in ritratti, in storie facre, e profane, per le Chiese, e per i Palagi fu Maestro assai adoperato. Nacque l' anno 1544. *Borghini* fol. 640. *Baldinucci* part. 3. sec. 4. fol. 188.

**FRANCESCO MORONI** Veronese, figlio, e scolaro di Domenico, erede dello studio, dei disegni, e della virtù paterna; migliorò la maniera con dare alle figure grazia, disegno, unione, e colorito più elegante del Padre. Modesto, facile, e religioso volò ( come si spera ) alla gloria d' anni 55. nel 1529. e vicino a suo padre fu sepolto in S.Domenico di Verona. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 269.

**FRANCESCO MOSCA** da Settignano, chiamato il Moschino, figlio, e scolaro di Simone Scultore, ed Archi-

tetto: prodotto dalla natura ( quasi dissí coi scarcelli alla mano ) d' anni 15. con istupore della Città d' Orvieto, condusse gli Angeli, il Dio Padre, la Visitazione di M. V. e le Vittorie per il Duomo di quella Città. Lavorò in Roma, in Firenze, in Pisa, ed in Parma dopo la morte del Padre, che seguì nel 1554. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 497.

**FRANCESCO MOSTARET**, Pittore Fiorentino, attese a dipingere paesi, sogni, incanti, ed altri capricci diversi. Vivea sino agli anni 1540. Pietro Brusola il vecchio, e Gherardo Bos seguirono il fantastico e bizzarro stile di lui. *Vasari* par. 3. folg. 857.

**FRANCESCO NAPPI** Milanese studiò in Venezia, ed in Milano, poi andò a Roma con un catarro in capo di volere insegnare a i Romani Pittori il modo di dipingere], ed in fatti la prima operazione fu molto lodata, ma col tempo riflettendo alle opere magnifiche di tanti celebri Pittori, in vece d' apprendere migliore maniera, in tal modo si confuse, che se sue prime manifatture non hanno che fare con l' ultime: fu pratico nel dipingere ornamenti bizarri di chiaroscuro, con diverse capricciose fantasie a olio, a fresco, ed a secco: godette 65. anni di vita, e circa il 1638, mancò in Roma. *Borghini* fol. 310.

**FRANCESCO NASELLI**, Pittor Ferrarese, ebbe qualche credito nella sua patria, dove lavorò molte opere. Fioriva negli anni 1620.

**FRANCESCO NEVE** d'Anversa, in grande, in piccolo, ed in ritratti operò ingegnosalmente in Roma, in Augusta, in Monaco, ed in Vienna, con vago colore, con facilità, e con prestezza. *Sandart* fol. 312.

*Fece ancor bei Paesaggi con figure molto ben*

*ben inteso ; studiò dal Rubens e ancora nella scola di Vandych.*

§ **FRANCESCO PACHECO**, Pittore di Siviglia , studiò prima la pittura in Patria da Luigi Fernandez , indi mandato dai suoi in Italia lungo studio fece su le opere dei più eccellenti maestri sì antichi che moderni , tra le quali specialmente si affezionò a quelle di Raffaello di Urbino , e quella maniera di seguire ed imitare si mise in cuore . Ma come a questo studio volle anche unire quello delle antiche statue , diede alquanto nel secco . Ritornato in patria fece in pubblico e privato molte opere ; e nella Chiesa della Merced : avendo compito sei bei quadri superò i competitori che gli contendevano la gloria di essere il primo . Dalla Corte di Madrid ebbe commissione di far più opere , che furono poste dipoi nelle Gallerie di que' Monarchi . Scrisse un Trattato di pittura assai utile ai professori . In fine poi della sua vita adottando vie più la maniera secca , perdette la estimazione acquistata , e diede occasione agli emoli di lacerare il suo nome . In età di anni 65. morì nel 1654.

**FRANCESCO PAGANI** Fiorentino , da fanciullo andò a Roma sotto Polidoro , e Matturino ; ritornato alla Patria d' anni 21. ebbe a dire il Pontormo dell' opere sue dipinte , che se non l' avesse vedute dipingere dal Pagani , le avrebbe stimate del Buonaroti . Morte immatura d' anni 31. levollo dal Mondo nel 1560. rimanendovi Giorgio suo figlio di due anni , che col tempo riuscì bravo Pittore . *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 75.*

**FRANCESCO PAGLIA** è nato in Brescia l' anno 1636. in Bologna fu scolaro del Guercino , questo letterato , galante , compito , e virtuoso Pittore , vissé felicemente in Patria , e condusse quadri di buon impasto ,

e somigliantissimi ritratti in grande , e piccolo . Scrisse un libro della Pittura : E' morto in questo secolo .

§ **FRANCESCO PALACIOS** di Madrid , scolare del Velasquez , fu buon Pittore di ritratti , e se la morte non lo avesse rapito in età di solo 36. anni , avrebbe certamente egualgiato il maestro . Morì in Madrid l' anno 1676. *Palomino par. 2. fogl. 387.*

**FRANCESCO PARONI** Milanese figlio d' ordinario Pittore , coi principj del quale andò a Roma , accolto dal Marchese Giustiniano bemeritissimo Mecenate dei Virtuosi , e ricavando da quel nobilissimo Museo di statue , e di pitture l' opere migliori , da sè ragionevole Pittore , per il pubblico , e per il privato comparve . Fu un vento la sua vita , che in età giovanile l' anno 1634. lo portò di volo al sepolcro in San Lorenzo in Damaso . *Baglioni fol. 342.*

§ **FRANCESCO PAVONA** , nato nel Friuli , mostrando inclinazione alla pittura , fu mandato a Bologna munito di forti raccomandazioni presso i nobili Sig. Caprara , che alla scuola il mandarono del celebre Gian Giuseppe dal Sole . Ivi oltre il dipinger istorie , dilettandosi di far ritratti a pastello , fece tale avanzamento , che precorsane la notizia a Genova fu colà chiamato per fare i ritratti di molti Cavalieri e Dame . Invogliatosi poi di passare a Lisbona , eseguì questa sua voglia nel 1735. ed ivi dallo Scrittore di queste memorie essendo stato introdotto nelle Case de' Grandi , ebbe occasione di mostrare il suo spirito e sapere , dipingendo a olio nelle principali Chiese di quella Città . Ma piacendo universalmente i suoi ritratti a pastello , fu obbligato a farne molti per varie Dame , e per i Principi e Principeffre di quella Real Corte . Lo stesso pur fece per la

**la Corte e Monarchi di Spagna.** Ritornato in Italia si fermò prima in Venezia, indi a Bologna, dove in Cafa dei suoi antichi Mecenati mena vita felice, godendo dei favori di quella illustre famiglia, e delle sue facoltà, che furono il premio de' suoi sforzi.

**s FRANCESCO PELLICCIONI,** Milanese, eccellente intagliator alla Gemina, mentovato dal Lomazzo nel suo Libro della *Idea della Pittura* a car. 687.

**s FRANCESCO PEREZ SCIERRA** nacque in Napoli da padre Spagnuolo. Applicatosi alla pittura nella scuola di Daniello Falconi Pittor Napoletano si esercitò con lode a dipinger battaglie, bambocciate e fiori. Ritornato col Padre a Madrid, ed unitosi a Joam di Toledo, lavorò per servizio di Signori e Cavalieri con approvazione ed applauso, ed arrivò ad essere Agente Generale degli prefidi di Spagna, e di anni 82. morì, e fu sepolto nel Convento de' P P. Cappuccini della Pazienza in Madrid. *Palomino* par. 2. car. 486.

**s FRANCESCO PERREZZOLI,** detto comunemente il Ferrarino, per essere stato figlio di un Ferraro, nacque in Verona, e studiò la pittura da Giulio Carpioni, la cui maniera seguendo ebbe stima per la bizzarria del suo dipingere. Ma di ciò non contentò, passò a Roma e a Bologna, dove volendo ora imitare il Fusino, ora Carlo Maratti, per imitare i quali non aveva dalla natura sortito un sufficiente talento, diede in una maniera così secca, che pareva piuttosto Tedesca che Romana. Stabilitosi a Milano ebbe incontro di servire molti distinti Signori, per i quali fattosi qualche credito avea da ogni parte frequenti commissioni; ma come non avea buoni fondamenti, né buon gusto, questo merito si svani. Nel 1722. finì il corso dei suoi giorni.

**FRANCESCO PERRIER Borgognone;** Pittore in Roma, ed in Parigi nel 1635. Fu quello, che intagliò il S. Girolamo dipinto da Agostino Carracci nella Certosa di Bologna, inviandolo per tutte le parti d'Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia impostagli, d'averlo rubato di peso nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. *Malvasia* par. 2. sec. 103.

**FRANCESCO PESELLI** Fiorentino, detto *Pesellino*, figlio, e scolaro di Pesello Peselli; dopo i principj avuti dal Padre, seguì la maniera di Fra Filippo Lippi: non potè vantaggiare ulteriormente la sua gloria, perchè morte immatura di 31. anni lo portò al Sepolcro. *Vasari* par. 2. fol. 311.

**FRANCESCO PESENTI,** detto il *Sabioneta*, perchè nativo di quella Fortezza. Di questo Pittore non ho potuto ricavare da certi manoscritti antichi, se non che fu dei primi scolari del Cav. Malosso, insieme con Vincenzio, detto anch'esso il Sabioneta, e lavorarono con buon gusto, e speditezza. M. S.

**FRANCESCO PEZZUTELLI** Scultore Fiorentino, scolaro d' Antonio Susini; fu Uomo di vita esemplarissima, superò il maestro nella pulitezza; lavorò Crocefissi di bronzo per ecceffa, ma per essere assai lungo nell'operare, si ridusse in ultima miseria a morire nello Spedale di S. Maria Nova. *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 397.

**s FRANCESCO PALAZZI,** Pittor Veneziano, studiò la pittura da se medesimo, e gli riuscì di operare con fresca maniera e buon colorito. Ma avendo assai di buon' ora preso moglie, e prestandole la necessità, gli conveane tutto il giorno occuparsi a dipingere, e contentarsi di qualunque prezzo dato gli fosse, impiegando poi le ore della notte a stu-

a studiare . Belle opere ha date in pubblico ed in privato sì in patria che nella Città di Bergamo, per le quali ha stima ed amore da chiunque ha cognizione della sua abilità e sapere.

**F**RANCESCO POURBUS, nato in Bruges, studiò la pittura prima sotto il padre, dipoi sotto Francesco Floraes . Questo valentuomo nella freschezza e nel colorito superò i suoi maestri , e fu eccellente rituartisti ; dipinse anche istorie lodate da' professori , e ricercate dai grandi Signori. Dimorò lungo tempo in Anversa , dove anche morì nel 1680. *Abregé 2. Tom. a car. 118. suo Ritratto si vede alle Stampe.*

**F**RANCESCO PORI , o POILLI , e Nicolao suo fratello furono famosi Intagliatori in Parigi . Basta solo vedere il S. Agostino in foglio per riconoscere il finissimo taglio , e valore di questo Valentuomo. *Sandart fol. 374*

**F**RANCESCO QUAINO Bolognese, scolaro d' Agostino Metelli , delle prospettive , e delle quadrature di questo valoroso Pittore parlano le Chiese , i palagi di Bologna , e d' altre Città : l' anno 1680. , e 69. di sua età fu il termine della sua vita ; lasciò Luigi il figlio , che riassunse la gloria del padre , come si dirà a suo luogo.

**F**RANCESCO RIBALTA , nato nel Regno di Valenza , dopo aver appresi i primi precetti della pittura in Spagna , venne in Italia , e nella scuola di Annibale Carracci , collo studio , e colla osservazione dei primi maestri di grado , e copiando anche le opere tutte di Raffaello , si fece pratico , ed acquistò buon gusto e perfezione nell' arte sua. Ritornato in patria dimostrò il suo sapere nella Chiesa patriarcale , dove esprese la Cena di Cristo , ch' è una delle migliori sue opere , con grande intelligenza , ed applauso del

suo sapere . Avendo istruito nella professione un suo figliuolo per nome Giovanni , lo faceva lavorar seco , ed era talmente da esso imitato che difficilmente distinguevasi dove l' uno o l' altro avesse operato. Fece molte opere per molti luoghi e soggetti delle Spagne , che sono in grandissima estimazione presso gli amatori ed intendenti . Terminò il padre il corso dei suoi giorni nel 1600. ed il figliuolo nel 1630. lasciando suo degno allievo e scolaro il celebre Giuseppe de Ribera detto lo Spagnoletto , di cui a suo luogo : *Palomino* nelle vite di questi due valentuomini padre e figlio , vol. 2. fol. 291.

**F**RANCESCO RICCHINI oriondo da Roato ( Territorio Bresciano ) fu Pittore , Architetto , e Poeta . Ritornato d' Alemagna dipinse nel Coro di S. Pietro Oliveto di Brescia varj quadri del Testamento vecchio , i quali fanno chiara mostra qual fusse la vaga , e diligente maniera del suo operare . *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 18. Corzando fol. 116.*

**F**RANCESCO Ricci , nato in Madrid , nella scola di Vincenzo Carduchio imparò a dipingere in modo da esser riputato Maestro . Filippo IV. Re di Spagna lo dichiarò suo Pittore , e gli comandò di fare nella Chiesa dei Cappuccini detta Pazzetta il grande quadro dello spoglio di Cristo , da lui eseguito con grande maestria e intendimento . Fece pure per ordine dello stesso altre opere nei Regi Palazzi , ed ebbe l' onore di soprintendere alle fabbriche di Corte , ed ai Teatri . Mentre operava nell' Escuriate in età di anni 57. morì nel 1684. ed ivi fu onorificamente sepolto . *Palomino Tom. 2. folg. 409.*

**F**RANCESCO RUSCA figlio di Camillo Medico Romano , ed Ebreo fatto Cristiano , arrivò col padre in Ve-

Venezia , con qualche pratica nella pittura , e fatti gli studj ordinarij , aprì scuola , e piacquero i suoi dipinti a quella Città . M. S.

§ FRANCESCO RUVIALE , Spagnuolo , venuto a Napoli per apprendere la pittura in tempo di Polidoro di Caravaggio , nella scuola di lui si fece un Pittore pregiato e distinto . Fece in Napoli ad olio ed a fresco molte opere descritte dal Dominici nella sua seconda parte a car. 143 . Viveva in Napoli circa il 1550 .

FRANCESCO SANESE , detto il Giorgino , fu Pittore , Scultore , ed Architetto , lavorò per gloria , e non per bisogno , onde non è stupore , se le sue sculture , o getti sono così netti , e puliti ; toccò ancora di pentello , ma non tanto bene , quanto di scarrello : superò poi l' uno , e l' altro con l' Architettura , ergendo varj palagi in Urbino , e le Logge per Papa Giulio II. in Vaticano , ed il Vescovado di Pienza , patria di detto Pontefice : fu ingegnere da guerra , eletto dal Supremo Magistrato dei Signori nella sua patria , onorato da Principi , da tutti universalmente stimato , fuori che dalla morte , la quale gli perdette il rispetto circa l' anno 1510 . compiuto che ebbe li 47. di sua età . *Vasari par. 2. fol. 316.*

FRANCESCO SANTACROCE Genovese , chiamato Pippo dal soprannome di suo Avo Filippo Scultore , da Luca suo padre imparò il disegno , la plastica , e la Scultura , e sebbene era universale , il genio suo però era in figure machinose , poche delle quali si vedono , perchè morì giovinile . *Soprani fol. 197.*

§ FRANCESCO SANTA CROCE , Pittor Veneziano , che si crede fratello di Girolamo , dipinse nella Chiesa degli Angeli a Murano un' assai ben condotta Tavola . *Ridolfi par. pr. a car. 62.*

§ FRANCESCO SASSETTI , Pittor Parmigiano citato nel *Passeggiere Disingannato* a car. 319 .

§ FRANCESCO SAURI , Romano , figlio di Baldassarre Pittor paesista , apparò la pittura da Andrea Sacchi , e valente uomo divenne . Nel soffitto da esso dipinto nel Palazzo de' Crescenzi dimostrò il buon gusto , ed il talento , ond' era fornito ; e se la morte non lo avesse tolto di soli anni 25. ragionevolmente sperar si poteva , che divenisse un grande Maestro . *Baldinucci sec. 5. fogl. 199.*

§ FRANCESCO SCALA , Ferrarese Pittore e scolaro di Francesco Ferrari , dipinse bene la quadratura ad olio ed a fresco . Morì in Patria l' anno 1698 .

§ FRANCESCO SCHIAFINO , Scultor Genovese , studiò da prima la scoltura in patria , indi in Roma nella scuola del celebre Camillo Rusconi , dove si perfezionò . Ritornato in patria con grande credito , fu impiegato nelle più riguardevoli scolture delle pubbliche Chiese e dei Palazzi . Con suo grande onore servì in molte opere il Re di Portogallo ; e nell' anno 1742. per il Santo Sepolcro di Gerusalemme fece molti bassirilievi con esattezza e perfezion di lavoro . Per i Sig. Mari di Genova fece diversi busti di ritratti egregiamente condotti . Vive in Patria con credito grande .

FRANCESCO SCOLARI da Corona ( Diccesi di Como ) ed Antonio suo fratello appresero da Taddeo Carlone l' architettura , la scultura , e la plastica ; lavorarono per poco tempo , perchè brevi furono i giorni loro . *Soprani fol. 297.*

§ FRANCESCO SIMONINI , Parmigiano nato nel 1689. studiò in patria nella scuola di Francesco Monti detto il Bresciano , e fornito di grande talento , seguendo la sua inclinazione di dipinger battaglie , grande

de riputazione si acquistò in quel genere di pittura. Invogliatosi di seguire la forte maniera del Borgognone, si portò a Fiorenza, dove fattosi conosciere per valente pittore dai Signori di Casa Piccolomini, fu da quelli accolto, e onorato di sua tavola, dandogli comodo di copiare ventiquattro pezzi singolari di detto Autore, col quale studio ed esercizio mirabilmente accrebbe il suo sapere. Portatosi a Roma ebbe occasione di servire a molti Cavalieri e Cardinali; indi si trasferì a Bologna, dove aprì scuola, e piacque assai la maniera di lui franca, e ingegnosa; venendo da ognuno desiderate si leopere, che i disegni toccati ad acquerella, i quali sono assai spiritosi e ben espressi. Dimorando esso ora in Venezia nel 1744 ebbe occasione di dipingere una grande sala in Casa Capello al Ponte della Latte, ove fece grandissimi quadri con battaglie d'infinte figure, con paesaggi, fabbriche, fortezze, combattimenti, marchie, ed altre militari funzioni; opera che grande onore gli fa, e valente maestro il dimostra.

§ FRANCESCO SNYDERS, di Anversa, gran pittore in frutti e pesci, e animali, e Caccie, nato nel 1579. (a)

FRANCESCO SOLIMEA, detto l' Abate Ciccio Solimene, nacque l'anno 1659. in Nocera dei Pagani (Territorio di Napoli) attese non solo alle belle lettere, ma ancora al disegno sotto Angelo suo Padre, poi osservato, che ebbe l'opere di Luca Giordano, e del Cav. Calabrese, sul gusto del quale condusse i suoi primi dipinti, passò alle osservazioni delle pitture di Pietro da Cortona, e da sè si fece un modo particolare di dipignere con forza, e con amenità molto gradevole: quin-

di è, che riuscito eccellente nello storiare tavole grandi, e picciole a olio, e nel dipignere a fresco con facilità inarrivabile, e con franca sicurezza nel disporre, e preparare i colori a perfezione, ha condotte opere grandiose, la maggior parte delle quali si ammirano nei privati, e pubblici luoghi di Napoli, dove quasi sempre ha dimorato, col dispensarsi dagl' impegni d' andare a servire Principi stranieri. Non manca però, che non abbia avuto alte commissioni per oltramontani paesi, dove giunte l'opere sue, sono state accolte con sommo genio dagli Amatori della Pittura. Vive felice in Napoli. (b)

FRANCESCO SPEZZINI Genovese scolaro di Luca Cambiaso, e di Gio: Battista Castelli, ai quali fu ugualmente caro: avido di gloria, cercò ben fondarsi nel disegno sopra l'opere di Raffaello, e di Giulio Romano; osservò ancora con istudio particolare le regole del Buonaroti, e la maestria d' Andrea del Sarto, all' eccellenza dei quali ebbe sempre la mira: lo diede a divedere nei Tempij delle Vigne, e di S. Colombano di Genova l' anno 1578. Maggiori progressi n'avrebbe veduto il Mondo, se in florida età non l' avesse condotto alla morte il contagio. *Soprani fol. 33.*

FRANCESCO SPIERRE nacque nella Città di Nansi l' anno 1643. imparò da Francesco Poly: in Roma intagliò opere varie del Cortona; e dipinse su quel gusto: in Venezia diede alle stampe suoi intagli: ritornato a Roma ricevette l' infaulta nuova di Claudio suo fratello, caduto da un palco nel dipignere il Giudizio universale nella Chiesa di S. Nazaro di Lione: chiamato a terminare quell' opera, si pose in

C c viag-

(a) Quattro pezzi di lui tra paesi e battaglie sono presso di S. Maestà.

(b) Di Francesco Solimene sei pezzi istoriati conservansi presso S. Maestà.

viaggio; mà giunto a Marsilia, morì l'anno 1681. *Baldinucci fol. 103.*  
**FRANCESCO SQUARCIONE** Padovano, innamorato della pittura passò in Grecia a ricercare il disegno, e portò nell'Italia una maniera tanto lodovole, che la sua Scuola fiorì più d'ogni altra, numerandosi 137. scolari, onde fu chiamato Padre dei Pittori. Viveva ben provveduto di beni di fortuna, e godeva numerosa raccolta di pitture, di disegni, e di rilievi, i quali servivano d'esemplare ai suoi discepoli. Fu visitato dal B. Bernardino, da Federico Imperadore, da Patriarchi, e da Prelati. Ridotto ottogenario all'anno 1474. diede fine alla vita, e fu sepolto nei Chiostri di San Francesco di Padova. *Vasari, Ridolfi p. 1. fol. 67.*

**FRANCESCO STEEN**, o Stenio d'Anversa, impotente al moto per lesione d'una gamba, con la vita sedentaria diede continuo moto alla mano intagliando, e pignendo per l'Arciduca Leopoldo, e per Ferdinando III. Imperatore, col quale si fermò, provveduto d'annuale stipendio fino alla morte. *Sandrart fol. 362.*

**FRANCESCO STELLA** Fiammingo nacque nel 1596. d'anni 20. venne in Italia ben pratico nel disegno: nel suo passaggio per Firenze fu dato a conoscere al G. D. Cosimo, il quale per un famoso apparecchio di nozze di suo figlio lo fermò, e l'impiegò in lavori a misura del suo talento, e fu rimunerato di alloggio, e di una pensione simile a quella del Callot, per sette anni continui, che ivi si trattenne: passò dopo a Roma, e per lo spazio di undici anni, studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti di Raffaello; con ciò fatto si pose in possesso d'un buon gusto, dipinti molti quadri, che furono intagliati, e lasciata di sè buona fama, partì per Parigi, e dal Cardi-

nale di Richelieu fu presentato al Re, il quale gli assegnò mille lire annue, ed alloggio nelle Gallerie del Louvre. Tanto belle furono le opere sue, e tanto di genio di Sua Maestà, che lo creò Cavaliere di S. Michele, e così insignito dipinse per il Re altri quadri, la maggior parte dei quali furono trasmessi a Madrid. Travagliò per molte Chiese, e per molti particolari, e fece buona copia di disegni per le stampe, dal che reso imperfetto di salute morì nell'anno 1647. *Depiles fol. 483.*

**FRANCESCO STELLAERT** Fiammingo valoroso Paesista, buon Disegnatore, Inventore, e naturale ritrattista in Lione. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 238.*

**FRANCESCO STRINGA** nato in Modona l'anno 1683. Studiò sopra le opere del Lana, poi con la sopravvenienza alla Galleria Estense, qualificò l'opere sue erudite con la veduta dei rari quadri, e disegni, che in quella s'ammirano, e ne adornò Chiese, Palagi, Sale Ducali in Patria, in Venezia, ed in altri luoghi: dipinse con franchezza, con gran colore, e con spirito vivace in istorie, in paesi, in quadratura, in architettura, ed anche intagliò in rame in Modona, dove morì a dì 19. Marzo 1709.

**FRANCESCO SURCHI**, Pittor Ferrarese, scolare dei Dossi, che fu anche chiamato col nome di Dialai, floriva in patria nel 1545. dipingendo alla maniera dei suoi Maestri.

**FRANCESCO SUSINI** Scultore Fiorentino nipote, e scolaro d'Antonio Susini, che fu allievo di Gio. Bologna: andò a Roma, e cogli studj straordinarj fatti sopra quelli rilievi, molti dei quali fuse in bronzo, massimamente il Toro Farnese, ritornò in Firenze, dove sono innumerabili l'opere, che gettò sino al

1646. tutte descritte dal Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 377.  
 5 FRANCESCO TERILLI, Scultore nato in Feltre, fece le due figure di bronzo, che sono sopra le pile dell' Acqua Santa, nella Chiesa del Redentore de' PP. Cappuccini alla Giudecca di Venezia. Vivea nel 1610.  
 FRANCESCO TERZI Bergamasco, benché attendesse più al bulino, che al pennello, nondimeno fece alcune ragionevoli pitture nella Chiesa di S. Francesco di Bergamo: quello che gli fece grido fu la serie dei ritratti dei Principi della Casa d'Austria, i quali vesti d' abbigliamenti magnifici, bizzarre armature, fra belle architetture intagliati; come si vedono alle Stampe. Ridolfi par. 1. fol. 132.

FRANCESCO TORBIDO, detto il Moro Veronese, imparò da Giorgione, e l'imitò nel colorito, e nella morbidezza. Caduto in consumacia in Venezia, per avere ferito un suo rivale, partì per la Patria, e lasciò per qualche tempo il dipingere, il quale ripigliò sotto Liberale Veronese, che l'amò come figlio, ed alla morte lasciò erede universale. Il Moro fu bravo Pittore; maneggiò bene ogni sorta d' armi; ebbe spiriti nobili; consegui in conforme una giovane di singolari natali, e fu dai parenti di quella teneramente amato: morì in Villa sepolto in S. Maria in Stella. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 261.

6 FRANCESCO TORTORINO, Milanese, eccellente intagliatore di Cammei, Gioje, pietre dure, e cristalli, pareggio in quest'arte gli antichi, e le opere di lui son pregiatissime. Il Signor Marchese di Albrantes in Lisbona nella sua rara serie di Cammei ha un vaso di cristallo di monte in forma di grande

tazza con quantità di figure, che paragonato con altri antichi posseduti da esso Signore, non è punto ad essi inferiore nell'esattezza del disegno, e nel buon gusto greco. Servendo Filippo II. fece moltissime figure nel Santuario dell'Escriale. Le pietre intagliate da lui sono stimatissime.

FRANCESCO TRABALLESI Fiorentino della Scuola di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse in Roma, in Firenze, ed in altre Città. Fu Pittore universale, dilettossi di far ritratti. Furono suoi fratelli Bartolomeo, detto il Gobbo Pittore, Felice Scultore, e Fonditore, e Niccolò bravo Argentiere in Parigi; questo dopo la morte della consorte vestì l'abito Domenicano; Ebbe cinque sorelle tutte Monache in S. Caterina, tutte Piterici, e viventi nel 1600. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 282.

FRANCESCO TRIANI Fiorentino il più eccellente, spirito, e vivace allievo d' Andrea Orcagna, come ne rendono conto l'opere sue, tanto bene colorite nella Chiesa di S. Caterina dei Padri Domenicani di Pisa, dove nel tignere, nell'unione, e nell'invenzione superò il Maestro. Vasari par. 1. fol. 105.

FRANCESCO TREVISANI nato in Treviso l'anno 1656. Si portò a Venezia nella Scuola d' Antonio Zanchi, e dopo molto studio sopra le maniere Veneziane, andò a Roma, dove al giorno d' oggi dimora, e con ispirito in piccolo, e fortezza in grande fa bella mostra di sue erudite, e ben colorite pitture. Nella Basilica Lateranense ha dipinto il Profeta Baruch d' ordine di N. S. (a)

FRANCESCO VANDER MULEN Pittore Fiammingo, ricevuto nell' Accademia

Cc 2

(a) Di questo Francesco Trevisano S. Maestà ha quattro pezzi istoriati.

mia Reale di Pittura, e di Scultura in Parigi, ebbe dal Re Luigi XIV. appartamento d'alloggio nella sua Casa-Reale dei Gobelini. Fu da Sua Maestà occupato a fare molti quadri rappresentanti le sue conquiste, e per meglio confirmarlo nella pratica dei militari oggetti, lo condusse colle sue armate in Fiandra, in Alemagna, ed in Olanda: queste opere antedette furono d'ordine, ed a spese regie fatte intagliare, e formano le stesse buona parte delle stampe, che ornano il Regio Gabinetto. Vive felicemente in Parigi. *Sandart* fol. 373.

FRANCESCO VANELLA, di Siviglia, studiò nella scuola del Prete *Roa-les*, riuscì abile Pittore paesista; e molti quadri di lui nelle Gallerie di Spagna e di Portogallo conservansi. Fece anche figure, e lavorò in pubblico ed in privato con suo grande onore. Morì di anni 56. nel 1655. in Siviglia. *Palomino* a car. 315.

FRANCESCO VANNI Sanese. Dal 1372. in Lippo Vanni, fino al giorno d'oggi è florita in quella Casa la pittura, e Francelco fra gli altri riportò gloria, e palma di famoso Pittore; consumati i primi segni sotto Arcangelo Salimbeni suo Padre, si portò a Roma, dove copiando l'antico, ed il moderno, piacque a Gio: dei Vecchi, col quale s'accomòdò per qualche tempo, ma scoperta la Baroccesca maniera, giurò volerla seguire, come fece. Invitato al Vaticano, per il lavoro dell'amenissimo quadro, che rappresenta la caduta di Simone Magno alla presenza di S. Pietro, e dell'Imperadore Nerone, diede tanto nel genio degli Eminentissimi Cardinali sopra la Fabbrica, che oltre il prezzo, per opera del Cardinal Baronio, impetrò da Papa Clemente VIII. l'Abito di Cava-

liere di Cristo: visse anni 47. e nella Chiesa di S. Giorgio di Siena fu fotterrato l'anno 1610. Lasciò Michelagnolo, e Raffaelo suoi figli bravi Pittori. *Baglioni* fol. 110. (a)

FRANCESCO VACCARI dipinse in S. Vitale di Bologna gli ornati a fresco del terzo altare. *Passeggier Di-sing.* a car. 90.

FRANCESCO VARNERTAM, Pittore di Ambargo, scolare di Teodoro Vansosten, si applicò a far ritratti, a dipinger fiori, frutti, con ornati di caraffe, e bellissimi vetri. In Roma servì di sue opere grandi personaggi, rappresentando anche bene animali sì vivi che morti. Chiamato a Vienna servì l'Imperatore Leopoldo con foddissazione ed applauso. Le opere di lui furono mandate a Parigi, Londra, ed altre Città principali. Morì in Vienna di anni 66. con universal dispiacere nel 1724. *Pascoli Tom. 2.* a car. 368.

FRANCESCO UBERTINO, detto il *Bacchiacca*, fu diligente Pittore, di costumi singolari, favorito, ed ajutato nell'arte da Andrea del Sarto: in minute storie, in disegni da ricamare, ed in animali fu immaravigliabile: morì nel 1557. Antonio il fratello fu eccellente ricamatore. *Vasari par. 2. lib. 1. fol. 419.*

FRANCESCO VECCELLIO da Cadore fratello di Tiziano, avrebbe lasciata fama di gran Pittore, se divertito dall'armi non avesse per molto tempo applicato da generoso soldato alla milizia: ridotto nulladimenso in casa del fratello, ripigliò i pennelli, e tinte molte tele d'Altare, e nel 1528. tre Confalonii. Diedesi alto saggio del suo spirito, che ingelosito Tiziano, lo divertì dal dipingere con la mercatura, facendo poi solo qualche ritratto per gli amici, e per passatempo; morì in età avan-

(a) Di Francesco Vanni evvi nella mentovata Galleria un pezzo istoriato.

avanzata avanti il fratello. *Ridolfi par. 1. fol. 199.* (a)

FRANCESCO VECCHIO Veronese Miniatore, e Scrittore di libri, avantiché fusse in buon uso la stampa, e però fu chiamato *Francesco dai libri*; fu adoperato da molti Principi. L'anno 1472. ebbe un figlio per nome Girolamo, che segui in eccellenza le pedate paterne. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 276.*

§ FRANCESCO VENANZI Bolognese dipinse nella Chiesa dello Spirito Santo di Bologna all'Altar maggiore la venuta di esso Spirito Santo. *Passeggero Disingannato* fogl. 126.

§ FRANCESCO VERUZIO, Pittore, scolare di Andrea Mantegna, citato dal *Vasari* par. 3. fogl. 837. nella Vita del Sansovino.

§ FRANCESCO VERBEECH, Pittore oltramontano, dipinse feste di villa, balli, taverne, ad imitazione di Girolamo Bos; la maggior parte però delle opere di lui è a tempra, e sono vagamente eseguite. *Baldinucci sec. 4. cat. 352.*

FRANCESCO VÉRTIER figlio di un Artefice da orologi in Parigi, fu amato scolaro di Carlo le Brun; mostrò subito un sì bel genio alla pittura, che il Maestro lo fece lavorare nelle sue più belle opere, e ritornato da Roma gli diede in consorte una propria nipote. Egli è Professore dell'Accademia Reale; le sue principali operazioni sono nei Palagi del Re; possiede una grande facilità nel disegnare interamente sulla maniera del suo Maestro.

FRANCESCO VERVILT da Rotterdam seguace della maniera di Cornelio de B i: in picciolo, in grande, in paesi, in ruine, a olio, e fresco fu stimato superiore al Maestro. *Sandart* fol. 313.

§ FRANCESCO VIERA, di Lisbona, appref-

se in patria la Pittura, e sì in quella che nelle lottere diede prove di grande spirto, e ingegno vivace. Dal Signor Marchese d'Abrantes, andato a Roma Ambasciatore per il suo Re, colà fu condotto, dove correttamente disegnando ottenne più volte il premio nell'Accademia del Disegno. Tra le molte cose ne' primi tempi da lui dipinte, si segnalò con un quadro fatto ad istanza del Signor Conte di Galveas, Ambasciatore anch'esso in Roma per il Re D. Giovanni V. in cui rappresentò la favola di Perseo. Ritornato in Patria, nella Sagrestia della Patriarciale dipinse i dodici Apostoli, e due quadri laterali di ottimo gusto. Per il Signor Marchese Allegretti fece un S. Luca in atto di scrivere il suo Vangelo; e per il Signor Conte di Alomar molte opere, tra le quali opera singolare fu una Sacra Famiglia. Per l'Eminentiss. di Acugna un S. Paolo in atto di predicare, ed altre opere nulla inferiori a quelle ch'ei pur fece per il Signor Marchese di Povolda. Per la Chiesa di Mafra in un quadro grande dipinse altra Sacra Famiglia, quale per malvagità de' suoi emoli fu levata, per collocarne una a quella molto di merito e bellezza inferiore. Sdegnotosi per tale affronto si portò a Madrid, ma riconosciuto il suo merito fu richiamato dal suo Re, e dichiarato Pittore regio con onorevol stipendio. Nell'anno 1736. viveva in patria con credito grande presso tutta la Corte, non contando più che trentasei anni di età.

FRANCESCO VILLAMENA, d'Assisi, nel Pontificato di Sisto V. entrò in Roma; disegnato ch'ebbe l'antico, ed il moderno, s'applicò col bulino ad intagliare l'opere di Raffaello, di Giulio Romano, di Muziano, di Ferrai

(a) Un pezzo istoriato di costui conservasi nella medesima Galleria.

zare, del Barocci, e d'altri: da sé poi intagliò vari Santi, e rami in grande molto stimati: compose bellissimo studio di pitture, e di disegni: di natura malimomico, oppresso dal male, una mattina per istrada restò morto, vicino alla Chiesa della Pace in Roma, circa gli anni 60. *Baldoni fol. 392.*

**F**rancesco WOUTERS, Pittore Fiammingo, nato nel 1614. scolare di Pietro Paolo Rubens dipinse assai bene paesaggi con piccole figure. Per opera del Maestro fu dichiarato Pittore dell' Imperator Ferdinando, cui servì finche visse, Indi passò in Inghilterra al servizio del Principe di Galles, da cui fu onorato del titolo di Gentiluomo di Camera, e suo primario Pittore; e per esso, e per i grandi Signori di quel Regno molte opere fece. Con la permissione di detto Principe passò in Anversa, dove negli anni 1640. operava con soddisfazione di ognuno, e con particolare sua lode. Morì nel 1599. *Aureo Gabinetto* ne fa menzione, e ne dà anche il ritratto a car. 175.

**F**rancesco ZUCCARELLI, nato in Toscana, stabilito il suo domicilio in Venezia ivi prese moglie, e dipingendo paesaggi con bellissime figure credito grande acquistossi. Il più volte con lode rammentato Signor Giuseppe Smith Console della Grande Bretagna aprì a questo valentuomo la strada di farsi ben pagare le sue opere, dandogli per sé, e per l'Inghilterra frequenti commissioni, le quali anche da ogni altra parte di Europa continuamente gli vengono. Moltissimi quadri di questo Maestro di singolare bellezza sì piccioli, che grandi adornano le case di Città e di Campagna del predetto Signor Console; ed alcuni pure ne ha fatto per comando e servizio di S. Maestà il Re di Polonia. Essendo egli in fresca età,

ed avanzando ogni di più in perizia ed in credito, dee ragionevolmente sperarsi che con suo grande onore e profitto possa render paghe le brame di quanti desiderano sue opere, i quali certamente sono in gran numero.

**F**rancesco e Valerio ZUCCATE fratelli fecero i sontuosi Mosaici della Chiesa di S. Marco in Venezia, ed in quei tempi non ebbero pari in simili lavori. Il celebre Tiziano cotanta fama aveva per essi, che oltre il dar loro i suoi disegni, volle che Francesco stesse sempre in sua compagnia, e suo compare il chiamava, e fece il ritratto di lui unito al suo proprio in un quadro, che presentemente conservasi nella illustre Casa Ruzzini in Venezia.

**F**rancesco ZUCCHI, o ZUECA Fiorentino, con Giacomo suo fratello lavorò a olio, ed a fresco in Roma: si diede poi ai lavori di mosaico, e consumò opere molte in S. Pietro Vaticano: dipinse bene fiori, e frutti. Morì nel Pontificato di Paolo V. e fu universalmente compianto dai Professori. *Baglioni fol. 102.*

*Bolognese lo fa il Lomazzo nelle sue Rime.*

**F**rancesco ZURBERAN, nato in Frente de Canton, luogo non molto distante da Siviglia, non si sa chi abbia avuto per maestro nella pittura, nella quale operò con grande maestria ed esatta imitazione della natura e del vero. Coltivando questa sua inclinazione colla continua osservazione seguì la maniera del Caravaggio, ed in quella mirabilmente riuscì. Nel reale Palazzo del Buon Ritiro dipinse le Forze di Ercole, e mentre a tal lavoro era dietro, il Re Filippo IV. portatosi sul luogo e compiaciutosi di sì bella opera, mettendogli una mano su la spalla gli disse: tu sei Pittore del Re, e Re degli Pittori: onore che

dai

dai Re di Spagna fu fatto soltanto al grande Tiziano. Seguìò a ferire a quel Monarca fin che visse, onorato e amato da tutta la Corte. Di anni 66. finì di vivere, e fu sepolto in Madrid. *Palomino par. 2. a car. 355.*

**FRANCIA BIGIO** Fiorentino, scolaro di Mariotto Albertinelli, poi concorrente d' Andrea del Sarto, col quale tenne lungo tempo bottega: attese per dilettò alla prospettiva, e fu riputato valente in quella: non lasciò passare un giorno, che non disegnasse un nudo; si dilettò di ritrarre, e dipingere in picciolo: mai uscì dalla Patria; sempre studiò, ma la fatica l'opprese di 42. anni, correndo il 1525. e fu sepolto in S. Brancaccio: lasciò Angelo suo fratello, e discepolo bravo Pittore. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 223. (a)*

§ **FRANCIONE**, chiamato lo Spagnuolo, nella Città di Napoli operò con grande applauso nella pittura; di ciò fa testimonianza il Canonico Carlo Celano nel suo Libretto delle Notizie del Regno di Napoli a car. 42. par. 2. e dice, che nella Chiesa di S. Fortunata in Napoli dipinse la Tavola della Beatis Vergine circondata dagli Angeli, opera loda-tissima. Fioriva questo valentuomo negli anni 1521. esercitando anche l'architettura.

**FRANCO DA BOLOGNA** celebre Miniaturatore; chiamato a Roma da Papa Benedetto IX. per lavorare nel Vaticano, superò Giotto, ed Olde- rigi da Gobbo, onde meritò d' ef-fere celebrato da Dante nell' xi. Capitolo: fiori nel 1303. e fu capo di quell' antica Scuola in Bologna, dalla quale uscirono i Vitali, i Si-moni, i Jacopi, ed altri Maestri. *Vasari. Majini fol. 621.*

**FULGENZIO MONDINI** uno dei più bravi allievi, che mai uscisse dalla

Scuola del Guercino; mancò in Fi-renze l'anno 1664 nel più bel fio-re della sua età, e nel principio del suo maraviglioso operare. *Majini fol. 623. Vedi Giacomo Alboreti.*

**FULVIO SIGNORINI** Scultore Sanese, detto il *Nino*, lavorò nella sua Pa-tria belle statue di bronzo, e di marmo: in Roma ajutò Prospero Bresciano alla Fontana dell'acqua Felice nella statua del Moisè, che fu poi la morte di Prospero, come si dirà. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 153.*

## G

**GABRIELLA CARLA PATINA**, nacque l'anno 1666. da Carlo Dottore, Medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco; in-strutta in varie scienze latine, e volgari, in geografia, e sfere, nella cognizione d' antichi marmi, di cammei, di medaglie, d' istorie, di poesie, e disegno, meritò con sommo applauso essere dichiarata Accademica Parigina. Carla Caterina di lei sorella fra l' altre opere sue diede alle stampe un Libro in foglio l'anno 1691. in Colonia, intitolato: *Le scelte Pitture intagliate, e dichiarate da Car. Cat. Patina, con rami diversi d' opere famose. Sandrart fol. 399.*

**GABRIELLO BRUNELLI**, Scultore Bo-lognese, scolaro dell' Algardi. In Padova, in Ravenna, in Verona, in Bologna, in Napoli, in Man-to-va, ed in Modona per quei Serenif-simi Principi lavorò statue, bassi ri-lievi, depositi, bagni, e pubbliche fontane, con figure gigantesche, ben mosse, e ridotte a singolare perfe-zione. In certo manoscritto di ma-no di quest' Autore ritrovo avere egli fatto 44. operazioni di marmo nelle sopradette Città.

5 GA-

(a) Di quest' Autore S. Maestà ha due pezzi istriati.

§ GABRIELLO CALIARI , il vecchio ; Cittadino Veronese , Scultore , e Padre del famoso Paolo , merita ricordanza per aver avuto sì degno figlio , e nipoti . Ridolfi part. 1. a cart. 285.

GABRIELLO CALIARI , figlio , e scolaro di Paolo Veronese , con Carletto il fratello compì quadri ritrovati imperfetti alla morte del padre : nella Sala del Gran Consiglio Veneto espresse la Storia di Papa Alessandro III. In Verona , in Vicenza , in Brescia , ed in Padova condusse opere varie a fine lodato . Vivevano questi due fratelli condolcissimo vincolo d' amore , e fra di loro non v'era superiorità : ognuno era padrone di correggere , e di mutare il dipinto dell' altro ; ma la morte inaspettata di Carletto negli anni 26. troncò sì bel nodo d' amore . Seguì Gabriello con Benedetto il Zio bravo Pittore e quadratorista a dipingere ; ma defunto ancor questi , lasciò i pennelli , e con riposo godette la pingue eredità paterna sino agli anni 63. del 1631. nei quali morì . Ridolfi part. 1. fol. 339. (a)

§ GABRIELLO DELLA CORTE , figlio di Giovanni Pittore , per essere in giovanile età restato privo del padre , non potè applicarsi alle figure , onde per procacciarsi sostentamento , si diede a dipingere fiori , nel qual genere di pittura ebbe nome . Nato in Madrid , ivi morì nel 1694. in età di anni 46. Palomino car. 448.

GABRIELLO FERRANTINI , detto dagli occhiali , per riparare alla sua debole vista , fu figlio di valoroso , e venerando soldato , che d' anni 106. morì in Bologna ; impard da Dionigio Calvart il disegno : si dilettò più del fresco , che dell' olio : con maniera molto vaga , e graziosa più colorita , e moderna di quella del

Maestro , tirò alla sua scuola molti discepoli : fiorì nel 1588. Malafia part. 2. fol. 266.

GABRIELLO HONNET Pittore , dipinse per il Re Enrico III. di Francia , e fece il Gabinetto della Regina al Louvre : visse nel 1580. Fibil en part. 3. fol. 80.

§ GABRIELLO METZU , nacque in Leyden l' anno 1615. Studiò la Pittura , e fu emolo di Girardo Daun , e stimato quanto Mieris , ed altri del tempo suo . Dipinse conversazioni , colori a maraviglia , si dilettò di contrasfare famiglie co' suoi distintivi caratteri ; contadine , che vendono erbe e frutta con grande naturalezza . Gli Ollandesi posseditori di sue opere assai le stimano , e non le lasciano uscir di paese ; poche però esse sono , per il moltissimo tempo , che a compierle vi metteva . Morì di mal di pietra l' anno 1658. d' anni 43. Abregè tom. 2.

§ GABRIELLO RUSTICI , Pittore , scolaro di Fra Bartolomeo di S. Marco , citato dal Vasari tom. 2. cart. 41.

GADDO GADDI , Fiorentino , mostrò più franco disegno nella Greca maniera , di quello , che facesse Andrea Tasi . Invidioso compagno di Cimabue , molto da lui apprese , e fece lavorò di musaico , e dipinse . Chiamato a Roma da Clemente V. terminò le fatture lasciate imperfette da Francesco da Turrita in San Pietro , in S. Gio: ed in S. Maria Maggiore . Lavorò di musaico piccole storie alla grandezza d' un uovo , e si conservano nella Galleria di Toscana . Seguì la sua morte nel 1312. dopo 73. anni di vita , restandovi Taddeo figlio , che con i principj del padre , e compimento fatto Giotto , fu rinomato Pittore . Vasari par. 1. fol. 28.

§ GAETANO MARTORELLO Napoletano , dipinse paesì , che piacquero e per

(a) Di Gabriello Calliari ha S. Maestà un pezzo istoriato .

per la novità delle idee , e per la freschezza del colorire , e per l'intendimento di prospettiva . Le opere di lui non hanno tutte l'istesso merito , perchè alle volte per buscar dinari lavorava a ogni prezzo . Dipinse più di una volta il campo nei quadri del Solimena . Morì di anni 50. nel 1720.

**GAGINI** Scultori di Palermo , da questa famiglia uscirono molti Professori di scultura , e famosi disegnatori , de' quali trovo , che Michel-Agnolo Buonaroti , quando in Firenze consignò il Cristo da portare a Roma nella Chiesa della Minerva , disse : io ve lo consegno nudo , se lo volete far vestire bene , mandatelo ai Gagini di Palermo . *Resta fol. 57.*

**GALASSO GALASSI** da Ferrara , Pittore , ed Architetto eccellente , citato dal *Vasari* a cart. 10. 3. part. sepolto nella Parrocchiale di S. Gregorio di quella Città : *vedi Cristofano da Bologna* .

§ **GALEAZZO ALESSI** di Perugia , uno de' migliori Matematici ed Architetti , che uscito sia dalla scuola del Buonaroti ; terminò a Perugia la Fortezza principiata dal S. Gallo ; in Genova fece il Porto , ed il Molo nuovo , ornò di magnifici Palagi la strada nuova , ed eresse Tempj di buon disegno . In Milano ezandio , ed in Bologna fece opere stimatissime . I disegni di lui sono ricercati da tutta l'Europa . Chiamato in Spagna per la gran fabbrica dell'Escariale , colpito dalla morte l'anno 1572. non potè andarvi . *Pascoli* ne fa la Vita a cart. 279. *Vasari* altresì ne fa menzione nella Vita di Leon Leoni .

**GALEAZZO CAMPI** Cremonese , Padre , e Maestro di Giulio , d' Antonio , e di Vincenzo , che nella sua , ed in altre Città furono rinomati Pittori : si tiene per certo , che imparasse da Boccaccino il vecchio , o dai

suoi dipinti : morì nel 1536 . *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 15.

§ **GALEAZZO MANDELLA** , Nobile Veronese , fu intagliatore accreditato di pietre , e cammei . Vivea nel secolo 1500 . *Vasari* nel primo Tonno della terza parte , nella Vita di Valerio Vicentini ne parla .

§ **GASPARO BACERRA** , Pittore , Scultore , ed Architetto , nacque nell' Andaluzia , e studiò la pittura dalle opere di Alonso Beruguette . Fatto adulto passò a Roma , ed ivi attese ad osservare con attenzione le antiche statue , e le belle opere di Michelangelo , e di Raffaello . Nella Chiesa della Trinità de' Monti fece il bel quadro della Natività di Maria Vergine . Tornato in Spagna con grande credito , fu impiegato in opere di pittura , scultura , ed architettura nei Palagi , e Gallerie di quei Monarchi ; e per conto della Pittura fu de' primi a sbandire da' bei dipinti la secca maniera , stata in uso fino a quel tempo . Morì d'anni 50. nel 1570 . Il *Vasari* a cart. 466. e *Palomino* car. 248.

**GASPARO CELIO** Romano , imparò il disegno , ed il colorito da Niccoldò Pomerancio ; disegnò gran parte delle statue antiche , e moderne , che poi furono intagliate dal Coltizio ; dipinse gran tele , e muri in pubblico , ed in privato ; fu fatto Cavalier dell'Abito di Cristo ( onore usurpato ad Orazio Borgianni , per cui era l'impegno . ) Fu uomo bisbetico , e stravagante ; conservò per 45. anni rinchiusa la moglie in cappa ; una notte dell'anno 1640. restò soffocato da una mossa di sangue , e fu sepolto nella Madonna del Popolo . Pizzicò di Poeta , d'Astrologo , e di Scrittore : diede alle stampe un libretto d'alcune dichiarazioni delle pitture Romane . *Baglioni* fol. 379.

**GASPARO D' ANVERSA** , fu scolaro di Raffaello Caxii . L'anno 1585. an-

Dd dò

dò ad abitare in Brusselles , dipinse in varj Tempj , e poi per molti anni fu Pittore del Cardinal Ferdinando . *Sandrart fol. 310.*

§ GASPARO DE CRAYER , nato in Anversa , fu lodevolissimo Pittore di figure , e ritratti . Dimorando in Brusselles fece molti quadri per Signori , e fu Pittore del Principe Cardinale Ferdinando , cui ritrasse in differenti atteggiamenti e modi . Fu grande amico di Antonio Vandych , che gli fece il ritratto , che vedesi nella raccolta . *Gabinetto Aureo cart. 245.*

§ GASPARO DE LA HUERTA , Pittor di Valenza , fu così stimato in quel Regno , che a nessuno , lui vivente , fu permesso di dipingere in alcun luogo pubblico ; e perciò non v' è Chiesa , od altro pubblico luogo , in cui non vi sian de' suoi quadri con istudio e facilità eseguiti . Visse cristianamente , facendo elemosina di quanto al proprio vitto avanzava . Nel 1714 morì d' anni 63. e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco . *Palomino cart. 495.*

GASPARO DE WITT , o della Vite , d' Anversa , di sollevato ingegno , e franco nel dipingere ruine , vedute , ritratti in grande e piccolo , in Italia , ed in Francia , e però merita aver luogo fra buoni Pittori . *Sandrart fol. 313.*

*Vivea nel 1654.*

§ GASPARO DICIANI , Pittor Veneziano , franco nell'invenzione d' istorie , e bravo nel colorirle , ebbe reputazione , nonchè in Venezia , in Dreda , dove operò ne' Teatri , e servì i Cavalieri del paese ; e lo stesso fece in Roma , dipingendo per quella Nobiltà ad oglio , ed a fresco . Trovansi ora in Venezia , ove continuamente nell'esercizio di sua arte si adopera .

§ GASPARO DIES , celebre Pittor Portoghefe , inviato a Roma dal Re D. Emanuele per perfezionarsi nella

pittura , nella scuola di Michelangelo fece grandi progressi . Ritornato in Patria , d' ordine del Re , operò ad oglio molte pitture nel Chiostro della Chiesa di Belem , ed in altri luoghi eretti da quel Monarca . Nella Chiesa della Misericordia fece la famosa Tavola della Venuta dello Spirito Santo , segnata col suo nome , e coll' anno 1534 la qual tavola nel 1734 fu da me restaurata .

GASPARO FORZONI Lucchese , entrò in Genova l' anno 1550. scolpì in legno , in gesso , ed in pietra diversi festoni , fogliami , e figure : fu di gran giovamento ai Pittori , perchè formò bellissimi modelli di gesso , i quali al giorno d' oggi servono alle Accademie : intese bene l' Architettura , e l' insegnò a Luca Cambiaso . *Soprani fol. 282.*

GASPARO LEMAN , Scultore in gemme , ed inventore d' intagli in vetro , e cristalli , fu così caro a Ridolfo Imperadore , che lo cred suo Cameriere , e l' anno 1609. gli concesse ampli privilegi . Di questo valentuomo si vedono molte manifatture nelle Gallerie di Germania . *Sandrart fol. 343.*

GASPARO MISURONI Milanese , Intagliatore in gemme , servì il Duca Cosimo di Toscana di vasi , e di tazze . In un pezzo d' Elitropia incavò un' Urna di maraviglioso intaglio : come pure un' altra in Lapislazzolo sommamente lodata . *Vajari par. 3. lib. I. fol. 29.*

§ GASPARO NERVESA , scolare di Tiziano , nel Friuli dipinse molte opere con lodevole maniera , e buon colorito . Fioriva nel 1540 . *Ridolfi part. I. cart. 117.*

§ GASPARO NETSCHER , scolaro di Gerardo Dovvi , nacque in Heidelberg l' anno 1639. e con l' indeffeso studio arrivò a dipingere mirabili cose in mezzane figure , in modo che uguagliò , ed in qualche parte fu-

superò anche il Maestro. Le opere di lui sono rarissime, ed a carissimi prezzi stimate, per essere bellissime, e per averne fatte assai poche. Morì d'anni 65. all'Haya.

**GASPARD PAGANI**, nel più bel fiore di sua età, cioè nel quinto lustro, l'anno 1540. fe passaggio all' altro Mondo; lasciò scontenta la sua Città di Modona, che godeva il suono del suo Leuto, e gradiva i belli ritratti formati dal suo pennello. *Vidriani* fol. 54.

**GASPARD POUSSIN**, così detto, perché allievo, e cognato di Niccolò, per altro fu di Casa DUGNET; non ebbe pari al suo tempo in Roma, che l' uguagliasse ne' paesi tanto bene intesi, ne' siti, nelle piante, nelle vedute, strade, fontane, rivi, acque, frasche sempre battute dai venti, e figurette, sempre in moti graziosi, a olio, ed a fresco. Laborò di continuo con magistrale franchezza, e valore. *Bellorio* fol. 407. (a)

**GASPARD SACCHI** da Imola dipinse nella Chiesa di S. Francesco in Ravenna la tavola del S. Rocco, con la B. V. e li Santi Francesco, e Sebastiano. *Fabri* fol. 115.

**GAUDENZIO Milanese**, di Casa Ferrari, nato in Valdugia (Diocesi di Milano) scolaro di Andrea Scotto, poi di Pietro Perugino, e compagno di Raffaello d'Urbino, al quale prestò ajuto nell' opere dipinte nelle stanze di Torre Borgia in Vaticano (secondo quello ne scrivono il *Vasari*, il *Lomazzo*, lo *Scaramuccia*, ed altri.) Il suo dipinto a olio, o fresco, fu gentile, diligente, ameno, ben colorito, con nobili, e graziosi atteggiamenti nelle figure molto lodate dai Professori. (b)

**GENNARO GRECO**, scolare del Padre Pozzi, diede saggi del saper suo

nella Pittura in Napoli, ornando le sue tele con ben intese prospettive, con bizzarre invenzioni, e con fresco e tenero colorito, sicchè era riputato uno de' migliori nella professione. Lavorando nel soffitto della Chiesa di Casal di Nola, cadde dal palco, e vi lasciò la vita. Mavigliosa abilità ebbe nel dipingere pesci, erbe, animali vivi, ed uccelli. Ferdinando Arciduca di Austria lo volle al suo servizio, fin che visse. *Vasari* Tom. 2. pag. 183. *Ridolfi* par. pr. pag. 115.

**GENTILE BELLINI** Veneziano figlio, e scolaro di Jacopo, nacque l'anno 1421. Sbrigato dal disegno ajutò il Padre nella Sala del Gran Consiglio: cresciuto con l'età in virtù, fu ricercato da Maomet II. Imp. de' Turchi, e d'ordine del Senato là si trasferì. Le sue pitture, e ritratti da quei Traci furono stimati miracoli. Occorse, che d'ordine di quel Sovrano dipinse un S. Gio: Battista Decollato (tenuto in conto di gran Profeta dai Turchi) e presentato a Gran Sultano, lodò la diligenza, avvertendolo di un solo errore, cioè che il collo troppo sopravanzava le spalle, e parendogli, che il Pittore rimanesse sospeso, per fargli vedere il naturale effetto, fatto a sè condurre uno schiavo, gli fece troncare la testa, dimostrandogli come divisa dal busto, il collo affatto si ritirava: restò tanto spaventato a questo barbaro esempio, che cercò ogni via per presto partire, del che avvedutosi il Gran Turco, lo creò Cavaliere, con una catena d'oro al collo, e regalato alla grande, lo rimandò con ringraziamenti al Senato. Seguitò poi in Patria a dipingere fino agli anni 80. nei quali fu sepolto in S. Gio: e Paolo. *Ridolfi* part. 1. fol. 39.

Dd 2 GEN-

(a) Di Gasparo ha S. Maestà cinque paesi con figurine.

(b) Di Gaudenzio ha S. Maestà un pezzo istoriato.

**GENTILE DA FABBRIANO** Pittore di Martino V. in Roma , dipinse in Siena , in Firenze , ed in Perugia ; servì il Senato di Venezia nella Sala del Gran Consiglio , e meritorno l'opere ivi dipinte , che gli fusse concessa annuale pensione , e privilegio di vestire Toga all'uso dei Patrizj di quella Città . Le sue pitture vedute dal Buonaroti furono in estremo lodate , conchiudendo , che erano simili al nome : visse 80. anni , e fatto ritorno alla Patria morì . *Vasari . Ridolfi par. 1. fol. 23.*

**GENTILE ZANARDI** Pittrice Bolognese , discepola di Marcantonio Franceschini : con dolcezza , ed amenità di colore copia a memoria , e dipigne d'invenzione ; è stata consorte di Sebastiano Monci bravo Pittore di quadratura , e scolaro del Metelli seniore , amendue sono morti in questo secolo . Gio: Paolo Zanardi ( del quale si parlerà ) fu fratello della Pittrice .

**GERARDO d'ARLEME** superò Ovatero suo Maestro nell'invenzione , nella disposizione , nella vaghezza , ed espressione . Di questo valoroso Pittore ebbe a dire il Durer , che fino nell'utero materno doveva dipingere , tanto era franco , sicuro , e spedito nel colorire ; ma perchè tali elevati ingegni partono dal Mondo in giovanile età , tal disgrazia provò questo virtuoso nei 28. anni . *Sandart fol. 204.*

**GERARDO DAU** da Lione , scolaro di Rembrandt , fu un miracolo dell'arte nel dipingere con somma pazienza , nella misura d'un palmo , minute storie ; era solito venderle ai Mercanti Olandesi da 600. fino a 1000. fiorini l'una . *Sandart fol. 316. (a)*

**GERARDO FIORENTINO** gentilissimo Miniaturista , Pittore , Intagliatore , e

lavoratore di Musaico : in ogni una di queste belle arti diede bellissimi segni del suo sapere in molti luoghi . Il corso della sua vita fu sino alli 63. anni : Fioriva nel fine del 1400. Lasciò tutti i suoi disegni al diletto discepolo Stefano Fiorentino . *Vasari par. 2. fol. 358.*

**GERARDO HUNDHORST** d'Utrecht discepolo d'Abramo Bloemart : si portò a Roma , e con gusto Caravaggesco diede molto nell'umore a quella Città , dipingendo cose notturne , come nella Galleria Giustiniana il famoso quadro di Gesù Cristo giudicato in tempo di notte , con tanti sbattimenti di lumi , che gli percuotono la faccia , dai quali splendentissimo risalta quel volto , che abbaglia chi troppo fisso lo mira , e di questa verità io ne fui più volte testimonio in Roma . Ritornato alla Patria fu invitato da Carlo Stuardo Re d'Inghilterra , poi dal Re Danese , e da altri Monarchi , i quali servì di belle invenzioni poetiche , ed istoriche , ben tinte , e profondamente intese . Stanco di più operare riposò i pennelli l'anno 1660. in età di 68. anni . *Sandart fol. 296. (b)*

**GERARDO LAIRENSE** Patrizio Leoninese , applicato dal Genitore Pittore alle belle lettere , alla poesia , ed alla musica , fu istradato poi nel disegno da quello , e copiando le manifatture dei migliori valentuomini , in spezie di Bartoletto , principiò di 15. anni a far somigliantissimi ritratti , e poco dopo quadri per gli Elettori di Colonia , e di Brandeburgo , ricavandone copiosa somma di danaro ; il quale profondeva con la facilità medesima , che lo guadagnava . Vestiva alla nobile , si trattava alla grande , e stava sull'amorosa vita ; a cagione di questa.

(a) Di Gerardo Dau ha S. Maestà diecisette pezzi istoriati .

(b) Di questo Gerardo ha S. Maestà tre pezzi istoriati .

sta fu ferito di coltello da una sua amata, che aveva abbandonata, e quasi restò morto, avendo un bel che fare a difendersi colla spada dal furore di quella furia; toccato dal contagio un'altra volta si ridusse all'estremo, pure si riebbe, e dopo aver dato alle stampe eroiche storie, terminò i suoi giorni in Patria. *Sandart fol. 388.*

**GERARDO ORNERIO FRISIO**, uno dei migliori Scrittori sopra i vetri, che riconoscesse mai la Città di Bologna, dove nella Chiesa Cattedrale di S. Pietro, dipinse le cinque finestre del Coro, storiate coi fatti mirabili del Principe degli Apostoli: circa il 1575. furono terminate. M. S.

**GERARDO PETRI** di Amsterdam. Si vede alle stampe il ritratto.

**GERARDO SEGERS** d'Anversa fu educato in Roma da Bartolomeo Manfredi; toccò le figure con ombre profonde, e sforzò i lumi a farle di rilievo, dandovi un rotondo, un carnoso, un armonico, ed un sibbene accordato colore, che risonò la sua fama per varie parti del mondo. Tale ne fu dei suoi pennelli il guadagno, che spese 6. mila fiorini nella fabbrica della sua casa in Patria. Mutò col tempo maniera, assumendo quelle di Dych, e del Rubens, ma presto cangiò ancora la vita con la morte l'anno 1651. *Sandart fol. 394.*

**GERARDO STARNINA** discepolo d'Antonio Venziano, nacque in Firenze l'anno 1354. dalla natura portò gran petto, e nonochè d'alterigia, che a molti odioso lo rese; partito per le Spagne a servire quel Monarca dell'opere sue, ritornò tanto affabile, e pratico Pittore, che da tutti era amato, e ricercato per avere i suoi dipinti: entrato nell'anno 49. uscì di vita, sepolto in S. Jacopo sopra Arno. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 137.*

§ **GERARDO TERBURG**, nato in Schevol in Ollanda, imparò dal Padre la Pittura, e fu eccellente nel copiare dal naturale e perciò fece eccellenti ritratti. Fece anche qualche quadro di bambocciate con ispirito e vivezza; fu accolto con istima nelle Corti di Parigi, di Londra, e di Madrid, dove anche fu creato Cavaliere. Morì all'Haya nel 1681. *Abregé Tom. 2. pag. 66.*

**GERARDO VANOBSTAT** di Brusselles Scultore famoso in bassi rilievi, ed in avorio, fece molti lavorieri per ornamento del gabinetto del Re. Morì Rettore dell'Accademia in Parigi l'anno 1668. M. S.

§ **GERINO** da Pistoja, Pittore, scolaro di Pietro Perugino, nominato dal *Vasari* pag. 419. Vivea negli anni 1520.

**GIACINTO BELLINI** Bolognese, scolaro dell'Albano, e Pittore salariato del Co: Odoardo Pepoli, andò a Roma con Franceschino Carracci, poi vi ritornò col Maestro; il quale lo fece accettare in Corte dell'Eminentiss. Cardinal Tonti, dal quale fu provveduto del Cavalierato di Loreto: dipinse con dolcezza, e con amenità sullo stile dell'Albano: era di presenza così nobile, e gentile, che Guido Reni sene servì più volte per modello. *Malvasia par. 4. fol. 266.*

**GIACINTO BERTOJA** da Parma, scolaro del Parmigiano dipinse cose varie pubbliche, e private, e cercò d'imitare la maniera di quel diligenterissimo Maestro; i disegni per dipingere le vitriate del Duomo di Parma sono di sua invenzione: morì nel 1558. Fiori nei tempi medesimi un altro Pittore Parmigiano chiamato l'Amidano, il quale fu scolaro dello stesso Parmigianino, e riuscì molto celebre nell'imitazione di un tant'Uomo, ed i suoi dipinti sono sempre piaciuti agli Oltramenti, i quali si sono provveduti

ti di quelli nei loro paesaggi per Parma. Sono opere sue in S. Michelino, nel Quartiere, e nella SS. Trinità, tutte Chiese di Parma.

**GIACINTO BRANDI** da Poli ( Stato Romano ) riuscì uno dei più perfetti, e franchi scolari, che uscissero dalla scuola del famoso Lanfranco; rendono conto della sua virtù le belle pitture nelle cupole, nelle volte, nelle Chiese, e nelle Sale Romane: queste sono tinte di sì gagliarda maniera, ed erudite di sì nobili invenzioni, che gli fruttarono onore, e gloria: giunse agli anni 68. e partì dal Mondo nel 1691. Era Cavaliere. *Vedi Pascoli a c. 308. 2. tom. (a)*

**GIACINTO CALANDRUCCI** Palermitano, discepolo del Cav. Maratti, dipinse opere varie nelle Chiese di Roma, le quali si contemplano con gusto per essere condotte sulla maniera d'un tanto Maestro. Chiamato poi alla Patria, terminato che ebbe un'opera grande, ivi morì l'anno 1707.

**GIACINTO CAMPAGNA** Bolognese, fino da fanciullo copiando dalle stampe, mostrò genio pittorico; introdotto pertanto nella scuola del Brizio seniore, con facilità, e con diligenza apprese quel bel maneggio di penna, che in varie case di Cavalieri insegnò ai loro figliuoli: morto il Brizio, s'accomodò con l'Albano, e da questo, ad istanza del Card. Santacroce, fu mandato in Polonia salariato Pittore della Maestà del Re Uladislao, ma non potendo resistere ai rigori di quel clima, ivi morì. *Malvasia part. 3. fol. 547.*

**GIACINTO GAROFALINO** nacque in Bologna l'anno 1666. Egli è Nipote, e scolaro di Marcantonio Franceschini, sotto del quale è sempre stato alle regole, che il cortese

Maestro gli ha insegnate, di maniera tale, che fatto buon seguace di quella dolce, e dilettevole maniera è comparso in pubblico nella Città di Brescia entro la Chiesa di S. Antonio, Collegio dei Nobili, dove con Ferdinando Cairo suo-condiscepolo dipinse la volta in tre scomparti divisa, con le azioni, e gloria di quel Santo Abate. Le Chiese di Bologna riconoscono anch'esse i suoi bei lavori, e sono nella Carità lateralmente all'Altare maggiore, nei RR. P. Scalzi parimenti all'Altare maggiore i due quadri laterali, in S. Tommaso del Mercato, e in altri luoghi a fresco, ed a olio. Molte case Senatorie, ed altre di Cavalieri, e Cittadini godono dei suoi dipinti, e sono bene guardate da tutti l'opere sue. Vive in Patria.

**GIACINTO GIMINIANI** da Pistoja uno degli ultimi scolari di Pietro da Cortona in Roma; apprese quella bella maniera, e la praticò sulle tele, e muri di varie Chiese Romane con qualche credito, ma con migliore fortuna operò Lodovico il figlio, che più vivamente espresse i suoi concetti. Morì d'anni 46.

**GIACINTO GIOLI** Pittore dipinse in Bologna nella Chiesa di Santo Mattia il Transito di S. Giuseppe, descritto dal *Passaggier Disingannato a car. 140.*

**GIACINTO GIROLAMO DE ESPINOSA** della Città di Valenza, fu scolaro del Ribalta, con gl' insegnamenti del quale riuscì Pittore di fama, eccellente per la macchia e per un forte chiaroscuro, dietro sempre alle tracce del naturale. Nella sua Città fece molte pitture in pubblico; ed opere singolari di lui si vedono nella Parrocchiale di Santo Stefano, e nel Convento della Mercede. Visse lungamente; ma nel 1680.

(a) Di Giacinto Brandi ha S. Maestà un pezzo istoriato.

1680. morì in Patria . Il *Palomino* a car. 402. 2. par. ne fa la Vita.  
**GIACINTO RIGAUD**, Scudiere, Cittadino nobile della Città di Perpignano nel Rossilione , nacque nel giorno 25. Giugno 1653. fu figlio , e nipote d'un Pittore della medesima Città ; avendo nell'età d'anni 18. perduta la Madre , s'invìò a Montpellier in Linguadocca per imparare la pittura da Monsù Pezet , assai mediocre Pittore in quelle parti , e sotto di lui perseverò per lo spazio di quattro anni ; fu in seguito a Lion , dove si fermò per qualche tempo ; l'anno 1681. si ridusse finalmente a Parigi per rendersi perfetto nell'Arte sotto gli idonei Pittori dell'Accademia . Carlo le Brun Primario Pittore del Re , trovando in fatti singolare talento per i ritratti in questo Giovine , lo distornò dal viaggio intenzionato per Roma : seguì il consiglio di quel gran Pittore , ed accolto nell'Accademia fece il ritratto del Re Luigi XIV. di tutti i Principi , e Signori della sua Corte , e di Principi stranieri , che furono per colà di passaggio , senza un'altra infinità di particolari , che non gli hanno dato meno di riputazione , che i ritratti storiatedi Cardinale di Buglion Decano del Sacro Collegio , de'Cardinali di Roano , e di Polignach , di Monsignor di Rancé antico Abate , e Riformatore della Trappa , del dotto , e celebre Monsignor Bos-suet Vescovo di Meaux , e di tutti i grandi Uomini , parte del secolo passato , e corrente ; cosicchè in favore del merito distinto di questo illustre Pittore , la Nobiltà di Rossilione nominollo al Re nell'anno 1709. per riempire una delle Piazze tra la Nobiltà . Il Gran Duca di Toscana ha voluto avere il suo ritratto , per insignirlo di gloriosa memoria tra i famosi , che sono nel suo Gabinetto de' Ritratti . S. A. R.

Monsignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia , che non ha meno di genio per la Pittura , che per tutte le Scienze militari , e politiche , necessarie ad un ottimo Governo , e tale quale dirige al presente , lo scelse per fare il ritratto del Gloriosissimo Re Luigi XV. L'Accademia della Pittura l'ha attualmente incaricato a dipingere il ritratto del Sig. Duca d'Antin So-praintendente alle fabbriche di Sua Maestà . Non v' è di più tra l'Europa Regia Corte , che non abbia suoi quadri , e più se ne trovano ancora presso il Marchese Durazzi in Genova . Il Gran Duca di Toscana oltre il ritratto di questo famoso Pittore , ha con premura richiesto , ed ottenuto il compendio della sua vita , un estratto del quale è il presente da me debolmente descritto . Si vede alle stampe un numero ben grande dei suoi ritratti .

**GIACINTO VENTURI**, Pittor Modenese , scolaro di Francesco Stringa , dipingendo servì S. Altezza il Duca Francesco Maria nella fabbrica del suo gran Palazzo di Riva-Alta , tanto nell'architettura , che negli ornamenti di esso . Dipinse pure nel bellissimo Palagio di Casa Foscari-ni a Pontelungo , ed altresì in quello di Casa Folcari alla Malcontenta fu la Brenta , non meno a fresco , che ad olio e tempera . Lavora di paesaggi , e vive con modestia .

**GIACOMO ALBARELLI** Pittor Veneziano , studiò nella scuola di Giacomo Palma il giovine , e dipinse sì in pubblico , che in privato , seguendo la maniera del suo Maestro .

**GIACOMO ALBORESI** da Bologna , ebbe i principij della quadratura da Domenico Santi , poi gl' incrementi da Agostino Metelli , al quale tanto fu caro , che diedegli per moglie una sua figlia . Con gli insegnamenti dunque , e colle direzioni d'un tanto Maestro s' avanzò nell'arte , e ser-

e servendosi di Fulgenzio Mondini allievo del Guercino , che ottimamente compiva , ed animava con le figure i lavori da lui condotti , comparve più volte in pubblico , ed in privato , con gloria di sè medesimo , in Patria , ed in altre Città , particolarmente in Firenze per lo Sposalizio del Gran Duca vivente , nella qual Città soffrì non poche persecuzioni dagli Architetti , e Pittori Fiorentini , ma che poi risultarono in grande dì lui vantaggio . Servì il Duca di Parma , poi fu richiamato a Firenze , dove l' anno 1664 morì il Mondini , che ivi ebbe onorate esequie , e fu compianto da chi l' avea trattato . Seguìò poi altri lavori , servendosi per compagni figuristi , ora di Giulio Cesare Milani , ora di Domenico Canuti , e giunse ancora a tale onore di unirsi col famoso Angelo Michele Colonna , che era stato Pittore Regio nelle Spagne con Agostino Metelli . *Ma vaja part. 4. fol. 4<sup>2</sup>.*

**G** IACOMO AMICONI , Pittor Veneziano , studiò da prima in Patria , poi nei varj paesi , per i quali girò ; dopo di che fermatosi in Londra , ivi stabili sua fortuna , servendo a quei grandi Signori con sue pitture d' istorie , e ritratti , che in mezzana grandezza mirabilmente gli riuscirono , e a generosi prezzi pagati gli furono . Ritorñato in Patria , dove si fermò qualche tempo , ebbe occasione di fare due Tavole d' Altare per la Chiesa de' P. P. dell' Oratorio , le quali per il colorito , e per la tenera espressione bastano a farlo distinguere per quel valente artefice , che egli è . In Madrid , dove presentemente si trova al servizio di quella Real Corte , dà continui saggi non meno del suo raro valore nell' arte , che di sua probità , e moderazione .

**G** IACOMO ANTONIO MANINI , nato in Bologna l' anno 1650. ed alle-

vato da Domenico Santi , merita esser nominato per la tenerezza , e buona maniera , con la quale dipinge di quadratura , ed architettura ; come da tante opere sue in Parma , ed in Bologna .

**G** IACOMO ANTONIO PONZANELLI , Scultore , ed Architetto , nato in Massa di Carrara , fu alla scuola di Filippo Parodi in Genova , sotto di cui tanto profitò , che giunse ad essergli compagno ne' lavori , e ad operare unitamente con lui nello stesse fatture . Dal che è nato , che dal suo Maestro gli fu data una sua figlia in moglie . In Padova , ed in Venezia operando , fece mostra del suo sapere . Ritornato a Genova dopo la morte del Maestro e Suocero , aprì scuola da sè , e fece la bella porta , per cui s' entra nella Lanterna ; nella Chiesa delle Vigne l' Altar maggiore di bella invenzione , e alla Nunziata di Guastago diversi Altari ; come pure in altri luoghi statue , e bassi rilievi . In età avanzata morì nel 1735 .

**G** IACOMO ANTONIO SANTAGOSTINI , Milanese , scolaro di Giulio Antonio Procaccino , sulla maniera del quale procurò compire i belli quadri , che sono nelle Chiese di San Lorenzo Maggiore , di S. Giorgio in Palazzo , di Santa Maria del Lantasio , di S. Vittore , e d' altri luoghi particolari : morì nel 1648. in età d' anni 60. in circa . Fiorirono ancora nella pittura con onore Agostino , e Giacinto fratelli Santagostini , i quali oltre l' opere loro dipinte in S. Fedele , diedero in luce il Catalogo delle insigni pitture , che sono nelle Chiese di Milano . M. S.

**G** IACOMO ARTHOIS , fu uno de' migliori Paesisti , che fosse al suo tempo . Fu impiegato da Rubens a fare il paese in molti suoi quadri , in cui si adoperava con bizzarria , e franchezza tale , che dava piacere a tut-

a tutti . Laonde quantità d' opere compì con la speditezza del suo risoluto dipingere sì in grande , che in piccolo ; faceva anche le figure disegnate e toccate da Maestro . Sono in grande stima le opere di lui , e assai bene pagate. Fioriva in Bruxelles sua patria circa gli anni 1635. (a)

**GIACOMO BARBELLO** , perito Pittore istorico in grande , a olio , e a fresco , imparò a Napoli : si vedono molti suoi dipinti in Brescia , in particolare il gran quadro sopra la Porta maggiore della Chiesa de' SS. Faustino , e Giovita , cōmpluto l'anno 1623. e diffusamente descritto dall' Averoldi fol. 32. Morì d' anni 66. nel 1656. ferito in fallo d' archibugia.

**GIACOMO BARGONE** Genovese , nella Scuola d' Andrea , e d' Ottavio Semini imparò una soprafina maniera di disegnare con tale abbondanza d' invenzioni , che da tutti era ammirata la prontezza , con la quale esprimeva i suoi pensieri tanto bene sicuri , contornati , e vagamente coloriti. Dallo splendore dunque di tante lodi meritamente tribuitegli , accecato un invidioso Pittore , convitandolo a cena , sotto pretesto di burla presentogli una tazza di vino mescolato con sale , e con altri ingredienti di tal vigore , che offeso il cervello , lo levò di senno , nè per quanti rimedj s' applicassero poté ritornare in se stesso , onde trionfò la perfidia , ed il povero giovine terminò scontento i suoi giorni. Soprani fol. 29.

**GIACOMO BAROCCI** da Vignola , volgarmente chiamato il *Vignola* , imparò il disegno , ed il colorire nella Scuola di Bartolomeo Passarotti , ma non facendone molto frutto per l' inclinazione , che nudriva all' architettura , ed alla prospettiva , da

sè la principiò ad istudiare . Giunto a Roma , fu impegnato dagli Accademici del disegno a misurare le antichità di Roma . Arrivò intanto da Parigi l' Abate Primaticcio , per levare le misure delle antichità Romane , da gettare in bronzo per la Reale Galleria di Francia , e si servì non solò del Vignola , ma feco lo condusse a Parigi . Passati due anni , ritornò a Bologna , e col suo disegno si fece il Canale , che a Ferrara conduce le navi . L' anno 1550. fu creato Architetto da Papa Giulio III. e tirò a Roma l' Acqua Vergine . Per il Card. Alessandro Farnese compose il disegno del famoso Palagio di Caprarola . Diede alle stampe il Libro in foglio , intitolato il *Vignola* , con i cinque ordini dell' architettura . Finalmente consu-mato dalle fatiche , fermò il corso a' suoi giorni d' anni 66. nel 1573. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 120.

**GIACOMO BARRI** , Pittore Veneziano , diede alle stampe un Libro , intitolato , *Viaggio Pittoresco* , in cui si notano distintamente tutte le pitture famose de' più celebri Pittori , che si conservano nelle Città d' Italia , ed è stampato in Venezia nel 1671.

**GIACOMO BARUCCO** Bresciano , dipinse i Misteri Gaudiosi in San Domenico , l' Inferno in S. Afra , Cristo , che va al Calvario nella Misericordia , tutte Chiese di Brescia . Averoldi fol. 123.

**GIACOMO BELLO** Pittore . Di sua mano si vede in Venezia nel Magistrato de' Cammarlinghi di Comun un quadro con Nostro Signore , ed i Santi Pietro , e Paolo , e Giovanni Battista , e Marco , con Angeli , che suonano , e da lungi un bel paese : opera , che lo fa degno di memoria .

**GIACOMO BERTUCCI**: vedi Giulio Tonducci .

E e

GIA-

(a) Di questo valentuomo tre pezzi con paesi e figure esistono nella non mai a dovere celebrata Galleria di S. Maetà di Polonia .

**GIACOMO BINK**, fu uno de' migliori Intagliatori in rame, che ammirasse Norimberga al tempo del Dureto, e di Marcantonio Raimondi, il quale ajutò nel taglio dell' opere di Raffaello d' Urbino: era solito marcire le sue stampe con le lettere I. B. Quando, e dove morì, non lo scrive il *Sandrart a fol. 223.*

*Suo ritratto va alle stampe.*

**G**iacomo BLANCARD, Pittore Francese, portatosi giovine a Roma, studiò ivi due anni. Indi passato a Venezia con la lunga, ed attenta osservazione delle opere di Tiziano, di Tintoretto, e di Paolo, da quelle una vaga e forte maniera di colorire apprese. Col capitale di si gustoso colorito si fece strada a servire la Corte di Torino più anni; dopo i quali stabilì sua scuola, e suo credito in Parigi, dove chiamato era il Tiziano Francese. Oltre ad istorie, fece anche bellissimi ritratti. Morì d' anni 38. nel 1738. Nell' *Abregè tom. 2. a cart. 265.* avvi la Vita, e ritratto di lui.

**GIACOMO BOLOGNINI**, nato in Bologna l' anno 1664. imparò da suo Zio Gio: Battista, che fu scolaro di Guido Reni; divenuto franco nel disegno, principiò a sbizzarrirsi sopra vaste tele con forte, e ben impastato colore, ardire, e furore, cercando sempre l' azione più eroica per vivamente rappresentarla: vive in Patria.

**G**iacomo BRESCIANO, Scultore, e scolaro di Jacopo Sansovino, fece molte opere in Brescia sua patria. È nominato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino a cart. 245.

**GIACOMO BUIRET**, Scultore, nato a Parigi, fu ammaestrato da Giacomo Sarazino, e fu uno de' migliori allievi della sua scuola. Fece alcune Sculture alla Porta di S. Dionigio di Parigi, ove se ne vede un più gran numero di più di quelle, che egli fece, per essere divenuto cieco.

Fu Professore dell' Accademia Reale, ma cessò da tal funzione, a cagione della sua disgrazia. Morì li 3. Marzo 1699. d' anni 69. M. S.

**GIACOMO CALLOT** nacque di nobili Parenti in Nansi [Città di Lorena] l' anno 1594. Fuggì dalla Patria tirato a Roma dal desio d' apprendere il disegno, d' indi a Firenze, e nella Scuola di Giulio Parigi imparò architettura, matematica, e tagliare in rame, ed in fatti gli riuscì l' intento, come da tante stampe sacre, profane, caccie, pianti, cingari, balli, giuochi, e guerre: fu caro all' Italia, alla Francia, ed universalmente gradito. Ritornato alla Patria morì d' anni 41. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Osservanti; tanto ne scrive a fol. 48 il Baldinucci. Ma il *Sandrart fol. 374.* lo fa scolaro di Bellangio, nato nel 1589. e vissuto 46. anni.

**GIACOMO CARRUCCI** da Pontormo [Stato Fiorentino] chiamato volgarmente il *Pontormo*, nacque l' anno 1493. Passò per le Scuole di Leonardo da Vinci, e di Mariotto Albertinelli, si fermò in quella d' Andrea del Sarto, che ben presto lo scacciò per gelosia, quando sentì Raffaello, ed il Buonaroti, che lodavano le di lui opere giovanili. Ritirato dunque a Pontormo da sè, con istudio indefesso diede alla luce opere tali, che lo fecero chiamare a Firenze per la creazione, ed ingresso in quella Città di Papa Leone Decimo. Per i teatri, per le mascherate, per i Cortili, per le Sale, per le Gallerie, e per le Chiese, in ritratti, ed in lavori di terra è indicibile quanto operasse: qualche volta colori per capriccio con maniera Durera, come nella Certosa. Fu Uomo solitario, e malinconico. Oppresso d' idropisia d' anni 65. fu sepolto nel Chiostro dei PP. dei Servi, sotto le storie da lui dipinte. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 472.*

GIA-

**GIACOMO CAVEDONE** cacciato di Cesa dal Padre Speziale in Saffolo [o come vuole il *Vidriani* fol. 121. ordinarlo Pittore] giunse a Bologna nelle Scuole d' Annibale Carracci , dei Passarotti, e del Baldi ; disegnò con franchezza il nudo prima degli altri ; franco nel disegno, si diede a colorire , e piacque tanto a Guido Reni il di lui dipignere sbagliativo , e con pochi colori , che volle gli mostrasse quel modo d' operare , e feco lo condusse a Roma ; vide Venezia , e si compiacque sommamente del dipinto di Tiziano . Ritornato a Bologna dipinse su quel gusto , ed alla Carraccelica , di modo tale , che i suoi quadri sono stimati dai periti Oltramontani dei Carracci , e di Tiziano . Non corrispose sì bel principio al fine , o fusse lo spavento per il palco smosso gli sotto nel dipignere in S. Salvatore di Bologna , o il dolore della moglie inferma , o la morte del figlio , precipitò da sì alta maniera , ed umiliò i suoi colori fatto ottuso , e scarso di pensieri , ed abbondante di stento , onde andando di male in peggio di sapere , di sostanze , e di sanità , assalito dal male d' estrema vecchiaja , cadette un giorno per istrada , e spirò l' anima l' anno 1660. *Malvasia* par. 4. fol. 215.

**GIACOMO CAZES** Parigino Professore dell' Accademia Reale , ha studiato da Bon Boulogna , altresì Pittore dell' Accademia suddetta . Egli ha un genio fortunato per riuscire nelle grandi , e picciole opere , che veggonsi nelle case particolari , e per le Chiese di Parigi , ove approvato , e distinto continuamente travaglia .

**GIACOMO COLTRINO** Architetto , Ingegnero , e Pittore Bresciano , se bene non vivono le sue pitture , che dipinse nella Chiesa sotterranea di San Faustino Maggiore , vive pe-

rò nella memoria degli Scrittori : ed in ispezie del *Cozzando* fol. 117. morì in Candia . *Rossi* fol. 510.

**GIACOMO COZZANELLO** Scultore & Architetto Senese . Viveva circa l' anno 1470. ed era compagno di Francesco Giorgio altresì Scultore e Architetto . *Vasari* pag. par. a car. 3:7.

**GIACOMO DE BACCHER** , alias *del Fornaro* , nacque in Anversa da Padre Pittore , che morì in Francia : accolto in casa d'un tal Jacopo Palermo Pittore , e venditore di quadri , che lo faceva senza riposo lavorare , inviando le sue Pitture a Parigi , con vendita di gran prezzo , senza farne parte al povero Pittore , tanto si stancò , che favorito da generoso , e dilettante Cavaliere , lavorò con guadagno , e comodità , ma i sofferti stenti nella Casa del Palermo d' anni 30. nel 1638. l' uccisero . *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 71.

**GIACOMO DEL DUCA** Palermitano , scolaro del Buonaroti Scultore , ed Architetto del Popolo Romano , al quale diede compiuta soddisfazione in ogni genere dell' opere sue . Ricercato dalla sua Patria , esercitò la carica d' Ingegner maggiore , ma i malevoli non lo lasciarono gran tempo in posto , mentrecchè una notte fu ucciso nel letto , senza mai penetrarsi da qual proditoria mano tradito . Fu di gran virtù nell' arte , e di mediocre sapere nella poesia . *Baglioni* fol. 54.

**GIACOMO DEL PO** Palermitano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1670.

**GIACOMO DEYNS** nato in Anversa l' anno 1645. Fu scolaro d' Erasmo Quellino: venne in Italia , visitò Venezia , Bologna , Roma , Napoli , e fece le copie delle più famose pitture di quelle Città: erudito da tanti Maestri meritò essere accolto dalla Serenissima Arciduchessa di Man-

tova, che lo fece operare in diversi luoghi, poi lo mandò a travagliare per il Serenissimo di Toscana, dal quale ritornò rimunerato, e regalato di catena d'oro: rivide finalmente la Patria ricco di virtù, e di beni di fortuna. *Sandart fol. 293.*

**GIACOMO ELERION** d' Aix in Provenza, su Scultore aggregato alla Reale Accademia di Parigi li 24. Settembre 1689.

**GIACOMO ERNESTO THOMAN** Patrizio Lindaviense, nacque l' anno 1588. Imparati i principj del disegno, venne in Italia sotto Adamo Elzeimer dal quale apprese quel vago dipinto campestre, col quale si fece grande onore in Roma, e nella Patria; dipinse ancora copiose storie a fresco. Inforte le guerre della Germania si ricoverò sotto la protezione di Cesare, e fatto Prefetto dell' Annona, lasciò il bulino, ed i pennelli; morì d' anni 65. in Lindavia. *Sandart fol. 288.*

§ **GIACOMO FALLARO** Pittor Veneziano dipinse nella Chiesa vecchia de' Gesuati in Venezia su le portelle dell' Organo il Beato Giovanni Colombino, quando in Concistoro ricevè l' abito alla presenza di molti Cardinali: opera commendata dal *Vasari* a car. 250. tom. 3. par. 2.

**GIACOMO FANELLI** Pittore per il suo merito nell' arte fu fatto Cavaliere dalla Religione di Malta. Dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Luigi, de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola. *Bellori* nella Vita del Giordano a car. 320.

§ **GIACOMO FIANI** Bolognese, fu tanto inclinato alla pittura che ivi per suo diporto apprese, che arrivò a dipingere tutti i chiaroscuri della Chiesa di S. Carlo di Bologna, alla cui confraternita era ascritto. *Passeggiar Disingannato* a car. 266.

**GIACOMO FOQUITER** nato in Fiandra,

celebre in opere magnifiche, a fresco, in paesi, in acque, in pietre, in rupi, in monti, e selve: ricobbe la sua virtù l' Elettore Palatino, e sino lo stesso Rubens cercò ajuto da questo Valentuomo, per i suoi poetici, ed istorici componimenti. *Sandart fol. 305. Depiles fol. 426.*

*Morì nel 1655.*

§ **GIACOMO FORTE**, Pittore, condiscipolo di Francesco Francia, fece in Bologna in S. Tommaso del Mercato una B. Vergine sopra la Muraglia, comunemente detta la Madonna del Paradiso. Vivea circa l' anno 1490. *Passeggiar Disingannato a car. 109.*

**GIACOMO FRANCIA** Bolognese, figlio, e discipolo di Francelco: sebbene non arrivò al Padre, dipinse però gran numero di Madonne, alcune delle quali sono assai morbide, e finite: fu di grande ajuto alla Compagnia dei Pittori nella lite della segregazione dalle quattro Arti, a quella contribuì consiglio, danaro, e formole di nuovi Statuti: morì l' anno 1575. *Malvasia par. 2. fol. 55.*

§ **GIACOMO FREY**, Fiammingo, in Roma, dove abita, esercita l' arte d' intagliar in rame, ed è uno dei migliori artefici dei nostri tempi, sì al bulino, che all' acqua forte: Avendo intagliato e continuando ad intagliare tutte le migliori pitture di Roma, presso di sé le tiene, ed in sua casa le vende, dalle quali opere ben eseguite al nome di lui una non mediocre reputazione ne viene, noto con ciò essendosi fatto a tutta l' Europa.

**GIACOMO GEYN** nacque in Utrecht da nobili Parenti l' anno 1565. pose ogni studio in dipingere vetri, d' indi in colorire a gomma sopra tavole bellissime storie; s' addimesticò ancora al dipingere a olio sopra le tele, ma l' età di 50. anni

di pose il termine ai suoi lavori. Il figlio scolaro del Goltzio rias- sunse la gloria del padre nel taglia- re in rame , e fare fiori. *Sandart* fol. 278.

**GIACOMO GIORGETTI** Pittore di Af- sisì imparò in Roma il disegno , e dal Cav. Lanfranchi il dipinto : in Perugia , ed in altre Città si vedono opere sue : morì nel seco- lo passato d' anni 77. *Morelli* fol. 166.

**GIACOMO GRIMMERO** scritto al ca- talogo dei Pittori d' Anversa l' an- no 1546. Ebbe per primo Maestro Mattia Koch , e per secondo Cri- stiano Queburgh ; nel dipingere a frecco con facilità , e nel rappre- sentare con eloquenza nei teatri fu superato da pochi . *Sandart* fol. 259.

**GIACOMO JORDANS** nato in An- verso nell' anno 1594. E' indicibile il riportare quante opere fece nel corso di 84 anni , che visse . Ebbe questa dote particolare , che dipigneva ogni quadro sulla ma- niera , che se gli ordinava : Chi voleva vedere Tiziano , Paolo Ve- ronese , Caravaggio , il Bassano , o antichi Pittori , bastava impegnarlo a quel gusto , che ottimamente li contrafaceva . Contesero l' opere sue con quelle del Rubens , queste di più spirito , ed invenzione , quelle più espressive , e vere , ma dal molto dipingere a fresco in Dania , ed in Svezia degradò col tempo dai primieri colori , e con gloria riposo in pace . *Sandart* fol. 333. e 381.

*Vivea* nelli anni 1624. morì nelli anni 1672. di anni 78. (a)

**GIACOMO LANFRANI**, Scultore e Ar- chitetto Veneziano , fece in sua Pa- tria , in Bologna , ed altre Città d' Italia molte opere secondo lo stile del suo tempo , onde nel 1300. pas-

sava per uno dei buoni artefici di allora . *Baldinucci* secolo 2. a car. 45.

**GIACOMO LEGI** Pittore Fiammingo ; cognato , ed allievo di Gio: Rofa in Genova , lavorò fiori , frutti , ed animali , nei quali si portò molto bene : coloriva le tele con grazia , con maestria , e con vaghezza : ag- gravato da fiera distillazione fu necessitato appartarsi dall' aria marina , e ridursi a Milano , dove morì . *Soprani* fol. 324.

**GIACOMO LIGOZIO** Pittore , Minia- tore , Intagliatore in rame , ed in legno : fu molto caro al Gran Du- ca Ferdinando di Toscana , da cui fu dichiarato Prefetto di quella no- bilissima Galleria . *Lomazzo* fol. 256.

**GIACOMO LIPPI** da Budrio ( Castel- lo nel Bolognese ) chiamato ordi- nariamente *Giacomone da Budrio* , uscì dalla scuola dei Carracci , ap- profitto in quadratura , ed in fi- gure , a olio , e a fresco fece conosce- re il suo talento . *Malvasia par.* 3. fol. 379.

**GIACOMO LODI** Bolognese scolaro di Gio: Luigi Valegio : volle fare la scimia del Maestro , cioè lo Scritte- re , il Miniaturista , il Poeta , e l' In- tagliatore , ma mediocremente riu- sci . *Malvasia par.* 4. fol. 354.

**GIACOMO MAFFEI** Vicentino , con l' armonia della sua voce canora ag- giunse i pregi alla pittura , e nell' una , e nell' altra virtù gareggiò sempre co i migliori Pittori , e Mu- sici dei suoi tempi . *Borghini* fol. 324.

**GIACOMO MANECCHIA** , Pittore del Regno di Napoli , per testimonianza di Carlo Celano Canonico a car. 36. delle notizie di Napoli , ha fatto con bella e distinta maniera due quadri laterali all' Altar maggiore della Chiesa di Santa Maria della Sapienza , Monastero di Monache in detta Città .

GIA-

(a) Di Giacomo Jordans ha S. Maestà sei pezzi istoriati.

**GIACOMO MARIA GIOVANNINI** nacque in Bologna l'anno 1667. chiamato dalla natura al disegno, non riuscì gli inviti, anzi con le magistrali direzioni di Gioseffo Roli si fece animo a comparire nelle Chiese, e nei Palagi, con quadri grandi, e piccoli. Sentendosi poi un certo prurito d'addestrare la mano all'intaglio dell'acqua forte, quella dispone con varie prove, dando in luce opere d'Autori diversi, finchè giunse a pubblicare il famoso Claustro di S. Michele in Bosco, dipinto dai Carracci, e dai suoi scolari, intagliato in 20. fogli, e la Cupola tanto decantata, dipinta in Parma dal Correggio in 12. fogli, ed altre opere del suddetto Autore. Perlochè la di lui eccellenza, e competenza giunta all'orecchio del Serenissimo di Parma, l'impiegò ad intagliare il suo ricchissimo Museo delle Medaglie dei Cesari in oro, in argento, ed in metallo, esistenti in sette mila, colle annotazioni ben copiose dell'eruditissimo Padre Paolo Pedrusi della Compagnia di Gesù, e già con ogni diligenza, con esatto disegno, e con tutta fedeltà n'avea compiuti sette Tomi, con l'intaglio di due mila di esse, dall'anno 1694. sino al 1717. dati alle Stampe in Parma ( i quali da quel Serenissimo, e Generosissimo Signor Duca sono liberalmente regalati agli Uomini Illustri, o per Nobiltà, o per Lettere, tra i quali io pure godo l'onore di esserne fatto partecipe sin' ora ), quando con mio grave dolore portatomi a Parma, andai per visitarlo, e lo trovai sull'ultime agonie, nelle quali morì il di 15. Maggio 1717. Lasciò tutti gli amici scontenti, e più di tutti afflitto Carlo Cesare il figlio nato in Bologna l'anno 1695. pratico non meno nel disegno, e nel colorire, come ha fatto in servizio di S. A. e

di altri; ma ben fondato ancora nelle buone Arti, particolarmente nella Poesia, per cui è molto gradito dai Professori di quella. Sebbene il Giovannini avea tanti impegni in Corte, non lasciò però oziosi i pennelli in servizio dei privati, e del pubblico, come veder si può nella nostra Chiesa del Carmine in Parma, dove in un Altare dipinse il Martirio di S. Quirino, nel quale v'è da considerare la forza del suo colore, e la maestria del suo disegno. Ebbe ancora un talento particolare nel restaurare le pitture guaste, e perdute, con un accordo maraviglioso di colori, che non lascia punto scoprire le mende.

**GIACOMO MARIA TOSI** Bolognese imparò da suo Padre Pierfrancesco il miniare: d'anni 12. presentò al Gran Duca di Toscana, nel suo passaggio per Bologna, un libretto di sua mano miniatu con tutte le Arti di Bologna, e nel frontispizio il ritratto di quell'Altezza, cosa che fu molto gradita da quel Serenissimo. *Malvasia par. 2. fol. 239.*

**GIACOMO MARZONE**, che credesi nato in Venezia, fu Pittore stimato circa il 1430. prima che Giovanni Bellini operasse, il quale facendo vedere le sue belle e naturali figure, scemò la stima e riputazion di costui. Nell'Isola di S. Elena poco distante da Venezia si vede di lui l'Assunzione della Vergine, con S. Benedetto, S. Giovanni, e la Santa Titolare, opera sul'antico stile, prima che il bel colorito e disegno comparisse per mezzo del detto Bellini. *Vasari* fa menzione di lui in fine della vita di Giovanni Bellini a carte 343. par. 2. del primo Tomo.

**GIACOMO MATHAM** nato in Arleme d'Olanda l'anno 1571. figliastro, e scolaro d'Enrico Goltzio, molte delle cui opere tagliò di sua mano.

vissé anni 60. lasciò Teodoro il figlio Pittore, ed Intagliatore. *Sandart fol. 360.*

**G** GIACOMO ISAC NICOLAI studiò da suo Padre la pittura in Leyden sua Patria. Morì nel 1639. Il *Campo ne* dà la vita a car. 221.

**G** GIACOMO PACCHIEROTTI, Pittore, studiò nella scuola di Raffaello, e riuscì uno di que' famosi scolari ch'ebbero stima. Lavorò per Siena molte lodevoli opere, ma voglioso di cambiar paese si portò in Francia, ove fu molto adoperato. Fioriva nel 1520. *Baldinucci secolo 4.* a car. 227.

**G** GIACOMO PANIZZATI Ferrarese, allievo dei Dossi, dipinse poco, perchè fu breve la sua vita, che finì circa il 1540 per altro era di grande aspettazione, per la franchezza del disegno. *Superbi fol. 125.*

**G** GIACOMO PEDRALI Bresciano collega di Domenico Bruni celebre quadri-  
torista in Venezia, dove dipinse con quello, lumeggiò d'oro, e dipinse figure lodate dal *Boschini*, ed enunziate dal *Cozzando* fol. 117.

**G** GIACOMO PISBOLICA, Pittor Veneziano, fece in S. Maria Maggiore di Venezia una Tavola di Altare con Cristo sostentato da più Angeli, e di sotto la Vergine con gli Appostoli. E' ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino a carte 250. tom. 3. stampa di Bologna par. 2.

**G** GIACOMO PROU, nato a Parigi, morì Professore dell'Accademia Reale li 6. Marzo 1706. d'anni 51. Era Scultore.

**G** GIACOMO RIPANDA, o RIPRANDA da Bologna, tenuto in gran conto in Roma per le sue pitture, e perchè fu il primo, che disegnasse la Colonna Trajana; fu lodato dal Volserrano nel lib. xxxi. nominato dal *Melvania* nella par. 1. fol. 34. e secondo il *Masini* fol. 624. fiori nel 1510.

**G** GIACOMO ROCCA Romano scolaro di Daniello da Volterra, benchè non fosse provveduto dalla natura di spiritosi pensieri nel dipingere, con l'arte però, e con la copia dei disegni lasciatigli dal defunto Maestro, fra i quali molti del Buonaroti, s'ajutò in diversi luoghi con altri Pittori. Arrivò alla vecchiaja, e morì nel Pontificato di Clemente VIII. *Baglioni fol. 66.*

**G** GIACOMO SANDART di Norimberga nipote, ed allievo di quel famoso Giovachino, che diede alle stampe l'eruditissimo Libro in foglio, con i Ritratti, e le Vite di varj Pittori; educato nel taglio del bulino, incise in grande i ritratti di Ferdinando III. Imperadore, dei sette Elettori, di varj Principi Imperiali, e nel Libro del Zio varie effigie dei Pittori: tagliò ancora carte geografiche, ed altre opere degne della sua mano. *Sandart fol. 363.*

**G** GIACOMO SARAZIN di Noyon in Piccardia, Pittore, e Scultore fece opere considerabili di Scultura: E' molto stimato un Crocefisso, che fece a S. Giacomo della Beccaria. Morì Rettore dell' Accademia in Parigi nel 1665. *Filibien par. 4. fol. 143.*

**G** GIACOMO STELLA Bresciano, nel Pon-  
tificato di Gregorio XIII. entrò in Roma ammesso ai lavori della Li-  
braria, della Galleria Vaticana, della Scala Santa, e della Capella Gregoriana, sì nei mosaici, co-  
me nei dipinti. Era spesso chiama-  
to in ajuto degli altri Pittori, per  
l'universalità, per la pratica, e per  
la facilità, con la quale eleguiva.  
Ritornato alla Patria, morì d'an-  
ni 85. Lasciò Lodovico il figlio,  
che in ritratti grandi, e piccioli si  
fece onore. *Baglioni fol. 336.* Il  
*Vasari par. 3. lib. 2. fol. 245.* me-  
mora un altro Giacomo Bresciano  
scolaro del Sansovino.

**G** GIACOMO TAGLIACARNE nella sua Città di Genova fioriva l'anno 1500.  
nel-

nelle gioje, e nelle pietre iscavò ogni sorta di figure, e di ritratti con tanta maestria, e pazienza, che mosse l'erudita penna di *Camillo Leonardo* a farne onorata menzione nel 3. lib. delle *Pietre*. L'incavo di figure in simili materie è un'opera difficile, e per così dire alla cieca, non potendosi vedere ciò che si fa, se non col mezzo della cera, che serve in certo modo di lume, ricorrendosi ogni momento a quella, per la correzione dell'operato.

§ **GIACOMO TORENFLIET** Pittor di ritratti nella Città di Leiden fioriva negli anni 1680. morì l'anno 1719. (a)

§ **GIACOMO VAN-ARTROIS** nato in Brusselles fu eccellente pittore di paesi. Viveva al tempo di Rubens, che a qualche quadro di lui ha fatto le figure. Fu singolare nel batter bene le foglie degli alberi con intelligenza di ottima prospettiva. Le opere di lui sono in grande stima presso gli amatori dell'arte. Viveva nel 1643.

§ **GIACOMO VANCOPEN** Pittore Fiammingo, e scolare di Rubens, si portò a Roma, dove studiò il bello della pittura, e si applicò anche all'architettura; in modo che ritornato alla patria fu destinato a fare il disegno del Palazzo Pubblico di Amsterdam. Fece molti quadri sul gusto del suo Maestro, ma non lo eguagliò mai nella vaghezza, e fresco colorito. Viveva alla grande; donando le sue opere a chi gliele aveva ordinate. Morì circa l'anno 1660. *Baldinucci* sec. 5. a car. 380.

**GIACOMO VIGHI** da Medicina ( Terra del Bolognese ) fiorì nel 1567. e fu Pittore del Duca Emanuello Filiberto di Savoja, dal quale ebbe in

dono il Castello di Casale Burgone: così asserisce *Valerio Rinieri* nei suoi manoscritti riportati dal *Masini* fol. 624.

§ **GIACOMO URANCQUART** Architetto del Serenissimo Arciduca Alberto di Austria, visse in quel servizio stimato e onorato molto. *Aureo Gabinetto* a car. 479.

**GIACOMO ZUCCHI**, o *ZUCCA*, Fiorentino allievo di Giorgio Vasari; nell'esequie del Buonaroti dipinse in gran tela Papa Giulio III. ebbe stretti colloqui con Michelagnolo sopra le fabbriche da stabilirsi in Vaticano. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 207. vedi *Jacopo del Zucca*.

*Altri Pittori col nome di Giacomo li troverai alla lettera I. col nome di Jacopo.*

§ **GIANETTO CORDEGLIAGHI** fu uno dei migliori scolari di Giovanni Bellini; rarissime essendo le opere di lui, si crede vivesse poco. In Venezia in Casa Zen ai Gesuiti si trova un quadro di lui in tavola conservatissimo, e contrassegnato col suo nome, in cui v'è la Vergine ed altri Santi, con veduta di paese, che certo si può prendere per fatto dal suo Maestro. Nella Scuola della Carità evvi altresì fatto da lui il ritratto del Cardinal Befarione. *Vasari* ne fa ricordanza a car. 425. par. 2.

§ **GILLES BAKENEL** di Anversa Pittor d'Istorie menzionato dal *Campi* a car. 6. par. 2.

**GILLES MARIA OPPENOR** primo Architetto di S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggente della Francia, nacque a Parigi, e fu figlio di un Ebanista del Re, che l'alllevò nel disegno: ma scoperte le naturali disposizioni del figlio per l'Architettura, gli fece imparare la Matematica, ed in seguito fu impiegato

(a) S. Maestà possiede un quadro di costui, in cui si vedono più persone che cantano

piegato a travagliare d' ordine di M. Mausard Sopraintendente alle fabbriche Regie , intorno le opere di cui impiegò circa un'anno; dopodichè tutto desideroso , e più ardente , che mai di perfezionarsi in arte si bella , venne in Italia Pensionario prima creato dal Re , e soggiornò in Roma , ed in Lombardia per lo spazio di otto anni , disegnandovi tutti i Monumenti antichi , e moderni , ed ha condotte , dirette , ed ultimate più fabbriche , che fanno conoscere il felice , non che facile suo buon genio , e talento , come dalli differenti disegni , che di sua invenzione , e d'idea ha fatto eseguire in Parigi per S.A.R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente : così ha fatto ancora per più Chiese , e case particolari . Gli stranieri pertanto lo riconoscono d'una superiorità mirabile nel suo sapere , e ricorrono a lui per averne i loro occorrenti disegni .

**G**ILLES MOSTART Pittor Fiammingo registrato nel catalogo dei Pittori Nazionali . *Aureo Gabinetto* a car. 79.

**GILLINGERO** Pittore in Berlino al servizio del Serenissimo Elettore di Brandemburgh ; sul metodo d'Antonio Vandyck tinte molte tele , e muri ; ma con la penna superò i pennelli , avendo con diversità di caratteri riportato fama d'insigne Scrittore . *Sandrart* fol. 384.

**GINEVRA CANTOFOLI** Pittrice Bolognese , perfezionata dalla Sirana , passò da piccioli quadretti ad opere grandiose , come si vede nelle tavole d' Altare in S. Procolo , in S. Maria della Morte , in S. Giacomo , ed in altri luoghi . *Malvasia* par. 4 fol. 487.

**GIODOCO AMAN** Tigurino dipinse sopra i vetri ; e disegnò a penna meglio d'ogni altro Scrittore dei suoi tempi 1588. Compose varj Libri di figure della Bibbia , d'istorie Roma-

ne , di caccie , di pescagioni , di varietà d'abiti religiosi , di piante di Città , e di fatti rusticali , molti dei quali diede alle stampe in legno : morì in Norimberga . *Sandrart* fol. 243. Giodoco è lo stesso che Giuda .

**GIODOCO MAURER** chiaro per la geometria , illustre per la Pittura , celebre per la Geografia , acclamato per l'Oroscopia , e per l'Astronomia , e famoso per la Poesia , come dai Salmi Davidici in elegantissimo metro donati alle stampe . Per tanto rare qualità , e singolari virtù , il Senato Tigurino l'inalzò all'ordine dei Senatori , poi alla Prefettura della sua Patria , dove di 50. anni morì nel 1580. *Sandrart* fol. 243.

**S GIORGINO** di S. Giovanni , nato in Arlem , studiò la pittura sotto Alberto Vanuater , e superò di gran lunga il maestro . Alberto Durero a visitarlo spesso portavasi , e diceva ch'era nato pittore . Poche opere di lui ritrovansi , morto essendo di anni 28. *Baldinucci* secolo 3. par. 2. folg. 154.

**GIORGIO BACHMAN** dimorò quasi sempre in Vienna , dove morì l'anno 1651. Questo graziosissimo Pittore dipinse quadri d'Altare nelle Chiese più rinomate , e fece somigliantissimi ritratti . *Sandrart* fol. 3:8.

**GIORGIO BARBARELLI** nacque in Castelfranco (Terra del Trevigiano) . Per certo grande , e decoroso suo aspetto si acquistò il nome di *Gior-gione* : inclinato al disegno l'imparò da Gio: Bellino , e in poco tempo allontanandosi dalla delicata maniera del Maestro si diede con disegno sicuro , e con forte maniera , e colorito con poche tinte adattate ai soggetti , a dipingere con tale franchezza , che arrecò gelosia grande al suo Maestro , ed a Tiziano . Accolta questa grave invenzione di tingere dai Dilettanti l'impegnarono Ff a olio ,

a olio, e a fresco a lasciare vive memorie delle sue grandi idee, che sparse si veggono in pubblico, e in privato per Venezia, e per altri luoghi. Sebbene la morte lo rapi alla gloria in età di 34 anni, lasciò però tanti esemplari dell'opere sue, che gli artefici dopo di lui seguiti, hanno potuto apprendere la felicità, e il vero modo di colorire, coi quali si sono avanzati di gran lunga nell'arte della pittura. Ridolfi par. 1. fol. 77. (a)

**GIORGIO BETTLE** Scultore Alemanno: giunse da Roma a Genova l'anno 1632. in tempo, che viveva il Paggi, al quale fece ricorso per godere della sua direzione, e patrocinio, e restò in tutto consolato, accreditandolo presso i Principi, e Cavalieri, ai quali intagliò mirabilissimi Crocefissi, e figurette d'avorio: partì poi per Lombardia, ma incontratosi nel contagio del 1631. morì. Soprani fol. 321.

**GIORGIO CARMINTON** nato in Lione fu scolaro di Francesco Stella, dipigneva assai bene le Storie, ma il suo principale talento era nel dipingere Volte, e Tele di Camere, e di Sale, e ciò particolarmente ove entrava architettura, e prospettiva dipinta. Filibien par. 4. fol. 119.

**GIORGIO CRISTOFANO EIMERT** di Ratisbona Architetto, ed Intagliatore in rame. Nel Libro intitolato *Accademia Sandrart*, sono molti rami, e ritratti dei Pittori di sue mani: dipinse quadri, ritratti, uccelli, e commestibili al naturale: lavorò architetture, ed archi trionfali con invenzione mirabile: fu perito negli annali di Svezia. Sandrart fol. 379. 375.

**GIORGIO DAMINO** da Castelfranco Veneziano, fratello di Pietro bravo Pittore, esercitosi nei ritratti piccoli: morì poco dopo l'anno della

pestilenzia del 1641. restò dopo la sorella Damina valorosa Piterice, e d'altre singolari virtù adorna. Ridolfi par. 2. fol. 292.

**GIORGIO DEL GRANO** Mantovano fu scolaro del Correggio, si vede in Parma nella Chiesa di S. Michele l'Altare maggiore da lui dipinto, paramenti nella Chiesa di S. Pietro l'Altare, dove sono la Santissima Vergine, i Santi Gio. Batista, e Cristofano: Nella Galleria Ducale evvi un quadro di lui, il quale discesi, che fu disegnato, e ritoccato dal Correggio. Questo è un Autore di buona classe, del quale non ha mai parlato.

**GIORGIO DURANTE** Conte e Cavaliere Bresciano, invogliatosi della Pittura, col raro suo talento arrivò a dipingere animali sì domestici che selvatici con tanta verità, che furono e sono ricercatissimi dagli amatori, i quali però soddisfar non possono questa sua brama; attestochè il Signor Conte dei suoi quadri si compiace di regalare i suoi amici. Vivendo egli la maggior parte dell'anno in un suo Palazzo posto nella Terra di Palazzuolo, ivi ad un tale ameno e lodevole esercizio continuamente si applica.

**GIORGIO HOEFNAGHEL** Pittore d'Anversa ebbe gran talento in fare paesi, e perchè scorse varie parti d'Europa, sempre copiando alla campagna quanto vedeva di vago, di bello, e di curioso, diede campo alla Francia di fare una copiosa raccolta delle vedute di varie Città, ed intagliate in rame, darle alle stampe; terminò la vita l'anno 1610. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 275.

Fu geografo e fece le tavole geografiche ad Abramo Ostilio; va il suo ritratto alle stampe; e dipinse ancor fiori distinti.

**GIORGIO PENS** Pittore, ed Intagliatore.

(a) Di Giorgione ha S. Maestà tre pezzi, ed un grande istoriato.

tore di Norimberga , andò a Roma , e con Marcoantonio Raimondi tagliò opere varie di Raffaello , e studiando da quelle ritornò in Patria bravo Pittore , ed Inventore : intagliò molti rami dal 1530. fino al 1550. marcati con G. P. Sandrart fol. 222.

**GIORGIO PERUNDT** nato in Franconia l'anno 1603. Fu Scultore , Architetto civile , e militare , Metafisico , Chimico , Medico , Intagliatore in rame , Geografo , uomo finalmente da Principe , accolto da Monarchi in guerra , e in pace , finchè idropico morì nel 1663. *Sandrart* fol. 342.

**GIORGIO PETEL** Scultore Svezzese imparò da suo padre , andò poi a Roma , ed acquistò molto di perfezione con le regole del Rubens , onde le figure , che fece d'avorio , di legno , e di marmo , si vedono mosse con Rubeniana destrezza : morì circa il 1636. *Sandrart* fol. 340.

**GIORGIO SCUVANHART** portò il disegno connaturale dai suoi antenati tutti pratici Pittori : apprese la scultura da Cristofano Arrigo , ed il dipingere sopra vetri da Gasparo Lehmanni ; tanto crebbe col tempo la fama di lui , che fu caro ai Principi , ed ai Monarchi , dai quali riportò grazie , doni , ed amplissimi privilegi. *Sandrart* fol. 344.

**3 GIORGIO SOLERTO** Alessandrino Pittore ricordato dal Lomazzo nel suo Trattato della Pittura a car. 668.

**GIORGIO VASARI** seniore figlio di Lazzaro Pittore Aretino , dilettossi d'antichità , lavorò di vasi , e di rilievo insieme con tutti i cinque suoi figliuoli : morì d'anni 68. nel 1484. e fu sepolto nella Pieve d'Arezzo. Giorgio Vasari junior Pittore , Architetto , e Scrittore delle Vite dei Pittori , fu figlio d'Antonio , ebbe i primi principj del disegno da Guglielmo Marchia , nominato il Prete Gallo , ed in Firenze si perfezio-

nò nelle Scuole d'Andrea del Sarroto , e del Buonaroti . Andò a Roma , ivi copiò quanto vide di più singolare in pittura , in architettura , ed in istrutura : tanto in là si spinse col sapere , che meritò servire i Pontefici Paolo III. Giulio III. Clemente VII. e Pio V. In Firenze Alessandro , e Cosimo Gran Duca ; In Bologna , in Venezia , in Ravenna , in Rimino , in Arezzo , in Pisa , in Pistoja , in Perugia , in Napoli , ed in altre Città , Principi , Cavalieri , e Monasterj . Furono si copiose l'opere sue , che sembra impossibile nel corso di 63. anni aver tanto operato in Architettura , in Pittura , ed in Libri dati alle stampe . Dalla natura però riportò molti doni , e furono il disegno connaturale , la copiosità dell'invenzioni , la facilità , la dolcezza , la prestezza nel colorire . Fu pratico delle storie , e delle favole . Fu amico dei Poeti , e degli Scrittori , amato dai suoi Principi naturali , beneficiato dagli Stranieri , desiderato dalle Spagne , finalmente l' anno 1574 morì in Firenze , e l'osfa sua furono portate nella Pieve d'Arezzo , per l'onorata sepoltura . *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 376. *Baglioni* fol. 11. *Sandrart* fol. 173. Il Cav. Giorgio Vasari di lui Nipote , Pittore , ed Architetto descritte in un libro stampato nel 1619. l'opere , che face in Firenze nel Palagio Ducale .

**3 GIORGIO VENEZIANO** Pittore antico , che seguì la maniera e secco stile de' Vivarini usato in que' tempi . Viveva circa gli anni 1440.

**3 GIO. di CLEVES** , Pittore stimatissimo in figure e ritratti , ebbe grande credito mentre visse per la freschezza del suo dipingere . Il Re Francesco Primo di Francia lo destinò suo Pittore , e per lui fece molte opere , specialmente ritratti . *Vasari* par. 3. a car. 853.

**GIOSEPPO AGELIO da Soriante** , scola-

F f 2 ro

ro del Cav. Roncalli dalle Pomeranze, dipinse di prospettiva, e di figure, ed ajutò molti Pittori in varj luoghi pubblici di Roma. *Bagliani fol. 316.*

**GIOSEFFO AINZ, o ENZO** Pittore di Berna, col Spranger, con l'Hoefnaghel, con il Bruguel, con il Sadeler, e con altri salariato da Ridolfo II. Imperadore, fu mandato a Roma, ed a Venezia per copiare le più insigni pitture, e statue, massimamente la Leda, tanto decantata del Correggio, e questa la riportò tanto mirabilmente, che acquistò oltre un annuo aumento, tutta la grazia di Cesare. Consumò in questa Corte molti anni dipingendo opere grandiose, dal Sadeler, e dal Mayr intagliate. Era da tutti amato per l'ameña, ed erudita conversazione; dispiacque all' Imperadore alla Corte, ed a chi l' aveva conosciuto, la morte di lui, che seguì in Praga, dove ebbe sepoltura in S. Giovanni. Da questo nacque un figlio per nome anch' esso Gioseffo, detto il giovine, il quale nelle bizzarrie, nei capricci, nelle fantasie di sogni, di chimere, di mostri, d' animali, e di trasformazioni in piccole figure non ebbe pari: con queste guadagnossi la grazia di molti Principi, ed in ispezie d' Urbano VIII. che lo creò Cavaliere dello sprone d' oro. *Sandrait f. 277. Boschini fol. 62. 534.*

**GIOSEFFO ALABARDI,** detto Schioppi, dipinse molti quadri nella nuova Sala dei Conviti nel magnifico Palazzo della Sereniss. Signoria di Venezia, quali opere sono registrate dal Boschini nella sua Miniera della Pittura a car. 61.

**GIOSEFFO ANTOLINEZ,** di Siviglia, studiò la Pittura sotto Francesco Ricci, e fu buon pittore di ritratti, ma per l' insopportabile sua alterigia odiato da tutti. Lo stesso orgoglio e presunzione avendo nei

giuochi di scherma, molti sfidò a giuocar seco, dai quali in più affalti essendo restato battuto, tanta ira e cordoglio lo prese, che soprattutto da maligna febbre in età ancor giovanile morì l' anno 1676. *Palomino a car. 385. par. 2.*

**GIOSEFFO ANTONIO CACCIOLI** figlio di Gio: Battista Pittore Bolognese, portò dalla natura l' inclinazione al disegno, nè potendolo imparare dal Padre, che lo lasciò d' anni tre, andò poi a cercarlo da Gioseffo Roli; assicurato nel disegno fece qualche cosa a olio, ma il suo talento è di lavorare a fresco le figure, come ha fatto più volte in Firenze, in Bologna, in molti luoghi, e particolarmente col suo Maestro nella Chiesa di S. Paolo, avendo servito di quadratura, e d' architettura Pietro Farina Bolognese, scolaro d' Antonio Roli, ed in Germania per servizio del Serenissimo Principe di Baden, come si dirà in Gioseffo Roli. Vive in Bologna.

**GIOSEFFO ANTONIO CASTELLI,** detto il *Castellin*, nacque in Monza ( luogo riguardevole dieci miglia da Milano lontano ) e fu allevato dal famoso Mariano seniore nell' Architettura, e nella prospettiva, nelle quali riuscì molto dolce, ed ameno nel colorire; e negli arabeschi, fiori, frutti, ed altro è inarrivabile; nei lavori si serve di Gioseffo suo Nipote, e di Giacomo Leccini suo parente, i quali sotto le direzioni di lui attendono a perfezionarsi nell' arte: vivono in Milano.

**GIOSEFFO ARCIMBOLDI** stravagante Pittore Milanese, servì Massimiliano II. e Ridolfo II. Imperadori, con bizzarri pensieri pittorici, e furono le quattro Stagioni, ogni una dipinta coi suoi geroglifici, cioè la Primavera tutta di fiori, l' Estate tutta coperta di legumi, e di spine, l' Autunno tutto di frutti, e l' Inverno in forma d' Albero. Con diver-

diversi strumenti da cucina figura il Cuoco , con quelli della cantina il Canavajo , con diversità d'ucelli il Cacciatore , &c. Nelle mascherate poi , o fabbriche d'instrumenti diversi , nei ponti , o teatri , &c. fu mirabilissimo . Fioriva nel 1590. *Lomazzo Idea del Tempio* fol. 154.

**GIOSEFFO ARICHINI** Bresciano servì di Pittore , e d' Architetto il Sere-nissimo Principe di Brunsuich , e gli anni scorsi fu mandato da quel Principe in Italia , in Francia , ed in Germania per osservare minuta-mente la struttura , e magnificenza dei Teatri . *Cozzando* fol. 130.

**GIOSEFFO AXARETO** Genovese scola-ro , e figlio dello spiritoso Giova-chino , che morì l' anno 1649. Mo-strava il giovinetto straordinaria di-sposizione di seguire lo stile pater-no , con regolato disegno , ed ame-no colore , quando morte immatura lo rubò al Mondo . *Soprani* fol. 172.

**GIOSEFFO BADARACCO** , detto il *Sor-do* , dalla durezza dell'udito , con profitto in Genova scorse le Scuole di belle lettere , passò al disegno sotto il Padre Bernardo Strozzi , ed al colorito sotto Gio: Andrea An-saldi : partì poi per Firenze , e tan-to s' invaghì dei dipinti d' Andrea del Sarto , che giurò volerlo imita-re , come in fatti seguì nella dili-genza , nel compimento , e finimen-to tale , che ivi acquistò mol-to onore , ed altrettanto di gloria nella sua Patria , dove cristiana-mente morì l' anno 1657. Lasciò Raffaello il figlio pratico nel dilegno . *Soprani* fol. 205.

§ **GIOSEFFO BENONI** Architetto con suo disegno eresse la Dogana di Ma-re in Venezia , fabbrica grandiosa e comoda per ogni sorta di Mer-catanzie . Vivea negli anni 1682.

§ **GIOSEFFO CALIMPERGH** , Tedesco Pittore , visse e morì in Venezia

circa l' anno 1570. Fece ivi quadri di battaglie rappresentate con ingegno e bravura . Nella Chiesa de' Padri Serviti fece la battaglia di Costantino contro Massenzio , nella capella a destra dell' Altare mag-giore .

§ **GIOSEFFO CAMERATA** Pittor Ve-neziano apprese la Pittura da Gre-gorio Lazzarini , e divenuto valen-te aprì stanza da sé , e su la ma-niera del suo Maestro in pubblico ed in privato fece molte operazio-ni. Vive in Patria già avvanzato in età .

**GIOSEFFO CARLONI** Scultore Lombardo fratello di Taddeo , dal quale imparò l' arte , e lavorarono in-sieme in Genova , per la Spagna , per l' Inghilterra , e per Mantova . Era deboluccio di stomaco , che pe-rò consigliatagli dai Medici la mu-tazione dell' aria , andò a Rovo ( Pa-tria dei suoi Antenati ) ed ivi la-scìò la vita . Rimasero dopo lui Bernardo , e Tommaso suoi figli , il primo dei quali fu chiamato a Vienna per la Maestà dell' Impera-dore , e lavorò molti marmi , ma presto morì ; il secondo si fermò molto tempo a scolpire in Genova , poi fu condotto a Turinò per ser-vizio di quell' A. R. la quale ve-dendo morire un tanto virtuoso ordinò , che fusse onorato il di lui deposito con statua , ed epitafio . *Soprani* fol. 297.

**GIOSEFFO CARPI** nacque in Bologna con un genio particolare all' Archi-tettura , ed alla prospettiva : otte-nute le regole di quelle da Ercole Graziani è divenuto Pittore da Ca-mere , e da Teatri , e soho suoi la-vori in Pesaro , in Venezia , in Bo-logna , ed in altri luoghi . Egli ha grande spirito , aggiustato disegno , pastosità , e buon fondo nel colori-re , per le quali prerogative non è scarso d' impieghi . Vive in Patria .

**GIOSEFFO CESARI** d' Arpino : d' anni

13. si partì dalla patria , ed entrò in Vaticano a servire i Pittori di Papa Gregorio XIII. dipinse un giorno di nascosto certi Satiretti , i quali osservati con istupore dal Pontefice , furono cagione , che lo provvedesse di dieci scudi al mese , acciochè ajutasse la sua povertà , e s'incoraggisse nello studio della Pittura , la quale in un'anno imparò sotto la condotta di quei valenti Maestri , coi quali entrò a parte col pagamento d'un scudo d'oro al giorno : Crebbe tanto la fama di *Giuseppe d'Arpino* , che le Chiese , i Palagi , e le Corti principali di Roma , di Napoli , e di Francia sospirarono la dolcezza dell'opere sue : fu onorato dell'ordine di S. Michele da Lodovico XIII. di Francia , e da Clemente VIII. dichiarato Cav. dell'Abito di Cristo : carico di gloria , e di ricchezze ottogenario morì l'anno 1640. sepolto in Ara Celi. *Baglioni* fol. 367 [a]

**GIOSEFFO CHIARI** Pittore Romano allievo del Cav. Maratti , al quale ha sempre fatto onore , col dipingere opere private , e pubbliche , come si può vedere nella Volta della Capella dei Montioni , nella Chiesa di Monte Santo : nella Cappella parimenti dei Marcaccioni , nella Chiesa di S. Maria del Suffragio ha dipinto i due quadri laterali , in uno la Natività di Maria Vergine , nell'altro l'Adorazione dei Magi . D'ordine poi di Nostro Signore ha colorito il Profeta Abdia nella Basilica di S. Gio: Laterano , e vive in Roma . (b)

**GIOSEFFO COIPY**, Pittore a tempera e ad olio , è stimato assai in cose piccole , ed a pastello . Vive in Londra amato da tutta la Nobiltà .

**GIOSEFFO COPPI** , nel Tempio di

di S. Salvatore in Bologna dipinse il miracolo del Crocefisso della Città di Barcetti in Soria , in concordanza di altri famosi Pittori . *Passeggiar Disingannato* a car. 280.

**GIOSEFFO CRESPI** , o CRESTI , detto lo Spagnuolo , nacque in Bologna l'anno 1666. inclinato al disegno andò ad impararlo da Angelo Michele Toni ; nel tempo poi che il Canuti dipingeva la Libraria di S. Michele in Bosco , si ritrovava il Crespi con altri giovani a disegnare le belle opere dei Carracci in quel Claustro dipinte , ed il Canuti vedendo di questo giovinetto la disinvolta , la grazia , e la buona disposizione nel disegnare , lo bramò suo scolaro ; e parzializzandolo cogli insegnamenti lo lasciò alla sua morte in tal posto , che ha potuto servire col suo grazioso disegno , e forte colorito l'Italia , la Germania , e dare alle stampe varj capricci . Quindi è , che divenuto uno dei migliori Pittori di Bologna , ognuno cerca di avere qualche di lui dipinto , in cui sempre si trova quel tutto , che si ricerca in un celebre Pittore : vive felice in Patria , dove insegnà con amore ai suoi scolari . (c)

**GIOSEFFO CRISTONA** nato in Pavia l'anno 1664. ha avuto per Maestro Bernardino Cicero , ha studiato in Roma , e ritornato in Patria s'è esercitato in varj luoghi ; è di buon gusto in piccolo : dove poi introduce il paese , molto diletta per una certa frasca ben mossa , e leggiernamente battuta dal vento . Vive in Patria .

**GIOSEFFO CURTI** , Pittor Veronese , fioriva negli anni 1591. come dalla Tavola dell'Altare di S. Pietro nella Chiesa di S. Eufemia . Il Pozzo a car. 144.

**GIO-**

(a) Di Giuseppe ha S. Maestà un gran pezzo istoriato .

(b) Del Chiari ha S. Maestà un pezzo istoriato .

(c) Del Crespi S. Maestà ha otto pezzi istoriati .

**GIOSEFFO DANEDI**, e Gio: Stefano fratelli, detti i *Montaki*, nacque in Treviglio (Stato Milanese) inclinati alla pittura, il primo l'imparò da Guido Reni in Bologna, il secondo dal Cav. Morazzoni in Milano. Fatti Maestri ebbero occasione di mostrare il loro spirto in pubblico, ed in privato, cioè in Milano, in Turino, ed in altri luoghi, con quantità d'operazioni, per la lunga, e felice vita, che condussero. Gioseffo visse fino alli 70. anni, e Gio: Stefano agli 81. del 1689. amendue furono sepolti nella Parrocchiale di S. Pietro di Milano. M.S.

**GIOSEFFO d' AREF** (Nipote del famoso Giovanni d'Arfè, che scrisse quel raro libro in lingua Spagnuola de Commensuracion para la Escultura, is Architettura, stampato in Siviglia nel 1585. in fol. figur.) dopo aver studiato il disegno sotto il Padre si portò a Roma, e riuscì uno de' migliori Scultori del suo tempo. Ritornato a Siviglia fece con suoi modelli varie statue di argento per quelle Chiese, come pure i quattro Evangelisti di marmo di altezza di 20. piedi l'uno. Di anni 63. lasciò la vita nell'anno 1666. *Palomino* tom. 2. a c. 359.

**GIOSEFFO d' AVELAR**, Pittore Portughese, lavorò di figure a olio, e da tutto il Regno gli venivano le commissioni. Nella libreria della Patriarcale fece con sua lode molte pitture. Visse comodamente, avendo con la sua virtù avanzato tanto contante, che arrivò a compere e fabbricare tante case in detta Città, che una intera strada era sua, e preso aveva il nome di Avelar. Vivea negli anni 1640.

**GIOSEFFO DE CIEZAR**, Pittor di Granata, si applicò a dipingere fiori, frutti, e qualche paese, con che nella sua patria si distinse. Desiderando avanzarsi si portò a Madrid, dove operando fu creato Pittor re-

gio dal Re Carlo II. ma la morte prese il rapi in età d'anni 40. nel 1696. Essendo da S. Maestà stato sperimentato non meno virtuoso, che dabbene e onorato uomo, ad un suo fratello minore di età continuò lo stesso stipendio finchè visse.

**GIOSEFFO DE LEDESMA**, nato in Castiglia la Vecchia, fu pittore di buon grido, ed in alcune Chiese di Madrid si vedono pitture di lui, che onore gli fanno. Mori in età giovane nel 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 374.

**GIOSEFFO FLEPP** ritrattista, prospettivista, figurista, agrimensole, pittore di fiori, e di frutti, apportò gran dolore alla sua Patria di Berlina, quando l'anno 1641. morì. *Sandrar* fol. 245.

**GIOSEFFO FRANCHI** dai Monti, detto dalle *Lodole*, per essere stato famoso cacciatore di quelle con varie invenzioni: fu uno di quei buoni Pittori, che dipinse in Vaticano con lo Scalvati, col Salimbeni, col Lilio, con Gio: Batista da Novata, col Cav. Guidotti, collo Stella, col Nogari, con Arrigo Fiamminga, e con altri. *Abbate Titi* fogl. 415.

**GIOSEFFO GALLI BIBIENA**, figlio del famoso Ferdinando, nacque in Parma, e inclinato alla professione del Padre, da lui ebbe i precetti dell'Architettura e prospettiva, e divenne Maestro a segno che occupò il posto del Padre al servizio dell'Augusto Carlo VI. e lo sostenne con tal decoro e suo onore, che meritò di essere dichiarato Architetto primario, e Pittore so-prantendente ai Regj Teatri. Venuto a Venezia nell'anno 1742. dipinse le Scene del gran Teatro di S. Gio: Crifostomo. Vive in Vienna, e notizie di lui si hanno nella seconda parte dell' *Accad. Clement.* a car. 237.

Gio-

**GIOSEFFO GAMBARINI** nacque in Bologna l'anno 1679. e fu scolaro di Lorenzo Pasinelli : vide poi Roma, si trattenne in Venezia, e ritornò alla Patria ben munito di quelle belle, e forti maniere, che lo rendono al giorno d'oggi pratico Pittore a fresco, ed a olio, come si può vedere nella Chiesa di S. Petronio in Roma, nel Palagio Tassoni in Ferrara, in Casa Belloni in Bologna, ed in altri luoghi. Egli cerca con sommo studio di ben colorire l'opere sue, e di dargli quella forza, che loro è necessaria per farle comparire d'un gradimento universale. Vive in Patria.

**GIOSEFFO GHEZZI** nacque nella Terra della Comunanza d'Ascoli l'anno 1634. e con i principj di Sebastiano suo Padre, che fu scolaro del Guercino, inclinò alla pittura: morto il genitore, andò a Fermo per istudiare Legge, e Filosofia; nel progresso di quegli studj non abbandonò quelli della pittura, ma fattosi amico Lorenzino primario Pittore di quella Città, s'avanzò con riguardevole profitto nell'arte. Compiti gli studj, andò a Roma, dove lasciò la legge, ed abbracciò con rigorosa attenzione la pittura, e perchè dalla lettura dei buoni libri apprese quanto sia necessaria la teorica al Pittore, per questa strada ha condotto Pierleone il figlio spiritoso Pittore, del quale si parlerà a suo luogo. Gioseffo poi oltre le opere dipinte in diecisei Chiese di Roma a concorrenza del Baldi, del Saiter, del Passari, del Parodi, e di altri valenti Pittori, dipinse nella Chiesa Nuova i due quadroni, uno della Creazione d'Adamo, ed Eva, l'altro della Risurrezione dei Morti, e con distinzione da tutti gli altri, gli furono commessi ancora i due Ovati nella Nave di detta Chiesa, in uno la Maddalena, nell'altro la Rebecca, ed

il quadro dell'Altare dedicato all'Assunzione di Maria Vergine. L'anno 1674. fu scritto tra gli Accademici del disegno di San Luca, e dichiarato Segretario, e per l'Accademia molto si è affaticato con la penna sino ai giorni presenti, o colle relazioni stampate, o col ritrovamento dell'unica, e singolare Impresa di quella, o con i molti sentenziosi sparsi per la medesima, o con altro, come si dirà nel principio della Tavola II. di questo Libro. Fu parimenti dichiarato Arcade dell'Accademia Romana, e ripieno di merito, di virtù, e di anni 84 opera ancora a gloria delle belle Arti. *Pascoli 2. tom. a c. 119. ne fa la vita.*

**GIOSEFFO LAUDATI** nato in Perugia l'anno 1672. Imparò i principj del disegno da Pietro Montanini, poi in Roma per sette anni ebbe una parziale, ed amorevole direzione da Carlo Maratti: l'Anno Santo scorso ritornato in Patria, intendo da persone degne di fede, che abbia dato saggio del suo nobile talento con vago, ed accordato colorito, ben fondato disegno, ed ottima intelligenza nei componimenti; sicchè per mezzo suo si è fatta vedere rifiuire la pittura in Perugia, che quasi estinta piagnevasi. M.S.

**GIOSEFFO LEONARDO**, nato in Madrid, fu scolaro di Pietro de las Quevas, e uno dei migliori Pittori del suo tempo nelle Spagne; sicchè mediante il suo merito fu dichiarato Pittore del Re, e stimato e distinto per la sua freschezza di colorire e soavità di tingere; ma mentre per il Palagio di Buonrigitto faceva un quadro, in cui voleva rappresentare una grande piazza con quantità di figure, per poter esprimere l'ondeggiamento, le varie attitudini, mosse, e accidenti di quella gente, si riscaldò tanto la fantasia che pazzo divenne in età di an-

anni 40. con dispiacere di tutta la Corte, che grandemente l'amava. Morì nell'anno 1656. *Palomino t. 2.* a car. 309.

**GIOSEFFO MAGNAVACCA** nacque in Bologna l'anno 1639. su Pittore, Antiquario di gioje, di medaglie, e di cammei; dilettante di pittura, di libri singolari, e d'altre cose; ritrovandosi da giovinetto regalato in Lodi di certe medaglie antiche, e sentendo in Roma un perito altamente favellare di quelle, tanto s'accese nel diletto di studiare sopra quei ritratti, e rovesci, che riuscì uno dei principali Intendenti d'Europa. Andò per tre anni in Polonia, e sì franco riportò quel linguaggio, che da Bologna a Roma servì d'Interprete a gran Dame Polacca. Ritorñato, ricevette il lume del disegno, e del colorito dal Guercino. Instancabile poi nella lettura dei rari libri, compì preziosa Libraria; infaticabile nel cercare pitture, e disegni, ne gode copiosa raccolta; insaziabile d'antichità, di medaglie, e di cammei, ne possiede ricco Museo, nel quale è libero l'ingresso a Principi, ai Cavalieri, ed ai Dilettanti. Io debbo molto a questo Virtuoso, per le notizie favoritemi in voce, in libri, ed in manoscritti antichi per compiere questo mio Libro.

**S GIOSEFFO MARCHESI**, detto Sanfona, Pittor Bolognese, nella Chiesa de' Padri di Galiera dipinse a fresco tutta la capella maggiore con la Natività di Maria Vergine.

**GIOSEFFO MARIA BARTOLINI** nacque nella Città d'Imola l'anno 1657. studiò il disegno, e la pittura in Bologna nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, poi in Forlì in quella del Cavaliere Carlo Cignani, nella quale tanto si approfittò, che ha compiuto, a olio, e a fresco molte opere private, e pubbliche per le Chiese della sua Patria, e per mol-

te altre della Romagna, encomiate da varie penne erudite, e alcune sono intagliate alle stampe. Non manca al presente di erudire la gioventù nell'arte del disegno, colle continue Accademie, e con li dotti insegnamenti.

**GIOSEFFO MARIA METELLI** nacque in Bologna l'anno 1634. da Agostino celebre in quadratura, e in architettura, e che gli fu Maestro, di genio nobile, Sonatore universale, Cacciatore, Intagliatore in rame, e Pittore, praticò le scuole dell'Albano, del Guercino, del Torri, e del Pesarese. Fece vedere qualche opera dipinta al pubblico; ma la più parte del tempo lo spese nell'intagliare, o l'opere di famosi Maestri, o le sue capricciose invenzioni, che sono in tale, e tanta copia, che formano un Libro voluminoso, come dal catalogo di quelle, dato alle stampe con i prezzi loro. Ultimamente inventò certe pitture amovibili, che a forza d'un facile ordigno muovono le mani, gli occhi, i piedi &c. e si esercitano o in lavori, o in giuochi, o in bizzarre operazioni: morì a dì 29. Gennaio 1718. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Serviti.

**GIOSEFFO MARIANI** Milanese figlio, e scolaro di Domenico, dal quale imparò i principj della prospettiva, e dell'architettura: desioso di girare il Mondo venne a Bologna; dove si trattenne per molto tempo, e praticò coi primi Maestri di quadratura; andò poi a Genova, a Roma, a Napoli, ed a Vienna, dove acquistarono gran lode i suoi belli dipinti: ora vive in Patria.

**S GIOSEFFO MARTINEZ**, cittadino di Saragoza, studiò in Roma la pittura, e fattosi perito, ritornato in patria fu dichiarato pittore del Re Filippo IV. e fece molte opere in privato ed in pubblico. Di an. 72.

Gg mo-

morì in patria nel 1680. *Palomino* par. 2. a car. 405.

§ **GIOSEFFO MARULLI**, Pittor Napoletano, dipinse nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio di sua Città, nella Capella di Sant'Anna la Tavola di Altare, come pure il Martirio di S. Pantaleone. *Celano* par. 2. a cart. 95.

§ **GIOSEFFO MASTROLEO** Napoletano frequentò la scuola di Paolo de Matteis, e fu uno dei più abili che uscissero da detta scuola. Dipinse molto e con applauso, su la maniera del suo Maestro. Morì giovane in età d'anni 50.

**GIOSEFFO MAZZA** da Camillo Plasticò, e Statuario nacque in Bologna l'anno 1652. studiate l'opere dei Caracci nel Palagio dei Signori Fava, e nella scuola del Pasinelli il dipinto, si diede alla plastica, ed alla Scultura con tale, e tanta grazia, che è indicibile descrivere l'amore, la morbidezza, le belle cie-re, e l'erudite invenzioni, con le quali termina i suoi bassi, ed alti rilievi in terra, in marmo, o in bronzo. Vive questo Virtuoso in Patria.

**GIOSEFFO MAZZOLI** Scultore Sanese, scritto nel catalogo dell'Accademia Romana l'anno 1679. Nel Deposito di Papa Clemente X. scolpi la statua della Fortezza; Lazzaro Morelli fece quella della Fedeltà; Ercole Ferrata il Pontefice; Filippo Carcani le due Fame; l'urna Leonardo Reti, e fece il basso rilievo di quella; l'architettura poi fu di Mattia Rossi. *Tizi* fol. 11. Gioseffo Mazzoli Ferrarese dipinse in varj luoghi della sua Città; fu sepolto in S. Andrea; fiorì nel 1586. e ne parla il Superbi fol. 123. che lo chiama il *Bastarulo*.

*Pascoli ne fa la vita* 2. parte a carte 477.

**GIOSEFFO MAZZONI** nacque in Bolo-gna l'anno 1678. fu scolaro del Pa-

finelli, poi di Gio: Gioseffo del So-le; con un certo colorito gradevole si fece luogo per entrare in diverse Chiese, e Palagi a fresco, e a olio, e li riuscì con felicità in Roma-gna, in Turino, ed in Bologna, dove le opere sue haano buon posto con quelle d'altri Pittori di sua età. Vive in Patria.

**GIOSEFFO MEDA** Milanese scolaro di Bernardino Campi: dipinse cose varie a fresco, e a olio pubbliche, e private: fioriva nel 1565. *Vedi Carlo Meda*. *Lamo* fol. 56.

**GIOSEFFO MONTANO** nato in Pesaro l'anno 1641. Dalla natura inclinato alla pittura, cercò il disegno dalle più belle opere dei suoi contorni, cioè da Bologna, da Parma, e da Roma; onde da sè si può dire, che Pittore sia comparso: fra le rare do-ti di questo Virtuoso è ammirabile quella d'acquistare i quadri perduti con tale artificio, e maestria, che pare faccia risorgere i Pittori, che li dipinsero a rinnovarli, che però con Pontifizio diploma resta salariato in vita, per assistere all'opere del Va-ticano, e tenerle lontane dall'ingiu-rie del tempo, e conservarle. Si dilecta di poesia, ed in quella tende all'eroico. Scrive le Vite dei Pesa-rei Pittori, e di tutto lo statod'Ur-bino, con promessa di darle alla luce. Il suo nome è celebrato nelle stampe dal Cav. *Fontana*, dal Padre *Pozzi*, e dal Bonanni nella sua Sto-ria Vaticana a fol. 117.

**GIOSEFFO MORETTO** nacque in Bo-logna l'anno 1657. sino all'età di 30. anni professò l'arte dello Stam-patore; ma invaghito del disegno, e dell'intaglio, particolarmente in le-gno, da sè è giunto a tal perfezio-ne, e tal finezza, che i di lui intagli sembrano più tosto fatti col bulino, o con l'acqua forte sopra rame, che in legno. Vive in Pa-tria.

**GIOSEFFO NASINI** Pittore Sanese, ed al-

allievo di Ciro Ferri, è stato creato Cavaliere dall' Imperadore Leopoldo, con ampio Diploma, nel quale Sua Maestà dona a lui, ed alli suoi figliuoli 400. anni di nobiltà, ed il potere concorrere alli Benefizj, e Dignità Ecclesiastiche nella Germania. Trovasi in Roma, dove l' opere sue sono sempre state gradite da tutti. La Santità di N. S. l' ha eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti nella Basilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito il Profeta Amos.

§ **GIOSEFFO MORERO** Pittore di Burgos. Fece molte pitture su lo stile Fiammingo, quali si ammirano nelle case private di Madrid, distinse per la sua bella maniera. *Palomino a car. 382.*

§ **GIOSEFFO MONFAIR** in grandi e piccole tele dipinse al naturale bellissimi paesi, e toccò i colori con estrema bravura e spedita maniera: operò molto per gli amatori dell' arte, e stimate assai ssono le opere di lui; in molti suoi quadri ha fatto anche le figure, in altri le ha fatte il Brughel. Non si sa il tempo preciso di sua morte, ma si crede vivesse circa gli anni 1645. Nell' *Abrege t. 2. a c. 153.* [a]

§ **GIOSEFFO NOGARI**, celebre Pittore Veneziano, fu alla scuola di Antonio Balestra, in cui, finchè vi stette, non diede mai contrassegni di quella egregia maniera, tenera, pastosa, vaga e naturale, che da sè si formò dipoi. Ma arrivato in quel tempo a Venezia il Signor Marchese Ottavio Casnedi intendentissimo dell'arte, ed avendo osservato nel Nogari un certo spirto e grazia nel far le mezze figure, gli diede commissione di farne parecchie, intorno a cadauna delle quali aven-dogli detto il suo giudizio, e da-

togli degli utili avvertimenti, di i questi tanto egli si approfittò, che in poco tempo colla sua nuova singolare maniera ad un distinto grado di reputazione salì. Chiamato per ciò alla Corte di Torino, ivi per il Re, e per i Grandi di quello Stato operò con somma soddisfazione di ognuno. Ritornato che fu a Venezia, dal Signor Marchese d' Ormea gli furono ordinati quattro grandi quadri istoriati, per i quali, oltre una generosa mercede, ebbe l' onore di ricevere dal detto Signore lettere cortesissime piene di ringraziamenti e di lodi. Per il Signor Giuseppe Smith Console della gran Bretagna fece varie mezze figure di ottimo gusto, espresse al naturale, e graziosamente colorite. S' impiegò anche per ubbidire ai comandi di S. Maestà il Re di Polonia nella facitura di altre opere, che da valente intagliatore a bulino sono state stampate. Vive tuttora in patria amato e riverito da tutti.

**GIOSEFFO NUVOLONE**, dal nome di Panfilo suo Padre, nominato il *Panfilo*. Nacque in Milano l' anno 1619. Di 4 anni portato da istinto naturale, disegno col carbone sopra d' un muro una figura, che fu il preludio di dovere riscrivere valente Pittore, come in fatti è seguito. Disegnando dunque dall' opere migliori della Città, e quasi dissi di nascosto del Genitore, giunse d' anni 16. a lasciare uscire dal suo pennello opere tali, che erano stimate del fratello maggiore Gio: Francesco. Fatta poi una maniera naturale sua propria, e particolare, è indicibile il dire quante volte comparve nelle pubbliche Chiese, nei Palagi, e nelle Gallerie con pennello eruditio, risoluto, e ben tinto, fino all' età d' anni 84. in cui.

Gg 2 con

(a) Di lui ha S. Maestà otto pezzi di paesi con figure.

con franchezza, con intendimento, e con grazia, operò come se fusse stato in verde età. Della nobiltà dei suoi Antenati ne parlano le storie di Cremona, e Mantova in una lapida sepolcrale di Carlo Nuvolone, sepolto in S. Andrea l' anno 1559. M. S.

**GIOSEFFO ORSONI** nato in Bologna l'anno 1692. Studiò sotto Domenico Vianni il disegno, e le figure: ma per un genio singolare all'architettura teatrale diede ad osservare quelle dei primi Maestri, poi diretto da Pompeo Aldrovandi applicò totalmente a quella, onde nei Teatri di Genova, di Bologna replicatamente, e di Lucca ha mostrato il suo vivace, e spiritoso talento.

§. **GIOSEFFO PALMIERI**, Pittor Genovese, per la sua grande abilità nel maneggio dei pennelli meritò di essere annoverato tra i più eccellenti pittori non solo del suo paese, ma dell'Europa. Fu assai franco nell'operare, facile nelle invenzioni, e felice nell'accordo ed armonia delle tinte. Morì circa gli anni 1736. in Genova sua patria, e lasciò afflitta una numerosa famiglia.

**GIOSEFFO PASSARI** è nato in Roma l'anno 1654. Geniale del disegno, ebbe per Maestro Carlo Maratti; e tale fu il profitto, che colori diligenteri, ed ameni quadri in diversi Tempi. A concorrenza del Ghezzi, del Saiter, del Baldi, e del Parodi, colori il Moisè sopra il Pulpito della Chiesa Nuova, in cui mostrò il suo valore, ed in altri luoghi. Morì in Roma a dì 7. Novembre 1715. dopo aver dipinto nella Basilica Vaticana un quadro.

**GIOSEFFO PIAMONTINI** Scultore nacque in Firenze l'anno 1664. fu scolaro di Gio. Battista Foggini: da S. A. R. fu mandato a Roma per studiare l'antico sotto la direzione

di Ercole Ferrata, ed in breve tempo fu notabile il profitto di lui; dopo chiamato alla Patria dal Gran Duca gli furono assegnate stanze, e provvisione. Datosi dunque ai lavori in marmo, fece statue diverse, gruppi di figure, e bassi rilievi per le principali Chiese, e Palagi. Per oltramontani Personaggi poi ha travagliato in bronzo, per formare gruppi di figure, e bassi rilievi, che sono stati sommamente graditi: Egli ha una singolare intelligenza nel far conoscere il più difficile dell'arte ridotto a perfezione, con sicuro disegno, e con pastosa tenerezza: per questa strada conduce Gio: Batista suo figlio maggiore, ed Antonio Montauti suo scolaro, i quali danno speranza di non riuscire inferiori al Maestro.

**GIOSEFFO PINACCI** nacque in Siena l'anno 1642. Applicato dai Parenti alle buone lettere, fu scoperto d'inclinazione più forte al disegno, e lo posero sotto Livio Meus. Cappitato poi in quella Città Giacomo Cortesi, detto il Borgognone dalle Battaglie, si fetti guidare dal genio allo studio di quelle: passò poi a Roma, dove fu provveduto d'onorevoli impieghi: addestrata la mano a fare ritratti, dipinse tanto al naturale quello del Marchese del Carpio, che meritò di servire per le stampe. Dichiarato Vice-Rè di Napoli il Marchese suddetto, fece lo volle in qualità di Gentiluomo, e per servizio delle Altezze Serenissime di Toscana ivi lo mandò, e dipinse alcune battaglie, e ritratti, ritornò a Napoli fino alla morte del Vice-Rè. Fece ritorno a Firenze, dove godè la protezione del Serenissimo Gran Principe, e lavorò opere diverse. Tra le altre doti del Pinacci quella è rimarcabile, di avere una perfettissima intelligenza nel conoscere gli Autori delle pitture, e nel restaurare i quadri perduti;

duti, e guasti, con diversità di segreti per fare vernici, e colori, ed altre cose necessarie ai Pittori. Eleonora prima moglie di lui, dipinse fiori, frutti, cucine con i suoi utensili, ed altre galanterie a buona perfezione condotte.

**GIOSEFFO PORTA**, detto del *Salviati*, o *Veneziano*, o *Grafagnino*, perchè scolaro del Salviati, ed ammogliato in Venezia. Nacque in Castel nuovo della Grafagnana l'anno 1535. Fu col suo Maestro a Roma, poi a Venezia, dove stabilì la stanza; pratico nel dipingere a olio, ma più a fresco, aggiungendo la Veneziana alla Romana maniera, non gli mancò da travagliare nei Palagi, nelle Sale, e nelle Chiese. Giunse la fama del suo valore a Roma, e lo volle Papa Pio IV. per dipingere nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede a Papa Alessandro III. opera, che gli fu rimeritata con mille scudi d'oro. Ritorno a Venezia, dipinse, scrisse, e disegnò varie matematiche figure, le quali pensava dare alle stampe, ma sopravvenuto dalla morte, gettò gli scritti nel fuoco, e d'anni 50. morì. *Ridolfi par. 1. fol. 221.*

**GIOSEFFO PUGLIA Romano**, detto del *Bastaro*, attese alla pittura, e nel buon fresco fece grande riuscita: nei Chiostri della Minerva, nella Basilica di S. Maria Maggiore, in S. Girolamo dei Schiavoni, ed in altri luoghi si conosce lo spirito di questo giovine, il quale fu portato via dalla morte nel fiore della sua virtù. *Baglioni fol. 311.*

**GIOSEFFO RIBERA**, detto lo *Spagnoletto*, perchè nativo di Valenza; studiò sopra l'opere del Correggio in Parma, ed in fatti chi vede il quadro dipinto nella Chiesa di S. Maria Bianca di Napoli, lo stimerà del Correggio, e non dello Spagnoletto. Per abbattere poi l'opere

del Dominichino in quella Città, infierì la maniera con i colori del Caravaggio, e tanto si stabilì negli orrori, che si fece connaturale il dipingere dilaniati Bartolomei, arrostiti Lorenzi, Stefani lapidati, Isioni su le ruote, Tizii sbranati, Tantali tormentati, e simili tragiche operazioni, con le quali diede sommamente nell'umore di Napoli. Quando, e dove terminasse i suoi giorni, non ne parlano il Baldinucci, né il Sandrart a fol. 182.

*Raccontasi di costui, che mentre sur una pubblica strada disegnava i chiaroscuri di Polidoro da Caravaggio, passò a caso un Cardinale, che avendolo osservato attento alla sua occupazione, fatta fermar la carrozza, lo chiamò a sè, e veggendolo, benchè di talento provisto, lacero e mal ridotto dalla povertà, alla sua casa condurre il fece, e vitto e vestito gli esibì. Ma avendo pensato il Ribera che ciò gli poteva nuocere, ricusò l'offerta; di che adiratosi il Porporato, lo licenziaò con dìrgli, ch'era un ingrato Spagnuolo. Dopo di che con maggior fervore si pose a imitare ora il Correggio, ora Annibale, ma sopra tutti il Caravaggio. Passato a Napoli, per farsi strada si accomodò con un pittore ricco, a cui piacque tanto la sua maniera di operare, che una sua unica figlia in moglie gli diede, e dichiarollo suo erede. Essendo in quel tempo in Napoli il Domenichino per dipinger la Capella del Tesoro, la metà fu assegnata al Ribera, che vi dipinse il miracolo di S. Gennaro, ch'escè dal fuoco; nella qual opera mirabilmente riuscì. Ma quanto fu commendata la sua felicità e virtù del dipingere, altrettanto su biasimato il suo altiero e superbo contegno, con cui disprezzava il Domenichino, pubblicamente dicendo di lui, che non sapeva dipingere; il che pure solleva dire di altri pittori di grido. Di anni 67. morì, lasciando una figlia,*

glia erede del ricco suo patrimonio, maritata in persona nobile. Fu sepolto in Napoli con onore nel 1656. (a)

**GIOSEFFO ROLI** nacque in Bologna l'anno 1654, diretto da Gio: Battista Caccioli, e dal Canuti fu eruditissimo nella pittura insieme con Antonio il fratello nella quadratura; basta vedere la Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, chi vuole conoscere la pratica di questi due Valentuomini, che ancora in altre Città si sono fatti conoscere, particolarmente Gioseffo in Germania, dove servì il Principe di Baden, a cui dipinse il gran Salone, e direse Gioseffo Antonio Caccioli suo allievo, e figurista, e Pietro-Francesco Farina allievo d'Antonio Roli quadratorista per le pitture, ed architetture fatte nelle stanze, e gabinetti del Palagio, le quali furono molto gradite da quel Serenissimo. Vive in Patria..

§ **GIOSEFFO ROMANI**, Pittor Italiano, e scolaro di Michel Colonna, si applicò a dipingere di quadratura, e architettura, benchè abilità mostrasse nel far le figure. Andò in Spagna col suo Maestro, e fermatosi al servizio dell' Almirante di Castiglia, ivi a freco ed a secco dipinse molti soffitti e palagi con bizzarra e tenera maniera. Dipinse pure in Madrid nella Chiesa della Nazione Italiana il soffitto con tante intelligenza di prospettiva, che s' inganna chijunque l' osserva. Morì egli d' anni 64. in Madrid nell' anno 1680. *Palomino a car. 404.* da cui si dice, che fosse Bolognese.

§ **GIOSEFFO SARDI** Architetto eresse con disegno e assistenza la Chiesa di S. Maria Zobenigo in Venezia circa l' anno 1670.

**GIOSEFFO SCOLARI** Vicentino praticò

cò la Scuola dei Maganza, e siuscò buon Pittore, che servì al privato, e al pubblico: il suo fare era più tosto a fresco, e a chiaroscuro, con certe tinte gialle, che a quei tempi del 1580. piacevano, e perchè era franco nel disegno, Andrea Adriani Intagliatore in legno, Mantovano, intagliò un Cristo portato alla sepoltura, disegnato dal medesimo. M. S.

*Il Pozzo ne fa memoria a car. 134.*

**GIOSEFFO SVITTER**, ovvero Svizzero di Berna, scolaro di Hans AKen, andò a Roma col suo Maestro, dove si fece diligente coloritore: si portò a Venezia, e nel disegnare le belle cose dell' una, e dell' altra Città ebbe pochi pari. I disegni di costui vennero in tanta stima appresso l' Imperadore, che volle tenerlo a sue spese gran tempo in Roma, acciochè disegnasse per lui tutte le cose antiche di quella Città. Fioriva circa il 1590. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 124.*

**GIOSEFFO TORTELLO** nacque in Brescia d' onesti parenti l' anno 1662. terminati gli studj di belle lettere, di Filosofia, e d' Instituta, portato dal genio alla Pittura, e da sè applicò al disegno, ed al colorito con incredibile avanzamento, desiosò poi di maggiore perfezione scorse fino a Napoli, ed osservò in ogni luogo i migliori Maestri: ritornato alla Patria, e ritrovate angustie quelle mura alle vaste ideo, che nudriva, passò a Venezia, né gli mancavano impieghi confacenti al suo talento: ne fà onorata memoria *l' Averoldi a fol. 207.*

**GIOSEFFO VASCONIO** Romano, a olio, ed a fresco con diligente maniera si fece conoscere per bravo Pittore entro, e fuori della sua Patria. Fu scrit-

[a] Dello Spagoletto possiede Sua Maestà un sontuoso quadro con S. Lorenzo in mano dei Manigoldi, che lo legano per porlo su la Graticola: opera delle più ingeni di quell' Autore; ed altri dieci pezzi istoriati.

Scritto al catalogo de' Pittori l'anno 1657.

**GIOSEFFO VERMIGLIO**, Pittore Turinese, sono opere sue in Milano nelle Chiese di S. Gio: in Conca, di S. Eufemia, di S. Martino, e di S. Giuseppe. M. S.

**GIOSEFFO VERNER** di Berna, sgrossato nel disegno dal Padre, fu dato in custodia a Matteo Meriani celebre Pittore di Francfort per il colorito, e sotto di quello dipinse opere lodevoli. Andò a Roma, e nelle carte pecorine dipinse belle storie a gomma, vendendole a gran prezzo per le Gallerie. Viaggiò per Parigi, e ritrovò buon posto in Corte, dipingendo nello stile medesimo le Reali imprese. Partì per Germania; lavoro in Augusta; si fermò in Baviera, e per la Serenissima Elettrice colori i Misterj di Maria Vergine, pagati 100. ducati d'Ungheria l'uno. Dipinse in minute figure capricciose fantasie, con animali, e paesi; fece molti ritratti, riportando dalle opere sue catene d'oro, e ricco valsente. L'anno 1683. andò a Monaco, dove dipinse due bellissimi quadri a olio: in uno v'è Teti sopra la conchiglia marina, attorniata dagli amorini: nell'altro la Cena di Cristo con gli Apostoli, per la Chiesa di S. Croce. *Sandrar fol. 330.*

**GIOSEFFO VIVIANO**, nato a Lion, discepolo di Carlo le Brun, è stato eletto da S. A. Elettorale di Baviera per suo primo Pittore, di cui ha fatto il ritratto istoriato, che è stato intagliato da Gio: Audran: si distingue dagli altri Pittori per i belli ritratti a pastello, che egli cava dal naturale, ed è tra i Professori dell' Accademia Reale.

**GIOSEFFO XIMENES DONOSO**, Pittore Spagnuolo, dopo i primi rudimenti della Pittura avuti in Spagna, venne a Roma, dove assiduamente studiando, buon Pittore, ed

Architetto si fece. Ritornato a Madrid, dipinse con applauso nel Convento della Vittoria, nella Chiesa di S. Martino, ed altri luoghi. Visse fino all'età di anni 33. e nell'anno 1686. morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Gines in Madrid. *Palomino tom. 2. a cart. 424.*

**GIOSEFFO ZANATA**, Milanese, scolaro di Carlo-Francesco Nuvolone. Questo erudito Pittore vive nella sua Patria, dove fa comparire l'opere sue dipinte in pubblico, ed in privato.

**GIOSEFFO ZARLATI**, Modonese, deve avere buon luogo vicino agli Intagliatori in rame, come quello, ch'ebbe tanta arte nelle belle idee, negli ornamenti di testa, negli abbigliamenti donnechi, nelle graziose attitudini, e nel tutto insieme si bene inteso. Se il Cielo gli avesse concesso lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo d'opere maggiori. *Vidrani fol. 339.*

**GOTTO**, Pittore, Scultore, ed Architetto, nacque in Vespiugano Territorio Fiorentino l' anno 1276. da Bondone lavoratore campestre: pascolando le pecore, passava il tempo nel ritrarre sopra lastre di pietra, o disegnarle nella polve. Sopragiunto da Cimabue, e scoperto il genio pittorico del pastorello, con licenza del Padre, lo condusse a Firenze, per praticarlo nel disegno. Cangiò ben presto il bastone in pennello, e principiò a dipingere cose varie, particolarmente cose sacre per le Chiese di Firenze, e molte ne fece in Assisi: ritrasse ancora Dante il Poeta, ed il Brunetto suo Maestro, ed altri ancora; questi furono cotanto simili, che sembrarono miracolosi. Fu il primo, che scorciasse, movesse, ben vestisse le figure, e pignesse paesi, onde era chiamato il discepolo della natura. Da Papa Benedetto IX. richiestogli un disegno, intinse un pennello nel

co-

colore , e con una girata di mano tirò un circolo così rotondo, che il compasso perfettamente lo circondava ; per tale franchezza ordinò dunque il Papa , che lavorasse in Vaticano , e meritò molte grazie , e 600. scudi d'oro da Sua Santità . Morto poi il Pontefice , e creato Clemente V. lo condusse in Avignone , ed in Francia , dalla quale portò a Firenze gran quantità di ricchezze . Fu dichiarato Cittadino , e provvigionato di 100. scudi d'oro annui per gli onori riportati alla Patria . Consumato da lunghi viaggi , e dalle molte fatiche , fesseggiario lasciò l'anima a Dio , il corpo alla terra , sepolto in S. Maria del Fiore , e i suoi disegni agli scolari . *Vasari part. 1. fol. 36. Baldinucci, Sandrart, ec.*

**GIOVACHINO AXARETO**, nato in Genova l'anno 1600. Portò dall'utero materno una tale inclinazione al disegno , che da fanciullo altro non faceva , che segnare muri , carte , e tavole ; perlochè entrato nella scuola di Luciano Borzone , superò in poco tempo tutti gli altri compagni : per certo accidente poi passato a quella di Gio: Andrea Ansaldo , in età di 16. anni comparve in pubblico ; nell' Oratorio di S. Antonio Abate dipinse la vittoria di quel Santo contro le diaboliche tentazioni , e riportò fama di progetto pittore . Con qual forza poi , con quale studio , prestezza , ed arte proseguisse tante altre opere per la sua , e per altre Città , si ricerchi dal *Soprani fol. 167.* basta il dire , che vi furono case intere ripiene de' suoi quadri , e pure non contò , che 49. anni di vita .

**GIOVACHINO BUECKLAER** d'Anversa , addestrato nel disegno , e nel tagliare in rame da Pietro Artens , lavorò con franca maniera fiori , frutti , pesci , carne , ed altri commestibili , vendendoli a buon mercato ; onde

vi fu chi se ne profitò dopo la sua morte , ricercati a prezzo rigoroso : dipinse ancora tavole d' Altare con lode ; non vantò di vita altro che 40. anni . *Sandrart fol. 251.*

**GIOVACHINO PATERNIER** da Dinante , felicissimo Pittore nel dipingere a fresco storiati paesi , ed a olio erudit quadretti , che appena terminati , erano comperati a gran prezzo dagli Intendenti : ogni suo guadagno spendeva alla taverna , nè era possibile , che ritornasse a pennelli , finchè non aveva il tutto consumato . *Sandrart fol. 234.*

**GIOVACHINO PIZZOLI**, nato in Bologna l'anno 1652. è stato allievo di Agnolo Michel Colonna ; e nella quadratura sì in Francia , come nella sua Città , ove al presente dimora , ha dato saggio del suo spiritoso talento .

**GIOVACHINO SANDRART** da Stochai , nacque l'anno 1606. d' antichissima , e nobilissima Prosapia ; portò dalla natura un ardente desio al disegno ; tirò dunque i primi erudimenti di quello da Egidio Sadeler , e della pittura gli insegnamenti da Gerardo Hundorft con tanta prestezza , che gli fu compagno in Inghilterra nelle opere ordinate da Carlo Stuardo . Passato in Italia , copiò per diletto de' più celebri Maestri le insigni pitture . Per servizio del Monarca delle Spagne , eletti dodici de' più famosi Pittori , per compiere d'una stessa misura dodici quadri , ebbe l'ultimo luogo nella nomina , ma fu stimato in Roma de' primi nel suo Seneca svenato ; gli altri furono Guido Reni , il Guercino , l'Arpino , il Cortona , Valentino Colombo , Andrea Sacchi , il Lanfranchi , il Domenichino , Poussin , il Cavalier Massimi , ed Orazio Gentileschi . Ritornato in Germania , in Norimberga diede alle stampe Libri d' architettura , di scultura , e delle Vite de' Pittori , formando-  
ne

ne un bellissimo Libro in foglio ; e questo è quel *Sandart*, che tante volte si nomina in quest'Opera. Fu onorato dell'ordine de' Palmigieri, e fu Consigliere dell'Elettore Palatino. Gli onori ricevuti per le sue grandi opere dagli Imperadori, Re, Duchi, e Monarchi sono indicibili, e si possono leggere nel fine del suo Libro, dove è notata l'ultima fattura del Giudizio universale, che dipinse l'anno 1683.

**GIOVACHINO UTENVAL**, nato in Traject l'anno 1566. da padre accreditato nei lavori di smalto, imparò da Joann. Baer; girò l'Italia; si fermò per qualche tempo in Francia; ritornò alla Patria, ed in ogni luogo lasciò belle memorie del suo alio sapere. *Sandart* fol. 280.

**GIOVANNA GARZONI** della Città d'Ascoli, insigne Miniatrice, la quale per il suo cognito valore fè vederla nelle più celebri Città d'Italia, e dimorò lungo tempo in Firenze, dove acquistò ricchezze, e molti luoghi di Monte, lasciando ivi bellissime memorie della sua rara virtù. In vecchiaja si fermò in Roma da tutti stimata, dove in età decrepita morì, e lasciò erede l'Accademia del disegno di S. Luca, non solo degli stabili, ma ancora di quantità di disegni d'Uomini illustri; perlochè l'Accademia gli alzò una memoria col suo ritratto, ed inscrizione fattagli da Gioseffo Ghezzi Pittore, e Segretario di detta Accademia.

**GIOVANNA MARMOCCHINI CORTESI**, Cittadina Fiorentina, Moglie di Giuliano Fratellini, nacque l'anno 1670. Imparò il disegno da Livio Meus, e da Pietro Dandini; quindi persuasa dalla Gran Duchessa Vittoria (a cui si fece conoscere) ad imparare

la miniatura, ebbe per direttore il P. Ippolito Galantini Cappuccino Miniaturista di non poca stima; esercitandosi dunque sempre in quest'arte, fu adoperata dalle Altezze Serenissime in diverse occasioni, e particolarmente nel fare ritratti al naturale somigliantissimi di grandi Personaggi, e Dame: questi conduce ancora a pastello, ed a olio con non disuguale perfezione. Al presente è trattenuta in Siena da quella Serenissima Gran Principessa Violante Beatrice, che di quella Città è Governatrice, e presso la quale va sempre operando con gloria della Patria.

**GIOVANNI ABAK**, nato in Colonia d'Agrippina nel 1556. il padre fu d'Aquisgrana, onde fu anco detto **GIO: AKEN**: nel tagliare in rame seguì il metodo del *Spranger*; nel dipignere in Venezia la pratica di Galparo Rems, e del Moretto. Fu adoperato da' Principi, da' Re, e dall' Imperadore Ridolfo. Accumulò tante ricchezze, che niuno lo poté uguagliare ne' suoi tempi. *Sandart* fol. 276.

**GIOVANNI ABEYK**, sortito dalla Flandra circa il 1370. Fu Pittore in Bruges, e da molti, come pure dal *Vasari* è chiamato **GIO: DA BRUGIA**; si crede, che imparasse il dipignere da Uberto suo fratello maggiore: si dilettò d'alchimia; fece molte prove di nuovi colori, e fu il primo, che inventasse la vernice, ed il dipignere a olio, che poi comunicato ad Antonello da Messina, fu portato in Italia. Per la novità de' colori, freschezza, e lustro dell'olio ebbero gran credito i suoi quadri: insegnò la pittura a Margherita sua sorella. Morì in Bruges, onorato di nobile deposito con epitafio. *Sandart* fol. 201. (a)

H h                   Gio-

[a] Di Giovanni Abeyk possiede S. Maestà un'opera, che a ragione può chiamarsi la maraviglia della Pittura, sì per essere così ben conservata, come per la grande estatezza, che vi si conosce, riguardo al tempo, in cui fu fatta, mentre vivea l'Autore.

§ GIOVANNI ACK d' Anversa , fu stimatissimo Pittore di vetri. In Brusselles dipinse le finestre della Capella del Sacramento in S. Godula. *Vasari part. 3. a cart. 860.*

GIO: ALBERTI da Borgo S. Sepolcro , inclinato alla prospettiva , andò a Roma , e gli riuscì entrare nella Sala Clementina con tanta maestria , che al contemplare i suoi dipinti l'occhio travede . Con Cherubino suo fratello dipinse in varj Palagi , e Chiese. Fu uomo affabile , di buona conversazione , e dispiacque a tutti li Professori la sua morte , seguita nel 1601. in età di 43. anni. *Baglioni fol. 70.*

§ GIO: AQUANO di Colonia , Pittore , studiò in Italia , e fu a' suoi tempi stimato , come ne fa fede il suo ritratto , ch' è alle stampe , con elogio di sua virtù .

GIO: ASPER Tigurino , nacque l'anno 1499. formò i ritratti sul metodo di Gio: Olbein suo coetaneo , e si portò tanto bene , che fu coniata una medaglia col suo nome , acciocchè restasse di lui memoria ; vis-

fe 72. anni. *Sandart fol. 381.*  
GIO: BAGLIONI Romano , scolaro di Francesco Morelli : d' anni 15. fu introdotto nella Libraria Vaticana , in Laterano , e nella Scala Santa , dove dipinse opere varie con sommo compiacimento de' Pontefici Sisto V. e Clemente VIII. In San Pietro spesse in un gran quadro la storia del Principe degli Appostoli , che risuscita Tabita , e riucci tanto erudita , e ben disposta l' opera , che oltre una collana d' oro , da Paolo V. fu creato Cavaliere dell' Abito di Cristo . L' anno 1642. diede alle stampe il Libro delle Vite de' Pittori , e Scultori fioriti nella sua Patria dal 1572. fino al 1642. Avanzato nell' età volò alla gloria , e fu sepolto nella Chiesa de' SS. Cosma , e Damiano , al suo Altare di Maria Vergine , e di S. Giovanni da lui eretto , e dipinto . *Baglioni fol. 406.*

§ GIO: BALDINI , Pittor Fiorentino , viveva in Roma l' anno 1500. Ciò attesta il *Vasari* nella Vita di Benvenuto da Garofalo , e dice , che esso Benvenuto è stato nella Scuola

di

o per meglio dire , fioriva il suo gran nome nel 1416. e fece questo quadro nella sua seconda maniera dopo aver trovato il gran secreto di dipingere a olio .

Quest' insigne Pittura rappresenta la B. Vergine assisa in maestosa sedia ricoperta di un drappo a fiori eccellentemente fatti , tenendo il Bambinello Gesù in piedi sopra le sue ginocchia , il quale mostra con aria piacevole di gradire un frutto , che gli viene presentato da S. Anna . Sta questa Santa ancor essa assisa sopra una sedia di paglia , la di cui ossatura si vede lavorata al torno , ed ha nel grembo un cestelletto di vinchi , così mirabilmente espresso , che è un portento della diligente fattura di questo Maestro . La testa di essa Santa pare un ritratto , e vi è ragione di credere , che rappresenti la Padrona del quadro , essendo stato tale il costume di quei tempi . Dall'altra parte vedesi S. Gióseffo , e S. Gioachino , che discorrono insieme , ambi vestiti all' uso di Fiandra ; ed ancor quelli sono ritratti appostatamente fatti , uno de' quali senza barba rappresenta il ritratto dell' Autore . La maraviglia di questo quadro è una Camera , che fa campo alle figure , così accuratamente esatta nella prospettiva , che ogni sua cosa è vera , e non finta . Nel fondo di questa da una parte vedesi un letto con Trabacca , e suoi cuscini all' uso di Fiandra , con tutta proprietà lontana dall' ostentazione . Le finestre , che sono quelle che danno lume al quadro , il volto del soffitto , ed il pavimento fatto a punto alto , sono così diligentemente tirati a prospettiva , che ogni cosa vi cammina mirabilmente . Molto più converrebbe dire di questo quadro , mentre il suo prezioso consiste nella considerazione di essere stato fatto in un secolo ancora Gotico , e da un Maestro , a cui la Pittura deve la maggior parte delle sue obbligazioni , per averne ricevuto tanto lume . Il quadro , del quale si parla , ha segni di essere stato fatto per un gran Personaggio , attese le armi , che vi si vedono , che certamente sono di nobil Casato . Fu per l'avanti posseduto da S. Eccellenza il Sig. Conte di Wacherbart , dal quale ultimamente l' ha ottenuto Sua Maestà .

**GIO:** Iai per quindici mesi , disegnando eccellenti disegni de' primi Maestri , posseduti da esso Baldini assai pratico nella pittura . *Vasari* part. 3. a cart. 549.

**GIO:** BALDUCCI Fiorentino , detto *Cosci* , perchè allevato in casa d'un suo Zio di tal cognome ; imparò la pittura da Battista Naldini . Favorito dal Cardinale de' Medici ( che fu poi Leone XI. ) lavorò in Firenze , ed in Roma . In Napoli pigliò moglie , ma ivi lasciò la vita circa il 1600 . *Baldinucci* part. 2. sec. 4. fol. 218.

*Dipinse in Napoli nella Chiesa delle Monache di S. Giovanello la Beata Vergine col suo Bambino , e S. Giovanni Battista , opera molto lodata dal Celano a cart. 32.*

Un altro Gio: Balducci ritrovo , il quale nella Capella di S. Pietro Martire , posta nella Chiesa di S. Eustorgio di Milano , fece il sontuoso Mausoleo , entro il quale riposa detto Santo , e questo è singolare per le figure al naturale e per gli arabeschi , che l'adornano . *Torre* fol. 96.

**GIO:** BALLINERT Fiorentino , allievo del Cicoli ; ma con tale somiglianza , che il suo dipinto in Roma fu dagli intendenti stimato del Maestro . Volle vedere la Patria ( ma oh vista troppo deplorabile ! ) se principiando a patire di vista , con universale dolore perdette affatto la luce . *Bagliioni* fol. 154.

**GIO:** BANDINI , detto *da Castello* , o dall'*Opera* , per avere lavorato gran tempo nell'opera di S. Maria del Fiore in Firenze , imparò la scultura da Baccio Bandinelli : di sua mano è la bellissima statua , rappresentante l'Architettura sopra il sepolcro del Buonarotti : altre statue sacre , e profane si vedono per le Chiese , e per le strade . Fu valente nello scolpire ritratti : nacque l'anno 1540 . *Baldinucci* . *Borghini* fol. 637.

**GIO:** BELLAGAMBA , della Città di

Douai , Pittore nominato dal *Vasari* a cart. 853. part. 3.

**GIO:** BERNARDI da Castello Bolognese , celebre nell' intaglio , nel rilievo , e nel cavo de' cammetti , in gioje , ed in altre pietre , nelle quali fece i ritratti di Papa Clemente VII. e di Carlo V. d' Alfonso Duca di Ferrara , e del Gran Duca di Toscana ; superò in questi Niccolò Avanzi , Valerio Vicentino , Matteo del Nassaro , Galeazzo Mondella , Domenico dai Cammei Milanese , Gio: dalle Corniole , Pier Maria da Pescia , ed altri furono i suoi anni 60. e diè fine all'operare nel 1555 . *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 291.

**GIO:** BINDES , Pittore Fiammingo , lavorò di figure ad imitazione di Rubens , e fece ritratti su lo stile di Vandych , e fu grande amico di Pietro Snayers pittor celebre di animali . Si crede nato in Anversa , avendo ivi dimorato tutto il tempo di sua vita , che finì nel 1670 .  
**GIO:** BIZZELLI , scolaro d' Alessandro Allori in Firenze , nacque l' anno 1556 . dipinse in Firenze , ed in Roma con grazia , e con diligenza . *Borghini* fol. 291.

**GIO:** BOKBERGER dal padre Pittore in Salisburgo educato nella pittura , presto gli fu in aiuto nel dipingere ; anzi per una certa vivacità di spirito , e certa prontezza di mano lo superò nelle caccie , nelle battaglie , ed in altre operazioni . Fioriva circa il 1560 . *Sandrar* fol. 251.

**GIO:** BOLANGER di Troa , scolaro in Bologna di Guido Reni , e primario Pittore dei Serenissimi di Modona , per i quali in detta Città , in Salsuolo , ed in altri luoghi a fresco , ed a olio praticò la sua bella , e vaga maniera in varie storie sacre , e profane , molte delle quali sono alle stampe : d' anni 54. morì nel 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Vincenzio in Modona .

Hh 2      **GIO:**

**Gio: BOLL** sortì i natali da onestissimi Parenti in Michelina l'anno 1534. portato dal desio al disegno, d'anni 14. fu consegnato ad un Maestro, e nei 16. aveva tanto di virtù acquistato, che l'Elettore Palatino per due anni lo volle a lavorare nella sua Corte. Ritornato alla Patria fece alti guadagni, ma nel 1572. il tutto gli fu levato dallo spoglio dei soldati; si ricoverò in Anversa da certo amico, che lo rivestì da capo a piedi. Si diede alle miniature, e ritornò in capitale; finochè di 59. anni la morte gli diede l'ultimo assalto in Amsterdam. *Sandart fol. 264.*

*Suo Ritratto si vede in stampa.*

**Gio: BONATI** Ferrarese, detto *Giovannino di Pio*, perchè d'anni 14. dal Cardinale Pio Vescovo di Ferrara fu accolto, e mantenuto un triennio in Bologna sotto il Guercino, sette anni in Roma nella scuola del Mola, fu mandato a Parma, a Venezia, ed a Milano sempre a spese di detto Eminentissimo, acciocchè dal vedere, e dal copiare li dipinti famosi valentuomo divenesse, come in fatti seguì. Dipinse dunque in Rome per la Regina di Svezia nella Chiesa Nuova, in S. Croce in Gerusalemme, e nell'Anima. Cresciuto il nome di questo degno, divoto, e modesto Pittore, stavano in pronto opere ben degne del suo pennello, quando la morte gli levò la gloria nell'anno quarantesimo sesto del 1681. sepolto nella Chiesa Nuova di Roma. M. S.

*Pascili ne fa la vita a c. 211.*

**Gio: BONCONSIGLIO.** Di questo Autore parla il Ridolfi par. 1. fol. 25. col dirlo, Vicentino, ed abitante in Venezia, dove in S. Cosimo della Giudeca condusse con buon stile, e dolcezza un quadro, sottoscritto: *Joannes Bonconsilius Marchalcus de Vincentia anno 1497.*

**Gio: BOTH** d'Utrecht figlio d' uno, che dipingeva sopra i vetri, fu scolaro d' Abramo Bloemart: pervenuto a Roma con suo fratello Pittore, si fece seguace di Claudio Lorenese famoso paesista, e di Pietro Laer, detto Bamboccio, celebre in piccole figure; dipingevano insieme questi due fratelli nel quadro medesimo, l'uno di paese, l'altro di figure, e d'animali, e così bene s'accordavano, che pareva d'una sola mano il dipinto. La caduta in un fiume del fratello lasciò nell'opere senza una mano Giovanni, il quale si ridusse alla Patria, e circa il 1650. ivi morì. *Sandart fol. 307.*

**Gio: BURCHMAYR** d'Augusta scolaro d' Alberto Duro: questo grande Intagliatore compose molti Libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Massimiliano Imperadore, e sono carte rarissime per l'intaglio, per la bizarria, ed invenzione: si trovano ancora in sua Patria pitture di Dürer maniera. La natura lo tradì di 44. anni mancandogli d'ogni aiuto in una leggiera infermità, che lo condusse al sepolcro nel 1517. *Sandart fol. 220.*

§ **Gio: BYLTERT**, Pittore di Utrecht, fu grande inventore, fece battaglie in piccole figure, e acquistò fama con la sua virtù. Viveva nel 1661. ed è alle stampe il suo ritratto. *Aureo Gabinetto a car. 117.*

**Gio: CACCINI** Scultore, ed Architetto Fiorentino, discepolo di Gio: Antonio Dosio; nel lavorare i marmi riuscì così pulito, e diligente, che a maraviglia restaurò le statue di sua invenzione ben poste, e meglio dintornate. D'anni 50. morì nel 1612. sepolto in S. Maria Novella. *Baldinucci par. 3. sc. 4. fol. 49. Borghini fol. 649.*

**Gio: CALCAR**, così detto dalla Città di Calcar (Ducato di Cleves.) L'anno 1537. ebbe in Venezia

zia per Maestro Tiziano, e si fece di quella maniera con tanta simiglianza padrone, che il Goltzio in Napoli restò ingannato, ed il simile occorse in Roma nei quadri, che dipinse sulla maniera di Raffaello. Col bulino, o con la penna disegnando nella cera, o nella creta modellando, acquistò sempre fama, e gloria: brevi furono i suoi giorni; morì nel 1546. in Napoli. *Sandart fol. 232.*

**GIO:** CAMBIASI nacque nella Valle di Polcevera, poco lungi da Genova l'anno 1495. in età avanzata volendo vedere, fe la mano applicata al disegno ubbidiva al genio, nella scuola d' Antonio Semino ne fece la prova, e riuscì così franca, che lontana dalle seccagini di quei tempi dipinse con dolcezza, e con rotondità molto gradita. Giungnendo poi in Genova Perino del Vaga, ed il Bordonone, osservò il tignere del primo, ed il contorno del secondo, sicchè aggrandì la maniera, con la quale insegnò a Luca il figlio, che lo pianse amaramente, quando in età avanzata lo vide morire. *Sopranis fol. 17.*

**GIO:** CAMPINO da Camerino andò in Anversa da fanciullo, ed imparò la pittura da Abramo Giansone; tornò in Italia; si fermò in Roma; applicato alla maniera del Caravaggio, col suo dipignere, e coll'anonrevolezza s'acquistò molti Padroni: Fu il Padre, il Procuratore, ed il Protettore dei Fiamminghi Pittori, ajutandoli in fatti, in parole, ed in iscritto. Condotto in Spagna al servizio del Re, ivimori. *Sandart fol. 398.*

**GIO:** CARBONCINO Cavaliere, Pittor Veneziano, dopo aver studiato in Venezia, si portò a Roma a perfezionarsi, ove operò con applauso. Ritornato in Patria ebbe molte commissioni pubbliche e private; e nella Chiesa dell'Ospitale della Pietà

fece in gran tela S. Antonio che predica: opera degna di stima.

**GIO:** CARBONI Pittore, scolaro del Camassei, dipinse con onore in Roma per le Monache di Campo Marzio la Cena del Signore; e per la Chiesa di SS. Apostoli in due grandi tele l'istoria di Giuseppe e l'anegamento di Faraone. *Baldinucci sec. 5. a car. 232.*

**GIO:** CARENO, nato in Madrid, Pittor di Camera di S. Maestà Filippo IV. mostrò in sua gioventù grande spirito, disegnando nella scuola di Pietro de las Quevas suo Maestro, e superando tutti gli altri suoi condiscipoli; finché nell'età di soli 20. anni nella Chiesa delle Penitenti di Madrid fece la bella Tavola della Maddalena; qual opera mosse il Velasquez famoso Pittore soprantendente delle Pitture della Corte a ordinargli, che facesse un soffitto nella camera degli Specchj del Palazzo Reale. Quest'opera eseguita con ottimo gusto piacque tanto al Re, che il creò suo Pittore. Dipinse a fresco la grande cupola nella Chiesa di S. Antonio della Nazion Portugheze. Carlo II. che succedette a Filippo IV. lo confermò suo Pittore, creandolo anche Cavaliere di S. Jago, e donandogli una Croce di gran valore, cui per modestia non volle mai portare. Dipinse anche ritratti somigliantissimi. Morì nel 1685. in età di anni 62. *Palomino tom. 2. a car. 415*

**GIO:** CARIANO Pittore Bergamasco dipingeva con lode nel 1540. ad imitazione di Giorgione. Fece diverse Tavole di altare per la sua Patria, e nella Chiesa di S. Gottardo dipinse la Beatissima Vergine con molti Santi all'intorno, con fresco colorito, e ben inteso disegno. *Ridolfi par. pr. a car. 130.*

**GIO:** CAROTTI Veronese seguitò la maniera di Gio: Francesco suo fratello: una dell'opere eroiche di que-

questo Pittore fu il disegnare tutte le piante, l'anticaglie, gli archi trionfali, il Colosseo, e le Macchine in Verona, le quali rivedute dal Falconetto Architetto Veronese furono date alle stampe. Il *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 261.*

**GIO: CAVALLETTO** Bolognese Pittore, Scultore, Musico, e Poeta, nominato, e celebrato in versi latini dal *Cajada Spagnuolo*, in un Libro d'e-gloghe stampate nel 1501. come riferisce il *Masini fol. 627.*

**GIO: CESCHINI** Pittore Veronese, e scolare di Alessandro Turco detto l'Orbetta, ebbe tanta abilità nella professione, che copiò le opere del Maestro in modo che le copie non si distinguevano dagli originali. Lavorò anche di sua invenzione, ed ebbe credito in sua patria di valente artefice. *Pozzo a. carete 172.*

**GIO: COLI** Pittor Lucchese in compagnia di Filippo Girardi lavorò il soffitto della famosa Libreria di S. Giorgio Maggiore, di Venezia, e furono tutti e due discepoli di Pietro da Cortona. Portatisi unitamente a Roma, in pubblico e privato operarono, amandosi sempre come fratelli. Morì esso Giovanni nel 1681. in età di anni 47. in Lucca sua patria, ove si trasferì per voglia di rivederla.

**GIO: CONCHILIOS**, Pittore, e Cittadino di Valenza, ebbe grande credito nelle Spagne per le sue pitture, e stabili in sua casa, l'Accademia del nudo, dove ogni notte con grande speditezza disegnava, con che assai franco divenne nel dipingere. Morì nell'anno 1711. *Palomino par. 2. a car. 492.*

**GIO: CONTARINI** Veneziano; stanco d'esercitare la professione di notajo, portato dal genio alla pittura, canagiò la penna in pennello, e da sè studiando, e disegnando l'opere del Tentoretto, col farle rivedere ad

Alessandro Vittoria, riuscì bravo Pittore, e coloritore d'anni 30. passò in Germania, dove servì la Corte Imperiale di pitture, e di ritratti; fatto Cavaliere da Ridolfo II. tornò in Patria ricco d'onore, e di buona somma di contanti, e con l'amenità del suo dipignere si fece largo nei luoghi pubblici frattanti eccellenti Pittori; in età virile s'invaghì di bella fanciulla, per la quale soffrì incomodi, e prigioni; finalmente superato il tutto, in età d'anni 56. quando cercava la quiete, ritrovò gli ultimi riposi nel 1605. *Ridolfi par. 2. fol. 89.*

**GIO: CORNELIS** Pittore di Amsterdam, nominato dal *Vasari par. 3. a car. 853.*

**GIO: CORNUDIDIEPE** Scultore: morì Professore dell'Accademia Reale di Parigi l<sup>o</sup> 21. Agosto 1710. d'anni 60.

**GIO: COSSTERS** nativo d'Anversa, fu stimatissimo Pittore in figure ed opere in grande. S'impiegò per il Re di Spagna in pitture da mettere nell'Escriviale; servì l'Arciduca Guglielmo, e molti altri Principi tanto in sacro che in profano. Viveva in Bruxelles l'anno 1636. con credita e stima. *Autore Gabinetto a. car. 267.*

**GIO: COUSIN** di Soucy presso a Sens in Francia, si formò la maniera sopra le opere di Francesco Primaticcio: il genio, che ebbe per le belle Arti in sua gioventù, lo rese profondo di cognizione, e sopra tutto nella Matematica, che ridusse alla regolarità del disegno, nel quale fu molto corretto, e ne formò un Libro, che è stato impresso più volte, e scrisse ancora della Geometria, e della Prospettiva: d'ipinse sopra i vetri, e sopra le tele: per comprendere la fertilità del suo ingegno basterebbe vedere il quadro del Giudizio Universale, che dipinse, o almeno

meno l'intaglio, che ne fece Pietro Jode. Sposò la figlia del Luogotenente Generale di Sens, il quale lo condusse a Parigi, e l'introdusse nella Corte di Enrico II. e servì poi Francesco II. Carlo IX. ed Enrico III. Travagliò altresì nella Scultura: di sua mano è il Sepolcro dell'Ammiraglio Chabot, che è nei Celestini in Parigi. Vivea nel 1589. e morì in età assai avanzata. *Depiles* fol. 458.

§ **GIO: DACH** fu scolaro di Bartolomeo Spranger. *Campo* pr. par. a car. 214.

**GIO: DAHER** di Augusta, Plasticatore, e Intagliatore di bassi rilievi, ad imitazione del Durero. Operò per Principi e grandi Signori. Fioriva negli anni 1520.

§ **GIO: DA LIONE**, scolaro di Giulio Romano, lavorò con i disegni del Maestro, ma è d'uopo che lavorasse anche da sè, avendo così bene saputo eseguire le opere, che diconsi essere di Giulio. E rammentato dal *Vasari* par. 4. vol. 3. a car. 332.

**GIO: DA MILANO** amato, e confidente discepolo di Taddeo Gaddi, che morì nel 1300. e raccomandò gli Angelo, e Gio: suoi figli, acciocchè li perfezionasse nell'arte della pittura: operò con maniera Giottelca; ridotto alla Patria, ivi finì la vita. *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 58.

§ **GIO: D'AMSTEL** nato di là dai monti fu eccellente nel dipingere paesi con quantità di figure. In Genova il Sig. Cap. Giovanni Gardisne Inglese nella sua serie di pitture ha di questo Autore un gran quadro in tavola, ed è la crocifissione di Cristo con più di 200. figure, cosa singolare, e maestrevolmente condotta. Prese ad imitare Giovanni Brusola, e non gli fu punto inferiore.

§ **GIO: D'ARTE**, naturale della Citt-

tà di Lione, fu architetto, statuario, e gettatore di figure d'argento e di bronzo, e scrisse in lingua Spagnuola il dotto libro de Varia Commensuration para la Esculptura y Architettura stampato in Siviglia nel 1585. in foglio figurato; dal qual libro non meno la sua dottrina, che la sua abilità in quelle Arti comprendesi. Morì nel 1595. in età di anni 62. *Palomino* ne descrive a lungo la vita, a c. 263. p. 2.

**GIO: DA NOLA** pratico Scultore in Napoli, lavorò a competenza di Giroldo Santacroce; condusse a perfezione varj Altari, e Sepolcri, fra i quali il deposito tutto isolato di D. Pietro di Toledo, allora Vice-Ré, nel quale inventò un'infinità di storie delle vittorie ottenute da quel valoroso Principe contro i Turchi. Doveva quel fasso trasferirsi in Spagna, ma non avendo ciò fatto mentre viveva, restò in Napoli, dove morì anco l'Artefice d'anni 60. nel 1558. *Vasari* par. 3. lib. 1 fol. 185.

**GIO: DA PONTE** Fiorentino, così detto per le grandi opere, che lavorò a Pontevecchio; nacque l'anno 1306. fu scolaro di Buffalmacco; riuscì Pittore fortunato, non solo per i bellissimi dipinti, ma per le copiose eredità transversali. Morì di 59. anni, e vivendo alla grande, appena si ritrovò alla sua morte da farlo seppellire in S. Stefano. *Baldinucci* sec. 2. fol. 44.

**GIO: DA S. GIOVANNI** ( luogo nello Stato Fiorentino ) avendo prima studiato lettere latine, attese a fare il Notajo; fatto giovinetto si pose alla pittura, e con la maniera di Cherubino Alberti, e del Sandrini entrò in Roma con certa pratica, che non lo lasciò mai senza lavori, massimamente a fresco: terminò in Patria i suoi giorni in fresca età. *Bagliioni* fol. 314.

§ **GIO: DA VALLE** fu Pittore Milanese, citato dal *Lomazzo* nel suo Trat-

Trattato della Pittura a car. 688.  
 Gio: da Udine, di Casa Nanni, scolaro del Giorgione: dal sentire tanto nominare il Buonaroti, e Raffaello, s'accele d'un vivo desio di vederli; partì dunque per Roma, ed a forza di favori ebbe l'ingresso nella scuola di Raffaello, dove in breve fece tale profitto, che tutte le cose vedute dal naturale, come pesci, anticaglie, drappi, instrumenti, vasi, quadrupedi, ed uccelli, mirabilmente li colpiva, e di queste ne fece un copioso Libro, che era lo spasso del Sancio. Compreso pertanto dal Maestro il genio di Giovanni, fece l'introdusse a lavorare di stucchi, di grotteschi, d'animali, ed arabeschi, e di festoni nelle Logge Vaticane. Per tante opere ottenne da Papa Clemente VII. una pensione di 80. ducati di Camera sopra l'Ufizio del Piombo. Lavorò ancora di figure, e di storie in Roma, in Venezia, in Firenze, ed in Patria. Si ridusse di nuovo a Roma, dove infermatosi, d'anni 70. morì nel 1564. sepolto nella Rotonda vicino al suo Maestro. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 30.*

**G**io: DE BAAM nato in Harlem nel 1633. nella scuola di Giacomo Bacher studiò la pittura, e si applicò a fare ritratti, imitando Vandych. Dimorò gran tempo in Londra, ed all'Haya, dove in quel genere di pittura fu riputato eccellente. Morì nell'anno 1702.

**G**io: DE PAREYA, di nazione Africano, e schiavo di D. Diego Velasquez, vedendo a dipingere il suo Padrone, s'invogliò di studiare anch'esso la Pittura, ma perchè il Padrone non gli permetteva, per essere schiavo, di esercitarsi in un'arte liberale, e gli vietava il disegnare, egli nascostamente, e di notte, a questo suo genio con fervore soddisfaceva. Avvenne, che essendo solito il Re Filippo IV. por-

tarsi incognito nelle stanze del Velasquez a vederlo a dipingere, e rivoltare ogni tela posta contro il muro, e avendo un giorno Giovanni nel luogo, per cui doveva passare il Re, tolto un suo Ritratto, il Re, secondo il solito girata la tela, e veduta quella Pittura, gli dimandò chi fatta l'aveva; al che Giovanni nulla rispondendo, si gettò a piedi di S. Maestà, supplicandolo a volergli impetrare dal Padrone la grazia di poter esercitarsi nella Pittura. Dopo di che il Re, avendolo dichiarato libero, comandò al Velaquez che nell'arte lo istruisse, e co' suoi insegnamenti la naturale e forte inclinazione di lui ajutasse. Il che avendo egli fatto, Giovanni un singolare ritrattista divenne, continuando sempre a stare in casa del Maestro fin che visse, e in età poi di anni 60. morì in Madrid nell' anno 1670. *Palomino tom. 2. a car. 371.*

**G**io: DE DUYTS Pittore di Anversa menzionato nel *Aureo Gabinetto* a car. 370. Vivea negli anni 1666.

**G**io: DE HEEM, credesi figliuolo di Cornelio, fu ancor esso pittore singolare di frutti, come il padre. *Aureo Gabinetto* a car. 216.

**G**io: DE HEMESSEN, Pittore antico di Allemagna, imitò la maniera di Alberto Durero, e lavorò in mezzane e grandi figure con buon disegno e vago colorito. Fioriva negli anni 1531. In Lisbona vidi un suo quadro con un S. Girolamo posseduto dal Signor de Silva Teles Capoccia del Re, contrassegnato col proprio nome e detto anno. *Vasari tom. ult. a car. 858.* lo chiama Giovanni d' Hemsem.

**G**io: DE HOEY di Leida, in Olanda, venuto in Francia, fu al servizio del Re Enrico IV. in qualità d' uno dei suoi Ajutanti ordinarij di Camera, e come buon Professore di pittura ebbe la custodia di tutte le pit-

pitture Reali. Morì nel 1615. in età di 70. anni. *Filibert pr. 3. fol. 205.*

**GIO: DE HOUH d' Anversa** scolaro del Rubens : in Roma fu accolto da molti Principi, e Porporati, i quali gradirono i suoi dipinti: in Patria fu trattenuto per molti anni da Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, a cui fu molto caro per le invenzioni, prontezza, e dolcezza di discorrere . In florida età morì nel 1650. *Sandrar fol. 303.*

**§ GIO: del Castillo**, Pittore di Siviglia . Poche pitture di lui si vedgono , ma in quelle poche grande maeftria e freschezza di colorito ravvisasi. Molti discepoli uscirono Maestri dalla scuola di lui , e tra questi il celebre Bartolomeo Murilio. Vivea negli anni 1640. e morì in Cadice d'anni 56. *Palomino tom. 2. a car. 299.*

**§ GIO: DELLA CORTE** nato in Ispagna , ma credo oriondo d'Italia , fu Pittore della Corte di Madrid , e stimato in far battaglie, case , e paesi con molte belle figure. Operò molto, e particolarmente le imprese di Carlo V. in nove grandi tele , che ora sono in Lisbona negli appartamenti del Signor Conte di Atalaya Generale delle Milizie di S. M. Pare abbia studiato su le opere di Tintoretto . Vivea negli anni 1660. in età decrepita. Credeva fratello di Cesare dalla Corte Genovese.

**§ GIO: DELLE CORNIOLE**, così detto per essere stato eccellente nell'intagliarle , facendo in esse figure , teste , ed istoriette con tal perfezione , che uguagliò il gusto greco e romano. Furono al suo tempo stimate le opere di lui , ed ora sono stimatissime. Nel museo del Signor Marchese d' Abrantes in Lisbona si vede il famoso ritratto del Padre Girolamo Savonarola fatto da lui in corniola grande , opera bellissi-

ma e di profondissimo intaglio. Vivea questo celebre uomo in tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici , Mecenate delle belle Arti , per commissione di cui fece molte opere egregie. *Vasari pr. tom. della 3. par. a car. 286.*

**GIO: DEL MONTE** Cremonese discepolo di Tiziano , dipinse in Milano con forza tale , e fondamento di sapere , che l'opere sue rapirono l'attenzione dei primi Maestri non solo a contemplarle , ma ancora ad imitarle. Occorse a questo Pittore , che ottenuto dai Padroni deputati alla Chiesa della Madona di San Celso il dipingere la tavola della Risurrezione di N. S. a forza d'impegni gli fu levata da Antonio Campi ; sdegnato per la mancanza di parola , pregò quei Signori a concedergli almeno il gradino dell' Altare , nel quale dipinse a chiaroscuro si vaghe , e spiritose figurine , che superò , e mortificò con quelle il Campi . Non passa forestiere dilettante per quella Città , che non vada a considerarle . *Torre saglio 73.*

**§ GIO: DE SIVIGLIA ROMERO** , nazionale di Granata , fu pittore assai grazioso , e di buon colorito , imitatore di Vandych , di cui si crede scolare . In Siviglia operò nel Convento del Carmine , e nelle Case dei Gesuiti , sì ad oglio che a fresco , e fece assai bene i ritratti. Morì l'anno 1695.

**GIO: DE' VECCHI** da Borgo S. Sepolcro imparò da Raffaello del Colle : servì il Card. Farnese nel Palagio di Caprarola a competenza di Taddeo Zuccheri : a olio , e a fresco dipinse in diverse Chiese di Roma operoni di gran maniera , di forza , e di buon colore , come la storia di S. Lorenzo in Damaso : Fece i cartoni per vari mosaici , in particolare quelli della Tribuna Vaticana . Fu Uomo onorato in istima , ed in

Ii . cre-

credito a Roma ; che sentì con dispiacere la di lui morte l'anno 1614. essendo entrato nel 70. di sua età. Lasciò Gasparo il figlio bravo Architetto. *Baglioni fol. 127.*

§ Gio: DIAMANTINO, nato in Romagna, fatto Cavaliere per merito, stabili sua sede in Venezia, dove ne' pubblici e privati luoghi operò. Nella Chiesa di S. Moisè fece una Tavola con la visita dei tre Re Magi, a competenza di altri valentuomini.

Gio: DIEU d'Arles scolaro di Paolo Puget Accademico Regio. Fu Scultore in Parigi.

§ Gio: DI SOTO, Pittore di Madrid, studiò nella scuola di Bartolomeo Carduchio. Dipinse nel Palazzo del Pardo negli appartamenti della Regina con molta sua lode. Morì giovine nel 1620. *Palomino tom. 2. a car. 233.*

§ Gio: DI TOLEDO in sua gioventù si applicò alla pittura sotto il Padre, ma essendogli morto, gli convenne per vivere farsi soldato, e marciò con le truppe in Italia. Esercitandosi in tutte e due le professioni, in tutte e due fece avanzamenti, essendo nella milizia arrivato al grado di Capitano, e nella pittura divenuto un aggrado vole operator di battaglie. Licenziatosi poi dal militare servizio ritornò nelle Spagne, dove col premio dei suoi pennelli visse onoratamente fino all'età di anni 54. in cui morì nel 1663. *Palomino tom. 2. a car. 356.*

Gio: DI TROY nato a Parigi, figlio di Francesco, che l'instruì nella Pittura, e poi lo mandò in Italia; col lungo fattovi soggiorno, ha portato una buona maniera alla sua Patria, colla quale si conosce la facilità del suo pennello, e si vede l'ingegnosa composizione, ed il gu-

stoissimo colorito. È stato ricevuto, con distinzione, nell'Accademia Reale, il di 28. Luglio 1708.

§ Gio: FAUT, uno de' più insigni pittori, che abbiano dipinto animali sì vivi che morti, frutti, e massarizie rurali. Fu scolaro dello Sneyders, di cui molte opere lasciate imperfette compitamente fini. Nacque in Anversa, donde portossi a Roma, e a Venezia, dove nelle Case Sagredo, e Contarini di San Trovaso lasciò memorie del suo eccellente pennello. Passò indi a Genova, in Ispagna, e a Londra, e per tutto si fece ammirare per la singolar maniera fresca, e specialmente naturale. In molte raccolte di preziose pitture presso ai grandi Signori un distinto luogo hanno le opere di lui tutte singolari e finite. Vivea ancora nel 1656. come da opere segnate col proprio nome. *Gabinetto Aureo a car. 339. (a)*

Gio: FERNANDEZ di Navarra, detto il Navarretto, Pittore muto, ma loquace coi pennelli alla mano nell'esprimere in tele, e muri copiose storie sullo stile di Tiziano suo Maestro. Il Battesimo di Gesù Cristo fu la prova, per mezzo della quale entrò a dipingere nell'Escriale l'incontro d'Abramo nei tre Angeli, il martirio di S. Lorenzo, i dodici Appostoli, ed altri otto quadroni, con belle lontanane, quattro di vaga maniera, gli altri più forti, come li descrive il *Mazzolari a fol. 32.*

§ Gio: FIAMMINGO, scolaro di Tiziano, fu eccellente in far paesi e vedute dal naturale; disegnava anche assai bene le figure, e le coloriva; fece i disegni della Notomia al Vesalio. Vivea negli anni 1590. ed è ricordato dal *Lemazzo.*

Gio: FISCHER celebre Orefice d'Augusta, tentato dal genio a cambia-

re

(a) Sua Maestà ha di lui sei pezzi istoriati con animali.

se i ferri in pennelli , superò ogni difficoltà dell' arte nell' Accademia di Praga : perfezionato in Italia , ritornò alla Patria , con un modo di contornare , e dipingere a fresco di gran durata , e molto gradito , che gli fruttò abbondanti ricchezze , come pure a Susanna la figlia , ed a Gio: Mayr suo nipote . D' anni 63. morì nel 1643. *Sandart fol. 314.*

**GIO: FREDEMAN** di Frisia scolaro di Reyer Geeritzen Pittore sopra vetri , con questi si fermò 5. anni per impossessarsi del disegno: praticò altri Maestri nel variare Città ; si fermò in una bella , e vaga maniera : diede alle stampe 50. pezzi di vedute in prospettiva figurate , con l' ajuto di Paolo , e di Salomone suoi figli , che lo videro morire d' anni 77. nel 1604. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 73.*

**GIO: LABORADOR** , di nazione Spagnuolo , e scolaro del Moralis , non potendo giungere a dipinger figure , come il suo Maestro , si diede ad imitar la natura nei fiori , e riuscì uno dei migliori del tempo suo . Vivea negli anni 1600.

**GIO: GADDI** Pittore , morì in Milano : *vedi Gio: da Milano.*

**GIO: GAMBASSI** nato nel Castello di Gambasio , vicino a Volterra : applicato da fanciullo alla Scultura , divenne in breve molto perfetto , mancandogli poi a poco a poco la vista , perdette affatto la luce l' an. 1632. e pure chi mai il crederebbe , che prevalendosi del lume del suo alto sapere , conducesse da cieco varie statue , e col solo tocco della mano sopra la faccia formasse ritratti : si ricerchino da *Bernardo Oldoni* , e dal *Soprani* fol. 331. e compariranno in chiaro l' opere stuprose del Cieco . Fu scolaro di Pietro Tacca , e di casa Gonnelli . *Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 371.*

**GIO: GEROLA** Pittore da Reggio fu allievo del famoso Correggio . Questa è notizia cavata dal suo ritratto , il quale è nel Tom. XIII. della mia Raccolta degli Uomini Illustri in ogni scienza , nè altro si fa di lui .

**GIO: GHISOLFO** da Padre Gentiluomo Piacentino nacque in Milano , dove scorse le Scuole delle belle lettere , s' applicò alla pittura nella stanza di Girolamo Chignolo , alla prospettiva , ed all' architettura sotto Paolo Antonio Volpini suo Zio . Diede prova dei suoi progressi nel passaggio per Milano dell' Arciduchessa Mariana d' Austria , negli archi trionfali , ed in altre pittoriche invenzioni . L' anno 1650. con Antonio Busca , Pittore di buon nome , si portò a Roma , nè lasciò fabbriche antiche , o fragmenti , che non disegnasse , o dipingesse , introducendovi storie , o favole di figurine , non più alte d' un palmo , con tanto gusto , così nobiltà di colore , con aggiustatezza , e tenerezza d' architettura , che ritornò a Milano con alte commissioni per l' Italia , e per la Francia . Andò a Venezia , poi ritornò a Roma , a Napoli , a Milano , a Vicenza , ed a Genova , e per tutto lasciò belle memorie dei suoi diligenti pennelli , e riportò altissime Protezioni , preziosi regali , e quantità di contanti , parte dei quali impiegò nei Monti di Roma , nella Zecca di Venezia , in istabili , e banchi di Milano . Principiò a patire di vista , dopo aver dipinto a fresco una Capella in Varese , e quasi cieco divenne . Fu Uomo quasi gigantesco , aggiustato nei costumi , prudente , liberale , e d' incorrotta amicizia ; visse celibe , e senza genario morì nel 1683. sepolto nella Chiesa Ducale di S. Gio: in Conca di Milano . M. S. (a)

II 2 Gio:

(a) Di questo ha S. Maestà due pezzi con architettura e figure istoriati .

**Gio: GIAGHINETTI GONZALES**, detto il *Borgognone dalle teste*, nacque in Madrid circa il 1630. da Padre Borgognone, e di professione Giojelliere: quale precisamente fusse il di lui Maestro, non ne ho potuto avere notizia: solo si sa aver egli studiato colà sull'opere di Tiziano, delle quali sempre fu innamorato, ed esercitossi in fare ritratti, e teste dal naturale di sì buon gusto, che ha avuto pochi pari. I Signori Martinenghi Conti di Barco in Brescia possedono molte pitture di questo virtuoso nella loro Libraria famosa: Morì in Bergamo l' anno 1696.

**Gio: GISBRANT**, Pittore di nazionale Inglese, dimordò molto tempo in Lisbona, ove nella Chiesa della Maddalena fece la Tavola dell' Altar Maggiore di buon colorito e disegno. Vivea negli anni 1680.

**Gio: GOMEZ** Pittor Spagnuolo, con i disegni di Pellegrino Tibaldi nella Chiesa di S. Lorenzo dell' Escuriale, dipinse il trionfo di S. Orsola con le Vergini compagne. *Mazzolari* fol. 156.

**Gio: GONNELLI**: vedi Gio: Gambassi, detto il Cieco da Gambassi.

**Gio: GUERRA** Modonese con l'invenzione, e Cesare Nebbia col disegno, lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Sisto V. Si diede poi a fare il mercatante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquistato nel suddetto Pontificato. Ritornò ai pennelli, sopraintendendo alle fabbriche magnifice di Roma. Intagliò in rame la machina per l'erezione della Guglia Vaticana. Vide i suoi fratelli Gasparo, e Gio: Battista Prete dell'Oratorio di San Filippo bravi Architetti, e poi contento d'anni 78. morì circa il 1612. *Bagliani* fol. 159.

**Gio: HOLTEIN**, nome da me veduto in un quadro, ch'è in una Re-

gia Capella di Lisbona; in cui si rappresentano gli attributi di Maria Vergine, il qual quadro è perfettamente bello, ben disegnato e colorito, con quantità di figure. Dalla maniera, diligenza, e composizione di detto quadro, e dell'anno 1519. posto sotto al nome di lui, pare che possa dirsi, esser esso stato scolaro dell' Holbens, che circa quel tempo fioriva, e che morì nel 1554. Non ho potuto raccorre di lui altra notizia.

**Gio: HOVART**, o sia Giovannino q. Lamberti, Pittore nato in Anversa; con quei principi Fiamminghi pervenne a Genova, e sotto Cornelio Wael migliorò colorito, e disegno. Gradi molto a quella Città il suo operare, in particolare in ritratti, i quali condusse con tanta eccellenza, amenità, e dolcezza, che tutte le Dame, e Cavalieri desiderarono le sue manifatture. Fu di natura saturno, e spesso travagliato dalla malinconia, che a poco a poco lo consumò in età ancora freca, circa il 1665. *Soprani* fol. 237.

**Gio: HOLZMANO** di Colonia, scolaro d' Agostino Brun, fu copioso d'invenzioni, felice nell' imitare ogni gran Maestro, e franco nel dipingere, a olio, e a fresco con allegria, e bellezza di vivi colori, i quali impallidirono l' anno 1639. *Sandrar* fol. 303.

**Gio: JOUVENET** Pittore, e Rettore dell' Accademia Reale, nato a Rouen da Padre Pittore, di cui il Padre si faceva Maestro del famoso Poussin: si diede a disegnare in grande, e si formò un bel carattere, col quale dipinse nei Reali Palagi: le opere, che terminò per la Chiesa di S. Martino dei Campi a Parigi furono perfettamente trasportate in Arazzi: Era provveduto d' un genio secondo, facile, pronto, e grandioso. Morì in età d' anni 73-  
nel

nel 1717. Tre anni avanti la sua morte, oppresso da paralisia, perdette l'uso della mano destra, ma colla sinistra fece un gran quadro per la Chiesa di Nostra Signora di Parigi: resta di lui un Nipote chiamato Rettou seguace della sua maniera, ed aggregato all' Accademia Reale.

**Gio:** ISMAN Pittore di Salisburg, valente nel dipingere paesi, porti di mare, e burasche, dimorò con credito gran tempo in Venezia, dove eziandio morì circa gli anni 1670. avendo lasciato quantità di sue opere nelle private case, che stimate sono da chi le possiede.

**Go:** KORNMAN d' Augusta dignissimo Orefice, e Plasticco acclamato in Venezia, ed in Roma, dove lavorò in oro, in argento, in acciajo, ed in rame mirabilissime storie di basso, e d'alto rilievo. Di questo Valentuomo si servirono Papa Urbano VIII. e varj Cardinali, per formare ritratti, e medaglie. *Sandrart fol. 317.*

**Gio:** LANFRANCHI Parmigiano scolaro d' Agostino Carracci in Parma; dopo avere copiato tutte l'opere del Correggio, si portò a Roma sotto Annibale Carracci; con Sisto Badalocchio intagliò all'acqua forte l'opere di Raffaello in Vaticano, e le dedicò al suo Maestro; divenuto franco, facile, Carraccelco, e Correggesco, con bellissime pieghe, con nobile disegno, e con vago colorito rese illustre il suo nome nell'opere magnifiche delle cupole di S. Andrea della Valle, di S. Carlo ai Catinai, in Vaticano con l'Altare detto della Navicella, in Napoli con la Volta, e pennacchi nella Chiesa del Gesù, che sono opere degne d'ammirazione, e che meritano con istudio singolare essere intagliate, e date

alle stampe dai più celebri Intagliatori. Ritornato a Roma, per le belle opere dipinte a Papa Urbano VIII. guadagnò il titolo di Cavaliere, e d'anni 66. con pianto universale ebbe i suoi riposi in Santa Maria in Trastevere nel 1647. *Bellorio fol. 365.* (a)

**Gio:** LE POTRE famosissimo Inventore, ed Intagliatore Franzese, merita avere buon luogo fra' virtuosi, stante l'università delle sue stampe in ogni genere copiose, e servibili ai Pittori, agli Scultori, ed agli Architetti. Fioriva nel 1650. *Sandrart fol. 375.*

**Gio:** LISIO, o Lys, volgarmente chiamato Pan Oldemburghese, seguitò il metodo d'Enrico Goltzio in Venezia, ma in Roma mutò maniera. Con gran diletto dipinse in piccole tele, balli, nozze, pugne rusticali, taverne, quadri Sacri, e nudri bellissimi. Il mirabile di questo Pittore fu il pensare molto a quello, che doveva dipingere, poi risoluto il pensiero, lavorava due, o tre giorni, e notti continue senza prendere cibo, né riposo; Morì in Venezia nel 1626. *Sandrart fol. 309.*

*Ai Tolentini in Venezia si conserva il mirabil quadro di S. Girolamo.*

**Gio:** LUTMA d' Amsterdam, col nome stesso si chiamò, e padre, e figlio, il primo Argentiere famoso, morto d'anni 85. il secondo Intagliatore mirabile per la finezza del bulino, come dal suo ritratto, dato alle stampe del 1681. *Sandrart fol. 397.*

**Gio:** MABUSE nato nel Castello di Mabuse, fu coetaneo, e famigliare di Luca d'Olanda: è indicibile la pazienza, e lo studio, col quale attese alla pittura, dimodochè in Mittenburg vedendo Alberto Duro una tavola, che aveva dipinto l'anno

1542.

(a) Del Lanfranchi S. Maestà ha un pezzo istoriato.

1542. Stupefatto l'encomiò fino alle Stelle. Piacevagli molto il vino, onde dal suo padrone fattogli regalà di un abito di broccato, acciochè comparisse avanti Carlo V. lo vendette alla taverna, e poi se ne fece uno di carta dipinto, con tanta somiglianza del primo, che l'Imperadore lo volle toccare con mano, per certificarsa del vero. *Sandart* fol. 234.

**Gio: MAGGI** Romano lavorò isquisitamente di prospettiva, e di paesaggi; intagliò all'acqua forte, disegnò in piano Roma con tutte le strade, le piazze, le Chiese, ed i Palagi, ma il pover' Uomo per mancanza di denaro non la potè dare alle stampe, e fu poi intagliata in legno da Paolo Maupini. Disegnò le nove Chiese, e le belle vedute di Roma: fu persona allegra, ridicolo in versi, ed in volgar prosa; finalmente stando sulle burle, s'inferrò davvero, e con poco comodo nel corso di 50. anni cessò di vivere in Roma. *Baglioni* fol. 393.

**Gio: MAJO** celebre Pittore ebbe una barba tanto lunga, che arrivava sino alli piedi, e ciò si può vedere nel suo ritratto, che gira alle stampe: *vedi Gio: Cornelio Vermeyen.*

**Gio: MANSUETI**, scolaro di Vitto-  
re Carpaccio, dipinse alla maniera  
del Maestro con somma diligenza.  
Nella scuola di S. Marco in Vene-  
zia fece cinque quadri con Miracoli  
ed azioni di detto Santo, tutti  
degni di osservazione e di stima.  
Per quello si è potuto rilevare, vi-  
veva questo Pittore circa gli anni  
1500. *Ridolfi* par. 1. a car. 33.

**Gio: MARACCI** cittadino Lucchese nac-  
que l'anno 1637. Imparò il disegno  
da Paolo Biancucci, e da Pietro  
Paolini; d'anni 14 andò a Roma,  
dove ritrovò buon posto nella scuo-  
la di Pietro da Cortona, e fecenon  
ordinari profitti fino agli anni 25.  
nei quali per la morte del padre

convennegli far ritorno alla patria, dove furono gradite l'opere sue per la perfezione del disegno, per l'invenzione, per la mirabile espressiva, per gli atteggiamenti graziosi, e per il colorito non troppo sfarzoso, o bizzarro, ma grato, e modesto; sicchè non mancano dogli applicazioni pubbliche, e private, in Città, e nei contorni, si numerano sopra 100. opere fatte molto gradite, dopo le quali morì l'an. 1704. Ippolito fu di lui fratello minore, che scorsi gli studj di prospettiva in Bologna sotto il Metelli, e Colonna, fece conoscere nelle Chiese, e Gallerie la sua virtù. Da questa Casa sono usciti Uomini illustri Religiosi, e scolari, in belle lettere, in diversità di linguaggi, in pubbliche letture, e stampe.

**Gio: MARTINI** da Udine, Pittore che vivea con credito, menzionato dal *Vasari* a car. 182. par. 2. Fu discepolo di Gio: Bellini Maestro di Pittura, e dipinse nel Duomo la Tavola di S. Marco, e quella di S. Orsola nella Chiesa di San Pietro Martire.

**Gio: MAYSSENS**, Pittore di Brus-  
selles, attese a far ritratti in grande ed in piccolo, con somma arte  
e diligenza, ed era intendente, e  
conoscitore delle maniere e carat-  
teri dei professori della Pittura, ed  
i Grandi prima di fare acquisti in  
quel genere ricevevano il giudizio  
di lui. Vivea negli anni 1644. ed  
è il suo ritratto alle stampe. *Gabinetto Accad.* a car. 387.

**Gio: MIELE** Fiammingo scritto al li-  
bro dell' Accademia dei Romani  
Pittori l' anno 1648. fu un bello  
spirito, che non solo in cose ridi-  
cole, ma anco nel serio a fresco,  
ed a olio diede a conoscere il suo  
alto talento, come in Roma nelle  
Chiese di S. Martino dei Monti, di  
S. Lorenzo in Lucina, e nel pala-  
gio Palatino. Chiamato a Turino,

cqz.

con tanta grazia espresse le invenzioni, ed artifizi per la caccia del Cervo, sulla maniera di Michelangelo dalle battaglie, che quell' Altezza Reale lo creò Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. *Giruppen fol. 161.* (a)

**GIO: MONSTRART** nato in Arleme d'antichi, e di nobili parenti: da naturale istinto promosso alla pittura, l'imparò da Giacomo Arlemense, e con l'artificio nel dipingnere, e con la nobiltà dei suoi tratti civili s'introdusse nella Corte d'Inghilterra, benignamente accolto da quelle Reali Maestà: i suoi ritratti sembrarono vivi, ingannando Uomini, ed animali nel vederli. In età avanzata morì l'anno 1555. *Sandrarj fol. 247.*

**GIO: MONTERO DE ROXAS** nato in Madrid studiò da prima la pittura sotto Pietro de las Quevas, poi in Roma sotto Michelangelo Merighi da Caravaggio, dove adorata quella forte e naturale maniera divenne maestro. Tornato a Madrid spiegò in varie tele il suo sapere, e fu reputato uno de' migliori pittori del suo tempo. In età avanzata morì in Madrid l'anno 1683. *Palomino torn. 2. a car. 405.*

**GIO: MONTICELLI** Pittor Fiorentino citato dal *Pascoli* a car. 257. Dice che morì nel 1716. di anni 54.

**GIO: MOSNIER** di Bles nacque l'anno 1600. Imparò da suo padre l'arte di dipingnere sopra i vetri fino all'età di 17. anni, nel qual tempo Maria dei Medici Regina di Francia ricevutolo al suo servizio, lo mandò a Firenze, dove praticò per tre anni le scuole del Bronzino, del Civoli, e del Passignano, dopo tal tempo andò a Roma, ivi si fermò quattro anni, e ritornò in Francia circa l'anno 1625. ma non tro-

vando quella fortuna, che si era figurato, andò a Bles, dove molto lavorò, come ancora a Chitùn, a Saumur, Turs, Nogent, Valenza, Menars, ed altri luoghi, ma particolarmente a Chiverni, ove nel fregio di una sala rappresentò i fatti di Don Chisciotte della Mancia, favoleggiati nelli suoi libri tanto noti ai curiosi: ebbe due mogli, e dall'ultima ottenne Pietro, il quale fu Pittore, e professore dell'Accademia Reale. Morì Gio: a Bles l'anno 1657. *Filibien par. 4. fol. 268.*

**GIO: MUNARI** da Modosa fu uno dei Capi di quell'Accademia, che fioriva nel 1510. ai tempi del Correggio, lodato nel lib. 2. dal *Lancillotto*, e celebrato dal *Vidriani* fol. 41. per egregio Pittore, e per essere stato padre di quel Pellegrino da Modona, che in Roma prestò ajuto a Raffaello nell'opere Vaticane.

**GIO: MURARI** Pittor Veronese, dopo aver studiata la Pittura in Verona, andò in Bologna alla fiorita scuola di Gian-Giuseppe dal Sole, ove fece grandi progressi. In S. Maria in Organo de' PP. Benedettini, nella Capella di S. Bernardo, fece quella Tavola ch'è veramente di singolare bellezza; dopo quell'opera però, nè si sa per qual cagione, altra non ne fece, che a quella sia simile, e che nemmeno a quella si accostò.

**GIO: NANNI** da Udine meglio conosciuto sotto il nome di Giovanni Ricamatore, perchè Francesco suo Padre faceva quella professione, fu assai celebre per i suoi Grotteschi o Rabeschì che vogliava dire. *Giorgio Vasari* ne ha dato la vita.

**GIO: NERI** Bolognese famosissimo Miniatore d'uccelli, e però chiamato *Gio: dagli uccelli*: nello studio d'Ulisse Aldrovandi in Bologna sono set-

(a) Di questo Giovanni Miele ha S. Maestà un pezzo istoriato.

sette copiosi Libri ripieni d'uccelli, di pesci, di quadrupedi, e d'altri animali di sua mano, terminati nel 1575. *Masini* fol. 628.

**G**IO: NIEULANT, nato in Anversa, studiò la pittura da Francesco Bassens; il suo dipingere era in piccole figure con paeße, e per lo più cose sacre. *Jaco's de Campo* par. pr. a car. 223.

**G**IO: NINNO de Guenara, cittadino di Madrid, si diede con fervore allo studio della Pittura, e nella scola del Rubens s' impossessò di quella fresca e bizzarra maniera. Nella Città di Malega nella Chiesa della Carità fece con mirabil gusto il bel quadro del Trionfo della Croce, con che si fece gran nome, e fu emolo del Morigios uno de' più rinomati pittori Spagnuoli. Al suo bel modo di dipingere unì anche un non mediocre fondo di letteratura. Visse fino all'anno 1690. e di anni 75. morì.

**G**IO: NOCRET di Nansi buon Pittore riuscito per i ritratti, fu onorato di essere attuale Pittore di S.A.R. il Duca d'Orleans; morì Rettore dell' Accademia nel giorno 11. di Novembre 1672. avendo lasciato un figlio ricevuto parimenti nella sudetta Accademia, e Custode della Guardarobba di S. A. R.

**G**IO: ODAZZI Romano Pittore ha imparato il disegno, ed il dipingere da Gio: Battista Gauli, detto Bacchiccia; si è avanzato così bene nell' Arte, che dalla Santità di N. S. è stato eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinti li dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Osèa.

**G**IO: detto L' OLANDESE, Pittor di Anversa, dipinse a tempra con

vago stile paesaggi dal naturale con bellissime vedute. Dipinge pure adoglio con tenerezza di colore. Fioriva circa gli anni 1500. ed il ritratto di lui fu intagliato da Tommaso Galle. *Baldinucci* sec. 4 folio 311.

*Pascoli ne fa la vita a car. 1380.*

**G**IO: OLBEIN SENIORE prestantisimo Pittore nato in Anversa: stabilito il domicilio in Basilea, fece quadri tanto rari, che a migliaja di fiorini erano comperati; seguì lo stile medesimo Sigismondo il fratello, ma più di tutti il figlio, per nome anco esso Giovanni, e però chiamato il Juniore. Questo avanzato nell'arte andò in Inghilterra, raccomandato a Tommaso Moro, poi passò in tanta grazia del Re Enrico VIII. che avendo gettato dalla scala un Cavaliere, il quale per forza voleva vedere certi ritratti, che occultamente pigneva, il Re intimò al Cavaliere la sua disgrazia, e colpa di lesa Maestà, se si fusse avanzato ad offendere il Pittore: Esprese sempre nelle sue pitture, o le più pellegrine, o le più eroiche operazioni della storia, che ideava dipingere; quindi è, che fu lodato da Poeti, celebrato dagli Oratori, come pari a Raffaello, emulato da Luca d'Olanda, e da altri Pittori, perchè vedevano l' opere sue di tanta vaghezza, ed amabilità, che erano vendute a prezzo d'oro. Di 56. anni morì nel 1554. *Sandrart* fol. 238. (a)

**G**IO: PADERNA Bolognese scolaro di Matteo Borbone: fu cervello vivace, ed incostante; da fanciullo fuggì dalla Patria, e passò a Firenze accomodandosi per paggio di certo Capitano d'un Vascello, il quale scoprendo la vivacità del giovinetto, posegli grand' affetto, in ispezie quan-

[a] Del seniore Giovanni Olbein ha S. Maestà cinque pezzi di rifiatti; e del giovine un quadro istoriato, e tre ritratti.

quando lo sentì con tanta franchezza rappresentare la parte di Dottoressa in commedia, ed improvvisare poetiche bizzarrie. Partito poi dal Padrone, girò il Mondo, riducendosi a fare il comico, e cantimbanco. Per certa malattia pericolosa ritornato in se stesso, ed alla Patria, ripigliò gli studj di pittura sotto il Dentone, e Metelli, dipignendo di quadratura con franchezza, e con gelosia del Metelli. Chiama-to dal Serenissimo a Modona in tempo d'estate, riscaldato dal viaggio si pose a bere con poco ordine vi-no agghiacciato, che in pochi giorni lo portò all'altero Mondo in età di 40. anni. *Malvasia parte 4. folio 174.*

§ **GIO:** PEDONI Pittor Cremonese, scolaro di Giulio Campi, da un manoscritto di pittura del detto Campi, posseduto da chi scrive le Giunte al presente Abecedario, si scorge essere degno di ricordanza per le opere fatte in Patria, in Brescia, ed altrove. Vivea circa il 1590.

§ **GIO:** e FRANCESCO PEROLAS Fratelli, della Città di Almagna nelle Spagne, ambi studiarono in Roma la Pittura e Scultura dalle opere del Buonaroti, e col medesimo carattere e gusto operarono, sicchè le opere di uno punto non si distinguono da quelle dell'altro. Dipinsero anche a fresco, come si vede nel Palazzo del Signor Marchese di S. Crux tutto dipinto e istoriato da essi. Mancarono di vita circa il 1600. *Palomino tom. 2. a car. 267.*

**GIO:** PERUCCINI d' Ancona scolaro di Simone da Pesaro, con maniera propria dalla natura fatto spedito, e franco Pittore, dipinse in varj luoghi pubblici, e privati, massimamente per l'A. R. di Savoja, che lo creò Cav. di S. Maurizio: fu Uomo, che volle vivere a suo ca-

priccio, e però ebbe miserabile fine, mentre in Milano fu ritrovato una mattina morto nel letto, correndo l'anno 1694. e di sua età il 65. M. S.

§ **GIO:** PETERS fu Pittore stimatissimo in battaglie marittime, porti di mare, e paesi ornati con graziose figure, e ben disegnate, massime in piccoli quadri. Vivea in Anversa sua patria circa gli anni 1630. L'*Annuario Gabinetto a car. 355.* ne fa memoria, e ne dà il ritratto.

**GIO:** PETRELLI, chiamato comunemente *Giovannone da Forlì*. Era questi un certo omaccio all'antica, sempliciotto, ma dabbene, che camminava sempre senza ferrajuolo, e benchè comodo fusse di beni di fortuna, da nulla si teneva, e solo si curava seguire il suo diletto Maestro **GIO:** Luigi Valesio nel disegno, e nei viaggi di Roma finchè visse; poetava feco a gara, disegnava bene di penna, e ragionevolmente dipingeva, ma della sua morte non si ritrova conto presso il *Malvasia par. 4. fol. 154.*

§ **GIO:** PINAS nato in Harlem, mostrando sin da fanciullo grande inclinazione alla Pittura, fu dai suoi mandato in Italia, dove si fece maestro. Andato in Anversa, dove morì, ebbe molti discepoli, che profitando de' suoi insegnamenti, maestri essi pure divennero. *Jacob de Campo par. 2. a car. 2.*

**GIO:** PISANO, così detto dalla sua Città di Pisa, fu figlio, e scolaro di Niccola valente Scultore, attese all'arte del Padre; disegnò, e lavorò in Perugia i Sepolcri di Martino IV. d' Urbano IV. e di Benedetto IX. Sommi Pontefici. In Napoli il Castello dell'Uovo; in Siena la facciata del Duomo; nel Vescovado d' Arezzo, nel 1280. la tavola di Marmo dell' Altare Maggiore, tutta ripiena d'intagli, di figure, di fogliami, a mosaico, e final-

Kk to,

to, ascendendo tutta la spesa *fa* 30. mila fiorini d'oro; in Firenze il Battesimo di S. Giovanni; in Bologna l'Altare Maggiore di S. Domenico; in Pisa il Pergamo del Duomo, e di Campo Santo, nel quale in somma vecchiaja fu sepolto l'anno 1320. *Baldinucci sec. I. fol. 41.*

**GIO: RAON** Scultore nato a Parigi, ha lasciato più opere da lui perfezionate per il Re Luigi XIV. e queste invitano l'aminirazione a vederle nei Giardini di Versailles, Marli, e Trianon. Morì Rettore aggregato all' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura li 4. Aprile 1707.

**GIO: RAOUX** di Mompelier figlio d'un'Ufiziale della Moneta, discepolo di Ranc Pittore della medesima Città, ha studiato a Parigi sotto Bon Boulogna; passato in Italia dipinse un portico a Venezia nella Casa Giustiniana Lolini, e dopo dieci anni di studio, ritornato a Parigi fu ricevuto nell' Accademia Reale. Il Signor di Vandomo Gran Priore di Francia, di cui fece il ritratto, vendute l'opere di questo valente Pittore, gli diede luogo nel suo Palagio, ove con pubblico applauso dipigne istorie, e fa ritratti.

**GIO: RILEY** nato nella Città di Londra l'anno 1646. Fu allievo dei Signori Zoust, e Fuller Pittori migliori, i quali lasciò, per attaccarsi al naturale, e perfettamente riuscì nel fare ritratti. Accrebbe la sua reputazione dopo il Cav. Pietro Lely, succedendogli nella carica di Pittore primario del Re Carlo II. Tra le sue doti era unica questa, di esprimere non solo al naturale l'effigie, ma ancora di fare traspirare in essa i costumi, i genj, e lo spirito di quelli, che dipigneva. Fece il ritratto del Re Giacomo, della Regina sua sposa, quello del Re Guglielmo, e della Regina Ma-

ria. Questo Pittore ebbe il vantaggio, che copiando dalla natura, non aveva maniera alcuna particolare d'altri Maestri, e il colorito di lui era fedelissimo, e naturale. Trattò sempre tutti con una civiltà non ordinaria, circonspecto nel parlare, e niente millantatore dell'opere sue, lasciava, che esse parlassero di sua virtù, come fecero nell' Inghilterra, ed in ogni luogo ove giunsero a gloria d'un tanto degno, ed eccellente Artefice. Morì di gotta d'anni 45. nel 1691. M. S.

**GIO: ROSA** nato in Anversa l'anno 1591. imparò da Gio: de Wael, poi da Francesco Sneydrex: gareggiò questo gran Pittore con la natura, nel contrafare fiori, frutti, ed animali. Andò a Roma, d'indi a Genova, per passare alla Patria, ma trattenuto da quei Signori in molte fatture, ivi stabilì la stanza. La sua maniera fu vaga, e vivace, rinnovando gli antichi stupori di Zeusi, quelli nell'ingannare con l'uve dipinte gli uccelli, questi con le lepri i cani, e con pesci dipinti i gatti: nelle figure poi seguì lo stile d' Antonio Vandych, e fece molti naturalissimi ritratti. Giunto l'anno 1638. consumato dall'etisia, fu sepolto in S. Caterina. *Soprani fol. 322.* In Roma il famoso Monsù Rosa ha pochi pari nel dipingere animali.

**GIO: ROTENAMER** nato in Monaco l'anno 1564. imparò i principi della pittura da Donavero ordinario Pittore, ebbe gl'incrementi in Roma, e si perfezionò sopra il Tentoretto in Venezia. Passò dalli ritratti ad istoriare, e crebbe tanto il suo nome, che fu invitato in Germania, ed in Inghilterra, di dove riportò abbondante valsente, ma consumando sempre più di quello, che guadagnava, morì in somma povertà, sepolto di limosine, rac-

col-

colte dai suoi amici in Venezia .  
Sandrart fol. 279. (a)

**GIO:** RUGERI , nato in Vicenza , da Cornelio Dufman Pittor Olandese ebbe i primi rudimenti dell' arte , poi in Verona portatosi , per la morte del Maestro , e del padre suo , colà assiduamente studiando pittor paesista riuscì , facendo anche bene gli animali , e le figure che gli occorrevano per ornamento dei suoi paesi. Operò molto per Verona , e per le Città circonvicine .  
*Pozzo a car. 190.*

**GIO:** SADELER nato in Bruxelles l' anno 1550. Fu Capo , e Maestro di quella gran Scuola Sadelera , che fiorì in Raffaello , in Giusto , in Egidio &c. seguendo l' arte del Padre Intagliatore di ferri alla damaschina , in età di 20. anni , principiò a tagliare nel rame , e riuscì cotanto felice , ed aggiustato , che Martino de Vos , ed altri Maestri fecero a gara , per impegnarlo a tagliare l' opere loro . Per ridursi in Italia , girò molti paesi . Fu trattenuuto in Baviera da quel Serenissimo a travagliare in opere diverse , e fu regalato di catene , e di medaglie d' oro . Giunse finalmente a Verona , a Venezia , ed a Roma , dove presentò a Papa Clemente VIII. un Libro d' amenissime carte , nè parendogli essere stato gradito , mal soddisfatto partì per Venezia in tempo d' estate , e per il patimento del viaggio , giunto a quella Città , morì l' anno 1600. *Baldinucci fol. 27.*

**GIO:** SANCIO d' Urbino , oltre l' essere stato ragionevole Pittore dei suoi tempi , fu Padre del famoso Raffaello d' Urbino , che nacque nel 1483. diede i principj del disegno al figlio , finochè l' accomodò con Pietro Perugino , come si dirà a suo luogo . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 62.*

**GIO:** SANDRART di Francofort , con-

sumati gli studj di lettere umane , con la disciplina di suo Zio attese al disegno in Roma ; in Germania , ed in Austria espresse sopra gran tele i suoi pittorici capricci , con varj somigliantissimi ritratti . Sandrart fol. 336.

**GIO:** SCHOREL nacque l' anno 1495. nel Castello di Schorel nella Fiandra Olandese . Questo nobile spirto riuscì Musico , Oratore , Poeta , Intagliatore , e Pittore . Fu il primo , che dall' Italia in Germania portasse il metodo di disegnare alla Lombarda , e però meritò esser chiamato *Luce , e Face del disegno* . Imparò da Gio: Mabuse . Varco Mari , monti , e valli , per vedere gran parte del Mondo , e giunse sino a Gerusalemme ; in tal viaggio disegnò le più amene vedute marittime , e terrestri , che se gli presentassero alla vista . Servì Francesco J. Re di Francia , e Gustavo Re di Svezia , dal quale riportò privilegi , e doni reali . Stanco da tanti viaggi cercò gli ultimi riposi d' anni 67. Sandrart fol. 235.

*Va il suo ritratto alle stampe.*

**GIO:** SCOLARO Genovese allievo , e vero imitatore di Giovachino Axareto , dopo la pratica del disegno , principiò a colorire d' invenzione bellissimi quadri , generalmente graditi , e lodati : morì l' anno 1656. *Soprani fol. 172.*

**GIO:** SEBALD Intagliatore , e Pittore Boemo ; si sono veduti alle stampe varj balli rusticali , tuguri , e molte carte bizzarre di questo vago umore ; marçò le sue carte con lettere diverse , e furono B: vP: P: Degradò dall' acquistato concetto , aprendo osteria , e lasciando il dipignere ; nel qual mestiere poco ben vivendo , morì nel 1520. *Sandrart fol. 222.*

**GIO:** SEGALA , Pittor Veneziano ,

Kk 2 ap.

(a) Di lui ha S. Maestà sette pezzi di figure con paese del Brughel.

- apprese la Pittura da Pietro della Vecchia, e si fece onore tra i migliori professori del suo tempo con le sue ben ideate composizioni, col vago suo colorito, e con macchia lucida e forte. In Casa Savorgnan fece un soffitto degno dell' ammirazione degl'intendenti; e nella Scuola della Carità un gran quadro con la Concezione di Nostra Signora, in cui non men la felicità del pensiero, che del colorito ravvisasi. All' apice dell' arte giunto sarebbe, se a migliorare questa sua buona maniera atteso avesse, ma nulla più curando che abbreviar la fatica, anche quella col tempo perdette, e seguendo poi sempre di mal in peggio con poco onor suo e della Scuola Veneziana finì di vivere nel 1720. in età di anni 57. (a)
- Gio:** SIBRECH<sup>ts</sup> Pittor di Anversa vivea negli anni 1670. *Aureo Gabinetto* a car. 373.
- Gio:** SNELLINCK di Anversa, Pittore Paesista, Battaglista, e Figurista, vivea cirea il 1660. *Aureo Gabinetto* a car. 104.
- Gio:** SOENS da Bolduch (nella Germania inferiore) imparò i primi fondamenti della pittura in Parma, e seguitò la maniera del Parmigianino; ivi era chiamato il Fiammingo; poi in Anversa studiò da Egidio Mostrart: ritornò in Italia, dove lasciò buon nome in ritratti, in istorie, ed in vedute marittime, particolarmente in Parma.
- Gio:** SPAGNUOLO, chiamato comunemente il Spagna, fu Pittore stimato, e scolaro di Pietro Perugino, cui tanto imitò, che le opere sue paiono realmente del Perugino. Laborò in Spoleto, e per le Città dell' Umbria molte Tavole di Altare, e per la Chiesa di S. Francesco d' Assisi fece il quadro di S. Catterina. Vivea negli anni 1530. *Vasari* pr.
- vol. par. 2. a car. 419.
- Gio:** SPERANZA Pittore, fioriva nel tempo di Andrea Mantegna, ricordato dal *Vasari* nella *Vita del Sanfovino* tom. 3. a car. 387.
- Gio:** STENE, detto comunemente Monsù-Zan, visse in Venezia lavorando di miniatura con grande credito e politezza per Principi e gran Signori. Lavorò anche ad oglio, ma ebbe in ciò assai minor stima. Morì circa l' anno 1728.
- Gio:** STOMER, Pittor Tedesco, visse in Napoli molto tempo, ove esercitò i suoi pennelli. Nel coro de' PP. Cappuccini fece due bellissimi quadri con forte colorito, grandiosa maniera, e tal libertà di pennelleggiare, che sono una maraviglia. Altre pitture di lui si vedono, la maggior parte a lume di candela, avendo egregiamente espresso le cose nocturne.
- Gio:** STRADA, Pittor Fiammingo, che dal *Vasari* par. 3. a car. 207. si dice aver lavorato grandi tele nei Funerali di Michelangelo Buonaroti.
- Gio:** TAVERNA Milanese, insigne intagliatore di Cammei e Cristalli. *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.
- Gio:** THEDON Scultore fece un gran soggiorno in Roma, e pendente quello, più opere ridusse a perfezione, tra le quali un Altare nella Chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi, in faccia a quello di S. Teresa lavorato dal Cav. Bernini. Morì in Parigi Accademico Regio.
- Gio:** TORENZIO di Amsterdam toccò egregiamente minutissime figure; per aver dipinte molte femmine lascive, e per altro ancora cadette in sospetto del Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, nella quale morì l' anno 1640. *Sandrar* fol. 299.
- Gio:** TOSCANI Aretino, scolaro di Giot-

(a) Di lui un pezzo grande è nella Galleria di S. Messia.

Giotto, lavorò sulla maniera del Maestro per tutta la Toscana: dipinse nella Pieve d'Arezzo la Cappella dei Tuccerelli, e nel Vescovado una Nunziata, con i Santi Jacopo, e Filippo (opere che il tempo consumò, e furono da altri Maestri dipinte.) *Baldinucci sec. 2. fol. 60.*

**Gio:** TROSCHEL di Norimberga imparò il disegno, la prospettiva, e l'intagliare da Pietro Iselburg. Per meglio fondarsi in tali virtù, venne in Italia, e si fermò in Roma sotto il Villamena; tale ne fu il profitto, che intagliò rami grandi per pubbliche difese, o siano conclusioni, ed altre materie: fu Uomo pieno, ed obeso, e comuneamente era chiamato *Sileno*. Ritornando una sera a casa senza lume, montando le scale, gli mancò un piede, sicchè cadendo addietro, s'infranse il capo, e morto fu sepolto in S. Maria del Popolo. *Sandart fol. 356.*

**Gio:** WABL in Anversa chiaro Maestro di Pittura, con la quale acquistò copiose ricchezze, e le godette sino all'anno 1633. che fu il 73. di sua età, in cui morì. Ebbe due figli Luca, e Cornelio, il primo raro in paesi, il secondo singolare in dipingere bellissime storie dentro vaghi paesi. *Soprani fol. 322.*

**Gio:** VALDES, di Siviglia, fu Pittore, Scultore, ed Architetto, menzionato dal *Palomino par. 2. a car. 435.*

**Gio:** VAN BALEN, Pittore Oltremontano, dipinse con lode in grande ed in piccolo. Venne con suo Padre in Italia a perfezionarsi nella Pittura, dove buon disegno, e colorito acquistò. Con tal capitale ritornò in Anversa nel 1660. ove ebbe grido di Valentuomo. *Aureo Gabinetto a car. 119.*

**Gio:** VAN BRONCHORST Pittore

stimato di Utrecht, vivea negli anni 1628. Fu scolaro di Cornelio Poelemburg, e nei paesaggi con piccole figure fu uno dei migliori compositori e coloritori della Fiandra. **Gio:** VANCHESBL, Pittore Fiammingo, scolaro di suo Padre Giovanni, che fu discepolo di David Teniers il vecchio, dopo aver fatto i suoi studj sotto il Padre, nell'anno 1680. passò a Madrid facendo per quella Corte ritratti somigliantissimi sul gusto di Vandych, come pure dipingendo paesi, frutti, fiori, e istoriette con piccole figure di estrema vaghezza. La Regina Luisa moglie del Re Carlo II. gli ordinò molte pitture per ornamento del suo Gabinetto, e tra queste la favola di Psiche fu lastre di rame, nella quale v'introdusse paesi, fiori, animali, ed uccelli, che veramente riuscirono sommamente belli, ma per la morte della Regina restò mancante di qualche pezzo tal opera. Passato poi il Re alle seconde nozze con Marianna di Neoburgo, non solo concepì l'opera, ma fece il ritratto della nuova Regina, e quello del Re, e fu dalla Regina dichiarato suo Pittore, cui servì anche dopo la morte del Re, e passò con essa a Toledo, ed ivi fece molti Ritratti di Principi e Duchi. Ito poi a Parigi per far il Ritratto del Re Filippo V. prima che passasse in Spagna, colà infermatosi morì nel 1708. in età d'anni 64.

**Gio:** VAN-DER-BENT nato in Amsterdam nel 1650. studiò sotto Adriano Van-der-Velde, e fu eccellente in paesi, animali, figure e battaglie. Ho veduto di lui quattro quadri in tavola dipinti a imitazione del Berchem, in casa del Sig. Co: d'Uguon in Lisbona. Morì nel 1690.

**Gio:** VAN HECK, Pittore molto applaudito d'istorie in piccole figure, come pure di fiori, frutti, e animali.

mali. Sono tanto rari i dipinti di lui, che difficilmente se ne può acquistare, tenuti essendo in grandissima stima da chi gli possiede. Viveva in Anversa sua patria l' anno 1654 con tal anno segnato vidi un suo quadro. E' alle stampe il ritratto di lui. Studiò in Roma, e dimorò in Anversa.

§ Gio: HERP. Marca di singolar Pittor Fiammingo, che dipinse in tavole e rami bambocciate mirabili per il disegno e colorito a imitazione del Rubens. Quattro grandi rami contrassegnati da tale marca si vedono in Lisbona in quattro case della primaria nobiltà, cioè Abrantes, Maria la, Allegretti, e d'Uguon.

§ Gio: VAN HOEK di Anversa, studiò nella scuola del Rubens, e fu stimato Pittore d'Istorie. Fece qualche volta le figure nelle belle caccie di Snayers. Visse molto tempo in Vienna, dove lavorò assai, come pure in Anversa sua patria. Morì nel 1650.

§ Gio: VAN KESGEL, Pittore di Anversa, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, ed animali in grande ed in piccolo. Si crede sia stato discepolo di Daniel Segers. *Gabinetto Aureo* a car. 411. ne fa memoria, e ne dà il Ritratto.

Gio: VARIN Soprintendente alle fabbriche, e Maestro della Moneta in Parigi, fece bellissimi ritratti di naturalezza mirabile. Nel tempo, che il Cav. Bernini era in Francia, fece il busto del Re, ed in seguito la statua di S. M. veggonsi l' uno, e l'altra negli Appartamenti Regi di Versailles. Era poi eccellente nel ben fare gl'impronti, e i cunii per i modelli delle medaglie, e monete, come si vede da quelle fatte nei suoi tempi. Morì l' anno 1762. *Filibien* p. 4. fol. 204.

§ Gio: VRENNEX, Pittore di Utrecht, nominato nel *Gabinetto Aureo* a car. 277.

§ Gio: VENIX, figliuolo di Gio: Battista, ambidue celebri nel dipingere animali vivi e morti, specialmente con pelo, come lepri, conigli, ed altri salvatici. Ornava i suoi quadri con erbe ed attrecci da caccia, e dimorò quasi sempre in Amsterdam. (a)

§ Gio: VIANI Bolognese scolaro di Flaminio Torre, con elevate colore, con girare di teste alla Guidesca, con tinto ameno, ed aggiustato contorno, ha dato saggio di bravo Maestro in luoghi diversi: Dalla sua scuola sono usciti buoni allievi, fra i quali due suoi figliuoli Filippo, e Domenico Maria, come si è detto: morì l' anno 1700. d' anni 63. sepolto nella Chiesa di S. Giuliano.

§ Gio: VIVARINO da Murano imparò con suo fratello Antonio da Luigi Vivarino, condusse opere ragionevoli, che a quei tempi, cioè del 1440. furono in credito. Bartolomeo Vivarino, che fiorì dopo i sopraddetti, tutti li superò. *Ridolfi* par. I. fol. 21.

§ Gio: VREDEMANUS, di Frisia, Pittore prospettivista. Di lui si vede il Ritratto alle stampe, in cui è qualificato per un buon Maestro.

§ Gio: VREDEMAN Frisio, chiamato comunemente Gio: Negro, fu seguace del sopraddetto Schorel; vide l'Italia, riportò alla Patria l' Italiana maniera, che poi col tempo s' andò dilatando nei suoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrar* fol. 247.

§ Gio: Wildens, Pittor Fiammingo, dipingea paesi, grotteschi, ghiacci, dirupi, con tale imitazione della natura e del vero, che faceva stupire. Viveva questo Valentino in Flandra.

(a) Di costui otto bei pezzi di animali sono nella Real Galleria di Dresden.

dra nel 1620. come da varj bellissimi paesi posseduti dal Sig. Abate Spinosa in Genova contrassegnati con nome e detto anno, rievisa-  
fi. (a)

**Gio:** WIRIEX fu grande disegna-  
tore a penna, ed imitatore di  
Alberto Durer. In Lisbona il Sig.  
Venturino Olbexien ha nella sua  
raccolta un bellissimo disegno di  
lui.

**Gio:** WOVERMAN segù la manie-  
ra di Filippo nel dipinger caccie,  
paesi, e battaglie in piccole figu-  
re; e sono in pregio le opere di lui,  
perchè di uno stile assai delicato.

**Gio:** ZANNA Romano, detto il Piz-  
zica, perchè figlio d'un Pizzicagno-  
lo, con Tarquinio da Viterbo bra-  
vo frescante, e quadratorista lavo-  
rò di figure in varie Chiese, e Pa-  
lagi di Roma. *Baglioni* fol. 168.

**Gio:** ZOULCRO Scultore fece in Bo-  
logna in Santa Maria Maggiore nel-  
la Capella Ercolani la B. Vergi-  
ne, S. Maria Maddalena, e S. Roc-  
co di tutto rilievo; come pure al-  
tre statue in altre Chiese. *Passeg-  
gier Disingannato* a car. 61.

**Gio:** AGNOLO CANINI Pittore Roma-  
no imparò dal Domenichino, e ri-  
uscì molto spiritoso: fu scritto al ca-  
talogo dei Romani Pittori l'anno  
1650. Marcantonio Scultore fu suo  
fratello; l'opere d'amendue le re-  
gistra nella sua tavola l'*Ab. Titi.*  
*Pascoli ne fa la Vita* 2. tom. a c. 114.

**Gio:** AGNOLO VICINO fratello di Gio:  
Michele, furono figli, e scolari di  
Battista: nei paesi, nelle marine,  
nelle battaglie, nelle figure in gran-  
de, e piccolo, dipinse con gloria  
nella sua Città di Genova, dove  
fioriva nel 1675. *Soprani* fol. 177.

**Gio:** AGOSTINO ABATE CASSANA:  
vedi **Gio:** Francesco Cassana.

**Gio:** ANDREA ANSALDI nacque l'an-  
no 1584 in Voltri, Borgo nella ri-

viera di Genova. Imparò da Ora-  
zio Cambiasi: spedito dal disegno  
copiò più d'una volta l'opere di  
Paolo Veronese, onde s'imbevette  
di quella gran forza, e colore, che  
sempre più accrebbe nel suo dipin-  
to, a olio, e a fresco con facilità,  
con esatto contorno, con vago col-  
lorito, con prospettive, con archi-  
tettura, ed attegianti figure con-  
dotto. Spargevasi intanto per Geno-  
va la fama dell' Ansaldi, che però  
i Signori Lomellini gli ordinaroni i  
disegni per la cupola della Santissima  
Nunziata del Guastado per di-  
pingerla; s'accinse con ogni dili-  
genza a quelli, ma oppugnato da  
altri Pittori invidiosi, se n'appellò  
all' Accademia di Firenze per la re-  
visione, e dall' Empoli, dal Passi-  
gnano, e da altri furono con varj  
fondamenti sommamente lodati, e  
a confusione degli emoli, fece stampare  
tali disegni. Principò dunque  
l' opera, ma con infelice principio,  
mentre nell' uscire di Chiesa una  
mattina restò proditorialmente ferito,  
risanato terminò con gloria il  
dipinto. Non si fermò qui il suo  
destino; dipignendo in altro luogo  
a fresco, cadette da un palco con  
rottura d'un piede: altra volta pa-  
ti una mortale ferita per mano del  
Paggi suo competitore: la podagra  
l' inchiodò nel letto, in cui leggen-  
do, e rivoltando libri, compose va-  
rie Commedie, nelle quali degna-  
mente si esercitava; finalmente l'an-  
no 1638. volò all'altra vita. *Sop-  
rani* fol. 141.

**Gio:** ANDREA BISCAINO Genovese,  
se non di straordinaria virtù, alme-  
no di buon gusto nei paesi; sbrigava-  
si da quelli in pochi colpi, at-  
tentò più al guadagno, che alla  
gloria, per sostentare la numerosa  
sua famiglia: ebbe per figlio Bartolomeo,  
che da giovine fece gran pro-

(a) Di lui un pezzo istoriato è presso S. Maestà in Dresda.

profitto nella pittura , ma restò anch'esso col padre estinto nel 1657. dal contagio . *Soprani fol. 201.*

GIO: ANDREA CASTELLI Bolognese scolaro del Dentone , imparò la quadratura , e servendogli di figurista Francesco Carbone , si fece largo sopra vasti muri in pubblico , ed in privato nella sua , ed in altre Città : fiorì nel 1625. *Masini fol. 625.*

GIO: ANDREA CARLONI figlio di Taddeo Scultore imparò in Genova da Pietro Sori , splendore dei Sanesi Pittori ; questo s'educò sì bene nel disegno , che superò tutti i suoi compagni ; mancandogli poi l'amato Maestro , andò a Roma per ricercare maggiore perfezione da quelle famose pitture , e dalle statue antiche . Passò a Firenze nella stanza del Passignano , e superò i compagni , a olio , e a fresco . Ritornato alla patria perfetto , franco , ed erudito , ben veduto , e benignamente accolto da i professori , in particolare da Bernardo Castelli Pittore , che diedegli per moglie Ersilla sua figlia . S'affollavano intanto le commissioni , quando l'anno 1630. fu impegnato a partire per Milano a dipingere la Chiesa di S. Antonio , Padri Teatini , la quale avendo compiuta la metà , gravemente infermato morì , e fu in detta Chiesa sepolto : l'opera poi la terminò Gio: Battista suo fratello . *Soprani fol. 113.*

GIO: ANDREA DONDUCCI , detto il Mastelletta dall'arte del padre , che faceva Mastelli ; nacque in Bologna nel 1575. anno in cui uscì alla luce Guido Reni tutto dolcezza , e pazienza nel dipingere , e questi tutto fuoco , e prestezza nelle risoluzioni , onde soleva dire Guido , essere nato meno Pittore del Mastelletta . Appoggiato ai Carracci fino da principio ammirarono , e lodarono quella formidabile celerità nei copiosi pensieri , e colorito fur-

besco , cacciando tutto in ombra ; o per iscanfare difficoltà , o per non rendere conto dell'esattezza dei contorni . Nei paesi poi fu luminoso , brillante , ed ameno , introducendovi spiritose figurine in danze ; in viaggi , ai mercati , in riposi , e conviti . Fu moderato nei prezzi , lontano dalle lodi , di natura solitario , abitò gran tempo in campagna , dove in un pranzo quasi avvelenato rimase . Per la sicurezza della sua vita si ritirò nei Padri di S. Francesco , vestito da Oblato , ma pregato dal Guardiano a comparire in refettorio con gli altri , se ne fuggì , ed ebbe benigno ricetto nei Padri Canonici Regolari di S. Salvatore , dai quali pure partendo , ridotto in ultima vecchiaja , e miseria , in casa d'un suo lontano parente terminò la vita . *Malvasia p.4. fol. 93.*

GIO: ANDREA FERRARI nacque in Genova di famiglia qualificata ; dalla natura disposto al disegno lo imparò da Bernardo Castello , poi si avanzò nella pittura sotto le direzioni di Bernardo Strozzi , detto il Prete Genovese , e diede tante prove degli suoi pennelli , che sto per dire non esservi Chiesa , Palagio , o casa privata , entro , e fuori di Genova , che non goda qualche dipinto di questo degno , gentile , ed universale Pittore , che nelle storie , nei paesi , nei fiori , nei frutti , negli animali , nelle figure picciole , e grandi toccò sempre le mete d'una singolare perfezione . Per liberarsi dagl'impegni di prender moglie , e di vivere libero all'operare , vestì l'abito Chericale , e sebbene fu travagliato dalla podagra , e dalla chiragra fu sempre instancabile nell'operare . Cessò di vivere nella sua età di 70. anni nel di 25. Decembre 1659. *Soprani fol. 255.* Un altro Gio: Andrea Ferrari sta registrato in Orazio Ferrari .

GIO:

**GIO: ANDREA GRAVIO** Norimberghese scolaro di Marelio, oltre i ritrattisti, ed architettore, dipinse animali, frutti, e fiori; consegui in consorte Maria Sibilla Meriana, che anch'essa vagamente dipinse uccelli, e fiori; non mancò l'uno, né l'altro di fare gloriose ghirlande alla fama, la quale fece risonare i nomi loro per molte parti del Mondo. *Sandriart* fol. 337.

**GIO: ANDREA SIRANI** Bolognese degno allievo di Guido Reni, e padre della famosa Elisabetta, che fu la maraviglia delle Pittrici, fu gran Maestro, non solo nel tignere quadroni vasti con bella, ed elegante maniera Guidesca, ma ancora nell'insegnare, e dalla sua scuola n'uscirono Barbara, ed Anna-Maria sorelle d'Elisabetta, la quale morendo l'anno 1665, non senza sospetto di veleno, come si è detto, lasciò il Genitore con sommo dolore languire fino alla morte, che lo colpì d'anni 60. nel 1670. e fu sepolto in S. Domenico. *Malvasia* par. 4. fol. 453.

**GIO: ANTONIO BOLTRAFFIO** Milanesse scolaro di Leonardo da Vinci: l'anno 1500 dipinse nella Chiesa della Misericordia fuori di Bologna la diligentissima tavola di M. V. col Bambino in braccio, i Santi Gio: Batista, e Sebastiano, e sotto il ritratto di chi fece fare, con l'annotazione del nome, anno, e scuola del Pittore. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 17.

**GIO: ANTONIO CAPPELLI** nacque in Brescia l'anno 1664 dalle lettere passò al disegno, ed al colorito nella Scuola di Pompeo Ghiti; in Bologna nell' Accademia di Lorenzo Paginelli, ed in Roma in quella di Bacciccia. Da questi tre Maestri dunque perfezionato nel dipingere, particolarmente a fresco, ha dato bell'opere in luce alla Patria.

**GIO: ANTONIO DA VERCELLI,** det-

to il *Sodomma*, imparò il disegno da Giacomo dalla Fonte. Con mezzi potenti entrò a lavorare in Vaticano per Papa Giulio II. Donò un quadro a Papa Leone X. che in ricompensa lo creò Cavaliere. Lavorò un Confalone alla Ven. Compagnia di S. Bastiano di Camolia, che certi Mercatanti Lucchesi vollero pagare 300. scudi d'oto. Fu un umore il più bizzarro del Mondo: teneva per casa ogni sorta d'animali, tassi, bertuccie, gatti mammoni, sghiratoli, asini nani, tortore, galline indiane, ed a tutti faceva operare, o fare qualche giuoco: si dilettò ancora tenere cavalli, e barberi, e ne riportò molti palj in Firenze, in Siena, in Pisa, e suoi contorni; ma con questi animali perdendo il tempo, e spendendo molto danaro, si ridusse in vecchiaja miserabile a morire d' anni 75. allo Spedale grande di Siena nell' anno 1554. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 524.

**GIO: ANTONIO DOSIO** nacque in Firenze nel 1533. D' anni 15. andò a Roma, e si pose a fare l'Orefice, poi passò sotto Raffaello da Montelupo Scultore; acconciò molte Statue in Belvedere; fece lavori di stucco, e di basso rilievo; lavorò varj Depositi di marmo coi ritratti, ed operò d'architettura. *Borghini* fol. 601.

**GIO: ANTONIO FASOLO** nato in Verona d'onesti parenti, invaghito dei dipinti del Zelotti, e di Paolo Veronese, si pose in pratica con quelli, cercando però avvicinarsi più al Caliari, che al Zelotti, ed in fatti la bell'opera della Piscina dipinta in S. Rocco di Verona, da tutti è stimata di Paolo. Lavorò talvolta di fantasia inventando azioni morali o fatti eroici animati da geroglifici; e perchè gareggiavano insieme le Chiese, e i Palagi per impegnarlo all'opere, dipignendo la Sala dell'

L1 udien-

udiéntz del Podestà in Verona l'invidià gli smosse sotto il palco, dal quale cadendo, morì in età di 44 anni. Ridolfi par. 1. fol. 234. (a)

Gio: ANTONIO LAPPOLI nato in Arezzo, imparò da Domenico Pecorri, e da Pontormo. In Roma praticò con li primi Pittori, in particolare col Parmigianino, il quale gli portò grande affetto, perché anch'esso toccava di buon gusto il Leuto. Favorito dal Segretario di Papa Clem. VII. aveva terminato bellissimo quadro per donarlo a N. S. ma in quel tempo [che fu del 1526.] succedendo il facco di Borbone, resto prigioniero, e fu gran fortuna poter fuggire in camicia alla Patria, dove giunto incontrò la peste: fuggì di nuovo, e quella cessata ritornò a ripatriare, e condusse opere varie per diverse Chiese, finché s'agenziando terminò il corso della sua vita l'anno 1552. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 382.

Gio: ANTONIO LELLI Romano scolaro del Cav. Cigoli; benchè poche opere mostrasse al pubblico, lavorò però molto per i privati; i suoi dipinti ebbero gran voga per diverse parti del Mondo: se la lingua non gli avesse impedito l'ingresso nelle Corti, sarebbei avanzato a belle fortune: si dilettò di semplici, e ne coltivò bellissimo giardino: nel 1640. morì d'anni 49. sepolto alla Madonna del Popolo: lasciò un figlio Pittore. Baglioni fol. 376.

Gio: ANTONIO PARACCA da Valsoldo, chiamato in Roma il Valsoldo. Nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in quella Città, ed esercitosi nel restaurare antiche Statue, e studiando da quelle bellissime Scul-

tute comparve famoso; come da molti Sepolcri, Depositi, e Statue di sua mano risulta. Fu uomo di buon tempo; non travagliò se non mosso dal bisogno; guadagnò assai, e sinattantoché aveva danaro, facendo il gentiluomo, pròdigamente spendeva. Condusse in affitto nobilissimo giardino, e tra il festeggiare, il banchettare, e disordinare, in estrema necessità ridotto allo Spedale, morì in fredda età. Baglioni fol. 79.

Gio: ANTONIO REGILLIO, o Licinio, o Bordonone, nacque nella terra di Bordonone nel Friuli; cambiò il cognome di Licinio in Regillo per l'odio insorto contro un suo fratello, che lo ferì d'archibugiata. Guidato a Venezia dalla fanzia di Giorgione da Castelfranco, praticò quella Scuola, e ben presto Pittore si vide: i suoi dipinti, a olio, ed a freco in Patria, in Genova, in Mantova, in Cremona, in Piacenza, ed in Venezia, per la prestezza, e franchezza, con cui li terminava, furono innumerevoli. E-molo di Tiziano, dipingeva sempre con la spada a canto. Il suo grido tirò il Bonaroti a Venezia per ammirare l'opere ivi dipinte. Fu privilegiato, e fatto Cav. dall'Imperatore. Ebbé spiriti marziali; s'intese di belle lettere; toccò dolcemente il Leuto. Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonso II. per disegnare certi Arazzi, sorpreso da improvvisi dolori, non senza sospetto di veleno, e con sommo dispiacere di quell'Altezza, ivi morì nel 1540. in età d'anni 56. Ridolfi par. 1. fol. 95. (b)

Gio: ANTONIO ROSSI Milanese bravissimo Intagliatore di Cammei: basti solo per sua gloria registrare qui il famoso Cammeo, alto un terzo di braccio.

(a) Di lui ha S. Maestà due pezzi istoriati, ed un ritratto.

(b) Di questo Autore ha S. Maestà un pezzo istoriato che fu di Modena.

braccio riquadrato ; esposto nella Galleria di Toscana , nel quale isca-  
vò dal mezzo in su i Serenissimi  
Cosimo , ed Eleonora , che amendue  
con le mani sostengono un tondo ,  
dentro il quale è la Città di Firen-  
ze , e dal mezzo in giù vi sono i  
sette suoi Figli al naturale ritrat-  
ti ; manifattura la più degna , che  
si possa leggere nel *Vasari par. 3. lib. I. fol. 297.*

**GIO:** ANTONIO SCARAMUCCIA Peru-  
gino scolaro in Roma del Cav. Po-  
merancio ; fu bravo Pittore , molto  
adoperato in pubblico , ed in priva-  
to : fiorì nel 1640. ebbe un figlio  
per nome Luigi , Pittore , e Scrit-  
tore , del quale si parlerà . *Scanelli fol. 370.*

**GIO:** ANTONIO SOGLIANO Fiorenti-  
no dimorò 24. anni con Lorenzo  
del Credi , per fondarsi perfetta-  
mente nel disegno , e nel colorito :  
aderì poi alla maniera di Fra Bar-  
tolomeo di S.Marco , come si scorge  
da un Cenacolo , che io vidi in  
Anghiari [ Diocesi Aretina ] ter-  
minato di buon gusto : fu Uomo  
malinconico , e lungo nell' ope-  
rare : morì d' anni 52. di male di  
pietra , e dopo molte ne furono ri-  
trovate nell' uretra tre , della gro-  
sezza d' un uovo . *Vasari par. 3.lib. I. fol. 194.*

**GIO:** ANTONIO SORMANO Scultore  
Savonese fratello di Leonardo , che  
fu Statuario dei Pontefici Gregorio  
XIII. e di Sisto V. dopo avere av-  
vivati molti marmi , ed intenerita  
la durezza dei sassi Romani , pas-  
sò in Spagna al servizio di Filippo  
II. per abbellire il famoso Es-  
criciale : riuscì di tanta soddisfa-  
zione a quel Monarca , che gli fu-  
rono assegnati 700. scudi annui in  
vita , oltre il prezzo dei suoi lavo-  
ri , e per affezionarlo alla Corte ,  
l' uni in matrimonio con bella Spo-  
sa d' onorevoli natali , dichiarando  
lo suo creato . Stabili dunque la

stanza in Madrid , fabbricandovi  
bellissima Casa , dalla quale , oltre  
il comodo per se stesso , ne tirava  
ogni anno 900. scudi d' affitto . Po-  
co tempo durarono tante felicità ,  
mentre sorpreso da mortale infer-  
mità , riposò con gloria dalle sue  
virtuose fatiche . *Soprani fol. 59. Bal-  
dinucci 10.*

**GIO:** ANTONIO SPADARINO di Casa  
Galli Romano . Dal quadro dipinto  
in S. Pietro di Roma , rappre-  
sentante li Santi Valeria , e Mar-  
ziale , fa d' uopo comprendere la  
virtù di questo valente Pittore , del  
quale niuno Autore parla .

**GIO:** ANTONIO VASSALLO Genovese  
scolaro di Luciano Borzone , s' appi-  
licò con franchezza a fare ritratti , il guadagno dei quali spendeva  
in trattarsi bene , vestire alla gran-  
de , e portare con decoro la sua  
virtù . Dava grande speranza d' inol-  
trarsi a cose maggiori nella pittu-  
ra , ma in fresca età morì . *Soprani fol. 184.*

**GIO:** ANTONIO VERONESE fratello di  
Stefano rarissimo Pittore dei suoi  
tempi , ebbe un pronipote chiamato  
Gio: Antonio Veronese il quale  
tinse meglio del primo , in partico-  
lare in frutti , in fiori , ed in ani-  
mali , i quali colori con viva natu-  
ralezza , e dei suoi quadri molti fu-  
rono portati in Francia dal Mondel-  
la Veronese : terminò i suoi giorni  
in Roveredo . *Vasari par. 3. lib. I. fol. 272.*

**GIO:** BATISTA AMIGAZZI studiò la Pit-  
tura da Claudio Ridolfi , ed in esa-  
si si rese commendabile . Dilettossi  
copiare le opere del suo maestro , e  
lo fece con tale studio , che vengono  
tenuti per originali da chi non ha  
perfetta cognizione del Maestro .  
Dipinse anche di sua invenzione in  
pubbliche Chiese , come ne scrive il  
*Pozzi a car. 168.*

**GIO:** BATISTA ARMENINI da Faenza ,  
non meno celebre per le tele dipin-

L 1 2 te,

te , che per le carte vergate d' inchiostro , avendo dato alle stampe tre Libri in un Tomo in quarto intitolato : Veri Preçetti della Pittura , stampati in Ravenna l'anno 1587.

**Gio:** BATISTA AVENARIA , nato in Bergamo , non si sa da chi abbia apprezzo la Pittura ; si sa bene che in S. Francesco di detta Città dipinse in una Capella con artifioso scorcio . *Ridolfi par. pr. a car. 133.*

**Gio:** BATISTA BAGNACAVALLO figlio , e scolaro di Bartolomeo Ramenghi , detto il *Bagnacavallo* , ajutò il Padre nella Cancellaria di Roma , terminata in cento giorni , ed al Prematiccio , ed al Rossi nelle Gallerie di Francia . Questo Valentuomo è celebrato dal *Vasari* , onorato da Agostino Carracci , che intagliò una dell'opere sue , lodato dal *Baldi* , e dal *Cavazzone* , décantato dal *Bumaldi* , e con espressa memoria registrato nel catalogo dei Bolognesi Pittori , per avere difeso , e prestato somma riguardevole di danaro a quell' Accademia , per la lite contro le quattro Arti , e però fu eletto dei trenta del Consiglio , dichiarato Stimatore pubblico , e finalmente nel 1575. creato Massaro . *Malvasia par. 2. fol. 141.*

**Gio:** BATISTA BAJARDO Genovese Pittore aggiustato di componimento , corretto di contorno , dolce , ed ameno di colorito , fù molto ricercato in pubblico , ed in privato . Nacque in miseria , ma con l' opere sue , nel tempo del contagio del 1657. morì in fortuna . *Soprani fol. 210.*

**Gio:** BATISTA BARBIANI di Ravenna dipinse le due tavole , che sono agli Altari di S. Andrea , e di S. Gioseffo nella Chiesa di S. Francesco di quella Città , e sono le cose migliori , che uscissero dai suoi pennelli . *Fabri fol. 156.*

**Gio:** BATISTA BARCA , nato in Man-

fova , portatosi giovinetto a Verona studiò ivi la Pittura , per cui talmente si distinse , che meritò di esser dichiarato Cavaliere . Fissò sua stanza in Verona , ove lavorò sì in pubblico che in privato . Fioriva circa il 1650 . *Pozzo a car. 170.*

**Gio:** BATISTA BEINASCHI Piemontese scolaro di Monsù Spirito , poi in Roma di Pietro dal Po , disegnò l' opere del Lanfranchi , e tanto professò pigliò di quella maniera , che molte opere sue passarono per mano di quel gran Maestro : fu disegnatore feracissimo , d' idea grande , vasto d' invenzione , spedito , e risoluto ; Roma godette dell' opere sue fino all' anno 1690. che fu il 54. di sua età , in cui morti lasciò Angela la figlia addestrata nel fare ritratti , e copiare l' opere sue , come di presente si vede . Morì Cavaliere .

**Gio:** BATISTA BELLOTTI ; Pittor Venzone , ne' suoi primi anni apprese il disegno da Andrea Voltolini , e mandato dal Padre a Venezia nella scuola di Antonio Belluzzi si perfezionò nel colorito . Ritornato in patria aprì scuola , e con applauso operò nelle Chiese , e per private persone , e per altre Città . Vive in Patria agiato e facoltoso .

**Gio:** BATISTA BELLUCCI nacque in S. Marino l' anno 1508. attese per molto tempo alla mercatura ; servì di Cameriere il Contestabile in Roma , poi passò alle seconde nozze con la figlia di Girolamo Genga famoso Pittore , ed Architetto d' Urbino : sotto di questi , benchè in età adulta , tanto studiò il disegno , e l' architettura , che servì il Duca Cosimo di Toscana col terminare la Fortezza di Pistoja ; rinforzare i Baluardi di Pisa , e ristorare le forbici , e mura di Firenze : con quest' occasione scrisse un Libro di Fortificazione . Nella guerra di Monte Alelino fu ferito d' archibugiata . Inse-

segñò al March. di Marignano il modo d' atterrare Baloardi , e impadronirsi di Siena , come in fatti segui , ed in premio fu dichiarato Capitano di fanteria . Spedito all' Aiuola [ Fortezza di Chianti ] nel piantare l' artiglieria , rimase colpito nel capo , e morto fu portato alla Patria , per onorarlo con solenni esequie l' anno 1554. *Vasari par. 3. lib. I. fol. 507.*

**GIO: BATISTA BENEVENTO** , detto l' *Ortolano* , perchè figlio di un Ortolano Ferrarese : nella Chiesa dei PP. Serviti di Ferrara dipinse l' Altare di S. Margherita , nei Bastardini l' Altare Maggiore , e moltissime opere sue furono portate a Roma , perchè erano in istima grande ; morì nel 1525. *Superbi fol. 124.*

**J** **GIO: BATISTA** detto il *BERGAMASCO* per essere nato in Bergamo , studiò in Roma la pittura dalle opere degli eccellenti Maestri , ed ebbe credito , che fu invitato in Ispagna al servizio prima di Carlo V. poi di Filippo II. Nel gran Palazzo del Pardo in Madrid si vede di lui in ornatissimi comparti la favola di Medusa , ed altre di Ovidio , così ben disegnate e colorite , che questa sol opera può far immortale il suo nome . Credo che sia stato padre di Bernardo Castello , e di Granello e Fabrizio ; questo però non si afferma per mancanza di notizie più certe ; so bene che morì nel 1570. in età di anni 80. come dal suo Deposito in Madrid .

**GIO: BATISTA BERTANO** , Pittore e Architetto del Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova , per ordine di detto Principe eresse molti Palagi e Chiese in detta Città . Scrisse le regole dell'architettura e progettiva , come pure del modo di voltar la Voluta del capitello Jonico ; il qual manoscritto fu da me veduto in Londra nella famosa racolta di Lord Burlington amatore e inten-

dente di tutte le belle arti . In Mantova nella sua Casa da esso per sé fabbricata , alla porta si vedono ancora le due colonne , l'una perfettamente tonda , l' altra spaccata nel mezzo d' ordine Jonico , dove con esatte misure si trovano tutti i membri divisi nella spaccatura di essa colonna per comodo e beneficio degli studenti .

**GIO: BATISTA BERTUSIO** Bolognese scolaro di Dionigio Calvart , poi dei Carracci , coi quali poco si fermò , fidandosi troppo della sua diligata maniera , divulgando essere simile a quella di Guido , anzi morto quel famoso Pittore , vantavasi essere egli l' unico erede : furono però graditi i suoi dipinti , o fusse la moderatezza dei prezzi , o un'apparente vaghezza , che alla prima fermava . Fu di gran flemma , e pazienza nell' insegnare a Cavalieri , e Dame . Ebbe due parti lodevoli , cioè fu uomo dabbene , e dotato di naturale eloquenza , con la quale sermoneggiava nelle Compagnie , e nelle Congregazioni , e recitò l' orazione funebre per Agostino Carracci . Conseguì in conforte Antonia Pinelli , Donna sapiente , e Pittrice , della quale si è parlato : morì senza figliuoli , e lasciò tutto il suo alla Compagnia di S. Sebastiano , di cui era confratello . *Malvasia par. 2. fol. 268.*

**GIO: BATISTA BIANCHI** Lombardo figlio di Bartolomeo Architetto , atteso all' arte del padre , poi con facilità alla Scultura : di bianco marmo concluse un perfetto , e bene inteso Bacco per la Francia , che fu al maggior segno gradito : Per l' Altare Maggiore della Cattedrale di Genova fece una figura di Maria Vergine con Angeli di getto , per Milano statue diverse , e praticando in quella Città con Gio: Batista Crespi , detto il *Cerano* , Pittore di molta stima , provò i pen-

nel-

nelli ubbidienti alla mano , tignendo qualche tavola ragionevole : ritornato a Genova , s' incontrò nel contagio del 1657. e morì . *Soprani fol. 300.*

**GIO: BATISTA BISSONI** Pittore Padovano discepolo d' Apollodoro di Porcia , fu celebre in ritratti , ed in istorie sacre , e profane : avanzato in età celebrò le nozze con gentile fanciulla , e fra la soverchia gelosia , ed amore , prefe la lasciò vedova ; morì nel 1636. d' anni 60. *Ridolfi par. 2. fol. 260.* Un altro **GIO: Batista Bissoni** regista il *Soprani a fol. 199.* chiamato il Veneziano , nato in Genova da Domenico Scultore Veneto : attese all' arte del Padre , e fece ben presto rumoreggiare per la Città il grido del suo singolare contorno , sicurezza d' istoriare , spesiosità nei patti , grazia nei volti femminili , venerazione nei vecchi , perfezione nelle pieghe in marmo , in avorio , ed in legno.. Nei Crocefissi fu mirabile , bastando solo memorare quello spirante nella Chiesa di S. Spirito , che muove al pianto ogni pupilla , che lo contempla : si dilettò ancora questo modesto , amoroso , ed onorato virtuoso della pittura : morì nel contagio di Genova nel 1657.

**GIO: BATISTA BLAIN** da Fontenay , oriondo di Parigi , Pittore , e discepolo di Batista ; ha avuto gran genio nel dipingere fiori , i quali sono riusciti sempre in eccellenza naturali . Morì Ufiziale della Reale Accademia l' anno 1714. M. S.

**GIO: BATISTA BOLOGNINI** da Bologna uno dei più copiosi allievi di Guido Reni , che esattamente non solo copiò , ed intagliò opere del Maestro , ma con fodo , e stabile fondamento inventò opere varie , dipinse con ispirito , con velocità , e con colore più ricacciato del suo Maestro , come da circa 30. quadri nelle Chiese di Bologna si può

vedere , oltre infiniti particolari vissi fino a gli anni 77. e morì nel 1688. sepolto in S. Giacomo . L' anno medesimo morì Angelo fratello minore in età di 63. anni , quest' impardò da Gio: Batista , copiò per eccellenza l' opere del fratello , dipinse qualche cosa d' invenzione , ma la maggior parte del tempo lo spendeva nell' insegnare il disegno nell' Accademie , e nei Collegi . In oggi vive il Nipote Giacomo Bolognini , del quale si è parlato .

**GIO: BATISTA BORZONE** fratello d' Carlo ritrattista in grande , ed in piccolo , di Francesco paesista terrestre , e maritimo , tutti tre figli , e scolari di Luciano valente Pittore Genovese : attese ad istoriare in grande ; dopo la morte del padre ( precipitato da un palco mentre dipingeva nella Santissima Nunziata del Guastado ) riassunse l' opere paterna , con grande osore seguitò sempre di bene in meglio sino all' anno 1650. circa il quale volò alla gloria . *Soprani fol. 206.*

**GIO: BATISTA BRACELLI** Genovese sdegnando l' arte del padre legnajuolo , s' applicò alla pittura nella scuola di G. B. Paggi , dove affaticandosi più degli altri compagni , in breve tempo arrivò a lavorare nelle stesse tele del Maestro . Con maniera poi terribile si diede ad inventare di capriccio senza riposo , o riguardo alla salute , e quantunque avvisato dal Maestro a rallentare la briglia ad un corso tanto veloce , tuttavolta seguì sempre d' un passo , sino a tanto che fermato da un' etica nel quinto lustro , correndo l' anno 1609. spirò l' anima con dolore universale dei parenti , e dei Professori . *Soprani fol. 79.*

**GIO: BATISTA BRUNI** Piemontese : impardò da Giulio suo fratello ; non potendo arrivare alla perfezione di terminare le figure , principiò a

di-

dipignere di maccchia , e sotto l'intento d'essere gradito dagli Intendenti : fiorì nel 1625. *Soprani* fol. 32b.

**GIO: BATISTA BUONCUORE**, nato in Abruzzo nel 1643. portato da un particolar genio ad apprendere la Pittura , andò a Roma , a Firenze , a Bologna , e a Ferrara , dove invagitolì delle opere di Gregorio da Cento , su quelle a studiate assiduamente si mise . Ito poi a Roma , ed ivi esposte le sue pitture , piacquero tanto , che fu impiegato a servir grandi personaggi , ed ebbe molte commissioni per pubblici e privati quadri . Visse in Roma fino all' anno 1669. lasciando di sè buona fama . *Pascoli* tom. 2. a car. 276.

**GIO: BATISTA Busi** fu scolare dei Caracci e nel funerale che si fece in Bologna di Agostino Caracci , fece la statua dell' Onore . *Relazione* di detto Funerale stampata in Bologna nel 1603. a car. 12.

**GIO: BATISTA CACCIOLI** nato in Budò [ Castello dieci miglia da Bologna lontano ] fu uno dei più bravi , e spiritosi allievi , che uscisse mai dalla scuola del secondo Canuti : oltre le belle opere a fresco a Palagi , e nelle Chiese di Bologna , servì i Serenissimi di Mantova , e di Parma , e di Modona ; ma quando stava per raccogliere il frutto di tanti seminati sudori , la morte gli troncò lo stame vitale nel 1675. in età di 40. anni . *Vedi Gio-seffo Antonio Caccioli*.

**GIO: BATISTA CALANDRA** da Vercelli famoso lavoratore di mosaico : si vedono in S. Pietro di Roma i quattro Dottori della Chiesa coi disegni del Lanfranchi , e del Sacchi . S. Bernardo , e S. Gregorio coi cartoni di Carlo Pellegrini , e del Romantelli , e fra tutti mirabile si rende l' Arcangelo Michèle inventato dal Cav. d' Arpino , che non sem-

bra a mosaico , ma isquisitamente dipinto . *Ab. Tisi* fol. 51. *Pascoli* nel 2. Tom. a car. 23. ne fa la vita .

**GIO: BATISTA CANZIANI** Pittor Veronese , si distinse nel far ritratti a perfezione somiglianti . Lasciò la Patria per aver fatto un omicidio a fine di difendere l' onor suo . Girò per l'Italia , e si fermò in Bologna , con credito adoperandosi nell' arte sua . Vivea circa gli anni 1712.

**GIO: BATISTA CAPODIEVE** Modonese , alla nobiltà de' natali aggiunse le prerogative della pittura , della scultura , e dell' architettura , che lo resero amatissimo , ed ammirabile in Parma , ed in Patria , dove si contemplano nel Coro dei PP. Carmelitani la Santissima Nunziata collocatavi nel 1599. ed in altri Tempi statue molto bene condotte . *Vidiani* fol. 107.

**GIO: BATISTA CARACCOLO** , detto Batistello , Pittore Napoletano , lavorò diverse pitture nella Chiesa di S. Fortunata , in un lato dell' Altar Maggiore ; di che ne ha fatto memoria il Celano nelle notizie di Napoli , pat. 2. a car. 42.

**GIO: BATISTA CARLONI** Pittore Genovese , fu scolare , e cognato di Domenico Fiasella , al quale fece dare onorata sepoltura l' anno 1669. in S. Maria della Pace nel proprio sepolcro , con iscrizione degna d' un tanto Maestro . *Soprani* fol. 251.

**GIO: BATISTA CASTELLO** diligentissimo Miniaturista Genovese , è fratello di Bernardo : passò la sua giovinezza nell' arte dell' Orefice , e comechè non era privo del disegno , lasciò quella , e con l' aiuto di Luca Cambiaso si diede all' esercizio della miniatura , nella quale egli solo fece più di quello , che abbiano fatto molti insieme : meritò di essere lodato dal Marini , dal Soranzo , e dal Grillo . Oltrepassarono i monti

le

le lodi di lui, e giunte alle orecchie di Filippo II. Re delle Spagne, lo volle presso di sé, per impiegarlo a miniare i Libri dell'Escuriale, per le quali diligenti fatiche meritò premj reali. Servì parimenti Margherita Regina d'Austria. L'anno 1606. dal Senato di Genova ottenne un privilegio d'esenzione da quelle leggi. e da quei capitoli, ai quali soggiacevano i Professori di quei tempi; in quello è dichiarato eccellente, ed eminente nell'arte sopra ogni altro Pittore. Il Cielo stesso lo distinse da tanti altri, col fargli vedere Giorgio su figlio, dallo stato mediocre di Mercatante, passare al grado di riverito Principe nel Regno di Sicilia, e pure tale, e tanta fu sempre la modestia del savio Pittore, che non alterò mai un punto il suo vivere. Infinite sono le opere sue, e particolarmente quelle, che sono condotte in minutissime figure, le quali ancora in età di 90. anni felicemente dipingeva. Morì l'anno 1637. e lasciò Girolamo suo figlio anch'esso Miniatore, del quale si parlerà a suo luogo.

*Soprani* fol. 135.

GIO: BATISTA CIMA, detto il *Congigliano*, perchè nato in tal luogo nel Friuli: fu uno dei primi imitatori di Gio: Bellino, e molti quadri di sua mano fatti nel 1517. registra il *Ridolfi* par. 1. fol. 59.

§ GIO: BATISTA CIMAROLI da Salò sul Lago di Garda, studiò in Brescia la pittura sotto Antonio Au-reggio, e Antonio Calza Pittori paesisti, e lavorò per commissioni venutegli dall'Inghilterra, e da altre Città lontane, che gradivano i suoi dipinti. Vive in Venezia.

§ GIO: BATISTA CONTINI, figliuolo di Francesco architetto Romano, si diede allo studio del Padre, cui superò, avendo avuto per maestro il Cavaliere Bernini. Molte fabbriche alzò si in Roma che fuori con suoi

disegni, servendo a Principi e Cardinali. Morì nel 1723. in età di anni 82. e fu sepolto nella Chiesa nuova di Roma. *Pascoli* par. 2. a car. 551.

GIO: BATISTA CORIOLANO Bolognese fratello del Cav. Cristofano, già descritto, fu scolaro del Valefio, dipinse, intagliò in rame, e legno opere del Guercino, e d'altri Maestri, e diede in luce più di 100. rammi grandi servibili per le pubbliche Conclusioni. *M. Ivasia* par. 4. fol. 153.

GIO: BATISTA CREMONINI da Cento, per virtù, e per tratti singolari dichiarato Cittadino di Bologna, fu pratico, e spedito Pittore in figure, in chiariscuri, in prospettive, in fregi storiati d'animali, intelligentissimo Architetto di machine, di barriere, di teatri, in Bologna, in Parma, in Modona, e nella Mirandola; con maniere amorose, tratti gentili, e prezzi ragionevoli fece noto all'Italia la sua facilità, e bravura nelle invenzioni, e nelle pitture sino all'anno 1610. in cui morì. *Malvasia* par. 2. fol. 297.

GIO: BATISTA CRESCENTI Nobile Romano, dilettante del disegno, volle per Maestro il Cav. Promrancio: dipinse con aggiustata maniera; godeva che la sua Casa fusse l'Emporio delle Virtù: dava ricetto agli studiosi giovani forestieri innamorati della pittura, mantenendoli di colori, di pennelli, di tele, e di modelli; gradi tanto l'inclinazione di genio sì nobile Papa Paolo V. che dichiarollo Soprintendente alla Capella Paolina, e di tutte le fabbriche, e pitture da farsi nel suo Pontificato. L'anno 1617. dal Card. Zappada fu condotto in Spagna. Esperimentato da Filippo III. nella pittura, e nell'architettura, tale fu di quel Monarca lo gradimento, che ordinò si fabbricassero con suo disegno le Reali Sepolture, ed il

Pa-

Palagio del Buonritiro. Ritornato in Italia, dove, e quando morisse, non ne parla il *Baglioni* fol. 364.

**Gio: BATISTA CRESPI** detto il *Cerano* ( dal luogo, in cui nacque, volgarmente chiamato il Borgo, poco distante da Novara Stato Milanese. ) Nacque d'onestissimi Parenti, i quali desiosi di vederlo laureato nelle scienze, l'applicarono alle belle lettere, alla rettorica, ed alla filosofia, ma delusi dal suo genio straordinario alla pittura, all'architettura, ed alla prospettiva, convenne loro mandarlo a Roma, poi a Venezia. Praticando dunque indefessamente i migliori Pittori di quelle Città, ritornato a Milano, entrò nella Corte Ducale a fare mostra del suo vivacissimo talento, e ne sortì tanto onore, che i Cavalieri, i Governatori, gli Arcivescovi, ed i Principi scoprendo in lui, oltre la virtù dei pennelli, una certa nobiltà di tratti obbliganti, e di franchezza nell'arti Cavalleresche, si servirono dell'opere sue in pitture, o in architetture, molte delle quali si contemplano con estrema dilettazione in quella Città, dove d'anni 76. lasciò la vita nel 1633. M.S.

**Gio: BATISTA dal SOLE** Pittore Milanese imparò da Pietro suo Padre; dipinse a olio, e a fresco in luoghi varj di Milano, particolarmente nella Corte Ducale, e nelle Chiese di S. Francesco, di S. Eustorgio, di S. Bernardo, di S. Angelo, e di S. Gio: alle Case rotte. *Torre* nella sua *Tavola*.

**Gio: BATISTA DISCEPOLI** detto il *Zoppo da Lugano*, aderì alla maniera Procaccinesca, e la ridusse ad un proprio stile, che molto piacque per la sveltezza, e per l'ottimo colorito, che ritrovò; morì d'anni 70. nel 1660. M.S.

**Gio: BATISTA da Novara di' Casa Ricci**, giunse giovinetto a Roma

nel Pontificato di Papa Sisto V: esperimentata la sua bravura nella Scala Santa, nella Libraria Vaticana, e nel Palagio Laterano, fu da N. S. dichiarato Sopraintendente ai lavori di Pittura, durante il suo Papato. Le pitture a olio, ed a fresco dipinte in Roma nei Tempj, nei Claustri, e nei Palagi sono innumerabili, sì per la franchezza, ed amorevolezza nei prezzi, come per la lunga età di 75. anni, che felicemente visse fino circa il 1618. *Baglioni* fol. 149.

**Gio: BATISTA della CERVA**, discepolo di Gaudenzio Fernerio, fu Maestro di *Gio. Paolo Lomazzi*, che ciò lasciò scritto nel suo Trattato della Pittura a car. 188.

**Gio: BATISTA, e GIROLAMO de GRANDIS** amatissimi fratelli sempre indivisi nati nel Borgo di Varese ( Ducato di Milano. ) Uscirono dalla Scuola del Mariano seniore, e riuscirono perfetti, e faruginosi Maestri nella prospettiva, e nell'architettura da tutti stimati per l'invenzione, per il colorito, e per l'arte d'introdurre bizzarrie nei loro lavori dipinti per varie Città. Chi brama conoscere l'eccellenza loro entri nella Chiesa di S. Caterina in Brera di Milano, e vedrà quanto fusse la forza, e la vaghezza del loro operare. Sono morti uno dopo l'altro ottogenari l'anno 1718. M. S.

**Gio: BATISTA del MAZO**, cittadino di Madrid, fu alla scuola del Velasquez, e si fece celebre nel far ritratti, e copiare dal naturale con tale esattezza, che un quadro copiato da lui con difficoltà si distingue dall'originale, e con la sua perfetta imitazione e franchezza in ciò fare ha ingannato i primi pittori e intendenti. Visse sino all'anno 1670. e mancò in età ldi anni 70. *Palomino* ne ha dato la vita nel tom. 2.

Mm                    **Gio:**

**GIO: BATISTA de MEDINA** nativo di Brusselles celebre Pittore, sulla maniera di Pietro Paolo Rubens. Egli fu fecondo, e ferace inventore, e l'opere sue diedero sempre nel grande, e furono accolte con sommo piacere nella Scozia, ed in Londra. Nella maniera poi di fare ritratti era celebre, e li conduceva con una tale maestria, ed impasto di colori, che sembravano vivi; il ritratto di lui è nella Galleria dell'A.R. di Firenze. Ebbe ventuno figliuoli, e morì in età di 51. anni in Edemburgo l'anno 1711. M.S.

**GIO: BATISTA FALDA** Intagliatore in rame. Le tre Rome in pianta, ed in prospetto; le misure, e piante dei Palagi più celebri, in due Libri; Il Teatro delle Fabbriche, ed Edifizi sotto il Pontificato d'Alessandro VII. Le Facciate delle Chiese, in quattro Libri; Le Fontane di Frascati, in due Libri; Le vedute entro S. Pietro, la pianta del Conclave, i Catafalchi; Le Cavalcate, le vedute delle Basiliche, gli Archi trionfali, Giardini, Ponti, Piazze di Roma, ed altre infinite operazioni, sono state disegnate, ed intagliate da questo Virtuoso, come si può leggere nel Libro intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

**GIO: BATISTA FIGOLINO**, Pittor Vicentino, visse al tempo di Bartolomeo e Benedetto Montagna, a emulazione dei quali dipinse nella Chiesa di S. Bartolomeo la visita dei Re Magi, e la Tavola dell'Altar Maggiore in S. Tommaso, e la Vergine con molti Santi nella Chiesa delle Monache di S. Francesco, ed in quella di S. Faustino la nascita del Salvatore. Fioriva circa gli anni 1505. Ridolfi par. pr. a car. 93.

**GIO: BATISTA FIORINI** Bolognese, studiata l'opere del Bagnacavallo, e dei Veneziani Pittori, andò a Ro-

ma, e lavorò nella Sala Regia; scoprendo la dolcezza dei Zuccheri nel dipingere, umiliò i suoi colori; ritornò a Bologna grande inventore sì, ma fiacco nelle tinte, perlochè s'unì con Cesare Aretusi, tutto naturalezza nel colorire, ma scarso d'invenzione, e partorendo il Fiorini i pensieri, e l'Aretusi dipignendoli, ridusse opere a perfezione, massimamente il Catino della Cattedrale di S. Pietro. Per il buon disegno poi, e per la pratica delle misure fu dichiarato Architetto della Città l'anno 1570. Ebbe un figlio per nome Gabriello, il quale nella Scultura si fece onore. *Malvasia par. 2. fol. 335.*

**GIO: BATISTA FOGLINI** nacque in Firenze il dì 25. Aprile 1652. Apprese i principj del disegno da Jacopo Giorgi Pittore, e da Jacopo Maria Foggini suo Zio Scultore, ed i principj della Scultura da Lodovico Salvetti. In Roma poi studiò da Ercole Ferrata la Scultura, e da Ciro Ferri il disegno. Sotto la direzione dunque di tanti Maestri divenuto franco, e sicuro Scultore fece pompa dell'opere sue private, e pubbliche, particolarmente nella Chiesa del Carmine di sua Patria, dove lavorò in basso rilievo quelle grandi tavole di marmo istoriate nella Capella di S. Andrea Corsino, con l'Urna dove riposa il Corpo di detto Santo, opere tutte, che sono guardate dai Professori con buon'occhio, perchè in esse ha mostrato la vivacità del suo spirito, e l'industria di ricavare dal marmo le figure, che sembrano di tondo rilievo. Fece parimenti di marmo le copie d'alcune Statue, che sono presso S. A. R. per Luigi XIV. Re di Francia; alcuni bassi rilievi, e puttini di marmo, per il Deposito di S. Francesco Saverio in Goa; Busto, e ritratti di marmo per diversi, ed altre cose degne dei suoi scappelli.

pelli. Dichiарато посіа Architetto della Capella di S. Lorenzo, della Galleria Reale, e di altre fabbriche, si sono restaurate molte Chiese, e Palagi col suo disegno in Pisa, ed in Firenze, dove vive. M. S.

§ Gio: BATISTA FOREST dell' Accademia Reale, figlio di Pietro Pittore, nacque in Parigi li 5 Giugno 1635. Fu discepolo di Francesco Mola in Roma, e riuscì eccellente nel fare i paesi. Vide due volte l'Italia per ordine del Marchese di Seignelay Ministro, e Segretario di Stato, e portò un bel numero di belle pitture dei più singolari Maestri, dei quali possiedeva un'ottima cognizione delle loro maniere. Morì l'anno 1712. M. S.

§ Gio: BATISTA FRANCIA, nipote di Francesco, Pittor Bolognese, dipinse nell'Oratorio di S. Rocco di detta Città la Tavola all'Altar Maggiore, in concorrenza dei più accreditati Pittori di quel tempo. *Passeggiere Disingannato* a car. 145.

Gio: BATISTA FULCINI Bolognese scolaro di Loren o Garbieri, avrebbe per certo lasciato bella memoria del suo nobile dipignere, se il contagio del 1650 non l'avesse in giovane età portato all'altra vita. *Malvasi par. 4 int. 304.*

Gio: BATISTA GALES RUCCI Fiorentino scritto al catalogo dei Pittori Romani l'anno 1652. Merita questo Virtuoso essere nominato per la bravura d'1 suo bulino, col quale diede alle stampe tante opere, come si legge nel Libro del Rossi intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

§ Gio: BATISTA GENARI da Cento Pittore dipinse nella Chiesa di S. Biagio di Bologna, nella Capella Landini, la Beata Vergine in gloria con i Santi Girolamo, Francesco, Donato, e Apollonia, e puttini scherzanti col capello Cardinalizio;

opera descritta dal *Passeggiere Disingannato*, a car. 303.

§ Gio: BATISTA GISLENI architetto Romano, nato nel 1600. morì nel 1672, pure in Roma, e fu sepolto alla Madonna del Popolo con lungo epitafio. *Pascoli ne dà la vita tom. 2. a car. 532.*

§ Gio: BATISTA GRONE, Pittor Veneziano, dopo aver dato saggio di sé in Patria con opere pubbliche e private, si portò in Saffonia, ove con buon stipendio fu trattenuto al servizio di S. Maestà Augusto III. ove per le sue opere ad oglio ed a fresco, e per le sue spiritose invenzioni è molto gradito. Nelle occasioni di Opere fatte recitare da S. Maestà ha esso con nuove maniere dipinto de scene universalmente piaciute; ed è specialmente maravigliosa una prigione dipinta da lui nell'Opera intitolata *l'Antigona*.

§ Gio: BATISTA GRASSO Pittore del Friuli, si crede sia stato scolare del Pordenone; dipinse in Udine a fresco molte Iстorie con facilità di stile e buona maniera. Nella sala del Castello di essa Città dipinse Curzio che si getta nella voragine; e Catone, che si slega le ferite; con altre belle istorie. Nel Duomo di Genova dipinse a oglio la Vergine Annunziata su le portelle dell' Organo. Fioriva nel 1540 *Ridolfi par. pr. a car. 116.*

§ Gio: BATISTA GUALTIERI, figlio, e nipote di Gualtieri, e Giorgio fratelli Fiamminghi, fu come suo Padre, Pittor di vetri a fuoco, come una volta si usavano nelle finestre delle Chiese. Lavorò eziandio piccoli vetri con quantità di figure dipinte coa secreto mirabile. In Lisbona nella raccolta di curiosità del Signor Jofse de Fesia Giojelliere si vede di questo virtuoso Pittore un paradiso con più di duecento figure piccolissime così egregiamente dipinte che paiono miniature.

Mm 2      § Gio:

**Gio: BATISTA GUARINI** Pittor mentovato nel *Passeggier Disinganato a car. 68.*

**Gio: BATISTA INCONI** Modonese. Da questa Casa molto antica sono usciti Uomini illustri in varie professioni, massimamente Gio: Batista nella pittura eccellente, negli affetti espressivo, nelle attitudini galante, e nel colorito ameno: ottoegnaro passò all'altra vita nel 1608. *Vidriani fol. 117.*

**Gio: BATISTA LEVIZANI** Modonese amico delle muse, e famigliare delle virtù; animò le carte coi versi, e le tele con li colori; tanto piacquero agl'Intagliatori l'opere sue, che le diedero alle stampe. *Vidriani fol. 136.*

**Gio: BATISTA LOMBARDELLI**, detto della Marca, nato in Montenuovo, e però chiamato ancora Montano; sortì i principj della pittura da Marco Marcucci, detto da Faenza, ma poi fu uno di quei giovani, che si diede a seguire in Roma Raffaelino da Reggio: fu spiritoso, e facile nell'operare a buon fresco con franchezza, e con grazia, dimodochè se avesse accompagnato lo studio all'inclinazione, avrebbe inalzata la sua gloria nelle Gallerie Vaticane, nei Chiostri Domenicani, e Promontoriani, nelle Chiese, nei palagi, ed ultimamente nella S. Casa, dove d'anni 55. morì circa il 1587. *Baglioni fol. 46.*

*Finezze de' Pennelli Italiani c. 84.*

**Gio: BATISTA LONGONE** nacque in Monza (Ducato di Milano.) Imparò l'architettura, e la prospettiva da Gioseffo Antonio Castelli, e divenuto Uomo di buona intelligenza nell'arte, servì a molti. Egli è versato ancora nelle scienze matematiche: ha un figlio per nome Antonio, al quale comunica le sue virtù, e riesce di buona aspettazione. Vivono in Milano.

**Gio: BATISTA LORENZETTI** Pietro-

re, si crede Veronese, dipinse ad olio ed a fresco con buona maniera. In S. Anastasia de' PP. Dominicanî di Verona dipinse a fresco la volta del soffitto della capella del Rosario, e n'ebbe per mercede di sua opera Ducati 1300. Fioriva circa gli anni 1640. *Pozz, a carte 172.*

**Gio: BATISTA MADONINA** da Modona passò a miglior vita in Napoli estinto dal contagio: in diversi palagi di quei Signori, come pure in Roma lasciò belle memorie dei suoi pennelli; sebbene nelle figure non avanzò i termini della mediocrità, nei chiariscuri però, nelle prospettive, nella quadratura, nei paesi, e nei sfondati fece cose mirabili, e con tale artificio, che l'occhio s'inganna, e stravede in contemplarle. *Vidriani fol. 137.*

**Gio: BATISTA MAGANZA** Seniore; oriundo da nobile stirpe di Magonza, che per le vicende della fortuna piantò la sua sede in Italia; nacque in Vicenza l'anno 1509. Dalla scuola di Tiziano acquistò gran facilità nel fare ritratti, ed alla natura maggior felicità nel comporre versi eroici, e berneschi con leggiadro, e tenerissimo stile fino all'anno 1589. in cui morì. Alessandro bravo Pittore fu suo figlio; da questo nacque Gio: Batista, detto il juniore; che secondo il disegno, e colorito del padre, da giovinetto arrivò a dare segni sicuri di valente coloritore, ma nel più bello dei suoi progressi il Cielo lo chiamò a sé, d'anni 40. nel 1617. *Ridolfi par. 2. fol. 245.*

**Gio: BATISTA MAINERO** Genovese figlio di Raffaello bravo Chirurgo; procurava il padre istruirlo nell'arte sua, quando scoprì essere tutto inclinato alla pittura, e volle secondare il genio del figlio; lo raccomandò dunque a Luciano Borzone, il quale ben presto lo fece comparire

tire con una tavolina di invenzione, con dilicata maniera a buon termine ridotta. Occorse intanto il fare certi ritratti, più per capriccio, che per genio, e furono sì naturali, che gli convenne lasciare le storie, e tutto a quelli impiegarsi, giungendo a farli a memoria, e fino a ritrarre i morti di gran tempo da lui conosciuti; crescendogli dunque le commissioni di Dame, e di Cavalieri, gran danaro ne ricava va, col quale si trattava bene, e vestiva alla nobile, con varie divise: depose la spoglia mortale in florida età l'anno del contagio 1657.

*Soprani fol. 213.*

§ **GIO: BATISTA MAISNO**, che poi si fece frate ne' Predicatori, attese alla Pittura nella scuola di Domenico Greco, e riuscì pittore di stima. In Toledo sua patria, nella Chiesa di S. Pietro Martire fece molte pitture, per le quali meritò di esser chiamato alla Corte di Madrid per dipingere nel Real Palagio di Buon-ritiro, in cui, nella gran Sala delle Commedie, dipinse una battaglia, dove si vede il Conte di Olivares in atto di animare le truppe, mostrando loro il ritratto del Re. O però anche per molte altre Città del Regno, ma nell'anno 1654. in età di anni 60. morì in Salamanca.

*Palomino a car. 306.*

**GIO: BATISTA MANTOVANO**, citato dal *Vasari*, e dal *Baldinucci*, fu scolaro di Giulio Romano in Mantova; intagliò varie cose con antica foggia di cimieri, ma le più studiate, ed erudite furono le carte dell'incendio di Troja. M.S.

§ **GIO: BATISTA MACIOTI** Veneziano, applicando alla buona e lo-devole maniera di Antonio Balestra divenne buon imitator del Maestro. Dipinse in Patria con istile gusto so.

**GIO: BATISTA MARMI** nacque in Fi renze l'anno 1659. Fu figlio di Gia-

cinto-Maria Guardarobba del Ducale Palagio, Architetto, e Gentiluomo di Corte, imparò il disegno da Vincenzo Dandini, il modellare di terra da Gio: Battista Fog gini, ed il colorire da Livio Meus: Protetto dalla Gran Duchessa Vit toria fu mandato a Roma sotto le direzioni di Ciro Ferri, e di Gio: Maria Morandi, dove dal copiare le Statue, e Pitture Romane si per fezionò nel disegno; d'indi a Ve nezia apprefe il buon colorito. Ri chiamato alla patria servì la Gran Duchessa, ed il Gran Principe Fer dinando con opere varie a olio, e con ritratti al naturale, sì per le suddette Altezze, come ancora per molti qualificati soggetti di quella Corte. Fu instancabile non solamente nel provvedere le Chiese, ed i Palagi di opere sue, e di quantità di ritratti; ma ancora nello studiare le scienze matematiche; perlochè essendo egli giovine bellissimo, gracile, e gentile di comple sione, non potè resistere alle fati che, che gl'impedirono gloria maggiore nel 1686. e fu sepolto nella Chiesa di S. Felicita con pianto u niversale, particolarmente d'Antonio-Francesco di lui fratello, Cavaliere di singolari qualità, e virtù, amatore del disegno, presso del qua le molti si conservano, perito nella cognizione dei libri più reconditi, dei quali gode una ricca rac colta, ed eruditissimo soggetto, come da tante memorie, che sono presso l'Autore del presente Abecedario, il quale gode l'onore di vivergli buon servidore, ed amico. M. S.

§ **GIO: BATISTA MEAZZI** Pittor Perugino, che vivea nell'anno 1691. Si vedon opere di sua mano nelle pubbliche Chiese di Perugia. *Pascoli a car. 212.*

**GIO: BATISTA MERANO** Genovese, con i principj di Gio: Andrea Fer rari, coi progressi sotto Valerio Ca stelli,

stelli, con lo studio in Parma sopra l'opere del Correggio, e finalmente con le regole di Giulio Benso, riuscì spirito Pittore, impiegato nella sua patria, ed in altre Città in opere diverse. M. S.

**Gio:** **BATISTA MODONESE**, riferito dal *Vidiani* fol. 70. con le parole del *Vasari* nella vita di Benvenuto, nel seguente tenore: **Gio:** Battista Modonese emolo di Niccolò dell'Abate lavorò molte cose in Roma, ma particolarmente in Perugia, dopo molt' tempo speso fuori della patria, reso il suo nome immortale, ritornò a Modona, lavorò due grandi storie dei fatti dei SS. Pietro, e Paolo, dove Niccolò aveva fatto la Tavola. Altro di questo autore non si ritrova.

**Gio:** **BATISTA MOLA** Fratnese discepolo, e provvigionato dall' Albano, apprezzato molto bene quel bel modo di frascheggiare; stansiava ora a Mirabello, ora nel giardino dei Signori Poeti, per studiare quelle bellissime vedute. Se nelle figure, che ritenevano sempre un poco di duzo, e di tagliente, non arrivò al Maestro, parve lo superasse nella ben distinta, e battuta mappa di essi, però per questa bella prerogativa fu molto stimato in Francia, ed in Roma, dove sono nel palagio del Duca Salviati quattro insigni paesoni, da tutti stimati dell' Albano: *vedi Pietro Francesco Mola. Malvasia* par. 4. fol. 292.

**Gio:** **BATISTA MONEGRI** da Toledo Statuario, e primo Architetto dell' Escuriale di Spagna: sopra la porta esteriore della Chiesa principale dedicata a S. Lorenzo lavorò di candido marmo la statua di detto Santo, ed interiormente sei Re del vecchio testamento della pietra medesima, con arte singolare condotti. *Mazzolari* fol. 12.

**Gio:** **BATISTA MONTANO** Scultore Milanese, negli anni di Papa Gre-

gorio XIII. lavorò in Roma d' architettura, e di scultura in legno, maneggiandolo come cera, e ricavandone con facilità vivaci, e ben mosse figure, ad imitazione di Prospero Bresciano. Per Papa Clemente VIII. intagliò il nobilissimo organo di S. Gio: in Laterano. Disegnò i Tempi, i Sepolcri, e gli Altari di Roma, che poi da Battista Soria, suo scolaro, furono dati alle stampe in Libro in foglio, col ritratto del Montano d' anni 87. a morte sua nel 1621, in Roma. *Bagliioni* fol. 111.

**Gio:** **BATISTA MONTI** povero mendicò Genovese; col mezzo del disegno passò ad essere ricercato, e riverito dai Principi, e dai Cavalieri. Scoperto da caritatevole Signore il genio del meschinello, lo raccomandò a Luciano Borzone; e non scarsamente gli exemplari, le carte, o i disegni, che gli dava a copiare il Maestro, stante la feracità, e la prestezza della mano in eseguirli: assicurato nel disegno al maneggio dei pennelli, e disposti i colori, inventò bellissima storiella, che riuscì dipinta con stupore del Preceptor. Tentò fare ritratti, nei quali ritrovò tanta abilità, che superò il credito del Mainero, e d'altri ritrattisti in grande, ed in piccolo. Crescevano fra tanto gli impegni dei Cavalieri, e dei Principi, dimodochè non poteva a tutti soddisfare, benchè con gran somma di contante fusse riconosciuto. Incivilito vestiva alla grande, si trattava nobilmente, e camminava con un portamento ben degno di tanta virtù. Non s'avanzò più oltre, che all' anno del contagio 1657. in cui morì in florida età. *Soprani* fol. 217

**Gio:** **BATISTA MORONI** d' Albino (Terra sette miglia da Bergamo, lontana.) Nacque con doni particolari per la Pittura, imparò da *Alef-*

**Alessandro Bonvicini, detto il Morretto:** non mancò farsi conoscere nei quadri storiati, ma molto più nei ritratti, onde soleva dire Tiziano ai Rettori, che da Venezia partivano per i governi di Bergamo, che se bramavano il loro, e naturale ritratto, se lo facevano dipingere dal Moroni. Morti in età virile l'anno 1578. e vive esaltato dalla dotta penna d'Achille Mazio nel suo Teatro di Bergamo. Ridolfi par. 1. fol. 131. (a)

**GIO: BATISTA NOVELLO**, Cittadino di Castelfranco, apprese la Pittura da Giacomo Palma il giovine, e benchè per guadagno non dipingesse, per sé, e per i suoi amici in lodevole forma dipinse, e fu Maestro di Pietro Damini pittore di S. Maria. Ridolfi nella vita del Damini par. 2. a car. 248.

**GIO: BATISTA OSSANA** allievo di Giulio Cesare Procaccini; i suoi dipinti sono nella Città di Milano, e particolarmente nelle Chiese di S. Eufemia, di S. Alessandro, e del Giardino. Torre fol. 300.

**GIO: BATISTA OUDRY** nato a Parigi 17. Marzo 1686. figlio di Pittore, che diedegli i primi lumi, ed elementi del disegno: nell'anno 17. di sua età si trattenne per nove mesi sotto il Signor Serra Pittore del Re, e dell'Accademia stabilita in Marsilia, ove volle condurlo, ma riuscì, per farfi scolaro del famoso Niccolò Delargilliere, presso cui studiò cinque anni, e dopo fece studj diversi sopra l'opere dipinte dal Rubens nel Palagio di Lucemburgo. Non cessò dal dipingere dal naturale ritratti, istorie, frutti, fiori, animali, e paesi. Il suo Maestro alli 26. Giugno 1717. lo presentò all'Accademia Reale, dove fu accolto a riguardo dei suoi diversi talenti, e delle opere sue si

degnamente plausibili: Resta intanto incaricato dall'Accademia, in occasione della sua accettazione, a rappresentare l'Abbondanza, e vi travaglia attualmente, soggetto vastissimo per tutte le qualità migliori della natura, e nel quale l'universale suo talento si soddisfa, e riesce. M. S.

**GIO: BATISTA PAGGI** Nobile Genovese. Sino da fanciullo tra lo studio dell'arti cavalleresche, e libera- li intrecciò l'ore oziose con model- lare di cera, o di creta, disegnare figure, vedute, e paesi: crebbe il passatempo in costante risoluzione, dalla quale per rimoverlo il Padre, l'applicò all'aritmetica, alla mu- sica, ed al suono, ed in fatti nell'al- gebra, nel canto, e nel leuto per- fetto divenne. Con gli anni s'avanzò il desio alla pittura, e quantun- que con minaccie gli ostasse il Ge- nitore, pure alle suppliche della Madre, ottenne l'intento. Non fa- peva per anco stemperare i colori, quando introdotto da certo amico a vedere il ritratto, che facevagli un certo Pittore, ma poco somigliante, sfegnato il Paggi, vantos- si, che l'avrebbe egli meglio col- pito, se avesse posseduto il maneg- gio delle mischie dei colori: si venne alla prova, e con istupore di tanti Pittori riusci mirabilmente ef- fagiato; condusse senza Maestro quadri diversi, che tirarono l'ammira- zione a contemplarli. Successe in- tanto, che per certo dipinto effe- dogli perduto il rispetto da un Mer- catante, che lo caricò d'uno schiaf- fo, l'uccise, e di volo fuggì a Fi- renze, dove ricevette singolari ono- ri da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuosi, Francesco, e Ferdinando. Dopo 20. anni richiamato dal ban- do, partì regalato dal Duca Ferdi- nando dell'anello prezioso, che era

so-

(a) Di Lui ha S. Maestà un ritratto.

solito portare in dito . Giunto in Patria , rappacificato coi suoi nemici , fece conoscere quanto di perfezione avesse in tanto tempo acquistato . Dei suoi dipinti , delle carte intagliate , del Libro della definizione , e divisione della pittura , dato alle stampe , troppo lungo farebbe il favellare ; dirò solo , che colmo di gloria , fra solenni funerali , fu compianto da tutta la Città l'anno 1629. quando di 73. anni lo vide morire . *Soprani fol. 91.*

§ **Gio:** BATISTA PIAZZETTA Veneziano , uno de' più accreditati Pittori , che illustrino coi suoi Pennelli la Patria . Allo studio della natura e del vero unisce egli tal estattezza di disegno , e forza di colorito , che degne di ammirazione son le opere di lui , le quali ricercate gli sono da tutta la Italia . Nella Galleria di Casa Sagredo evvi di lui una rara pittura , che dovea esser posta nella Scuola dell' Angelo Custode ; altra ve n'è nella Chiesa de' Padri Gesuati , altra in quella de' Padri dell' Oratorio , altra finalmente di estrema bellezza nella Chiesa di S. Antonio in Padova con la Decollazione di S. Giovanni Battista . Quantità grande poi di disegni sono nelleraccolte e gallerie degli amatori ; le teste egregiamente fatte a chiaroscuro sono nella galleria doviziosissima del Signor Giuseppe Smith Console Inglese . Di lui pure si vedono alle stampe molte mezze figure sacre , intagliate a bulino dal valentissimo artefice Marco Pittori . Presso il Sign. Co: Luigi Avogadro in Brescia evvi di lui un graziosissimo quadro con la Samaritana al Pozzo , che in bellezza punto non cede ad altro quadro postogli accanto del rinomato Solimena , col Salvatore e la Maddalena . Vive in Patria

universalmente applaudito e ammirato , cortesemente insegnando ai suoi scolari il vero ed ottimo modo di superar le molte e grandissime difficoltà dell' Arte . (a)

§ **Gio:** BATISTA PITTONI , Pittor Veneziano , col suo vago dipingere , e bella maniera di disegnare e istoriare tanto in grande che in piccolo , comparve in pubblico con applauso in età di anni 26. ed ebbe occasione di servire Principi e grandi Signori , che sì bella e graziosa maniera gustavano . Fu noto anche alla Germania ed Inghilterra , dai quai paesi frequenti ebbe le commissioni . Vive in Patria con tal modestia , ch' è amato e riverito da tutti . (b)

**Gio:** BATISTA Ponte , o da Ponte , figlio del Cav. Leandro Baffano , copiò insieme con Girolamo suo fratello l'opere del Padre , e furono credute di mano del Maestro : morì d' anni 60. in Patria nel 1613. *Ridolfi par. 2. fol. 170.*

**Gio:** BATISTA POULETIER Scultore nato in Abbeville , fu ricevuto nell' Accademia Reale li 24. Marzo 1684 M. S.

**Gio:** BATISTA Pozzi Milanese uno di quei spiritosi Giovani , che da Papa Sisto V. fu posto in opera alla Scala Santa , alla Libraria Vaticana , alla Loggia della benedizione , ed a S. Maria Maggiore : Come che era bellissimo d' aspetto , ben composto , e gentile , così le sue pitture apparvero graziose , e delicate . Per essere troppo applicato agli studj , gracile di natura , e deboluccio , diede in un malinconico umore , che di 28. anni lo portò all' altra vita . *Baglioni fol. 39.*

**Gio:** BATISTA PRIMI Romano scolaro d' Agostino Tassi : s' ammogliò in Genova , dove furono gradite le sue

(a) Di questo valentissimo Maestro ha S. Maestà tre pezzi istoriati .

(b) Di Lui ha S. Maestà tre quadri istoriati .

sue belle storiette lavorate sopra piatti di terra ; dipinte per eccellenza marine , vascelli , e vedute con ischerzanti figurine : morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol. 332.*

**GIO: BATISTA PUCCETTI** Romano scolaro di Gioseffo Passeri , giovine di 25. anni , il quale per la vivacità del suo spirito , e per la prontezza del suo operare meritò di essere nominato , per i suoi belli dipinti nel Palagio dei Massimi , e nella Chiesa di S. Maria in Monticelli , dove sono opere sue a olio , ed a fresco. M. S.

**GIO: BATISTA RUGGERI** Bolognese , detto *Battistino del Gessi* , che gli fu amorevole Maestro : ebbe grande disinvoltura , buona iadole , natura facile , e lieta , intelligenza di lettere greche , e latine , pratica di buoni libri , familiarità con le Muse , e sopra il tutto una prontezza d'operare simile , e confacente al Maestro . Dipinse con tal morbidezza , e franchezza , che non solo ingelosì il Gessi , ma anco lo stesso Guido Reni , ed in Roma indusse il Domenichino ( da cui ebbe i principj ) a rubarlo al Gessi . Delle opere sue ne parla diffusamente il *Baglioni fol. 36.* Dell' animosità , bravura , coraggio , e de' suoi amori con gentile fanciulla , la quale fu cagione , che di 32. anni spirasse l'anima nelle braccia del pietolo Pietro da Cortona , della sepoltura datagli in San Petronio di Roma , e d'Ercolino suo fratello , detto anch'esso *del Gessi* , ne tratta il *Malvasia part. 4. fol. 353.*

**GIO: BATISTA SAMPAGNA** di Bruxelles , fu allievo di Filippo Sampagna suo Zio , dal quale imparò tutta la maniera di lui nel dipingere , se non che degenerò alquanto di forza , e di verità , conservò però nel restante i sentimenti del Maestro : fece viaggio per l'Italia , per lo spazio di quindici mesi , senza cangiar gu-

sto dal già appreso . Morì d'anni 43. nel 1681. Professore dell' Accademia Reale . *Depiles fol. 509.*

**GIO: BATISTA SANTACROCE** superò nelle Sculture Matteo , Scipione , Luca , Giulio , ed Agostino , tutti discendenti da Filippo celebre Scultore , nomato *Pippo* . Parve che nascesse con la scienza infusa per lavorare marmi , avori , e legni nella sua Città di Genova , in cui avanzato nell' età , e nel sapere morì . *Soprani fol. 179.*

**GIO: BATISTA SANTERRA** , nacque a Magny , Città del Vexin in Francia nell' anno 1657. Fu Pittore dell' Accademia Reale , ed allievo di Bon Boulogne . Si distinse molto nelle mezze figure , ed assai intese la Natomia . Egli ha lasciate belle figure , che avea modellate in picciolo per suo uso . Avea ancora intrapreso di eseguire in un gran marmo al naturale la Susanna istessa , che rappresentò in pittura , allorchè fu ricevuto dall' Accademia Reale , ma la morte gl' impedì l'eseguirla , restò solo il modello di quella in terra cotta , il quale si conserva per memoria di sì ottimo Maestro nel ricco Gabinetto di Monsieur Pierre Crozat , singolare e famoso amatore della Pittura , Scultura , e di altre belle Arti in Parigi . Il Santerra passò all' altra vita nell' anno 1717. nel suo Appartamento , che egli godeva nelle Gallerie del Louvre .

**GIO: BATISTA SASSI** , Pittore Milanese , ebbe i principj del disegno da Federico Panza ; andò dopoi a Napoli , e praticò molto tempo con Francesco Solimene , dal quale riportò molto di sapere , particolarmente in picciolo , dove riesce mirabile : egli per verità merita gran lode , perchè l' opere sue sono da tutti stimate , e gradite .

**GIO: BATISTA SORIA** , Architetto Romano , nato nel 1581. e morto nel 1651. Fu sepolto nella Chiesa di

Nn S.

S. Luca con onorevoli elequie , e decoroso epitafio descrittoci dal *Pascoli* a cart. 522. del tom. 2.

§ **GIO: BATISTA SOSINI** Senese , intagliatore di conj e ritratti per medaglie e monete , ricordato dal *Vasari* tom. 1. della part. 3. a cart. 293.

**GIO: BATISTA SPERANZA** Romano , scolaro dell' Albano , con lo studio delle belle statue , e delle pitture s' avanzò a varj impieghi nelle Chiese , ne' Chiostri , e ne' Palagi di Roma . Perseguitato dall'amore di donna importuna , diede finalmente nel laccio , ed abbandonando a poco a poco il disegno , degradò non solo dal concerto di buon Pittore , ma ancora dalla salute , e di dolore di Stomaco , in casa della su detta donna morì in termine di 24 ore , spostandola pria di morire l'anno 1640. *Baglioni* fol. 157.

**GIO: BATISTA SPEZZINI** , fu istorico , che descrisse gli Annali d'Italia per due secoli , e particolarmente della sua Città di Modona ; Mecenate dei Pittori , a' quali aprì in sua casa Accademia del disegno ; Maestro dei Serenissimi Principi Figli del Duca Cesare , a' quali insegnò il disegno , la prospettiva , e la fortificazione . *Vidiani* fol. 143.

**GIO: BATISTA SUARDO** , fu profondissimo nella prospettiva , singolare negli intagli di legno , ed eccellente ne' conj d' acciajo , incavando in quelli qualunque Immagine : esercitossi nella Zecca di Milano , sotto il famoso Leone Leoni Aretino , del quale divenne Genero , e successore in tal posto dopo la di lui morte . Fioriva nel 1560. *Lomazzo*. *Idea del Tempio* fol. 164.

**GIO: BATISTA TASSARA** , nacque in Genova di singolare famiglia , imparò il disegno da Gio: Andrea Ferrari , e la pittura da Giovachino Axarreto : fece molti lavori per i suoi pa-

renti : uscì in pubblico con un' opera , che dava segno manifesto di singolare espettazione , ma il contagio del 1657. lo privò di vita . *Soprani* fol. 173.

§ **GIO: BATISTA TIEPOLO** , nato di onorati Genitori in Venezia , fu alla scuola di Gregorio Lazarini , che in quel tempo era il miglior Pittore di Venezia . Sin dall' età di sedici anni cominciò a dimostrare il suo spiritoso talento , disegnando , e dipignendo di sua invenzione istorie con facilità , e felicità eseguite . Da quel tempo non gli mancarono frequenti le commissioni da ogni parte , e fu chiamato a Milano , ed altrove a dar saggi del suo sapere , e a produrre la sua maniera , la quale quanto più allontanasi da quella del suo Maestro , tanto più a quella di Paolo Cagliari si accosta . Lunga e difficil cosa sarebbe il noverare le opere da lui a quest' ora fatte per ornamento di Chiese , di Palagi , di pubblici e privati luoghi , e più lunga e difficile farà andando innanzi , crescendo ogni dì in lui l' abilità e la forza , e negli intendenti , ed amatori dell' arte la brama d' avere de' suoi dipinti ; alla qual brama perchè soddisfare egli possa , è desiderabile , che una lunga e prospera vita dal dator di ogni bene se gli conceda . (a)

**GIO: BATISTA TROTTI** , detto il *Cav. Maloffo* , così nominato in Parma da Agostino Carracci , che lo trovò un mal osso da rodere in quella Corte , dove parzializzato da Cortigiani , gli fu fiero competitor nella concorrenza di quei dipinti : Egli fu Cremonese , ed uno degli migliori scolari di Bernardino Campi , dal quale ebbe in con sorte una Nipote , e lo lasciò erede di tutto lo studio : si compiacque assai del dipinto del Correggio , e cercò imitarlo ; fu grande inventore , espressivo , e facile nel dipingere :

En

(a) Un Quadro istoriato di lui è nella Galleria di S. Maestà .

**Ermenegildo Lodi** seguì sì bene la sua maniera, che non si discerneva da quella del Maestro. *Baldinucci par. 2. sec. 4 fol. 67. Lamo fol. 105.*

**Gio: BATISTA TUBI**, Scultore nato in Roma, poi stabilito in Parigi, dove morì Professore dell' Accademia Reale li 9. Agosto 1700. d anni 70.

**5 Gio: BATISTA VAN-DEYNUM** di Anversa, fu Pittore di piccioli ritratti a olio e di miniatura, ed eziandio di piccioli paesi a olio, quai lavori tutti per isfoggiare l' ozio, e per suo diletto faceva, essendo esso ascritto alla milizia, e valoroso Capitan di soldati. Con ansietà però venivano ricercate le opere di lui, e largamente premiate. Fioriva nel 1651. e nel Gav. nro. *Aureo* evvi memoria e il ritratto di lui.

**Gio: BATISTA VANHEIL**, nato in Brusselles, fu pittore rinomato in istorie, e capricci, e fece anche somiglianti ritratti. Vivea con gran credito negli anni 1630. *Gabinetto Aureo* a cart. 343.

**Gio: BATISTA VANNI** da Pisa, ebbe inclinazione alla musica, poi al disegno; passò per le scuole di Aurelio Lomi, di Matteo Rosselli, dell' Empoli, e di Cristofano Allori. Desiose d'imparare l' Architettura, l' apprese da Giulio Parigi, e divenne in quella eccellente. Andò a Roma, ove dipinse un San Lorenzo, che ora è nella Sagrestia di S. Pietro, d' indi a Parma, e disegnata, ed intagliata la Cipolla del famoso Correggio, partì per Venezia; ivi intagliò opere di Paolo Veronese. Ridorto a Firenze molte cose dipinte, come fece ancora in Ferrara, ed in Ravenna. Fu uomo allegro, di buona grazia, pronto nel motteggiare, grato nelle conversazioni, e sempre di prospera salute fino agli anni 61. ne' quali morì a' dì 27. Luglio 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola fuori di Firenze. M. S.

**Gio: BATISTA VERNICI** uscì dall'

Accademia dei Carracci; dipinse fuori della sua Patria di Bologna raguardevoli quadri, cioè in Pesaro, in Urbino, dove fu dichiarato primario Pittore di quel Duca, ed in Fossombruno, dove morì l'anno 1617. *Mafini* fol. 625.

**Gio: BATISTA VIOLA** nacque in Bologna l' anno 1576. geniale di lavorare paesi, imparò dai Carracci; in Roma imparentato con l' Albano, accreditato da un tanto Maestro, ebbe li primi luoghi in quella Città, per fare comparire i suoi dipinti. Toccava dolcemente la Chitarra, cantando certe frottole, ed improvvisate, da sé composte, che avrebbe fatto scoppiare di riso la stessa malinconia. Donna Lucrezia cognata del Cardinal Lodovisi sommamente gradiva la conversazione del Pittore; Assunto il Cardinale al Pontificato, col nome di Gregorio XV. per di lei mezzo fu dichiarato Guardarobba dal Cardinal Padrone, con l' assegnamento di 500. scudi: durò poco tal fortuna, mentre un giorno con motto spiritoso, scherzando con quel Porporato, gli voltò le spalle con occhio torvo, del che tanto si accorse, che non valsero medicamenti, né stratagemmi a divertirlo, onde in pochi giorni nel 1622. morì, sepolto in S. Andrea delle Fratte. *Malvasia* par. 4. fol. 129. *Baglioni* fol. 173.

**Gio: BATISTA ZANI** Bolognese figlio di Sebastiano, uno dei più bravi, e fondati Soggetti, che mai abbia conosciuto l' Arte Scrittoria, come dalle sue opere date alle Stampe si vede: questo era per fare impareggiabile riuscita sotto Gio: Andrea Sirani, se la morte nel più bel fiore degli anni non gli troncava improvvisamente le ben fondate speranze. Aveva già perfettamente disegnato il Cortile di S. Michele in Bosco, l' opere del Tibaldi, i di-

Nn 2 pin-

pinti del Correggio , ed altre pitture in Roma per formarne bellissimo Libro intagliato all'acqua forte , come già n'aveva fatto qualche prova , quando giunse con estremo dolore dei Dilettanti la nuova di sua morte . *Malvasia par. 4. fol. 487.*

*Altri nomi di Gio: Batista ve-  
di alla lettera B in Batista.*

**Gio:** BENEDETTO CASTIGLIONE Genovese scolaro di Gio: Batista Paggi , poi di Gio: Andrea Ferrari , ultimamente d' Antonio Vandych ; da questi tre Maestri indirizzato al disegno , ed al dipinto , perfetto , ed universale Pittore comparve in opere Sacre , e profane , in lontanenze , in paesi , in ritratti , in utensili , in animali d' ogni sorta , ed in bellissime stampe di sua mano intagliate . Operò gran tempo in Roma , in Venezia , in Napoli , in Parma , ed in Mantova , dove lasciò l' ossa sepolte , per una febbre sopravvenuta dopo i dolori di podagra , dalli quali era sovente tormentato . Salvatore suo figlio , e Francesco nipote furono suoi allievi . *Soprani fol. 123. (a)*

*Vivea nelli anni 1651.*

**Gio:** BERNARDINO , Siciliano Pittore , nella bellissima Chiesa de' PP. dell' Oratorio in Napoli dipinse la Tavola dell' Altar Maggiore con la Vergine e molti Santi ; la qual pittura fu la prima che in quella Chiesa sia stata posta . *Celano par. 2. a car. 91.*

**Gio:** BERNARDINO ASOLENI Napo- litano , dal *Soprani* fol. 313. detto Azzolini , e forsi per isbaglio descritto del 1510. in Genova , quando del 1618. lo ritrovai scritto al Libro degli Accademici Pittori di Roma ; nei ritratti , e nelle storie di cera colorite , fu un subli-

me inventore , che non ebbe pari . M. S.

**Gio:** BERNARDO LAMA Napolitano dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Gio: Maggiore la tavola , che è nella Capella della Famiglia Amadio , dove è Gesù Cristo deposto dalla Croce in grembo alla Madre ; l' Altare maggiore nella Chiesa di S. Maria della Sapienza è opera sua , come paramenti in S. Lorenzo sono due sue tavole d' Altare . Egli fu eccellente non solo nella pittura , ma ancora in lavorare di stucco , e nei ritratti era mirabilissimo . Fioriva nel 1550 . *Sarnelli fol. 90.*

**Gio:** CAMILLO SAGRESTANI nacque in Firenze l' anno 1660. Ebbe per suoi primi Maestri nel disegno , e nella pittura Antonio Giusti , e Romolo Panfi : il genio poi lo condusse a Roma , d' indi a Venezia , ed a Parma , ove studiò l' opere dei migliori Maestri : trattenutosi finalmente qualche tempo in Bologna , praticò la fioritissima Scuola del Cav. Carlo Cignani , e riportò alla Patria un modo facile , spedito , e dilettevole nel dipingere , con una macchia di colore . Con tali prerogative dunque si trova di continuo in esercizio , a olio , ed a freco in servizio del pubblico , e del privato . Si dilettò in gioventù di fare colla penna i ritratti alla macchia di molti suoi amici , sotto i quali poscia scriveva un sonetto , o madrigale , nei quali ebbe molto piacere , e genio nel comporli . Vive in Patria .

**Gio:** CARLO LOTH nacque in Monaco l' anno 1611. da Gio: Ulderico Pittore dell' Elettore di Baviera , e da una Madre famosa nelle miniature ; dall' uno , e dall' altra imparò a dipingere , e miniare , poi fu mandato a Roma , dove studiò fot-

[a] Di questo Autore S. Maestà ne ha tre pezzi istoriati con figure e animali .

forto il Caravaggio ; partì dopo qualche tempo per Venezia , e nella scuola del Cav. Liberi si francò nel dipingere a olio . Di qual colorito terribile , e forza siano state l' opere sue , lo fa Venezia , e la Germania , dove godette l' onore d' essere dichiarato Pittore , e Gentiluomo dell' Imperadore Leopoldo . Morì nel 1697. sepolto in S. Luca di Venezia , con epitafio degno di sì valente Pittore . *Sandart* fol. 319. (a)

**Gio:** CARLO RINALDI , da Reggio , architetto e Matematico celebre . Nella Piazza di S. Marco in Venezia alzò esso la sontuosa Torre , in cui è l' Orologio , l' uno e l' altra di sua invenzione , opera molto stimata , nel frontispizio della quale vi pose anche il suo nome .

**Gio:** CONRAD GEIGER Tigurino nato l' anno 1609. bravo Pittore sopra vetri , e specchi , molti dei quali furono mandati dalli Principi Germani in dono alli Re' di Francia , alla Repubblica di Venezia , ed al G. D. di Toscana : in oltre pose in pianta tutta la Svezia , che da Conrado Mayr fu intagliata , e data alle stampe : s' avanzò all' età decrepita . *Sandart* fol. 244.

**Gio:** CORNELIO VERMEYEN , detto *Majo* , o *Barbato* per la lunga barba , che gli giugneva sino ai piedi : nacque vicino ad Arleme l' anno 1500. viaggiò con Carlo V. in Tunesi , ed in Barbaria ; disegnò le di lui gloriose imprese , per farle riportare sopra tapeti , ed arazzi , e dipinse in molti luoghi . Era Uomo venusto , bello , e grave , che però d' Ordine dell' Imperadore fu tratto in marmo , poi dato alle stampe dopo la morte , che gli seguì nel 1559. *Sandart* fol. 245.

Questi arazzi si trovano ora in Portogallo in Palazzo Reggio .

**Gio:** DOMENICO CAPPELLINI nacque in Genova l' anno 1580. Accolto da Gio: Batista Paggi , fu teneramente amato , non solo per la bellezza del volto , e per i dorati capegli , servendosene per esemplare nel dipingere Angeli , ma molto più per le rare qualità , ed intensa applicazione alla pittura , nella quale s' avanzò sopra ogni altro condiscipolo nel componimento , nei capricci , nella prospettiva , e nel colore : sebbene non corrisposero l' ultime opere alle prime , pure non mancarono di buon contorno , e d' erudizione : Nella pulizia , e delicatezza arrivò al sommo grado : nel curare la sua estrema infermità l' anno 1651. si mostrò così animoso , che appena temea la morte , che però senza medico , e quasi senza Sacramenti moriva , se non era sovvenuto da scolaro amorevole . *Soprani* fol. 185.

**Gio:** DOMENICO CERINI da Perugia , chiamato il *Cav. Perugino* ( Onore , che s' acquistò per le sue opere in Roma ) imparò da Guido Reni , aderì al Domenichino , e fu molto gradito per il bel modo di colorire , e girare di teste : sono alle stampe varie poesie in lode dell' opere sue , particolarmente sopra il Ratto di S. Paolo dipinto nella Cupola della Madonna della Vittoria . Morì in Roma d' anni 75. nel 1681. M. S.

**Gio:** DOMENICO D' AURIA illustre Scultore Napolitano nel 1560. Opere varie di costui sono sparse per le Chiese di Napoli . *Sarnelli* fol. 153.

**Gio:** ENRICO ROSSI nato nel Palatinato l' anno 1631. Fece il noviziato del disegno in Amsterdam sotto

(a) Di questo celebre Autore tre pezzi istoriati sono nella mirabil Racolta di S. Macchia .

to Giuliano dà Gardeyn , e professò la pittura sotto Cornelio de Bey ; dilettossi maneggiare i colori a fresco , esprimendo paesi , dirupi , lontanenze , e tuguri pastorali , introducendovi buoi , pecore , cavalli , e figure incomparabilmente atteggiate : dipinse ancora a olio storie , e ritratti , fra i quali colpì si vivamente quello dell' Elettore di Maggonza , che oltre il prezzo , ne riportò ancora in dono una Cetena d' oro , coll' impronto in gran medaglia impresso . *Sandrart sol. 390.*

**GIO: ENRICO SCHENEFELD** Augustano , nato l' anno 1619. da Nobili Parenti , studiò la pittura da Gio: Sichelbeino , e nel giro per le principali Città della Germania , osservando le manifatture de' più insigni Maestri , celebre Pittore divenne . Passò a Roma , dove per la cognizione , che aveva del disegno , e de' quadri , fu cortesemente accolto nel Palagio Orsini [ famoso Emporio de' Virtuosi . ] In Roma dunque , in Monaco , in Lione , in Salisburgo , e quasi per tutta la Germania fino alla vecchiaja dipinse sempre con la forza , ed energia medesima . *Sandrart sol. 324.*

**GIO: ERASMO QVELLINO** d' Anversa , discepolo , e figlio d' Erasmo celebre Pittore , ed Architetto : entrato al possesso delle virtù paterne , in istruttura , in architettura , ed in pittura , diede saggi del suo sollevato intendimento in Venezia , in Roma , in Firenze , ed in Vienna ; fiori nel secolo scorso . *Sandrart sol. 381.*

**GIO: ERMANO LIGOTZI** , ebbe fama di buon Pittore in Verona circa gli anni 1570. In detta Città nella Chiesa de' SS. Appostoli fece la Tavola del Santissimo Nome di Gesù , ed altre Tavole per altri paesi . *Pozzi a cart. 66.*

**GIO: FEDERICO GREUTER** d' Argentina , figlio , e scolaro di Matteo , che

morì in Roma l' anho 1638. nell' intaglio al bulino superò il padre , e fu così caro al Cav. Lanfranchi , che volle gran parte dell' opere sue intagliate da questo Valentuomo . *Baglioni sol. 399.*

**GIO: FERNANDES DI NAVARETTE** , Pittore Spagnuolo , detto comunemente il *Muto* , per essere nato , e vissuto tale , mostrò un talento così particolare nella Pittura , che Tiziano , quando fu nelle Spagne , lo volle alla sua scuola , e seco in Italia il condusse , facendogli vedere Roma , Firenze , e Parma , perchè sempre più nella professione progressi facesse , come in fatti avvenne . Perciocchè arrivata la fama del suo sapere a Filippo II. chiamar lo fece perchè nell' Escuriale molte opere dipingesse a competenza de' Pittori più accreditati . Nel qual tempo essendo colà capitata la famosa Cena di Tiziano , da porsi nel Refettorio di quel Regio Monastero , e per isbaglio preso nelle misure , trovandosi essere più grande del sito , cui doveva coprire , il Re ordinò , che tagliar si dovesse . Avendo il Muto compreso un tal ordine , gettossi a piedi di Sua Maestà , e concenni e gesti esprimendogli il danno , che con il taglio a quell' opera ne verrebbe , ed offerendosi esso a farne una copia da riporre nel Refettorio , lo supplicò a voler conservar intera l' opera di Tiziano , trasportandola in altro luogo . Ma il Re , cui l' istanza del buon Muto piena di stima e di zelo per il suo Tiziano eragli talmente piaciuta , che in quell' istante il credo Cavaliere , e d' indi in poi ogni maggior piacere gli fece , esaudire però nol volle , e comandò , che il quadro tagliato fosse , il che con poco pregiudizio si effegui , e nel destinato luogo si riponesse , giudicando , che con tal opera quel Refettorio si sarebbe reso immortale , e che Tiziano

no già vecchio non avrebbe forse più fatto altra opera simile a quella per la grandezza e finitezza di gusto. Il buon Giovanni poi andò perfezionando in quel Monastero molte belle pitture, che nella Descrizione dell' Escuriale in lingua Spagnuola rammientate si leggono; ma ben presto la morte il rapì in età di soli 40. anni con dispiacere di quel Monarca, il quale dopo soleva dire, che miglior Pittore di lui a dipingere nell' Escuriale non sarebbe venuto. Mancò egli nel 1572. e da' Poeti della Spagna fu compianto, e celebrato con suoi versi, che stampati si vedono.

GIO: FILIPPO CRESCIONE Napolitano, e LEONARDO CASTELLANI suo Cognato furono discepoli di Marco Calabrese. Fiorirono nel 1542. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234.*

GIO: FILIPPO CRISCUOLO da Gaeta, scolaro d' Andrea da Salerno, fu valente Pittore, che nel 1570. lasciò in Napoli opere degne del suo pennello. *Sarnelli fol. 91.* GIO: ANGELO CRISCUOLO fu parimente buon Pittore di quei tempi.

GIO: FILIPPO LEMBEKE di Norimberga, discepolo di Giorgio Strauch, ed in Roma di Pietro Laer. Per essere di genio guerriero, attese a dipingere battaglie campestri, armate navali, assalti, assedi di Città, e caccie. *Sandart fol. 386.*

GIO: FILIPPO PERISS, Architetto civile, e militare, e Statuario Erbipolitano; nell' una e nell' altra virtù ben pratico, diede in Italia fondate pruove d'un alto sapere insieme con due suoi figliuoli. *Sandart fol. 378.*

GIO: FILIPPO VAN-TIELEN da Michelina, imparò a dipingere fiori dal Padre Daniel Segers della Comp. di Gesù, ed in questo genere acquistò fama di valente Pittore. *Sandart fol. 312.*

GIO: FRANCESCO BARBIERI, detto il

*Guercino*, nacque l' anno 1590. in Cento ( Terra 20. miglia da Bologna lontana.) Bambino nella culla spaventato di notte tempo da improvviso rumore, restò con l' occhio diritto stravolto. e da ciò il *Guercino* fu detto. Non aveva compiuti i due lustri, che senza Maestro dipinse una Madonna nella facciata della sua casa; questa primizia fu cagione, che fosse posto in Casa di Paolo Zagnoni Pittore dozzinale in Bologna, poi del Cremonino; da questo sfrossato, ritornò a Cento, ponendosi a compagnia con Benedetto Gennari ordinario Pittore. Ammirando, e più d' una volta copiando il bellissimo quadro di Lodovico Carracci, che sta nei Padri Cappuccini della sua patria, giurò volere tenere quella forte maniera, come in fatti seguì, tirando da Bologna i più rinomati Maestri a vedere l' opere sue, e da varie Città scolari ad imitarle: per questi compose un Libro d' occhi, di mani, di teste, e di piedi, che intagliato da Oliviero Gatti, fu dedicato al Serenissimo di Mantova, con un quadro, che presentolli, e ne ricevette in ricompensa il titolo di Cavaliere. Chiamato a Roma da Papa Gregorio XV. per dipingere la Sala della Benedizione gli fu accordata col premio di 22. mila feudi, ma non sortì l' effetto per la morte del Pontefice. Nella vigna però Lodovisio fece molti freschi, ed ameni paesi; in S. Pietro Vaticano il terribile quadrone della S. Petronilla; in S. Gregoriano quel Santo portato in gloria dagli Angeli, ed altre operazioni. Ritornto a Cento, a Bologna, a Reggio, in Piacenza, ed in Modona, con maniera più dolce tinge rami, tele, muri, e cupole; ricusò gl' inviti, e larghe provvissioni dei Re di Francia, d' Inghilterra, e della Regina di Svezia, la quale

le passando per Bologna, volle toc-  
cargli la mano, come quella, che  
dipinse 106. tavole d' Altare, 144.  
quadri, e compose 10. libri di di-  
segni. Integerrimo, onorato, pia-  
cevole, caritativole, religioso, ce-  
libe, amorevole con gli scolari, col  
fratello, col cognato, e coi nipoti,  
ai quali lasciò il ricco valsenze  
di sue fatiche, morì d' anni 76. e  
nella Chiesa di S. Salvatore di Bo-  
logna ebbe onorata sepoltura. *Mal-  
va-sia par. 4. fol. 359. Sandrart.* (a)

§ **GIO: FRANCESCO BASSOTT** Perugi-  
gino, Pittore figurista di buon no-  
me, di che piena testimonianza ne  
fanno le opere da lui fatte in pa-  
tria. Fioriva circa gli anni 1665.  
*Pascoli a car. 194.*

**GIO: FRANCESCO BEZZI** Bolognese,  
detto il *Nosadella* ( dalla strada in  
cui abitava ) fu scolaro di Pellegrin-  
gino Tibaldi. In molte Città d'Ita-  
lia, se l'opere sue non si scorgono  
così giuste, come quelle del Mae-  
stro, sono almeno più terribili, e  
risolute. Insegñò a molti Nobili il  
disegno, e fece buona scuola sino  
all'anno 1571. in cui morì. *Malva-  
sia par. 2. fol. 203.*

**GIO: FRANCESCO CAROTTO** nacque  
in Verona l'anno 1470. s'accordò  
con Liberale Veronese, e presto l'  
ajutò nei dipinti. Giugnendo poi in  
Verona un quadro d' Andrea Man-  
tegna, tanto s'accese di quella ma-  
niera, che andò a Mantova, e si  
fermò in quella scuola: in breve  
mandò alla patria quadri tali, che  
furono stimati del Maestro. Fu Uo-  
mo arguto, e raccontasi, che sfri-  
dato da certo zelante, perche le sue  
figure erano troppo lascive, gli ri-  
spose: se le cose dipinte tanto vi  
commovono, non è da fidarsi di  
voi, dove sono vive. Modello di  
basso, e d'alto rilievo. Giunse agli  
anni 76. e fu sepolto nella Madon-

na dell' Organo di Verona. *Vasari*  
*par. 3. lib. 1. fol. 257.*

**GIO: FRANCESCO CASSANA** Pittore  
Genovese imparò dal disegno, ed al  
dipinto del Prete Genovese, e sife-  
ce una maniera di forte colore, e  
di gran macchia: nel nudo fu car-  
noso, e risentito, e con pochi col-  
ori bozzava, dipingeva, e spedita-  
tamente terminava l'opere sue.  
Col tempo andò a stanziare a Ve-  
nezia, da dove fu chiamato da Ale-  
ssandro II. Duca della Miran-  
da, il quale per molti anni si servì  
di lui nel Ducale Palagio, e nelle  
Chiese di quella Città, dove otto-  
genario morì l'anno 1691. Lasciò  
tre figli, ai quali diede le direzio-  
ni della pittura: il primo fu Nic-  
eolo, detto Nicco etto in Venezia,  
dove dimorava: ebbe questi uno  
spirito elevato nel fare ritratti al  
naturale: tra gli altri due ne con-  
dusse per certi Milordi così simi-  
glianti, che portati in Inghilterra,  
e veduti dalla Regina, là lo chia-  
mò, per farsi ritrarre con i princi-  
pali di sua Corte, e lo dichiarò suo  
Pittore, ma poco durò la sua for-  
tuna, se ivi morì l'anno 1714. **GIO:**  
**Agostino** fu il secondo figlio, il qua-  
le da un certo modo di vestire è  
detto l' Abate Cassana: riusciva an-  
ch'esso a perfezione nei ritratti,  
ma per non levare la gloria al pre-  
nominato fratello, inventossi un nuo-  
vo, e mirabile modo di fare Ani-  
mali d'ogni specie, e per verità so-  
no dipinti con uno spirito, con una  
franchezza, e pastosità tale, che in  
vedergli così finiti, e lasciati così  
teneri, fa stupire i primi Professo-  
ri della pittura; quindi è, che di-  
vulgata la sua fama, ne ha fatto  
volare molti nei più reconditi Gab-  
binetti di Principi Grandi, partico-  
larmente dell'A. R. di Toscana,  
la quale volle, che le mandasse il  
suo

(a) Di lui ha S. Maestà dodici pezzi istoriati.

suo ritratto , per porlo tra gli altri famosi Pittori antichi , e moderni della Ducale Galleria . Si dilettava parimenti di dipingere fefci , frutti , ed ogni altra cosa , e di fare ritratti a tutta perfezione , tra tanti dei quali dipinti da Pittori diversi , per il Serenissimo Doge regnante di Venezia , il dipinto da lui fatto prescelto per essere mandato in Londra da servisenc per essere inciso , e dato alle pubbliche stampe : Vive felicemente in Venezia . Gio: Battista fu l' ultimo figlio , il quale se non potè arrivare alla perfezione dei fratelli , almeno s' ingegnò col dipingere fiori , ed animali di gradire a molti amici , e vive nella Mirandola . Fiori ancora la pittura in Maria Vittoria sorella dei sopradetti , la quale diretta da Gio: Agostino dipinse alcune mezze figure di sacre Immagini , e morì in Venezia l' anno 1711 .

Gio: FRANCESCO CASSONI Intagliatore in legno in Bologna incise la maggior parte dei ritratti dei Pittori , che sono sparsi nei Libri della Felsina Pittrice , e descritti dal Co: Carlo Malvasia par. 2. fol. 131.

**S** Gio: FRANCESCO DIANTI , Pittore Ferrarese , seguì la maniera dei Dofsi circa il 1560 .

Gio: FRANCESCO GRIMALDI da Bologna : uscì questo bravissimo pae-sista dalla Scuola dei Carracci , e tanto bene li fecondò nella frasca , nelle vedute , che varj dei suoi pae-si a penna , ei dipinti sono girati per l' Italia , e stimati dei Carracci . Servì d' Architetto Papa Paolo V. intagliò all' acqua forte varie , e belle vedute : fu concorrente di Paolo Brillo : l' opere sue ebbero gran grido in Francia , ed in Roma , massimamente nel Palagio Borghese : fioriva nel 1668 . Masini fol. 625. Morì in Roma quasi ottogenario .

Gio: FRANCESCO MUCCI Bolognese

allievo , e degno nipote del Guercino da Cento ; sebbene non arrivò alla perfezione degli altri cugini tanto eruditi , copiò però , e intagliò in rame opere lodevoli . M. S. Gio: FRANCESCO NEGRI Bolognese , detto dai Ritratti , perchè con prestezza , ed anco a memoria li dipingeva : fu Poeta , e tradusse la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua Bolognese : Fu Istorico , e compose le Storie della Crociata di Bologna ; Fu singolare per il bello studio dei disegni , e per la perizia delle medaglie antiche . Primo Fondatore dell' Accademia degl' Indomiti ; Architetto , e Pittore , che per due anni imparò a Venezia da Odoardo Fialetti Bolognese , che ivi dimorava . Dopo morte lasciò Bianco suo figlio Pittore . Malvasia p. 2. fol. 313.

Gio: FRANCESCO ROMANELLI da Viterbo , non ebbe pari nella Scuola di Pietro da Cortona nel disegno , e nell' imitazione di quella nuova maniera introdotta in Roma da quel famoso Maestro , dal quale fu cordialmente amato : quindi è , che franco , diligente , ameno , compito , e divoto fu ricercato da varj Monarchi , massimamente a Parigi , col molto operarvi , ed a Roma , in ispezie nel Vaticano , per quella grand' opera della Presentazione di M. V. al Tempio , che da tutt' i Forestieri è stimata del Cortona . Morì d' anni 50. nel 1662. e fu sepolto nei Padri Scalzi di Viterbo . Lasciò Urbano il figlio pratico Pittore . M. S.

Gio: FRANCESCO RUSTICO Scultore , Fonditore , Architetto , e Pittore Fiorentino , con Leonardo da Vinci imparò da Andrea Verrocchio ; crescendo poi il Vinci nel sapere , e nel disegno , aderì più a questo , che all' altro . Delle Statue di marmo , dei bronzi , dei ritratti , dei bassi , ed alti rilievi , con tanta sti-

Oo ma

ma lavorati in Patria , troppo lungo sarebbe il favellarne . Fu uomo dabbene ; si fidava di tutti ; liberissimo con i poveri , e lontano dall'ambizione ; Fu geniale d'alchimia . Si dilettò tenere animali stravaganti . Ebbe un corvo , che schiettamente chiamava per nome le persone . Desioso di vedere la Francia , là si trasferì l' anno 1582. accolto dal Re Francesco , da cui fu provvigionato di 550. scudi annui : morì poi il Re , a cui successe Enrico , il quale riformando i provvigionati , lo lasciò senza impiego . Finalmente d'anni 80. cessò di vivere in casa di Pietro Strozzi in Francia . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 50.*

**Gio:** FRANCESCO SURCHI Ferrarese , detto *Dielai* , riuscì eccellente Pittore in figure , in paesi , in grotteschi , in prospettiva , ed in architettura a olio , a fresco , e a secco ; in somma fu uomo di vaglia , d'ingegno , e di grande stima : poche opere sue si vedono , poichè sono ormai dal tempo consumate . Fioriva nel 1543. *Superbi fol. 125.*

**Gio:** FRANCESCO ZABELLO Bergamasco valente disegnatore , e lavorare di tarsia in Genova , dove saranno sempre ammirabili i sedili della Cattedrale rappresentanti i misteri della vita di Gesù Cristo : si ritrova in un dado scritto il suo nome , ed anno 1546. *Soprani fol. 282.*

**Gio:** GIACOMO CORACIO Veronese imitatore di Marcantonio Raimondi ; in Roma intagliò , con molta lode , varie opere del Rossi , del Mazzola , e di Tiziano : si diede poi all'intaglio dei caminei , e dei cristalli . In Polonia fu gradito da quel Re , e ricavò buona somma di danaro , il quale investì in diversi stabili nel Parmigiano , dove si fermò sino alla morte . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 309.*

**Gio:** GIACOMO MAYR minore fratello di Ridolfo , amendue figli , e sco-

lari di Dieterico ; applicò sì bene all'intaglio , ed all'arte dell'Orefice , che di 50. anni fu assunto dal Senato Tigurino al primo posto del Gran Collegio . *Sandart fol. 245.*

**Gio:** GIACOMO MONTI da Bologna tutto ingegnoso , franco , disinvolto , splendidissimo , uomo in somma da Principe , per un tal qual sfarzo , e bizzarria : mosso da estrema affezione al Metelli , non solo seguì i suoi insegnamenti , ma l'accompagnò a Firenze , ed a Modona per apprendere la pratica di colorire da quelle belle opere , ivi compiute insieme col Colonna , ed in fatti diventato anch'esso effettivo Maestro , e Pittore di Corte , con Baldassare Bianchi dipinse cinque stanze , con i soffitti , di capricciosa invenzione : ritornato a Bologna , d'anni 72. morì nel 1693. e fu sepolto nella Chiesa di S. Cattarina da Bologna . *Malvasia par. 2. fol. 420.*

**Gio:** GIACOMO SEMENTI nato in Bologna l'anno 1580. Ebbe i principj del disegno col Gessi da Dionigio Calvert , passò con l'amato compagnootto Guido Reni , ma con tanto profitto , che recò stupore coi suoi dipinti a Bologna , ed a Roma ; ivi s'accordò per molto tempo al servizio del Principe Maurizio Card. di Savoja . Gareggiava col Gessi nel dipingere , e pendeva la lite , chi fusse di loro il più bravo , quando quel Serenissimo ordinò un quadro a ciascheduno , e fu dichiarato il Sementi più corretto , ed erudito , il Gessi più ferace , e risoluto . S'ammogliò , e poco dopo , toccato da un replicato ramo d'apoplexia , terminò i suoi giorni in fresca età in Roma . *Malvasia p. 4. fol. 352.*

**Gio:** GIORGIO NIVOLSTELLA figlio d'un Tedesco Magontino , fu raro Intagliatore in legno . In Genova imparò il disegno da Bernardo Castelli , diede alle stampe le figure dell'E-

dell'Eneide di Virgilio, varie cartelle d'armi, i Santi Padri disegnati dal Tempesta, ed altre figure. Vide Roma, ma per poco tempo, mentre d'anni 30 correndo il 1624 ivi morì. *Baglioni fol. 395.*

**GIO: GIOSEFFO DAL SOLE** nacque in Bologna da Antonio detto dalli Paesi, perchè in questi fece molto onore al suo Maestro Francesco Albani. Da fanciullo mostrò ardentsissimo desiderio di applicarsi alla pittura, e però fu dal Padre posto sotto la direzione di Lorenzo Pasinelli celebre Pittore. In poco tempo tanto s'approfittò, che in quella numerosa, e fiorita Scuola ottenne il posto principale. Fatto Maestro, fino a una certa età, seguitò in molte parti la maniera del Pasinelli, e quella ancora di Simone, detto da Pesaro, formando di tutte due un misto di ottimo gusto, che gli acquistò molto d'onore. S'inviaghi dopo di seguire unicamente lo stile elegante, ed ameno di Guido Reni, e così vi è riuscito, che molte sue opere sembrano di mano di quel gran Maestro. Nel Palagio dei Marchesi Giandemaria in Parma v'ha di sua mano la gran Sala, nella volta della quale dipinse un poetico capriccio allusivo alla riguardeyole Prospettiva di detti Signori; in quest'opera ebbe compagno nella Quadratura il famoso Tommaso Aldrovandini da Bologna, che nei muri laterali introdusse alcune Logge, e Gio: Gioseffo vi dipinse alcuni Cori di Sonatori. Invitato a Lucca dal Marchese Manzi, là si portò in compagnia del celebre disegnatore, Architetto, e Quadratorista Marcantonio Chiari- ni da Bologna, per dipingere la Sala del suo Palagio, e nella Volta fece il convito degli Dei, negli angoli le quattro parti del Mondo, e nei due laterali il Giudizio di Paride, e l'Incendio di Troja, e so-

pra questi dipinse due chiaroscuri colla storia di Turno. In Bologna è di sua mano nella Chiesa di San Biagio l'Atrio, che introduce all'Altare maggiore, e tutta la Cappella maggiore nella Chiesa detta dei Poveri. Tutte quest'opere accrebbero tal fama al suo nome, che le Chiese, ed i Palagi di Vienna, di Bologna, di Modona, Faenza, Imola, Piacenza, e di tante altre Città vollero godere dei suoi lavori, con tanto studio perfettamente condotti: particolarmente il Co: Ercole Giusti degno amatore delle buone Arti, lo volle presso di sè per molto tempo in Verona, dove oltre molti quadri dipintigli, tra i principali si ammirano una Lucrezia con Tarquinio, ed un'altra, che si uccide. Ha dato poi il compimento alla sua gloria con la gran Tavola della Ss. Nunziata, ultimamente collocata nell'Altare maggiore delle R.R. MM. Scalze di Bologna. Vive ora in Patria questo eccellente, e savio Pittore con fiorita Scuola, dalla quale sono usciti suoi allievi, già fatti Maestri, e con sommo amore, e cortesia comparte ai suoi scolari i ben fondati insegnamenti, e il comodo di erudire l'opere loro sopra la bella Raccolta fatta da esso di tanti disegni dei più rinomati Pittori.

**GIO: GIOSEFFO SANTI** nacque in Bologna l'anno 1644 Per non degenerare dalla nobile prosapia dei suoi Maggiori, nel rendersi possessore delle più belle arti, professò le lettere umane, d'indi applicossi al disegno nella Scuola del ferace Canuti, sotto del quale fece buon profitto nelle figure. Da sè passò poi a dipignere di prospettiva a olio, ed a fresco, con fondamento, con perfezione, con finimento, e con tale vaghezza, che ha servito molti Cavalieri in Verona, in Milano, Udine, ed in Patria, dove vive felice.

Oo 2    § **GIO:**

**GIO:** GIOSEFFO VAN GOYEN, Pittore di Leyden, nato nel 1596. fu abile nel dipingere paesi. Dimorò all' Haya, dove morì nel 1656. *Jacob Campo par. pr. a car. 393.* ne ha dato la vita.

**GIO:** GIROLAMO BALZONI, Pittore Bolognese, nella Chiesa di S. Luca sul Monte, dipinse S. Gregorio in atto di porgere genuflesso preci a Cristo, e alla Vergine per le Anime del Purgatorio: opera gradita, e mentovata nel *Passeggiere Disingannato a car. 367.*

**GIO:** GIROLAMO BONESI figlio di Lodovico, di Filosofia, e di Medicina Collegiato Dottore: nacque in Bologna l' anno 1653. Inclinato alla pittura si fece professore di quella nella scuola del famoso Cav. Carlo Cignani, il quale sempre gli ha conservato una cordialissima benevolenza. Questo favio, e degno Pittore ha lasciate varie memorie di se stesso, condotte sulla maniera del Maestro, alcune pubbliche, ma la maggior parte però sono private; altre si trovano in Roma, in Turino, ed in altre Città, dove godono degno soggiorno: vive a gloria della Patria.

**GIO:** GREGORIO PIOLA Genovese, dopo l' esercizio d' arti diverse, stabilito nel quinto lustro obbligarsi alle fatiche del disegno, senza ajuto d' alcuno direttore. Dato dunque di piglio alla penna con tal franchisezza copiò le stampe dei migliori Maestri, contornandole con sottilissimo segno alla prima, e poi con forza terminandole, che fu uno stupore il vederle. Conoscendosi avanzato nell' età, difficile, e lungo l' imparare a stemperare sulle tele i colori, determinò applicarsi alla miniatura, al cui studio rivolto, mostrò ben presto nella franchisezza di molte operè l' eccellenza del suo ingegno: non trovò in Genova chi se ne diletasse, Roma gli cadette

in pensiero, ed in fatti ne ricevò gran somma di danaro. Stimò d' accrescere maggiormente la sua fortuna nelle Spagne, ma vana riuscì la speranza. Viaggiò per Marsilia, e là trovò largamente ricompensate le sue fatiche, che l' oppressero di 42. anni nel 1625. *Soprassi fol. 78.* *Nacque nel 1655.*

**GIO:** GUGLIELMO BAUR d' Argentina scolaro di Brendelio; ricco d' invenzione, veloce di mano in minute figure, sopra le carte pecorine dipinse caccie, pescagioni, procelle, e tempeste: arrivato a Roma trovò porto sicuro nel Palagio del Principe Giustiniano, che gioiva in vederlo copiare vedute, mercati, processioni, giuochi, cavalcate, e quanto alla giornata succedeva di rimarco. Fece lo stesso in Napoli, disegnando il Porto con tutte le navi, le divise loro, e la diversità delle nazioni, che chiaramente si distinguevano, benchè in piccolissime macchie effigiare, e di questo, e di tant' altri, secondo la mutazione delle navi, riportò gran valescente. Ritornò a Roma, poi a Vienna, dove servì l' Imperadore Ferdinando Terzo, ed altri Monarchi, da tutti largamente rimunerato. Girano alle stampe molte dell' opere sue, e sono rare: mancò questo grand' Uomo l' anno 1640. sepolto in Vienna. *Sandart fol. 299.*

**GIO:** LORENZO BERNINI Fiorentino figlio, e scolaro di Pietro: Chi brama vedere l' opere sue secolite, e dipinte, entri in Vaticano di Roma a contemplare la Tribuna, la Cattedra di S. Pietro, ed il Ciborio, ogni cosa di bronzo; i Depositi d' Alessandro VII. e d' Urbano VIII. il Costantino, la Fonte di Piazza Navona, e tante altre opere gloriose di marmo, e poi dica, che fu il Michelagnolo dei nostri tempi, cioè Pittore, Scultore, ed Architetto, che meritò da Papa Urbano

bano VIII. l' onore di Cavaliere dell' Abito di Cristo , e da tutta la Nobiltà Romana d' essere introdotto nei famigliari congressi fino all' anno 1680. che fu li 82. di sua vita , in cui morendo fu sepolto in S. Maria Maggiore di Roma . Il Dottissimo Filippo Baldinucci scrive in un Libro a parte la di lui vita con diversi rami.

**Gio:** LUIGI VALESIO figlio d' un soldato Spagnuolo , dal quale imparò la scherma , il ballo , ed il leuto : d' ogni una di queste arti aprì la scuola in Bologna , e tirò a sè tutta la Nobiltà per imparare : stanco di tali esercizi , col fratello Ernando peritissimo Scrittore , s' inoltrò a scrivere privilegi , e contornarli con bellissimi arabeschi ; per meglio approssimarsi , supplicò Lodovico Carracci dargli qualche esemplare di leoni , d' aquile , d' angeletti , di virtù , e di simili figure , per introdurle in quelli , e ne fu compiutamente consolato : sopra questi dunque studiando notte , e di , diede principio a miniare , poi ad intagliare in rame , d' indi a dipignere , finalmente col favore di molti benevoli , e con l' energia d' un agiustato , e naturale discorso si fece largo nelle sale , nei soffitti , e nelle Chiese con l' opere sue . Andò a Roma , dove entrò in grazia dell' Em. Lodovisi [ che poi fu Papa Gregorio XV. ] e fu dichiarato Custode dei giardini , delle Gallerie , delle Guardarobbe , e pagatore delli Cavaleggieri . In questo tempo fu celebrato dal Marini , ed egli diede alle stampe la Cicala , e varie rime nelle nozze Lodovisi . Si trattava alla grande d' abiti , di tavola , e di carrozza . Era amato dalla Corte , dalli Principi Nipoti , ai quali servì di Segretario , e da tutta Roma . Visse felice , finchè non patì la podagra , la quale fo- mentata una volta dal soverchio be-

re , l' uccise nel Pontificato d' Urbano VII. *Makvafia par. 4 fol. 139.*

**Gio:** LUIGI ZAMBRANO , Pittor di Cordova , e discepolo di Paolo di Cespedes , fece in sua Patria molte pitture di buon gusto ; e morì in età di anni 40. nel 1639. *Palomino a car. 295.*

**Gio:** MARIA BOTTALLA da Savona : dal Card. Sacchetti suo Protettore in Roma , alla vista di certi disegni delicatamente condotti , fu chiamato per ischerzo *Raffaellino* [ qual nome portò poi sino alla morte ] studiò da Pietro da Cortona , ed impegnò tutto lo spirito per avanzare i compagni , ed arrivare al Maestro ; la sorte arrise alle speranze sue in quella Città , ed in Napoli da tutti fu gradito . Andò a Genova , ma nelle pitture oliate non fu troppo piaciuto , per quella fierezza di volti alla Cortonese . Applicossi dunque a fresco con più dolcezza , e quando stava per instabilire la sua gloria , precipitò in una cronica infermità , dalla quale non potendolo sollevare i Medici , gli consigliarono la mutazione dell' aria , e fu Milano , dove giunto , in fredda età , quietò in pace l' anno 1644. *Soprani fol. 61.*

**Gio:** MARIA BUTTERI Pittore Fiorentino scolaro d' Angelo Bronzino . Se fu alquanto duro , e nel disegno non eccedente i termini del ragionevole , nulladimeno sulla maniera del Maestro , altre volte con lo stile di Sante di Titi , dipinse per molti Claustri , e Chiese della sua Patria . Morì nel 1586. fu sepolto nella Madonna dei Ricci . *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 171.*

*Vasari par. 3. 205.*

**Gio:** MARIA CASTELLI figlio , e scolaro di Bernardo Genovese , si dilettò più tosto di miniare , che dipingere , ed in fatti toccava i primi gradi della perfezione , quando morì . *Soprani fol. 125.*

**Gio:**

- Gio: MARIA CERVA Bolognese, detto *Bagolino*, imparò da Menechin del Brizio; dipinse di quadratura in varie Chiese, e Palagi. Fiorì nel 1640. *Masini* fol. 627.
- Gio: MARIA CHIODAROLO Bolognese, *vedi Chiodarolo*.
- Gio: MARIA FALCONEJTTO Veronese, fratello di Gio: Antonio Veronese, imparò da suo padre Giacomo, e benché lo superasse, non per questo acquistò gloria. In Roma diede a disegnare d'architettura, nè lasciò statua, o capitello, o antichità, che non ponesse in carta. Ricercato in molti luoghi, stabilì la sede in Padova ben veduto, ed amato come fratello dal Nobil'uomo Luigi Cornaro peritissimo Architetto; ivi dimorò fino alla morte, che gli seguì nel 1555. in età d'anni 76. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 273.*
- Gio: MARIA GALLI nativo di Bibiena, in Bologna comunemente chiamato il *Bibiena*; uscì questo concettissimo, e feracissimo inventore dalla scuola dell'Albano, e coi suoi poetici, ed istoriati componimenti lasciò memorie dei suoi eruditi pennelli sino al 1668. in cui di anni 41. fu sepolto in S. Maria Maggiore. Dopo di sè rimasero Maria Oriana Pittrice, Ferdinando uno dei principali frescanti d'architettura ai nostri giorni, e Francesco Pittore in figure, ed architettura, tutti suoi figli, e dei quali s'è parlato a suo luogo. *Malvasia par. 4. fol. 292.*
- Gio: MARIA MARIANI Ascolano Pittore di cartellami, di prospettive, e d'arabeschi; servendosi di Valerio Castelli per dipignere le figure, lavorò in molte Chiese, e Palagi di Genova; in Roma fu scritto al catalogo di quelli Accademici l'anno 1650. M. S.
- Gio: MARIA MORANDI Fiorentino fu scritto l'anno 1657. al catalogo dei Pittori di Roma; nelle Chiese di S. Sabina, alla Madonna del Popolo, alla Pace, ed all'Anima si vedono opere bellissime, con diligenza, e con buon colore dipinte. *Pascoli a car. 126, 2. Tom.*
- § Gio: MARIA ROSSI Scultore nominato nel *Passeggiar Disingannato* a carte 346.
- Gio: MARIA TAMBURINO Bolognese scolaro di Pietro Facini, poi di Guido Reni, del quale fu grande amico, e confidente per una bontà, e schiettezza naturale, di cui era dotato. Nei dipinti a olio, ed a fresco fece sempre comparire il carattere del Maestro. Intese beno la prospettiva. Diede alle stampe, mediante il Curti Intagliatore, tutte l'Arti del Mondo istoriate in piccole figure. Mancò in estrema vecchiaja. *Malvasia par. 3. fol. 558.*
- Gio: MARIO VERDIZZOTRI Cittadino Veneto, illustre non solo per le belle lettere, come per la pittura; fu amico di Tiziano, a cui servì di Segretario negl'interessi Pittorici coi Principi, e da quello imparò a dipignere; godeva la franchise di fare piccoli quadretti con paesi, e figurine toccate sullo stile del Maestro. Furono suoi capricci i molti animali figurati nelle 100 Favole da lui descritte. Compose l'eroico Poema dell'Aspramonte, le traduzioni delle Metamorfosi, e dell'Eneide. Abbelli di vaghe figure le vite dei Santi Padri. Celebò la morte del suo Maestro con Poema latino: Cambiò l'abito secolare in Regolare; finalmente ripieno di virtuose, e riguardevoli condizioni di 75. anni morì circa il 1600. *Ridolfi par. 2. fol. 132.*
- Gio: MAURO ROVERE, e fratelli Fiammenghini, così detti da un tal Riccardo Fiammengo, che si accasò in Milano, ed ebbe molti figli. Gio: Mauro dunque si diede a seguire

guire Cammillo, poi Giulio Cesare Procaccino, e se avesse fermato quello spiritoso mercurio, che gli faceva volare il pennello, per certo l'opere sue avrebbero toccate le mete della gloria; non è però, che non siano tutti stati stimati in figure, in battaglie, in prospettive, ed in paesi, perchè non v'è, per così dire, angolo, Chiesa, o Palagio, nei quali non si ritrovino pennellate de' Fammenghini, i quali mancarono circa il 1640. particolarmente Gio: Mauro, che sette genario morì tal' anno, e fu sepolto nell' Oratorio di S. Cipriano. M. S.

**Gio:** MICHELE LIOTARD, di Genesia, bravo disegnatore ed incisore a bulino e acqua forte. Chiamato a Venezia dal Signor Giuseppe Smith Consolle della Gran Bretagna per intagliar sette Cartoni di Carlo Cignani, e sette bei Quadri di Sebastiano Ricci, l'una e l'altra di queste rare opere con grande intendimento eleggi all'acqua forte, e con somma perfezione ritoccò col bulino. Ritornato indi a Parigi, colà vive operando sempre, e riscuotendo applausi e distinzioni per il suo esimio operare.

**Gio:** MICHELE VICINO, e **Gio:** AGNOLO fratelli Genovesi, impararono da Batista suo padre: il primo lavoro di battaglie, di vascelli, e di paesi con velocità, ma mediocremente condotti; vestiva malamente, succido, e con esosità dell'arte, e morì in gioventù. Non così il secondo, che in paesi terrestri, in marine, in battaglie in grande, ed in piccolo arrivò con gloria alla perfezione. Viveva l'anno 1675. *Soprani* fol. 77.

**Gio:** PAOLO AVER di Norimberga, ebbe l'Italia per Nudrice, Venezia, e Roma per Maestre nella pittura; con doni naturali al disegno

dipinse ritratti, istorie, a da tutti fu universalmente gradito. *Sandart* fol. 334.

**Gio:** PAOLO BONCONTI figlio di Girolamo, ricco Mercatante di seta in Bologna, mostrò fino da giovinetto altrettanto d'aborrimento all'esercizio paterno, quanto d'inclinazione alla pittura. L'anno dunque 1580. fuggito dal padre, ritrovato in Firenze, e ricondotto alla Patria, fu consolato nelle Scuole di Bartolomeo Passarotti per il disegno, e dei Carracci per il dipinto. Lasciata da parte l'arismetica, la matematica, e la prospettiva, tutto si dedicò allo studio di si bella virtù, e nei bellissimi nudi alla Carraccesca riportò il premio, e l'onore di Principe dell'Accademia. Nel dipinto poi fu pastoso, risentito, e corretto. Andò a Parma, e studiò l'opere del Correggio, poi passò a Roma sotto Annibale Carracci, ma quando erano per fiorire l'opere sue, d'anni 42. giunse con dolore della Patria la nuova della sua morte, seguita nel 1605. *Malvasia par. 3. foglio 573.*

**Gio:** PAOLO CERVA Bolognese innarivabile per le miniature degli uccelli, che sembravano vivi, spiritosi, svolazzanti, e ricoperti di leggiadrißime piume, come da tante Gallerie, e Gabinetti si vede, morì nel secolo passato. *Malvasia par. 3. fol. 560.*

**Gio:** PAOLO CERVETTO Genovese fu allievo di Valerio Castelli; divenuto pratico nel disegno, passò al colorito, nel quale fu così proprio imitatore del Maestro, che talvolta offuscò la mente degli Professori nel riconoscere le sue tele, da quelle di Valerio distinte. Quanto somiglianti nel dipingere, altrettanto furono uguali di genio, d'amore, e di corrispondenza. L'anno 1657. la falce della morte sciolse sì bel modo

do nel mancare del Cervetto . *Soprani* fol. 226.

Gio: PAOLO LOMAZZO nacque in Milano 1558. Imparò il disegno da Gio: Batista della Cerva ; non solo fu bravo Pittore di storie , d' arabeschi , di paesi , di grotteschi , e di ritratti , ma a gloria , e profitto dei Pittori , fu Istorico , Poeta , e Scrittore , che parlò dell'opere loro , ed insegnò varie regole per ben dipingere nel suo Trattato della Pittura , Architettura , e scultura , nell' Idea del Tempio della Pittura , e nei suoi Grotteschi poetici . Divenne cieco in vecchiaja , e poco dopo passò a godere ( come si spera ) la luce della gloria . Descrisse la propria vita nei Grotteschi *a fol. 529.*

Gio: PAOLO MELCHIORI Romano nato l' anno 1664. scolaro di Carlo Maratti : con bellissimo spirito , ed invenzione non solo disegna perfettamente , ma ancora sulla dolcissima maniera del Maestro conduce nobili , e vaghe pitture : dimora in Patria , dove d'ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Ezechiele nella Basilica Lateranese .

Gio: PAOLO ODORICO Gentiluomo Genovese , da sè studiate , e disegnate varie carte stampate , entrò nella Scuola di Domenico Fiasella , gareggiò il Maestro con lo Scolaro , quello ad infondergli le più sode regole del disegno , questo avidamente , senza mai stancarsi , ad apprenderle : dal chiaroscuro passò a vivi colori ; si vociferò per la Città il valore del giovinetto , e principiarono a volare le commissioni : ma il contagio stabilì il non plus ultra alle sue belle fatiche . *Soprani* fol. 214.

Gio: PAOLO PANINI nacque in Piacenza l' anno 1691. Egli è giovine spiritoso , il quale si diletta di dipingere con amenità di colore sulla maniera del Ghisolfi vaghe prospettive , ricche di graziose figure

ne , le quali si movono in belle attitudini disposte , che molto piacciono , e per le quali si è acquistato grido in Roma , dove vive .

Gio: PAOLO ROSSETTI da Volterra , scolaro di Daniello Ricciarelli , lavorò con il Maestro nella Città di Roma , ed in altri luoghi . *Titi* fol. 341.

*Kasari tom. 3. a car. 105.*

Gio: PAOLO TEDESCO di casa SCOR , con Egidio suo fratello pratico nel dipingere a fresco , fu adoperato in varj luoghi di Roma , particolarmente per ordine di Papa Alessandro VII. nel Palagio Pontificio a Monte Cavallo , dove fra gli altri freschi si vede l' Arca di Noè fabbricata nel tempo del diluvio , con tutti gli animali , mirabilmente dipinti . Gio: Paolo fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l' anno 1653. ne parla l' Ab. *Titi* fol. 278.

Gio: PAOLO ZANARDI nato in Bologna l' anno 1658. è fratello di Gentile Pittrice già descritta ; con i principi da Giulio suo Padre appresi , si è fatto in Verona universale Pittore in fiori , in frutti , in animali , in figure , & in quadratura .

Gio: PEETERS d' Anversa stimato nel dipinger marine , porti di mare , e borache vivea nel 1624.

Gio: PIETRO BELLORI Romano , Pittore , Antiquario , e Scrittore : ha dato alle stampe l' anno 1672 le Vite di varj Pittori con li Ritratti , ed alla morte sua , seguita avanti l' anno Santo , lasciò altro Libro manoscritto dei fatti d' altri Pittori : disegnato , ed illustrato un' altro Libro in foglio degli Archi Trionfali , ed Antichità di Roma , intagliate da Pietro Sante Bartoli l' anno 1690. Un' altro con i ritratti dei Filosofi , Poeti , ed Oratori , con le esposizioni . Altro Libro intitolato la Statua Simbolica di Diana Efesina , ed altri Libri , come nell' Indice delle stampe del Rossi . Alla sua

sua morte lasciò bellissimo studio di disegni, e di rami singolari. M.S.  
GIO: PIETRO DELLA BELLA fratello del famoso Stefano, imparò la Scultura da Pietro Tacca, e ne fa memoria il Baldinucci nella par. 3. set. 4. fol. 371.

GIO: PIETRO LASAGNI Scultore molto stimato in Milano; sono degne da vederse le opere sue nelle Chiese di S. Stefano, di S. Paolo, di S. Celso, nello Spedale Maggiore, e nella Piazza dei Mercatanti, tutte descritte dal Torre.

GIO: PIETRO POSSENTI nacque in Bologna l'anno 1618. fu figlio, e scolaro di Benedetto; mostrò genio particolare alle battaglie, condotte con istile commendabile, con gran mossa, con ispirito vivace, e con colore ardito, che ferma alla prima: dipinse tavole d'Altare, in ispezie in Padova la gran tela col martirio di S. Lorenzo, posta nella Chiesa di detto Santo, e la terminò in 12. giorni, per 60. ducati. In fresca età, l'infelice restò morto d'ar-chibugiata, nella strada chiamata Calandra di detta Città. Malvasia par. 4. fol. 580.

GIO: PIETRO ZANOTTI, Segretario dell'Accademia Clementina, Scrittore, Poeta, e tra gli Arcadi della Colonia Renia, Trifalgo Larisseate. Nacque in Parigi l'anno 1674. e giovinetto fu condotto a Bologna, dove scorsi i primi rudimenti della latina lingua, si applicò al disegno nella scuola di Lorenzo Pasinelli, dal quale teneramente fu amato. Avanzato alla pittura cercò dal naturale le forme più proprie, le espressioni più vere, i colori più graditi, la morbidezza più pastosa, ed un certo abbigliamento di vestire alla dimestica, e principiò a misurare il suo talento sopra le tele, e provvedere dei suoi dipinti Case, Palagi, e Chiese, particolarmente la sua Parrocchia di S. Tommaso,

detto del Mercato di Bologna, in cui nell'Altare Maggiore vivamente espresse il Santo in atto di confusione, e di riverenza al rimprovero di Cristo, quando gli rinfacciò la sua incredulità; Pittura, che per verità è riuscita di gradimento ai Professori, ed al Pubblico, colla quale ha superate tante altre sue tavole sparse in diverse Città. Mosso talora dall'estro sublime della poesia, e dal genio allo scrivere, suo divertimento si è lo applicarvi, e non poca lode ne ha riportato. Aggiunse un nuovo fregio di gloria a Felsina Pittrice colla descrizione della Vita di Lorenzo Pasinelli suo Maestro, stampata nel 1703. Con sette Lettere familiari difese il Co: Carlo Malvasia Autore dei Libri della suddetta Felsina Pittrice, e confutò Vincenzio Vittoria, stampate nel 1705. compose il Dialogo in difesa di Guido Reni, dato in luce nel 1710. Accrebbe le raccolte più famose con li suoi poetici componimenti, alcuni dei quali si leggono nella sua bella Didone, tragedia stampata l'anno 1718. Vive in Bologna.

GIO: RIDOLFO WERTMULLER figlio di Pietro Senatore Tigurino, nacque l'anno 1639. Imparò la Pittura da Contrado Mayr, e da sè l'architettura civile, militare, e la plastica. Stava per partire verso la Francia, quando di notte tempo ritornando a casa fu soffocato dall'onde del fiume Silla l'anno 1668. Sandrart fol. 383.

GIO: SICISMONDO MULLER Augustano imparò il disegno da suo padre, dal quale fu poi mandato in Amsterdam sotto Giovachino Sandrart. Venne in Italia, fermossi in Roma, in Firenze, ed in Venezia, dove in minutissime figure fece cose molto laboriose, ma altrettanto piaciute, ebbe inclinazione naturale all'architettura, e sopra i Palagi d'Italia

lia fece perfettissimo studio. Fu di natura affabile, possedeva diversità di linguaggi, e per la sua nobile conversazione era da tutti amato. Morì in patria in età senile. *Sandart* fol. 326.

**GIO:** STEFANO BORRI Scultore Milanese riuscì mirabile in fare ritratti di cera, che parevano vivi, e naturali. Visse in Genova sino all'ultima vecchiaia, nella quale assalito da malinconico umore, stava per lo più ozioso, e ritirato sospettando, per quanto egli diceva, di non essere assalito dai suoi nemici, e così morì. *Soprani* fol. 29.

**GIO:** STEFANO DANEDI, detto *Montalto*: vedi *Gioseffo Danedi*, e *Stefano Montalti*.

**GIO:** STEFANO LIOTARD, nato in Ginevra, fratello di **GIO:** Michele, applicatosi allo studio della Pittura, e portatosi in Parigi, ivi con pastelli, miniatura, e smalti si esercitò a far ritratti, e a copiar l'opere di quegli Autori, che in quel genere furono insigni. Di là venne a Venezia, indi passò a Costantinopoli, ove ebbe occasione di servire a molti Signori; e dopo essersi ivi trattenuto molto tempo, vestito alla foggia Turchesca, che quell'abito gli piaceva, e lasciatosi crescer la barba, andò a Vienna d'Austria, e copiò i ritratti di quella Imperial Corte, ed altri ne fece di sua invenzione. L'anno 1744. venne di nuovo a Venezia, e vendette uno dei suoi quadri a pastello per Zecchini 130. e prezzi grandiosi si fece pagare qualcuno dei suoi ritratti. Altre particolarità di questo valentuomo faranno più a lungo descritte da altri, mentre esso ancor vive.

**GIO:** STEFANO MARUSELLI dell'Umbria, dopo molti lavori di pittura, e d'architettura in Pisa, morì d'anni 72. nel 1656. e fu sepolto in Campo Santo, con memoria-

bile epitafio; eretto gli da Ascanio Penna Perugino, e da Vincenzo da Torto Pisano suoi scolari. M. S.

**GIO:** STEFANO ROSSI dalla Pieve Genovese studiò da Cesare, e da Alessandro Semini, e con notabile profitto si perfezionò sotto Pietro Sori; riuscì felicissimo nella vaghezza del colorito, e sufficientemente fu aggiustato nel disegno, onde principiò a mandare quadri nelle Spagne, e molti ne fece per la sua patria, in cui in gioventù morì. *Soprani* fol. 81.

**GIO:** STEFANO VERDURA Genovese. Questo virtuoso Pittore ebbe i principj da Domenico Fiasella, e dopo un conveniente studio di disegno, arrivò al colorito, nel quale s'esercitò non poco, nè ritrovando quella fortuna, che sperava, si portò nel Piemonte, dove destreggiandosi in fare molte tavole, ritorno alla patria poco prima del contagio, nel quale con la moglie, e figli morì. *Soprani* fol. 252.

**GIO:** VAN-ASSEN studiò sotto Antonio Tempesta, ed imitò la sua maniera; facendo figure e paesi. Dimorò in Amsterdam sua patria, dove lasciò la vita nel 1695.

**GIO:** VENTURA BORGHESI da Città di Castello, scolaro di Pietro da Cortona; condusse con tanta diligenza i due laterali, cioè la Coronazione, e l'Annunziazione di Maria Vergine, posti in S. Nicola da Tolentino di Roma, che meritò finire il gran quadro nella Sapienza, lasciato imperfetto, per la morte del Maestro. Si trattenne alcuni anni nella Germania, e specialmente lavorò a fresco in Praga. Morì nel di 20. Maggio 1708. M. S.

**GIO:** VINCENZIO ZERBI Genovese scolaro di Domenico Fiasella, dopo il disegno, s'inoltrò al colorito, e riuscì nei ritratti, ed in altri quadri. Vivea nel 1674. *Soprani* fol. 250.

**GIO:**

**GIO: ULDERIC FUTTER** oriondo Turgirino, scolaro di David Hescler Statuario, lavorò in avorio d'alto, e di basso rilievo storiette si belle, che le più rinomate Gallerie ambreron avere opere sue. Vivea nel 1683. *Sandart* fol. 352.

**GIO: ULDERIC LOTH** da Monaco, fu scolaro di Carlo Veneziano, propagò la gloria di tanti altri Pittori della sua Patria coi quadri a olio, ed a gomma: è vero, che in età senile umiliò la bellezza, e la dolcezza dei suoi dipinti, morendo l' anno 1660: ma, insorse Giovanni Carlo il figlio in Venezia, a riassumere con fasto, e con lustro la gloria Paterna. *Sandart* fol. 319.

**GIO: ZACCARIA KELLER**, con Gondofredo suo fratello nato in Ubeca, girò per l'Italia; il primo fu famoso nei ritratti, nelle architetture, e nei freschi; il secondo nei soli ritratti. Servirono molti Principi, e Monarchi. *Sandart* fol. 391.

**GIOVITA BRESCIANO, o BRESCIANINO** fu buon Pittore, che uscì dalla Scuola di Lattanzio Gambara; in fresco, ed in olio lavorò opere degne in pubblico, come registra il *Corzando* fol. 117.

**GIROLAMO AMALTEO** Veneziano, quando pratico del disegno, e del maneggio dei colori, fu osservato dipingere con tanto spirito la tavola di S. Vito, temendo Pomponio il fratello di non essere da quello superato, l' applicò alla mercatura, assegnandogli 100. ducati annui, acciocchè non più dipignesse, e così l' invidia fece perdere questo Valentuomo, che avrebbe fatto mirabile riūscita. *Ridolfi* par. I. fol. 116.

**GIROLAMO ANDRIOLI**, Pittor Veronese stimato al suo tempo. *Rossi* ne fa ricordanza a car. 144.

**GIROLAMO BENAGLIO**, Pittor Venetiano, segui la maniera antica e

secca del secolo 1400, in cui visse. Verona conserva alcuna delle sue opere. *Rossi* a car. 9.

**GIROLAMO BOCCIA**, Pittor menzionato dal *Passeggiere Disingannato* a car. 367.

**GIROLAMO BONEGI**, Bolognese, vien ricordato dal *Zanelli* nella Vita di Carlo Cignani, per un dei discepoli di esso Carlo, a car. 69.

**GIROLAMO BONINI** d' Ancona, detto l' *Anconitano*, fu amato, e di letto Scolaro dell' Albano, al quale servì molto tempo, riportandone compiutamente quella bella maniera, che si vede nel dipinto della Sala Farnese, e nel Palagio pubblico di Bologna l' anno 1660.

**GIROLAMO Bosco**, o Boss da Bol-duth [ come lo chiama il *Baglioni* fol. 231. ] Fu Pittore di profondo, e di bizzarro ingegno, vedendo non potere superare i Raffaelli, i Buonaroti, i Vinci, i Tibaldi, i Correggi, ed i Tiziani nell' Escuriale di Spagna, ove erano suoi quadri, inventò un modo strano, con cui dipinse di fantasia: ivi dunque si vede Antonio il Santo Abate attorniato dalle diaboliche tentazioni, ideate in mostri, in animali, in chimere, in draghi, in uccelli spaventevoli, che recano orrore, e maraviglia insieme: in altro quadro espresse Gesù Cristo in una circonferenza di luce, e di glorie, circondato da 14. Circoli, sette dei quali esprimono i peccati capitali, gli altri i Sacramenti: in altra gran tela dipinse figure diverse rappresentanti i diletti carnali sopra un carro di fieno tirato da sette animali differenti, che figurano i peccati capitali; precede a guisa di fama il Demonio con la tromba, circonda il carro una quantità di mostri, con geroglifici espressivi d' altri peccati, segue dopo la Morte con la falce alla mano, e sotto si legge il passo d' Isaja: *Omnis ca-*

*ro fānum.* In altri luoghi dipinse Interni, Limbi, orridi diserti, Martiri sbranati dai Leoni, e Passeggiari assassinati; con queste, e simili stravaganze fu riconosciuto dalla Spagna, e dalla Germania per Uomo di singulare virtù. *Mazzolari* fol. 242.

§ **GIROLAMO BRUSAFFERO**, Pittor Veneziano vivente, lavorò e lavora con una facilità degna di ammirazione, e comparì in pubblico con suoi dipinti per ornamento di Tempj, e di Palagi, e molte delle sue opere sono trasportate per tutta la Europa. Lavora ancor a freco, ed è fattura di lui il soffitto della Capella dell'Altar Maggiore di S. Catterina di Venezia, fatto con esattezza e buon colorito. Vive ancora in età non poco avanzata.

§ **GIROLAMO CAMPAGNA**, eccellente Scultore, scolaro del Sansovino, fece in Padova nella Capella di S. Antonio due tavole, che gareggiano in bellezza con altre due del Maestro, che nella stessa Capella si vedono. Sì le une che le altre sono delle migliori Sculture di Artefici moderni. *Pozzo* nelle Vite dei Pittori Veronesi fa menzione di lui a car. 144. Fioriva circa gli anni 1555. e fu Veronese di Patria.

§ **GIROLAMO CAMPAGNOLA** Pittore della Marca Trivigiana vivea circa il 1490. *Vasari par. pr. a car. 518.* dice che stato sia discépolo dello Squarcione.

**GIROLAMO CAPACE** vero ornamento dei Cavalieri del suo tempo, cioè del 1570. perciochè oltre le pulite lettere, e la perfetta cognizione della musica, da sè imparò il dipingere, e lo scolpire; e comparve nella Chiesa di S. Domenico Maggiore della sua patria di Napoli, dove nell'Altare di sua famiglia dipinse la tavola, in cui evvi Cristo sulla Croce, e nell'architrave di

detta Chiesa scolpi in legno il Cristo. *Sarnelli* fol. 181.

**GIROLAMO CAPITANI** da Lodi nell' anno 1578. si accomodò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò il disegnare, e il dipingere, e ne riportò grande profitto. *Lomazzo* fol. 111.

§ **GIROLAMO CASTELLI** Miniaturista Genovese figlio di Gio: Batista, fratello di Giorgio Principe nel Regno di Sicilia, e Nipote di Bernardo. Fiori il disegno per molto tempo, quasi patrimonio ereditario nella Casa dei Castelli, e il nostro Girolamo imparò dal padre, e con tanta diligenza si applicò al miniare piccioli paesetti, e storie, che si rese imitatore del suo gran Maestro, il quale seguitò all' altro Mondo poco dopo la morte di quello. *Soprani* fol. 139.

§ **GIROLAMO CAVALLERINO** Modonese scolaro di Domenico Carnovale, coll'intaglio in legno, in marmo, col bulinare, intagliare nel ferro, e dipingere, rese ammiratrici dell'opere sue le Città di Lombardia. *Vidriani* fol. 102.

§ **GIROLAMO CHIOCCHI**, Pittor Milanese, e scolare del Lomazzo, fu valente artefice, e amato dal Maestro. *Lomazzo* fa ricordanza di lui a car. 688.

§ **GIROLAMO COCK**, detto *Cocco Fiammingo*, con maniera Durera intagliò tante carte coi disegni di Martino Emskerken, e d'altri Autori, che la brevità qui mi ristinge a citarle enunziate dal *Vasari par. 3. libr. 1.* fol. 313.

§ **GIROLAMO COMI** Modonese indiviso compagno del Begarelli, prevalse a molti suoi coetanei nell' artifizio della pittura, e della prospettiva, della quale possedeva scientificamente le vere regole; servì ai Sommi Pontefici, ai Principi, ed ai Cavalieri. Fioriva nel 1545. *Vidriani* fol. 83.

**GIROLAMO CORRIDORI** Modonese , nel disegno , e nell' intagliare in rame ebbe talenti così rari , che fece opere di tanta meraviglia , che furono causa della sua morte . Esercitavasi in Roma , e quasi ogni di pubblicava qualche stupore alla stampa ; perlochè si concitò l'invidia di certi malevoli , i quali con inganno ben degno della loro fellonia , lo fecero precipitare nel Tevere ; ma non andò gran tempo , che si videro anch'essi trabalzati da un patibolo . *Vidriani* fol. 120.

**GIROLAMO CORTELLINO** raro Scultore , che in Bologna terminò l' Arca di S. Domenico , principiata da Nicola Pisano , detto dall' Arca , e proseguita da Alfonso da Ferrara . *Bumaldi* fol. 253. Michele Cortellino fu altro Pittore Ferrarese , che fioriva nel 1.02.

**GIROLAMO CURTI** , detto il *Dentone* , per il portamento della bocca in tal modo socchiùia , che n' apparivano sempre due gran denti : fu il migliore , e naturale introduttore del chiaroscuro , e della quadratura , che mai avesse veduto a' suoi giorni la Città di Bologna . Nacque da poverissimi parenti , i quali per guadagnargli il pane , l' applicarono al filatojo , sino alli 25. anni ; in tal' età vergognandosi di più comparire al lavoro , s'accordò con Leonello Spada a spogliarsi vicendevolmente , e con naturale instinto a disegnare il nudo : comprò molte Immagini di carta , ed impiastrandole coi colori , le vedeva , finchè Cesare Baglioni pratico Pittore lo pigliò nella sua Scuola : nel tirare di linee , ed operare di quadratura trovò tanta facilità , che lasciate le figure , crebbe ben presto nella stima , e nella riputazione fino presso i medesimi Pittori , i quali gaeggiavano nel servirlo di Figeristi , come Leonello Spada ( che anch'esso , come si dirà , grand' Uomo

divenne ) il Brizio , il Massari , ed il Colonna ; inventò il tratteggia-re d'oro , e tanto piacque ai Prin-cipi Lodovisi l'invenzione , che lo vollero a Roma . Servi i Serenissi-mi di Modona , e di Parma , dove per un tumore cagionatogli in un ginocchio da una caduta non cu-rata , fu necessitato a morte . La-scìò tutti i suoi cartoni al Colon-na , e la casa alli poverelli della Parocchia : fu Uomo caritatevole , dabbene , allegro , e faceto ; con gli amici non faceva prezzo , coi Grandi si contentava di poco , bastando-gli guadagnare tre giuli al giorno , e molte volte restituì danari , con dire essergli troppo pagate l'opere sue . *Malvasia par. 4* fol. 157.

**GIROLAMO DA COTIGNOLA** , di Ca-sa Marchesi , lavorò di ritratti , nei quali prevaleva più , che nelle sto-rie . Fece fra gli altri quello di Pa-pa Paolo III. Andò a Napoli , e riportò a Roma qualche valsente ricavato dalle sue fatiche . Essendo avanti col tempo , e senza gover-no , persuaso da certi uni , che se gli fingevano amici , a prendere moglie , lo caricarono di una Donna poco onesta , del che accortosi , do-po pochi mesi morì di dolore d' an-ni 69. circa il 1518. *Malvasia par. 2. fol. 136.*

**GIROLAMO DA MAJANO** dalla natu-ra , e non dall'arte fu fatto Scultore , ed Architetto in Firenze , in Ro-ma , ed in Napoli , sino agli anni 70. Fiorì circa il 1447. *Vasari par. 2. fol. 252.*

**GIROLAMO DAI LEONI** Piacentino imparò il disegnare , e il dipingere da Bernardino Campi , e fu com-pagno di Daniello Cunio , del quale si è parlato . *Lamo* fol. 80.

**GIROLAMO DAI LIBRI** , così detto dall' arte di Francesco suo Padre , che miniava i libri , nacque in Ve-rona l' anno 1474. Imparò si fra-hcamente dal genitore il disegno , che

che d' anni 16. espose in S. Marina in Organo un quadro, con la Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce, che tirò tutta la maraviglia a contemplarlo; introdusse nei suoi dipinti alberi, e paesi così veri, e naturali, che ingannati gli uccelli cercarono più volte sopra quelli i riposi; minò egregiamente; e fu il primo Maestro di D. Giulio Clovio; dipinse fiori, e frutti naturali, contrassegno col pennello cammei, e minutissime figure: lasciò Francesco il figlio di straordinaria appetizione; finalmente morì nel 1555. sepolto in San Nazaro. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 276.*

**G**IROLAMO DE BOBADIGLIA, Sivigliano, fu stimato maestro nel dipingere figure in piccolo assai care agli intendenti dell' arte. Oltre a ciò ebbe un particolar piacere di raccogliere disegni de' più celebri maestri sì antichi che moderni, ai quali avendo aggiunto modelli, stampe, e quadri, ne formò una Galleria così doviziosa, che non v'era nelle Spagne chi lo pareggiasse. I quadri da lui dipinti, che pagati gli erano a grandi prezzi, si sarebbero conservati, se una sua particolar vernice, che lor dava, non gli avesse col tempo oscurati, e poco meglio che cancellati: Qualcheduno di essi però si conserva per diligenza usata dallo Scrittore di queste Giunte, che ha loro levato quella vernice. Morì esso in Siviglia l' anno 1680. in età di anni 60. e la preziosa raccolta di lui fu venduta a grandissimo prezzo.

**G**IROLAMO DANTE, scolaro di Tiziano, dipinse nella Chiesa di S. Giovanni Novo in Venezia la Tavola dei SS. Cosmo e Damiano.

**G**IROLAMO DANTI Perugino fratello di Vincenzio, e di Fra Ignazio, al quale fu di grande aiuto nei freschi di Roma: per il buon disegno, e per il colorito era per riuscire un

grand' Uomo, ma la morte, nel 33. anni lo privò di vita. *Borghini fol. 524.*

**G**IROLAMO DA TREVIGI sortì i natali l' anno 1503. Per un certo dono naturale alla pittura giunse ben presto con delicatezza nelle tele, e nei muri a seguire la maniera di Raffaello in Genova, in Bologna, ed in Trento. In Inghilterra benignamente da quel Re fu accolto, e dichiarato Pittore di Corte; Ingegnere provvigionato di 400 scudi annui, franco della grazia di quel Monarca: Per le guerre insorte tra i Franzesi, ed Inglesi, mandato dal Re in Piccardia; per assistere alle fortificazioni; improvvisamente fu da un colpo d' artiglieria ucciso, in età d' anni 36. *Ridolfi part. 1. fol. 214.*

**G**IROLAMO DEI CARPI, o GIROLAMINO DA CARPI, così detto corruttamente dal volgo, fu di famiglia de' Carpi, e Ferrarese; come nota il *Superbi a fol. 123.* ed il *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 6.* lo chiama Girolamo da Carpi Ferrarese; imparò i principj del disegno da suo Padre Pittore di Scuderia; proseguì il dipinto sotto Benvenuto; poi andò a Bologna, dove vedendo un quadro del Correggio, tanto restò cattivato da quel vago, ed ameno dipinto, che dopo averlo studiato, e copiato, guidato dal genio a Modona, ed a Parma, non lasciò opera di quel grand' Uomo, che non disegnasse, o copiasse: di ritorno a Bologna, fatto Correggesco, piacque in estremo il suo dipinto. Partì per Roma; ad istudiare l' opere di Raffaello, e le aggiunse alla prima maniera: Intese bene l' architettura, e questa lo portò avanti Giulio III. che lo dichiarò Architetto sopra le fabbriche di Belvedere: Tocco assai bene il Leuto: si dilettò di musica, fu Uomo da bene, dolce, e piacevole, do-

dove conosceva potere arrecare gelosia, si ritirava, per godere la quiete, come fece da Roma, riducendosi a Ferrara, ove nel 1556 morì d'anni 55, come dice il *Vasari*, o di 68, come scrive il *Suerbi* fol. 123. (a)

**GIROLAMO DEL CANTO**, soprannominato il *Pomo*, Scultore Genovese, sbozzò nella Scuola dei Pippi, poi seguì la via di Domenico Bifoni: con gli scarpetti fece cose lodevoli, e molte più ne avrebbe fatto, se distratto dalle continue ricreazioni, e dalle conversazioni non si fusse abbreviato la vita, avanti il contagio. *Soprani* fol. 198.

**GIROLAMO DEL CROCEFISSAJO**: *vedi Girolamo Marchietti*.

**GIROLAMO DELFINONE** Milanese, eccellentissimo nel disegno, e nel ricamo, imparò da Luca Schiavone: fece ritratti mirabili di ricamo alli Duchi Borbone, e Sforza. Scipione il Figlio lo superò nel lavorare d'animali, e di caccie, inviandone molte ad Enrico Re d'Inghilterra, e nelle Spagne. Simile a questi fu il figlio Marcantonio, ed altri di sua Casa. *Lomazzo Idea del Tempio* fol. 105.

**GIROLAMO DELLA ROBBIA** Fiorentino figlio, e scolaro d'Andrea nipote di Luca famoso Fonditore, Orefice, e Scultore: attese a lavorare di marmo, di terra, e di bronzo a competenza del Sansovino, del Bandinelli &c. Servì il Re Francesco in Francia; là chiamò in ajuto Luca il fratello, che lavorava per eccellenza sopra i vetri, ma poco tempo visse. L'anno 1553. ritornò a Firenze, per godere le ricchezze acquistate, ma ritrovando la Città sottosopra per le guerre di Siena, ritornò a Parigi, estinguendo con la morte la sua casa. *Vasari par. 2. fol. 177.*

**GIROLAMO del PACCHIA**, Pittor Senese, vivea negli anni 1540. fu emolo del Beccafumi e del Sodoma, e lavorò nella Compagnia di S. Bernardino in Siena. *Vasari t. 3. a car. 532.*

**GIROLAMO DI TIZIANO** fu suo creato, e lo servì lungamente in varj dipinti, ed in fatti quel famoso Maestro, a similitudine di Raffaello, non avrebbe condotte a termine tante opere, se dai suoi discipoli non fusse stato tal volta sollevato dalle fatiche, in particolare da Girolamo, di cui si vedono alcune carte alle stampe. *Ridolfi par. 1. fol. 204.*

**GIROLAMO DONINI** nacque in Correggio l'anno 1681. Venne a Bologna, dove ebbe i buoni principj del disegno sotto le direzioni di Gio: Gioleffo dal Sole, gl'insegnamenti del quale seguitò per lo spazio di nove anni continui; andò poi a Forlì, e per tre anni intieri non abbandonò mai la Scuola del famoso Cav. Carlo Cignani, dal quale riportò non ordinari avanzamenti. Ritornato poscia a Bologna bene stabilito nel disegno, e nel colorito si diede a dipingere varie cose in picciolo, ed in grande per Cittadini, e per Cavalieri, le quali per la vaghezza del colorito, per la nobiltà delle idee, e per la dolce maniera, colla quale le conduce, si rendono in questi tempi molto desiderate, e gradite.

**GIROLAMO FAGIOLI** Bolognese, intagliator di cesello, ed in rame, citato dal *Vasari* tom. 1. della p. 3. a car. 293.

**GIROLAMO FERABOSCO** Veneziano celebre non solo nelle storie, ma nei ritratti, per i quali portò dalla natura si forte immaginativa, che bastavagli con quattro segni di carbonio fare il profilo d'un volto, che

(a) Di Girolamo ha S. Maestà un pezzoistoriato, che fu di Modena.

che subito levando dalla suggezione gran Personaggi, li ritraeva poftcia a memoria naturali, e veri. *Boschini* fol. 595. (a)

**GIROLAMO FERRARESE** eccellente Maestro, e Scultore, scolaro d' Andrea Contucci, detto il *Santovino*, lavorò molte cose di marmo a Loreto, dove si fermò, dal 1534. fino al 1560. conducendo quasi tutti i Profeti di marmo, varj ornamenti attorno alla S. Capella, e bellissimi candelieri di bronzo, con fogliami, e figure. *Vasari* par. 3. libr. 2. fol. 243.

§ **GIROLAMO FICINO** Milanese, eccellente Miniaturista, ed attento imitatore di Leonardo da Vinci, fu discepolo del Melzo. *Lomazzo* a car. 688.

§ **GIROLAMO FREZZA**, nato nei contorni di Tivoli, si applicò in Roma ad intagliar in rame, e riuscì molto abile, dando alle stampe quantità grande di belle opere sì al bulino che all'acqua forte, ed in tutte si scorge un buon disegno, ed un bel taglio dolce e ben condotto. Vive in Roma amato da molti suoi discepoli.

**GIROLAMO GAMBARATI** Veneziano scolaro di Gioseffo Salvati, da cui apprese una buona via di dipingere, praticò col Palma, e fu ajutato nelle fatture sopra la Porta della Quarantia: fu Uomo avarissimo; teneva il pane fuori della finestra, acciochè indurito, più lungamente servisse alla famiglia: abbondò di pitture, e disegni, i quali con biansino dei periti vendette a prezzo ordinario a Filippo Esengrenio Pittore, perlochè disperato, terminò la vita in vecchiaja l'anno 1628. *Ridolfi* par. 2. fol. 206.

§ **GIROLAMO GATTI**, nato in Bologna, dopo aver studiato la Musica, ed effersi fatto suonator di violino, in età avanzata pensò di stu-

diar la pittura nella scuola di Martino Franceschini, ed in essa si fece pittore ad olio ed a fresco; e benchè lavorasse talvolta d'invenzione, il suo forte era nel copiare le opere del suo Maestro, che faceva somigliantissime. Si vede di sua mano, nella stanza, in cui gli Anziani sogliono pranzar col Confaloniere, un quadro grande, in cui si rappresenta la Coronazione di Carlo V. seguita in detta Città per mano di Clemente VII. con lo spaccato della Chiesa di S. Petronio assai ben condotto con le regole della prospettiva. Altre opere di questo valente uomo si vedono sparse per la Città, delle quali si ha qualche notizia pr. par. dell'*Accademia Clementina* a car. 339. Morì l'anno 1626.

**GIROLAMO GENGA** Pittore, Scultore, Architetto, e Musico da Urbino, sforzato dal Padre a leguire l'arte della lana, tanti muri, e tante carte segnò col carbone, che a passione degli amici accomodollo con Luca Signorilli Pittore da Cortona, col quale molti anni lavorò, e girò varie parti del Mondo: partito poi dal Maestro, si fermò tre anni con Pietro Perugino, insieme col dilettissimo Raffaello; attecchi alla prospettiva, nella quale divenne eccellente. In Firenze, in Siena, nella Romagna, in Roma, in Mantova, ed in Urbino per i Duchi Guido Baldo II. e Francesco III. quanto operasse nei Teatri, nei Palagi, nelle Sale, e negli apparati, e nelle Chiese, è impossibile raccontarlo. In ultimo ritornò a Roma, dove misurò quasi tutte le anticaglie, e ne lasciò fondati, masso scritti agli Eredi. Ridotto finalmente alla Patria, d'anni 75. coronò l'opere sue con la morte nel 1551. sepolto nel Vescovado. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 500.

Gi-

(a) Di costui ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

**GIROLAMO IMPERIALI** Nobile Genovese, condotto a Parma dai Parenti, per attendere allo studio di belle lettere, sentiva ogni ora inalzare fino alle stelle il Correggio, ed il Parmigianino: perlochè s'accese nell'animo un vivo desio di formare, senza altra direzione, i disegni dell'opere loro; furono questi così bene compiuti, e giusti, che incoraggiato con i pennelli alla mano diede fine a certe storie d'invenzione, che furono estremamente lodeate. Terminati gli studj, con suo dispiacere, fu chiamato alla Patria, per accudire a i dimestici interessi; andò, e rassettate le cose, si portò alla stanza di Giulio Benfo, e da quello apprese il modo d'intagliare all'acqua forte, e ne diede molte prove alle stampe. Era teneramente amato da Gio: Vincenzo Imperiali suo stretto Parente, il quale gli appoggiodì il Governo del suo Feudo in Regno di Napoli; là si trasferì, con soddisfazione universale, ma assalito da pericolosa infermità, convennegli pagare il debito comune. *Soprani* fol. 190.

§ **GIROLAMO LOCATELLI** Pittor Veronese, studiò la pittura in Bologna sotto Francesco Albano, poi sotto Guido Reni; e ritornato in patria col capitale di sapere acquistatosi, se mostra di sua virtù nelle Chiese, come in S. Procolo nella Capella della Beata Vergine, ed altrove. Ma nel fine di sue fortune, ed in età di anni 48. lasciò la vita. *Pozzo a car. 170.*

**GIROLAMO LUCENTI** Romano Scultore, lavorò in bronzo nella Chiesa di Monte Santo; a Ponte S. Angelo fece di candido marmo l'Angelo, che tiene in mano i tre chiodi della Croce. Morì Cavaliere. *Titi* fol. 357.

**GIROLAMO MACCHIETTI** detto *del Crocifisso*, perchè il suo Maestro attendea a far Crocefissi; nacque in

Firenze l'anno 1535. entrato nel secondo lustro fu posto al disegno sotto Michele di Ridolfo Ghirlandajo, poi si mise a lavorare con Giorgio Vasari, ajutandolo, per sei anni, nei dipinti del Palagio Ducale. Andò a Roma, dove studiò due anni l'opere più belle, finchè in Firenze, in Pisa, in Napoli, in Benevento, e nelle Spagne fece bellissime tavole d'Altare, somiglianti ritratti, e graziose storie. *Borghini* fol. 604. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 175.*

**GIROLAMO MAFFEI** da Lucca andò a Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e trovò luogo fra i virtuosi Pittori, che dipingevano nel Palagio Vaticano: intese bene la prospettiva, e ne dava lezioni. Chiamato dal fratello a ripatriare, d'anni 80. passò a vita migliore. *Baglioli* fol. 194.

**GIROLAMO MACANZA** Vicentino fratello di Gio: Batista, e di Marcantonio tutti figli, e scolari d'Alessandro, operarono in pubblico, e nel contagio del 1630. morirono. *Ridolfi* par. 2. fol. 246.

**GIROLAMO MALAGUAZZO** Cremonese scolaro di Bernardino Campi, del quale fu ancora compagno in opere diverse. Egli in gioventù fu di grande spirito, e di sapere profondo. In S. Silvestro di Cremona dipinse la tavola della Madonna sulle nubi, e sotto i Santi Francesco, e Ignazio. *Lamo* fol. 81. 84.

**GIROLAMO MATTIOLI** Bolognese, se più per tempo avesse lasciata la scuola di Lorenzo Sabbatino, e seguita quella dei Carracci, come fece nell'ultimo, o se sgraziatamente in certa rissa non fusse stato ucciso, in giovanile età, più ragguardevoli sarebbero state le sue pitture. *Malvasia par. 4. fol. 233.*

**GIROLAMO MAZZOLA** da Parma fratello [ o come vuole il Vasari ]

Qq cu-

cugino del famoso Parmigianino , dal quale imparò il disegno : arrivò anch'esso a tal perfezione , che potè terminare l' opere del Maestro , per la morte non compiute nella Steccata di Parma , e di propria invenzione altre condurne . *Vasari par.*  
3. lib. 1. fol. 243. [ a ]

**GIROLAMO MAZZONI**, o MORZONI , fu concorrente di Jacobello de Fiore in Venezia , dove dipinse , ma perchè si fermò sempre nella maniera vecchia , ed antica , tenendo le figure diritte , ed in punta di piedi , non ne fa altra menzione il *Vasari par.* 2. fol. 424.

**GIROLAMO MINCOZZI COLONNA**, nato in Ferrara , apprese la quadratura e prospettiva da Antonio Ferrari , ed essendo di grande spirito dotato , non solo il maestro , ma ogni altro quadratorista del suo tempo si lasciò indietro . Portatosi a Venezia , ove fissò sua abitazione , ebbe molto a operare in pubblico ed in privato , essendo esso sempre eletto a compire con l' architettura , e con gli ornati le fatture dei Figuristi . In Cafa Labia , in Casa da Lezze , nella nuova Chiesa dei Gesuiti , in quella de' Carmelitani Scalzi con la copia d' invenzione e varietà d' idee diede a vedersi la fertilità e bizzarria del suo ingegno . Vive in Venezia occupato sempre , ed intento a vie più accrescere il suo credito e stima .

**GIROLAMO MIRVOLI** Bolognese allievo di Pellegrino Tibaldi , riuscì terribile nel lavorare a fresco ; per questo fu chiamato a Modona a servire quel Serenissimo , e là dopo avere dipinto molti anni , morì . Fioriva nel 1570. *Masini* fol. 629.  
*Vasari par.* 3. fol. 218. nella vita del Primaticcio .

**GIROLAMO MISURONI** Milanese ,

con Gasparo suo Fratello , intagliò vasi di elitropia , cristallo , lapislazzuli , ed altre pietre dure con artifizio mirabile , e fece altre figure di ottimo gusto ; molti dei quali lavori da me veduti conservansi nella preziosa Galleria di Firenze .

**GIROLAMO MORZONE**, Pittore Veneziano , ed emolo di Jacobello del fiore , vivea negli anni 1420. Nella Scola di S. Elena di Venezia conservasi ancora una Tavola di Altare con diversi Santi , dipinta all' uso di que' tempi . *Vasari par.* pr. a car. 920.

**GIROLAMO MOZETO**, Pittor Veronese . Dalla sua secca maniera congetturasi esser vissuto circa il 1525. Di lui si conserva in Verona nella Chiesa di S. Nazario de' Padri Benedettini una Tavola di Altare ; e ne ha fatto menzione il Signor Marchese Maffei nella sua Verona illustrata par. 3.. a car. 138.

**GIROLAMO MUZIANO** nacque in Acquafredda [ Territorio Bresciano . ] Imparò da Girolamo Romanino il disegno , e sulle pitture di Tiziano , e di altri Maestri il colorire . Andò a Roma , ed ivi per attendere con ogni fervore allo studio , e distraersi da certa amorosa corrispondenza , si fece radere tutto il capo , che sembrava un galeotto : assodato nella perfezione , fu cano al Card. Estense , e da Gregorio XIII. fu dichiarato Soprintendentе ai lavori della Capella Gregoriana , col fare i cartoni dei musici nei quali concluse alcune teste di sua mano , e poi compì l' Altare con il quadro di S. Girolamo attorniato da diversi Romiti molto divoti in bellissimo paese ; operò nel Palagio Vaticano , ed in molte Chiese di Roma ; fu da tutti sommamente gradito , per quel grazioso dipingere , e ben toccare di paesi . L' Accademia

( a ) Di lui ha S. Maestà tre pezzi istoriati .

mia dei Romani Pittori deve molto a questo virtuoso , perchè con Breve Pontificio la fondò , e dotò di molti suoi averi. Mancò in Roma d' anni 62. correndo il 1590. ed in S. Maria Maggiore fu onoratamente sepolto . Molte opere di lui sono alle stampe , *Baglioni* fol. 49. *Ridolfi par.* 1. fol. 265. *Rossi* fol. 505.

**GIROLAMO NANNI** Romano , detto *Poco buono* , perchè essendo uomo comodo nel dipingere , accalorato dagli amici a sbrigarsi , soleva dire: *faccio poco e buono* : Entrò a parte con gli altri Pittori nelle fatture sotto Papa Sisto V. Perdette la vita per certa indisposizione , e poco dopo morì . *Baglioni* fol. 385.

**GIROLAMO NEGRI** , nato in Bologna l' anno 1648. fu scolaro di Domenico Maria Canuti , poi di Lorenzo Pasinelli ; egli si è ingegnato coi suoi dipinti in grande d' entrare nelle Chiese del Gesù di Modena col Martirio di S. Bartolomeo posto sopra la Porta maggiore , e nel Gesù della Mirandola col S. Liborio , e nell' anno 1718. ha dipinto il fatto della morte disperata del Re Saule per il Cav. Pietro Maria Colombari di Parma .

**GIROLAMO ODEM** Romano , Pittore , Scultore , ed Architetto . Nacque l' anno 1681. e sortì dalla natura molti doni , tra i quali una prontezza di spirto vivace per apprendere ogni scienza , ed arte , che si fosse prefissa nell' idea . Dallo studio dunque delle belle lettere passò alla Filosofia , ed alla Matematica , sotto Vitale Giordani ; al disegno , ed alla pittura diretto dal Cav. Carlo Maratti ; all' Architettura assistito dal Cav. Carlo Fontana ; al bel maneggiò di disegnare a penna ammaestrato dal Cav. Pier Leoni Ghezzi ; al dipingere paesi , con i principj avuti da Domenico dei Marchis , detto il Tempestino , ed in ogni scienza , ed

arte qualificato si è reso . Per la facilità poi di scolpire qualunque cosa ; formare somigliantissimi ritratti a pastello per eminenti Soggetti ; intagliare in rame , e ridurre piccioli Cammei in grande , e pubblicarli alle stampe , con tant' altre cose già incise ; inventare disegni , o modelli architettonici per lavori di pietre preziose , di marmo , o di metallo , col genio sempre fisso in tutte le cose , di seguire le forme più proprie degli antichi Greci , e per altre tante singolarità , ad altro non deve che alla natura : altrett per la gentilezza , liberalità , cortesia nell' insegnare , o nell' operare senza risparmio di fatica per gli amici , e lontano da qualunque interesse , altra dipendenza non ha avuto , che da' suoi qualificati natali . Per l' eccellenza dunque di tante prerogative , il Serenissimo Duca di Parma l' ha ammesso tra i Cavalieri del suo illustre Ordine Costantiniano di San Giorgio , con Diploma spezziale , che lo distingue , non solo per la nobiltà degli antichi Odami di Toul nella Lorena , da' quali egli discende , ma ancora per le sue rare virtù . La celebre Accademia degli Arcadi l' ha annoverato tra i suoi col nome di Dorindo Monacrino . La Nobiltà Romana lo gradisce nelle conversazioni ; le Accademie lo sospirano nelle loro conferenze , e finalmente amato , e distinto da tutti vive felice in Roma .

**GIROLAMO PADOVANO** , eccellente Pittore al tempo del Mantegna . La metà del Claustro grande di Santa Giustina di Padova è dipinta di sua mano , leggendovi il suo nome . Vivea circa il 1500. Il Ridolfi , che ne parla a cart. 73. della 1. part. dice , che sia stato anche valente Miniaturista , e che abbia ornato con sue miniature i libri di Santa Maria Novella di Firenze .

**GIROLAMO PIETERZ** , Pittore di

Qq 2 Ani-

Amsterdam , appresa la pittura da Cornelio Corneliz , divenne buon Maestro . Si portò a Roma per vedere il più bello dell'arte , che ivi s'ammira , e ritornato in Patria con credito , dipinse istorie , e ritratti somiglianti e ben condotti . *Baldinucci* sec. 4. part. 3. a cart. 396.

**GIROLAMO PILOTTO** Veneziano , scolaro del Palma , fu bravo Pittore , che nel Salone , dove banchettano i Dogi , dipinse il gran Quadrone dello Sposalizio del Mare , ch'è mirabile ; fu ancora uomo erudito , e potevano servire i suoi discorsi per documenti a' più bravi Pittori . *Boschini* fol. 479.

§ **GIROLAMO PIRONI** , Pittore , e Scultore Vicentino , scolaro di Andrea Mantegna . *Vasari* tom. 3. a car. 837.

§ **GIROLAMO PONTE** , della Famiglia dell'esimio Pittore Jacopo da Ponte , detto il Baffano , copiò le pitture del Padre , e dell'Avo con tal perfezione , che molte delle sue opere anche dagli intendenti sono credute originali . *Ridolfi* part. 2. a cart. 170.

**GIROLAMO ROMANINO** , dignissimo Pittore Bresciano , meritevole d'ogni lode nel disegno , nel colorito , nell'invenzione , nella forza , e nella passosità , con un naturale non dissimile del famoso Tiziano . Mi dichiaro , che in Breno , in Pisogne (Terre della Valcamonica ) ed in Brescia non mi potevo staccare dalle opere sue , scoprendovi in ogni parte un profondo sapere sì ne' freschi , come ne' quadri oliati . La competenza con il Moretto Bresciano , e tutto Raffaellesco fu cagione , che il Romanino , tutto Tizianesco , se gli opponesse con tanto nervo , che toccò la sommità della perfezione , e ciò fu circa il 1540. nel qual tempo fioriva . Delle opere sue ne parlano l'*Averoldi* , il *Rossi* fol. 503. ed il *Ridolfi* part. 1. fol. 252.

**GIROLAMO ROSSI** , fu bravo Pittore Bresciano , a olio , ed a fresco ; l'

opere sue notate dal *Cozzando* fol. 128. chiaramente dimostrano la di lui virtù , e quanto fosse adoperato nelle Chiese di Brescia . **GIROLAMO ROSSI** di Roma fu scolaro di Simone Cantarino in Bologna , ed dopo avere imparato il disegno , si diede ad intagliare all'acqua forte .

**GIROLAMO SANTACROCE** , benchè vivente in Venezia ne' tempi di Tiziano , e di Giorgione , nulladimen-  
no lavorò sempre sullo stile antico de' Bellini , come si vede nel porti-  
cale de' SS. Giovanni , e Paolo , in  
S. Giuliano , e nella Compagnia di  
San Francesco . Fiorì circa il 1530.  
*Ridolfi* part. 1. fol. 62. Un altro **GI-  
ROLAMO SANTACROCE** Napoletano  
Scultore descrive il *Vasari* part. 3.  
tib. 1. fol. 184. il quale nella sua Città  
lavorò molto bene di rilievo , e  
dispiacque a tutti i virtuosi il ve-  
derlo terminare la vita in fresca età  
circa il 1537.

**GIROLAMO SAVOLDO** , Nobile Bre-  
sciano , per delizioso compiacimen-  
to attese al disegno , e ragionevole  
Pittore divenne ; stabili la sua stan-  
za in Venezia , dove si trattene si-  
no alla morte , chiamato comunem-  
ente *Girolamo Bresciano* . Fece stu-  
dio particolare sopra i dipinti di  
Tiziano , approssimandosi allo stile  
di quei contorni . Pubblicò opere va-  
rie ; la maggior parte delle quali di-  
pinse per carità a Monisterj di Mo-  
nache . Fu uomo molto pio , e di-  
voto , e morì in buon concetto . Fio-  
ri nel 1540. Ne parlano il *Rossi*  
fol. 502. il *Cozzando* fol. 129. il *Bo-  
schini* fol. 365. ed il *Ridolfi* part. 2.  
fol. 255.

§ **GIROLAMO SCHIAVONE** , scolare del-  
lo Squarcione , e condiscipolo del  
Mantegna , fioriva nel 1512. *Ridolfi*  
par. 1. a cart. 68.

§ **GIROLAMO SECANO** , Pittore , e Scul-  
tore di Saragoza , fece i suoi studi  
su le opere degli uomini più celebri  
nella professione ; copiando in  
sua

sua gioventù i migliori quadri della Spagna , con che si fece pratico , e buon disegno a colorito acquistò . Nella Capella di S. Michele di sua Città dipinse a olio in quadri grandi molte istorie , ed a fresco con buona maniera dipinse la cupola . Fece pure di sua mano statue di marmo per la Chiesa di S. Lorenzo . In età di anni 72. mancò nell' anno 1710. *Palomino tom. 2. a cart. 489.*

**GIROLAMO SICOLANTE** da Sermone-  
ta , ebbe i principj del disegno dal  
Pistoja allievo di Raffaello , e gli  
incrementi da Perino del Vaga , al  
quale servì meglio d'ogni altro sco-  
laro . Liberatosi dal Maestro , e ri-  
conosciuto da Periti per un valente  
Pittore , felice chi lo poteva avere  
per la Cupole , Capelle , Sale , Pa-  
lagi , o per li Ritratti . Fu il suo  
dipignere ameno , chiaro , ben com-  
posto , e molto gradito , cercando  
sempre nell'opere sue imitare Raf-  
faello , come si può vedere all' Altare  
maggior del nostro Convento  
di S. Martino di Bologna nel bel  
quadro tanto ben dipinto , ed intes-  
so . Seguì la sua morte nel Pontifi-  
cato di Gregorio XIII. *Baglioni*  
*fol. 23.*

§ **GIROLAMO VERNIGO** , Pittor pae-  
fista Veronese , per esser morto nel-  
l'anno 1630. memorabile pel flagel-  
lo della peste , altra memoria non  
si trova , se non se nel *Pozzi* a car-  
te 157.

§ **GIUDA INDOCUS** , Pittor di Brusselles ,  
dopo avere studiato in Fiandra , venne  
in Italia a perfezionare i suoi  
studj , e si fe' buon inventore , e co-  
loritore di ottimo gusto . Tra le  
molte opere da esso lodevolmente  
condotte a fine , per il mirabile ar-  
tifizio distinguesi una Cena di Cri-  
sto , che conservasi in una Chiesa di  
detta Città . Visse sino all'anno 1603.  
*Baldinucci sec. 4. part. 2. cart. 276.*

§ **GILIA LAMA** , Pittrice Veneziana ,

con fama di sua abilità ha dipinto  
nella Chiesa delle Monache , detta  
della Vergine de' Miracoli , ed al-  
tresì in quella di S. Maria Formo-  
sa opere di sua mano ; e lo stesso  
continua a fare , vivendo in Patria ,  
ed accoppiando alla sua perizia nel-  
l'arte una rara faviezza e modestia .

**GUILIANO BUGGIARDINO** Fiorentino  
scolaro di Bertoldo Scultore , poi fa-  
miliare , ed amato dal Buonaroti :  
fu Pittore un poco lungo , ma sicu-  
ro nel disegno , nel colorito , e nel-  
la diligenza , con la quale terminava  
col fatio le sue pitture , onde fino Michelagnolo volle il ritratto  
di sua mano . Compì molte opere  
in Patria nel corso di 75. anni ,  
mancò nel 1552. e fu sepolto nella  
Chiesa di S. Marco . *Vasari par. 3.  
lib. 1. fol. 451.*

**GUILIANO CASTELLACCI** Genovese fu  
di nascita assai conspicua , ornato di  
molte virtù , di spirito , e di raro  
talento , gradito nelle conversazio-  
ni nobili , diligente nel disegno , e  
perfetto nel dipinto , e nei ritrat-  
ti , e descritto dal *Soprani* a fol. 85.

**GUILIANO DA S. GALLO** Fiorentino ,  
di casa Giamberti , fu Prospettivi-  
sta , Architetto , Intagliatore , ed In-  
gegniero di Casa Medici : imparò  
dal Francione . In Napoli per varie  
fatture ricusò da quei Re gli ori ,  
gli argenti , e gli onori , contento  
solo di tre anticaglie , per regalar-  
ne il suo Principe naturale . Visse  
anni 74. e passò al altra vita nel  
1527. Antonio suo fratello bravo  
negl' intagli di legno , Architetto ,  
Ingegniero , e Perito d'agricoltura ,  
gli fu compagno nel sepolcro l' an-  
no 1534. in S. Maria Novella . *Va-  
sari par. 3. lib. 1. fol. 62.*

**GUILIANO DI BACCIO** , e Domenico  
ambedue figli , e discepoli di Bac-  
cio d' Agnolo , furono Statuarj in  
legno , ed Architetti Fiorentini , che  
servirono molti Principi , e Cava-  
liersi con manifatture loro . Giuliano  
fio-

fiorì nel 1555. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 286.*

§ **GUILIANO DINARELLI**, Pittore, e scolaro di Guido Reno, Bolognese, fece in S. Domenico di Bologna la Tavola dell' Angelo Custode. *Pas. seggier Disingannato a car. 237.*

§ **GUILIANO FINELLI** nato in Carrara nel 1602. chiarissimo scultore in marmo ed in bronzo, fece in Napoli nella capella di S. Gennaro molte statue e bassorilievi con somma sua lode, e decoro di quel sacrario. Vedi *Finezze di Pennelli Italiani a car. 71.* morì in Roma nel 1657. *Pajcoli tom. 2. a car. 423.*

§ **GUILIANO JACOBÉZ** scolaro di Francesco Snyders, fu egregio nel dipinger caccie e animali. fu di nazionale Svizzero, dimorò in Amsterdam, ove ebbe scuola e credito grande. Morì nel 1683.

§ **GUILIANO LENO**, famoso Architetto, scolare di Bramante. *Vasari tom. pr. a car. 39.*

§ **GUILIANO OVERS**, scolaro di Rembrandt, fece bellissimi quadri d'istorie con lo stile del suo Maestro, e ne fece di mirabili a lume di fuochi e candele in tempo di notte. Dimorò in Ollanda, ove ebbe grande riputazione. *Jacob Campo par. 2. a car. 43.*

§ **GUILIANO TAVERNA** Milanese, celebre intagliatore di pietre e cammei. Vivea circa gli anni 1540.

**GUILIO BENSI** Genovese Pittore, Architetto, e Prospettivista insigne, imparò da Gio: Battista Paggi. Compiute le necessarie fatiche del disegno, del nudo, delle stampe, e dei rilievi, disegnato d'invenzione, studiata la prospettiva, fabbricati vari strumenti per diminuire il punto, modellati edificj, e macchine, diede di piglio ai pennelli, e non defraudò l'aspettazione del Maestro, del Doria suo Protettore, e di tutti gli amici, anzi tirò la Città

tà ammiratrice a contemplare il fondato maneggio di quelli nelle Metropolitane, nelle Chiese, e nei Palagi. Invitato dalla Francia, di là mandò quadri in Alemagna. Ripatriato servì molti Signori. Benchè avesse non poco di fuoco, e dominio di bilo, a riguardo però della sua virtù, trovava in tutti un benigno compatimento. Pativa di podagra, e per trovare salute, spesso mutava aria, ma l'anno 1668. alle Pieve incontrò la morte, che lo seppellì in S. Antonio. *Soprani fol. 237.*

**GUILIO BONASOMI** Bolognese famoso Intagliatore in rame, seguì lo stile di Marcantonio Raimondi nell'intagliare carte di Raffaello, di Giulio Romano, del Mazzola, ec. Sebbene non arrivò mai a ben frappare le frasche, o a toccare di paesi, nell'erudizioni universali però, nell'invenzione, o nella cognizione di tutte le più belle maniere, fu migliore degli altri Maestri. Le sue carte segnate con le lettere I.B. sono molte: le ultime furono circa il 1247. registrate dal *Malvasia par. 2. fol. 74.*

**GUILIO BRUNI** Piemontese fu accettato in Genova nella scuola di Lazzaro Tavarone, ma per le amare procedure del Maestro passò alla dolce maniera del Paggi: disegnò molto bene, il finire però coi pennelli non gli fu troppo amico; tinsse dunque di macchia, ed ottenne l'intento d'essere gradito. Inoltre poiché guerre della Savoja l'anno 1625. fu sforzato a ritornare alla Patria, dove morì. Gio: Battista il fratello fu erede della sua maniera. *Soprani fol. 319.*

§ **GUILIO CAMPAGNOEA**, figliuolo di Girolamo, fu Pittore stimato nel 1510. *Vasari par. pr. a car. 521.*

**GUILIO CAMPI** Cremonese figlio, e scolaro di Galeazzo, poi del Sojaro, studiò in Roma sopra i dipinti

ti del Salviati , e di Giulio Romano: insegnò ad Antonio, ed a Vincenzo suoi fratelli . Nacque l' anno 1540. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 35.*  
**GIULIO CAPITANI** da Lodi ( dal *Lambo a fol. 111. detto Giuliano* ) l' anno 1579. andò a Cremona , per imparare il disegno , ed a dipingere sotto Bernardino Campi . *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 65.*

**GIULIO CARPIONI** nacque in Venezia l' anno 1611. Fu scolaro d' Alessandro Varotari , detto il *Padovanino* , sotto del quale tanto avanzossi , che in breve tempo acquistò gran fama nel disegno , nell' invenzione , e nella vaghezza del colorito . Disposto dal genio a lavorare in piccolo , s' applicò ad invenzioni ideali , come fogni , sacrificj , baccanali , trionfi , e balli di puttini , con i più belli capricci , che mai abbia inventato altro Pittore . Stanco di soggiornare in Patria , si trasferì a Vicenza , dove concorrevano i curiosi Dilettanti , per vedere l' opere sue , e fioccavano da varie parti le commissioni ; dopo lunga dimora passò ad abitare in Verona , e riempì quelle Gallerie de' suoi chiribizzi . Fu d' umore malinconico , ma fuor di modo spiritoso nelle risposte , e molto piccante . Morì in detta Città l' anno climatico , e di nostra salute 1674. M. S. (a)

**GIULIO CESARE ANGELI** bravo Pittore Perugino : nella di lui Patria l' Autore si ricorda avere veduto opere molto belle ; visse circa il 1613.

*Scolaro de' Carracci.*

**GIULIO CESARE CONAVENTI** Statuario Bolognese di gran vaglia , e di saldo fondamento nel disegno : formò la Virtù coronata d' alloro nell' esequie d' Agostino Carracci . *Malvasia par. 3. fol. 413.*

**GIULIO CESARE FELLINI** Bolognese fratello di Marcantonio , ambedue scolari di Gabbiello Ferrantini , poi dei Carracci . Furono bravi in materie di scuderia : Giulio Cesare però passò alle figure , e dipinse molti fregi nelle Sale . *Malvasia par. 2. fol. 267.*

**GIULIO CESARE MACCHI** Bolognese fratello di Florio scolaro di Lodovico Carracci , operò sempre con molta lode in Bologna , ma molto più per altre Città . *Masini fol. 630.*

**GIULIO CESARE MILANI** Bolognese , scolaro di Flaminio Torre , e di Simone Cantarini , lavorò d' invenzione , e copiò così bene l' opere dei grandi Maestri , che passarono oltre i monti per originali : salvò la vita fino agli anni 57. e nel 1678. fu sepolto in S. Benedetto . Lasciò Camillo il figlio , ed Aureliano il Nipote al disegno , e questo è riuscito famoso disegnatore , e valente Pittore , come si è detto .

**GIULIO CESARE PROCACCINO** fratello di Camillo , e Carlo Antonio , tutti figli , e scolari d' Ercole Bolognese : attese nei primi anni alla scultura ; veduto che ebbe Roma , Venezia , Modona , Genova , ed altre Città , si risolse cambiare i scarcelli in pennelli , e con un misto Raffaellesco , Correggesco , Tizianesco , e Carracesco trovò una maniera sì propria , vera , e naturale , che diede prove del suo valore , della sua franchezza , e nobiltà nei pubblici , e privati dipinti . Disegnò con maniera graziosa tanto di lapis , quanto di penna . Guidò indirizzare alla perfezione del buon disegno i giovani principianti , ai quali con maniere cortesi additava le vere regole , che alla perfezione conducevano . Stimò l' opera di tutti , lodando sempre il buono ,

(a) Di questo Autore ha S. Maestà sei pezzi istoriati.

no , e tacendo il cattivo . Vedendo la dilettazone , che correva dietro all' amenità , ed alla vaghezza de i suoi dipinti , nulla s' insuperbi : in somma la sua casa in Milano era frequentata dai Principi , dai Meценати , e dai Virtuosi , che pianse-ro la perdita d' Uomo sì celebre , quando lo videro di 78. anni morire circa il 1626. *Malvasia par. 2. fol. 287. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 104. (a)*

**GIULIO CORALLI** Bolognese allievo del Guercino , ed in Milano scolaro del Cav. Cairo , s' è applicato in Patria a lavorare di ritratti , i quali dipigne in grande , ed in piccolo con franchezza : è nato l' anno 1641.

§ **GIULIO CREMER** , detto comunemente il *Croma* , attese alla pittura nella scuola di Domenico Mora suo Concittadino Ferrarese , e molto dipinse in pubblico ed in privato su lo stile del suo Maestro , e le pit-ture di lui sono ancora in qualche stima . Io vidi un suo quadro segnato coll' anno di nostra salute 1600.

**GIULIO CROMA** Pittore Ferrarese fiori nel 1612. e diverse opere di stima dipinse nella sua Patria . *Sup-  
bi fol. 128. vedi Benvenuto.*

**GIULIO dal MORO** , Pittor Verone-se , e fratello di Batista d' Angelo detto dal Moro , dipinse anch' esso con maniera elegante e di buon gusto , e qualche volta lavorò a fre-sco in compagnia di Paolo Caglia-ri , come nel Palazzo di Casa Tre-visan a Murano , Isola di Venezia . Pozzi nelle Vite dei Pittori Verone-si ne fa menzione a carte 70. ma da manoscritti di quei tempi si raccoglie aver esso avuto maggior perizia ed abilità di quella , chedal Pozzi gli è attribuita .

**GIULIO LICINIO** da Pordenone nipo-

te , e scolaro del famoso Pordenone , dipinse in Venezia , ed in Au-gusta , dove fino al giorno d' oggi si conservano i suoi freschi vivi , come se fussero coloriti adesso , e sembrano più tosto a olio , che a fresco . Molti sono di parere , che superasse il Maestro nel colorito , e nell' invenzione . Morì in Augusta l' anno 1561. *Sandart fol. 173.*

§ **GIULIO MAURO** , celebre Scultor Veronese . Di lui si vede in Vene-zia nella Chiesa di S. Salvatore , in mezzo al sepolcro di Andrea Dolfino , la figura del Salvatore , grande al naturale , e di ottima sim-metria .

**GIULIO MAZZONI** scolaro di Daniel-lo da Volterra , lavorò a olio , e a fresco , modellò di terra , scolpi in marmo , ed è molto lodato dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 105.*

**GIULIO MORINA** Bolognese scolaro di Lorenzo Sabbatini , e nell' ultimo seguace dei Carracci : soleva carica-re un poco gli occhi , con certe pu-pille grandi , e nere , siccome allar-gare le bocche , e farle ridere , vo-lendo alludere al Correggio , tanto contemplato in Parma , quando fu a servire quel Serenissimo : l' opere sue a olio , o a fresco sono innu-merabili ; si veda il *Malvasia par. 2. fol. 233.*

**GIULIO ORLANDINO** Parmigiano , detto dal *Purgo* , fu questi un Pit-tore di buon disegno , di forte col-ore , di gran macchia , e di un gu-sto singolare , come si può vedere nella Chiesa di S. Francesco in Par-ma all' Altare di S. Carlo , e nella Volta della Capella della Santissima Nunziata nel Carmine di-pinta a chiaroscuro da questo va-lente Pittore , del quale niuno Au-tore ha mai parlato M. S.

§ **GIULIO PARMIGIANINO** , così chia-mato in Venezia , dove dimorò suo alla

(a) Di lui ha S. Maestà tre pezzi istoriati , due dei quali erano di Modena .

alla sua morte che seguì nel 1734 per essere nativo di Parma , studiò sotto Francesco Monti detto il Bresciano , e nel dipigner battaglie riuscì il più abile di quanti frequentano quella scuola . Da S. E. Francesco Grimani Generale dell' Armi Venete in Levante condotto in Morea dipinse in vaste tele le grandi azioni accadute in quel tempo , che ora si conservano nel suo Palazzo presso la Chiesa de' Padri Serviti . Ricondotto a Venezia fu trattenuto al servizio dello stesso Cavaliere sino al fine di sua vita con onorifico stipendio . Fece exzamino per altre persone sì nobili che private molte opere di Paesaggi , e di Battaglie , stimate universalmente da tutti .

**GILIO PISANELLI** fratello d' Ippolito Bolognese , imparò il disegno da Vincenzo suo Padre , ed il dipingere dal Canuti , era questi per divenire un grand' Uomo , se viveva , ma tornato da Roma , ove ad istigazione del Padre era ito , per vedere l'opere di Raffaello , e del Buonaroti , poco dopo morì circa il 1558 . *Malvasia par. 2. fol. 266.*

**GILIO RAIBOLINI** , cugino e scolaro di Francesco Francia , fu pittore di qualche stima nella sua Città di Bologna . Nella Chiesa di S. Francesco la Tavola di altare da esso dipinta con i SS. Girolamo e Francesco dà a divedere , non essere esso stato punto inferiore ai suoi condiscipoli . Fioriva negli anni 1509 . *Baldinucci sec. 4. car. 190.*

**GILIO ROMANO** Pittore , ed Architetto : nella scuola di Raffaello d' Urbino non ebbe mai alcuno , che l' uguagliasse nei fondamenti , nella fierezza , nell' abbondanza delle idee , nei capricci , nella prospettiva , architettura , componimento , e facilità ; onde sì teneramente fu dal

Maestro amato , che sempre lo guardò come figlio . Fu caro ai Pontefici , ai Re , alli Principi , ed alli Duchi , in particolare a quello di Mantova , che lo fece servire da Cavaliere nel tempo , che là dimorò , per abbellire quella Città d' edificj , di facciate , di strade , d' argini , e di fontane , oltre quelle grandi opere , che s' ammirano con universale stupore dipinte nel Palagio del T. Chi poi ascende il Vaticano , e lo vede in ajuto di Raffaello nell' Incendio di Borgo ; poi da sè dipingere la Creazione d' Adamo ; la Fabbrica dell' Arca ; il Sacrificio ; la Battaglia , ed il Battesimo di Costantino ; il Papa , che celebra Messa , e tante altre opere , stupisce , che nel corso di 54 anni abbia potuto tanto operare ; mancò nel 1546 . sepoltò in S. Barnaba di Mantova . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 328. Sandrart fol. 137.*

Il cognome di lui era Pippi . (a)

**GILIO SCALZO** Romano , così detto , perchè imparò la scultura , e l' intagliare i marmi da Lodovico Scalzo , per altro fu di casa Borghiani , e fratello d' Orazio , del quale si parlerà . *Baglioni fol. 140.*

**GILIO SECCHIARI** Modonese uscito dalla scuola dei Carracci , passò immediatamente a Roma , ove fece molte operazioni a concorrenza d' altri famosi Pittori , e ne riportò lode , e grandi applausi . Impiegato dai Serenissimi di Mantova , fece bellissimi quadri , che rapiti nel sacco di quella Città , e come preziosi mandati in Inghilterra , perirono con la nave in un naufragio . Godono le Chiese di Modona bellissimi quadri di sua mano , notati dal *Vidriani fol. 118.*

**GILIO TONDUCCI** , e Giacomo Bernucci Pittori Faentini dipinsero la Cupola dell' antichissima Basilica di

R r S.Vi-

(a) Di questo Autore ha S. Maestà quattro pezzi istoriati .

S. Vitale di Ravenna, entro la quale sono moltissimi Santi vagamente vestiti, ivi si leggono i nomi dei Pittori in tal guisa. *Opus Jacobi Bertucci, ex Julii Tondutii Faventinorum pari voto f. MDXIII. Fabri fol. 59.*

**GIULIO TROGLIO** Bolognese detto *Paradossal*, fu scolaro del Cessi, poi d' Agostino Metelli: per la grave sua famiglia necessitato a darsi ad un modo facile, e sbrigativo, lasciò le figure, ed intraprese la quadratura, anzi per essere nella prospettiva fondatamente perito, diede alle stampe un Libro intitolato: *Paradossi per praticare la prospettiva*, stampato in Bologna l'anno 1672.

**GIULIO VALERIANI** è nato in Bologna l' anno 1663. da Carlo Cignani ha imparato il disegno, e la pittura, nella quale si va esercitando in Patria: ha buona cognizione dei disegni, e quadri d' altri Maestri, anzi quelli, che sono perduti, o per l' antichità, o per altro accidente corrosi, e guasti, li fa rinascere all' essere primiero.

**S. GIUSEPPE EICHLER**, nativo di Brunschich, che studiò la pittura prima nella scuola di suo Padre, poi in quelle di Roma, e dalle belle, e cospicue opere de' più celebri artefici, che in quell' alma Città lasciarono i suoi dipinti; con tale studio, ed attenta osservazione arrivò a sapere con intendimento dipingere, e far ritratti a pastello, e ad oglie; nel che esercitandosi, come fa per le continue occasioni, che se gli presentano, dà ben fondate speranze di acquistar ogni di più maggior perfezione nell' arte.

**S. GIUSTO CAMPAGNOLA**, Pittore, che morì circa il 1500. *Vasari* par. pr. a car. 518.

**S. GIUSTO CLEVES** Pittore di Anversa. Vede si stampato il ritratto di lui, ed elogio di sua virtù.

**S. GIUSTO DE GANT** Pittore ricordato dal *Vasari* par. 3. a car. 857.

**S. GIUSTO POTTERS**, scolaro del Rubens, che copiò le opere del Maestro con fresco colorito e grande esattezza. Vivea negli anni 1645. come da un suo quadro con tal data segnato. Fece mirabili ritratti, e visse in Firenze stipendiato da que' Duchi Mecenati della virtù.

**GIUSTO SADELER**, figlio di Gio: di Brusselles, da cui introdotto nel disegno, e da Raffaello suo Zio perfezionato nell' intaglio del bulino, l' anno 1620. stabili la sua stanza in Venezia: l' opere sue le vedi nel *Baldinucci* fol. 28.

**GIUSTO SUBERMANS**, nacque in Anversa l' anno 1597. Imparò il disegno da Guglielmo de Vos, e in Parigi si fermò presso Francesco Pultus Pittore del Re d' Inghilterra; venne in Toscana, e per la rarità di fare ritratti al naturale, fu accolto in Corte, dove condusse quadri storiati con figure grandi al naturale. Richiesto da Eleonora di Mantova, e dall' Imperadore per fare i ritratti loro, là fu spedito dall' Arciduchessa di Toscana, che gli fu sempre clementissima Protettrice, e ritornò carico di preziosissimi doni, e con patente di nobiltà, nella quale furono compresi sei suoi fratelli, tre de' quali furono Pittori, ed uno Musico di camera dell' Imperadore. Andò parimenti a Roma, per fare il ritratto di Papa Urbano VIII. che lo regalò d' un ricco bacile d' argento, entrovi gran quantità di medaglie d' oro, e d' argento, e di una collana d' oro di 500. scudi, e cooperò, che fosse insignito dal Gran Maestro di Malta di quella Croce, colla spedizione del Breve: ivi trasse ancora molti Cardinali. Desiderio di avere un quadro da Pietro Paolo Rubens, ne fu compiaciuto, e bramoso d' avere il ritratto da Antonio Vandych, glie lo mandò con

con quello di sua Madre, ed egli in contracambio lo ricompensò col suo. Ricercato da' Serenissimi Principi di Parma, fece i loro ritratti, d'indi di nuovo a Roma condotto dal Card. Gio: Carlo de' Medici, fece quelli di Papa Innocenzo X. di Donna Olimpia, de' suoi figli, e di tutta la Casa Panfilia, da' quali tutti riportò ricco onorario, come paesimenti gli sortì in Modona, ed in Genova. Carico di gloria, e d'anni morì nel giorno 23. Aprile 1681. e dagli Accademici del disegno fu accompagnato alla Chiesa di S. Felice, dove riposa in pace.

**GOBBO DEL CARRACCI**, così detto, perchè se ne prendevano spasso nel caricarlo, fu scolaro di Gio: Batista Viola, dipingeva così bene, e naturali i frutti, che fu anco detto il Gobbo dalli frutti. *Malvasia part. 4. fol. 132.*

**GODOFREDO LEYGBEEN** di Saffonia, uno de' primi lavoratori nel ferro, il quale con certo segreto in tal modo intenercivalo, che formava statue, ritratti, armi, cavalli, ed altri animali, il tutto netto, e pulito, come se fusse stato di cera; quindi è, che fu caro alla Bretagna, a Brandeburgo, a Berlino, e ad altre Città. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, il quale attese all'architettura civile, e militare, ed in Lipsia imparò la pittura da Erasmo Lutero. *Sandart fol. 388.*

**GODOFREDO WALS** da Colonia, venne in Italia, e qualche tempo trattenesi in Napoli, incamminando stampe, e dipignendo qualche paesetto: andò a Roma nella scuola d' Agostino Tassi, famoso paesista, e tanto s'approfittò, che ben presto arricchi la pittura d' una nuova composizione di paesi, formata con tal diletto dell' occhio, che nella contemplazione del finto, si scordò affatto la perfezione del vero. Fu in Genova, in Savona, poi ritornò a

Napoli, e fatto guadagno della grazia del Vice-Re, meritò essere dichiarato Governatore di Soncino in Regno, dove fra le ruine del tremuoto oppresso morì. *Sandart fol. 322.*

**GONZALO COQUEZ**, Pittore d' Anversa, fu esimio nel dipignere figure in piccolo, istorie, battaglie, e vedute dal naturale, quali tanto piacevano al Re d' Inghilterra, che quante aver ne poteva, tutte a grandi prezzi comperar le faceva, e volubilmente avrebbe, che per sé lavorasse continuamente; il che dovette pur fare per l'Elettore di Brandeburgo, e per il Principe d' Oranges, che le opere di lui desideravano. Nell' anno 1646. travagliava ancora col primo suo credito, e vivea onoratamente stimato da' Grandi. *Gabinetto Auro a cart. 317.*

**GOSTANTINO DEI SERVI**, Pittore, Ingegnere, ed Architetto Fiorentino, impardò nella scuola di Sante di Titii: viaggiò per la Germania, per la Spagna, per la Saffonia, e per la Savoja: con privilegio di nobiltà ottenuto da Ridolfo II. Imperadore ritornò alla Patria, dove per servizio de' suoi Principi naturali fu spedito a Roma, ed a Napoli. Passò a Lione, ed a Parigi; ritornò in Germania; rivede la Patria, e dal Gran Duca Cosimo II. fu mandato al Gran Sofi Re di Persia, ed in ogni luogo servì di sue pitture, e disegni molti Monarchi fino all' anno 68. nel quale morì nel 1622. in Lucignano, ove si ritrovava al servizio del Gran Duca in qualità di Vicario. Si vede il suo ritratto alle stampe intagliato da Bloemart. *Baldinucci pare. 3. sec. 4. fol. 1.*

**GODOFREDO FLINCH** da Cleves, scolaro di Rembrandt in Amsterdam: nella facilità in dipignere oltrepassò il Maestro: fu qualche volta distratto dalli Principi a fare ritratti; per altro il suo genio era di fa-

R r 2. re.

re istorie, e sarebbero giunte ancora alli nostri contorni, se la morte non gli avesse in età frecca impedito il passo. *Sandart fol. 314.*

**GOTOFREDO KNELLER**, fratello di Gio: Zaccaria, nato in Lubecca: terminato il noviziato del disegno, professò la pittura in Baviera, in Norimberga, in Italia, ed in Inghilterra, lasciando per tutto gran fama ne' ritratti in grande, ed in istoriati, con introdurvi i figli, e famiglie intere, riportandone riguardevoli ricompense dalli Principi, e da' Monarchi. *Sandart fol. 391.*

*Morì nell' anno 1717. in Londra.*

§ **GOTOFREDO SCALCHEN**, nato civilmente nel 1653. dal celebre Gerardo Dau apprese l'arte, e si fece sua la maniera del suo Maestro. Fu si felice nel rappresentare cose notturne al lume di torcie, e candele, che pregiatissime furono le sue opere lui vivente, e ricercatissime dopo morte. Servì a Guglielmo III. Re d'Inghilterra, ed altri Principi e Signori. Morì all'Haya nel 1706. *Abregè tom. 2. a cart. 104.*

**GOTTARDO RIOGLI** Tigurino, nato l'anno 1575. fu ingegnosissimo in opere grandi dipinte a fresco. *Sandart fol. 381.*

**GRAFFIONE** Fiorentino, scolaro di Alessio Baldinetti, che morì nel 1448. Fu uno de' più stravaganti cervelli, che mai vivesse in quei tempi. Quanto comparve libero, franco, e fondato nel discorso, altrettanto fu erudito nel disegno. Non mangiò mai a tavola, che fusse apparecchiata d'altro, che de' suoi cartoni; non dormì in altro letto, che in un cassone ripieno di paglia senza lenzuola; vestì sempre un abito, sino che logoro li cadde d'addosso: ebbe sensate e curiose conferenze con Lorenzo de' Medici, come si può vedere nel *Vasari part. 2. fo. 237.*

§ **GRANELLO e FABRIZIO**, figliuoli di Giam-Batista, detto il Bergamasco,

furono Pittori di vaglia nel dipingere grotteschi. Furono chiamati in Spagna per dipingere la Sala del Capitolo nel Regio Monastero dell'Escriale, ed ivi si fecero nome, e compirono per la Corte molte operazioni. Viveano circa il 1600. *Palomino tom. 2. a cart. 243.*

**GRAZZO COSSALE**, nella sua Patria di Brescia colorì moltissime tele a olio con franca maniera, ben disegnate, e meglio colorite: rappresentò per ordinario storie copiose di figure ben poste, ed atteggiate, e sono mentovate dal *Cozzando fol. 121.* Morì trastutto da un suo figlio d' archibugiata.

§ **GREGORIO BAUSA**, Pittore Valenziano, fu uno de' migliori scolari di Francesco Ribalta, ed ebbe fama di buon Pittore. Nella Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi di Valenza fece la Tavola all' Altar maggiore col martirio di S. Filippo; la qual pittura maestrevolmente condotta gli aprì l' adito a dipingere in molti pubblici e privati luoghi di quel Regno. Passò all'altra vita nel 1656. in età d' anni 60. *Palomino part. 2. a cart. 313.*

**GREGORIO BEERINGHSINDESCHAER**, che in lingua nostrana vuol dire Gregorio nelle forbici, Pittore di Malines, pratico nel fresco, e nei paesi. Ritrovandosi in Roma senza danari, dipinse in gran tela dal mezzo in su aria, dal mezzo in giù acqua, sopra la quale galleggiava l' Arca di Noè, senza far vedere né pure una figura: esposto il dipinto al pubblico, capitò un Cavaliere di buon gusto, e richiedendo, che significasse quel colorito, rispose essere il Diluvio: ove sono le persone? soggiunse il Cavaliere, aspetti V. S. ripigliò il Pittore, che calino l'acque, e compariranno nel fondo i morti, dall' Arca usciranno i vivi; piacque tanto il pensiere a quel Signore, che lo provvide di danari, e d' opere. Morì nella sua Pa-

Patria nel 1570. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 70.*

**GREGORIO LAZZARINI** nato in Venezia l'anno 1655. Ha imparato da Francesco Rosa Genovese, e con colorito, or forte, or' ameno, è comparso con onore in varie Città, e terre: vive ancora Elisabetta sua sorella Pittrice nata nel 1662.

**GREGORIO PAGANI** Pittore Fiorentino figlio di Francesco, che imparò da Polidoro, e da Maturino, e morì nel 1560. Gregorio dunque inclinato al disegno, fu dato in custodia a Sante di Titi, e ben presto si franco nella maniera del Maestro, alla quale aggiungendo la Baroccesca, impastò il suo dipinto d'un vago, ameno, e fondato colore. Correvano gl'impegni a ricercare le sue pitture, non tanto per la vaghezza, quanto per la dolcezza dei prezzi: era uomo giusto, e dabbene. In età di 47 anni correndo il 1605. ridotto all'estremo di sua vita, addimandò, che ora fusse, ed inteso, ch'erano toccate le 16. orsù rispose: oggi tra le 21. e 22. finirò i miei giorni, come in fatti segui. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 192.*

**GREGORIO VARSON**, valente artifice in dipingere frutti e fiori, vivea in Anversa con grande stima del suo sapere nel 1622. *Aurco Gabinetto a car. 403.*

**GUALDROP GOLTZIO** nacque in Lovanio l'anno 1553. Sotto la disciplina di Francesco Pouburs in Anversa fece gran passaggio nei ritratti, e nel colorire quadri. Fu dichiarato Pittore del Duca di Terranova, e viaggiò con quello in Colonia, dove morì fino al 1604. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 278.*

**GUALTIERO D'ARGENTINA** seniore, eccellente in pitture fatte a gomma, fu sempre vicino ai Principi, e Magnati, per servirli dell'opere sue. Gualtiero junior gli fu figlio,

segui lo stile del'padre, ed aggiunse il fare ritratti: si fermò nella Corte dell'Elettore di Neuburgo. *Sandart fol. 304.*

**GUALTIERO e GIORGIO FIAMMINGHI**, con i disegni di Giorgio Vasari hanno dipinto a fuoco molte finestre nelle Chiese di Firenze, ed erano de' più rinomati di quei tempi nel dipinger vetri: secreto ora perduto. *Vasari par. 3. a car. 860.* Altro Gualtiero Padovano citato dal *Ridolfi par. pr. a car. 74.*

**GUARINETTO PADOVANO** (dal *Vasari* detto *Guariero*, da altri *Guarente*, come nota il *Baldinucci* nel sec. 2. a fol. 77.) Costui fu uno di quei primi Pittori, che scostossi dalla Greca maniera, ed introdusse qualche movimento, attitudine, piega, e componimento assestante. D'ordine del Senato l'anno 1365. dipinse nella Sala del Gran Consiglio di Venezia il *Paradiso*, che poi nel 1508. fu rifatto dal *Tentoretto*. Poche memorie di questo Pittore si vedono, perchè, o ricoperte dai moderni, o dal tempo sono state consumate. *Ridolfi par. 1. fol. 17.*

Ed il *Vasari a car. 424. sec. 1. tom. 1.*

**GUGLIELMO BAWUR**, egregio Pittor di Strasburgo, a cui fu maestro nella pittura Federico Baendel, dipinse assai bene Istorie, e servi in Roma al Principe di Bracciano, ed al Giustiniani. Faceva altresì belle vedute di prospettive, e di paesi; e lavorava eziandio di miniatura; ma nelle figurine, con le quali ornava i suoi quadri, benché brillanti fossero e di buona armonia, conservò sempre la maniera Tedesca. Ritornato in Germania servì l'Imperador Ferdinando III. che lo dichiarò suo Pittore. Dipinse soltanto cose piccole. Manco di vita in Vienna nel 1640. *Abregtom. 2. a car. 31.*

**GUGLIELMO BEMMEL** Ultrajetano scolaro d'Armano Sachtleven, visitò l'Ita-

l'Italia, e dai siti campestri copiate le più belle vedute, compose un metodo sì elegante nel dipingere paesi sopra i mari, e tele, che nella Germania fu sempre ricercato, per impegnarlo ai lavori. Fiori nel secolo passato. *Sandart fol.*

334.

**GUGLIELMO BERTOLOT** Scultore Franzese, servì in Roma i Pontefici Paolo V. e Clemente VII. Modellò diverse, e pubbliche statue: ritornò a Parigi, dove morì l'anno 1615.

*Baglioni fol. 338*

**GUGLIELMO CACCIA** oriondo da Novara, ma allevato in Moncalvo (Territorio Monferrino.) dal che riportò poi sempre il soprannome di *Moncalvo*. Nacque l'anno 1568: e professò la pittura a freco con tanto studio di belle tinte e con segreto di farle resistere all'ingiurie del tempo, che i suoi dipinti si conservano sino al giorno d'oggi belli, e freschi, con istupore dell'arte. Fu uomo di somma pietà, nè mai dipinse cose profane. Fondò un Monasterio d'Orsoline in Moncalvo, dove introdusse cinque sue figlie, fra le quali Orsola Maddalena Pittrice, che decrepita morì l'anno 1678. e Francesca, che dipinse sì bene, che l'opere sue non si distinguono da quelle del padre; questa morì d'anni 57. M. S.

**GUGLIELMO CAJO BREDANO**, uomo assai affabile, compito, di tratti, e di presenza tale, che il di lui portamento rappresentava piuttosto un Senatore, che un Pittore: Imparò con Francesco Floris da Lamberto Lombardo, e l'anno 1540. fu segnato nel catalogo dei Pittori d'Anversa: le storie, ed i ritratti di sua mano furono rimunerati con larghe mercedi. Morì nel 1568. *Sandart fol. 256.*

**GUGLIELMO CAPODORO**: **PAGANINI**

nacque in Mantova l'anno 1670. S'introdusse allo studio della pittura in Bologna sotto gli insegnamenti d'Antonio Calza: tutto dedicato a dipingere Battaglie, dopo averne copiate, e vedute molte del Borgognone, osservate dal vero le condotte degli Eserciti nell'ultimo blocco di Mantova, ritornò a Bologna con erudizioni tali, che diede speranza d'ingrandire il suo nome col proseguimento di molti dipinti.

**GUGLIELMO CORTESE** Borgognone fratello del Padre Giacomo, detto il *Borgognone dallo Battaglia*; studiò in Roma da Pietro da Cortona: in diverse Chiese, e Palagi esperimentò il suo valore in opere varie, come nota nella sua tavola l'*Ab. Titi* (a)

**GUGLIELMO COUSTOU** il giovine Scultore nato in Lione, scolaro d'Antonio Coyzevox suo zio, fu a Roma, da cui riportò ottimo gusto; il fratello di lui Niccoldò altresì lo pareggia; nell'operare: Produce al presente opere bellissime per S. M. per S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, e per altri varj particolari. È Professore della Reale Accademia di Pittura, e di Scultura; ed ha alloggio, e stanza per la scuola, e lavori nella Chiesa Reale. Vedi *Niccoldo*.

**GUGLIELMO DE NIEULANT**, di Anversa, celebre pittore di paesi, e rovine antiche, ornate di bellissime figure, nacque l'anno 1584. dopo essere stato in Fiandra alla scuola di Rolando Saverti, crebbe nel sapere in Roma con gli ammaestramenti di Paolo Brilli. Ritornato in Patria operò per Principi e Signori di condizione. Lavò anche di miniatura, ed intagliò all'acqua forte; ed a tutti quegli:

(a) Un pezzo di questo Guglielmo è presso S. Maestà.

sti pregi aggiunse anche quello di poetare. Visse sino all'anno 1635. in cui morì in Amsterdam. Vedesi il ritratto di lui intagliato dal Meytens. *Aureo Gabinetto*, ed il *Baldinucci sec. 5. a car. 120.*

**GUGLIELMO D'OSSOM** nacque l'anno 1610. nel Quartiere d'Amsterdam. in Inghilterra; non si sa da chi imparasse la pittura, se non che il proprio di lui genio gli fu Maestro, per inclinarlo a fare ritratti, e sarebbe riuscito simile a Tiziano, ed a Vandych, se fusse stato ammaestrato da capace direttore. Trattanto giudicasi dalle opere sue, ch'ebbe grandi obbligazioni a Vandych, che lo presentò al Re Carlo I. presso del quale si fermò, e fece i ritratti del Principe di Galles, e del Principe Roberto. Fudi statura mediocre, ben piantato di simetria, ebbe spirto vivace, ed era d'una conversazione amabile, il suo debole era d'inclinare troppo al piacere. Morì in Londra d'anni 37. M. S.

**GUGLIELMO DUMCE'** Pittore dipinse al Louvre, alle Tuillerie, e S. Germano, ed a Fontanabò nelle Case Reali, al tempo dei due Re Enrico III. e IV. *Filibien par. 3. fol. 85.*

**GUGLIELMO EMBRIACO** gran disegnatore, ingegniero militare, e valeroso Capitano Genovese; l'anno 1099. fu eletto Generalissimo nella condotta del soccorso a Goffredo Anglione per l'acquisto di Gerusalemme, il quale successe col mezzo delle torri di legni, degli arieti, e delle machine fabbricate da questo grand'uomo. Ritornò alla Patria colmo di gloria, poi di bel nuovo con poteroso esercito s'in camminò verso la Palestina, ed espugnò Cefarea. Nello spoglio di quella Città si contentò della Regina delle gemme, che è lo Smeraldo famoso, il quale donò alla Cattedrale di Genova, conservato

sino al giorno d'oggi, e sopra del quale hanno scritto tanti Autori. L'anno 1102. fu creato Consolle, nella qual carica finì gloriosamente i suoi giorni. *Soprani fol. 1.*

**GUGLIELMO HUNDORST** Ultrajetano fratello di Gerardo, fu insigne Pittore di copiose storie in grande, e di ritratti, onde dipinti tutti i Principi della Casa Electorale di Berlino, godeva tutta la grazia di quei Signori l'anno 1682. *Sandart fol. 305.*

**GUGLIELMO KEY**, nativo di Breda, fu scolare prima di Francesco Floris, poi di Lamberto Suavio. Dipingendo al naturale istorie e ritratti avea grande stima in Anversa circa il 1440. Morì di dolore, per essere stato decapitato il Conte di Egmont suo amatissimo Padrone nel 1568. *Baldinucci sec. 4. a carte 308.*

**GUGLIELMO MESQUIDA**, Pittor di Majorica, studiò in Roma la pittura da Benedetto Lutti, e fatto siabile nel 1718. venne a Venezia, dove si stabilì e prese moglie, facendo ritratti ben somiglianti, e dipingendo frutti e fiori con figure ed animali vivi e morti. Questa sua universale maniera gli procacciava molti lavori, e come il maggior suo pregio era il copiare le opere di Rubens e Vandych, così in ciò era frequentemente impiegato dagli amatori e professori dell'arte. Ma, attesa la insaziabilità dell'umana cupidigia, quella affluenza di commissioni non bastando a contenere l'animo di lui, si partì da Venezia l'anno 1731. per portarsi in Germania, dove scemandogli sempre più il numero delle commissioni, dice si tornato sia alla sua patria.

**GUGLIELMO DEI MEDA** da Marsilia, per isfuggire i rigori della giustizia, essendosi ritrovato presente ad un omicidio, vestì l'abito Re-

Religioso di S. Domenico, che poi da Papa Giulio II. gli fu cangiato in quello di Prete, e provveduto d'un Priorato, perlochè fu volgarmente chiamato il *Prete Gallo*, o *Priore Gallo*. Fu eccellente nel dipingere sopra i vetri, come in Roma, in Cortona, ed in Arezzo nelle finestre della Cattedrale, oltre la Volta di detta Chiesa tutta dipinta l'anno 1524. Visse 62. anni, e morì in Arezzo nel 1537. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 96.* Vedi *Claudio Franzese. Bluton* fogl. 11.

**GUGLIELMO MILANESE**, scolare di Perino del Vaga, con i disegni del Maestro dipinte con grande spirito nel Palazzo del Principe Doria in Genovà, ed in una Capella alla Trinità in Roma. Lavorava ezianadio di stucchi; e per aver ristaurato le anticaglie di Casa Farnese, gli fu dato l'uffizio del Frate del Piombo. *Vasari* nella vita di Perino.

**GUGLIELMO MIRIS**, figlio ed allievo nell'arte di Francesco rinomato pittore di piccole figure, seguendo la maniera del Padre arrivò a tal perfezione, che le pregiate opere di lui a grossissimi prezzi acquistavansi. Dipinte cose minute con tal finezza, che paiono miniate, non ad oglio dipinte. Nacque in Leiden l'anno 1662. [a]

**GUGLIELMO POLIDAMO** Scultore Fiammingo, così chiamato dal *Vasari par. 3. a car. 860.*

**GUGLIELMO Tedesco** Scultore scolare di Fra Guglielmo della Porta, lavorò picciole statue, ornamenti, e bassi rilievi, con gran maestria dall'antico levati. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 255.*

**GUGLIELMO VAN-ABLST**, nato in Delft, con i documenti di Everardo suo Avo eccellente maestro, ar-

rivò a farsi grande riputazione col dipingere fiori e frutti, e a vendere assai bene le opere sue. Morì in Amsterdam nel 1679. *Jacob Campo* par. 2. a car. 16.

**GUGLIELMO VOJET** Pittore Franzese scritto al libro degli Accademici di Roma l'anno 1656.

**GUIDO antichissimo** Pittore Bolognese, fiorì nel 1173. e si vedono fino al giorno d'oggi Immagini di M. V. e dei Santi da lui dipinte, e registrate dal *Malvasia* nella par. 1. fol. 8.

**GUIDO ASPERTINI** Bolognese fratello d'Amico, di cui fu scolaro. Questi per volere troppo aggiustare la sua maniera, e finire con diligenza, diede non poco nel cruento, come nel dipinto della Crocifissione, ormai consumata dal tempo, sotto il Portico della Cattedrale di Bologna, dipinta l'anno 1491. Bramoso di riuscire glorioso, e di gran fama, tanto si sottomise alle fatiche dell' arte, che in 35. anni terminò la vita. Parlano di questo virtuoso il *Bumaldi*, il *Cavazzone*, il *Zante*, il *Baldi*, l'*Achillino*, il *Vasari*, che lo fa scolaro d'Ercole da Ferrara, ed il *Malvasia* par. 2. fol. 145.

**GUIDO CAGNACCI** da Casteldurante, di cognome Caniassi, ma per essere Uomo obeso, barbuto, e tozzo fu detto Cagnacci. In Bologna fu scolare di Guido Reni; sino che adoperò le mischie dei colori alla Guidesca, comparve degno allievo d'un tanto Maestro, ma quando con ardore volle inferire la maniera con più forti colori, oscurò alquanto la sua gloria: andò a Vienna, e là ottenne finì i suoi giorni. *Malvasia* par. 2. fol. 145. [b]

**GUIDO MAZZONI**, ovvero **PAGANINI** Modonese, senza Maestro imitò si-  
be-

(a) Di costui ha S. Maestà undici pezzi istoriati.

(b) Di Guido Cagnacci ha S. Maestà una mezza figura.

behe la natura nella plastica, che potè nella scultura pareggiare i lavori dei primi Valentuomini. Si trovò in Napoli l'anno 1495, dove Carlo VIII. Re di Francia vendendo l'opere sue, lo condusse a Parigi, lo creò Cavaliere, e consegnò i gigli da inquartare nel suo stemma. Ritornò alla Patria ricco di gran valescere con Pellegrina Discalci sua moglie, e la figlia ambedue Scultrici. Giugnendo l'anno 1518, alla morte, parte de' suoi averi lasciò al Monte di Pietà, altri ai poveri, il restante alla seconda moglie, e con grande onore fu sepolto nella Chiesa del Carminè.

*Vasari fol. 26.*

**GUIDO RENI** donato dal Cielo alla Città di Bologna l'anno Santo 1575. per un miracolo della pittura; sortì i principj di quella nella Suola di Dionigio Fiammingo; scoprendo poi la terribile maniera di Lodovico Carracci, lasciò quell'oltramontana, e s'applicò a quella d'un tanto Maestro, che di 20. anni lo fece comparire in pubblico con ammirazione d'Agostino, e con gelosia d'Annibale. Alla veduta d'un quadro del Caravaggio, tanto acclamato in Roma, per un dipignere furbesco, fiero, di gran tinta, e di lume cadente, e ferrato, si prefigurò in contrario con tignere reale, dolce, e chiaro, col quale si fece un'apertura si grande nel genio dei virtuosi, che Roma lo volle vedere, quanto ammiratrice dei suoi pennelli, altrettanto spettatrice delle ribellioni, che contro gli suscitarono il Caravaggio, ed i suoi aderenti. Non mancò però Guido con la sua virtù, e destrezza portarsi avanti col guadagnarsi la protezione di molti Principi, Porporati, e Pontefici. S'avanzarono in tanto le commissioni, e

crebbero a tal segno, che confidrandosi un Uomo, e non un Bria-  
re, restituì molte caparre. Entrò a servire Papa Paolo V. ma angustiato nei pagamenti dai ministri, fuggì a Bologna, di dove Sua Santità lo mandò a prendere con premurose instanze, e fu incontrato dalle carrozze di varj Principi, e Cardinali. Cortesemente accolto dal Pontefice, gli fu assegnata stanza, tavola, carrozza, e provvistione: seguì l'opere del Vaticano, sopra le quali ebbe a dire il Cav. d'Arpino alla presenza del Papa, non essere di manoumana, ma ben-sì quasi Angelica. Ritornò a Bologna, per dipingere la Cupola di S. Domenico, il Palione, l'Altare dei Mendicanti, ed altre cose. Se poi l'ultime opere non corrisposero alle prime, se ne dia la colpa al giuoco, nel quale tanto si riscaldò, che più d'una volta perdette in una sola sera due mila doppie, onde per soddisfare ai creditori, lavorava a tutto potere alla prima. Delle opere sue, della maniera elegante, e nuova, del colore, dellearie di teste, dei motti, allievi, stampe, onori, e sue prerogative, troppo lungo sarebbe il favellarne; conchiudo dunque, che infermatosi di febbre maligna, d'anni 67. andò a godere [ come si spera ] la gloria del Cielo, e fu sepolto in S. Domenico. *Malvasia par. 4. fol. 3. Sandrart fol. 185. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 317.*

(a)

**GUIDO RUGGERI** Bolognese scolaro di Francesco Francia; servì l'Aba-  
te Primaticcio nelle Gallerie di Fran-  
cia. *Malvasia par. 2. fol. 1153.*

**GUIDO SIGNORINI** Bolognese Pittore  
in Roma di picciole figure; fu cu-  
gino di Guido Reni, alla di cui  
morte fu chiamato all'eredità, che

S f por-

(a) Ma di lui S. Maestà sei pezzi quattro dei, quali furono di Modena.

portò a Roma, dove circa il 1650. morì. *Masini* fol. 630.

**GUIDO UBALDO ABATINT** da Città di Castello, scritto all' Accademia dei Romani Pittori l' anno 1650. Lavorò a mosaico con li disegni del suo Maestro Pietro da Cortona, e dipinse in varie Chiese di Roma con ispirito, e con bizzarria; fu d' ingegno elevato, e spiritoso. *Ab. Tit.* fol. 264.

## I

**JACOBELLO FLORE** Veneziano figlio, e scolaro di Francesco, le di cui opere consumate dal tempo, non sono più in essere. Dipinse in molti luoghi di Venezia, e benchè lavorasse con Greca maniera, pure furono godibili, perchè fu dei primi, che riformasse i panneggiamenti, le ciere, e l' attitudini, come si vede nell' Uffizio del Proprio, dove dipinse la Giustizia, l' Angelo Michele, e Gabbiello, e sotto scrisse *Jacobellus de Flore pinxit anno 1421.* Introdusse nei suoi dipinti animali, che sembravano vivi; adornò le figure con manti, che parevano veri; trovò gli ultimi riposi nei Ss. Gio: e Paolo, nel sepolcro Paterno. *Ridolfi par. 1. fol. 18.*

*Di detto Jacobello nella Scuola della Carità in Venezia nel loco dove si conservano le Reliquie, si vedono tre quadri di sua mano ancor ben conservati.*

**JACONE FIORENTINO**, dal praticare gran tempo con Andrea del Sarto, disegnò benissimo con fierezza, e con bizzarria; fu fantastico nelle attitudini delle figure, stravolgendole con modo diverso dagli altri, e quando volle, imitò il buono. Fece molti lavori per la Francia, per Roma, e per Firenze. Attese alli passatempi, alle baje, alle taverne, ed alle conversazioni; vestiva malamente, senza apparecchiar mai

tavola, senza lavarsi le mani, e senza farsi la barba; sicchè senza governo morì di stento l' anno 1553. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 540.*

**JACOPINO DEL CONTE** Fiorentino discipolo d' Andrea del Sarto; da sì gran Maestro imparato che ebbe un diligente disegno, e vago colorito, principiò a fare ritratti, e riuscirono così somiglianti, che in Roma ritrasse molti Pontefici, Principi, e Dame. Attese ancora a colorire quadri per varie Chiese; ricavò gran quantità di danari dall' opere sue; visse 88. anni, e morì in Roma nel 1598. *Baglioni* fol. 75.

**JACOPINO LANCILLOTTO** Modonese, unico figlio di Tommasino, detto Bianchi, Soggetto erudito nelle belle lettere, e pratico nelle buone arti, per le quali fu onorato da Carlo V. e da Clemente VII. Nacque l' anno 1507. e con la paterna educazione riuscì Oratore, Poeta, Teologo, Astrologo, Maestro d' Instrumenti musicali, Miniaturista, e Pittore; ma quando era per accrescere a sè la gloria, ed alla Patria l' onore, con cuore intrepido, ed animo imperturbabile lo vide il Genitore rapire dalla morte in età di 47. anni, e fu sepolto in S. Lorenzo sotto lapide memorabile. *Vidrianis* fol. 55.

**JACOPO ALBARELLI** Veneziano si fermò 34. anni con il Palma giovine, dipinse di buon gusto, ajutò il Maestro nei lavori d' importanza, e morì in età virile. *Ridolfi par. 2. fol. 206.*

**JACOPO ANTONIO ARLAUT** nato in Ginevra andò a Parigi, dove esercitò gl' insegnamenti avuti nella miniatura, con tale distinzione, che fu preletto all' onore d' insegnatla in pratica a S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggente di Francia, e farne il ritratto di Lui, e di tutti quelli della Casa Reale di

di Francia , come altresì di quella d'Inghilterra . M.S.

JACOPO AVANZI , detto da Bologna , ed anco Jacobus Pauli , scolare di Franco Bolognese : unitosi con Simone dalli Crocefissi suo condiscipolo , e parente , lavorò 30. storie nella Chiesa di Mezzaratta , con invenzioni , ed espressioni tali , che vedute dopo molto tempo dal Buonaroti , e dalli Carracci , furono lodate . Dipinse in Padova , e Verona con Aldigeri da Zevio , e Sebeto Veronesi , e li superò ( come nota il Vasari . ) Fiorì nel 1370 . Varj Autori scrissero di questo valente Pittore ; si ricerchino dal Malvasia p. 1. fol. 17.

JACOPO BACKER , Pittore di Amsterdam , gran disegnatore del nudo , ed assai armonioso e forte coloritore , e buon ritrattista . Fioriva negli anni 1680 . Nel Gabinetto Autore si fa menzione di lui unita al Ritratto .

JACOPO BELLINO Cittadino Veneziano , Padre di Gentile , e di Gio: che fu Maestro del famoso Tiziano . Imparò da Gentile da Fabbiano : dipinse tutti i misterj di Maria Vergine , e di Gesù Cristo con tanta espressione , che a quei tempi parvero pitture miracolose , oltre di che v'introdusse ritratti d'amici diversi , i quali furono cagione , che ne facesse poi privatamente vari Cavalieri . Fiorì nel 1430 . Ridolfi par. 1. fol. 34. (a)

JACOPO BORBONE studiò la pittura da Andrea , e da Ottavio Semini , se la mala sorte , o la malignità d'un compagno traditore , che gli diede a bere certa mistura , che lo levò di cervello , non avesse chiusa la via alla sua gloria , al certo avrebbe fatto grande onore alla sua Patria di Genova . Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 225.

JACOPO BRESCIANO Scultore , scolaro del Sansovino , nella età sua giovanile diede tosto speranze di riuscir buon Maestro . L'effetto vi corrispose , ciò comprovandosi dalle statue con simetria e intendimento condotte nei Pubblici Palagi , ne' quai risiedono i Rettori di Brescia . Vasari tom. 3. a car. 834.

JACOPO BRUSCA , Scultore e Architetto della Regina di Ungheria , fu Maestro di Gio: Bologna ; il che solo basta ad immortalare il nome di lui . Vasari tom. 3. a car. 860.

JACOPO BUNEL nacque in Eles l'anno 1558. e tanto profitto fece nella pittura , che in Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re : ebbe una moglie , che attefe alla pittura , e lo superò : d'amendue ne parla il Filibien libr. 2. Carlo Vanmander , ed il Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 273.

JACOPO BUONI nacque in Bologna l'anno 1690. Dalla natura portò un tal genio alla pittura , che volle ben presto cercare il disegno nella fiorita scuola di Marcantonio Franceschini : in quella fece progressi tali , che con Giacinto Garofalino dipinse la Volta della Chiesa dei Padri Celestini di Bologna , e meritò di essere in ajuto del suo Maestro in Genova nelle molte opere dipinte nella Chiesa dei Padri della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri ; in Crema nei dipinti entro la Chiesa del Carmine ; ed in Piacenza nei lavori fatti entro la Chiesa della Madonna del Popolo . Ritornato a Bologna , spedì a Genova due quadri laterali per l'Altare di S. Francesco di Sales , dipinto dal valoroso Pittore Domenico Parodi Genovese , in uno evvi il Santo , che celebra la Messa , nell'altro la risurrezione d'un bambino . Ha compiuti altri quadri per

Sf 2 ad-

(a) Di Jacopo Bellino S. Maestà ne possiede due pezzi .

altri luoghi, e Personaggi, ed ora va terminando due quadri grandi; cioè l'Orazione di Gesù Cristo nell'Orto, e la Diposizione dello stesso dalla Croce in grembo alle addolorate Marie, che entrarono nella Chiesa della Maddalena Padri Sommaschi di Genova. Nei suoi dipinti si vede, che va cercando di farsi una maniera propria con colore di buon fondo, con mossà di figure, pastosità nel nudo. Vive in Patria.

JACOPO e TOMMASO CASIGNOLA, Scultori Milanesi, nella Chiesa della Minerva in Roma eressero con sue statue il Deposito di Papa Paolo IV. nella qual opera con somma loro gloria eseguita grande artifizio specialmente si scorge ne' panni del Pontefice rimessi di marmi preziosi di varj colori; il che non minor bellezza all'opera, che diletto e piacere reca ai riguardanti, *Vasari* t.3. a car. 845.

JACOPO CHIAVISTELLO Fiorentino stette con Mario Balassi; fece compagnia ad Andrea Ciseri Pittore frescante di architettura, e di grotteschi, poi in Bologna studiò dall'opere di Michelagnolo Colonna, e riuscì uomo eccellente nell'architettura; nelle figure di macchia fu grazioso; lavorò sino agli anni 80. nei quali mancò; nel mancare nel secolo passato. M. S.

JACOPO COLONNA, Scultore e discepolo del Sansovino, fece le due belle Statuette sotto l'Organo nella Chiesa di S. Salvatore in Venezia; ed altre opere pur fece in detta Città ed in Padova. Vivea negli anni 1550. *Vasari* par. 3. nella Vita del Sansovino a car. 243:

JACOPO CORNEGLIANO Pittore menzionato dal *Pascoli* a car. 310.

JACOPO COZZERELLO compagno, ed amico carissimo di Francesco Sante Scultore, ed Architetto, lasciò sue memorie nella Città di Siena nell'uno, e nell'altro genere: fiori

circa il 1480. *Vasari* part. 2. fol. 517. JACOPO D'ARTHOIS, nato in Bruxelles, fu valente pittore in grande e in piccolo, e spedito assai nel fresco, e di spiritosa maniera. Vivea negli anni 1640.

JACOPO DA EMPOLI, così detto, perché oriundo da quella Terra, 15. miglia lontana da Firenze: imparò la pittura da Tommaso di S. Fiano, disegnò tutte l'opere d'Andrea del Sarto, e fu unico nel copiarle. Nelle nozze della Regina di Francia, o dell'Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria fece vedere l'industria, e l'invenzione dei suoi pennelli negli archi trionfali. Ebbe una maniera soda con buon gusto, con disegno, senza errori, ottimo panneggiamento, belle arie di teste, e buon colorito. Voleva essere pagato avanti il lavoro, e sino che duravano i danari non era possibile fargli toccare i pennelli: dipinse una sol volta a fresto, perchè precipitò dal palco. Si trattava lautamente, e gradiva regali di commestibili, e con la scuola d'introdurre uccelli, e salvaticine nei quadri, molti ne riceveva in dono: nell'indebolirsi, non dicendo più il vero la mano al disegno, consumò gli avanzi fatti, onde ridotto agli anni 86. mantenuto gran tempo di carità morì nel 1640. e fu sepolto in S. Lorenzo. *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 177.

JACOPO DA PONTE, detto il Bassano, nacque l'anno 1510. da Francesco, che gli fu Maestro nel disegno, e nelle belle lettere; imparò il dipingere da Bonifacio Veneziano: mortogli il Genitore nello più bello degli studj, ritornò a Bassano, e per quei contorni diede saggio di quanto aveva appreso dalle Veneziane maniere. Volò sull'ali della fama il suo nome a Vicenza, a Brescia, a Venezia, a Padova, a Trevigi, ed oh quanti fatti del vecchio, e nuo-

vo Testamento , quante Parabole , Evangelj , misterj , storie , stagioni , mercati , mesi , animali , ritratti per quelle Città dipinse , e quanti ne spedi a Londra , in Germania , a Roma , ed in Anversa ! Nei primi tempi colori con grazia , con dolcezza , e con movimenti Parmigianeschi , ma nell'ultimo con quel tignere di macchia , di colpi , e di forza rese stupida l'arte ammiratrice d'una tanta franchezza . Benchè la morte non lo colpisce , che negli anni 82. pure si doleva dover partire dal Mondo in tempo , che principiava ad imparare il buono della pittura : per altro fu sempre timorato di Dio , grande limosiniere , e lontano dall'ambizione . L'ore di ricreazione le spendeva in leggere la Sacra Scrittura , o nella musica , o nei suoni , dei quali si dilettava . Con onorate esequie fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Bassano . Il Cavalier Leandro , e Francesco , già descritti , furono suoi figli . Ridolfi par. 2. fol. 373: (a)

**JACOPO DA PRATOVECCHIO** ( Terra di Toscana ) cognominato *Jacopo di Casentino* , scolaro di Taddeo Gaddi : molte sue pitture sono in Firenze , in Pratovecchio , ed in Arezzo , dove l'anno 1354. con suo disegno riconduisse sotto le mura di quella Città l'acqua , che viene dalle radici del Poggio dei Poti , che al tempo dei Romani fu condotta al Teatro , ed era chiamata Fonte Guizzianelli , ora per nome corrotto , detto Fonte Veneziana . Baldinucci sec. 2. fol. 42.

**JACOPO DA TREZZO** celebre Gettatore di metalli , di bassi rilievi , Scultore , e Lapidario . Questi fu quel famoso Artefice , che nel termine di sette anni , per Filippo II. Re delle Spagne lavorò , e terminò il preziosissimo Tabernacolo esposto nel-

la Chiesa dell'Escuriale : fece ancora per la detta Maestà l'arme reale scolpita in un diamante : inventò varj istrumenti , torni , ruote , e lime , che in oggi servono di gran facilità a simili Artefici . Mazzola . ri fol. 188. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 63.

Fu lo stesso che Jacopo Davanzo per sentimento del Vasari par. 2. del t. 1 a car. 523.

**JACOPO DE GEYN** Pittor di Anversa . Ritratto ed elogio di lui in versi latini vedesi alle stampe .

**JACOPO DEL CONTE** , Pittor Fiorentino , lavorò in Roma per il Pontefice Paolo III. molte opere di Pittura , e particolarmente tutti i ritratti dei Pontefici antecessori , di Ambasciatori e Principi . Vasari t. 3. a car. 856.

**JACOPO DEL SELLARO** , Pittor Fiorentino , scolare di Frà Filippo Lippi , menzionato dal Vasari par. 2. tom. 1. a car. 295.

**JACOPO DEL TEDESCO** , scolare del Ghirlandajo , fu Pittore ricordato dal Vasari tom. 1. a car. 369.

**JACOPO DEL ZUCCA** figlio di Pietro Zucchi Fiorentino , imparò da Giorgio Vasari . Nel Pontificato di Gregorio XIII. andò a Roma protetto da Ferdinando Cardinale dei Medici , per il quale fece molti ritratti , e col di cui mezzo entrò nei Palagi , nelle Gallerie , e nelle Chiese Romane a gran lavori . Soleva introdurre ne' suoi dipinti verisimili ritratti di quelli , per i quali opera va , e questa fu la cagione per la quale non gli mancò mai da travagliare . Visse con riputazione dell'arte , ed universalmente fu amato , in particolare dai suoi Principi naturali . Morì nel Papato di Sisto V. che durò dal 1585. sino al 1590. Insegnò l'arte a Francesco suo figlio , che riuscì bravo Pittore . Baglioni fol. 45.

JA-

(a) Di Jacopo da Ponte ha S. Maestà sette pezzi istoriati .

JACOPO DELLA QUERCIA , o della Fonte , per la nobile Fontana di marmo lavorata nella Piazza di Siena sua Patria ; opera per la quale fu dichiarato Cavaliere , e Soprattendente alla fabbrica del Duomo , in cui con grande onore fu accompagnato alla sepoltura l'anno 1418. Baldinucci sec. 2. fol. 95.

JACOPO DE POINDRE di Malines discepolo di Marco Willemes gran ritrattista : si nagra , che fatto il ritratto d'un Capitano , nè comparendo a prenderlo , e pagarlo , dipinse a tempra avanti il ritratto una ferrata in forma di prigione , poi l'espose fuori d'una finestra , perlochè il Capitano avvistato , volò tutto furore al Pittore , dal quale intese , che mai l'averebbe liberato di prigione , fintantochè non avesse pagati i suoi debiti ; pagò dunque quanto gli doveva , ed il Pittore dato di piglio ad una spugna , lavò il quadro , nè più si vide la prigione con grande stupore del Capitano , al quale come poco pratico dell'arte , parve un miracolo . Morì in Danimarca circa il 1570. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 69.

JACOPO , detto l'Indaco Fiorentino , scolaro di Domenico Ghirlandajo , lavorò in Roma col Pinturecchio . Sebbene sono poche le sue fatture , perchè era Uomo piacevole , di buon tempo , e che alloggiava pochi pensieri ; quelle però , che sono in essere , non mancano d'un lodevole applauso : fu dimestico , equa- si sempre commensale del Buonarotti , che se ne prendeva piacere . Arrivò agli anni 68. e morì in Roma . Francesco dell'Indaco fu suo fratello , e Pittore . Vasari p. 2. fol. 427.

JACOPO DI CIONE , o di Jacopo Orcagna Scultore , ed Architetto scolaro d'Andrea Orcagna suo fratello , fece il disegno della Torre a S. Pietro in Gattolino , ed assisté alla

fabbrica . Formò il nulo di fondo rilievo , che sta sopra la porta di dentro di S. Maria del Fiore , ed altre opere . Baldinucci sec. 2. fol. 72.

§ JACOPO DI MAGLIO dipinse in S. Croce di Firenze a competenza dei celebri Pittori , che in quella vasta Chiesa dipinsero . Borgini a c. 111.

§ JACOPO DINCHI Pittore Germanico , fu al suo tempo pittore e instagliatore di credito . Visse circa il 1550. E alle stampe il ritratto di lui , e si può credere intagliato da esso .

JACOPO DI PIETRO Scultore fiorì circa il 1360. e si crede scolaro d'Andrea Orcagna , giacchè le sue manifatture sono di quella maniera ; nè l'una si distingue dall'altra , essendosi anco ingannato il Vasari nelle quattro Virtù Teologiche , che sono nella Loggia dei Lanzi . Baldinucci sec. 2. fol. 71.

§ JACOPO GEMER Tiammingo , Pittor Paefista di nome . Vasari par. 3. a car. 859.

JACOPO MONTAGNA Padovano , dal suo dipignere stimato scolaro di Gio. Bellino si vedono tele , e muri dipinti di sua mano nel Vescovado , e nel Santo di Padova . Ridolfi par. 1. fol. 73.

JACOPO PALMA , il vecchio , sortì i natali in Serinalta ( Vicariato Bergamasco . ) Con i pennelli alla mano inclinato a contraffare la natura , entrò in Venezia in pratica con Tiziano , e da quei dotti ammaestramenti , che gli dettava , apprese tanta dolcezza di colorire , che s'avvicinava alle prime opere del Maestro . Comparve dunque in pubblico con finimento , con buon disegno , con morbidezza , e con bellearie di teste sommamente da tutti applaudito , e per la rarità de' suoi costumi , della nobile idea , e d'un tratto civile fu universalmente amato . Dopo il glorioso corso di 48. anni pose la metà al viver suo nel più

più bello dell'operare. *Ridolfi part. 1. fol. 119. (a)*

JACOPO PALMA, il giovine, nacque in Venezia l'anno 1544. da Antonio Pittore, e nipote del Palma vecchio: applicato dal Padre al disegno, d'anni 15. copiava per eccellenza le pitture più famose della Città, il che veduto da Guido Ubaldo d'Urbino, là fece lo condusse, dove copiò molte opere di Raffaello. Mandato poi a Roma, per otto anni studiò dall'antico, e dal moderno, in particolare dal Buonarotti, e da Polidoro. Ritornato alla Patria, ritrovò impieghi pubblici, e privati. Cresciuto il suo nome, crebbero l'Italiane, e l'Oltramontane commissioni, alle quali instancabilmente dava compiuta spedizione. Visse allegramente, lontano dalle cure, e dalle passioni. Avvisato, che una nave spedita per Levante, e sopra la quale aveva caricate alcune mercanzie, era perita, senza rammarico rispose: conosco, che il mio mestiere è di fare il Pittore, e non il Mercante. Inteso, che alcuni dicevano male delle sue pitture, lietamente disse: dunque devono dare loro un gran fastidio. Nel tempo, che la Moglie era portata al sepolcro stava al treppè a dipignere, e ritornate le donne, che l'avevano accompagnata, le interrogò se l'avessero aggiustata bene nella fossa. Confumato dalle lunghe fatiche di 84. anni andò a godere ( come si spera ) gli eterni riposi, sepolto no' Ss. Giò: e Paolo. *Ridolfi part. 1. fol. 173. (b)*

JACOPO PÖTMA, Pittore oltramontano, fece ritratti, e dipinse anche istorie. Ho veduto il suo nome in un quadro istoriato con più ritratti presi dal naturale, dal quale con ragioni asserte si può, che stato sia

valente in pittura. Ho poi veduto la Vita di lui descritta da Jacob Campo part. 1. a cart. 378.

JACOPO ROUSTI, detto il Tentoretto, dall'arte del Padre Tentore. Nacque in Venezia l'anno 1513. Sino da fanciullo con carboni, e colori delle tinte non applicava ad altro, che a disegnare sopra la carta, o muri della casa; cresciuto in età, fu dal Padre consignato a Tiziano. La natura fu cotanto sollecita in far mostra di questo sublime spirito, che veduti certi suoi disegni dal Maestro ( ingelosito, che col tempo non gli rubasse la gloria ) lo cacciò dalla stanza. Eccitato pertanto da generoso sdegno, con lo studio delle carte, de' bassorilievi del Buonaroti, e de' dipinti Tizianeschi, prefisse le leggi al suo futuro operare, e le scrisse sopra la porta dello studio, con queste parole: *Il disegno di Michelagnolo, ed il colorito di Tiziano*. Disegnatogran tempo il nudo, e i rilievi, modelato di cera, e di terra, vestite le figure di cenci bagnati, per francarsi nelle pieghe, ajutato da Andrea Schiavone, s'impadronì del maneggio de' colori, e comparve in pubblico con un dipinto di sì gran forza a Rialto, che tirò lo stesso Tiziano a lodarlo. Le Chiese, le Gallerie, i Palagi, e le Sale più rinomate principiarono a gareggiare per impiegarlo a lavori; e benchè Venezia avesse il Caliari, il Schiavone, il Salviati, il Bassano, il Palma, i Zuccheri, il Porta, ed altri celebri Pittori, per tutto però rimbombava il nome del Tentoretto, e volavano gl' Intagliatori Saderer, Agostino Carracci, Cort, ec. per intagliare i suoi dipinti. Dell'opere sue riempirebbei un Libro a descriverle; basta solo per compendio di tan-

(a) Del Palma seniore ha S. Maestà due quadri istoriati, e due ritratti.

(b) Del Palma giuniore ha S. Maestà quattro pezzi istoriati.

tante, che fece, salire il Palagio Ducale, e fermarsi nel Paradiso dipinto in quella gran tela di palmi 30. d'altezza, e 74. di lunghezza, e poi dire chi fu il Tentoretto. La fatica di questa grand' opera rallentò quello spirto pronto, risoluto, accorto, e vivace, mentre che dopo pochi anni, cioè nel 1594. lo ridusse alla sepoltura in S. Maria dell'Orto. Domenico, e Marietta Pittatrice furono suoi figli. *Ridolfi part. 2. fol. 3. Sandrai fol. 167. Borghini fol. 551. (a)*

**JACOPO SANSOVINO** Fiorentino, benchè di Casa TATTA, fu sempre detto il *Sansovino* (Patria del suo Maestro Andrea Contucci da Sansovino.) Questi scoprendo il giovinetto dotato dalla natura di sublime ingegno, di facilità, di dolcezza, e di grazia nel lavorare i marmi, l'amava come figlio. Praticava volontieri con Andrea del Sarto, conferendo insieme i disegni. Condotto a Roma da Giuliano di S. Gallo Architetto di Papa Giulio II. formò di cera il Laocoonte, per gettarlo di bronzo, e superò tutti gli altri concorrenti: non ebbe pari nel ristaurare l'antiche statue: tirò i panneggiamenti alla sottigliezza del naturale; mosse le figure, e moderò quella sodezza statuina: fu acclamato in Firenze, in Roma, in Verona, in Padova, ed in Venezia, dove fu chiamato Protomastro sopra la Fabbrica di S. Marco. In età di 91. anni morì nel 1570. *Borghini fol. 529. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234.*

**JACOPO SEMENTA**, vivo coloritore a fresco, ebbe belle comodità nel Pontificato di Gregorio XIII. di mostrare il suo spiritoso talento nelle Gallerie, nelle Sale Vaticane, e nei Chiostri Romani: fu in ajuto di molti altri Pittori, e lasciò alla terra

il seme delle sue virtù, per raccogliere in Cielo il frutto della gloria. *Baglioni fol. 17.*

**JACOPO SQUARCIONE**, Pittore stimatissimo de'suoi tempi, servì i Signori di Carrara Padroni di Padova, e con la sua virtù si meritò d'essere da essi adottato per figlio. Visse alla grande, e formò in Padova sua Patria un Museo di anticaglie, di statue, bassirilievi, e medaglie, e pitture le più rare di quel secolo. Ebbe una fiorita scuola, e tra i molti Discepoli si distinsero Andrea Mantegna, Marco Zoppo, Dario di Treviso, e Niccolò Pizzolo Padovano. Benchè non trovansi più pitture di sua mano, si ha però certezza, che fioriva circa gli anni 1430.

**JACOPO VAN-ES** d'Anversa, dipinse assai bene uccelli vivi e morti, pesci, frutti, e fiori al naturale. Non trovandosi chi abbia avuto per Maestro, credesi, che pigliaisse tutto dal naturale. Vivea con credito nell' anno 1660. *Gabinetto Arreto a cart. 227. Jacob Campo par. 2. a cart. 6.*

**JACOPONE** da Faenza, fu Pittore, che diceasi abbia dipinto la Tribuna di S. Vitale nella sua Città. *Vasari tom. 3. a cart. 803.* Fu discepolo di Raffaele d'Urbino, e dipinse molte opere con i disegni del Maestro; lavorò in Roma con Taddeo Zuccheri. Fioriva nel 1530. *Baldinucci sec. 4. a cart. 241.*

**JADOCUS WINGIUS**, eccellente Pittor di Bruxelles. E alle stampe il ritratto di lui con versi in lode di sua abilità.

**JANER**, fu Pittore del Re Francesco I. e II. dipinse a Fontanabò varj ritratti, tra i quali veggonsi quelli de'suoi due Monarchi; era eccellente ancora in miniature. Il *Romzard* ne parla vantaggiosamente nelle sue Poesie. *Fililien part. 3. fol. 79.*

§ **IGNA-**

(a) Di lui ha S. Maestà dodici pezzi istoriati.

**I**GNAZIO BENOLI, Prete, chiamato il *Borno*, studiò la pittura in Verona sua Patria, dando grandi segni di voler riuscire bravo Pittore di picciole figure. Portatosi a Venezia in Cafa Morosini dal Giardino, da S. E. Cav. Francesco, mandato dalla sua Repubblica Ambasciatore a Luigi XIV. fu in Francia condotto, dove per cinque anni trattenuitosi a studiare le più belle opere di Rubens, e Vandych, si applicò con diligentissima maniera, a riportarle in miniatura. Fece anche da sè ritratti in piccolo, contraffacendo la maniera di Vandych a fegno, che molti, anche intendenti, hanno comperate le opere di lui per originali di Rubens, e Vandych. Questo valente uomo non volle mai dipingere per interesse, ma sol tanto per suo capriccio e divertimento dipinse. Chi possiede opere di lui, in grande stima, e meritamente le tiene. Visse sino all'anno 1724.

**I**GNAZIO DE TRIARTE, nato in Biscaglia, andò a Siviglia per apprendere la pittura, e come avea grande inclinazione a far paesi, s' applicò a studiare le vedute dal naturale, e riuscì uno de' migliori paesisti del suo tempo; a tal segno che il famoso Muriglio era solito dire, ch'esso operava per disposizione divina, non potendo gli uomini naturalmente arrivare a ciò, ch'esso faceva, tanto per la grande vaghezza, quanto per le nuove invenzioni, esprimendo le ore del giorno, e le stagioni con tale intendimento e verità, che da ognuno l'idea ed il pensiero espresso intendeasi. Lasciò la vita d' anni 50. nel 1685. *Palomino part. 2. a cart. 412.*

**ILLARIO RUSPOLI** Cittadino Fiorentino, Scultore, e scolaro di Vincenzo del Rossi da Fiesole, lavorò nelle esequie del Buonaroti: viveva nel 1568. *Vasari part. 3. fol. 285.*

**IMPERIALE GRAMMATICA** Sanese, fi-

glio, e scolaro d' Antiveduto; era già franco sulla maniera paterna nel dipignere in Roma, quando la morte lo colpì in età di 36. anni. *Balgioni fol. 293.*

**INFANTE GALLO**, così detto, perchè balbettava di lingua, imparò da suo Padre l'intagliare in rame, ed il dipignere. *Sandart fol. 376.*

**INNOCENZIO DA IMOLA**, di casa FRANCUCCI, fu scolaro di Mariotto Albertinelli in Firenze, allo scrivere del *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 221.* econ più fondamento del *Malvasia part. 2. fol. 146.* scolaro di Francesco Francia in Bologna; e pure chi vede l'opere sue in S. Michele in Bosco, alla Madonna di S. Luca, e a RR. PP. de' Servi, ed Agostiniani in Bologna, lo crede al componimento, al disegno, ed al colorito scolaro di Raffaello, perchè vide in Roma stampe, disegni, e pitture di quel famoso Pittore. Del corso della sua vita solo trovasi, che morì d' anni 36.

**INNOCENZIO MONTI** da Imola, scolaro di Carlo Cignano; questi benchè dalla natura non sia stato ajutato ne' principj del disegno, pure picciato dalle parole del Maestro, che un giorno gli disse non essere nato per la pittura, con l' arte, con la fatica, e con lo studio ha superate le difficoltà dell' arte con raggardevole profitto, onde in Germania, ed in Cracovia operò con piacere di molti Primi. M. S.

**INNOCENZIO TACCONI** Bolognese, Parente di Lodovico Carracci, e scolaro di Annibale, al quale ajutò in Roma: con i disegni del Maestro ridusse a buon termine qualche fresco, e da sè certi dipinti a olio. Lavorò poco, perchè era uomo solitario, malinconico, e di poca pratica co' Pittori. Ritiratosi da Roma, dimorò qualche tempo ne' dintorni di Tivoli, ed in fresca età ivi morì. *Malvasia part. 4. fol. 572.*

**JOANELLO**, Architetto de' più ce-

Tt le-

lebri della Spagna. Per ordine di Filippo II. eresse con suo disegno una parte del Palazzo Regio di Lisbona, ed il Convento di S. Vincenzo.

**J**OANNES, così chiamato dal *Pacheco*, che scrisse in Spagnuolo della Pittura, dal quale a cart. 118. si asserisce, che fu Pittore Valenziano, e che studiò in Roma nella scuola di Raffaello, e che nelle Spagne operò con somma diligenza e sapere. Lo stesso pure di lui si afferma da *D. Antonio Palomino*, che ne diede la Vita nel tom. 2. a cart. 264. Credo, che sia Giovanni Spagnuolo.

**J**OAS CLEF, o CLIVESE, Pittore d' Anversa, innalzato dalla natura a posto raggardevole nella pittura, militava l'opere sue per le più insigni del Mondo, e sopra quelle ebbe tante altercazioni nel venderle a prezzi rigorosi, che diede in tal pazzia, che mai l'abbandonò sino alla morte. *Sandras* fol. 246.

**J**OAS DE WINGHEN, Pittore di Brusselles, nato l'anno 1641. con qualche progresso nel disegno andò a Roma per quattro anni, poi a Parma al servizio di quel Serenissimo. Ritornò alla Patria, dove fu impiegato in pubblici, ed in privati lavori: gl' Intagliatori diedero alle stampe varie dell'opere sue. Morì in Francfort l'anno 1603. Lasciò Geremia il figlio introdotto nel disegno, e che sotto Francesco Badens attese alla pittura in Amsterdam, e si fece grande onore. *Baldinucci* part. 2. sec. 4. fol. 175.

**J**OAS DI LIERE, Pittore d' Anversa, ma nativo di Brusselles, riuscì valentuomo in fare paesi a olio, e tempra con belle figure; fu persona letterata, e sapiente. In Vaes, due leghe distante d' Anversa, divenne Predicante della falsa Religione di Calvino, ed ebbe singolare energia nell' insinuare quei per-

versi errori. Seguì la sua morte circa il 1583. *Baldinucci* part. 2. sec. 4. fol. 154. .

**J**ORIS HOESNAGHEL, figliod'un Mercatante di gioje, nato in Anversa; al dispetto del Padre imparò la pittura; disegnò tutte le vedute, che gli sembravano pittoriche, ed uscirono alle stampe col nome *Hoesnaghel*; dipinse animali, e belli paesi; fu provvisionato dal Duca di Baviera, che lo trattò alla grande; lo mantenne gran tempo Ridolfo Imperadore, per il quale compose vari Libri disegnati conforme il vasto genio di quel Monarca, e ne riportò gran somma d'oro; fu bravo Poeta, e della lingua latina ebbe tal pratica, che leggeva quei Libri così franchi in idioma Fiammingo, che niuno poteva credere, che fossero latini: d'anni 55. coronò l'opere sue nel 1600. *Baldinucci* part. 2. sec. 4. fol. 173.

**I**PPOLITO BORGESIO Pittore Napoletano, dipigneva nell' anno 1620. in S. Lorenzo di Perugia il quadro dell' Assunta di M. V. a mano destra dell' Altare maggiore. *Morelli* fol. 35.

**I**PPOLITO COSTÀ Mantovano scolaro di Girolamino dei Carpi, sopra i disegni del quale dipinse in Patria: si crede, che studiasse ancora da Giulio Romano. *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 64.

**I**PPOLITO FERRANTINI Bolognese fratello di Gabriello, scritto al catalogo degli Accademici Incamminati, fu scolaro dei Carracci: di questo Pittore ne fa menzione il *Masini* fol. 630. *Malvasia* par. 2. fol. 268.

**I**PPOLITO SCARSELLINO da Ferrara figlio di Sigismondo Scarsella eccellente disegnatore, ed intelligente d' Architettura; insegnò i principi del disegno al figlio, poi diedegli comodità di vedere Venezia, e Bologna, onde ritornò in Patria eruditissimo

**G**io nella pittura in grande , ed in piccolo , riconosciuto dai Dilettanti per uomo abbondante d' invenzioni , spedito , e franco nel terminare l' opere , con maniera gustevole , vaga , e delicata , gli fecero colare in mano alte commissioni per Roma , per Modona , per Mantova , e per altre principali Città . Morì l' anno 1620. sepolto in S. Maria dei Boschi della sua Patria , *Majini* fol. 630. *Superbi* fol. 127. (a)

**I**PPOLITO SPISANELLI , o PISANELLI figlio , e scolaro di Vincenzio , poi del Canuti , fu dotato dalla natura di sovrani talenti nella capacità delle lettere , nella bella disposizione , e nella bravura del disegno . Portò il suo destino , che per volere passare da una finestra all'altra , per via d' una fune raccomandata ad un trave del soffitto precipitò , e finì i suoi giorni in fresca età circa il 1665. *Malvasia par.* 2. fol. 266.

**I**RENE DI SPILIMBERGO , da nobilissima prosapia uscita , celebre non meno per il suo genio ed amore alla pittura , che per altre ottime qualità , descritte e decantate dai più rinomati Poeti di quel tempo in rime italiane e latine fatte in occasione della sua troppo immatura morte , e date in luce da Dionigi Atanagi ad istanza e sollecitazione di Giorgio Gradenigo , che era uno dei maggiori veneratori delle grandi e numerose prerogative di questa nobil Donzella . Apprese essa l' arte di disegnare e di dipingere da Tiziano , che con altri valentuomini di grido usava in sua Casa , e che le fece anche il suo ritratto . Morte la rapi nell' anno diciottesimo di sua età .

**I**SABELLA DISCALZI moglie del famoso Guido Mazzoni , Scultore Mo-

dones , come si è detto , apprese dal marito l' arte della scultura , e perfettamente formava figure di terra cotta : fu celebrata dal *Guerrico* , e da altri Scrittori . *Vidriani* fol. 33-.

**I**SABELLA PARASOLE Romana moglie di Leonardo Norsino Intagliatore di stampe in legno , attese al disegno ; fece un Libro d' invenzione con diverse forme di merletti , e lavori di ricamo per le Dame ; intagliò tutte l' erbe del Sign. Principe Cesi d' Acquasparta Letteratissimo Soggetto . Morì in Roma sopra i 50. anni : da questa nacque Bernardo , che imparò la pittura dal Cav. d' Arpino . *Baglioni* fol. 394.

**I**SAC MAGGIORE da Francfort scolaro d' Egidio Sadeler , col quale si fermò molti anni , e lasciò in dubbio , se nel bel taglio dei rami esibiti alle stampe , si dovesse la gloria allo scolaro , o al Maestro . *Sandart* fol. 362.

**I**SAC MUSCERON , o MAUCHERON Olandese , in età d' anni 22. comparve in Bologna nel 1695. e con i pennelli alla mano fece stupire i più accreditati Pittori , e Dilettanti , con la vaghezza dei suoi bellissimi paesi ; in fatti , non si possono vedere più belli siti , sbattimenti di frasche , ruscelletti d' acque , amenità d' aria , lontanenze con degradazione , il tutto finito col fiato , e con forte , e vago colore , e pure li terminava , con franchezza , e con presteza indicibile . Partì poi per Roma , d' indi per la Patria , e giunsero qui infauste novelle di sua morte , ma col tempo svanite , si spera , che oggi viva felice nei suoi contenti .

**I**SAC OLIVERO Inglese Pittore di piccoli ritratti . Fece anche il suo , che è alle stampe , cui non manca un elogio di sua virtù .

Tt 2 § Isi-

(a) Di lui ha sua Maestà cinque pezzi istoriati , uno di essi era di Modena .

**I**SIDORO ARREDONDO , Pittore Spagnuolo studiò nella scuola di Francesco Ricci in Madrid , e divenne buon figurista . Le opere di lui piacquero tanto al Re Carlo II. che lo creò suo Pittore con onorifico stipendio . Ebbe in moglie l'unica figlia del suo Maestro , che antepose l'abilità e virtù dello scolare ai comodi e facoltà di un più avvantaggioso partito . Fu erede del Suocero , da cui , oltre non poco valfente , ebbe un pregiatissimo studio di Pitture di molto valore . Operò molto in pubblico , e specialmente nei Regj Palagi ; in uno dei quali per ornamento di un Gabinetto per la Regina dipinse la favola di Psiche , che fu opera in quella Corte molto applaudita . Ricevendo da S. Maestà , oltre lo stipendio , continui doni , divenne ricco ; ma come quaggiù felicità non si trova , a tal segno malinconia lo prese , che a morte il ridusse , mentre si faceva cavar sangue , in età di anni 48. nel 1702. *Palomino par. 2. a car. 461.*

**ISIDORO DA CAMPIONE** [ Stato Milanese ] fu scolaro del Cav. Morazzone , riuscì tanto perfetto nel disegno , e nel dipinto , che l'anno 1626. per l'A. R. di Savoja compi la gran Sala lasciata imperfetta per la morte del Maestro in Rivoli , e si crede per tal compimento , che fusse fatto Cavaliere . M. S.

**ISMAEL MENG** , Pittore stimatissimo in smalto , è al servizio di sua Maestà il Re di Polonia ed Elettore di Sassonia , onorato e favorito da tutta la Corte . Ha un figlio di anni 18. che dimostra grande spirto nel disegno , e nei dipinti a pastello .

**ISRAEL DI MENZ** [ Città vicina al Reno sopra il fiume Main ] è nominato dal Lomazzo a fol. 690. Ilrael Metro Tedesco Pittore , ed Inventore dell'intagliare in rame , fu

Maestro del Bonmartino , dal quale imparò Alberto Duro . Il Baldinucci però nella vita del Durero a fol. 2. è di parere , che il primo Inventore dell'intagliare in rame fusse un tal Mafo Fiammingo , che diè principio in Firenze l'anno 1460. La prima carta , che intagliò Alberto Duro fu copiata da una del Menz l'anno 1497. ed era Alberto negli anni 27. avendo per l'avanti atteso all'arte del Padre , come si è detto .

**ISRAEL MÉCHLINESE** , o VAN MECHELN , o MECHEN , o MACONTINO , fu uno di quei primi intagliatori Germani , avanti al Durero , ed al Mantegna , che aprirono le vie all'intaglio , e diedero lume ai Professori di tali arti . Segnò le sue carte , con le lettere I. V. M. ovvero Israel . *Sandrait fol. 206.*

## E

**L**AMBERTO LOMBARDO da Liege usò in gioventù il cognome di Suterman , che volle poi col tempo esprimere in latino con la voce *Suave* , sicchè Lambertus Lombardo , o Suterman , o L. Suavius , come marçò i suoi intagli , è lo stesso . Fu Pittore , Architetto , Scultore , Intagliatore , chiarissimo nell'optica , e perito nella cognizione di Scultura , e di Pitture antiche . Nei suoi lunghi viaggi , da più fondati Maestri raccolse le maniere più proprie , e con una scuola moderna , ed elegante fece fiorire la bellezza , e la sicurezza dell'arte nei suoi discepoli , che la divolgarono per varie parti del Mondo . Non mancò dagli studj filosofici , e dai poetici componimenti , e però nell'opere sue introdusse fondate fantasie , capricci , ed istorie . Fiorì nel 1550. Vasari , Baldinucci , Sandrait fol. 237. Uberto Goltzio suo scolaro diede in luce la vita di Lambert-

to,

to, e scrive, che nacque nel 1506. **LAMBERTO SUSTER**, condiscipolo di Cristoforo Suartz, del qual cognome fu creduto lo stesso Lambertus dal Ridolfi par. pr. a car. 204. studiò nella scuola di Tiziano, e fece più volte i paesi nelle opere del Maestro, come pure in quelle del Tintoretto. Portò il nome d'eccellente nel dipingere storie con buon ordine, con grazia, con disposizione, con felicità di pennello. Sandrart fol. 224.

**LAMBERTO TEDESCO** studiò in Venezia sotto Tiziano; servì qualche volta il Maestro, ed il Tintoretto, introducendo nei loro lavori bellissimi paesi; dipinse in Padova pubblici quadri. Ridolfi par. 1. fol. 204.

**LANCILLOTTO** è stato eccellente in dipingere fuochi, splendori notturni, inferni, e cose somiglianti; il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 269. discorrendo di certi Tedeschi, e Fiamminghi lo cita. Vedi Jacopino Lancillotto.

**LANCISLAO** Pittor Padovano, menzionato dal Ridolfi a car. 73. dipinse in Roma, e dalle sue opere si comprende che vivesse circa gli anni 1500.

**LATTANZIO DA BOLOGNA**, di casa Mainardi, e dal Masini fol. 631. detto dei Magini; impardò dai Carracci; franco nel disegno entrò in Roma, annoverato tra li Pittori di Papa Sisto V. Lavorò a buon fresco, in Laterano, in S. Maria Maggiore, nella Vigna Peretti, in Vaticano, ed altrove. Questo giovine avrebbe posto in luce grandi opere, se di poca complezione, e disordinato nella mutazione dell'aria, consigliatagli dai Medici, non fusse stato sorpreso da mortale accidente sulle montagne di Viterbo, dove di 27. anni spirò l'anima, e fu portato a quella Città per la sepoltura. Malvasia, Masini, Baldinucci, Baglioni fol. 38.

**LATTANZIO DA RIMINO**, detto della Marca, scolaro di Gio: Bellino fiori nel 1550. dipinse in Perugia. Morelli fol. 173.

**LATTANZIO GAMBERA** Bresciano. Dal Padre Sartore, e bandito dalla Patria fu condotto a Cremona. Dalla natura più inclinato al pennello, che all'ago, sporcava tutto il giorno tavole, e muri con carboni, onde ne rilevava sovente crudeli battiture dal Genitore. Passò una volta Antonio Campi spettatore degli strepiti paterni col figlio, ed intesa la cagione di tali rumori, l'ottenne in custodia per sei anni, nei quali gl'insegnò il disegno, ed il colorito. D'anni 18. ritornò alla Patria in pratica col Romanino, da cui ebbe una figlia in conforto: nel dipingere fu ameno, di belle tinte, facile, copioso, con belli scorci, che danno nel grande, e si muovono con grazia Raffaellesca. Brescia, Venezia, Parma, e Cremona ammirarono l'opere sue. Fu d'ingegno vivace, arguto nelle risposte, inventore di vari capricci carnavaleschi, contrafatto al naturale i versi degli animali, onde si racconta, che lavorando la Volta dei Ss. Faustino, e Giovita di Brescia, un contadino curioso di vederlo dipingere, salì le scale, che però accortosi del venire di colui, affacciosegli, e fece il verso del Gallo d'India, dal che atterrito precipitò dalla scala, e lasciòvi la vita. Molti sono di parere, che anch'esso cadesse dal palco, lavorando in S. Lorenzo d'anni 32. ed ivi fusse sepolto. Ridolfi par. 1. fol. 295. Rossi folio 511.

**LATTANZIO NICCOLI** Cavaliere, e Pittore scritto al Catalogo degli Accademici Romani.

§ **LAUDICIA** da Pavia, Pittrice ricordata dal Lomazzo.

§ **LAVINIA DI MAESTRO SIMONE**, della Città di Bruges, fu stimatissima Mi-

Miniatrice, e meritò per la singular sua virtù servire Enrico VIII. Re d'Inghilterra, che poi nobilmente la maritò. Dopo la morte di esso. Re servì la Regina Maria sua figlia, e la Regina Elisabetta. *Vasari* par. 3. a car. 859.

**LAVINIA FONTANA** figlia, e discepolo di Prospero, nacque in Bologna l' anno 1552. riuscì così dolce, e pratica nel colorire, che gareggiarono le Dame a trattenerla, accarezzarla, e servirla per avere dalle sue mani i ritratti loro. Dopo avere lavorato in pubblico, ed in privato, andò a Roma, dove servì Gregorio XIII. e tutta la Casa Boncompagni, dalla quale fu sempre protetta, e beneficiata. Fra l' altre pitture dipinse in gran tela, con figure maggiori del naturale, la Lapidazione di S. Stefano, posta nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, dove d' anni 50. coronò le sue vittoriose fatiche, e fu celebrata dai Poeti, e dagli Oratori. *Malvasia* par. 2. fol. 219. *Baglioni* fol. 143. (a).

**LAURA BERNASCONI** Pittrice Romana imparò a dipingere i fiori da Mario Nuzzi, e riuscì di tanta perfezione, che fece l' ornamento al quadro di S. Gaetano, dipinto da Andrea Camassei in S. Andrea della Valle. *Ab. Titi* fol. 117.

**LAZZARO BALDI** nato in Pistoja l' anno 1623. Cresciuto in età pigliò la via di Roma alla fama sparsa di Pietro da Cortona, sotto del quale imparò il disegno, ed il colorito, fino che divenuto secondo nei pennieri, e franco nel maneggio dei pennelli, comparve in pubblico in luoghi diversi di Roma, come registra nel suo Libro l' *Ab. Titi*. Diede ancora in luce un breve compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco Pittore, già descritto negli Antichissimi della Prima Par-

te : morì in Roma l' anno 1703. *Pascoli ne fa la vita* nel 2. tom. a car. 153.

**LAZZARO CALAMECH** da Carrara Pittore, Scultore, e scolaro d' Andrea Calamech suo Zio: sino da giovinetto lavorò due statue nell' elequie del Buonaroti, che furono moltolodate, per la bizzarria, spirito, e vivacità. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 204.

**LAZZARO CALVI** nacque in Genova l' anno 1502. da Agostino Pittore, che lo sgrossò nel disegno, e nel colorito: vedendo poi la bella maniera di Perino del Vaga, benchè fusse entrato nel quinto lustro, lo supplicò per Maestro, e con Pantaleo il fratello benignamente l' ottenne: scoperto dal Vaga l' ingegnoso talento dei due giovani, compofeli certi cartoni, per opere pubbliche, e riportarono tanta gloria, che principiarono a farsi conoscere per Valentuomini. Lazzaro dunque servì il Re di Napoli, ed il Principe di Monaco, dai quali fu trattato, e regalato alla grande. Ritornato alla Patria tanto s' adirò nel vedersi preferiti il Bergamasco, ed il Cambiaso, che abbandonata la pittura, applicò alla nautica, ed alla scherma per un genio marziale, che aveva, consumandovi 20. anni, dopo dei quali ripigliati i pennelli lavorò fino agli anni 85. d' indi diedesi agitamente a godere i frutti di tante fatiche, e condusse la vita sino agli anni 105. *Soprani* fol. 71.

**LAZZARO CASARI** insigne Statuario, molte opere di sua mano ritrovansi nell' Altare Maggiore di S. Francesco di Bologna; fiorì nel 1590. *Bunaldi* fol. 260.

**LAZZARO MORELLI** Scultore Ascolano, scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1653. In S. Pie-

(a) Di lei ha S. Maestà un pezzo istoriato.

S. Pietro Vaticano al sepolcro di Papa Clemente X. e nella Capella del Venerabile, sono statue di sua mano: credeasi scolaro del Cav. Bernino.

*Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 445.*  
LAZZARO SEBASTIANI Veneziano apprese l'arte del dipingere da Vittore Carpaccio: fino al giorno d'oggi sono in essere le sue fatture in Venezia, registrate dal Ridolfi par. 1. fol. 32.

LAZZARO TAVARONE sortì i suoi natali in Genova l'anno 1556. Consegnato in custodia a Luca Cambiaso, seppe così bene ubbidirlo, e servire nelli precetti dell'arte, che guadagnossi tutto l'affetto del Maestro. Quando da Filippo II. fu chiamato in Spagna il Cambiaso per le pitture dell'Escuriale, fece condusse lo scolaro; ivi morto il Maestro, si fermò per 9. anni a dipingere: ritornato con buon cumulo di danari alla Patria, fu ricevuto con applausi dalli Cittadini, che amirono le sue manifatture, massimamente nei freschi, sopra dei quali aveva fatto un rigorosissimo studio, ed acquistò una spedita franchisezza. Lavorò di quadratura, e di ritratti; fece quadri a olio, e per divertimento, nei riposi della vecchiaja, aveva accumulato nove mila disegni, i quali gioiva far vedere ai Dilettanti: Giunto finalmente l'anno 1631. riposò in pace. Baldinucci. Soprani fol. 151.

LAZZARO VASARI Aretino praticò con Pietro della Francesca, dal quale imparò a dipingere in grande, e lasciare le minute figure: nei movimenti, e nell'espressioni naturali ebbe un dono dalla natura, non a tutti concesso: fu padre di Giorgio seniore; visse 72. anni, e nel 1452. fu sepolto nella Pieve della sua Patria. Vasari par. 2. fol. 277.

LAZZARO VILLANOVA Genovese imparò il disegno, ed il colorito da Domenico Fiasella, continuò a fermarsi col Maestro 30. anni, che è a dire sino alla di lui morte, che segui nel 1669. dopo di che operò da sé virtuosamente, come dall'opere sue si vede. Soprani fol. 257.

LEANDRO BASSANO figlio, e scolaro di Francesco da Ponte detto il Bassano: fu così nominato per i ritratti, che dipinto al naturale Marino Grimani Doge di Venezia, lo cred suo Cavaliere: lavorò in varj luoghi, particolarmente nella Sala del Consiglio dei X., dove in un gran quadro divisò il Doge Sebastiano Ziani, che ritornando vittorioso dall'armata di Federico Barbarossa, viene incontrato da Papa Alessandro III., che gli porge un anello, acciocchè ogni anno sposi il mare in segno dell'acquistato Impero. Fu uomo splendido, si trattò alla grande, praticò con la Nobiltà, e stabilita nel Mondo la propria gloria, pose i confini al suo vivere l'an. 1625. sepolto in S. Salvatore. Ridolfi par. 2. fol. 165. [a]

LELIO ORSI, detto da Novellara, imparò dal Correggio, e dal Buonaroti, sicchè riusci con ragione Correggesco nel colorito, e Michelagnolesco nel disegno: da sé praticò l'architettura, e ne diede bellissime prove: disegnò a penna diligentissimi pensieri, dai dilettanti sommamente apprezzati; dipinse arabeschi con bellissimi puttini, ed adornò varj Tempj, e Palagi con sue belle manifatture. Grandisgrazia di questo famoso Pittore, del quale nuno Scrittore se ne ricordò! onde per tradizione, dall'Autore isquisitamente cercata, si trova, che in età d'anni 76. morì l'anno 1586. e sta sepolto nel Carmine di Novellara. M. S. (a)

g Leo-

(a) Di costui ha S. Maestà quattro pezzi istoriati.

(b) Di Lelio ha S. Maestà due pezzi istoriati.

**L**EONARDO BRAMER, di Delft', dopo aver studiato un poco in Patria, passò in Italia l'anno 1620. ove riuscì eccellente pittore figurista in grande ed in piccolo. Fu al servizio del Principe Mario Farneſe, per cui fece molte opere. Tornato in patria servì il Principe di Oranges, il Conte di Nassau, e molti altri Signori, con credito e stima della vaga e distinta sua maniera. Fioriva negli anni 1641. Nel *Aureo Gabinetto* si dà il ritratto, e notizia di lui a car. 252.

**L**EONARDO BRESCIA eccellente Pittore da Ferrara, dipinse nel Castello, nella Chiesa dei RR. PP. Gesuiti, ed in altri luoghi; lasciò poi la pittura per applicare alla mercanzia, nella quale fece in contanti più di 400. mila scudi, e poi morì circa il 1532. *Superbi* fol. 126.

**L**EONARDO CASTELLANI cognato di Gio: Filippo Crescione Napoletano, amendue Pittori, e dilegpoli di Marco Calabrese. *Vasari* par. 4. lib. 1. fol. 234.

**L**EONARDO CORONA nacque in Murano l'anno 1561. Dal padre miniatore di carte fu applicato alla pittura in Venezia in casa di Maestro Rocco da San Silvestro, il quale teneva presso di sè diversi Fiamminghi a copiare l'opere più singolari di quella Città: all'esempio di quelli addestrandosi sopra l'opere di Tiziano, le colpì tanto giuste, che dagl'Intendenti furono stimate originali; da qui nacque la sua fortuna in ritrovare protezione per entrare a dipignere le Sale Ducale, i Tempj, ed i Palagi, e benchè avesse competitor il Palma, pure con l'aiuto speziale della natura, franchezza, e facilità nei suoi lavori, non fu da meno di quello. Coronato di gloria mondana, d'anni 44. andò a cercare la celeste, sepolto in S. Maria Nuova. *Ridol-*

*fi par. 2. fol. 97. Baldinucci par. 3 sec. 4. fol. 209.*

**L**EONARDO CUCINI da Borgo S. Sepolcro fu valente disegnatore delle cose del Buonaroti, disegnò tutto il Giudizio universale, da quel grand'uomo dipinto in Vaticano nella Capella di Sisto IV. con tanta eccezione, che Perino del Vaga lo compordò a prezzo rigoroso, e conservollo fino alla morte. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 237.

**L**EONARDO DA SAREZANA Scultore in Roma; d'ordine del Card. Felice Montalto adornò di statue il sepolcro di Niccolò IV. Assunto poi al Pontificato col nome di Sisto V. lo dichiarò suo Scultore; terminò la Capella detta Sista con varie figure, e benchè avesse Prospero Bresciano in compagnia, tutta la fatica però fu sua, perchè convenne negli d'ordine Pontificio ritoccare tutte le di lui fatture: visse gran tempo; morì in Roma. *Bagliioni*. *Soprani* fol. 53. *Baldinucci* fol. 222.

**L**EONARDO DA VINCI uno dei più sublimi, ed universali ingegni, che mai conoscesse il secolo del 1500. Fu bellissimo di presenza, cortese di tratto, d'animo nobile, Musicò, Sonatore di Lira, sopra la quale dolcemente improvvisava, Geometra, Ingegnero, Notomico, Alchimista, Scrittore, che lasciò un Libro spettante al disegno, ed alla pittura, e fu scritto con la mano sinistra, Scultore, Architetto, e nella pittura scolaro d'Andrea Verrocchio. Quali, e quante siano state l'opere sue, per servire Pontefici, Monarchi, e Principi, non è mio assunto il favellarne: dirò solo, che le sue belle qualità tanto innalzarono, che ritrovandosi in Francia al servizio di Francesco I. e sopraggiunto da letale parossismo, meritò spirare l'Anima fra le braccia di quel pietosissimo Monarca,

ia età d'anni 75. *Vasari par.* 3 lib.  
1. *Sandart fol.* 111. [a]

**LEONARDO DEL TASSO** Fiorentino scolaro d'Andrea Contucci, detto il Sansovino; fece la tavola di marmo nelle Monache di S. Chiara di Firenze, ed in S. Ambrogio un S. Sebastiano, nè d'altro parla il *Vasari par.* 3. lib. 1. fol. 126.

**LEONARDO** detto il PISTOJA, per i natali sortiti in quella Città, fu scolaro del Fattorino di Raffaello; lavorò ritratti, e storie in Lucca, in Roma, ed in Napoli, dove guadagnò molti danari, ma nè fece poco conto, perchè il tutto consumava nel giuoco: morì in Napoli, e lasciò nome di celebre coloritore. *Vasari par.* 3. lib. 1. fol. 153.

**LEONARDO FERRANDINA** studiò in Genova la scultura da Taddeo Carloni, fece bellissime figure, in particolare la bella Madonna nella Chiesa del Guastado; diverse altre ne mandò fuori di Genova tutte di graziosa maniera, dopo avere per molto tempo virtuosamente operato, pagò il comune tributo alla morte. *Soprani fol.* 295.

**LEONARDO FIAMMINGO** Pittore molto valente, fu scolaro del Rosso Fiorentino, col quale andò in Francia, e l'ajutò nelle Gallerie di Fontanabò, e lavorò sopra i disegni del Maestro. *Vasari par.* 3. lib. 1. fol. 216.

**LEONARDO KERN** Statuario, ed Architetto di Franconia, per la Germania travagliò assai in marmo, ed in legno; morì in vecchiaja. Costantino Pittore, che in gioventù morì, e Giacomo Statuario in Italia, in Olanda, ed in Inghilterra, dove morì di 36. anni, furono suoi figli. *Sandart fol.* 341.

**LEONARDO OLIVIERI**, nato nel 1692. nel Regno di Napoli, morendo nella sua fanciullezza ge-

nio e talento per la Pittura, fu assistito dalla Nobilissima Famiglia Caraccioli, e raccomandato al celebre Solimena, degl'insegnamenti del quale talmente profitò, che dopo breve tempo fu in istato di dare certe e visibili prove del suo sapere, dipingendo ad oglio ed a fresco in pubblico ed in privato. Opera di lui è la facciata del Palazzo del Consiglio in Napoli, opera a cui non manca morbidezza e buon gusto. Vive in detta Città con decoro, carico di commissioni, e rispettato da ognuno.

**LEONARDO PARASOLE** Norsino, Intagliatore in legno, servì il Tempesta in diversi intagli, e da sè d'ordine di Sisto V. diede alle stampe l'Erbolario di Castor Durante Medico del Papa, con numerose, e belle forme d'erbe, molto somiglianti: morì d'anni 60. Isabella la moglie fece opere diverse, come si è detto, e Bernardino il figlio riuscì Pittore. *Biglioni fol.* 394.

**LEONARDO RETI** Scultore Lombardo ha lavorato bellissimi stucchi nei Palagi, nelle Gallerie, e nei Tempi Romani, ed ha fatto il bassorilievo di marmo all'urna del Deposito di Papa Clemente X. in Vaticano. *Ab. Titi fol.* 435.

**LEONARDO SORMANO** Savonese Scultore di Papa Gregorio XIII. e di Sisto V. dal quale fu largamente rimunerato, e singolarmente privilegiato per le statue, e fontane lavorate con di lui ordine in Roma, dove morì, e lasciò molte antiche statue di gran valore. *Soprani fol.* 55. *Baldinucci par.* 3. sec. 4. fol. 233.

**LEONE BATISTA ALBERTI** Fiorentino, Architetto, Prospettivista, Arithmetico, Geometra, Pittore, e Scrittore d'Architettura in dieci Libri, e di Pittura in tre Libri stampati,

Vv pati,

(a) Di lui ha S. Maestà due pezzi; uno di essi fu di Modona.

pati, come nella Tavola degli Scrittori in fine si vede. Andò a Roma, dove nelle Fabbriche, e nell'Architettura servì così bene Niccolò V. che guadagnò tutta la grazia di quel Pontefice. Ritornato a Firenze con i suoi disegni inalzò Palagi, Monasteri, e Tempi; il simile fece in Mantova: lasciò poche pitture, ma molti disegni, e scritti di cose varie, parte stampate, e parte M.S. le quali trovansi tutte descritte nel Libro intitolato, *Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci*, stampato in Parigi l'anno 1651. Visse onoratamente, e trattò bene; colmo di gloria finì la vita in Patria, e fu sepolto in S. Croce. Nella sua Casa fiorirono altri eccellenti Pittori. *Sandrate* fol. 103. *Lomazzo*. *Scanelli*. *Vasari* par. 2. fol. 173.

**LEONE LEONI ARETINO** Orefice, Lavoratore di conj, di ritratti, Scultore; conoscendo Carlo V. le sue belle prerogative, volle che formasse di bronzo la di lui statua, varj conj col ritratto, ed altri, per i quali concessegli un' entrata di 150. ducati annui, una casa in Milano, lo dichiarò Cavaliere, e graziò di privilegio di nobiltà i suoi discendenti. Godè Milano diverse manifatture di questo grand'uomo, e la Spagna ammira le Statue machinose di bronzo, che fece nell'Escuriale, con Pompeo il figlio, il quale nei lavori di getto, e nell'indorare a fuoco, fu innarribabile. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 251. *Mazzolari* fol. 183.

E' fatta da lui la statua posta nella Piazza di Guastalla che rappresenta D. Ferrante Gonzaga, con sotto altra statua aggruppata con un'Idra.

**LEONE VAN-HEIL**, nato in Bruxelles, fu miniator valente di cose piccole, di animali, e fiori, e rap-

presentò con isquisita diligenza mosche ed altri ministri animaletti. Si dilettò anche assai della prospettiva e architettura, e ne fu perito maestro. Viveva in Patria circa gli anni 1640. *Baldinucci* sec. 5. a car. 378.

**LEONELLO SPADA** Bolognese passò dalla miseria a buon'auge di fortuna col maneggio dei pennelli sotto il Baglioni, e sotto i Carracci, e là dove era macinatore dei colori, ed il trastullo di quei valenti Maestri, divenne col tempo bravo Pittore. Condotto a Roma dal genio di vedere il Caravaggio, tanto s'unirono insieme quei due stravaganti umori, che viaggiarono in Malta: ritornato a Bologna bene all'ordine, con quantità di damaro, tutto sfarzoso, con patenti di familiarità, e ben servito di quel Commendatore, per l'opere dipintegli, benchè con certa altergia disobbligasse molti Pittori amici, pure li fece ammiratori dell'opere sue, per un tinto forte, e Caravaggesco. Fu chiamato a Modona, a Ferrara, a Reggio, ed a Parma, dove conseguì nobil donzella in consorte: assicuratosi nella provvisione di Corte, e nel fondo di ricca dote, principiò a spendere alla grande, entrare nelle conversazioni, poetare, dar bando al dipignere, e metteggiare gli amici, sino che morto il Duca suo Protettore, abbandonato da tutti, scialato il velsente, e perduto il buon maneggio dei pennelli, ritornò ai lavori, ma non fece se non cose infulse, e lontane dal buono, che però andando di male in peggio, si ridusse alla primiera miseria, nella quale d'anni 46. finì la vita, sepolto in Parma nel 1622. vedi Girolamo Curti, e Zanino da Capugnano. *Malvasia* p. 4. fol. 103. (a)

**LIBERALE VERONESE** discepolo di Loren-

(a) Di costui tre pezzi istoriati, furono di Modena, sono ora nella Galleria di S. M.

renzo di Stefano, poi di Jacopo Bellino, la di cui maniera conservò fino alla morte: quando lavorava in picciolo, terminava l'opere con tanta diligenza, che sembravano piuttosto miniate, che dipinte. Questo modo di finire fu grato cotanto ai Pontefici, e Vescovi, che minò molti Libri di Coro, e dipinse vaghe storie: guadagnò assai; visse fino al 1536. che fu l'anno 85. di sua vita: ebbe onorata sepoltura in S. Gio: in Valle. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 255.*

**LINO** Scultore, ed Architetto. Sanese scolaro di Gio: Pisano, con suo disegno fu edificata nel Duomo la Cappella di S. Ranieri Pisano Protettore d'essa Città, ed il vaso del Santo Battesimo in S. Giovanni. *Baldinucci sec. 1. fol. 8.*

**LIPPO DALMASIO** Bolognese scolaro di Vitale, ebbe tanta grazia nel dipingere la Santissima Vergine, che *Lippo dalle Madonne* fu detto: a quelle non dava principio, se prima non era munito de' Santi Sacramenti: furono queste venerate dai Pontefici, ed al giorno d'oggi adorate dai Fedeli per i miracoli operati, e per un'occulta attrattiva, che in se stesse conservano. Avanzato in età entrò nella Carmelitana Religione l'anno 1508. e come divotamente visse, così morì. *Bumaldi fol. 241. Malvasia p. 1. fol. 25. Vasari.*

**LIPPO** Fiorentino nacque l'anno 1354. Sebbene tardi applicò alla pittura, nondimeno dalla natura fu in modo tale ajutato, che in breve superò le difficoltà dell'arte: fu dei primi, che pratico d'istorie, d'invenzione, e di buon colore movesse, o atteggiasse le figure; dipinse in Firenze, in Arezzo, in Bologna, in Pisa, ed in Pistoja: ma siccome l'opere sue furono infelici, per essere state in gran parte rovinate dalle guerre, così il Pittore per essere sta-

to uomo litigioso, fu una sera ferito, e miseramente morì circa il 1410. *Sandrar fol. 102. Vasari p. 1. fol. 140.*

**LIPPO MEMMI** Sanese discepolo di Simone Memmi, di cui, allo scrivere del *Vasari*, fu fratello, ed in ajuto d'opere varie; Dipinse a fresco, e a tempra in Siena, in Pisa, nel Vescovado d'Arezzo, in Pistoja, ed in Firenze: scriveva sotto le pitture il nome suo in tal guisa: *Opus Memmi de Senis me fecit: floriva nel 1325. Baldinucci sec. 2. fol. 34.*

**LIVIO AGRESTI** da Forli allievo di Perino del Vaga, sotto la di cui condotta divenne bravo Maestro, e pratico Pittore; andò in Germania con il Cardinal d'Augusta; là dipinse varj quadri; ritornato a Roma servì Gregorio XIII. in Vaticano; fece molte tavole d'Altare, tre delle quali sono in San Spirito, dove diedesi al riposo, ed accomodossi sino alla morte, che seguì circa il 1580. Fu copioso nelle storie, universale nei dipinti, d'ingegno sollevato, esatto nel disegno, ed inventore del dipingere sopra le lastre d'argento. *Baglioni fol. 19. Scanelli fol. 84.*

**LIVIO MEUS** d' Oudenard (Città di Fiandra). Giunse giovinetto a Firenze, e fu benignamente accolto da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuosi, per la bravura della sua mano in disegnare a penna minute figure, ad imitazione del Callot, e di Stefanino della Bella: senza avere toccato pennello, così bene disegnava d'invenzione, che trasportati i suoi pensieri in Francia, e veduti da Stefano, li stimò di perito Maestro; Ritornato a Firenze, ed avuto cognizione di Livio, tanto se gli affezionò, che per insegnargli, levollo da Pietro da Cortona, che allora lavorava nel Ducale Palagio, e seco lo condusse a Roma:

Vv 2 cono.

conoscendo il disegnare a penna arte lunga, e vita breve, diede di piglio ai pennelli, e riuscì eccellente Maestro, come da tante opere sue si vede. *Baldinucci* nella vita di *Stefanino* fol. 70.

**LODOVICO ANTONIO DAVID** nacque in Lugano l'anno 1648. Uscito dagli studj delle lettere umane, applicossi alla pittura in Milano nelle scuole del Cav. del Cairo, e di Ercole Procaccino. In Venezia, poi in Mantova, in Bologna (sotto le direzioni di Carlo Cignani) in Parma, ed in Roma, disegnato, che ebbe l'opere dei più famosi Pittori, avanzossi a dare pubbliche prove di sue virtuose fatiche, in ritratti, in sacre, e profane storie nei Palagi dei Grandi, e nelle Chiese. Alla pratica del pennello aggiunse l'erudizione della penna. Ha scritto il *Disinganno delle principali notizie, ed erudizioni dell'Arti più nobili del disegno*: questo farà Libro in tre parti diviso, in una delle quali vedrassi descritta la Vita del famoso Correggio, da lui ricercata con isquisite diligenze, e notizie non più intese. Vive in Roma, dove si ridusse Antonio il figlio, in età di 20. anni, a ritrarre Cardinali, Principi, Ambasciatori, e fino lo stesso Pontefice Clemente XI. Vedi *David* nella Tavola II.

§ **LODOVICO BARBIERI**, Pittor Bolognese, menzionato nel *Passeggiatore Disingannato* a car. 291.

**LODOVICO BEGARELLI** Modonese Nipote, e Scolaro d'Antonio, ma scolaro di tanta importanza, che ugualgliò in tal maniera nelle sculture il Maestro, che non sapendosi distinguere le manifatture dell'uno da quelle dell'altro, corrono sotto il nome medesimo d'opere dei Begarelli: nella stima poi, e valore sono in tanto credito; che oltre le pubbliche, e quelle della Galleria Ducale, le private nei palagi han-

no il fideicommisso di non essere rimosse, né vendute. Morì giovane avanti il Zio. *Vidriani* fol. 53.

**LODOVICO BERTUCCIO**, quanto meno conosciuto dalla sua Patria di Modona, tanto più riconosciuto in Roma dai Cavalieri, e dai Prelati, che gareggiarono nel condurlo ai divertimenti, accarezzarlo, e ben trattarlo, per guadagnarsi qualche memoria dei suoi pregiati pennelli fu necessitato partire da Roma, per isfuggire i sinistri incontri, che gli sovraстavano a cagione di nobile fanciulla, di lui fortemente innamorata. Passò con la stessa fortuna a Mantova benignamente accolto da quei Serenissimi Principi, e molti dei suoi quadri furono mandati in dono all'Imperadore: finalmente con due figliuole Pittrici si ridusse in Patria a godere i frutti delle sue fatiche. *Vidriani* fol. 125.

**LODOVICO BREA** da Nizza, affezionato alla Città di Genova, ivi fermossi gran tempo, ed espose in quelle Chiese bei quadri, nel disegno aggiustati, nelle attitudini graziosi, nel colorito vivaci, nella delicatezza finiti, e quello, che è più mirabile, da due secoli in qua, sempre conservati belli, e freschi, esibendone alcuni segnati col nome suo, ed anno, cioè del 1483. e del 1513. *Soprani* fol. 12.

**LODOVICO BUTI** Pittore Fiorentino scolaro di Sante di Titi, poi osservatore dell'opere d'Andrea del Sarto: le Chiese, i Palagi, e le Gallerie Fiorentine conservano molti dei suoi dipinti, i quali sebbene sono un poco crudetti, v'è però buonissimo disegno, grande studio, e naturalezza. Fiorì circa il 1600. *Baldinucci par. 3. sec. fol. 124.*

**LODOVICO CARRACCI** Capomastro della scuola Carraccesca, e franco sostegno della pittura vacillante, per le perdite di Raffaello, e del Buonaroti. Nacque in Bologna l'anno

no 1555, e da Prospero Fontana fu allevato nel disegno: benchè la natura non gli fusse propizia, tanto s'affaticò sopra l'opere di Tiziano in Venezia, d'Andrea del Sarto in Firenze, del Correggio, e del Mazzola in Parma, di Giulio Romano in Mantova, del Primaticcio, del Tibaldi, e del Bagnacavallo in Patria, che superata quell'ostinata durezza, con un misto Lombardo fabbricò quella gran maniera, che fino al giorno d'oggi si studia, si venera, e si cerca. Comparve dunque in pubblico, acclamato dalla tromba della fama, che fece ammirare quelle lingue, che lo chiamavano il Bue. Aprì Accademia, nella quale concorsero da varie parti studiosi giovani, fra i quali riuscirono laureati i suoi cugini Agostino, e Annibale, il primo dei quali sebbene col bulino, e col pennello s'avanzò ad una perfetta pulizia, e finimento, il secondo alla vivacità, e fierezza, mai però arrivarono a quel gran fondo del Maestro, i di cui dipinti resero estatici i primi Pittori del Mondo, ingannandosi anco al giorno d'oggi a dirli d'Annibale (come più cognito per la permanenza in Roma) che di Lodovico, il quale la vide solo per 13. giorni, là chiamato da Annibale, per rivederlo, e ritoccargli la Galleria Farnese, in cui di propria mano dipinse uno di quei nudi laterali, che sostengono il Medaglione della Siringa. Delle Sale, dei quadri pubblici, e privati, della dolcezza nei prezzi, delle perfezioni pittoriche, della bontà di vita, dell'amore verso i scolari, dei famosi allievi, della gratitudine in regalare amici di disegni, di teste, e di quadretti, della morte seguitagli nel 1619. epitafio, e sepoltura nelle Monache della Maddalena, ne parlano

abbastanza gli Autori nel *Malvasia par. 3. fol. 357.* (a)

**Lodovico Cardi**, detto Cigoli, perchè nato in Cigoli (Territorio Toscano.) Fu scolaro d'Allessandro Allori, studiò sopra i dipinti d'Andrea del Sarto, girò la Lombardia, e si fermò sull'opere del Correggio; ritornato alla Patria, espresse in pubblico, ed in privato quanto aveva veduto: chiamato a Roma da Clemente VIII. principiò in Vaticano la Storia di S. Pietro, che libera lo storiato alla Porta del Tempio, ma per non so quale accidente ritornò a Firenze, ivi fatto Cav. di S. Stefano; sotto Paolo V. richiamato a Roma, terminò il suddetto quadro, ed altri ne dipinse a olio, ed a fresco in particolare in S. Maria Maggiore, dove per l'umidità della calce infieratosi, nè volendo Medico, ma curarsi a suo modo, con dispiacere dell'arte lasciò la vita d'anni 54. nel 1613. Compose un Libro di Prospettiva, il quale trovasi nella Libreria di S. A. R. di Toscana. *Bagliioni* fol. 153. M. S.

**§ Lodovico Dadid**, Pittore di Lugano, dipinse in S. Silvestro di Venezia la Nascita del Salvatore. Di lui non mi è accaduto di rinvenire altra notizia.

**§ Lodovico da Loano**, Pittor Fiammingo, mentovato dal *Vasari* t. 3. a car. 857.

**Lodovico Dorigni** nacque in Parigi l'anno 1634. da Michele, uno dei primi virtuosi nell'intagliare all'acqua forte, e da Giovanna Angelica Vovet, figlia del famoso Simone, primario Pittore del Re: rimasto senza padre nel secondo lustro, con qualche principio nel disegno, fu dato in custodia per sei anni a Carlo le Brun; andò dopoi a Roma, per proseguire gli studj, d' in-

di

(a) Di lui ha Sua Maestà un quadro di divozione.

di in Lombardia, finalmente a Venezia, dove ha fatto, e di presente fa opere tanto, a olio, quanto a fresco, meritevoli di lode. Di questo cortesissimo virtuoso non si parla di vantaggio, perchè vive, e la fama ne parlerà a suo tempo.

**Lodovico Fumicelli** Trevigiano gran disegnatore, e coloritore sul gusto Tizianesco a olio, a chiaroscuro, ma più famoso per avere servito la Serenissima Repubblica d'Ingegneri nei risarcimenti delle Fortezze, dopo le guerre di Lombardia. Fioriva nel 1536. *Rodo si par.* t. f. 216.

**Lodovico Gimignani** da Pistoja imparò da Giacinto suo padre, che fu scolaro di Pietro da Cortona, si ritrova scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1672. Le Chiese di Roma ostentano quali fussero i suoi dipinti, e sono registrati nella tavola dell'*Ab. Titi*: morì d'anni 45. nel 1697.  
*Pascagli ne fa la Vita* nel 2. tom. a car. 298.

§ **Lodovico Jans**, Pittore Fiammingo, dipinse con intendimento frutta, fiori, e caraffe di vetro. Fece anche figure, ma nelle cose dette di sopra si distinse. Fioriva egli nel 1530. il qual anno è notata in un quadro posseduto dall'Autore di queste Giunte. *Baldinucci* sec. 4. a car. 243.

**Lodovico Incontri** da Volterra scolaro di Giulio Parigi Fiorentino, imparò il disegno, la matematica, l'architettura, civile, e militare; servì nelle Spagne, e nella Toscana varj Principi, morì circa il 1678. in carica di Spedalingo di S. Maria Nuova di Firenze. *Baldinucci* fol. 49. nella vita del Callot.

**Lodovico LANA** nacque in Modonada padro Ferrarese, fu emolo di Gio. Batista Levizani; praticò le Scuole di Bologna, e li piacque quella del Guercino; con magistratle colorito abbelli di pitture quel-

la Città, e molte furono mandate a Roma, ed a Napoli. Morì d'anni 49. nel 1646. *Scanelli*, *Vidriani* fol. 133.

**Lodovico LEONI** da Padova, detto in Roma il *Padovano*, uomo insigne nel fare ritratti, particolarmente di cera alla macchia, e contal prerogativa, che facevali a memoria, bastandogli una sol veduta dell'originale. Lavorò sigilli, intagliò col bulino, modellò figure, cuñò medaglie di bronzo, coprì di storie, o di paesi tele, e muri: in somma comparve dalla natura addestrato a tutte le belle arti. Camminò sempre per la via dell'onore; trattossi nobilmente, e tenne amicizia, e familiarità con i Grandi. Memore della morte, teneva sotto il letto due casse, una ripiena di cera, l'altra per il suo cadavero, né passava giorno, che non dasse loro un'occhiata. Giunsero gli anni 75. circa il 1606. nei quali, con veri sentimenti da Cristiano, spirò l'anima, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Il Cav. Ottavio Leoni suo figlio, detto il *Padovanino* rimase con l'arte paterna a dipingere ritratti in Roma. *Baglioni* fol. 144.

§ **Lodovico Mazzolini**, Pittor Ferrarese, dipinse in Bologna nella Chiesa di S. Francesco su la portella dell'Altare della Capella Capuana la Natività di Nostro Signore in picciole figure. *Passeggiar Disingannato* a car. 128.

**Lodovico Mattioli** nacque in Bologna l'anno 1662. dopo qualche mese di disegno nella Scuola di Carlo Cignani, principiò da sè a sbizzarrire con la penna, formandone belle vedute, e vaghi paesi con una frasca si bene battuta, e scherzante, che fattogli animo dai Dilettanti, s'addimesticò con l'acqua forte, e riuscì molto lodevole, e gradito.

**Lodovico Pozzosarato**, detto da

Tra-

*Trevigi*, per la lunga dimora in quella Città, ma nativo di Fiandra: pervenuto a Venezia con nome di famoso paesista, ritrovò per competitor Paolo Brilli; ma nel fare lontanane, diede più gusto all'occhio di quegli: era solito introdurre nei dipinti vaghezza d'aria attorniata da nubi rancie, e vermicchie, col nascere dell'aurora, collo spuntare, o cadere del Sole, fingendo piogge, turbini, tempeste, turguri, monti, sassi, ed animali: colpì ancora nei quadri sacri a olio, e con terra gialla a fresco nelle prospettive, nei ridotti, nelle piazze, nei mercati, negl' incendi, e nello sposafizio del mare. Visse sino agli anni virili. *Ridolfi par. 2. fol. 85.*

**LODOVICO PRIMI** oriondo da Bruselles nacque l'anno 1606. In età adulta attese alla pittura in Parigi, e in Roma 16. anni continui, onde potè nei ritratti servire Papa Alessandro VII. e diversi Principi; fiorì ancora nelle storie; ritornò alla Patria, e seguì con l'opere sue a guadagnarfi gloria, ed onore. *Sandart fol. 315.*

**LODOVICO ROSSI**, coi disegni di Tiziano, nel portico di S. Marco di Venezia lavorò a mosaico l'Albero di Maria Vergine tutto ripieno di Sibille, e di Profeti, con tanta gentilezza, e diligenza commessi, che sembrano dipinti. *Vasari par. 2. lib. 2. fol. 233.*

**LODOVICO SADETTI** Modonese addorno di belle lettere, di disegno, e di pittura, fu contemporaneo di Gio. Batista Tentini mirabile nell'invenzione, e nel colorito, di Giacomo Chirimbaldi unico nel disegno, di Daniello Lendenara e d'Andrea Campana, l'opere dei quali, per essere da due secoli in quattro state dipinte, o sono confuse, o dal moderno gusto coperte. *Vidiani fol. 57.*

**LODOVICO SALVETTI** scolaro di Pietro Tacca in Firenze; maneggiò bene lo scarpetto, restaurò statue antiche, lavoro di stucco, e di marmo; meritò essere eletto per uno degl' Ingegneri della Parte, e con molta lode esercitò sua carica: fu vivace, spiritofo, e galante; contrafece col fischio tutte le sorta d'uccelli, dal che sortì essere buon cacciatore. *Baldinucci par. 2. sec. 4. 4. fol. 370.*

§ **LODOVICO TIELING** Pittore oltramontano, con somma diligenza dipinse paesaggi con figure ed animali. Vivea circa gli anni 1650.

**LEONARDINO**, o **LEONARDO FERRARI** Bolognese scolaro di Lucio Massari; sebbene non attese all'eroico, nel dipingere però bernesco riuscì tantogustofo, che comodamente viveva nel caricare i buffoni, o soggetti più ridicoli della Città, introducendone più, o meno secondo l'idea dei suoi pensieri, che assumeva a dipignere: nel carnavale poi vestiva da Zanni, e tiravasi dietro tutta la brigata, per sentire le frottole, che improvvisava: ebbe un fratello, che copiò in eccellenza le pitture dei più bravi Maestri. *Milavas par. 3. fol. 560.*

**LORENZETTO LOTTI** Scultore, ed Architetto Fiorentino, fu amato da Raffaello d' Urbino, che gli assisté più volte ai disegni: ottenne in conforto la forella di Giulio Romano: applicato ai lavori, pose le mani in diversi Depositi; restaurò statue antiche; fece il tumulo del suo Benefattore Raffaello, e nel Pontificato di Paolo III. fu eletto Architetto di S. Pietro, dove fu sepolto l'anno 1541. corrento il 47. di sua età. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 139.*

**LORENZINO DA BOLOGNA**, di casa Sabbatini, fu liberale, e facile di natura, di cuore sincero, e cortese di tratti, con grazioso diminutivo

*Loren-*

*Lorenzino* chiamato : entrato in Roma , cognito a Gregorio XIII. fu creato Soprintendente alle pitture , ed aulico Pittore del Papa , dal quale fu largamente provvisionato , ben veduto , e beneficiato , per l' opere dipinte nella Capella Paolina , nella Sala dei Duchi , nella Galleria , nelle Logge , e nella Sala Regia . L'università , e la bellezza delle sue pitture tanto piacque-  
ro ad Agostino Carracci , che insi-  
nuava ai suoi scolari l' andare per le Chiese di Bologna a copiarle , per apprendere le belle arie di teste , le attitudini , e la pulizia d'un bel dipinto ; anzi di sua mano intagliò la tavola , detta del S. Michele , esposta nella Chiesa dei RR. PP. Agostiniani . Se la morte non l' avesse rubato al Mondo nel quinto anno di quel Pontificato , gran privilegi , e grazie ne poteva sperare l' Accademia dei Pittori di Bologna , per sua intercessione . Morì in fresca età nel 1577. celebrato dai Baglioni , dal Vasari , dal Borghini , dal Sandrart , e dal Malvasia par. 2. fol. 227.

**LORENZINO DA FERMO** celebre Pittore , e soave Sonatore d' instrumen-  
ti musicali , lasciò buon nome di sé stesso in opere varie dipinte per le Città della Marca . M. S.

**LORENZINO DI TIZIANO** lasciò poche cose dipinte in Venezia , per-  
chè prevenuto dalla morte , restò delusa l' aspettazione di vedere i maturi parti del suo secondo ingegno . Ridolfi par. 1. fol. 204.

**LORENZO BERGUNZONI** nacque in Bologua l' anno 1646. Apprese la pratica del disegno , e del colorito da Gio: Batista Bolognini , poi dal Guercino ; ora vive in Patria esercitando li suoi pennelli in ritratti , che naturali , e verisimili conduce .

**LORENZO BERTUCCI** Pittore Fioren-  
tino , scolaro del Furini , riuscì mol-

to spiritoso nel fare le figure , ma perchè non gli pareva , che in quel tempo l' arte gli fruttasse a misura del suo bisogno , fece risoluzione di attendere alla musica , nella quale talmente profittò , e riuscì di tanta grazia , che molti Principi lo volsero sentire , e spezialmente la Regina di Svezia , la quale gli assegnò un buono , ed annuo stipendio , e lo dichiarò Direttore del suo Teatro , nel quale più volte si fece sentire . Morì in Roma d' anni 60. circa il 1680.

§ **LORENZO BORGONZONE** , Pittor Bolognese , dipinge egualmente bene ritratti ed istorie . E' opera di lui la Tavola posta nella Chiesa de' PP. Serviti di Bologna col miracolo del pane comparso ai Religiosi . *Passeggier Disingannato a car. 290.*

**LORENZO CANOZIO** Padovano poche pitture dipinse , perchè attele con più genio alla scultura , ed agli intagli , come si può vedere nei sedili del Coro nella Chiesa del Santo , dai quali si comprende quanto mai fusse di sollevato ingegno questo valente Pittore , e Scultore : morì nel 1470. sepolto nel Chiostro della suddetta Chiesa . Ridolfi par. 1. fol. 73.

§ **LORENZO COMENDICH** nato in Verona , da Biagio Falcieri ebbe i pri-  
mi precetti dell' arte ; portatosi a Bologna , ivi proseguì i suoi studj con indefessa applicazione , ma sentendosi inclinato a far battaglie andò in Parma alla scuola di Fran-  
cesco Monti celebre in quel genere di pittura . Dal Baron Martini accolto graziosamente in Milano , ivi fece molte opere , ed ebbe commis-  
sione di esporre in un quadro la sanguinosa battaglia di Luzzara , che presentata a Luigi XIV. fu da esso con sommo piacere veduta e gradita . Fioriva in Milano , dove si stabilì circa l' anno 1700.

Lo-

**LORENZO COSTA**, dal *Bumaldi*, detto Bolognese; da altri Ferrarese, dal *Vasari* descritto per scolaro di Fra Filippo Benozzi; nelle sue pitture dipinte in Bologna, sotto/critto per discepolo di Francesco Francia: *Laurentius Costa Francie discipulus*. Comunque sia, si vedono in Bologna opere molte nello stile di Francia: ebbe floritissima Scuola, come si dirà in Lorenzo Gandolfi, sotto il di cui nome sono descritti molti suoi Scolari: viveva nel 1505. *Malvasia par. 2. fol. 58.* Morti in Mantova, sepolto in S. Silvestro, per quanto ne scrive il *Vasari par. 2. fol. 332*.

**5 LORENZO DA LENDENARA**, scolaro dello Squarcione, Pittore stimato al suo tempo, che dipinse a competenza del Mantegna in Padova nella Chiesa degli Eremitani. *Vasari par. 2. lib. pr. 2 car. 395.*

**LORENZO DE LA HIRE** in grande stima, nei tempi suoi, in Parigi per la pittura. Nacque a Parigi nel 1606, allievo di suo Padre: Egli fu l'unico tra tanti pittori suoi compatrioti, che non seguitasse la maniera di Simone Vovet: Non era la sua di miglior gusto, ma era più naturale, e più finita, un poco però bassa di colore. Furono più stimati i paesi di lui, che le figure, perchè li dipingeva con somma diligenza, secondo il metodo imparato da Desargues: ebbe un figlio, che lasciò la pittura per attendere alle scienze matematiche, nelle quali riuscì uno dei più abili Professori del secolo passato: *Depiles fol. 487.*

**LORENZO DEL SCIORMA**, con Stefano Pieri furono ambedue scolari del Bronzino, l' uno, e l' altro lavorò per l'esequie del Buonaroti. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 279.*

**LORENZO DI BICCI** Fiorentino nacque l' anno 1400. fu scolaro di Spinello, d'pinse per lo più a fre-

sco coa tale velocità, che faceva stravedere: se una figura non piaceva ai Padroni, nell' atto che gli dava il disegno in mano, o qualche Libro figurato da vedere, la rifaceva a gusto loro: fu il primo, che adoperasse pennelli in S. Maria del Fiore. Usò sempre con tutti tratti civili, onorati, e cortesi; non così la morte, che gli perdette il rispetto l' anno 1460. e lo piansero Bicci, e Neri suoi figli, nella pittura bastantemente addestrati. *Vasari par. 1. fol. 149.*

**LORENZO DI CREDI**, di casa Sciatelloni Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Maestro Credi, e perchè passò ogni altro scolaro nell' intaglio, si diede sotto Andrea Verrocchio insieme con Leonardo Vinci, la qual maniera col tempo estremamente piacendogli, la seguitò con pulizia, e con diligenza, onde più dal Vinci, che dal Verrocchio si può dire, che apprendesse la pittura. Così grande poi fu l' amore tra Lorenzo, ed Andrea, che morto il Maestro a Venezia andò a prendere il di lui cadavero, per dargli in Patria onorevole sepoltura. Oltre tratti si cortesi, ed inesplicabile gratitudine, fu nel disegnare tanto terminato, e finito, che ogni altro quadro a competenza sua sembrava sbizzato: guadagnò infiniti danari, e per godere con quiete i frutti di quelli, si ritirò in S. Maria Nuova fino alla morte, che successegli nel 1530. in età di 78. anni, e fu sepolto in S. Pietro Maggiore. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 136.*

**LORENZO FRANCHI** Bolognese scolaro di Camillo Procaccino, dal copiare in piccole tavole, e rami l' opera del Sannachino, e del Sabbatino, s' umiliò a non aggrandire la maniera; scostato poi dal Maestro, che andò a Milano, cercò il dipingere Carraccesco, dilatando i pennelli in ampie tele nelle Chiese di

Reggio , dove dimorò quasi tutto il tempo di sua vita , & ivi morì circa il 1630. *Malvasia par. 2. fol. 293.*

**LORENZO GANDOLFI**, Zuanne da Milano , Francesco Bandinelli da Imola , Gio Borghesi da Messina , Geminiano da Modona , Bartolomeo da Forlì , Zuan Maria da Castelfranco , Zuan Emilio da Modona , Zuan da Pavia , Alessandro da Carpi , Niccola Pirogentil da Città di Castello , Nicoluccio Calabrese , Lodovico da Parma , Lodovico Mazzolini Ferrarese , Gio: da S. Giovanni ( Castello nel Bolognese ) Trich Trach , Zanobio , Panigo , Guido Ruggieri , Virgilio Bruni , il Zardo , il Buccini , Giacomo Rusfi , Annibale dall'Er , ed altri furono tutti scolari di Lorenzo Costa . *Malvasia par. 2. fol. 90.*

**LORENZO GARBIERI** Bolognese , detto il Nipote dei Carracci , perchè dal Zio posto alla Scuola di Lodovico Carracci , quando l'incontrava , il primo saluto era questo: che fa il Nipote? e nel partire , vi raccomando il Nipote . Fu il Garbieri di genio tetro , austero , e rigido , cercò sempre soggetti orridi , e lugubri , stragi , morti , martirj , pestilenze , e simili funesti assunti . La fieraZZa però non offese la grazia , il caricato tignere non pregiudicò al fondato disegno , nè gli scorci bizzarri oltrepassarono i confini della modestia . Addestrata dunque la mano al pennello , alla spada , ed al suono del Leuto , non meno del piede al ballo , al salto del fiocco , e del cavallo , con sì pregiate prerogative si guadagnò l' affetto di nobile donzella , sotto i balconi della quale di notte tempo sonando , assalito dai Parenti armati , con la spada alla mano bravamente si difese . Pervenuto l'accidente all' orecchio dell' Eminentissimo Giustiniani ( allora Legato , e suo-Protettore in

Bologna ) fatta chiamare a sé la fanciulla , e la Madre , trovandole contente d' un tale sposo , consegnolli al Parroco loro , per l'esecuzione del matrimonio , dopo del quale , per il ricco valsente della dote , faticando più per gloria , che per bisogno , condusse lieti i suoi giorni , fin che s' interpose la sfortuna a fargli perdere la vista , che lo ridusse alla totale cecità , nella quale di 74. anni morì , correndo il 1654. e fu seppellito in S. Gio: in Monte ; lasciò il figlio Pittore . *Malvasia par. 4. fol. 297.*

**LORENZO GHIBERTI** Fiorentino , da Bartoluccio suo Padre imparò l' arte dell' Orefice , e lo superò ; dato poi di piglio ai pennelli , agli scarcelli , al bulino , ed alle forme , dipinse , scolpì , gettò , ed intagliò conj con ritratti ; da questi studj arrivò a tale perfezione , che fra tanti Artefici , che presentarono i disegni , egli ebbe l'onore , e l' incombenza di gettare le Porte di bronzo di S. Giovanni a similitudine dell' altre due già fatte da Andrea Pisano , e le terminò l' anno 1410. con lode universale , e spesa di 22. mila fiorini . La tromba della Fama fece echeggiare il nome di Lorenzo per i contorni Toscani , onde chi in bronzo , chi in oro , e in argento l' impiegò per avere delle sue mani qualche memoria . Sino Papa Eugenio IV. l' anno 1439. intervenendo al Concilio Fiorentino per unire la Greca alla Chiesa Latina , volle di mano di questo Artefice una mitra d' oro , che pesò libre 15. le perle , e le gioje furono libr. 5. ascese la spesa a 30. mila ducati d' oro : dopo sì bella fattura , fece la terza Porta di San Giovanni , che col tempo veduta dal Buonaroti ebbe a dire , che quasi poteva servire al Paradiso ; per tale lavoro , oltre il pagamento , ottenne in dono un Podere , e l' onore

re d'essere dei Signori di Magistrato, nel qual tempo scrisse un Libro degli antichi Pittori. Terminò finalmente la vita con gloria, in età d'anni 64. e da Bonacorso il figlio Scultore, fu sepolto in S. Croce. *Vasari par. 2. fol. 184.*

**LORENZO GREUTER** Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1635. Altri Greuter vi sono stati Pittori, ed Intagliatori, fra i quali Teodoro, che ha intagliate con magistrale bulino molte opere del Cav. Gio: Lanfranchi.

**LORENZO LENDENARI**, con Cristofano, e Bernardino Lendenari, fu uno di quei celebri Artefici di tarsia, che lavorò di commessi figurati paesi, lontananze, ed architetture nel Coro della Cattedrale di Modona, col dar loro fine l'anno 1465. come si cava dalle croniche del *Lancillotto*, e dal *Vidriani* fol. 25.

**LORENZO LIPPI** Fiorentino discepolo di Matteo Rosselli; questi fu Pittore valoroso, molto aggiustato nel disegno, accordato nel colorire, ed osservante del naturale, come dall'opere sue si vede: fu ancora Poeta illustre, che compose il famoso Libro intitolato il Malmantile in ottava rima, opera molto degna, piena d'erudizioni, e d'affissimi Fiorentini. Sotto i suoi quadri scriveva *Perlon Zippoli*, che per anagramma dice Lorenzo Lippi.

**LORENZO LOLI** Bolognese, detto *Lorenzino del Sig. Giulio Reni*, di cui fu scolaro, ed amato, onde per ischerzo lo diceva il suo Maestro di Camera; dipinse in pubblico, ed intagliò qualche opera del Maestro con la marca L. Lollius. Fiorì nel 1650. *Malvasia par. 2. fol. 117.*

**LORENZO LOTTI** da Bergamo. Alcuni vogliono, che fusse scolaro di Gio: Bellino, e che poi studiasse da Giorgione, altri, che facesse i suoi studj con l'amico Palma Seniore, approssimandosi in molte cose a quel-

la maniera: i suoi dipinti si vedono in Patria, ed in Venezia, fra i quali il S. Niccold Vescovo nella Chiesa dei Carmini, col suo nome, e millesimo 1529. Invitato poi a dipignere nella Santa Casa di Loreto v'andò con sommo piacere, e tanto di divozione si senti instillare nel cuore da quel Santo Luogo, che ivi fermossi sino alla morte. *Ridolfi par. 1. fol. 126.*

**LORENZO MANIERE** Scultore nato a Parigi ha travagliato molto per il Re Luigi XIV. Morì Professore Anziano dell' Accademia Reale di Pittura, e Scultura nel 1700. d' an. 82. Lasciò un figlio da lui ammaestrato nell' arte. M. S.

**LORENZO MARIGNOLI** Scultore ajutò a Perino Vinci, Padre di Leonardo, in varie manifatture di marmo, per le fontane di Firenze. *Vidriani par. 3. lib. 2. fol. 418.*

**LORENZO MENINI** Bolognese scolaro di Francesco Gessi: fu dal Maestro condotto a Napoli per ajutarlo a dipignere nella Capella del Tesoro, il che poi non seguì per le persecuzioni, che ebbe, e perchè il Menini, condotto a vedere certe Gallerie spalmate, ed allestite per porsi in corso, farpate d'improvviso, e date le vele ai venti, lo portarono via. *Malvasia par. 4. fol. 348.*

**LORENZO NALDINI** Fiorentino, Francesco d'Orleans, Maestro Simone, e Maestro Claudio amendue di Parigi, Lorenzo Picardi, ed altri furono scolari del Rosso; e lo servirono negli stucchi, e nelle pitture delle Regie Gallerie di Francia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.*

**LORENZO NELLI** Pittore in Roma fu scolaro di Gio: Batista Boncore, con i disegni del quale comparve in pubblico in quella Città. *Ab. Titi fol. 141.*

**LORENZO OTTONE** Scultore Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1691. Nella Chie-

fa di Gesù-Maria di Roma sono opere sue.

**Lorenzo Pasinelli** nacque in Bologna l'anno 1629. Contro il genio del Padre applicato alla pittura sotto Simone Cantarino, nella sicurezza del disegno occupò il luogo primiero; morto il Pefarese l'anno 1648, seguì per qualche tempo Flaminio Torre, dal quale, per certo pittorico disgusto assentato, ritiròsi da sé ad operare. Intanto fu chiamato in Savoja collo Sghizzi quadratorista al servizio di quell'A. R. d'indi a Mantova, per dipingere le stanze Ducali di Marmirolo. Passato a Venezia, tanto s'invaghì del fare maestoso, e profondo di Paolo Veronese, che mutò maniera, e risolle seguire quei portamenti, quei manti, e quella grandezza Paole-sca. Ritornato a Bologna, aprì floritissima Scuola, che durò sino alla sua morte, e n'uscirono fra gli altri allievi il diligentissimo Gio. Gio-fesso dal Sole, ed il feracissimo An-tonio Burini amendue viventi Mae-stri. Dipinse vari pensieri sacri, e profani in picciole, e vaste tele per Principi della Germania, per le Chiese di Bologna, e per molti particolari, come si può vedere dal *Proteo vagante*, *Poesie del Dottore Niccold Baldelli*, nelle quali ha descritto tutte l'opere più singolari di questo insigne Pittore. Era già settuagenario, quando offerendosi egli nuova occasione di passare alle terze nozze, s'accompagnò con giovane gentile, ma in capo a dieci mesi finì la vita l'anno 1700, e fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Galliera.

**Lorenzo Prisantelli** Bolognese, nella quadratura franco discepolo di Ce-sare Baglioni; questi avrebbe ri-trovato fortuna nella Corte di Par-ma, sicuro della grazia Ducale, ed annuale provvistone, se non avesse ardito di perdere il rispetto ad un

Cavaliere entro le stanze Ducali: Tirava mirabilmente di linea con impareggiabile pulizia, e profonda-va nell'intendere le regole dell'ar-chitettura; e pure avanzando sopra di lui i due Pittori, cioè Dentone, e Colonna, fu lasciato addietro, senza essere più adoperato, riducen-dosi in ultima miseria. Morta la moglie, e seppellita per carità, gli levò la zimarra, con cui fu porta-ta alla sepoltura, per farbarla alla figlia, che sforzata dalla bestialità paterna a vestirla, pigliò tanto di spavento, che quasi impazzì. *Mala-via p. 2. fol. 390.*

**Lorenzo Rossi** Fiorentino discepo-lo di Pietro Dandini, poi seguace della maniera di Livio Meas, dipinse molte operette graziose, e morì l'anno 1702. M. S.

**Lorenzo Tinti** Bolognese Instaglia-tore in rame diede alle stampe in fo-glio il frontispizio del Libro, che tratta delle Piante, del Dottore Giacomo Ambrosi, stampate nel 1666. in Bologna. *Mafini fol. 632.*

**Lorenzo Vecchietti** Orefice, Scul-tore, e Pittore Sancese, operò per lo più di getto, ma con tal gra-zia, e pulizia, che nei Tabernaco-li, e nelle figure acquistò gran no-me; fu di natura solitario, malin-connico, ed astratto; visse 58. anni, e morì circa il 1482. *Vasari par. 2 fol. 317.*

**Lorenzo Zucchi** Veneziano, incisore di rami, si esercitò con onore nella sua professione, dando con-tinuamente saggi di sua perizia.

**Luca Antonio Bisteghi** nacque in Bologna l'anno 1672. Praticò per molto tempo con Bartolomeo Castella-ni. Pittore di quadratura, e di prospettiva; seguì dopo le regole, e le operazioni di Giacomo Anto-nio Manini, e di Marcantonio Chiari-ni: Servì di quadratorista nelle Chiese di Crema, e Piacenza il Virtuoso Marcantonio Franceschini; in

in Bologna, ed in altri luoghi diversi Pittori figuri i. Il suo talento è di travagliare in opere grandi, per aver campo di sfogare in quelle le sue idee. Vive in Patria.

**LUCA BARBIERI** Bolognese allievo d' Alessandro Tiarini, con Gio: Andrea Castelli, amendue quadratori-  
sti, e con Francesco Carbone figu-  
rista, dipinse in varj Palagi, e Chie-  
se di Bologna. *Malausia p. 4. fol.*

212.

**LUCA CAMBIASI** nacque in Genova l' anno 1527. da Gio: Pittore, con l' ajuto del quale, con lo studio so-  
pra i migliori dipinti della Città, e con una natura liberale nel dise-  
gno, riusci uno dei primari Pittori del suo tempo. D' anni 15. maneg-  
giò in pubblico i pennelli, e così franco, spedito, e veloce divenne, dipignendo a due mani, che da sè solo operò più di quello, che face-  
fsero molti Pittori insieme. E indi-  
cibile la quantità delle sue pitture, e dei disegni, tanti dei quali furo-  
no rapiti dagli scolari, da lui strac-  
ciati, dalla moglie perduti nell' ac-  
cendere il fuoco, e dai servi di ca-  
sa adoperati per involti, e pure al-  
trettanti ne girano per il Mondo. Morta la moglie, sì estremamente  
rimase invaghito della sorella della defunta, che per averne la dispensa, presentò con due quadri la sup-  
plica a Papa Gregorio XIII. ma non sortì l' intento. Invitato da Filippo II. Re delle Spagne a dipi-  
gnere il Paradiso nell' Escuriale, là andò l' anno 1583. con speranza d' interporlo presso il Pontefice per la sospirata dispensa, vedendosi dun-  
que provvistato di 500. scudi al mese, graziatò di replicate visite da quel Monarca, che godeva wederlo dipingere, e con ammirazione mu-  
tare in un' istante le figure a di lui genio, pensò pria di parlarne a Sua Maestà, confidare il negozio ad un Cavaliere di Corte, parziale del Re,

dal quale ebbe in risposta, che il suo Sovrano Pio, e Religioso aye-  
rebbe, non solo detestata la strava-  
gante richiesta, ma anco si farebbe astenuto da più compartirgli tanti favori. Fu questo un fulmine, che di tal maniera l' atterrò, che cadu-  
to in mortale deliquio, con grave scontento della Corte, e del Re, che stante le rare qualità, la vir-  
tù, e la modestia d' un tanto Sog-  
getto, teneramente l' amava, morì,  
e lasciò Orazio il figlio ragionevo-  
le Pittore. *Soprani fol. 35.*

**LUCA CARLEVARYS**, è nato in Udi-  
ne nel 1665. Non ha avuto positi-  
vo Maestro, ma ha studiato or qua'  
or là. In piccolo, in porti di ma-  
re, ed in paesini con vaghe figure dipinti, si porta tanto bene, che me-  
rita se ne faccia degna memoria,  
quantunque vivente. Tra le altre memorie di lui, evvi il bel Libro intitolato: *Le Fabbriche, e Vedute di Venezia disegnate, e poste in prospet-  
tiva*, e da esso intagliate all' acqua forte, e date in luce l' anno 1705. in Venezia in cento fogli.

**LUCA CASSEL** Fiammingo, visse, e morì in Brusselles, dopo la condotta di bellissimi paesi dipinti con singolare maniera. *Sandart fol. 237.*

**LUCA CASSELO**, Pittore noto pel suo ritratto, ch' è alle stampe con distinta notizia di sua abilità.

**LUCA CATAPANE** Cremonese, scolaro di Vincenzio Campi, dipinse in San Sepolcro di Piacenza la Risurrezione di Cristo, e la Decollazione di S. Gio: Batista, ed in altri luoghi. Sebbene non passò più oltre d' uno stile mediocre, pure si scopre ne' suoi dipinti una bravura, ed una risolu-  
zione magistrale: i suoi disegni in carta furono alla maniera del Cambiaso. *Baldinucci sec. 4. part. 2. fol. 87.*

**LUCA CORNELIO**, nacque in Lione l' anno 1495. Fu fratello di Cornelio discepolo, e figlio di Cornelio En-  
gelberto; fu anco detto il *Coco*, per

per l'arte del cucinare da lui esercitata. Servì in Inghilterra Enrico VIII. in pitture a olio, ed a fresco: Le opere sue da Mercatanti furono comprate, ed a gran prezzo rivenute. *Sandart fol. 232.*

**LUCA DE HEERE** di Gant, figlio di Gio: il più rinomato Scultore della Fiandra, e d'Anna Smyters lodatissima Pittrice in minute, e quasi invisibili figure: dopo i principj dai Genitori appresi, fu accolto da Francesco Floris, e ne' lavori di paesi, di vedute, di figure, e di ritratti superò il Maestro: dilettossi di anticaglie, fu spiritoso Poeta, gradito da' Principi, e da' Monarchi, non meno per la dolcezza della penna, che per la delicatezza del pennello: terminò la vita l'anno 1584 di anni 50. *Baldinucci part. 2. fol. 152.* *Sandart fol. 258.*

**LUCA DELLA ROBBIA**, Scultore, nacque in Firenze nel 1388. Imparò l'arte dell'Orefice da Leonardo di Ser Gio: franco nel disegno, principiò a modellare, a lavorare di getto, e scarrellare marmi: d'anni 15. andò a Rimino per servizio di Sigismondo Malatesta, Signore di quella Città: ivi intagliò gli ornamenti di un Sepolcro: ritornato alla Patria, lavorò a competenza di Donatello, e dipinse ancora certi tondini; ma la morte impedì maggiori progressi, mentre che in gioventù fu sotterrato in San Pietro Maggiore. Agostino suo fratello lavorò di bassorilievo. *Vasari part. 2. fol. 127.*

**LUCA DI LEIDA**, detto d'Olanda, Pittore, Intagliatore, e Scrittore in vetri. Nacque nel 1494. da Ugo Jacobi eccellente Pittore. In Luca fanciullo di 9. anni mostrò la natura i suoi miracoli negl'intagli. Passò sotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non cessando dal disegno, d'anni 12. colorì una storia di S. Uberto: di 15. intagliò i nove pezzi della Passione, che posero

in gran gelosia Alberto Duro, scoprindovi un accordo così aggiustato, che lo fece stupire. Non lasciò mai uscire alla luce alcuna delle opere sue, se prima non era esattissimamente riveduta; e perchè in certo intaglio conobbe un leggierissimo errore, consegnò tutte le carte al fuoco. Desiso di visitare i circonvicini Pittori, si pose in viaggio, ma per esser debole, e gracile di natura, ritornò a casa infermo, per sei anni continui, non senza sospetto di veleno. Presentatogli un giorno al letto un nipote, levato allora dal Sacro Fonte, e chiedendo con qual nome battezzato, rispose una donna poco accorta: perchè dopo voi resti un altro Luca al Mondo, Luca è il nome; da questa risposta rimase in tal maniera accorato, che dopo 9. giorni, in età di 39. anni spirò l'anima. *Baldinucci sec. 12. Sandart fol. 228.*

**LUCA FAIDHERBE** Mechelinse Pittore, e Scultore celeberrimo in opere di marmo, d'avorio, e di legno, condusse ogni suo lavoro con perfezione dell'arte, con naturalezza, e con finimento: riportò il disegno da Pietro Paolo Rubens. *Sandart fol. 350.*

**LUCA FALCENBURG** di Michelina l'anno 1566. con Gio: da Uries andò a Liegi, ed ivi copiando, e disegnando dal naturale, valente Pittore comparve in Patria, in grande, in piccolo, in battaglie, ed in paesi: viveva in Norimberga nel 1622. e Martino suo fratello Pittore in Francfort. *Sandart fol. 237.*

**§ LUCA FRAMO**, di Malines, fu abile pittore sì d'istorie che di ritratti. Viveva nel 1650.

**§ LUCA FRANCHEYS**, scolaro del Rubens, fioriva nella Città di Malines l'anno 1660. con credito di famoso pittore, tanto d'istorie, che di somigliantissimi e ben dipinti tratti.

tratti . Nel Gabinetto Aurco si dà contezza di lui , ed il ritratto a car.

375.

**LUCA GIORDANO** Napoletano , detto *Luca Fapriestis* , per la volontà del pennello nel dipingere , nel concepire , e nel partorire in un fatio medesimo : studiò da Gioseffo Ribera , detto lo Spagnoletto , del quale con grande artificio seguì lo stile : veduti poi i dipinti Veneti , e Romani , addolcì la maniera con impasto gradito , manierato , e di botte franche ; altre volte con grazioso finimento . Chiamato replicatamente in Ispagna , ivi terminò molte opere a fresco , e a olio . E' morto in questo secolo . *Sandart* fol. 395. (a)

**s LUCA GRANA** , da altri detto *Sgrana* , e creduto Sassone di nazione , fu Pittore molto stimato al suo tempo , dipinse istorie e ritratti con finitezza e delicateza incomparabile . Vivea negli anni 1534. (b)

**s LUCA HUNEMBOUR** , della Città di Gand , fu stimatissimo miniatore di libri su lo stile antico . *Vasari* par. 3. a car. 159.

**LUCA** , e **VOLFANGO KILIAN** fra i primi Intagliatori Augustani sono annoverati , ma il primo superò il secondo in tal maniera , che dopo Egidio Sadeler ebbe il primo luogo , stante la gran quantità di stampe , che diede in luce , molte delle quali sono descritte dal *Sandart* fol. 357.

**LUCA KRANICH** Seniore nato in Kranichio ( Terra del Bambergese . ) Per la grazia , e per la vaghezza ; con le quali dipingeva mezze figure , ritratti , storie , favole , e poetiche finzioni , fu dichiarato Aulico Pittore dell' Elettore di Sassonia ; mai cessò dai lavori sinochè nel

1553. pervenuto agli anni 31. la morte gli levò dalle mani i pennelli . Fu erede della virtù paterna , Luca juniore nato in Sassonia , dove per le sue belle opere esercitò la carica di Console , ed in quella morì nel 1586. *Sandart* fol. 219. (a)

**LUCA KRUGER** uno dei più famosi , e franchi Intagliatori in rame della Germania ; superò nei suoi tempi i Francesi , e gl' Italiani : Dai Dilettanti si ricercano a gran prezzo le tre carte della Nascita , dell' Adorazione dei Magi , e della Crocefissione di Gesù Cristo : visse circa gli anni 1516. *Sandart* fol. 223.

**LUCA LUNGHI** da Ravenna uomo dabbene , quieto , e studioso , lavorò con gran flemma quantità di tavole nella sua Patria , dalla quale mai uscì : fu concorrente di Livio Agresti : ebbe una figlia per nome Barbara , che disegnò , e dipinse . *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 217.

**LUCA MARTELLI** da Massa , e riferito dall' *Averoldi* a fol. 178. per il gran quadro , che dipinse sopra la Porta Maggiore interiore in S. Barnaba di Brescia .

**LUCA MOMBELLO** dipinse molte tavole in Brescia sua Patria a olio , ed a fresco : se non avesse cangiato la sua prima maniera forte , e caricata , in una quasi minuta , e lisciata , per compiacere con tal dolcezza alle Monache , per le quali dipinse varie Madonne , e quadri , per certo meritava lode singolare : floriva nel 1553. come si riconosce dalla tavola , che dipinse nel primo Altare di S. Pietro Oliveto di Brescia . *Cozzando* fol. 122.

**LUCA MONVERDE** Furlano discepolo di

(a) Di Luca Sua Maestà ha dodici pezzi istoriati , tra i quali un San Sebastiano , cui delle pietose Matrone cavano dal corpo le ferite , opera fatta contutto lo studio .

(b) Di lui ha S. Maestà sette pezzi istoriati .

di Daniello da S. Pellegrino : una sola tavola si vede di questo Pittore in S. Maria delle Grazie d'Udine , perchè giovane morì . Ridolfi par. 1. fol. 114.

**LUCA PENNI** Fiorentino fratello di Gio. Francesco , detto il Fattorino di Raffaello , che d'amendue fu Maestro : lavorò in Genova , in Lucca , ed in Roma con Perino del Vaga suo cognato : andò poi in Inghilterra , dove avendo più cose dipinte per quel Re , si diede a fare disegni , e li mandò alle stampe , e furono intagliati da varj Fiamminghi . Varuri par. 3. lib. 1. fol. 153.

**LUCA SALTARELLI** Genovese nacque circa l' anno 1510. Desiofo di riuscire Pittore , cercò per molte Scuole il disegno , finalmente si fermò in quella di Domenico Fiasella , col farsi seguace di quella maniera : Sebbene in privato , ed in pubblico aveva dato saggio del suo valore , nulladimeno mai contento del suo operare , volendo arricchirlo di nuove perfezioni , andò a Roma , e scordandosi d' essere Maestro , si diede a guisa di principiante a disegnare i più rinomati dipinti , e marmi ; nei quali tanto indiscretamente s' affaticò , che oppresso , infermossi col lasciarvi la vita . Soprani fol. 83.

**LUCA SIGNORELLI** da Cortona nipote di Lazzaro Vasari , fu scolaro di Pietro da Borgo S. Sepolcro , col quale dipinse in Arezzo , e lo superò in molti luoghi , massimamente nei nudi , che dipinse a maraviglia , e da Michelagnolo furono sommamente lodati : fu d'animo sì costante , che ucciso in Cortona un suo figlio di bellissime fattezze , lo fece spogliare , e lo ritrasse al naturale , senza nè pure gettare una lagrima , quantunque teneramente l' amasse . Servi Papa Sisto IV. i Principi di Toscana , e

molti altri . L' anno 1521. toccando li 82. di sua età morì in Patria . Scanelli , Sandrart , Vasari par. 2. fol. 429.

**LUCA WAEEL** di Anversa fratello di Cornelio , studiò in Patria , poi col fratello portò in Genova un sì bel dipingere di paesi , che potevasi gloriarie d' essere unico in Italia : fermossi 16. anni in quella Città , dopo i quali volle vedere Roma , ma non confacendogli l' aria , ritornò a Genova , e poco dopo con dispiacere di Cornelio , che molto se ne valeva in fare paesi nelle proprie tele , determinò rivedere la Patria , né passò gran tempo , che là giunto , morì questo caro , amorevole , e civile Pittore . Soprani fol. 382.

**5 LUCA VALCHEMBERG** , di Malines , fu eccellente pittore di paesi ; tenea suoi compagni a dipinger feco , ma con la direzione sua riuscivano tali , che ognuno parea della maniera e carattere di Luca . Vivea negli anni 1566. Baldinucci sec. 4 par. 2. a car. 142.

**LUCA VAN-UDEN** Pittore di Anversa vivea negli anni 1620. Gabinetto Aureo a car. 242.

**LUCA VOSTERMAN** d'Anversa , applicato al disegno , fu consigliato da Pietro Paolo Rubens al bulino , ed in fatti tratteggiò così bene , e vivamente espresse l' opere sue , come ancora dipinse con tanta diligenza , che riportò il nome glorioso di Pittore celebre . Sandrart fol. 357.

**LUCIA ANGUSCIOLLA** Cremonese , Cantatrice , e Pittrice imparò da Sofonisba sua forella , così bene ritrasse il Duca di Sessa , ed altri Signori , che dopo la di lei morte , seguita nel 1565. fu comune concetto dei Pittori , che se preventivamente non partiva dal Mondo , avrebbe avanzata la stessa Maestra ( caso , che anche successe nella Sorella Minerva ,

ec-

eccellentissima in lettere volgari , e latine . ) *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 163.*

**LUIGI GARZI** Romano nato nel 1640. Fu Scolaro d'Andrea Sacchi , la cui maniera con pulizia , con vago colorito , e diligenza ha espresso a olio , ed a fresco per varie Chiese di Roma notate nella tavola dell' *Ab. Titi* . Per ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Joele in S. Gio: Laterano .

*Pascoli ne fa la vita a car. 235. 2. parte.*

**LUIGI GAVASSETTI** Modonese , quasi con pari grido si Camillo il fratello sarebbe comparso , secon trop-  
po genio non avesse atteso ad in-  
dorare , e graffire , nelle quali arti  
fu singolare ; quello però , che ha  
pennelleggiato è tutto buono , e  
lodato dagl' intendenti . *Vidriani*  
*fol. 115.*

**LUIGI GENTILI** di Brusselles scritto al catalogo degl'i Accademici di Roma l'anno 1650. Ha dipinto in pub-  
blico con gran diligenza , e finimen-  
to nelle Chiese Romane .

**LUIGI GUERIN** nato a Parigi , fu Scul-  
tore , e Anziano Professore nella Reale Accademia , fece i due Ca-  
valli , ed i due Tritoni , che sono  
compagni di quelli , che Baldassar ,  
e Gasparo fratelli Marcy scolpiro-  
no in una delle nicchie della Grot-  
ta d' Apollo a Versailles , ma restan-  
no lavorati con una disposizione di-  
versa da quella dei Marcy , ed in-  
tesi con grande arte , e sapere . Mo-  
ri nel 1677.

**LUIGI HUTINOT** Scultore nato a Pa-  
rigi , morì Accademico Regio , li  
26. Settembre 1679. di anni 50.  
M. S.

**LUIGI LE COMTE** Scultore , nato a Bologna di Francia , presso S. Cloud , ha travagliato con distinta stima al pari d' ogni altro eccellente Artefice per Luigi XIV. e le sue mani-

fature sono degne d' ammirazione , parte delle quali si osservano stampate nella Raccolta delle Figure del Castello , e Parco di Versailles , intagliate da Simone Tommasini . Morì Professore della Reale Accade-  
mia il dì 26. Settembre 1693. d' an-  
ni 51. M. S.

**LUIGI LERAMBET** Scultore , nato in Parigi , allievo di Giacomo Sarazini , Accademico Regio , morì li 15. Giugno 1670. d' anni 66. M. S.

**LUIGI QUAINO** nacque in Bologna l' anno 1643. Ebbe i principj del di-  
segno da Francesco suo Padre , che fu bravo quadratorista , poi passò nella Suola del Guercino , d' indi in quella di Carlo Cignano suo Pa-  
rente ; da tanti Maestri dunque perfezionato nelle figure , e nei paesi , s' è fatto conoscere per Valentuomo in luoghi diversi , ha veduto la Francia , col Cognato Marcantonio Franceschini trovossi in Genova a dipingere la gran Sala del Consigliò . Morì adi 22. Settembre 1714. Sepolto nella Chiesa dello Spedale di S. Francesco .

**LUIGI RODERICO** eccellente Pittore Siciliano : l' opere sue le divise in dodici Provincie del Regno di Na-  
poli , con altre belle pitture , e queste si veggono dipinte nel Refe-  
torio dei Padri di S. Lorenzo in Napoli . *Sarnelli fol. 114.*

**LUIGI SCARAMUCCIA** Perugino im-  
parò da Gio: Antonio suo Padre , detto lo Scaramuccia vecchio , poi da Guido Reni ; aderì qualche volta al Guercino nel colorito . Vago di girare l' Italia , per visitare l' o-  
pere dei più famosi pittori , com-  
pose il Libro intitolato , *Finezze dei  
pennelli Italiani* , sotto nome di  
*Girupeno* , che vuol dire Perugino :  
morì in Milano circa il 1684. se-  
polto in S. Antonio dei PP. Tea-  
tini .

§ **LUIGI SICILIANO** Pittore. In Na-  
Y poli

poli nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio nella Capella del Crocifisso dipinse la Deposizione di N. S. dalla Croce. *Celano par. 2. a carte 96.*

**LUIGI BENFATTO** Veronese, nipote, da parte di sorella, di Paolo Veronese: colpi sì bene in quel far maestoso, che stupivasi ogni uno: fu di tale ritentiva, che era d'uopo a Paolo tenere nascosti i suoi pensieri pittorici, perchè lo preveniva coll'eseguirli: non è però, che anch'esso non lavorasse d'invenzione, ma sempre con qualche figura levata di peso dai lavori del Maestro: morì seffagenario nel 1611. *Ridolfi par. 2. fol. 138.*

**LUIGI BERNINI** Scultore Fiorentino, e parente del Cav. Bernini; fu scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1640.

**LUIGI BOULOGNE** il vecchio Padre, e Maestro di Bon, e di Luigi il giovine. Egli era maraviglioso nel copiare pitture di grandi Maestri antichi, fino ad ingannare colla giusta somiglianza di quelli i più periti nell'arte: non è però, che non dipingesse ancora d'invenzione. Morì nel 1674. e lasciò Ginevra, e Maddalena di lui figliuole abilissime alla pittura. *Filibien par. 4. fol. 206.*

**LUIGI BOULOGNE** il giovine Scudiere, e Pittore del Re. Nacque a Parigi l'anno 1654. figlio di Luigi parimenti Pittore del Re, e Professore dell'Accademia Reale: dopo la morte del Padre, fu mandato dal Re in Italia a perfezionarsi sopra le pitture dei più celebri Maestri: ritornato, fu ammesso nell'Accademia Reale, ed impiegato nelle più considerabili operazioni che S. M. facesse dipingere nei suoi Regj Palagi, eletto ad operare per i quattro gran quadri della Sala grande di Marli. Colori ancora a fresco la Capella di S. Agostino nella Chie-

sa degl'Invalidi; quella della Vergine nella Capella di Versailles; nel Coro della Chiesa di Nostra Donna di Parigi due gran quadri, nei quali evvi la Purificazione di M. V. e la Fuga in Egitto; ed alcuni anni prima avea terminati due altri gran quadri per la medesima Chiesa, in uno il Centurione ai piedi di Cristo, nell'altro la Samaritana. Tutte queste opere, ed un grandissimo numero di altre, che ha fatto in pubblico, ed in privato, gli hanno acquistato molto d'onore, e presentemente è Rettore dell'Accademia Reale, ed è Pensionario di Sua Maestà. M. S.

**LUIGI CARAZAJAL** Spagnuolo, cugino di Gio. Batista Monegri, del quale s'è parlato; dipinse a competenza di Pellegrino Tibaldi nell'Escariale di Spagna. *Mazzolari fol. 50.*

**LUIGI DE GUERNIER** figlio d'un Ufficiale del Parlamento di Roan, nacque adl' 14. Aprile 1614. Fu Pittore dei Re nelle miniature, riuscì perfettamente in piccoli ritratti, lavorò di smalto, nè adoprava bianco; tutte l'opere sue erano punteggiate: Era Uomo di onestissimi costumi, di singulare presenza, ed adorno di molte altre virtù, a riserva che era nato Protestante. *Filibien par. 4. fol. 138.*

**f LUIGI DE VANDER**, Pittore di Bruxelles, ricordato nell'*Aureo Gabinetto* a ca. 93.

**LUIGI GALOCHE** figlio di un Mercantante di Parigi, discepolo di Luigi Boulogne: dopo aver passato qualche tempo nella sua scuola, fece il viaggio d'Italia, ove dimorò alcuni anni, e perfezionatosi nella pittura, ritornò a Parigi; ivi fece con tanto onore un quadro della Natività per la Casa Reale di Medun, ed un altro per gli Agostiniani Scalzi, che fu accettato nell'Accademia Reale, e continua a tra-

travagliare con numerosa, e fiorita scuola. M.S.

**LUCIO MASSARI** Bolognese, dopo gli studj di grammatica, applicato al disegno sotto Bartolomeo Passarotti, passò col tempo alla più fondata scuola di Lodovico Carracci, per apprendere la pittura. Andò a Roma, e riportò i disegni di molte statue, e pitture; aprì scuola con l' Albano, amato come fratello, e fece buoni allievi. Oh se il divertimento della caccia, e la cultura di nobile giardino, che a sua mano lavorava, non gli avessero rubato il tempo, oltre le belle opere nel Claustro di S. Michele in Bosco, nella Libraria dei Padri Carmelitani di S. Martino, ed in altre Chiese di Bologna, quante più se n' ammirerebbero di questo Valentuomo! ma che? l' una, e l' altra abbreviarongli la vita, e morì d' anni 64. nel 1633. *Malvasia par. 3. fol. 151.*

**§ LUCIO ROMANO** Pittore. In Castel S. Angelo, nel Palazzo del Castellano si vedono dipinte di sua mano diverse camere, in concorrenza di Perino del Vaga, di Girolamo da Sermoneta. Vivea circa gli anni 1586.

**LUCREZIA BIANCHI** Bolognese figlia di Baldassare, salariato Pittore del Serenissimo di Modona, imparò la pittura dallo Stringa, e copiò di buon gusto, e di vago colorito. M. S.

**LUCREZIA QUISTELLI** della Mirandola attese al disegno, ed alla pittura sotto Alessandro Allori: con la sua virtù sparsa in molti quadri, e ritratti, meritò godere in consorte Cavaliere di nobil sangue. *Vasari parte 3. libro 1. folio 179.*

**LUCY** di nome CARLO, nacque in Londra da qualificati parenti nel 1692. d' anni 13. si portò in Italia, ove in Firenze protetto da quell'

**A. R.** fu raccomandato a Pietro Dandini, acciochè lo ammaestrasse nel disegno, al quale mostrava talento particolare: poco dopo fu spedito a Forlì, e con distinte premure appoggiato al Cav. Carlo Cignani, nella fiorita scuola del quale studiò otto anni, dopo dei quali venne a Bologna, e si fermò sulle opere dei migliori Maestri; fece alcuni lavori d' invenzione dipinti con grazia, e coa dolcezza; ma trasportato dal genio a fare ritratti, in quelli si esercita con buon gusto, e vivace colore, e dà sicure speranze di dovere riuscire a perfezione nei medesimi.

**§ LUDOLFO BAKHUYSEN** nacque in Emden, e studiò la Pittura da Alberto Erendinger, fu bravo pittore di marine, burasche, combattimenti navali, con picciole figure. Sono ricercate e assai ben pagate le opere di lui. Dimorò lungo tempo in Amsterdam, e di anni 78. morì nel 1709. *Jacob Campo par. 2. a car. 279.*

**§ LUIGI AGRICOLA**, celebre Paesista di Ratisbona, nato nel 1667. girò per l' Europa, lasciando in ogni Città principale opere degne di memoria. Si fermò qualche tempo in Venezia, dove fece diversi paesaggi con graziose figure al Nobile Uomo il Signor Zaccheria Sagredo grande amatore della Pittura; tra i quali si distingue, ed è considerato una delle più belle sue opere, un giuoco di Turchi entro un bosco di folti alberi. Secondando egli il suo forte genio di girar per il Mondo, poco tempo si fermava nelle Città; il che fa che poche notizie si hanno di lui. Viveva egli in Venezia l' anno 1712.

**LUIGI ANICHINI** Ferrarese, con la sottigliezza dell' intaglio, e con l' acutezza del suo ingegno arrivò a lavorare nei cammei meglio del Marmitta, e di altri suoi contemporanei,

Yy 2 nei,

nei. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 295.*

**LUCIGI BENETELLO** lasciò la sua patria di Padova sconsolata per l'immatura morte d'anni 21. nel 1555. in tempo che attendeva dai suoi fondati dipinti gloria a se stesso, ed onore alla sua Casa: fu sepolto in S. Anna con epitafio intagliato dal benevolo amico Gio: Batista Rota. *Ridolfi par. 1. fol. 74.*

**LUCIA CASALINA** nacque in Bologna l'anno 1677. Ebbe qualche principio del disegno da Carlo Casalini, suo cugino, e scolaro d'Emilio Taruffi, e poi passò ad essere ammessa strata da Gio: Gioseffo dal Sole. Il genio naturale, e lo studio intenso ben presto la resero sicura nel disegno, e nel colorito di tanta vaghezza, amenità, e forza, che dopo aver servito molti amici, parenti, e cittadini con le sue primizie, entrò nelle Cafe nobili, e Senatorie di Bologna con l'opere sue, ed altre ne spedì in luoghi diversi. Crebbe poi a tal segno la fama di lei, che le Chiese ancora lo vollero pubblicare. Nei PP. Celestini dunque dipinse la tavola d'un Altare, in cui evvi S. Niccolò in atto di supplicare M. V. per la liberazione del contagio; Nella Chiesa di S. Maria del Soccorso, detta del Borgo di S. Pietro, colorì la tavola d'Altare, ove è Gesù Cristo in Croce più grande del naturale; In S. Francesco due quadri laterali all'Altare di S. Anna; Un'altro laterale all'Altare posto nella Sagrestia di S. Domenico, ed altri spedi per Chiese diverse in altri luoghi. Nei ritratti poi si è fatta così famosa, che ha avuto l'onore di servire molte Dame, Cavalieri, Eminenzissimi Porporati, ed altri qualificati soggetti. Il ritratto posticcia di lei, è stato ricercato con premura, per aggiuntarlo a quei tanti delli più celebri Pittori, che sono nella Galleria dell'A. R. di Tosca-

na. Vive in Bologna Moglie di Felice Torelli, uno dei migliori Pittori, che qui, ed in altre Città è comparso più volte in pubblico con le sue opere tanto belle, e spiritose, disegnate a perfezione, e dipinte d'un gran fondo, e forza in luoghi ameni, o per la vaghezza dei paesi, o per la degradazione degli orizonti, di modo tale, che non gli mancano mai impegni né scolari, ai quali con amore, e diligenza assiste.

**LUCIA SCALIGERI** nacque d'onesti parenti nella Città di Venezia l'anno 1637. Imparò le lingue latina, spagnuola, e franzese, scrivendone lettere ripiene di tali sentimenti, che poteano servire d'idea ai migliori Segretari. Nel suono, e nel canto fece singulari progressi: nella pittura poi ebbe per Maestro Alessandro Varotari; seguì il colorito di Tiziano, oltrepassando Bartolomeo Scaligeri suo Zio, e condiscipolo: riuscì gl'inviti di Principesse Italiane, ed Oltramontane, che la ricercarono per Damigella d'onore: conseguì pari matrimonio in Patria; fra gli altri figli, che ebbe, riuscì in pittura Suor Maria Teodora di S. Maria Maggiore: visse fino all'Anno Santo del 1700. in cui ripiena di gloriose, e di buone operazioni fu sepolta nella Chiesa dei Teatini in luogo contrassegnato con meritevole epitafio: tocca le di lei lodi il Boschini nelle sue *rime pittoresche a fol. 526.*

**LUCIANO BORZONI** nacque in Genova l'anno 1590. Ebbe i principj del disegno da Filippo Bartolotto suo Zio ritrattista, e gl'incrementi nella scuola di Cornelio Cort, dove disegnò stampe, rilievi, il nudo, notomie, e s'arrischia d'anni 16. a fare ritratti, riducendoli in sì poco sito, che servivano di pietra agli anelli. Sonava la Tiorba, giuocava di Scherma, era buon-

par-

parlatore , piacevole nei discorsi , pronto nei concetti , e di memoria felice , onde la sua stanza era sempre frequentata da Nobili Signori , per i quali con istudio indefeso lavorava maestosi componimenti di colorito naturale , di disegno diligente , di figure vivaci , e compiutamente istoriati . Ciò fece ancora sopra varie tele , e muri , dipignendo la Santissima Nunziata dal Guastado , salendo sopra la scala , cadette , e morì . Gio: Battista , Carlo , e Francesco furono suoi figli , e Pittori . *Soprani* fol. 179.

**L**UIGI SILVESTRI figlio d' Israel Silvestri , tanto famoso per i suoi belli intagli all'acqua forte , che ebbe l'onore d' insegnare al su Monsignore il Delfino ; fu posto da suo Padre sotto la direzione di Bon Boulogne , e passato in Italia ; si guadagnò l' amicizia , e la stima di Carlo Maratti in Roma , ed al suo ritorno fu ricevuto Professore nell' Accademia Reale . Il Principe Elettorale di Saffonia l' invitò in Polonia ove dimora con la sua famiglia , in qualità di primario Pittore , con magnifico assegnamento . M. S.

**L**UIGI TESTELIN di Parigi Pittore , e Professore nell' Accademia Reale , fu allievo di Vovet , fece gran quadri , che veggonsi oggidì nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi , e sono i migliori , che abbia fatto tra tanti altri in luoghi diversi . Visse coetaneo di Carlo le Brun . *Filibien par. 4. fol. 136.*

**L**UIGI TRISTAN Pittore di Toledo , fu scolare del Greco ; e mostrò grande spirto in grandi e picciole figure . Nel Claustro di S. Pietro Martire dipinse S. Luigi Re di Francia , che dà elemosina a poveri ; opera che gli fa grande onore . Altri quadri fece per la Spagna , dove nel 1649. in età di anni 54 morì . *Palomino a car. 304.*

**L**UIGI VARGAS di Siviglia , seguì la maniera di Perino del Vaga , il quale fu uno di quegli scolari , che servivano a Raffaello d' Urbino nelle Logge Vaticane . Molti disegni di questo Pittore sono presso il Signor Crozat di Parigi , singularissimo Amatore della Pittura , e della Scultura , e Famoso Dilettante di Stampe , di Pitture , di Disegni , di Sculture , e di tante altre cose preziose . *Butron. fol. 122.* parla di questo Vargas .

**L**UIGI VIVARINI da Murano allievo d' Andrea da Murano ; veggonsi ancora al giorno d' oggi sue pitture in Venezia , come nella Sagrestia dei Ss. Gio: e Paolo , il Redentore con la Croce sopra le spalle , dipinto l' anno 1414. Gio: Antonio , e Bartolomeo furono tutti Pittori dei Vivarini . *Ridolfi par. 1. fol. 20.*

M

**M**ACHUA DI GRANADA nelle Spagne fu gran Pittore , ed Architetto : egli seguì la maiera tanto celebre di Raffaello d' Urbino . *Butron fol. 122.*

**M**AFFEO VERONA Veronese allievo di Luigi Benfatto ; portò dalla natura tale speditezza , e velocità nel dipingere , che nei giorni estivi era solito la mattina bozzare un quadro , di mezzo giorno asciugarlo al Sole , e la sera compirlo . Nei freschi poi , appena erano intonacati i muri , che poteansi dire dipinti , che però molti se ne vedono nei contorni Veneziani . Fu Uomo di bel tempo ; non istimò i disordini , nè le fatiche , onde di 42. anni restò colto dalla morte nel 1618. e sepoltosi in S. Maria Giubenigo . Lasciò Agostino il figlio studioso , ed universale nella pittura . *Ridolfi p. 2. fol. 148.*

**M**ANGONE DA FIESOLE scolaro d' Andrea da Fiesole , addestrarsi nella Scultura , e nell' Architettura . Roma vide le prove dei suoi belli disegni

segni nell'erezione di molti Palagi, e Chiese. *Vafari part. 3. libr. 1. fol.*

115.

**MANNO** da Bologna Orefice, Statuario, e Pittore : vedesi una Madonna dipinta nel 1260, sottopostovi il suo nome ; lavorò la Statua di Papa Bonifacio VIII che sta sopra la Ringhiera dei Signori Anziani nella Piazza di Bologna, e fu eretta l'anno 1301. *Malvasia par. 1. f. 14.* Vi fu ancora un Pittore Bolognese scolaro di Guido Reni, chiamato Gio: Giacomo Manno.

**MANS**, che così contrassegnava le opere sue, è degno di memoria, per aver fatto bellissimi paesie e bambocciate ; dalla quali che fiorisse nel 1677, e che stato sia della Scuola Fiamminga accertamente rilevansi.

**MANUELE DE MOLINA** Spagnuolo, dopo avere studiato la Pittura nelle scuole di Spagna, si portò in Italia, dove copiando le più belle opere, e disegnando dal naturale, abile e stimato Pittore riuscì. Imbarcatosi per ritornare in Spagna, fosse in mare tal burasca, che fece voto di vestir l'abito di S. Francesco, e lo adempì facendosi frate di quell'Ordine nella Città di Jaen. Ivi nel Claustro del suo Convento dipinse la vita del suo Padre Serafico, con la qual opera si meritò lode ed applauso. Fece pure varj ritratti pel buon disegno e colorito pregiabili. Ma essendo povero frate, e non potendo reggere alla spesa che gli occorreva per la compra dei colori, e negandogli il Superiore danaro per comperarne, quando d'altra parte gli tratteneva tutto l'emolumento, che ritrar poteva dalle sue fatiche, talmente si afflisse, che in età ancor giovanile morì nell'anno 1677. *Palomino tom. 2. a car. 397.*

**MANUELE PEREYRA** Scultore creduto Portughese, benchè dal Palo-

mino si voglia che fosse Spagnuolo, fece molte statue per la Corte di Madrid; ed altre di sua mano ben condotte si veggono nelle Chiese di Spagna. Con la frequenza dei lavori arrivò ad accumulare molto dinaro, ed a maritare una sua figlia con un Cavaliere Camerista del Re. Di anni 67. lasciò la vita nel 1667. *Palomino tom. 2. a car. 360.*

**MANUELE DE WERT** fu Pittore oltremontano, e dimorò in Amsterdam, facendo pitture di Architettura moderna, come pure ritratti dal naturale. Vivese negli anni 1690. *Jacob de Campo par. 2. a car. 43.*

**MARCANTONIO BASSETTI** Veronese, avuti i principi della pittura da Felice Brusasorci, passò a Venezia, e nel copiare l'opere del Tintoretto, riportate sopra la carta, e toccate di chiaroscuro a olio, non ebbe chi lo superasse. Tirato dalla curiosità a Roma, ivi soce studi laboriosi. Ricornato in Patria fu ben veduto, sì per la rarità dei fondati dipinti, come per la bontà dei costumi, e dell'opere pie, nelle quali impiegato l'anno 1330. con carica di Deputato nei bisogni contagiosi, toccato anch'esso dal male, piacque a Dio chiamarlo a sé d'anni 42. *Ridolfi p. 2. fol. 246.*

**MARCANTONIO BELLAVIA** Siciliano, dall'avere lavorato in Roma con scolari di Pietro da Cortona, credevasi, che anch'esso uscisse da quella scuola.

**MARCANTONIO BOTRI** Nobile Genovese, uno dei più fecondi intelletti, che con insolita facilità arrivarono al possesso delle lettere umane, dell'aritmetica, della scrittura mercantile, della poesia, dell'arte comica, della meccanica, dell'universalità nei suoni, fabbricando da sé fantasie d'istromenti diversi in un solo. Volle anche sotto Gios. Bernadino Ansalone Napoletano apprender il disegno, e perchè dilettavasi

tavasi di fare ritratti coloriti di cera , segui fino in Francia un perito di tal' arte , presso del quale trattenne due anni . Ritornato alla Patria conferì quanto aveva imparato con Stefano Borro Milanese , raro Maestro in simili materie ; e l'uno diede lume all'altro . Lavorò dunque col tempo ritrattini , fiori , catenelle , pizzi , ed altre cose d'edifica con tanta finezza , che fu uno stupore il vederle : diede anco al pubblico un quadro , ed altri ai suoi amici . Carico di gloria partì dal Mondo nel 1648. d'anni 76. *Sopranis fol. 164.*

**MARCANTONIO CALVI**, Aurelio , Benedetto , e Felice tutti Genovesi , e figli di Pantaleo , che fu Maestro loro nella pittura ; parve , che Marcantonio s' avanzasse più degli altri , e s' avvicinasse al dipingere paterno : nei buonfeschi non mancavagli mai esercizio , fu praticissimo nel conoscere le maniere dei buoni Pittori antichi ; a tal' effetto fu spedito in varj Paesi da' Principi per compere quadri , e ne riportò sempre gloria , ed onore . *Sopranis fol. 75.*

**MARCANTONIO CANINI** Scultore Romano fu adoprato dal Cav. Bernino : ebbe un fratello per nome Gio: Agnolo Pittore , e Scolaro del Domenichino .

**MARCANTONIO CHIARINI** nato in Bologna l'anno 1652. E' stato scolaro per anni 4. di Francesco Quaino , poi un' anno di Domenico Santi , dopo il quale ritornò col Quaino . Con la sua bella architettura dipinta , con gli arabeschi , con la prospettiva , e con i sfondati , condotti con tanta tenerezza ad un perfetto punto si è fatto largo nella Corte di Modona , col figurista Sigismondo Caula : in Milano , col Lanzani ; in Lucca , con Gio: Gioseffo dal Sole ; in Vienna , col sudetto Lanzani : ivi servì il Serenis-

simo Principe Eugenio di Savoja , per suo genio speciale ha disegnati , e misurati tutti gli Acquedotti della Fontana di Piazza di Bologna (opera di Gio: Bologna ) per darli alle stampe , e con le annotazioni , e col disegno di tutte le figure di essa Fontana .

**MARCANTONIO FRANCESCHINI** nacque in Bologna l'anno 1648. Desiso d' apprendere il disegno , entrò nella Scuola di Carlo Cignano , dalla quale ne riportò tal colorito , che si può dire uno dei migliori imitatori di quella bella , armena , e fondata maniera . Non solo la sua Patria gode in pubblico , ed in privato , a olio , a fresco , ed a secco opere grandiose , ma la Germania , la Francia , le Spagne , e le circovicine Città d'Italia , sì per la prontezza del suo pennello , come per la pulizia , e vago colorito , che sommamente l'occhio dilettano . Nella Chiesa del Corpus Domini di Bologna dipinse tutta la volta , la facciata sopra la Porta , l'altare maggiore , ed altri Altari , e si servì per l'architettura di Enrico Haffner . Chiamato a Genova dipinse la Sala del Gran Consiglio , e gli furono compagni Luigi Quaini per le figure , e Tommaso Aldrovandini per l'architettura . Ha servito la Santità di N. S. Papa Clemente XI. e con i propri colori ha dipinto vaste tele , per istorie diverse , le quali servono agli Artefici , per riportarle a musaico nel Vaticano . Ritornato a Genova dipinse la Volta della Chiesa dei Padri dell'Oratorio , con otto Quadroni sotto il Cornicione , che rappresentano i fatti memorabili del P. S. Filippo Neri , ivi ebbe per compagno nell' Architettura il Padre Haffner dell'Oratorio medesimo , e fratello d'Enrico sudetto . A Crema nella Chiesa del Carmine colòri la Capella della Santissima Vergine , e dipinse la Tavola dell'Altare :

tare: Ultimamente nella Chiesa della Madonna del Popolo di Piacenza ha dipinto la Natività di M. V. ed altre cose concernenti a quella Capella. In queste Chiese ha sempre seco condotto Jacopo Buoni Bolognese, il migliore allievo di sua scuola, e giovine di grande spirito, il quale nell'età sua di 25. anni gli ha prestato molto d'aiuto nelle figure, e si è servito di Luca Antonio Bisteghi Bolognese per l'architettura, Soggetto anch'esso degno di memoria. Il Franceschini ha sempre conservato scuola fiorita, e compatito ai suoi scolari grazie infinite, con assistenza affidua, e con singolare amore. Fiorisce ancora nella pittura Giacomo il figlio ( ora Canonico dell'Insigne Collegiata di S. Maria Maggiore di Bologna ) il quale, per suo genio, ha copiato molte opere del Padre, e di sua invenzione, oltre altre cose, ha dipinto il quadro della S. Cecilia, con altre Sante, per un'Altare posto nella Chiesa di S. Maria, detta dell'Incoronata in Bologna, altresì ha dipinto i due laterali di detto Altare. Morì in Bologna. (a)

**MARCANTONIO FRANCIA**, così detto, perchè fu scolaro di Francesco Francia: questo è lo stesso, che Marcantonio Bolognese, o Mancantonio Raimondi Intagliatore di Raffaello: *vedi più abbasso Martantonio Raimondi.*

**MARCANTONIO PELLINI** nato in Pavia l'anno 1664. E' stato discepolo di Tommaso Gatti, ha studiato ancora in Bologna, ed in Venezia: il suo genio è di figurare in grande, benchè lavori di buon gusto ancora in piccolo: vive in Patria. M. S.

**MARCANTONIO POGGIO** Scultore Genovese studiò da Domenico Bissoni Veneziano, e con l'emulazione di

di Gio: Batista figlio del Maestro portossi tanto avanti, che principiò ad ajutare il suo benevolo Direttore. La buona voce sparsa della sua virtù, e le ordinazioni, che affollavansi, furono cagione, che con buona licenza s'appartasse dal Maestro. Fece dunque vedere in pubblico quanto fusse la forza della mano nelle statue, nell'architettura, ed ancora in qualche operetta dipinta. Sopragiuntogli ordine di portarsi in Spagna, là si trasferì, ma dopo due anni, assalito da mortale infermità, ivi lasciò la vita in età giovanile. *Soprani fol. 192.*

§ **MARCANTONIO SCALABRINO**, Pittor Veronese, dipinse nella Chiesa di S. Zeno all'Altar Maggiore due quadri laterali, con Cristo che disputa fra i Dottori, e s'adorazion dei Re Magi. Fioriva negli anni 1565, con la maniera di quei tempi. *Pozzi a car. 57.*

§ **MARCANTONIO SERAFINO**, Pittor Veronese, ebbe luoco tra i buoni pittori del suo tempo. In una sua pittura nella Chiesa di San Vitale evvi il suo nome coll'anno 1551.

**MARCAURELIO VIZANI** fu bonissimo Scultore di basso rilievo, e faceva ritratti di cera, con tanta isquistezza, e naturalezza, che era cosa maravigliosa; andò a Milano, e collà finì i suoi giorni. Fioriva nel 1600. *Masini fol. 634.*

**MARCELLINI** per nome CARLO, nacque in Firenze, e fu scolaro di Felice Riposi. Praticò nei primi anni l'arte dell'Orefice, ma saputosi dal Serenissimo Gran Duca Regnante il bel talento, e spirto di questo giovine, lo mandò a Roma sotto Ercole Ferrata Scultore di stima, e di Ciro Ferri Pittore non ordinario; quindi fu, che riuscì bravo Scultore, come ne fanno mostra le sue capricciose invenzioni, e belle

(a) Di questo valentuomo S. Maestà ne ha tre pezzi istoriati.

le opere in marmo , le quali sono degne di osservazione . Morì d'anni 67. nel di 22. Giugno 1713.

M. S.

**MARCELLO PROVENZALE** da Cento , Uomo amorevole , onorato , di buona conversazione , e d' ottime qualità ; sebbene fu bravo Pittore , attese però con più genio ai lavori di musaico : si può vedere in S. Pietro Vaticano , dove lavorò con Paolo Rossetti suo Maestro . Tanto grande fu l' eccellenza di questo Artefice , che compose bellissimi quadretti , e ritratti di mosaico lavorato alla ruota , che sembravano dipinti , ma perchè di tali manifatture non fu rimunerato a misura della spesa , e della fatica , tanto s' attristò , che l' anno 1639. entrato nel 64. di sua età , morì con dispiacere dei Virtuosi . *Baglioni* fol. 349.

**MARCELLO SPARZO** Scultore d' Urbino passò la gioventù con quei Maestri stuccatori adoperati da Raffaello in Roma . Avanzato in età andò a Genova , e con l' esercizio degli scarpelli si pose in credito , e benchè consumasse danaro , tempo , e sanità nei fornelli , cercando alchimie , e fissazioni dei mercurj , ivi campò poco meno d'un secolo . *Soprani* fol. 298.

**MARCELLO VENUSTI** Mantovano discipolo di Perino del Vaga , poi amato dal Buonaroti , per il quale copiò il suo Giudizio universale , da regalarne il Card. Alessandro Farnese , e questo si vede nelle stanze del giardino del Serenissimo di Parma . Sono poche le Chiese di Roma , che non abbiano qualche memoria di questo Pittore , perchè era uomo aggiustato nel disegno , maestoso nel componimento , diligente nel finire , vago nel colorire , e facile nel servire . Arricchi le Gallerie di Spagna , e di altre Città dei suoi quadri , e ritratti .

Tanto piacquero agli Intagliatori l' opere sue , che molte furono date alle stampe . Chiaro finalmente di virtù , non meno , che di meriti , morì in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Michelagnolo il figlio , levato dal Sacro Fonte , ed allevato nel disegno dal Buonaroti , non assomigliossi al padre , superollo bensì nella mercatura , e nelle fortificazioni . *Baglioni* fol. 20.

**MARCHESE TOMMASO GUIDONI** Modonese eccellente nel disegno di penna , e di colorire miniature a punta di pennello , Soggetto veramente degnò , che meritò tutta la grazia dei Serenissimi di Toscana , presso dei quali sono molte manifatture , che adornano la superbissima Galleria Ducale . *Vidriani* fol. 145.

**MARCO ARCISS** Scultore nato a Tolosa , ricevuto nell' Accademia reale li 26. Agosto 1684. M. S.

**MARCO BANDINELLI** Bolognese , detto *Marchino Guido Reni* , al quale servì di modello , di servitore , di cuoco , e di Maestro di Casa , per lo spazio di 30. anni ; dipinse qualche cosa da sè , e ritrovossi presente alla morte del Maestro . *Malvasia par.* 4. fol. 38.

**MARCO BASAITI** da Friuli dipinse con più dolce stile degli altri antichi , e diede una certa purità d'arie alle Immagini dei Santi , che muove alla divozione . In Padova , in Venezia , e nei suoi contorni sono in essere opere sue , massimamente quella di Gesù Cristo al lido del Tiberiade , che chiama Pietro , ed Andrea , collocata nella Certosa di Venezia , che tira tutta l' ammirazione a contemplarla : di questa tavola ne fanno memoria particolare il *Vasari* , ed il *Ridolfi* par. I. fol. 24.

**MARCO BELTRAME** Scultore , nella Chiesa di S. Moisè in Venezia ,

Z z fo.

sopra la porta dirimpetto al Pulpito erezze il bel Deposito con figure e busto del Canonico Suanovich, tutto di finissimi marmi.

**MARCO BENEFIALE** Romano Pittore ha imparato il disegno, ed il dipingere da Ventura Lambertini; si è avanzato così bene nell' Arte, che dalla Santità di N. S. è stato eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Giona. Questo è giovine spiritoso, di circa 30 anni, e di buona aspettazione per la pittura. M. S.

**MARCO CARDISCO** Pittore Calabrese, il quale fiorì nel 1530. Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli tutte le opere dell' Altare maggiore furono da lui dipinte con i disegni di Polidoro, di cui si può credere, che fusse scolaro, allora quando fu in Messina, e negli contorni della Calabria; operò costui più d' ogni altro Pittore, perchè fu spedito, e spiritoso; il suo dipingere a olio, ed a fresco fu di buon colorito, moderno, e consonante al buon gusto. Morì in Napoli d' anni 58. dal Vasari è chiamato Marco Calabrese. Sarnelli fol. 219.

**MARCO DA FAENZA**, da alcuni detto dei Marchetti, da altri dei Marucci, scolaro putativo di Gio: da Udine: nei grotteschi, negli arabeschi, e nei fregi di stanze fu mirabile. Nelle Logge, e nelle Sale Vaticane dipinse gran tratto di muro con bizzarri capricci: istoriò ancora con franchisezza, e fece nudi cotanto risentiti, e ben' intesi, che era uno stupore a vederli con tanta facilità si bene condotti. Dipinse nel Palagio Ducale di Toscana; servì Gregorio XIII. nel Ponteficato del quale onoratamente morì. Baglioni fol. 22.

Vasari par. 3. foglio 717. nella vita del Primaticcio.

§ **MARCO DA GRA** Scultore assai pratico, che scolpi nel Duomo di Milano le nozze di Cana Galilea, opera stimatissima. Vasari par. 3. a car. 21.

**MARCO DA MONTEPULCIANO** scolaro di Lorenzo Bicci, dipinse nel Chiostro dei Padri Olivetani d'Arezzo le storie della Vita di S. Bernardo, che doveva colorirvi il suo Maestro, ma a cagione d'un' infermità le fece questo poco pratico Pittore. Baldinucci sec. 2. fol. 100.

**MARCO DA RAVENNA**, con Agostino Veneziano sotto Marcantonio Raimondi si diede all' intaglio in Roma, nè lasciò opera di Raffaello, che non dasse alle stampe: marçò le sue carte con le lettere M. R. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 306.

**MARCO DA SIENA** scolaro di Macarino, poi di Daniello da Volterra, ed in Roma di Perino del Vaga, sulle direzioni del quale nelle Chiese, nella Sala Regia, in Castello S. Angelo, e nei Palagi Romani Valentuomo comparve. Andò a Napoli, ed oltre le pitture, fece diverse piante d' edificj, e compose un voluminoso Libro d' architettura: mprò in fresca età. Baldinucci fol. 30.

§ **MARCO DEL MORO**, Pittor Veronese, figlio di Battista del Moro, circa gli anni 1560. dipinse con forte colorito sì ad olio che a fresco varie opere che tuttavia in Verona si vedono. Aiutò anche il Padre nei suoi dipinti; ma come non uscì mai dalla sua patria, così la fama del nome suo non molto lungi si sparse. Ridolfi par. 2. a car. 127. Rossi a car. 70.

**MARCO DESJARDINIS** Scultore nato a Breda in Olanda; in giovanile età fu guidato dal genio a Parigi, e dopo un grande studio si perfezionò nell' Arte, e fatto acquisto di

di molta riputazione lavorò per la Maestà del Re , come può giudicarsi dalle stampe di Simone Tommasino , nella Raccolta delle Figure del Castello , e Parco di Versailles , non meno che dal Gruppo , in cui sta effigiata la Statua pedestre di Luigi XIV. il Grande , accompagnata dalla Vittoria , col Piedistallo ornato con quattro Schiavi , il tutto di bronzo dorato ; che il Signor Duca della Foglia fece poi innalzare , ove ora resta esposta in Parigi . Morì Rettore dell' Accademia Reale li 2. Maggio 1694. d' anni 54. nell' alloggio assegnatogli dal Re nel Louvre , ove pure teneva Scuola . M. S.

MARCO DI GUCCIO AGHINETTI lavorò in Firenze con molti altri Pittori sulla maniera Giottesca , e nel Libro di ricordanze del Provveditore dell' Opera di S. Riparata , sono notate le sue fatture , e pagamenti circa il 1370. *Baldinucci sec. 2. fol. 80.*

MARCO GENOVESINI Pittore Milanesse dipinse a fresco , e a olio opere varie nella Chiesa di S. Marco , ed altre sono dipinte nelle Chiese di S. Lazzaro , e del S. Sepolcro di Milano . M. S.

MARCO GHERARDI , detto da Bruges , floriva nel 1566. Fu praticissimo in ogni cosa appartenente alla pittura , di buon disegno , vario nell' invenzioni , franco nelle figure , fondato nella prospettiva , vago nei paesi , e singulare nel dipingere sopra i vetri . Morì in Inghilterra . *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 147.*

MARCO MELONI sovrano Maestro di plastica in Modona , le di cui Immagini di Gesù Cristo , di Maria Vergine , e dei Santi , per la loro rarità , miniatura , e finitezza furono in varie parti del Mondo trasportate . *Vidriani fol. 123.*  
*Vasari p. 3. foglio 105.*

MARCO PALMEGGIANO , da Forlì , fu celebre Pittore , di che ampia fede ne fa la bella Tavola nel Coro della Cattedrale di detta Città , con Cristo che comunica i suoi Apostoli . *Scanelli* parla di esso a car. 281. e ne fa avvertiti dello sbaglio preso dal Vasari a creder quella Tavola fattura di Rondinello da Ravenna .

MARCO RICHIEDE O Pittore di Brescia . Nella Chiesa di S. Tommaso fece il bel quadro di detto Santo , che tocca il Costato al Redentore , è opera bella , di dolce maniera , e bene accordata , che lo fa conoscere per Valentuomo . *Cozzando fol. 123.*

MARCO RICCI , di Cividal di Belluno , nipote e scolaro di Sebastiano , si applicò a far paesi , e a dipingere architetture , nel che riuscì eccellente maestro . Lavorò per Venezia , Germania , Inghilterra , donde gli venivano grandi e frequenti commissioni . Portatosi in età di anni 36. in Londra si fece grande credito , e servì que' principali Signori , Mecenati della virtù . Arrivato colà anche il Zio , ad olio e a fresco fecero unitamente di belle opere , con soddisfazione della Regina Anna , e di tutta la Corte . Dovendo il Zio ritornar in Italia per dar compimento a molte sue opere già cominciate , Marco il nipote si unì con lui ed a Venezia fece ritorno , dove lavorò a tempra sopra pelle una quantità di paesi , di grandezza di due palmi , che a gara dai Signori di Europa gli erano ricercati . Le più belle opere di questo valentissimo Artefice si a tempra che ad oglio sono presso il Signor Giuseppe Smith Console Inglese in Venezia , grande amatore , e giudizioso estimatore delle cose più rare , per l' acquisto delle quali crede bene impiegata qualunque somma . E' assai compianta

Zz 2 la

la morte di Marco , perchè mancato di vita nel fiore dell'età sua l'anno 1729. (a)

MARCO SAMMARCHI Veneziano bravo Pittore di paesi , e di minute figure , fiorì nel secolo passato . *Malvasia par. 4. fol. 337.*

§ MARCO SAMMARTINO , Pittor Napoletano , dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita , e fece paesaggi con piccole figure , che furono assai gradite , circa gli anni 1680.

MARCO TULLIO MONTAGNA Romano praticò con varj Pittori , aiutando loro in opere diverse , sicchè anch' egli perito divenne , come vedesi nei suoi dipinti in Roma . Da Federigo Zuccheri fu condotto in Savoja , acciocchè gli fusse in ajuto nei dipinti in quella nobilissima Galleria . Fu intendente di belle lettere , nei teatri rappresentò egregiamente ogni personaggio , ma la morte repentina lo levò alla gloria , ed alle speranze di vedere nuovi progressi . *Baglioni* fol. 92.

§ MARCO VANETTI , Pittore della Città di Loreto , a car. 60. della *Vita* del Cignani dicesi essere stato scolaro di Carlo .

MARCO VECCELLINO , detto di Tiziano , di cui fu nipote , e scolaro , accompagnò il diletto Maestro alla Corte di Germania , onde ebbe comodo di studiare , e d' apprendere la buona maniera di colorire . Nella Sala del Consiglio degli Dieci la lunga tela della pace d' Italia , il soffitto della Sala dei Pregadi , la volta dei PP. dei SS. Gio: e Paolo sono prove erudite del suo pennello , con molte altre in diverse Chiese . Spirò l' Anima d' anni 66. nel 1611. e fu sepolto in S. Maria . Lasciò un figlio per nome Tiziano , a distinzione del Seniore , chiamato Tizianello ; questi seguì la buona maniera dei Veneti Pittori , e fece somiglianti ritratti . *Ridolfi* par. 3. fol. 142.

MARCO UGGIONE MILANESE piacevole Pittore , fu scolaro di Leonardo da Vinci , e fiorì nel 1500 . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.*

MARCO WILEMPS Pittore di Malines , scolaro di Michele Coxie , dipinse così bene , che le sue pitture parvero di rilievo , disegnò molti cartoni per tappezzerie , e per Arazzi , fu liberale con chi dimandava disegni per suo studio , e perdi-pignerli : morì nel 1561 . *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 68.

MARCO ZOPPO Bolognese concorrente d' Andrea Mantegna , furono ammendue scolari dello Squarcione dipinse in Padova , in Venezia , in Pesaro , e nella Patria : finì le Sacre Immagini con tutta perfezione : a fresco poi dipinse belli , e bizzarri ornati riccamente condotti . Aprì in Bologna fiorissima Scuola , e n'uscirono franchi Maestri , il Francia , e Lippo Dalmazio : visse circa gli anni 1498 . *Vasari , Masoni , Malvasia par. 1. fol. 34.*

MARCEL Pittore di Francfort scolaro di Giorgio Flegel , superò al Maestro nel colorito al naturale fiori , e frutti in vasi , in vetri , ed in conchiglie : visse anni 55. morì nel 1683 . *Sandart* fol. 337.

MARGARITONE AREZZANO Pittore , Scultore , ed Architetto , dipinse sulla Greca maniera ; fu uno dei migliori , e spediti Pittori dei suoi tempi ; istoriò quasi tutta la Chiesa di S. Clemente d' Arezzo : Godette la grazia , e la familiarità di Papa Urbano IV. lavorò di Mosaico in S. Pietro Vaticano : nella Scultura guardò l' opere d' Arnosto , e fu-

(a) Di Marco ha S. Maestà dieci pezzi di paesi con figure , parte ad olio , e parte a tempa .

superò i suoi concorrenti . L' anno 1275. ritornando d' Avignone Papa Gregorio X. morì in Arezzo, dove in quel Duomo fabbricò il di lui Deposito di marmo. Inventò il modo d' indorare, e di stuccare : Morì finalmente nel 1317. in età d' anni 77. e fu sepolto nel Duomo vecchio fuori di Città . Sandrart . Vasari par. 1. fol. 32.

**M**ARIA CATTERINA LOCATELLI, Bolognese, divenne Pittrice nella scuola di Lorenzo Pasinelli, e dopo aver dipinto privatamente, comparsi in pubblico nella Chiesa della Madonna di S. Colombano, dipingendo nel frontale di una capella un S. Antonio con S. Teresa, e diversi angioletti. Passeggiero Disingannato a car. 119.

**M**ARIA ELENA PANZACCHIA nacque in Bologna l' anno 1668. da nobili Parenti ; per genio singolare applicata al disegno , ebbe per Maestro Emilio Taruffi, sotto del quale fece alti progressi nella pittura ; poi da sè trovata una maniera pronta, vaga, ben tinta, corretta, e di bell' impasto di colore, dipinse opere gradite a varie Città. Il forte di questa degna Virtuosa è l'introdurre in amenissimi paesi, ben degradati, graziose figurette, che gentilmente si muovono, e vivamente el primo- no le loro operazioni ; onde hanno meritato l' opere sue d' inclinare il genio, ed il diletto di molti Cavalieri, e Principi a provvedersi di quelle. Vive a gloria della Patria.

**M**ARIA ORIANA GALLI Pittrice Bolognese, figlia, e discepola del Bibiena : vedi Gio: Maria Galli.

**M**ARIA SIBILLA GRAVIA figlia di Matteo Merian celebre Intagliatore Francfortano, e moglie di Gio: Andrea Gravio Pittore Norimbergese : dipingeva fiori, frutti, erbe, ed animaletti così al naturale , ch' era uno stupore : ricamò per eccellenza , e dava lezioni d' ogni sua

scienza : floriva nel 1683. Sandrart fol. 337.

**S**MARIA TERESA RIEDLIN, dimorante in Dresden in età di anni 20. dipinse con gran diligenza picciole figure all' uso Fiammingo , che incontrano l' approvazione e stima degl' intendenti . Dando essa certa speranza di maggior perfezione , ragion vuole, che il nome di lei abbia luogo in queste memorie aggiunte all' Abecedario , perchè nei curiosi si svegli il desiderio di vedere le opere di lei , che di giorno in giorno con più intendimento e perizia faranno da essa compite . Ha questa Giovine un Fratello di minore età che applicato ancor esso alla pittura mostra di voler col tempo distinguersi. Essa , il Padre , ed il Fratello, sono tutti al servizio di S. Maestà il Re di Polonia munifico Protettore della virtù , e di chi la possiede .

**M**ARIANO DA PESCHIA scolaro di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, si portò benissimo nel quadro dipinto nella Capella della Signoria di Palazzo , come pure a chiaro , e scuro ebbe una buona maniera , e l' avrebbe migliorata , se giovanetto non avesse la vita perduta circa il 1550. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 27.

**S**MARIANO D' EUSTERIO , l' ittor Perugino, di cui oggi poche pitture si vedono ; ma dalla Tayola di sua mano nella Chiesa di S. Domenico di sua Patria , con la Vergine e S. Lorenzo , chiaramente rilevansi, aver esso avuto i buoni fondamenti dell' arte , ed un ottimo colorito . Vivea nell' anno 1570. per testimonianza del Pascoli .

**S**MARIENOF fu scolare e grande imitatore di Rubens . Fece sua dimora in Bruxelles , ed in Utrecht , e dipinse istorie , che sono assai stimate . Credeva vivesse circa gli anni 1660.

MA-

**MARIETTA TENTORETTA** Veneziana , figlia , e discepola di Jacopo Robusti , detto il Tentoretto : vesti gran tempo da uomo , seguendo , e servendo nei suoi dipinti il Padre ; erudita nel canto , e nei suoni era la delizia del Genitore , che la negò alle Corti di Massimiliano Imperadore , di Filippo II. Re di Spagna , e ad altri Principi . Nel maneggio poi dei pennelli era sempre in opera per ritratti di Dame , e di Cavalieri , copiò esattamente l'opere del padre , ed altre ne fece d'invenzione , ma nella sua più florida età , invida morte la privò di vita d' anni 30. e dal Padre , e dal Marito con pianto amaro fu sepolta in S. Marta dell' Orto l' anno 1590. *Ridolfi par. 2. fol. 71. Sandrart.*

**MARINO BOCCANERA** , Architetto Genovese , fiori in sua Patria circa gli anni 1270. Dotato di fertile ingegno , diede modelli per fabbriche e Palagi , eresse il molo , onde formasi il Porto di Genova , come pure ebbe la soprintendenza alla fabbrica della Darsina , per attestato del *Soprani*.

**MARIO ARCONIO** Romano Pittore , ed Architetto : sebbene non ebbe intera vocazione alla pittura , per la quale molto s'affaticava ; nell' architettura però diede prove più fondate : godeva la grazia , ed il titolo di familiare Pittore del Card. Cammillo Borghesi , dal quale volle partire , per accomodarsi col Card. Aldobrandino , con la speranza di vedere la Francia , il che non seguì per la morte di Papa Clemente VIII. Assunto poi al Pontificato Cammillo Borghesi , col nome di Paolo V. struggevasi in lagrime il povero Mario , per essersi partito da sì bel servizio : tuttavolta fatto animo , si gittò ai piedi di quel Clementissimo Pontefice , e n' ottenne il Governo di Cori , dove

fermosi molto tempo a Campi 56. anni , e morì nel Papato d' Urbano VIII. e fu sepolto nel porticale di S. Gio. Laterano . *Baglioni fol. 327.*

**MARIO BALASSI** nacque in Firenze l' anno 1604. Imparò i principj del disegno da Jacopo Ligozzi , dopo la morte del quale entrò nella Scuola di Matteo Rosselli ; finalmente passò sotto il Passignano , col quale andò a Roma , e là fece molte opere. Viaggiò per la Germania col Duca Ottavio Piccolomini , e di ritorno in Patria , dipinse nella Compagnia delle Stigmate il S. Francesco , che riceve le piaghe ( opera veramente singolare , e stimata . ) Morì circa il 1670. M. S.

**MARIO CAPOCACCIA** Anconitano lavorò tenerissimi ritratti di stucco dipinti , i quali furono sommamente graditi . *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 253.*

**MARIO NUZZI ROMANO** , detto comunemente *Mario dai Fiori* , perché in quelli da sè fiori in grado superlativo : furono da Roma trasportati i suoi vasi , o le sue conchiglie fiorite per varie parti del Mondo : fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1657. e sopra li 50. morì nel 1672.

*Pascoli ne fa difusamente la vita nella 2. par. a car. 57.*

**MARIO RICETTI** dipinse in Bologna nel primo altare della Chiesa di S. Guglielmo , l' Angelo Michele . *Passeggiere Disingannato a car. 75.*

**MARIO ALBERTINELLI** Fiorentino familiarissimo amico di Fra Bartolomeo di S. Marco , la di cui somiglianza nel disegno , e nel dipinto riportò sì bene , che ne diede molte prove : era persona inquieta , nè poteva sentire un male dell' opera sue , lasciò l' arte della pittura , ed aprì osteria , e procacciandosi i migliori vini , trovò modo di far dir bene di sé stesso ; ma stuzzicando

dosi ancora di tal' arte vile, a persuasione degli amici, ritornò alla pittura. Lavorò in Firenze, in Viterbo, ed in Roma, dove dandosi in preda ad ogni piacere, infermatosi malamente, si fece condurre alla Patria, dove d'anni 45, morì, sepolto in S. Pietro Maggiore circa il 1520. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 49.*

**MARIOTTO DI FRANCESCO METTIDORO**, con Raffaello di Biagio Mettidoro, e con Andrea di Codimo Rosselli tutti Pittori Fiorentini, lavorò sempre a compagnia con quelli fino alla morte, e spartì rispettivamente il guadagno in terzo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 105.*

**MARMITA** in Parma attese qualche tempo alla pittura, poi voltossi all'intaglio in pietre dure, e fu grande imitatore degli antichi: ebbe un figlio per nome Lodovico, al quale insegnò l'arte; questi intagliò figure in cristallo, lavorò cammei, e per l'eccellenza dell'opere sue fu sommamente da tutti stimato. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 295.*

**MAROT** Intagliatore instancabile, diede alle stampe varj Libri di Palagi, d'Edificj, di Tempj, di Giardini, di Fonti, e di Storie. *Sandrar. fol. 375.*

**MARTINO CARLIER** Scultore di Pie- ne, in Picardia, Professore nell'Ac- cademia Reale di Parigi, M. S.

**MARFINO CINGAROLI**, nato in Ve- rona da Padre pittore di poco con- to, ma provisto dalla natura di ta- lento superiore a quello del Padre, da sè, e col consiglio di Giulio Car- pioni, che in quel tempo in Vero- na trovavasi, riuscì singolare nel di- pignere istorie di piccole figure si- tuate in atmeni e ben intesi paefaggi. Crescendo il suo credito, fu chiamato a Milano dal Baron Martino grande amatore della Pittura, che gli diede impiego, e modo di esercitarsi, con che si alzò a tale ri-

putazione, che ricercatissime furono le opere di lui. Vivea circa gli an- ni 1712. *Pozzo a car. 191.*

**MARTINO DA MESSINA** Scultore fu scolaro di Fra Gio: Angelo Montor- soli in Firenze, dove morì, e fu se- polto circa il 1560. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 75.*

**MARTINO DE SACU** Pittore di Ro- mersiolaen tenne una bella maniera non molto finita, ma però somma- mente lodata dal *Vanmander*, e dal *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 63.*

**MARTINO DE VALLE** Sacerdote di Forlì, studiò la pittura nella Scuo- la del Cav. Carlo Cignani, come nella *Vita* di lui a car. 61.

**MARTINO DI VOS d'Anversa** ebbe i principj del disegno da Pietro suo Padre Pittore; non per anco uscito dalla puerizia girò il Mondo; stet- te in Roma, e fermossi in Venezia col Tentoretto, nella Scuola del quale fece gran profitto, massima- mente nei ritratti, e nei componi- menti storici; toccò sì bene di pae- si, che molti h' introdusse nei qua- dri del Maestro. L'anno 1559. ri- tornò alla Patria; insegnò a Pietro suo fratello, ed a Guglielmo figlio del detto Pietro. Copioso, e gran- de Inventore fece molte pitture, e diede alle stampe quantità di ca- pricci, e di storie intagliate da Gio: e da Raffaello Sadeler. Fu Uomo di grande statura; visse molti anni, e passò all'altra vita nel 1604. *Sandrar. Ridolfi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 83.*

*Suo Ritratto va alle stampe.*

**MARTINO DI CARMOIS** Signore di Laure, degno Mecenate della Pit- tura in Parigi. Il genio, che nu- driva per la Pittura, e per la Scul- tura, lo rese d'una teorica singula- re in queste due arti, nelle quali godeva il piacere di esercitarsi, per guadagnarli stima maggiore presso i Dilettanti del suo tempo, e gli im- prese nell'idea il proteggere i Pro- fes-

fessori, e cavarli dalle oppressioni dei Sovraintendenti all' Arti, per vederli immuni nell'esercizio: quindi fatta constare la nobiltà della loro professione, e spalleggiato; l'impegno di scuoterli dal giogo delle altre Arti mecaniche, e soggette ai pagamenti, impiegò tanto sapere, e credito, e mezzi, che tirata la Pittura dallo stato languente, ove era tra i mestieri, la rimise nell'onore dell' Arti liberali. Unì i più celebri Pittori, e fattone un corpo di dodici, questi governavano gli altri, sotto la sua direzione. Fu lo stesso, che gettò i primi fondamenti della celebre Accademia di Pittura, la quale poi dalla mano regia fu stabilita in Parigi, ed ebbe luogo nel Reale Palagio, sostenuta con Uffiziali, e Professori, ed animata con annue pensioni, che ella distribuisce a chi bene operando, fa meritarsene. Qui mi vedo in debito di dare notizia ai virtuosi Professori della Pittura, che un tal fatto segui nelle Spagne al tempo di Filippo IV. dove protetta, e difesa l' Arte della Pittura da Sapientissimi Avvocati, meritò di essere liberata dalle pensioni, e pagamenti, coll' essere dichiarata Arte liberale, nobile, ed eminente. Parimenti in Genova al tempo di Gio: Batista Paggi famosissimo Pittore, ottenne da quel Savio Senato decreto favorevole per la libertà, ed indennità da ogni pensione, il che servì poi di norma a quel gran Principe dei Pittori Pietro Paolo Rubens in Anversa, di far risorgere la nobiltà della medesima, e finalmente in Bologna, mia Patria, dove l' Accademia Clementina dei Pittori, Scultori, ed Architetti, è stabilita per ordine di N. S. Papa Clemente XI. e ottenne dall' Eccelso Senato tale privilegio, e favore.

MARTINO DI CLEF, o CLIVESE fratello d' Enrico, e di Guglielmo d' An-

versa, scolaro di Francesco Floris, dipinse favole, finzioni, storie in grande, ed in piccolo. L' opere sue furono molto stimate dagli altri Pittori. Egidio, Giorgio, Nicolao, e Martino, che andò nell' Indie, furono tutti suoi figli, e bravi Pittori. *Sandrar fol. 248.*

MARTINO EMSKERKEN figlio d' un povero agricoltore nelle parti dell' Olanda, nacque l' anno 1498. Desioso del disegno, lo ricercò da Cornelio Arlemele, poi da Gio: Schorel, ed in fatti arrivò alla perfezione del Maestro, il quale per timore, che non oscurasse la di lui gloria lo cacciò dalla Scuola. Andò a Roma, dove disegnò, dipinse, ed intagliò. Ritornato alla Patria con più fondata maniera, fermossi 22. anni in Arleme, dopo i quali, nel 1574 morì, e fu sepolto nel Tempio Maggiore. *Sandrar fol. 265.*

*Di questo Martino S. E. il Signor Conte de Brill Primo Ministro di S. M il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, in Dresden possiede due grandi quadri con molti ritratti degni di ammirazione.*

MARTINO FALCHEMBURG fratello di Luca Pittore Mechelinense, fu Pittore artificiose, ed insigne: in Francfort fu molto adoperato da quei Primati: ivi morì nel 1636. *Sandrar fol. 290.*

MARTINO FREMINET allievo di suo Padre mediocre Pittore Franzese, l' inviò in Italia, e si fermò sette anni in Roma, ed aderendo particolarmente alla gran maniera di Michelagnolo, quella solenne; testimonia, con tanti altri, sia un solo, il vedere i belli quadri, che dipinse nella Capella Reale di Fontanabò, cominciati sotto il Regno di Enrico IV. e terminati sotto Luigi XIII. da cui fu onorato coll' ordine di S. Michele. Morì nel 1619. d' anni 52. *Depiles fol. 460.*

MARTINO PASQUALIGO, famoso Scul-

**Scultore**, e amico di Tiziano. Dove abbia operato non mi è occorso di risaperlo, solo trovo fatta menzione di lui dal Ridolfi nella vita del Palma giovine a car. 201. par. 2. dove ricorda il ritratto di lui fatto per mano di Tiziano, che conservasi in Casa Dolfin.

§ **MARTINO PEPPYN** di Anversa diede opera alla Pittura nella scuola di Rubens, e fu buon pittore d'istorie. Vide Roma, ove anche si fermò per compire le molte commissioni che date gli furono. Vivea negli anni 1658.

**MARTINO REZI** Scultore, oriundo da Lugano, si accasò in Genova, ivi le sue statue fecero bella, e gradita comparsa in pubblico. Simone il figlio, non meno del Padre si portò bene, ma giovine morì, e poco dopo lo seguì il Genitore in età virile. *Sopraui* fol. 321.

§ **MARTINO RICHART** di Anversa, studiò ivi la pittura, e fu bravo pittore di paesaggi con architetture e rovine di fabbriche. Morì in Patria nel 1636. *Jacob Campo* par. 2. a car. 7.

**MARTINO ROTA** copiò due volte il famoso Giudizio del Buonaroti, ed in grande, e piccolo lo diede alle stampe intagliato a bulino; come pure tagliò alcune opere di Raffaello, e di Federico Zuccheri. *Baldinucci* fol. 5.

§ **MARTINO SIVESTA** antico Miniatore nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 859.

**MARTINO TEDESCO** nel chiaroscuro mostrò un gran possesso; in Venezia condusse con tanta fieraZZie le battaglie, che non si può far di più; bastava non lasciargli mancare il vino, perché quanto era più cotto, e riscaldato, tanto più lavorava con bravura. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 39.

**MARZIO DI COLANTONIO** Romano, nato da Padre Pittore di grotteschi,

dal quale imparò il maneggiò dei colori a fresco: diedesi poi in ultimo a far battaglie in piccolo, e furono così gradite, che il Card. di Savoja fece lo condusse in Piemonte, dove dopo lunga dimora morì in fresca età nel Pontificato di Papa Paolo V. *Baglioni* fol. 165.

**MASACCIO** da S. Gio: di Valdarno (Territorio Fiorentino.) Nacque l'anno 1417. fu scolaro di Masolino, e tanto l'imitò, che morto il Maestro, riasunse l'opere imperfette, terminandole con tutta perfezione. Fu il primo che facesse posare le figure, le quali per l'avanti stavano in punta di piedi; levò il tridume delle pieghe, facendole quadre, facili, e naturali: poco curiosi della pulizia; vestiva dimesso, e però lo chiamavano *Masaccio*, in cambio di Tommaso. Dalle sue pitture nel Carmine di Firenze hanno imparato molti Pittori, e piacevano assai al Buonaroti. Nel fiorire dei 26. anni, morì non senza sospetto di veleno, e fu sepolto nel Carmine. *Vasari* par. 2. fol. 205.

**MASSIMILIANO SOLDANI BENZI** Nobile Fiorentino, discendente per filo diritto dai Benzi da Figline, e da Lucolema, Signori Potenti, e Magnati della Città di Firenze, e del Contado, dove possederono più Castella, e Signorie, conforme è noto per le storie: essendo pervenuto all'età di 20. anni, mosso dal genio al disegno, vi fu applicato dai suoi Maggiori l'anno 1678. sotto Baldassare Franceschini, detto il Volterrano; dopo due anni dal G. D. Cosimo III. Regnante fu mandato a Roma a studiare sotto Ciro Ferri Pittore, ed Ercole Ferrata Scultore, ed ivi per quattro anni trattenuitosi, fece considerabilissimo profitto collo studio continuo dell'ottimo antico, e moderno, onde fece cinque rovesci, ed il ritratto in medaglia per Cristina Regina di

Aaa Sve-

Svezia , il ritratto in medaglia del Pontefice Innocenzo XI. di alcuni Cardinali, e d' altri personaggi , e modellò d' invenzione cose varie . Mandato a Parigi dal suo Sovrano, per raffinarsi nello studio delle medaglie , ebbe l' onore di fare in medaglia di straordinaria grandezza il ritratto di Luigi XIV. come parimenti ritornato in Patria fece quelli del Gran Duca , della Gran Duchessa Vittoria della Rovere , e degli altri Principi , Personaggi , e Letterati . Per i suoi Principi parimenti fece opere varie d' oro , e di bronzo ; per Principi oltramontani , gruppi , bassi rilievi , e statue , e per tutto fece risonare glorioso il suo nome . Vive prosperamente in Patria stipendiato da S. A. R.

MASO BOSCOLI da Fiesole Scultore , e scolaro d' Andrea da Fiesole , l' anno 1522. lavorò in Firenze con Silvio Cosini in un sepolcro d' Antonio Strozzi , andò poi a Roma , e nei lavori di marmo fu assai adoperato . *Vasari part. 3. libr. 1. fol. 115.*

MASO DA BOLOGNA Pittore eccellente negli anni 1404. Dipinse la Cupola vecchia della Cattedrale di S. Pietro , che poi l' anno 1570. fu fatta gettare a terra dal Card. Gabriele Paleotti Vescovo di Bologna , e rifatta di struttura , e di pitture più moderne , di mano di Cesare Aretti , sul disegno di Gio: Batista Fiorini . *Mafini par. 1. fol. 108.*

MASO FINIGUERRA vanto nome glorioso in Firenze nel lavorare di buillino , e fare di niello , né mai si vide , chi in piccioli spazi introducesse tanto numero di figure , quanto fece egli , come si vede da certe Paci , in S. Gio: istoriate con la Passione di Gesù Cristo : fu competitore d' Antonio Pollajuolo . *Vasari par. 1. fol. 371.* Il Baldinucci nella vita d' Alberto Duro fol. 2. scrive , che fu il primo Inventore d' in-

tagliare in rame , e questa bell' arte principiò circa il 1450.

MASO MAZZOLI , detto *Maso da San Fiano* Pittore scolaro di Pietro Francesco di Giacomo di Sandro , nacque circa il 1536. in quadri minori , e maggiori , pubblici , e privati mostrò gran talento , come pure in alcune storie per la morte del Buonarori , e per le nozze della Regina Giovanna . *Vasari par. 3. libr. 2. fol. 280.*

§ MASO PAPACELLO da Cortona , ebbe per Maestro nella Pittura Giulio Romano , e lavorò in compagnia di Benedetto Caporali nel Palazzo del Cardinale Silvio Pafferini , ed altre opere a fresco fece in detta Città . Fioriva circa gli anni 1510. *Vasari nella Vita di Luca Signorelli , tom. 1. a car. 432.*

MASORINO DA PANICALE scolaro di Lorenzo Ghiberti , poi dello Starnina , s' avanzò con tal sapere sopra gli altri Maestri , per la forza , per la grandezza , per la morbidezza , rilievo delle figure , arie bellissime di teste , e per la tenerezza , che da tutti era stimato uomo eccellente . Furono brevi i suoi giorni , cioè anni 37. e fioriva in Roma nel 1440. dove per indisposizione d' aria non potendo risanare , convennegli perdere la vita . *Vasari part. 2. fol. 196.*

MASSIMO STANZIONI Napolitano Pittore d' alto grido , le di cui opere meritorno entrare nella Capella del Tesoro , che è nella Cattedrale di Napoli , dove lavorò a competenza dello Spagnoketto , del Domenichino , e del Lanfranchi , che sopra grandissime lame di rame dipinsero quel sacro luogo : la sua maniera fu morbida , e simile a quella di Guido Reni , benchè mai l' avesse veduto ; tanta era la venerazione , che aveva di sì grand' uomo , che soleva chiamare beati quegli Scolari , che l' avevano avuto per

**per Maestro.** Morì Cavaliere d' onore. *Girspeno* fol. 72.

**MATTEO BORBONE** Bolognese scolaro di Gabriele Ferrantini, e dei Fellicai; riuscì fondatissimo Pittore frescante dì quadrature, e figurista: passò in Avignone, ed in altre Città di Francia al servizio di Principi diversi. Fioriva nel 1644. *Masini* fol. 633.

**MATTEO BRILLI** d' Anversa fratello di Paolo, amendue famosi paeſisti, che nell'invenzione, nel compimento, nelle prospettive, nelle degradazioni, nelle lontanane, nelle introduzioni di fiumi, d'anticaglie, di ruine, dirupi, strade, boschereccie, ponti, figure, e d'animali, portarono in Italia un bel modo di pignere paesi, i quali ridusſero poi a miglior forma con i fondamenti Tizianeschi, e Carracceschi. Matteo dunque fratello maggiore s'introdusſe nelle Gallerie, e nelle Logge Vaticane, al servizio di Papa Gregorio XIII. ma dardò poco la sua fortuna, perchè la morte fermò il corſo ai suoi pennelli nel 1584. e trigesimo quarto di sua vita. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.*

**MATTEO CIVITALI** Scultore Lucchesse (detto dal Vasari *Matteo Lucchesse*) si può dire, che fusſe un miracolo dell'arte, se avendo fino all'età di 40. anni esercitato la professione del barbiere, cambiate le lancette, ed i rafoi in scarpetti, e mazze nella scuola di Giacomo della Quercia Scultore Sanese, tanto s'avanzò, che reſe loquaci i marini a parlare della sua perfezione; ridusſe a bel finimento, e tenerezza l' Adamo, ed Eva, i SS. Zaccaria, Elisabetta, ed altri due Profeti, che adornano la Capella di San Gio: nella Cattedrale di Genova. In Lucca le statue all' Altare di S. Regolo; il Tempietto ottangolare di marmo, per riporvi il Santissimo Crocefisso, lavorato per mano

del buon Nicodemo; il S. Sebaſtiano, e le figure interiori, ed esteriori in S. Michele, sono glorioſe memorie di questo celebre Virtuoso, che superò ogni altro Scultore dei suoi tempi, e può dirsi pareggiasse il Buonaroti, benchè fiorifſe nel 1444. *Soprani* fol. 265.

**MATTEO COCK** fratello di Girolamo d'Anversa, amendue paeſisti: il primo colà introdusſe qualche miglioramento di paeſare riportato dall'Italia, ma però con finimento, e leccatura Fiamminga: il secondo abbandonando la pittura, e l'intaglio, si diede alla mercatura dei quadri, dai quali ritrasſe ricchi guadagni. Fiorirono nel 1555. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 72.*

**MATTEO DA LECCIO** cercò d'imitare il Salvietti, ed il Buonaroti; dipinſe nella Capella di Papa Sisto IV. in Vaticano la storia di S. Antonio in mezzo alli demonj, in diverse attitudini, che è opera terribile. Vago di girare il Mondo, vide le Spagne, l'Olanda, e Malta; finalmente viaggiò per l'Indie, e là acquistò molte ricchezze, ma troppo avido di riportare tesori alla patria, tanto s'affaticò, che ivi mori. *Baldinucci fol. 31.*

**MATTEO DEL NASSARO** Veronese Sonatore, e Musico di buon grido, impardò intagliare pietre prezioſe da Niccolò Avanzi, e da Galleazzo Mondella. In un pezzo di diaspro verde, macchiatto di rosso, intagliò Cristo deposto dalla Croce con tanta diligenza, che fece riufcire le piaghe in quelle parti del diaspro, che erano macchiate di sangue, e fu opera rarissima. Andò in Francia, e da Francesco I. ritrovò grazia, e provvifione uguale alla sua grande virtù: fu Uomo liberale, e generoso, e più tosto donava le manifatture, che lasciarle per vile prezzo, che però formato bellissimo cammeo per certo Barone, che inten-

Aaa 2 deva

deva pagarlo con poco danaro , lo pregò , e scongiurò più d'una volta a prendercelo in dono , ma quello instando di volerlo soddisfare , armato d' un modesto fdegno , diede di mano ad un martello , e l' infansen . Disegnò quantità d' Arazzi , e d' ordine Regio assistette alle fatture in Fiandra . Rivide la Patria , poi ritornò alla Corte , e fu fatto Maestro dei conj della Zecca . Fiorì con buona scuola , e dopo la morte del Re , che seguì l' anno 1547. anch' esso morì in Francia . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 294.*

MATTEO DA SIENA pratico paesista , e prospettivista , ajutò diversi Pittori in Vaticano , e nelle Chiese di Roma ; introdusse nei loro dipinti , paesi , vedute , e prospettive : fu Uomo stimato dai Pittori , per la rarità della sua virtù , e della nobile conversazione . Roma pianse la di lui morte , seguita nell' undecimo lustro del 1588. e ne fece memorabile Deposito . *Baglioni fol. 44.*

MATTEO GONDOLACH Castellese . Guidato dal genio a Praga , entrò nell' Accademia di quei rinomati Pittori , e per la vivacità del suo ingegno , e spirto nell' inventare , guadagnò luogo primiero fra quei Virtuosi . Assunto al servizio di Cesare , godette molti vantaggi , e grazie nella Corte Imperiale , dove seguì la sua morte l' anno 1651. *Sandart fol. 317.*

MATTEO GREUTER d' Argentina abitò in Lione , ed in Avignone , pigliò la strada di Roma , e facendosi conoscere per uno spirto sublime nell' intagliare in rame con prestezza , concluse alquanti rami di conclusioni per i Collegi ; intagliò carte geografiche , diletossi di matematica , e finì la vita nel 1638. negli anni 72. Fu erede della virtù paterna Gio: Federico . *Baglioni fol. 399.*

MATTEO GRUNEVOLD , detto comunemente *Matteo d' Ascaffemburgh* , che

fu la sua Patria ; vivea nei tempi d' Alberto Duro , e fioriva nel 1520. nella pittura , e nell' intaglio con metodo Dureriano ; molti dei suoi rami rendonsi difficili a conoscere diversi da quelli d' Alberto . *Sandart fol. 225.*

MATTEO JACOPI di Casentino , stimato fratello di Jacopo da Pratovecchio , fu annoverato fra gli Accademici Pittori Fiorentini l' an. 1373. *Baldinucci see. 2. fol. 43.*

MATTEO Inglese di nazione , Pittore Regio per fare ritratti , ed altre cose , fu molto stimato , fu impiegato ai Gobellini . Morì nel 1674. *Filibien par. 4. fol. 218.*

MATTEO INEOLI , detto *Ravennate* , arrivò in Venezia fanciullo , e fu accolto da Luigi Benfatto , che gli fu Maestro nella pittura , dopo la morte di lui , segui la maniera del Palma giovine ; e studiò l' architettura , sicchè in Venezia , e nelle circoscive Città dipinse sino alli 44. anni , e mancò nel contagio del 1631. *Ridolfi par. 2. fol. 252.*

MATTEO LAPPOLEI Aretilio scolario di D. Bartolomeo Abate di S. Clemente , miniatore , e Pittore : poche Chiese sono in Arezzo , entro le quali non vi sia qualche memoria dei suoi pennelli , come narra il *Vasari par. 3. fol. 355.*

MATTEO MANEMACKEN Scultore di Anversa , ricordato dal *Vasari p. 3. a car. 860.*

MATTEO MERIANI nato di Padre Senatore in Barberia l' anno 1593. Educato nelle belle lettere , imparò il disegno da Teodoro Mayr ; nell' intagliare rami ebbe una mano tanto spedita , ed un ingegno cotanto elevato , che vedonsi Libri interi da lui effigiati , oltre tanti altri per diversi Intagliatori disegnati , che però meritamente fu dichiarato il Lume degli Artefici Germani : visse 58. anni ; fu sepolto nel Cimitero di S. Pietro in Francfort . *Matteo*

teo Meriani il giovine gli fu figlio; nacque in Francfort l'anno 1621. fu educato nelle lettere, e nel disegno dal Padre, sortì i progressi della pittura sotto Giovachino Sandrart, e variando diverse Città, con buona fortuna, e singolari onori, gran Pittore per tutto comparve. *Sandrart* fol. 320 e 358.

**MATTEO NANINI** menzionato nella Vita di *Carlo Cignani* a car. 60. come scolaro di sì grande Maestro.

**MATTEO POCELLI** fu uno di que' scolari, che il Giordano mendò fece quando andò in Ispagna, e tanti doni ebbe da quel munifico Monarca, che ora si mantiene con decoro, dipignendo soltanto per suo piacere quadri di divozione. Vive vecchio in Patria, e nella Vita del Giordano a car. 391. è qualificato per uno de' suoi più cari allievi.

**MATTEO PASTO**, Pittore e Scultore Veronese, per la fama di sua virtù andò al servizio di Maometto II. Imperator dei Turchi, cui avendo servito con piena soddisfazione, fu largamente premiato. Viveva egli circa la metà del secolo decimoquinto. *Pozzi* a car. 11.

**MATTEO PEREZ d' Alissio** nelle Spagnæ fu grande Disegnatore, Intagliatore, e Pittore, egli fu in Roma, e seguì la maniera di Michelagnolo Buonaroti. Lavorò a San Cristofano di Siviglia un'opera a fresco più grande, che mai si sia veduta, basta il dire, che la polpa delle gambe delle figure è due palmi di larghezza. *Butron* fol. 121.

**MATTEO PICCIONI** Marchigiano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655.

**MATTEO PONZONI** Veneziano scolaro di Sandro Peranda, vanto dalla natura nobilissimi tratti, e sublimi talenti nella pittura, come dalle sue opere nella Chiesa dei Padri Cro-

ciferi, ed in S. Maria Maggiore di Venezia. *Ridolfi par. 2. fol. 281.*

**MATTEO POZZO** circa il 1460. fu uno de' migliori Scolari dello Squarcione, ed ebbe uguali a sè in detta scuola nella cognizione e pratica dell' Arte il Mantegna, Marco Zoppo, Dario da Trevigi, e Gherardo Schiavone, i quali si lasciarono indietro tutti gli altri scolari di detto Maestro, che furono al numero di 137. *Ridolfi* nella Vita dello Squarcione a car. 68.

**MATTEO ROSELLI** nato in Firenze l'anno 1578. Imparò il disegno da Gregorio Pagani, poi andò col Passignano a Roma, ove studiò l'opere di Raffaello, e di Polidoro; ritornato alla Patria, finì molte opere rimaste imperfette per la morte del Pagani: sebbene non diede un certo Icioglimento, e risoluzione bizzarra alle sue figure, ebbe però una maniera vaga, bell'arie di teste, buona invenzione, accordo singolare, esatto disegno, ottimo modo nell' insegnare, accompagnato dall'amore, e dalla carità verso i suoi scolari; qualità tutte, che lo fecero comparire a fresco, ed a olio con istorie copiose, e quadri innumerabili. Fu Uomo religioso, caritatevole, e sincero; morì l'anno 1650. sepolto nella Chiesa di San Marco. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 399.*

**MATTEO SANTACROCE** fratello di Scipione, di Luca, di Giulio, e d'Agostino Scultori Genovesi, detti i *Pippi*, perchè figli, e scolari di Filippo, detto *Pippo*, come s'è parlato a suo luogo. Matteo dunque sopra gli altri fratelli s'avanzò con l'erudizione, e con la natura quieta. Giulio fu cervello bisbetico, che in pena d' avere tagliato una mano ad un suo avversario e gettata nella marina, fu condannato alla galea, ma per l'eccellenza dell' arte, liberato da quella, convenne gli

gli impiegarsi nei lavori della Sala del Gran Consiglio. Luca, ed Agostino, con quiete attese all'arte. Francesco fu figlio di Luca; modello, e scolpi in grande. Gio. Battista ebbe per Padre, e Maestro Matteo, lavorò in legno, ed in avorio bellissime figure: veda *Filippo Santacroce. Soprani* fol. 196.

**MATTEO STOM**, o **STOMMA** figlio di Matteo Pittore Olandese; abbandonato bambino dal Padre, e cresciuto in età, imparò il disegno da Orlando Olandese Pittore di paesi, e di battaglie; sicchè anch'esso applicato alla maniera del Maestro, lavorò sempre con gloria dell'arte: d'anni 53, divenne cieco, e dì 59. morì nel 1702 in Verona. M. S. (a)

**MATTEO WITHAOS**, nato di là da' monti, imparò la pittura da Van Copen, e come il Maestro si distinse nei paesaggi, così egli fu singolare nel dipingere erbe, con rappresentare in esse serpi, rospi, lucciole, ed altri schifi animali, così al vivo, che facevano orrore e paura a chi gli mirava. Vivea circa gli anni 1680. *Baldinucci* sec. 5, a. car. 622.

**MATTIA FUSSLI** Tigurino scolaro di Gottardo Ringhi, imparò da sè col copiare ogni sorta di disegni, e di stampe; dimorò in Venezia, e nelle battaglie, nelle tempeste, e negl' incendi notturni vantò nome singolare. *Sandart* fol. 282.

**MATTIA KAGER** nativo di Monaco, Pittore, ed Architetto: con la sua virtù si guadagnò il Senatorato d' Augusta: gode quella Città bellissime piante d'edificj, e di pitture dalla sua mano formate, vivea l'anno 1566. *Sandart* fol. 317.

**MATTIA PRETI** da Taverna in Calabria, comunemente detto il *Caval. Calabrese*, è stimato scolaro del.

Lanfranchi, e trovasi scritto al Catalogo dei Professori del disegno in Roma l'anno 1657: Napoli, e Roma furono i due poli principali, dove girò la sua fortuna. Chiamato dal gran Maestro a Malta dipinse nella Chiesa della Nazione Italiana, e per altre opere insigni merito d'essere fatto Cav. Gerolimitano, e decorato con la Commenda di Siracusa, come si deduce dal libro dedicatogli in Napoli, intitolato: *Lettere memorabili, istoriche, e politiche d'Antonio Balisano*.

*Pascoli ne fa la vita a car. 103* 2. parte. [b]

**MATTIA VAN-DER-BERG** fu allievo del Rubens, nella cui scuola si fece tanto valente nei ritratti, che vengono apprezzati quanto quelli del Maestro. Nacque in Iper Città di Fiandra nel 1615. e morì nel 1685.

**MATTIUCIO SALUCI** Pittore Perugino insigne in fare grotteschi; fioriva nel secolo passato. *Morelli* fol. 175;

**MATURINO FIORENTINO** scolaro di Raffaello d'Urbino: nel tempo, che in compagnia di altri condiscipoli lavorava in Vaticano, tanto s'affezionò a Polidoro da Caravaggio povero Muratore, che servendogli di Maestro, lo ridusse a tale stato di perfezione, che gli giurò perpetua compagnia fino alla morte; ed in fatti lavorarono insieme senza distinzione, o suggezione, terminando l'uno, o correggendo, o disegnando le cose dell'altro: ne ricchiariscuti, nell' anticaglie, nei vasi, nell'urne, e nelle storie, incomparabilmente con bizzarra invenzione dipinte, si vede in Roma a qual'eccellenza giunsero. Il sacco di Borbone, seguito l'anno 1527. sciolse i due amici, fuggendo Polidoro a Na-

(a) Di lui ha S. M. cinque pezzi di battaglie.

(b) Di lui Sua Maestà ha quattro pezzi istoriati..

Napoli, e Maturino, dai patiti disagi, morì in Roma, sepolto in S. Eustachio: vedi Polidoro. Vasari p. 3. lib. I. fol. 262.

**M**AURO MALDUCCI, Sacerdote di Forlì, e buon Poeta, di quanto seppe nell' arte del dipingere fu debitore a Carlo Cignani, nella cui scuola si addottrinò. Vedi la *Vita* del Maestro a car. 61.

**M**AURO ODDI Parmigiano, inviato a Roma dalla Serenissima Duchessa Maria di Parma, per apprendere la pittura sotto Pietro da Cartona, dopo sei anni di studio, fu chiamato a Parma, per dipingere l'Appartamento Ducale in Colorno, come esegul in poco tempo, e con gran diligenza; dal che s' acquistò l'onore di Pittore, e d' Architetto di Corte. Lavorò a olio, a fresco, col bulino, ed all'acqua forte. Parma, Piacenza, e Modona famo pubblica mostra dei suoi dipinti. In tre anni disegnò due mila Medaglie di quelle della Galleria Ducale di Parma. Scrisse due Libri delle regole dell' Architettura, e sperava darli alle stampe, ma la morte nell' anno 1702. essendo entrato nel 63. di sua età, levollo dal Mondo, e lasciò due figli pittori. M. S.

**M**EGANIO DI BRABANZIA franco nel dipingere a fresco in grande, ed in piccolo con bellissime forme di paesi, incontrò grandi onori nella Città di Vienna. Sandrart fol. 385.

**M**ELOZZO DA FORLÌ Scultore di Salssonia, in Patria, in Roma, ed in Venezia superò molti concorrenti nelle pubbliche statue, e pure godette sempre poca fortuna, anzi per dolore di vedersi cotanto sfortunato, morì in Dresden l' anno 1674. Sandrart fol. 378.

**M**ELOZZO CAFFA Maltese Scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1662. dove morì lavorando il S. Tommaso in San Agostino, che poi fu finito da Er-

cole Ferrata. Ab. Tit. fol. 373.

**M**ELOZZO GILARDINO Milanese scolaro, genero, ed erede del bello studio di Gio: Batista Crespi, detto il Gerano: compì molto opere lasciate imperfette per la morte del Maestro, e comparve nelle Chiese con altre di sua invenzione, che meritano lode, perchè in quelle si vede il gusto, e la maniera del Maestro. Ebbe tanto genio alle cose del Callot, che molte battaglie, e storie su quel gusto, diede alle stampe all' acqua forte; morì l' anno 1675. e lasciò un figlio, che dipigne bene di battaglie, e di figure. M.S.

**M**ELOZZO KUSEL d' Augulta Intagliatore di bulino, e d' aquaforte: si vede un Libro della Passione di Gesù Cristo inventato da Guglielmo Baur, altri Libri d' orti, disonti, di porti di mare, un Pastorido, ed un Ovidio dalla sua mano mirabilmente intagliati. Matteo il fratello anh' esso attese al bulino, e nella Corte Cesarea, e Bavaria si fece grande onore. Sandr. f. 365.

**M**ELO FLAMEUR Franzese trovò la maniera di manipolare i metalli, ed i Marmi più preziosi alla somiglianza dei veri.

**M**ELOZZO DA FORLÌ [ per errore da qualche Autore stimato lo stesso, che Benozzo Fiorentino ] cercò costui nei secoli passati l' arte del dipingere dalli più rari Maestri, e benchè nato in buona fortuna, poco stimò il servirsi ai suoi Maestri in qualità di famiglio, e di macinatore dei colori, per giungnere all' acquisto della pregiata virtù della pittura, come in fatti sorti, in particolare nelle bizzarrie dei scorci, come nella Tribuna dei SS. Apostoli di Roma, che è una maraviglia il vederli, come chiaramente li descrive lo Scanelli fol. 121. Vasari fol. 214. I. p. nella vita di Benozzo.

ME-

MENECHINO antico Statuario Scrittore dell'arte della Scultura, e riferito dal Lomazzo, per celebre Artefice. Menechino fu anco chiamato Domenico Zampieri, detto il *Dominichino*.

§ MICHELANGELO ALIPRANDI Veronese, e scolare di Paolo Caliari, dipinse in pubblico ad oglie ed a fresco in Patria ed in Venezia; e dell'opera di lui si valse Paolo nelle sue grandi opere a fresco.

MICHELAGNOLO ANSELMI Sanese, detto *Parmigiano*, per lunga dimora in quella Città; lavorò nella Steccata di Parma la Coronazione di M. V. col cartone, e col disegno di Giulio Romano, facendovi altre opere di propria invenzione. Fioriva circa il 1545. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 12.*

MICHELACNOLO BERTOLOTTO Genovese figlio, e scolaro di Filippo ritrattista, si fece onore nella paterna virtù, viveva nel 1674. *Sopr. fol. 90.*

MICHELAGNOLO BUONAROTTI Fiorentino sortì i natali l'anno 1474. Imparò il disegno, ed il dipinto da Domenico Ghirlandajo, e ben presto superollo; la Scultura da Bertoldo, ed in poco tempo lo fece stupire; l'architettura da sè. Chi vede il famoso Moisè scolpito nel sepolcro di Papa Giulio II. in S. Pietro in Vincoli, il terribile Giudizio universale dipinto nella Capella di Sisto IV. in Vaticano; l'architettura riformata in S. Pietro di Roma, con ragione dirà nell'Architettura, nella Pittura, e nella Scultura essere stato prodotto dalla natura per un miracolo del Mondo. Fu amato dalli Pontefici Giulio II. Leone X. Clemente VII. Paolo III. (che l'andò a visitare alla propria casa) da Giulio III. da Paolo IV. e da Pio IV. Fu ricercato con premurose istanze da Solimano Imperadore dei

Turchi, da Francesco I. Redi Francia, da Carlo V. dalla Repubblica Veneta, e da altri Potentati. Fu onorato, e stimato dalla Casa Serenissima dei Medici, e tutti i sopradetti Monarchi l'impiegarono in opere diverse. Di natura liberalissimo, amico dei poveri, timorato di Dio, arguto, sentenzioso, professore di poesia, dilettante di belle lettere, e senza moglie, formato il suo testamento di questi soli tre sentimenti: *L'Anima a Dio, il Corpo alla terra, la roba ai Parenti;* morì in Roma l'anno 1564. depositato in SS. Apostoli, e poco dopo trasportato a Firenze in S. Lorenzo, dov'ebbe gloriosissime esequie, poi fu sepolto in S. Croce. *Borghini. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 134. V. Parrasio nella 1.p. di questo Libro.*

MICHELAGNOLO CERQUOZZI Romano, detto dalle Battaglie, stantecchè in quelle fiorì al pari del suo maestro Vincenzio, detto il *Mozzo d'Anversa*, perchè aveva solo la mano sinistra, con la quale dipingeva: fu ascritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1650. *Sandrart fol. 190. [a]*

§ MICHELAGNELO CORNALE nato in Minerbe, terra posta nel distretto Veronese, da Gasparo Bighinetto Architetto in Verona, apprese l'agrimensura, di cui non contento studiò anche il disegno di figure a penna, e s'invogliò altresì di dar mano ai pennelli, e nell'uno e nell'altro di questi virtuosi esercizj andò bene avanti, operando in ambidue con morbidezza ed ottimo gusto. benchè le molte e laboriose occupazioni dell'uffizio d'Ingegnere datogli dai Signori del Consiglio poco tempo gli lasciano da impiegare nel maneggio dei pennelli; merita non-pertanto di esser annoverato tra i professori di quella bell'Arte.

Mi.

[a] Di costi Sua Maestà ne ha due pezzi.

**MICHELAGNOLO DA CARAVAGGIO** di casa Amerighi [ o come vuole il Baldinucci , di Casa Morigi . ] Passò per molte scuole , e finalmente fermossi in quella del Cavalier d' Arpino in Roma ; provò per lungo tempo infelicità diverse sino a ridursi mendico : girò poi la ruota della fortuna , e fu accolto in Corte dal Cardinal Delmonte , il quale sommamente si compiaceva dei di lui dipinti , e l'introdusse a dignegere in publico con quel gran tignere di macchia , e furbesco , che non lasciava trovare conto del buon contorno : fu Uomo brigoso , la pigliò quasi con tutti i Pittori , in particolare con Guido Reni , tutto opposto al di lui dipinto . Uccise un suo rivale , e fuggì bandito da Roma a Napoli , poi a Malta , dove fu creato Cav. di grazia dal Gran Maestro , per il ritratto fattogli : ivi ebbe nuovi dispererî , onde affrontato un Cav. di Giustizia , fu posto in prigione , ma di notte tempo , scalati i muri , andò in Sicilia , poi a Napoli , dove inseguito dall'offeso Avversario , fu sì malamente ferito , e segnato nel viso , che disperando la vendetta , supplicò il Cardinal Gonzaga impetrargli la grazia da Papa Paolo V. per ritornarsene a Roma . Imbarcatosi dunque , arrivato alle spiagge Romane , fu per errore carcerato ; dopo due giorni posto in libertà , non ritrovando più la Feluca , nè i suoi arnesi , si diede infuriato , e come disperato ad un violento cammino , sulla costa del mare sotto la sferza del Sole in lione , perlochè assalito da febbre maligna , in pochi giorni malamente morì in età d'anni 40. nel 1609. *Baglioni* fol. 136. *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 274. ( a )

**MICHELAGNOLO OVASSE** Parigino figlio di René Direttore dell' Accade-

mia Reale di Francia in Roma , ivi fu con suo Padre , ed al ritorno fu ricevuto nell' Accademia di Parigi , e scelto dal Re di Spagna per essere suo primario Pittore passò a Madrid , ove dimora . M. S.

**MICHELAGNOLO RICCIOLINI** ha dipinto la Volta della Capella dei Capizucchi in S. Maria in Campitelli : in S. Lorenzo in *piscibus* di Roma vi sono tre opere di sua mano , riferite dall' *Ab. Tit. fol. 21.* **MICHELAGNOLO SANESE** Scultore , consumati gli anni migliori di sua giovinezza in Schiavonia , con altri eccellenti Maestri , si ridusse a Roma , e da Baldassare Peruzzi , con suo disegno fu posto in opera l' anno 1524. a fabbricare il sepolcro di Papa Adriano VI. in Vaticano , dopo il qual lavoro morì circa gli anni 50. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 183.*

**MICELARCANGELO PALLONI** Fiorentino discepolo di Baldassar Franchini nacque nel 1637. Riuscì spiritoso Pittore , dopo avere dato prove del suo sapere in Patria , andò in Polonia , poi in Lituania , dove morì nel principio di questo secolo . M. S.

**MICHELE ALBERTI** da Borgo S. Sepolcro scolaro di Daniello da Volterra , dipinse nella Chiesa della Santissima Trinità dei Monti di Roma la Strage degl' Innocenti . *Ab. Tit. fol. 343.*

**MICHELE ANGUIER** Scultore detto il Giovine , nacque l'anno 1614. in una Città di Picardia : nell' età di 15. anni si portò a Parigi sotto Simone Guillain ; passò indi a Roma , e fu assiduo nella scuola di Alessandro Algardi , per lo spazio di molti anni , e fece opere molte , tra le quali un bassorilievo di stucco per S. Gio: in Laterano , e per S. Pietro un altro . Ritornato a Parigi

B b b rigi

( a ) Di lui ha S. Maestà otto bei pezzi .

rigi si unì con Francesco suo fratello, e fecero molte belle operazioni: quelle, che fece particolarmente, furono per M. Fochet nei suoi luoghi di delizie, e per la Regina Anna d'Austria nella Chiesa di Valdigrazia. Per tali opere acquistato molto d'onore, fu dichiarato Rettore dell'Accademia. Compose quattordici differenti discorsi sopra la Scoltura, per le Conferenze Accademiche; finì gran numero di lavori sacri per la Chiesa della Sorbona; finalmente nel giorno 11. di Luglio 1686. terminò il suo vivere. M. S.

**MICHEL' ASINO** Parigino sapientissimo Intagliatore in rame; di sua mano si vede alle stampe un Libro con tutti i principj del disegno, per imparare l'arte della pittura. *Sandart* fol. 378.

**MICHELE BARROSO** Spagnolo: nei tempi, che Pellegrino Tibaldo lavorava nell'Escrivale, dipinse nel Chiostro l'Ascensione del Signore, la Venuta dello Spirito Santo, due Apparizioni di Gesù Cristo ai suoi Discipoli, con altre operazioni, in belli scomparti ben colorite, e di buon disegno. *Mazzolari* fol. 55.

*Manò di questo mondo nel 1590.*

**MICHELE BOYER** nato a Puy in Velay, Pittore abilissimo nell'Architettura, e nella Prospettiva: E' pensionario del Re, e professore della Reale Accademia di Parigi, alla quale fu aggregato il giorno 30. Aprile 1701. M. S.

**MICHELE COCXIE'** Mechelinense nato l'anno 1497. Fu scolaro di Bernardo da Bruselles; superati i suoi compagni, venne in pubblico con istima, e con onore in Roma: ritornato alla Patria, con facilità, con grazia, con amenità, e con inventazione, dipingeva con sommo piacere dei Dilettanti: visse anni 95.e morì in Anversa. *Sandart* fol. 262.

*Va il suo Ritratto alle stampe.*

**MICHELE CONRADO** nella Corte di Brandeburgo Pittore primario, fu da tutti acclamato per la forte costanza del suo colore. *Sandart* fol. 384.

**MICHELE CORNELI** allievo di Simon Vovet, alla maniera del quale restò molto attaccato, fu degli Anziani nell'Accademia Reale di Parigi, e morì Rettore di quella nel 1664. in età d'anni 61. veggonsi opere sue nella Chiesa dei PP. Gesuiti strada di S. Antonio, e in altri più luoghi sono suoi dipinti. Con i disegni di lui furono eseguiti molti Arazzi. *Filibien par. 4. fol. 143.*

**MICHELE CORTELLINI:** *vedi Girolamo Cortellini.*

**MICHELE CUSINO** Fiammingo imitatore d'Andrea del Sarto, dipinse nella Chiesa d'Escrivale di Spagna. *Mazzolari* fol. 237.

**MICHELE DA CASTELLO**, o da Città di Castello, come vuole l'*Ab. Tiri*: *vedi Francesco da Castello* suo Padre.

**MICHELE DEGLI ALBERTI** Fiorentino, sotto la direzione di Danello Ricciarelli si applicò alla Scoltura, ed a getti di bronzo, ed in compagnia di Feliciano da S. Vito, suo condiscipolo, diè compimento alla statua equestre del Re di Francia cominciata dal Maestro, e rimasta imperfetta per la morte a quello sopravvenuta. *Vasari* nella vita del Ricciarelli, par. 3. a carte 105. Vivevano que' due valentuomini nel 1566.

**MICHELE DE LA PERDRIX** Scultore nato a Parigi.

**MICHELE DESVUBEO**; uno dei bravi scolari di Guido Reni in Bologna.

**MICHELE DORIGNI'** da S. Quintino in Picardia, Genero, e discepolo di Simone Vovet, dipinse negli appartamenti del Castello di Vincennes, ed ha molto intagliato dai qua-

quadri di suo Suocero: esercitò la carica di Professore nell' Accademia Reale, e morì di 48. anni, e mesi sei nel 1665. *Filibien par. 4. fol. 143.*

**MICHELE DI MATTEO** da Bologna, dal *Malvasia par. 1. fol. 32.* creduto lo stesso che Michele Lambertini, citato dal *Masini fol. 634.* Fu scolaro di Lippo Dalmasio: sopra la porta del Refettorio dei PP. Carmelitani di S. Martino di Bologna conservasi una tavola dipinta in vari spartimenti, segnata col nome *Michele Mattei l'anno 1469.* questa servì all' Altare dei Signori Aringhieri, fino all' anno 1660. nel qual tempo fu levata, e postavi la tavola di S. Maria Maddalena dei Pazzi, dipinta da Cesare Gennari, nipote del Guercino.

**MICHELE DI RIDOLFO** Ghirlandajo Fiorentino, così detto, perchè di lui scolaro, ajuto il Maestro, il Vasari, ed altri Pittori: da sè portavasi molto bene: era uomodivoto, affabile, e amorevole con i scolari; molestato dalla podagra, morì d' anni 75. sepolto in S. Maria Novella. *Vasari, Borghini fol. 491.*

**MICHELE FIAMMINGO** d' Anversa, allievo di Pietro Paolo Rubens, ed in Genova scolaro di Gio. Andrea Ferrari, poi compagno di Cornelio Vael; da questi tre Maestri riportò un bel composto di tignere: fece lavori di qualche considerazione, e nei ritratti ebbe singulare maniera simile a quella di Vandych. Si partì da Genova, e viaggiò verso le Spagne, dove operò con gran vigore, e dopo aver fatta conoscere la sua grande virtù, assalito da febbre maligna, passò all' altra vita. *Soprani fol. 329.* Il *Padre Morelli fol. 175.* nomina un altro Michel Fiammingo della Compagnia di Gesù Pittore, che fiorì circa il fine del secolo 1500. e dipinse la tavola della Circoncisione di Gesù Cristo

all' Altare Maggiore del Gesù di Perugia.

**MICHELE HEER** Norimbergese, con profonda inventione nede sempre laggio del suo alto saperne nelle storie da lui dipinte. *Sandrant fol. 356.*

**MICHELE JANSON MIREVELD** Pittore di Delft, nato l' anno 1568. da padre Orefice; fu nelle scuole di belle lettere un portento della natura, se in età d' otto anni era franco nella lingua latina: addestrato dal Padre al disegno, d' anni 12. intagliò una Samaritana, ed una Giuditta, quasi sul metodo di Blockland, di cui fece scolaro pareggiandolo in tal maniera coi penali, che non si distinguono le fatture dello scolaro, da quelle del Maestro. Nei ritratti fu la sua mano un fulmine, onde raccontasi, che ne dipignesse dieci mila. Visse 90. anni, e fu sepolto con onore, e con lapide gloria. *Sandrant fol. 295.* *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 230.*

**MICHELE LEBLON** di Francfort, dotato dalla natura di sublime ingegno, non solo nei lavori d' oro, e d' argento, nei pregiatissimi intagli, ma facondo Oratore; servì la Corona di Svezia in qualità d' Ambasciadore a Carlo Stuardo Re della Gran Bretagna, ed altri Monarchi, l' amore, e la grazia dei quali conciliossi in tal guisa, che ogni uno ambiva averlo vicino. Morì in Amsterdam nel 1656. e fu sepolto con regie elequie. *Sandrant fol. 356.*

**MICHELE MACLIA** Borgognone Scultore, detto Monsù Michel in Roma, dove ha lavorato di stucco, e di marmo sulle regole d' Ercole Ferrata suo Maestro; sta scritto fra gli Accademici Romani nel 1678. *Ab. Titi fol. 139.*

**MICHELE MAINI** Scultore da Fiesole, fece il S. Sebastiano di marmo tanto stimato nella Minerva di Roma. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 114.*

B b b 2 s Mt

§ **MICHELE MARIESCHI**, nato in Venezia da Padre mediocre Pittore, datosi con indefesso studio alla Quadratura ed Architettura, fu presto in istato di staccarsi dal Padre, e portarsi in Germania, dove con la bizzarria e copia di sue idee piacque a molti Personaggi, che lo impiegarono in grandi e piccole operazioni; con che di non poche facoltà fece acquisto. Ritornato in Patria dipinse le belle vedute del Canal grande, ed altre di Chiese e Palagi, quali poi diede alle stampe intagliate da sè ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica e allo studio gli causò la morte nel 1743.

**MICHELE MAUVIER** di Bles, professore dell'Accademia Reale, e Scultore.

§ **MICHELE MIREVELT**, Pittore di Delft, dipinse ritratti. Il Ritratto di lui è alle stampe con versi in sua lode. Morì in patria nel 1641.

§ **MICHELE NANBURGO** studiò nella famosa scuola di Bologna, e si crede abbia appreso la Pittura da Guido Reni. Lo *Scanelli* nel suo Microcosmo lo nomina a carte 370. con altri scolari di quella scuola.

**MICHELE NATALI** figlio d'un coniatore della Zecca di Lodi, attese al disegno sotto un certo Malerio celebre maestro d'Anversa, e seguì l'eleganza di quello nell'intagliare in piccolo; in Roma aggrandì la maniera: accolto nel Palagio Giustiniiano, disegnò gran parte delle statue di quella famosa Galleria, ed in un Libro di 150. fogli furono intagliate da Cornelio Bloemart, da Teodoro Mattamio, da Regnero Persino, e dal suddetto Natali. Ritornò alla Patria ben veduto da quei primati. Invitato alla Corte di Francia, visse molto tempo in quella con grande onore. *Sandrar* fol. 360

**MICHELE NEYDLINGER** Norimberghese lasciò di sè gran lode nei di-

pinti nel Monistero di S. Anna, e nel Soccorso di Venezia. *Sandrar* fol. 400.

§ **MICHELE PAGANO** Napoletano Pittor di paesi, fece molte opere di vago e fresco colorito, tenute in pregio nella sua patria e fuori. Morì circa gli anni 1730. lasciando mestri i suoi compatrioti, per esser mancato in età giovanile, e nell'auge del suo operare.

§ **MICHELE PIETRA** nella Chiesa dell'Ospitale dei Mendicanti in Venezia dipinse la Tavola di S. Diego a concorrenza di altri non volgari Pittori che in essa Chiesa dipinsero.

**MICHELE RITA** Pittore Inglese notato nel catalogo degli Accademici di Roma nell'anno 1648.

**MICHELE SANTI** Bolognese floriva nel 1660. Dipinse nella Città di Bologna, e nei suoi contorni varie tavole, descritte dal *Masini* fol. 634.

§ **MICHELE VILMAN** nato in Prussia l'anno 1630, fu figlio, e scolaro di Pietro, con l'insegnamenti del quale, in età di 20. anni, a olio, ed a fresco superò i maestri dei suoi paesi. Andò in Olanda, in Polonia, ed in Germania, e da tutti furono ricercate le sue fatture, per adornare Gallerie. Anna Elisabetta sua figlia, assuefacta da bambina al disegno, fiori anch'essa gloriosa. *Sandrar* fol. 393.

**MICHELE VOLGEMUT** uno dei più celebri Pittori, ed Intagliatori, che vantasse la sua Patria di Norimberga, dove l'edacità del tempo, benchè abbia consumate l'opere sue, non ha però cancellato quel gran nome, che sempre vantò, nè la gloria d'essere stato maestro d'Alberto Duro. *Sandrar* fol. 206.

§ **MICHELINO**, così chiamato dal *Vasari* par. 2, a car. 286. nella Vita di Valerio Vicentino, fu egregio intagliatore di cammei e pietre dure, e fedele imitatore delle opere degli antichi Greci e Romani. Fiorì que-

questo grande uomo al tempo di Leon X.

**MICHELINO** Pittore Milanese replicatamente è citato dal *Lomazzo*, per singulare maestro.

**MICHELOZZO MICHELOZZI** Scultore, Architetto Fiorentino, scolaro, e compagno di Donatello, con disegno di questo Valentuomo si vide-  
ro in Firenze inalzati Palagi, Monasteri, Chiese, e Fontane, giun-  
gendo le piante delle sue fabbri-  
che, per eleguirle, fino a Geru-  
alemme. Arricchì di statue, e di  
marmi Gallerie, Piazze, e Sepol-  
cri, guidò l'acque dei pozzi a for-  
za di tubi, fino alla cima dei Palagi,  
e dei teatri, tutte operazioni,  
per le quali dai Cittadini fu univer-  
salmente amato, e stimato. Fiori  
circa il 1460. morì d'anni 68. e fu  
sepolto in S. Marco. *Vasari par. 2.  
fol. 245.*

5 **MICKOU**, nome posto su due quadri posseduti dal Signor Diego di Napoles Cavaliere di Lisbona, che rappresentano bellissime vedute di paesi con quantità di figurette di una mirabile vaghezza di colorito, ad imitazione del Brusola. La maniera è moderna, e certamente Fiamminga. Pare che sia vissuto nel 1700.

**MILANI GIOSEFFO MARIA, e FRAN-  
CESCO** fratelli Pisani, il primo na-  
to l'anno 1678. il secondo 1680. Ebbero i principj del disegno da Gio:  
Camillo Gabrielli scolaro di Pietro da Cortona sino agli anni 16.  
restati senza maestro procurorono  
da loro medesimi di studiare la pro-  
spettiva: disegnarono dunque molte  
fabbriche antiche, e moderne della  
loro Città di Pisa, principalmente  
quelle del Duomo, di Campo Santo,  
della Chiesa di S. Gio: con gli  
ordini architettonici esteriori, e con  
gli Altari, loro pitture, e spaccati  
interiori, le belle porte di bronzo  
figurate, ed il famoso Campanile,

i quali disegni furono tutti intagliati da diversi Autori, per servire al famoso Libro in foglio intitolato: *Theſaurum Basilice Pisane*, che diede alle Stampe di Roma l'eruditissimo Signor Canonico Gio-  
ſeffo Martinio. Dopo tali manifat-  
ture si accinsero a dipingere di qua-  
dratura, e di figure a fresco, ed a  
olio in luoghi diversi. In tempo,  
che l'Autore del presente Libro pre-  
dicava la Quaresima dell'anno 1711.  
in Pisa, fu introdotto nella Casa  
del gentilissimo Signor Priore Ora-  
zio Felice della Seta Gaetani, sin-  
gulare amatore delle belle Arti,  
dalla somma generosità del quale  
ricevette in dono i sei Libri spet-  
tanti alla Pittura del Filibien, ed  
offervò le volte di tre stanze, e la  
tavola della Capella dimestica di-  
pinte dai Milani, ed altre opere in  
luoghi diversi, le quali erano ben  
intese, e colorite di buon gusto;  
così hanno fatto ancora in Firenze,  
per servizio di molti Signori; ma  
l'opera più rimarcabile, sì per l'in-  
ganno della prospettiva, che per le  
figure, è quella, che si ammira nel-  
la Chiesa, tutta restaurata dal loro  
disegno, delle RR. Monache di San  
Matteo in Pisa, dove con grande  
unione, e concordia vivono questi  
degni Pittori. M. S.

**MINERVA ANGUSCIOLA** Cremonese,  
una delle quattro sorelle della fa-  
mosa Sofonisba Pittrice; in pittura,  
ma più in lettere latine, e volgari  
si fece conoscere per eccellente; in  
tenera età fu segregata dal numero  
dei viventi. *Baldinucci par. 2. sec.  
4. fol. 164.*

**MINO DA FIESOLE** Scultore, ed allie-  
vo di Desiderio Settignano, che teneramente l'amò, e gl'integnò tut-  
te le difficultà dell'arte; morto De-  
siderio, inconsolabile, e quasi disper-  
ato per tanta perdita, partì da Fi-  
renze pigliando la strada di Roma;  
ivi conosciuto per maestro perito  
fu

fu impiegato nella fabbrica del Deposito di Papa Paolo II in Vaticano: altri Sepolcri, Tabernacoli, e Pergami lavorò in Firenze, in Prato, ed in Fiesole, dove sepolto nella Canonica, morì l'anno 1486. Vi fu nei tempi medesimi un altro Mino, detto del Reame, che nel sudetto Deposito di Paolo II ajutò Mino da Fiesole. *Vasari par.* 2. fol. 326.

**MINO DA SIENA** benchè non visia altra notizia, che d'una tavola dipinta nel 1363, in S. Antonio di Fonte Branda, contuttociò trattandosi di cosa venerabile per l'antichità, ne fa memoria il *Baldinucci sec.* 2. fol. 74.

**MIRABELLO DA SALINCORNO** scolaro del Ghirlandajo, con Girolamo del Crocefisso suo amico, e fido compagno, dipinse nell'esequie del Buonaroti. *Vasari par.* 3. lib. 2. fol. 202.

**§ MISTER KEN** Inglese dipinse in rami piccole figure con buon intendimento. Il Signor Marchese d'Orifal Vice-re dell'Indie in Lisbona possiede di lui un quadro col convito di Ester in piccole figure.

**§ MISTER ZINCKE** Pittore in smalto de' più esatti ed eccellenti che siano in Europa. Vive in Londra con grande applauso di sua straordinaria abilità, facendo piccoli ritratti su piastre d'oro smaltati a fuoco con somma diligenza, freschezza, e buon disegno, che pagati gli vengono ventiquattro lire sterline l'uno.

**MOCCHIO Scultore, ed Architetto Sannese:** l'anno 1356, nella Chiesa di S. Domenico d'Arezzo edificò la sepoltura dei Cerchi, la quale adorna, e sostenta l'organo. In Firenze vi sono altre memorie in pianta, e scolpite di sua mano. *Baldinucci sec.* 2. fol. 74.

**MOMMETTO GREUTER** Napoletano dipinse nel soffitto di S. Lorenzo in Lucina di Roma la Risurrezione di

Cristo, con bel colore, e vaga maniera. *Ab. Titi fol.* 335.

**MONACO DELL'ISOLE d'Oro**, o sia d'Heres, Poeta, Teologo, Scrittore, Istorico, e Pittore; nacque in Genova circa gli anni del Signore 1346. dalla Nobilissima famiglia Cibò. Fu questi uno spiritoso, follevato, ed un erudito ingegno, che manoscrisse, e compose Libri di Poesie, e di Storie; dipinse, e minò con grazia singolare, e dopo aver dati segni diversi della sua religiosa perfezione, e non senza odo-re di gran bontà morì l'anno 1408. *Soprani fol.* 9.

**MONANNO MONANNI** scolaro di Cristofano Allori; da Firenze sua Patria partì per Roma, dove in San Gio: Decollato dipinse il Battesimo di Gesù Cristo, e fu scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1652. Altre operazioni sarebboni vedute di questo spiritoso Pittore, se fatto Guardaroba Ducale non avesse lasciata la pittura. *Ab. Titi fol.* 67. *Baldinucci par.* 3. sec. 4. fol. 306.

**§ MONSU' BODESSON** Pittore di qualche stima nel dipingere fiori e frutti, che con franca e spedita maniera e buona composizione operò in molti Palagi di Parigi..

**MONSU' BOURDON**: *vedi Sebastian Bourdon*.

**MONSU' FRANCESCO L'ANGE** del caderne dell'anno 1675. nacque in Annecy Città della Savoja da Cesare Amedeo Pittore, il quale morì, e lasciò il figlio in tenera età. Col tempo poi cresciuto s'innamorò del disegno, ed ebbe i principj di quello da Andrea Cheval suo Avo materno. Trasferitosi in Italia si trattenne otto anni in Turino, ove ebbe l'onore di servire per maestro del disegno li Serenissimi Principi Amedeo, e Tommaso di Carignano, altri Principi, e Cavalieri nell'Accademia Reale, ed i Signori Pag-

Paggi delle R.R. AA. L'anno 1706. venne a Bologna a perfezionarsi nella pittura, e dopo avere molto tempo studiato sull'opere dei primi maestri antichi, e moderni, si è fermato per lo più sullo stile dell' Albano, e di questo gusto ha servito i suoi Sovrani con diverse pitture storiate, ed ultimamente con una Tavola della venuta dello Spirto Santo, da ponersi nella camera di S. M. nel Palagio di Rivoli. Il suo dipingere è ameno, diligente, tenero, e forte, e dove introduce il paese, molto diletta. Dichiarato Pittore dell' A. S. del Signor Principe di Carignano, vive questo savio Pittore in Bologna.

**MONSU' GIRON** Franzese, nei paesi ripieni di selve, di colline, di laghi, di mari, di cadute d'acque, di pianure, d'alberi ben distinti l'uno dall'altro, comparve in Venezia da tutti amato, e gradito. Vedasi il *Boschini* nelle sue *Rime* a fol. 545.

**MONSU' LANE** Franzese, quasi sulla maniera del Villamena intagliò storie, e ritratti bellissimi. *Baldinucci* fol. 7.

**MONSU' NOLLET** studiò in Parigi da Francesco Van-der-Mulen, fu buon pittore di battaglie e paesi con figure e bei cavalli, toccati con franchezza e bizzarria. Servì il Serenissimo Elettore di Baviera, e per la sua virtù e fedeltà meritò di accompagnare la Serenissima Eletrice Vedova nel suo viaggio a Venezia, dove dimorò più anni dipingendo per qualche suo amico. Ritornato in Francia morì nel 1723. essendo in età avanzata.

**MONSU' PIETRO LAURI** Franzese scolaro di Guido Reni fioriva in Bologna nel 1644. *Masini* fol. 637.

**MONSU' ROLET** con disegno di Ciro Ferri intagliò in Roma cose bellissime, e nel 1686. in Parigi dava saggio della sua franchezza nell'in-

taglio. *Baldinucci* fol. 7. nel proemio agl' *Intagliatori*.

**MONSU' ROSA** uno dei più bravi Pittori dei nostri tempi in animali, ed in paesi con finimento, con degradazione, e con pulizia incomparabilmente dipinti in Roma, ed in altri luoghi.

**MONSU' ROUSSELLET** intagliò le forme d'Ercole di Guido Reni di maniera assai più moderna degli altri, lasciò quella crudezza, che scorgesi in alcuni: espresse ancora con gran nobiltà, e divozione Sacre Immagini. *Baldinucci* fol. 7.

**J MONTAGNANA** celebre Architetto rinnovò la grande macchina del Campanile nella Piazza di S. Marco di Venezia. Vivea nell'anno 1319. secondo altri, nel 1329.

**MONTEVARCHI**, discepolo di Pietro Perugino, fece in S. Giovanni di Valdarno molte pitture, per testimonianza del *Vasari* par. 2. tom. 1. a car. 419.

**J MORALES**, comunemente chiamato il Divino Morales, nacque in Badajos, e fu uno de' più eccellenti Pittori del suo tempo. Dipinse quasi sempre immagini di Cristo con tanto sapere, diligenza, e morbidezza, che paiono vive; disegnò anche con tale intelligenza, avendo fatto studio su le opere del Buonarota, che i suoi quadri sembrano invenzioni di Buonarota, e coloriti da Tiziano. Il Monarca Filippo II. grande stima faceva di lui. Non è ora così agevole il trovare di sue pitture, essendo esse rarissime, e da chi le ha pregiatissime. In Evora Città del Regno di Portogallo, in una Chiesa di Monache si vede la famosa Tavola da lui copiata mentre era giovane, da un piccolo quadro originale del Buonarota, che si conserva presso il Signor Marchese di Valenza; la qual Tavola, in cui si rappresenta Cristo vivo in Croce con la B. Vergine, e S. Giovanni, è co-

è così ben eseguita, che vien giudicata originale del Buonarota. Fece anche per le Chiese di Badajos qualche Tavola di Altare, ma la più parte di sue pitture sono di mezze figure in tavole mezzane. In Lisbona il signor Gaetano Mosi Musico dì S. M. possiede un piccolo quadro con l'immagine di Cristo, per cui l'Autore di queste Giunte gli ha voluto dar cento doppie, e non io ha potuto ottenerne, perchè il possessore lo stima assai più. Vissé sempre il Morales mal agiato di fortune, perchè le sue opere erano tanto limate, diligenti, e finite, che per quanto bene pagate gli fossero, poco guadagno poteva farne. Inoltrato nella vecchiaja lasciò la Corte di Madrid, e si ritirò alla sua patria. Passando il Re un giorno per Badajos, desiderò di vederlo, e fattolo a sè venire gli dimandò come se la passasse, al che avendogli il povero Morales risposto che non avea che mangiare, il Re diede ordine che gli fosse dato un tanto al giorno per il pranzo finchè vivesse. Ma il Morales profittar seppe di così bella occasione, e ringraziando S. Maestà del pranzo somministrato, gli chiese cosa doveva poi mangiare a cena; del che messosi a ridere il Re comandò che se gli raddoppiasse il danaro assegnato, acciò potesse pranfar bene, e cenar meglio. Ma per poco tempo potè usare di questa Reale liberalità, perchè dopo pochi mesi nell'anno 1586. in età di anni 77. morì. *Palomino.* (a)

**MORTO DA FELTRE** andò a Roma giovinetto, ed innamorato del dipingere a grottesco, tanto studiò da quelle sotterranee vedute, che al tempo del Pinturicchio non ebbe uguale. In certi adornamenti nel Fondaco de' Tedeschi di Venezia,

ajutò Giorgione da Castelfranco: desioso d'andare alla guerra, fu fatto Capitano, e s'imbarcò per Zara di Schiavonia; ivi restò morto in un conflitto, d'anni 45. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 228.*

**MUZIO ROSSI Napoletano**, d'anni 18. dipinse nella Certosa di Bologna a competenza del Canuti, del Bibiena, del Sirani, e della Sirana, il gran quadro della Nascita di Gesù Cristo con risoluta maniera. *Mafini fol. 634.*

## N

**NADALINO** da Murano, uno dei più eccellenti allievi di Tiziano; benchè fusse gentile, e delicato artefice, vissé però con poca fortuna: formava quadri divoti, e ritratti sullo stile del Maestro; morì giovinetto. *Ridolfi par. 1. fol. 202.*

**NANNI D'ANTONIO DI BANCO** Sinese, Uomo umile, e benigno, modesto, e molto ricco, attese alla Scultura sotto Donatello, lavorò ragionevolmente figure, e bassi rilievi; se la morte non lo preveniva negli anni 47. morendo nel 1430. avrebbe lasciate più belle memorie dei suoi scarpelli. *Vasari par. 2. fol. 169.*

**NANNI DI BARTOLO**, detto *Roffo*, fiorì nella Scultura circa il 1400. Con Gio: d' Ambrogio, e con Lorenzo suo figlio s'adoperò in diverse statue, ed architetture in Firenze. *Baldinucci sec. 2. fol. 105.*

**NANNI GROSSO** Scultore in Firenze, fu un umore bizzarro, che non voleva lavorare nei Monisterj, o nei Palagi, se non aveva sotto i piedi l'ulicio della cantina, per poter andare a bere a sua voglia, senza dipendere dai custodi. Venendo a morte nello spedale, gli fu po-

(a) Una testina di un Salvatore fatta da lui è nella Galleria di S. Maestà.



posto avanti un Crocifisso di legno mal fatto, onde pregò, che gli fusse levato, e portato uno di Donatello. Fiorì circa il 1400. *Vasari par. 2. fol. 389.*

**NANNOCCIO** Fiorentino scolaro d'Andrea del Sarto, condotto in Francia dal Card. Tornone, dipinse con buon credito. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 174.*

**NATALE COYPEL** Pittore Franzese, è scritto al catalogo degli Accademici del disegno di Roma l'anno 1673. vedi *Noel Caypel*, che è lo stesso.

**NELLO DI DINO**, che è lo stesso, che Bandino Fiorentino, imparò il dipingere dal Tasi, fu uno di quei tre belli umori, che con Bruno, e Buffalmacco composero quel Triunvirato d'Uomini faceti, e curiosi, i quali diedero tanta materia a Gio: Boccaccio di scrivere nel suo Decamerone tante burle da loro inventate: fu scritto al Libro della Compagnia dei Pittori l'anno 1350. dipinse lungo tempo con i suoi compagni, e godette molti anni di vita.

*Baldinucci sec. 2. fol. 25.*

**NERI** figlio di Lorenzo Bicci Fiorentino, ultimo Maestro della maniera vecchia di Giotto: costui attese ad ingrandire, e modernare lo stile paterno, come fece nelle Chiese di S. Michele, e di S. Maria delle Grazie di Arezzo, ed in altre di Firenze: certo è, che avrebbe illustrate l'opere sue con maggiori progressi, se d'anni 36. non fusse perito. *Vasari par. 1. fol. 152.*

**NICASIO BERNAERT** nacque in Anversa, fu Pittore, ed allievo di Sneydre, e riuscì eccellentissimo in ogni sorta di Animali; ebbe molti impieghi per il Re. Morì d'anni 70. nel 1663. Era Professore nella Reale Accademia. *Filibien par. 4. fol. 239.*

**NICCODEMO FERRUCCI** Pittore Fiorentino, caro discepolo del Passi-

gnano, il quale segul a Roma servendolo in opere diverse. Dipinse con bravura, e con franchezza per lo più a fresco, ma voleva essere pagato a prezzo rigoroso: morì nel 1650. Da questa Casa, orionda da Fiesole, sortirono Andrea Scultore, che morì nel 1522. Francesco detto *del Tadda* Scultore, che mancò nel 1585. Andrea il giovine Intagliatore di pietre di lavoro quadro, e di figure, che passò all'altra vita circa il 1625. nel giorno medesimo, che morì ancora sua moglie; di questo Andrea fu fratello Niccodemo. Romolo fu figlio di Francesco, e però detto anch'esso *del Tadda*; questo lavorò in porfido, ed in pietra dura; riuscì eccellente in animali quadrupedi; lasciò di vivere nel 1620. Pompeo figlio di Battista attese in Roma alla Scultura nel Pontificato di Papa Paolo V. fu Principe dell' Accademia del disegno, e molti lavori lasciò in quell' Alma Città, dove sestagenario morì. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 290.*

**NICCOLA CALABRESE**, detto *Mastro Cola della Matrice*, e da altri *Nicoluccio*: Vedi *Cola della Matrice*.

**NICCOLA PISANO** Scultore, ed Architetto imparò dalli Greci, ma col tempo allontanossi da quella sproporzionata maniera, riducendo gl'intagli a più elegante stile, come nell' Arca di S. Domenico in Bologna, che principiò, e da Girolamo Cortellini fu proseguita nel 1231. Fece il modello di quella Chiesa, e gran parte del Convento, ed in tant' altre Città d'Italia diede molti disegni per le fabbriche. Lasciò Gio: Pisano il figlio, del quale si è parlato. *Vasari par. 1. fol. 14.*

**NICCOLA PIROGENTILI** da Città di Castello riferito dal *Milvania*, per uno degli scolari di Lorenzo Costa in Bologna, ove operò.

**NICOLETTO DA MODONA** fu Pittore

re insigne di prospettiva , ed Intagliatore in rame , tante carte del quale girano attorno con sua lode , ed onore ; meritò uno dei primi luoghi fra gl' Intagliatori Lombardi .  
*Vidriani fol. 44.*

**NICOLO' ABATI** , da altri detto *dell' Abate* . Nacque in Modona l' anno 1512. Riuscì nel disegno , nel contorno , nel chiaroscuro , e nel rilievo uno degli più bravi scolari dell' Accademia dei Begarelli . L' Abate Primiticcio vedendo l'opere di lui in Bologna , ed in Modona , seco lo condusse in Francia l' anno 1552. Studiò la maniera d' un tanto Maestro , e dipinse a Fontanabò la Sala , detta del Ballo , con tanta copia di figure al naturale , che sono innumerabili , e benchè siano a fresco , v' è un' unione sì bella di colore , che sembrano a olio . Nella Gran Galleria vi sono 60. storie d' Ulisse , di nobile colore , e di maniera Raffaellesca , ma sì bene accordate , che sembrano fatte tutte in un giorno ; queste si conservano coperte con cortinaggi di seta , e d'oro , e si mostrano per cose preziose alli Forestieri . Per tante , e sì belle fatture fu sempre stimato da quei Monarchi , presso delli quali con la famiglia si fermò sino alla morte .  
*Vidriani fol. 62. (a)*

**NICOLO' ALUNNO** , Pittore di Foligno , dipinse la Natività di Cristo in S. Agostino di sua Patria , e la predella di detta Tavola al di sotto con piccole figure , opera molto commendata dal *Vasari* pr. par. a car. 404. Fiorì questo pittore circa gli anni 1520.

**NICOLO' ARETINO** , o di Pietro Aretino , scolaro di Mocchio Sanese , esercitò il talento suo nelle Sculture , ed in Architetture in Firenze ,

in Borgo S. Sepolcro , in Perugia i ed in Roma , dove per ordine di Bonifacio IX. fortificò Castel S. Angelo . In Milano fu dichiarato Capomastro sopra la fabbrica del Duomo . In Bologna fabbricò la sepoltura di Papa Alessandro V. sepolto in S. Francesco ; dopo tal lavoro gravemente infermatosi , d' anni 67. morì nel 1417. e fu in detta Chiesa sepolto .  
*Vasari par. 3. fol. 163. Masini fol. 634.*

**NICOLO' AVANZI** Veronese lavorò in Roma cammei , corniole , ed altre pietre . In un lapislazzolo largo tre dita intagliò la Nascita di Gesù Cristo con numerose figure ; questo lavoro , come raro , fu pagato gran somma di danaro dalle Duchesse d' Urbino .  
*Vasari par. 3. lib. 1. fol. 393.*

**NICOLO' BACHELLIER** di Tolosa singolare Amatore delle belle Arti , e particolarmente Professore della Scultura ; si prefisse nell' idea d' imitare le insigni manifatture del Buonarotti , e dì farsi emulatore di quelle : Con industria dunque , e diligenza grande lasciò degne memorie dei suoi scarcelli nelle Chiese , e luoghi privati di Roma , ma gran parte di quelle , per essere cadute nelle mani di gente di nuovo , o di poco gusto , ebbero la sfortuna di essere coperte d'oro , ed in tal forma restarono impoverite di quella grazia , e tenerezza , che donato gli avea l' Autore .  
*Castel. Annal. Urb. Tolos. par. 2.*

**NICOLO' BAMBINI** , Pittor Veneziano , fu alla scuola del Diamantini , e riuscì franco e sollecito nell' operare . Le molte pitture da esso fatte su vaste tele sì per Chiese , che per particolari , fanno fede di sua perizia e velocità . Fu creato

Ca-

(a) Di Lui ha S. Maestà un pezzo grande con molte figure ; fu della Galleria di Modena .

Cavaliere per la sua virtù , e con decoro visse fino ad un'età ben avanzata .

**NICOLÒ BEATRICI** Lorenese intagliò molte carte di battaglie , e di cavalli , altre con i disegni di Muziano , del Buonarroti , e di Tiziano , il tutto con buona maniera condotto . *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 312.*

§ **NICOLÒ BERCHEM** nato in Amsterdam nel 1624 da suo Padre mediocre pittore apprese i primi elementi della pittura , il quale vedendo il pronto ingegno del figliuolo , prima da Giovanni Goyer , indi da altri esperti pittori ammaestrare fondatamente lo fece , con che nel dipinger animali , paesi , e piccole figure riuscì il più bravo e felice pittor dei suoi tempi . Ebbe in moglie una figlia di uno dei suoi maestri , cotanto avara e importuna , che obbligandolo a lavorare continuamente , non lo lasciava respirare un momento , e tener voleva presso di sè tutto il dinaro di sue mercedi . Dimorò per lo più in Campagna , per aver maggior agio di ritrarre dal naturale gli animali , i siti bizzarri , e le belle vedute . Compì moltissimi quadri , che ora a grandi prezzi si stimano ; e diede alle stampe le sue opere , che assai care sono agli intendenti . In età di soli anni 41. diè fine alle sue incalzanti fatiche e al suo vivere . *Abregè tom. 2. a car. 93.* Molti s'ingannano , credendo che questo grande maestro si chiamasse Cornelio .  
(a)

**NICOLÒ BERETTONI** da Monteselmo di Macerata , fu uno dei migliori allievi di Carlo Maratti in Roma , che in pubblico dava ben degno saggio di un alto sapere , se morte immatura non lo rapiva alla gloria : sta scritto nel catalogo

dei Romani Pittori l'anno 1675 . **NICOLÒ BERTIN** di Parigi discepolo di Bon Boulogne , da' suoi primi anni molto promise di se stesso , e non andò fallace la speranza , mentre avanzandosi di perfezione fece un'opera all'Accademia , che fu con stupore riguardata , e perciò ebbe luogo nell'Accademia Reale di Roma , dove s'avanzò molto ; ritornato in Francia fu aggregato in quella di Parigi , e le pitture da lui fatte sono ricercate dagli Amatori dal disegno , perchè in esse trovano una maniera graziosa , e finita , che assai dilecta . Un suo gran quadro , in cui dipinse ultimamente il Battesimo dell'Eunuco della Regina Candace , si trova nella Badia di S. Germano . M. S.

**NICOLÒ CASSANA** : vedi Gio; Francesco Cassana .

**NICOLÒ CAVALLERINO** Modonese fu famosissimo nel figurare bassi rilievi , come da tante sue memorie nella Galleria dei Serenissimi di Modona . Nel passaggio di Carlo V. per Bologna , presentogli una medaglia col ritratto , e riportò lode , e gran premio . *Vidriani* fol. 46.

**NICOLÒ CIRCIGNANO** , detto Pomarancio , dalla sua Patria ( Territorio Fiorentino ) giunse a Roma pratico , e spedito Pittore , sicchè ritrovò luogo nelle Logge , e nelle Sale Vaticane . Per le Chiese di Roma sono operoni di gran conseguenza , come in S. Lorenzo in Damaso il Martirio di detto Santo : dipinse molto , si per la franchezza , e per l'età di 72. anni , come ancora per i prezzi ragionevoli : morì circa il 1588. lasciò Antonio il figlio buon Pittore . *Bagliani* fol. 41.

**NICOLÒ COLOMBEL** nato a Sotiville presso Rohan , andò a Parigi

Ccc 2 gi

[a]. Di lui S. Maestà ha nove pezzi istoriati con figure , paesi , e animali .

gi fanciullo , e imparò da le Sueur , Rettore dell' Accademia Reale ; stato lungo tempo a Roma , fu ricevuto tra gli Accademici di S. Luca : egli fu grande ammiratore della maniera di Raffaello , che cercò d' imitare , il che si vede in opere diverse dipinte in Roma , e trasportate in Parigi , dove arrivato entrò nell' Accademia Reale accettatovi Professore . E' morto d' anni 73. a dì 24. Maggio 1717.

NICOLÒ CORDIERI Lorenese , detto il *Franciosino* ; entrato fanciullo in Roma si diede al disegno , all' intagliare in rame , ed in legno , a copiare dal buono , ad istudiare nell' Accademie , a modellare in cera , e creta , finalmente a scolpire nei marmi ; sì valente Scultore comparve , che lavorando certe statue per i Pontefici Clemente VIII. e per Paolo V. fu più volte da quelli visitato alla propria casa . La perdita di questo Artefice dispiacque a tutti i Virtuosi , quando l' anno 1612. l' accompagnarono alla sepoltura nella Trinità dei Monti ; mancò in età d' anni 45. *Baglioni* fol. 114.

NICOLÒ CORSI Genovese , a olio , ma più a fresco con maestria , con bel maneggio di colore , con franchezza di prospettiva , ed imitazione della natura , accompagnato da certa semplicità d' animo , e da riverente modestia , comparve l' anno 1503. nei monaci di S. Girolamo nella Villa di Quarto , tre miglia dalla Città lontana , dove con diverse pitture segnò il suo nome in quei tempi memorabile , per la grazia , e per la modestia , che diede alle figure . *Soprani* fol. 24r.

NICOLÒ CORT , o da Corte , dal Lago di Lugano , Scultore in Genova : l' anno 1530. fece gli ornamenti di marmo , che sostentano l' Arca di S. Gio: Batista , con indicibile di-

ligenza intagliati , introducendovi fregi , ed arabeschi tanto stupendi , sottilmente lavorati , che fanno credere morbido il marmo , e sovrumanì gli scarcelli , che li condussero . *Soprani* fol. 277.

NICOLÒ COUETOU Scultore nato in Lione , allievo d' Antonio Coyzevox suo Zio , e scolaro in Roma del Cav. Bernini , sotto del quale tanto si avanzò nella perfezione , che riuscì uno dei migliori Scultori , che al presente si trovino nella Francia ; tiene egli il buon gusto dei suoi Maestri , col quale è impiegato per servizio della Maestà del Re Luigi XIV. e per particolari ancora . E' Pensionario del Re , che gli ha concesso alloggio , e stanza per lavorare nel Louvre , e fu dichiarato Professore dell' Accademia Reale di Pittura , e di Scultura il dì 24. Luglio 1702. M. S. vedi *Guillermo*.

NICOLÒ D' ARAS , ovvero d' Artesia ( Città in Fiandra , da cui ebbero la denominazione i panni d' Arazzo . ) Giunse ben fondato Scultore in Roma , e sebbene fece lo studio maggiore in risarcire antiche statue , non è però , che non iscolpisce Depositi , Sepolcri , e mezze figure : morì l' anno 1598. *Baglioni* fol. 67.

NICOLÒ DA CREMONA dipinse nella Chiesa delle Monache di S. Maria Maddalena di Bologna la Disposizione dalla Croce di Gesù Cristo l' anno 1518. *Masini* fol. 635.

NICOLÒ DALL' ARCA , o da Bologna , così detto , perchè ridusse a fine l' Arca imperfetta di S. Domenico ; mancò nel 1494. e fu sepolto in S. Gio: Batista dei Padri Celestini : fu discepolo di Giacomo dalla Fonte , detto dalla *Quercia* ( così scrive il *Masini* a fol. 635. ) Ma il *Vasari* vuole , che Nicola Pisano terminasse l' Arca suddetta nel 1231. come si è detto di sopra .

fettissimo metodo di scrivere . *Sandart* fol. 319.

**NICOLÒ DELARGILLIERE** nacque a Parigi li 19. Novembre 1656. figlio di Mercante originario di Beauvais in Picardia, e stabilito in Anversa ; in età di 9. anni , in occasione di mercanzie spedite a Londra dal Padre, là fu mandato, dove si fermò 20. mesi , i quali spese nell'imparare il disegno . Ritornato al Padre fu da esso interrogato a qual'arte applicare volea il suo genio , e risolutamente rispose , alla Pittura : fu quindi posto sotto Francesco Goubeau Pittore eccellente d'Anversa sul gusto del Bamboccio , e del Miele , e dopo sei anni , e mezzo di studio si diede di continuo ad imitare la natura in ogni genere . Ritornò nell'Inghilterra , dove per quattro anni operò con onore in opere differenti . Pietro Lely Pittore primario del Re Carlo II. l'onorò della sua amicizia così bene , che il Signor Heu May Soprintendente alle fabbriche Reali lo presentò al Re , da cui gli furono ordinati più lavori . Sarebbe fermato in quella Corte , se per ordine espresso non fussero stati costretti i Cattolici a sortire di Londra . Si portò dunque a Parigi , per vedere i suoi parenti , e poi tornarsene nell'Inghilterra , ma li varj ritratti fatti per la sua casa , ed il quadro del Parmaso donato ad un suo amico gli acquistarono tanto di gloria , che le preghiere di Francesco Vander Mulen , di Carlo le Brun , dei parenti , e di tanti altri amici , ivi lo fermarono , nonostantechè il Soprintendente d'Inghilterra collà l'invitasse , con ordine ancora del Re , che l'onorava della custodia delle sue Pitture . Fu dunque ricevuto nell'Accademia Reale , ed ha condotte molte opere istoriate , per rappresentare all' Ostel de Ville di Parigi , ed a S. Genevieve li ritratti

**NICOLÒ DA PESARO** imparò il dipingere in Roma nella Scuola de' Zuccheri . Se mantenuto si fusse in quel buon gusto , che apprese da quei Maestri , maggior gloria avrebbe acquistato , ma o fusse la stanchezza del troppo lavorare , o la bassezza dei prezzi , per i quali travagliava , non corrisposero l'ultime alle prime fatture , tinte di grancolore , e nobile maniera . Settuagenario arrivò al Pontificato di Papa Paolo V. nel quale terminò la vita . *Baglioni* fol. 125.

**NICOLÒ DA VOLTRI** Pittore di buon grado in Genova per la tavola della Santissima Nunziata , in varj scomparti all'antica dipinta nelle Vigne l'anno 1401. con morbidezza , belle pieghe , ed arie molto diverse . *Soprani* fol. 11.

§ **NICOLÒ DE' CONTI** , gettatore e scultore in bronzo . Nella Corte del Ducale Palazzo in Venezia fece i due pozzi di bronzo , ornati di fogliami .

§ **NICOLÒ DE HELT STOCADE** , nato in Nimegua , ebbe nell'anno 1630. grande credito in Roma - per il suo ingegno e valore nel dipingere Taverne , Danze rurali , e bambocciate . Desideroso di veder il Mondo passò prima a Venezia , dove operò per molti ammiratori del suo pennello ; poi a Parigi , dove da S. Maestà fu dichiarato suo Pittore con onorifico stipendio , con cui potè vivere alla grande . *Gabinetto Aureo* dà comezza di lui , ed il ritratto a car. 313.

**NICOLÒ DE HOJE** d'Anversa , dopo la morte di Francesco Leux Prefetto della Galleria Cesarea , subentrò alla custodia di quella , e non senza motivo fu assunto all'onore d'Aulico Pittore , mentre in Italia s'era acquistato , con sommo studio , e fatica un nobilissimo modo d'istoriare in grande , una naturalissima maniera di fare ritratti , ed un per-

ti degli Uffiziali di quel luogo; sebbene però si è acquistato un grandissimo credito nei ritratti, fino ad essere invitato da Luigi XIV. in Inghilterra, per servire il Re Carlo II. e la Regina, non ha qui lasciato d'applicarsi nelle sue opere di genio, e di elezione, che egli leva al pubblico, per ornare la sua Cava, che ha fatto fabbricare in Parigi, ove egli abita, e l'ultima da lui terminata è la Crocefissione di N. S. una delle più rimarcabili operazioni dei suoi pennelli, per lo spirto, per l'espressione, e per il gran fuoco, che ha avuto in dimostrare la Morte di Gesù Cristo, l'Ecclisse, i Lampi, i Tremuoti, e la Risurrezione dei morti, talchè dà dello spavento ai ministri, sì a piedi, come a cavallo, ed agli spettatori di quella gran tragedia; resta poi contrastata dal carattere diverso, che dà alla Vergine, ed a S. Giovanni d'un profondo dolore in contemplare la morte del Salvatore. Quest'opera, tutta affatto nuova, gli ha apportato tanto più d'onore, per lo straordinario del rappresentato, sì al vivo, ed al caso in un soggetto tante volte dipinto. I colori poi sono disposti con un'armonia, ed intelligenza maravigliosa, di sorte che non ostante le tenebre densamente sparse di quei prodigi accidenti, e conturbazioni universali, che ha dovuto rappresentare, restano i lumi sì ben disinvolti, e ripartiti, che scoprasi ciascheduno oggetto distintamente nell'esser suo. Gli Amatori pertanto della Pittura perdono di un tanto Uomo frutti sì degni, stantecchè non s'impiega per lo più, che a fare ritratti. Egli è attualmente Professore della Regia Accademia. M. S.

NICOLÒ DELLA FIORA Pittore scritto nel catalogo dei Pittori Romani nel 1666.

§ NICOLÒ DELLA PUGLIA, uno dei famosi scultori del suo tempo fu maestro d'Alfonso Lombardo. Nella Chiesa di S. Maria della Vita in Bologna fece di tutto rilievo le Marie piangenti la morte di Cristo nostro Signore, opera così espressa al vivo, che muove a tenerezza e divozione chi la mira. *Passeggiar Disingannato a car. 300.*

NICOLÒ DE PLATE MONTAGNE fu valente Pittore nel dipingere Porti di mare, e Paesi. Morì circa l'anno 1665. *Filibien par. 4. fol. 143.*

NICOLÒ, detto il Tribolo, perchè sìno da fanciullo mai trovando quiete era così fiero, e manesco, tribolando gli altri compagni, che riportò il soprannome di Tribolo. Il Padre, che era Legnajuolo in Firenze, per domarlo, lo faceva affaticare in quell'arte, dalla quale passò all'intaglio; finalmente sotto Giacomo Sansovino alla scultura, ed all'architettura: infatti giunse a tal segno di perfezione nelle piante dei Palagi, delle Chiese, delle fontane, e delle sculture, che nel corso di 65. anni, che visse, servì Pontefici, Re, e Principi: fu sepolto nella Compagnia dello Scalzo nel 1565. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 395.* Il Borghini scrive a fol. 474. che morì nel 1550.

§ NICOLÒ FRACALANZA Pittore ricordato dal Pozzo nelle Vite dei Pittori Veneti a car. 57.

§ NICOLÒ GIOLFINO celebre Pittore del secolo 1500. per le belle opere dipinte in Verona sua Patria, e per essere stato maestro di Paolo Farinati. *Pozzi a car. 58.*

NICOLÒ GRANELLI detto il Figonetto: vedi più abbasso *Nicolofio*.

§ NICOLÒ GUASSI, Pittor Veneziano, con buon colorito dipinse in sua Patria sì in pubblico, che in privato, con sodisfazione e gradimento universale.

NICOLÒ HELDIO Neomagele, detto Sto-

**Stocad**, impard il disegno in Fian-  
dra, ed il dipinto in Roma: col tem-  
po meritò l'onore di fermarsi al ser-  
vizio del Re di Francia. *Sandrart*  
*fol. 312.*

**NICOLO' JUVENELLI** di Fiandra Pittore, Prospettivista, e scrittore d'antichità: andò in Norimberga, dove operò in ogni genere; il simile fece Paolo il figlio. *Sandrart fol. 266.*

¶ **NICOLO' KNUFER** di Strasburgo, fu pittore di grande artifizio, e di forte macchia in grandi figure, circa gli anni 1630.

**NICOLO' KNUPFER** di Lipsia discepolo d' Emanuello Nysso, poi d' Abrammo Bloemart: nelle storie dipinte in piccolo portò dalla natura singulare talento, e furono a gran prezzo comprate da Principi. *Sandrart fol. 300.*

*Fiorirono negli anni 1635.*

**NICOLO' LA PAGE**, o **LA FAS** Francese Pittore di ricami in Roma, e bravo disegnatore.

**NICOLO' LANCRET** nato a Parigi figlio di Mercatante, scolaro di Claudio Gillot, formatosi la maniera su quella del Maestro, e sull'altra di Antonio Vateau ha fatto sì gran progressi in una età giovanile, e l'opere sue hanno in loro tanto di gusto, che l' Accademia molto aggredendole sta per riceverlo Professore. M. S.

**NICOLO' LOIR** figlio di Orefice Parigino; allievo di Carlo le Brun, sorni un buon genio al pennello, un buon gusto per il disegno, e facilità in tutto ciò ch'egli facea; tante qualità naturali l'indussero a non diriggere troppo i suoi pensieri, quanto li eseguiva: fu in Italia: dipinse opere diverse, e per la Maestà del Re, e per particolari. Morì Professore dell' Accademia in età di 55. anni nel 1679. M. S.

**NICOLO' MAGNI** d' Artesia, dipinse nella Chiesa della Minerva in Ro-

ma il quadro di S. Raimondo. *Ab. Titi fol. 135.*

**NICOLO' MALINCONICO** Napoletano, figlio di Andrea che fu buon Pittore. Lasciata la sua prima applicazione di dipinger fiori s'invaghì della bella maniera di Luca Giordano, cui prese ad imitare, e si fece un aggiustato disegnatore, e ammirabile coloritore di figure ad olio ed a fresco. Chiara e luminosa prova di ciò sono in S. Maria Nuova di Napoli le belle Virtù da esso dipinte sopra gli archi delle Capelle, ed i due grandi quadri laterali in detta Chiesa con la Nascita del Redentore, e l' Adorazione dei Re Magi. Moltissime altre opere fece non meno in Napoli, che in altre Città d'Italia, per le quali meritò che il Pontefice Clemente XI. lo creasse Conte. Circa il 1726. morì di anni 67.

**NICOLO' MENGHINI** Scultore Romano, adornò di marmi l'immagine di M. V. scoperta l'anno 1665. nella Chiesa di S. Rocco; fece la statua di S. Martina nella Chiesa di S. Luca, e quella di Laura Mattei in S. Francesco a Ripa. *Ab. Titi fol. 263.*

**NICOLO' MIGNARD** di Troes in Sciampana fratello maggiore di Pietro, detto il Romano, ebbe gran parti nella pittura per trasfarsi fuori dell'ordinario tra i Professori. Il loro padre, per nome Pietro Pittore, anche egli, e che avea servito il Re in guerra, per lo spazio di 20. anni, lasciò in libertà i suoi due figli di seguire l'inclinazione ingenita alla pittura. Niccolò diede principio al disegno sotto il migliore Pittore di quel tempo in Troes: andato poi per fortificarsi nell'arte a Fontanabò, studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti dell' Abate Primaticcio, che ivi si veggono; ma perchè sapeva la sorgente dell'opere più belle essere in Italia, volle fa-

farne il viaggio ; l'occasione di certe opere lo arrestò qualche tempo a Lione , molto più in Avignone , dove acquistò il nome di *Mignard d'Avignone* per lo sposalizio ivi fatto con una gentile fanciulla : andò poi a Roma , dove soggiornò due anni , ed alcuni altri in Avignone . Sparsa la fama del suo nome , il Re lo chiamò a Parigi , e l'impiegò in opere diverse per la Corte , e fece ancora quantità di ritratti , benchè il suo talento fusse tutto inclinato alle storie . Era copioso d'invenzioni : compiacevasi di soggetti poetici : e se l'immaginazione non avea gran fuoco , era però compensata ogni sua opera da una grande esattezza , e corrispondente proprietà ; la troppo grande assiduità al lavoro troncogli la vita d'idropisia nell'anno 1668. universalmente compianto , non meno per la perdita di essere stato degno Pittore , quanto per essere stato Uomo civile , ed onesto : era allora Rettore dell'Accademia Reale , dalla quale fu accompagnato al sepolcro . *De piles* fol. 495.

NICOLÒ MILICH Statuario nato in Anversa circa il 1633. Chiamato in Svezia l'anno 1669. dalla Vedova Regina Eleonora , per adornare di statue un suo Palagio , fece una Minerva , le nove Muse , e sedici Virtù al naturale , così bene intese , e morbide , che sembrano di cera , e non di marmo : per altro in legno , ed in bronzo , fece sempre comparire l'invenzioni , l'attitudini , ed il disegno con fondamento , e con maestria . *Sandart* fol. 345.

¶ NICOLÒ MORETTO , Pittor Pado-vano , scolaro dei Bellini , nominato dal *Vasari* p. 1. a car. 521.

NICOLÒ MUSSO nato d'onesti Parrenti in Casalmonterrato , fermossi 10. anni in Roma , dove per genio particolare al disegno , imparollo da Michelagnolo da Caravaggio , e

diede belle pruove del suo saperé in diverse Chiese della sua Patria , massimamente nella Capella del Castello nel mistero dell'Incarnazione del Verbo , dipinto con bravura , e con franchezza . M. S.

NICOLÒ NEUCASTEL , detto *Lucitello* , circa il 1540. imparava il disegno , per fortire nei ritratti , come riuscì con gloria , e con onore in Norimberga ; applicò alle faccie sì vivi colori carnosí , e naturali , che non ebbe ai suoi tempi in quei contorni chi lo pareggiasse . *Sandart* fol. 266.

NICOLÒ PERELLE in Parigi fu imitatore d' Abramo Bosse nell'intagliare in rame : sono di sua mano Palagi , Tempj , Città , Ponti , Orti , Edificj Romani , e carte rapportate dal disegno di Nicold Poussin . *Sandart* fol. 375.

NICOLÒ PINZONI Franzese dipinse un laterale dell'Altare maggiore di San Luigi dei Franzesi in Roma a competenza del Giminiani . *Titi* fol. 127.

NICOLÒ POUSSIN nacque in Andeli della Normandia l' anno 1594. Inclinato al disegno , benchè contro il genio paterno , fuggì dalla Patria , e ritrovò ricapito in Parigi presso un Gentiluomo di Corte , e la Scuola sotto Ferdinando Fiammingo : assiduo nel disegnare , e copiare le carte di Raffaello , e di Giulio Romano , s'impresse il disegno , le forme , i motti , e l'invenzioni di sì mirabili Maestri con tanta franchezza , che parve poi nelle loro Scuole educato . Si divertì qualche tempo nella casa del famoso Poeta Marino , il quale scoprindolo desioso di vedere Roma l'accompagnò con lettere al Card. Barberino . Là giunto , studiò , modellò sopra gli antichi marmi , frequentò l'Accademia del Domenichino , s' applicò alla geometria , ed alla prospettiva , arrivando a tal

fon-

Fondo di sapere , che entrò in San Pietro Vaticano con il mai abbastanza lodato Martirio di S. Erasmo , e molti altri quadri dipinse per Ambasciatori , Cardinali , e Principi . Volò intanto la fama del suo valore in Francia ; e nel 1640. con lettera spezziale fu dal Re invitato a Parigi , dove arrivato fu trattenuo , ed accarezzato da S. M. che gli donò un Palazzetto , e due mila scudi d'oro , oltre il pagamento dei quadri di Fontanabò ; lo dichiarò suo ordinario Pittore , e Soprintendente a tutte l'opere di Pittura e di Architettura dei Reali Palagi . Morto , che fu il Re , ritornò a Roma , e per 23. anni continui , seguì a provvedere di sue bellissime opere vari Signori . Giunto l'anno 1665. riposò in pace ; lasciò 15. mila scudi di valfente ; fu sepolto in San Lorenzo in Lucina , accompagnato da tutti i Pittori di Roma . *Bellari fol. 407.* vedi *Gasparo Poussin.* (a)

NICOLÒ PRUCHERT. Chi brama vedere l'opere sue a gomma , ed a olio , entri nella Galleria Elettorale di Monaco , e stupirà nell'osservare sì belle fatture : era Uomo , che molto tempo perdeva nell'insegnare a parlare , o a giocolare ai papagalli , ed alle storni , ad inventare balli , e commedie , a lavorare strumenti di nuova invenzione ; per altro se avesse applicato tutto il tempo alla pittura , gran cose si farebbero vedute dalla sua mano dipinte . *Sandrar fol. 320.*

NICOLÒ RENIERI Mabuseo , gettati i primi fondamenti pittorici in Anversa sotto Abramo Janson , volle inalzare la maniera in Italia con le regole di Bartolomeo Manfredi , e ottenne l'intento in Roma : fatto dimestico di Casa Giustiniana , dall'esemplare di quella famosa Galleria , erudi sempre più i lavori , on-

de poi potè comparire in Venezia in pubblico con gloria , e con onore . *Sandrar fol. 392.* vedi *Angelica Renieri con altre sue figlie Pittrici.*

NICOLÒ ROCCÀTAGLIATA Genovese industrioso lavoratore di getto , e di marmo , ammaestrato da Cesare Groppi , parti per Venezia , e tanto studio , che lebbene per la soverchia applicazione perdette un occhio , costante però a seguire l'intrapresa carriera della perfezione , giunse alle mete fortunate di valente Scultore , stimato dai Pittori , e particolarmente dal Tentoretto , il quale servì di molti rilievi : ritornò alla Patria , ove lavorò per molti particolari . *Suprani fol. 188.*

NICOLÒ RONDINELLO da Ravenna . Questo Pittore , dopo che si partì da Gio: Bellino suo Maestro , affaticossi nell'arte con istudio , e con maniera tale , che fece opere diligentissime per molte Chiese di Romagna , e per la sua Patria , citate nelle Croniche di Ravenna , e dal *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 248.* visse 60. anni , e fu sepolto in S. Francesco di Ravenna .

NICOLÒ e GIO: BATISTA Rosso Fiamminghi , eccellenti Maestri di tessiture di Arazzi . Da Fiandra gli fece venire il Duca Federico di Mantova per tessere Arazzi col disegno ed assistenza di Giulio Romano ; un fornimento dei quali tesfuti d'oro con istorie sacre , bellissimi non men per il disegno , che per l'artifizio , fu donato da esso Duca alla Fabbrica del Duomo di Milano .

NICOLÒ Rossi , Napoletano Pittore e Scolare di Luca Giordano , fu così abile imitator del Maestro , che da esso era impiegato nelle opere di grande importanza , come nel soffitto della Capella del Real Palagio di Napoli , dove il Rossi fe-

Ddd ce

(a) Di lui ha S. M. tre pezzi istoriati ed il suo ritratto .

ce la maggior parte dell' opera : Nella Chiesa della Maddalena pur in Napoli fece da sè due tavole di Altare ad olio, ed il soffitto a fresco, ed in altre Chiese eziandio vendonsi suoi dipinti. Lavorò pure per private persone quadri di ottimo gusto; ma sopra tutto eccellenmente fece gli animali, dei quali se ne vedono di sua mano nelle stesse opere del Maestro. In età di an. 55. tormentato da una ostinata crudel podagra finì di vivere. *Belleri* nella vita del Giordano a car. 387.

NICOLÒ SOGGI Fiorentino bravo allievo di Pietro Perugino, riuscì in prospettiva, in istorie, in modelli di terra, e di cera : fu un poco lungo nell'operare, secco nelle figure, e troppo finito, ma pure gradito nella Città d'Arezzo : giunse alla vecchiaia in somma miseria, e se non era sovvenuto da Papa Giulio III. di un' annua provvisione, riducevasi mendicò, ottogenario spirò l'Anima in Arezzo l'anno 1554 e fu sepolto in S. Domenico. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 380.

NICOLÒ TORNIOLO da Siena dipinse nel Coro di S. Paolo in Bologna la Lotta di Giacobbe con l'Angelo, e Caino, che uccide Abele. *Mafini* p. 1. fol. 144.

NICOLÒ VANDERBRACH di Messina famoso Pittore per l'eccellenza, colla quale dipigne fiori, frutti, erbe, ed animali : da gran tempo in qua egli abita in Livorno, da dove spedisce opere sue in varie parti, per essere da tutti gradite. M. S.

§ NICOLÒ VAN-EYCK Pittore di Anversa, posto nel catalogo de' Pittori Oltramontani, del *Gabinetto Auro* a car. 388.

§ NICOLÒ VENEZIANO, raro ed antico Maestro di Ricami, servì in Genova il Principe Doria nei superbi apparati del suo grande Palazzo, ne' quali singolarmente degno è

di ammirazione il dilegno. Fu egli, che introdusse al servizio di detto Principe Perino del Vaga, che con suoi dipinti accrebbe lo splendore di quella fabbrica. Vivea circa gli anni 1535. *Vasari* p. 3. tom. 1.- a car. 360.

NICOLÒ VLEUQHELS nato a Parigi, figlio di Filippo oriondo di Anveria, cugino del famoso Pietro Paolo Rubens, Pittore del Re, e dell' Accademia ; dopo avere studiato sotto suo Padre si è perfezionato in Italia, col soggiorno di dodici anni ; quindi al ritorno suo in Parigi fu ricevuto Accademico Regio, Professore vivente, e con distinzione nell'arte della pittura, talchè le sue principali operazioni meritano, come per appunto è seguito, vedersi alle pubbliche stampe. M. S.

NICOLÒ ZOCCOLI, da altri chiamato *Cartoni*, fu scolaro di Filippo Lippi, in Arezzo fece la facciata, che è sopra l'Altare di S. Gio: Di-collato ; in S. Agnese una tavolina ; nella Badia di S. Fiora una Samaritana : fiorì nel 1510. *Vasari* p. 2. fol. 400.

NICOLOSIO GRANELLI, detto *Figone*, allievo d'Ottavio Semino, al quale con amore, e congratulazione ajutò in molti lavori. Di questo Pittore raccontasi, che disegnando un sera una testa, con altre ossa di morto, entrarono certi suoi amici con destrezza nella stanza, e smorzato il lume, leggiermente lo batterono, onde sfordito dalla novità del caso, tenne sempre per infallibile, che fusse stato lo spirito di quel morto, l'osso del quale dipigneva : fiorì circa il 1555. *Soprani* fol. 30.

NINO Scultore Pisano figlio, e discepolo d'Andrea Pisano, ajutò al Padre nella condotta della Porta di Bronzo del Tempio di S. Giovanni: sono in Firenze, in Pisa, ed in Napoli statue di sua mano, che osten-

mentano un non so che di tenerezza, e miglioramento dell'antica maniera: s'ioriva nel 1370. *Baldinucci sec. 2. fol. 83.*

**Noel Coypel** nacque a Parigi, e ricevette i primi insegnamenti pittorici da Poncet Professore, ed allievo di Simon Vovet, così che dopo aver travagliato per li migliori Pittori di Parigi, non mancò ancora d'operare per il Re, e per le Chiese, e per particolari. Si vede nell'opere sue correzione, e tal disegno, quale si ammira negli Antichi. Sua Maestà diedegli alloggio nelle Gallerie del Louvre, scielto dopo Direttore dell'Accademia sua in Roma, dove feco condusse Antonio il figlio, il quale al presente ha l'onore di essere primario Pittore del Re. Nel suo soggiorno in Roma contrasse grande amicizia con il Cav. Bernino, e con Carlo Maratti, ed al suo ritorno fece i disegni di molti Arazzi per i Gobelini, e più altre opere per Regio Servizio, nominato per ciò dal Re Direttore dell'Accademia di Parigi in luogo di Niccolò Mignard, con annuo assegnamento di mille scudi. Morì il dì 24. Ottobre 1707. d'anni 79. M.S.

**Nolfo da Monza** fu discepolo di Bramante. Poche opere di lui si vedono, solo dicesti abbia con grande sua lode dipinte molte cose nella Chiesa di S. Satiro in Milano col disegno di Bramante. Lo *Saccelli* nel suo Microcosmo dà qualche notizia di lui a car. 271. e lo addita per buon Maestro.

**Nollekius** fu un valentuomo nato oltremonti, che dipinse bambocciate in paesi di ottimo gusto. Pare che abbia studiato in Italia, scorrendosi nelle sue opere il disegno Caravaggesco. Il Sign. Marchese Allegretti in Lisbona possiede alcune pitture segnate con detto nome, e sembra sia vissuto circa il 1618.

**Nozzo di Perino**, detto *Calandrucio Fiorentino*, usci della Scuola d'Andrea Tasi: furono tante le burle, che Buffalmacco, e Nello di Dino fecero a Nozzo, loro compagno nella pittura, che diedero campo al Boccaccio di registrare nel suo *Decamerone*: fiori nel 1340. *Baldinucci sec. 2. fol. 64.*

**Nunziata** Fiorentino amico del Ghirlandajo, fu eccellente nell'invenzione dei fuochi, e delle girandole; lavorava, e coloriva figure di stucco, ed ancora dipigneva. *Vasari p. 3. lib. 2. fol. 25.*

**Nunzio Ferajuoli**, detto degli Affitti, a distinzione d'altre casate di tal cognome nella sua patria di Nocera dei Pagani, 17. miglia da Napoli lontana. Nacque l'anno 1661. studiò il disegno, ed il dipinto da Luca Giordano; benchè si diletti di figure, il suo genio però si fa conoscere nei paesi a olio, ed a fresco, con vaga, e franca maniera dipinti. In questi al giorno d'oggi si può dire uguale all' Albano, ai Brilli, a Poussin, a Salvatore Rosa, a Claudio Lorenese, ed a tanti altri, dai quali avendo egli fatto un estratto del più vago, del più ameno, e del più dilettevole nella tenerezza, nel forte, nella degradazione, nelle lontananze, nell'aria, nelle frasche battute dai venti, nell'acque in continuo moto, nella diversità dei pianii, nella proprietà de'siti, per adattarvi le figure, riesce a maraviglia eccellente, come in tanti luoghi di Bologna, dove morì, e particolarmente presso il Dottore Baldassare Pistorini nel 16. Paesi terminati per questo degno Soggetto, che sono meritevoli d'essere ammirati da tutti.

O

**O**DERIGO da GOBBIO miniatore uscito dalla Scuola di Gio: Cimabue, fu amico di Giotto, e di Dante, il quale replicatamente lo celebra nei suoi Libri: sono discordanti fra di loro gli Autori, a quali Pontefici servisse in Roma nelle miniature dei Libri da Coro: basta dire, che operò per quelli, che florirono avanti il 1330. del quale anno morì. *Baldinucci sec. I. fol. 55.*

**OCHSTRAET** Dordracese scolaro di Rembrandt, fioriva nel formare verisimili ritratti, fu molto acclamato in Vienna, dove operò gran tempo. *Sandart fol. 385.*

**ODOARDO FIALETTI** d'origine Savojardo, ma nato in Bologna l'anno 1573. Fu allevato nel disegno dal Cremonino, poi dal fratello Tiburzio pubblico Lettore di Filosofia, e di Medicina in Padova; condotto a Venezia nella Scuola del Tentoretto, fece sì alti progressi, che dal Boschini sono registrate 38. tavole pubbliche per quelle Chiese, oltre le particolari, e gl'intagli all'acqua forte d'opere varie del suo Maestro, e del Bordone. Di sua invenzione sono due Libri con i principj del disegno, un'altro degli scherzi d'Amori in 20. fogli, altro degli Abiti con l'arme di tutte le Religioni, altro di Frontispizj, e di macchine da guerra. Disegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che paravano cose intagliate al bulino: morì d'anni 65. in Venezia. *Malvasia p. 2. fol. 301.*

**ODOARDO ORLANDI** nacque in Bologna l'anno 1660. Nella scuola di Lorenzo Pasinelli approfittossi nel disegno, e dopo avere dipinto qualche cosa di suo genio, si diede alla plastica, nella quale è riuscito in grande, e in piccolo con suo onore. Gode ancora di vedere Stefano il figlio nato l'anno 1680. il quale nella prospettiva, e nella quadratura è già a-

avanzato alla perfezione, e nelle operazioni teatrali ha mostrato il suo talento nell'anno 1718. in Bologna, come altre volte fece in Roma con Pompeo Aldrovandi nel Teatro Capranica, ed in altri luoghi.

**ODOARDO PERINI** Pittor Veronese dopo aver studiato sotto vari Maestri la Pittura in sua patria, andò a perfezionarsi in Bologna. Ritorнатo in patria dipinse in pubblico ed in privato, si a fresco che ad olio, con ispirito e bizzarre invenzioni. Vivendo esso tuttavia, altravrà che aggiungere a questa mia breve notizia.

**OLIVIERO DOLFIN** uno dei bravi Intagliatori in Bologna. Questo dei Carracci molte opere, con grave maestria pubblicò all'acqua forte, come nella tavola del *Malvasia* fol. 515. Morì in Sasso circa l'an. 1693.

**OLIVIERO di LONDRA** famoso Pittore a gomma in membrane, ed in tavole: si conservano quantità di opere sue in Inghilterra, massimamente quelle, che dipinse per Carlo Stuardo, e per il Re Giovanni. *Sandart. fol. 311.*

**OLIVIERO GATTI** d'origine Parmigiano, ma per lunga dimora di 30. anni in Bologna, aggregato all'Accademia dei Bolognesi Pittori l'anno 1626. Attese sotto Gio: Luigi Valesio al taglio del bulino; sebbene non arrivò al Maestro, riuscirono però belle le sue stampe. *Malvasia p. 4. fol. 154.*

**ONORIO LUNGHI** Architetto ascritto all'Accademia di S. Luca in Roma, ove morì nel 1619. *Pascoli tom. 2. a car. 510*

**ONORIO MARINARI** nato in Firenze l'anno 1625. Imparò da Carlo Dolci, e dal Volterrano, dipinse con buon gusto, e con maniera assai finita, e corretta nel disegno: molte Chiese godono dell'opere sue, particolarmente la Badia, e S. Maria de' Pazzi. Morì nel 1715. M. S.

**ORAZIO BIANCHI** Pittore in Roma ha.

fra dipinto nella Chiesa di S. Giuseppe lo Sposalizio di detto Santo con bella maniera . *Abate Titi* fol. 174.

**ORAZIO BORGIANI** Romano imparò il disegno da suo fratello , detto *Giulio Scalzo* ; dal copiare sculture , pitture , e frequentare l' Accademie Romane , franco disegnatore divenne: andò in Ispagna , dove pigliò buona pratica di colorire , e ritrovò moglie , dopo la morte della quale ritornò a Roma , e lavorò in pubblico , ed in privato , per gli Ambasciatori di Spagna , e per un certo Padre Agostiniano Procuratore dei Padri di Spagna , dal quale per l'amore , che gli portava , gli fu procurata una Croce da Caval. dell' Abito di Cristo di Portogallo , il che soffrendo mal volentieri Gasparo Celio suo competitor , tanto screditò il Borgiani presso detto Padre , dandoli ad intendere , che l'opere sue erano copie di poco , o di niuno valore , mal disegnate , e peggio condotte , che sortì la grazia per se stesso . Questo successo toccò in tal guisa il cuore d'Orazio , che in breve morì , e pure era uomo di gran petto , e facinorofo , che la fece vedere al Caravaggio , e ad altri , come a quegli Studenti , i quali passando in carrozza per il corso , e beffeggiandolo , rivoltatosi ad una bottega d' un colorajo , diede di piglio ad un vaso di vernice , la quale gettò in faccia a quelli belli umori , che fecero arrabbiati per vendicarsi , ma egli cacciato mano alla spada si difese , e cotanto malamente li trattò , che ebbero carestia a ritirarsi . *Baglioni* fol. 140.

**ORAZIO CAMBIASI** Genovese , figlio , e scolaro di Luca , dopo la morte del quale , seguita in Ispagna nel 1585. aprì scuola nella sua Città , e portoissi assai bene . *Soprani* fol. 51.

**ORAZIO CENSORE** Romano fu allievo di Pierfrancesco Censore Bolognese , dal quale , nella sua piccola età , ereditò il cognome , e trasse la virtù di tagliare marmi , e fondere metalli ; s'avanzò a servire Pontefici , dai quali ottenne la carica di Fonditore della Camera Apostolica . Le Statue , i Torcieri , le Croci , i Tabernacoli , i Cannoni , e le Porte di bronzo da lui formate in Roma , lo faranno sempre conoscere per uno dei più perfetti , ed universali Fonditori , che abbia lavorato in quella Città , dove morì l'anno 1622. *Baglioni* fol. 324.

**f ORAZIO degli UBERTI** , detto *Farinato* , figliuolo di Paolo , in Verona sua patria apprese dal padre la pittura , e si fece vedere in pubblico ed in privato con sue pitture , nelle quali seguì esattamente lo stile e la maniera del Padre . *Pozzi* a car. 129.

**ORAZIO DI JACOPO** Bolognese scolaro di Lippo Dalmasio ; se avesse seguitato lo stile , e la dolcezza d'un tanto Maestro , e lasciata la nuova maniera Gotica , e Greca di certe Madonne , da Costantinopoli in Bologna introdotte , sarebbe stato degno di lode maggiore nelle proprie manifatture , che vedonsi fino al giorno d'oggi dipinte dal 1430. sino al 1445. *Malvasia* p. 1. fol. 33.

**ORAZIO DI PARIS** Pittore Perugino , chiamato comunemente Paris Alfani , per avergli i Signori Alfani donato il loro cognome , in ricompensa della sua virtù : di questo bel Pittore ho veduto in Perugia quadri graziosamente dipinti , con maniera Raffaellesca , e più tonda di Pietro Perugino , e di altri Pittori , che fiorirono ai suoi tempi , cioè del 1550. Domenico di Paris fu suo fratello . *Morelli* fol. 176.

**ORAZIO FERRANTINI** trovasi registrato fra i Pittori dell' Accademia Bolo-

lognese l'anno 1600. ed ivi è scritto di nazione Fiorentina, nè si è potuto venire in chiaro, se sia parente di Gabriello, e d'Ippolito Ferrantini pittori Bolognesi, come nota il *Malvasia par. 2. fol. 268.*

**ORAZIO FERRARI** da Voltri Genovese, nipote, e scolaro di Gio: Andrea Ansaldi, dal quale con tale arte nel disegno, e nel colorito fu avanzato, che spedito, e franco Maestro ben presto si vide. Favorito da molti personaggi, particolarmente dal Principe di Monaco, visse in quella Corte qualche tempo, ed oltre buona somma d'avanzzi, riportò l'onore d'essere dichiarato Cavaliere. R tornato alla patria da lì a poco soppresso dal male contagioso del 1657. morì con tutta la famiglia, fra la quale numerava si Gio: Andrea il figlio, che di 12. anni colorì, ed espresse vivamente un ritratto, che conservasi nella Libreria Aprofiana di Ventimiglia. *Soprani fol. 219.*

**ORAZIO FERRETTI** Cavaliere, e Conte Perugino nato nel 1639. Ha imparato il disegno, ed il dipingere dal Cav. Bernardino Gagliardi, sotto del quale ha fatto tali progressi, che ha insegnato a molti il disegno: s'osservano nelle case particolari varie galanterie a olio, ed a pastello, e molte altre a penna, particolarmente ritratti in piccolo, e in grande di bel rilievo, e ben tratteggiati. Nella Matematica ha avuto per Maestro il Dottore Lemme Rossi; tale è stato di questa scienza lo studio, che l'anno 1700. introdusse in Roma quel famoso. Cantarano, entro il quale erano la tavola, la cucina, la credenza per 12. persone, l'addobbo d'una stanza nobile, il gabinetto per una Damna con tutti gli utensili da pulirsi, un apparato per celebrare Messa, l'Altare, il letto, le sedie, ed altri mobili; cosa, che da me vedu-

ta in Roma, mi fece sfondire al considerare la profondità d'uno spirito cotanto sollevato. Passò poi detto Cantarano nelle mani del Vice-Ré di Napoli Medinaceli. Adorno di tante prerogative ha goduto l'onore del Governo di Nola, e di altri luoghi.

**ORAZIO FUMACCINI** Bolognese dipinse a fresco in Roma sopra la Porta della Sala dei Re una storia bellissima, ed in altri luoghi: vedi *Orazio Samachini. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 217.*

**ORAZIO GENTILESCHI** Pisano impard da Aurelio Lomi, suo maggiore fratello uterino: pratico nel colorire andò a Roma; piacque ai Pontefici, ed alli Principi il suo dolcissimo stile: l'anno 1621. dagli Ambasciatori Genovesi fu a quella Città condotto, e lavorò per Savoja, e per la Francia, dove invitato fermossi due anni: di là spedito in Inghilterra, da quel Re fu provvistionato di 500. lire sterline annue, oltre i pagamenti dei lavori: in quella Regia si fermò sino alla morte, che lo sorprese in età d'anni 48. Con onorate esequie fu sepolto, ed ebbe riposo nella Capella della Regina, sotto l'Altare Maggiore. Lasciò Artemisia la figlia famosa ritrattista. *Sandart, Soprani fol. 319. Baglioni fol. 359.*

**ORAZIO GHIRLINZONI** Modonese oriondo dall'antica, e nobile stirpe dei Principi di Taranto; nella pittura, e nella scultura tanto eccellente comparve, che da Alfonso II. fu teneramente amato, ed impiegato in Ferrara; condusse la vita sino agli anni 60. e morì nel 1617. *Vidriani fol. 98.*

**ORAZIO RIMINALDI** Pittore Pisano morì d'anni 42. nel 1628. e fu sepolto nella Chiesa di S. Cecilia avanti l'Altare Maggiore. M. S.

**ORAZIO SAMACHINI** diligente, ameno, e bel Pittore, memorato dalli

Lor-

**Lomazzo**, dal *Baglioni*, dal *Cavazzzone*, dal *Zante*, dal *Masini*, dal *Bumaldi*, e dal *Malvasia* par. 2. fol. 207. Sorti i natali in Bologna l'anno 1532. Credesi, che acquistasse l'arte del disegno da Pellegrino *Tibaldi*, e poi si perfezionasse in Roma, dove godette l'onore di essere adoperato dai Sommi Pontefici, e dai Principi, come riferisce il *Vasari*, chiamandolo *Orazio Fumacini* sopra descritto. Ritornato a Bologna arricchì gli Altari di belle pitture, fu Uomo generoso; s'affaticò assai in fatti, ed in parole per la Compagnia dei Pittori; morì d'anni 45. (a)

**Orazio Falamino** in Reggio l'anno 1625. Fu scolaro di Pietro *Desani*, vide due volte Roma per impossessarsi francamente del disegno, ed in fatti ritornò con franchezza nell'istoriare, nella prospettiva, e nella quadratura a olio, e a fresco, e lavorò nella sua, ed altre Città: ma per non risparmiarsi dalle continue fatiche, dall'anno 1699. in qua, indebolito di vista riposò i pennelli, attendendo con operazioni da vero Cristiano, e con abbondanti limosine a guadagnarsi il Paradiso. Morì nel 1706. e fu sepolto nella Chiesa della Confraternità della SS. Trinità. M. S.

**Orazio Vajani**, detto il *Fiorentino* in Milano, dove dipinse nella Chiesa di S. Bernardo le tre tavole dell'Altare maggiore con tutta diligenza condotte. In S. Antonio colorò la Venuta dello Spirito Santo. In S. Bernardino la tavola dell'Altare maggiore, che è un Cristo alla colonna, pittura, che da altri Scrittori fu giudicata del Palma vecchio, e pure nell'orlo d'un guanto di ferro d'uno di quei manigoldi, per ischerzo pittorico steso sul suolo, evvi il nome del Vajani. Nel-

la Chiesa dei Padri Scalzi il quadro di M. V. con i Fondatori Carmelitani è di sua mano, e nella Chiesa di S. Pietro si vede una tavola con quattro Vergini, ed un' Cristo in gloria. *Torre nella tavola del suo libro*.

**Orazio Vecellio** figlio del famoso Tiziano, gareggiò con l'eccellenza del padre nel fare ritratti, e colori anco d'invenzione: seguì il Genitore a Roma, ed in Germania; ma avendo l'animo inclinato a vivere alla grande, e con poca noja, non curò affaticarsi con li pennelli, anzi divenuto alchimista, ridusse in fumo l'eredità acquistata con sì degni sudori dal padre: morì in freica età l'anno 1576. *Ridolfi* p. 1. fol. 20.

**Orfeo Busselli** Romano Scultore, col modello di Francesco Fiammingo formò la statua di S. Ambrogio nella Chiesa a detto Santo dedicata in Roma; trovasi scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1650.

**Orlando Fiacco** Veronese. Sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se fusse Batista del Moro, o Antonio Badile, o Francesco Torbido, detto il Moro, come conchiude il *Baldinucci* nella part. 9. sec. 4. fol. 138. Sia come si vuole, non intendendo io d'altercare con gli Autori, ma di riferire le singolarità dei Pittori, concordemente ritrovo, che fu bravo Pittore d'invenzione, e nei ritratti ebbe una particolare maniera; visse sfortunato; furono brevi i suoi giorni, e morì nel 1560. *Ridolfi* part. 2. fol. 117.

*Il Pozzo ne descrive la Vita a car. 71. con buone memorie.*

**Ossenbeck** da Rotterdam andò a Roma con Nicolò de Hoje, e nel figurare azioni rusticali, animali d'ogni

(a) Un pezzo istoriato di lui è presso S. Maestà.

ogni sorta, luoghi campestri, e minute figure, alla maniera di Monsù Bamboccio, fu cotanto singolare, che tirò tutta l'ammirazione Romana a contemplare le sue fatte. *Sandra t. iu. 319.*

§ OSTADE, Pittore stimatissimo di Harlem, dipinse bambocciate, giuochi rurali, e belli paesi. Molte sue opere sono alle stampe. *Aureo Gabinetto a car. 258.*

OTTAVIANO da Faenza discepolo di Giotto: nel Monistero di Monte Oliveto, e sopra la Porta della Chiesa di S. Francesco colorì l'Immagine di M. V. con li Santi Pietro, e Paolo; dipinse in Bologna, ed in altri luoghi. *Baldinucci sec. 2. fol. 30.*

OTTAVIANO MASCHERINO Pittore, ed Architetto Bolognese, trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Nella Galleria, e nelle Logge Papali dipinse varie storie; diedesi poi allo studio dell'architettura, e fece sì buon profitto, che divenne Architetto del Papa, il quale diedegli la carica della bella machina del Palagio a Monte Cavallo, ove fabbricò quel leggiadro Portico in cima al Cortile, con la Loggia, con gli Appartamenti, e Scala bellissima a chiocciola, che se altro non avesse mai fatto, quella sola basterebbe per renderlo glorioso ai secoli venturi. Consumato dalle fatiche, ottogenario volò (come si spera) alla gloria, in tempo, che regnava Papa Paolo V. Terminò in questi la sua discendenza, che però lasciò tutti gli studj d'architettura, e tutti i suoi beni all' Accademia dei Pittori in San Luca. *Baglioni fol. 99.*

OTTAVIANO ZUCCHERI da S. Angelo in Vado, Pittore più memorabile per essere stato padre di Taddeo, e di Federico, che per l'opere sue. *Borghini fol. 506.*

OTTAVIO AMICONI Bresciano scolaro di Antonio Gandino, si vedono bellissimi freschi tratteggiati con bravura, con buon colore, e con grazia Paolesta dipinti nel Coro del Carmine, insieme con Bernardino Gandino, il quale espresse in figure più del naturale diversi fatti di S. Alberto: lavorò in altre Chiese a fresco, ed a olio: visse 56. anni, e morì nel 1661. *Averoldi fol. 21.*

§ OTTAVIO ANGARANO, Conte, e Nobile Veneziano, fu amante della Pittura, e dipinse molte tele per suo diporto. In S. Daniele di Venezia, Chiesa di Monache, si vede di sua mano la Natività del Signore, opera da essere osservata e per la sua bellezza, e per la riguardevole condizion dell' Autore.

OTTAVIO CURADI Bolognese scolaro di Giacomo Cavedone, non lavorò in pubblico, ma copiò egregiamente le pitture del Maestro; fioriva nel 1630. *Malvasia par. 4. fol. 220.*

OTTAVIO GHISSONI Pittore Sanese visse, e studiò in Roma gran tempo, servì in molte occasioni alcuni principali Maestri, massimamente Cherubino Alberti. L'anno 1610. andò a Genova, e trattennesi sempre in casa di Taddeo Carloni eccellente Scultore: fu adoperato in pubblico, e furono stimate le sue pitture più per l'apparenza, che per il fondamento del disegno: lavorò ancora qualche volta di stucco. *Soprano fol. 318.*

§ OTTAVIO LAVAGNA Pittore, dipinge finti arazzi sopra tele con figure, istorie, ornamenti di fiori e frutti, di sì vaga maniera, che compariscono assai meglio dei veri arazzi tessuti in Fiandra. Ha egli un modo, da altri non mai praticato, di comporre colori così vivi e belli, che un fornimento di camera fatto da lui è una maraviglia

a ve-

a vederlo. In quest'anno 1744. ha finito una grande Camera per Sua Eminenza il Signor Cardinale Rezzonico Vescovo di Padova, ch'è sommamente bella e finita; ed altra pure ne ha compito per i Sig. Caprara di Bologna. Dipinse anche ad oglio istorie, con le quali si fa qualche merito, inferiore però a quello che si procaccia col dipingere arazzi, nella qual operazione si può dire esser unico.

**OTTAVIO LEONI** nato in Roma, detto comunemente il *Padovanino*, a distinzione di Lodovico suo Padre, e Maestro, chiamato il *Padovano*, perchè nativo di quella Città; imparò a fare così bene i ritratti, che servì Principi, Monarchi, e Pontefici, particolarmente Gregorio XV. che lo dichiarò Cavalier dell'Abito di Cristo: dipinse in oltre per varie Chiese di Roma: fece una serie di ritratti degli Uomini più illustri dei suoi tempi, e li diede alle stampe in acqua forte, ma tanta fu la fatica, che oppresso da un male d'asma, cessò di respirare negli anni 32. e nella Chiesa del Popolo fu sepolto; lasciò Ippolito il figlio pratico nella pittura. *Baglioni fol. 321.*

**OTTAVIO PARODI** è nato in Pavia l'anno 1659. è stato scolaro d'Andrea Lanzani Milanese; ha studiato in Roma; disegna diligentemente, ed ha fatto quadri diversi in Patria, e per altri luoghi.

**OTTAVIO PRANDINO** onoratamente memorato dal *Caprioli* nelle *Storie di Brescia*, per eccellente, ed insigne Pittore, scrivendo nel lib. 9. che non si fusse per anco ritrovato, ai giorni suoi, alcuno pari al valore, ed arte di lui nel dipingere, inalzandolo sopra Gentile Pittore da Fabbriano, ed altri, che fiorirono nel 1412. *Cozzando fol. 123.*

**OTTAVIO SEMINI** Genovese figlio,

è scolaro d'Antonio; dopo averlo con Andrea il fratello educato nel disegno, mandolli a Roma, per istudiare sopra le statue, e pitture Romane, e particolarmente Raffaellesche, e furono stimati i migliori disegnatori di quelle Accademie: ritornati in Patria, a olio e fresco fecero vedere le prove del loro profitto, dimodochè Giulio Cesare Procaccino stimò un'opera d'Ottavio di mano di Raffaello. Invogliati di vedere Milano, là furono accolti con sommi onori nei Palagi, e nelle Chiese principali: ritornarono alla Patria, ma Ottavio dedito ai piaceri, rapi bellissima fanciulla, e fuggì in Savona: questa, perchè vestiva da Uomo, macinava i colori, e sempre con quelli tignevasi la faccia, non fu riconosciuta dalla giustizia, nella perquisizione, che d'ordine dei parenti gli fu fatta d'improvviso. Ritornò a casa, d'indi a Milano, e condusse sempre malamente la vita. L'anno 1604. entrato un giorno nella camera per il riposo, sulla sera fu ritrovato morto, terminando così miseramente i suoi giorni questo valoroso Pittore Raffaellesco, bizzarro, fantastico inventore, e gran coloritore. *Soprani fol. 75.*

**OTTAVIO VAN VEEN**, cioè VENO, nacque d'onesti parenti in Leiden; fu allievo nel disegno d'Isac Niccoli, e nel dipingere di Joas de Minghen: partì per Roma, dove nel colorire seguì la maniera de' Zuccheri, e riportò tanto frutto, che fu desiderato dalla Germania, dalle Spagne, e dalla Francia. In lode di questo grande Autore, basta il dire, che diede i principj del disegno a Pietro Paolo Rubens. Ghiberto chiarissimo nell'intaglio, e Pietro degnissimo Pittore, furono suoi fratelli. *Sandrat fol. 279.*

**OTTAVIO VIVIANI** acclamato in Brescia per il dipingere di prospettiva,  
Eee e di

e di quadratura, come si vede in S. Francesco, ed in altri luoghi: fu scolaro del Sandrino. *Averoldi* fol. 91.

OUVENIO, ovvero OUVINS Pittore chiarissimo nel dipingere fatti notturni, con gran copia di figure illuminate da fuochi, e da fanali, che pareva propriamente, che ardessero: fu ricercato da Principi diversi per la novità del colorire simili rappresentazioni. *Sandrar* fol. 383.

## P

PACE DA FAENZA, dal gran tempo, che fermossi nella Scuola di Giotto, ajutandolo in opere diverse, riconobbe disegno, e colorito: in Bologna, in Forlì, ed in Assisi vivono fino al giorno d'oggi sue pitture, che furono negli anni 1310. *Baldinucci sec. 2. fol. 5.*

PADRE ANDREA DA LEONE Religioso di S. Girolamo; per la Chiesa dell'Esfuriale di Spagna miniò molti Libri da Coro, con tanta diligenza, che possono andare del pari con le miniature di D. Giulio Clovio; altri furono coloriti dal Padre Giuliano suo discepolo, ed altri dal Salazarro, come si legge nel *Mazzolari* fol. 174.

PADRE ANDREA POZZI da Trento della Compagnia di Gesù, Architetto, Geometra, e Pittore famoso di prospettiva, e di figure. Nelle Chiese del Gesù, e di S. Ignazio di Roma, oltre tante altre, nelle quali dipinse, evvi molto d'ammirare nelle tavole d'Altare, e molto più nelle architetture in quelle dipinte. Sono queste così bene intese, e camminano con tal franchezza al suo punto principale, che l'occhio s'inganna, e pare, che traveda sfondati in aria, tondi rilievi nelle colonne, gradini andanti, ed altre cose, quando il tutto è in piano

orizonte. Si distingue la virtù di questo famoso Soggetto, non solo in avere servito tanti Principi, e Monarchi di suoi disegni, e dipinti, ma maggiormente nei suoi eruditissimi Libri dati replicatamente alle stampe di Roma, spettanti al modo più fondato, e sbrigativo di mettere in prospettiva tutti i disegni d'architettura, copiosi di 220. bellissimi intagli, parte appartenenti all'architettura, e parte da esso disegnati, ed eseguiti in pittura in diverse Città. Sono questi Volgari, Latini, ed in idioma Tedesco. Il P. Pozzi ripieno di meriti, e di onori morì in Vienna d'Austria li 31. Agosto 1709. in età di anni 67.

*Pascoli nel 2. Tom. a car. 245. fa difusamente la Vita.*

PADRE ANTONIO LORENZINI, nel secolo Gio: Antonio, nacque in Bologna l'anno 1665. Desioso del disegno, ricercollo nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, ed in fatti riuscì cotanto diligente nel disegnare, che abbandonata la pittura, diedesi ad intagliare all'acqua forte. Dell'opere dunque del suo Maestro esposte alle stampe il Martirio di S. Orsola, la predica di S. Giovanni, la tavola di M. V. di Gesù, e di S. Gioseffo, esposta nei Padri Scalzi; il tutto in foglio. Disegnando poi il vasto laterale nella Chiesa di San Francesco, esprimente S. Antonio, che libera il Padre dalla morte, tanto s'innamorò di quella Religione, che vestì l'Abito di Minore Conventuale. Diede parimenti in luce altre opere dei Carracci, e di Guido Reni, ed ora ritrovasi in Firenze dal 1699. in qua impiegato nell'intagliar la famosa Galleria di pitture del fu Serenissimo Gran Principe Ferdinando, per darla alle stampe, e sarà cosa, che veramente riuscirà di gran gusto ai Dilettanti, ed ai Professori di pittura. In que-

questa grand'opera egli ha sempre travagliato in compagnia di Teodoro dalla Croce Intagliatore Olandese , che l'anno 1715. partì per la patria , e da sei anni in qua con Cosimo Mogalli , e Gio: Domenico Picchianti , amendue buoni allievi di Gio: Batista Foggini Scultore Fiorentino.

**PADRE ANTONIO MARIA HAFFNER** figlio d'un Tedesco , ma nato in Bologna l'anno 1654. Imparò il disegno dal Canuti , col quale andò a Roma insieme con Enrico Haffner suo fratello Pittore di grande intelligenza nella quadratura: ritornato a Bologna studiò l'architettura . L' anno poi 1676. si portò a Genova , d'indi in altre Città , e per tutto lasciò qualche segno dei suoi eruditi pennelli in figure , ed in architetture . Fatto ritorno a Genova , e lasciato il travaglio delle figure si diede totalmente alla quadratura , e molte opere compl. in quei principali Palagi , ed in altri luoghi pubblici. Scorse varj pericoli , ed accidenti , dopo dei quali l'anno 1704. fece risoluzione d'entrare nella Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri in Genova , nella di cui Chiesa sono d'ammirare tutte le architetture , e prospettive da esso dipinte , le quali sono d'un sodo fondamento , e con vaga tenerezza , e forza dipinte . Vive in quella Città .

**PADRE BARTOLOMEO MORELLI** Genovese Crocifero , ha dipinto nella sua Chiesa di Roma . Ab. Titi fol. 322.

**PADRE CASELLI** Cremonese , e Padre Filippo Maria Galletti , amendue Chierici Regolari , hanno dipinto la storia dei Serpenti in S. Silvestro a Monte Cavallo di Roma . Ab. Titi fol. 258.

**PADRE CESARE PRONTI** , detto il *Padre Cesare da Ravenna Agostiniano* , nacque l' anno 1626. da

Marcantonio Baciocchi dalla Cattolica , e da Caterina Pronti del Territorio di Rimino , e perchè il cognome del padre parvegli non troppo bene sonasse all'orecchio , assunse quello della madre : imparò in Bologna dal Guercino ; aggiunse il dipingere di prospettiva alla grazia , con la quale coloriva le figure , e comparve in luoghi pubblici di varie Città della Romagna , come nell'Oratorio di S. Gerolimo di Rimino , con molte quadrature , e figure , particolarmente di puttini , nei quali fu molto eccellente , e con otto storie in ovato : dipinse nella Piazza di Ravenna il Teatro per la Traslazione della B.V. nel Duomo , e l'adornò di belle vedute , e di figure : colori con sue pitture in grande , e in picciolo varj Palagi , Gallerie , Chiese , e luoghi particolari , e fece molti ritratti . Alla dolcezza dei dipinti corrispose con amorevoli prezzi , avendo sempre avuto abborrimento all'interesse , e contentatosi del pagamento dei colori , e di pochi danari di sue fatiche , e più volte ha dipinto gratis . Morì adì 22. Ottobre 1708. M.S.

*Pascoli 2. Tom. a car. 176. ne scrisse la vita.*

**PADRE COSIMO BORGOGNONE** della Compagnia di Gesù , ha dipinto tutti i quadri a olio , che sono nella Capella della Madonna nella Chiesa del Gesù di Roma .

**PADRE DANIEL SEGERS** , nel celeberrimo Collegio della Compagnia di Gesù d'Anverfa , famoso per l'eleganza di riportare al naturale i fiori , coronando con quelli Sacre Immagini , da lui dipinte , come vedesi in molte Chiese di detta Città . Sandrart fol. 307.

**PADRE D. FELICE RAMELLI** Canonico Lateranense , nato in Asti di Piemonte l'anno 1666. E' nobile per i natali , chiarissimo per i costumi , e Eee 2 cele-

celeberrimo per le miniature , con bella eleganza , con sicuro disegno , e con vivo colore riportate nelle pergamene , e nelle pietre , ben degne d' essere accolte nei Gabinetti dei Monarchi , per essere d' una perfettissima eccellenza : ha avuto per Maestro il Padre Abate Danese Rhò dell' ordine medesimo : ora vive in Roma da molti anni in qua , ed è stato al servizio di Papa Clemente XI.

**PADRE GIACOMO CORTESI** di Borgogna , detto il *Borgognone* dalle Battaglie . Esercitossi per molto tempo nell' arte militare , poi per genio particolare alla pittura , principiò a dipingere , variando Maestri dal variare paesi : in Verona , in Firenze , ed in Venezia dipinse opere varie : dal vedere la battaglia di Costantino , dipinta nel Vaticano da Giulio Romano , tanto s' invaghì di fare battaglie , che in quelle riuscì celebre , e famoso : partì poi per Siena , dove s' ammogliò con Donna , di cui gelosissimo vivea ; questa morta d' improvviso , ed incolpato d' averle dato il veleno , ritirossi nei Padri della Compagnia di Gesù , per i quali lavorando opere varie , meritò l' abito Religioso . Ritornato a Roma , per la sublimità dell' opere sue , tinte d' un fondo strepitoso , e colorite d' una forza terribile , fu accolto dalla prima Nobiltà , carico di gloria , e d' onore , quasi settuagenario morì dopo l' anno Santo del 1675 . Guglielmo , del quale s' è parlato , fu suo fratello , e Pittore di buon nome . M. S.

**PADRE GIO: BATISTA FIAMMIERI** Scultore Fiorentino : vestì l' abito Religioso nella Compagnia di Gesù , e diedesi a dipingere , e fare cartelle a chiaroscuro con varj capricci , con bizzarrie , ed ancora con figure a olio per gli Altari di sua Religione . Risplendette la sua vita in

altre virtù sino alla vecchiaja ; e cessò di vivere nel principio del Pontificato di Paolo V. *Baglioni* fol. 98.

**PADRE GIOSEFFO VALERIANO** Aquilano Gesuita , fu desioso d' imitare la maniera di Fra Sebastiano dal Piombo , ma carico troppo nello scuro , e cercando il grande , in qualche operazione diede nel tozzo : entrato poi in Religione , e meglio considerate le pitture Romane , moderò lo stile , riducendolo poi al naturale : in vecchiaja fu sepolto nel Gesù di Roma . *Baglioni* fol. 83.

**PADRE PIETRO LATRI** della Compagnia di Gesù ha dipinto quadri diversi nella Chiesa di S. Ignazio di Roma . *Ab. Tisi* fol. 144.

Vedi altri Religiosi scritti alla lettera F , e leggi *Fra.*

**PALAMEDE PALAMEDIO** eccellente nel dipingere con bravura battaglie equestri , e pedestri in bellissimi siti ; in queste esprimeva con vivacità l' ardore , ed il coraggio nei vincitori , il timore , ed il pallore di morte nei vinti . *Sandart* fol. 195.

**PANDOLFO RESCHI** di Danzica , in età giovanile venne in Italia , e si pose a studiare il modo di colorire battaglie sull' imitazione del Borgognone , il quale conobbe in Roma , ed in quelle riuscì eccellente , altresì in Firenze fece conoscere il suo bel talento nel dipingere paesi collo studio fatto sopra quelli di Livio Meus , e di Salvatore Rosa : in questi introduceva vaghe , e belle figure in moti diversi scherzanti , che molto gradivano ai Dilettanti . Il Cav. Antonio Francesco Marmi di Firenze conserva un bellissimo quadro di questo Virtuoso , nel quale sono sopra 600. figure dipinte nella Piazza del Palagio Ducale , fattegli dipingere da Giacinto Marmi Architetto sulla norma dell' *d' Argent* da

da lui fatto dello stesso Palagio. Il Reschi morì d'anni 56. per una vena di petto scoppiatagli, nel cadere del secolo scorso. M. S.

**PANFILIO NUVOLONE** nato di Gente illustre in Cremona. Per genio particolare alla pittura, entrò nella scuola di Gio. Batista Trotti, detto il Cav. Malpaga; portossi assai bene in Milano, dove nacquegli Carlo Francesco, e Gioseffo, i quali riuscirono celebri Pittori, come si è detto, e dal nome del padre, che morì nel 1651. portarono il nome dei *Panfilj*.

**PANTALEO CALVI** Genovese fu figlio di Andrea pittore, dal quale Lazzaro il fratello ebbe i principj del disegno, e la perfezione del colorire da Perino del Vaga. Marcantonio, Aurelio, Benedetto, e Felice furono suoi figli, e tutti pittori, descritti a suo luogo. *Soprani* fol. gio 71.

**PAOLO ALBERTONI** Romano Pittore Maratesco, e scritto al catalogo dell'Accademia l'anno 1695. poco dopo del quale morì. Lasciò opere sue nelle Chiese di Roma, cioè in S. Marta, in S. Carlo al Corso, ed in S. Maria in Campo Marzo.

**PAOLO ANTONIO BARBIERI** da Cento fratello del Guercino, Uomo prudente, caritatevole, modesto, di tratto nobile, intendente di pittura, e pittore di frutti, di fiori, e di animali, al naturale vivamente dipinti. Un giorno avendo coloriti certi pesci, riuscirono tanto verisimili, che un gatto ingannato, s'avventò per farne preda, ed un fanciullo goso stese la mano per rapire certe ceragie da un quadro, nel quale il Guercino colorò l'Ortolana venditrice; con sommo dolore del fratello, morì l'anno 1640. *Malvasia par. 4. fol. 376.*

**PAOLO ANTONIO PADERNA** nato in Bologna l'anno 1649. Fu della Scuo-

la del Guercino, dopo la morte del quale passò in quella del Cignano: il suo diletto spezioso era di fare paesi con una macchia Guercinесca, così ben toccata in pittura, ed in disegno, che da molti sono stimati di quel Maestro. Morì l'anno 1708.

**PAOLO BERNINO** figlio del Cav. Bernino, mostrò il suo spirto nellidue Depositi scolpiti nella Capella della Concezione, dipinta da Carlo Maratti nella Chiesa di S. Isidoro di Roma. *Ab. Titi* fol. 307. Fu scritto al catalogo dell'Accademia Romana l'anno 1672.

**PAOLO BISOGNI**, Andrea, e Camillo Bisogni in Modona hanno lasciate alli posteri belle memorie del loro nobilissimo stile nei lavori di plastica, e di scultura. *Vidriani* fol. 119.

**PAOLO BRILLI** nato in Anversa l'anno 1554. Fu scolaro di Daniello Volteman; inclinato dalla natura a dipingere paesi, andò a Roma, dove lavorava Matteo suo fratello maggiore, e celebre paefista nelle Logge, e nelle Gallerie Vaticane, ordinate da Gregorio XIII. ivi fece tale acquisto, che morto Matteo, rimase al servizio di Sisto V. e di Clemente VIII. per il quale dipinse nella bella Sala Clementina quel famoso Paesone di 68. palmi, entro il quale è S. Clemente gettato in Mare con l'ancora al collo. Tutti cercavano avere dei suoi pezzi, ed era fatto il prezzo a 100. scudi l' uno: sono alle stampe opere varie di questo Maestro: morì d'anni 72. sepolto nella Madonna dell'Anima. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.*

**PAOLO BROZZI** Bolognese citato dal *Soprani* fol. 234. ajutò diversi Figuristi in Genova, e dipigneava ornamenti, colonnati, prospettive, cartellami, medaglie, tapezzarie finte di broccato, lumeggiate d'oro, stucchi

chi finti, ed altre bizzarrie, che ingannavano l'occhio.

**PAOLO CALIARI** da Paolo Scultore nacque l'anno 1532. in Verona, e fu chiamato volgarmente *Paolo Veronese*: addestrato al disegno sotto la disciplina d' Antonio Badile suo Zio, riuscì quel famoso pittore dal Mondo tanto nominato. Dalla natura fu dotato di sublime ingegno, di seconda memoria, di genio nobile, di vaste idee, d'invenzione eruditissimo. Dall'arte fu adornato di Pittura, di Prospettiva, di Plastica, e d'Architettura. Dall'indole fu guerito d'ingenuità nei tratti, d'osservante parola, di prudente governo. Celebrato dagli Scrittori, lodato dai Poeti, onorato dai Monarchi, massimamente da Carlo V. che creollo Cavaliere, fu desiderato dai Principi, riverito dai Nobili, e da tutti universalmente amato.

*Paulo Caliari. Veronensi Pittori,  
natura emulo,  
Arte miraculo, superstite fatis, fa-  
ma virturo.*

sta registrato nel suo deposito in S. Sebastiano di Venezia, dove d'anni 56. fu sepolto nel 1588. vedi Carletto il figlio. Ridolfi. par. I. fol. 283. (a).

**PAOLO CAMMILLO LANDRIANI** Milanese, seguitando le vestigie d' Ottavio Semmici, giunse all'acquisto di gran nome, dipinse a maraviglia, come fa fede il *Lomazzo*, che lo nomina fra quei giovani, che al suo tempo fiorivano nella pittura. Soprani fol. 66.

**PAOLO CARRACCI** Bolognese più memorabile per essere stato fratello di Lodovico, che per le pitture da lui dipinte: era Uomo di poco spirito, anzi così semplice, che mandato, e rimandato a cacciare vino da una botte vota, ritornò in fine col dire assolutamente, che il vino

bisognava fusse dal mezzo in su, non volendone uscire dal mezzo in giù; altre debolezze sue troverai nel *Malvasia* par. 3. fol. 523.

*Nella Madonna di S. Colombano a Bologna si vede di sua mano il Bambino Giesù che scherza con S. Gioachino.*

**PAOLO CARRANDINI** Modonese col disegno, e con eccellente miniatura, fregiò la corona d'alloro legale, e la nativa nobiltà, di cui andò adorno in Roma: se morte immatura non gli avesse interrotto il corso a sì belli progressi, certo è, che avrebbe battuto la via della perfezione. Vidiani fol. 146.

**PAOLO CAVAZZOLA** Veronese scolaro di Francesco Moroni. Questo giovine d'ottimi costumi, e desioso di rendere famoso il suo nome, non perdonando ad alcuna fatica, aveva già superato il Maestro nell'opere multiplicate in Patria a olio, e a fresco, quando oppresso dagli indiscreti studj, e dalle vigilie, d'anni 31. passò all'altra vita. Varsi. par. 3. lib. 1. fol. 271.

**PAOLO CESPADA** di Cordova in Andaluzia nelle Spagne, Pittore, Scultore, Architetto, Poeta, ed Oratore versato nelle lingue Greca, e Latina, detto dai Pittori di Roma il *Razioniere*, egli apprese un bel modo di colorire a fresco da Federico Zuccheri, come si vede nelle Chiese di S. Carlo al Corso, di Araceli, della Trinità dei Monti, ed in altri luoghi di Roma. Vacò in quel tempo un Canonicato nella Cattedrale di sua Patria, e vestito l'abito Chericale l'ottenne, ed attese a servire agli altari, e morì in Patria. Baglioni fol. 30. Di questo Cespede scrive il Butron fol. 122. che seguì il disegno del Buonarotti. ed il colorito del Correggio.

**PAOLO DA FAENZA** ha dipinto nella

Ca-

(a) Di lui ha S. M. quindici grandi pezzi istoriati; molti di essi furono di Modena.

**Capella della Madonna in S. Maria Maggiore di Roma il Pontefice Paolo V. ginocchioni avanti la Vergine.** *Vidriani fol. 240.*

¶ **PAOLO DE LAS ROELAS**, nato in Siviglia, fu scolare di Tiziano, e con le sue pitture in pubblico ed in privato grande riputazione acquistossi. In S. Isidoro di Siviglia dipinse a maraviglia il transito del Santo Titolare di detta Chiesa; opera veramente compita non men per il disegno, che per la invenzione, ed il colorito; avendo in quella perfettamente imitato il suo riconnomo Maestro. Da Madrid gli furono ordinate molte pitture, che colla stessa maniera eseguì, e che a grandi prezzi pagar se le fece, dicensi, che donarle volea, piuttosto che avvillire la sua virtù. In età avanzata si fece Religioso, ed ottenne un Canonicato decoroso e di buona rendita. In età di anni 60. partì da questo mondo, e fu sepolto con onore in sua patria, compianto da tutti per la virtù ed esemplare sua vita. *Palomino tom. 2. a car. 282.*

**PAOLO DE MATTEI** Napoletano, detto *Paoluccio*, velocissimo nel dipingere, creare, e partorire in un subito opere grandi tanto a fresco, quanto ad olio; studiò prima in Roma, e poi dal gran Luca Giordano, del quale con modo artificioso ne seguì lo stile, come allo spesso solea trasformarsi col suo mirabile pennello a Raffaello d' Urbino, a Tiziano, ad Antonio da Correggio, a Carraccio, a Guido Reni, ed al Cavalier Mattia Preti detto il Calabrese, ed altri, a quali imitando, ed emulando insieme, ne ottenne il suo desiderato fine congratito, e manierato impasto di vago colorito, e corretto disegno, come da moltissime opere grandi, di Gallerie, e di Chiese, e fra le più insigni, e singolari quella della Cu-

pola della Casa Professa della Compagnia di Gesù di Napoli, Chiesa, e cupola tutta di S. Francesco Saverio, e cupola di S. Catarina a Formello de Padri Predicatori, ed altre infinite opere per l'Europa tutta; ed in Francia fu chiamato più volte da Luigi XIV. ivi molto dipinse a fresco, e ad olio, indi fu chiamato in Roma da Clemente XI. e Clemente XII. e poi da Benedetto XIII. ove dipinse molte opere; e chiamato poi da Portogallo, Inghilterra, e Spagna, non potè portarvisi per la sua avanzata età, benchè avesse per i suddetti Principi molto dipinto. Morì a 26. Luglio 1728. di anni 67. in Napoli con sommo dolore de' suoi scolari, e di tutti i Virtuosi, e fu sepolto nella Chiesa delle Crotelle in una sua Capella.

¶ **PAOLO DI VERONA** così chiamato dal *Vasari* pr. tom. a car. 374. nel fine della Vita di Antonio Pollaiuolo, fu eccellente ricamatore di figure, e fiori circa gli anni 1480.

¶ **PAOLO DONTONS**, Valenziano, pittore di vago, e delicato colorito, si crede abbia studiato in Italia, per essere stata la sua maniera molto diversa dall' usato carattere Spagnuolo. Dipinse in vari luoghi della Spagna, ma specialmente in Valenza, nella Chiesa, e Claustri del Convento della Mercede, opere assai ben condotte, e di ottimo gusto. Di anni 66. morì in patria nel 1566. *Palomino tom. 2. a car. 359.*

**PAOLO FARINATI** degli Uberti nacque d' onesti Parenti in Verona l' anno 1522. Fu allevato nella pittura da Niccolò Gofino. Sin da fanciullo mostrò vivacità nei pensieri, franchezza nel disegno, risoluzione nel colorito, pratica nella plastica, intelligenza nell'architettura civile, e militare, coraggio nella scherma, e facondia nel perorare; ador-

no

no di tante prerogative, fu amato dalli Principi stranieri, e da tutta la Patria, in cui si contemplano opere copiose, degne d'un tanto Maestro. Indefeso al lavoro non mai posò i pennelli sino agli anni 84. di sua età. Raccontasi, che fusse estratto dal venire della Madre morta di parto, e che giunto alla morte, ritrovandosi nella stanza medesima la moglie inferma, Paolo gli dicesse: moglie mia io spiro, ed essa soggiungendo, ed io vengo teco, amendue spirassero ad un tempo, e fussero sepolti in S. Fermo. *Ridolfi par. 2. fol. 125.*

**PAOLO - FRANCESCO FRANCESCHI**, con Martino de Vos in casa del Tintoretto, imparò il dipinto, e colorì nei quadri del Maestro i paesi: ritiratosi poi da sé, fece numero infinito di paesi, nei quali era molto valente: dipinse ancora una tavola d'Altare, e nella Sala del Consiglio v'è una storia di sua mano. Servì Ridolfo II. Imperadore di due grandi quadri. Dipinse i quattro Elementi, facendo cadere nell'aria augelli, nella terra quadrupedi, nell'acqua pesci, nel fuoco minerali; le quattro stagioni parimenti con fiori, e frutti adeguati al tempo, ogni cosa capricciosamente condotta. Dispiacque a tutti i Professori del buon disegno la di lui morte, succedutagli nel 1596. in Venezia in età di 56. anni. *Ridolfi par. 2. folio 73.*

**PAOLO FREDEMAN** figlio, e scolaro di Giovanni gran Pittore di Frisia, che morì l'anno 1604. come si è detto a suo luogo. Fu uomo di copiose idee: per la Maestà dell' Imperadore dipinse in Praga una tela di lunghezza 200. piedi, ed un'altra con li 12. mesi dell'anno, e nel mezzo Giove fulminante; in oltre fece una bellissima Galleria con un giardino, ed un fonte così al naturale, che alcuni nel passeggiare per

quella stanza, stimandola vera, tennero passare più oltre. Salomone fu suo fratello, ed amendue ajutarono al padre. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 74.*

**S PAOLO GIOLFINI** pittor Veronese fiorì circa il secolo 1400. Si conservano di lui pitture a fresco di buona maniera, e di vaghissimo colorito, le quali per esser fatte in tempo che la pittura cominciava ad avanzare in vaghezza e buon gusto, meritano di essere apprezzate moltissimo.

**S PAOLO GUIDI** Pittor di quadratura menzionato nel *Passegger Disingannato a car. 210.*

**PAOLO GUIDOTTI** Lucchese, Dottore dell'una, e l'altra Legge, Astrologo, Matematico, Poeta, Sonatore famoso, Musico, Architetto, Scultore, e Pittore, le di cui rare qualità gli meritarono da Paolo V. l'onore d'esser fatto Cavalier dell'Abito di Cristo, e Conservatore nel Magistrato del popolo Romano: ebbe una figlia in ogni virtù paterna ammaestrata, che lo pianse amaramente, quando l'anno 1626. se lo vide lessaginario morire in Roma. *Baglioni fol. 303.*

**PAOLO JUVENAL** pittore Norimberghese morì l'anno 1655. come raccolglesi dal suo ritratto stampato.

**PAOLO MAZZOCCHI**, detto *Uccello*, per la singolarità, che aveva nel dipignere gli uccelli; se avesse applicato il tempo a disegnare le figure, e non si fusse perduto in ricercare nuove invenzioni di prospettiva, nella quale fece disegni stupendi; al certo sarebbero comparso più degne l'opere sue, abbondanti di paesi, di figure, d'animali, e di prospettive, molte delle quali ritrovansi in Firenze sua Patria. D'anni 83. fu sepolto in S. Maria Novella, correndo il 1432. *Vasari par. 2. fol. 178. Vedi Paoluccio.*

**PAOLO MORELLI** pittore, e Senatore di

di Utrecht , fu scolaro di Michel Mireveld ; per fare acquisto maggiore del disegno , vide Roma , poi rivide la patria con gloria , per la bella pratica , che le fece vedere nel disporre sopra le tele i colori , e formare storie , e ritratti , che poi si videro con sommo diletto degl' Intagliatori dati alle stampe . Lasciò d' essere fra i viventi l' anno 1638 .  
*Sandrar fol. 301.*

**PAOLO NALDENI** Romano , Plastic , Stuccatore , e Scultore , le di cui opere sparse per i Templi di Roma rendono buon conto della diligenza , e del fondato disegno , col quale le condusse a termine glorioso : fu scritto al catalogo degli Accademici l' anno 1654 .

*Pascoli nel 2. tom. a car. 457. fa la vita.*

**PAOLO PACANI** pittore nato sullo Stato Milanese , studiò in Venezia , e nella Germania : per la sua grande invenzione , e stravagante maniera fu favorito da molti Principi . Morì l' anno 1716. d' anni 55. in circa . Il Marchese D. Cesare Pagani Senator di Milano essendo mancato senza successione maschilina , nominò il figlio del suddetto Paolo , il quale fu ammesso nell' eredità , e fideicommissario di Casa Pagani , ma poco dopo la morte del Padre , morì anch' esso . M. S.

*Nella Scuola della Misericordia in Venezia si vede di lui un gran quadro . (a)*

**PAOLO PERUGINO** scolaro di Pietro da Cortona in Roma : veggono in S. Agata di Piazza Nova , ed in altri luoghi opere sue , registrate dall' Ab. Titi fol. 248. Fu di Casa Gismondi : è scritto al Catalogo dei pittori di Roma l' anno 1668 .

**PAOLO PINI** pittore Lucehese fu valeroso nelle prospettive , e nelle Figure : un' opera sua si vede nel Ca-

robo di Milano . *Torre foglio 129.*  
**PAOLO PIAZZA** , che poi si fece Capuccino : *vedi Fra Cosimo Piazza .*  
**PAOLO POC** di Costanza attefe molto tempo al ricamo , d'indi entrato nella Compagnia di Gesù , dipinse di quadratura , di prospettiva , e per i Teatri fu ingegnissimo nell' inventare machine , ed ornamenti ecclesiastici . Ebbe un fratello per nome Tobia , del quale parlerassi a suo luogo . *Sandrar fol. 319.*

**PAOLO POLARANI** , pittor Milanese , dipinse in Bologna nell' Oratorio di S. Tommaso del Mercato la Santissima Annunziata . *Passeggiar Distingannato a car. 109.*

**PAOLO PORPORA** pittore Napoletano , scritto al catalogo di Roma l' anno 1636 .

**PAOLO ROMANO** Orefice , e Scultore , Uomo timorato di Dio , modesto , e valente nell' arte sua , al contrario di Mino tutto arrogante , e pieno di superbia , che volle giuocare 100. scudi con quello , se formava meglio una statua di S. Paolo , e rimase perditore . Questa statua poi per ordine di Papa Clemente VII. fu posta all' entrata di Ponte S. Angelo , sopra il primo capitello : lavorò per Pio II. che dureò Papa dal 1458. fino al 1464 . *Vasari par. 2. fol. 274.*

**PAOLO ROSSETTI** da Cento fece grande onore al suo Maestro Girolamo Muziano ; sebbene poche pitture veggansi di sua mano , ammiransi però molti lavori a mosaico , particolarmente nelle Capelle Gregoriane , e Clementina , e nelle Cupole Vaticane : fu uomo pio , ed onorato ; invecchiato morì nel 1621 . Lasciò eredi i Padri di S. Lorenzo in Lucina , dove fu seppellito . *Baglioni fol. 169.*

**PAOLO SALVATICI** Cittadino Modonese lavoratore di conj nelle Zec-

Fff che

(a) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato .

che Ducali di Modona , e di Parma, dove d' anni 56. morì , e portato a Modona , fu sepolto nel Carmine l' anno 1606. *Vidriani fol. 131.*

**PAOLO S. QUIRICO** Parmigiano , dilettavasi in Roma di fare ritratti di cera coloriti. Fatto amico di Camillo Mariani Vicentino Maestro di scultura, apprese l' arte di modellare da quello: passò poi in Corte, e fatto Caponico , e Bussolante di più Pontefici , spendeva il tempo in lavorare di cera, di bronzo , disegnare di fortificazione , e dare lezioni d' architettura : fu piacevole, d' amena conversazione, di bell' ingegno , e spiritoso in scena nel contraffare ogni linguaggio : mancò nel Pontificato d' Urbano VIII. in età d' anni 65. *Baglioni fol. 322.*

**PAOLO SPAGNA** Romano scritto al catalogo degli Accademici del disegno l' anno 1651.

**PAOLO TAGLIPIETRA** Modonese, figlio, ed allievo di Giacomo Scultore , le di cui fatture erano di tanto buon gusto , che Ercole II. Duca di Ferrara, quando fermava si in Modona , passava gran parte del tempo nella casa di questo Artefice , per osservare i lavori. *Vidriani fol. 61.*

**PAOLO VIANESE**, o di Viana [ Castello poco distante da Traject ] imparò il disegno, e la plastica in terra , e cera da suo padre famoso Argentiero ; andò a Roma, e fece lavori magnifici di vasi, di figure, e di storie d' argento. Accusato di bestemmia al Sacro Tribunale della Santa Inquisizione , patì molti mesi di prigionia . Dopo s' inviò a Praga al servizio di Ridolfo Imperadore . Adamo il fratello lavorò anch' esso in simili materie. *Sandart fol. 339.*

**PAOLO ZOPPO** Bresciano buon Pittore , e diligente Miniaturista , morì in

Defenzano nel viaggio di Venezia per dolore d' un bacile di cristallo , che se gli ruppe , nel quale per lunga diligenza , e fatica avea figurato il Sacco di Brescia , dato dalli Franzesi , in cui ritrasse Monsieur du Fois , ed altri principali Capitani , che intervennero a quella impresa , e lo portava a donare al Doge Gritti. *Ridolfi par. 1. fol. 246.*

**PAOLUCCIO CATTAMARA** Napolitano valente in dipingere serpi, uccelli , ed altri animali, fiori, e frutti , e rappresentare egregiamente in palco ogni Personaggio. V' è stato ancora il Maluccello bravo in fare animali , e questo credo fusse Paolo Mazzocchi sopradetto. M. S.

**PAPINO DELLA PIEVE** scolaro di Niccolò Soggi; avrebbe fatto grand' onore a sè, ed alla Patria , se non fusse tantosto passato a vita migliore. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 391.*

**PARIS ACCIAJO** da Sarezana eccellente Disegnatore , ed Intagliatore in legno ; di questi fa menzione il *Soprani fol. 54.*

**PARIS BORDONI** da Nobili Parenti Trevigiani trasse i natali ; da fanciullo fu mandato a Venezia alle scuole di lettere umane , di musica , di suono , e d' altri civili esercizi , ma prevalendo in lui fuori di modo il genio alla pittura , stabilì la sua permanenza nella casa di Tiziano. Avanzato in età , crebbe in virtù , e Venezia , Trevigi , Genova , Milano , Firenze , e la Germania cercarono le sue pitture , ma più d' ogni altro la Francia , dove invitato l' anno 1559. da Francesco II. fece il di lui ritratto , e quelli delle più belle Dame , con altre fatiche , che piacquero sommamente a quel Magnanimo Re , il quale prendevasi diletto di trattenerlo a vederlo dipingere , o sentirlo sonare il Leuto , onde ricevette grazie , e doni singolari , coi qua-

li

li ritornato alla Patria, visse felicemente il restante di sua vita, che durò sino agli anni 75. *Ridolfi par.* 1. fol. 209. (a)

**PARIS NOGARI** nato in Roma, detto *Paris Romano*, seguitò la maniera di Raffaellino da Reggio; diede molte prove d'un profondo sapere nei Pontificati di Gregorio XIII. di Sisto V. e di Clem. VIII. Lavorò nelle Logge, nelle Sale, nella Galleria Vaticana, nella Scala Santa, in S. Gio: Laterano, ed in altri Tempj, e Palagi di Roma. Cresciuto in età riposò i pennelli, cercando la quiete con le miniature, e con il taglio al bulino, ma l'indiscrezione di tante fatiche caricollo di un'infirmità mortale, dalla quale riavutosi, fece voto di fare il viaggio della Santa Casa a piedi, contro il consiglio dei Medici; ancora convalescente intraprese il cammino, nè andò lunghi una giornata, che ricaduto, fu portato a Roma, dove morì d'anni 65, accompagnato alla sepoltura nella Trinità dei Monti da tutti i Pittori. *Baglioni* fol. 87.

**PARIS SPINELLI** Aretino figlio, e discipolo di Spinello, poi di Lorenzo Ghiberti, fece le figure svelte, ma fianchegianti, e meglio scorciate d'ogni altro Pittore dei suoi tempi: fu adoperato in molti luoghi della sua Città: dipinse alcune Madonne divote. Assalito dai parenti, con i quali aveva contrasto, fu soccorso, e difeso, ma tanto di timore restogli nel cuore che dopoi fece tutte le figure spaventate: morì circa il 1400. morì d'anni 56. sepolto in Santo Agostino. *Vasari par.* 2. fol. 199.

**PARRASIO MICIELI** familiare di Tiziano, dopo la morte del quale seguì Paola Veronese, traendone continui disegni per eseguirli in pittu-

ra: sebbene non abbondava di spirito nel colorirli, superava però con le ricchezze ogni difficoltà. Teneva casa aperta adorna di ricche suppellettilli, di pitture, di tavole sempre imbandite di confetture, e di vini prelibati, con li quali regalava gli amici, e con questo modo guadagnavasi l'affetto di molti a commendarlo, e ben trattarlo nella cognizione delle fatture. La sua Patria di Venezia ha qualche quadro in pubblico di sua mano, massimamente la Chiesa di S. Giuseppe ha un Altare, il quale fabbricò, dipinse, e gli servi di sepoltura. *Ridolfi par.* 2° fol. 134.

**PASQUALE CATI** da Jesi, uno dei più adoperati Pittori dalli Pontefici Gregorio XIII. Sisto V. Clem. VIII. e Paolo V. in figure, in fregi, ed in istorie: se mostrò qualche durezza, e fatica nel disegno, nel colorito però non dispiacque; podagrofo, e mal fano condusse la vita fino agli anni 70. e nel Pontificato di Paolo V. volò, come si spera, alla gloria. *Baglioni* fol. 112.

**PASQUALE OTTINO** Veronese scolaro di Felice Ricci, detto del *Brusaforsci*, seguì così bene la maniera del Maestro, che terminata la vita nel 1605. e lasciate molte opere imperfette, furono compiute dal degno scolaro, ajutandogli Alessandro Turco, detto l'*Orbetto* suo compagno, e condiscipolo. *Ridolfi par.* 2. fol. 121.

**PASQUALE PASQUALINI** Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650.

**PASQUALE ROSSI** Vicentino detto *Pasqualino* in Roma, dove fu scritto tra gli Accademici del disegno nel 1670. E' nato l'anno 1641. e da sé (mi disse in Roma) aver imparato il disegno, e dipingere dal copiare, e ricopiare opere Veneziane,

Fff 2 ne,

(a) Di Paris ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

se, e Romane. Le sue pitture sono di colore ameno, e vivace, particolarmente certi belli capricci di balli, di sonatori, di scuole, di giocatori, di musici, e di mense, nelle quali vidi una tal qual grazia, e finitezza, che molto mi dilettò: altri quadri notai di sua mano storiate, con un forte colore alla Tizianesca: in Araceli, ed in S. Carlo al Corso sono opere sue in Roma: addestò le figlie al disegno, ed una ragionevolmente dispinea l'anno 1700. (a)

**PASSAROTTO PASSAROTTI** Bolognese fratello di Tiburzio, d'Aurelio, e di Ventura, tutti figli, e scolari di Bartolomeo; sebbene riuscì il più debole degli altri nei dipinti, pare ingegnoso di comparire in pubblico, come nota il *Malvasia par. 2.* fol. 240.

**PASTORING DA SIENA**: inventò uno stucco fodo da fare ritratti-coloriti al naturale, e ne fece tanta copia, che di quelli se ne ritrovano a migliaja. *Vasari par. 3, lib. I.* fol. 297.

**S. PATRICIO CAZAS**, Fiorentino, e scolare di Alessandro Allori, andò a Madrid chiamato al servizio di Filippo II, per dipingere ne' Palaggi, e gli riuscì con belle figure ed ornati di architettura di far gustare le opere sue dal Re, e da tutta la Corte. Tradusse in quel tempo in lingaggio Spagnuolo le Regole del Vignola per beneficio degli Architetti, che allora nella Spagna florivano. Nel Palazzo del Pardo, nella Galleria della Regina dipinse a fresco l'istoria del casto Giuseppe, con ornati di stucchi di sua invenzione. E varie pitture altresì fece nell'Escorial. Seguìto a servire i Re successori, e in età avanzata morì in Madrid.

**PAUDIZ** oriondo dalla Sassonia in-

feriore, scolaro di Rembrandt, dipinse per i Principi di Ratisbona, e di Baviera opere chiarissime, ed acquistò gran lode, il che soffrendo di mal'animo Rosler Pittore-Norimbergese, sfidollo a fare un quadro, e perchè parve pendente il giudizio degli intendenti a favore di Rosler, tanto se ne attristò, che in poco tempo morì. *Sandrar fol. 384.*

**PELLEGRINO ARETUSI** Modonese molto stimato in quella Città per la pittura, che fece alle Contratelli di S. Maria della Neve l'anno 1509. *Vidriani fol. 38.*

**PELLEGRINO** da Bologna, di casa Pellegrini, ma detto dei *Tibaldi*, dal nome del Padre, chiamato Maestro Tibaldo Muratore: nacque in Bologna l'anno 1522. Sebbene siano discordanti gli Autori circa il di lui Maestro, se sia stato il Bagnacavallo, Perino del Vaga, o il Buonaroti, basterà solo riferire quel tanto, che di lui vantavano i famosi Carracci, che lo chiamavano il loro Michelagnolo riformato, perchè addimesticò quella gran maniera, la trattò con colorito carnoso, e con familiarità graziosa. L'anno 1547. fu a vedere Roma, dove compi gli studj, lavorò di stucco, e dipinse; il simile fece alla S. Casa, in Ancona, in Bologna, ed in Milano, dove fu dichiarato Architetto della fabbrica di quel Duomo, ed Ingegnero di quello Stato. Avanzossi il suo nome nelle Spagne, e là con grande applauso chiamato, compì belle opere nell'Escorial, che gli fruttarono da Filippo II. oltre cento mila scudi, il titolo di Marchese di Valsolda (Terra del Milanesi, nella quale ebbe i natali il Padre. ) Fiori nell'architettura, nella scultura, e nella pittura. Morì settuagenario in Milano.,

(a) Di lui ha S. Maestà cinque pezzi storiatrici.

Iano, essendogli premorto Domenico il figlio, del quale si è parlato. Dell' opere sue rendono conto il *Mazzolari*, il *Vasari*, il *Baglioni*, il *Bumaldo*, il *Lomazzo*, ed altri riferiti dal *Malvasia par. 2. fol. 165.* [a]

**PELLEGRINO** da Modona, di Cafa MUNARI, frequentava le Accademie di quella Città, quando arrivandogli all'orecchio la fama di Raffaello, s'invaghì di farsegli discepolo in Roma, come seguì, e con tale fortuna, che nell'opere ordinate da Papa Leone X. lavorò con gli altri condiscipoli con tanta gloria, che Raffaello volle servirfene in altre fatture. Morto il Maestro, ritornò alla Patria adoperato nei Tempi, e nei Palagi con grandi opere. Successe intanto, che un suo figlio, venuto a parole con certi Modonesi, n'uccise uno, del che portata la nuova a Pellegrino, si pose in cammino per soccorrere il figlio, acciocchè non capitasse nelle mani della giustizia, ma non molto lunghi dalla casa incontrato dai parenti del defunto, caricandolo di ferite, l'uccisero l'anno 1523. *Vidriani fol. 41.*

**PELLEGRINO** da S. Daniello, al Battesimo chiamato MARTINO, ma da Gio: Bellino suo Maestro scoperto per un ingegno pellegrino, quando lo vide superare il Pordenone, lo nominava il suo Pellegrino, e tal nome portò fino alla morte: benchè nato in Udine, dalla lunga dimora in S. Daniello [ Castello 10. miglia da quella Città lontano ] in vece d'essere chiamato Martino da Udine, portò sempre il nome di *Pellegrino da S. Daniello*: veggonsi nei Contorni Furlani pitture di buon gusto di questo Maestro, che visse con fiorita scuola. *Vasari par. 3. lib. I. fol. 188.*

**PELLEGRINO MINIATI** Bolognese, circa il 1627. dipinse in S. Gio: Battista dei Padri Celestini della sua Città il S. Silvestro Papa, che battezza Costantino Imperadore. *Masini fol. 636.*

**PELLEGRINO PARODI**, figlio di Domenico eccellente Pittore, e pronipote di Filippo Scultore, venne alla luce in Genova. Dopo aver frequentato ne' primi suoi anni le scuole dei PP. Gesuiti, si applicò dipoi sotto la disciplina del Padre ad apprendere la Pittura, ed in breve tempo, uso facendo del suo talento, si fece conoscere dagli amatori dell'arte, e da Cavalieri e Dame, per le quali fece ritratti al naturale e somigliantissimi; al qual genere di lavoro si mostrò sempre assai inclinato. Compiva egli alle volte dei ritratti ordinati al Padre, con tanta puntualità e aggiustatezza, che erano crediti del Padre, e pagati all'istesso prezzo. Si risolse poi di allontanarsi dalla casa paterna, e aprir scuola da sè, alla quale vi fu grande concorso non solo di scolari, ma di Signori vogliosi di avere i suoi ritratti, i quali di mezzo busto se gli facea pagare sui dodici doppie l'uno. Molti di quelli ne andarono nelle Spagne, in Inghilterra, e in Germania, perchè ogni forestiere riportar a casa voleva come cosa rara il suo ritratto fatto da lui. Nel 1741. fece quello di quel Serenissimo Doge Spinola di Genova, il quale in Firenze fu intagliato a balsamo dal Gregorj. Va continuamente operando in patria con applauso, soddisfacendo ai desiderj di riguardevoli Personaggi.

**PELLEGRINO TIBALDI**, o da Bologna, o dei Pellegrini, che è tutto uno: vedi *Pellegrino da Bologna*.

**PELLEGRINO PIOLA** nato in Genova l'an-

(a) Di lui ha S. Maestà un pezzo istoriato.

l'anno 1617. Fu allievo di Gio: Domenico Capellino; con lo studio, e con l'industria notò tante osservazioni sopra le pitture dei migliori Maestri, che sollecitamente bravo Pittore comparve: quantunque per abbassare il suo nome, gli emoli lo chiamassero un novello Parmigianino, falsamente pubblicandolo per un ladro delle stampe di quello, tuttavolta seguì sempre di bene in meglio, ma la calunnia s'avanzò con invidia al furore, onde una notte del 1640. caricato di ferite, morì questo bello spirito, che per altro avrebbe fatto stupire il Mondo con l'opere sue. *Soprani* fol. 147.

**PERINO DA VINCI** Scultore, e Nipote del famoso Leonardo, imparò da Baccio Bandinelli, poi dal Tribolo: compiuti li 12. anni, con maraviglia di tutta Firenze addestrò la tenera mano alla durezza del marmo, e di 17. anni restaurò statue, e lavorò d'invenzione. Partì per Genova, e dal Nobile Centurioni impiegato a fare un S. Gio: Batista, infermossi, e volle in tutti i modi partire per Livorno; là giunto, afflitto dal viaggio per mare, e per terra, crebbe in tal guisa il male, che in due giorni passò all'altra vita d'anni 23. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 415.

**PERINO DEL VAGA**, di casa Bonacorsi, nacque l'anno 1500. da poveri Parenti nelle pessime influenze del contagio in Firenze: cresciuto in età, per il genio, che aveva al disegno, fu dato in custodia ad Andrea de' Ceri, e per qualche tempo fu chiamato *Perino del Ceri*; passò poi nella scuola di Ridolfo Ghirlandajo; finalmente fermossi col Vaga, Pittore Fiorentino, che teneramente l'amò, lo condusse a Roma, e raccomandollo agli suoi amici; sicchè dopo fu chiamato *Perino del Vaga*. Stante la sua pover-

tà, lavorava a giornata per certi Pittori, scompartendo la metà della settimana negli studj per sé, l'altra nel guadagnarsi il pane; giunsero suoi disegni nelle mani di Raffaello, e vedendo sì bel finimento, e diligenza, e pulizia, lo volle fra i suoi giovani a travagliare nelle Logge Vaticane, dove superò molti di quei concorrenti. In Roma dunque, in Firenze, in Pisa, ed in Genova [ dove fermossi gran tempo, ] fece opere così belle, che sempre faranno ammirate. Morì d'improvviso in Roma d'anni 47. e nella Rotonda ebbe il sepolcro. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 152. *Sandart*.

**PESELLO FIORENTINO** si trattenne 30. anni sotto la disciplina d'Andrea del Castagno. Dilettossi con sommo genio d'ogni sorta d'animali, tenendoli vivi in propria casa, e nel contrasfarli dipinti, non l'avanzò alcun Pittore dei suoi tempi: nelle tavole storiate in grande, ed in piccolo mostrò un bel maneggio di colore, ed una franca maniera. Ebbe un figlio, il quale seguì la maniera di Fra Filippo Lippi, ma oppresso dalle continue viglie, e fatiche, morì d'anni 31. onde dolente il Padre lo seguì al sepolcro d'anni 77. *Vasari* par. 2 fol. 310.

**S PIER FRANCESCO DI JACOPO DI SANDRO**, Pittore, scolaro di Andrea del Sarto, menzionato nella vita di Andrea suo Maestro dal *Vasari*.

**PIETRO ANDREA TORRE** Scultore Genovese, nel disegno allievo di Gio: Domenico Capellino, e nella Scultura di Gio: Batista Bissoni: lavorava nell'avorio, e nel legno. Li Crocefissi di sua mano furono in grande stima: a cagione d'una ferita godette poca salute, anzi col tempo lo condusse al sepolcro l'anno 1668. *Soprani* fol. 243.

**S PIETRO ANTICHIUSO**, Pittor Veneziano,

ziano, pratico dell'arte, e fatto acquisto di un forte colorito, andò in Germania, ove ebbe buona sorte, e accumulò dinaro, con cui ritornato in patria vive modesto, avendo dato saggio dei suoi pennelli in pubblico, ed in privato.

**PIETRO ANTONIO BARBIERI** è nato in Pavia l'anno 1663. ed è stato scolaro di Batista Ricci; ha veduto Roma, e l'anno 1704. in Patria dipignea la Capella di M. V. del Carmine nella Chiesa di S. Maria in Pertica. M. S.

**PIETRO ANTONIO CERVA** Bolognese Pittore di prospettiva; dipinse la quadratura del fregio nel Capitolo del Monasterio di S. Giacomo; passò a Venezia, con molte fatture fece onore alla sua patria: fiorì nel 1650. *Mafini fol. 637.*

**PIETRO ANTONIO DALLA CASA** Pittore Parmigiano non ignobile a olio, ed a fresco. L'Altare di Santa Maria Maddalena dei Pazzi nel Carmine, e la Cupola della Chiesa detta del Quartiere in Parma sono opere sue, ed altre sono gaudite dai particolari. Egli si è servito d'un forte colore, che a forza di chiariscuri fa comparire le figure. M. S.

**PIETRO ANTONIO NARDI** Scultore Bolognese fece l'ornamento delle tre Porte del primo Claustro in S. Michele in Bosco con due figure scolpite sopra ciascheduna. *Mafini fol. 636.*

§ **PIETRO ANTONIO QUILLARD** ovvero **QUIGLIARD**, nacque in Parigi da Steffano Quillard di professione Palegname, e di Maria Madalena Grellet. In età ancor tenera, che non oltrepassava l'anno undecimo, fece alcuni disegni, che furono stimati di tanta perfezione, ch'essendo presentati dall'Abbate di Fleury ora Cardinale al Re Luigi XV. quel giovane Monarca li ebbe tanto grati, che accordò a Quillard

una pensione di lire ducento, quale fu accresciuta poi fin'a trecento. Indi datosi più a conoscere, vi fu un certo Medico Svizzero da Neuchastel nommato **Merveilleux**, il quale volendo passare in Lisbona incaricato di diversi progetti sotto il pretesto di scrivere l'Istoria Naturale di Portogallo, ebbe la possonza di persuadere Quigliard ad accompagnarlo per disegnare le piante, alberi, radici ec. Laonde venuto in questa Capitale, ed essendo presentato al Re non so che quadro di sua mano, piacque tanto a Sua Maestà il buon gusto di Quigliard, che si degno di prenderlo per suo Pittore, e Disegnatore insieme della Reale Accademia di Lisbona con lo stipendio d'ottanta piastre il mese, ed in questo esercizio visse alcuni anni, finchè sopragiunto infeliceamente da una colica con poco tempo d'infirmità pianto da virtuosi, e dagli amici se ne morì a Lisbona il 25. Novembre 1733.

Fra gli altri lavori di questo Virtuoso vi sono in Portogallo le soffitte delle anticamere della Regina ec. e nel Palazzo del Eccellentiss. Signor Duca di Cadaval vi sono molti suoi quadri dipinti e disegnati. Questo Pittore seguiva la maniera di Wattò, e pare sia stato suo discepolo. Monsieur Mangiè Coniatore della Zecca Reale di Lisbona possiede diversi quadri di esso Autore; così nella raccolta singolare del Marchese Allegretti, e in quella delli Signori Conti de Evicera si vedono opere belle di questo Autore.

**PIETRO ANTONIO TORRE** Bolognese della scuola dell'Albano, dipinse due quadri a fresco della vita di S. Antonio di Padova nella parte minore del portico di S. Francesco, e fuori della Patria mostrò il suo valore: fiorì nel 1655. *Mafini fol. 637.*

§ **PIETRO ARSEN**, o come vogliono al-

alcuni, Lungo, Pittore di Amsterdam, dipinse con grande credito di sua abilità in sua Città, e per quelle di Fiandra. *Vasari* parte 3. a carte 849.

**PIETRO AQUILA** buon Pittore, degno Sacerdote, ha intagliata la stupenda Galleria Farnese dipinta da Annibale Carracci, le statue antiche di quel Palagio, gli Orti Borghesi del Lanfranco, varie invenzioni di Pietro da Cortona, di Ciro Ferri, e di Carlo Maratti. *Baldinucci prem. fol. 6.*

**PIETRO ARDI** di Nansi, Scultore oriondo dalla Lorena, fu ricevuto nell'Accademia Reale li 6. Giugno 1688.

**PIETRO ATANASIO BOCCANEGRÀ**, della Città di Granata, fu Pittore di stima, perchè buon disegnatore, e di fresco colorito, perchè secondo d'invenzione, e spedito nell'eseguire. Dopo aver dipinto in patria molte opere, si portò alla Corte in Madrid, ed ebbe luogo tra i Pittori del Re; i quali tutti, fuorchè Luca Giordano, a cui solo si confessava inferiore, erano da lui disprezzati, e riputati ignoranti. La qual profunzione e alteriglia, difetto spiacevole in un valentuomo, presso molti odio gli partorì, e si oppose alla maggior reputazione del nome suo. Di anni 50. morì in Madrid nel 1688. *Palomino* tom. 3. a car. 249.

**PIETRO BALDEN** scritto nella Compagnia dei Pittori d'Anversa l'anno 1579. Per la gran somiglianza, che ebbero l'opere sue con quelle di Pietro Brugola, per il tempo, nel quale l'uno, e l'altro fiorirono, stimasi di quella scuola: disegnò a penna vedute, e paesi, rappresentò il tutto in tela a odio, introducendovi balli, e feste rusticali di bellissime figurine, ricercate con grande studio dai Dilettanti; ebbe familiarità singolare coa-

belle lettere nelle poesie, nei tratti rappresentò eroicamente fattida Graade. Morì in Anversa. *Baldinucci par. 2. sec. 3. fol. 265.*

**PIETRO BELLOTTI** nacque l' anno 1625. in Volzano ( Terra della Riviera di Salò. ) Imparò il maneggio dei colori in Venezia sotto Michel Ferraboschi, che affezionatosi alla vivacità, ed alla somma diligenza dello scolaro, gli diede insegnamenti tali da sperare ogai gran riuscita, come seguì. Ma com'è che Pietro aspirava ad acquistare nella pittura fama, e posto eminente, applicossi a dipingere con maniera limata, e finita, allora non praticata da altri Pittori. Nei ritratti poi s' avanzò tant' oltre, che meritò onori singolari dal Cardinale Ottoboni, che fu poi Papa Alessandro VIII. e dall'Elettore di Baviera. Fu di lui scolaro il Duca di Ucedo Spagnuolo, che lo ricongiubò con 50. doppie al mese, e con piatto reale ogni giorno. Servi i Duchi di Mantova, ed altri Principi; finalmente in Garigano ( Terra del Lago di Garda ) morì l' anno 1700. Degli stravaganti capricci, e dei curiosi accidenti occorsigli, se ne potrebbe formare un grosso volume, che per brevità si tralasciano ad altri Scrittori. M.S.

**PIETRO BERETTINI** da Cortona, detto *Pietro da Cortona*, fu allievo di Baccio Ciarpi: appena principiò a sfogare le sue vaste idee, che reggiarono a vicenda i più rinomati Tempj, e Palagi Romani, per vedere adorni gli Altari, i Muri, o le cupole delle bellissime invenzioni di lui, come fortirono la Chiesa Nuova, ed il gran Salone dei Barberini, in cui rappresentò il non mai abbastanza lodato trionfo della Gloria, che gli aprì la strada di Toscana, per servire di tante belle opere quei Serenissimi Principi. Al ferrarsi della scuola Carraceasca, spa-

spalancossi quella del Cortona , e da varie parti tirò la gioventù a Roma, condotta dalla voce di quella fama, che per tutto eheggiava. Meritò Pietro di Cortona essere per anagramma dichiarato *Corona dei Pittori*, e nella medaglia coniata col suo impronto, e con lettere, *Petrus Beretinus è Cortona*, si vede nel rovescio la Fama coronata di stelle, con l'altro anagramma, *Bene super virtus te coronat*. In fatti nei tanti luoghi descritti dall'Ab. Titi, e dal Sandrart fol. 88. e da lui dipinti fino al 1669. in cui di 73 anni morì, si può vedere, che fu vera Corona dei Pittori. (a)

PIETRO BERNINI da Sesto di Toscana , nacque l'anno 1562. Avuti i principi del disegno in Firenze dal Cav. Sirigati, andò a Roma, e con Antonio Tempesta dipinse a Caprarola per il Card. Farnese : ritornato a Roma rivoltò tutto l'animo alla scultura ; in fatti addestrò così bene la mano agli scarcelli, che passò a Napoli, per ivi pubblicare la sua virtù nella franchezza, e nel buon maneggio di quelli. Nei Tempi maggiori di Roma con operazioni magnifiche servì i Pontefici Paolo V. ed Urbano VIII. Morì in quella Città, sepolto in Santa Maria Maggiore , in età d'anni 67. Lasciò il Cav. Gio: Lorenzo, e Luigi suoi figli bravi Scultori. Baglioni fol. 304.

PIETRO BOCCINI , d'Ibernia , dipinse nella Chiesa del Collegio Spagnuolo di Bologna , il Beato Pietro d'Arnes. *Passeggiar Disingannato a car. 202.*

PIETRO BOEL Fiammingo nipote di Cornelio Wael, da Roma, ove per sei anni profitossi nella pittura, andò a Genova per ritrovare il Zio, che là operava ; nei fiori, nei frutti, e negli animali mostrò un gran-

de spirito, e valore , tignendo con bravura, e maestria pittoresca; partì poi per la Patria, d'indì accolto in Francia , ritrovò ai suoi meriti degnissimo oggiorno . *Soprani fol. 327.* Vivea nel 1661.

PIETRO BRONXHORST , nato in Delft, dipinse prospettive di Tempj antichi e Gotici alla maniera di Pietro Neef, e da sè vi fece anche le figure. Vivea circa gli an. 1654.

PIETRO BRUCULA, o BREUGEL, nato nel Castello di Breugel, poco distante da Breda, imparò l'arte della pittura da Pietro Koke , o Cocco, terminò gli studj sotto Girolamo Cock , sul metodo del quale non lavorò se non cose bernesche, e ridicole, non già per il colorito , o per il disegno , che furono nobili , e magistrali, ma per le materie, e l'invenzioni : sono indicibili i capricci dipinti per Mercatanti, e per particolari Signori . Avvisato , che si celebrassero nozze, feste , o balli rusticali , vestivasi da villano, e con regali introducevasi a quei spettacoli, notava i costumi, i motti , e quelle rustiche procedure , poi a tempra , ed a olio le caricava in tavole, o tele, facendole comparire in bellissimi siti camparecci , interrotti da fassi, da monti, da valli, e da fiumi , che era una bella delizia il vederle. Fu scritto al catalogo dei Pittori d'Anversa l'anno 1551. Ebbe due figli Pittori , cioè Pietro, detto il giovine , scontro d'Egidio Coningslooi , e Gio: discipolo di Pietro Cock . *Sandrart fol. 249.*

PIETRO CAMPANA , di Brusselles , dopo avere appresi i fondamenti della pittura in patria, si portò a Roma , e accomodatosi nella scuola di Raffaello , in quella si abile pittore divenne, che fu destinato a dipingere uno degli Archi trionfali fatti

Ggg in

(a) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato.

in Bologna ad onore dell' Imperator Carlo V. In questa operazione si portò così bene, che fu invitato a passare in Spagna, e fermatosi alcun tempo in Siviglia fece le Tavole di Altare della Purificazione della Vergine, e del Cristo deposto di Croce, nella Chiesa maggiore di quella Città. Indi fu trattenuto a dipingere in S. Lorenzo la Natività di Maria Vergine; e la Circoncisione di Cristo, nelle quali opere e molte altre per i Regni di Spagna e di Portogallo, degno scolare di così grande Maestro si dimostrò; sonchè non abbandonò mai interamente quella un po' secca maniera di dipingere, che nel tempo delle sue prime applicazioni all' arte fatta si aveva naturale e sua propria. In età avanzata ritornar volle alla sua patria, ove nel 1570. finì di vivere. I suoi Cittadini onorarono il sepolcro di lui con onorifica iscrizione, e statua. *Palomino par. 2. a car. 247.*

**PIETRO CANDIDO** nel 1548. nato in Bruges, chiamato in quel linguaggio *Pietro de Witt*. Stette presso Giorgio Vasari, e gli fu in aiuto in Roma nella Sala della Cancelleria, ed in Firenze nella gran Cupola, che poi fu conclusa da Federico Zuccheri: fece molti cartoni per le tappezzerie del G. D. Ferdinando. Dichiарато Pittore del Principe di Monaco, vivea in quella Città l'anno 1604. Diede alle stampe varj pensieri. Ebbe un fratello nominato Cornelio, che nel 1573. era soldato della guardia dei Serenissimi di Toscana, e dipingeva per eccellenza vaghissimi paesi. *Baldinucci p.2. sec. 4. fol. 184. Sandrart fol. 277.*  
*Il suo Ritrato va allo stampo.*

**PIETRO CASTELLUCCI** nacque in Arezzo l' anno 1653. da Salvio, scolaro del Cortona; questo insegnò al figlio il disegno, e la pittura, poi si perfezionò in Roma, dove con-

dusse a olio, e a fresco ragionevoli dipinti. M. S.

**PIETRO CAVALLINI** Pittore, e lavoratore di Musaico, e Scultore Romano, fu discepolo di Giotto: era uomo di santa vita, e dedito alle Sacre Immagini, le quali formava con maraviglioso decoro, come il Crocifisso miracoloso nell' ultima Capella alla Porta Santa del Vaticano, e l' altro di rilievo nella Basilica di S. Paolo, detto di S. Brigida. Ebbe in sommo grado l' amore di Dio, e dei poveri, i quali dolenti l' accompagnarono d' anni 85. al sepolcro di S. Paolo: morì circa il 1346. *Baldinucci sec. 2. fol. 6.*

**PIETRO CESAREI**, di Perugia, fu Scrittore di libri, e Miniaturista. Ne' libri da Coro del Duomo di Siena vi è una quantità grande di sue Miniature. Dipinse anche ad oglio molte opere per la Toscana, e per la Città di Verona. Morì in Spoleto l' anno 1602.

**PIETRO COCCO, o Cock, o KOEKIO Aloftano**, scolaro di Bernardo Brusellesse Pittore: pellegrinò varie parti del Mondo; giunse fino a Costantinopoli al servizio dell' Imperadore dei Turchi, ritornato in patria dipinse varj riti di quei Traci, e si vedono alle stampe. Diede in luce Libri di scultura, di geometria, e di prospettiva; tradusse le regole generali dell' architettura; morì nel 1550. in Anverga, dove morì. *Sandrart fol. 233.*

**PIETRO CORNELIO DE RYER** nato in Delft l' anno 1568. Riportò qualche fondamento da Giacomo Villenoz, poi da Uberto Jacobo celebre Pittore di ritratti: veane in Italia, dove per 15. anni studiò varie maniere; fermosi finalmente su quella del Bassano: condusse opere infinite grandi, e picciole, massimamente alcune cucine di vaga invenzione; fu eccellente nel ritrarre, bravo inventore, e franco in dipingere

gnere animali alla Basiane. *Sav-  
darsi* fol. 280. *Baldinucci* p. 3. sec. 4.  
fol. 243.

§ **PIETRO CRISTA** Pittor Fiammingo  
mentovato dal *Vasari* a car. 857.  
tom. 3.

**PIETRO DA CORTONA**: vedi *Pietro Berettini*.

**PIETRO DAL SOLE** padre di Gio: Ba-  
tista bravo Pittore Milanese, dipin-  
se a fresco varj fatti di S. Benedet-  
to nel Claustro dei Padri Benedet-  
tini di S. Pietro in Milano. *Torre*  
fol. 320.

**PIETRO DAMINI** nato l'anno 1592.  
in Castelfranco Veneziano, portato  
dalla natura al disegno, imparollo  
da sé copiando dalle stampe, e dal-  
li quadri, dagli scritti del Lomaz-  
zo, e dai Libri della Simetria d'Al-  
berto Duro appres le proporzioni  
del corpo umano; dalle storie, e  
dalle poesie i componimenti; da  
Gio: Batista Norcello scolaro del  
Palma il modo di maneggiare i col-  
ori, d'anni 20. comparve nel Du-  
omo di Padova, in Venezia, in Chio-  
za, in Crema, in Trevigi, ed in  
altri luoghi con vaga, e con felice  
maniera; ma quando stava nell'auge  
della fortuna, ecco nel 1631. il  
contagio, che lo trabalearo nel sepol-  
cro, e restò memoria perpetua nel  
Mondo dell'opere sue, non meno  
che di Giorgio, e di Damino suoi  
fratelli Pittori. *Ridolfi* par. 2. fol.  
248.

§ **PIETRO DANKERSE** de Ry fu Pit-  
tore di Uladislao IV. Re di Sve-  
zia e Polonia, per la sua grande  
abilità e maestria nel far ritratti,  
con cui il Re e tutta la Corte ri-  
traesse, come pure altri Principi e  
Signori, non senza grande credito  
e applauso. Fioriva questo valen-  
tuomo negli anni 1630. ed è alle  
stampe il suo ritratto. *Gabinetto*  
*Aureo* a car. 289.

**PIETRO DIANDINI** nacque in Firenze  
l'anno 1647. Ebbe documenti del-

la pittura dal Zio Vincenzio Dan-  
dini, poi studiò in Venezia, in Mo-  
dona, in Bologna, ed in Roma,  
dove fatto pratico nel maneggio dei  
peanelli, con vaghezza di colori,  
con forza nel tignere, e con abbon-  
danza d'invenzioni più volte ad  
olio, e a fresco comparve in pub-  
blico in patria, dove fu tanto gra-  
dito, che sono volati suoi quadri  
in luoghi diversi, particolarmente  
in Polonia. Morì in Firenze adi 25.  
Novembre 1712. e lasciò Ottaviano  
il figlio bravo Pittore per il pub-  
blico, e per il privato, il quale al  
pari del Genitore (a cui l'Autore  
era molto obbligato) si fa grande  
onore nella sua patria, ove vive.

**PIETRO DA PERUCIA** imitatore di  
Stefano da Verona minò tutti i Li-  
ibri, che sono a Siena in Duomo,  
e nella Libraria di Papa Pio colori  
parimenti con bella pratica a fre-  
sco. *Vasari* p. 1. fol. 115.

**PIETRO da Salò** scolaro del Sansovi-  
no, si vedono in Venezia, ed in  
Padova statue, rilievi, arabeschi,  
ad altre fatture praticamente dal  
suo scarpello intagliate, e notate  
dal *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 244.

*Fece in Venezia a Rialto la statua po-  
sta sotto la pietra del Bando, detta  
comunemente il Gobbo da Rialto.*

§ **PIETRO DE COSTER**, nato in An-  
versa l'anno 1614. fu scolaro di  
Adamo Coster suo Zio, e del Ru-  
bens. In età di anni 17. venne a  
Venezia, dove si fermò, prese moglie,  
ed ebbe figliuoli, uno dei quali,  
chiamato Angelo, studiò la pit-  
tura in Roma, e fece in quella com-  
parire il suo non volgare talento.  
Il Padre nella Chiesa di S. Giustina,  
Monache di Venezia, dipinse il  
soffitto, ed altre opere fece in pri-  
vato ed in pubblico. L'anno 1702.  
di anni 61. nella detta Chiesa fu  
sepoltò.

**PIETRO DE JOD** nacque in Anversa  
l'anno 1602. Riportò l'arte dell'

Ggg 2 in-

intagliare in rame da Enrico Goltzio ; gran tempo si fermò in Roma ; con lode rivide la patria , ma con breve dimora , se nel 1634. passò all'altra vita : rimase l' altro Pietro Jod il giovine , anch'esso franco , e valoroso nell'arte medesima ; questo per lo più intagliò per il Rubens , e per Antonio Vandych . *Sandrart* fol. 356. 363.

**PIETRO DEL PO**, Palermitano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650. L' *Ab. Tit.* fol. 300. registra un S. Leone dipinto di sua mano nella Chiesa di Costantinopoli in Roma.

*Pascoli fa la Vita a car. 91. z. tom.*

**PIETRO DE LINT** d' Anversa , per li ritratti in grande in Roma , e nella Corte di Dania è molto celebrato dal *Sandrart* fol. 311.

**PIETRO DELLA FRANCESCA** dà Borgo S. Sepolcro fu raro Maestro nelle difficoltà dei corpi regolari , nell' aritmetica , nella geometria , nella prospettiva , e nella pittura , molti Libri delle quali scienze lasciò scritti : e parte furono dati in luce dal Maestro Luca Frate di S. Francesco da Borgo . Lavorò belle , e bizzarre storie ; fece quantità d' Allievi ; rimase cieco d' anni 60. e negli 86. morì circa il 1460. sepolto nel Vescovado della sua Patria . *Vasari* p. 2. fol. 260.

**PIETRO DELLA VECCHIA** nato in Venezia l'anno 1605. Imparò da Alessandro Varotari , fu chiaro per molti dipinti disegnati , e coloriti sul gusto di Giorgione da Castelfranco : nel risarcire quadri antichi , e perduti , ebbe una mano giustissima , e da questi , vogliono molti , che fusse detto della Vecchia : morì in Venezia d' anni 73. Fu gran disegnatore di tutti i musaici di S. Marco , dove fu onorato con splen-

didissime esequie . *Sandr. fol. 396.* [a] **PIETRO DE MOYA** , Pittor di Granata , andò in Fiandra a studiar la pittura sotto Antonio Vandych , e divenne buon coloritore e distinto Maestro . Ritornato nelle Spagne si fermò in Siviglia , dove aprì scuola , che fu molto frequentata , e diede saggio del suo buon gusto nelle Chiese , e nei privati Palagi . Nel 1666. portandosi a Granata per certa operazione , nel viaggio morì .

**PIETRO DE MULLERIBUS** detto il *Tempesta* , dalle marine , dalle borasche , dalle vedute , dai paesi , e dagli animali , che dipinse . Nacque l' anno 1637. in Arleme d' Otanda ; e dal Calvinismo chiamato alla Santa Fede per opera di un Padre Carmelitano Scalzo , pervenne in Italia già ammaestrato nel dipingere . Accolto in Roma dal Duca di Bracciano , si fermò gran tempo a servirlo , e meritò d' essere fatto Cavaliere da quel benigno Mecenate dei Virtuosi . Partì poi per Venezia , passò a Vicenza , a Brescia , a Milano , ed a Genova , dove patì cinque anni di prigionia , convinto d' aver fatto uccidere la moglie : per intercessione finalmente del Co. di Melgar Governatore di Milano liberato , si portò di nuovo a quella Città , dove l' anno 1701. finì la vita . Si trattò atla grande , con carrozza , staffieri , numerosa famiglia , ed un ferraglio di bestie per dipingnerle al naturale , ed in fatti fu gran pittore , e paesista . *M.S.* [b]

**PIETRO DE' PETRI** Romano diligente disegnatore , riccorso dal Cav. Maratti per disegnargli l' opere di Raffaello d' Urbino , che sono nelle Camere Vaticane , fu esattissimo nell' imitare ciò che copiava : continuò i suoi studj nella scuola del suddetto Maratti , sino che morì , e

re-

(a) Di Lui ha S. Maestà tre pezzi di mezze figure.

(b) Di Lui ha S. Maestà due pezzi.

testò erede del nome di valente Pittore: quindi è, che fu impiegato da N. S. nella Chiesa di S. Clemente, dove l'opera sua a fresco è molto stimata, a paragone di quanti sono ivi concorsi a dipingere. Ha poi dipinto in altre Chiese a olio, ed a fresco, e per tutto ha riportato sempre applausi, ed onore: Ma perchè la natura non lo provvide di buona complessione, per lungamente operare, morì di male d'idropisia nel mese di Novembre 1716. d'anni 45. con universale dispiacere dell'Arte. M. S.

**PIETRO DESANI** l'anno 1595. usci alla luce in Bologna: instrutto, ed allevato nel disegno da Leonello Spada, fece andò a Reggio, per essergli in aiuto in tante opere, che in quella Città condusse, non essendovi per così dire casa, che non abbia qualche quadro di sua mano. Era uomo facile per compiacere a tutti: sebbene dava un poco nel duretto, il disegno però era franco, e la composizione maestosa: l'amavano i Nobili, particolarmente Monsignor Gonzaga Arcivescovo di Rodi, che creollo Cavaliere. Morì d'anni 62. consumato dalle fatiche, ma più dai disgusti, che ricevette da un suo unico figlio. Fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Reggio, tanto dai suoi pennelli abbellita. *Malvasia p. 4 fol. 120.*

§ **PIETRO DE VALK** imitò Abramo Bloemart, e dipinse vaghi e pastosi ritratti. Vivea circa il 1604.

**PIETRO DI COSIMO ROSELLI**, che gli fu amorevole Maestro, quando scoprì una somma attenzione, quiete, e solitudine nel giovinetto tutto raccolto in apprendere le difficoltà del disegno. Si compiacque della diligenza di Leonardo da Vinci; cangiò poi natura, e costumi, fatto bizzarro, capriccioso, e coloritore di cose orride, mai volle medicamenti, onde ottogenario l'anno

1521. fu ritrovato morto nel letto, riposto in S. Pietro Maggiore di Firenze sua patia. *Vasari par. 3. lib. I. fol. 26.*

**PIETRO DI FRANQUEVILLE** nato a Cambrai Scultore sopra i modelli di Francesco Girardon. M. S.

**PIETRO ERCOLE FAVA** Conte, e Nobile Bolognese nato l'anno 1699. Dal suo palagio adorno di vaghi freschi di Lodovico, d'Annibale, e d'Agostino Carracci, oltre ricca Galleria di quadri, e disegni, non è stupore se portato dal genio dei suoi avi illustri Mecenati dei Virtuosi, ha praticato la scuola di Lorenzo Pasinelli, ed imitato quella di Paolo Veronese in ampie tele, le quali felicemente per suo diporto dipinge.

**PIETRO FACCHETTI** Pittore Mantovano trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e prevalse tanto ad ogn uno nei ritratti, che oscurò la gloria dei vivi colori di Scipione Gaetano. Non vi fu Principe, o Dama, che non volesse di sua mano l'effigie. Dotato d'ottime qualità, aveva bellissimi segreti per fare vaghi colori, cioè oltramari, lacche finissime, giallisanti, ed altri colori. Con nobile trattamento di sé stesso visse fino agli anni 78. e mancò alla luce, ed alla gloria nel 1613. *Baglioni fol. 127.*

**PIETRO FACINI** Bolognese, sebbene mai sognossi dover fare il Pittore, pure dall'assidua frequenza nell'Accademia dei Carracci si sentì d'improvviso movere da naturale istintto al disegno, e dagl'inviti cortesi di Annibale addestrò la mano al nudo, che gli riuscì con franchezza, e con facilità colpito. Crebbe così presto in uno strepitoso avanzamento, lavorando più di spirito, che di fondamento, che principiò ad ingelosire Annibale, il quale con destrezza, con motti piccanti, e quella solennissima burla di fargli

an-

andare incontro lo scheletro, che tenevano appeso al soffitto della stanza, mentre di notte tempo lo copiava, se ne liberò. Sdegnato il Facini, ad onta dei Carracci, aprì in faccia a quelli un'Accademia, e con buon seguito di scolari, passò l'emulazione in contrasti, e pericolli, non solo fra quei giovani, di porsi le mani addosso, ma ancora fra i Maestri: a persuasione poi degli amici quietatosi, attese con bizzarra invenzione, con varietà di cieze, con gran mossa di figure, e con tremendo colorito carnoso a dipingere per le Chiese, e per le case, ma durò poco il suo operare, perché in fresca età morì l'anno 1602. *Malvasia par. 3, fol. 563. [a]*

**PETRO FERABOSCO.** Pittore e Accademico Romano, che si crede nato in Luca, tinsé le sue opere con ottimo gusto alla Tizianesca. In Portogallo il Sign. Cx di Afomar Generale della Cavalleria possiede di lui in un quadro tre mezze sacre figure assai bene rappresentate, e segnate col proprio nome, e anno 1616. **PETRO FISCHIER** il vecchio; uno dei più celebri Fonditori, che dasse alla luce la Città di Norimberga: per compendio delle sue lodi, basta vedere quel famoso Deposito di bronzo nella Chiesa di S. Sebaldo in sua Patria, terminato nel 1519. oltre le tante belle opere mandate in Polonia, in Boemia, in Ungheria, in Roma, ed in Italia, poi dire chiss'esse questo Valentuomo: furono indi lui aiuto cinque figli, cioè Ermano, Gio. Paolo, Giacomo, e Pietro, detto il giovine. *Sandrar fol. 209. 218.*

**PETRO FRANCAVILLA** nacque in Cambrai l'anno 1548. Imparò il disegno da Gio. Bologna al dispetto del padre, che lo bramava Letterato: girata gran parte del Mon-

do, divenne pittore, Scultore, Matematico, Ingegner, e Notomista. Chiamato da Arrigo IV. Re di Francia, là portossi col suo discepolo Francesco Bordoni Fiorentino, e molte opere condusse a perfezione. Compose un Libro intitolato il *Microcosmo*, con belle pitture, e due altri di Geometria, e Cosmografia. *Baldinucci pars. 2. sec. 4. fol. 203.*

**PETRO FRANCESCO BATTISTELLI** valente pittore per fare prospettive, come da tanti lavori in Bologna sua patria, ed in Parma si vede: Fioriva nel 1614. *Masini folio 637.*

**PETRO FRANCESCO CAVAZZA** è nato l'anno 1675. in Bologna, dove ha imparato il disegno, ed il colorire nella scuola di Gio. Viani, dopo la morte del quale passò in quella del figlio Domenico Maria famoso Pittore. Il suo talento è nel dipingere storie sacre, ed ha provveduto molti Oratori, Chiese di Bologna, e di altri paesi di sue opere, le quali tra pubbliche, e private ascendono al numero di circa 40. Il suo travaglio è di gran forza nel colorire, che tende alla macchia del Guercino, il suo istoriare è di una certa andata, e positura di figure sullo stile di Paolo Veronese, dimodochè non sembra della scuola di Bologna, ma Veneziana, quantunque non abbia mai praticato quel Paese. Egli poi ha fatto una copiosissima Raccolta di carte stampate, in ogni genere singolari, intagliate dalli migliori Artifici d'ogni nazione: principia questa dalli primi Intagliatori del 1460, e cronologicamente prossegue sino alli nostri tempi: è ordinata in cento, e più Tomi; cinquanta dei quali sono in foglio reale, gli altri in fogli, mezzi fogli, e forme minori.

(a) Di lui ha S.M. un piccolo pezzo istoriato.

ri : tutta la serie delle stampe ascende a circa ventimila . Non resta per questo d' andare tuttavia in traccia di nuovi acquisti , per sempre più accrederla , e renderla famosa .

**PIETRO FRANCESCO CITTADINI** Milanese ( volgarmente chiamato *il Milanese* ). Dopo qualche studio di pittura in Roma entrò nella scuola di Guido Reni in Bologna , dove ben presto si fece conoscere per un sublime ingegno , universalmente pronto a dipingere storie , frutti , animali , e paesi , tanto freschi , e ben toccati , con introduzione di balli , di spettacoli , di mercati , e feste civili , e rurali , che è una delizia vederli : dopo varj dipinti per le Chiese , e per i Palagi , morì nel 1682 , in età d' anni 67. sepolto nella SS. Nunziata , fuori di Bologna . Lasciò tre figli Pittori : Gio. Batista universalissimo al pari del Padre , e morì nel 1692. Carlo , che tende di buon gusto anch' esso all' universale , ed Angelo Michele , che nei frutti , e nei fiori opera mirabilmente .

*Presso S. E. il Sig. Cav. Michel di S. Angelo in Venezia , conservansi le più belle opere di lui.*

**PIETRO FRANCESCO GAROLI** da Torino , pittore , ed Architetto , fudichiarato perpetuo Maestro di pubbliche lezioni di prospettiva dall' Accademia di Roma l' anno 1679.

**PIETRO FRANCESCO MOLA** da Lugano imparò in Roma dall' Albano , tanto s' imbevè di quella bella , e vaga maniera , ma un poco più tinta , che i suoi quadri sono in grande stima . Nella tavola dell' Ab. Titi si leggono l' opere fatte in Roma : fu capriccioso , e disegnò francamente ; si vedono molte caricature alla Carraccesca di sua mano , e molte ne vidi io in Roma in casa di suo nipote . Morì di morte improvvisa d' anni 36. nel 1665.

**PIETRO FRANCESCO MORAZZONE** , così denominato dalla Villa nel Duca-to di Milano , in cui nacque ; il suo Casato fu dei Mazzucchelli ; condotto a Roma dal padre , frequentò le Accademie , studiò i dipinti di Gaudenzio , disegnò l' antico , ed il moderno , tantochè il suo nome principiò a farsi sentire per Roma , dove non gli mancarono impieghi : diedesi poi a studiare con attenzione l' opere di Raffaello , e del Buonarroti , in Venezia di Tiziano , e del Tentoretto , onde ritornando a casa potè competere con i Procaccini , aprire floritissima Scuola , e concorrere alle opere di Savoja , per le quali da quel A. R. fu rimunerato con l' ohore di Cav. di S. Maurizio . Chiamato a Piacenza l' anno 1636. per dipingere la Cupola del Duomo ( che poi fu terminata dal Guercino ) vi diede principio , ma infermato si , volle ritornare alla Patria , dove in vece di recuperare la sanità , d' anni 54. perdette la vita . *Baglioni* fol. 285.

**PIETRO FRANCESCO PIOLA** , inclinato ad ogni virtuoso esercizio , molti ne praticò nella sua Città di Genova ; fra gli altri volle provare il disegno , e sopra i dipinti di Perino del Vaga fece assidui studj ; imparò con tal diligenza a contrafarli in carta , che la lodatissima Sofonisba Pittrice vedendoli , non solo lo persuase a seguire l' impresa , ma nella propria casa gli diede libero ricetto , e per molti anni le vere regole della pittura , colle quali avanzossi la fama , ed il nome suo ; ma non andò gran tempo , che in età di 35. anni , correndo il 1600. fu da morte immatura levato dal Mondo . *Soprani* fol. 77.

**PIETRO FRANCESCO PRINA** da Novara pittore eccellente di gran fondo , e d' inventione nella prospet-

ti-

tiva , e nell' architettura , vive in Milano . Praticò parimenti , per molti anni , la scuola del Franceschini in Bologna Gio: Francesco Prina Comasco , il quale non meno con la penna componeva di poesia , che col pennello dipigneva quadri storiati sulla dolce maniera di quella scuola .

**PIETRO FRANCESCO SACCHI** pittore Pavese fioriva nel 1527. In Genova fu stimato l' ottimo fra tanti pittori , per esser i suoi dipinti ben finiti , e con istudio indiscutibile conclusi : sebbene diedero più nell' occhio le maniere moderne del Pordenone , e di Perino del Vaga , rimasero l' opere sue fino al giorno d' oggi in venerazione , e stima . *Soprani fol. 169.*

§ **PIETRO FRANCESCO TOSI** in Bologna nella Chiesa di S. Isaia dipinse all' Altar maggiore il Dio Padre , con molti Angeli in gloria . *Passeggier Disingannato a car. 139.*

§ **PIETRO FRANCIA** , pittor Fiorentino , menzionato dal *Vasari* par. 3. a car. 204 nel funerale di Michelangelo , a distinzione di altri emolli , dipinse il Buonaroti , che presenta al Papa il disegno della grande cupola di S. Pietro .

**PIETRO FRANCIONE** Spagnuolo eccellentissimo nel disegno , e nella pittura nel 1521. Alcune Chiese di Napoli godono opere sue . *Sarnelli fol. 158.*

**PIETRO FRANCOIS** pittore , nativo di Malines , ed intagliatore di Naumachia , e di marine ; morì l' anno 1654. come si raccoglie dal suo ritratto in stampa .

*Gabinetto Aureo a car. 153.*

**PIETRO GALLINARI** Bolognese , detto *Perino del Sig. Guido* , che gli fu amorevole , e liberale Maestro ; si cerchino le di lui Notizie nella vita di Guido Reni .

**PIETRO GERMAIN** Scultore , ed Orefice nato a Parigi nel 1660. diede

nell' età di 17. anni prove dei suoi singolari talenti . Il Signor Colbert Sopraintendente alle Fabbriche Reali , e Carlo le Brun pittore primario lo presentarono al Re , il quale gli ordinò di rappresentare in oro , ed in argento la serie istorica delle sue conquiste , e questo operato fu delle più belle manifatture in questo genere , che sino al giorno d' oggi siasi effigiato , S. M. in vero ne fu così soddisfatto , che gli fece assegnare stanza nel Louvre con altri contraffegni della sua magnificenza . Questo Artefice ebbe tanto d' amore per lo studio dell' opere sue , che cambiava i riposi in viglie , ma la poca sanità , che godeva , non secondò il suo genio , onde morì d' anni 36. Lasciò Tommaso il figlio , del quale si parlerà . M. S.

**PIETRO GILARDI** nato in Milano l' anno 1679. da Anataldo di Brusselles Giojelliere singolare , pittore di smalto , dilettante di pittura , e già fido camerata di Salvatore Rota . Questo giovine mantenuto dall' Eccellenzissimo Sig. Marchese Cesare Visconti , Co: di Gallerate , ha avuto per Maestri in Milano Federico Bianchi , e Paolo Cazzanica : in Bologna Marcantonio Franceschini , e Gio: Gioseffo dal Sole , sotto il quale diede buone speranze di dovere giungere a segno di perfezione , come s' intende , che egli proseguisca di bene in meglio in Milano , con buon colore , e disegno .

§ **PIETRO GIOVACCHINO LIONARDI** , pittore che vivea negli anni 1446. *Passeggier Disingannato a car. 200.*

**PIETRO GIO: LEQNORI** Bolognese dipinse una Madonna con quattro Santi nella Residenza del Dazio del Sale , ed a freco un' altra fece sotto il portico del Teatro Guastavillani , sino nel 1400. *Mafini fol. 637.*

**PIETRO GNOCCHI** pittore ~~Bolognese~~ Ol-

Oltre le opere sue private si veg-gono in pubblico altri dipinti, par-ticolamente in S. Maria delle Gra-zie, in San Vittore, in S. Ange-lo, e nell' Oratorio dello Spirito Santo, dove dipinse dodici quadri, con varj misterj di Gesù Cristo, e nell' Altare Maggiore effigìò la Ve-nuta dello Spirito Santo, queste tutte sono Chiese di Milano. *Torre fol. 298.*

**PIETRO GRANIER** Scultore nato a Mompelier, allievo di Francesco Girardon, ha lavorato con fama, e gloria del suo sapere per il Re Luigi XIV. Dalla sua mano sono uscite molte opere, e buona parte di quelle si ritrovano nella Raccol-ta delle Figure del Castello, e Par-co di Versailles, intagliate da Si-mone Tommasini. Morì Ufiziale dell' Accademia Reale l' anno 1716. M. S.

**PIETRO ISAEsz** nacque in Helslever l' anno 1569. Imparò i primi rudi-menti del disegno dal Ketel, ed eb-be gl' incrementi della pittura da Gio: Aken, col quale molto viag-giò. Questo bravo naturalista ordi-nò bene le storie, fece stimatissimi ritratti, e fu uno dei celebri pittori del suo tempi, per quanto regista il *Van Mander*, ed il *Baldinucci part. 3. sec. 4. foglio 233.*

**PIETRO ISELBURGH** di Colonia famo-so intagliatore in Rame in Norim-berga, dove l' anno 1620. teneva Scuola aperta di bel disegno. *Sandart fol. 356.*

**PIETRO LAER d' Arleme**, detto Mon-sù Bamboccio, non solo per la struttura del corpo, la di cui parte in-fiore era un terzo più lunga del-la superiore, breve il petto, e cor-to di collo, ma ancora per la bizarria di colorire caccie, animali, tugurj, carceri, spettacoli civili,

e rusticali in minutissime, e mez-zane figure, il tutto ben disposto in siti proporzionati, con bellissimi orizonti, con paesi, e con vedute, che in Roma erano ricercate a gran prezzi. L' anno 1639. partì dall' Italia per la Patria, e là die-de chiarissimi segni di nobile, e di spiritoso talento. *Sandart foglio 205. (a)*

*Morì nel 1673.*

**PIETRO LASTMAN** nacque in Har-lem nel 1581. e nella scuola di Cornelio Cornelitz divenne pittore d' istorie, e fu ascritto al Catalogo dei valentuomini di sua Patria. Non si ha notizia del tempo di sua morte.

**PIETRO LAURATI** Sanese seppe così bene imitare la maniera di Giotto suo Maestro, che in breve diven-ne famoso per tutta la Toscana; introdusse miglior modo di pigne-re, ingrandì le figure, e diede ai volti arie più nobili, di quello a-veffero mai fatto altri pittori; sic-chè all' esempio di lui molti studio-si dei suoi contorni fecero poi non ordinari progressi nella pittura. *Bal-dinucci sec. 2. fol. 31.*

**PIETRO LAURI**, pittor Francese, scolaro di Guido Reni, dipinse in Bologna nella Chiesa della Madon-na della Libertà, nella Capella Za-gnoni, il S. Antonio di Padova. *Passeggier Disingannato a car. 220.*

**PIETRO LE GROS** Scultore nato in Parigi, allievo di Pietro le Gros suo padre Scultore del Re, e Ret-tore dell' Accademia durante lo spa-zio di 30. anni. Sua Maestà lo mandò all' Accademia di Roma, dove si è talmente perfezionato coll' assiduo studio sull' antico, e natu-rale, che dopo aver compiuti tre anni in quell' Accademia, si è fer-mato in Roma, ove attualmente soggiorna, e condace opere degne

H h h di

[a] Di lui ha S. Maestà sette pezzi di figureistoriate.

di gloria , come si può vederc dal S. Domenico posto in S. Pietro , dal B. Luigi Gonzaga nella Chiesa di S. Ignazio , dal B. Stanislao Kostka nel Noviziato dei Padri Gesuiti , in S. Carlo al Corso , e da molte altre di lui manifatture , che si ammirano in quella famosa Città , distinte da tante d'altri Autori moderni . Egli è dell' Accademia del disegno , detta di S. Luca , quindi onorato , e stimato per la sua modestia , e per la grandezza del suo merito da tutti gli Amatori delle più belle Arti. M. S.

**PIETRO LELY** nacque l'anno 1617. in Westfalia , ove suo padre serviva di guarnigione in qualità di Capitano. Fu allevato all'Haya , ed in Arleme d'Olanda sotto il Signor Grebber . L'anno 1641. passò in Inghilterra , ove dipinse molti paesi ripieni d' istoriche composizioni : tuttochè il suo genio lo portasse a questo genere di lavori , se ne scostò per attaccarsi ai ritratti , che gli erano di più utile , e nei quali mirabilmente riusciva . Le grandi commissioni , che lo tenevano di continuo occupato in tale arte non gli permisero fare il viaggio d'Italia , ma supplì al difetto con una grande Raccolta di stampe , di disegni , e di quadri dei più famosi Maestri dei nostri Paesi. Egli fu correttissimo nel disegno , molto verace nei suoi colori , grazioso nelle sue figure , pratico nello sciegliere attitudini , e vestimenti più propri per fare spiccare la leggiadria dei suoi dipinti. Fu pittore primario del Re Carlo II. che dopo avere fatto il ritratto di Lui , creollo Cavaliere . Era disinvolto , ameno nella conversazione , e generalmente amato , ed accolto con distinzione , e stimato da tutti i principali del Regno . Morì d'

apoplexia nel 1680. d'anni 64 M.S.  
**PIETRO LEONE GHEZZI** nacque in Roma il dì 28. Giugno 1674. Imperato , che ebbe il disegnare , ed il dipingere da Gioseffo suo padre , entrò nelle pubbliche chiese di Roma con opere sue , e principalmente per ordine di N. S. Papa Clemente XI. nelle Basiliche di S. Gio: Laterano , e di S. Sebastiano , nelle Chiese di S. Clemente , e di S. Teodoro , ed in Urbino nella Chiesa dei Padri Eremiti di S. Girolamo . Dipingere doveva la Galleria nel Palagio Papale di Castel Gandolfo , per la quale erano già fatti i disegni , ma il luogo fu stimato dai periti troppo angusto , e l'opera è rimasta sospesa . Per i Nipoti di detto Pontefice ha molto operato , così ancora per altri Principi , e particolarmente per il Serenissimo Duca di Parma , il quale l'ha creato Cavaliere . Per le sue rare virtù , e qualità nel disegnare , nel dipingere , nell'intagliare all' acqua forte , per gli ornamenti di belle lettere , della musica , e del suono d'ogni sorta di strumento , si è reso carissimo a tutti in Roma , dove vive col padre , del quale si è parlato . M. S.

**PIETRO LESPINAS** pittore scritto al catalogo di Roma l'anno 1660.

**PIETRO LIBERI** Padovano studiò in Roma l'opere di Raffaello , in Parma quelle del Correggio , e del Mazzola , in Venezia quelle di Tiziano , e del Tentoreto , e con un misto perfetto di sì alti Maestri si fece una ben fondata , e spiritosa maniera , con la quale comparve applaudito dal Pubblico di Venezia , e da molte altre Città . Visse anni 77. e morì nel 1677. essendo Cavaliere . L'opere , che dipinse , le registrano il Boschini nelle sue rime , ed il Sandrart a fol. 397.(a)

PIS-

(a) Di lui ha S. M. tre pezzi illustrati,

**PIETRO LORENZETTI** Samese fratello d'Ambrogio già scritto, imparò da Pietro Laurati, aiutò il fratello nelle pitture della Spedale di Siena, terminate nel 1335. Ebbe un figlio chiamato Lorenzo, il quale attese alla scultura, e pose in pubblico opere diverse. *Baldinucci sec.* 2. fol. 39.

**PIETRO LUCATELLI** Romano allievo di Pietro da Cortona, ha due pubbliche pitture nelle Chiese di S. Agostino, e nel Collegio Fuccio- li di Roma; sia scritto al cata- logo degli Accademici Romani nel 1690. (4)

§ **PIETRO LUNGHY**, pittor Veneziano, studiò la pittura nella scuola di Antonio Balestra, ed in quella di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, in Bologna. Ma col suo bizarro e capriccioso talento si fece una nuova e sua propria maniera di dipingere in piccole figure con- versazioni, giochi, ridotti, masche- re, parlatori, con tal colorito ed evidenza, che a prima vista ri- conoscansi le persone ed i luoghi rappresentati. Con tale abilità fatti a grande credito, e le sue opere si pagano a grossi prezzi, molte delle quali sono a quest' ora da più di un incisore intagliate e date alle stampe. Molti di questi pezzi a maraviglia espressi son posseduti da S. E. il Sig. Agostino Maffetti gran- de amatore della pittura.

**PIETRO MAGGI** studiò nella scuola di Filippo Abbiati: riusci pittore spi- ritoso, e spedito, che servì a mol- ti in Milano, dove ebbe i suoi na- tali, e vive.

**PIETRO MALOMBRA** cittadino Vene- ziano, uscì alla luce l' anno 1556. Attese da giovinetto alle belle let- tere, al suono, al canto, ed allo scrivere, onde passò alla carica di Cancelliere Ducale. Praticava con

Gioseffo Porta, detto *Salvati*, o *Grafagnino*, e copiando l'opere sue, adornava di fregi, e di arabeschi le spedizioni Ducali. Passato varie per-secuzioni, si diede totalmente a di- pignere, e s' avanzò nel Magistra- to, nella Quarantia, e nella Sala dell' Uditore, nelle Chiese Veneziane, e Padovane con belli dipinti, e nei teatri con invenzioni, ma- chine, o prospettive; nell' Accade- mie letterarie con poesie, e con orazioni, e pure adorno di tante prerogative, provò sempre una for- te avversa, cho d' anni 62. ultimo il suo vivere, sotterrato nel Cimi- tero dei Santi Gio: e Paolo. *Ri- dolfi par.* 2. fol. 153.

**PIETRO MARIA BAGNADORE** Brescia- no fece molte opere nella sua pa- tria di propria invenzione, e per ordine del pubblico copiò il mira- coloso successo di S. Faustino in ri- poso, che sta sotto il Voltone a capo della Piazza, che già in mu- rro era stato dipinto da Alessandro Moretto: dilettossi raccogliere disegni, e n' aveva studio copioso, il quale da lui fu venduto al Sig. Co- Camillo Gonzaga di Novellara. *Cozzando fol.* 125.

**PIETRO MARIA DA CREVALCORE**, bravo non meno col pennello, che con la spada alla mano; fu uno di quei due scolari di Dionigio Cal- vant, che fece spalla al Maestro, quando in Bologna sfidò Federico Zuccheri col pennello e fecegli un' alta passata, perchè aveva sparlato delle sue pitture. Questo bravo di- segnatore dipinse con tal franchez- za, e risentimento, che nelle pub- bliche pitture di Bologna diede a conoscere avere praticato i Carraci: fiori nel 1580. *Mulvaja par.* 2. fol. 236.

§ **PIETRO MARIA DA PESCIÀ**, sti- matissimo intagliatore di pietre du-

Hhh 2 se

[a] Di lui ha S. M. sette pezzi di paesi con figure.

re e gioie, col suo eccellente disegno uguagliò la bellezza dei cammei, e pietre intagliate dai celebri Greci e Romani. Fioriva in tempo di Leon X. operando per grandi personaggi. *Vasari* a car. 286. nella Vita di Valerio Vicentini.

**PIETRO MARIA GROPPALLO** nobile Genovese nacque l'anno 1610. Terminati gli studj di belle lettere, desioso d'avanzarsi nella pittura, ottenne l'intento con le direzioni di G. B. Paggi, passò al disegnare di fortificazione, d'agrimensura, e di levare di pianta i siti, onde dal Senato fu impiegato in diverse occorrenze. Lavorò di cera figurine, e ritratti coloriti, diede in luce nuovi cannocchiali per vedute lontane, nè contento di tante belle prerogative, volle proseguire gli studj, attendendo alla legge, nella quale fece sì gloriosa riuscita, che dal Principe ottenne cariche di vari Governi, nei quali diede compiute, e giuste soddisfazioni ai popoli. Spedito poi per alcuni interessi camerali a Montobbio, assalito da febbre maligna, diede l'ultimo addio al Mondo l'anno 1671. *Sopranis* fol. 263.

**PIETRO MARIA PENNACCHI** florì nei tempi di Gio: Bellino, di cui fu scolaro, e cercò seguire quella maniera: Nel Duomo di Treviglione fece la tavola dell' Assunta e quella dell' Altare dei Rinaldi in San Francesco: dipinse ancora in Venezia il Cielo del Tempio della Madonna dei Miracoli, divilandovi in molti spartimenti figure degli Apostoli, e dei Profeti, che fu opera singolare in quei tempi, e nel fine di quella operazione terminò la vita nel 1528. *Ridolfi par.* 1. fol. 214.

**PIETRO MARIA PORETTANO** scolaro dei Carracci, dipinse nella Parrocchia di S. Maria Maddalena della Poreta la tavola di S. Anto-

nio Abate; circa il 1600. *Mafina* fol. 637.

**PIETRO MARTIRE NERI** scritto al catalogo dei pittori Romani nel 1650.

**PIETRO MASELLENE** Scultore è nato a Roano, ha fatto più opere per Sua Maestà, e tra le più considerabili, la statua equestre del Re Luigi XIV. d'un solo getto in bronzo, sopra il modello di Simone Hutrelle, che s'uni con esso lui a sì grande lavoro, e questa per la Città di Mompelier. Morì professore dell'Accademia Reale nel giorno 7. di Febbrajo 1708.

**PIETRO MEERTE**, pittore di Bruxelles, ascritto al Catalogo de' pittori Fiamminghi a car. 351. nel *Gabinetto Aureo*.

**PIETRO MIGNARDI** Fratizese, nelle Chiese di San Carlo alle quattro Fontane (fabbrica moderna, capricciosa, e bizzarra; per il disegno del Cav. Boromini) ed in S. Maria in Campitelli di Roma ha dipinto opere stimate. Fu fratello di Niccolò famoso pittore. M.S.

**PIETRO MONTANINI** da Perugia, *Petruccio Perugino*, bell' umore, spiritofo, e bizzarro pittore, imparò da Pietro Barsotti suo Zio, poi da Cito Ferri, in ultimo da Salvatore Rosa, i di cui paesi, fassi, e drapi imitò con grande studio, introducendovi belle figurine di macchia, molto stimate in Francia, ed in altri luoghi. L' Autore ha vissuto in Perugia suoi quadri storici di buon gusto. Visse 70 anni, e morì nel 1689. M.S.

**PIETRO MORROT** Scultore nacque nel 1658. e fece suo soggiorno in Roma, dove lavorò sino all' anno 75. di sua età, in cui morì. Pascoli diffusamente ne parla par. 2. a car. 487.

**PIETRO MORONI** discendente da quel famoso Gio: Batista Moroni di Albino in Bergamasca, tanto celebra-

to

to da Tiziano per i ritratti: attele alla pittura nella scuola di Paolo Veronese, e per molte Chiese di Brescia, per altre Città sono opere sue con bel colore, e buon disegno dipinte. Morì in Riva di Soldo circa il 1625. avvelenato dalla moglie. *Averoldi. Cozzando folio 125.*

**S**PIETRO NEEFFS, Fiammingo pittore eccellente nel dipingere pezzi di architettura in mezzani e piccoli quadri su tacche e rami. Faceva sovente spaccati di Chiese alla Gotica così al naturale, che pajon vere, non dipinte, imitando con le tinte ogni benchè piccola minutezza. Dai più celebri pittori del tempo suo faceva farsi le figurette, con le quali godeva che ornate fossero le sue prospettive. Le opere di lui sono stimatissime, e si conservano con gelosia ne' gabinetti de' Monarchi. Fioriva negli anni 1560. Ha avuto un figliuolo di nome Pietro, ancor esso abilissimo, che ha operato quanto il padre. (a)

**PIETRO NEGRI** Veneziano celebrato dal *Sandrar* fol. 398. per quell'operone, che di sua mano vedesi nella Scuola di S. Rocco, dove el-presse i SS. Marco, Sebastiano, e Rocco fra i Cori d'Angeli in correggio di M. V. e di lotto la Serenissima Repubblica accompagnata dalle quattro Virtù Teologiche, che sostentano la Fede, e la Religione, e supplicano per la liberazione dalla peste: quadro di gran forza, e di colore, terminato l'anno 1673.

**PIETRO NOVELLI**, detto il Monrealese, di nazione Siciliano, fu pittore di assai buon gusto, di buon disegno, e di ottimo colorito. Tocò con finitezza a forza i suoi impasti, tratteggiando il colore con somma maestria, e imitando alle

volte lo Spaghuoletto, ma con più leggierezza. Faceva ogni suo dipinto dal naturale, spezialmente teste, mani, e piedi, che disegnava e coloriva a maraviglia. Fu conosciuto da pochi, perchè non uscì mai dalla patria, e visse con particolare modestia. Vivea nel 1660.

**S**PIETRO NUNNEZ, di Madrid, si portò a Roma a studiar la pittura, e con fervore applicatosi a copiare le opere dei primi maestri, li fece pratico nel maneggio dei pennelli, e fertile nell'invenzione d'istorie. Si diede anche a far ritratti, molti dei quali ne fece per la Sala delle Commedie nel Palazzo Regio di Madrid. Di soli 40. anni dovette partire per l'altro Mondo, con grande cordoglio dei suoi amici. *Palomino a car. 307. tom. 2.* Altro Pietro Nunnez, di Siviglia, Cavaliere dell'Ordine Gerusalemitano, per aver a caso veduti certi quadri mandati in Spagna dal Cavalier Calabrese, s'invaghi talmente di quella forte maniera, che imbarcatosi si portò a Malta, dove il detto Cavalier lavorava, e postosi nella scuola di lui a copiare i suoi quadri, gli riuscì di farlo con sì felice riuscita, che le sue copie nulla o poco eran dissimili dagli originali. Fece anche istorie di sua invenzione, e somiglianti ritratti. Operò per la sua Città in privato ed in pubblico, e da Carlo II. oltre avergli dato più commissioni di lavori, fu dichiarato suo particolar pittore con pensione onorifica. Nell' anno 1700. di anni 60. morì. *Palomino tom. 2. a car. 457.*

**PIETRO ORRENTE**, o come vogliono altri, RENTE, nato in Murzia nelle Spagne, si portò a Venezia a studiar la pittura nella scuola

(a) Di lui ha S. M. due pezzi di Architettura Gotica.

la di Jacopo Bassano , di cui fu uno de' migliori scolari , e grande imitatore . Con tale acquisto di cognizione ritornato in Spagna , la sua Bassanesca maniera incontrò gradimento ed applauso universale , che gli procurò occupazione ed impiego per i pubblici e privati luoghi . Nel Regio Palazzo di Buon- ritiro in Madrid fece molti quadri mezzani con isquisito gusto , perché oltre il fare molto belle figure , tocchè eziandio i paesi con grazia e bravura , a segno che chi non ha grande pratica della maniera di Bassano , facilmente può prendere i suoi dipinti per opere dello stesso Maestro , delle invenzioni del quale talvolta si servì . Vedonsi di sue opere nelle pubbliche Chiese del Regno di Valenza , di Cordova , e di Toledo nella qual Città nell'anno 1640 lasciò la vita . Dopo la sua morte d'ordine Regio furono ricercati i suoi quadri , con offerta di pagargli il doppio di quel ch'era stato dato all'artefice .

**PIETRO PALTRONIERI**, il *Mirandolese* , nacque nella Mirandola l'anno 1673. ove da giovinetto fu educato nella pittura da Gio: Francesco Cassana : venne poi a Bologna , dove inclinato più tosto alla quadratura , che alle figure , cercò i principj di quelle da Marcantonio Chiarini ; Partì poi per Vienna , d'indi per Roma , dove trattenutosi molto tempo , vide , notò , e disegnò quanto evvi d'antico , e di moderno in quegli almi contorni ; che però si fece una maniera propria facile , diligente , e tenera col dipignere a tempra sulle tele , e a fresco sopra i muri vaghe prospettive , coll'introdurvi colonnati , architetture , archi , e marmi venati dei loro colori naturali , il tutto disposto in bellissimi siti , con ve-

dute , e lontanenze , che sommamente dilettano . Quindi è , che in Vienna , ed in Roma servì Personaggi riguardevoli , come va facendo in Bologna , dove ha stabilita la sua stanza , ed attende a spedire l'opere sue in varie Città , che l'impiegano ai lavori : questi sono sempre stati animati da buoni Figuristi , e particolarmente in oggi da Ercole Graziani Pittore Bolognese , il quale nacque l' anno 1688. e fu scolaro di Donato Creti . Vive parimente in Bologna Gioseffo Perazzini detto anch'esso il *Mirandolese* : nacque nella Mirandola l' anno 1672. e fu compagno del sopradetto Paltronieri nella scuola di Gio: Francesco Cassana : si fermò poi in Bologna per lungo tempo in quella del Franceschini , dalla quale uscì pittore di storie , di quadri d'Altare , e di ritratti .

**PIETRO PAOLINI** nacque nella Città di Lucca l'anno 1603. da riguardevoli Parenti ; inclinato al disegno , compiuto il terzo lustro , fu dalli Genitori mandato a Roma , e ricevuto nella Scuola d' Angelo Carosello . Disegnando per le Gallerie Romane , incontrò un giorno il famoso Domenichino , al quale con ogni umiltà mostrando i suoi disegni , posegli una mano sopra una spalla col dirgli : *Seguite ad applicarvi , o giovinetto , che vi farete virtuoso* ; queste parole diedero a Pietro un tale impulso , che alla brama del virtuoso acquisto , accoppiò un ardente studio , talché divenuto franco nel disegno , si pose al colorito con tanta intelligenza , che fece in Roma comparire tante maraviglie , quante furono l'opere del suo pennello . Dopo 30 anni di dimora in Roma , mancatogli l'amorevole Genitore , partì per la Patria , ma nel passare per Venezia , ivi fermossi due anni , e se la mor-

te

te della Madre non lo richiamava a Lucca , di buon genio sarebbei trattenuto in quella Città . Disposti in buona regola i dimestici affari , accasato con nobile Signora , ripigliò gli studj , ed a pubblico beneficio , e a proprie spese aprì l'Accademia del nudo , adornandola di stucchi , di vasi , di statue , di bassi rilievi , d' antichità , e di disegni . Dilettante di giocare di picca , e di spada , a somiglianza dei suoi fratelli , valorosi Soldati in Fiandra , ed in Venezia , adornò una bellissima Galleria d' armi antiche , e moderne . Circa l'opere sue , sono innumerabili , e molte furono ricercate dalla Francia , che gradi quell' aggiustato contorno , forte maniera , buon colorito , espressione , verità , e naturalezza ; fra quelle alcune sembrano di Paolo Veronese . Di natura modesto , amabile , e giusto , terminò il bel corso di sua vita l'anno 1681. e nel Sepolcro dei suoi Maggiori in S. Michele , ebbe il riposo . M.S.

**PIETRO PAOLO ABATI** Modonese fratello di Nicolò , sopra decritto ; espresse con grazia singolare gli affetti della natura ; nel dipignere poi una furia di cavalli , non ebbe pari . *Vidriani* fol. 69. Pietro Paolo Abate il giovine figlio d'Ercole , e pronipote degli Abati Seniori , imparò da suo padre ; nei grotteschi , nei quadri storietti in pubblico , ed in privato fu ragionevole pittore ; morì in fresca età dopo il padre , che mancò nel 1613. *Vidriani* fol. 106.

**PIETRO PAOLO BALDINI** scolaro di Pietro da Cortona è nominato dall'*Ab. Titi* nel suo Libro delle pitture di Roma , per pratico Pittore , e registra dieci opere nelle Chiese di detta Città .

**PIETRO PAOLO GIROLAMO PIOLA** Pittore Genovese ; egli imparò da suo padre , il quale fece lo condus-

se a Piacenza in tempo , che dipinse la Galleria del Sig. Co: Baldini , nel qual Palagio Pietro Paolo Girolamo dipinse un disotto in su , che molto fu gradito . Partito poi da Piacenza andò a Roma , e studiò sotto Carlo Maratti , e riportò alla Patria un colorito vago , e rinforzato di buon gusto , col quale si fa largo a fresco in compagnia del famoso quadratorista Tommaso Aldovrandini Bolognese Pittore , ed a olio per luoghi pubblici , e privati . Vive in Patria .

**PIETRO PAOLO GOBBO** Cortonese , detto il *Gobbo dalli frutti* , per la grande naturalezza , con la quale esprimevali : se Zeusi con l' uve ingannò gli uccelli , questo deluse animali , ed Uomini ; dilettossi di fare paesi , e volle provare come gli riuscissero le figure , e ne lavorò alcune attorniate con festoni di frutti , che furono assai gradite ; morì in Roma saggengerio nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni* fol. 343.

**PIETRO PAOLO OLIVIERE** Scultore , ed Architetto , servì nell'una , e nell'altra facoltà Principi , e Pontefici nelle prime Chiese , e Palagi di Roma , ma troppo presto mancò al Mondo , ed alla gloria , cioè d'anni 48. nel 1599. sepolto nella Minerva . *Baglioni* fol. 76.

**PIETRO PAOLO RUBENS** Principe dei Pittori Fiamminghi , trasse i natali dalla Città d' Anversa l' anno 1577. Dopo gli studj di belle lettere , applicato alla pittura sotto Ottavio Veen , fece tali progressi , che non ebbe altro bisogno , che di vedere Venezia , e Roma , per pescare quel nobile colore , forza , e spirito , con li quali condusse sì belle opere in tante Città , massimamente in Mantova , dove da quel Serenissimo fu inviato in Spagna a portare in dono al Re quadri di famosi Maestri ; ivi fece ritratti di quelle Maestà , poi

poi riornò a Mantova ; indi alla patria. Dipinse per i Re di Francia , di Spagna , d'Inghilterra , di Dania , di Polonia , e per l'Imperadore. Accompagnato da nobilissimi tratti , da obbligantissime maniere , e da certa franchezza nel trattare negozj d'alto rimarco ; fu inviato Ambasciadore dal Re di Spagna , a quello d'Inghilterra , per strignere la Pace fra quelle due Coronate : gli riuscì con tanta gloria l'impreca , che l'Anglicano Monarca , alla presenza del Parlamento , levatosi la spada dal fianco , l'anello di dito , un centurino tempestato di diamanti dal cappello , il tutto gli presentò in dono , e creollo Cavaliere . Ritornato in Ispagna , accarezzato da quella Maestà , dichiarollo familiare di Camera , con l'onore della chiave d'oro . Con 30. mila scudi rivide la Patria , che subito lo qualificò con titolo di Segretario , e Consigliere di Stato . Comperò una Signoria ; visse alla grande ; finalmente con splendidissime esequie morì l'anno 1610. *Sandrar. fol. 282.* *Baglioni fol. 362.* *Soprani fol. 301.* [a]

PIETRO PANCOTTO , Bolognese uscì dalla Scuola dei Carracci , mostrò la sua animosità nel Giudizio universale dipinto sotto il Portico di S. Colombano , dove caricò quei Superiori , che a certe occorrenze corressero il suo ardire : v'è ancora di sua mano uno stregozzo bizzarriSSimo a olio , che credevasi dima-  
no dei Carracci . *Malvasia par. 3.* *fol. 375.* Il *Masini* *fol. 637.* dice , che fioriva nel 1590. e che morì in Roma , mentre s'avanzava nella pittura .

Pietro Papaleo Scultore Palermitano , fu aggregato all'Insigne Accademia del disegno , chiamata di S. Luca in Roma l'anno 1695. In quell'Al-

ma Città si trovano opere sue private , e pubbliche con buona maniera , e sicuro disegno . E' degna da vederla la Statua del S. Fabiano nella Capella Albani posta nella Basilica di S. Sebastiano fuori delle mura , la quale è stata l'ultima opera da lui condotta . E' morto in Roma l'anno 1718. in età di circa 76. anni. M. S.

PIETRO PERUGINO di casa Vannucci , nacque d'umilissimi parenti nel Castel della Pieve di Perugia ; cresciuto in età , andò a Firenze sotto la disciplina d'Andrea Verrocchio ; di notte facendo giorno , potè finalmente con lo studio giungnere a guadagnarsi quel pane , che tanto tempo aveva mendicato , per imparare . Dipignea dunque per particolari , e per le Chiese di Firenze , quando Sisto IV. lo condusse a Roma per molti lavori , i quali finì con sommo piacere di quel Pontefice : con quantità di danari ritornato a Perugia aprì Scuola , dove fra gli altri scolari ebbe il famoso Raffaello d'Urbino . Fu Uomo di sua opinione nel credere , poco curava replicare le figure già in altri quadri dipinte ; amava il dana-ro , e coi suoi guadagni comperò case , e poderi , ma convennegli lasciare il tutto nel 1524. quando giunto agli anni 78. finì il corso della vita nel Castello della Pieve di Perugia . *Sandrar.* *Vasari p. 2.* *fol. 411.*

PIETRO PIERI , detto il Lungo per la sua alta statura , pittor di Amsterdam , ha alle stampe il suo Ritratto .

PIETRO PIETERSZ DENEYN , di Leyden , nato nel 1597. studiò la pittura da Esaias Rander-Velde , e fu pittore di vaglia in paesi . Si fermò sempre in patria , dove morì nel 1693. *Jacob Campo a car.* 396.

PIE-

(a) Di lui ha S. Maestà ventisette pezzi tra ritratti ed istorie.

**PIETRO POLLAIOLO** Fiorentino, fratello d'Antonio Orefice, Scultore, e Pittore, fu scolaro d'Andrea del Castagno, ma per la sublimità del suo ingegno vide si ben presto Maestro, e coll'insegnare il dipingere al fratello, lavorarono in vari luoghi opere degne. Condotti a Roma da Papa Sisto IV. Antonio fece i nobilissimi Depositi di bronzo per detto Pontefice, e per Innocenzo VIII. e Pietro attese alla pittura sino agli anni 65. nei quali morì nel 1498. sepolto in S. Pietro in Vincoli. *Vasari par. 2. fol. 379.*

**PIETRO POURBRS** nacque in Olanda nella Città di Goude, dove divenne Pittore, Cosmografo, ed Agrimensor; attese agli studj, ed ai progressi in Bruges, dove lasciò memorie in tavole grandi, ed in naturalissimi ritratti. Seguì la morte sua circa il 1583. Francesco il figlio superò con l'universalità dei dipinti il Padre. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 84.*

**PIETRO PUGET** nacque in Marsilia l'anno 1623. Fu Scultore, Pittore, ed Architetto, allevato nella Scuola del Signor Roman Scultore, ed Architetto di Galleria: uscito da questo Maestro passò a Firenze, e servì d'opere varie quel Serenissimo G. D. dopo di che andò a Roma, ove si diede allo studio delle migliori sculture antiche, e moderne, d'indi passò alla pittura sotto Pietro da Cortona, presso del quale ascese a tale stima, e concetto, che lo volle suo compagno nell'opere dipinte in Firenze nel Ducale Palagio dei Pitti: ivi non restò, che poco tempo, per ritornarsene a Roma, nella quale, per lo spazio di quindici anni, lasciò molte opere per quelle Chiese. Andò poi a Parigi, e il Cav. Bernini, che ivi trovava si, fece giustizia presso il Re sopra il merito, ed eccellenza di questo grande Soggetto, perlochè

S. M. gli incaricò la direzione dell'opere di scultura delle Gallerie: ivi fece li due gruppi di marmo, cioè il Milone, e l'Andromeda, che sono nel Giardino di Verfailles, il gran bassorilievo del Diogene, l'Ercolé Franzese, ed altre opere. Non volendosi poi affoggettarli a Francesco Girardon [come si è detto a suo luogo] partì per Marsilia, dove fece opere varie per il Re, e per Genova ancora, dove mandò le magnifiche figure di marmo bianco, cioè un S. Sebastiano, ed un S. Ambrogio, per la Chiesa di S. Pietro di Carignano; Una Vergine per il Palagio Balbi, ed un'altra per lo Spedale di detta Città. Aveva poi modellato il Baldacchino per l'Altare maggiore della suddetta Chiesa di Genova, quando fu interrotta l'esecuzione dalla morte, che lo colpì negli anni 72. in Marsilia. *Relazioni di Gioeffo Pitton nei Viaggi ds Levante. Parigi 1717. vol. 1. fol. 8.*

**PIETRO RAVARA** dalla Valle di Polcevera (Territorio Genovese.) Introdotto da fanciullo al disegno, fece tale profitto, che il suo Maestro osservando, che poteva praticare i pennelli, e colorire le tele, a quelle applicollo, e videfi tendere ad un colorito freSCO, dilettabile, finito con grazia, con pazienza, e con diligenza. Dipinse tavole storiate copiose di figure, ornandone alcune con belli paesi, con fiori, e con frutti. Arrivò con gli anni alla vecchiaja. *Soprani fol. 229.*

**PIETRO RICCHI, o RIGHI** da Lucca, ordinariamente chiamato il Lucchesse, fu scolaro di Guido Reni; molte pitture di sua mano sono in Brescia a fresco, e a olio, notate dall'Averoldi. Morì in Padova.

**PIETRO RICCI** Milanese citato dal Lomazzo, è descritto per uno degli scolari di Leonardo da Vinci.

**PIETRO ROSA** Bresciano figlio di Cristofano, fu discepolo di Tiziano, dal quale venne eruditio con particolare affetto a riguardo del Padre, che gli era amorevole Compare. Ritornato alla Patria con franche istruzioni, ebbe varj impieghi in ispezie nella Chiesa delle Grazie con la bella tavola di Santa Barbara, che veramente dimostra uno stile Tizianeo, e molto magistrale. Se giovinetto non era prevenuto dalla morte sospettata di veleno col Padre, o accadutagli di pestilenzia ( come vogliono altri ) nell' anno 1576. avrebbe reso più glorioso il nome suo. *Ridolfi par.*  
1. fol. 256.

**PIETRO ROTINI** Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1651.

**PIETRO SANT'E BARTOLI** Perugino ha dipinto in Roma, ed intagliato molti rami per i più celebri Pittori, particolarmente la Loggia della Benedizione, che doveva dipignere il Lanfranchi, in fol. 18. la Colonna Trajana; la Grotta Nafonia; le Lucerne perpetue, e tante altre notate nell' Indice del Rossi. Circa gli anni 65. è morto l' anno Santo scorso del 1700. in Roma.

**PIETRO SAUDTMAN** ritrattista in grande, ed Intagliatore in rame, servì gran tempo il Re di Polonia. *Sandart* fol. 305.

**PIETRO SIGISMONDI** da Lucca con amore, e con buona fatica dipinse in Roma il quadro dell' Altare maggiore di S. Niccolò in Arcione, con M. V. Gesù, S. Niccolò, e S. Filippo Benicio. *Ab. Titi* fol. 361.

**PIETRO SNAYERS** Pittore stimatissimo di animali vivi e morti, di frutti, battaglie, e paesi, fu pittore di camera dell' Arciduca Alber-

to, e famigliare di S. A. Infante e Cardinale di Spagna. Servì con sue pitture tutte le Corti della Germania, Francia, Spagna, ed Inghilterra. Molte opere di lui sono in Lisbona nel Palazzo del Signor Conte di Cocolino, e nelle Case dei Signori d' Almeda; come pure molti buoni pezzi con le figure del Rubens, suo contemporaneo, e grande amico, nelle più cospicue Gallerie di Genova. Si dà il ritratto e contezza di lui nel *Aureo Gabinetto a car. 221. [a]*

**PIETRO SNEYDRE** nacque in Anversa l' anno 1593. come si raccolgono dal suo ritratto alle stampe, e morì circa l' anno 1660. Egli fu uno dei famosi Pittori nel dipingere Animali d' ogni sorta vivi, e morti, i quali sono in grande stima, molti se ne trovano nei Regi Gabinetti di Francia, di Fiandra, e sparsi per tutta l' Europa. M. S.

**PIETRO SONTMAN**, scolaro del famoso Rubens, fece bei ritratti, e dipinse anche istorie. Arlemme fu sua patria, ma dimorò in Polonia al servizio del Re]. Vivea nel 1660.

**PIETRO SORRI** nacque nel Castello di S. Gusmè ( Dominio di Siena ) l' anno 1556. Imparò il disegno dal Cav. Salimbeni, ed il dipingere dal Cav. Passignano, che feco lo condusse a Venezia, dove poté erudirsi con lo stile maestoso di Paolo Veronese; tanto avanzossi nella professione, e nella grazia del Maestro, che consegul in consorte una di lui figlia. Dal continuo dunque lavorare insieme, s' impossessò a tal segno di quella maniera, che le pitture dell' uno non distingueansi da quelle dell' altro. Dipinse in Lucca, in Genova, in Milano, in Pavia, per la Lombardia, ed in Roma.

(a) Di lui ha Sua Maestà otto pezzi di caccie, parte di essi con le figure del Rubens.

ma. Ritornò alla Patria, di dove spedì quantità di quadri per le Spagne. Non solo fu stimato per l'eccellenza dell'arte, ma ancora per la nobiltà dei costumi, per la puntualità nel terminare l'opere a tempo, e per gli abbellimenti di musica, e del suono del Leuto. L'anno 1622. cadendo d'improvviso, oppresso da vertigine, si malamente diede di capo sopra un fazzo, che in poche ore pagò il comune tributo. Da alcuni Autori è chiamato Pietro Orio. *Soprani* fol. 302. *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 146.

**PIETRO STIVENS** di Malines bravo Pittore, ed Intagliatore, visse nei tempi d'Egidio Sadeler. *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 191.

**PIETRO TACCA** Scultore da Carrara, in Firenze fu scolaro di Gio. Bologna, riaffunse la gloria del Maestro dopo la morte di lui. Riuscì mirabile Artefice nei due Cavalli di bronzo, l'uno con la figura di Filippo III. per le Spagne, l'altro per la Francia. Fece la statua della Regina Giovanna d'Austria, ed altri bronzi. Morì nel 1640. *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 354.

**PIETRO TESTA** nato in Lucca l'anno 1611. Con qualche principio al disegno andò a Roma, dove praticò la scuola del Domenichino, poi fermossi in quella di Pietro da Cortona. E' costante parere di chi lo conobbe, che non vi fusse anticalgia, architettura, basso rilievo, statua, o fragmento, che non disegnasse, dimodochè per il Cav. del Pozzo umanissimo Mecenate dei Virtuosi, e suo gran Benefattore disegnò cinque gran Libri di bassi rilievi, di figure, di deità, d'abiti consolari, di spettacoli, di bagni, d'archi trionfali, di favole, di vasi, e di Tempj. Dipinse poi con gran colore, e con buon disegno alla Cortonese. Finalmente invaghitosi dell'intaglio all'acqua forte, riuscì

mirabile nelle copiose stampe, descritte dal *Baldinucci*, ricercate dall'Italia, e dalla Francia, la quale a gran prezzo comperò i rami. Le continue applicazioni gli suscitarono un malinconico umore, per il quale vivea ritirato, ed in bassa fortuna: fusse poi la disgrazia, o la disperazione (il che non sisa di certo) una mattina dell'anno 1650. fu ritrovato sommerso nel Tevere, e con pianto di molti Virtuosi, fu accompagnato alla sepoltura nella Chiesa di S. Biagio nella strada Giulia. *Baldinucci* fol. 81.

**PIETRO VAN-AELST**, Pittore Olandese messo al ruolo dei Pittori Fiamminghi nel *Aureo Gabinetto* a car. 91.

**PIETRO VAN-BREDABEL**; cittadino di Anversa, fu pregiato pittore di figure con forte e buon colorito. Lavorò molto in Ispagna per la Corte, e per grandi Signori. Fioriva negli anni 1653.

**PIETRO VAN-LINT**, pittore stimatissimo di Anversa. Venne a Roma, e nella Capella della Santa Croce alla Madonna del Popolo dipinse ad olio ed a fresco; ed operò pure per il Vescovo di Ostia. Facea anche somiglianti ritratti, ed in Italia ebbe occasione di farne diversi. Molti quadri d'istorie eseguì per il Re di Danimarca con soddisfazione di quel Monarca. Morì in patria. *Aureo Gabinetto* a car. 307.

**PIETRO VAN-HALEN** di Anversa, pittor di paesi con piccole figure a imitazione di Claudio Lorenese. Fu assai vago, bizzarro, e capriccioso nelle storie e baccanali, che introduceva nei suoi dipinti. Poche pitture di lui si vedono; né si sa quanto abbia vissuto. In Lisbona un bel quadro di lui è seduto dal Signor Marchese d'Orizozol Vicerè dell'Indie, contrasse-

gnato col suo nome, ed anno 1660. PIETRO VIRBURGH d' Anversa descritto dal Sandrart a fol. 350. per Uomo insigne nello scolpire simulacri ed arabeschi.

PIETRO ULERIK nacque in Crotone l'anno 1539. Girate varie Città, e cangiati altrettanti Maestri, fermosi con Jacopo Floris. Pervenuto in Italia, fu accolto in casa del Tintoretto in Venezia. In Roma, ed in Napoli disegnò quantità d'anticaglie con penna gentile, e dipinse a olio, e a fresco. Ritornò alla Patria sommamente gradito, ma con isfornutato incontro nello spacciare l'opere sue per scarzezza di danaro, sicchè convenne gli darle ad ogni prezzo. Finì la vita in Tornai in età di 42. anni. *Baldinucci par. 2. fol. 147.*

PIETRO WOVERMAN dal Fratello Filippo descritto a suo luogo apprese a dipingere e fece a maraviglia paesi e caccie di animali. Le opere di lui appena distinguonfi da quelle del fratello, che in suo genere sono eccellenti. S. E. il Sig. Conte di Brill Primo Ministro di S. Maestà il Re di Polonia ha più di quattordici bei pezzi di questo Autore, che uniti ad altri di Filippo sono una piccola sì ma riguardevole porzione della sua bella Raccolta. Viveva egli nel 1660. (a)

PIO PAOLINO da Udine scritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1678. Dipinse nella Volta dell'ultima Capella di S. Carlo al Corso di Roma la Speranza, ed altre figure. *Ab. Tisi fol. 341.*

PIRRO LIGORIO Nobile Napoletano Pittore nelle Chiese, e nei Palagi di Roma a olio, e a fresco, ed a chiaroscuro; Architetto dei Pontefici Paolo IV. e di Pio IV. emolo, e nemico del Buonaroti; Antiquario di Casa Orsini; Intagliatore,

che in grande, e in piccolo rappresentò la Città di Roma; Scrittore famoso, che diede in luce il Trattato dei Circhi, dei Teatri, e degli Anfiteatri Romani. Ingegnero di Alfonso II. ultimo Duca di Ferrara, per il quale riparò quella Città dai danni del Pò, ed ivi lasciò la spoglia mortale circa il 1580. *Baglioni fol. 9.*

PLAUTILLA MONACA, e Badessa nel Convento di S. Caterina di Siena in Firenze, cominciò a poco a poco a disegnare, e ad imitare con i colori i disegni, e le pitture d'eccellenti Maestri, sicchè con maraviglia di quelli, miniatrice comparve: nè qui fermossi il di lei spirto sublime, perchè passò ancora alla pittura, ed istoriò sacri, e copiosi quadri, molti delli quali sono per le Chiese, e per le case di Firenze. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 178.* Vi fu un'altra Plautilla Romana, di casa Bricci, Architettrice citata dall' *Ab. Tisi fol. 126.* la quale diede disegni per la Capella Benedetti in S. Luigi dei Francesi, e per il loro Palazzetto fuori di Porta S. Pancrazio.

POLIDORO da Caravaggio, di casa Caldara, non dall'arte, ma dalla natura creato Pittore. Sino agli anni 18. servì di muratore agli scolari di Raffello, che d'ordine di Papa Leone X. dipingeva le Logge del palaggio Papale: invogliatosi di fare il Pittore, gettò il bigonciuolo, e fatta strettissima lega con Maturino, bravissimo disegnatore Fiorentino, sopra i disegni, e direzioni di quello tanto s'impraticò, che giuratasì perpetua fede dipinsero gran tempo insieme, e come simili di genio, così furono di colorito, terminando, o disegnando l' uno l'opere dell' altro. Dilettanssi di varie bizzarrie, cioè d'antica-

(a) Di lui ha S. Maestà sei pezzi istoriati.

caglie, d'urne, di vasi, di statue, d'arabeschi, e di sacrificj antichi, introducendone sempre nelle loro incomparabili invenzioni. L'anno 1527. saccheggiando Borbone la Città di Roma, Polidoro lasciò l'amico, e fuggì a Napoli, dove ebbe a morire di fame. Cangiato clima, cangiò fortuna in Messina, dove accumulò gran somma di contanti, per li belli freschi, ivi dipinti: ma la fellonia d'un suo servo non lasciò passare a maggiore onore, e ricchezze, se di notte tempo con altri compagni l'affalirono, e soffocatolo, e caricato di molte ferite, fu sepolto nella Cattedrale di Messina l'anno 1543. Non andò però gran tempo, che i malfattori furono dalla Giustizia puniti. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol.

202.

**POLIDORO LANZANI** Veneziano scolaro di Tiziano, attese per lo più a dipingere Immagini di M. V. e dei Santi, e sebbene era Pittore ragionevole, tuttavolta di lui fu tenuto poco conto, perchè nei suoi tempi fiorivano eccellenti Maestri. Ridolfi par. 1. fol. 205. (a)

**POLONIO PERUGINO** egregio Miniatore è citato dal Padre Morelli nel suo libretto delle notizie pittoriche di Perugia fol. 104.

**POMPEO AGOSTINO ALDROVANDINI** Bolognese nacque l'anno 1677. Fu figlio di Mauro celebre pittore di quadratura da Camere, e da Teatri in Bologna, ed in altre Città, Maestro del famoso Tommaso Aldrovandini suo nipote, e di tanti altri pittori di quadratura, egli morì in età giovanile in circa 30 anni, e lasciò Pompeo in tenera età: fino dall'ora mostrava il giovinetto un intensissimo genio al paterno disegno. Fu pertanto introdotto a quello da Tommaso Aldro-

vandini suo Cugino, ed in fatti riuscì così spirito, vivace, e pronto nell'apprendere le difficoltà dell'arte, e nell'ideare, e disegnare a olio, e a fresco, e a secco Architetture e prospettive, che i principali palagi, Chiese, e Teatri di Bologna, di Turino, di Saffonia, di Vienna, di Praga, e di tante altre Città della Germania vollero godere l'opere sue, le quali in ogni luogo comparvero d'un perfetto disegno, e d'un chiaroscuro di forza, pastoso, tondo, e di un nonsoché più ornato del suo Maestro. Quindi è, che i suoi dipinti gli hanno sempre acquistato grande onore, tanto più, che in essi fa vedere, che non iscansa le cose più difficili, e che ricercano studio maggiore, purchè riescano perfettamente compinti. Vive felicemente in Roma, dove non gli mancano nobili impieghi, per sempre più far conoscere il suo singolare talento.

**POMPEO DALL'AQUILA**, scordato dagli Scrittori; non fa riferire altro di questi l'Autore, se non avere veduto in Roma bellissimi disegni a penna, ed acquarello, un quadro della Diposizione di Croce di Gesù Cristo nella Chiesa di S. Spirito in Saffia, ben terminato, e con dolce colore compiuto, molti altri dipinti li furono mostrati, quando passò per l'Aquila, ed in fatti trovò nei freschi una pratica di gran Maestro.

**POMPEO FERRUCCI** Scultore Fiorentino, uomo assai ritirato, e dabbene; restaurò statue antiche, lavorò Depositi diversi, bassi rilievi per gli Altari, e figure pubbliche. Fu Principe dell' Accademia del disegno in Roma, circa gli anni 60. terminò la vita. Baglioni fol. 348. vedi Nicodemo.

**POMPEO GHITI** nacque l'anno 1631. in

(a) Di lui ha S. M. tre pezzi istoriati,

in Marone [ Terra del Bresciano ; alle sponde del lago Iseo . ] Desioso d' imparare il disegno , l' apprese da Ottavio Amigoni in Brescia , e per cinque anni da Gio. Batista Discepoli , detto il *Zoppo da Lugano* in Milano , in tal tempo non solo superò le difficoltà dell' arte , ma divenne compagno del Maestro nell' opere sparse per quella Città . Ritornato alla patria , aprì scuola di disegno . Benchè il suo colorire non fusse di gran forza , tuttavolta per essere grande inventore , ferace disegnatore , e spedito pittore , non mancoronigli impieghi pubblici , e privati , in grande , in picciolo , a olio , e a fresco . Si dichiara l' Autore in sua casa avere vedute casse piene di suoi disegni a penna , ed acquarello , onde partì da quella , non meno confuso dalla farragine di tanti pensieri , che dalla compitezza del degno disegnatore , che è morto l' anno 1703.

**POMPEO LEONI** Scultore Italiano e fonditore di statue andò al servizio di Filippo II. Re delle Spagne , e per la Chiesa e Monastero dell' Escorial fece molte statue piccole e grandi , di bronzo , e di pietra , tutte con grande intendimento e buon disegno ; come pure altre per i Regi Palazzi , con che non men di gloria che di facoltà arricchito ritornò in Italia , e morì nel 1660.

**POMPONIO ALLEGRI** se non memorabile per le sue pitture a olio , e a fresco in Parma , ed in Correggio sua patria , dove dipinse col dare in un grande più del naturale , almeno per la gloria d' essere stato figlio , e scolaro del famoso Correggio , per nome , Antonio Allegri . Morì in età giovanile . M. S.

**POMPONIO AMALTEO** Furlano discepolo , e Genero del Pordenone ; benchè non arrivasse all' eccellenza del Maestro , lavorò nondimeno su quello stile , come da tante o-

pere sparse nei suoi contorni . Girolamo già descritto spiritoso pittore fu di lui fratello . *Ridolfi par. I. fol. 115.*

**PRIORE ANDREA RAMAJOLI** da Città di Castello scolaro del Cav. Bernino ; si portò assai bene nei quadri , che dipinse in gioventù . *Ab. Titi fol. 454.*

**PROPERZIA DE' ROSSI** Sonatrice , Cantatrice , Intagliatrice , e Scultrice Bolognese , le di cui manifatture vedonsi negli ornamenti d' una porta di S. Petronio , nei ritratti , nelle statue , e nei bassi rilievi , che scolpi : si ridusse sino ad intagliare nelle nocciuole di persico figurine così ben mosse , che è uno stupore il vederle . In Bologna nel palagio del Sign. Marchese Achille Maria de' Graffi ( nel quale v' è nobilissima Galleria di pitture dei Carracci , di Guido , dell' Albano , del Tiarino , del Guercino , del Mantellotta , del Sirana , di Pietro Testa , del Mola , del Cignano , del Maratti , del Pasinelli , del Taruffi , del Franceschini &c. ) trovansi in un Gabinetto , di mano di questa insigne Scultrice undici delle sudette nocciuole , rappresentanti da una parte gli Apostoli , dall' altra diverse Vergini ; inoltre una Crocetta di legno con certi scomparti , nei quali sono intagliate le teste di Gesù Cristo , di Maria Vergine , d' altri Santi , il tutto artificiosamente legato in Aquila di filigrana d' argento . La fama di Donna tanto singolare giunse alle orecchie di Papa Clemente VII il quale , coronato che ebbe Carlo V. in Bologna l' anno 1533. fece ricercare di lei , ma non senza suo rammarico , intese essere stata sepolta pochi giorni avanti nello Spedale di S. Maria della Morte . Dell' opera , che fece , ne parlano il *Borghini* a fol. 427. il *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 176. il *Masini* fol. 637. il *Malvasia*.

*fia par. 4. fol. 454. ed il Vidriani a fol. 35.*

**PROSPERO** Bresciano , di casa' SCAVEZZI , fece gran profitto al tempo di Gregorio XIII. nello studiare , e disegnare gli antichi , e bassi rilievi Romani: applicossi a dipingere notomie , e scheletri , dal che Valentuomo divenne , come da tanti gessi appesi per le stanze dei pittori ; fece inoltre figuroni di stucco ; il Deposito di Papa Boncompagni in Vaticano , e molte altre operazioni ; Finalmente per ordine di Sisto V. impiegato nella Scultura del Mosè da collocarsi nella nicchia , dove scaturisce l' Acqua Felice a Termine , gli riusci tanto rozza , e sproporzionata , per volerla lavorare colcata , che sentendone per tutto le mormorazioni , morì di dolore . *Baglioni* fol. 42. Il *Rosso* a fol. 515. dice , che morì d' anni 28. Un altro Prospero Bresciano pittore regista il *Padre Cozzandò* fol. 126.

**PROSPERO CLEMENTI** Scultore modenese Valentuomo in tal' esercizio ; di sua mano vedesi nel Duomo di Reggio la sepoltura del Vescovo Rangoni , nella quale vi è la statua di quel Prelato grande al naturale con due puttini molto ben fatti . Fioriva nel 1560. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 11.

**PROSPERO CESIO** , e pittori scritti al catalogo di Ro-

**PROSPERO FIDENZIO** ma nel 1663.

**PROSPERO FONTANA** Fonte d' ogni virtù: nacque in Bologna nel 1512. e trasse i documenti della pittura da Innocenzo da Imola: ebbe gran fuoco nell' operare ; fu ferace inventore di copiosi pensieri , amatore più di prestezza , che di diligenza , risoluto , e sbrigativo nel dare finite copiose storie . Servì a quattro Pontefici , e da Giulio III.

fu provvigionato , e fatto pittore Palatino . La sua casa fu sempre l' Emporio dei Virtuosi , ove come all' oracolo confluivano i Professori per consiglio , e per comporre i pittorici litigj. Fu Maestro dei famosi Lodovico , ed Agostino Carracci . Diede lezioni di prospettiva . Ebbe pratica di favole , di storie sacre , e profane , come da tante pitture nei Palagi , nelle Chiese di Bologna , ed in altre Città . L' anno 1552. diede al Mondo una figlia per nome Lavinia , la quale fu pittrice di molti Principi , e Pontefici , in particolare di tutta la Casa Boncompagni . Visse alla grande , trattossi bene , e morì in vecchiaia . *Malvasia* par. 2. fol. 215. (a)

## Q

**QUINTINO MESSIS** d' Anversa , detto il *Fabbro* , perché molti anni elercitò tal' arte , la quale lasciò col tempo , a cagione d'un' infermità , che levòllì le forze , e lo condusse ad estrema miseria . Senza Maestro principiò a copiate carte stampate , e sì oltre giunse nei progressi della pittura , che una Di-collazione di S. Gio: l' anno 1577. fu venduta 1500. fiorini . Fiorì pannimenti nella musica ; lasciò un figlio pittore chiamato Messio . *Sandart* fol. 230.

**QUINTINO VARINO** pittore di gran merito in Andeli , ed in Parigi ; questi fu quegli , che persuase Niccold Poussin , e l' animò allo studio della pittura , promettendogli esito felice , come segui . *Beltori* folio 408.

## R A

(a) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato.

**R**AFFAELLINO DA REGGIO, dica-  
sa Motta, con i principj avuti  
da Lelio da Novellara, entrò in  
Roma, dove accomodossi con Fe-  
derico Zuccheri, del quale col tem-  
po divenne concorrente nell'opere.  
Con li suoi belli freschi indusse gli  
Amatori del disegno allo stupore.  
Tanti se ne vedono nelle facciate  
dei Palagi, e delle case di quella  
Città, a chiaroscuro dipinti, con  
sì vaga maniera, con morbidezza,  
con unione di colore, con rilievo,  
e forza, che la gioventù correva  
a copiarli sulle tegole calcinate,  
per apprendere quel buon fresco.  
In varie Chiese di Roma contem-  
plansi nobilissime sue invenzioni.  
Nel Palagio Vaticano sono sei co-  
piose storie; in quello di Capra-  
rola sono lavori tanto belli, che  
posero in gelosia Gio: de' Vecchi,  
il quale portandolo presso il Car-  
dinale Farnese, l'indusse a partire  
in tempo di Sole in Lione: ma ap-  
pena entrato in Roma, affalito da  
febbre maligna, cedette il campo  
ai suoi competitori, in età di 28.  
anni, circa il 1580. e fu sepolto  
nella Chiesa degli Orfanelli. *Ba-  
glioni* fol. 25.

**R**AFFAELLINO DAL COLLE di Borgo  
S. Sepolcro, fu scolaro di Raffael-  
lo d' Urbino, e di Giulio Roma-  
no, al quale ajutò in grandi lavo-  
ri; con i cartoni di lui lavorò da  
sè, e di propria invenzione; con  
più forte colore del Maestro dipinse  
il Diluvio, e l' Adorazione del  
Vitello nelle Logge del secondo pia-  
no in Vaticano. *Vasari* par. 3. lib. 1.  
fol. 333.

**R**AFFAELLINO DEL GARBO Fiorenti-  
no, con istraordinaria aspettazione  
sotto Filippo Lippi principiò a da-  
re eruditissimi saggi di un' alto sa-  
pere nei fondati disegni a pen-

na, ed acquarello; ma smontarono  
nel più bello, e quasi si ridussero  
al nulla nel fine. Dipinse dunque  
in prima maniera con un modo fi-  
nito, morbido, dolce, con belle  
arie di teste, e con miglioramen-  
to del Maestro; finattantoché con-  
servò quella bella grazia di tigne-  
re, non fu senza pubblici, e parti-  
colari impieghi. Fuisse poi la gra-  
vosa famiglia, o la pusillanimità,  
o la mancanza di spirito, andò col  
tempo adulterando i parti dei suoi  
pennelli, e coll' andare di male in  
peggio, terminò con poca gloria i  
lavori, e la vita, cioè d' anni 58.  
nel 1524 e fu sepolto nella Com-  
pagnia della Misericordia. *Vasari*  
par. 3. lib. 1. fol. 54.

**R**AFFAELLO CURADI Scultore Fioren-  
tino scolaro di Francesco Ferrucci,  
dal quale imparò il segreto di la-  
vorare il porfido: dopo aver fatte  
molte opere lodevoli, vestì l' Abi-  
to Religioso dei PP. Cappuccini.  
*Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 194.

**R**AFFAELLO DA MANTOVA scolaro di  
Perino del Vaga, a fresco, a olio,  
in ritratti grandi, e piccoli acqui-  
stò gran nome: con disegni di Mi-  
chelagnolo dipinse quantità di sto-  
riette ben toccate, e finite. *Vasari*  
par. 3. lib. 2. fol. 266.

**R**AFFAELLO DA MONTELupo figlio,  
e scolaro di Baccio Scultore, oltre-  
passò nella plastica, nel legno, nel  
marmo, e nel bronzo il Padre; fu  
caro al Buonaroti, che adoperollo  
in diverse occasioni in Roma, nel-  
la S. Casa di Loreto, ed in Firenze:  
acquistò la carica d' Architetto  
di Castel S. Angelo, poi del Duo-  
mo d' Orvieto, dove trattennefi si-  
no alla vecchiaja. *Vasari* par. 3. lib.  
1. fol. 133.

**R**AFFAELLO DI BIACIO METTIDO-  
RO, Mariotto, di Francesco Met-  
tidoro, ed Andrea di Cosimo Fel-  
trini, furono tre giurati com-  
pagni, che lavorarono insieme fino al-  
la

la morte , spartendo ugualmente i guadagni dell'opere loro . *Vasari par.*  
*4.lib. 1. fol. 231.*

RAFFAELLO D'URBINO nacque l'anno 1483. da Gio: Sancio , che gli fu primo Maestro nel disegno : scoper-to nel figlio il genio di variare paele , e fortuna , mandollo a Pe-rugia sotto Pietro Perugino , che superò in poco tempo . Chiamato a Roma da Bramante d'Urbino ce-lebre Architetto , per servizio di Giulio II. là si trasferì , e divenne Maestro nel molto copiare gran parte delle statue , e di bassi rilievi antichi . Entrato in Vaticano , principiò la storia , quando i Teo-logi accordano la Filosofia , e l'Astrologia , con infinite figure , e ritratti , fra i quali effigio se stesso : terminata quest' opera , tanto piacque al Pontefice , che fece atterra-re tutte l' altre dei vecchi , e dei moderni pittori , e le volle dalla mano di lui compiute . Il Parnaso dunque con le Muse , e con li Poe-ti ; il Sacrificio della Messa con tanti Sacerdoti astanti ; il Giusli-niano , che dà le Leggi alli Dot-tori , acciocchè le correggano ; il Mi-racolo del Santissimo Sacramento di Bolsena ; il S. Pietro in carcere custodito dalle guardie d' Erode , il tutto illuminato dalla venuta dell' Angelo ; l' Arca del Testamento , con l' avarizia cacciata dal Tem-pio ; l' Eliodoro , che per comando d' Antioco spoglia il Tempio , e molte altre storie negli scomparti , e nelle Volte , furono opere sue sotto Giulio II. dopo la di cui mor-te , successe Leone X. per ordine del quale seguì a dipignere l' Atila fugato da S. Pietro ; l' Incendio di Borgo ; l' Anchise portato da Enea , e liberato dagl' incendi di Troja , il Porto d' Ostia occupato dalli Tur-chi , che combattono con i Cristia-

ni ; il Papa , che canta *Mess* , e benedice l' olio , per ugnere Fran-cesto I. Re di Francia ; la Coro-nazione di detto Re ; la Sala dove sono le Vittorie di Costantino ; fi-nalmente molti disegni coloriti per Arazzi , e per altri quadri partico-lari , gran parte dei quali sono alle stampe , intagliati da Marcantonio Raimondi , da Orazio Borgia-ni , da Giulio Bonasconi , e da al-tri Famosissimi Intagliatori . Nè sia stupore , se nel breve corso di sua vita ridusse a perfezione tante belle operazioni , perchè si servì dei suoi scolari , i quali furono Giulio Romano , Pellegrino da Modona , Perino del Vaga , Gaudenzio Milane-se , Gio: Francesco Penni , detto il Fattorino , Vincenzio da S. Gimini-anio , Raffaellino del Colle , Ma-turino , Polidoro , e Gio: da Udi-ne . E qui siami lecito disinganna-re quei molti , che suppongono aver egli dipinti tanti piatti , urne , e vasi , quando nella vita di lui scritta da tanti Autori , non se ne ri-trova fatta alcuna menzione , onde conviene dire , essere opere delli di-scendenti da lui , lavorate con suoi disegni . Per tanti lavori dunque caro ai Pontefici , ed amato dalli Principi , determinò il Cardinale di Bibiena dargli in consorte una sua nipote , la quale consegui , e morì lo stesso giorno delle nozze , come dalla memoria nella Rotonda di Roma . Egli poi d' anni 37. morì con pianto universale , e con glo-riose esequie fu sepolto nella stessa Chiesa : *Scanelli , Sandraro , Vasari par. 3. lib. 1. fol. 71. Borghini fol. 385. Vittoria fol. 111. Dolci , &c. (a)*

RAFFAELLO GUIDO Toscano Inta-gliatore a bulino ; si vedono belle carte con i disegni del Cavalier d' Arpiño , e del Barocci , francamen-te

K K K te

(a) Di lui ha S. Maestà quattro pezzi istoriati.

ut sua mano intagliate: altre ve  
ne sono di Michelagnolo suo figlio,  
che in tale arte portossi assai bene.  
*Baglioni fol. 392.*

**RAFFAELLO SADELER** nato in Brussel-  
les l'anno 1555. Fu scolaro di Gio:  
suo fratello, in compagnia del qua-  
le tagliò quantità di rami; senten-  
dosi poi indebolire la vista, a ca-  
gione della gran fissazione, alla  
quale obbliga quel lavoro, deter-  
minò abbandonarlo, e dare di pi-  
glio alli pennelli, col mezzo dellii  
quali avrebbe fatto bella riusci-  
ta, se ritornato in salute, non a-  
vesse ripigliato l'intaglio; compo-  
se Libri intieri di Santi, d'Eremi-  
ti, &c. Vide varj Paesi, finalmen-  
te fermato in Venezia, ivi depo-  
se la spoglia mortale. *Baldinucci  
fol. 34.*

**RAFFAELLO SCAMINOSSI** da Borgo S.  
Sepolcro, imparò da Raffaellino del  
Colle. Nella Cattedrale di quella  
Città di mano sua evvi un qua-  
dro d'Altare. Sono però piaciute  
più le sue stampe, molti rami  
delle quali conserva il Rossi stampa-  
tore in Roma. Questo Autore  
non si ritrova scritto in alcun luogo. M.S.

**RAFFAELLO SOPRANI** Nobile Geno-  
vese, uscì alla luce l'anno 1612.  
Attese alle belle lettere, alla Filo-  
sofia, alla Matematica, ed alla  
Prospettiva; geniale di pittura,  
cerco la quadratura da Giulio Ben-  
so, il paesare da Sinibaldo Scorzà,  
e le figure da Pellegrino Piola. E-  
sercitavasi intanto per passatempo  
nella pittura, quando convennegli  
accompagnarsi con Nobile Signo-  
ra; ma crescendo i maneggi della  
cafa, e la cura dei figli, lasciò i  
pennelli, e dato di piglio alla pen-  
na, compose il Libro delle Vite  
dei Pittori, degli Scultori, e degli  
Architetti Genovesi. Dopo tal'ope-  
ra andò a sedere fra i Patrizj Se-  
natori, e poco dopo mancatogli la

moglie, vestì l'abito Chericale;  
ma stando vicino agli Ordini Sa-  
cri, morì d'anni 60. sepolto nella  
Chiesa dei Padri Conventuali di S.  
Francesco. *Soprani fol. 337.*

**RAFFAELLO TRICHAU FRESNE**,  
fu mantenuto in Roma con regi  
sussidi per apprendere la pittura,  
la scultura, e l'architettura: die-  
de in luce il Trattato della Pit-  
tura di Leonardo da Vinci stampa-  
to in Parigi l'anno 1651. ed il  
Trattato della Statuaria di Leone  
Batista Alberti, con varie figure  
del Buonaroti, e di Niccolò Pouf-  
sin, e le regole delle simetrie, del-  
le proporzioni, e della prospettiva;  
*Sandart fol. 370.*

**RAFFAELLO VANNI** da Siena Cava-  
liere, e Pittore scritto al catalogo  
degli Accademici di Roma l'anno  
1615. Fu figlio, e scolaro del Ca-  
valier Francesco, a cui fece molto  
onore nelle pitture alla Madonna  
del Popolo, ed alla Pace di Ro-  
ma. M.S.

**RAMONDO LA FAGE** Ugonotto Pa-  
rigino fece stupire Roma per il ter-  
ribile modo del disegnare a pochi  
tratti, e puri contorni, con tale fe-  
racità, che pareva si burlasse del  
Buonaroti, di Giulio Romano, e  
di Annibale Carracci, pure non si  
fermò in Roma, che per tre anni  
sotto il Pontificato d'Innoc. XI.  
Non si pasceva, che di alici, e ca-  
viale; era sterminato bevitore, e se  
non era ubriaco non dava di pi-  
glio alla penna, per disegnare, e  
formare istorie in modo per così  
dire di zifre, le quali nelle feste  
d'apparati di pitture si esponevano  
al pubblico concorso per maravi-  
glia. D'anni 28. partì da Roma  
nel 1634. e giunto a Parigi vedendo  
la cafa sua aperta entrò di car-  
riera a cavallo, essendo di notte,  
nè osservando, che la volta dell'  
ingresso sbassava nel fine, urtò col  
capo in essa, e volendosi sbassare

re-

restò dal pomo della sella compreso nel petto , e fu prima visto morto , che riconosciuto dai parenti . M. S.

**RAIMONDO MANZINI** è nato in Bologna l'anno 1669. Dalla natura è stato qualificato d'un sublime talento in ritrovare nuove invenzioni per Ricami , Arabeschi , ed Architetture , per Feste , Giostre , e Tornei , per ornare Palagi , Gabinetti , e Gallerie , come da tanti esperimenti da lui fatti in varie occasioni , dove è stato chiamato da Sovrani Personaggi , Uomo in somma nel buon gusto universale , e da Principe . Senza alcuno Direttore , si è distinto nelle miniature , e nel dipingere a olio fiori , frutti , ed animali . E' stato Pittore da Gabinetto di S. A. R. il Signor Principe Luiggi di Baden , per il quale lavorò molti quadri , e minò varie cose , e tra le altre un Libro d'Uccelli , che si conserva nella Galleria di S. A. il Principe Regnante . Disegnò , e ridusse in bellissime miniature le Figure , che entrano nel Tomo D: *Avibus* della grand' Opera del Danubio , che tratta delle cose naturali , che sono entro , fuori , e vicino a quel Fiume reale , scritta in sei Tomi dal Signor Conte , e Generale Luigi Ferdinando Marsili , le quali furono intagliate in Rame , e con tutta l'Opera si conservano nel Nuovo Instituto delle Scienze di Bologna . Ha lasciato di lui memoria in un quadro miniato di varj uccelli morti , presso la S. mem. di Leopoldo Imperadore , il quali gli donò una collana d'oro con suo impronto . Minò altresì uno studio di cose naturali , per il Signor D. Livio Odescalchi Duca di Bracciano , e sono Quadrupedi , Uccelli , Pesci , Testacei , Crostacei , Semplifici Insetti . Molte altre opere sue s'ammirano in luoghi diversi . Vi-

ve in patria dichiarato già ~~figlio~~  
dell'Illustrissimo , ed Eccelso Senato di Bologna .

**RAINERO PERSINO** d' Amsterdam , per la sua bellezza detto *Narciso* , fu compagno di Cornelio Bloemart , e di Mattamio in Parigi . Pervenuto a Roma , introdotto nella Galleria Giustiniana , studiando sopra le belle statue , e pitture , si francò la mano al pennello , ed al bulino , coi quali servì a molti Pittori , ed amici . Per l'eccellenza dunque di tanta virtù , e per il vago sembiante , di cui lo singolarizzò natura , conseguì in patria bella , e nobilissima sposa , con la quale vivendo in pace , terminò con vita tranquilla i suoi giorni . *Sandart fol. 361.*

**RAVIGLIONE** di Casalmontferrato ha dipinto la tavola tanto stimata del Cenacolo , che i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri di detta Città l'esppongono al S. Sepolcro il Giovedì Santo , ed un'altra sopra la Porta maggiore della Chiesa di S. Croce , contenente S. Niccola flagellato dai demonj .

**REMBRANDT DEL RENO** nato in Leida l'anno 1606. Da se stesso fabbricossi una maniera non mai più veduta , nè praticata , cioè senza dintorni , o circonscrizioni di linee esteriori , tutta fatta di colpi strappazati , e replicati con gran forza di scuri a suo luogo . Quello , che rendesi quasi incredibile si è , come mai potesse tratteggiare di colpi , lavorare così adagio , e con diligenza ridurre le cose a perfezione sì nell'intaglio , come in pittura . Tanta stima si fece di costui , che una tela dipinta con molti cittadini , gli fu pagata 3500. scudi nostrani . Quanto bizzarro , e nobile nel dipingere , altrettanto fu di costumi plebej , fcomparso di faccia , vestiva abiti antichi , impiastrati di più colori , solito nettarsi

K K K 2 sem-

sempre i pennelli addosso : tuttavolta, per la novità delle stampe all'acquaforte, acquistò abbondanti ricchezze. Parendogli poi, che le sue carte si vendessero a prezzo vile, per renderle rare, cercò riconprarne quante ne potè ritrovare, ed in Amsterdam pagò 50. scudi la carta della Risurrezione di Lazzaro, riducendosi per tal spesa fallito, ed in estremo bisogno: consegnato poi il tutto al fuoco, portossi al servizio del Re di Svezia, dove circa l'anno 1670. infelicemente morì. *Baldinucci* fol. 78. (a)

**REMIGIO CANTAGALLINA** praticò col Callot, e coi Carracci in Bologna; disegnò a penna, bellissimi paesi; con l'invenzione di Giulio Parigi intagliò prospettive, scene, macchine, e paesi. Fu grande Ingegner. Morì nel 1600. M. S.

**REMIGIO VAN-RENI**, di Bruxelles, fu pittore di credito in istorie e ritratti; di esso ne descrisse la Vita *Jacob Campo* par. 2. a car. 4.

**RENE' CHARPENTIER** crebbe in grande riputazione, fatto, ch'ebbe di marmo la figura del Meleagro, che donò all'Accademia, quando da essa fu accolto, li 27. Maggio 1713.. M. S.

**RENE' FREMIN** Scultore nato a Parigi, scolaro di Francesco Girardon, si perfezionò in Roma sotto il Cav. Bernini. Accreditato di stima, per il merito eccellente del suo scarpello, travagliò per Sua Maestà, e per altri particolari. Diedegli il Re alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre, e fu eletto Professore nell'Accademia il giorno 30. di Dicembre 1706. Fu Nipote di Claudio de la Fosse, per cui aveva fatto il modello delle figure, per dipingere la Volta della Chiesa degl' Invalidi. M. S.

**RENE' OVASSE** Parigino, scolaro di

Carlo le Brun seguì quella maniera, e molto lavorò per il Re, che lo nominò Direttore della sua Accademia in Roma, nella quale efercitò con onore il ministero, pendenti cinque anni. Egli riuscì perfettamente nel dipingere paesi. Lasciò Michelagnolo il figlio primario Pittore del Re di Spagna, ed egli Rettore, e Tesoriere della Reale Accademia morì in Parigi nel giorno 27. Maggio 1710. d'anni 63. M. S.

**RENGNERIO RENGHERI** Bolognese Aulico Scultore di Tancredi, e di Boemondo, Signori d'Antiochia: con quelli fu all'impresa di Terra Santa, e l'anno 1199. ad instanza di Balduino lavorò d'intaglio certe lettere sopra l'Altare del Santo Sepolcro. *Ghirarducci lib. 1. fol. 63.*

**RICCARDO TAVOLINO** figlio di Giacomo di nazione Tedesco, e virtuoso. Intagliatore in legno, come si può vedere nel Coro del Duomo di Milano, dove intagliò in bassi rilievi le storie dei Santi Arcivescovi; questo pigliò Moglie in Milano, dalla quale nacque Riccardo, che nella pittura fu allievo di Camillo Procaccino; riuscì tanto eccellente, che Ferdinando Imperadore lo volle a Vienna, per servirfene in varie occorrenze. Dopo molti anni ritornò a Milano ricco di danari, di collana d'oro, con impronto Imperiale, e con molti privilegi, i quali per modestia non lasciò mai vedere. Fu Uomo mansueto; poco stimava l'opere sue, assai quelle degli altri; praticava di continuo Religiosi, in particolare i PP. Riformati di S. Bernardo, i quali lasciò eredi, e settegenario fu in detta Chiesa sepolto. L'anno 1678. M. S.

**RICCO DI LAMPO** Fiorentino Pittore, ebbe per moglie una figlia di Giotto, dalla quale nacque Stefano.

(a) Di Lui ha Sua Maestà venti pezzi, parte istoriati e mezze figure.

**MIO Pittore**, che fu Padre di Giotto il giovine, detto *Giottino Pittore*. *Baldinucci par. 2. fol. 33.*

**RICHARDSON DI LONDRA** allievo del famoso Gio: Riley Pittore proprietario del Re Carlo II. d' Inghilterra . Fatto imitatore della maniera del suo Maestro conduce alla naturale somiglianza i ritratti, con un tale impasto di carne così vera , che non sembrano dipinti ; ma animati collo spirito . Quindi è , che i primati del Regno cercano a gara di avere di sua mano dipinto il proprio ritratto . Per le belle arti posticia della Pittura , Scultura , ed Architetture ha un genio non ordinario , e continuamente lo dà a divedere nelle belle raccolte , che egli fa dei più rari disegni dei migliori Maestri d' Europa , i quali con somma diligenza , e studio affissi sopra finissima carta , per filati d' oro riempiono circa trenta libri , i quali servono non solo al suo diletto , ma ancora a quello di tutti gli Amatori della pittura . Io debbo molto a questo degno Virtuoso , non solo per i replicati saluti a me mandati per Soggetti qualificati , e per le premurose istanze di rivederc alle stampe questo mio Libro , ma ancora per l' onore , che mi ha fatto di regalarmi del suo Libro stampato in Londra l' anno 1715. intitolato : *Saggio della Teorica della pittura*.

**RIDOLFO BREIN** Tigurino , quanto più fordo , e muto , più loquace per la fama , che parlerà sempre dei suoi disegni , delle pitture , e degl'intagli , il tutto acquistato dalla natura senza Maestro . *Sandrait fol. 314.*

**RIDOLFO CUNIO** Milanese scolaro del Cerani dipinse in Milano nella Chiesa di S. Marcellino la tavola del S. Antonio , e in quella di S. Tommaso vari Santi . Questo Pittore è lodato per le sue pittu-

re , per le quali entrano incendi o fatti notturni , e di queste si veggono adornati molti Gabinetti . *Torre fol. 239.*

**RIDOLFO FIORAVANTI** Bolognese , detto *Aristotile* , gran disegnatore , Architetto , ed Ingegniero , che nel 1455. da un luogo all' altro , distante 35. piedi , trasportò con le campane il Campanile di S. Maria del Tempio , detto della Masone in Bologna , e dirizzò quello della Chiesa di S. Biagio di Cento , che pendeva 5. piedi , e mezza . In Ungheria riferisce i Ponti sopra il Danubio , che però quel Monarca , in ricompensa , dichiarollo Cavaliere , e permisegli battere monete , col proprio impronto , o nome . *Mafini fol. 658.*

**RIDOLFO GHIRLANDAJO** amato da Raffaello , e dal Buonaroti , che lo dichiararono uno dei migliori disegnatori , che vivesse a quei tempi in Firenze : riportò tale perfezione di colorire dalla scuola di Fra Bartolomeo di S. Marco , che dovendo partire Raffaello per Roma , chiamato da Papa Giulio II. lascioli un quadro da terminare , per la Città di Siena , e lo compì con piacere universale di quei Signori . Nella sua Patria poi (della quale mai uscì , benchè inviato in più luoghi ) dipinse in varie Chiese , e Palagi , ed in ispezie nelle stanze Ducali . Per l' ingresso di Leone X. e di Carlo V. unito con i suoi scolari , fece cose maravigliose a olio , e a tempra , e a freco . Arrivò all' anno 1560. e settantesimo quinto di sua età , in cui riposò felice in S. Maria Novella , presso Domenico suo Padre pratico Pittore . *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 23.*

**RIDOLFO MANZONI** fiorì negli anni 1518. in Venezia con riputazione di buon miniatore d' istorie , di paesi e animali ; e fece in quel genere cose assai diligenti e ben colorite .

Nel-

Nelle mani dei suoi Eredi nel 1739. circa il qual tempo morì , ho veduto un Paradiso terrestre , che per l' esattezza certamente dee stimarsi una delle migliori sue opere.

**RIDOLFO MAYR** Tigurino figlio , e scolaro di Dieterico ; si fece grande onore nell'esprimere ritratti col bulino ; intagliò 80. Emblemi per Daniel Cramer ; diede in luce 26. fogli figurati col ballo della morte , che d' anni 33. lo compì nel 1638. *Sandart fol. 245.*

**RINALDO BOTRI** Fiorentino è uno dei migliori scolari di Jacopo Chiavistelli , il quale con suda intelligenza dipigne l'architettura , come ha fatto in varie Case , Palagi , Chiese , ed altrove assieme con Lorenzo del Moro suo congionto , e Pittore di frutti , fiori , animali , e figure : amendue in quest' arte sono continuamente adoperati . Giuseppe Tonelli Fiorentino nato l'anno 1668. è altro degno scolaro del Chiavistelli , che d' anni 32. fu poi mandato a Bologna al Serenissimo Gran Principe Ferdinando di Toscana , acciocchè voleffe l'opere delli Bolognesi Frescanti , e specialmente quelle del famoso Tommaso Aladrovandini . Ritornato in Patria per le RR. Monache di Santa Maria a Candeli dipinse la Volta della loro Chiesa con varie architetture , l' Anticamera del piano terreno del Serenissimo Gran Principe suddetto , un bel soffitto nel Palagio del Signor Salviati , dove al presente travaglia , ed in altri luoghi . Benedetto Fortini parimenti seguì la scuola del Chiavistelli , ed oltre il dipignere di buon gusto a fresco d'architettura ; è stimabile nei fiori , e frutti , l' uso di dipignere i quali apprese da Bartolomeo Bimbi , con cui è stato alcun tempo . Un suo fratello per nome Giovachino è Scultore di qualche stima , e due statue , e bassi

rilievi di marmo di sua mano fono nella Chiesa di S. Filippo Neri di Firenze . M. S.

**RINALDO MANTOVANO** scolaro di Giulio Romano , desarito dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 13.* per Valentuomo nella pittura : di sua mano v' è una tavola di S. Agnese di Mantova , con M. V. S. Agostino , e S. Girolamo . La morte troppo presto leyollo dal Mondo .

**RIZZARDO TAURINO** da Roano di Normandia fu celebre Scultore . Nella Chiesa Maggiore di Padova scolpì il nuovo , ed il vecchio Testamento attorno al Coro , e nella Chiesa principale di Milano fece le 25. storie della Vita di S. Ambrogio nelle sedie del Coro . *Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.*

**ROBERTO HOECH** d'Anversa . Nel dipignere battaglie , frontispizj , e fortificazioni in piccolo ebbe pochi pari : per tal virtù ricevette grandi onori del Re delle Spagne , dal quale fu chiamato primario Architetto militare sopra tutte le Fortezze della Fiandra . *Sandart fol. 313.*

**ROBERTO LETTERRAIN** Scultore nato a Parigi , scolaro di Francesco Girardon . E' stato a Roma ; ha fatto più opere in Regio servizio , ed altre più per particolari ; il suo genio è di donare la grazia alle teste delle sue figure , le quali riescono di tale attrattiva , che non poche ridotte in piccolo , sono state gettate in bronzo . E' Professore della Reale Accademia di Pittura , e di Scultura , accolto nella medesima nel giorno 27. Settembre 1710. M. S.

**ROBERTO NANTEUIL** nato in Rems da un Padre il più bizzarro , e bisbetico , che mai provasse un figlio sfortunato . Imparò contro sua volontà Filosofia , e l' intaglio al bulino dal Regnasson , ed incise le conclusioni della sua prima difesa .  
Passa-

Passato poi per conseguire per moglie una figlia del Maestro, l'accollse in casa, per liberarlo dal rigoroso gioco del Genitore. Andossene a Parigi, dove ritrasse i Principi del sangue, e favorito della familiarità di Luigi il Grande, fece per tre volte il ritratto di lui; furono assidui i familiari discorsi con Sua Maestà, che gradiva le poesie, e l'invenzioni pittoriche d'un tanto Virtuoso, che finalmente lessagenario spirò in Parigi nel 1678. e fu sepolto in S. Andrea dell'Arxi. *Baldinucci* fol. 90.

**ROBERTO TOURNIERE** nato a Caen di Normandia, fu allievo di Frate Luca dell'Haya in Olanda, e ricevuto nell'Accademia Reale di Pittura in Parigi l'anno 1702. Si è applicato a fare ritratti, e storie, ed in piccolo è d'un gusto finissimo. Veggonsi di sua mano la Famiglia di Monsieur di Pontchartrain Cancelliere di Francia; quella di M. Delaunay Direttore della Moneta, una Susanna, un S. Stefano, la Regina Candace, e più altri Soggetti, tanto in forma di ritratti, che di storia, i quali tutti riportano indistintamente approvazione universale. M.S.

**ROBERTO VAN-HOECK** singolar Pittore in piccole figure, e rarissimo per averne fatte poche. Un Farao se sommerso da lui rappresentato in un piccolo quadretto io l'ho veduto comprare per ordine del Duca Reggente di Francia al prezzo di Doppie 250. in così alta stima sono salite le opere sue. Fu egli altresì grande Ingegnere stipendiato da S. M. Cattolica in Fiandra, e vivea in Anversa sua Patria circa gli anni 1660. *Gabinetto aureo* ne dà notizia a carte 341. ed è il ritratto in stampa.

**ROBERTO VORST** uno dei primari

imitatori d'Egidio Sadeler, come scopersi dai ritratti dei Britannici Monarchi, secondo i delineamenti d'Antonio Vandych, riportati col bulino alle stampe, con tante altre operazioni di famosi Autori. Fioriva in Londra nel 1628. *Sandart* fol. 355.

**Rocco MARCONI**, Pittore e Cittadino di Trevigi, studiò la pittura in Venezia dalle opere del Palma vecchio, e si fece pratico ed abile. Poche cose di lui si vedono in pubblico, avendo egli con grande studio lavorato quadri per private persone. Nella sua patria però si vede di sua mano, e di morbida maniera la Tavola dell'Altare de' Pelliccij nella Chiesa di S. Nicolò. Ma per rilevare il merito non ordinario di quest'Autore si nell'invenzione che nel colorito, convien vedere il bel quadro con l'Adultera accusata a Cristo, posto nel Capitolo di S. Giorgio Maggiore in Venezia. Ne parla il *Ridolfi* pr. tom. a car. 216. (a)

**Rocco PENONE** Scultore, ed Architetto Lombardo, entrò giovinetto in Genova, ivi esercitosi nella professione con vivacità di spirito: ebbe incombenza dal Senato di modernare tutto il Coro, ed il Sancta Sanctorum della Metropolitana di S. Lorenzo, ornandolo di finissimi marmi, e di colonnati, di nicchie, di capitelli, di cornicioni, di cartellami, e d'altre vaghezze: restaurò altre Chiese, e Palagi. Nell'anno contagioso del 1657. perì in età virile. Lasciò Carlo Stefano il figlio mediocre Pittore, e Scultore. *Soprani* fol. 332.

**Rocco ZOPPO**, Pittor Fiorentino, scolaro di Pietro Perugino, nominato dal *Vasari* par. pr. a car. 419.

**ROLANDO ROCMAN**, nato in Amster-

(a) Di Lui ha S. Maestà due pezzi istoriati.

sterdam , studiò da sè la Pittura ; coll' osservare e copiare dal naturale , e dipinse bei Paesaggi . Dimorò in Anversa , e vivea circa gli anni 1620. Jacobo Campo par. pr. a car. 397.

**ROLANDO SAVERI** Pittore Fiammingo , allievo , ed imitatore di Paolo Brilli , riuscì quale fu il Maestro nell'eccellenza dei Paesi . Più opere di questo Autore furono intagliate dalli Sadeler . *Filiben par. 2. fol. 205.*

*Morì in Utrecht nel 1639.*

**ROMOLO CINCINATO** , Pittor Fiorentino , servì con l' uso dei suoi pennelli al Re di Spagna Filippo II. e per ordine di lui dipinse la Capella di S. Maurizio nel Regio Escuriale , e nel Coro l' istoria di S. Lorenzo . Per il Collegio de' Padri Gesuiti di Evenca fece la Tavola della Circoncisione di Gesù , che è considerata pittura di pregio . In compagnia di Eugenio Caxes altre non poche pitture fece per Madrid ed altre Città del Regno . In età avanzata ivi morì lasciando un figlio di nome Diego , anch'esso Pittore . *Palomino tom. 2. a car. 270.*

**ROMOLO FERRUCCI** , detto del *Tadda* , Scultore Fiorentino , e figlio di Francesco , ebbe qualche principio del disegno dal Padre , ma compì d' impararlo da Andrea Ferrucci . Godeva il segreto di lavorare nel porfido , e da quel duro sasso n' escavava con facilità ogni sorta d' animali quadrupedi perfettamente intagliati . Morì l' anno 1620. Vedi Niccodemo . *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 194.*

**ROMOLO PANFI** Fiorentino scolaro del Vignali , dipinse bene in grande , in piccolo , in ritratti , e fu particolarmente eccellente nel colorire paesi , e battaglie . Ebbe buona pratica del ballo , della scherma , e di sonare il violino . Delle

abilità di questo Virtuoso si compiacquero il Gran Principe Ferdinando , ed il Cardinale Leopoldo dei Medici . Morì nel cadere del secolo scorso in Carmignano , dodici miglia da Firenze lontano , dove per ordinario faceva il suo soggiorno . M. S.

**ROMOLO** Pittore Italiano servì Filippo II. Re delle Spagne , e con forte , e rilevato colore dipinse otto opere sacre nell' Escuriale . Ebbe un figlio per nome Diego , il quale gli nacque in Madrid , e col tempo si portò a Roma , ove l' anno 1620. imparava il disegno , e la pittura . *Mazzolini fol. 51.* Un' altro Romolo Pittore Fiorentino , che fu scolaro di Cecco Salvatici , nomina il Lomazzo nella Tavola del suo Trattato della Pittura . Egli è probabile , che potesse essere il sopradetto Romolo , il quale fioriva nel 1585.

**RONDINELLO DA RAVENNA** . Vedi *Nicola Rondinello*.

**RONIND** pittor Fiammingo fece piccoli quadretti con figure su tavole con la maniera di Rembrandt ; ne ho visti contrassegnati con tal nome in Lisbona presso il Sig. Co: di Villanova .

**ROSALBA CARRIERA** nacque in Venezia l' anno 1678. Questa Virtuosa col disegno è giunta a tale eccellenza nella miniatura , che si è resa singolare , ed ha oltrapassato tutti gli altri Professori dei nostri tempi . Ella è stata ammessa solennemente nell' Accademia di S. Luca di Roma , e registrata nel catalogo degli Accademici di merito , ed ha presentata in dono all' Accademia medesima una delle sue belle opere , la quale si conserva per testimonio del suo valore tra gli altri doni degli Accademici . Vive parimenti in Venezia altra Miniatrice nominata Caterina Litterini , la quale è degna di memoria

ria per la sua rara virtù, e questa è nata l'anno 1675. M. S.

**ROSALBA MARIA SALVIONI** Pittrice, figlia di Gio. Maria Stampatore Vaticano, e discepola di Sebastiano Conca: questa giovinetta di spirito vivace, in età d' anni 15. ha copiato esattamente alcuni quadri del Cav. Maratti, e di altri Valentuomini, i quali, col ritratto di N. S. in occasione di visitare la Stamparia Salvioniana, presentati alla Santità sua, furono con somma clemenza graditi, e fu rimunerata la nascente Pittrice con due ben grandi medaglie d' oro, e d' argento. Altre sue operette sono state presentate a Principi diversi, delle quali si sono assai compiaciuti. Ella ha donato al pubblico nella Chiesa dei Padri Minori Osservanti Riformati di Frascati un quadro rappresentante S. Caterina V. e M. e nella propria casa si veggono di sua mano al naturale ritratte le sue sorelle, dal che giustamente sparare si può che sia, col tempo, per avanzarsi nella professione, a gloria della Patria. M. S.

**ROSATO ROSATI** Scultore, ed Architetto da Macerata, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

**ROSSO DE' GIUGNI**, Fiorentino, intragliatore di conj, e medaglie, nominato dal *Vasari* pr. tom. della 3. par. a car. 293.

**ROSSO FIORENTINO** dotato dalla natura di bellissima presenza, e dell'arte di sentenzioso, e di grave discorso. Fu Poeta, Filosofo, Musicò, Architetto, e Pittore, le cui composizioni di penna, o di penaello comparvero sempre eroiche, terribili, e fondate. Se l'Italia non conobbe questo nobilissimo Virtuoso, lo gradi al sommo la Francia, massimamente il Re Fran-

cesco I. che lo dichiarò Capomastro, e Pittore sopra tutte le Gallerie, con provvisione di 400. scudi annui, di piatto, di cafa, e di servitù pagata. Furono tanti i Reali doni, e le grazie a lui concesse, che ridusse la sua entrata a più di mille scudi annui, vivendo non più da Pittore, ma da Cavaliere. Stanca la fortuna di più favorirlo, per certo rubamento, che gli occorse, s'indusse ad incolparne un suo confidente amico, il quale purgatosi nelle mani della giustizia con la tortura, pretese, che si disdicesse pubblicamente dell'impostura; ma egli per non mentire, piuttosto s'eleesse prendere volontariamente il veleno, con estremo dispiacimento del Re, fu nel 1541. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 209.

**ROVIALE SPAGNUOLO** scolaro di Francesco Salviati in Roma, ajutò al Maestro, e dipinse d'invenzione la Conversione di S. Paolo nella Chiesa di S. Spirito. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 94.

**RUGGERO DEPILES** nato l'anno 1635. a Clamecy nel Niverne da Famiglia distinta, fece i suoi studj a Nivers, ed inviato a Parigi presso Dorbec suo Zio, e Canonico della Cattedrale, attesò a perfezionarsi nelle belle lettere in Sorbona, ed al disegno, il quale imparò sotto Fra Luca Recollet buon disegnatore, ma mediocre coloritore: fatto poscia amico di Carlo Alfonso di Fresnay, tradusse a compiacimento di lui, dal latino in prosa franzese il suo Poema sopra la pittura, aggiungendo a quello le rimarche del commento [ Libro più volte ristampato, come si è detto avanti in Fresnay. ] Fece altre opere curiosissime, ed utili concernenti alla pittura. La maniera sua poi nel dipingere consisteva nell'imitazione

LII per,

perfetta degli oggetti, con una grande intelligenza del chiaroscuro, e del colorire. Veggonsi di sua mano più ritratti d'amici suoi. Unì assieme un gran numero di disegni raccolti nei differenti, e varj viaggi fatti a Venezia, in Olanda, Spagna, e Portogallo, soggiornatovi in qualità di Segretario d'ambasciate. Morì Consigliere d'onore dell' Accademia Reale nel dì 5. Aprile 1709. Vedi nella Tavola II. *Depiles.*

**RUGGERO RUGGERI**, detto da Bologna, oltre le pitture lasciate in Patria, circa il 1540. andò con l'Abate Primaticcio in Francia, e con molti altri giovani servì ad un tanto Maestro nell'eseguire con i disegni di lui le pitture, di quelle Gallerie Reali. *Masini* fol. 638.

**RUGGERO SALICE**, o **VANDER**, Pittore di Bruxelles grande inventore, espressivo, e secondo nello storiare quadri. Ritrasse uno di quei Principi con tanta similitudine, che gli stabilì un'annuo censo, il quale cessò l'anno 1529. *Sandrart* fol. 205.

**RUGGIERO VAN-BRUGES**, scolaro di Giovanni Abeych, seguì la maniera del Maestro, accostandosi però un poco più all'uso di quei tempi, ne' quali si cominciava ad imitar la natura. Visse in Bruges, dipingendo istorie sacre ad esempio del Maestro.

**RUGGIERO VANDER-WEIDEN**, Pittore di Bruxelles, dipinse istorie nel Palazzo della Ragione di sua Città, appartenenti alla Giustizia, molto stimate, e comminate dal *Vasari* tom. pr. a car. 837.

**RUTILIO DANDINI** Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1650.

**RUTILIO MANETI** Pittore nominato

dal *Lemazzo*, e dal *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 146. Fu scolaro del Cav. Francesco Vanni, ma dipinse con maniera totalmente diversa da quella del Maestro.

## S

**SALAI**, o **SALAINO**, Milanese creato, e scolaro di Leonardo da Vinci, fu giovine bellissimo, grazioso, e vago, per i belli, ed arricciati capelli, dei quali tanto si servì il Maestro per modello, nel dipingere Angeli, o altre figure: per l'amore, che gli portava l'instrusse nelle più principali difficoltà dell'arte. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 13. (a)

**SALOMONE CONINGH** nato in Amsterdam l'anno 1609. Stanco più Maestri, in fine addottrinato dalla natura fece da sè cose mirabili. *Sandrart* fol. 310.

In Lisbona nella Galleria del Signor Conte di Cocolino ho veduto di lui un quadro segnato l'anno 1647. con un filosofo che legge al lume di una finestra così naturale che pare vivo, e con sè delicata e giusta maniera di chiaro e scuro, che inganna l'occhio.

**SALOMONE DE BRAY** nato in Harlem l'anno 1597. dipinse istorie, e morì l'anno 1664. *Jacob Campo* par. pr. a car. 398.

**SALVATORE CASTIGLIONE** Genovese fratello di Gio: Benedetto famoso Pittore d'animali; sullo stile fraterno divenne universale in pittura, e comunicò tal virtù a Francesco il figlio. *Soprani* fol. 225.

**SALVATORE FONTANA** Veneziano nella Capella di Sisto V. eretta nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Roma, nei laterali ha colorito la Santissima Nunziata, e la storia d'Erode. *Ab. Titi* fol. 227.

SAL-

(a) Di Andrea Salaino, detto Salai, un pezzetto istoriato è presso S. Maestà.

**SALVATORE ROSA** Napolitano, detto *Salvatoriello* stimatissimo Pittore, e Poeta; imparò da Aniello Falconi Napolitano. Trattennefi gran tempo in Roma, e disegnò l'antico, ed il moderno: diede al pubblico cinque opere, registrate nella tavola dell'*Ab. Tr.*. Fermandosi nel dipignere paesi, v'introdusse sassi, acque, piani, vedute, animali, e figure si bene atteggiate, e vivamente espresse, che induse gli animi dei Dilettanti a provvedersi dei suoi dipinti: fessagenario morì nel 1675. sepolto nella Certosa di Roma. Sono alle stampe varie sue poesie, e dipinti. M.S. (a)

**SALVO CASTELLUCCI** scolaro di Pietro da Cortona cercò secondare quella maniera, e la segnò in opere particolari in Roma, e pubbliche nella sua Patria d'Arezzo, dove terminò la vita nel 1672. in età d'anni 64. Lasciò Pietro il figlio, che sulla paterna manierazionevolmente in Roma s'adoprava. M.S.

**SAMUELIE BERNARD** Pittore, e Professore nell'Accademia Reale nato a Parigi: ebbe un'abilità particolare nelle miniature, e nel dipingere a fresco: veggonsi di sua mano un'infinità di quadri storiati, paesi, e ritratti, intagliò l'Atila di Raffaello, e morì d'anni 72. nel 1687. e nel dì 24. Giugno. M.S.

**SAMUELLE COOPER** nacque in Londra l'anno 1609. Fu Pittore allevato con Alessandro suo fratello maggiore sotto la direzione del Signor Hoskins suo Zio; studiò ancora con molto profitto sopra le opere di Vandych, e riusci mirabile nei ritratti, e nelle miniature. Fu altresì buon Musico, e Sonatore di Leuto. Vide la Francia, e l'Olanda, da per tutto con istima riguardato dalle persone di meri-

to. Morì d'anni 62. e sepolto rimane nella Chiesa di S. Pancrazio fuori della Città di Londra. M.S.  
**SAMUELLE HOSMAN** Tigurino figlio d'un Predicante, scolaro di Ringilio, e di Pietro Paolo Rubens; nel fare ritratti, avanzò quasi tutti i Pittori d'Amsterdam. Ebbe due figlie, le quali contraffecero al naturale fiori, e frutti. Morì di dolore di podagra l'anno 1649. in Francfort. *Sandart fol. 382.*

**SANDRINO BADIALE** Bolognese fido, e coraggioso scolaro di Flaminio Torre, del quale con giustatezza, e leggiadria intagliò all'acqua forte un Cristo deposto dalla Croce, una Maddalena col Bambino, ed un S. Giuseppe: dipinse parimenti in pubblico, ed in privato: in età d'anni 45. fu ucciso nel 1671. M.S.  
**SANDRINO DEL CALZOLAJO** Fiorentino scolaro di Gio: Antonio Sogliani; con bellissimi segni, e con franchezza di pennello dava sicuri indizi di valente Pittore, quando ai progressi di lui s'interpose la morte, che troncolli in gioventù lo stame vitale. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 198.*

**SANDRO BUTTICELLI** Fiorentino cervello stravagante, e bizzarro, che da Filippo Lippi riportò tutti i necessarj documenti per la pittura, sicchè gran Maestro-comparve. Terminati molti pubblici quadri in Patria, volò la fama d'un tanto Pittore a Roma, dove Papa Sisto IV. fece chiamare per i dipinti della sua Capella, e riportò grande onore, e mercede: ritornato a Firenze commentò una parte di Dante. Diede alle stampe alcune opere proprie, e molti quadri dipinto: Sebbene furono copiosi i suoi guadagni, nulladimeno per il poco governo, scialato un gran valsente, si ridusse alla vecchiaja miserabile.

L 11 a Du-

(a) Di lui ha S. Maestà due pezzi, cioè il suo proprio ritratto, e un paese.

Durò la sua vita sino alli 78. anni, e morì nel 1515. sepolto in Ognissanti. *Vasari par. 2. fol. 375.*

**SANTAGOSTINI GIACINTO**, ed Agostino fratelli Pittori dipinsero insieme in varie Chiese di Milano Patria loro, e diedero alle stampe un catalogo delle pitture insigni, che sono esposte in quella Città.

**S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI** nacque in Firenze da Nobilissimi Parenti l'anno 1566. Entrata nel Monistero di S. Maria degli Angeli [ Religione Carmelitana ] fra le tante eroiche virtù morali, intrecciò ancora la dote naturale del ricamo, e della pittura, ed avendo per Maestro l'Apelle Divino, ricamò, e più volte dipinse a occhi chiusi, o bendati Immagini divine, molte delle quali, come miracolose, conservansi, particolarmente il Torcolare conservato dai Padri Carmelitani di Parma, in cui osservasi Gesù Cristo sotto un torcolo spargere sangue da tutte le piaghe, e da una figura vestita di luce, che esprime l'Anima, viene raccolto. Visse anni 41. e morì santamente nel 1607. e conservasi il suo corpo incorrotto in Patria. *Vincenzo Puccini nella vita di detta Santa cap. 63.*

**SANTE ANDRE** nato a Parigi allievo di Luigi Bobrun suo Zio, travagliò con eccellenza nei ritratti, particolarmente in quello della Regina Madre del Re, che li meritò essere accettato nella Regia Accademia; fece parimenti quello del Re assiso, e vestito di abiti reali, che ora si trova nella Sala del Louvre, ove si unisce l'Accademia Reale; lasciò molti disegni per Arazzi, i quali si sono fabbricati ai Gobellini. *Filibien par. 4. fol. 224.*

**SANTE BUGLIONI** lavorò con somma sua lode nel catafalco di Michelangelo. *Vasari par. 3. a car. 205. 206.*

**SANTE DI TITO TITI** Architetto, e Pittore da Borgo S. Sepolcro; in gioventù andò ad abitare in Firenze, e riportò disegno, e colorito da Battista da Monte Carlo, da Angelo Bronzino, e da Baccio Bandinelli: posto in opere pubbliche per varie Città, fu universalmente gradito. Dipinse molti ritratti, fra i quali quello di S. Maria Maddalena de' Pazzi: gli anni 1538. e 1603. furono i confini del suo vivere: Tiburio il figlio terminò l'opere imperfette del Padre; fiorì anch'esso in piccioli ritratti. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 110.*

**SANTE PERANDA** Cittadino Veneziano nato nel 1566. Divertendolo il disegno dagl' incamminati studj di belle lettere, da Leonardo Corona, poi dal Palma cercò quei pittorici insegnamenti, che da gran tempo sperava acquistare; in fatti non andò fallace il desio. Goduto che ebbe la vista delle belle statue, e delle pitture Romane, dopo pochi anni viaggiò per la Patria con un misto così perfetto di colorito, e di disegno, che salì ben presto le scale del Ducale Palagio, ed entrò nelle Sale con copiosissime storie. Invitato alla Mirandola, ed a Modona, servì quei Serenissimi Principi: rivide Venezia, dove lavorò per molti Signori. Finì con diligenza l'opere sue; fu Uomo malinconico, e lontano dalle conversazioni; patì male di pietra, per cui d'anni 72. morì, e fu sepolto ne' Padri Tolentini. *Ridolfi par. 2. fol. 271.*

**SANTE RINALDI**, detto il Tromba, dall'esercizio del Padre sonatore di tromba. Sebbene originario di Francia, nacque in Firenze, ove attese alla pittura nella scuola del Furini; riuscì figurista, ma con più genio applicò al dipingere battaglie, e paesi: Si dilettò di poetare nello stile piacevole, e fu introdotto nell' Ac-

nell'Accademia dell'Arcadia di Firenze, della quale fu Fondatore Niccolò Baldinucci Sacerdote Fiorentino, e Poeta di non poca stima. Il Tromba morì d'anni 56. nel secolo passato. M. S.

**SANTE ZAGO** scolaro di Tiziano, camminò sì bene sulle regole del Maestro, che chi vede la tavola d'Altare dell'Angelo, che condusse Tobia, nella Chiesa di S. Caterina, a prima vista la crede di Tiziano, e se non fusse alquanto inferiore nella tenerezza, al certo restarebbero ingannati ancora i periti. *Bojchini* fol. 19. e 430.

**SANTE VANDI**, Pittor Bolognese, fu alla scuola del Cignani, ma dato a fare piccoli ritratti, fu in quelli con ansietà impiegato da Cavalieri e Dame. Si dà conto di lui nella *Vita* del detto Ciguani.

**SANTO CREARA**, Pittor Veronese, e discepolo di Felice Brusasorci, fece in sua patria molte operazioni in pubblico ed in privato, con buona maniera su lo stile del suo Maestro. *Pozzo* a car. 168.

**SANTO PIATI** Veneziano ebbe i principi della Pittura dal Cav. Diamantini, ma risolvendo di farsi maniera da sè, si applicò a studiare instancabilmente dal naturale, e copri con erudite istorie le sue tele, con belle macchie, e forti contrapposti: si diede allo studio delle belle lettere, e d'istoria, per poter propriamente e convenientemente rappresentare quello che doveva dipingere; e con tal capitale di cognizioni diede maggior bellezza e risalto alle opere sue. Vive in patria con credito di assai abile ed eruditissimo Maestro.

**SCIPIO ANGELI** di Perugia, fu stimato assai nel dipinger fiori, e sono e furono ricercati i suoi quadri per la freschezza, e vaghezza del colorito. *Pascoli* nelle *Vite* de' Pittori Perugini a car. 255.

**SGHIZZONE** compagno di Vincenzio da S. Giminiano dipinse cose lodate in Borgo, in Campo Santo, ed in S. Stefano degl' Indiani di Roma, ma per il Sacco dato a quella Città l'anno 1527. fu dalla poca discrezione dei Soldati si malemente condotto, che indi a poco perdetta la vita. *Vasari par. 3. lib. I. fol. 118.*

**SCIPIO BAGNACAVALLO** il giovine figlio di Gio: Batista Ramenghi, sebbene non giunse al valore dei suoi Antenati, valse però nella quadratura con credito, e con reputazione sua; dipinse paramenti a olio quadri d'Altare, e fece ritratti. Fioriva nel 1602. *Malvasia par. 3. fol. 141.*

**SCIPIO CIGNAROLI** nacque in Milano da Martino, detto il Veronese, eccellente Paesista, fu scolaro del Cav. Tempesta; andò a Roma, e fece gran studio sopra le opere di Gasparo Poussin, e di Salvatore Rosa; ritornò a Milano, ove dipinse opere molto gradite, ed ora si trova in Turino. M. S.

**SCIPIO GAETANO**, così detto, perché nativo di Gaeta, per altro di casa Pulzone, fu scolaro di Jacopino del Conte; ai suoi tempi non ebbe uguale in ritratti; tanto accurato fece vedere in quello del Card. Ferdinando Medici, che fino entrò le pupille vedeasi il riflesso delle finestre vetrate della camera. Ritrasse Gregorio XIII. Sisto V. i Principi di Napoli, di Roma, e di Firenze. Dei solo di gloria maggiore, dipinse per le più rinomate Chiese di Roma otto quadri d'Altare ben terminati, e con somma diligenza dipinti. Fu Uomo, che ebbe presenza da Principe; trattossi alla grande, e si fece ben pagare l'opere sue. La violenza d'un volvolo lo portò, come si spera, alla gloria d'anni 38. e fu sepolto in S. Spirito in Sassia; per altro era

era degno di vivere secoli interi, per gli insegnamenti, che dava agli scolari, e per la nobiltà dei tratti, con i quali rispettivamente praticava con tutti. *Ab. Titi. Baglioni* fol. 52.

**S**cripone Sacco, Pittor di Romagna, nel Duomo di Cesena dipinse una Tavola con S. Gregorio Papa, figura maggiore del naturale; e nella Chiesa di S. Domenico in detta Città, il martirio di San Pietro Martire. Di costui non ho trovato che altri ne parli, se non lo Scanelli a car. 183, il qual dice, essere stato scolare di Rafaello.

**S**ebastiano Aragonese Bresciano profitando nella pittura, applicosi al disegno di penna; fece con somma diligenza 1600. ritratti di medaglie antiche con li rovesci; 200. cartelloni d'invenzione, e disegnò tutti i marmi Bresciani, le lettere degli antichi sepolcri, e le pubbliche inscrizioni. Fiori nel 1567. *Rossi* fol. 517. *Cozzando* fol. 131.

**S**ebastiano Bombelli da Udine nato l'anno 1635. Imparò in Bologna dal Guercino da Cento, ed in Venezia fu imitatore di Paolo Veronese: In fatti stava per uscire Valentuomo nei quadri storici, come da principio diede pubblica mostra, ma divertito dal fare ritratti, tanto in quelli prevalse ad ogni uno, che fu ricercato dall'Impero, dalla Baviera, da Firenze, da Mantova, da Parma, da Brusnik, da Luneburgo, e da altri luoghi, per gradire ai principali Monarchi, e Principi con la naturalezza delle loro effigie. Della sua virtù ne parlano il Boschini nelle sue rime fol. 548. ed il Sandrart fol. 400.

**S**ebastiano Bourdon nativo di Mompelier ebbe un genio straordinario alla pittura, alla quale si applicò con molto spirito, e vivacità. Vide Roma, e la Lombardia, e mi-

surò il suo vasto talento sopra grande, e muri: la franchezza del suo dipingere gli meritò dalla Compagnia degli Orefici il fare il quadro, detto di Maggio, per la Metropolitana di Nostra Donna di Parigi, in cui dipinse la Crocefissione di S. Piero, la quale fu molto applaudita. Avea una mente così vasta, e ripiena di quanto avea veduto, che senza fare scelta d' uno stile particolare, usciva fuori nei suoi dipinti, ora con una maniera Lombarda, ora Fussinesca, ora di altri Maestri, e con tutta facilità li disponeva, e sopra i colori dava un lucido, ed una freschezza tale, che a tutti piaceva. Andò in Svezia, e meritò di fare il ritratto della Regina Cristiana, e se quella Regia Maestà non fosse stata vicina a mutare Religione, ivi sarebbe stato impiegato in opere grandiose. Ritornò dunque a Parigi, e diede mano a quel vasto lavoro delle sette Opere corporali della misericordia, che intagliate sono alle Stampe. Merè i suoi molti guadagni trattava alla grande la sua Famiglia abbondante di quattordici tra figli, e figlie, alcune delle quali riuscirono Pittrici. Nacque in Bourdon sul principio del secolo passato, e morì Rettore dell' Accademia Reale di Parigi in età provetta. *Filibien* t. 4, fol. 160.

**S**ebastiano Brunetti Bolognese fu discepolo di Lucio Massari, dopo la morte del quale passò alla stanza di Guido Reni, che volontieri l'accolse, sì per la nobile idea, con la quale avea servito più volte il defunto Maestro, in occasione di ricavare Angeli, come per la modestia, per la saviezza, e per il bel modo di disegnare; con li suoi disegni ingannò i più esperti, contrafacendo gli antichi, onde compiuti dalli sensali per originalità avvilarono quantità di Studj insigni.

Mon-

Morto Guido ; ritiròsi a lavorare da sè , e sebbene era un poco freddo , e pesante , ad ogni modo avrebbe pigliato fuoco , e svelterza , se la morte non l'avesse atterrato in fresca età . *Malvasia par. 3. fol. 561.*  
**SEBASTIANO CASSIERI** Tedesco scolaro di Domenico Tentoretto . Per i tanti fervigi prestati al Maestro , merito restare erede dei disegni , e delle pitture di lui , anzi di godere in matrimonio Ottavia sorella del defunto . Fiori nel 1648 . *Ridolfi p. 2. fol. 269.*

**SEBASTIANO CERVETTO** Genovese discépolo di Gio: Andrea Ferrari , terminato il corso degli studj nel disegno , e nel colorito , appagossi solamente di copiare opere insigni : soddisfece in gioventù al tributo comune con la morte . *Soprani fol. 259.*

**SEBASTIANO CONCA** nacque in Gaeta l'anno 1680. da onesti Parenti , i quali l'applicarono allo studio delle lettere umane , ma scoperto il genio del figlio al disegno , lo mandarono a Napoli sotto Francesco Solimena , dalla rigorosa direzione del quale fece tali progressi , che in età di 18. anni s'avanzò a dipignere d'invenzione : ivi studiò con somma applicazione per lo spazio di 16. anni , e dipinse in più luoghi a olio , ed a fresco ; ma crescendo sempre in lui il desiderio , e l'enufiazione di avanzarsi nell'arte , si portò a Roma , dove con ogni diligenza , e fervore impiegò il suo talento , e nella propria casa aprì l'Accademia del nudo per lo spazio di sette anni . Perfezionato dunque nel disegno , nella franchezza , nel colorito , fu impiegato dal S. P. Clemente XI. nella Chiesa di San Clemente a lavorare tre quadri , due a olio , ed uno a fresco , come ancora in S. Gio: Laterano , ed in al-

tri luoghi pubblici ; parimenti nelle private Gallerie , e Palagi di molti Signori . Non ti mancano impegni per Roma , né commissioni per oltramontani paesi , nei quali si è fatto conoscere a quest'ora coi l'opere sue valente Pittore . M.S. [a]

**SEBASTIANO B' HERRERA** , Pittore , Scultore , Architetto , sopraintendente alle Fabbriche e Petteure della Monarchia di Spagna , nacque in Madrid di nobile famiglia , e studiò la pittura nella scuola di Alonso Cano . Nella Chiesa di S. Agostino in sua Patria dipinse la istoria del Santo Titolare ; ma come le grandi occupazioni e sopraintendenza alla Casa Reale gli rubavano tutto il tempo , poche altre pitture di sua mano si vedono . Finì di vivere l'anno 1671. in età di anni 60.

**SEBASTIANO FILIPPI** Pittor Ferrarese , detto comunemente Bastianello , studiò la pittura nella Scuola Fiorentina , e tenne quella maniera , ed operò molto nelle Chiese della sua Città con buon colorito , e sua lode . Vivea circa gli anni 1540.

**SEBASTIANO FOLLI** Pittore , ed Architetto , dopo avere dipinte diverse storie a olio , e a fresco nella sua Patria di Siena , andò a Roma per servizio di Papa Leone XI. e stava per correre buona fortuna , se la morte in 27. giorni non rapiva alla gloria il Pontefice . *Baldinucci p. 3. Jet. 4. fol. 161.*

**SEBASTIANO GHEZZI** della Terra della Comunanza d'Ascoli , scolaro provettissimo del Guercino , fu Pittore , Scultore in legno , Architetto , ed Ingegnero , nel qual ministero tanto s'avanzò , che da Papa Urbano VIII. venne ricercato , ed eletto Revisore delle Fortezze dello Stato Ecclesiastico . Possedette molte

(a) Del Conca ha S. M. un gran pezzo istoriato.

te virtù, che lo resero qualificato, e stimato. Sono opere sue pubbliche, e private in Ascoli, ed in altre Città dipinte. Lasciò Gioseffo il figlio Pittore già decritto. M. S.

§ SEBASTIANO MARTINEZ, dichiarato Pittore di Sua Maestà Filippo IV. Re delle Spagne, per ordine di cui molte opere dipinse con tal stravagante modo e sua propria maniera condotte, che per un bizzarro e capriccioso genio il dimostrano. Fioriva in Madrid nel 1660.

§ SEBASTIANO MAZZONI, Pittor Fiorentino, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, operando in pubblico ed in privato continuamente con istima ed applauso; ivi pure morì circa il 1685.

§ SEBASTIANO MOMBELLI, eccellente Pittor di ritratti, nacque nel Priuli, ma fu alla scuola di Francesco Barbieri detto il Guerrino in Bologna. Venuto poi a Venezia, aprì stanza, e facendo ritratti per i Nobili, e Cittadini salì in tanta stima, che nessun Personaggio di qualità qui capitò che di sua mano non volesse il suo ritratto. Servì l'Imperator Leopoldo, il Re di Danimarca, e quasi tutti gli Elettori della Germania. I suoi ritratti, oltre essere somiglianti, sono di sì delicato colorito, che sembrano carne vera. Copiò anche con tal bravura le opere di Tiziano e di Paolo, che sono stimate quanto gli originali, e con gelosia custodite da chi ne possiede. Morì in Venezia in età avanzata, lasciando pingue eredità ai suoi nepoti.

§ SEBASTIANO MURENOS, Pittore Spagnuolo, fu allievo del celebre Claudio Coelio, e riuscendo spiritoso, e dando grande aspettazione di sé, la Regina D. Maria Luisa d'Orleans Moglie di Carlo II. lo mandò a Roma a perfezionarsi nella scuola di Carlo Maratti, ove collo studio ed operazione pratico e

buon Pittore si fece. Ritornato a casa, per ordine della Regina dipinse nel soffitto di un Gabinetto la favola di Angelica e Medoro, ed ornò con sue pitture una Galleria, nelle quali opere di buon gusto ed intendimento diede incontrastabili prouye. Per il che da Sua Maestà fu dichiarato suo Pittore con assegnamento di buona rendita. Col suo Maestro Claudio andò a Saragoza a dipingere una Capella a fresco in S. Tommaso di Villanova, che riuscì molto vaga. Restituitosi a Madrid, mentre dipingeva a fresco una Capella, espendogli sirotto e mancato il sostegno, cadde su un candeliere d'altare, ed in quel momento spirò l'anima in età di anni 36. nel 1690. con dispiacere di tutta la Corte, e del Re, che per compassione del caso, e per la buona memoria del valentuomo continuò alla Moglie finché visse lo stipendio assegnato al Marito.

§ SEBASTIANO RAZALI fu scelto a dipingere nel funerale di Agostino Carracci, di cui fu scolare. Vedi la Descrizione di quel Funerale a car.

23. § SEBASTIANO SAVORELLI, Sacerdote di Forlì, studiò dal Cav. Cignani la Pittura, e con buon gusto la esercitò, dipingendo non tanto per la sua patria, che per altre Città. È menzionato qual degrado scolare nella Vita del suo Maestro a car. 61.

§ SERAFINO BIGARI, Pittor Bolognese, è menzionato nella Istoria della Accademia Clementina a car. 295. par. 2.

SEBASTIANO SECCANTE da Udine dipinse due quadri nella Sala dei Rettori del Friuli, con li ritratti dei medesimi; una tavola di Santa Lucia &c. Ebbe un fratello, che d'anni 50. si pose a dipingere; di questo si può vedere la Passione di Gesù Cristo nella Compagnia dei Calzolari. Ridolfi par. 1. fol. 117.

SE-

**SEBASTIANO SERLIO** Bolognese erede di molti scritti, e disegni di Baldassare Peruzzi Pittore, ed Architetto Sanese: diede alle stampe tre libri d'Architettura, i quali per il grande credito sono stati più volte ristampati, altri d'antichità Romane intagliate, e da lui misurate; ed altri di porte rusticali, e civili. Fioriva nel 1544. Di questo grande Autore ne parlano il *Vasari*, il *Bumaldi*, e il *Masini* fol. 638.

**SEBASTIANO STOSSKOPF** d'Argentina scolaro di Daniello Storau, lavorò egregiamente cose naturali, come frutti, vasi, vetri, mense, ed utensili domestici; passarono i suoi dipinti per mano dei Principi, e dilettissime assai Ferdinando III. Imperadore, al quale l'anno 1651. presentò due quadri molto graditi. *Sandart* fol. 304.

Altri nomi di *Sebastiano*, vedi *Bastiano*.

**SERAFINO BRESCIANO** universale Intagliatore in ogni materia, particolarmente nel ferro, da lui temperato in una maniera tanto perfetta, che alcuno mai arrivò a tanta cognizione: l'opere sue sono stimate al pari dell'oro. Fece un'armatura a Carlo V. tutta intagliata di maravigliosissimi scomparti; uno stocco a Francesco I. Re di Francia, che gli fu contracambiato con una collana d'oro, e rimeritato col titolo di Cavaliere: morì decrepito, e fu sepolto in S. Francesco di Brescia. *Rassi* fol. 513.

**SERAFINO SERAFINI** Modonese, del quale ne fa menzione il *Vidiani* fol. 21. operava sino nel 1385. e nella Cattedrale di Modona vedevansi nel 1662. una sua tavola all'Altare di S. Niccold, che per quanto poteva pretendersi da quelli secoli, era assai lodata da tutti; conteneva in sé molte figure, col nome, e millefimo sopradetto. *Baldinucci* fol. 2. fol. 110.

**SEVERO DA BOLOGNA** riferito in certi Manoscritti dal *Baldi*, è nominato per uno degli scolari di Lippo Dalmasio; ma fra tante opere antiche, protesta non aver mai riconosciuto le sue. Il *Bumaldi* fol. 142.

**SFORZA COMPAGNONI** da Macerata Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani.

**SGUAZZINO** da Città di Castello. Di questo Autore scrive il *P. Morelli* nel suo *libretto delle Pitture di Perugia* fol. 96. che tutte le figure a olio, poste fra gli archi della nave maggiore del Gesù, come pure i laterali dell'Altare di S. Francesco, rappresentanti i fatti di detto Santo, siano di sua mano.

**SIGISMONDO BETTI**, Fiorentino, sin dai primi anni nella scuola di Antonio Puglieschi diede grande aspettazione di sé, e coll'assidua attenzione, e col continuo disegnare all'Accademia del nudo divenne Maestro. Molte opere fece per il Gran Duca Gastone, e fu impiegato da molti Signori Inglesi nei disegni delle più cospicue opere di quella nobilissima Galleria. Lavorò anche a pastello con modo così lucido, forte, e vago, che non ebbe pari. In Genova dipinse a fresco in molte Case di que' primari Signori, facendo anche ritratti a pastello somiglianti, grandi al naturale. Nella Chiesa de' Padri Gesuiti in Savona dipinse a fresco tutta la volta e la Capella Maggiore. Vive in Genova riscuotendo sempre lodi per il suo operare, e facendo sempre più sperare chiare e luminose pruove del suo raro sapere.

**SIGISMONDO CAULA** nato in Modona l'anno 1637. studiò nella scuola di Monsù Gio. Bolanger, poi in Venezia da quei famosi dipinti; con forte colore, ritornato alla Patria, dipinse nella Chiesa di S. Carlo il gran quadro del contagio, che in fatti riuscì molto sostentato, e se

M m m di

di quella tinta avesse sempre colorito , gran suggezione ayrebbe dato ai circosvicini Pittori . Di terra , di gesso , e di stucco vedonsi molte figure di sua mano , come pure vari disegni d'un forte acquarello di fuligine , ben tinti , e disegnati , e molte altre pitture pubbliche , e private . Vive in Patria .

**SIGISMONDO COCCAPANI** Pittore , ed Architetto Fiorentino nacque il giorno 10. Agosto 1583. spedito dalli primi studj delle buone lettere , si diede a quelli della matematica , poi del disegno , del colorito , e dell' Architettura sotto il Cigoli , ed in queste facoltà acquistò non ordinaria lode . La prima sua opera , che dipinse fu una tavola d' Altare per la Chiesa di San Ponziano in Lucca . L'anno 1610. in compagnia di suo Maestro andò a Roma , per essergli in ajuto nei dipinti , che fece nella Capella Paolina . Per la pratica , che possedeva nell' architettura scrisse molte annotazioni , e compose un' erudito Trattato , con le figure dimostrative , per ridurre il Fiume Arno in Canale , e questo ebbe tutta la dovuta approvazione dal famoso Galileo . A concorrenza d' altri professori fece il disegno della facciata del Duomo di Firenze . Fu Architetto , e Pittore di due Capelle nel Duomo di Siena , e finalmente riverito da tutti , come valente Pittore , e celebre Architetto , morì con sua gloria nel giorno 23. Marzo 1642. M. S.

**SIGISMONDO LAIRE'** Bavarò , al tempo di Papa Gregorio XIII. entrò in Roma , e capitò in casa di Francesco da Castello Miniatore Fiammingo , dal quale apprese il buon modo di colorire in piccolo , senza secchagine , ma con vaghezza , e tal pulizia , che non potevasi bramar di più . Dipinse quantità di Madonne , portate nell' Indie ; minio bellissime sforniette sopra varie pietre pre-

ziose : pervenuto all' età d' 86. anni con molte ricchezze , diedesi a servire a Dio , e dopo avere fondati diversi legati più , paissò all'altra vita con riguardevoli esequie , sepolto nella Rotonda di Roma . *Baglioni fol. 353.*

**SIGISMONDO SCARSELLA** da Ferrara , detto *Mondino* , degno Pittore , ricco d' invenzioni , intelligente d' architettura , ed eccellente disegna tore ; lavorò quasi sempre fuori della Patria , massimamente in Venezia , ed in Trevigi : l' opera più bella , che lasciasse alla sua Città , fu il figlio Ippolito , detto *Scarsellino* , del quale si è parlato : morì nel 1614. *Superbi fol. 127.*

**SIGISMONDO STEFANI** , Pittor Veronese , nella Chiesa di S. Giorgio dipinse sovra una tela il Martirio di S. Lorenzo , e vi scrisse il suo nome coll' anno 1563. *Pozzo a car. 143.*

**SILLA LUNGO** da Vigiù (Territorio Milanese) lavorò di scultura , restaurò statue antiche in Roma , ne fece di propria invenzione nei Depositi , nelle Fontane , e negli Altari ; fu molto stimato per l'eccellenza dei suoi lavori , invecchiato morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol. 122.*

**SILVESTRO BUONO** illustre Pittore Napoletano , discepolo di Gio: Bernardo Lama . Nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli la tavola , in cui è dipinta M. V. col Bambino in seno , e ai piedi di quella i Santi Antonio di Padova , e Margherita , è opera sua : in S. Caterina a Formello è ancora di sua mano la tavola dei Re Magi , ed in altre Chiese molte altre opere sue . Fioriva nel 1590. *Sartelli fol. 113.*

**SILVESTRO CHIBSA** Genovese , allievo di Luciano Borzoni , la di cui natura allegra , faceta , e con vena poetica fu cotanto consacente a quella del Maestro , che posegli grande amo-

**ammore**, coll' insegnargli di buon cuore tutte le difficoltà dell'arte pittorica. Giunto a segno sicuro espose in pubblico opere da tutti stimate: poi facendo passaggio a lavorare ritratti sì famoso comparve, che molti ne fece a memoria, anzi sulle sole relazioni effigie persone da lui mai vedute, con indiscutibile somiglianza. Il contagio del 1657. separollo dai viventi in gioventù. *Soprani* fol. 216.

§ **SILVESTRO MENAICO**, Pittor Veneziano, scolaro di Gregorio Lazzarini, con disegno assai ben inteso, e con belli e aggiustati quadri si fece conoscere nella sua Città in privato ed in pubblico. Vedonsi alle stampe molte opere da lui disegnate, ed imitò qualunque maniera Veneziana: fece anche bellissime cose di miniatura, stimate in ogni paese. Nel 1744. fece un quadro sommamente gradito per la Cattedrale di Bergamo.

**SILVIO COSINO** da Fiesole bell'ingegno, capriccioso Poeta, Cantore, Armigero, e Scultore, superò la gloria d'Andrea da Fiesole suo Maestro nelle Statue, nei Depositi, nei ritratti, e nelle bizzarrie di marmo; dimodochè piace ndo quell'opere al Buonarotti, adoperollo in diverse occasioni. Di costui narrasi, che essendo Sagristano nella Compagnia della Misericordia, che in Pià accopagna i condannati al patibolo, una notte trasse un giustiziato dal sepolcro, e dopo averlo disegnato, scorticollo, e copiò minutamente ogni parte notomica. Fiorì nel 1538. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 115.

§ **SILVIO PUCETTI**, Pittor Perugino, studiò la pittura nelle scuole di Roma, ed ebbe credito per le opere sue. Fioriva negli anni 1650. *Pascoli* nelle Vite de' Pittori Perugini a car. 208.

**SIMONE BALLI** Fiorentino discipolo

d'Aurelio Lomi; accusato in Genova, ivi dimorò fino alla morte; lavorò con diligenza sopra lastre di rame divotissime Immagini: mostrò ancora di non paventare d'intraprendere quadri grandi, dandone le prove nella Chiesa del Carmine, e nell'Oratorio di S. Bartolomeo. *Soprani* fol. 329.

**SIMONE BARABINO** nativo di Polcevera (Territorio Genovese) eruditissimo nel disegno da Bernardo Castelli, occupò il primo luogo in quella scuola, e quasi pareggiò il Maestro: perlochè invidioso d'un tanto avanzamento, cominciò a odiarlo, ed a mendicare pretesti per tenerlo dalla stanza lontano. Assentato da quella, diede fuori due operoni, sopra i quali l'emulazione, e l'invidia tanto s'inoltrarono, che abbandonata la sua Patria, ritrovò fortuna migliore in Milano, abbandonandogli le commissioni in modo che a olio, e a fresco restò gran tempo occupato, col frutto di copiosi guadagni. Avido poi di maggiori ricchezze, lasciò la professione per applicarsi a mercantare colori per i Pittori, ma indebitato di grossa somma, per opera del suo corrispondente fucaserato; non potendo soffrire quei disagi, repentinamente infermossi, e lasciò la spoglia mortale in fresca età. *Soprani* fol. 86.

§ **SIMONE BENICH** da Bruggia, di grande abilità nel miniar libri ed altre cose, ricordato dal *Vasari* p. 3. a car. 859.

**SIMONE BIANCHI** Scultore Fiorentino, dimorò quasi tutto il tempo di sua vita in Venezia, dove sono molti lavori di sua mano. *Vasari* p. 2. fol. 426.

**SIMONE BOSBOON** Emdano Scultore, ed Architetto di tanta eccellenza, che sempre godette la protezione dell'Elettore di Brandeburgo, in queste, ed in altre arti peritissimo.

Mmm 2 Pro-

*Professore. Sandretti fol. 350.*

SIMONE BRENTANA nacque in Verona l'anno 1656. Di nove anni rimasto senza padre, e senza beni, fciacquati dal Genitore, Mercantante di lane, applicossi alla musica, nè ritrovando disposizione in quella, passò all' aritmetica, ed alla geometria, nelle quali consumò qualche tempo: chiamandolo poi il genio alla pittura principiò più per pratica, che per iscienza a disegnare nell' Accademia; in quelle sentendo cominendare Tiziano, Raffaello, il Buonarroti, ed il Tintoretto, leggeva sovente le Vite loro scritte dal Vasari, e dal Ridolfi, e con li documenti di quelle, applicando l'occhio ai dipinti, si fece una maniera, che comparve assai gradita, tanto più, che applicando alla notomia, alta prospettiva, ed all' optica, toceava bene i audi, ed in siti proporzionati disponeva le figure, come si può vedere ancora al giorno d' oggi nei quadri, che va dipignendo in Patria. Descrive la qualità di lui l' Averoldi fol. 248.

SIMONE CANTARINI da Pesaro, detto il Pesarese, nacque l'anno 1612. Al dispetto del Padre, che non lo voleva Pittore, da Gio: Giacomo Pandolfi fu condotto a Venezia, per insegnargli il disegno: avvisato il Genitore del profitto del figlio, lo volle in Patria sotto Claudio Ridolfi Pittore Veronese, pervenuto intanto a Pesaro un quadro di Guido Reni, rimase estatico nel contemplare quella bella, ed elegante maniera, che però copiato, e ricopiatolo, giard volere seguise quel Maestro. Trasferitosi dunque a Bologna, introdotto in quella stanza, singendosi principiante, di soppiatto notò, studiò, ed apprese quei colpi maestri: divenuto franco nell' intaglio all' acqua forte, e nel colorire, sentendo le sue fatture pas-

sare per di mano di Guido, afferrato da quello, ribellossi ad un tanto Maestro, perlochè si concitò tutto l' odio dei suoi protettori, e provò molte avversità, finchè trovò benevolo amico, che l' accolse. Per occorso accidente partì per Roma; studiò l' opere di Raffaello, e l' antico, ritornato a Bologna aprì scuola, e fece opere bellissime; sopravvenendogli intanto ordine di portarsi a Mantova, per fare il ritratto di quel Serenissimo, vedendo non poterlo colpire, benchè replicasse la presenza in modello, partì con tale dispiacere, che giunto a Verona morì l' anno 1648. e fu sepolto in S. Eufemia, Padri Agostiniani. *Malvasia par. 4 fol. 433.*

SIMONE da Bologna di casa AVANZI, detto dai Crocefissi, per il genio, che aveva a dipignerli; fu scolaro di Franco Bolognese, e compagno di Jacopo Avanzi, col quale dipinse molte storie ( come si è detto nella Vita di Jacopo. ) Sano in Bologna sino al giorno d' oggi opere ben conservate di questo pratico Pittore, che fioriva nel 1370. *Malvasia par. 1. fol. 17.*

§ SIMONE DI VOS, Pittore figurista di Anversa, lavorò molte opere per commissioni venutegli dalle Spagne. Vivea negli anni 1645. e coloriva le sue fatture alla maniera di Vandych.

§ SIMONE DI LEON LEAL, Pittore di Madrid, dipinse in grande ed in piccolo istorie, ritratti, col gusto e colorito di Vandych. In una Chiesa di sua Patria si vede il Trionfo di S. Uberto, con figure più grandi del naturale, opera laboriosa, e mirabilmente condotta, per cui si ritiene degno di ricordanza. Molte pitture fece per ordine della Regina, e nel 1687. lasciò questa vita in età di anni 70.

SIMONE FIORENTINO fratello di Donatello Scultore. L' anno 1431. con

An-

Antonio Filarete fu chiamato a Roma da Eugenio IV. acciochè formasse una delle Porte di bronzo di S. Pietro, la terminò in 12. anni. Dopo tal fattura fece la sepoltura di Martino V. in S. Gio: Laterano. In Siena, in Prato, in Rimino, in Firenze, ed in Arezzo sono lapide, getti, e sepolcri di sua mano. Morì d'anni 55. *Vasari par. 2. fol. 253.*

**SIMON FRANCOIS** nato in Tours l' anno 1606. Dal copiare le pitture migliori di quei contorni divenne Pittore da sé: fece il ritratto al Duca di Bettunes, il quale nell' andare, che fece Ambasciadore a Roma fece lo condusse, e gli procurò una pensione dal Re. Nel suo ritorno passando per Bologna strinse amicizia con Guido Reni, che gli fece il suo ritratto: giunto a Parigi ebbe l' onore di fare i ritratti del Delfino, e della Regina, e molte altre opere: fu Uomo da bene; e cristianamente morì, come era vissuto nell' anno 1671. *Depiles fol. 500.*

**SIMONE GIONIMA** nacque in Padova l' anno 1656. da Francesco Pittore Dalmatico: pervenuto a Bologna, imparò da Cesare Gennari, ed ora vive in Vienna, dove non gli mancano impieghi privati, e pubblici.

**SIMONE GUILLAIN** scultore, ed architetto nato in Parigi, figlio d' abilissimo scultore, soprannominato di Cambray, perchè nativo di quella Città in Fiandra. Con vantaggiosissime, naturali, ed ingenite disposizioni fece un gran progresso dal proprio Padre ammaestrato, che per istabilirlo nel colmo dell' arte lo inviò poscia a Roma. Fece opere di gran rimarco, e tra le le altre i quattro Evangelisti nel Porticale di S. Gervaso in Parigi, l' Architettura, e le figure dell' Altare maggiore nella Chiesa di S.

Eustachio; le principali figure nella Chiesa della Sorbona, ed infinite altre manifatture in varie Chiese di Parigi, Città, e luoghi circoscircini. Era Uomo di coraggio, perciò fu eletto Capitano del suo Quartiere, e nel 1651. fu uno dei primi Fondatori dell' Accademia Reale di Pittura, e Scultura in Parigi, dove morì in età di 77. anni, e lasciò eredità considerabile alli suoi figliuoli. M.S.

**SIMONE HUTRELE** scultore nacque in Bettunes, andò a Parigi, e fu accolto nell' Accademia Reale, e da quella fu invitato a Roma, ove restò per lo spazio di 14. anni con regio stipendio, perfezionato nella scultura, collo studio fatto sull' antico, e sopra l' opere del Cav. Bernini, ritornò a Parigi, e per il Re compì opere diverse, tra le altre fece il modello per far fondere in bronzo la Statua equestre del Re Luigi XIV. per la Provincia di Linguadoca, e in questa gran manifattura, tutta d' un pezzo, s' unì con Pietro Mafeline, e terminata che fu, restò inalzata nella Piazza principale della Città di Montpellier: dalla mano di questo Artefice il Re di Polonia ha ricercato una figura in marmo d' una Leda, della quale restò con suo piacere servita Sua Maestà. Egli restò aggiunto Professore alla Reale Accademia di Pittura, e in Scultura in Parigi. M.S.

**SIMONE LE Roi**, Carlo, e Tommaso Dorigni, Luigi Farnese, Gio: le Rambert, Carlo Carmois, Gio: e Guglielmo Rondelet tutti Pittori del Re Francesco I. di Francia, lavorarono unitamente coll' Abate Primaticcio sotto gli ordini di Filiberto di Lorme, Architetto, e Soprintendente alle Fabbriche Reali, alle quali il Primaticcio succedette circa l' anno 1559. *Filibien par. 3. fol. 78.*

St

**SIMONE** detto *Mastro Simone*, Cremonese, eccellenzissimo Pittore negli anni 1335. Un suo quadro è nella Chiesa di S. Lorenzo in Napoli all'Altare di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, in cui si scorge il vero ritratto di detto Santo, che porge la corona al Re Roberto suo fratello, il quale sta parimenti dipinto al naturale. Il *Sannelli* foglio 113, è in errore in dire, che costui facesse il ritratto di Laura del Petrarca, che fu fatto da Simone Sanese.

**SIMONE MEMMI** Sanese discepolo di Giotto acquistò tanto di fama per i suoi dipinti, che non mancarono gli impieghi d'opere magnifiche nelle principali Città. Servì diversi Pontefici in Avignone, dove l'anno 1344, fessogenario morì, e secondo il *Vasari* fu sepolto in Siena. Fiorì nei tempi del Petrarca, il quale più volte lo celebrò nei suoi versi, e per degno Pittore, e per il ritratto fatto della sua Laura. *Baldinucci* sec. 2<sup>a</sup> fol. 3<sup>a</sup>.

**SIMONE MOSCA** da Settignano, scultore ed Architetto, allievo d'Antonio da S. Gallo. Dagli scultori Greci, e Latini in qua, niumo intagliatore moderno pareggia l'opere belle, e difficili, che fece nei capitelli, nelle basi, nelle fregature, nei cornicioni, nei trofei, nei festoni, nelle maschere, e nei candelieri, nei quali introdusse uccelli-grotteschi, &c. Lavorò in Firenze, in Loreto, in Roma, in Arezzo, ed in Orvieto, dove stabilì casa, e famiglia. Morì d'anni 58. correndo il 1554. Lasciò Francesco il figlio, detto il *Moschino*, che fu bravo scultore, come si è detto. *Vasari* par. 3, lib. I. fol. 493.

**SIMONE PETARZANO** Veneziano, scolaro di Tiziano, fu vago, leggiad-

dro, ed espressivo nell'opere sue, come nell'*Affunta* di Maria Vergine dipinta in Milano nella Chiesa di Brera, ed in altri luoghi: fiorì nel 1560. *Lomazzo* nell'*Idea del Tempio* fol. 161<sup>r</sup>.

**SIMONE PICNONI** discepolo del Pasignano ha dipinto a olio nella sua Patria di Firenze moltissime cose, ed in particolare storie, dove entrano femmine, nelle quali ha avuto ottima maniera, e sono lavorate di forza. Nelle Santissima Nunciata evvi un S. Michele, che preme il demonio, ed in S. Felicita un quadro di S. Luigi, che dispensa la carità ai poverelli, che infatti sono opere bellissime di questo degno Pittore. Morì d'anni 92. nel 1706. (a)

**SIMONE VOVET** da Parigi uno dei primi Maestri Francesi; con le sue belle pitture, e con li ritratti acquistossi la grazia del Card. di Richelieu, d'Urbano VIII. e di Luigi XIII. Re di Francia, del quale fu Aulico, provvigionato, e primario pittore: restaurò la maniera Francese, e v'introdusse più elegante disegno, onde la sua scuola fu sempre abbondante di gioventù, che confluiva da ogni parte, per apprendere quel galante, ed erudito dipingere. Sono alle stampe varie opere sue. *Sandrart* fol. 367. (b)

**SINIBALDO SCORZA** da Voltaggio [Territorio Genovese.] Fu scolaro di Batista Carroso, poi di G. B. Paggi: sulle prime mosse dilettossi di fare animali, fiori, paesi, e copiare con penna gentile le stampe d'Alberto Duro, che ingannarono molti pittori, stimandole stampate, o almeno originali: passò poi a miniare, e regalando sovente il Marini [allora al servizio di Savoja] fu per opera di quel famoso Poe.

(a) Di lui ha S. M. un quadro istoriato.

(b) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato.

Poeta introdotto in quella Corte ; con onorario di 50. scudi al mese. Ivi fece opere da fare stupire ogni industria umana : in sei fogli di carta reale istoriò la Sacra Génesi , con invenzioni tanto bizzarre d'animali, d'alberi, di paesi, e di figurine graziose , che gareggiarono con le miniature del celebre Giulio Clovio . Per le guerre poi di Savoja con li Genovesi , convenne gli partire per la patria : ivi accusato dai malevoli per confidente del Duca , fu mandato in bando ; andò a Roma , dove fu universalmente onorato per i suoi dipinti ; richiamato dal bando, cangiò i pennelli nel bulino , e tagliò in rame le proprie invenzioni ; ma assalito da febbre maligna cedette il campo alla morte d'anni 41. nel 1641. sepolto in S. Francesco . *Soprani fol. 127.*

**SISTO BADALOCCHIO** di casa Rosa Parmigiano . Fu allevato nella cava , e nella scuola d'Annibale Carracci in Bologna , ed in Roma : fu giovine di rara bontà , di savi costumi , di buon' ingegno , ed atto a tutte le belle arti ; ma in quella della pittura ebbe un dono particolare di facilità mirabile , e nel disegno di franchezza straordinaria : onde soleva dire Annibale , che disegnava meglio di se stesso . Si vedono gli effetti di tante prerogative nelle pitture sparse in tanti luoghi , e nel bel taglio della Galleria Farnese col Lanfranchi disegnata , intagliata , e dedicata al suo Maestro l'anno 1607. *Malvasia par. 3. fol. 317.*

**SOPRONISBA ANGUSCIOLA** nobile Cremonese , discepola di Bernardino Campi , poi del Sojaro : tanto s'avanzò questa celebre pittrice , che Filippo II. Re delle Spagne , nel 1559. accompagnata da due Dame , da due Gentiluomini , e da sei staffieri la desiderò alla Corte , do-

ve terminati i ritratti di quelle Reali Maestà , gli fu assegnata un'annua pensione di 200. scudi , e donato un diamante di valore di 1500. scudi . Meritò in quel tempo di ricevere lettere da Papa Pio IV. in grata risposta del ritratto della Regina mandatogli . Tanto possesso ebbe nella grazia di quei Monarchi , che la congiunsero in matrimonio con D. Fabbrizio di Montcada Siciliano , con dote di dodici-mila scudi , ed un'altra pensione di mille ducati sopra la Dogana di Palermo . Così carica d'onori , di gioje , di tappezzerie , di vesti , e di danari , fu inviata allo sposo , il quale dopo lungo tempo mancato , passò alle seconde nozze in Genova . Ridotta all'ultima vecchiaia , e perduta la vista , giova parlare con li Virtuosi pittori delle difficoltà dell'arte , inmodochè Antonio Vandich ebbe a dire , avere ricevuto più lume nella pittura d'una cieca , che dal suo Maestro . Insegnò l'arte alle sue sorelle Lucia , Europa , ed Anna Maria . *Vasari . Soprani . Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 134.*

**SOLOSMEO** menzionato dal Vasari come uno dei scolari di Andrea dal Sarto .

**SPINELLO ARETINO** nacque in Arezzo l'anno 1328. Fu scolaro di Jacopo Casentino ; diede così belle opere ai Santi , ed alle Madonne , che spirano amore , ed invitano alla divozione ; lavorò con diligenza , e con dolcezza , e pure fu spedito , e facile : amico dei poveri , e degl'Infermi , mai abbandonelli , anzi nel contagio del 1383. esercitò la carità di visitare gli ammalati , e seppellire i morti . Quanto più caro a Dio , tanto più in odio al demonio , che però dipignendo nel Duomo d'Arezzo la caduta degli Angeli , ingegnandosi dipingere deformi Luciferi , questo una notte

te apparvegli in sogno con terribile aspetto , e lo sgredì , dal che dato in un gelato sudore , cotanto spaventato rimase , che di lì a poco tempo , in età d'anni 92. morì , e da Forzone orefice , e da Paris bravo Pittore amendue suoi figli , fu sepolto in S. Agostino. *Baldinucci sec. 2. fol. 56.*

**STEFANINO DELLA BELLA** nacque in Firenze l' anno 1610. Praticò con Gio: Batista Vanni , e col Canta-gallina , copiò le carte del Callot , e fermossi con Cesare Dandini bravo Pittore : fu disegnatore mirabile , principiava le figure dai piedi , e proseguendole fino al capo , le terminava col fiato . Vide Roma , Parigi , la Fiandra , l' Olanda , ed Amsterdam , e guadagnò per tutte le Corti premj , grazie , ed onori , fu caro ai suoi Principi naturali . Dopo avere lasciate tante belle invenzioni , e capricci alle stampe , tutte registrate dal *Baldinucci fol. 65.* carico di gloria , morì d'anni 54. sepolto in S. Ambrogio .

**STEFANO AMADEI** Perugino discepolo di Giulio Cesare Angeli , oltre il disegno , attese alla Matematica , ed alla prospettiva sotto il Dotto- re Lemme Rissi famoso Matemati- co Perugino . Le sue stanze sembravano un'Accademia di Cavalieri , tra i quali risplendeva D. Fa- bio della Corgna , già descritto . Fu memorabile il suo nascere , e morire , perchè nacque alli 20. di Gennajo 1598. a mezza notte , e nel mese , nel giorno , ed ora medesima morì nel 1644. M.S.

**STEFANO COSTA** nella scuola di Gio: Batista Santacroce fece assidui stu- di in Genova , per imparare il di- segno , e la scultura . Nell'intaglio avvanzossi a tal segno , che può dirsi , che fusse esatto imitatore del Maestro , dal quale appartato , andò a stare con Gio: Batista Bis- soni , detto il *Veneziano* , per il qua-

le fece molte opere in'avorio , in legno , in grande , ed in piccolo . Non proseguì molto l'arte , per- chè il contagio del 1657. s' inter- pose ai suoi avanzamenti . *Soprani fol. 198.*

**STEFANO DA FERRARA** , scolare di Andrea Mantegna fiorì circa il 1520. e fece figura di buon Mae- stro . Servì la Corte di quel Duca con onorevole stipendio .

**STEFANO DALL' ARZERE** con bella pratica a fresco dipinse in Padova sua Patria al Ponte di S. Sofonis i Giganti fulminati da Giove . Nel- la Chiesa degli Eremitani fece Mo- sè , Gioseù , e gli Appostoli Pietro , e Paolo . Nei Padri dei Servi l'Al- tare maggiore , ed in altri luoghi opere varie , come dal *Ridolfi par. 1. fol. 74.*

**STEFANO DU PERACH** Parigino venne in Italia , e trovandosi in Ro- ma occupato negli studj dell' ar- chitettura , disegnò la Chiesa Vati- cana , e le antichità Romane , che poi si videro alle stampe : val- se tanto nell' architettura , che me- ritò esser fatto Architetto del suo Re . Dipinse a Fontanabò nella Sala dei bagni cinque storie de- gli Dei marini , con gli amori di Giove , e di Calisto ; incon- trò la morte circa il 1601. d'an- ni 32. *Baldinucci par. 2. sec. 4. folio 275.*

**STEFANO FIORENTINO** figlio di Ric- cio di Lappo , scolaro e nipote di Giotto , il quale superò in Pisa nella Madonna di Campo Santo : tirò di prospettiva ; diede qualche barlume di maniera moderna ; fu bizzarro , e nuovo negli scorci , ed il primo , che uscisse da quell' an- tico modo tenuto dai Maestri suoi antecessori . Roma , Milano , Pisto- ja , Assisi , Perugia ed altre Città videro l'opere sue : morì nel 1359. in età di 49. anni . *Baldinucci sec. 2. fol. 35.* Vi fu un altro Stefano Fio-

FIORENTINO , il quale fu amato discepolo di Gerardo Fiorentino ; *vedi Gerardo Fiorentino.*

**STEFANO GAVASSETE** Scultore , Miniaturista , e Doratore celeberrimo , fu Padre di Camillo , e di Luigi bravi Pittori Modenesi , già descritti . *Vidriani fol. 113.*

**S STEFANO LEGNANI** , chiamato comunemente il LEGNANINO , Milanesio , pittor di stima , studiò nella scuola di Carlo Cignani , e fu buon coloritore sì a fresco che ad olio . Nel Duomo di Milano dipinse grandi quadri a concorrenza di altri stimati pittori . Morì giovine in sua patria circa il 1700.

**STEFANO LEHONGRE** Scultore nato a Parigi nel 1628. Fu scolaro di Giacomo Sarazin ; passò sei anni in Roma con regia , e buona provvista in stretta amicizia col Cav. Bernini , poi ritornò alla Patria . Nel gran numero di lavori lasciati alla fama in servizio del Re , e di tanti particolari , sono degni d'ammirazione quelli , che sono nella Chiesa del Collegio Mazarino in Parigi , e la Statua equestre di bronzo del Re Luigi XIV. per la Piazza pubblica di Dione in Borgogna . Morì Rettore della Reale Accademia di Pittura , e Scultura nel 1690. d'anni 62. M. S.

**STEFANO MADERNO** Scultore Lombardo , dal restaurare l'antiche statue Romane , passò a modellare moderne sculture , che furono poi gettate di metallo , per servizio di Personaggi eminenti . Sono adorne molte Chiese principali di Roma dei suoi bassi rilievi storietti , e di figure al naturale . Per benemerenza di sì belle fatture , fu provveduto di un uffizio sopra la Gabella di Ripetta ; lasciò la professione , ed attese a quello . Sessagenario morì nel 1636. *Baglioni fol. 345.*

**STEFANO MAGAGNASCO** Genovese , allevato nel disegno da Valerio

Castelli , cercò in Roma migliore perfezione , per cinque anni continui , dopo dei quali aprì stanza in Patria ; ebbe per la Francia pubbliche , e private commissioni , per la gran maniera , che aveva nel colorire : non andò però a lungo il suo operare , perchè fu interrotto dalla morte . *Soprani fol. 262.*

**S STEFANO MARCH** , Pittore Spagnuolo , datosi a dipingere battaglie , riuscì in quelle eccellente ; ma fu sì stravagante nel suo modo di vivere che oscurò in gran parte la sua gloria . Poco dipingeva , e sol quando era forzato dalla necessità . Quando doveva farlo , si chiudeva nella sua stanza ch'era piena di armi , e quelle con grande fatica a maneggiar si metteva , sino a che si stancava , ed allora prendeva i pennelli , ed a maraviglia esprimeva morti , semivivi e feriti . Poche opere di lui si trovano benchè arrivato sia all'età di anni 70. Per non aver voluto lavorare morì in miseria nel 1660.

**STEFANO MARIA LEGNANI** , detto il Legnanino , a distinzione , di Ambrogio suo Padre Pittore di ritratti , e dal quale ebbe li principj del disegno . In Bologna ebbe per maestro il famoso Cav. Cignani , nella fiorita scuola del quale intensivamente studiò il disegno , ed il colorito , dopo tre anni passò a Roma sotto il Cav. Maratti , e con un impasto Lombardo , e Romano uscì fuori con un colorito sì piacevole , con arie di teste sì belle , e con una vaghezza tale , che pose in diletto Cittadini , e Nobili di possedere qualche suo dipinto , particolarmente il Sig. Principe di Carignano , che teneramente l'amò . In Novara dipinse la Capella di S. Gaudenzio ; in Milano nella Chiesa di S. Angelo l'Arcò dell'Altare maggiore fu colorito con l'Incoronazione di Maria Vergine , e quanti .

N n n t i .

tà d'Angeli ; opere tutte di tanto studio , che posero in ripartazione la gloria di sì famoso Maestro. Quindi è , che nel passaggio di S. M. C. per Milano , gli furono ordinati due quadri , uno per l'Imperadore , l'altro per l'Imperatrice , la quale volle ad conoscere il valente Dipiatore , onorevolmente lo mandò a prendere , ma in quel punto era passato all'altra vita d'anni 55. nel 1615. Lasciò ricco valfante alle sue figlie acquistato dalle sue lodevoli fatiche , e fu sepolto nella Chiesa di S. Angelo. M.S.

**STEFANO MARIANI** da Vicenza scolpi i Santi Appostoli Pietro , e Paolo , e la statua della Religione con un puttino d'insquisita bellezza nella Chiesa della Minerva di Roma . Ab. Titi fol. 135.

**STEFANO MONTALTI** Pittore Milanesse : sono opere sue in S. Gio: in Conca , nella Maddalena , in S. Eustorgio , in S. Maria delle Grazie , nel Carmine , e nel Crocifisso . In S. Giorgio dipinse tutto il Coro , con la Volta , e nella Chiesa di S. Girolamo , col fratello Giosèffo colorò tutta la Volta : sono opere sue in altre Chiese di Milano , registrate nella tavola del Torre . Fu dei Danedi , e detto ancora Gio: Stefano : morì d'anni 81. nel 1689. Vedi Giosèffo Danedi .

**STEFANO PIERI** Pittor Fiorentino parto della Scuola del Bronzino vecchio ; fu molto adoperato nelle pitture per l'esequie del Buonarotti , e molto lavorò per l'apparato nella venuta della Regina Giovanna , Sposa del gran Duca Francesco : aiutò ad Andrea del Minga , a Giorgio Vasari , ed a Federico Zuccelli ; da sè dipinse opere lodate in Roma , ed in Patria , dove s'el i suoi giorni d'anni 87. regnando Clemente VIII. Baldinucci . Baglioni fol. 89.

Vasari par. 3. a car. 208.

**STEFANO SPERANZA** nativo di Roma disegnò nella Scuola di Francesco Albano : vago di scultura fece modelli copiati dalle belle opere antiche , e riuscì valente Scultore : fu adoperato in molte occorrenze dal Cav. Bernini ; lavorò nel Deposito della Contessa Matilde in Vaticano , in Araceli , ed akrove ; fermò la morte i suoi scarcelli , quando correva alla gloria : pianse la perdita d'un tanto Virtuoso Gio: Batista il fratello bravo Pittore , già decritto . Baglioni fol. 351.

**STEFANO DA TEVIO** Veronese , scorsi i principj della pittura sotto Liberale Veronese , s'introdusse in Firenze nella scuola d'Angelo Gaddi ; fermosi per gran tempo a studiare i Maestri Fiorentini ; sicchè andato a Verona fece opere infinite , e tali in bontà , che Donatello insigne Scultore , nel tempo , che trovossi a scolpire in quella Città , vedendo i freschi di costui , affermò essere i migliori , che fino a quel tempo fussero stati dipinti . Baldinucci sec. 2. fol. 79.

**STENWINKEL** , nella Corte di Cristiano IV. Re della Dania l'anno 1640. fioriva famoso nel dipingere così al vivo i cavalli , che esposti al pubblico tiravano i veri a sfuitarli , e acribre . Sandrart fol. 383.

**STOLDO DI GENOLORENZI** Fiorentino , imparò a disegnare con Girolamo Macchietti , con intenzione d'applicarsi alla pittura ; ma disfatto dell'arte del Padre lavoratore di ferro , fu cagione , che inclinasse l'animo alla scultura , nella quale fece riuscita bonissima in Patria , in Pisa , ed in Milano , dove nella facciata , ed entro la Chiesa di S. Celso sono sue Statue di marmo maravigliose . Nacque l'anno 1535. Borgbini fol. 607.

**STRADANO** , ovvero Gio: della Strada , nacque in Bенges l'anno 1536. Imparò

parò sino a gli anni 12. da suo Padre, e questo defunto, ne passò due sotto Massimiliano Franco; poi andò in Anversa, e s'accomodò con Pietro Lungo Olandese, nella scuola del quale, in tre anni, portò via tal franchezza, che da sè principiò a lavorare. Pervenuto in Italia, trattenne si in Venezia, ed in Firenze, dove stabilì i disegni per varj Arazzi, in Reggio dipinse a fresco una Sala; in Roma disegnò tutte l'opere di Raffaello, e del Buonaroti; dipinse con Daniello da Volterra, e con Francesco Salviati, prendendo in gran parte la maniera di lui. Ritornato a Firenze dipinse a olio, e a fresco; fece altri cartoni per Arazzi, ed infiniti disegni per le stampe, che furono intagliate da Filippo Gallé, e dal Goltzio. Seguì a Napoli, ed in Fiandra D. Gio: d'Austria, e dipinse tutti i suoi fatti militari: fece ritorno a Firenze, dove multiplicò l'opere sue. Ebbe molti scolari, fra i quali Antonio Tempesta, e Scipione Strada suo figlio: visse anni 82. e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Nunziata. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 140.*

**SUOR ANGELA VERONICA AIROLA** Nobile Genovese, Monaca in S. Bartolomeo dell'Olivella, apprese dal Sarezana il disegno, ed il colorire: nel proprio Monasterio mirabilmente dipinse, e colori per altri luoghi diverse tele, fra le quali una tavola d'Altare nella Chiesa di Gesù Maria. In concerto di bonissima Religiosa, passò a vita migliore nel 1670. *Soprani fol. 253.*

**SUSANNA MAYR** Pittrice Augustana, figlia, e discepola di Gio: Fischer; nel ricamo, nel dipinto, e nel tagliare con le forbici, in carta bianca, caccie, ritratti, e storie, fu mirabilissima. Viveva nel secolo

passato in età d'anni 74. *Sandart fol. 325.*

**SUSANNA SANDRART** Norimbergese figlia di Giacomo, fu Pittrice, ed Intagliatrice; diede alle stampe Libri del nuovo, e del vecchio Testamento, d'ornati Romani, di vasi antichi, e moderni, e d'istorie; sicchè merita somma lode, non solo per tanta virtù, ma per la consanguinità, ch'ebbe con Giovacchino Sandrart, Autore del nobilissimo Libro in foglio delle Vite di tanti Pittori, entro il quale vi sono ritratti, e stampe di mano di questa famosa Donna. *Sandart fol. 391.*

## T

**TADDEO BARTOLI, O DI BARTOLO FREDI**, che fu il nome di suo padre, Pittore Senese: sebbene fiorì nei secoli bassi, nulladimenso portò dalla natura, oltre i bei tratti, nonochè di pittorico elegante, col quale s'introdusse in Padova, in Siena, in Pisa, ed in Firenze; non mancarongli mai lavori, se non quando la morte gli levò dalle mani i pennelli, e fu nel 1410. in età d'anni 59. Domenico il nipote l'avanzò nei dipinti. *Vasari par. 3. fol. 146.*

**TADDEO CARLONI** Pittore, Scultore ed Architetto nato in Rono [Terra del Lago di Lugano.] Imparò da Giovanni suo padre, perfezionossi in Roma, e si stabilì in Genova, dove non mancano opere sue. Fu sì vivamente innamorato della virtù, che avrebbe voluto poterla infondere in tutti, e perciò soleva ragunare in sua casa giovani studenti, alli quali con straordinario amore conferiva ogni difficoltà dell'arte: non sapeva che cosa fusse avarizia, spendeva quanto guadagnava in bene educare, e

fare insegnare ogni scienza alli suoi figli, solito dire, che le vere eredità paterne per i figliuoli, sono le Virtù. Morì questo Magnanimo Virtuoso l'anno 1613. e nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto si legge la sua memoria in una lapide fattavi erigere, due anni dopo, da Gio; il figlio. *Soprani fol. 293.*

**TADDEO CURADI** Fiorentino, detto il Battiloro; d'ogni arte mecanica fu franco possessore Matematico, Schermitore, Sonatore di Lira, Artefice d'ogni istromento da suono, e bravo Scultore: con i precezzi di Batista Naldini lavorava sì belli Crocefissi, che soleva dire Gio: Bologna, non avere pari, anzi se a lui n'erano ordinati, soleva inviare ogn' uno al Battiloro: era uomo pio, e caritativole; godeva la grazia del Gran Duca Francesco I. aveva tre figli, Francesco il primo, il quale per la perfezione del dipingere fu creato Cavaliere, gli altri Pietro, e Cosimo anch'essi furono Pittori. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 170.*

**TADDEO GADDI** Fiorentino, dopo la morte di Gaddo Gaddi suo padre, e primo Maestro nel disegno, fermossi 24 anni con Giotto; questi defunto, comparve il più pratico Architetto, e Pittore di quei tempi: ciò si comprende dalli tanti suoi dipinti, e dalli due Ponti di S. Trinità, e Ponte vecchio rifatti con suo disegno l'anno 1333. quando un diluvio d'acqua rovinò quasi Firenze, fu la spesa di 260. mila fiorini d'oro. Fece il Campanile di S. Maria del Fiore, e dipinse gran tratto di muro in S. Maria Novella. Dalla casa di questo Virtuoso sortirono Vescovi, Cardinali, e Mecenati, che furono sempre amorevoli verso i Pittori, e Studio: morì in età d'anni 52. da Angelo,

e da Gio: suoi figli sepolti in S. Croce, nel 1352. *Vasari par. 1. fol. 93. Baldinucci sec. 2. fol. 35.*

**TADDEO LANDINI** Scultore Fiorentino entrò in Roma nei tempi di Gregorio XIII. né mancaron gli incombenze nelle Fontane, nei Depositi, e nei Giardini, perchè infatti aveva bellissimo disegno, profondo sapere nel maneggiare gli scarpeñi, e lavorate di bronzo. Servi dunque il suddetto Gregorio, Sisto V. e da Clemente VIII. fu dichiarato Architetto-Generale sopra le fabbriche da farsi; ma la mala fortuna, con un morbo incurabile, gli disformò in tal maniera la faccia, che molto afflitto morì, circa l'anno 1594. *Raglioni fol. 63.*

**TADDEO ZUCCHERI** oriondo da S. Angelo in Vado (Territorio d'Urbino.) Nacque l'anno 1529. Fu figlio, e discepolo d'Ottaviano, poi di Pompeo da Fano: d'anni 14. andò a Roma, dove quasi si ridusse mendico, dormendo sotto i porticati, né ritrovando ajuto da Francesco, detto il S. Angelo, Pittore di grotteschi, e suo parente; ritornò alla Patria inferno, risanato volle rivedere Roma, e dopo qualche studio, accolto dal parente, e da Daniello de' Por Parmigiano (che molti anni praticò coi scolari del Correggio, e del Mazzola) fu condotto a Vitto (oggi Ducato del Principe Gallio) per ajutarlo nei dipinti d'una Chiesa. D'anni 18. dunque fece stupire i Romani Pittori con nove storie dipinte a chiaroscuro nella facciata Mattei. Roma, Tivoli, Caprarola, Firenze, Venezia, e tant'altre Città sono belli testimoni degli erediti operoni, che dipinse nel corso di 37. anni, che visse. Dipinse con dolce, con pastosa; e con vagia maniera. Fu copioso, nella componevimenti, morbido nei nudi, facile nei

nei prezzi , desioso di giovare a tutti , particolarmente a Federico minor fratello , il quale lasciò pratico nella pittura , e dal quale nella Rotonda , vicino a Raffaello , ebbe onorata sepoltura . *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 107.*

**TARQUINIO DA VITERBO** gran foscante , e Pittore di quadratura ; in S. Marcello , in S. Silvestro , ed in S. Cecilia di Roma dipinse prospettive , colonnati , bizzarrie , festoni , e pattini , degni da farne particolare memoria : morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol. 168.*

**TARQUINIO JACOMETTI** da Recanati Scultore , e Gettatore di metalli , nipote , e discepolo d' Antonio Calcagni , col disegno del quale fece di bronzo la Porta a mano sinistra nella facciata della Santa Cosa l'anno 1596. Ebbe un fratello per nome Pietro Paolo , che lavorò le storie di bronzo situate nel Fonte avanti la stessa Chiesa . *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 227.*

**s TEODORA DANTI** , Pittrice , e allieva di Pietro Perugino , fu assai stimata al suo tempo per lo spirto , e per la imitazion del Maestro . Morì nel 1573. di anni 75. *Pascoli dà contezza di lei nelle Vite de' Pittori Perugini.*

**s TEODORO BABRER** , Ollandese , dipinse spaccati di Chiese moderne a imitazione di Pietro Neefs , ed ebbe fama in tal genere di pittura . Fece sua dimora in Anversa .

**s TEODORO BERNARDI** , Pittore di Amsterdam , al cui ritratto , che è alle stampe , va congiunto l'elogio di sua rara abilità .

**TEODORO CORNHART** d' Amsterdam Poeta , e franco Intagliatore in rame , come dalle tante carte disegnate da Martino Emskerken , e da altri Pittori , da lui tagliate : morì d' anni 78. nel 1590. *Sandart fol. 353.*

**TEODORO DELLA PORTA** Cav. e Scultore scritto al catalogo degli Accademici Romani . Della sua casa sono fioriti uomini insigni nella scultura .

**TEODORO GHICI** Romano scolaro di Giulio Romano disegnò con gran diligenza a penna , ed acquarello , sul gusto del Maestro .

**TEODORO GREUGER** , o CRUGER bravo intagliatore in rame servì il Cavalier Lanfranchi , e pubblicò molte dell' opere sue , e d' altri Maestri .

**TEODORO HEMBRECKER** Pittore d' Arleme nacque l' anno 1624. da Cornelio Mulico di professione , Organista celebre , e Mastro di Capella . Imparò per un anno da Pietro Grebber stimatissimo Pittore di figure ; quindi senza altro Maestro si pose a copiare quadri di Valentuomini , e fece sua scorta il naturale nel dipignere i suoi capricci . Venne in Italia , si fermò alcun tempo in Venezia , poi in Roma : strettosì in amicizia con Gio: Viltz suo Paefano Pittore , seco si portò a Lion di Francia , d' iadi alla Patria ; ritornò in Italia , ed in Firenze , Venezia , Napoli , e Roma dipinse cose varie , per lo più di Bambocciate . In Roma però , ove stabilì la sua stanza , evvi di sua mano un quadro nella nuova Sagristia di Santa Maria della Pace . M. S.

**TEODORO MATHAM** d' Arleme , figlio , e scolaro di Giacomo imparò a disegnare , ed a dipignere per giungere con fondamento ad intagliare in rame , e gli riuscì l' anno 1663. di fare stupire i Franzesi Intagliatori di Parigi , con le 58. carte copiate dalli quadri insigni di Monsù Faverò . *Sandart fol. 360.*

**s TEODORO MINGAT** , nato in Catalogna , studiò la pittura in Roma da Michelangelo Buonaroti , e si fece nome di buon disegnatore e pit-

pittore. Da Filippo II. Re delle Spagne fu chiamato a dipingere nel Palazzo del Pardo, dove riuscì di sommo gradimento; indi fu mandato all' Escuriale, ove con egual sua lode, a competenza di altri valorosi Pittori, da perito ed abile artefice si dipartì. Morì egli nel 1590. in età di anni 50.

**T**EODORO ROMBONI apprese la pittura nella scuola di Abramo Jansen in Anversa, e fu buon pittore d'istorie. Si fermò in Italia, e lavorò in Firenze. Ho veduto un quadro di lui coll' anno 1625.

**T**EODORO ROSS nato in Varsavia l'anno 1638. discepolo di Cornelio de Bey. Entrato nel terzo lustro principiò ajutare Gio: Enrico fratello maggiore nelle belle pitture, che eseguiva per l'Elettore Palatino, la grazia del quale acquistò con i favori d'altri principi circosvicini, ai quali compiutamente fece al naturale vesti, e somiglianti ritratti. *Sandrar* fol. 390.

**T**EODORO VAN TUDDEN, nato a Bois-le-Duc nel 1620. fu alla scuola di Rubens, e nel rappresentar col pennello cose villereccie a lume di luna, o di fuoco, particolarmente riuscì, e si distinse; benchè anche bellissimi quadretti di bambocciate a lume di giorno abbia fatto. Vivea circa gli anni 1646.

**T**EOPHIL TORRE Aretino imparò da Bartolomeo Torre, nel dipingere storie a fresco mancò in qualche parte nel disegno, ma superò il difetto con la franchezza, e col colorito: sono in Arezzo sale, camere, e case intere di sua mano dipinte. Fioriva nel 1600. M.S.

**T**ERAMO PIACCIA nativo di Zoagli, nella Riviera di Genova, imparò da Lodovico Brea, e con Antonio Semino suo condiscipolo camminò sempre con inscambievole accordo.,

ed amore; ponevano le messe amandue nel medesimo dipinto, o fusse di figure, o di prospettiva, e condussero l'opere loro insieme sino alla morte. Fiorirono nel 1590. *Soprani* fol. 22.

**T**ERENZIO DA URBINO fu uno di quei Pittori, che l'opere loro vogliono spacciare per antiche: era solito procacciarsi tavole vecchie, annerrite dal fumo, o corrose dal tarlo; poi pignorandovi sopra qualche figura, con vernice, con empiastri, e con fumo, tanto le rendeva patetose, che facevate apparire avanzate dall'ingiurie di più secoli. Con quest'arte deluso i più facenti Dilettanti, ma non andò tanto a lungo l'inganno, che non fusse il precipizio di lui. Per un simile quadro venduto al Cardinale Montalto suo Padrone, e benigno Benefattore, scoperta la frode, fu cacciato dal Palagio, e la perdita d'un tanto Protettore sì amaramente l'affisse, che nel Pontificato di Paolo V. morì. In cinque Chiese di Roma sono tavole d'Altare di sua mano dipinte, come registra il *Baglioli* fol. 157. (a).

**T**ERESA MARIA CORIOLANA figlia del Cav. Bartolomeo Bolognese, che intagliò tante belle opere di Guido Reni, allevata nel disegno dal padre, perfezionossi nella pittura sotto quella gran Donna d'Elisabetta Sarani. *Malvasia* par. 4. fol. 487.

**T**ERESA MURATORI figlia di Roberto eccellenzissimo Medico. Nacque in Bologna l'anno 1662. Inclinata al suono, al canto, ed alla pittura, a similitudine di Marietta Tentoretta, giunse sì oltre nella musica, che compose dolcissime Cantate, ed Oratori, e nella pittura ammaestrata da Emilio Taruffi, da Lorenzo Pasinelli, e da Gio: Giuseppe dal-

(a) Di costui ha S. Maestà un pezzo istoriato ricavato di Raffaele.

dal Sole, tanto bene imitò le loro maniere, che meritò di comparire con sacre storie nelle Chiese di S. Stefano, di S. Gio: in Morte, nelle Monache della Santissima Trinità, e di S. Elena, e nella nuova Chiesa di S. Domenico, eretta in Ferrara con quadro ereditato, e rinto d'amenti colori, rappresentante Maria Vergine corteggiata dagli Angeli, che appare a S. Pietro Martire. Morì a' di 19. Aprile 1708. Sepolta nella Chiesa della Madonna di Galliera.

**TIBERIO TINELLI** nacque in Venezia l'anno 1589. Ebbe i principj del disegno dal Cav. Contarini, e gl'incrementi della pittura dal Cav. Bassano, onde con la disciplina di questi nobili Maestri riuscì illustre Pittore, particolarmente in fare ritratti; questi veduti da Lodovico XIII. Re di Francia, per alzettarlo a portarsi a Parigi, ordinò al suo Ambasciatore in Venezia, che lo creasse Cav. di S. Michele, como segui al dispetto di tanti suoi smoli; condusse una vita poco contenta; ammogliato convenagli fare con la moglie divorzio; imparentato, prendette l'armi contro i parenti; portato da' Grandi, vi fu sempre chi cercò precipitarlo, finché giunto agli anni 52, faziò la mala sorte con la sua morte, che lo vide in lodevole deposito sepolto in S. Canziano. *Ridolfi par. 2. fol. 287.*

**TIBURZIO MAINO** Scultore Pavese, con Angelo suo fratello lavorò bellissime figurine di marmo, riferite nel Trattato di Pittura dal Lomazzo.

**TIBURZIO PASSAROTTI** Bolognese figlio, e discepolo di Bartolomeo, nacque a Ventura, ad Aurelio, ed a Passarotto maggiore fratello, ma migliore nelli fondamenti pittorici, nel disegno, e negli scorsi. Aperta stanza ripiena di famosi di-

segai, di stampe, di rilievi, di scheletri, di medaglie, d' idoli, di cammei, di gioie, e di rarissimi Libri, invitava ogni Diligente dell'arte, ed ogni Personaggio forestiere ad ammirare la ricchezza di sì nobile raccolta. Viveva con splendore al pari del padre, e l'opere sue gli erano ben pagate, non solo per la forza, e per il colorito, ma ancora per il grande credito acquistato, benchè nei suoi tempi florisse i famosi Carracci. Arcangelo bravo nei ricami, e Gasparo nelle miniature furono suoi figli. *Malavita par. 2. fol. 238.*

**TIBURZIO VERZELLI** da Camerino Scultore, e Gettatore di metalli, discepolo di Girolamo Lombardi, poi d' Antonio Calcagni: l' anno 1589. fece alla Santa Casa la Porta di bronzo, a mano destra, con diversi spartimenti storiati, ed in altri luoghi gettò bellissimi rilievi. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 154.*

**TIMOTEO DELLE VITE**, detto Timoteo da Urbino, defioso del disegno, lo cercò nella Città di Bologna dai più famosi dipinti, e con la pratica di molti Pittori, senza appartato Maestro ritrovollo; sicché guidata la mano dalla natura, diede di piglio ai pennelli, ed animosamente stemprò colori sopra tele, e muri, e diede in una vaga, e Raffaellesca maniera, che autentico l' aspettazione univocale di tutta la Città. D' anni 26. ritornato alla patria, entrò nel Duomo, ed in altre Chiese con eruditi pensieri. Invitato a Roma da Raffaello, sotto sì gran Maestro, nel corso d'un anno, acquistò più fondata perfezione, ed ajutollo nella Chiesa della Pace. Chiamato dalla Madre a Urbino, là da sè, e col Genga condusse grandi opere. Fu gagliardo disegnatore, sonava ogni strumento, e sopra la Lira dolcemente improvvisava. Mancò d' anni 54. nel 1524.

Va-

*Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.*

§ **TINTI PARMIGIANO**, così chiamato dal *Malvasia* tom. pr. a car. 212. fu pittore e scolaro di Orazio Samachini. In Parma, in una Capella del Duomo, in cui il suo Maestro avea dipinto tutti i freschi, egli dipinse una Tavola ad olio.

**TIZIANO ASPETTI** Nobile Padovano. Scultore, e nipote per parte di Madre del famoso Tiziano Pittore : pervenuto in età , applicossi agli studj del disegno, e della scultura nella Città di Venezia, dove sono molte opere sue di bronzo, e di marmo, come pure in Pisa, ed in Firenze. Morì in Pisa l'anno 1607. in età di 42. anni, sepolto nella Chiesa dei Padri Carmelitani, con Deposito , e statua intagliata dal suo discepolo Felice Palma , che nacque in Massa di Carrara nel 1583. e riuscì bravo nella scultura, e nell'architettura, e morì nel 1525. L'opere dell'uno, e dell'altro sono descritte dal *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 164.* Di Tiziano Padovano ne parla ancora il *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 243.*

**TIZIANO VECCELLIO** da Cadore (Ter- ra nei confini del Friuli. ) Nacque l'anno 1477. Più dalla natura, che dagl' insegnamenti di Gio: Bellino chiamato alla pittura , rinoyò con l'opere sue i stupori degli antichi secoli, per confondere i venturi, i quali si glorieranno solo d' imitarlo, ma non giammai di uguagliarsi a quello: cercò nei primi tempi trasformarsi nella maniera di Giorgione, e nel decorso avanzollo di sorta tale, che il grido del suo nome fecesi sentire per Venezia, Padova, Verona, Brescia, Bologna, Ferrara, Roma, Milano, e pertante altre Oltramontane Città, dove giunsero opere sue, descritte da tanti Scrittori, celebrate da tanti Poe-

ti , intagliate da tanti Maestri . Così alto lo fece ascendere la virtù, che divenne familiar di Carlo V. il quale per il primo ritratto lo regalò di mille scudi d'oro, per il secondo creollo Cavaliere, e Conte Palatino [ raccontandosi , che nel ritrarlo gli cadesse di mano un pennello, il quale levato da terra da Sua Maestà , gli fu presentato . ] In propria casa fu visitato da Enrico III. Re di Francia, e da tanti altri Principi ; accarezzato da Paolo III. e da altri Pontefici; favorito da Alfonso I. Duca di Ferrara, e da infiniti Personaggi ; quantunque tante grazie godesse , fu sempre cortese, modesto, umile, caritatevole, ed amorofo verso i suoi scolari . Solo il contagio dell'anno 1576. poteva rubarlo alla gloria, mancandogli un anno a compiere un secolo ; per altro era degno di vivere perpetuamente a beneficio dell'arte . La Chiesa delli Frati fu il teatro, dove rappresentaronsi le sue famose esequie, e dove ora in pace riposa. *Sandrart, Vasari, Ridolfi par. 1. fol. 135. (a)*

**TOBIA POCH** di Costanza degno di lode per un metodo nobilissimo , col quale terminava con felicità i suoi quadri storiati. Fioriva nel secolo passato. *Sandrart fol. 318.*

**TOBIA STIMER** Scuffusmano Intagliatore di storie, e di geografia : le sue stampe furono studiate dal Rubens ; fioriva nel 1590. Abel fratello maggiore dipingeva sopra vetri , e Cristofano minore intagliava in legno . *Sandrart foglio 244.*

**TOBIA VERHAECHT** d' Anversa gran Pittore di storie a fresco: una delle glorie singolari di questo Autore fu l'essere stato primo direttore del Rubens : egli nacque negli anni 1566. e morì nel 1631. furono i con-

(a) Di Lui ha S. Maestà dieciotto pezzi; sette di essi furono di Modena.

i confini del suo vivere. Sandrart fol. 280.

**T OFANO**, detto il **LOMBARDINO**, Architetto, eresse con suoi disegni molti palazzi in Milano, e la facciata della Chiesa delle Monache di S. Catterina a Porta Ticinense. Vasari par. 3. a car. 567.

**T OLOMEO RAINALDI** Pittor, Architetto, Filosofo, e Laureato Dotto-re, nacque da Adriano parimenti Pittore, ed Architetto, e fu fratello di Girolamo, e di Gio: Batista tutti Architetti di buon nome; Tolomeo andò a Milano, ed ivi accusatosi fu dichiarato Architetto della Regia Camera, per la quale molte opere fece. Ebbe due figli, cioè Domizio, e Giovanni, i quali furono Architetti, e detti *li Tolomei*. Da Gio: Batista nacque Domenico Pittore, ed Architetto. Girolamo fu Architetto dell'Sommi Pontefici Clemente VIII. Paolo V. Innocen-zio X. e della Casa Pam-filia, questo morì in età d'anni 85. nel 1655. Lasciò Carlo il figlio Architetto, e Cavaliere dei SS. Maurizio, e Lazzaro: vivente il padre servì anch'esso alcuni dei suddetti Pontefici, e fece il disegno della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona sino al cornicione, ed il disopra della Cupola, e Facciata fu fatto dal Cavaliere Bor-tomino, come nota l'*Ab. Titii* fol. 109. Che è quanto si è potuto avere di notizia di questi famosi Artefici tutti Romani. M. S.

**T OLOSMB** Scultore fu emolo di Bac-cio, det' quale fece quella solennissima relazione, di dirne tutt'i mali alla presenza dei Cardinali Ridol-fi, Cibo, e Salviati, in tempo che Baccio stava nascosto sotto una por-tiera a fintirlo. Vasari par. 3. list. 1. fol. 438. *Utriani* fol. 1. 1670.

**T OMMASO ANDROVANDINI** nato in Bologna l'anno 1653. Appena ri-controbbe i principj dell'architec-tu-

ra, e della quadratura di Mauro suo Zio, che appoggiandosi al ve-ro, ed alle vedute dei più celebri Maestri frescanti, divenne uno dei principali Pittori d'Italia, che con le sue belle invenzioni, arabeschi, cartellami, colonnati, cornicioni, adornamenti di Sale, di Chiese, e di Gallerie con tanta facilità condotte, ha servito molti Principi, e Cavalieri in diverse Città, ai quali è sempre gradita l' amenità, la tenerezza, ed il profondo intende-re delle sue belle architetture, e prospettive dipinte. L' anno 1704. dipinse nella gran Sala del Con-siglio maggiore di Genova, in com-pagnia di Marcantonio Franceschi-ni celebre figurista, vive in Geno-va. Domenico il fratello minore anch'esso nella quadratura, e nel fresco ragionevolmente opera in Par-ma, ma Pompeo figlio del suddetto Mauro trovasi franco nella qua-dratura; ed in molti luoghi ha dato bellissime pruove del suo raro talento, come si è detto.

**T OMMASO ALENT** Cremonese, det-to il *Fadino*, imparò da Galeazzo Campi, e sì bene l' imitava, che non distinguevasi l' una dall'altra maniera; nacque nel 1500. M. S.

**T OMMASO BASSINI** Modonese con-temporaneo di Serafino, e simile alla maniera di lui: nel Convento dei Padri Agostiniani dipinse un' opera sì bella, che per il colorito, e per la vaghezza d'arie di testa merita lode. *Utriani* fol. 22.

**T OMMASO BIANCHI** da Parigi incli-nato da fanciullo alla Scultura, fu divertito dal Sarazin Stattario, e persuaso alla pittura, all' architet-tura, ed alla prospettiva, e ben presto ne fece maravigliosi progre-ssi: giro per l'Italia, ed in Roma si compiacque dell'Algardi, di Pou-sin, e d' Andrea Sacchi; lavo-rò molti quadri per la Francia,

Ooo per

per i quali meritò essere dichiarato Capo dell' Accademia Francese : fiorì nel 1650. *Sandras fol. 380.*

**TOMMASO BLANCHET** nativo di Lion dipinse opere grandiose all' Ostel de Ville , e sono d' un buon gusto di colore ; fu ricevuto nell' Accademia Reale di Parigi , che l' avea eletto professore , tuttochè d' ordinario soggiornasse a Lione , ove morì nel giorno 22. Giugno 1689. in età d' anni 72. M.S.

**TOMMASO BONA** onorato Pittore in Brescia , viveva nel tempo , che fu demolita la Chiesa sotterranea di S. Faustino , e fuinalzata la nuova , dove con gran lode dipinse . *Cozzando fol. 127.*

§ **TOMMASO BUGONI** , Pittor Veneziano , dipinse la Cupola dell' Altare del Sacramento in S. Maria Mater Domini , in sua patria .

**TOMMASO CAMPANA** Bolognese discepolo di Giudo Reni : nel Claustro di San Michele in Bosco , nello scendere la scala , che va al Coro , a mano destra dipinse due quadri della vita di S. Cecilia . *Mafini fol. 639.*

**TOMMASO CARLONI** Scultore Lombardo , figlio , e discepolo di Gioseffo , lavorò in Genova , ed in Torino , dove morì , e d' ordine di quel Sovrano furon gli celebrate splendide esequie , con statua , ed iscrizione al sepolcro . *Soprani fol. 197.*

**TOMMASO CLERICI** Genovese scolaro di Francesco Merano , portossi tanto bene col tocca lapis alla mano , che il Maestro poselo al treppiede , e se ne videro mirabili effetti dai suoi pennelli . Sono in pubblico di sua mano quattro tavole , ed altre in privato , e pür non campò che 20. anni , ucciso dal contagio del 1567. *Soprani fol. 203.*

**TOMMASO COSTA** da Bassolo scolaro

di Monsù Gio. Bolanger , fu gran lavoratore a fresco , e a olio ; introdusse prospettive , e quadrature nei suoi dipinti : morì in Reggio d' anni 36. nel 1692. sepolto in S. Spirito . M.S.

**TOMMASO DALLA PORTA** da Porlez , raro Scultore nel confezzare l' antico , nel gettare di bronzo , nel lavorare elegante , e nel raccogliere antichità . Sentendosi un certo pizzicore per la vita , s' unse con olio , ed in vece di toccare solo i polsi , bagnossi le braccia , ed il petto , perlochè acceso il sangue , occupò il cuore , ed immediatamente l' uccise nel 1618. fu sepolto nella Chiesa del Popolo di Roma . *Bagliani fol. 151.*

Altro **TOMMASO PORTA** vien nominato dal Vasari a car. 845. cui dice essere stato scotaro di Leon Leonii , ed essere stato mirabile nell' imitazione degli antichi Scultori . Quando non vi sia errore di stampa , bigna dire che questo Tommaso sia diverso da quello descritto dal Baglioni , che lo fa morto nel 1618. quando il Vasari mette la morte del suo nel 1568. nè stato farebbe in caso di assegnare la morte dell' altro , essendo esso Vasari mancato di vita nel 1574.

§ **TOMMASO DA LUGANO** , Scultore , e scolaro del Sansovino , oltre le tante belle statue fatte per ordine del suo Maestro , fece da sè nella Chiesa di S. Sebastiano di Venezia la bellissima statua posta su l' altare della Beata Vergine col Bambino Gesù , e S. Giovannino . *Vasari tom. 3. a car. 245.*

**TOMMASO da S. FRIANO** , di casa MANZOLI , imparò da Carlo da Loro , e Superotto ; fu uno di quei spiritosi giovani , che dipinsero nell' esequie del Buonaroti ; lavorò in pubblico , ed in privato ; fece ritratti ; morì nel 1570. d' anni 39. al riferire del Lomazzo , e del Borghi-

*għini fol. 540.* Fu sepolto nel Carmine di Firenze.

*Vasari par. 3. car. 796. Stampa di Firenze.*

**TOMMASO DI MARCO** Pittore Fiorentino, discepolo d' Andrea Orcagna : di costui non v' è altra memoria, che le pitture dipinte in S. Andrea di Pisa l' anno 1392. *Baldinucci sec. 2. fol. 108.*

**TOMMASO DI STEFANO** nacque in Firenze nel 1324. Imparò il disegno da suo Padre : datosi dopoi a studiare l' opere di Giotto, ne divenne così grande imitatore, che fu chiamato per soprannome *Giottono* ; dipinse con accuratezza, senza fermarsi nella considerazione del guadagno, ma nel solo desiderio della gloria : l' assiduità nei lavori in pittura, e nella scultura gli cagionarono una tisiachezza, per la quale d' anni 32. finì la vita : di lui parlano il *Vasari*, il *Sandart*, ed il *Baldinucci sec. 2. fol. 59.* Un altro Tommaso di Stefano Fortunatino, che si crede discepolo di Giotto, registra il *Baldinucci sec. 2. fol. 75.*

**TOMMASO DOLABELLA** Bellunese scolaro d' Antonio Vassiacchi passò in Polonia agli stipendi del Re Sigismondo III. Ivi fece i ritratti di quella Maestà, della Regina, e dei Principi Figli, con altre pitture ; incontrò la grazia Reale, con la quale ottenne molti favori, e buoni avanzi di fortune. *Ridolfi par. 2. fol. 236.*

**TOMMASO GATTI** è nato in Pavia l' anno 1642. Ha imparato da Carlo Sacchi, e con buono studio fatto in Venezia, lavorò con buon gusto in Patria. M. S.

**TOMMASO GERMAIN** Scultore, ed Orefice nato a Parigi da Pietro, che gli fu Padre, ebbe la disgrazia di perderlo di sette anni, ma fu erede di tutti i grandi talenti di lui, i quali non solo osservò,

ma gli aumentò in guisa tale, che d' anni 11. passò a Roma, ove nella Capella di S. Ignazio del Gesù scolpi il basso rilievo. Ritornato a Parigi ordinogli il R<sup>e</sup> un Vaso, che fece d' argento, e nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi formò due insigni trofei d' altezza 2<sup>½</sup> piedi. Ha lavorato per la Chiesa medesima, e parimenti un Calice d' oro di basso rilievo arricchito di figure isolate, ordinatogli da S. A. Elettore di Baviera, di grandissimo valore. M. S.

**TOMMASO GUIDONI** : *vedi Marchese Tommaso.*

**TOMMASO LANCISI** da Borgo San Sepolcro nacque l' anno 1603. Imparò da Raffaello Scaminosi, visse anni 79. Ebbe due fratelli Pittori, Vincenzo, e Matteo. Per gran tempo avanti fiori nella sua casa la pittura. M. S.

**TOMMASO LAURETTI** Siciliano, chiamato *Tommaso Siciliano*. Ritrovandosi in Bologna con molta riputazione a dipingere, da Gregorio XIII. fu chiamato a Roma, per la Sala di Colantino ; provveduto di servitù, di piatto, e di cavalcatura, provò trattamenti da Principe ; servì tutto il tempo di quel Pontificato Gregorio suddetto, poi Sisto V. e Clemente VIII. Fu Principe dell' Accademia Romana ; amò teneramente i suoi discepoli, alli quali insegnò la prospettiva, e l' architettura. Morì ottogenario, e fu sepolto nella Chiesa di S. Luca. *Baglioni fol. 72.*

**TOMMASO LUINI** figlio d' un Venetiano, ma nato in Roma. Imparò dalli dipinti, e dalle Accademie Romane un bel modo di disegnare, e di dipingere, e perchè volle seguire la maniera del Caravaggio, fu soprannominato il *Caravagginino*. Dipinse sei opere per le Chiese di Roma ; e molte ne conservano i particolari. Fu uomo brigoso, ooo 2.

so, smargiasso, e bizzarro. Per avere ferito un suo emolo, patì lunga prigionia, e sentendo, che l'avversario non era morto, ma solo restato storpiano, ne pigliò tanto dispiacere, che di malinconia morì d'anni 35. circa il 1632. *Baglioni* fol. 356.

**TOMMASO MISTROLI** Faentino, detto il *Pittor Villano*, portato dalla natura al disegno cercò il colorito da Guido Reni in Bologna; riuscì ancora in scultura; ma non gli riuscì giungere se non ai 63. anni, e mancò nel 1699. Teresa Caterina Pittrice in Patria, e Claudia Felice in Bologna, morta l'anno 1703. furono sue figlie. M.S.

**TOMMASO PAPERELLO** da Cortona, scolaro di Giulio Romano, lavorò molte opere con i disegni del Maestro; il che suppone in esso non volgare abilità, e intendimento. *Vasari* nella vita di Giulio par. 3. vol. 2. a car. 332.

**TOMMASO PICCRONI** Pittore Anconitano, citato dall' *Ab. Titi* in tre Chiese di Roma, dove ha dipinto.

**TOMMASO PINÄGER**, ed Armando Suaverd Pittori contemporanei, i quali dipinsero con eccellenza i Paesi. *Filibien* par. 4. folio 136.

**TOMMASO PISANO** Scultore, ed Architetto. Era opinione nei tempi del *Vasari*, che oltre l'essere stato discepolo d' Andrea Orcagna gli fusse ancora figliuolo: si vede il suo nome, e quello d' Andrea in un mezzo rilievo intagliato nel Convento di S. Francesco di Pisa, dove rappresentò M. V. con altri Santi. Opera di sua architettura fu la parte estrema del campanile d'essa Città, *Baldinucci* sec. 2. fol. 38.

**TOMMASO REDONETA** Scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma nel 1670.

**TOMMASO REGNAULDIN** Scultore nato a Maulins, nel Borbone, fu allievo di Francesco Anguier, e molto lavorò per il Re Luigi XIV. il quale l' inviò a Roma con annuo assegnamento di mille scudi; ivi fece tanto di soggiorno, che bastò a perfezionarlo, e ritornò nell' Arte eccellente in Francia. Una parte dell' opere sue sono nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Rettore dell' Accademia Reale di Parigi li 3. Giugno 1706. d' anni 79. M.S.

**TOMMASO ROMANI** Bolognese, detto il *Fornarino*, dipinse a fresco nella Chiesa vecchia di S. Barbazona nella Capella del Crocefisso, ed altrove: nel 1575, fu sepolto nella Chiesa dei Padri Celestini entro l' arca di propria casa. *Masini* fol. 639.

**TOMMASO SALINI**, detto *Mao*, figlio di Batista Scultore Fiorentino, nacque in Roma, e fece grande profitto nella pittura con li disegni del Cav. Baglioni; dipinse in varie Chiese, e di propria invenzione comparve in pubblico con opere assai diligenti. Dopo questi lavori provossi a copiare dal naturale fiori, e frutti, e li fece per eccezzionalità, fu fatto Cavaliere dello Sprone d'oro; in età d' anni 50. Morì nel 1625. *Baglioni* fol. 287.

**TOMMASO SANDRINI** eminente foggetto Bresciano nella prospettiva, e nell' architettura: le Volte di San Faustino, di S. Domenico, del Carmine, e del Duomo di Brescia; le Città di Milano, di Ferrara, della Mirandola &c. sono vivi testimonj del suo valore. Morì in Palazzolo in età di 56. anni nel 1631. *Cazzaniga* fol. 126.

**TOMMASO VINCIDOR**, Pittor eccellente. In Cremona trovarsi opere di lui, ed è alle stampe un soffitto con tutti gli Dei egre-

co IV. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 274.*

**TROSO DA MONZA** Pittore antico lodato dal Lomazzo : veggonsi nella strada dei Maravigli in Milano, nella parte esteriore d' una casa , pitture da lui colorite a tempra , che sono molto stimate , ed altre opere sue sono nella Chiesa di S. Gio: della sua Patria. *Torre fol. 219.*

## V

**VAILLANT** noto nella Germania , e nell'Olanda , per le sue pitture istoriate , per i ritratti al naturale , e per i bellissimi suoi disegni ricercati dai Principi , e dai Dilettanti , per adornarne le loro Gallerie. *Sandart fol. 378.*

**VALENTINO FRANZESE** nativo di Brè , poco lungi da Parigi : in Roma fu imitatore di Michelagnolo da Caravaggio ; dipinse con buona maniera ben tinta , toccata con fierza , e con sicurezza ; perlochè se ne servì assai il Cardinale Francesco Barberino Nipote di Papa Urbano VIII. il quale procurogli il quadro dei Santi Processo , e Martiniano esposto nella Basilica Vaticana . In tempo poi d'estate essendo stato in certa ricreazione fuori di Roma , nel ritorno sentendosi soverchiamente infiammato dal troppo bere , e dal troppo prendere tabacco , pensando rinfrescarsi , entrò nella Fontana , detta del Babuino , ma concentratosi più che mai il calore , in pochi giorni l'uccise. *Baglioli fol. 337.*

**VALENTINO MARTELLI** Scultore , ed Architetto Perugino . Nella Piazza piccola di Perugia , sopra il portico dello Studio v'è di sua mano la statua di bronzo rappresentante il Pontefice Sisto V. *Morelli fol. 106.*

**VALERIO CASTELLI** Genovese figlio di Bernardo , che gli mancò , entra-

trato che fu nel primo lustro : cresciutogli col tempo il desio della pittura , studiò i disegni del Padre , ed il dipinto di Perino del Vaga ; in fine entrò nella Scuola di Domenico Fiasella , e lo fece ben presto stupire col dolce , e vago maneggio dei pennelli ; crebbero intanto non meno le lodi , che le commifſioni al novello Pittore , il quale avido di gloria maggiore , partì per Milano , per iſtudiare dall'opere dei Procaccini , e da quelle del Correggio in Parma . Riportato alla Patria un bel mixto dilettevole , ed ameno , ritrovò ſpalancate le Chieſe , le Gallerie , ed i Palagi principali , che ambivano i ſuoi dipinti ; ma la morte invidiosa , quaſi d'improvvo , troncò a tutti le ben fondate ſperanze , privandolo di vita nel trigesimoquarto anno di ſua età , nel 1659. ſotterrato in S. Martino d'Albaro . Era Uomo allegro , di bello aspetto , compito , liberale , veloce nel dipingere , ed amorevole cogli ſcolari . *Soprani* fol. 231.

**V**ALERIO CIOLI nato in Settignano circa l'anno 1530. Fu valente , giudizioſo , e diligente Scultore : imparò prima da ſuo Padre , poi dal Tribolo , in fine in Roma ſi fermò con Raffaello da Montelupo : in giovanile età restauò molte ſtature , e memorie Romane : lavorò nell'eſequie del Buonaroti , ed al ſepolcro di lui ſcolpi con ſomma diligenza la ſtatua della Scultura , avendo altri Professori condotte l'altre due della Pittura , e dell' Architettura . Morì ſopra gli anni 70. e laſciò un bravo diſcepolo , per nome Gerardo Silvani Cittadino Fiorentino , il quale nacque nel 1579. ai 13. Decembre . Questi in meno di un anno trapassò tutti gli altri compagni , e principiò a lavorare in marmo : morito il Cioli , paſſò ſotto Gio: Cacciini , e fatta amicizia con Bernardo Buontalenti famoſo Architetto ,

ſtudiò la prospettiva , e nell'una , e nell'altra arte diede gran ſaggi di ſe , come fece ancora Pietro Francesco il figlio dopo la morte del Padre , che ſegui in età d'anni 80. Antonio Novelli Fiorentino fu ſcolaro di Gerardo , e benchè atten-deffe alla poesia , alla muſica , ed al ſuono di vari iſtrumenti ; ciò non oſtantc laſciò molte opere di pinte pubbliche , e private . *Baldinucci* par. 3. ſec. 4. fol. 173. M. S.

*Fu eccellente riſtauratore di ſtatuæ antiche . Vasari* part. 3. a car. 9.

**V**ALERIO CORT figlio di Ferdinando Nob. Pavese . Nacque in Venezia l'anno 1530. e viſſe molti anni in quella Città , dove per iſtrumenti di Tiziano dilettoſi poco della pittura , particolatamente dei ritratti . Andò a Genova , e per l'appetto grazioso , per l'ornamento di belle lettere , ed obbliganti maniere , trovò ſi nobili trattenimenti , che fermiſſi a ſervire vari Principi , e Cavalieri . Sorti per moglie una Gentildonna Genovese , dalla quale nacquero Cesare ſtimaro Pittore , e Marcantonio eccellente diſegnatore . Avanzato nell' età laſcioſſi ad eſcare da certe esperienze chimiche , nelle quali conuomò le acquiſtate facultà , e la vita , circa l'anno 1580. *Soprani* fol. 283.

**V**ALERIO PROFONDAVALLE di Lovanio , nel Brabante , fu famoſo nel diſpignere qualsiasi ſtoria ſopra veſtri : ſeguì le paterne pedate . Prudenza la figlia , la quale laſciò in Milano nobili ſegni del ſuo ſapere circa il 1590. *Lomazzo*, *Idea del Tempio* fol. 163.

**V**ALERIO Vicentino , uno dei più rinomati intagliatori di cammei , gioje , e cristalli , che con buon diſegno e finitezza abbia uguagliato le opere degli antichi Greci e Romani . Servi con molti lavori al Pontefice Clemente VIII: tra i quali eccellente fu una Caffetta di Criſtal.

Ital di monte , su cui intagliò la Passione di Gesù-Cristo con tal diligenza e squisitezza , che pervenuta alle mani di Francesco I Re di Francia , fu da esso come cosa singolare riposta nel suo Real Tesoro , in cui anche al dì d'oggi conservasi . Tante belle opere ha fatto questo valentuomo , che pare abbia avuto qualche secreto di render molli e tenere le gioie e le pietre di sua natura durissime . In tutti i famosi Musei di Europa si vedono intagli di sua mano . In Lisbona nella celebre raccolta del Signor Marchese di Abrantes , evvi un vaso di cristallo nitidissimo di buona grandezza , con quantità di figure così diligentemente intagliate , che nulla cede a nessuna della più insigni opere antiche . Fece anche molti conj di medaglie cavate dall'antico , che da chi non ha tutta la cognizione per originali si prendono . Colmo di gloria per le sue rare fatiche morì in Vicenza l'anno 1546 . lasciando ai suoi eredi uno studio di antichità da esso raccolto . *Vasari* p. 2. a car. 290.

**VALERIO** , e **VINCENZIO ZUCCHERI** Trevisani , coi disegni di Tiziano , in S. Marco di Venezia lavorarono molti Musaici , particolarmente quelli dell'Apocalisse , e certe storie in piccioli quadretti , che osservate da basso , sembrano non solo dipinte , ma miniate . *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 233.

**VANBUCLE** Pittore Fiammingo scolaro di Pietro Sneydre , fu grande imitatore del naturale , e simile al suo Maestro nel dipingere ogni sorta di Animali , e sebbene guadagnava quanto volea , ciò nonostante spendeva tutto superfluamente , donde morì in miseria all' Osteria di Dieu in Parigi . *Filibien* par. 4. fol. 277.

**VANDERVERT** Pittore Fiammingo , il più stimato d'ogni altro Professore in quei contorni , stantechè l'opere

sue , benchè di mediocre grandezza , se le fa pagare mille scudi : in quelle si vede una fondata cognizione , gran gusto , un perfetto ditegno , ed un pennello , che finisce a maraviglia : dei suoi dipinti se ne trovano in Roma presso il Sign. Card. Ottoboni , e Sign. D. Carlo Albani Nipote di N. S. Vive in Rotterdam Pittore attuale , e stipendiato da S. A. l'Elettore Palatino . M. S. **VASCO** , chiamato nel Regno di Portogallo col titolo di Gran Vasquez per le molte e insigni pitture da lui fatte e per tutto quel Regno disperse . Tutte le Regie Fabbriche , Monasterj , e Chiese per ordine Regio fatte , adorne sono delle belle opere di lui . Pare dalla sua particolare maniera che abbia studiato nella scuola di Pietro Perugino , avendo con esattezza disegnato su lo stile di quel secolo , ed espresso con le attitudini ad evidenza le commozioni dell'animo . Con bei pezzi di architettura , e con naturalissimi paesi dava risalto alle sue pitture . Operò sempre cose sacre , ed in otto pezzi di singolar bellezza posseduti dal Sig. Marchese di Valenza dipinse la vita di Maria Vergine . Da uno strumento di acquisto fatto da esso di certi molini , che anche al dì d'oggi diconsi i Molini del Pittore , rilevansi esser esso vissuto circa l'anno 1480.

**UBELESQUI** , di nome **ALESSANDRO** , Pittore nato in Parigi , fu scolaro di Carlo le Brun , travagliò in opere diverse per S. M. e morì Professore della Reale Accademia l'anno 1717. M. S.

**UBERTO ABEYK** dalla Fiandra sortì i natali l'anno 1366. e con Gio: minore fratello , già descritto , in Bruges , ed in altri luoghi dipinse opere memorabili . Morì in Gand l'anno 1426. e fu onorato di sepolcro , e di lapide di bronzo in S. Giovanni con epitafio composto dal famoso Lam-

Lampfonio . Sandrart fol. 201. Vedi Gio:

**UBERTO GOLIZIO** da Venlò , Pittore, Intagliatore, ed Istorico, fu discepolo di Lamberto Lombardo ; diede alle Stampe Libri diversi , cioè Medaglie antiche degl' Imperadori Romani , nel 1563. La Vita di Giulio Cesare , nel 1565. La Vita di Lamberto suo Maestro , nel 1566. I Fasti Romani , con le Medaglie , nel 1567. Un Libro dedicato al Senato Romano , il quale lo chiamò in Campidoglio , e dichiarollo Cittadino , con molti privilegi , nel 1574. Il Cesare Augusto , con le Medaglie intagliate , e le annotazioni , in due Tomi , nel 1576. La Sicilia , e la Magna Grecia , con le Medaglie greche , e latine : tutte quest'opere sono stampate in Bruges: le sue pitture sono in Anverga dipinte con gran franchezza , e velocità di pennello; morì circa il 1583. in Bruges . Baldinucci par. 3. sec. 4. f. 79.

**UBERTO GRIMANI**, nato in Delft , il quale credeva abbia conseguito un tal Cognome , per aver studiato la pittura in Venezia , ed aver avuto dalla Famiglia Grimani il comodo di studiare , ed il benefizio di vitto e vestito. Studiò le opere del Tintoretto , e fur ritrattista , toccò le sue pitture con colpi franchi. Morì in Venezia nel 1628.

**VELLANO** da Padova Scultore lavorò di bronzo la statua di Papa Paolo II. rinchiusa in un nicchio contro la parete , che guarda la Piazza della Città di Perugia ; fiorì nel 1467. Morì d'anni 92. Morelli fol. 182. Vasari fol. 288.

Fu discepolo di Donatello Fiorentino . I bassorilievi di bronzo nel Coro della Chiesa di S. Antonio in Padova , come pure i Candeleri sono di sua mano . Fu architetto , e con suo disegno ornò il Palazzo di S. Marco in Roma ; e fece di bronzo la statua di Papa Paolo Veneziano su la scula

di detto Palazzo . Fece pure per la Città di Perugia in bronzo la statua di detto Pontefice più grande del naturale . Ritornato alla Patria morì , e fu sepolto nella Chiesa di S. Antonio .

**VENDELIN DIETERLIN** , gloria della sua Patria Argentina , sì in pittura , come in Architettura ; lasciò molti Trattati , e fondamento , coi quali s'inalzarono fabbriche magnifiche nella Germania . Sandrart fol. 304.

**VENTURA** da Bologna Architetto , Pittore , e Scultore ; nel 1220 d'ordine d'Enrico della Fraita Vescovo di Bologna adornò di leoni , e di figure di marmo la Porta meridionale di S. Pietro : dipinse alcune Madonne , ed alti Santi . Malvasia par. 1. fol. 8. Viziani lib. 3. fol. 98. Massini fol. 639.

**VENTURA PASSAROTTI** Bolognese figlio , e scolaro di Bartolomeo: questo Valentuomo fu letterato , ritrattista , istorico , Pittore , franco disegnatore a penna , e pratico del nudo alla Michelagnolesca , come da tante sue opere in Bologna , ed in Roma si vede: fioriva nel 1577. Malvasia par. 2. fol. 240.

**VENTURA SALIMBENI** Sanese figlio , e discepolo d' Arcangelo , e fratello uterino del Cav. Vanni : disegnò per la Lombardia l'opere migliori , finchè pervenuto a Roma , servì Sisto V. nella Libreria Vaticana , in Laterano , ed in altri luoghi : per varj componimenti dipinti al Card. Bevilacqua Legato Pontificio fu dichiarato Cav. dello Sprone d'oro : dipinse in Firenze , in Pisa , in Lucca , ed in Siena . Se dagli amori non fusse stato divertito , avrebbe reso più chiaro il nome co' l'opere sue , che terminarono in Patria nell' età di 56 anni . Baglioni fol. 119. Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 127-140.

**VERONICA FONTANA** Bolognese , istradata nel disegno dalla famosa Eli-

fa-

**Sabettà Sirati**, diedesi ad intagliare in legno, e riuscì unica nel secolo passato, in detto taglio. *Malvasia par.* 4. fol. 487.

**VESPASIANO STRADA** figlio d'un Pittore Spagnuolo, nacque in Roma, e da piccolo disegnando le belle pitture, le sculture Romane, e frequentando l'Accademia, buon Pittore, e pratico Maestro divenne. Di sua mano sono bell'opere per le Chiese, per i palagi; diedesi poi a dipingere corami, e sì bene li coloriva, che gran guadagni ne ritraeva: morì d'anni 36. sotto il Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 164.

**Ugo DA CARPI**, uno dei primi inventori delle stampe in legno di tre pezzi, serviva il primo di profilo, e di tratte, il secondo d'accquarello, e d'ombra, il terzo di lumi; piacque tanto tale invenzione al Parmigianino, ad Antonio da Trento, ed a Baldassare Peruzzi, che molte ne condussero su quello stile: dipinse ancora a olio senza adoperare pennelli, ma le dita, e sotto vi scriveva: *Ugo da Carpi ha fatto questa pittura senza pennello, chi non lo crede si becca il cervello*: Fiorì nel 1500. *Vasari, Vidrani fol.* 58.

**Ugo DE' GOES**, da Gio: Abeyk apprese il dipingere a olio, di cui egli fu inventore: circa l'anno 1480. dipinse in Gand con grande applauso, ed onore sopra vetri, e tavole. *Sandraris fol.* 203.

**Ugo DI ANVERSA**, Pittor nominato dal *Vasari par.* 3. a car. 387.

**Ugo JACOPI** Pittore, e Padre del famoso Luca di Leida, detto d'Olanda fioriva nel 1500. *Baldinucci fol.* 12.

**UГОLINO SANЕSE** scolaro di Cimabue, la di cui maniera volle sempre ostinatamente seguire, quantunque vedesse più applaudita quella di Giotto: dipinse per molte Città d'Italia, ed in particolare per Firenze, dove colorò la divota Immagine, detta del Pilastro nella Loggia alla Piazza d'Orsan Michele, per mezzo della quale poco dopo Iddio fece tanti miracoli, che riempirono di voti, e di grazie tutto quel Porticale. Pervenuto all'età decrepita, morì l'anno 1349. *Baldinucci sec. 2. fol. 43.*

**VICINO, o VISINO** Pittore Pisano discipolo di Gaddo Gaddi, lavorò nella Tribuna maggiore del Duomo di Pisa alcune figure di musico lasciate imperfette, per mancanza di Fra Jacopo da Turrita; altre ne fece da per sé, scrivendovi sotto il proprio nome, e millesimo 1321. *Baldinucci sec. 2. fol. 30.*

§ **VILLEM VAN-DER-ULIET** nacque in Delft l'anno 1584. Dipinse istorie e paesaggi in piccolo, ed ebbe stima per il diligente modo di finire sue opere. Morì in patria nel 1642.

**VINCENZIO ANSALONI** Bolognese allievo di Lodovico Carraci: il San Sebastiano nella Capella Fioravanti in S. Stefano, e la graziosa, giusta, e tenera tavola, con la B. V. in aria, e sotto i Ss. Gio: Rocco, e Sebastiano nella Chiesa dei Padri Celestini sono memorie dei suoi dolci pennelli. *Malvasia par.* 3. fol. 377.

**VINCENZIO BAGNOLI**, con il fratello Bernardo da Reggio, condusse di marmo i Ss. Vangelisti, ed altri ornamenti alla Capella maggiore di S. Pietro di Bologna. *Mafini fol.* 171.

§ **VINCENZIO BENAVIDES**, nato in Orano, fortezza posseduta dalla Spagna in Africa, dai suoi primi anni mostrò genio per la pittura, e mandato a Madrid nella scuola di Francesco Ricci, si fece così abile nella architettura e prospettiva, che merid di esser dichiarato Maestro del Teatro Regio nel Palazzo

Ppp di

di Buonitiro. Finì sua vita in Madrid l'anno 1703. *Palomino a carte 463.*

§ **VINCENZIO BOZZA** disegnò ed eseguì a mosaico la sentenza di Salomonè nella Chiesa di S. Marco di Venezia.

**VINCENZIO CACCIANEMIGI** Gentiluomo Bolognese, e scolaro del Parmigianino dipinse in S. Petronio nella Capella Elefantuzzi la Dicollazione di S. Gio. Battista, ed un'altra ne colori più bella, e da Maestro l'anno 1451. in S. Stefano nella Capella Macchiavelli. *Masini fol. 639.*

**VINCENZIO CAMPI** fratello minore d'Antonio, e di Giulio, tutti figli di Galeazzo Cremonese Pittore: fu bravo naturalista, tenendosi sempre al vero: veggonsi moltissime pitture fatte con gran facilità, tanto di storie, quanto di fiori, e di frutti: ajutò ad Antonio: colori gran parte dei suoi quadri per la Francia, e per la Spagna, dove fu, ed è stato sempre celebrato il suo nome. Intele bene l'architettura, e la geografia; descrisse tutto il Cremonese in piccola carta, ed intagliò in rame la pianta di Cremona l'anno 1584. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 87.*

**VINCENZIO CARDUCCI** Pittore, ed Architetto Fiorentino, fratello di Bartolomeo Pittore, Scultore, ed Architetto, il quale dopo, che ebbe prestato ajuto a Federico Zuccheri nella Cupola di Firenze, fece andò a Madrid, e trovandosi in quelle magnifiche occasioni di tanti lavori, là chiamò Vincenzo, il quale perfezionò nell'arte, tantochè in vita di Filippo II. e III. abbellì d'opere suo parte del Reale Palagio, e dipinse la Volta della Reale Capella del Pardo, i laterali, e gli angoli di sagre storie convertenti al mirabilissimo Sacra-

mento dell'Altare. Morto Bartolomeo il fratello, a Vincenzo toccò lo travaglio della Galleria posta a mezzo giorno, nella quale dipinse la Vita, l'Educazione, ed i fatti dell'Aquila. Rivide per poco tempo la Patria, poi ritornò a Madrid, e per le Chiese di quella Città lasciò sue memorie. Ebbe in sommo onore, e stima l'arte, anzi ne scrisse un Libro in lingua Spagnuola, intitolato Dialogo della Pittura, in cui assai notizie diede d'opere di Valentuomini, che erano al suo tempo nelle Reali Gallerie, e Palagio, e si trova stampato in Madrid 1633. ove passò all'altra vita, e lasciò non poche facoltà al suo nipote. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 313.* In quei tempi parimenti era al servizio di S. M. Angelo Nardi Pittore Fiorentino, il quale dipinse in varie Chiese, e possedeva una singulare cognizione delle maniere dei Pittori, e S. M. frequentemente si serviva dell'opera sua nel dare giudizio sopra le pitture, che faceva venire dall'Italia. M. S.

Nel 1638. di anni 60. morì, come il *Palomino accerta nelle Vite de' Pittori Spagnuoli a carte 293.*

**VINCENZIO CATENA** Cittadino Veneto vissé nei tempi di Giorgio da Castelfranco; con ogni potere cercò emulare la gloria di lui, ma non lo superò nella maestria, benchè usasse ogni diligenza, e buon colorito nelle sue fatiture, come raccolglesi nelle Chiese, e nei privati ritratti. Seguita la sua morte nel 1532. si ritrovarono nel suo testamento molti legati pii, di maritare zitelle, di fare limosine ai Pittori poveri, ed il residuo dell'eredità lasciò all'Accademia dei Pittori, i quali fabbricarono le case a S. Sofia, e la stanza, ove fanno le ragunanze loro.

to . Ridolfi par. 1. fol. 64. (a) VINCENZIO CIVERCHIO, detto Vescchio, o Verchio da Crema, valse molto non solo nella pittura a olio, e a fresco, ma ancora nell'architettura, e nell'intaglio: una sua pittura fu mandata in dono al Re di Francia; morì nel 1500. Ridolfi par. 1. fol. 401.

VINCENZIO CONTI nacque in Roma, e imparò da suo fratello Cesare; servì Papa Sisto V. lavorò per vari Pittori, e superò il Maestro; andò al servizio del Duca di Savoja; finalmente sotto Paolo V. finì la vita. Baglioni fol. 167.

VINCENZIO CORBERGER illustre Pittore, e Matematico Fiammingo, dipinse nella Chiesa di S. Maria, detta di piedi Grotta in Napoli la tavola grande, e quattro altre picciole, che tutte sono nella Cappella del Vescovo d'Ariano. Sarmelli fol. 3,8.

VINCENZIO DANDINI nacque in Firenze l'anno 1607. Imparò da Cesare suo fratello, dal Passignano, in fine da Pietro da Cortona in Roma, sotto del quale dopo avere molto tempo disegnato, meritò essere dichiarato Priuice dell'Accademia, per cui fece un quadro grande, che gli fruttò un onorario degno del suo merito: ritornato alla Patria, scoperto per Pittore di buon gusto, e d'ottimi costumi, dipinse molte tavole per le Chiese, e furono gradite al sommo da tutti: carico di gloria, e di onori, ben veduto da' suoi Principi naturali, morì di 68. anni. M. S.

VINCENZIO DANTI Perugino, fratello di Fra Ignazio Danti Domenicano [ del quale s'è parlato ] essendo giovinetto di raro, e di bell'ingegno atteggiato all'arte dell'Orefice, e fece in quella professione cose di stupore: d'anni 20. gettò la Statua

di Papa Giulio III. che oggi è sulla Piazza di Perugia: servì in marmo, ed in bronzo Cosimo di Toscana, e godette la proiezione di lui; lavorò nell'esequie del Buonaroti: l'anno 1560. ingegnosamente ridusse l'acqua perduta della Fonte di Perugia, e fece molti altri lavori; morì nel 1576. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 286.

E a fol. 286. e a fol. 209. par. 3. lib. 2. e a car. 448. ter. par.

VINCENZIO DA S. GIMINIANO, in Toscana, uno di quei discepoli di Raffaello, che sopra i disegni di lui lavorando nelle Logge Papali, meritò dal Maestro gran lode, per la diligente maniera, per il morbido colore, e per le belle ciere; da sé dipinse molte facciate di Palagi, fino all'anno 1527. che fu il Sacco di Roma, nel quale maltrattato, partì per la Patria, e per il dolore d'avere perduta la cara Città, e per i patiti disagi, s'andò consumando, e poco dopo morì. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 117.

VINCENZIO FOPPA dal Ridolfi par. 1. fol. 245. detto Bresciano, dal Lammaro fol. 697. creduto Milanese: morì nel 1407. Nel Carmine, ed in S. Pietro Oliveto di Brescia, ed in S. Maria di Brera in Milano sono pitture di sua mano condotte con stile ragionevole per quei tempi: meritò il titolo d'eccellente nella prospettiva; scrisse un Libro dell'arte della Pittura, e morì in Brescia, sepolto in S. Barnaba con epitaffio. Rossi fol. 508.

VINCENZIO GOTTI Bolognese discepolo di Dionigio Calvart, con Guido Reni in età di 20. anni partì per Roma, e dopo avervi dipinte alcune cose, andò a Napoli richiesto dal Vice Re, poi a Messina, d'indi a Reggio, dove pigliando moglie si fermò fino alla mor-

P pp 2 te,

(a) Del Catena ha S. M. Maestà un pezzo istoriato.

te, che gli seguì nel 1636. Sono innumerevoli le pitture da lui dipinte nel tempo, che visse, essendosi ritrovata dopo morte una lista, in cui erano descritte 218. tavole dipinte in diversi luoghi del Regno di Napoli. *Masini* fol. 636.

**VINCENZIO MALO'** di Cambrai imparò l'arte di dipingere in Anversa da David Teniers, poi invaghitosi del modo del Rubens, fermatosi in casa di quello per qualche tempo, passò a Genova con vago colorito, e n'ebbe tanto applauso, che non si stimavano bene adornati quei gabinetti, ch'erano privi di qualche sua tavoletta, tal' una delle quali fu ancora dipinta sul gusto di Cornelio Vael: non è però, che ancora in grande non lavorasse tavole d'Altare, come fece in Firenze, ed in Roma, dove morì d'anni 45. *Soprani* fol. 330.

**VINCENZIO MANENTI** Sabinese, da Canimorto, imparò da suo padre Alcanio, poi in Roma dal Cavaliere d'Arpino, e dal Domenichino. Ho veduto in Sabina opere ragionevoli di questo Pittore, che non mi dispiacquero, scoprendosi in quelle diligenza, e vago colore; morì d'anni 74. nel 1674. e lasciò Scipione il figlio con qualche pratica nel disegno.

**VINCENZIO ONOFRI** Scultore, e Pfaſtico Bolognese ( dall' Achillini nel suo *Viridario*, e dal Bumaldi nel suo *Minervalia Bononia* fol. 248. chiamato Vincenzio da Bologna. ) Questi con le sue sculture di mezzo, di basso, e d'alto rilievo entrò in varie Chiese di sua Patria, cioè in S. Procolo, in S. Biagio, in S. Maria dei Servi, in S. Giacomo, ed in S. Petronio, dove il Mortorio di Gesù Cristo, attorniato dalle Marie, e da altre figure, non è di Niccolò da Puglia ( come crede il *Masini* a fol. 111. seguitato dal *Malvasia* ) ma è dello

stesso Vincenzio, come in occasione di ristorarle Carlo Daraldi, altre volte nella Scuola Cignani, ne scoperse la memoria nelle parole. *Vincentius Nasfrinus Bononius* f. incise nel guanciale sotto il capo di Gesù Cristo. Fioriva negli anni 1524. *Masini* fol. 639.

**VINCENZIO PELLEGRINI** Perugino nato l'anno 1575. per la sua bellezza, fu detto il *Pittor bello*, è creduto scolaro del Barocci: l'Altare maggiore della Chiesa di S. Antonio, quello della Compagnia della Morte, e la Concezione nella Sagristia della Chiesa Nuova di Perugia sono sue fatture, descritte dal P. Morotti: fu ucciso in età giovanile per gelosia. M. S.

**VINCENZIO PRESENTI** da Sabioneta, comunemente detto il *Sabioneta*, fu scolaro del Cavaliere Malosso, e l'ajutò nell'opere grandi a fresco. M. S.

**VINCENZIO PISANELLI**, o *SPISANELLI*, o *SPISANO*, come vogliono altri, oriondo da Orta ( Territorio Milanese. ) Fu scolaro in Bologna di Dionigi Flamingo, tanto s'avanzò in poco tempo in quella maniera, che se la refe facile, sbriegativa, e di fantasia: fu uno dei più adoperati Pittori dei suoi tempi come da tante opere si può vedere. Visse 67. anni, e morì nel 1662. Ebbe due figliuoli Giulio Maria Scultore, che morì giovine; ed Ippolito Pittore, che precipitò da una finestra. *Malvasia* par. 2. fol. 162.

**VINCENZIO ROSSI**, o *DE' Rossi*. Scultore, ed Architetto da Fiesole, imparò da Baccio Bandinelli, e dimorò seco in Roma, quando lavorava la Sepoltura di Papa Leone X. e di Clemente VII. Le statue, i sepolcri, le fontane, i ritratti, i bassi rilievi, e gli arabeschi da lui fatti furono molti, e sono tuttinotati dal *Borghini* fol. 595. e dal *Bal.*

*Baldinucci par. 3. sec. 5. fol. 168.*  
*Vasari par. 3. Vol. pr. a. c. 449.*

**VINCENZIO STELLA** Bresciano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

§ **VINCENZIO VERCIO**, Pittor Bresciano, lavorò in patria molte opere a fresco, per testimonianza del *Vasari* a cat. 426. par. 2. del tom. I. nella Vita di Vittore Carpaccio.

**VINCISLAO CUOSBURGER** Pittore di Brusselles fu tenuto in buona stima dalla Fiandra per l'eccellenza dell'arte, per il sublime ingegno, e per la rarità dei reconditi segreti: visse al servizio dell'Arciduca Alberto. *Sandrart* fol. 295.

**VINCISLAO HOLLART** di Praga, per i tumulti della Boemia, perduti tutti i beni, abbracciò la pittura, nella quale fece mirabili progressi sotto la disciplina di Matteo Merrian in Francfort. Dipinse in Inghilterra, ed in Anversa, dove morì, dopo aver dato alle stampe vari pensieri. *Sandrart* fol. 363.

**VINCISLAO JAKICKZER** nato in Norimberga l'anno 1508. Fu eccellente nel disegno, nella plastica, e nell'orficeria, con la quale servì Imperadori, Re, e Principi. *Sandrart* fol. 379.

§ **VINCISLAO KASBERGER**, scolare di Martino de Vos, nato in Anversa, fatta qualche pratica nel dipinger istorie si portò in Italia, e dallo studio delle opere del Tintoretto e della sccola Veneziana maggior franchezza, perizia, ed intendimento acquistossi. Aprì scuola di pittura in Bruxelles, dove morì.

**VIRGILIO DUCCI** da Castiglione Castello scolare di Francesco Albano, dipinse nella Chiesa della Cattedrale di sua Patria i due laterali, all'Altare dell'Angelo Custode, e sono due storie di Tobia copiose di figure fatte con diligenza, e delicata maniera. *Ab. Tui* fol. 444.

**VIRGILIO ROMANO** scolare di Bal-

dassare Peruzzi, dipinse in Roma sua Patria, come descrive il *Vasari* p. 3. lib. I. fol. 149.

**VIRGILIO SOLE** Intagliatore Tedesco merita somma lode, per le belle stampe date in luce, perchè con quelle aprì la via a molti Pittori d'illuminare bene l'operazioni loro. *Sandrart* fol. 219. Vedi nella Tavola V. la Tav. A. al n. 19.

**VIRGINIO ZABALLI** Fiorentino scolare di Jacopo da Empoli fu gran copista, inventore, ed ingegnere di machine; ajutò il suo Maestro mendico in vecchiaja, comprò parte dello studio di lui; visse anni 34. e mancò nel 1685. *Baldinucci* p. 2. sec. 4. fol. 183.

**VITALE BOLOGNESE**, secondo il *Malvasia* par. 1. fol. 15. fu scolaro di Franco da Bologna, ed allo scrivere del *Baldinucci* sec. 2. fol. 35. fu discepolo di Giotto: comunque sia, vedeasi nel suo dipinto una diligente, e delicata maniera, che sembra miniata; sotto la pittura scriveva, *Vitatis fecit*, come in una facta nel 1345.

**VITO HIRSCHUOGEL** nell'arte di pignere sopra vetri non ebbe pari in Germania; seguirono quello stile Tito, Gio: ed Agostino suoi figli. *Sandrart* fol. 219.

**VITO STROSSO** Pittore, Intagliatore, e Statuario, le opere di cui scolpite resero ammirazione alla Polonia, più che le dipinte. Manco d'un lustro a compiere un secolo di vita, e fiorì nel 1526. *Sandrart* fol. 218.

**VITTORE BELLINO** l'anno 1526 fece convenevoli pitture nella Confraternità di S. Marco di Venezia, e nella Villa di Spinea sopra Mestre: altre opere sue sono notate dal *Ridolfi* p. 1. fol. 61.

**VITTORE BONTADINO** Bolognese Intagliatore, Architetto, ed Ingegner, affaticossi in Malta circa l'anno 1610. introducendovi acque dolci,

ci condottando otto miglia, e spartendole in diverse fontane, che rendano onorificenza, e gran comodo a quella Città, dove morì. *Mefini* fol. 940.

**VITTORIO CARPACCIO** Cittadino Veneziano, sebbene nei primi tempi parve un poco duro nel dipinto, col tempo però l'addolci, allontanandosi da quel fare antico, e tagliente: lavorò a competenza dei Bellini nella Sala del Consiglio maggiore; ma meglio di tutti i luoghi, l'anno 1495, nella Compagnia di S. Orsola spiegò in sette quadri la Vita di detta Santa, con delicata maniera, con prospettive, con abiti vari, e con belle invenzioni: giunse alla vecchiaja carico di gloria. *Ridolfi* p. 1. fol. 27. (a)

**VITTORIO GAMBELEO** Scultore. In S. Stefano di Venezia all' Altar Maggiore il Tabernacolo ricco di fini marmi, ed ornato di molte statue è lavoro di lui.

**VITTORIO PISANELLI** Veronese abbellì la Patria con le pitture, che fece in S. Anastasia, in S. Fermo, ed altrove: operò in Roma per ordine di Papa Martino V. in S. Gio: Laterano, fu stimato da Eugen. IV. e da Niccolò V. Sommi Pontefici: in Venezia dipinse la storia d' Alessandro III. Pontefice. Ebbe la ventura d'avere amici il Guerino, ed altri Scrittori di quei tempi, i quali con le penne loro lo sollevarono all'auge della gloria: fiorì nel 1450. *Ridolfi* p. 1. fol. 23.

**VITTORIO BIGARI**, Bolognese, per naturale istinto riucci pittore non solo di quadratura, ma ancor di figure, col quale esercizio si fece credito e fama sì in patria che fuori. Vive in Patria, e di lui notizie non senza le dovute lodi si leggono nella sec. par. della *Istoria* della Clementina Accademia a c. 285.

**URBANO ROMANELLI** da Viterbo figlio, e scolaro di Francesco: seguiva assai bene i paterni insegnamenti, ma acciocchè non superasse il padre, la morte gl'impedì la via a gloria maggiore nel sexto lustro nel 1682. e fu sepolto nei Padri Scalzi della sua Patria. M. S.

**URSINO** scolaro del Francia Bigio Fiorentino, era per riuscire eccellente nella pittura, ma la morte levollo dal Mondo in giovanile età. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 227.

**URSONE** antico Pittore Bolognese figli con Guido l'antichissimo, e con Ventura da Bologna nel 1226. si vede una Madonna nel muro dei Padri della Carità con le parole *Urso f. Malvasia* p. 1. fol. 8.

**WOLFF AVEMAN**, di Norimberga, dipinse con buono stile prospettive moderne, e spezialmente spaccati di Chiese. Morì in patria nel 1620.

**WISBRAND DE GEEST**, nato in Olanda nel 1660. studiò la pittura in Roma, dove si fermò, e dipinse con lode paesi ed istorie.

## Z

**ZACCARIA ZACCHIO** da Volterra Scultore, e scolaro di Baccio da Montelupo; in Bologna formò varie cose di terra cotta, e di marmo, particolarmente nella Chiesa dei Padri di S. Giuseppe. *Vasari* p. 3. lib. 1. fol. 135.

**ZAN BELLINO** Cittadino Veneniano figlio, e scolaro di Jacopo, e fratello di Gentile, tutti Pittori superati dalle di lui gentile, passosa, e più elegante maniera, col metodo di dipingere a olio (segreto, che riportò da Antonello da Messina, con la funzione di farsi ritratto.) Per gloria di questo grand' Uomo basta dire, che fu unico Maestro del famoso Ziziano: a cagione della

(a) Di Vittore Carpaccio ha S. M. un pezzo sacro.

la morte sopravvenutagli in età di 90. anni nel 1514. non potendo terminare la Baccheide , che dipigneva per Alfonso I. Duca di Ferrara , fu terminata dallo stesso Tiziano , ed ora il quadro sta in Casa Aldobrandini . *Ridolfi par. 1. fol. 47.*

**ZAN BOLOGNA** Scultore , ed Architetto Fiammingo , nato circa il 1524. in Dovai . Fu scolaro di Jacopo Beuch ; pervenuto in Roma molto studiò dall' antico , e dal moderno : formato un certo modelletto di terra , e finito con perfezione , portollo a vedere al Buonaroti , il quale l' infranse , col dirgli , che andasse prima ad imparare di bozzare , poi di finire : quest' accidente accegigli nell' animo sì grande desio di superarlo , o almeno d' uguagliarlo , che non cessava giorno , e notte dagli studj , ed in vero l' opere sue in Firenze , in Roma , ed in Nettunno nella bella fontana di Bologna , possono competere con i lavori dei primi Scultori : furono gli anni suoi 84. nei quali finì la vita . *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 120.*

**ZANOBIO LASTRICATI** Provveditore , e sopraintendente al Catafalco del Buonaroti , mostrò la sua virtù , ed ingegno a fronte di tanti Pittori , e Scultori , che in quello lavorarono , allorachè fece di sua mano la Fama . *Vasari p. 3. lib. 2. fol. 206.*

**ZANOBIO ROSSI** Pittore Fiorentino , scolaro di Cristofano Allori ; dopo la morte del Maestro finì un quadro rimasto imperfetto , a cui fu dato luogo in Santa Trinità nella Capella degli Uimbardi . *Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 306.*

**ZENO DONATO** Veronese , detto Maestro Zeno , lavorò in Rimino la tavola di S. Marino , e due altre ne condusse con diligenza , ma non descritte dal *Vasari p. 2. fol. 427.*

**ZUAN BATISTA MOLINARI** da Venezia , imparò il dipingere da Pietro della Vecchia . L' anno 1665. nac-

quegli Antonio , il quale nella scuola del Zanchi ha imparato il colorire , e si fa grande onore nei suoi dipinti privati , e pubblici .

**ZUANE SICALA** nato in Venezia l' anno 1663. Ebbe per Maestro Pietro della Vecchia , per poco tempo , stantech' egli di quello la morte ; da sè poi sull' opere di Tiziano , e di Paolo Veronese ha fatto buona pratica , e dipinse opere varie in Patria . *M. & C.*

**ZUANINO DA CAPUGNANO** terminerà la lunga serie di tanti Pittori , con la sua vita , che in fatti fu gustosa , e ridicola . Nacque vicino a Capugnano ( Luogo sulle montagne di Bologna . ) Sognossi questo Villano d' essere Pittore , e senza Maestro venne a stanziare in Città , dove aprì bottega , dava il colore a carte , armati , e finestre , e dolevasi sempre della sua sfortuna in non essere riconosciuto , e tanto più se ne querelava , quanto che da certi furbaechiotti , che se ne prendevano piacete , erano lodati i suoi dipinti . Chiamato in campagna a dipingere , non sapeva fare , che canne per diritto , o uccelli per traverso , formando un -) in vece di quelli , se li faceva pagare un tanto il cento . Ebbe ardire di fare Immagini Sacre , che però Monsignor Vicario precettollo , con proibizione di non dipingere . Dolevasi con Leonello Spada scolaro del Carracci della perfidia di Monsignore , e mostroli il prechetto , il quale dall' arturo Leonello gli fu glosato , intendersi la proibizione di non farne per vendere , mà solo per divozione , e indussi a dipingere una Madonna , con le seguenti parole ai piedi : *Joannes de Capugnano fecit istam bellam Madonninam devotionis gratia.* Imbrattò varie tele , immaginandosi farvi paesi con uccelli più grandi degli uomini , alberi più piccoli d' un cano , pecore maggiori d' un bue ;

gue; ma che di bue, o di cane, o di pecora non avevano forma. Desiò d'averne uno scolaro, impetrò dai Carracci Leonello Spada, il quale lodando sempre il Maestro, e mostrando una somma fatica in copiare l'opere sue, fu amato come figlio, e n'andò a ringraziare i Carracci di giovine tanto accostumato; ma il povero merlotto s'accorse ben presto della sua pazzia. Occorse al Capugnano assentarsi dalla Città, per andare a dare di colla, e di vernice ad una Porta, raccomandò intanto a Leonello chiudere la bottega la sera, ed aprirla la mattina, che anch'esso, a due, o tre ore di Sole comparso farebbe; Leonello allora dato di piglio ad una tela, colorì una testa bellissima di Lucrezia Romana, e questa lasciata sopra il treppiè, riportò le chiavi a casa del Maestro, poi la mattina per tempo affisse sopra la feraglia della bottega una satirica composizione. Ritornato la mattina Zuanino, ed incamminatosi verso la bottega, stupì nello scoprire da lontano tan-

ta gente, e spintosi fra quella, levò con rabbia il cartello, e accompagnato dalle fischiata, portosì ad Agostino Carracci, dolendosi di quell'ingrato, e traditore di Leonello. Agostino ( consapevole del fatto ) lo placò, con assicurarlo non potere essere stato lo scolaro, per essergli appunto la sera antecedente sopraggiunta la febbre, e con buone parole accompagnollo a casa per le chiavi, d'indi alla bottega: questa aperta, scoprendo il Capugnano la testa ancora fresca, restò stordito; poi presentandola ad Agostino: ecco, gli disse, il frutto del mio allievo, or vedete, per servirsi dei miei disegni, a che termine è giunto in poco tempo? orsù se mi farà provato, che egli non abbia fatto questo libello, mi contento ripigliarlo alla bottega; allora il Carracci, con un serio rimprovero, cercò fargli capire la sua ignoranza, la pazzia, e la sua prelunzione, onde confuso lasciollo, come anch'io lascio di scrivere, facendo passaggio alla Terza Parte di questo Libro.

# T A V O L A

*De' Cognomi, e Soprannomi connotanti i Nomi  
dei Professori del Disegno.*

A Bak Giovanni.	degli Alberti Michele.
Abate Ciccio Solimene. Francesco Solimena.	Albertinelli Mariotto.
Abati Ercole. Niccolò. Pietro Paolo.	Albertoni Paolo.
Abatini Guido Ubaldo.	Albinì Alessandro.
Abbiati Filippo.	Alboresi Giacomo.
Abbondio Alessandro. Antonio.	Alcamene.
Aberone.	Alcimaco.
Abeyk Giovanni. Uberto.	Alcone.
Ablingh Carlo Gustavo.	Aldograft Aldograft.
Acciajo Paris.	Aldrovandini Pompeo Agostino. Tommáso.
Achemene.	Aleni Tommaso.
Ack Giovanni.	Alessandri Alessandro.
Adrianense Alessandro.	Alessandrò.
Adriano Imperatore.	d Alessandro Bortolo.
Adrocide.	Aleffi Galeazzo.
Afflitti Nunzio Ferajuoli.	Alexis o Alesside.
Agamede e Trifone.	Alfani Orazio di Paris.
Agatarco Samio.	Algradi Alessandro.
Agatocle.	Aliense Antonio Vasilacco.
Agelade.	Alipo.
Agelio Gioseffo.	Aliprandi Michelangelo.
Agestrato.	Allegri Antonio. Pomponio.
Ageffandro.	Allegrini Francesco.
Aghinetti Marco di Guccio.	Allori Alessandro. Cristofano.
Aglaofonte.	Aloisj Baldassare Galanino.
Agoraclito.	dell Altissimo. Cristofano.
Agresti Livio.	Altobello Altobello.
Agricola Luigi.	Altorfio Alberto.
de Aguero Beniso Manuel.	degli Aluigi Baldassare.
Aiguani Fra Michele.	Alunno Niccolò.
Aimo Domenico.	Amadei Stefano.
Ainz Gioseffo.	Amalteo Girolamo. Pomponio.
Airola Suor' Angela.	Aman Giodoco.
Alabardi Gioseffo.	Ammanati Bartolomeo.
Albano Francesco.	Amberger Cristofano.
Albarelli Giacomo.	Amberger Cristoforo.
Alberti Cherubino. Durante. Francesco. Giovanni. Leon Batista. Michele.	Ambling Carlo Gustavo.
	Ambrogi Domenico.
	Amerighi Michelagnolo da Caravaggio.

Qqq

Am-

- Amfione.  
 Amiftrato.  
 Amidano: *vedi Giacinto Bertoja.*  
 Anigazzi Gio: Batista.  
 Amigoni Giacomo.  
 Amigoni Ottavio.  
 d' Amstel Giovanni.  
 Amulio.  
 Anasandra.  
 Anconitano Girolamo Bonini.  
 André Sante.  
 Andreaſi Andrea.  
 Andrioli Girolamo.  
 Androbolo , Apolodoro , Asclepiodo-  
     ro , ed Alveo .  
 Androcide.  
 Andronico.  
 Androstene.  
 Angarano Ottavio.  
 Angeli , o de' Angeli Cesare . Filipp-  
     po . Giulio Cesare .  
 Angeli Scipione.  
 Angelione.  
 Anguier Francesco . Michele.  
 Anguisciola Anna.  
 Anguisciola Europa , Lucia . Miner-  
     va Sofonisba.  
 Anichini Luigi.  
 d' Anna Baldassare.  
 Ansaldi Gio: Andrea.  
 Ansaldi Vincenzo.  
 Anselmi Michelagnolo.  
 Antenodoro.  
 Antermo.  
 Antidotto.  
 Antifane.  
 Antifilo.  
 Antigono.  
 Antioco.  
 Antobolo .  
*degli Antonj Antonio.*  
 Antoniano Antonio .  
 Antonino Imperatore.  
 Antonino Antonello .  
 Antonio da Faenza Antonio Gentili .  
 Antonio da Sestri . Antonio Travi .  
 Antonisze Cornelio.  
 Antoride.  
 d' Anversa Gasparo.  
*di Aaversa Ugo..*
- Apaturio.**  
**Apelle.**  
**Apolodoro.**  
**Apolodoro Francesco.**  
**Apollonio.**  
**Aquano Giovanni.**  
**Aquila , o dall' Aquita Pietro. Pos-  
     peo.**  
**Aquilini Arcangelo.**  
**Aragoneſe ſebastiano.**  
**d' Aras , o d' Arteſia Niccolò.**  
**Arault Jacopo António.**  
**Arbagia Celare.**  
**dall' Arca Niccolò.**  
**Arceſila .**  
**Arceſilao.**  
**Archefita.**  
**Archia.**  
**Archimede.**  
**Archita .**  
**Arcimboldi Gioſeffo.**  
**Arcis Marco.**  
**dell' Arco Alonso.**  
**Arconio Mario .**  
**Ardente Alessandro.**  
**Ardice.**  
**Arduino da Bologna .**  
**Ardy Pietro.**  
**Aregonte.**  
**Arellio.**  
**Aretusi Alessandro . Cesare . Pellegrin-  
     no.**  
**d' Arfe Giovanni.**  
**Argelio.**  
**d' Argentina Gualtiero.**  
**Argio.**  
**Arighini Gioſeffo.**  
**Arima , Diores , e Micone .**  
**Aristandro , e Policleto.**  
**Aristarete.**  
**Aristide.**  
**Aristippo , e Nicero.**  
**Aristobolo.**  
**Aristocle , e Aristoclide.**  
**Aristodemo.**  
**Aristodoto , e Aristogitone .**  
**Aristofane .**  
**Aristolao.**  
**Aristomaco .**  
**Ariston.**

Ari-

**Aristotle Bastiano. Ridolfo. Fiores. Baccio della Porta Fra Bartolomeo di S. Marco.**

- d'Arleme Gerardo.  
 Armenini Gio: Batista.  
 d'Arnoiso Diego.  
 Arsen Pietro.  
 Artemone.  
 Arthois Giacomo.  
 Arunzio.  
 dall'Arzere Stefano.  
 Ascaffemburgh Matteo Grunevald.  
 Ascaro.  
 Asclepiodoro.  
 Aselino Olandese.  
 Ascona Antonio Abbondio.  
 Asiloco.  
 Asinelli Fra Antonio.  
 Asino Michele.  
 Afoleni, o Azzolini, Gio: Bernardino.  
 Asopodoro.  
 Asper. Giovanni.  
 Alpertino Amico. Guido.  
 Aspetti Tiziano.  
 dell'Asta Andrea.  
 Ateneo.  
 Atenione.  
 Atenodoro.  
 Aterio.  
 Attalo.  
 Attavante Attavante.  
 Attio.  
 Avanzi Jacopo. Niccolò. Simone da Bologna.  
 Audran Claudio.  
 d'Avelar Gioseffo.  
 Aveman Wolff.  
 Averaria Gio: Batista.  
 Aulanio.  
 d'Auria Gio: Domenico.  
 Autobolo.  
 Avver Gio: Paolo.  
 Axareto Gioseffo. Giovachino.
- B
- de **B** Aam Giovanni.  
 Babrer Teodoro.  
 de Baccher Giacomo.  
 Bacchiocco Carlo.  
 Bacciccia. Batista Gauli.
- di Baccio Giuliano.  
 Bacerra Gasparo.  
 Bachellier. Niccolò.  
 Bachinan. Giorgio.  
 Backer Jacopo.  
 Badalocchio Sisto.  
 Badaracco Gioseffo.  
 Badens Francesco.  
 Badiale Sandrino.  
 Badile Antonio.  
 Baglioni Cesare. Giovanni.  
 da Bagnacavallo Bartolomeo Ramenghi. Gio: Batista. Scipione.  
 Bagnadore Pietro Maria.  
 da Baguara D. Pietro.  
 Bagnoli Vincenzio.  
 Bagolino. Gio: Maria Cerva.  
 Bajardo Gio: Batista.  
 Bakenel Gilles.  
 Bakhuyzen Ludolfo.  
 Balassi Mario.  
 Baldi Bernardino.  
 Baldi Lazzaro.  
 Baldinelli Baldino.  
 Baldini Baccio. Fra Tiburzio. Pietro Paolo.  
 Baldini Giovanni.  
 Balducci Giovanni.  
 Balduinetti Alessio.  
 Balestra Antonio.  
 Balli David. Simone.  
 Ballinert Giovanni.  
 Ballini Camillo.  
 Balten Pietro.  
 Balzoni Gio: Girolamo.  
 Bambaja. Agostino Busti.  
 Bambini: *vedi* Benvenuto.  
 Bambini Nicolò.  
 Bamboccio. Pietro Laer.  
 Banco. Nanni d' Antonio.  
 Bandiera Benedetto.  
 Bandinelli Baccio. Clemente. Marco.  
 Bandini Giovanni. Nello di Dino.  
 Barabino Simone.  
 Barbalunga: *vedi* Antonello.  
 Barbarelli Giorgio.  
 Barbatelli. Bernardino Pochietti.  
 Barbato. Gio: Cornelio Vermeyen.

Barbello Giacomo.  
 Barbani Gio: Batista . Simone .  
 del Barbiere . Alessandro Fei . Damiano . Domenico .  
 Barbieri Francesco . Gio: Francesco . Luca . Paolo Antonio . Pietro Antonio .  
 Barbieri Lodovico .  
 Barca Gio: Batista .  
 Barent Dieterico .  
 Baret Derik .  
 Bargone Giacomo .  
 Barocci Federico . Giacomo .  
 Baroni Domenico .  
 Barri Giacomo .  
 Barrois Francesco .  
 Barrois Michele .  
 Bartoli Domenico . Pistro Sante . Taddeo .  
 Bartolini Gioseffo Maria .  
 Barucco Giacomo .  
 Basaiti Marco .  
 Bassano Francesco . Jacopo . Leandro .  
 Bassetti Marcantonio .  
 Bassi Bartolomeo . Francesco .  
 Bassini Tommaso .  
 Baffoti Gio: Francesco .  
 del Bastaro . Gioseffo Puglia .  
 Bastarolo . Gioseffo Mazzoli .  
 Baticle .  
 Batisteli Pietro Francesco .  
 Batistino del Gesù . Gio: Batista Ruggeri .  
 Batraco .  
 dalle Battaglie . Michelagnolo Cerquozzi .  
 Battiloro . Taddeo Curradi .  
 Batton .  
 Baur Gio: Guglielmo .  
 Bausa Gregorio .  
 Bawur Guglielmo .  
 Bazzicaluva Ercolo .  
 Beatrici Niccold .  
 Beccafumi Domenico .  
 Beccaruzzi Francesco .  
 Beceri Domenico .  
 Beck David .  
 Beiringhsindeschaer Gregorio .  
 Beda .  
 Begarelli Antonio . Lodovico .  
 Beinalchi Angela . Gio: Batista .  
 Bella Antonio .  
 della Bella Gio: Pietro . Stefamino .  
 Bellagamba Giovanni .  
 Bellavia Marcantonio .  
 Bellinert Giovanni .  
 Bellini Bellino .  
 Bellini Gentile . Giacinto . Jacopo . Zan .  
 Belliniano Vittore .  
 Bello Giacomo .  
 Bellori Gio: Pietro .  
 Bellotti Pietro .  
 Belloto Bernardo .  
 Bellucci Antonio . Gio: Batista .  
 Beltrame Marco .  
 Beltran Domenico .  
 Belvedere Abate Andrea .  
 Bembi Bonifazio .  
 Benabo Facio .  
 Bemmell Guglielmo .  
 Benaglia Francesco .  
 Benaglio Girolamo .  
 Benavides Vincenzo .  
 Benedetti Don Mattia .  
 Beneficiale Marco .  
 Benetello Luigi .  
 Benfatto Luigi .  
 Benich Simone .  
 Benoli Ignazio .  
 Benoni Gioseffo .  
 Beni Giulio .  
 Benvenuto Gio: Batista .  
 Benzi Massimiliano .  
 Berchem Niccold .  
 Berckmans Enrico .  
 Berettini Pietro .  
 Berettoni Niccold .  
 Bergamasco Gio: Batista .  
 Bergunzoni Lorenzo .  
 Berna Sanese .  
 Bernareg Nicasio .  
 Bernardi Francesco . Gio: Samuel .  
 Bernardi Teodoro .  
 Bernasconi Laura .  
 Bernazzano .  
 Bernini Gio: Lorenzo . Luigi . Paolo .  
 Pietro .  
 Bernt . Bernardo da Brusselles .  
 Berruguete Alonso .

Ber-

Berruguete Antonio.  
 Bersotti Carlo Girolamo.  
 Bertel Melchior.  
 Bertin Nicolo.  
 Bertoja Giacinto.  
 Bertoldo Scultore.  
 Bertolotti Filippo. Guglielmo. Michelagnolo.  
 Bertrant Filippo.  
 Bertucci Giacomo. Lodovico : *vedi* Giulio Tonducci. Lorenzo.  
 Bertusio Gio: Batista.  
 Besozzi Ambrogio.  
 Bethle Giorgio.  
 Betti Fra Biagio.  
 Bettini Domenico.  
 Bevilacqua Ambrogio. Filippo.  
 Bezzi Gio: Francesco.  
 Bianchi Baldassare. Federico. Francesco. Gio: Batista. Lucrezia. Orazio. Simone. Tommaso.  
~~de~~ Bianco Baccio.  
 Bibiena. Ferdinando Galli. Gio: Maria Galli.  
 Bicci Lorenzo. Neri.  
~~de~~ Bie Adriano.  
 Biffi Carlo.  
 Bigari Serafino. Vittore.  
 Bigio Angelo. Francia.  
 Bilivelti Antonio.  
 Bimbi Bartolomeo.  
 Bindes Giovanni.  
 Bink Giacomo.  
 Bione.  
 Biscaino Bartolomeo. Gio: Andrea.  
 Bisi Fra Bonaventura.  
 Bisogni Camillo. Paolo.  
 Bissolo Francesco.  
 Bissoni Domenico. Gio: Batista.  
 Bistega Lucantonio.  
 Bizzelli Giovanni.  
 Blaceo Bernardino.  
 Blain Gio: Batista.  
 Blancard Giacomo.  
 Blanchet Tommaso.  
~~de~~ Bles Enrico.  
 Block Beniamino. Daniello.  
 Bloemart Abramo. Cornelio. Enrico.  
~~de~~ Bobadiglia Girolamo.  
 Bobrun Enrico, e Carlo;  
 Boccacei Bocaccino.  
 Boccaccino Camillo.  
 Boccanegra Pietro Atanasio.  
 Boccanera Marino.  
 Boccardino.  
 Bocchi Faustino.  
 Boccia Girolamo.  
 Bocciardi Clemente.  
 Boccini Pietro.  
 Bodeffon Monsù.  
 Boel Pietro.  
 Boham Bartolomeo.  
 Bokberger Giovanni.  
~~du~~ Bois Ambrogio.  
 Bolanger Giovanni.  
 Boleris.  
 Bolgi Andrea.  
 Boll Giovanni.  
 Bologna Zan: *cioè* Gio: Bologna.  
~~da~~ Bologna Arduino. Bartolomeo.  
 Cristofano. Franco. Lattanzio. Lorenzino. Manno. Mafo. Pellegrino. Severo. Simone. Ventura. Vitale. Ursone.  
 Bolognini Bartolomeo.  
 Bolognini Carlo. Giacomo. Gio: Battista.  
 Boltrafio Gio: Antonio.  
 Bombelli Sebastian.  
 Bona Tommaso.  
 Bonacorsi. Bernardo Timante.  
 Bonafio Bartolomeo.  
 Bonafoni Giulio.  
 Bonati Giovanni.  
 Bonconfiglio Giovani.  
 Bonconti Gio: Paolo.  
 Boncorich Federico.  
 Bondi Andrea, e Francesco.  
 Bonegi Girolamo.  
 Bonelli Aurelio.  
 Bonesi Gio: Girolamo.  
 Bonfiglio Benedetto.  
 Bonifacio Francesco.  
 Bonini Girolamo.  
 Bonmartino.  
 Bono Ambrogio. Bartolameo. Floriano.  
 Bonone Carlo.  
 Bontadini Vittore.  
 Bontalenti Bernardo.

Bon-

- Bonvicino Alessandro. Ambrogio.  
 Borboni Jacopo. Matteo.  
 Bordoni Paris: *vedi* Pietro Francavilla.  
 Bordonone, o Pordenone. Gio: Antonio. Regillio.  
 Borella Francesco.  
 Borghesi Gio: Ventura. Ippolito.  
 Borgiani. Giulio Scalzo. Orazio.  
 Borgognone Ambrogio.  
 Borgognone. Gio: Giachinetti. Guglielmo Cortese. Padre Cosimo. Padre Giacomo Cortese.  
 Borgonzone Lorenzo.  
 Borno. Batista.  
 Borri. Gio: Stefano.  
 Borromini Francesco.  
 Borzoni Francesco. Gio: Batista. Luciano.  
 Bosboon Simone.  
 Bosco Alfonso. Fabbrizio. Girolamo.  
 Boscoli Andrea. Mafo.  
 Bosse, o Boss Abramo. Antonio. Girolamo Bosco.  
 Bottalla. Gio: Maria.  
 Both Giovanni.  
 Botti Marcantonio. Rinaldo.  
 Botticelli Alessandro, o Sandro.  
 Bottoni Alessandro.  
 Boulle. Andrea. Carlo: *vedi* Boule.  
 Boulogne Bon. Luigi.  
 Bourderelle David.  
 Bourdon Sebastiano.  
 Boyer Michele.  
 Bozza Vincenzo.  
 Bozzari Bartolomeo.  
 Bozzoni Carlo.  
 Bracelli Gio: Batista.  
 Braccianese. Cristofano Stati.  
*di* Bramantino Agostino.  
 Bramantino Bartolomeo.  
 Bramballa, o Brambillari Francesco.  
 Bramer Leonardo.  
 Brandi Domenico. Giacinto.  
 Brandimarte Benedetto.  
 Braver Adriano.  
*de* Bray Salomone.  
 Brazzacco.  
 Brea Lodovico.  
 Breeuberg Bartolomeo.  
 Bregno Antonio.
- Brein Ridolfo.  
 Bremer Leonardo.  
 Brendellio Federico.  
 Brentana Simone.  
*da* Brescia Fra Raffaello.  
 Brescia Leonardo.  
 Brescianino. Francesco Monti. Giovita.  
 Bresciano Cristofano. Fra Gio: Maria. Giacomo. Jacopo.  
 Brevil, e Bunel.  
 Briassi, Timoteo. Scopa, Piti, e Leocare.  
 Bricci, o Brizio Filippo. Francesco. Plautilla.  
 Briete.  
 Brilli Matteo. Paolo.  
 Briteo.  
 Broekio Crispino.  
 Bronxherst Pietro.  
 Bronzino Angelo.  
 Broteas.  
 Brozzi Paolo.  
*da* Bruges. Marco Gherardi.  
 Brughet Abramo.  
 Bruguel, o Brugola Pietro.  
 Brun Agostino.  
*le* Brun Carle.  
 Brunelleschi Filippo.  
 Brunelli Gabriello.  
 Brunetti Sebastiano.  
 Bruni Domenico. Gio: Batista. Giulio.  
 Bruno di Giovanni.  
 Bresaferto Girolamo.  
 Brusasorci. Domenico. Ricci.  
 Brusca Jacopo.  
*del* Buda Bernardo.  
 Bueklaer Giovachino.  
 Buffalmacco Bonamico.  
 Buggiardino Giuliano.  
 Buglioni Benedetto. Francesco. Sante.  
 Buiret Giacomo.  
 Bularco.  
 Bunel Jacopo: *vedi* Brevil.  
 Buonaroti Michelagnolo.  
 Buoneuore Gio: Batista.  
 Buoni Buono. Jacopo. Silvestro.  
 Bupalo.  
 Burchmayr Giovanni.

B-

- Burini Antonio. Barbara.  
 Busca Antonio.  
 Busi Gio: Batista.  
 Busselli Orfeo.  
 Bussi Aurelio.  
 Busti Agostino.  
 Bustino. Antonio Maria Crespi. Benedetto Crespi.  
 Butteri Gio: Maria.  
 Buti Lodovico.  
 Buttinone Bernardino.  
 Buttino.  
 Byltert Giovanni.
- C**
- Accavello Annibale.  
 Caccia Guglielmo.  
 Caccianemici Francesco. Vincenzo.  
 Caccini Giovaani.  
 Caccioli Gio: Batista. Gioseffo. Antonio.  
 Caeglio Claudio.  
 Caelio Benito.  
 Caffà Melchior.  
 Cagnaci Guido.  
 Cajò Guglielmo.  
 Cairo Ferdinando. Francesco.  
 Calabrese. Marco Cardisco. Mattia Preti.  
 Calace.  
 Calamech Andrea. Lazzaro.  
 Calamide, o Calamis.  
 Calandra Gio: Batista.  
 Calandrucci Giacinto. Nozzo.  
 Calcagni Antonio.  
 Calcar Giovanni.  
 Calcostene.  
 Caldara. Polidoro da Caravaggio.  
 Caliari Benedetto. Carletto. Gabriello il vecchio. Gabriello. Paolo.  
 Calici Achille.  
 Califone.  
 Calimaco.  
 Calimperga Gioseffo.  
 Calinto.  
 Calipso.  
 Calistrato,  
 Callia.  
 Callicle.
- Callicrate.  
 Callon.  
 Callot Giacomo.  
 Calvag. Dionigio Fiammingo.  
 Calvetti Alberto.  
 Calvi Agostino. Aurelio Benedetto.  
 Lazzaro. Marcazzoo. Pantaleo;  
 vedi Felice Calvi.  
 Calza Antonio.  
 Calzolajo. Calegarino, Sandrino.  
 Camassei Andrea.  
 Cambiasi Giovanni. Luca. Orazio.  
 di Cambio Argolfo,  
 dalli Camei Domenico.  
 Camerata Gioseffo.  
 Camicia Chimenti.  
 Camilliani Francesco.  
 Camillo Francesco.  
 Campagna Girolamo.  
 Campagnola Domenico. Girolamo.  
 Giulio. Giusto.  
 Campana Andrea. Francesco. Giacinto. Lodovico Sadoletti. Pietro Tommaso.  
 Campelli.  
 Campi Antonio. Berardino. Galeazzo. Giulio, Vincenzio.  
 Campino Giovanni.  
 da Campione Isidoro.  
 Camullo Francesco.  
 Canaco.  
 Candido Pietro.  
 Cane Carlo.  
 Canini Gio: Angelo. Marcantonio.  
 Canlassi. Guido Cagnacei.  
 Canneri Anselmo.  
 Cano Alonso.  
 Canozio Lorenzo.  
 Cantagallina Remigio.  
 Cantarini Simone.  
 Cantaro.  
 dal Canto Girolamo.  
 Cantofoli Giacvra.  
 Cantoni Caterina.  
 Canuti Domenico Maria.  
 Canziani Gio: Batista.  
 Capece Girolamo.  
 Capitani Girolamo. Giulio.  
 Capocaccia Mario.  
 Capodibue Gio: Batista.

Cap<sup>a</sup>

- Caporali Benedetto.  
 Capodoro Guglielmo.  
 Cappanna.  
 Cappelli Francesco : Gio: Antonio.  
 Cappellini Gio: Domenico.  
~~da~~ Capugnano Zuanino.  
 Capurro Francesco.  
 Carabaia Luigi.  
 Caravaggino . Tommaso Luini.  
~~da~~ Caravaggio Michelagnolo . Poli-  
     doro.  
 Carboncino Giovanni.  
 Carbone Bernardo . Francesco.  
 Cardi Lodovico .  
 Cardisco Marco .  
 Carducci Vincenzo .  
 Carducco Bartolomeo .  
 Careno Giovanni .  
 Carete , Calete , o Chares.  
 Cari Francesco .  
 Cariano Giovanni .  
 Caristio .  
 Carlevariis Luca .  
 Carlieri Alberto . Martino .  
 Carlo Veneziano . Carlo Sarazini .  
 Carloni Bernardo . Gioseffo . Gio: An-  
     drea . Gio: Batista . Taddeo . Tom-  
     maso .  
 Carmane .  
 Cormenton Giorgio :  
~~da~~ Carmois Martino : *vedi* Simon le  
     Roy .  
 Carnio Antonio .  
 Carnovale Domenico .  
~~da~~ Carnulo Fra Simone .  
 Carosello Angelo .  
 Carotto Giovanni . Gio: Francesco .  
 Carpaccio Vittore .  
 Carpi Gioseffo .  
~~da~~ Carpi Alessandro . Girolamo . Ugo .  
 Carpioni Giulio .  
 Carra Antonio .  
 Carracci Agostino , Annibale . Anto-  
     nio . Francesco . Lodovico . Paolo .  
 Carrandini Paolo .  
 Carrari Baldassare .  
 Carrarino . Andrea Bolgi .  
 Garretti Domenico .  
 Carriera Rosalba .  
 Carrucci Giacomo .
- Carta .  
 Cartoni Nicolò Zoccoli .  
~~dalla~~ Casa Pietro Antonio .  
 Casali Fra Gio: Vincenzio .  
 Casalina Lucia .  
 Casarenghi Fra Bonaventura :  
 Casari Francesco . Lazzaro .  
 Caseli . Padre Caseli .  
~~di~~ Casentino . Jacopo Pratovecchio .  
 Casignola Jacopo e Tommaso .  
 Casolano Alessandro . Cristofano .  
 Cassana Gio: Agostino . Gio: France-  
     sco . Niccolò .  
 Castello Luca .  
 Cassieri Sebastiano .  
 Cassioni Antonio . Gio: Francesco .  
~~de~~ Castagno Andrea .  
~~da~~ Castel S. Gio: Ercolino .  
 Castellacci Giuliano .  
 Castellani Antonio . Leonardo .  
 Castelli Annibale . Bernardo . Castel-  
     lino . Cristofano . Fra Bernardino .  
     Gio: Andrea . Gio: Batista . Gio: Ma-  
     ria . Gioseffo Antonio . Girolamo .  
     Valerio .  
 Castellini . Gioseffo Antonio Castelli .  
~~da~~ Castello Francesco . Gio: Bandini .  
     Michele .  
 Castellucci Pietro . Salvo .  
~~de~~ Castiglio Agostino .  
~~da~~ Castiglione Bartolameo .  
 Castiglione Francesco . Gio: Benedet-  
     to . Salvatore .  
~~de~~ Castillo Antonio . Giovanni .  
 Castorri , Claudio , Nicostrato , Sin-  
     foriano , Simplicio .  
 Castreyon Antonio .  
 Catena Vincenzo .  
 Cati Pasquale .  
 Cattamara Paoluccio .  
 Cattaneo Danese : *vedi* Benvenuto .  
 Cattapane Luca .  
~~de~~ Cavaliere . Batista dei Lorenzi .  
 Cavaliere d'Arpino . Gioseffo Cesari .  
 Cavallerino Girolamo . Nicolò .  
 Cavalletto Giovani .  
 Cavalli Alberto .  
 Cavallini Bernardo . Pietro .  
 Cavarozzi Bartolomeo :  
 Cavazza Pietro . Francesco .

Ca-

Cavazzola Paolo.  
 Cavazzone Angelo Michele. Francesco.  
 Cavedone Giacomo.  
 Caula Sigismondo.  
 Cayot: *vedi* Cayot.  
 Cazes Giacomo. Patricio.  
 Cecco Bravo. Francesco Montelatici.  
 Cechini Antonio.  
 Cefisodoro.  
 Celesti Andrea.  
 Celio Gasparo.  
 Cellini Benvenuto.  
 Cennini. Cennino di Drea.  
 Ceno.  
 Censore Anchise. Orazio.  
 Centogatti Bartolomeo.  
*de!* Ceraiuolo Antonio.  
 Cerano. Gio: Batista Crespi.  
 Cerea.  
 Cerefane.  
*de* Ceri Andrea.  
 Cerini Gio: Domenico.  
 Cerquozzi Michelagnolo.  
 Cerva Antonio. Bernardo. Gio: Maria.  
*de!* Gio: Paolo Lomazzo.  
*della* Cerva Gio: Batista.  
 Cervelli Federico.  
 Cervetto Gio: Paolo. Sebastiano.  
 Cesarei Pietro.  
 Cesari Alessandro. Bernardino. Gio: sepp.  
 Cesariani Cesare.  
 Ceschini Giovanni.  
 Cesi Bartolomeo. Carlo.  
 Cefio Prospero.  
 Cespade Paolo.  
*de* Champagne Filippo.  
 Charpentier René.  
 Chavueau Francesco.  
 Chenda. Alfonso Rivarola.  
 Cherboni Elisabetta Sofia.  
 Chersifrone.  
 Chiari Fabrizio. Gioseffo.  
 Chiarini Marcantonio.  
 Chiodarolo Gio: Maria.  
 Chiavistelli Jacopo.  
 Chiesa Silvestro.  
 Chiocca Girolamo,

Chirimbaldi. Lodovico Sadoletti.  
 Chnipfer Nicolò.  
 Ciampelli Agostino.  
 Ciarpì Baccio.  
 Cibò. Monaco dall' Isole d' ore.  
 Ciceri Bergardino.  
 Cidia.  
 Cieco da Gambassi. Gio: Gambassi.  
*de* Ciezar Gioseffo.  
 Cignani Carlo. Felice.  
 Cignaroli Scipione.  
 Cigoli. Lodovico Cardi.  
 Cima Gio: Batista.  
 Cimabue: *vedi* Cimabue.  
 Cimaroli Gio: Batista.  
 Cimenez Francesco.  
 Cimfanini Benedetto.  
 Ciminato Diego. Rocco.  
 Cimone.  
 Cingaroli Martino.  
 Ciocca Ambrogio.  
 Cioli Valerio.  
*di* Cione Jacopo.  
 Circignano Antonio. Nicolò.  
 Cittadella Bartolomeo.  
 Cittadini. Carlo. Pietro Francesco.  
 Civalli Francesco.  
 Civerchio Vincenzio.  
 Civetta Enrico de Bles.  
 Civitali Matteo.  
 Claudio.  
 Claudio Lorinese. Claudio Gille.  
 Cleante.  
 Clearco.  
 Clef Enrico. Joas. Martino.  
 Clemente Bartolomeo.  
 Clementi Prospero.  
 Cleofante.  
 Cleomene d' Apollodoro.  
 Cleone.  
 Cleota, Cleocare, Clesia, Clito, Cleide, Clistene,  
 Clerici Tommaso.  
 Clefside.  
*di* Cleves Gios.  
 Cleves Giusto.  
 Clovio Don Giulio.  
 Coccapani Sigismondo.  
 Cock, o Cocco Girolamo. Matteo:  
 Pietro.

Rrr

Coc-

Cocchie Michele.  
 Codi Benedetto.  
 Coignet Egidio.  
 Coipes Gioseffo.  
 Cola della Matrice,  
~~di~~ Colantonio Marzio,  
 Coli: *vedi* Filippo Gherardi,  
 Coli Giovanni.  
 Collantes Francesco,  
 Collocrotico.  
 Collota.  
~~dal~~ Colle Raffaele.  
 Colobel Nicolò.  
 Colonna Angelo Michele, Jacopo.  
 Coltrino Giacomo.  
 Comendich Lorenzo.  
 Comi Francesco, Girolamo,  
~~da~~ Como Fra Emanuello,  
 Commodo Andrea.  
 Compagnoni Sforza,  
~~le~~ Comte Luigi.  
 Conca Sebastiano.  
 Conchilios Giovanni,  
 Conich David.  
 Conigliano Gio: Batista Cima,  
 Coningh Salomone.  
 Conixloy Egidio.  
 Conone.  
 Conrado Michele,  
 Contarini Giovanni,  
~~del~~ Conte Jacopino, Jacopo,  
 Conti Bernardino. Cesare, Domenico. Vinceuzio.  
~~de~~ Conti Nicolò.  
 Contini Gio: Batista:  
~~di~~ Contreras Antonio,  
 Contucci Andrea,  
 Conventi Giulio Cesare,  
 Cooper Samuelle.  
 Cope Scultore.  
 Coppi Gioseffo.  
 Coque Gonzalo.  
 Coraglio Gio: Giacomo, Giulio.  
 Corbeger Vincenzio.  
 Cordegliaghi Gianetto.  
 Cordieri Nicolò.  
 Correggio. Antonio Allegri, Francesco. Pomponio Allegri.  
 Correnzio Belisario,  
 Coriario Arto,  
  
 Coriba.  
 Coridori Girolamo.  
~~da~~ Coriliano Biagio.  
 Corintia.  
 Coriolano Bartolomeo. Gio: Batista.  
 Terefa Maria.  
 Cornara Carlo.  
 Cornelio  
 Cornelis Giovanni.  
 Cornhart Teodoro.  
 Cornegliano Jacopo.  
 Cornelii Cornelio. Dieterico. Enrico.  
 Luca. Michele.  
~~della~~ Cornia Antonio. Don Fabio.  
~~delle~~ Corniole Giovanni.  
 Corona Leonardo.  
 Cornudidiepe Giovanni.  
 Corsi Nicolò.  
 Cort, o da Cort Cesare. Cornelio.  
 Nicolò. Valerio.  
~~della~~ Corte Gabriello. Giovanni.  
 Cortellino Girolamo. Michele.  
 Cortesi Guglielmo. Padre Giacomo.  
~~da~~ Cortona Pietro,  
 Cofci. Gio: Balducci,  
 Cofino Silvio,  
 Coffale Grazio.  
 Coffiers Giovanni.  
 Costa Andrea. Ippolito, Lorenzo.  
 Stefano. Tommaio: *vedi* Lorenzo.  
 Gandolfi.  
~~de~~ Colter Pietro.  
~~da~~ Cottignole Francesco, Girolamo.  
 Coudray Francesco.  
 Cousin Giovanni.  
 Coustou Guglielmo. Nicolò.  
 Coypel Antonio. Nicolò. Noel.  
 Coyzevox Antonio.  
 Cozza Francesco.  
 Cozzarello Jacopo,  
 Crabeth Francesco,  
 Cratero,  
 Cratino.  
 Cratone.  
~~de~~ Crayer.  
 Creara Santo.  
~~di~~ Credi Lorenzo.  
~~da~~ Cremona Nicolò.  
 Cremonese dai Paesi. Francesco Bassi.  
 Cre-

Cremonini Gio: Batista.  
 Cresceni Gio: Batista : *vedi* Bartolo-  
     meo Cavarozzi.  
 Crescione Gio: Filippo.  
 Crespi Antonio Maria . Benedetto  
     Daniello . Gioseffo . Gio: Batista .  
 Creti Donato .  
 Cretilla .  
*da* Crevalcore Antonio . Pietro Maria .  
 Criscuolo Gio: Filippo .  
 Crista Pietro .  
*da* Cristi Alcanio .  
 Cristofani Fabio .  
 Cristona Gioseffo .  
 Critia .  
 Crivelli Angelo Maria . Carlo .  
 Croce Baldassare .  
*de* Crocefisso Girolamo .  
 Croma Giulio .  
 Ctesicle .  
 Ctesidemo .  
 Ctesioco .  
 Cugni Batista . Leonardo .  
 Cunio Daniello . Ridolfo .  
 Culepiedi Lonardino .  
 Cuoburger Vincislao .  
 Curadi Francesco . Ottavio . Raffael-  
     lo . Taddeo .  
 Curia Francesco .  
 Curti Gioseffo . Girolamo .  
 Cufino .

## D

**D** Ach Giovanni .  
 Daddi Bernardo .  
 Dadid Lodovico .  
 Dafne .  
 Daher Giovanni .  
 Daifrone , Democrito , Demone .  
 Dalmasio Lippo .  
 Damini Damina .  
 Damino Giorgio . Pietro .  
 Dancea .  
 Dandini Cesare . Pietro . Rutilio . Vin-  
     cenzio .  
 Danedì Gio: Stefano . Gioseffo .  
*da* S. Daniello Pellegrino .  
 Dankerse Pietro .  
 Dante Girolamo .

Danti Antonio . Fra Ignazio . Giro-  
     lamo . Teodora . Vincenzo .  
 Dardani Antonio .  
 Dau Gerardo .  
 David Lodovico Antonio .  
 Decio Agosto .  
 Dedalo .  
 Delargillier Nicold .  
 Delfinone Girolamo .  
 Dello Pittore .  
 Delmont Deodato .  
 Demerato .  
 Demetrio .  
 Demofilo , e Gorgaso .  
 Demofonte .  
 Demone .  
 Dentone . Girolamo Curti .  
 Depiles Ruggero .  
 Defani Pietro .  
 Desjardins Marco .  
 Desportes Alessandro .  
 Desubleo Michele .  
 Deyns Giacomo .  
 Diades .  
 Diamantino Giovanni .  
 Diana Benedetto .  
 Dianti Gio: Francesco : *vedi* Benve-  
     nuto .  
 Dibutade .  
 Dichici Fiorenzo .  
 Diciami Gasparo .  
 Dielai . Gio: Francesco Scrichi .  
 Diepembek Abram .  
 Dies Gasparo .  
 Dieterlin Vendelin .  
 Dietrich Cristiano .  
 Dieu Giovanni .  
 Dillo , ed Amicleo .  
 Dinarelli Giuliano .  
 Dinchi Jacopo .  
 Dinia .  
*di* Dino Nello .  
 Dinocrate .  
 Dinomede .  
 Dinomene .  
 Dinone .  
 Diodoro .  
 Diogene .  
 Diogneto .  
 Diolivolse Agostino .

Rrr 2

Dio-

- Dionisio.  
 Diocoride.  
 Dipeno e Sillo.  
 Discalci Isabella.  
 Discepoli Gio: Batista.  
 D'Obism Guglielmo.  
 Doceno. Cristofano Gherardi.  
 Dolabella Tommaso.  
 Dolci Carlino.  
 Dolfin Oliviero.  
 Domenichino. Domenico Zampieri.  
 Domenici Francesco.  
 Donatello.  
 Donati Bortolo.  
 Donducci Gio: Andrea.  
 Doni Adone.  
 Donini Girolamo.  
*di* Donino Angelo. Antonio. Girolamo.  
 Donta:  
 Donth Arnoldo.  
 Dontons Paolo.  
 Doriclide.  
 Dorigni Lodovico. Michele: *vedi* Simon le Roy.  
 Doroteo.  
 Dosio Gio: Antonio.  
 Dosso.  
 Druivelteyn Aart.  
*del* Duca Giacomo.  
 Duchino. Francesco Landriani.  
 Duci Virgilio.  
 Dughet. Gasparo Poussin.  
 Dumcè Guglielmo.  
 Dumont Francesco.  
 Dumoustier Daniello.  
 Dunftano.  
 Duramano Francesco.  
 Durante Giorgio.  
 Duro, o Durero Alberto.  
 Dusman Cornelio.  
*de* Dyck è lo stesso che Antonio Van dych.  
*de* Duyts Giovanni.
- E  
**E** Bulide:  
*E*catodoro con Sofrato.  
*d* Edefia Andrino.
- Eforo.  
 Egesandro.  
 Egia.  
 Eginandro.  
 Eichler Giuseppe.  
 Eimert Giorgio Cristofano.  
 Elada.  
 Elena.  
 Elerion Giacomo.  
 Elio Adriano: *vedi* Adriano.  
 Eliodoro.  
 Elle.  
 Elotta.  
 Elzheimer Adamo.  
 Embriaco Guglielmo.  
*da* Empoli Jacopo.  
 Emskerken Martino.  
 Endeo.  
 Engelard Daniello.  
 Engelbert Cornelio.  
 Engheltams Cornelio.  
 Enos.  
 Entoco.  
 Enzo: *vedi* Giuseppe Ainzo.  
 Epimaco.  
 Epitincano.  
 Eraclide.  
 Ercolanetti Ercolano.  
 Ercolino di Guido. Ercolino da Castel S. Giovanni. Ercole Graziani.  
*l* Eremita. Ermano Scuvanenfeld.  
 Erigono.  
 Ermodoro.  
 Ermogene.  
 Ermolao.  
 Erone.  
*de* Espinosa Giacinto Girolamo.  
 Evante.  
 Eubio.  
 Eucadmo.  
 Euchione.  
 Euchir.  
 Euclide.  
 Eudoro.  
 Evenore.  
 Everardi Angelo.  
 Eufranore.  
 Eumaro.  
 Eupompo.  
 Euripide.

Eu-

Eusenida:  
d' Eusterio Mariano:  
Eutichide.  
Euticrate.  
Eutigrammo.

## F

da F Abbriano Gentile.  
Fabrizi Antonio Maria.  
Fabbro. Quintino Messis.  
Fabio Massimo.  
Facchetti Pietro.  
dalle Facciate. Bernardino Pochietti.  
Facini Bartolameo. Pietro: *vedi* Ben-  
venuto.  
Fadini. Tommaso Aleni.  
da Faenza Ferau. Marco. Ottaviano.  
Pace. Paolo.  
Fagioli Girolamo.  
Faithherbe Luca.  
Falchembourg Luca. Martino.  
Falcieri Biagio.  
Falcone: *vedi* Andrea da Lione.  
Falconetto Gio: Maria.  
Falda Gio: Batista.  
Falerione.  
Fallano Giacomo.  
Fancelli Cosimo.  
Fansago Cosimo.  
Fantone Antonio.  
Fanzoni Ferau.  
Farina: *vedi* Giuseppe Roli, e Giosef-  
fo Antonio Caccioli.  
Farinati Paolo.  
Fasolo Gio: Antonio.  
Fatigati Andrea.  
Fattorino di Raffaello. Luca Penni.  
Fava. Pietro Ercole.  
Fayt Giovanni  
Fei Alessandro.  
Fellini Giulio Cesare.  
da Feltri Morto.  
Feltrino Andrea.  
Fenice.  
Fera Bernardino.  
Ferabosco Girolamo. Pietro.  
Ferajuoli Nunzio.  
Fergant.  
Fergusoni Bernardino.

da Fermo Lorenzino.  
Ferandina Leonardo.  
Fernandez Francesco. Giovanni.  
Ferramola Fioravante.  
Ferrantini Gabbiello Ippolito. Ora-  
zio.  
da Ferrara. Alfonso Lombardi. An-  
tonio. Ercole. Stefano.  
Ferrarese Girolamo.  
de' Ferrari Abate Lorenzo.  
Ferrari Antonio. Francesco. Gauden-  
zio. Gio: Andrea. Lonardino. Ora-  
zio: *vedi* Benvenuto.  
Ferrata Ercole.  
Ferreri Andrea.  
Ferrerio Domenico.  
Ferretti Orazio.  
Ferri Ciro.  
Ferrucci. Andrea da Fiesole. Fran-  
cesco. Nicodemo. Pompeo. Romolo.  
Feti Domenico.  
le Feure Claudio.  
Fiacco Orlando.  
Fialetti Odoardo.  
Fiammenghini. Angelo Everardi. Gio:  
Mauro Rovere. Faustino Bocchi.  
Fiammieri Padre Gio: Batista.  
Fiammingo Anselmo. Arrigo. Dionis-  
gio. Giovanni. Leonardo. Michele.  
Fiani Giacomo.  
Fiasella Domenico.  
Fichi Ercole.  
Ficino Girolamo.  
Fidenzio Prospero.  
Fidia.  
da Fiesole Andrea. Beato. Giovannii.  
Mangone. Mino.  
Figino Ambrogio.  
Figolino Gio: Batista.  
Figonetto. Nicolò Granelli.  
Filaretto Antonio.  
Fileos.  
Filesto.  
Filgher Corado.  
Filippi Camillo. Sebastiano: *vedi*  
Benvenuto.  
Filisco.  
Filocare o Filocle.  
Filomaco.  
Filone.

Fi-

Filopinace.  
 Filofeno.  
 Finelli Giuliano.  
 Finiguerra Mafo.  
*della Fiora* Nicolò.  
 Fioravanti Ridolfo.  
*del Fiore* Colantonio.  
 Fiorentini Francesco.  
 Fiori Cesare.  
 Fiorini Gio: Batista.  
 Fischer Giovanni. Pietro.  
 Flaman: *vedi* Flamaa.  
 Flamel Bartolet.  
 Flameur Melo.  
 Flepp Gioseffo.  
 Flink Godofredo.  
 Flores Antonio.  
 Floriano Flaminio.  
 Floriani Francesco.  
 Florigorio Bastianello.  
 Floris, o Flore Cornelio. Francesco.  
     Jacobello.  
 Foggnini Gio: Batista.  
 Foler Antonio.  
 Folli Sebastiano.  
 Fonseca Cosimo.  
 Fontana Alberto. Annibale. Carlo.  
     Domenico Maria. Lavinia. Prospes-  
     tro. Salvatore. Veronica.  
*della Fonte*. Jacopo della Quercia.  
 Fontebasso Francesco.  
 Fontebuoni Anastasio.  
 Foppa Vincenzo.  
 Foquier Giacomo.  
 Forbicini Eliodoro.  
 Forest Gio: Batista.  
*da Forlì* Bartolomeo. Melozzo.  
*da Formello* Donato.  
 Fornarino. Tommaso Romani.  
*del Fornaro*. Giacomo de Baccher.  
 Forte Giacomo.  
 Fortini: *vedi* Rinaldo Botti.  
 Forzoni Gasparo.  
*de la Fosse* Carlo.  
 Fracalanza Nicolò.  
 Fra Diamante.  
 Fradimone.  
 Framo Luca.  
 Francavilla Pietro.  
*della Francesca* Pietro.

Franceschi Paolo.  
 Franceschini Baldassare. Marcantonio.  
 Franceschino.  
 Franchetto.  
 Franchens Francesco.  
 Francheys Luca.  
 Franchi Antonio. Cesare. Gioseffo.  
     Lorenzo.  
 Francia Francesco. Giacomo. Gio: Ba-  
     tista. Marcantonio. Pietro.  
 Francia Bigio.  
 Francione Pietro.  
 Franco Batista.  
 Francois Pietro. Simone.  
 Francucci. Innocenzio da Imola.  
*di Franqueville* Pietro.  
 Franzese Claudio. Valentino.  
 Franziosino. Nicolò Cordieri.  
 Frari. Francesco Bianchi.  
 Fratazzi Antonio.  
*del Frate* Cechino.  
 Fratelsini Giovanna.  
 Fratta Domenico Maria.  
 Fredeman Giovanni. Paolo.  
 Freganzano Cesare.  
 Fremin René.  
 Freminet Martino.  
 Fresnè. Raffaello Trichet.  
 Fresnoy Carlo Alfonso.  
 Frey Giacomo.  
 Frezza Girolamo.  
 Frillo.  
 Frinone.  
 Frisio Adriano.  
 Frustiers Filippo.  
 Fueslli Mattia.  
 Fuffazio.  
 Fulcini Gio: Batista.  
 Fulter Gio: Ulderico.  
 Fumaccini Orazio.  
 Fumiani Antonio.  
 Fumicelli Lodovico.  
 Furini Filippo. Francesco.  
*da Fusina* Andrea.

## G

**G** Abbiani Antonio Domenico.  
**G** Gaddi Angelo. Giovanni.  
 Gaddo Taddeo.

Gae-

- Gaebon Antonio.  
 Gagini : *vedi* Gagini.  
 Gagliardi Bartolomeo . Bernardino.  
 Gai Antonio.  
 Galanino Baldassare.  
 Galassi Galasso.  
 Galato .  
 Galeas Francesco .  
 Galeotti Bastiano.  
 Galestrucci Gio: Batista.  
 Galiegos Fernando.  
 Galizzi Annunzio . Fede.  
 Galletti Padre Caseli .  
 Galli Angelo . Ferdinando . Gio: Maria . Infante .  
 Galliazzini Agostino .  
 Galli Bibiena Francesco . Gioseffo .  
 Gallinari Pietro .  
 Galoche Luigi .  
 Gambara Lattanzio .  
 Gambarati Girolamo .  
 Gambarini Gioseffo .  
 Gambassi Giovanni .  
 Gambello Vittore .  
 Gandini Antonio . Bernardino .  
 Gandolfi Lorenzo , con molti altri scorsi  
       lari di Lorenzo Costa .  
 Gangiolini Bartolomeo .  
 de Gant Giusto .  
 Garbieri Lorenzo .  
 del Garbo Raffaellino .  
 Gareca Cristoforo .  
 Gargiulo Domenico .  
 Garofalino Giacinto .  
 Garofalo Benvenuto Tisio . Carlo .  
 Garoli Pietro Francesco .  
 Garzi Luigi .  
 Garzoni Giovanna .  
 Gassel Luca .  
 Gaffer Francesco .  
 dalla Gatta Abate D. Bartolameo .  
 della Gatta Fra Bartolomeo .  
 Gatti Bernardino . Girolamo . Oliviero . Tommaso .  
 Gavazzetti Camillo . Luigi . Stefano .  
 Gaudt Enrico .  
 Gauli Batista .  
 Gazzoli Benozzo .  
 de Geest Visbrand .
- Geiger Gio: Conrado .  
 Gelada .  
 Geminio .  
 Gennari Benedetto . Cesare . Ercole .  
 Gio: Batista .  
 Generoli Andrea .  
 Genga Bartolomeo . Girolamo .  
 Gentileschi . Artemisia . Francesco . Orazio .  
 Gentili Antonio . Luigi .  
 Genuesini Marco .  
 de Geos Ugo .  
 Germain Pietro . Tommaso .  
 Gerola Antonio . Giovanni .  
 Gessi , o del Gessi Ercolino . Francesco .  
 Geyn Giacomo .  
 de Geyn Jacopo .  
 Gherardi Antonio . Cristofano . Filippo .  
       Marco .  
 Gherardini Alessandro .  
 Gherardoni : *vedi* Benvenuto .  
 Gherbier Baldassare .  
 Ghezzi Gioseffo . Pietro Leone . Sebastianiano .  
 Ghiberti Bonacorso . Lorenzo .  
 Ghigi Teodoro .  
 Chilart Adamo .  
 Ghirlandajo Benedetto . David . Domenico . Michel di Ridolfo . Ridolfo .  
 Ghirlinconi Orazio .  
 Ghislandi Fra Vittore .  
 Ghisolfo Giovanni .  
 Ghifsoni Ottavio .  
 Ghiti Pompeo .  
 Giachinetto Giovanni .  
 Giacomone da Budrio . Giacomo Lippi .  
 Giamberti . Giuliano da S. Gallo .  
 Giansoni Abramo . Cornelio .  
 Gierola Antonio .  
 Gige .  
 Gil Filippo .  
 Gilardi Pietro .  
 Gilardino Melchiorre .  
 Gillè , o Giglio Claudio .  
 Gillis d' Anversa : *vedi* Egidio Coignet .  
 Gillot Glaudio .

Gi.

- Gillingero Gillingero.  
 Gimer Jacopo.  
 Giminiani Giacinto. Lodovico.  
~~da S.~~ Giminiano Vincenzo.  
 Ginnasi Caterina.  
 Gioggi Bortolo.  
 Giolfini Paolo.  
 Giolfino Nicolò.  
 Gioli Giacinto.  
 Gionima Antonio. Simone.  
 Giordani Giacomo. Luca.  
 Giorgetti Antonio. Giacomo.  
~~di~~ Giorgio Francesco. Francesco Sanese.  
 Gioseppino d' Arpino. Gioseffo Cesari.  
 Giottino Tommaso di Stefano.  
 Giotto.  
 Giovanni dall' Opera. Giovanni Bandini.  
~~da S.~~ Gio: Giovanni.  
~~di S.~~ Giovanni Giorgino.  
 Giovannini Giacomo Maria.  
 Giovannone da Forlì. Giovanni Petrelli.  
~~dalle~~ Girandole Bernardo. Bontalenti.  
 Girardon Francesco.  
~~di S.~~ Girolamo Enrico.  
 Giron. Monsù Giron.  
 Gisbrant Giovanni.  
 Gisleni Gio: Batista.  
 Gismondi: *vedi* Paolo Perugino.  
 Giugni Francesco.  
~~de'~~ Giugni Rosso.  
~~di~~ Giuliano Francesco.  
 Giuntalocchio Domenico.  
 Giusti Antonio.  
 Giziade.  
 Glauzia.  
 Glauco.  
 Glicena.  
 Glicone, o Glaucone.  
 Gnocchi Pietro.  
~~de'~~ Gobbo Andrea.  
 Gobbo Milanese. Cristofano Solari.  
 Gobbo de' frutti Pietro Paolo.  
 Goltzio Enrico. Gualdrop. Überto.  
 Gomez Giovanni.  
 Gondolach Matteo.  
 Gongaso e Demofilo.  
 Gonnelli. Gio: Gambassi.  
 Gonzalez Andrea. Bartolomeo. D. Guidoni Marchese Tommaso.
- Diego. Gio: Giachinetti.  
 Gorgia.  
 Gotti Baccio. Vincenzo.  
 Goubeau Francesco.  
~~da~~ Gra Marco.  
 Gracia Antonio.  
 Grafagnino. Gioseffo Porta.  
 Graffico Camillo.  
 Grammatica Antiveduto. Imperiale.  
 Grana Luca.  
 Granacci Francesco.  
 Grandi. Ercole da Ferrara. Gio: Batt.  
 Granelli Niccolosio.  
 Granello e Fabrizio.  
 Granier Pietro.  
~~del~~ Grano Giorgio.  
 Graslo Gio: Batista.  
 Grati Batistino.  
 Gravio Gio: Andrea. Maria Sibilla.  
 Graziani Ercole.  
 Grazini: *vedi* Benvenuto.  
 Greco: *vedi* Andrea di Lione. Domenico. Gennaro,  
 Greuger, o Gruger Teodoro. *vedi* Lucia Kruger.  
 Greuter Gio: Federico. Lorenzo. Matteo. Memmetto.  
 Grillione.  
 Grimaldi Alessandro. Gio: Francesco.  
 Grimani Überto.  
 Grimero Giacomo.  
 Grone Gio: Batista.  
 Gropallo Pietro Maria.  
 Groppi. Nicolò Roccagliata.  
~~le~~ Gros Pietro.  
 Grossi Nanni.  
~~dalle~~ Grotte. Bernardino Pochietti.  
 Grunevald Matteo.  
 Gualtieri Gio: Batista.  
 Guarente, o Guariero Guarinetto.  
 Guarini Gio: Batista.  
 Guassi Nicolò.  
 Guercino. Gio: Francesco Barbieri.  
 Guerin Luigi.  
~~de~~ Guernier Luigi.  
 Guerri Dionigio.  
 Guglielmi Alessandro.  
 Guidi. Antonio Roli, Domenico. Paolo. Raffaello.  
 Gui,

Guidotti Paolo.  
Guillain Simone.  
Guirro Francesco.  
Guisoni Fermo.  
Gutieres Fra Eugenio;

## H

*de* H Aeh David.  
Halas Francesco.  
Haffner Enrico. Padre Antonio. Maria.  
Halle Claudio.  
*de* Heel Daniello.  
*de* Heem Cornelio. Giovanni.  
Heldio Nicold.  
Helle Ferdinando.  
*de* Helt Stocade Nicold,  
Hembrecker Teodoro.  
*de* Hemsen Catterina.  
*de* Hencesten Giovanni.  
*dat* Her, o Heer Annibale. Luca.  
Michele.  
*d'* Heres Monaco dall' Isole d' oro,  
*d'* Herrera Francesco. Sebastiano,  
Hescler David.  
*de la* Hire Lorenzo.  
Hirschvogel Vito.  
*de* Hoech Carlo.  
Hoech Roberto.  
Hoefnaghel Giorgio Joris,  
*de* Hoey Giovanni.  
*de* Hoje Nicolò.  
Hollart Vincislao.  
Holtein Giovanni.  
Holzmano Giovanni.  
Hondio Easico.  
Hondius Abramo.  
Honnet Gabriello.  
Hosman Samuelle.  
Hovart Giovanni.  
*de* Houk Giovanni.  
*de la* Huerta Gaspero.  
Hundorft Gerardo. Gugliehmo.  
Hunembout Luca.  
Hutinot Luigi.  
Hutrelle Luigi. Simone.

J Acobez Derik.  
Jacobez Giuliano.  
Jacobus Pauli. Jacopo Avanzi,  
Jacometti Tarquinio.  
Jacone. Jacone.  
*di* Jacopo Orazio. Ugo.  
Jacopone.  
Jades.  
Jamickzer Vincislao.  
Janet : *vedi* Janet.  
Jans Lodovico.  
Jauson Michele.  
Janssens Abramo,  
Icano.  
Ideo.  
Jelmi Borso :  
Jenone.  
Jetimo.  
Ifi.  
Igenone.  
Ilario.  
*da* Imola Innocenzio.  
Imperiali Girolamo.  
Incontri Lodovico.  
Indaco, o dell' Indico Francesco. Jacopo.  
Indocus Giuda.  
*r'* Ingegno. Andrea Luigi.  
Inglese Matteo.  
Ingoli Matteo.  
Ingoni Donino. Gio: Batista.  
Inurea Antonio.  
Joanello.  
Joannes.  
Joannes Fernando.  
*de* Jod Pietro.  
Jon.  
Joris, o *di* Giorgio Agostino.  
Jovvenet Giovanni.  
Ipatodoro.  
Ippo o Hippias.  
Ippodamas.  
Irene.  
Isaesz Pietro.  
Iselburgh Pietro.  
Isidoro.  
Uman Giovanni.

Sff

*dell'*

dell' Isole d'oro Monaco.  
Jumosa Fra Gioatchino.  
Juvenel Paolo.  
Juvenelli Nicolò,

## K

K Berger Vincislao,  
Kager Mattia,  
Ken Miser,  
Kern Antonio, Leonardo,  
Ketel Cornelio,  
Key Guglielmo,  
Keyter Enrico,  
Kilian Bartolomeo, Luca,  
*de Klerck* Enrico,  
Klokner David,  
Kneller Gio: Zaccaria,  
Knufer Nicolò,  
Kornman Giovanni,  
Kraft Adamo,  
Kranich Luca,  
Kruger Luca: *vedi* Teodoro Grunger,  
Kufel Melchior.

## L

L Abacco Antonio.  
Labeone.  
Laborador Giovanni,  
Laches,  
Lacone,  
Laer Pietro;  
Lafage, e la fas Nivolo. Raimondo,  
Laippo.  
Laire Sigismondo.  
Laivesse Gerardo,  
Lala,  
Lama Gio: Bernardo. Giulia,  
Lamberti Bonaventura.  
Lambertini Michel di Matteo,  
*di* Lamberto Federico.  
Lamparelli Carlo.  
Lana Lodovico. Monsù Lane.  
Lancia Baldassare.  
Lancillotto Jacopino. Lancillotto,  
Lancisi Tommaso, e suoi fratelli.  
Lancret Nicolò.  
Landini Taddeo,  
Landriani Cammillo. Francesco. Paolo.

Lane Monsù.  
Lanetti Domenico,  
Lanfranchi Giovanni,  
Lanfrani Giacomo.  
L' Ange Monsù Francesco,  
Lanino Bernardino,  
Lanzani Andrea. Polidoro,  
Lapo Arnolfo. Riccio.  
Lappoli Gio: Antonio. Matteo,  
Lasagna Felice Pasqualini, Gio: Pie-  
tro,  
Lastman Pietro,  
Lastricati Zanobio,  
Latiri Padre Pietro.  
Lavagna Ottavio.  
Lauchares Antonio.  
Laudati Gioseffo.  
Laudicia.  
Lavinia di Maestro Simone,  
Laurati Pietro.  
Lauretti Tommaso.  
Lauri Baldassare. Filippo. Francesco,  
Monsù Pietro. Pietro,  
Lauteri Camilla.  
Layne. Francesco Anguier,  
Lazzari Bramante.  
Lazzarini Gregorio.  
Learco.  
Leblon Michele,  
Le Brun Carlo,  
*da* Leccio Matteo.  
*da* Ledesma Gioseffo,  
Le Feyre Claudio.  
Legi Giacomo.  
Legnani Stefano,  
Legnanino Stefano Maria,  
*da* Legnano Francesco Barbieri,  
Lehongre Stefano.  
*di* Leida Luca d'Olanda.  
Lelli Gio: Antonio.  
Lelorrain Roberto.  
Lely Pietro,  
Leman Gasparo.  
Lembeke Gio: Filippo,  
Lemke Filippo,  
*da* Lendenara,  
Lendenari Bernardino Cristofano, Leo-  
renzo. Lodovico Sadoletti,  
Leno Giuliano.  
Leocare.

Leo-

Leonardi Francesco.  
 Leonardo Fra Agostino. Gioseffo.  
~~da~~ Leone , o di Lion , o dal Leone  
   Andrea. Arto. Cornelio. Girolamo.  
   Padre Andrea.  
~~di~~ Leon Leal Simone.  
 Leonelli Antonio da Crevacore.  
 Leoni Cristoforo. Leone. Lodovico.  
   Ottavio.  
 Leonide.  
 Leonori Pietro Giovanni.  
 Leonzi Annibale.  
 Leopardi Alessandro.  
 Leontisco.  
 Leonzio.  
 Lerambert Luigi: *vedi* Simon le Roy.  
 Lefspina Pietro.  
 Levizani Gio: Batista.  
 Leux Francesco.  
~~di~~ Leyden Arnaldo :  
 Leygeben Godofredo,  
~~di~~ Lianno Filippo.  
 Liberi Pietro.  
~~da~~ Libri Francesco Vecchio. Girolamo.  
 Licino Bernardino. Giulio. Gio: An-  
   tonio. Regillio.  
 Licio.  
~~di~~ Liere Joas.  
 Ligorio Pirro.  
 Ligozio Bartolomeo. Giacomo.  
 Ligozzi Gio: Ermano.  
 Lilio Andrea.  
~~di~~ Limone Francesco.  
 Linajolo Berto.  
~~de~~ Lint Pietro.  
 Liomfanini Benedetto.  
 Lionard Gio: Michele. Gio: Stefano.  
 Lionardi Pietro Giovacchino.  
~~da~~ Lione Giovanni.  
 Lionetto. Fra Gio: Angelo Lottini.  
 Lippi Filippo. Fra Filippo. Giacomo.  
   Lorenzo.  
 Lisia.  
 Lisiò, o Lys Giovanni.  
 Lippo.  
 Listrato.  
 Litterini Agostino: *vedi* Rosalba Car-  
   rieri.  
~~da~~ Loano Lodovico.

Locatelli Girolamo. Maria Catterina.  
 Lodi, da Lodi , o dalle Lodole Cali-  
   sto. Evangelista. Giacomo. Gio-  
   seffo Franchi.  
 Lodigiano Albertino.  
 Loir Nicolo.  
 Loli Lorenzo.  
 Lomazzo Gio: Paolo.  
 Lombardelli Gio: Batista.  
 Lombardi Cristoforo.  
 Lombardo Alfonso e Antonio Calca-  
   ni. Biagio. Carlo del Mantegna.  
   Lamberto.  
 Lomi Aurelio.  
~~di~~ Londra Oliviero.  
 Longhena Baldassare.  
 Longone Gio: Batista.  
 Loni Alessandro.  
 Lopez Cristoforo.  
 Lopez Caro Francesco:  
 Lorenese Carlo. Claudio Gille.  
 Lorenzetti Ambrogio. Gio: Batista.  
   Pietro.  
 Lorenzi Antonio. Astoldo. Batista.  
   Batista del Cavaliere.  
 Lorenzini Padre Antonio.  
 Loth Gio: Carlo. Gio: Ulderico.  
 Lotti Bartolomeo. Lorenzetto. Lo-  
   renzo.  
 Lottini Fra Gio: Angelo.  
 Luca Caprieto. Luca Giordano.  
 Lucatelli Pietro.  
 Lucenti Girolamo.  
~~di~~ Lucerna Don Diego.  
 Luchese. Pietro Ricchi , o Righi.  
   Matteo Civitali.  
 Lucio Manilio, o Wallio.  
 Lucitello. Nicolo Neufcastel.  
 Lucy. Lucy.  
 Ludio.  
~~da~~ Lugano Tommaso.  
 Luigi Andrea.  
 Luini Aurelio. Bartolomeo. Bernar-  
   dino. Tommaso.  
 Lunghi Luca. Onorio. Pietro. Silla.  
~~del~~ Lupino Bernardino.  
 Luti Benedetto.  
 Lutma Giovanni.

## M

**M** Abelano Antonio.  
 Mabuse Giovanni.  
 Macarino. Domenico Beccafumi.  
 Macchi Florio. Giulio Cesare.  
 Macchietti Girolamo.  
 Machua di Granada.  
 Maciotti Gio: Batista.  
 Maderno Carlo. Stefano.  
 Madonnina Francesco . Gio: Batista.  
 Maffei Francesco. Giacomo.  
 Magagnasco Stefano.  
 Magagnoli Francesco.  
 Maganza Alessandro . Gio: Batista.  
 Girolamo.  
 Maggi Giovanni. Pietro.  
 Maggiolo . Carlo del Mantegna.  
 Maggiore Isaac.  
 Maglia Michele.  
 Magnani Cristofano .  
 Magnasco Alessandro .  
 Magnavacca Gioseffo.  
 Magni Nicolò .  
 da Majano Benedetto . Giuliano.  
 Mainardi Andrea e Marcantonio . Ba-  
 stiano . Lattanzio da Bologna .  
 Mainero Gio: Batista.  
 Maini Angelo . Michele. Tiburzio .  
 Majo . Gio: Cornelio Vermeyen .  
 Maisao Gio: Batista .  
 Mala .  
 Malaguazzo Girolamo .  
 Malavena Angelo .  
 Malducci Mauro .  
 Malinconico Nicolò .  
 Malò Vincenzo .  
 Malombra Pietro .  
 Malosso . Gio: Batista Trottì .  
 Maltefe Francesco .  
 Malucello Paoluccio .  
 Mancini Francesco .  
 Mandella Galeazzo .  
 de Mandranen Carlo .  
 Mandrocle .  
 Manecchia Giacomo .  
 Manemacken Matteo .  
 Manenti Vincenzo .  
 Maneti Rutilio .

Manfredi Bartolomeo .  
 Maniere Lorenzo .  
 Manilio .  
 Manini Giacomo Antonio .  
 Manno .  
 Mans .  
 Mansueti Giovanni .  
 Mantegna . Andrea . Carlo del Mar-  
 tegna .  
 Mantovani Donino .  
 Mantovan Cammillo . Diana . Gio: Ba-  
 tista . Marcello . Raffaello . Rinaldo .  
 Manzini Raimondo .  
 Manzoli Francesco . Tommaso di San  
 Friano .  
 Mao . Tommaso Salini .  
 Maracci Giovanni .  
 Maratti Carlo .  
*della* Marca . Gio: Batista Lombardelli .  
 Lattanzio da Rimino .  
 Marcellini .  
 Marcello Alessandro .  
 Marchesi Gioseffo .  
 Marchesini Alessandro .  
 Marchetti Marco da Faenza .  
 Marchino di Guido . Marco Bandielli .  
 Marcia .  
 Marco da Bruges . Marco Gerardi .  
 Marco Ludio .  
 Marconi Rocco .  
 Marcucci Agostino . Marco da Faen-  
 za .  
 Marcy Baldassare .  
 Mareel Mareel .  
 Marescotti Bartolomeo .  
 Margaritone .  
 Mari Alessandro .  
 Maria . Ercolino da Castel S. Gio:  
*di* Maria Francesco .  
 Mariani Cammillo . Gioseffo . Gio:  
 Maria . Stefano .  
 Marienof .  
 Marieschi Michele .  
 Mariliano Andrea .  
 Marignoli Lorenzo .  
 Marinari Cammillo . Onorio . Stefano ;  
*delle* Marine Enrico .  
 Marmi Gio: Batista .  
 Marmita .  
 Marmocchini Giovanna .

Mar.

- Maroli Domenico.  
 Matot Francesco. Marot.  
 Marpegani Camillo.  
 Martelli Luca. Valentino.  
 Martinelli Don Domenico.  
 Martinez Ambrogio. Gioseffo. Sebastian.  
 Martino da Udine. Pellegrino da San Daniello.  
 Martinotti Evangelista.  
 Martorello Gaetano.  
 Marulli Gioseffo.  
 Maruselli Gio: Stefano.  
 Marzolla Guglielmo.  
 Marzone Giacomo.  
 Mafaccio.  
 Mascherini Ottaviano.  
 Maseline Pietro.  
 Masi Antonio.  
 Mafini Francesco.  
 Maso Fiammingo. Israel di Menz.  
 Massari Lucio.  
 Massarotti Angelo.  
 Massei Girolamo.  
 Massou Benedetto.  
 Mastelletta. Gio: Andrea Donducci.  
 Mastro Biagio dalle lame. Biagio Pupino.  
 Mastro Cola. Cola della Matrice.  
     Nicolò Calabrese.  
 Mastroleo Gioseffo.  
 Mastro Riccio. Bartolomeo Neroni.  
 Mastro Simone Cremonese. Simone.  
 Mastro Zeno. Zeno.  
 Matham Giacomo. Teodoro.  
     di Matteo Michele.  
 Matteis Paolo.  
 Mattioli Girolamo. Lodovico.  
 Maturino.  
 Maurer Cristofano. Giodoco.  
 Mauro Giulio.  
 Mauvier Michele.  
 Mayr Dieterico. Gio: Giacomo. Ridolfo. Susanna.  
 del Mazo Gio: Batista.  
 Mazza Camillo. Damiano. Gioseffo.  
 Mazzieri Angelo di Donino. Antonio  
     di Donino.  
 Mazzocchi Paolo.  
 Mazzola Francesco. Gioseffo. Girola-  
     mo.  
 Mazzoli Mafo.  
 Mazzolini Lodovico.  
 Mazzoni Gioseffo. Girolamo. Giulio.  
     Guido. Sebastiano.  
 Mazzucchelli Pietro. Francesco Morazzone.  
 Mechen, o Van Mechelen Israel.  
 Mecofane.  
 Meda Carlo Gioseffo.  
     de Medina Gio: Batista.  
 Medonte.  
 Meerte Pietro.  
 Megale.  
 Meganio. Meganio di Brabanzia.  
     di Meglio Jacopo.  
 Melampe.  
 Melanzio, o Melante.  
 Melchiori Gio: Paolo.  
 Meliori Francesco.  
 Melisi Agostino.  
 Mellan Claudio.  
     da Melone Altobello.  
 Meloni Antonio. Carlo. Francesco.  
     Francesco Antonio. Marco.  
 Melzo Francesco.  
 Memmi Lippo. Simone.  
 Menaigo Silvestro.  
 Menecmo.  
 Menelao.  
 Menestraje.  
 Meng Ismael.  
 Menghini Nicolò.  
 Menini Lorenzo.  
 Menippo.  
 Mennone.  
 Menz Israel.  
 Menzani Filippo.  
 Merano Francesco. Gio: Batista.  
 Meriani Matteo.  
 Mesquida Guglielmo.  
     da Messina Antonello. Martino.  
 Messis Quintino.  
 Metagene.  
 Metelli Agostino. Gioseffo Maria.  
 Merico.  
 Metodio.  
 Metrana Anna.  
 Metro Israel di Menz.  
 Metrodoro.  
 Mettidoro Mariotto di Francesco. Raf-  
     faello di Biagio. Met-

Metzu Gabriello.  
 Meus Livio.  
 Meyssens Giovanni.  
 Miccio o Micone.  
 Michelino.  
 Michelozzi Michelozzo.  
 Michieli Parrasio.  
 Miciade.  
 Micone.  
 Midone.  
 Mickou.  
 Mignard Nicolò. Pietro.  
 Miele Giovanni.  
 Miglionico Andrea.  
 Milanesi. Pietro Francesco Cittadini.  
     Guglielmo.  
 Milani Aureliano. Giulio Cesare Milani.  
~~da~~ Milano Giovanni. Cesare da Sesto  
 Milet Francesco.  
 Millich Nicolò.  
~~de~~ Minga Andrea.  
 Mingaccino. Domenico Santi.  
 Minganti Alessandro.  
 Mingat Teodoro.  
 Minghino del Briccio. Domenico degli Ambrogii.  
 Mingozi Colonna Girolamo.  
 Mini Antonio.  
 Miniatì Pellegrino.  
 Minion Abramo.  
 Mino del Reame. Mino da Fiesole.  
 Minzochi Francesco.  
 Mirandola Domenico Maria.  
 Mirandolese. Pietro Pastronieri.  
 Mires, o Miresio Francesco.  
 Mirevel. Michele Janson.  
 Mirmecide.  
 Mirevelt Michele.  
 Miris Guglielmo.  
 Mirone.  
 Mirvoli Girolamo.  
 Misferou Dionigio.  
 Missiroli Tommaso.  
 Misuroni Gasparo. Gitolamo.  
 Mitens Arnoldo.  
 Mnafisteo.  
 Mnefarco.  
 Mocchi Francesco.  
 Moccio.

Moderati. Angelo Rossi.  
~~da~~ Modona Nicoletto. Pellegrino.  
 Modonefe Gio. Batista.  
 Mola Gio. Batista. Pietro. Francesco.  
~~de~~ Molina Manuele.  
 Molinari Antonio. Comelio. Zuan Batista.  
 Molli Clemente.  
 Mombelli Sebastiano.  
 Mombello Luca.  
 Mona: *vedi* Benvenuto.  
 Monanni Monanno.  
 Monaville Francesco.  
 Moncalvo. Guglielmo Caccia.  
 Monci: *vedi* Gentile Zanardi.  
 Mondini Antonio. Fulgenzio. Sigilmondo Scarfella.  
 Monegri Gio. Batista.  
 Monpair Giuseppe.  
 Monsignori Fra Chernino. Fra Giacomo. Fra Girolamo. Francesco.  
 Monstrart Egidio. Francesco. Giovanni.  
 Montagna Bartolomeo. Benedetto. Jacopo. Marco Tullio.  
 Montagnana.  
 Montalti. Giuseppe Danedi. Stefano.  
 Montanari Agostino.  
 Montano Giuseppe. Gio. Batista.  
 Montanini Pietro.  
~~da~~ Montecarlo Bastiano.  
 Montefort Antonio.  
 Montelatici Francesco.  
~~da~~ Montelupo Baccio. Raffaello.  
 Montemezzano Francesco.  
~~da~~ Montepulciano Marco.  
 Montero de Roxas Giovanni.  
~~de~~ Monte Sansavino Domenico.  
 Monti, e ~~da~~ Monti Antonio. Francesco. Gio. Giacomo. Gio. Batista.  
     Giovanni. Innocenzo.  
 Monticelli Andrea. Angelo. Giovanni. Michele.  
 Montorsoli Fra Gio. Angelo.  
 Monverde Luca.  
~~da~~ Monza Nolfo. Trofa.  
 Morales.  
 Morandi Gio. Maria.  
 Morandini Francesco.  
 Morazzzone Pietro Francesco.

M. -

Morbioli Beato Lodovico.  
 Morelli Bartolomeo. Padre Bartolomeo. Lazzaro. Paolo.  
 Moneno Fra Lorenze.  
 Morero Gioseffo.  
 Moretto. Alessandro Bonvicini . Cristoforo. Faustino. Gioseffo. Nicolo.  
 Morina Giulio.  
 Morinello Andrea.  
 Moro, o del Moro Antonio. Batista. Francesco Torbido . Rinaldo Botti.  
~~del Moro Marco.~~  
 Moroni Domenico . Francesco. Gio: Batista. Pietro.  
 Morto . Morto da Feltro.  
 Morzone Girolamo.  
 Mosca Francesco . Simone.  
 Moschino. Francesco Mosca.  
 Mosnier Giovanni.  
 Mostaret Francesco.  
 Mostart Gilles.  
 Motta Raffaellino da Reggio.  
~~le Moyne~~ Francesco.  
 Mozetto Girolamo,  
 Mozzo. Michelagnolo Cergozzi,  
 Muccio Gio: Francesco.  
 Muller Gio: Sigismondo.  
~~de~~ Mulieribus Pietro.  
 Munari Giovanni. Pellegrino da Modena.  
~~de~~ Mura Francesco.  
~~da~~ Murano Andrea . Nadalino.  
 Murari Giovanni.  
 Muratori Domenico Maria. Teresa.  
 Murenos Sebastiano.  
 Muriglio Bartolomeo.  
 Murillio Bartolomeo.  
 Muiceron, o Maucheron Isac.  
~~dalle Muse~~. Bernardino Pocchietti.  
 Muso.  
 Musso Nicolo.  
 Muziano Girolamo.  
 Muzio.  
 Muzio Antonio.

N

**N** Aldini Batista . Lorenzo . Paolo.  
 Nanburgo Michele.  
 Nanini Matteo.

Nanni Giovanni . Gio: da Udine . Girolamo.  
 Nannoccio ,  
 Nanteuil Roberto .  
 Nappi Francesco.  
 il Napolitano Filippo degli Angeli.  
 Narciso. Rainero Persini .  
 Nardi Pietro Antonio : *vedi* Vincenzo Carducci.  
 Nafelli : *vedi* Benvenuto . Francesco.  
 Nasini Gioseffo.  
~~de~~ Naffaro Matteo .  
 Natali Carlo. Michele.  
~~di~~ Navarette Gio: Fernandez .  
 Naucero.  
 Naucide.  
 Naudi Angelo.  
 Naupazio.  
 Nazari Bortolo.  
 Nealce .  
 Nearco.  
 Nebbia Cefare.  
 Neefs Pietro.  
~~de~~ Neessa Alonso.  
 Negri. Gio: Scuvartz . Gio: Francesco . Girolamo . Pietro.  
 Negrolo Filippo.  
 Nelli Lorenzo.  
 Neri Giovanni. Neri . Pietro Martire.  
~~del~~ Nero Durante.  
 Nerone.  
 Neroni Bartolomeo.  
 Nervesa Gasparo.  
 Nessio.  
 Nestocle .  
 Netscher Gasparo.  
 Neuberger Anna . Felicita . Ferdinand.  
 Neve Francesco.  
 Neufcastel Nicolo.  
 Neuland Adriano.  
 Nexus.  
 Neydlinger Michele .  
 Niccoli Lattanzio. Ottavio Van Veen .  
 Niccoluccio Niccola Calabrese .  
 Nicea .  
 Nicearco.  
 Niceo .  
 Nicerato .  
 Nicia .  
 Nicofane .

Ni-

Nicolai Giacomo Ifac.  
 Nicomaco.  
 Nicone.  
 Nicostene.  
 Nicostrato,  
*de Nieulant Guglielmo,*  
*dalle Ninfe Cesare,*  
 Ninfodoro.  
 Nino. Fulvio Signorini. Nino,  
 Nivolstellia Gio: Giorgio.  
 Nobile Antonio.  
 Nocret Giovanni,  
 Nogari Gioseffo, Paris,  
*da Nola Giovanni,*  
 Nollekius.  
 Nollet Monsù.  
 Norcello Pietro Damini.  
 Nofadella. Gio: Francesco Bezzi.  
 Notkeno.  
*da Novara Gio: Batista.*  
*da Novellara Lelio Orsi.*  
 Novelli : *vedi* Valerio Cioli. Antonio. Pietro.  
 Novello Gio: Batista.  
 Nucci Avanzino.  
 Nufrio: *vedi* Vincenzo Onofri.  
 Nunnez Pietro.  
 Nunziata.  
*del* Nunziata Toto.  
 Nuvolone Carlo Francesco . Gioseffo.  
 Panfilo.  
 Nyssio. Niccold Chnipfer.  
 Nuzzi Mario.

## O

*dagli* O Chiali. Gabbiello Ferrantini.  
 Ochstraet.  
 Odam Girolamo.  
 Odazzi Giovanni.  
 Oderigi. Oderigi da Gobbio.  
 Oddi Mauro.  
 Odorio Gio: Paolo.  
 Ognissanti Toussaint.  
*da* Olanda Luca di Leida.  
*l* Olandese Giovanni.  
 Olbein Giovanni.  
 Oliab e Besleel.  
 Olimpia.

Olimpiostetho.  
 Olimpo.  
 Olivero Ifac.  
 Olivieri Leonardo. Pietro Paolo:  
*di Ollandia* Francesco.  
 Omsalione,  
 Onasia ,  
 Onata .  
 Oneto.  
 Onofri Vincenzio.  
 Oppenor Gilles Maria.  
 Orazj Alessandro. Andrea.  
 Orbetto Alessandro Turco.  
 Orcagna Andrea. Bernardo. Jacopo  
*di Cione*. Mariotto.  
 Orlandi Odoardo.  
 Orlandino Giulio. Matteo Stom,  
*d'Orliens* Francesco.  
 Ornerio Gerardo.  
 Orrente Pietro.  
 Orsi Lelio.  
 Orsini Antonio.  
 Orsoni Gioseffo.  
 Ort, o de' Ort Adamo.  
 Ortolano Benvenuto. Gio: Batista.  
 Offana Gio: Batista.  
 Ossembeck.  
 Ostade.  
*dell* Oste. Andrea de Werdt.  
 Ottino Pasquale.  
 Ottone Lorenzo.  
 Ovasse Michelagnolo. Renè,  
 Ovater Alberto.  
 Ondry Gio: Batista.  
 Overs Giuliano.  
 Ouvenio, ovvero Ouvins.

## P

P Acchierotti Giacomo,  
 Pacheco Francesco,  
 Pacuvio.  
 Paderna Giovanni. Paolo Antonio,  
*da* Padova Vellano.  
 Padovanino Alessandro Varotari. Lodovico Leoni. Ortavio Leoni.  
 Padovano Girolamo.  
 Pafio Antonio.  
 Pagani Benedetto. Francesco. Gasparo. Gregorio. Paolo.

Pa-

Paganini Guglielmo Capodoro. Guido Mazzoni.  
 Pagano Michele.  
 Paggi Gio: Batista.  
 Paggio Francesco Merano.  
 Paglia Antonio . Francesco.  
 Palacios Francesco.  
 Palazzi Francesco.  
 Palladino Adriano.  
 Palladio Andrea.  
 Palamedio Palamede.  
 Palloni Michelarcangelo.  
 Palma Antonio. Jacopo: *vedi* Tiziano Aspetti.  
 Palmieri Gioseffo.  
 Palombo Bartolomeo.  
 Paltronieri Pietro.  
 Pan Giovanni Licio.  
 Pancias.  
 Panco.  
 Pancotto Pietro.  
 Panetti: *vedi* Benvenuto.  
 Pang Romolo.  
 Panfilo.  
 Panfilo Carlo Francesco Nuvolone. Gioseffo Nuvolone.  
*da* Panicale Mafelino.  
 Panico Antonio Maria.  
 Panini Gio: Paolo.  
 Panizzati Giacomo.  
 Panza Federico.  
 Panzachia Maria Elena.  
 Paolini Pietro . Pio.  
 Paolo Emilio.  
 Paolo Veronese . Paolo Caliari.  
 Papacello Mafo.  
 Papaleo Pietro.  
 Paracca Gio: Antonio.  
 Paradoffo Giulio Troglio.  
 Parasole Bernardino. Isabella. Leonardo.  
*de* Pareya Giovanni.  
 Paris Romano. Paris Nogari.  
*de* Paris Domenico. Orazio.  
 Parifio Ambrogio.  
 Parmese Cristofano.  
 Parmigianino Francesco Massola. Giulio.  
 Parmigiano Fabbrizio.  
 Parodi Domenico. Filippo. Ottavio.  
 Pellegrino.

Parolini: *vedi* Benvenuto.  
 Paroni Francesco.  
 Parrasio.  
 Pasia.  
 Pasinelli Lorenzo.  
 Pasitele.  
 Pasquali Filippo.  
 Pasqualigo Martino.  
 Pasqualini Felice . Pasquale. Pasquale Rossi.  
 Pasquetti Fortunato.  
 Passari Annibale . Gioseffo.  
 Passarotti Aurelio. Bartolomeo . Passarotto. Tiburzio . Ventura.  
 Passarte Bartolameo.  
 Passignani Domenico.  
*dal* Passo Crispino.  
 Pasto Matteo.  
 Patel Bernardo.  
 Paternier Giovachino.  
 Patina Gabriella Carla.  
 Patrocle.  
 Paudiz di Saffonia.  
 Pavona Francesco.  
 Pausania.  
 Pausia.  
 Pauson.  
*de'* Pazzi S. Maria Maddalena.  
 Pedoni Giovanni.  
 Pedrali Giacomo.  
 Peeters Bonaventura. Giovanni.  
 Peiras.  
 Pellegrini Antonio. Carlo. Domenico.  
 Tibaldi. Felice. Pellegrino da Bologna . Vincenzio.  
 Pelliccioni Francesco.  
 Pellini Marcantonio.  
 Peneda Antonio.  
 Pennacchi Pietro Maria.  
 Penni Fattorino di Raffaello. Luca.  
 Penone Carlo. Stefano. Rocco.  
 Peus Giorgio.  
 Pepyn Martino.  
*du* Perach Stefano.  
 Pesenda Santa.  
*della* Perdrix Michele.  
 Perelle Nicolo.  
 Peres Bartolameo.  
 Pereyra Manuele.  
 Perez Matteo.

Ttt

Pe-

- Perez Sc Sierra Francesco.  
 Perezzioli Francesco.  
 Pericletto.  
 Periclimeno.  
 Perillo.  
 Perini Odoardo.  
 Perino di Guido. Pietro Gallinari.  
 Periss Gio: Filippo.  
 Peroas Giovanni e Francesco.  
 Perrazzini: *vedi* Pietro Paltronieri.  
 Perreira Diego,  
 Perrier Francesco.  
 Persco.  
 Persino Rainero.  
 Peruccini Giovanni.  
*da* Perugia Pietro.  
 Perugino Paolo. Pietro. Polino,  
 Perundt Giorgio.  
 Peruzzi Baldassare.  
 Pesarese Simone Cantarino.  
 Pesari Gio: Batista.  
*da* Pesaro Nicolo.  
*da* Pescia Mariano. Pietro Maria.  
 Peselli Francesco detto Pesellino. Pe-  
 sello.  
 Pesenti Francesco. Vincenzio.  
 Pesne Antonio.  
 Petel Giorgio.  
 Peters Giovanni.  
 Peterzano Simone.  
 Petrazzi Alfonso,  
 Petrelli Giovanni,  
 Petri Gerardo.  
*de* Petri Pietro.  
 Petrini Bartolomeo.  
 Petruccio Perugino. Pietro Montani-  
 ni.  
 Pezzutelli Francesco.  
 Pfrintia Anna Maria.  
 Piaggia Teramo.  
 Piamontese Cesare.  
 Piamontini Gioseffo.  
 Pianori. Bartolomeo Morelli.  
 Piat Santo.  
 Piazza Calisto. Fra Cosimo. Paolo.  
 Piazzetta Gio: Batista.  
 Picardi. Lorenzo Naldini.  
 Piccinardo Carlo.  
 Piccioni Matteo. Tommafo.  
 Piella Francesco Antonio.
- Pieri Stefano.  
 Pieterz Girolamo.  
 Pietra Michele.  
*di* Pietro Alvaro.  
 Pietro da Cortona. Pietro Beretini.  
*della* Pieve Papino.  
 Pigmalione.  
 Pignoni Simone.  
 Pilotto Girolamo.  
 Pinacci Gioseffo, morì adà. 23. De-  
 cembre 1718.  
 Pinager Tommaso.  
 Pinas Giovanni.  
 Pinelli Antonia.  
 Pini Paolo.  
*di* Pio Gio: Bonati.  
 Piola Domenico. Gio: Gregorio. Pel-  
 legrino. Pietro Francesco. Pietro  
 Paolo Girolamo.  
 Pintelli Baccio. Tommaso Salini.  
 Pinturicchio Bernardino.  
 Pinzoni Nicolò.  
 Pio Angelo Gabriello.  
*dal* Piombo Fra Sebastiano.  
 Pippo d'Urbino. Filippo Santacroce.  
 Pippo Sciamerone. Filippo Furini.  
 Pippo. Filippo Santacroce.  
 Precio.  
 Pirogotele.  
 Pirilampo.  
 Piron.  
 Pirogentili Niccola.  
 Piromaco.  
 Pironi Girolamo.  
 Pisanello Giulio. Ippolito. Lorenzo  
 Vincenzo. Vittore.  
 Pifano Andrea. Giovanni. Nicola  
 Tommafo.  
 Pisotica Giacomo.  
 Pisistrate.  
 Pisone.  
 Pistoja Leonardo.  
*da* Pistoja Gerino.  
 Pistojese Fra Paolo.  
 Pitagora.  
 Pitea.  
 Pitì, o Pitio.  
 Pitocle.  
 Pitocrito.  
 Pitodoro.

Pit-

Pittoni Gio: Batista.  
 Pittor bello. Vincenzo Pellegrini.  
*il* Pittore Italiano. Francesco Badens.  
 Pittorino Fra Bonaventura Bisi.  
 Pittore Villano. Tommaso Missiroli.  
 Pizzica. Gio: Zanna.  
 Pizzoli Giovachino.  
 Planzone Filippo.  
~~de Plate-Montagne Nicolò.~~  
 Platone.  
 Plautilla.  
 Plisteneto.  
~~del Pò~~ Giacomo. Pietro.  
 Pocchietti Bernardino.  
 Pocelli Matteo.  
 Pocoebuono. Girolamo Nanni.  
 Poch Paolo. Tobia.  
 Podesta Andrea.  
 Poerson Carlo. Carlo Francesco.  
 Poggini Domenico.  
 Poggio Marcantonio.  
~~de Poindre Jacopo.~~  
 Poirier Claudio.  
 Polemone.  
 Policarpo.  
 Policle.  
 Policletto.  
 Polico Egineta.  
 Polidamo Guglielmo.  
 Polide, o Polio.  
 Polidete ed Ermolao.  
 Polidoro.  
 Polietto.  
 Polis.  
 Polistrate.  
 Pollajolo Antonio. Pietro.  
 Pollino Cesare.  
 Polo Diego.  
 Polo Diego giuniore.  
~~di~~ Polo Domenico.  
 Pomerancio Antonio. Cristofano Roncalli. Nicolò Circignano.  
 Pomo. Girolamo del Canto.  
 Ponte Girolamo.  
~~da~~ Ponte. Francesco Baffano. Giovanni. Gio: Batista. Jacopo,  
~~del~~ Ponte Antonio.  
 Pontormo. Giandomo Carrucci.  
 Ponzanelli Giacomo Antonio.  
 Ponzoni Matteo.

Poppi Francesco Morandini.  
~~de~~ Por Daniello.  
 Pordenone, o Bordonone. Gio: Antonio Regillio.  
 Poretano Pietro Maria.  
 Porpora Paolo.  
~~della~~ Porta Baccio. Fra Guglielmo.  
 Teodoro. Tommaso.  
 Porta Andrea. Gioseffo.  
 Portelli Carlo.  
~~il~~ Porzia Francesco. Apollodoro.  
 Posidonio.  
 Posis.  
 Possenti Andrea. Benedetto. Gio: Pietro.  
 Poteo.  
 Potma Jacopo.  
~~le~~ Potre Giovanni.  
 Potters Giusto.  
 Poubus Francesco. Pietro.  
 Pouletier Gio: Batista..  
 Pourbus Francesco.  
 Poussin Gasparo. Nicolò.  
 Poy, o Poylli Francesco.  
 Pozzi Carlo. Gio: Batista. Padre Andrea.  
 Pozzo Dario. Matteo.  
 Pozzosárato Lodovico.  
~~de~~ Prado Blas. Galafio.  
 Prandino Ottavio.  
 Prasitele.  
~~del~~ Prato Francesco.  
~~da~~ Pratovecchio Jacopo di Casentino.  
 Praxia.  
 Preissler Daniello.  
 Prete Gallo. Guglielmo de Marzilla.  
 Prete Genovese. Bernardo Strozzi.  
 Preti Bonaventura. Mattia.  
 Previtale Andrea.  
 Primaticcio Abate Francesco.  
 Primi Gio: Batista .. Lodovico.  
 Prina Pietro Francesco.  
 Procaccini Andrea. Camillo. Ercole. Gialio Cesare. Carlo Antonio.  
 Profondavalle Valerio.  
 Pronti Padre Cesare.  
~~dalle~~ Prospettive Agostino.  
 Protogene.  
 Prov. Giacomo.  
 Provagli Alessandro.

Provenzale Marcello.  
 Pruchert Nicold.  
 Ptolico.  
 Puccetti Gio: Batista . Silvio.  
 Puget Pietro.  
 Puglia Gioseffo.  
 Pulemburgh Cornelio.  
 Puligo Domenico.  
 Puloni Scipione Gaetano.  
 Pupino Biagio.  
 del Purga Giulio Orlandino:

## Q

**Q** uaino Francesco. Luigi.  
 Queborno Cristiano.  
 Quellino Arto. Erasmo. Gio: Erasmo.  
*della Quercia Jacopo.*  
*du Quesnoy Francesco.*  
 Quillard Pietro Antonio.  
 Quinto Pedio.  
 S. Quirico Paolo.  
 Quistelli Lucrezia.

## R

**R** accetti Bernardo.  
 Raffaelino Bottalla . Gio: Ma-  
 ria Bottalla.  
 Raggi Antonio.  
 Raibolini Francesco Francia . Giulio.  
 Raimondi Marcantonio.  
 Rainaldi Tolomeo .  
 Rama Camillo.  
 Ramajoli Priore Andrea.  
 Ramazzotti Antonio.  
 Rambaldi Carlo Antonio.  
 Ramelli Padre D. Felice.  
 Ramenghi Bartolomeo. Gio: Batista  
     Bagnacavallo.  
 Randa Antonio.  
 Raon Giovanni.  
 Raouz Giovanni.  
 Ravara Pietro.  
 da Ravenna Marco. Rondinello.  
 Ravennate Matteo Ingoli.  
 Raviglione. Raviglione.  
 Razali Sebastiano.  
 Razoniere Paolo Celspade.  
 Reco.

Reder Cristiano.  
 Redoneta Tommaso.  
 Regilio Gio: Antonio.  
*da Reggio Raffaellino.*  
 Regnauldin Tommaso.  
 Rembrandt. Rembrandt.  
 Reminaldi Domenico .  
 Remps Domenico.  
 Rengheri Rengherio.  
 Reni Guido.  
 Renieri Angelica . Nicold.  
 Resani Arcangelo.  
 Reschi Pandolfo.  
 Reti Leonardo.  
*Bettina; veai Gio: Jouvenet.*  
 Rezi Martino.  
 Ribalta Francesco.  
 Ribera Gioseffo .  
 Riccardi David.  
 Ricchi, o Righi Pietro.  
 Ricchiedeo Marco.  
 Ricchini Francesco.  
 Ricci, o Riccio Antonello. Bartola-  
     mèo Neroni. Battiano. Benvenuto.  
     Camillo. Carlo. Domenico. Fe-  
     lice. Francesco. Gio: Batista da No-  
     vara. Marco. Pietro.  
 Riccia Cecilia.  
 Ricciarelli Daniello da Volterra.  
 Riccio Andrea.  
 Ricciolini Michelagnolo.  
 Richardson. Richardson.  
 Richart Martino.  
 Ridolfi Bartolomeo. Carlo. Claudio.  
*di Ridolfo Ghilardajo. Michele.*  
 Riedlin Maria Teresa.  
 Rigaud Giacinto.  
 Rigetti Mario.  
 Riley Giovanni.  
 Riminaldi Orazio.  
*da Rimino Lattanzio.*  
 Rinaldi Sante.  
 Rincon Agostino.  
 Ringhi Gorrardo.  
 Ripanda Giacomo.  
 Rita Micheli.  
 Rivarola Alfonso.  
*de Rick Pietro Coradie.*  
*dalla Robbia Agostino. Andrea. Ro-*  
     rolamo. Luca.  
 Ro-

- R**obusti Domenico. Tentoretto. Ja-  
 copo.  
**R**occatagliata Nicolò.  
**R**occo Giacomo.  
**R**oderico Luigi.  
**R**odriguez Adriano.  
*de las Roelas* Paolo.  
**R**olet Monsù.  
**R**oli Antonio. Gioseffo.  
**R**oman Bartolameo.  
**R**omanelli Gio: Francesco. Urbano.  
**R**omani Gioseffo.  
**R**omanino Girolamo.  
**R**omano Domenico. Giulio. Lucio.  
 Paolo. Tommaso. Virgilio.  
**R**ombouts Teodoro.  
*di Romolo* Diego.  
**R**oncalli Cristofano.  
**R**ondani Francesco Maria.  
**R**ondelet Simon le Roy.  
**R**ondinello da Ravenna Nicolò.  
**R**onind.  
**R**oos Filippo.  
**R**osa Cristofano. Giovanni. Pietro.  
 Salvatore.  
**R**osati Rosato.  
*di Rosa* Anna, o sia Aniella.  
**R**osi Aleandro.  
**R**osini Amanzio.  
**R**oslet Paudiz.  
**R**ossellino Barnardo.  
**R**osselli Cosimo. Matteo. Pietro *di*  
 Cosimo.  
**R**ossi Angelo. Aniello. Antonio. Car-  
 lo Antonio. Enea. Gio: Antonio.  
 Gio: Enrico. Gio: Maria. Gio: Ste-  
 fano. Girolamo. Lodovico. Loren-  
 zo. Muzio. Nicolo. Pasquale. Pro-  
 perzia. Teodoro. Vincenzio. Za-  
 nobio.  
**R**ossi Angelo.  
**R**osso Nando di Bartolo. Nicolò e Gio:  
 Batista. Rosso Fiorentino.  
**R**ossuti Filippo.  
**R**ota Martivo.  
**R**otenamer Giovanni.  
**R**otini Pietro.  
*da Rovazzano* Benedetto.  
**R**overe Gio: Mauro.  
**R**oviale Spagnuolo.  
**R**oussellet Monsù.  
*le Roy* Simone.  
**R**ubens Pietro Paolo.  
**R**uggeri Gio: Batista. Guido. Rug-  
 gero.  
**R**uiz Francesco Ignazio.  
**R**usca Francesco.  
**R**usconi Camillo.  
**R**uspoli Illarione.  
**R**usbici Gabriello.  
**R**ustico Gio: Francesco.  
**R**uta Clemente.  
**R**uthart Andrea.  
**R**uviale Francesco.  
**R**uzali Sebastiano.  
**R**ychart David.

**S**

- S**abbatini Andrea da Salerno. Lo-  
 renzino da Bologna.  
**S**abinese Andrea Generoli.  
**S**abionetta Francesco Pesenti. Vincen-  
 zio Pesenti.  
**S**acchi Andrea. Antonio. Carlo. Ga-  
 sparo. Pietro Francesco.  
**S**accio Camillo.  
**S**acco Scipione.  
**S**adeler Egidio. Giovanni. Giusto.  
 Raffaello.  
**S**adoletti Lodovico.  
**S**agrestani Gio: Camillo.  
**S**aiter Daniello.  
**S**alaino Andrea.  
**S**alazarro Padre Andrea da Leone.  
*da Salerno* Andrea.  
**S**alice Ruggero.  
**S**almibeni Arcangelo. Ventura.  
*da Salincorno* Mirabello.  
**S**alini Tommaso.  
**S**alis Carlo.  
**S**almeggia Enea.  
*da Salò* Pietro.  
**S**alpioue.  
**S**altarelli Luca.  
**S**alvatici Paolo.  
**S**aluci Alessandro. Mattiuccio.  
**S**alvetti Lodovico.  
*del* **S**alviati Cecchino. Gioseffo.  
**S**alvioni Rosalba Maria.

Sa-

- Samacchini Orazio.  
 Sammartino Marco.  
 Sampagna Filippo. Gio: Batista.  
 Sancio Giovanni. Raffaello.  
 Sanchez Alonso. Fra Giovanni.  
 Sandrart Giacomo. Giovachino. Giovanni Susanna.  
 da S. Daniello Pellegrino.  
 Sandrini Tommaso.  
 di Sandro Pier Francesco di Jacopo.  
 Sanese Agostino, ed Agnolo. Francesco. Michelagnolo. Ugolino.  
 da S. Friano Tommaso.  
 da S. Gallo Giuliano.  
 Sangiorgio Eusebio.  
 San Lazzaro.  
 San Luca.  
 Sanmarchi Marco.  
 Sansovino Andrea Contucci. Jacopo.  
 Santacroce Filippo. Francesco. Gio: Battista. Girolamo. Matteo.  
 Santafede Fabrizio.  
 Santagostini Giacomo Antonio.  
 Santerra Gio: Battista.  
 Santi Antonio. Domenico. Gio: Gioseffo. Michele.  
 da S. Vito Feliciano.  
 Saracino Carlo.  
 Sarazin Giacomo.  
 Sardi Gioseffo.  
 Sarezana. Domenico Fiasella. Leonardo.  
 Sarnaco.  
 del Sarto Andrea.  
 Sartori Felicita.  
 Sarzetti Angelo.  
 Sassetti Francesco.  
 Sassi Gio: Battista.  
 Sassoli Fabiano.  
 Satiro.  
 Saudtman Pietro.  
 Saveri Rolando.  
 Savoldo Girolamo.  
 Savolini Cristofano Serra.  
 Savonanzi Emilio.  
 Savorelli Sebastiano.  
 Sauri Francesco.  
 Sauria.  
 Saurom o Batracco.  
 Scacciati Andrea.
- Scala: *vedi* Benvenuto. Francesco.  
 Scalabrin Marcantonio.  
 Scalchen Gotofredo.  
 Scaligeri Bortolo. Lucia.  
 Scalvati Antonio.  
 Scalzo Giulio.  
 Scaminossi Raffaello.  
 Scanavino Francesco: *vedi* Benvenuto.  
 Scaramuccia. Gio: Antonio. Luigi.  
 Scarfella Sigismondo.  
 Scarfellino Ippolito.  
 Scavezzi Prospero Bresciano.  
 Sceo, o Scevo.  
 Schenefeld Gio: Enrico.  
 Schiavino Francesco.  
 Schiavone Andrea. Girolamo.  
 Schidone Bartolomeo.  
 Schorel Giovanni.  
 Schuartz Cristofano. Giovanni.  
 Schudt Cornelio.  
 Sciarpelloni Lorenzo di Credi.  
 Scillo, Scilio, Sillo, o Sciro.  
 del Sciorna Lorenzo.  
 Scalari Francesco. Gioseffo. Giovanni.  
 Scopa.  
 Scor Gio: Paolo Tedesco.  
 Scorticone Domenico.  
 Scorza Sinibaldo.  
 Screta Carlo.  
 Scurimana Anna Maria.  
 Scuvanhart Giorgio.  
 Scuvanefeld Ermano.  
 Sebald Giovanni.  
 Sebastiani Lazzaro.  
 Secano Girolamo.  
 Seccante Sebastiano.  
 Secchiari Giulio.  
 di Secu Martino.  
 Segala Zuanne.  
 Seger Anna.  
 Segers Daniello. Gerardo. Padre Daniello.  
 Selitto Carlo.  
 del Sellaro Jacopo.  
 Sementi Gio: Giacomo. Jacopo.  
 Semini Andrea. Antonio.  
 Semini Ottavio.  
 Serafino Bresciano. Marcantonio.  
 Serafino Serafini.

Se

Serambo. Smyters Anna.  
 Serapione. Snayers Pietro.  
 Serlio Sebastiano. Snellinck Giovanni.  
 Sermei Cesare. Sneydre Pietro.  
 Sermoneta Girolamo Siciolante. Snyder Francesco.  
 Serra Cristofano. Socrate.  
 dei Servi Costantino. Sodas.  
 da Sesto Cesare. Sodoma Gio: Antonio da Vercelli.  
 Setti Cecchino. Ercole.  
 da Settignano Desiderio. Soens Giovanni.  
 Sevin Claudio Alberto.  
 Sghizzi Andrea.  
 Sguazzella Andrea.  
 Sguazzino da Città di Castello.  
 Siadra.  
 Sibrechts Giovanni.  
 Siciliano Angelo. Luigi.  
 il Siciliano Filippo Planzoni.  
 Siciolante Girolamo.  
 da Siena Duccio. Marco. Matteo.  
 Mino. Pastorino.  
 Sigismondi Pietro.  
 Signorelli Luca.  
 Signorini Bartolameo. Fulvio. Guido.  
 Silanione.  
 Sileno.  
 Sileno Gio: Troschel.  
 Silla Agostino.  
 Sillace.  
 Silvani: vedi Valerio Cioli.  
 Silvestri Luigi.  
 Sime.  
 Simile o Similide.  
 Simo.  
 Simone.  
 de Simone Antonio.  
 Simone da' Crocefissi. Simone da Bolgna.  
 Simone Sanese. Simone Memmi.  
 Simonide.  
 Simonini Francesco.  
 Sinfioriano.  
 Sinoon.  
 Sirani Barbara. Elisabetta. Gio: Andrea.  
 Siviglia Romero Giovanni.  
 Skeyfert Clara.

Smyters Anna.  
 Snayers Pietro.  
 Snellinck Giovanni.  
 Sneydre Pietro.  
 Snyder Francesco.  
 Socrate.  
 Sodas.  
 Sodoma Gio: Antonio da Vercelli.  
 Soens Giovanni.  
 Sofilo.  
 Sofronisco.  
 Soggi Nicolo.  
 Sogliano Gio: Antonio.  
 Sojaro. Bernardino Gatti.  
 Solari Andrea. Cristofano.  
 Soldani Massimiliano.  
 Sole Virgilio.  
 dal Sole Antonio. Gio: Batista. Gio:  
 Gioseffo. Pietro.  
 Solerio Giorgio.  
 Solimea, o Solimene Francesco.  
 Solimena Angelo.  
 de Solis Francesco.  
 Solosmeo.  
 Somis.  
 Sontman Pietro.  
 Sopilo.  
 Soprani Raffaello.  
 Sordo. Dieterico Berent. Gioseffo  
 Badaracco.  
 Sordo d'Urbino. Antonio Viviani.  
 Soria Gio: Batista.  
 Soriau Daniello.  
 Sormano Gio: Antonio. Leonardo.  
 Sorri Pietro.  
 Sosini Gio: Batista.  
 Sostrate.  
 di Soto Giovanni.  
 Spada Leonello.  
 Spadari Benedetto.  
 Spadarino Gio: Antonio.  
 Spagna Paolo.  
 Spagnoletto Gioseffo Ribera.  
 Spagnuolo Gioseffo Crespi. Giovanni. Roviale.  
 Sparzo Marcello.  
 Speranza Giovanni. Gio: Batista. Stefano.  
 Spezzini Francesco. Gio: Batista.  
 Spierre Francesco.

- di Spilimbergo Irene.  
 Spinello Forzone. Paris. Spinello.  
 Spintaro.  
 Spisanelli Ippolito. Vincenzo Pisanello.  
 Spranger Bartolomeo.  
 Spurio Carvilio.  
 Squarcione Francesco. Jacopo.  
 Stadio, o Stadico.  
 Stalbent Adriano.  
 Stanzioni Massimo.  
 Starnina Gerardo.  
 Stasistrate.  
 Stati Cristofano.  
 Steen, o Stenio Francesco.  
 Stefani Sigismondo.  
 Stefano da Ferrara; *vedi* Benvenuto.  
 Stefano di Lappo. Stefano Fiorentino.  
 Stefano Veronese.  
 Steinvingh Enrico.  
 Steinuvinkel. Steinuvinkel.  
 Stella Claudio. Francesco. Giacomo.  
 Vincenzio.  
 Stellaert Francesco.  
 Stene Giovanni.  
 Stenis, o Stenide.  
 Stimer Tobia.  
 Stipace.  
 Stivens Pietro.  
 Stocad Nicolò Heldio.  
 Stom, o Stomma Matteo.  
 Stomer, Giovanni.  
 Stomio.  
 Stop Cornelio.  
 Stora, o Storer Cristofano.  
 Stosio Vito.  
 Stoskopf Sebastiano.  
 Strabone Cornelio Molinar.  
 Strada, o dalla. Strada Giovanni.  
 Stradano. Vespesiano.  
 Strangoglion.  
 Stratone.  
 Stratonic.  
 Stringa Francesco.  
 Strofi Don Erman.  
 Strozzi Bernardo.  
 Suardo Gio. Batista.  
 Subtermans Giusto.  
 Sudenti Cristofano.
- le Sveur Eustachio.  
 Svitter Gioseffo.  
 Surchi Francesco. Gio. Francesco.  
 Susini Antonio. Francesco.  
 Suster Lamberto.
- T
- T** Acca Ferdinando. Pietro.  
 Tacconi Innocenzo.  
 del Tadda Romoto.  
 Tafi Andrea.  
 Tagliacarne Giacomo.  
 Tagliapietra Duca. Paolo.  
 Talami Orazio.  
 Talete.  
 Talpino Enea Salmeggia.  
 Tamburino Gao. Maria.  
 Tantino Antonio d'Enrico.  
 Taraboti Caterina.  
 Tarchesio.  
 Tate.  
 del Tarco Alonso.  
 Teruffi Emilio.  
 Tassara Gio. Batista.  
 Tassi Agostino.  
 del Tasso Leonardo.  
 Tatta Jacopo Saniovino.  
 Tavarone Lazzaro.  
 Tavella Carlo Antonio.  
 Taverna Giovanni. Giuliano.  
 Tavolino Ricardo.  
 Taurino Rizzato.  
 Taurisco.  
 Tedesco Gio. Paolo. Guglielmo. Lamberto. Martino.  
 del Tedesco Jacopo.  
 Telecle.  
 Telefane.  
 Telesio.  
 Telesfa o Teleta.  
 Telocare.  
 Tempista Antonio. Domenico. Pietro de Mulieribus.  
 Tencalla Cristofano.  
 Tenier David.  
 Teniers David il giovane.  
 Tentini Lodovico Sadoletti.  
 Tentoretto Domenico. Jacopo Robatti. Marietta.

Teo-

- Teocide.  
 Teocle.  
 Teocosmo.  
 Teodoro.  
 Teodoro della Croce. Padre Antonio Lorenzini.  
 Teomnesto.  
 Teone.  
 Teopropo.  
 Teoscopoli Domenico.  
 Terbrugge Enrico.  
 Terburg Gerardo.  
 Terenzio Giovanni.  
 Terilli Francesco.  
 Terone.  
 Terzi Francesco.  
 Tesifone, o Tessifone.  
 Tesiloco.  
 Tesioco.  
 Testa Pietro.  
 Testelin Enrico. Luigi.  
 Testorino Bartolino.  
 Teteo ed Angelione.  
 Thedon Giovanni.  
 Thielen Gio: Filippo.  
 Thoman Giacomo Ernesto.  
 Tiarini Alessandro.  
 Tibaldi Domenico. Pellegrino da Bologna. Pellegrino.  
 Tiebing Lodovico.  
 Tiepolo Gio: Batista.  
 Tilaco ed Oneto.  
 Timagora.  
 Timante.  
 Timante Bernardo.  
 Timarchide.  
 Timarco.  
 Timarete.  
 Timeneto.  
 Timilo.  
 Timocle.  
 Timonaco.  
 Timone.  
 Timoteo.  
 Timoteo da Urbino. Timoteo della Vite.  
 Tindareo.  
 Tinelli Tiberio.  
 Tinti Lorenzo.  
 Tinti Parmigiano.  
 Tisagora.  
 Tisandro.
- Tisia.  
 Tisistrate.  
 Tisio Benvenuto.  
 Titi Sante di Titi.  
 Tizianello. Marco Veccelio.  
 di Tiziano Girolamo. Lorenzino.  
 Tlepolemo.  
 Toccagni Calisto.  
 Tofano.  
 Tognone Antonio Vicentino.  
 di Toledo Giovanni.  
 Tolosmèo. Tolosmèo.  
 Tommaso Siciliano. Tommaso Lauretti.  
 Tonducci Giulio.  
 Tonelli: *vedi* Rinaldo Botti.  
 Tonenflet Giacomo.  
 Toni Angelo Michele.  
 Torbido Francesco.  
 Torelli Cesare. Felice. Lucia Casalini.  
 Torellino: *vedi* Felice Torelli.  
 Torenzio Giovanni.  
 Tornioli Nicolò.  
 Torre Bartolomeo. Flamminio. Pietro Andrea. Pietro Antonio. Teazio.  
 Torreggiani Alfonso. Bartolomeo. Bastiano. Torreggiano.  
 Torresani Andrea.  
 Torri Antonio.  
 Tortello Gioseffo.  
 Tortorino Francesco.  
 Tosi Giacomo Maria. Pietro Francesco.  
 Tossicani Giovanni.  
 Toto del Nunciata.  
 Tourniere Roberto.  
 Toussaint de Brevil.  
 Trabalesi Francesco.  
 Traini Francesco.  
 Trasimede.  
 Trasmando.  
 Trasone.  
 Travi Antonio.  
 Tremiglione Alessandro.  
 da Trento Antonio.  
 da Trevigi Dario. Girolamo. Lodovico Pozzofarato.  
 da Trevinio Bernardo.  
 Trevisani Francesco.  
 Trevisano Angelo.  
 da Trezzo Cosimo. Jacopo.  
 de Triarte Ignazio.
- Vuu      Tri-

- Tribolo Nicolò.  
 Trichet Raffaello.  
 Trifone.  
 Tristan Luigi.  
 Triva Antonio.  
 Trocchi Alessandro.  
 Trogli Giulio.  
 Tromba Sante Rinaldi.  
 Troschel Giovanni.  
 Trotti Gio: Batista.  
~~di~~ Troy Francesco. Giovanni.  
 Tubalcaim.  
 Tubi Gio: Batista.  
~~de~~ Tura Cosimo.  
 Turco Alessandro. Cesare.  
 Turpilio.  
~~da~~ Turrita Fra Jacopo.
- V
- V** Acca Flaminio.  
 Vaccari Andrea. Francesco.  
 Vaccaro Andrea.  
~~de~~ Vaga Perino.  
 Vajani Orazio.  
 Vaillant. Vailant.  
 Vairone Biagio.  
 Valchemberg Luca.  
 Valchemburg Enrico.  
 Valdambrino Ferdinando.  
 Valdes Giovanni.  
 Valentianio Imperatore.  
 Valeriani Padre Gioseffo. Giulio.  
 Valerio Ostiense.  
 Valerio Vicentino.  
 Valefio Gio: Luigi.  
~~de~~ Valk Pietro.  
~~de~~ Valle Martino.  
 Valsoldo Gio: Antonio Paracca.  
 Van-Aelst Guglielmo. Pietro.  
 Van-Artrelt Andrea.  
 Van-Artois Giacomo.  
 Van-Assen Giovanni.  
 Van-Balen Enrico.  
 Van-Berchem Cornelio.  
 Van-Bredael Pietro.  
 Van-Bronchorst Giovanni.  
 Van-Bruges Ruggiero.  
 Van-Bucle. Van-Bucle.  
 Van-Chestel Giovanni.  
 Van-Cleve Cornelio.  
 Van-Copen Giacomo.  
 Van-Delen Derik.
- de Vander Luigi.  
 Van-Der Ruggero Salice.  
 Van-der-Bens Mattia.  
 Van-der-Bent Giovanni.  
 Van-der-Borch Enrico.  
 Van-der-Brach Nicola.  
 Van-der-Cabel Adriano.  
 Van-der-Elst Bartolameo.  
 Van-der-Loane Cristoforo Jacobo.  
 Van-der-Mulen Antonio Francesco :  
     Francesco.  
 Van-der-Naut Angelo.  
 Van-der-Spelt Adriano.  
 Van-der-Veede Adriano.  
 Van-der-Verff Adriano.  
 Van-der-Vert. Van-der-Vert.  
 Van-der-Uliet Willem.  
 Van-der-Weiden Ruggero.  
 Van-Deynum Gio: Batista.  
 Vandi Sante.  
 Van-Doley Bernardo.  
 Van-Dych Antonio, detto ancora de  
     Dyck. Daniello.  
 Vanella Francesco.  
 Van-Es Jacopo.  
 Vanetti Marco.  
 Van-Eych Nicolò.  
 Van-Goyen Gio: Gioseffo.  
 Van-Halen Pietro.  
 Van-Hech Giovanni.  
 Van-Heil Daniello. Leone.  
 Van-Hoeck Giovanni. Roberto.  
 Van-Hort Aat.  
 Van-Kesgel Giovanni.  
 Van-Lint Pietro.  
 Van-Mander Carlo.  
 Vanni Francesco. Gio: Batista. Raffaello.  
 Van-Niulant Adriano.  
 Van-nucci Pietro Perugino.  
 Van-Obstat Gerardo.  
~~de~~ Van-Oort Adamo.  
 Van-Orlai Bernardo.  
 Van-Ostade Adriano.  
 Van-Reni Remigio.  
 Van-Savojen Carlo.  
 Van-Tulden Teodoro.  
 Van-Veen Ottavio.  
 Van-Venne Adriano.  
 Van-Utrecht Costanza.  
 Van-Utrecht Adriano.  
 Vaprio Costantino.
- Var-

- Vargas Luigi.  
 de Vargas Andrea.  
 Varignana Domenico Aimo.  
 Varino Giovanni. Quintino.  
 Varnertam Francesco.  
 Varotari Alessandro. Chiara. Dario.  
 Varson Gregorio.  
 Vafari Giorgio. Lazzaro.  
 Vasco.  
 Vasconio Gioseffo.  
 Vasilachi Antonio.  
 Vasquez Alonso.  
 Vassallo Antonio Maria. Gio: Antonio.  
 Vassello Alessandro.  
 Vateau Antonio.  
 Ubelesqui. Ubelesqui.  
 degli Uberti Orazio.  
 Ubertini Baccio.  
 Ubertino Francesco.  
 dagli Uccelli Gio. Neri.  
 Uccello. Paolo Mazzocchi.  
 da Udine Giovanni.  
 Veccello Francesco. Marco. Orazio.  
     Tiziano.  
 della Vecchia Pietro.  
 de' Vecchi Francesco. Giovanni. Vin-  
     cenzo Civerchi.  
 Vecchietti Lorenzo.  
 Veeninex Giovanni.  
 Velasquez Diego.  
 Vella Cristoforo.  
 Venanzi Francesco.  
 Veneziano Agostino. Antonio. Bonifa-  
     cio. Domenico. Domenico Biffoni.  
     Donato. Fabrizio. Giorgio. Polidoro.  
 Venix Giovanni.  
 Venturi Giacinto.  
 Venturini: *vedi* Benvenuto.  
 Venusti Marcello.  
 de Vera Cabeza de Vacha Francesco.  
 Veralli Filippo.  
 Verbeech Francesco.  
 Verburg Enrico. Pietro.  
 da Vercelli Gio: Antonio.  
 Verchio Vincenzo.  
 Verdier Francesco.  
 Verdizzotti Gio: Maria.  
 Verdura Gio: Stefano:  
 Verhuik Cornelio.  
 Vermeyen Gio: Cornelio.  
 Vermiglio Gioseffo.  
 Vernaer Gioseffo;  
 Vernici Gio: Batista.  
 Vernigo Girolamo.  
 Verocchio Andrea.  
 Veroecht Tobia.  
 Verona Agostino. Fra Gio: . Maffeo.  
     di Verona Paolo.  
 Veronesi Gio: Antonio. Liberale. Pao-  
     lo Caliari. Stefano. Zeno.  
 Veruilt Francesco.  
 Veruzio Francesco.  
 Verzelli Tiburzio.  
 de Vetti.  
 Uffembach Filippo.  
 Ugo Jacopo.  
 Ugolino Sanese.  
 Uggioni Marco.  
 V. Herp G.  
 da Viadana Andrea.  
 Vianete; o di Viana Paolo.  
 Viani Domenico Maria. Giovanni.  
 Vicentini Antonio.  
 Vicentino Andrea. Antonio.  
 Vicino, o Visino Batista. Gio: Ange-  
     lo. Gio. Michele.  
 Viera Francesco.  
 Vighi, o Vico Enea. Giacomo.  
 Vignola. Giacomo Barocci.  
 Vignon Claudio.  
 Vigri. S. Caterina da Bologna.  
 Villamena Francesco.  
 Villanova Lazzaro.  
 Villebort Tommaso.  
 Villemoz Pietro Cornelio.  
 Vilman Michele.  
 Vimercati Carlo.  
 Vincente Bartolomeo.  
 Vincenti Andrea.  
 da Vinci Leonardo. Perino.  
 Vinkeben David.  
 Viola Domenico. Gio: Batista.  
 Visino: *vedi* Vicino.  
 Viso Andrea.  
 Vissher Cornelio.  
 Virale Bolognese.  
 Vitali Alessandro. Candido.  
 Vite Antonio.  
 della Vite Gasparo. Timoteo.  
 Vitello Ferrante.  
 da Viterbo Tarquinio.  
 Vitminio.                  Vu u s        Vit-

Vittoria Alessandro. Don Vincenzo.  
 Vivarini Antonio Bartolomeo. Giovanni. Luigi.  
 Viviani Antonio. Gioeffo. Ottavio.  
 Viziani Marcaurelio.  
 Ulerik Pietro.  
 Uleughels Nicolò.  
 Olivelli Cosimo.  
 Unedemanus Giovanni.  
 Vojet Guglielmo.  
 Wolfgang Luca.  
 di Volgar Carlo.  
 Volgemut Michele.  
 Voltelman. Paolo Brilli.  
 da Volterra Daniello, detto il Volterrano.  
 Voltolini Andrea.  
 da Voltri Nicolò.  
 Vorst Roberto.  
 Vorsterman Luca.  
 de Vos Cornelio. Martino. Simone.  
 Vovet Simone.  
 Urancourt Giacomo.  
 S. Urbano Ferdinando.  
 Urbino Carlo.  
 da Urbino Crocchia. Raffaello. San-  
 cio. Terenzio.  
 di Urbino Francesco.  
 de Uries Adriano.  
 Uron Enrico.  
 Uroom Enrico Cornelio.  
 Ursino. Ursino.  
 Ursone antico Pittore.  
 Utenvall Giovachino.  
 da Utrecht Adriano.  
 di Utrecht Cristoforo.  
 Wael Cornelio. Giovanni Luca.  
 Wals Godofredo.  
 Wert, o de Werdt Adriano. Andrea.  
 Wert Muller Gio: Ridolfo.  
 Wildens Giovanni.  
 Wilemps Marco.  
 Willarts Adamo.  
 de Winghen Joas.  
 Wingius Jadocus.  
 Wirix Giovanni.  
 Withaos Matteo.  
 de witt Cornelio. Gasparo. Manuele.  
 Pietro Candido.  
 Woverman Filippo, e Pietro. Gio-  
 vanni.  
 Woutets Francesco.

X

X Enocrate.  
 Xenocrito.  
 Xenofilo.  
 Xenofonte.  
 Ximenes Bernabe.  
 Ximenes Donoso Gioeffo.  
 Y  
 d' Y Per Carlo.  
 Yandiepenbeck Abramo.  
 Z  
 Z Aballi Virginio.  
 Zabello Gio: Francesco.  
 Zaccio Zaccaria.  
 Zaccolino Fra Matteo.  
 Zacinena Cristoforo.  
 Zago Sante.  
 Zampalocchi Domenico.  
 Zampieri Domenico.  
 Zanardi Gentile. Gio: Paolo.  
 Zanata Gioeffo.  
 Zanchi Antonio.  
 Zani Gio: Batista.  
 Zaniberti Filippo.  
 Zanna Giovanni.  
 Zanotti Gio: Pietro.  
 Zarabaglia Agostino.  
 Zarlati Gioeffo.  
 Zelotti Batista.  
 Zenale Bernardo.  
 Zenodoro.  
 Zenone.  
 Zerbi Gio: Vincenzo.  
 da Zevio Aldigeri.  
 Zeusi.  
 Zeusippo.  
 Zincke Mister.  
 Zoccoli Nicolò.  
 Zoppo Rocco.  
 Zoppo da Lugano. Gio: Batista Di-  
 icepoli. Marco Paolo.  
 Zoulcio Giovanni.  
 del Zucca Jacopo.  
 Zuccarelli Francesco.  
 Zuccati Francesco e Valerio.  
 Zuccheri Federico. Ottaviano. Tat-  
 deo. Valerio.  
 Zucchi, o Zucca Francesco. Giaco-  
 mo. Jacopo. Lorenzo.  
 Zumbo Abate D. Gaetano.  
 Zurbenan Francesco.

TA-

# T A V O L A I I.

Nella quale si spiegano le Cifre , e Marche , usate  
da Pittori , e dagli Intagliatori nelle loro Stampe .

## *Spiegazione delle Cifre , e Marche della Tavola A.*

- 1 **H**Ans Schauflig,cioè GioSchauflig Nordingese. Questa Marca ritrovasi in un Libro in foglio , in cui sono intagliate la Passione , la Risurrezione , e l' Ascensione di Gesù Cristo , con le annotazioni di Ulderico Pinder , stampato in Norimberga nel 1507. Il taglio è sulla maniera d' Alberto Dure .
- 2 Stolzius: ha intagliato sul gusto Gotico .
- 3 Marca sopra cerre storie Arabe , in 68. pezzi , marcate con anni differenti: in una vi è 1576. e sono di Michele Cocxie .
- 4 Noel Garnier Intagliatore di grotteschi , d' ornamenti , e di figure , particolarmente dell' Arti in 48. pezzi .
- 5 Domenico Campagnola Veneziano scolaro di Tiziano : trovansi sue stampe intagliate nel 1518. Giulio di lui fratello fu anche esso Intagliatore .
- 6 Michele le Blon di Francfort , morì in Amsterdam nel 1630.
- 7 René Boivin , del quale veggonsi alle Stampe molti pezzi di foggiani antichi .
- 8 Gio: Maria da Brescia Carmelitano: nel 1502. intagliò una Vergine assisa fra le nubi , e sotto tre Santi dell' Ordine Carmelitano: ha avuto un fratello per nome Gio: Antonio da Brescia , che ha segnate le sue stampe con le lettere Jo. AN. BX. 1538.
- 9 Micarino Intagliatore di maniera Gotica .
- 10 Matteo Zagel intagliò diversi poufieri d' ornamenti , e di grotteschi per lo traverso: vivea nel 1500.
- 11 Gasparo Reverdin , o Ravenstein , tagliò carte poco oneste , e due con Puttini , che giuocano fra di loro .
- 12 Dirich Vander Staren vivea nel 1500. Marcava le sue carte con l' anno , e mese , in cui le tagliava , come nel Diluvio , e nella Vergine in alto , e S. Bernardo a' piedi , segnata nel 1524. 3. Ottobre: ed altre segnate fino al 1544. Usò ancora la marca D. entro la quale era l' V.
- 13 Hieronymus Mucetus . Diede in luce una Risurrezione di N. S. e diversi Combattimenti .
- 14 Antonio Wormace Pittore di Colonia : vivea nel 1529. Intagliò i dodici Appostoli , Figure in piedi
- 15 Vvaer Van Hoffanen . Fece dodici gran tondi della Passione , e sotto varj Simboli di N. S. Intagliò parimenti la Vita di Gesù Cristo in 60. pezzi .
- 16 Philippus Adler Paticina , con tal segno marcò un San Cristofano .
- 17 Le due marche sono state adoperate da Cornelio Sichen nei 108. pezzi dell' Antico Testamento . 1569.
- 18 Marca incognita sopra certi grotte-

- teschi ; questa marca è poco differente dalla 3. che si vederà nella Tavola B. la quale anche essa è incognita.
- 19 Virgilio Sole copioso Intagliatore in rame ed in legno sul gusto d' Hisbin . Intagliò il Nuovo, e Vecchio Testamento. in 200. pezzi ; le Metamorfosi d' Ovidio in 170. foglietti ; Caccie in grande, e piccolo, ec. Alle volte fece per marca l' V. da una parte del foglio, e l' S. dall'altra : vedi nella Tavola B. il num. 7.
- 20 A.D. Bruin : nel 1560. intagliò sei delli dodici Cesari , e vari ovati nel 1579.
- 21 Lambrekt Hopfer Alemanno Intagliatore universale . Alle volte ha fatto per marca un vaso di fiori nel mezzo delle lettere L. H. ovvero la gamba del L. nell' asta seconda del H. Tagliò 27. pezzi della Passione.
- 22 Marche differenti usate da Adriano Collaert , o nell' Antico Testamento , o negli ornamenti , o nei fregi , o nelle storie , o nei grotteschi , o nei morti , che strascinano varie persone .
- 23 Cormet fece tal marca in piccoli soggetti a due figure , ambedue sforniate , ed una Carità con tre Bambini .
- 24 Marca in diversi ornamenti , di Martino Emskerken , in uno de' quali vi sono diverse talpe . 1548.
- 25 Le due marche sono in differenti figure , entro nicchie , ed architetture di Capelle .
- 26 Luca Van Cranogio , ovvero Lucas Van Craen , Pittore del Duca di Savoia . Alle volte ha fatto la marca L. C. con un Dragone alato , ed il millesimo 1509. Altre volte ha marcato con due scudetti Gotici , o con la marca 35. ovvero L. V. C. Intagliò in legno , ed in rame .
- 27 Marca sopra ornamenti d' architettura Gótica .
- 28 Tre Marche usate da Nicolò de Bruyn in tempi diversi .
- 29 Marca di Cuerenhert in varie Storie Turchesche , ed in diversi pensieri inventati da Martino Emskerken .
- 30 Marca d' Alberto Duro di Norimberga Pittore , ed Intagliatore : adoperò ancora la marca A. E. ma in poche carte . Della prima marca se ne servirono Gio: Burchmayr Augustano di lui discepolo , Matteo Grunevald Ascaffemburghefe , che fiorì ai tempi del Durero , e Marcantonio Raimondi nella Vita di Gesù Cristo ritagliata da quella d' Alberto ; perlochè accusollo alla Signoria di Venezia , come s' è detto nelle loro Vite .
- 31 Hisbel Peun Intagliatore di Norimberga , detto Hisbin : usò tal marca dal 1513. fino al 1549. Hans Sebald Beham parimenti segnò le sue stampe con simile marca . Alcuni vogliono , che la marca 34. nella Tavola C sia dello stesso Hisbin . Altri , che vi furessero due Intagliatori di tal nome , ed uno facesse la marca differente dall' altro , col mutare il B. in P. come nota il Sandrart a fol. 222. Vedi Gio: Sebald a fol. 220. Vedi nel fine di questa Tavola al segno \* .
- 32 Alberto Aldograft di Vestfaglia celebre Intagliatore .
- 33 Hans Bresank intagliò le storie del Nuovo Testamento , e l' anno 1619. i dodici Apostoli , il Salvatore , e S. Paolo .
- 34 Le due marche furono usate da Luca di Leida , detto d' Olanda , che fu celebre Pittore , ed Intagliatore . In alcuna delle sue carte si vede parte della marca 36. nella Tavola C .
- 35 Marca d' Hans Baldung , nè si sa per

per qual cagione se ne sia servito Luca Van Cranogio, di cui s' è parlato in questa Tavola al num. 26.

36 Hans Baldung, ovvero Balduin in una carta di cavalli, intagliata nel 1534. La detta marca servì parimenti ad Hans Brosamer nelle carte del Curzio precipitato nella voragine, nel Laoconte, e nel Salomone, che adora l'Idolo. Orazio Borgiano parimenti con tal marca segnò le sue carte, ed alle volte fece un H. ed un B.

37 Vicino a tal marca sta registrato Jost Amos.

38 Cornelio Hevissen.

39 Martino de Secu di Romersiolaen: segnava ancora le sue stampe con questa marca M. + S.

40 Marca di Pericouter in molti Termini in piedi tagliati nel 1535.

41 Daniel Mignot fecit.

42 Pierre Mercand.

43 Le due marche contenenti un P. e Q. sono di Pietro Quast: altre volte marcò così P. Quast. come in certi Grottechi.

44 Giorgio Pens Pittore, ed Intagliatore di Norimberga, con Marcantonio Raimondi intagliò opere di Raffaello in Roma; nel taglio segnò la maniera d' Aldograft; alle volte marcò G. P. 1554.

45 Marca in un Cristo morto, sotto del quale sta registrato Jean Ladespeldrickt inventit: vi sono

altre carte con la marca medesima.

46 Pierre Gottart Intagliatore di Vasi.

47 Le due Marche furono usate da Andrea Andreani Mantovano, Intagliatore in legno a tre tagli; la seconda marca vedesi nel Trionfo di Giulio Cesare in 10. fogli, intagliato nel 1599. L'invenzione fu d' Andrea Mantegna, che anch' esso l'intagliò a bulino. Andrea Andreani fu chiamato il Piccolo Alberto.

48 Cornelio Bus, o Boss.

49 Marca in certe stampe di Satiri, e di figure nude sotto certi alberi.

50 Marca sotto opere di fogliami, ed arabeschi. 1535.

51 Marca sotto un Cristo sostenuta da due Angeli. 1555.

52 Marca sotto alcune figure di Notomia.

\* La Marca al numero 31. di questa Tavola, nella quale in vece del D. evvi un P. servì ad Agostino Parisino, il quale intagliò le 81. Immagini disegnate da Florio Macchi, che sono nel Libro intitolato: Emblemi di Paolo Macchi.

\* La Marca al numero 31. nella quale in vece del B. evvi un L. servì a Hans Lutenbach, il quale nell' anno 1560. per le Nozze di Ferdinando Imperadore, intagliò in un Libro i Tornei, le Feste, e le Giostre, con infinità di Gente, e sono di un taglio alla Callotescia.

### Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola B.

1 Pierre Voeriot Lorenese Intagliatore di Ritratti.

2 Due marche adoperate dal Boss, o Bosche, diverso da Cornelio Boss.

3 Marca in dodici Appostoli in piedi, in fogli grandi: questa mar-

ca è poco differente da quella della Tavola A. num. 18.

4 Marca Gotica sotto una Risurrezione di Lazzaro.

5 Marca sotto paesi diversi, in uno dei quali è un Cavaliere, che uccide un Dragone; trovansi ancora

- cora sotto piccole carte della Passione: vedi la Marca 47. nella Tavola C.
- 6 Marca sotto 12. differenti Forze d'Ercole intagliate da Giovanni Schorel.
- 7 Virgilio Sole Brusellese sotto un Cristo morto, intagliato in foglio grande nel 1542. Vedi nella Tavola A. il num. 19.
- 8 Marca in un Testamento Vecchio di 50. fogli, alcuni de' quali sono marcati S. F. si vede pannimenti in 105. carte di Guerre Romane, ed in 129. di materie diverse, con caratteri latini sopra, e sotto; l'Autore usò ancora la marca I. A.
- 9 Marca Gotica.
- 10 Marca in una stampa, nella quale v'è un Satiro, che saetta una Baccante.
- 11 Marca in una Femmina voltata addietro, intagliata da Teodoro Zaghel.
- 12 Marca in un Adamo, ed Eva.
- 13 Marca in un Villano, che procura rompere un ramo d'albero.
- 14 Marca sotto 4. Vangelisti.
- 15 Renè, cioè Renato Lochon, sotto Ritratti diversi, ed opere di Polidoro 1651.
- 16 Leonard Gualtier.
- 17 Pietro Lombardi intagliò opere di Monsù Sampagna.
- 18 Jean Covay intagliò opere di Monsù Vovet, e di altri.
- 19 Francois Cavveau Intagliatore copioso: vedi qui sotto.
- 20 Pierre Daret intagliò soggetti diversi, e Ritratti.
- 21 Michele l'Asne intagliò i Principj del disegno, ed altre stampe.
- 22 Francois Perier Pittore, ed Intagliatore; diede in luce molte Antichità Romane, come nell' Indice delle stampe del Rossi. 1635.
- 23 Marca in certe carte di stampa Gotica segnate 1545.
- Le Cifre, o caratteri dal 24. fino al 34. sono in certe stampe Gotiche. Gio: Francesco Zabello, valente disegnatore Bergamasco scrisse il suo nome, ed anno 1546. in un Dado.
- 35 Jacinto Giminiani da Pistoja scolaro di Pietro da Cortona.
- 36 Marca di certo Mercatante, che comprò quantità di rami, sotto i quali pose alle volte le lettere A. S. excudit; di tal marca si servì ancora Antonio Salamanca.
- 37 Le due marche ultime sono in 12. carte cavate dalle Pitture della Capella di Fontanabò; da una parte v'è la prima, che vuol dire San Martino Bolognese, che fu Francesco Primaticcio, detto l'Abate di San Martino; dall'altra v'è la seconda, che significa Antonio Guarner Intagliatore. Altre marche sciolte dell' Abate Primaticcio le vedrai dopo le presenti Cifre.
- 38 Adamo Scultore Mantovano intagliò in 73. pezzi gli Angoli di Michelagnolo Buonaroti, e servì ad altri Maestri.
- 39 Le due marche furono usate da Giorgio Ghisi Mantovano: altre volte fece Ghisi Mantovan. fecit.
- 40 Stephanus Colbenstagh sc. Romz; intagliò opere del Domenichino.
- 41 Gio: Benedetto Castiglione Genovese, celebre Pittore universale, ed Intagliatore.
- 42 Le due marche servirono a Pietro Testa Lucchese Pittore, secondo Intagliatore, e scolaro di Pietro da Corrona.
- 43 Marca in una Natività cavata dal Parmigianino, che Luca Kilian intagliò.
- 44 Marche d'Andrea Mantegna Mantovano, o Padovano: Pittore, ed Intagliatore: la seconda marca si vede nelli 10. pezzi del Trionfo di Giulio Cesare, che di

- di sua mano intagliò , e poi fu rintagliato l' anno 1599. in legno da Andrea Andreani Mantovano , come si è detto nella Tavola B num. 47.
- 45 Diverse marche di Marcantonio Raimondi Bolognese , detto del Francia , Intagliatore di Raffaello d' Urbino , le di cui stampe segnò con le lettere R. S. M. F. volendo inferire nelle prime due lettere , Raffaello Sancio , nelle seconde , Marco Francia , o Marco fece . Adoperò altre marche , cioè B. S. con intenzione di dire , Bononiensis Sculptor. Nelle stampe cavate dal Buonaroti fece MI. AG. FLO. cioè Michael Angelus Florentinus ; e poi per marca propria usò quella del Mantegna , segnata qui sopra num. 44 che può dire parimenti Marcus Antonius fecit . Nella Vita di Gesù Cristo ritagliata dalle stampe d' Alberto Duro in Venezia , segnò i fogli con la marca del Durero .
- 46 Di Cherubino Alberti Borghegiano , cioè da Borgo S. Sepolcro , sono le due marche : intagliò
- 47 Silvestro da Ravenna , scolaro ed imitatore di Marcantonio ; dal 1535. sino al 1560. intagliò sempre opere di Raffaello , e di Giulio Romano .
- 48 La prima delle due marche è di Bernardo Castelli Pittore Genovese , ed Inventore ; la seconda è di Camillo Congio Intagliatore , il quale fece ancora per marca C. C. fecit .
- 49 Luigi Valesio Bolognese Pittore , ed Intagliatore ; ovvero VAL. fu altra marca .
- 50 Raffaello Scaminossi Pittore , ed Intagliatore .
- 51 Odoardo Fialetti fece . Questo fu Pittore , ed Intagliatore Bolognese .
- 52 Due marche diverse di Salvatore Rosa Pittore , ed Intagliatore Napolitano .
- 53 Marca sotto un S. Sebastiano intagliato da Michel Lucchese , sul gusto Michelagnolesco 1550: ed in una Madonna di Raffaello v' è la suddetta marca , e segue ERRY. exc.

### *Spiegazione delle Cifre , e Marche della Tavola C.*

- 1 **B**ernardino Passero Intagliatore universale .
- 2 Martino Rota Sabinese : alle volte marcò con queste parole , Sabbananus fecit .
- 3 Luca Penni Romano , ovvero Luca P. R. Questo fu scolaro di Raffaello d' Urbino , e fratello del Fattorino; inventò belli soggetti , i quali furono intagliati da Giorgio Ghisi Mantovano nel 1556.
- 4 Henricus Goltzius : Questo celebre Intagliatore Olandese seppò imitare assai maniere di Maestri stati avanti di sé : intagliò opere di Raffaello , e d' altri .
- 5 Jacquez Grand' Homme : intagliò i Ritratti degli Erefiarchi , e d' altri , sul gusto di Rembrandt: Altre volte marcò così: J. G. Van Uliet .
- 6 Corneille Berghem , ovvero Berchen : coincide alquanto con la marca al num. 48. Tavola B.
- 7 Marca d' Alberto Flamen in certi intagli d' Uccelli , di Quadrupedi , e di Pesci . Tal marca servì parimenti ad Alessandro Baldi Pittore , ed Intagliatore Bolognese , e ad Antonio Boss Francesco .

- 8 Due marche di Peter Vander Nelpe  
Intagliatore universale.
- 9 Teodoro Van Tulden Intagliatore  
universale.
- 10 Francesco Villamena d' Assisi bra-  
vo, e facile Intagliatore: si ser-  
vì parimenti delle seguenti let-  
tere F. V. F. ovvero F. Villam. F.
- 11 David Van Boons inv. ed appres-  
so detta marca si legge Oons;  
e le carte l' intagliò P. Servu-  
ter sc.
- 12 J. G. Bronchorts in certi Paesaggi,  
ne' quali sono ancora le lettere  
C. P. cioè Cornelius Pulemburgh  
pinxit.
- 13 Luca Vorsterman Pittore, ed In-  
tagliatore d' Anversa; consiglia-  
to da Pietro Paolo Rubens al  
taglio di bulino, intagliò opere  
del detto Rubens, di Raffaello,  
e di Vandych.
- 14 Marca del Saenredan Olandese: al-  
tre volte usò l' I. con un S. uni-  
to alla gamba del I. perchè il  
suo nome fu Hans, o Joannes.  
Morì nel 1607.
- 15 Jacobus de Ghijn excudit, appres-  
so Carlo Monder. 1608.
- 16 Marca d' Adamo Elzheimer, che  
ha lavorato presso a Pietro Bru-  
guel.
- 17 Marca in certi paesi d' Enrico Cli-  
ven, o de Clef. Di tal marca  
si servì parimenti Martino de  
Clef.
- 18 La cifra presente è di Schelde a  
Bolsuvert: questa adoperò per  
capriccio, quando non volle fot-  
toporvi il proprio nome.
- 19 Rembrandt. Altre volte fece Van  
Rhin inv. Fu Pittore, ed Inta-  
gliatore.
- 20 Vicino a tal marca leggesi Olyn,  
e sono Paesi intagliati da J. Van  
Velde.
- 21 Marca in certi paesi, e solitudini,  
che significa Antonio Van Vuau-  
terl inventore; trovasi qualche  
volta congiunta con quella, che
- segue nella presente Tavola, cioè  
H. S. P. legati insieme.
- 22 Tre marche adoperate in diversi  
tempi da Gioteffo Ribera, det-  
to lo Spagnoletto.
- 23 Marca in una Vergine intagliata  
da Cornelio Boss, e sotto Mi-  
chael Ange: inv. cioè Buonaro-  
ti: vedi le marche 48. della Ta-  
vola A e 2. della Tavola B.
- 24 Marca in una Vergine a sedere,  
di gusto Durero, e sotto 1510.
- 25 Questa marca è sotto una piccola  
Vergine in piedi sopra una mezz-  
a luna.
- 26 Marca sotto una S. Veronica, che  
tiene il Santo Sudario. La me-  
tà anteriore di tal marcal' ho ve-  
duta in alcune carte di Luca d'  
Olanda.
- 27 Mauro Oddi Parmigiano, Intaglia-  
tore, e Pittore.
- 28 Agostino Veneziano scolaro di Mar-  
cantonio Raimondi in Roma,  
intagliò opere di Raffaello, di  
Giulio Romano, e d'altri; mar-  
cò parimenti con le lettere A.  
V. I. ovvero A.V. 1525.
- 29 Stefanino della Bella Fiorentino,  
famoso, e capriccioso Intaglia-  
tore. S. B. è altra sua marca.
- 30 Giulio Cesare Venenti Bolognese  
Intagliatore.
- 31 Gioseffo Maria Metelli Bolognese,  
Pittore, ed Intagliatore capric-  
cioso, ed universale.
- 32 Andrea Salminio Bolognese, In-  
tagliatore, e scolaro del Valegio.
- 33 Domenico Beccafumi Pittore, ed  
Intagliatore Sanese: trovasi det-  
ta marca in certe stampe in le-  
gno, ove sono opere di Tiziano.  
Morì nel 1549.
- 34 Per tal marca vedi la Tavola A  
al numero 31.
- 35 Francesco du Poylli Intagliatore di  
Maestri diversi.
- 36 Antonio Salamanca; ovvero Ant.  
Sal. exc. 1543.
- 37 Marca d' Hermano Coblenz sotto  
quat-

- quattro Vangeliisti, e sotto altre carte d'un David, di Giuditta, e di Lucrezia: poi segue Adria-nus Hubertus exc. 1576.
- 38 Raffaello Sancio d'Urbino, famo-so Inventore, le di cui opere furono intagliate dalli più celebri Maestri che nella marca prefente vollero esprimere il di lui nome, e cognome: vedi il num. 45. della Tavola B.
- 39 Hans Liefcrinch; così segnò certe stampe d' uccelli, e di caccie, introdotte ne' fregi.
- 40 Domenico Barriera Fiorentino: per-chè comunemente era chiamato Domenico Fiorentino, segnò alcune stampe con le lettere D. F. 1647. Di tal marca s' è servito Domenico Bonavera Intagliatore Bolognese, e Domenico Bettini Pittore ne' suoi quadri di Fiori, e di Animali.
- 41 Antonio Tempesta Fiorentino, famoso Intagliatore: talvolta per marca usò un solo T. con un E. unito alla gamba della T.
- 42 Nicolaus Beatrici Lotharingius fe-cit.
- 43 Teodoro Cruger, o Creuger Intagliatore.
- 44 Andreas Van-de-Venne pinxit. VV. Delft. sc. cioè Wilielmus Delft sculpsit.
- 45 Henricus Van-Cliven, o Clivense; o de Clef, Pittore d' Anversa: morì nel 1589.
- 46 Matteo Grunewald, detto Ascafem-burg, Pittore, ed Intagliatore sulla maniera d' Alberto Duro, fiori nel 1510.
- 47 Marca in diverse piccole cartine, rappresentanti i Misterj di Gesù Cristo, intagliati o da Agnese Freij moglie d' Alberto Duro, o da qualche suo scolaro.
- 48 Gio: Batista Gallestrucci Fiorenti-no, Intagliatore scritto al ca-taloghi de' Romani Pittori l' an-no 1652
- 49 Guido Ruggieri faceva. Marca in diverse opere dipinte a Fontanabò dall' Abate Primaticcio, ed intagliate dal suddetto, che feco andò in Francia.
- 50 Marca di Justo Sadeler; alcune volte usò solamente tal marca, altre volte vi aggiunse Sadeler. I.S. exc. è lo stesso.
- 51 Alessandro Algardi Scultore Bolo-gnese in una conclusione inta-gliata da Francesco du Poylli 1653. Altre volte si servì della stessa cifra, ma senza il G.
- 52 Francesco Maria Francia Intagliatore Bolognese vivente.
- 53 Aeneas Vigh Parmensis. A. E. V. A. V. sono altre sue marche.

### Spiegazione delle Cifre, e Marche espresse con Lettere.

- A. B. **Q** Ueste due lettere unite in-sieme, con un F, che esce dal B, è marca di cui si servì Alessandro Badiale Pittore, ed Intagliatore Bolognese.
- Ab. Bl. in } Abramo Bloemart diligen-A. Bl. } tissimo Intagliatore Olande-se.
- A. Both. Andrea Both.
- A. C. P. } Sono tutte marche del famoso Pittore, e celebre Intagliatore Ago-stino Carracci Bolognese.
- Ag. C. } Ag. B. } Ag. Bononiae. } fece.
- A. D. I. F. Antonio di Jacquart fece. Intagliò opere varie.
- A. D. Bruin; vedi il num. 20. nella Tavola A.

X x x 2      A. G.

- A. G. *Albertus Glockentonius* nelli 12. pezzi della Passione di Gesù Cristo.
- A. F. Marca adoperata in qualche stampa da *Alberto Duro*: vedi la Tavola A al num. 30.
- A. L. P. I. *Antonio Licinio Pordenone inv. Odoardo Fialetti* intagliò.
- A. P. M. A. *Abas Prematiccius inv. Marcus Antonius exc.* Questa Marca trovasi in un Pastore sotto un albero, ed in un altro, che tiene la mano sopra un Mappamondo.
- A. S. vedi la marca 36. nella Tavola B.  
E. V. vedi E. V. che è *Enca Vighi*, e vedi la marca 53. nella Tavola C.
- A. V. } *Agostino Veneziano*: vedi la  
A. V. I. } marca 41. nella Tavola A.
- B. *Joannes Sebald Bheam*: vedi la marca 31. nella Tavola A. La medesima lettera B l'adoperò per marca l'*Abate Prematiccio*, che in Francia era chiamato il *Bolognese*; se ne servì parimenti il *Bonafoni*: come ancora *Domenico Beccafumi*, intersecandola con una linea, come si è detto al num. 33. della Tavola C.
- BAL. SEN. *Baldassare Senese*, cioè *Baldassare Peruzzi* da Siena.
- B. B. *Bartolameo Bobam* di Norimberga, intagliò in Roma, ed in Bologna con *Marcantonio Raimondi*. *Bartolameo Biscaino* Pittore Genovese usò parimenti simili lettere nelle invenzioni delle sue Stampe.
- B. B. A. F. *Baccio Bandinelli* Architetto Fiorentino.
- Belli fecit. *Jacobus Belli*. Vedi J. B. F.
- B. C. Equ. *Bartholomeus Coriolanus Eques Bononiensis*.
- B. F. V. F. *Baptista Francus Venetus* fecit.
- B. M. vvv. *Bernardo Malpucci* Pittore, ed Intagliatore Mantovano, intagliò in legno a tre tagli: con il primo formò il profilo, col secondo lo scuro, e col terzo il chiaro.
- Bol. Inventor } *Giulio Bonafoni* Bo-  
Bonaso sc. 1545. lognese, vedi I. B. F.
- B. P. *Bartholomaeus Passarotti Bononien-*  
*sis* Pittor.
- B. S. *Bartholomaeus Shenius*, ovvero Bo-  
noniensis Sculptor.
- C. B. *Cornelio Boss*. questi intagliò il Baccanale di *Giulio Romano*: vedi il num. 23. nella Tavola C.
- C. Bl. } *Cornelio Bloemart*, figlio  
Corn: Blo. } del famoso Abramo Olan-  
dese.
- C. Blecker. Marca di *Cornelio Bleker* in certi paesi storiati 1636.
- C. C. Fecit. *Camillus Congius*: vedi il num. 48. nella Tavola B. *Carlo Ci-  
gnani* Pittore Bolognese Inv. fece parimente due C. uno entro l'altro.
- C. D. F. *Carles David* fecit.
- C. I. Mell. in sc. Romæ. *Claudius Mellanus*: vedi M. inv.
- C. P. *Cornelius Pulemburgh* pinxit. *Joan-  
nes Bronchorts inc.* vedi il num.  
12. nella Tavola C.
- C. Schoenius. *Martino Schoenio* a Cal-  
lembach Pittore, ed Intagliatore nel fiorire, che faceva *Alber-  
to Duro*: morì nel 1486. Que-  
sti da alcuni Dilettanti è stimato il *Buonmartino*: vedi la Mar-  
ca 39. nella Tavola A.
- D. Dominichino famoso Pittore Bolo-  
gnese, ed Inventore.
- D. B. *Bernardo Gallo*, detto il Piccolo dalla statura: intagliò varie ope-  
re, fra le quali le *Metamorfosi d'Ovidio*, ed il *Nuovo, e Vec-  
chio Testamento*, stampato in Leone l'anno 1559.
- D. F. *Domenico Fiorentino*: vedi il nu-  
mero 40. nella Tavola C.
- D. H. *David Hopfer* fratello di Lamber-  
to, notato al num. 21. della Ta-  
vola A. e di *Girolamo*, tutti  
tre Intagliatori Alemani.
- D. M. C. *Domenico Maria Canuti* ferace  
Pittore Bolognese.
- DO. CAP. 1518. *Domenico Campagnola*  
Veneziano.

E. V.

- E. V. *Enea Vigbi* Parmigiano intagliò opere del Rossi, di Tiziano, del Buonaroti, di D. Giulio Clovio, e di Baccio Bandinelli.

E. V. H. *Esajas Van-Hussen*.

F. B. *Francesco Briccio* Pittore Bolognese, intagliò opere di Lodovico Carracci.

F. B. B. *Fra Bonaventura Bissi* Bolognese, detto il Padre Pittorino.

F. B. V. I. *Federico Barocci* Urbinaten. inv. Alle volte in vece dell'I. fece l'F. cioè fecit.

Fr. Bol. In. *Francesco Bolognese* Inventore: cioè Abate Primaticcio.

F. C. *Franceschino Carracci* Bolognese, minor fratello d' Agostino, e di Annibale.

F.L.D. *Ciatres exc.* Marca di certo Mercatante di Stampe.

F. P. *Francesco Primaticcio*, ovvero Francesco Parmigianino, il quale alle volte fece un solo F. nelle sue Stampe in legno a tre tagli.

F. P. I. V. *Bonafusius*. Queste lettere sono in una Madonna di *Francesco Primaticcio*, intagliata da Giulio Bonafoni.

F. T. F. *Flaminio Torre* fece. Questi fu Pittore, ed Intagliatore.

    3 *Francesco Vanni* fece.

    3 Tal marca con la seguente servì parimenti

F. V. F. *Villam. F.* a *Francesco Villamena*: vedi il num. 10. nella Tavola C.

G. A. Heredi di Gio: *Aguccchia*.

G. F. *Giorgio Mantovano* fece. In una Fucina di Vulcano del Primaticcio: vedi il num. 41. della Tavola B.

G. M. F. *Giorgio Mantovano* in altre stampe del suddetto Primaticcio.

G. P. *Giorgio Pens*: vedi la marca 44. nella Tavola A.

G. R. 3 *Guido Reni* famoso Pittore.

G. R. E. 3 re Bolognese fece.

G. R. B. C. F. *Guido Reni* nella caduta de' Giganti, intagliata da Bartolomeo Coriolano.

G. S. F. Gio: *Sirani* fece.

Guill. Baurm. 1640. *Guglielmo Baur* Pittore Imperiale.

G. V. S. G. *Van-Scheindel* fec. & V. V. *Buytuvech* Inv.

Har. Golbenius. *Holbeinus Haerlamensis*.

H. B. Di questa marca si sono serviti *Hans Burckmair*, che intagliò 36. pezzi di Storie Imperiali. *Hans Brosamer*, che fiorì nel 1538. *Horatio Borgiani* Romano: vedi il num. 36. della Tavola A.

H. C. Hans Bol. cioè *Gio: Bol.* in certi paesi.

H. C. *Hans Liefrinck*, in certe carte d' Uccelli, e di Caccie ne' fregi: vedi il num. 39. nella Tavola C.

H. S. 1558. *Hercules Septimius Mutinensis*. In certi termini, ed ornati di fabbriche.

H. V. C. 1517. *Hans Van-Curlimbac*, fu scolaro d' Alberto Duro.

I. A. *Vedila* Marca 8. nella Tavola B.

I. B. *Jacobus Binckius*. I. B. ed un Uccello è altra marca d' Autore differente in un David, che posa il piede sopra il capo di Golia, di maniera Durera.

    ) *Julius Bonafoni* fecit:

I. Bonaf. F. 1544. ) Vedi alte marche al-

I. B. F.     ) la lettera B. Bonaf.

Julio B.     ) 1544. su altra sua marca.

I. B. M. *Joannes Baptista Mantuanus*, fu scolaro di Giulio Romano: intagliò di propria invenzione l' incendio di Troja, ed altre stampe.

I. B. F. *Jacobus Belli Gallus* fecit, ovvero Belli fecit.

I. C. Proc. Inv. *Julius Caesar Procaccinus* Inventor.

J. G. Broucorts: vedi il num. 12. della Tavola C.

J. G. Van Uliet è lo stesso che *Jacquez Grand' Homme*: vedi il num. 5. della Tavola C.

I. H. *Jerome Hopfer*.

J. K. *Jacques Kerver*.

I. M. *Israel Meck*, in certi soggetti della

- la Passione , ed in altre carte : L. L. ) *Lorenzo Lolli* scolaro di Giacomo Reni.  
vedi I. V. M. La detta marca fu parimenti adoperata da *Israel Martino*, tenuto per il Bonmartino, che fioriva nel 1490.
- J. L. fec. *Joannes Livius* fece ; intagliò alla maniera di Rembrandt.
- Jo. Guill. Baurn Gio: G. gl. Baurn : vedi di Gill. Baurn.
- Jo: AN. BX. *Joannes Antonius Brixianus* 1538. vedi il num. 8. nella Tavola A J.S. Justus Sedeler exc. *Joannes Saenredan* usò tal marca leggendo l' L con l' S. Vedi il num. 14. alla Tavola C.
- I. S. B. *Jean Sebald Beham*: vedi il num. 31. nella Tavola A.
- I. V. M. *Israël Van-Mechelen*, ovvero Mechelini , o Van-Meck , e dal Lomazzo chiamato di Menz : fiori avanti il Durero . Segnò alle volte le stampe con il solo nome d' Israel.
- L. C. Civ. F. con il primo C nell' asta del L. è marca di *Lodovico Carracci*, detto Civoli , Pittore Fiorentino , nella carta della Cena del Fariseo.
- L. C. F. B. ) *Lodovico Carracci* Inventore . Francesco Lod. C. I. Fr. Bri ) *Briccio* intagliò .
- L. C. ) *Lodovico Carracci* nelle sue tre LO. C. ) carte intagliate di propria mano.
- L. D. Nel Sacrificio , e nell'Alessandro Magno dell' Ab. Primaticcio. ) *Luca Van-Cranaggio* , ovvero Luca Van-Craen Pittore.
- L. V. C. ) re in Savoja l' anno 1599. ) Vedi il num. 26 nella Tav. A
- L. H. *Lambertus Hopfer* : vedi il num. 21. nella Tavola A.
- L. K. A *Luca Kilian d' Augusta* , intagliò opere del Tentoretto , e del Spranger.
- L. ) *Lamberto Lombardo* , o Susterman , o *Suavius* : ch' è tutto uno ) come si è detto nella L. S. ) sua Vita nella Parte Seconda .
- L. L. ) *Lorenzo Lolli* scolaro di Giacomo Reni.
- Lucas P. R. *Luca Penni Romano* , scolaro di Raffaello : vedi il num. 3. nella Tavola C.
- L. V. V. *Buca Van-Uden* in certi paesi di Tiziano.
- M A. F. Vedi la marca 45. nella Tavola B.
- M. C. *Martinus de Clef* , o Clivensis Augustanus.
- M. D. *Vos*. *Martino de Vos* famoso Inventore per le Stampe.
- Mel. Gir. fec. *Melchior Girardini* fece , fu Pittore , ed Intagliatore in Roma.
- M. G. *Matteo Greuter* Intagliatore , nato in Argentona l' anno 1566.
- M. inv. ) Sono tutte marche usate Mel. p. & sc. ) te da *Claudio Mellan* Mellan. ) Parigino.
- Mel. sc. Romæ 1633.
- MI. AG. FLO. *Michael Agnolus Floren-* tinus , cioè Buonarotti.
- M. L. *Melchior Lorichius*.
- M. Merian. *Mateo Merian*: vedi la sua Vita nella Parte Seconda.
- M. ♦ S *Martino de Secu* , o Schonio , da alcuni detto il Bonmartino , e Maestro d' Alberto Duro : vedi il num. 39 nella Tavola A.
- M. R. *Marco Ravennate* , o Ravignano , cioè Marco da Ravenna , scolaro di Marcantonio Raimondi : vedi R. S.
- M. Z. *Martinus Zinthus* , cioè Zazingeri 1500. Vedi la Marca 10. nella Tavola A.
- Nadat ha marcato le sue stampe con una Trappola da pigliare i topi.
- N. B. *Nicolaus de Bruyn*: vedi il num. 28. nella Tavola A.
- N. B. L. F. *Nicolaus Beatrixi Lotharingius* fecit: vedi il num. 42. nella Tavola C.
- N. C. F. *Nicolaus Chapron Gallus* fecit: l' anno 1649. intagliò le Logge di Raffaello , dipinte in Vaticano.
- N. M. D. *Nicolaus Manuel de Berna* 1518.

P. B. F.

- P. B. F. ) *Paulus Blancus* fecit, & in-  
P. B. ) cedit.
- P. C. *Paolo Caliari*, cioè Paolo Vero-  
nese Pittore, ed Inventore.
- P. F. *Paolo Farinati Veronese*, Pitto-  
re, ed Inventore.
- P. H. *Petr Hys* in certe carte di di-  
vozione.
- Phil. Th. 1559. *Filippo Tommasini*.
- P. Jean Sebald Boham: vedi la lette-  
ra B e le lettere V. P.
- P. Quast. *Pietro Quast*: vedi il num. 43.  
nella Tavola A.
- Pi. Ss Bart. *Pietro Sante Bartoli* Inta-  
gliatore Perugino in Roma.
- P. S. F. *Pietro Stefanoni* fece: intagliò  
opere delli Carracci.
- P. V. *Borcht.* in. & sc. *Pietro Van del*  
*Borcht*.
- R. Marca del *Ravignano*, e sotto  
R. V. I. cioè *Raffaello d' Urbino*  
Inv. Vedi M. R.
- R. B. T. A. *Robetta*.
- R. S. M. A. ] Vedi il num. 45. nella  
R. S. M. F. ] Tavola B.
- R. S. *Ravignanus* sculpsit: vedi M. R.
- R. S. M. R. *Marco Ravennate*, così mar-  
cò l' opere di Raffaello Sancio  
d' Urbino.
- R. V. A *Gaudensis* sculp. Marca in di-  
verse carte, da *Pietro da Cortona*  
inventata.
- S. B. *Stefanino della Bella* Fiorentino:  
vedi il num. 29. nella Tavola C.
- S. B. D. *Pictor*. Sorto una Santissima  
Nunziata, fatta d' invenzione  
di *Pietro Gandido*.
- S. C. *Simone Cantarino*, detto il Pesa-  
rese, Pittore, ed Intagliatore.
- S. C. F. *Stephanus Carteron* fecit 1615.  
Sebenzanus fecit. Questo è *Martino*
- Rota Sabinese: vedi il num. 29.  
nella Tavola C.
- S. F. *Simon Frifrus* sc. Sono ritratti ca-  
vati da Enrico Hondio: vedi il  
num. 8. nella Tavola B.
- S. G. S. *Simon Guilla* sc. Questo Pari-  
gino intagliò 80. figure diverse  
d' Annibale Carracci l' anno 1646.
- S. P. F. *Stefano du Perach* fece.  
Strada. *Vespasiano Strada* Romano.
- T. *Antonio Tempesta* Fiorentino, Pit-  
tore, ed Intagliatore: vedi il  
num. 41. nella Tavola C.
- T. C. *Teodoro Crüger*: vedi il num. 43.  
nella Tavola C.
- VAL. *Valesio, Gio: Luigi Valesio* Bolo-  
gnese: vedi il num. 49. nella  
Tavola B.
- Van Rhin in Reinbrandt de Rein: ve-  
di il num. 19. nella Tavola C.
- V. C. *Vincenzio Caccianemici* Pittore, e  
Nobile Bolognese.
- Vef. S. *Vespasiano Strada* Romano.
- V. P. ovvero B. o P. o I. S. P. furono  
quattro marche marche adopera-  
te da *Gio: Sebald Bobam*, quan-  
do non volle porvi il proprio  
nome, il qual si vede al num.  
31. nella Tavola A.
- V. S. 1622. *Valentinus Sezenius*. Tal mar-  
ca usò ancora *Virgilio Sole*, del  
quale s' è parlato al num. 19. nel-  
la Tavola A.
- V. S. I. *Ventura Salimbeni* Inventore, e  
Pittore Sanese.
- VV. *Delft*: vedi la marca 44. nella  
Tavola C.
- VcV. Marca d' Intagliatore antico in un  
S. Bartolomeo ed in un S. Giorgio.
- Z. A. *Zazingeri*, ovvero M. Z. *Martinus*  
*Zinkius*, come s' è detto di sopra.

# CATALOGO

## Degli Intagliatori in Rame, ed in Legno.

Con questi sono ancora tutti quelli delle tre Tavole antecedenti, distinti dagli altri con una Lettera maiuscola, ed un Numero, che indicano la Tavola, ed il Numero, dove sono registrati. Vi si uniscono pur quelli, che marcarono le Stampe con le sole lettere iniziali de' Nomi, e de' Cognomi loro, a fine di poterli ritrovare ad ogni occorrenza.

- |   |   |
|---|---|
| <b>A</b> Bate Primaticcio usò le seguenti<br>marche A. P. M. A. ovvero B. ov-<br>vero Fr. Bol. ovvero F. P. B 37.<br>A. Blotholinus.<br>Abramo Bloemart. Ab. Bl. morì nel<br>1647.<br>Adamo Elzheimer. C 16. nacque nel<br>1547.<br>Adamo Mantovano. B 38.<br>A. D. Bruin. A 20.<br>Adriano Collaert. A 22.<br>Adrianus Hubertus. C 37.<br>Agnese Frex. C 47. fioriva nel 1510.<br>Agostino Carracci. A. C. ovvero Agos.<br>C. 1600.<br>Agostino Metelli Pittore Bolognese:<br>mori nel 1660.<br>Agostino Veneziano. C 28. ov. A. V.<br>1520.<br>Alberto Aldograff. A 33. fiorì nel 1551.<br>Alberto Altorio.<br>Alberto Clovet.<br>Alberto Duro. A 30. ovvero A. E.<br>mori nel 1527.<br>Alberto Flamen. C 7.<br>Alberto Golkentonio. A. G.<br>Aleffandro Algardi. C 51. morì nel<br>1654.<br>Aleffandro Badiali Bolognese. A. B.<br>Aleffandro Specchi.<br>Andrea Andreani. A 47. 1600.<br>Andrea Both. A. Both.<br>Andrea Camassei da Bevagna Pittore:<br>mori l'anno 1695.<br>Andrea Mantegna. B 44. morì nel<br>1517.<br>Andrea Salmincio. C 32. | Andrea Vande Venne. C 44.<br>Andreas Wolfgangus Saxo.<br>Annibale Carracci Pittore Bolognese.<br>A. C. P.<br>Antonio Boss Francese. C 7.<br>Antonio di Jacquart. A. D. I. F.<br>Antonio da Trento: fioriva nel 1550.<br>Anton Francesco Lucini.<br>Antonio Guarneri. B 37.<br>Antonius Lanferrius.<br>Antonio Licini. A. L. P. I.<br>Antonius Massonius Parisien.<br>Antonio Salamanca. B 36. C 36.<br>Antonio Tempesta. C 41. ovvero T.<br>mori nel 1730.<br>Antonio Van-Dych Pittore: morì nel<br>1641.<br>Antonio Van-Vuaterl. C 21.<br>Antonio Vieix.<br>Antonio Wormace. A 14.<br>Arman Muller.<br>Arnoldo Van-Vestraut. |
|   | <b>B</b>  |
|   | Baccio Baldini: fioriva nel 1500.<br>Baccio Bandinelli Fiorentino. B.B.<br>A. F. 1500.<br>Baldassar Peruzzi. BAL. SEN. morì<br>nel 1536.<br>Bartolameo Biscaino Genovese. B.B.<br>mori nel 1657.<br>Bartolameo Boham. B. B. fioriva nel<br>1520.<br>Bartolameo Chilian, o Kilian.<br>Bartolomeo Coriolano Bolognese. B.<br>C. Equ. 1640.  |

Bar.

Bartolomeo Gagliardi: morì nel 1620.  
 Bartolomeo Paifarotti Pittor Bolognese. B.P. 1578.  
 Bartolomeo Schenio. B.S.  
 Batista Brittiano Mantovano.  
 Batista Franco Veneziano: morì nel 1561.  
 Bellangius Gallus.  
 Benedetto Fariat.  
 Berardino Passero. C 1.  
 Bernardo Baleu.  
 Bernardo Castelli. B 48. morì nel 1629.  
 Bernardo Gallo. D.B.  
 Bernardo Malpucci. B.M.  
 Blodelingus Amstelodamensis.  
 Bonafoni: vedi Julius Bonafoni 1547.  
 Bonmartino: Vedi Israel Vanmecheln.

## C

Camillo Graffico.  
 Camillo Procaccini: morì nel 1628.  
 Camillo Congio. B 48. ov. CC.  
 Caprarola 1597. Il Cristo morto intagliato da Annibale Carracci in argento, in Caprarola.  
 Carlo Alet.  
 Carlo Audran Parigino.  
 Carlo Buffagnotti Bolognese.  
 Carlo Cesio Intagliatore.  
 Carlo Cignani Bolognese Pittore. CC.  
 Carlo David. C.D.F.  
 Carlo dell'Haye.  
 Carlo Maratti Pittore.  
 Carlo Saraceni: morì nel 1625.  
 Cesare Fantetti.  
 Cherubino Alberti. B 46. morì nel 1615.

Claudio Audran.  
 Claudio Mellan Parigino. Cl. Mel.  
 Claudia Stella Parigina 1686.  
 Ciro Ferri Romano: morì nel 1690.  
 Conrado Mayr: morì nel 1618.  
 Conrado Waumans 1600.  
 Cormet. A 23.  
 Cornelio Berghem, o Berchem. C 6.  
 Cornelio Bleker- 1636. C. Bleker.

Cornelio Bloemart. C. Blo: nacque nel 1603.  
 Cornelio Boss, o Bus. A 48. B 26. C 23. C. B.  
 Cornelio Cort Olandese: morì nel 1568.  
 Cornelio Gallo.  
 Cornelio Hevissen. A 38.  
 Cornelio Pulemburg. C. 12. C. P. 1610.  
 Cornelio Sichen. A 17.  
 Cornelio Vermullen.  
 Crefcenzio de Honofrj.  
 Crispinus Paasius Colonien. 1550.  
 Cuerenhert. A 29.

## D

Daniel Mignot. A 41.  
 David Hopfer. D. H.  
 David Van Boons. C 11.  
 Diana Mantovana: fioriva nel 1566.  
 Dieterico Mayr: Morì nel 1658.  
 Dirich Vander Staren. A 12.  
 Domenichino. D.  
 Domenico Barriera Fiorentino. C 40.  
 Domenico Beccafumi. C 51. morì nel 1549.  
 Domenico Campagnola. A 5. 1518.  
 Domenico degli Ambrog.  
 Domenico Maria Bonavera Bolognese.  
 Domenico Maria Canuti Bolognese. D.M.C.  
 Domenico Maria Fontana.  
 Domenico Tempesta Fiorentino vivente.  
 Domenico Tibaldi Bolognese: morì nel 1582.

## E

E Delinxus Parisiensis.  
 Egidio Roussellet.  
 Egidio Sadeler: morì nel 1629.  
 Elias Hainzelmanus Augustanus.  
 Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese. 1660.  
 Enea Vighi C 53. E. E. V. fioriva nel 1550.

Y y y En-

Enrico Bloemart frotiva nel 1647.  
 Enrico Cliven. C 17. Morì nel 1589.  
 Enrico Hondius nacque l' anno 1573.  
 Erhardus Parisiensis.  
 Ercole Bazicaluva Piorentino: fioriva nel 1641.  
 Ercole Setti Modonese: vedi Hercules Septimius.  
 Esajas Van Hulsen. E. V. H.

## P

Fabbrizio Chiari Romano: morì nel 1695.  
 Federico Barocci. P. B. V. I. Nacque nel 1528.  
 Filippo Abiati Milanese.  
 Filippo Napolitano.  
 Filippo Passari.  
 Filippo Tommasini. Phil. Th.  
 Flamminio Torre Bolognese. F. T. F.  
     Morì nel 1661.  
 Florio Macchi Bolognese 1600.  
 Francesco Aquila.  
 Francesco Briccio. F. B. 1600.  
 Francesco Carracci Bolognese. F. C.  
     1622.  
 Francesco Curti Bolognese.  
 Francesco di Neve.  
 Francesco du Pouilly Parigino. C 35.  
 Francesco Maria Francia Bolognese.  
     C 52.  
 Francesco Giovane.  
 Francesco Grimaldi Bolognese: fioriva nel 1668.  
 Francesco Guerrieri.  
 F. L. D. Ciatres.  
 Fr. Lovemont.  
 Francesco Mazzola Parmigianino.  
     F. P. I. V.  
 Francesco Melloni Bolognese.  
 Francesco Perrier: vedi Francois.  
 Francesco Spierre: nacque l' anno 1643.  
 Francesco Steen, o Vander Steen.  
 Francesco Stringa Modonese Pittore.  
 Francesco Tortebat.  
 Francesco Vanni Pittor Sanese: morì l' anno 1610.  
 Francesco Villamena. C 10.

Fra. Bonaventura Bisi. F. B. B.  
 Francois Cavveau. B 19.  
 Francois Perrier. B 22.  
 Francesco Terzi Bergamasco.

## G

G Aliot Nardois.  
 Gasparo Reverdin. A 11.  
 Gerardo Fontana.  
 Giacinto Gimignani. B 35.  
 Giacomo Bini Norimbergesc 1500. I. B.  
 Giacomo Blondeau.  
 Giacomo Callot: morì nel 1635.  
 Giacomo Laurenzani.  
 Giacomo Lauri.  
 Giacomo Ligozzi.  
 Giacomo Maia Giovannini Bolognese: morì l' anno 1717.  
 Giacomo Matham Olandese: morì nel 1631.  
 Giacomo Sandrart di Norimberga.  
 Gio: Abach: nacque in Colonia nel 1556.  
 Gio: Andrea Podesta.  
 Gio: Andrea Sirani Bolognese.  
 Gio: Baron.  
 Gio: Batista Bolognini Pittore Bolognese.  
 Gio: Batista Bonaccini.  
 Gio: Batista Castiglioni.  
 Gio: Batista Costantini.  
 Gio: Batista Coriolani Bolognese Intagliatore.  
 Gio: Batista Falda.  
 Gio: Batista Gallestrucci. C 48.  
 Gio: Batista Maggi.  
 Gio: Batista Mantovano 1500. Vedi Joannes.  
 Gio: Batista Mercati.  
 Gio: Batista Sorito 1621.  
 Gio: Batista Pasqualino 1622.  
 Gio: Batista Ricci da Novara.  
 Gio: Batista Testana.  
 Gio: Batista Vanni.  
 Gio: Batista Zanni Bolognese.  
 Gio: Benedetto Castiglioni Genovese.  
     B 41.  
 Gio: Bel. H. B.  
 Gio: Bronchorts. C 12.  
 Gio:

- Gio: Bruckmayr d' Augusta : morì nel 1517. Usò la marca del Dure-ro. A 30.
- Gio: Calcar: morì nel 1546.
- Gio: Cesare Testa Nipote di Pietro Testa.
- Gio: Federico Greuter d' Argentina.
- Gio: Francesco Cassioni Intagliatore in legno.
- Gio: Francesco Venturini.
- Gio: Francesco Zabello. B 24.
- Gio: Giorgio Nuvolstella Tedesco.
- Gio: Guerra Modonese : morì circa il 1612.
- Gio: Guglielmo Baurn, vedi Guglielmo.
- Gio: Gioseffo dal Sole Bolognese Pittore.
- Gio: Jacopo Coraglio Veronese imitatore di Marcantonio Raimondi.
- Gio: Lanfranchi Pittore Parmigiano
- Gio: le Potre universale Intagliatore. Franzese.
- Gio: Luigi Valesio Bolognese . B 49. VAL.
- Gio: Lutma d' Amsterdam 1681.
- Gio: Maria da Brescia . A 8. 1502.
- Gio: Maggi Romano Pittore, ed Intagliatore.
- Gio: Miele.
- Gio: Niccola Vicentino 1555.
- Gio: Orlandi 1600.
- Gio: Podesta'.
- Gio: S adeler : morì nel 1600.
- Gio: Saenredan Olandese . C. 14.
- Gio: Schorel Bavoro : morì nel 1562. B 6.
- Gio: Sebald Boemo : vedi Joannes Sebald.
- Gio: Troschel di Norimberga: morì nel 1633.
- Gio: Viani Bolognese Pittore.
- Giodocco Aman Tigurino 1588.
- Giorgio Cristofano Eimert da Ratisbona 1680.
- Giorgio Ghisi Mantovano. B 39.
- Giorgio Pens di Norimberga. A 44.
- Giorgio Perundt: nato in Franconia nel 1603.
- Giovacchino Boeklaer d' Anversa.
- Gioseffo Maria Metelli . B. 31.
- Gioseffo Maria Roli Bolognese . G M.R.
- Gioseffo Moretti Bolognese Intagliatore in legno, e rame.
- Gioseffo Ribera. C. 22.
- Gioseffo Testana.
- Gioseffo Zarlati Modonese.
- Giovacchino Buecklaer d' Anversa .
- Girolamo Cock Fiammingo.
- Girolamo Corridori Modonese.
- Girolamo David.
- Girolamo Imperiali Nobile Genovese . Pittore , ed Intagliatore.
- Girolamo Rossi Romano 1650.
- Giulio Bonafoni Bolognese. I. B. F.
- Giulio Campagnola Veneziano 1520.
- Giulio Cesare Procaccini.
- Giulio Cesare Venenti Bolognese . C. 30.
- Giusto Sadeler. I. S. C. 50.
- Gobbo de' Carracci.
- Guglielmo Baurn Guil. Baurn .
- Guglielmo Cortese.
- Guillelmus Faithornius Londinensis.
- Guido Ruggeri . C. 49.
- Guido Reni . G. R.

## H

- H**Ans [ cioè Gio: ] Baldungh , ove-ro Balduin. A. 35. 36.
- Hans Bol. H. B.
- Hans Breflanck . A. 33.
- Hans Brosamer . A. 36.
- Hans Burckmayr . A. 30.
- Hans Liefriuck . C. 39. H.L.
- Hans Lutenfach A. 4
- Hans Scauflig. A 1.
- Hans Saenredan . C 14.
- Hans Van Culmack . H. V.C.
- Heinricus Bloeuvetus Frisius.
- Heinricus Goltzius . C 4. Morì nel 1617.
- Heinricus Hondius: nato nel 1573.
- Heinricus Van Cliven , ov. de Clef. C 45.
- Hermanus Coblenz. C 37.
- Hercules Septimius. H. S.
- Hieronymus Mocetus. A 13.
- Hisberto Venio.

Y y y 2 Hil-

Hisbel. ovvero Hisbin. A 31.  
Hoefnaghel. Joris Hoefnaghel Pittore  
d' Anversa: morì l'anno 1600.  
Horatius Borgiani. H. B. A 36:

## I

J Acintus Giminiani: vedi Giacinto.  
J Jacobus Belli. I. B. F. ov. Belli fec.  
Jacobus Binkius. I. B.  
Jacobus de Gheyn. C 15.  
Jacobus Mattamius Haerlemensis: morì l'anno 1631.  
Jacobus Sandart Norimbergen.  
Jacobus Vander Heyden Augustan.  
Janus Lutma 1681.  
Jacques Grand Homme C 5. J. G.  
Van. Uliet.  
Jacques Kerver. I. K.  
J. Blondeau, idest Jacobus.  
Jean Covai. B. 18.  
Jean Ladespeldricht A 45.  
Jean de Potre: vedi Gio:  
Jerome Hopfer. I. H.  
J. G. Bronchorts: idest Joannes. C.  
12.  
J. Gal. Nardois F. idest. Joannes Galstot  
Nardois fecit.  
J. G. Van Uliet: vedi Jacques Grand  
Homme.  
Joannes Abach: vedi Gio:  
Joannes Baptista Brixianus. J. B. B.  
Joannes Baptista Mantuanus J. B. M.  
Joannes Culembach.  
Joannes Francus Augustanus.  
Joannes Giorgius Walderich Augustanus.  
Joannes Jacobus Thourneissen Basiliensis.  
Joannes Livius. J. L. fec.  
Joannes Sebald Beham. A 31.  
Joris Hoefnaghel: vedi Hoefnaghel.  
Jost Amon. A 37.  
Isac Major Francofuranus 1620.  
Israel Martino. I.M.  
Israel Meck. o Van Meck. I. M.  
Israel Silvestri.  
J. Van Valde. C 20.  
Julius Bonafoni . I. B. F.  
Julius Cæsar Procaccinus . I. C. Proc. In.

Justus Sadeler. C 50.

## L

Lamberto Lombardo . L. ov. L. E.  
L ov. L. S.  
Lamberto Suave, o Suferman è lo  
stesso, che Lamberto Lombardo.  
Lambreckt Hopfer. A 21.  
Leonardo Gaultier. B 16.  
Leonardo Parasole Norfino 1600.  
Lodovico Carracci. L. C.  
Lodovico Cardi Cigoli. L. C. C.  
Lodovico Mattioli Bologn. vivente.  
Lodovico Scalzi.  
Lorenzo Loli. L.L.  
Lorenzo Tinti Bolognese. 1666.  
Louvemont.  
Luca Ciamberlano.  
Luca Cranogio, ovvero Van Craen.  
A 26. E 35. ov. V. C. ov. L.V. C.  
Luca de Leida detto d'Olanda. A 34.  
Luca Kilian Augustano. B 43. ovvero  
L.K. A.  
Lucas Bruger Germanus. 1516.  
Luca Penni. C. 3. ov. Lucas. P.R.  
Lucas Van Uden. L. V. V.  
Luca Vosterman d' Anversa . 1610.  
C 13.  
Luigi Gomie.  
Luigi Scaramuccia Perugino.  
Luigi Valegio. B 49. ov. VAL.  
  
M

Marcantonio Ghiarini Bologn.  
Marcantonio Raimondi. B 13.  
ovvero M. A. F.  
Marco da Ravenna. M. R.  
Marottus.  
Martinus de Clef. M. C.  
Martinus de Seco. A 39. ov. M. + S.  
Martino de Vos celebre inventore per  
le Stampe.  
Martino Emskerken grande Inventore  
per le stampe. A 29.  
Martino Rota Sabinese. C 2.  
Martinus Zinkius, ovvero Zazingeri.  
M. Z. ov. Z. A. 1500.  
Mafo Finiguetti Florentino , uno  
dei

dei primi Intagliatori in rame nel  
1460.  
**M**atteo Grunevald d' Ascassemburg . C 46.  
Matteo Greuter d' Argentina : morì nel  
1638. M G.  
Matteo Merian nato in Barbaria nel  
1593. M. Merian.  
Matteo Kusel d' Augusta .  
Matteo Piccioni .  
Matteo Zagel. A 10. M. Z.  
Mauro Oddi. C 27.  
Melchior Girardini. Mel. Gir. fec.  
Melchior Kusel fratello di Matteo.  
Melchior Loricchio. M. L.  
Micarino. A 9.  
Michel l' Afne. B 21.  
Michel le Blon. A 6.  
Michelagnolo Guidi figlio di Raffael-  
lo.  
Michel Coxcie. A 3.  
Michel Lucchese . C. 2.  
Michel Natali da Lodi.  
Michel Volgemut di Norimberga Ma-  
stro del Durero .  
Monsieur Baron .  
Monsù Bodet .  
Monsù Edelinck .  
Monsù Lane  
Monsù Laffon .  
Monsù Rolet .  
Monsù Rouffellet .  
Monsù Vanisculp .

## N

**N**iccola Vicentino intagliò opere  
del Parmigianino.  
Niccolao Capron Parigino . N.C.  
Niccolao Manuel di Berna . N. M. B.  
Niccoletto da Modona .  
Niccolò Beatricetto .  
Niccolò Beatrice Lorenese . C. 42. N. B.  
L. F.  
Niccolò Bylli .  
Niccolò de Bruin . A 28. N.B.  
Niccolò Dorigni .  
Niccolò la Fas Franzese .  
Niccolò Laigniel .  
Niccolò Mignardi .

Niccolò Petrelle Francese Intagliatore  
di Niccolò Poussin , e d' altri.  
Niccolò Poylli , o Polii Franzese .  
Noel Granier .

## O

**O**Liviero Gatti Intagliatore Bolo-  
gnese .  
Oliviero Dolfin : morì circa il 1693.  
Odoardo Fialetti Bolognese . B 51.

## P

**P**Adre Angelo Lorenzini Min. Coav.  
Bol.  
Paolo Brilli .  
Paolo Bianchi . P. B. F.  
Paolo de Ponte d' Anversa .  
Paolo Maupini .  
Perjecouter . A 40.  
Pietro Aquila .  
Pietro Artsen .  
Pietro Bruguel . C 16.  
Pietro Cottart . A 46.  
Pietro Daret . B 23.  
Petrus de Jod Seniore : nato l' anno  
1602. morì l' anno 1634.  
Pietro del Pò .  
Pietro Hys . P. H.  
Pietro Ifelburgh di Colonia . 1620.  
Pietro Lombardo . B. 17.  
Pietro Mercand . A 42.  
Pietro Mignardi .  
Pietro Quast. A 43.  
Pietro Sante Bartoli. P. Ss. Bart.  
Pietro Saudman .  
P. Servuter .  
Pietro Simon .  
Pietro Stefanoni . P. S. f.  
Pietro Stivens .  
Pietro Testa Lucchese . B 42. morì nel  
1651.  
Pietro Vander Borcht . P. V. Borcht .  
Pietro Vander Nelpe . C 8.  
Pietro Vanskleer .  
Pietro Voerier . B 1.  
Philippus Adeler Padicina . A 16.

## Raf-

## R

**R**affaello Guidi Toscano.  
**R**affaello Sadeler: nacque nel  
 1555.  
**R**affaello Scaminossi. B. 50.  
**R**affaello Sancio d'aventore. C. 38.  
**R**aimondo la Fage.  
**R**aveulstein, ov. Gasparo Reverdin.  
 A. 11.  
**R**ainero Persino d'Amsterdam, com-  
 pa gno di Cornelio Bloemart.  
**R**avignano: vedi Marco da Raven-  
 na. R. S.  
**R**egnaffson.  
**R**embrandt. C. 19. ov. Van. Rhin: morì nel 1670.  
**R**emigio Cantagallina.  
**R**ené Coivin, cioè Renato. A. 7.  
**R**ené Lochon. B. 15.  
**R**idolfo Crein Tigurino.  
**R**idolfo Mayr: nel 138.  
**R**oberto de Vorst. 1628.  
**R**oberto Nantevil Franzese: morì nel 1678.  
**R**obetta. R. B. T. A.  
**R**. V. A. Gaudensis.

## S

**S**aenredan. C. 14. vedi Hans Saen-  
 redan.  
**S**alvatore Rosa Pittore, Intagliatore,  
 e Poeta Napoletano. B. 42.  
**S**an Martino Bolognese. Questo fu il  
 Prematiccio Abate di S. Martino. B. 37.  
**S**amuel Hainzelmanus Augustanus.  
**S**chelde a Poltuvert. C. 18.  
**S**cupenius Parisiensis.  
**S**ebenzanus. C. 2.  
**S**ilvestro da Ravenna. B. 47.  
**S**imon Cantarini, detto il Pesarese. S. C.  
**S**imon Frisio.  
**S**imon Guillain. S. G.  
**S**imon Parisiensis.  
**S**inibaldo Scorza Genovese: morì nel  
 1631.  
**S**isto Badalocchio Parmigiano 1507.  
**S**pagnioletto. C. 22. Vedi Gioseffo Ri-  
 bera.

I L F I N E.

**S**tefanino della Bella Fiorentino. C. 29.  
 S. B. Mori nel 1674.  
**S**tefano Baudet.  
**S**tefano Carteron. S. C. F.  
**S**tefano Colbenitagh. B. 40.  
**S**tefano du Perach Parigino: morì nel  
 1601.  
**S**toltzius. A. 2.  
**S**vaneburgh intagliò opere del Rubens.  
**S**usanna Sandrart di Norimberga. 1670.

## T

**T**eodoro Cornard d'Amsterdam:  
 morì nel 1590.  
**T**eodoro Cruger, o Greuter. C. 43. T. C.  
**T**eodoro dalla Croce Olandese.  
**T**eodoro Mattamio d'Arleme. 1663.  
**T**eodoro Van Tulden. C. 9.  
**T**eodoro Zaghel. B. 11.  
**T**homas Barlacchius.  
**T**ibò.  
**T**obia Stimer. 1590.

## V

**V**alentinus Sezenius. V. S.  
**V**an Rhin: vedi Rembrandt.  
**U**berto Audenaerd.  
**U**berto Goltzio: morì circa il 1583.  
**U**berto Vicentini.  
**V**entura Salimbeni. V. S. In.  
**V**eronica Fontana Bolognese Intaglia-  
 trice in legno.  
**V**espasiano Strada. Ves. S.  
**U**go da Carpi. 1500.  
**V**incenzo Caccianemici. V. C.  
**V**irgilio Sole. A. 19. B. 7. ov. V. S.  
**W**aer Van Hoffenan. A. 15.  
**W**ilielmus Delft. C. 44.  
**W**incislaus Hollart Parisiensis.  
**W**olfgangus Kilian Augustanus.  
**W**. Vailantus.

## Z

**Z**Azingeri: vedi Martino Zinkio.  
**Z**Zinkio è lo stesso Martino Za-  
 zingeri.

# N O T I Z I E V A R I E

**Alli Professori della Pittura giovevoli, e necessarie.**

*Atqua Forte a farla.*

**P**iglia un bocale d'acqua naturale, altrettanto di aceto ben forte, Vetriolo oncie 4. Sale armoniaco, ovvero in vece di questo, sale comune oncie 6. pesti ogni cosa insieme, e se farà sale comune, non occorre pestarlo; poni ogni cosa in una pignattina nuova, fa bollire, e cola.

**Modo d'Intagliare in Rame all' Acqua Forte.**

Piglia Pece greca, e Rasa di pino oncie due e mezza d'ogni sorta, e sia ben purgata per mano di Perito, poni ciò in un pignattino nuovo con oncie 2. d'olio di noce: fa liquefare a fuoco lento, sempre mescolando, finchè il tutto sia bene incorporato, poi cola per pezza sottile in vaso d'acqua fresca. Il rame da intagliare sia bene preparato, e pulito, ponilo sopra fuoco lento, o sia ben caldo, e stendi sopra di esso la pasta sopradetta, la quale sia tirata sottile, come un foglio di carta, con l'asta d'una penna da scrivere, o di altro uccello: levalo poi dal fuoco, e lascia asciugare; quando sarà indurito, si annerischi con fumo di candelette di rasa, cioè tre, o quattro attortigliate insieme. Il disegno da intagliare sia sopra la carta, e il rovescio di quello sia tutto tinto di gesso molle, o di lapis rosso. Si applichi sopra il rame, e con ago si segnino tutti i contorni, e tutti i tratti dell'ombre, che restaranno impressi sopra il rame, poi con ago preparato s'intaglia sopra il Rame, dimodochè i segni arrivino al pia-

no del medesimo: Se in qualche parte si scagliasse la pasta, o si facessero segni falsi, si faccia stucco di sevo, e di trementina, parti uguali, e si turino. Terminato di graffire il disegno, si faccia un contorno al rame alto un dito a modo di cornice, e questo con cera, e trementina, parti uguali, bollite insieme: poi sopra il Rame si getti l'acqua forte, la quale vi starà per lo spazio di tre, o quattro ore, poi si levi, e si ponghi il rame sopra il fuoco, e pulisca. Avverti, che nell'acqua forte sia infusa una terza parte d'acqua naturale di più, perchè da se è troppo potente.

*Carte stampate a pulirle.*

Piglia Gallia d'Istria pestata, e ponila in infusione per 24 ore in acqua chiara, nella quale ponrai la carta annerita o linda, e lavala con detta acqua: lascia poi, che si asciughì, e quando farà ancora un poco umida la ponrai tra qualche pezzo di tela, o panno, sopraponendovi qualche peso, o si ponga nel torchietto. Ciò serve ancora per i disegni in carta.

*Carte stampate, o disegni incollati sopra cartoni, o tavole a levarti senza lesione.*

Ponerai la tua carta, o sia disegno in acqua tepida per lo spazio d'una ora, o più, poi levalo pian piano, che resterà scollato: si asciughi poi come sopra, o si ponghi in torchietto.

*A dar-*

*A darli sopra un lustro, che  
sembri un cristallo.*

Piglia Spirito di vino raffinato onc. 3: Olio d' abezzo onc. 1. Sandracca onc. 1. fa bollire insieme, poi con pennello molle, cioè di varro, dàni tre, o quattro mani sopra la carta: avverti, che la carta sia un poco calda, o al fuoco, o al Sole, e l'olio sia tepido. Altro simile. Piglia Spirito di vino, come sopra onc. 3. Succini bianchi sottilmente polverizzati onc. 1. Sandracca onc. 1. Olio d' abezzo mezz. oncia: fa bollire tutto insieme, e adopra come sopra.

*A fare un parto di carte  
stampate.*

Piglia sapone, e fa liquefare in lisciva forte, con questo bagna un foglio di carta bianca, ponilo sopra la carta stampata, o disegno, e premi con la mano, e lascialo così per mezza ora, poi leva il foglio leggermente, e vedrai il parto nella carta bianca.

*A miniare, che sembrino  
dipinte in tela.*

Piglia Olio d' abezzo, ovvero Trementina chiara liquefatta a fuoco lento, e così calda la darai con pennello sopra la carta stampata, e la tenerai al fuoco, acciocchè penetri dall' una all'altra parte, e quando farà fatta trasparente, e lustra, dipignerai nel rovescio di quella, dove non è la stampa, con i colori proporzionati, tenendo la carta esposta alla luce, per vedere dove si debbano dare i colori.

*A levarli i contorni, e imprimerli  
sopra vetri, o cristalli.*

Piglia mezza libra d' Olio d' abezzo, ovvero Trementina, fa bollire leggermente in pentolino vitriato, finchè svapori la parte più crassa, che

calerà circa un terzo: poi piglia Acqua di rose, e mescola dentro a fuoco lento: abbi poi preparato, il vetro, sopra del quale darai una mano del detto liquore caldo, stando vicino al fuoco, acciocchè ugualmente scorra: abbi parimenti in pronto l' Immagine, o carta stampata, la quale sia stata per lo spazio di 24. ore nell' acqua comune, e sia bene asciutta dall' acqua, e questa la ponerai sopra il vetro, e quando vedrai, che sia bene unita al medesimo, lascia, che si raffreddi, d' indi col dito bagnato nell' acqua anderai levando gentilmente la carta, dove non è stampata, ed il contorno di detta Immagine resterà sul vetro, il quale poi potrai dipingere a tuo piacere.

*Colori per Pittori, e Miniatori  
a farli, e comporre.*

Azzurro ottimo. Piglia Sublimato di Mercurio, Sale armoniaco sublimato, d'ogni sorta onc. 3. Solfo sublimato onc. 1. il tutto polverizzato si ponghi in vaso di vetro, e si ritorni a sublimare a fuoco temperato, e riuscirà azzurro perfetto Veneziano.

Altro. Calce viva bianca lib. 1. la ponerai in aceto bianco, che sia ben forte, e la friglierai nel medesimo; lascia poi, che dia al fondo, e leva l' acetato in tale quantità, che resti liquida: aggiungi a quella un' oncia d' Endico fino, e bene polverizzato: ogni cosa chiudi in un vaso di vetro, e stia 15. giorni sotterrato in letame equino, poi leva, e poni al Sole a seccare.

Altro. Piglia Solfo vivo, Mercurio, e vetro di qualsivoglia forte, parti uguali: ogni cosa si faccia in fottilissima polve, poi in vaso di vetro, resti seppellito come sopra per 20. giorni.

Altro. Piglia Endico lauro, macina con lo spirito di vino ben raffinato, poi

poi così liquido si ponga entro un piatto di terra, e si aggiunga sopra tanto spirto di vino, che soprabbondi l' Endico, poi si dia fuoco allo spirto, e ciò si replichi due, o tre volte, tantoché detto Endico non sia più di colore rossiccio; ed averai azzurro purgato.

Altro simile più facile. Piglia Endico come sopra polverizzato, incorpora con spirto di vino, poi si copra con detto spirto, come sopra, e si dia fuoco, come si è detto. Avverti, che questo azzurro fa bonissima lega con la terra verde, e col nero di carbone per colorire l'aria, ma non si accorda col Minio, Cinabro, e Lacca.

Altro perfettissimo. Piglia Argento vivo libre 2. Solfo vivo 3. Sale ammoniaco libre 8. il tutto si riduchi in polvere, farai fondere il solfo in vaso di terra, poi vi mescolarai a poco a poco il Mercurio, e quando sarà ben incorporato col Sale ammoniaco lascia, che si raffreddi, e fanne polve, e quella ponera in vaso di vetro, che abbia il collo stretto, e lo ponera sopra un fornello a fuoco graduato per un giorno; quando vedrai uscire il fumo giallo, allora levalo dal fuoco, e freddo che farà, rompi il vaso, in cui trovarai Azzurro bellissimo, il quale macinato sottilmente sopra il porfido, serve come Oltramare.

Altro. Piglia onc. 6. di Verde rame, scorse d'uovi abbruciate, e calcinate, Marmo fino bianco polverizzato onc. 3. parti uguali: Salnitro onc. 1. Alume di Roca oncia una, e mezza, il tutto fatto in polve, mescola con aceto bianco fortissimo, e forma come una pasta tenera, la quale ponera in un vaso di rame, e ben lotato, e chiuso stia sotto letame ben caldo per otto giorni, e troverai Azzurro bellissimo.

Azzurro Smaltino. Piglia Zafferà pol-

verizzata, incorpora con cenere; poi mettila a calcinare nella forna- ce, e farà fatto.

Azzurro Smaltino a purgarlo. Si ponghi in cattinella d'acqua, e s'intorbi colla medesima, e subito si coli in altra cattinella, e ciò si faccia più volte, finchè si vede ve- nire lo Smalto sottile, si levi poi tutta l'acqua, e si faccia asciugare al Sole. Prenderai poi Acqua di rasa, con Olio di noce, e s'incor- pori, che farà bellissimo.

Carmine. Piglia Calce viva, Solfo vivo, Arsenico cristallino, parti u- guali, ogni cosa ridotta in polve sottilissima ponera in orinale di ve- tro col suo cappello, e questo sep- pellirai in un vaso di terra, che sia ripieno di calce viva polveriz- zata in vece di arena, o di cene- re, e lorate le giunture del cap- pello, e del recipiente, darai fuo- co sotto il vaso di terra, come si fa al Solfo, per lo spazio di ore 9. poi lascia che si raffreddi, e levane la materia, e pestala di nuovo, e passa- la per fettaccio; indi la ponera sopra un piatto di majolica bene stesa all'aria notturna per tre notti in tempo sereno; poi la ponera in una storta ben lotata, con il suo reci- piente, e li darai fuoco lento sulle prime, poi più intenso graduato per ore 10. finchè tutta la materia sia salita al collo di colore di rubino; e quando ciò non avvenisse, la pe- starai di nuovo, aggiungendovi un terzo di calce viva, ed espostala all'aria come sopra, farai nuova bolizione.

Altro. Piglia una libra di Legno del Brasile di Fernabuco, cioè Verzino di Fernabuco di colore d'oro ed infranto bene nel mortajo, lo porrà in infusione in un boccale d'aceto bianco per tre o quattro giorni: lo farai dopoi bollire una mezz'ora, ed dopoi passare per tela ben fissa: poi lo riporrai di nuovo al fuoco,

Zzz e in-

e intanto avrai preparate in un pentolino nuovo onc. 8. di Alume stemperato in aceto bianco, che verserai nel primo liquore, movendolo con una spattola: La schiuma, che ne sortirà sarà il Carminio, quale raccolto lo farai seccare all'ombra: lo stesso si può fare ancora con la Cocheniglia in vece del legno del Brasile.

Cenerino. Si compone con Nero fumo, e Biacca.

Cinabro a farlo. Solfo lib. 1. Mercurio lib. 2. Infonderai il Solfo in un vaso di terra, poi mescolerai con esso a poco a poco il Mercurio, e quando sarà bene incorporato lascierai che si raffreddi, e ne farai polve, ponendola poascia in vaso di vetro, che abbia il collo stretto, e lo porrà sopra un fornello, e li darai fuoco graduato per un giorno, o sinatantoché vedrai uscire il fumo, che sia rosso: lascierai raffreddare, e sarà fatto.

Cinabro, e Minio a purgarli, acciocchè in opera non si mutino di colore. Porrai o l'uno, o l'altro in vaso di vetro con orina, che soprabbondi, e mescolerà; poi lascierai posare; e ciò farai quattro o cinque volte ogni giorno per lo spazio di quattro giorni; poi colerai tutta l'orina, ed in vece di quella sbatterai un chiaro d'uovo con acqua, e mescolerai con una spattola di legno di noce, e ciò come sopra; ed averai Cinabro, e Minio purgato. In vece di orina si può adoperare l'Acquavita da bagno.

Colore di carne. Si compone con Biacca, e Cinabro, o Lacca.

Endico a farlo. Piglia sfor di guado, cioè sfiorata oncie, tre o quattro, Farina d'amito onc. 1. e fa, che ogni cosa sia in polvere sottile, poi impasta con orina, ed aceto, e forma un pastello, che farai seccare al Sole, e sarà fatto.

Giallo. Si compone con Orpimento,

e con un poco di Minio. Giallolino di Orpimento a farlo. Si pigli lib. 1. Orpimento fogliato del più bello, Arsenico onc. 6. il tutto si polverizzi, e si ponghi in bozza locata, e chiusa; si dia fuoco di carbone lento, poi graduato con più fervore. Si lasci raffreddare, e si rompa la bozza, che si troverà attorao a quella una materia di colore di rubino, che forma il Giallolino.

Lacca fina a farla. Piglia Orina d'Uomo lib. 20. in circa, e la farai bollire in caldaja di rame, levando la spuma, e poi infonderai Gomma lacca lib. 1. Alume di rocca oncie 5. facendo il tutto bollire finchè sarà estratto tutto il colore, poi infonderai tanto Alume zuccarino, quanto basti, facendo poascia il tutto passare per feltro; e ciò che resterà nel feltro sarà la tua Lacca, della quale farai globetti, o pezzetti rotondi, che ponerai sopra pietra liscia a seccare al Sole, o al fuoco. Altri la cavano dalla Cimatura del panno scarlato; Altri dalle Bacche, e grani del Kermes; Altri dal Legno di Brasile, e dalla Rubia; Altri dalla Cocheniglia, ma il più facile è il sopradetto,

Oltremare a farlo, Piglia lib. mezza di Lapislazuli, il quale porrai sopra carboni accesi, e quando sarà rosso, lo smorzerai in aceto forte, macinandolo poascia sopra il porfido, o sopra altra pietra dura, e spruzzandola d'acquavita da bagno; e quanto più si macinerà diverrà più bello. Ciò fatto, è necessario comporre il seguente Pastello: Cera vergine, Trementina, Resina, e Olio di lino, parti uguali un'oncia, e mezza. Il tutto si liquefaccia a fuoco lento, e quando principia a bollire sarà cotto. Allora lo verserai in un vaso vitriato, e questo sarà il pastello, del quale ne prenderai tanta quantità, quanto è il Lapislazuli, e impastarai ogni

ogni cosa insieme sopra un marmo, e quando sarà bene incorporato lo lascierai riposare un giorno, dopo del quale, per fare uscire l'Oltramare, che sarà entro il pastello, li versarai sopra acqua chiara, e coll'impastarlo colle mani, come si fa il pane, l'Oltramare uscirà, e caderà entro un vaso a ciò preparato, e lo lasciarai riposare entro detta acqua fintantochè sarà deposito al fondo, poi colata l'acqua farai seccare l'Oltramare, che sarà fatto.

**Pavonazzo.** Si compone con Tornasole, e Lacca, ovvero con Lacca, e Smaltino.

**Persichino.** Si compone con Lacca, e Biacca, ma meglio con un poco di Tornasole, più chiaro con più Biacca.

**Rosso** diversi per miniare. Sangue di Drago macinato col sapone, ed acqua alquanto gommata, questo fa il colore Ponsò; con più sapone fa il colore Cremesino, con maggior quantità fa il colore Persichino; con poca quantità fa il Carmino. Altro rosso si fa con il Tornasole, e Sugo di limone.

**Rubino** a farlo. Piglia Orpimento fino in polvete oncie 2. lo ponerai in uno saggiuolo lorato sopra fuoco di carbone, e lo farai sublimare, e nello spazio di mezz' ora vedrai i fiori di colore di rubino appesi al collo dello saggiuolo; indi lascierai, che si raffreddi, poi con l'asta d'una penna li farai cadere sopra un foglio di carta, e conservali per servirtene o per miniare, o per dipingere a olio.

**Verde.** Si compone con Orpimento, e con Endico.

Per i colori, vedi il Libro intitolato: *Nuovo Plico d'ogni sorta di tinture, arricchito di bellissime Notizie per far colori, ed altre cose per servizio dei Pittori, dei Miniatori, e dei Tintori, di Galzidio Tallier, nome capriccio-*

so del P. Lettore Albertoli Domenicano, celebre Scrittore, e Miniaturista di Libri da Coro, il quale lo compose. Bologna per il Lungbi in 12. più volte ristampato. Come parimenti vedi un Trattato di Miniatura, per imparare a dipingere senza Maestro, con le Notizie di fare i più belli colori. Libro in 12 Idioma Franzese, uscito dalle stampe di Gio: Franz. Brancart, in Liege 1698. Lione di Francia 1714. sesta edizione.

### Disegni.

Disegni incollati sopra cartoni, e tavolette, a levarli senza lesione: vedi Carte stampate incollate. A pulirli quando sono sporchi: vedi Carte stampate a pulirle. A ripararli dalle tarme. Piglia Fiele di Bue oncie 2. Aceto oncie 1. Canfora mezz' oncia: si mescoli ogni cosa insieme, e con pennello se ne dia una, o due mani dietro la tavoletta, o cartone, che si pone di dietro al disegno in cornice. Ciò serve ancora per le pitture, che sono dipinte full'asse, o tavole.

### Imprimitura a colla per dipingere a olio sopra le tele, o seta.

Si faccia colla dolce con ritagli di pelle di guanti, si ponghi in essa gesso molle in polvere, e resti preparata nella forma, che usano gli Indoratori; d'indi si ponghi in luogo fresco, acciochè si coagoli a modo di gelatina. Questa si darà sopra le tele con la cucchiaja, poi si lasciara asciugare all'ombra; Dopo si piglierà una pietra pomice, e bagnata nella suddetta colla si pulirà tutta la tela. Asciutata, che farà come sopra, si dia una mano di colore a capriccio di tetra macinata, impastata con olio di noce crudo, e questo si può dare col pennello, se la tela è sottile, o con la cucchiaja, se è grossa. Sopra tale im-

Z z z a pri-

primitura dipignerai liberamente a olio con sicurezza.

Per dipingere sopra la seta. Si tiri bene il taffettà, o ornesino in un telajo, poi si segni il contorno, in cui si deve dipignere, entro il quale si darà mano di colla dolce, come sopra, con la quale vi sia, in cambio di gesso, mescolato un poco di miele, e sia tepida; si lascierà asciugare, e poi si piglierà terra d'ombra ben macinata, con biacca, e stemprata con olio di noce, con pennello si dia come sopra: questa servirà per imprimitura da dipingere a olio. Se si vorrà dipingere a gomma, basterà che s'infondi il drappo in acqua tepida, dove sia stato bollito Alume di rocca, e lasciarlo stare in infusione due ore, poi lasciarlo asciugare.

#### Pitture.

A pulir le Pitture allorchè sono lorde, e sposche. Piglia fior di cenera di vite, e ponila in lisciva ed acqua, parti uguali, indi con essa alquanto calda lava la Pittura e quando sarà asciugata li darai la vernice. *Akro.* Piglia fiele di Bue mescolato con vino gagliardo, e fatto tepido al fuoco, lava come sopra, e poi li darai la vernice. Quando fussero ripiene di untuosità, di vernice, o di altro empiastro oleoso. Piglia fiele di Bue e aceto forte, parti uguali, e si faccia tepido, e si lavi come sopra. Ovvero sale comune polverizzato, poi si piglia una cipolla per il mezzo, e con essa si strofini, e bisognando, si spruzzi con un poco d'acqua comune. Ovvero prendi Smaltino, gettalo sopra il quadro, e poi con spugna bagnata in acqua comune lava come sopra; ovvero Agro di limone, e con spugna si polisca, poi si lavi con acqua. Ovvero sapone onc. 6. Sale mezz'on-

cia, ur rossò d'uovo tosto; olio comune onc. 1. Alume di feceia denari 2. si macini il tutto insieme, e si dia sopra più volte seguentemente, poi si lasci riposare per lo spazio di 24. ore: dopoi si lavi con acqua, e sapone.

A levarli le lordezze delle mosche. Piglia Zucchero rosso grasso, e fréga sopra con un dito, e vedrai l'effetto.

A rinfrescarle, quando sono persciugate. Lava la pittura con vino tepido, e quando sarà asciugata, piglia lib. 2. Olio di noce, e Trementina chiara oscie quattro, e mez.; fa riscaldare a fuoco lento, e mescola, ma avverti, che non bolla, poi così tepido lo darai nel rovescio del quadro, e dopo un giorno li darai davanti la vernice. Avverti, che se la tela sarà fottile, l'olio passerà nel lato del dipinto, che però il giorno dopo porrà il tuo quadro sopra una tavola ben piana, e con pezza di lana fregarai sopra il dipinto, per levarli tutta quell'untuosità, e poco dopo li darai la vernice.

A foderare, quando fusse lesa la tela, sopra cui sono dipinte. Levarai la tela dal telajo, e nel rovescio la bagnarai con la spugna, ed acqua tepida, e così stesa la ponera in luogo umido, o alla rugiada della notte: provveduta poi una tela nuova, a misura del tuo quadro, farai colla di farina con acetato, e la darai sopra la tela nuova, sopra di cui stenderai il quadro posto sopra una tavola piana, poi con carta oliata, o unta di butiro posta sopra la pittura la calcarai bene con la palma della mano, o la lisciarai con un saffo piano, o lisciatojo di legno, finchè resti tutta unita, ed incollata: la ponera poi tra qualche panno con sopra altra tavola piana pesante, ed ivi la lascierai per due, o tre giorni, edopo

po la tirerai in telajo, e vi darai la vernice.

Quando le pitture fossero corose, crepate, mancanti d'imprimitura, e rotte. Piglia cera bianca onc. una, e mez., Trementina, fior di pietra cotta ben sottile, Olio d'oliva, d'ogni sorta onc. 1. e fa il tutto bollire in pignatta nuova vitriata, e sempre va mescolando, poi il tutto colererai per tela ben rada in acqua fresca, e formerai un pastello, del quale ti servirai mediante una spattola, o sia cucchiaja da chiudere le fissure, o rotture dei quadri, sopra di queste poi darai una mano d'olio di noce crudo, e quando sarà asciutto, potrai liberamente dipingere sopra detto pastello.

Quando fossero pitture dipinte sulle asse, o tavolette soggette alle tarime per ripararle, vedi quanto si è detto nel *s. Disegno*.

Quando fossero dipinte sulle asse, o tavole corose, o infracidite dall'umido nel di dietro: allora devi porre il tuo quadro sopra una tavola piana, e sotto vi sia qualche panno, d'indi con lo scarpello devi levare di dietro tutto il legno tarlato, o infracidito, sino che arrivi al buono, d'indi si faccia il seguente stucco: Prenderai segatura di legno di noce quanto basti, e si passi per setaccio, poi si prenda olio di noce, trementina, e cera vergine, parti uguali; si facciano liquefare a fuoco lento, poi si getti dentro l'ebolizione tanta segatura di legno, che faccia un pastello, che abbia consistenza, e s'impasti con le mani, e riesca piuttosto un poco duro, e con spattola, o cucchiaja si riempino le rotture, poi sopra tutta la tavola si diano due mani dell'empiastrò, per riparare le pitture dalle tarime, come si è detto nel *s. Disegno*. Sarà ancora in tua libertà il foderare nel di dietro il tuo quadro con altra tavola di le-

gno duro, sopra di cui potrai dare una, o due mani del suddetto empiastro. Avverti se le rotture fossero passate dall'una all'altra parte della tavola; in tal caso si ponghi una carta unta d'olio di noce sotto la rottura, e quando sarà foderato, come si è detto, si voltî il quadro, e si levi detta carta, e sopra lo stucco si diano due mani d'olio di noce crudo, e quando sarà asciutto, si faccia dipingere quello, che manca da perito Pittore. Il suddetto stucco fatto meno consistente si può usare ancora così caldo, versandolo nelle rotture, e poi lasciarlo raffreddare da sè,

#### *Vernici diverse.*

Piglia Acquavite onc. 4. Sandraca onc. 1. Olio d'abezzo mez. onc. Del tutto si faccia ebolizione a bagnomaria, e si adopri. Altra Acqua di rasa onc. 5. Trementina chiara onc. 2. ponî ogni cosa in bozza di vetro, e fa stare al sole per otto giorni, e sia sbattuta due o tre volte ogni giorno.

Vernice detta del Correggio, e del Parmigiano. Piglia Olio d'abezzo chiaro, onc. 3. e lo farai liquefare in un pentolino nuovo a fuoco lento; poscia lo levarai dal fuoco, e v' infonderai entro onc. 3. d'olio di sasso, e mescolerà; poi così caldo lo darai sopra la pittura. Questa è la vernice più sottile, e più lustra d'ogni altra. Altro modo. Piglia Mastice bianco, e lustro, e ponilo in un pentolino nuovo a fuoco lento, infondendovi olio di noce chiaro in tal quantità, che copra bene il Mastice, e mentre bolle, mescola sempre poi colla per pezza rada, e adopralo. Se brami, che sia più lustra; nel tempo, che bolle, aggiungivi un poco di alumè di rocca abbruciato in polve sottile. Di questa vernice si può servirsene ancora negli azurri

zurri fini, nelle lacche, e negli altri colori simili, acciocchè più presto si asciughino. Altra. Belzuino alquanto pesto si ponghi in ampolletta di vetro con acquavite, che sopravanzi tre volte, lascialo così per due giorni, poi cola, e adopra.

Vernice per i quadri, che sono dipinti a secco. Si daranno primieramente due mani d'olio di noce crudo di dietro al quadro, poi una mano d'olio suddetto cotto con mastice: davanti poi si dia una mano d'olio di noce crudo, poi sopra la vernice comune. Avverti di dare la vernice con la spugna, o con la bambagia.

Vernice da ritoccare i quadri a olio. Piglia Mastice in lagrima, Olio di noce bastante a ricoprirlo, ponì il tutto in pentolino nuovo a fuoco lento, tanto che sia sciolto il Mastice, dopo aggiungivi un poco di Biacca, rimescolando il tutto insieme per pochi momenti, indi lo leverai dal fuoco, e lascierai posare la biacca al fondo, e lo colerai per inclinazione avanti che si raffreddi. Altra, detta del Cav. Cignani. Mastice in lacrima onc. 1. olio di sasso onc. 2. il tutto porrasi in pentolino a fuoco lento.

Vernice chiara. Acqua di rasa onc. 2. Olio d'abezzo onc. 1. Vernice Turchesca, Trementina lavata più volte onc. 1. Olio di suigo, dram. 1. Acqua di rasa onc. 3. Spirito di vino onc. 1. ponì ogni cosa in bozzabera chiusa, e si faccia ebolizione a fuoco lento, finchè il tutto sia incorporato.

Vernice da dare con palma della mano sopra i quadri. Olio di noce viscuso, ed Olio d'abezzo parti uguali, si faccia bollire come sopra, e si adopri.

Vernice, che subito asciuga. Rasa di pino ben secca lib. 1. Trementina mezz' oncia, ponì ogni cosa in bozza-

za di vetro, con tanto spirito di vino, che copra il tutto, poi si tenghi con la mano sopra il fuoco lento, sempre dimenando, finchè siano sciolte le materie: dopo si lasci raffreddare, e si decanti, e conservi per usarla fredda.

Vernice di bellissimo lustro, per darla sopra ogni cosa dipinta. Olio di sasso mezza libra, Gommalacca, e Carabone fortilmente polverizzato, parti uguali onc. 1. ponì in saguolo agitandolo per qualche tempo, poi lo porrasi al Sole gagliardo per qualche giorno, e sarà fatta.

Vernice della China. Avrai preparate sei ampolle di vetro, una grande e capace di onc. 20. di liquore, le altre cinque capaci di tre, o di quattro oncie. Nella prima grande ponera onc. 10. di Acquavita raffinata, e nelle altre cinque onc. 2. della suddetta per ciascheduna. Nella grande infondi Gommalacca ben polverizzata onc. 1. Nella prima delle piccole onc. una, e mezza di Sandracca; nella seconda onc. una, e mezza di Mastice; nella terza mezz'oncia di Succini bianchi; nella quarta dramme due di Colofonia; nella quinta dramme due di Cristallo di monte calcinato, dramme due di Mastice, e dramme due di Succini bianchi, cioè ambra bianca. Tutte queste ampollette si turino bene, e si ponghino sopra il fuoco appese ad un legno, e stiano in aria, e si facciano dissolvere le materie, come pure si faccia il simile dell'ampolla più grande: quando il tutto sarà sciolto verserai tutte le ampolle piccole nella grande con quest'ordine, cioè sia prima la iv. poi la v. poi la iii. poi la ii. e poi la i. Il modo poi di adoperarla farà il seguente: Sia ben preparato il legno, o altra cosa, sopra di cui dare si deve, sopra di questo si dia una

una mano d'acqua di gomma, poi nella vernice infonderai quel colore, che più piace; se rosso, cinnabro; se nero, fumo di rasa &c. d'indi con pennello dolce, cioè di varro la darai sopra il legno due, o tre volte, dopo che sarà asciutta: lascia poi così per due o tre

giorni, dopo i quali pulirai il tuo lavoro con pelle di Camozzo, o di Dante, e quando sarà ben pulito, li darai sopra una goccia, o due di Vernice di cristallo di monte calcinato, che avrai preparata a parte, e pulirai con pelle di Camello.

## I S T R U Z I O N E

### *Per dipingere a fresco, secondo la pratica degli Periti.*

#### *Palchi per dipingere,*

**A**ncorchè il primo, che si deve esporre al pericolo sia il Mastro Muratore, deve nondimeno il prudente Pittore considerare, e vedere a qual sostegno commette la sua vita, nè perchè quello più arrischiatou teme il precipizio, per questo deve esporsi alla disgrazia; perchè l'altrui buona sorte non può assicurare la caduta dell'altro, come è successo a tanti Pittori descritti nella seconda parte di questo Libro.

#### *Arricciare.*

E' lo stesso, che dare la prima mano di calce al muro, o luogo ove dipingere si deve. Resti avvertito il Pittore di non mai cominciare l'opera in luoghi di freco arricciati, e molto meno se fossero luoghi chiusi; perchè oltre l'umido, che molto nuoce alla sanità, la calce ancora esala un cattivo odore, il quale è perniciose alla salute.

#### *Intonacare, o Stabilire.*

Arricciato che sarà il muro, e bene asciugato dall'umidità, che apparsa arido, allora è necessario il bagnarla a proporzione della siccità, e dargli sopra una mano leggiera

di calce, colla quale si spiana il muro, e questo è Intonacare, o stabilire. A questo effetto si scielga calce smorzata d'un anno, o almeno di sei mesi, e ciò è da osservarsi nei Paesi, ove la calce è forte, ma ove è più dolce, si può adoperare più presto. Questa si mescoli con arena, o sia sabbia di fiume, che non sia troppo grossa, né soverchio minuta, ed a questo effetto si adopri un Mastro pratico, e sollecito, acciocchè ugualmente la spiani, e lasci al Pittore tanto tempo per dipingerla entro quel giorno, o più, secondo le stagioni o più calde, o più fresche, o a misura dei luoghi più secchi, o umidi.

#### *Granire.*

Spianata, che sia ugualmente la stabilitura, farà bene sollevare i minusi granelli dell'arena con un pennello, acciocchè più facilmente s'imprimino i colori; e questo si chiama granire, e si fa nelle opere, che sono vicine all'occhio, dopo di che si adopra un foglio di carta, e con la cucchiaja, o sia cazzola dolcemente si premono le soverchie prominenze, acciocchè tutto il lavoro resti piano.

*Di-*

*Disegnare.*

Prima di dipingere nel muro; devesi fare il disegno, ed un modello colorito, e ben perfezionato, per tenercelo avanti gli occhi, e non avere in quel tempo altro a che pensare, che operare; anzi si deve fare un altro disegno in carta quanto è grande l'opera, acciocchè si possa affigere al muro, per vedere da lontano gli errori, se ve ne fossero, per correggerli.

*Graticolare.*

Quando si hanno a dipingere luoghi grandi, come Chiese, Sale, o Volte storte ed irregolari, nelle quali o non si possino fare carte così grandi, o non si possino stendere, è necessario servirsi della graticolazione, la quale è molto utile per trarportare da picciolo al grande. La graticolazione prospettica è altresì necessaria, particolarmente nelle Volte, e nei luoghi irregolari, per fare comparire retta, piana, o diritta un' Architettura in prospettiva. Primieramente dunque li graticolà il modello picciolo, e si trasportrà lo stesso numero di quadrati nel numero, accresciutane solo la grandezza. Ciò fatto, il Pittore sciegherà quel numero di graticole che potrà dipingere in un giorno, o più, come sopra, ed ordinerà, che sia diligentemente intonacato, ripigliando sopra la nuova stabilitura la graticolazione, che fu coperta, acciocchè serva di guida per contornare l'opera. Se dopo dipinto in quel giorno avanzasse qualche pezzo d'intonacato, che nel giorno seguente fusse secco, tagliarlo bisogna, e guardarsi di ciò fare in mezzo alle carnagioni, e solamente si permette nei contorni di quelle, o di qualche panneggiamento. Così di mano in mano si ordinerà il pro-

seguimento della stabilitura; avvertendo il Maestro Muratore, che in ciò proceda destramente, per non imbrattare i contorni dell'operato, nè fare altre schizzature, che però ad ovviare a tali pericoli, farà sempre bene principiare l'opera nelle parti superiori.

*Calcare, o Graffire.*

Stabiliti, che siano i contorni del disegno in carta grande, come si è detto, si ponerà sopra l'intonacato, che per la sua freschezza sarà atto a ricevere ogni impressione, ed allora con una punta di ferro si segnaranno leggiermente i contorni. Nei disegni di cose piccole basterà fare uno spolvero.

*Preparare i colori.*

Prima di principiare a dipingere, si debbono preparare i colori, e le tinte, almeno quanto basta per una figura; anzi se si dovesse fare qualche grande Architettura, o altra opera, è necessario preparare una tinta maestra, la quale serva a tutta l'opera; altrimenti sarebbe difficile, che facendola in diverse volte si accordasse perfettamente. Le altre preparazioni, per altro necessarie, non hanno bisogno d'avviso, per essere comuni alle pitture a olio.

*Dipingere.*

La pittura a fresco non è differente da quella, che si fa a olio, se non che ricerca maggior prontezza, e vivacità, per lo scocomodo, che porta seco il doversi accomodare al luogo, dove si dipinge. Perciò oltre l'avere disposti in ordinanza i colori nei loro vasi; sarebbe bene ancora l'essere provveduto d'una tavolazza di rame, di latta, o di legno con i suoi ripari attorno, acciocchè i colori più liquidi non versino, coll'inserirle nel mezzo un  
va-

vasatto per l'acqua pura, che serva più da vicino, per bagnare i colori, potendosi ancora servire d'una spugna inzuppata nell'acqua. Avvertasi ancora di non cominciare la pittura, finchè la calce non abbia un poco di consistenza, e resista all'impressione delle dita, perchè succederebbe nel maneggiare il pennello sopra l'intonacato troppo fresco, che tutto il dipinto resterebbe fiacco, e non potrebbe servire, che di abbozzo.

#### *Impastare, e caricare.*

Nella pittura a fresco questo evvi di proprio, che i primi colori, come quelli, che prima toccano la calce, così tosto infisschiscono, e molto perdono della loro vivacità; bisogna pertanto ritornarvi sopra con i medesimi colori, caricare, ed impastare un'altra volta, non tralasciando mai quella cosa particolare, che si ha per le mani, fin tanto chè non sia totalmente finita, e perfezionata, altrimenti ogni ritocco fatto dopo qualche ora farebbe una macchia: più tosto si aspetti, che il dipinto sia secco, ed allora si potrà ritoccare.

#### *Ritoccare.*

Chi può finire a buon fresco, avrà l'opera sempre più compiuta, ed il lavoro sarà assai più stabile; ma perchè quasi sempre la calce fa qualche mutazione, particolarmente nell'ombre, si può, e si deve ritoccare, o con tratti piccioli, o con bastelli fatti di gusci d'uovo, o con pennelli mezzo asciutti di quel colore necessario. Tal sorta di ritoccamenti se si fanno nei luoghi scoperti, ed esposti all'aria, è vana ogni fattura, perchè sono portati via dalle pioggie. A ritoccare le pitture a fresco, che reggono all'acqua: Si dia più volte sopra la pittura a fresco acqua, in

cui sia stata sciolta Gomma arabica, di poi si dia sopra la seguente vernice. Acqua di rasa onc. 2. Olio d'abezzo onc. 1. il tutto bollito a fuoco lento: quando farà asciutta si ritochi con colori macinati a olio.

#### *Sfumare, e intenerire.*

Nello sfumare, ed unire i colori si usano pennelli teneri di setole porcine, ma poco bagnati, e qualche volta ancora le dita fanno buono effetto nelle teste, mani, ed altre parti picciole, particolarmente quando la calce si accosta all'intostare. Ma quando si avesse a sfumare, ed intenerire qualche pezzo di gloria, si deve fare alla prima sulla calce più fresca, o quando è affatto secca; o con altri mezzi suggeriti dall'industria del Pittore.

#### *Rifare.*

Suole accadere, che qualche figura non riesca a genio del Pittore, onde abbia disiderio di rifarla: conviene dunque scalcinare il muro, senza toccare il restante dell'opera, e dopo avere ben bene ripulito lo spazio di detto luogo, si bagni con diligenza, e si faccia nuova stabilitura. Al coperto però si può rifare a secco, purchè siano di quelle figure più sfumate, e più tenebre delle altre; ciò sia detto per levare ogni scrupolo a qualche principiante Pittore.

#### *Colorire.*

E' necessario sapere quali colori siano buoni, per dipingere a fresco, perchè poco giovarebbe l'avere fatta una bella pittura, se per la contrarietà, che hanno tra di loro i colori, o con la calce, poco tempo durasse. Eccone dunque i documenti; principiando da quelli, che sono più buoni, ed al proposto.

Aaaa Bian-

*Bianco di calce.*

Il Bianco di calce è il migliore di tutti, per mescolarlo con i colori, sì per le carnagioni, come per i panneggiamenti, purchè la calce sia stata sfmorzata d'un anno, o almeno di sei mesi, come sopra. Si stemperi con acqua, e si coli per setaccio in qualche vaso capace, lasciandola deporre al fondo, e gettarne via l'acqua, che sopravanza, onde possa tenersi sulla tavolozza dal Pittore.

*Bianco di gusci d'Uovo.*

Questo ancora è molto bianco, ed è buono per adoperare a fresco, ed a secco, e per comporre i pastelli per ritoccare. Si raduna gran quantità di gusci d'Uova, si purgano dalle feccie, con farli bollire con un pezzo di calce viva, avendoli prima alquanto pesti, poi si colano, e si lavano con acqua di fontana. Di nuovo più fortilmente si pestano, e si lavano, il che tante volte si replica, finchè l'acqua esca chiara: d'indi si macinano sottilissimamente sulla pietra da Pittore, e se ne fanno piccioli pani, i quali asciugati che siano al Sole, si adoprano per le carnagioni, o panni bianchi, e dovunque farà in piacere. E però d'avvertire, che se tal sorta di gusci pesti stassero per qualche tempo bagnati, renderebbero un fetore insopportabile, il rimedia si è di chiuderli bene in un vaso di terra, e mandarli a cuocere alla fornace.

*Bianco di Marino di Carrara.*

Si riduce in polvere il marmo, e si macina con acqua, mescolandolo con la calce, acciocchè abbia più corpo: anch'esso è bianco e buono; ma questa fatica è superflua a chi ha la calce vecchia, o gusci d'uovo preparati, come sopra.

*Cinabro.*

Questo è il più vivace colore di tutti, ed è assai contrario alla calce, particolarmente quando è esposto all'aria.. Se poi il dipinto è al coperto si può adoperare, ma prima è necessario il purgarlo nel modo seguente: Si prenda il Cinabro puro in polvere, e si ponghi in un vaso di terra, e sopra s'infonda quell'acqua, che bolle allor quando con essa si sfmorza la calce viva, ma sia più chiara, che si può; si getti poi l'acqua, e di nuovo s'infonda dell'altra più volte, ed in questa maniera il Cinabro s'imbeve delle qualità della calce, nè le perde giammai. Avvertasi nel provvedersi di Cinabro a pigliarlo in miniera, o sia in pezzi, e non in polvere, perchè così tal volta è adulterato con il Minio, nè fa quella riuscita, che deve.

*Vetriolo abrucciato.*

Riesce mirabilmente sulla calce fresca il Vetrolo Romano cotto alla fornace, e poi macinato con spirito di vino; fa da se solo un rosso, come di Lacca, e particolarmente è buono per abbozzare, e fare il fondo al Cinabro. Da amende in un panneggiamento risulta un colore di Lacca fina al pari del dipinto a olio. Questo si adopra in mancanza del Bruno d'Inghilterra.

*Rossetto d'Inghilterra.*

In mancanza del Vetrolo fa quasi lo stesso effetto, per essere anch'egli di Vetrolo: se si adopra con chiariscuri sulla calce ben fresca, al secarsi pare Lacca.

*Terra Rossa.*

Questa Terra, come tutte le altre sono più proprie per dipingere a fresco: adoprasi per le carnagioni, panneggiamenti, ed ovunque fa di bisogno.

Ter-

*Terra Gialla abbruciata.*

Tira al Rosso pallido, ed è buona per gli scuri delle carnagioni, mescolata con Terra nera di Venezia. Serve ancora per le ombre dei panneggiamenti gialli.

*Terra Gialla chiara.*

Due sorta di terra gialla di Roma si trovano, una chiara, l'altra scura, ambedue bellissime nel suo genere. Se si adoprano con pulizia nei panneggiamenti, non hanno invidia al Giallolino. Altre Terre gialle si trovano in altri luoghi, ma non sono così perfette.

*Giallolino di Fornace.*

Questo si chiama Giallolino di Napoli, si conserva molto, ma non bisogna cimentarsi di adoperarlo all'aria.

*Pasta Verde.*

E' fatta col sugo di Spincervino; mescolata colla calce bianca diventa gialla, ma il coloro s'è quanto svanisce.

*Terra Verde.*

Quella di Verona è la più bella, anzi l'unica per panneggiare. La calce fresca, essendo gli altri verdi quasi tutti artificiati, e contrari alla calce. Altre Terre verdi si trovano, ma inferiori. La Terra verde di Capri, quando è sincera, è poi la migliore, e la più vaga.

*Terra d'Ombra.*

E' buona per le ombre dei panneggiamenti, particolarmente gialli: s'avverta di adoperarla con discrezione, e si mescoli con calee bianca; perché sempre carica, e cresce di colore.

*Terra d'Ombra abbruciata.*

E' molto eccellente per le ombre del-

le carnagioni, mescolata con terra nera di Venezia, e particolarmente nei maggiori scuri.

*Terra nera di Venezia.*

E' la più scura di tutte per lavorare a fresco, è buona per gli scuri delle carnagioni, e fa lo stesso effetto della Fuligine a secco, e dello Spalto a olio.

*Terra nera di Roma.*

Fa l'effetto medesimo, che il nero di carbone, ed è assai in uso per tutto.

*Nero di Carbone.*

Si può fare in più maniere, cioè con legno di Vite abbruciato, con anime di persiche, con gusci di noce, con feccie, o sia tartaro di vino, con carta, il tutto abbruciato, e poi macinato in polvere: Egli è buono ad ogni sua proprietà, per i lavori a fresco, nei quali è proibito il nero d'osso.

*Smarlino.*

E' buono a fresco, e devevi porre prima di tutti gli altri colori, in tempo che la calce è ancora fresca, altrimenti non attacca; passata un'ora, si dia la seconda mano, acciocchè resti vivo il colore del dipinto. Il più semplice può servire per ombre, ma ne' maggiori scuri si adopra nero di carbone. Di tutti li colori accennati s'intende mescolati con calce bianca, per cavarne il chiaro, lo scuro, e le mezze tinte all'uso de' Pittori.

*Oltramare.*

Riesce tanto a fresco, quanto a secco: solo non si adopra da molti, perché è di gran prezzo.

*Indico.*

In tempo d'estate è permesso l'adoparlo, perché presto asciuga;

Aaa 2 ma

ma nel verno non si adopri :

*Morello di Sale.*

Mescolato collo Smaltino fa pavonazzo: anzi da per se solo fa la detta tinta. Questi sono tutti i colori, li quali si possono adoprare, per dipignere a fresco.

*Colori contrari alla calce, e che non si possono adoperare nelle pitture a fresco.*

Biacca. Lacca di Verzino. Lacca fina. Verde Rame. Verde azzuro. Verde poro. Verde in canna. Giallo santo. Giallolino di Francia. Orpimento. Nero d'osso. Biadetto. Indico, come si è detto di sopra.

*Dipignere a secco.*

Si costuma ancora dipignere a secco fulli muri; purchè abbiano un fondo di una mano di gesso mole impastato con buona colla. In questo modo si adoprano tutti i colori senza riguardo. E' però d'avvertire, che li muri più volte imbiancati, debbonfi raschiare, altrimenti nei tempi secchi la troppo colla fa saltare giù l'imbiancatura sino al vivo del muro, onde l'opera rimane guasta. Alli muri nuovi si dà una mano di gesso, come sopra, mentre la calce è fresca; in tal maniera ammettono tutti i colori.



CA-

# C A T A L O G O

## D E L I B R I,

Che trattano delle tre belle Arti del DISSEGNO.

**A**BEILLE. Voute plate de son invention, dont la Coupe des Pierres est particuliere. dans l' Hist. de l' Accademie Royale des Sciences a l' an. 1699.

**A**BREGE' des vies des plus fameux Peintres avec leurs protraits ( par Mons. d' Argenville) à Paris 1745. 4. Vol. 3.

**A**CCADEMIA Cavalleresca nuovamente aperta. " Varj Tomi in 12. che si , stampano in Amburgo, e tra questi alcuni spettanti alla Pittura " con li Ritratti di molti Pittori.

**A**CCADEMIA Clementina di Bologna. V. ZANNOTTI.

**A**CCADEMIA de' Pittori, Scultori, ed Architetti di Firenze. Eseguie di Michel' Angelo Buonarotti. Firenze 1564. 4.

**A**CCADEMIE diverse fatte nel Campidoglio di Roma in onore della Pittura, della Scoltura, e dell' Architettura, dedicate alla Santità di Papa CLEMENTE XI. con le Dedicatiorie, e relazioni di esse, composte da Gioseffo Ghezzi Segretario dell' Accademia del Disegno, con le Orazioni recitate da varj Prelati, ed Amatori del Disegno ec.

**A**CCADEMICI Incaminati di Bologna. Il Funerale di Agostino Caracci, intagliato da Guido Reni. Bologna 1603. 4.

**A**CCOLTI, Pietro. La Prospettiva pratica. Firenze per Pietro Ceccolini 1625. Fol.

**A**DMIRANDA Urbis Venetiarum, seu collectio Ædium, & Ædificiorum publicorum, summa cura & diligentia delineata. Fol. Vol. 3. MSS. apud N. V. Joséphum Smith Anglum.

**A**DRIAN, Muting. Ornements in Architecture. Fol.

**A**DRIANI, Giambatista. Lettera a Giorgio Vasari sopra le Opere de' più eccellenti Artefici antichi in Pittura, in Bronzo, ed in Marmo. Stelle Vite de' Pittori di Giorgio Vasari Tom. 2. Part. 3. Ediz. di Firenze.

**A**GLEONBY, Wm. Painting illustrated in 3. Dialogues. London 1685. 4.

**A**GOCCHI, Giambatista, Bolognese. Trattato della Pittura. MS.

-- Descrizione di un Quadro dipinto da Annibale Carracci. MS.

**A**LBANI, Annibale, Card. Le buone arti sempre più gloriose sul Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Lucca di Roma l' anno 1704.

**A**LBANUS, Franciscus. Picturæ variæ in Æde Verospia existentes a Hieronymo Frezza ære incise. Roma 1704. Fol.

**A**LBERTI, Romano. Trattato della nobiltà della Pittura. Roma per Francesco Zametti 1585. 4.

-- Ed in Pavia 1604. 4.  
**A**LBERTINO, Francesco (Prete Fiorentino) Memoriale di molte Statue & Piëture sono nell' inclita Ciprè di Florentia per mano di Sculptori & Pittori excellenti moderni & antiqui. Fir. 1510. 4.

**A**LBERTIS de Leo Baptista. De re Ædificatoria. Florentiae per Magistrum Nicolaum Laurentium Alamanum MCCCLXXXV. Fol. Et Parisi. 1512. 4.

-- E tradotta da Pietro Lauro. Venezia per Vicenzo Valgrisi 1546. 8.

-- E tradotta da Cosimo Bartoli; con l' aggiunta de' Disegni. In Firenze per Lorenzo Torrentino 1550. Fol. Ed ivi 1565. Fol. La

- La stessa. In Venezia 1565. Fol.  
 --- Et in Italian, and English, by James Leoni. London 1726. Fol. Vol. 3.  
 --- De Pictura, libri tres. Basileæ 1640.  
 --- Et denuo cum Vitruvio Laeti. Edit. Leidæ 1649.  
 --- Tradotto per Lodovico Domenichi. Venezia per il Giolito 1547. 8.  
 --- Et traduit en Francois par Jan Martin. à Paris 1553. Fol.  
 --- Trattato della Pittura, e della Statua. Stò con Leonardo da Vinci. Parigi 1651. Fol.
- Aldovrandi, Ulisse.** Descrizione delle Statue antiche di Roma. Stò con Lucio Masso Ediz. di Venez. 1562. 8.
- Allegri, Antonio** (detto il Correggio) la Cupola del Duomo di Parma, intagliata da Giambatista Vanni. Fol.
- Allori, Alessandro.** Dialogo sopra l' Arte di disegnare le Figure. Firenze 1590.
- Alstedius, Jo: Henricus.** Enciclopedia. Lugduni 1649. Fol. " In Tomo tertio lib. 34 exstat Tract. de Architectura .
- Amato, Paolo.** Nuova pratica di Prospettiva. Palermo 1736. Fol.
- amichevoli, Costanzo.** L' Architettura civile ridotta a metodo facile e breve. Terni per Bernardino Arnaziani 1675. 4.
- Amico, Bernardino.** Trattato delle Pianete ed Immagini de' sacri Edificj di Terra Santa. Firenze per Pietro Ceconcelli 1620. Fol.
- Ammanus, Iustus.** Enchiridion artis pingendi & sculpendi. Francofurti 1578. 4.
- Anatomy improved and illustrated, with regard to the uses thereof in designing.** Fol.
- Anatomia per uso e intelligenza del disegno, ricercata non solo sugli ossi e muscoli del corpo umano, ma dimostrata ancora sulle Statue antiche di Roma.** Roma 1691. Fol.
- Androvetus Jacobus.** De Architectura. Lutetiae Parisiorum 1559. Fol. fine nomine impressoris.
- Et traduite en Francois. à Paris 1576. Fol. Tom. 2. Vol. 1.
- Les Batimens Françoises. à Paris 1576. Vol. 2. Fol.
- Angelis de.** Descriptio Basilicæ veteris Vaticanæ, accedit descriptio Novi Templi Vaticanani. Romæ 1756. Fol.
- ANONYMUS.** Compendium Architecturæ. Exstat in Exercitat. secundo March. Poleni ad Vitruvium.
- Aquino, Carolus.** Vocabulary Architecturæ Ædificatoris. Romæ 1734.
- Architectture, Peinture, & Sculpture de la Ville d' Amsterdam.** à Amstel chez David Mortier 1718. Fol.
- arcus Trajano** dicatus Beneventi, Porta Aurea dictas; expensis Francisci de Ficoromis ære incisus. Romæ 1739. Fol.
- Aringhius, Paulus.** Roma subterranea, in qua antiqua Christianorum Coemeteria, ac Sanctorum Sepulchra illustrantur. Romæ typis Vitalis Mascardi 1651. Fol. Vol. 2.
- Armenini, Giambatista.** De' veri prece-  
ti della Pittura libri tre. In Raven-  
na per Francesco Tebaldini 1577. 4.
- Ed in Venezia 1678. 4.
- Audrand, Gerard.** Les Proportions du Corps Humaine. à Paris chez l' Auteur Fol.
- Averoldo, Gianantonio.** Le Pitture scelte di Brescia. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1700. 4.
- Aviler, Augustin Charles.** Des cinq ordres d' Architecture de Vincent Scamozzi, tirez du VI. Livre de son Idée générale d' Architecture. à Paris 1685. Fol.
- Aulisius, Dominicus.** De Gymnasii constructione & Mausolei Architectura, Opuscula duo.. Exst. in Theb. Antiq. Rom. Jacobi Sallengrii Tom. 2.
- Azzolini, Idoro Uggereri.** Le Pompe Sanezi. Pistoja 1641. 4.
- „ Nella seconda Parte si descrivono „ tutti li Pittori, Scultori, ed Ar- „ chitetti antichi e moderni di Siena. BA-

**B**ACLIONE *Giovanni*. Le Vite de' Pittori ed Architetti dall' anno 1572. sino all'anno 1640. Roma per Andrea Fei 1642. 4.

--- Lo stesso. Ivi 1649. 4.

**BALDELLI** *Nicòd*. Proteo vagante ammiratore dell' Opere dell' immortale pennello di Lorenzo Pasinelli Pittore Bolognese. Rime. Bol. 1691. 4.

**BALDI** *Lazzaro*. Compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco e Pittore. Roma 1681. 16.

**BALDINUCCI** *Filippo*. Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in qua (dall'anno 1260. al 1300.) Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Secolo II. dal 1300 al 1400. distinto in decennali. Ivi per Pier Matini 1686. 4.

--- Secolo III. dal 1400. al 1550. Ivi per li Tartini e Franchi (Opera postuma) 1728. 4.

--- Parte seconda del Secolo IV. che contiene tre decennali dal 1550. al 1580. Ivi per Pier Matini 1688. 4.

--- Parte III. del Secolo IV. e Parte prima del Secolo V. tre decennali dal 1580. al 1610. Ivi per Giuseppe Maani 1702. 4.

--- Parte II. del Secolo V. sei decennali dal 1610. al 1670. (Opera postuma) Ivi per li Tartini e Franchi 1728. 4.

--- Lettera, nella quale si risponde ad alcuni quesiti in materia di Pittura. Roma per Nicolò Angelo Tiffani 1681. 4.

--- Vocabolario Toscano dell' Arte del disegno. Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Vita del Cavaliere Gianlorenzo Bernino. Firenze per Vincenzo Vagelisti 1682. 4.

--- Cominciamento e progresso dell' Arte d' intagliare in Rame, colle Vite de' più eccellenti Maestri. Ivi per Pier Matini 1686. 4.

--- La Veglia. Dialogo. Ivi per il detto 1690. 4.

--- Lezione detta nell' Accademia della Crusca. Ivi per il detto 1692. 4.

**BALDUS**, *Bernardinus*. Lexicon Vitruvianum, & Scamilli impares Vitruviani. Augustæ Vindelicorum 1612. 4. *Et exst. in Vitruvio Laeti Edit. 1649.*

--- Vita M. Vitruvii Pollio, cum Notis Jo: Poleni. *Exst. in Poleni Exercit. secunda ad Vitruvium.*

--- Scamilli Impares. *Exst. ibid.*

--- Idem Augustæ Vindelicorum 1612. 4.

--- Discorso sopra le Macchine se-  
moventi. *Sia con Horone degli Au-  
tomati.*

**BALLARI**, *Andrea*. L' Architettura. Ve-  
nezia Fol.

**BARATTIERI**, *Giambatista*. Architettu-  
ra d' Acque. Piacenza 1663. Fol.

**BARBARO**, *Danielo*. Pratica della Pro-  
spettiva. Venez. per Camillo e Ru-  
tilio Borgominieri 1669. Fol.

**BARBET**. Livre d' Architecture d' Au-  
tels, & de Cheminées, gravée par  
Bossé. Fol.

**BARBIERI** *Gio: Francesco* (detto il Guer-  
cino). Primi elementi per introdurre i Giovani al Disegno. Bol. Fol.

**BARCA**, *Pier' Antonio*. Avvertimenti e  
regole sopra l' Architettura civile e  
militare, la Pittura, Scoltura, e  
Prospettiva. Milano per Pandolfo  
Malatesta 1620. Fol.

**BARDI**, *Girolamo*. Dichiariatione di tut-  
te le Storie, che si contengono nei  
Quadri posti nelle Sale del Scrutinio,  
e del Consiglio di Venezia.  
Ivi per Felice Valgrisio 1587. 8.

**BARCEUS**, *Petrus Angelius*. De pri-  
vatorum publicorumque Edificiorum  
Urbis Romæ eversoribus. *Exst. in Gravii Theb. Antiq. Rom. Tom. I.*

--- Commentarius de Obelisco. Ibid.

**BARRI**, *Giacomo*. Viaggio Pittoresco d'

Italia. Venezia 1671. 8.

**BARRIERE**, *Dominicus*. Villa Aldobran-  
dina Tusculana. Fol.

**BARTOLI**, *Cosimo*. Modo di misurare  
le distanze ec. secondo le regole di  
Euclide. Venez. 1564. 4. BA-

- BARUFALDI, Girolamo.** Le Vite de' più insigni Pittori e Scultori Ferraresi, Ferrara 4.
- BASSI, Martino.** Dispareri in materia d' Architetura, e Prospettiva. Brescia per li Fratelli Marchetti 1572. 4.
- BAUDELOT DE DAIRVAL, Charles-Cesar.** De l'utilité des Voyages. à Paris 1686. Vol. 2. 12. & à Rovani 1727. Vol. 2. 12.
- BELLA, Stefanino dall'a.** Principj di Pittura inventati ed intagliati da lui. Fol.
- BELLI, Silvio.** Libro del misurar con la vista. Veni 1569. 4.
- BELLORI, Giampietro.** Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti moderni, con li Ritratti loro. Roma per il Mascardi 1672. 4.
- Gli onori della Pittura e della Scoltura, discorso. Lucca 1677. 4.
- Le Pitture antiche del Sepolcro de' Nasoni nella Via Flaminia, disegnate e intagliate da Pietro Santi Bartoli. Roma per Giambatista Bussotti 1680. Fol.
- Ex italico in latinum sermonem translata a Ludolpho Neocoro. *Exst. in Grævii Antiq. Rom. Tom. XII.*
- Columna M. Antonini a Petro Sancte Bartolo ære incisa. Ibid. Fol.
- Colonna di Trajano Augusto, intagliata da Pietro Santi Bartolo. Fol.
- Spiegazione degli antichi Sepolcri Romani ed Etruschi. Roma per Domenico de' Rossi 1704. Fol.
- Ex italico latine reddidit Alexander Dukerus. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.*
- Observationes in admiranda Antiq. Rom. a Petro Sancte Bartolo ære incisa. Romæ per Jacobum de Rubenis. Fol.
- Veteres Arcus Augustorum triumphis insignes. Romæ apud Jacobum de Rubenis 1690. Fol.
- Descrizioni delle Immagini dipinte da Raffaello d' Urbino nel Palazzo Vaticano. Roma 1695. Fol.
- BELLUS, Jo: Baptista.** De partibus Tempili Auguralis. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. Rom. Tom. V.*
- BENTIVOGLIO d' Aragona Monig.** Ferrarese. L'utile nelle belle Arti riconosciuto per l' Accademìa del disegno. Orazione detta nell' Accademìa di S. Lucca per l'anno 1717.
- BERCHEMIUS, Nicolaus.** Opera omnia aquæ forti ære expressa. Fol.
- BERTANUS, Jo: Baptista.** Commentarius in locis obscuris Operis Jonici Vitruviani, ex italica in latinam lingua conversus. *Exst. in Exercit. tertia Jo: Poleni ad Vitruvium.*
- BIANCHINI Francesco.** Descrizione del Palazzo de' Cesari. Verona 1738. Fol.
- Spiegazione delle Scolture, che sono nel Palazzo Albani di Urbino. Roma 1724. Fol.
- BIBIENA, Ferdinando Galli.** L'Architettura civile preparata sulla Geometria, e ridotta alla Prospettiva. Parma 1711. Fol.
- Architetture, e Prospettive da Camera, e da Teatro, intagliate in Fogli 71. Bologna per il Longhi.
- BIE, Cornelis de.** Het Gulden cabinet vande Edele Ury Schilder-Couft, Van Spaigen en Urancrych. Antwerp. 1662. 4.
- BRONDO, Michelangebo.** Della nobilissima Pittura, della dottrina, e del modo di conseguiirla. Venezia all' Insegna dell' Apolline 1594. 8.
- BISAGNO, Domenico Franchesio.** Trattato della Pittura. Venezia per li Giunti 1642. 8.
- BLON J. C. le.** L'Harmonie du Coloris dans la Peinture. Lond. 1702 4.
- BLONDEL, Francois.** Resolutions des quatre principaux Problèmes d' Architecture. à Paris 1673. Fol. Et dans le Tom. V. des Mem. de l' Acad. des Sciences.
- Cours d'Architecture enseigné dans l' Accademie Royal d' Architecture. à Paris 1675 Fol. & à Paris 1683. Fol.
- BOCCABADATI, Grammaria.** Raccolta di Pitture de' più eccellenti Pittori, abilitate da Pietro del Buono: Utrec. 1628. 4.
- BOCCHI, Francesco.** Eccellenza della Statua di S. Giorgio del Donatello. Firenze 1583. 8.

- 22.** Le Bellezze di Firenze., dove si discorse di Pittura, e di Scoltura. Firenze 1595. 8.
- BOCCHI, Ottavio.** Descrizione sopra un antico Teatro scoperto in Adria. Venezia per Simone Occhi 1739. 4.
- BOCKLERN, Georg. And.** Architectura curiosa nova in lat. ling. translata a Jo: Christ. Sturmio. Norimbergæ 1664. Fol.
- 23.** Theatrum Machinarum novum ex Germanico in latinum sermonem translatum ab Henrico Schmitz. Col.. 1662. Fol.
- BOILLOT, Joseph.** Nouveaux portraits & figures de termes pur fuser en l' Architecture, composez & enrichez de diversité d' Animaux, rappresentez au vray. Sans place ou date in Fol.
- BOUDIN, Nicolas.** Discours sur la forme & construction du Theatre des Anciens. *Dans les Mem. des Inscriptions Tom. I.*
- BOISSARDUS, Janus.** Bibliotheca Chalcographica illustrum virtute ac eruditione virorum. Francofurti 4. fine anno.
- BOLGEN, Valentino.** La maniera di preparare li colori d' ogni sorta. Frankfurt 1562. 8. in Tedesco.
- BOLLETTI, Giuseppe Gaetano.** Dell' origine dell' Instituto delle Scienze di Bologna. Bol. 1751. 8.
- BONANNUS, Philippus.** Templi Vaticani Historia. Romæ per Felicem Cesareum 1696. Fol.
- BORBONI, Gianandrea.** Discorso delle Statue. In Roma per Giacomo Fei 1661. 4.
- BORCHINI, Raffaello.** Il riposo, in cui della Pittura e della Scoltura si favella, de' più illustri Pittori e Scultori, e delle più famose Opere loro si fa menzione. In Firenze per Giorgio Marescotti 1584. 8.
- Lo stesso. Edizione riformata da Anton-Maria Biscioni. Firenze per Michele Nestenus 1730. 4.
- BOROMINUS, Franciscus.** Architectura. Romæ 1725. Fol. Vol. 2.
- BOSBOOM.** Plain description of the five orders of Architecture. London 1679. Fol.
- BOSCHINI, Marco.** La Carta del navelgar Pittoresco. Venezia per il Baba 1660. 4
- Le miniere della Pittura, compendiosa informazione delle Pitture di Venezia 1664. e 1674. 12.
- Giojelli Pittoreschi della Città di Vicenza. In Venezia per Francesco Nicolinii 1676. 12. e 1677. 12.
- Descrizione di tutte le Pitture di Venezia, edell' Isole vicine. Venez. per Pietro Bassaglia 1733. 8.
- BOSSE, Abraham.** Sentiments sur la distinction du Dellein, de la Peinture, de la Sculpture, & de la Gravure. à Paris 1649. 12.
- Traité des manieres de dessiner les ordres de l' Architecture antique en toutes leurs parties. à Paris 1664. Fol.
- Reflexions critiques sur la Poesie, & la Peinture. à Utrecht 1732. 1736. 12. Vol. 3.
- Diverses figures à l' eau forte de petits Amours, Anges volantes &c. à Paris 1644. 8. Vol. 2.
- Moyen universel de pratiquer la Perspective sur les Tableaux ou surfaces irregulieres, & quelques particularités concernant la Graveure en Taille-douce. à Paris 1653. 8.
- La Pratique du Trait à preuves par Mons. Desargues. à Paris 1643. 12.
- Traité des manieres de Graver en Taille douce sur l' airain par le moyen des eaux fortes. à Paris 1645. 8.
- Le Peintre converti aux précises regles de son Art. à Paris 1667. 8.
- BOSSUET Franc. Van.** Cabinet de l' Art de la Sculpture. à Amst. 1727. 4.
- BOTTARI Giovanni.** Raccolta e spiegazione delle Scolture e Pitture sangre estratte da' Cimiterj di Roma. In Roma 1737. e 1746. Fol. Vol. 2.
- BOURDONUS Sebastianus.** Acta Misericordiæ ab ipsomet ære idicisa. Fol.

B b b BRA-

- BRAMANTE d'Urbino.** *Le Quadrature de' Corpi, le Piante de' più belli Edificj; con un Trattato d' Architettura e Prospettiva.* 1514. MS.
- BRAMANTINO Bartolomeo.** *Regole di Prospettiva.* MS. 1440.
- BRANCA Giovanni.** *Le Macchine artificiose ec.* Roma 1729. 4.
- BRASCHIUS Jo: Baptista.** *De tribus Statuis in Romano Capitolio erectis anno 1720. Ecphrasis Icosographica.* Romæ per Komarek 1724. 4.
- BRISIGHELLA Carlo.** *Le Pitture, che adornavano tutte le Chiese della Città di Ferrara sino all'anno 1704.* MS.
- BRITANNIA illustrata, or Views of the Royal Palaces as also of the principals Seats of the Nobility and Gentry of Great Brittain elegantly engraven on cxxxiii. copper Plates.** London 1720. Fol. Vol. 2.  
*Hujus Libri edita sunt per paucissima Exemplaria, quorum unum exstat in selectiss. Biblioth. D. Josephi Smith Angli.*
- BROUN Charles le.** *Livre de Portraiture pour ceux qui commencent à dessiner.* à Paris chez F. Cherau, Fol.
- BROWNE's Ars Pictoria, or an Academy treating of Drawing, Painting, Limning and Etching.** Lond. 1675. Fol.
- BRUGEN Van-der.** *Recueil des meilleurs desseins de Raimond la Fage.* à Paris 1698. Fol.
- BRUTI Ottavio Revesi.** *Archisesto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura.* Vicenza 1627. Fol.
- BUFFAGNOTTI Carlo.** *Invenzioni d' Architettura.* Bologna per il Longhi.
- BULENGERUS, Julius Caesar.** *De Pictura, Plastice, & Staturaria.* Lugd. 1627. 8. *Et exstat in Gronovii Thes. Antiq. Græc. Tom. IX.*
- Et traduit in English by Thomas Malie. Lond. 1657. Fol.
- *Traité des manieres de graver en Taille-Douce.* à Paris 1645. 8.
- De Theatro. *Tricassibus 1603. 2.*
- *Et exst. in Gravii Thes. Antiquit. Rom. Tom. IX.*
- BULLET.** *Architecture pratique, contenant le trisé, & le devis des Ouvrages de Maçonnerie & de Charpenterie.* à Paris 1722. 8. & à Paris 1741. 8.
- BUMALDI.** *Minervalia Bononiæ, seu Bibliotheca Bononiensis, cui accessit antiquorum Pictorum, & Sculptorum Bonon. brevis Catalogus.* Bononiæ 1641.
- *Picturæ.* Adam Pistor Mantuanus incidit. Fol.
- BUONAROTTI Michel Angelo (il vecchio).** *Libreria Mediceo-Laurenziana.* Firenze 1739. Fol.
- *Galleria del Palazzo Farnese, intagliata da Carlo Cesio.* Fol. Roma.
- *Eadem a Petro Aquila sere incisa.* Fol. Romæ.
- BURTON, Juan de.** *Discursos Apologéticos, en que se defiende la ingenuidad dell' Art de la Pintura, que es liberal y noble de todos derechos.* Madrid 1626. 4.
- BUTRINONE Bernardino.** *Libro di Prospettiva.* MS. 1500.

## C

- CABINET des beaux Arts,** ou recueil des estampes gravées d'après les Tableaux d'un plafond, avec les explications de Moal Perrault, à Paris chez G. Edelinck 1690. Fol.
- CALLOT Jacques.** *Les misères & le malheurs de la Guerre.* à Paris 1633. 4.
- CALVI Donato.** *Effemeridi sacro-profanè di Bergamo.* Milano 1676. 4. Vol. 3.
- CAMBI Ottavio.** *Teorica di Pittura, e Vita di Emilio Sacconazzi Pittore Bolognese.* MS.
- CAMPBELL Colen.** *Vitruvius Britannicus, ou l' Architecte Britannique contenant les Plans, les Elevations & Sections des Batimens réguliers de*

- de la Grande Bretagne: à Londre 1715. 1717. 1725. Fol. Vol. 3.
- CAMPI Bernardino.** Paretì sopra la Pittura. Cremona 1584. 4.
- CANEPIAUS Petrus Maria.** De atramentis. Ven. 4.
- CANTUARIENSIS Joannes.** Perspectiva. Pisauri 1508. Fol.
- CAPORALI Giambatista.** L' Architettura, e Commento sopra Vitruvio. Venezia 1536. Fol.
- CAPRA Alessandro.** L' Architettura familiare. Bologna 1678. 4.
- Architettura militare. Bologna 1683. 4.
- Nuova Architettura dell' agtimentura di Terro, e di Acque. Cremona 1672. 4.
- CARACCI Annibale.** L' Enea vagante, intagliato da Giuseppe Mafia Masetti. Roma per Giacomo de' Rossi 1663. Fol.
- Le Arti di Bologna, disegnate per utile de' Professori di Pittura, e del Disegno. Roma 1646. Fol.
- Imagines Farnesiani Cubiculi, a Petro Aquila ære incise. Romæ per Jacobum de Rubeis Fol.
- Livre de Portraiture. à Paris chez de Poilly 4.
- CARACCI Agostino.** Scuola di Disegni degli Studenti Pittori, intagliati dallo stesso. Bologna Fol.
- CARACCI Lodovico.** Il Claustro di S. Michele in Bosco. Fol.
- CARAMUEL Joannes.** Recta & obliqua Architecatura Templi Salomonis. Vigeuani 1678. Fol.
- CARDI Lodovico** (detto il Cav. Cigoli). Prospettiva pratica. MS. 1613.
- Della qualità e natura de' colori, e del modo di perpetuarli al possibile. MS.
- CARIBUCHO Vincencio.** Dialogos de la Pintura su defensa, origen, essencia, definition, modos y differentias. Madrid 1633. 4. & 1637. 4.
- CARLEVARIS Luca.** Le Fabbliche e Vedute di Venezia poste in prospettiva. Ven. 1705. Fol.
- CARLI Gianninaldo.** Relazione delle scoperte fatte nell' Anfiteatro di Pola. Ven. 1750. 8.
- CASALIUS Jo. Baptista.** De Thermis & Balneis Veterum. Ext. in Gronovii Thes. Antig. Grac. Tom. IX.
- CASATI Paolo.** Compasso di Proporziona. Bol. 1683. 4.
- CASTELL Robert.** The Villes of Ancient illustrated. London 1728. Fol.
- CASTELLAMONTE Amedeo di.** Venaria Reale di Carlo Emanuele II. Duca di Savoja. Torino 1674. Fol.
- CATANEO Pietro.** L' Architettura. Venezia per li Figlioli d' Aldo 1554. Fol. e 1567. Fol.
- CELIO Gasparo.** Dichiarazione sopra le Pitture di Roma. Napoli 1638. 12.
- CELLINI Benvenuto.** Due Trattati intorno all' Arte dell' Orificeria, ed intorno alla Scoltura. Firenze 1568. 4. ed ivi 1731. 4.
- CBNNINO, Cennini di Trea.** Modo di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma ed oro, con la diversità di tutte le Terre. MS. 1380.
- CERCEAU.** Les plus excellents Batimens de France. à Paris 1576. Fol. Vol. 2. Tom. 3.
- CHAMBRAY de.** Parallelle de l' Architecture antique & moderne, comparée avec les dix principaux Auteurs, qui ont écrit des cinq ordres. à Paris 1702. Fol.
- CHAUSSÉS, Michael Angelus.** Musæum Romanum, seu Thesaurus eruditæ Antiquitatis. Romæ 1690. Fol. Et ibid. 1707. Fol. Et ibid. auctior 1746. Fol. Vol. 2.
- Et traduit par Lorrain. à Amst. 1706. Fol.
- CIAMPINUS, Joannis.** Vetera Monimenta, in quibus præcipue Musiva Opera, saecularum & prophanaarum Ædium structura &c. illustrantur. Romæ 1690. Fol. Vol. 2.
- De sacris Ædificiis a Constantino Magno constructis. Romæ 1693. Fol.
- CIBO, Monig.** Le belle Arti in lega con la Poësia. Orazione detta nell' BBBB 2. Ax.

- Accademia di S. Luca per l' anno 1606.
- CINNELLIS, Giovanni. Bellezze della Città di Firenze. Firenze 1677. 8.
- CIOCCHI, Giannmaria. La Pittura in Parnaso. Firenze 1725. 4.
- CLERC, Seb. le. Traité d' Architecture. à Paris 1714. 4.
- COBERGH, Vincislaus. De Pictura antiqua.
- COCK de. L' Architecture. à Paris Fol.
- COLLIGNON, Francesco. Le Fabbriche di Roma innalzate da Sisto V. Roma 1650. Fol.
- COLOMBAT, Jacques. Catalogue des Accademiciens de l' Accademie Royale de la Peinture & Sculpture. à Paris 1715. 12.
- COLUMNA THEODOSIANA, in qua sculpta sunt Theodosii gesta, a Gentile Bellino delineata. Fol.
- COLUMNA TRAJANA a Julio Campi delineata, nunquam ære expressa. Exst. in Biblioth. Josephi Smith Angli.
- COMANINI, Gregorio. Il Figino, ovvero del fine della Pittura. Mantova per Osanna. 1591. 4.
- COMTE, Florent le. Cabinet des singularités d' Architecture, Peinture, Sculpture, & Graveure. à Paris 1699. 8. Vol. 3. e 1700. e 1712. & à Bruss. 1702. 12. Vol. 2.
- CONDINI, Ascanio. Vita di Michel' Angelo Buonaroti. Roma 1553. 4.
- CONFÉRENCES de l' Accad. Royale de Peinture & de Sculpture pendant l' année 1667. à Paris 1669. 4.
- CONTINO, Bernardino. Prospettiva pratica. Venezia 1643. Fol.
- CORDEMOY, M. de. Nouveau Traité de toute l' Architecture, ou l' Art de Bâtir. à Paris 1714. 4.
- CORTICELLI, Lodovico. Dialogo d' Architettura Familiare. Bol. 1695. 8.
- CORTONA, Pietro Berettini da. Galleria Pamphilj, intagliata all'acqua forte da Carlo Cesio. Fol. Roma.
- Galleria Barberini. Roma Fol.
- COSTAGUTTI, Giambatista, Architetura della Basilica Vaticana, Roma 1684. Fol.
- COTTELLE, Giovanni. Ornamenti di Soffitti. Parigi 1640.
- COURS d' Architecture enseigné dans l' Accademie Royal d' Architecture. 5. parties en 2. Vol. à Paris 1675. Fol.
- COZZANDO, Leonardo. Ristretto della Storia Bresciana. Brescia 1694. 4.
- (D)
- DANTI, Ignazio. Dichiarazioni ed annotazioni sopra le regole d' Architettura di Jacopo Barocci da Vignola. V. Vignola.
- Traduzione della Prospettiva di Euclide. V. Euclido.
- DANTI, Vincenzo. Il primo Libro delle perfette proposizioni di tutte le cose, che imitare e ritrarre si possono con l' Arte del Disegno. Firenze 1567. 4. (Il secondo Libro non mai dall' Autore fu pubblicato.)
- DARET, Pietro. Vita di Raffaello Sanzio d' Urbino, dove si tratta delle Stampe di Marcantonio, e di altri. Parigi 1651. 4.
- DATI, Carlo. Vite de' Pittori antichi. Firenze nella Stamperia della Stella 1667. 4. ed in Napoli. 4.
- DAVIDI, Lodovico Antonio. Il disinganno delle principali notizie ed erudizioni delle Arti del Disegno, diviso in tre parti; la prima sopra la Scuola di Toscana e di Roma; la seconda sopra la Scuola di Venezia; e la terza sopra quella di Lombardia. MS.
- DAVILER, A. C. Dictionnaire d' Architecture. à Paris 1693. 4.
- Commentaire sur l' Architecture de Vignola. V. Vignola.
- DEMONTIOSUS, Ludovicus. De Sculptura & Pictura. Exst. cum Vitruvio Edit. Elzeviri 1649.
- De Sculptura, Coelatura, Gemmarum sculptura, & Pictura Antiquorum. Exst. in Gronovii Thes. Antiq. Graecar. Tom. IX.
- Et in Dacchliotheca Abramini Gorai, edita Amst. 1609. 4. Bo-

- R**omæ Gallus Hospes, ubi multa munimenta antiquorum explicantur. Romæ 1585. 4.
- DERAND**, F. L'Architecture des Voutes, ou l'Art des Traits & Coupe des Voutes. à Paris 1643. Fol.
- DESARGUES**. Maniere universelle pour pratiquer la Perspective. à Paris 1648. 8.
- Universal way of Dyaling. London 1659. 4.
- DESCRIPTION** du Cabinet des Tableaux de M. Mayens à Rotterdam. à Rotterdam. 1714. 4.
- DESGODETS**, Antoine. Les Edifices antiques de Rome dessinés & mesurés très exactement. à Paris 1682. Fol.
- DES-PILES**, Rogers. Cours de Peinture. à Paris 1708. 12.
- Abregé sur les vies des Peintres. à Paris 1699. 12.
- DIALOGUE** de l'origine de la Peinture, & des plus excellens Peintres de l'antiquité. à Paris 1660. 4.
- DICHIARAZIONE** delle Pitture della Sala de' Signori Barberini. Roma 1640. 4.
- DIETTERLIN**. L'Architettura in lingua Tedesca. Norimberga 1594. Fol.
- DISSERTATIO** Glyptographica. Romæ 1739. 4.
- DOGEN**, Matthias. Architectura militaris. Amst. 1647. Fol.
- DOLCE**, Lodovico. Dialogo della Pittura, intitolato l'Aretino. Venez. per il Giolito 1557. 8.
- Lo stesso Francese ed Italiano. Firenze 1735. 8.
- DOMINICI**, Bernardo. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Napoletani. Napoli 1742. 43. 45. 4. Vol. 3.
- DONI**, Anton Francesco. Il Disegno, dove si tratta della Scoltura e Pittura, de' Colori, de' Getti, e de' Modelli. Ven. per il Giolito 1549. 8.
- DUPUY du GREZ**, B. Traité sur la Peinture pour en apprendre la Théorie, & se perfectionner dans sa Pratique. à Toulouse 1699. 4.
- DURANTINO**, Francesco Lucio. Architettura, ed il Comento sopra Vitruvio. 4.
- DURERO**, Alberto. Della Simmetria de' Corpi umani, tradotto dalla lingua latina da Gio: Paolo Gallucci. Ven. 1591. e 1594. & latine Norimbergæ 1534. & Gallice Parisiis 1557. evvi anche in Tedesco.
- Libri di Architettura, di Prospettiva, e di Fortificazioni più volte ristampati.
- DYCK**, Antonius Van. Icones cxlix. illustrum virorum ad vivum expressæ. Antuerpiæ Fol.
- E**
- ECCELLENZA** delle tre nobili Arti, dimostrata nel Campidoglio dall' Accademia di S. Luca per l' anno 1729.
- ELIODORO LARISSEO**. La Prospettiva, tradotta da Egnazio Danti. Fol.
- EPISCOPIUS**, Joannes. Paradigmata Graphices variorum artificum. Haagæ-Comitum 1671. Fol.
- ESEGRENIO**, Filippo. Li primi Elementi nella Simetria, o sia comensurazione del disegno dell' corpi umani; discorso sopra il modo di disegnare, dipingere e spiegare gli effetti principali naturali ed accidentali dell' Uomo. Padova ... per Gio: Demini Fol.
- EUCLIDE**. La Prospettiva, tradotta da Egnazio Danti. Firenze per i Giunti 1573. 4.
- EXPLICATION** des Tableaux de la Gallerie de Versailles. à Versailles 1687. 12.
- F**
- ABBETTUS**, Raphael. De Aquæductibus Urbis Romæ. Ext. in Graevii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.
- FABRI**, Girolamo. Ravenna ricercata. Compendio delle cose più notabili della Città di Ravenna. Bol. 1678. 8.
- PAL-

- LAI DA, Giambattista.** Palagi di Roma de' più celebri Architetti, con le loro piante e misure. Fol.
- Nuovo Teatro delle Fabbriche ed Edificj di Roma sotto il Pontificato di Alessandro VII. libri due Fol.
- Nuovo Teatro delle Facciate delle Chiese di Roma. Fol.
- Li Giardini di Roma con le loro Piante, Alzate, e Vedute in Prospettiva. Roma Fol.
- Le Fontane di Roma. Ivi Vol. 4. Fol.
- FALCONERIUS, Othavius.** Dissertatio de Pyramide C. Cestii Eupelonis. Exst. in Gravii Thes. Antiq. Roman. Tom. IV.
- FANELLI, Francesco.** Varie Architecture. Fol.
- FEBRE, Valentinus le.** Delineatio & Sculptura operum selectiorum Titiani Vecelii, & Pauli Caliarii. 1682. Fol.
- BELIBIEN, J. F.** Les principes de l' Architecture, de la Sculpture, & de la Peinture, & des autres Arts qui en dependent, avec un dictionnaire des termes propres à chacun de ces Arts. à Paris 1669. 4. & à Paris 1676. 12. & à Paris 1690. 4.
- Recueil Historique de la vie, & des Ouvrages des plus celebres Architectes. à Paris 4. 1687.
- Histoire de l' Architecture. à Paris 4.
- Entretiens sur les vies & les Ouvrages des plus excellens Peintres anciens & modernes. à Paris 1685. 4. Vol. 2. & ibid. 1688. 4. Vol. 2. & à Trevoux 1725. 12. Vol. 6. & à Amsterdam 1706. 12. Vol. 6.
- Description de l' Eglise Royale des Invalides. à Paris 1706. Fol.
- Les Conferences de l' Accademie Royale des Peintres & Sculpteurs. à Paris 1669. 4. & à Amst. 1706. 12.
- Descriptions des Peintures, & autres Ouvrages faites pour le Roy. à Paris 1689. 12.
- HERRERO, Pietro.** Raccolta de' Pa-
- lazzi di Roma de' più celebri Architetti. Roma. Vol. 2.
- FERRO, Antonio.** Descrizione delle Statue ritrovate nella Città di Camia. Napoli 1606. 8.
- Et latine vertit Siebertus Havercampius. Exst. in Gravii Thes. Antiq. & Historiar. Italas Tom. IX.
- FALETTI, Odoardo.** Abiti di tutte le Religioni. Ven. 1626. 4.
- FICORONI, Francesco.** Descrizione di tre Statue scoperte in Roma l'anno 1739. 4.
- Sta anche nella Racc. degli Opuscoli scientifici del Catalogo Tom. xxii.
- Arcus Trajanii dicatus Beneventi. Romæ 1739. Fol.
- BIGINUS, Jo. Ambrosius.** Schiede & experimenta. MS. Exst. in Biblio. Josephi Smith Angli.
- FIGRELIUS, Edmundus.** De Statu & Statuariis. Holmiae 1656. 8.
- FILARETE, Antonio.** Trattato delle misure degli Edifizj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche. MS. 1646.
- FISCHER, Architettura.** Viennæ 1721. Fol. Ling. Germ.
- FLUD, Robertus.** Tractatus de Arte Pictoria. Francof. 1624. Fol.
- FONSECA, Joannes.** De Pictura Veterum. 4.
- FONTANA, Carolus.** Descriptio Templo Vaticani, cum Edificiis conspicuis antiquitus & recens constitutis, latinis litteris consignata a Jo. Josepho Bonnerio de S. Romano. Romæ 1694. Fol.
- Trasportazione dell' Obelisco Vaticano. Roma 1590. Fol.
- Descrizione, e delineazione dell' Anfiteatro Flavio. a la Haja 1725. Fol.
- FOPPA, Vicenzo.** Trattato della Pittura, e quadratura del Corpo umano. MS. 1407.
- FORTEGUERRI, Niccolò.** Orazione in lode della Pittura, Scultura, ed Architettura. Sta nelle Prose degli Accad. Tom. II. Ediz. di Roma.

- Le belle Arti compimento, e porfezione delle bellezze dell' Universo. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1711.
- F OSSATI, Giorgio.** Storia dell' Architettura. Venez. 1747. 8. Tom. I. (*Traduzione della Storia dell' Architettura del Sig. Filibien.*)
- F RANCHI, Antonio.** La Teorica della Pittura. Lucca 1739. 8.
- F RANCHINI, Gioseffo Guidalotti.** Vita di Domenico Maria Viani Pittore Bolognese. Bol. 1716. 12.
- F REART, Roland.** Idée de la perfection de la Peinture.... 1662. 4.
- Parallel of Architecture, Ancient and Modern, translated by Evelyn. Lond. 1664. Fol.
- F RESNOY, C. A. du.** L'Art de Peintre, augmenté d' un sentiment sur les Ouvrages des principaux Peintres. à Paris 1637. 12. & 1673. 12. ed in Italiano in Roma 1713. & translated into English by Dryden. London 1695. 4.
- F REY, Jacobus.** Opera ab ipsomet delineata & ære incisa. Fol.
- F ROBEN, Giovanni.** Notizie intorno alle sue stampe, ed alla sua vita di N. N. Accademico Fiorentino. Stanno negli Opuscoli del Calogera Tom. xxvii.
- F RONTINUS.** De Aquæductibus Urbis Romæ, explicatus a Jo: Poleno. Pat. 1722. 4.
- Et exst. in Grevii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.
- Et exst. cum Vitruvio Edit. Juncta 1522.
- F UNERALE di Cesare Gennari Pittore Bolognese.** Bol. 1668. 4.
- G
- G ADDI, Giambatista.** Roma nobilitata nelle sue Fabbriche. Roma 1736. 4.
- G ALLACCINI, Teofilo.** Degli errori degli Architetti. Fol. MS. Con li disegni, questo Libro esiste nella Libreria del Sig. Giuseppe Smith Inglese.
- G ATELBRES de Louis XIV.** en xxiiii. Vol. grand papier.
- G ARUFFI, Josephus Malatesta.** Lucerna lapidaria Ariminensis. Exst. in Grevii Thes. Antiq. & Hist. Italie Tom. VII.
- Lettera apologetica in difesa del Tempio di S. Francesco, eretto in Rimini da Sigismondo Malatesta. Sta nel Giornale de' Letterati d' Italia Tom. xxx.
- G AURICUS, Pomponius.** De Sculptura Traestatus. Flor. 1504. 8. Antuerp. 1528. 8. & ibid. 1607. 4. Exst. cum Vitruvio Edit. Elzevirii 1649.
- De Sculptura, sive Statuaria. Exst. in Gronov. Thes. Græc. Antiq. Tom. IX.
- G AUTIER.** Traité de la construction des Chemins. à Paris 1721. 8.
- G EVARTIUS, Gaspar.** Descriptio introitus in Urbem Antverpiam Ferdinandi Austriaci Hisp. Infantis, Arcus, Pergmata, Icoaelque. Petrus Paulus Rubens delineavit, Theodorus a Tuldæus sculpit. Ant. 1635. Fol.
- G HIBERTI, Lorenzo.** Libro degli antichi Pittori. MS. 1440.
- G IBBS.** Book of Architecture. London 1728. Fol.
- GIGLI, Giulio Cesare.** La Pittura triomfante, Poema. Ven. 1615. 4.
- G ILIO, Gio: Andrea.** Due dialoghi, e nel secondo si ragiona degli errori de' Pittori circa la Storia, con molte annotazioni sopra il Gindizio Universale dipinto dal Buonarroti. Camerino 1564. 4.
- G ILOS, Joachim.** Prodigia Artis nobilissimæ Statuarie. Norimb. 1703. 4.
- G IUSTINIANO, Vincenzo.** Galleria. Roma 1631. Fol. Vol. 2.
- GOLDMAN, Nicolaus.** De quinque ordinibus Architecturæ. Lugd. Bat. 1662. Fol.
- Notæ ad Vitruvii Volumeam Jonicam. Exst. in Vitruvio Laeti.
- G OLTIUS, Ubertus.** Vita Lamberti Lombardi Pictoris celeberimi. Brugis Flandr. 1565. 8.
- G ORI, Francesco.** Vita di Michel' Angelo

- gelo Buonaròti. Firenze 1746. Fol.  
 --- Raccolta di notizie sopra lo scompimento dell' antica Città di Ercoleano. Firenze 1748. 8.
- GORLAEUS, Abrahamus.** Daetyleotheca, sive de Annulorum origine. Lugd. Bat. 1672. 12. & ibid. 1609. 4.  
 --- Et exst. cum Gaurico de Sculptura.
- GOZZADINI, Ulisse Gioseffo Bolognese.** Il primo tra gli applausi del Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' an. 1705.
- GRÆVIUS, Jo: Georgius.** De Villarum antiquarum apud Romanos structura. Exst. in Sallengrii Thes. Antiq. Rom. Tom. I.  
 --- Emendationes in Franciscum Junium de Pictura Veterum, nec non ejusdem Junii vita. V. Junius.
- GRAPALDUS, Franciscus Marius.** De partibus Ædium. Venet. 1517. 4.  
 Lugud. 1535. 8. & Basileæ 1553. 4.
- GREGORII, Petrus.** De Statuariis & usu colorum.
- GRETSEURS, Jacobus.** Syntagma de Imaginibus non manufactis, deque aliis a S. Luca pictis. Exst. cum Codino de officiis Magnæ Ecclesiæ Edit. Paris. 1648.
- GUAZZESI, Lorenzo.** Dissertazione sopra gli Anfiteatri Toscani. Sta ne' Saggi di Dissertazioni dell' Accademia di Cortona Tom. I.  
 --- Supplemento alle suddette Dissertazioni. Sta nella Raccolta degli Opuscoli del Padre Calogerà Tom. xx.
- GUERIN.** Description de l' Accademie Royale de Paris de la Peinture & Sculpture. à Paris 1715.
- GUIDALOTTI, V. Francini,**

## H

**HAMILTON, John.** a compleat body of Perspective in all its branches. London 1749. Fol.

**HALFPENNY, Wm.** Art of Sound Building demonstrated in Geometrical Problems. Lond. 1725. Fol.  
 --- Marrow of Architecture. Lond. 1729. 4.

**HEKELIUS, Jo: Fridericus.** Dissertation de Statuis. Rudselfordpii Fol.  
 --- Disserrario posterior de Statuis. Rodolstadii Fol.

**HIRE, Philippe de la.** Traité de la pratique de la Peinture. Dans les Mem. de l' Accad. des Sciences de l' an 1666. jusqu' à l' an 1699. Tom. IX.  
 --- Du pied antique Romain. ibid. à l' an 1714.

**HOLSTENIUS, Lucas.** Commentarius in veterem Picturam Nymphaeum referentem. Exst. in Grævii Thesaur. Antiq. Rom. Tom. IV.

## I

**AMITZER.** Prospettiva de' corpi regolari. Norimberga 1568. Fol. Tedesco.

**ICONES celebrium Pictorum**, a variis affabre ære incisi. 4. Exst. in Biblioth. Nob. Viri Josephi Smith Angli.

--- Statuarum antiquarum Urbis Romæ. Romæ 1594. 8.

**IDEES du Peintre parfait**, pour servir de regle aux jugemens que l' on doit porter sur les Ouvrages des Peintres. à Amst. 1736. 8. (Aucto forsan Nicolaus Poussin)

**INDAU, Gio: Li cinque ordini di Architettura.** Vienna 1686. Fol. Ted.

**INDICE del Libro intitolato: Parnaso de' Pittori**, in cui si contengono varj disegni raccolti in Roma da S. A. Perugia 1707. 8.

--- Indice del Tomo di disegni raccolti da S. A. intitolato L' Arte in tre stati. Perugia 1707. 8.

**INSIGNIUM Romæ Templorum prospectus celebriores a celebribus Architectis inventi, & cum plantis ac mensuris a Jacobo de Rubeis delineati.** Romæ 1684. Fol.

**INTRODUCTION to the general Art of drawing and Limning.** Lond. 1674. 4.

**JONES, Inigo.** The most notable Antiquities of Great Britain, London 1725. Fol.

The.

- The designs consisting of Plans and Elevations for Publick and private Buildings published by W. Kent. London 1725. Fol. Vol. 2.
- Desigus and others published by W. Kent. London 1727. Fol.
- JOSSE, Maturimes. Perspectiva. Paris. 1635.**
- L'Art de Charpenterie. à Paris 1702. Fol.
- JOVENDUS, Joannes. Pictura Pontis in Rheno, Autrivi, Alexiae, Uxello-duni, & Massilie. Exst. cum Commentariis C. J. Cesaris Edit. Aldi.**
- JULIUS, Pippinus (Romanus) Monochromata in Vaticani Aula exstantia, a Petro Sancte Bartolo incisa. Romæ 4.**
- Desseins au Palais du T dans Mantoue, gravez par Antoinette B. Stella à Paris 1675. Fol.
- Eadem a Petro Sancte Bartolo incisa. Romæ Fol.
- JUNIUS, Franciscus. De Pictura Veterum libri tres. Amstel. 1637. 4.**
- Et multis accessoriis addi a Jo: Georgio Grævio. Rotterod: 1694. Fol.
- Et translated into English. Lond: 1638. 4.
- Catalogus Architectorum, Mechanicorum, Pictorum, Statuariorum, Coelatorum, aliorumque Artificum. Rotterodami 1694. Fol.

**K**

**KIRCHERIUS, Athanasius. De Echeis Theatri Corinthiaci Diatriba. Exst. in Poleni Exercit. tertia ad Vitruvium.**

**KOKE, Pietro. Libri di Prospettiva, Geometria, e Scultura. V. Sandrart fol. 233.**

**L**

**LABACCO, Antonio. L'Architetura, con la quale si figurano alcune notabili Antichità di Roma. Roma 1552. Fol. ed ivi 1558. e 1559. Fol. e Venez. 1570. Fol.**

- LAIRESSI, Gherard de. Les principes du dessin. à Amst. 1719.**
- Lezioni di Pittura, per istruzione de' Giovani, che vogliono incamminarsi nell' Arte senza Maestro, con la maniera di fare le tinte ed impiegare li colori. Amsterdam. In Olandese.
- Drawing Book. London 1735. Fol.
- Art of Painting, exemplified by remarks. Lond. 1738. 4.
- LAMBERTINI, Antonio. Lettere e composizioni degli antichi Pittori Bolognesi. MS. 1600. appresso di lui.**
- LAMO, Alessandro. Discorso intorno alla Scoltura e Pittura, dove ragiona della Vita ed Opere di Bernardino de' Conti Cremonese. Cremona 1584. 4.**
- LAMY, Bernard. La Perspective. à Paris 1701. 12.**
- LANGLEY, B. Sure guide to Builders, or the principles and practice of Architecture. London 1726. 4.**
- LATUADA, Serullans. Descrizione di Milano. Milano 1737. 38. 8. Vol. 6.**
- LEGATI, Laurentius. De Pictoribus, Sculptoribus, & Scalptoribus Cremonensis. MS. 1670.**
- LETTERS from a young Painter, abroad (Russel) to his friends in England. London 1748. 8. Vol. 2.
- LIMEERS, M. de. Hist. de l'Accadémie appellée l'Institut des Sciences & des Arts établi à Boulogne en 1712. à Amst. 1723. 8.**
- LIONI, Ottavio. Vite de' celebri Pittori del Secolo XVII. aggiunta la vita di Carlo Maratti. Roma 1731. 4.**
- LISTA de' nomi de' Pittori, di mano de' quali vi sono li disegni nel Museo di Firenze. Fol. Sta nella Bibl. del Sig. Giuseppe Smith Inglesi. Rarissimo.

- LOIRE. Nouveaux desseins d' ornemens de Panneaux, Lambris, Carafes &c. à Paris Fol.**
- LOMAZZO, Giampiero. Trattato dell' Arte della Pittura. In Milano per Paolo Gottardo Ponzi 1584. 4.**

cccc No.

- Nella scelta Libreria del Sig. Smith  
ervi un esemplare, che ha un Capitolo  
mancante in tutti gli altri esemplari.
- Lo stesso, Edizione accresciuta  
della Tavola de' nomi de' Pittori,  
Scultori ec. di quel tempo. Milano  
1585. 4 ed ivi 1590. 4.
- Et translated into English. Lond.  
1598. Fol.
- Le Rime, divise in sette Libri;  
aggiuntavvi la Vita dell'Autore, de-  
scritta da lui stesso in Rime sciol-  
te. Milano 1587. 4.
- Idea del Tempio della Pittura.  
Milano 1591. 4.
- Della forma delle Muse, caya-  
ta dagli antichi Autori, Greci e  
Latini. Milano 1591. 4.
- LUCCHESINI, Vincenzo (Luccheso).** Le  
tre belle Arti in lega con l'Armi,  
per difesa della Religione. Orazi-  
one detta nell' Accademia di S. Lu-  
ca per l'anno 1716.
- LUDOVICI XIII.** Triumphalia Monu-  
menta, iconibus ac figuris a Jo:  
Valdorio expressa. Lutetiae Parisi:  
1649. Fol.
- M**
- MADRISIO, Gianfrancesco.** Due  
Lezioni, nella seconda si trat-  
ta de' Trofei degli Antichi. Sta ne-  
gli Opuscoli del Calogerà Tom. III.
- MAFFEI, Paolo Alessandro.** Sposizione  
sopra le Statue antiche e moderne,  
raccolte da Domenico de' Rossi.  
Roma 1704. Fol.
- MAFFEI, Scipione.** Degli Anfiteatri.  
Verona 1728. 12.
- Verona illustrata, nella quale an-  
che si tratta de' Pittori Veronesi, e  
delle sue Fabbriche. Verona 1732.  
Fol. ed in 4 Vol. 4.
- Galliae antiquitates. Veronae 1734. 4.
- MAGGI, Gio:** Fontane diverse, che si  
vedono in Roma, ed in altre par-  
ti d'Italia. Roma 1618. Fol.
- MAGRI, Carlo.** Lettera circa le Pit-  
ture del VII. Secolo, e seguenti.  
Sta negli Opuscoli del Calogerà Tom. XIV.
- MAJELLI, Carlo.** Il Trionfo della Fe-  
de, solennizzato nel Campidoglio  
dall' Accademia del Disegno. Ora-  
zione detta nell' Accademia di San  
Luca per l'anno 1713.
- MAILLET.** Les Figures du Temple &  
du Palais de Salomon. à Paris 1695.  
Fol.
- MALVASIA, Carlo Cesare,** Felina Pit-  
trice, ovvero Vite de' Pittori Bo-  
lognesi. Bologna 1678. 4. Vol. 2,  
con li ritratti de' Pittori.
- (Sotto nome dell' Ascofo) Le Pit-  
ture di Bologna; ovvero il Passeg-  
giere disingannato. Bologna 1676.  
12. V. ZANOTTI.
- Descrizione del Claustro di San  
Michele in Bosco, dipinto da Lodovico Caracci, ed intagliato da  
Jacopo Giovannini. Bologna 1694.  
Fol.
- Raccolta di Lettere di diversi  
Pittori. MS.
- MANILLI, Jacopo.** La Villa Borghese;  
o sia descrizione delle Pitture, e  
Statue in quella contenute. Roma  
1640. 8.
- Latine vertit Sigebertus Haver-  
campius. Exst. in Grævii Thes. Antiq.  
& Hist. Italie Tom. VIII.
- MANUTIUS, Aldus (junior).** De ce-  
latura & Pictura Veterum. Exst. in  
Gronov. Thes. Antiq. Græc. Tom. IX.
- De Signo & Statua. Exst. in Sal-  
 lengrii suppl. ad Thes. Antiq. Rom.  
Tom. I.
- MANZINI, Giambatista.** Raccolta di  
composizioni in lode di Guido Ro-  
ni per il Ratto di Elena. Venezia  
1633. 4. e Bologna 1634. 4.
- MARANGONI, Giovanni.** Dissertazione  
sopra l' Anfiteatro Flavio di Roma,  
volgarmente detto il Colosseo. Ro-  
ma 1746. 4.
- MARATTA, Carlo.** Le sue Opere inta-  
gliate da Jacopo Frey, ed altri. Fol.
- MARESCOTTI, Bernardino.** Canzone al  
Principe Cardinale di Savoja per gli  
Elementi dipinti da Francesco Al-  
bani. Bologna 1635. 4.

MA-

- MARIÆ VIRGINIS Historia , ab Alberto Durero per figuras digesta , annexis versibus Chelidomii . Norimbergæ 1511. Fol.
- MARIANUS , Andreas . Statuarum Romæ Epigrammatum libri tres . Ven. 1659. 8.
- MARIETTE , P. I. Description des desseins du Cabinet de Mons. Crozat . à Paris 1741. 8.
- Traité des Pierres gravées , avec une Bibliothèque Dactyliographique . à Paris 1750. Fol. Vol. 2.
- MARINI , Giambatista . La Galleria , Poesie in onore de' più famosi Pittori , e Scultori . Venez. 1610. e 1674. 12.
- La Pittura . Diceria prima . Ven. 1614. 12.
- MAROLOIS , Samuel . La Perspective , contenant tant la Theorie , que la Pratique . à Amst. 1662. Fol.
- MAROT , Clement . Tous les oeuvres d' Architecture . Fol.
- MAROT , Jean . Recueil des Plans , Profils , & Elevations de plusieurs Palais , Chasteaux , Eglises &c. Fol.
- Recueil de plusieurs Portes des principaux Hostels & Maisons de Paris , & des plus considerables Autels des Eglises . Fol.
- MARTINUS , Emanuel . Epistola de Teatro Saguntino . Exst. in Poleni Suppl. ad Gravv. & Gronov. Tom. V.
- MASINI , Antonio . Bologna perlustrata . Bol. 1666. 4. Vol. 2.
- In queste vi è un copioso Catalogo de' Pittori , che operarono in essa .
- MAURO , Lucio . Le antichità della Città di Roma , con tutte le Statue antiche , che ivi si veggono , raccolte e deseritte da Ulisse Aldrovandi . Ven. 1562. 8.
- MAZZELLA , Scipione . Sito , antichità , e Bagni della Città di Pozzuolo ; aggiuntovi un apparato delle Statue ritrovate in Cumæ l' anno 1606 . Napoli 1606. 8.
- Et latine vertit Sigebertus Hævercæpius . Exst. in Gravvii Thes. Antiq. & Hist. Ital. Tom. 1<sup>o</sup>.
- MAZZOLARI , Illario . Le Reali Grandezze dell' Escuriale di Spagna . Bol. 1648. 4. V. De los Santos .
- MEIBOMIUS , Marcus . Notæ ad Vitruvium Edit. Elzevirii 1649.
- MEMOIRES critiques d' Architecture . à Paris 1702. 8
- MENETREJUS , Claudius . Symbolicæ Dianaæ Ephesiae Statua exposita . Romæ 1657. 4.
- Et ext. in Gronov. Thes. Antiq. Græc. Tom. VII.
- MERCATI , Michele . Degli Obelischi di Roma . Roma 1589. 4.
- MEYER . L' Architecture , ou démonstration de toutes sortes d'ornemens inventés par le même . Heyldebergh 1664. Fol.
- MEYSENNS , Jean . Les Portraits des Souverains Princes & Comtes de Hollande , gravez par son fils Corneille Meyssens . à Anvers. 1662. 4.
- MEZGER , Joannes . Vitæ Episcoporum Salisburgensis . Salisburgi 1692. Fol.
- In esso si contendono tutte le Fabbriche fatte d'ordine di quei Vescovi , intagliate in Rame .
- MIGLIORE , Ferdinando Leopoldo . Firenze illustrata . Firenz. 1684. 4.
- MINIANA , F. Jof. Emanuel . De Theatro Saguntino . Exst. in Poleni Suppl. ad Gravv. & Gronov. Tom. V.
- De Circi antiquitate & structura . Dialogus . ibid.
- MINUTOLUS , Julius . De Romanorū Domibus , Templis , Sepulchris , & Edificiis Judicialibus . Exst. in Salengrii Thes. Antiq. Rom. Tom. I.
- MODIO , Francesco . Abiti di Religioni diverse , e di varie Nazioni . Francf. 1585. 4.
- MOLINET , Claude du . Description du Cabinet de Sainte Genevieve . à Paris 1692. Fol.
- MOLINI , Gio. Atanasio . Trattato dell' Arte de' Caracci , per intagliare all' Acqua forte , con li discorsi di Pittura di Monsig. Agocchi . MS. 1600.
- MONIER , P. Histoire des Arts , qui

CCCC 2 ont

- oec rapport au Desein. à Paris 1705. 12.
- MONTANI, Gioseffo.** Vite dei Pittori Pesaresi, e di tutto lo Stato di Urbino. MS. 1704.
- MONTANO, Giambatista.** L' Architettura, con diversi ornamenti cavati dall' antico. Roma 1636. Fol.
- Scelta di varj Tempietti antichi, con le Piante ed alzate, disegnati in Prospettiva; e pubblicata da Giambatista Soria. Roma 1624. Fol.
- Diversi ornamenti per Depositi o Altari. Roma 1621. Fol.
- Tabernacoli diversi. Roma 1628. Fol.
- MONTELATICI, Domenico.** La Villa Borghese, con la descrizione delle Statue e Pitture, che ivi si trovano. Roma 1700. 8. V. MANILLI.
- MONTENARI, Giovanni.** Discorso sopra il Teatro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio. Pad. 1733. e 1749. 8.
- Lettera sopra gli antichi Teatri ed Anfiteatri. Vicenza 1735. 8.
- MONTI, Filippo Maria.** Roma tutrice delle belle Arti, Pittura, Scultura, ed Architettura. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1716. Sta nello Profè degli Arcadi Tom. III.
- MORELLI, Gio Francesco.** Descrizione delle Pitture e Sculture della Città di Perugia. Ivi 1683.
- MORO, Jacopo.** Anatomia, ridotta all' uso dei Pittori, e Scultori. Ven. 1679. Fol.
- MORONI, Giambatista.** Le Pompe della Scoltura. Ferrara 1640. 12.
- MUET, Pierre le.** Ménière de bâtier pour toutes sortes de personnes à Paris 1663. Fol.
- Art of fair Building, published by Pricke. London 1675. Fol.
- Traité de v. Ordres d' Architecte re traduits du Palladio, augmentés des Inventions pour l' Art de bien bâtier. à Amst. 1682. 4.
- MUSEUM FLORENTINUM,** exhibens insigniora veteris Monumenta quae Florencia sunt, cum observationibus Jos. Francisci Gorii. Florentiae 1731. & 1749. Fol. Vol. 6.
- MUSEO CAPITOLINO,** contenente le immagini d' Uomini illustri. Roma Fol. Vol. 2.
- N
- NARDINI, Famiano.** Roma antica. Roma 1600. 4.
- Et ex italico in latinum translati a Jacobo Tollio. Exst. in Grexvii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.
- NICERONI, Jo. Franciscus Ord. Min.** Taumaturgus opticus studiosissime Perspectivæ. 1643.
- NICOLEINI, Gio. Giorgio.** L' ombre del Pennello gloriosodi Pietro Bellotti. Ven. 1639. 12.
- NUNNEZ, Philippe.** Arte de Pintura, Symmetria, y Perspectiva. En Lisboa 1615. 4.
- O
- ODRI, Mauro.** L' Architettura libri due. MS. 1702.
- ORME, Philibert de.** L' Architettura. à Paris 1568. Fol.
- OSIO, Carlo Cesare.** Architettura civile. Mil. 1661. Fol.
- OSTADE, Adrian de.** Les œuvres inventées & gravées par lui même. Fol.
- OVERBERKE, Bonaventura ab.** Reliquiae antiquæ Urbis Romæ; quarum singularis ad vivum delineavit, dimensionis est, descripsit, atque in se incidit. Amst. 1707. Fol. Vol. 3.
- Degli avanzi dell' antica Roma, con le osservazioni di Paolo Rolli. Londra 1739. 8.
- P
- PACHECO, Francisco.** Arte de la Pintura, su Antiguedad y Grandezas. En Sevilla 1649. 4.

- PACIAUDI, Paolo Maria.** *Dissertazione sopra le antichità di Ripatraslona.* *Sta nella Miscellanea di varie Opere.* Tomo VI.
- PAGGI, Giambatista.** *Definizione, e divisione della Pittura.* Genova 1607. Fol.
- PAGLIA, Francesco.** *Giardino della Pittura, ovvero riflessi sopra le Pitture di Brescia.* Brescia 1713. 4.
- PALBOTRI, Gabriele Cardinale.** *Discorso intorno alle Immagini sacre e profane.* Bol. 1582. 4.
- *Et latine redditus.* Ingolstadii 1594. 4.
- PALLADIO, Andrea.** *Li quattro Libri d' Architettura.* Venezia 1570. Fol. Prima Edizione.
- Nella rara scelta de Libri del Sig. Giuseppe Smith Inglese evvi un Esemplare, che ha una Prefazione MS. di Damiano del Palladio, dalla quale si scorge, che avea data un'altra distribuzione all' Opera, e questa è stampata nella Biblioteca Stanbiana.*
- Dello stesso li primi due Libri delle Antichità. Venez. 1570. Fol. prima Edizione.
- Li quattro Libri dell' Architettura. Ven. 1581. Fol.
- Li quattro Libri dell' Architettura. Ven. 1642. Fol.
- Li quattro Libri dell' Architettura. Ven. 1711. Fol.
- Translated into English. London 1738. Fol.
- Revised and published with Iñigo Jones's notes and remarks by James Leoni. London 1742. Fol. Vol. 2.
- The same with observations by James Ware. London 1738. Fol.
- In English, Italian and French, with notes and observations, by Iñigo Jones, published by Leoni. London 1715. Fol. Vol. 5.
- *Traité des v. Ordres d' Architecture traduit par Muet.* à Amst. 1660. 4.
- *Disegni delle Terme antiche,* da
- ti in luce da Riccardo Conte d. Burlington. Londra 1730. Fol.
- *Le Antichità della Città di Roma, con un discorso sopra i fuochi degli Antichi.* Roma 1622. 8.
- PALMER, S. a.** *A General History of Printing; with the Characters of the most celebrated Printers, from the first inventors of this Art from the year 1520. to 1550.* London 1733. 4.
- PALOMINO, Antonio.** *El Museo Pittrico.* Tomo primero. la Theorica de la Pintura. In Madrid 1715. Fol.
- Tomo segundo. Practica de la Pintura. En Madrid 1724. Fol.
- Tomo tercero. Las Vidas de los Pintores y Estatuarios eminentes Espanoles. En Madrid 1724. Fol.
- PARASACCHI, Don.** *Raccolta delle principali Fontane dell' inclita Città di Roma.* Roma 1647. Fol.
- PARMECIANINO.** *Scelta di Disegni agli studenti Pittori, intagliati da Francesco Curti.* Bol. Fol.
- PASCOLI, Leone.** *Vite de Pittori, Scultori ed Architetti moderni.* Roma 1732. 1736. 4. Vol. 2.
- Vite de Pittori, Scultori ed Architetti Perugini. Roma 1732. 4.
- PASSARINI, Filippo.** *Invenzioni d' ornamenti d' Architettura, e d' intagli diversi utili ad Argentieri, Intagliatori, Ricamatori, ed altri Professori delle buone Arti del Disegno.* Roma 1698. Fol.
- PASSIO JESU CHRISTI:** ex Hieronymi Paduanii, Domenici Mancini, Sedulii, & Baptiste Montani verbis expressa, & figuris Alberti Dureri incisa. Norimbergae 1511. Fol.
- PASSO, Crispino dal.** La prima parte della luce del dipingere. Amst. 1643. Fol. in quattro lingue.
- PATINA, Caroli Patini filii.** *Icones celebrium Pictorum, eorumque descriptione.* Patav. per Frambottum 1691. Fol.
- Le stesse con la Esposizione in

- Italiano.** *Colonia* (Ven.) 1691. Fol.  
**PATIOLI,** *Luca*, *di Borgo S. Sepolcro.*  
*La divina proporzione.* Ven. 1508.  
 Fol.  
**PAUTRE,** *Antoine le.* *Les Oeuvres d'Architecture.* à Paris Fol.  
*ii/PENNELLO lagrimato.* *Orazione in morite di Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese.* Bologna 1663. 4.  
**PERAC,** *Stefano de.* *I vestigi delle Antichità di Roma posti in Prospettiva.* Roma 1653. Fol.  
**PERRAULT.** *Les Vies de Hommes illustres qui ont paru en France pendant le siecle du 1600 avec leurs portraits au natural.* à Paris 1696. Fol. Vol. 3. & 1700. Fol. Vol. 2.  
 --- *Parallele des Anciens & de Modernes, en ce qui regarde les Arts & les Sciences.* à Amst. 1693. 8.  
 Vol. 2.  
 --- *Cabinet des beaux Arts.* à Paris 1690. 4. & ibid. 1695. 4.  
 --- *Explications des Tableaux du Cabinet des beaux Arts.* V. CABINET.  
 --- *Ordonnance des cinq Espèces de Colonnes selon la méthode des Anciens.* à Paris 1683. Fol. V. VITRUVIUS.  
**PERRIER,** *Franciscus.* *Icones & segmenta illustrium e marmore Tabellarum Romæ extantium, ab ipso delineata & incisa.* Paris 1645. Fol.  
 --- *Segmenta nobilium signorum & Statuarum.* Romæ 1738. Fol.  
**PERSPECTIVE** d' Euclide traduite en Francois sur le texte grec & demontrée par Freand de Chanlon sieur de Chambray. Le Mars 1663. 4.  
**PERSPECTIVE** pratique par un Religieux de la Compagnie de Jesus. à Paris 1679. 4. Vol. 3.  
**PERUCCI,** *Francesco.* *Pompe funebri di tutte le Nazioni del Mondo.* Verona 1639. Fol.  
**PERUCCI,** *Orazio.* *Architettura rustica.* Reggio 1634. Fol.  
**PILANDER,** *Gulielmus.* In M. Vitruvium de Architectura annotationes. Ven. ex officina Stellæ 1557. 8. V.  
 VITRUVIUS.
- PICTURA Cryptarum Romanarum & Sepulchri Nasorum a Petro Sancte Bartolo delineatae, & à Jo: Petro Bellorio, & Mich. Angelo Causseo descriptæ & illustratæ.** Romæ 1738. Fol.  
**PILES,** *M. de.* *Cours de Peinture.* à Paris 1708. 12.  
 --- *Vies des Peintres.* à Paris 12.  
**PINO,** *Paolo.* *Dialogo della Pittura.* Venez. 1548. 4.  
**PINE.** *Histoire de la Peinture ancienne, extraite de sa Histoire naturelle liv. xxxv. traduite en Francois par (David Durand) avec des remarques.* Lond. 1725. Fol.  
*la POESIA muta celebrata dalla Pittura loquace, nelle Iodi di Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese.* Bologna 1666. 12.  
**POIS,** *Antoine le.* *Discours sur les Medailles & les graveures antiques, principalement Romaines.* à Paris 1579. 4.  
**POLENUS,** *Joannes.* *Exercitationes Vitruvianæ tres.* Pat. Vol. 2. 4.  
 --- *Lettera sopra gli antichi Teatri ed Anfiteatri. Sta cos il Mantanari del Teatro Olimpico.*  
 --- *Dissertazione sopra il Tempio di Diana in Efeso. Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortana Tomo I. part. 2.*  
 --- *Memorie Istoriche sopra i danni della gran Cupola del Tempio Vaticano.* Pad. 1748. Fol.  
**PORCACCHI,** *Tommaso.* *Li Funerali antichi di diversi Popoli e Nazioni, con le Figure di Girolamo Porro.* Ven. 1574. Fol.  
**POSSEVINUS,** *Antonius.* *Pictura atque Poesis.* Lugduni 1595. 12. & Venetiis 1603. 12.  
**PORTIUS,** *Simone.* *De Coloribus.* Florent. 1547. 4.  
**PORTRAIT** du Temple de Salomon, dans le quel se decrit brefvement la Fabrique du Temple. à Amst. 1643. 4.  
**PORTRAITS** of the most Eminent Painters and other Artists that have lou-

- flourished in Europe. London 1739. 4.
- PORTRAITS des Hommes illustres François qui sont peints dans la Galerie du Card. de Richelieu. à Paris 1650.** Fol.
- Pozzi, Carlo Maria.** Invenzioni di Sfondati, Volti, e Soffitti. 1708. Fol.
- Pozzo, Bartolomeo del.** Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Veronesi. Verona 1718. 4.
- PRICKE.** Architects Store-House, London 1674. Fol.
- Art of fair Building, wherein are augmentations of the newest Buildings made en France by the Designs of M. le Muet. London 1675. Fol.
- PUTTIUS, Andreas.** Perspectiva Pittorum & Architectorum. Romæ 1693. 1700. Fol. Vol. 2. Lat. Ital.
- aud Latin and English. 1693. Fol.
- R
- R ACCOLTA di Lodi a Guido Reni.** Bol. 1633. 8.
- RACCOLTA di Lodi a Giuseppe Mazzza Scultor Bolognese per un Prefatio di Bronzo gettato nell' Arsenal de Venezia l'anno 1705.** Pad. 4.
- RACCOLTA di Vasi diversi formati da illustri Artefici antichi, e di varie Targhe sopraposte alle fabbriche più insigni di Roma da' celebri Architetti moderni.** Roma 1713. Fol.
- RADERUS, Matthæus.** Bavaria Sancta & Pia. Raphael Sadlerus Tabulis æneis expressit. Monaci 1615.
- RADI, Bernardino.** Disegni ed invenzioni di varj Depositî e Sepolcri. Roma 1619. Fol.
- Disegni d' Architettura. Roma 1619. Fol.
- RENI, Guido.** Le Opere e da lui e da altri Intagliatori incise. Sta nella Libreria del Sig. Giuseppe Smith.
- Scelta di Disegni agli studenti Pittori. Bol. Fol.
- RESTA, Sebastiano.** Indice del Libro in titolato: *Parnaso de' Pittori.* Perugia 1707. 8.
- REVESI-BRUTI, Ottavio.** Archifesto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura. Vicenza 1627 Fol.
- REVILLAS, Diego.** Dissertazione sopra l'antico Piede Romano. Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. III.
- RICCI, Marcus.** Varia experimenta ab ipsomet inventa, delineata atque incisa, publicata a Carolo Orsolini. Fol.
- Alia ære incisa a Juliano Giampiccoli. Fol.
- Tabulæ xxiv. quæ exst. in Ædib. D. Josephi Smith Angli, ære incisa a Davide Antonio Fossato. Venetiis 1743. Fol.
- Experimenta & Schedæ MS. Exstant in Biblioth. D. Josephi Smith.
- Caricature diverse MS. Stanno nella Libreria suddetta.
- RICCI, Sebastianus.** Monochromata & experimenta. Fol. Exst. apud D. Joseph Smith.
- RICHARDSON.** Traité de la Peinture & de la Sculpture. à Anist. 1728. 3. Tom. 2. Vol. 8.
- An account of some of the Statues, Bas-reliefs, drawings and Pictures in Italy. London 1722. 8.
- Two discourses and Essays of the whole art of Criticism as it relates to Painting. London 1719. 8.
- RICREAZIONE PITTORICA, o sia notizia delle Pitture della Città di Verona ( Autore anonimo ).** Verona 1720. 12. Vol. 2.
- RIDOLFI, Carlo.** Vite de' Pittori Veneti, e dello Stato, con li Ritratti loro. Ven. 1648. 4. Vol. 2.
- Vita di Giacopo Robusti, detto il Tintoretto. Ven. 1642. 4.
- Vita di Carlo Cagliari. Venezia 1646. 4.
- RIGAUD, J.** Veües de la Maison Royale de Fontainebleau. à Paris 1738. Fol.
- RIVIERA, Domenico, Urbinate.** Il merito

- rito delle belle Arti riconosciato. SADELER, Marco. *Vitigi delle Antichità di Roma, Tivoli, Pozzuolo, ed altri luoghi.* Praga 1606. 4.
- Quanto Roma debba alla Pittura, Scoltura ed Architettura. Sta nelle Prose degli Arcadi Tom. II.
- ROSA, Salvatore. La Pittura. Sta nelle sue Satire, stampate e ristampate più volte.
- Raccolta di figure, intagliate da lui all' Acqua forte. Sta nella Bibl. del Sig. Giuseppe Smith Inglese.
- ROSIGNOLI, Carlo Gregorio. La Pittura in giudizio, ovvero il bene delle oneste Pitture, ed il male delle oscene. Bol. 1696. 12. e 1697. 12.
- Rossi, Domenico. Raccolta di Statue antiche e moderne di Roma. Vedi MAFFEI, Paolo Alessandro.
- Rossi, Giangiacopo. Disegni di Altari e Capelle nelle Chiese di Roma de' più celebri Architetti. Roma Fol.
- Indice delle Carte stampate in ogni genere. Roma 1696. 1700.
- Rossi, Giuseppe Ignazio. Disegno ed illustrazione della Libreria Mediceo-Laurenziana. V. BUONAROTTI, Michel Angelo il vecchio.
- Rossi, Ottavio. Elogi Istorici de' Bresciani illustri. Brescia 1602. 4.
- RUBENS, Pietro Paolo. Palazzi moderni di Genova. Anversa 1708. Fol. Vol. 2.
- Gallerie du Palais de Luxembourg. à Paris 1710. Fol.
- RUSCONI, Gianantonio. L' Architettura secondo li Precetti di Vitruvio. Ven. 1590. Fol. e 1660. Fol.
- RYQUIUS, Justus. De Capitolio Romano, Commentarius, in quo describuntur illustria olim Edificia sacra & prophana. Gandavii 1617. 4.
- S
- ABATTINI, Nicola. Pratica di fabbricar Scene e Macchine ne' Teatri. Ravenna 1638. 4.
- SADELER, Antonio. Favola di Psiche. Fol.
- SADELER, Marco. *Vitigi delle Antichità di Roma, Tivoli, Pozzuolo, ed altri luoghi.* Praga 1606. 4.
- SADELERUS, Egidius. Duodecim Caesares a Titiano Vecellio delineati, sere incisi. V. VECELLIUS.
- SADELERUS, Raphael. *Bavaria sacra, Tabulis geneis expressa.* V. RADE-RUS.
- SALMASIUS, Claudio. *Notes & observationes in Vitruvium Edit. Elec-* virji 1649.
- SALMON, Wm. *Palladio Londinensis, or the London Art of Building.* Lond. 1738. 4.
- SALVIATI, Giuseppe. Regola di far perfettamente col Compasso la Volta, e del Capitello Jonico, e d'ogn' altra forte. In Ven. per il Marcolini. 1552. Fol.
- Latine vertit Jo: Polenus. *Exst. in Exerc. III. ex usdem Poleni ad Vitruvium.*
- SAMBIN de. *L' Architecture.* à Lyon 1572. Fol.
- SANCTUS, Raphael Urbinus. *Monumen-ta ac Tabulae,* sere incise a Petro Sancto Bartolo. Romæ per Jacobum de Rubeis. Fol.
- *Imagines veteris ac novi Testa-menti in Vaticani Palatii Xystis mira Picturæ elegantia expressæ.* Romæ 1675. Fol.
- Les sept Cartons Actes des Apôtres qui se conservent dans le Palais de Hampton-Court, dessinés par Dorigny. à Londr. 1722. Fol.
- *Planetarium a Nicolao Dorigny ære incisum.* 4.
- Le Battaglie di Alessandro, intagliate da Pietro Aquila. Fol.
- *Nuptiae Psiches & Amoris Romæ extantes in Hortis Farnesianis, cum Notis Petri Bellorii.* Romæ 1639. Fol.
- SANDRART, Joachimus de. *Sculpture veteris admiranda.* Norimbergæ 1680. Fol.
- Accademia nobilissimæ Artis pistorie. ibid. 1683. Fol.

Edi-

- E**dificia Urbis Romæ veteris & novæ. ibid. Fol.
- L' Accademia Tedesca dell' Architettura , Pittura , e Scoltura . Norimberga 1675. Fol. Vol. 2.
- SANMICIELI**, Michele. Li cinque ordini dell' Architettura civile , descritti e pubblicati dal Co: Alessandro Pompei . Verona 1735. Fol.
- SANTAGOSTINI**. L' immortalità e gloria del Pennello , ovvero descrizione delle Pitture di Milano .
- Teatro della Città di Milano , ovvero esatta notizia de' Pittori , e Pitture di Milano .
- SANTI**, Domenico . Campi ornati d' Architettura , intagliati da Domenico Mattioli . Bol. 1695.
- SANTINI**, Domenico Sante . Lettera sopra i danni della Cupola di S. Pietro . Ven. 1742. 4.
- SANTINI**, Vincenzo . Orazione . Che la Pittura , Scoltura ed Architettura giovano per l' acquisto delle Scienze . Sta nelle Prose degli Arcadi Tom. III.
- SANTOS**, Francisco de los . Description de las excellentes Peinturas del Real Monasterio de S. Lorenzo del Escorial . sin anno , & nombre de l' Impressor 4. & en Madrid 1681. Fol.
- SARDI**, Pietro . Corona Imperiale dell' Architettura . Venez. 1618. Fol.
- SARNELLI**, Pompeo : Guida de' Forestieri per la Città di Napoli , con la descrizione delle Pitture e Scolture . Napoli 1685. 12.
- Guida de' Forestieri per le cose notabili di Pozzuoli , Baja , Miseno , Cumæ , ed altri luoghi . Napoli 1691. 12.
- SARTO**, Andrea del . Opere varie intagliate all' acqua forte da Francesco Zuccarelli . Fir. Fol.
- SASSI**. La prima parte della luce del disegnare , e del dipingere . Amst. 1654. Fol.
- SAVOT**, Louis . L' Architecture Françoise des Bâtimens particuliers . à Paris 1685. 8.
- SCAMOZZI**, Vincenzio . Discorsi sopra le Antichità di Roma , con xl. Tavole intagliate da Battista Pitoni Vicentino . Ven. 1583. Fol.
- Idea dell' Architettura universale , divisa in dieci Libri ( mancano li Libri iv. v. ix. e x. dall' Autore non pubblicati ) . Ven. 1615. Fol. ed in Piazzola 1687. Fol.
- Et traduit en Francois par Daviler . à Paris 1685. Fol.
- SCANNELLI**, Francesco da Forlè . Il Microcosmo della Pittura . Cesena 1657. 4.
- SCARAMUCCIA**, Luigi Perugino . Le Finezze de' Pennelli Italiani , ammirate sotto la scorta e disciplina di Raffaello d' Urbino . Pavia 1654. 4.
- SCHEFFERUS**, Joannes . Principia Artis Pictoricæ e veteribus Auctoriis . Norimbergæ 1699. 8.
- SCHELNERUS**, Christopherus . Pantographia , seu Ars nova delineandi res quaslibet . Roma 1631. Fol.
- SCOTTUS**, Franciscus . Itinerarium Italiz . Pat. 8.
- E tradotto in Italiano . Roma 1570. 8. 1727. 8. 1747. 8.
- SCRITTURE** , concernenti i danni della Cupola di S. Pietro di Roma , ed i loro rimedi . Bologna 1745. 4.
- SERLIO**, Sebastiano . L' Architettura ( libri cinque ) . Ven. 1544. Fol. ed ivi 1551. Fol.
- Libro straordinario , nel quale si dimostrano trenta Porte di opera rustica , e venti d' opera delicata . Ven. 1558. Fol.
- Tutte le Opere d' Architettura ( libri vii. ) aggiuntovi un Indice raccolto per via di considerazioni da Gio: Domenico Scamozzi . Ven. 1584. 4. ed ivi 1600. ed ivi 1619. 4.
- Il terzo e quarto Libro nel quale si figurano , e si descrivono le Antichità di Roma . Ven. 1540. Fol.
- Regole generali d' Architettura ( con il titolo di Libro quarto ) sopra le cinque maniere degli Edificj . Ven. 1540. Fol. ed ivi 1544. Fol.

D d d d ll

- Il quinto Libro, nel quale si tratta di diverse forme di Tempy. Parigi per il Vascosano 1547. Fol.
- Et traduite en François. par Martin. à Paris 1590. Fol.
- L'Architettura lib. II. Ital. e Franc. Parigi 1549. Fol.
- SERCARDI, Lodovico Sanese.** Le Cerone del merito distribuite sul Campidoglio. Orazione recitata nell' Accademia di S. Luca per l'an. 1703.
- SEVEROLI, Marcello.** Dissertazione sopra l' antico Arco, detto il Portogallo. Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. I.
- SCRILLI, Sanfone.** Descrizione e studi dell' insigne Fabbrica di Santa Maria del Fiore. Firenze 1733. Fol.
- SIENA, Marco da.** L' Architettura. MS. 1560.
- SILVESTERE, Israel.** les Lieus les plus remarquables de Paris 4.
- Diverse Vedute d' Italia. Parigi 4.
- SINCERUS, Joseph.** Delineatio Lithostroti Praenestini, Alexandri M. profectionem per Egyptum ad Hattmon Oraculum consulendum in ostiavens, a Jo: Hieronymo Frezza ære sculpti. Fol.
- SIRIGATTI, Lorenzo.** Pratica di Prospettiva. Ven. 1596. Fol. ed ivi 1615.
- SOPRANI, Raffaello.** Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Genovesi, con alcuni Ritratti loro. Genova 1674. 4.
- SORTE, Cristoforo.** Osservazioni della Pittura. Ven. 1580. 4.
- SPINELLI, Giambatista.** Economia delle Fabbriche. Bol. 1698. 4 e con aggiunte. Ivi 1708. 4.
- STOOTER, Joanne.** Arte de Brilhantes Vernizes, & des tinturas fazellas, & ocoomobrar con ellas. Anveres 1729. 8.
- STOSCH, Philippus.** Gemmæ antique cælatae Sculptorum nomine insignis, commentariis illustratae, & ære incise a Bernardo Picart. Amst. 1724. Fol.
- STUART, Jacobus.** De Obelisco Cæsaris Augusti, e Campo Marzio appertime effoso. Lat. Anglic. Roma 1750. Fol.
- STUDIO d' Architettura civile.** sopra gli ornamenti delle Porte e Finestre, tratti da alcune Fabbriche insigni di Roma. Opera de' più celebri Architetti de' nostri tempi. Roma 1702. Fol. Vol. 3.
- SVARESIUS, Josephus Maria.** De svaraminibus lapidum in præfis Adiunctiis, Diatriba. Engr. in Salengrœus Tbef. Antiq. Rom. Tom. I.
- SUPERBI.** Agostino. Apparato degli Uomini illustri di Ferrara, diviso in tre parti, in una delle quali tratta de' Pittori Ferraresi. 1620. 4.

## T

**T**EATRO ( il gran ) descritto in cento Prospettive, ed in cento celebri Picture. Venezia Fol. Vol. 2.

**TEMANZA, Tommaso.** Delle antichità di Rimino, libri due. Ven. 1741. Fol.

--- Lettera sopra l' Architettura. Sta negli Opuscoli del Calogera Tom. V.

--- Vita di Jacopo Saniovino Scultore ed Architetto. Ven. 1752. 4.

**TENIERS, David.** Theatram Pictorum, in quo exhibentur picture Archeotypæ Italicæ, quas Leopoldus Guelielmus Austriacus Bruxellis collect. Bruxellæ 1660. Fol. & Antwerpæ 1684. Fol.

**TESTELIN, Henry.** Recueil des sentimens des plus habiles Peintres sur la pratique de la Peinture & sculpture mis en Tables des preceptis. à Paris 1696. Fol.

**TETIUS, Hieronymus.** Ades Barberinæ ad Quirinalem. Roma 1642. Fol.

**THEIL, Erster.** Architectura civilis. 1711. Fol.

**the THEORY and practice of Architecture: or Vitruvius and Vignola abridg'd.** London 1703. 12.

**THEVET, André.** Les Portraits & copies des

*des Hommes illustres Grecs, Latins, & Payens.* à Paris 1584. Fol.

*THELESIUS, Antonius.* De Coloribus. Ext. in Gronovii Thes. Antiq. Grec. Tom. I.

*TIPOLO, Giambatista.* Capriocj varj intagliati da lui all'acqua forte. Fol. *TRITI, Filippo.* Studio di Pittura, Scultura ed Architettura nelle Chiese di Roma. Roma 1674. 1675. e 1708. 12.

*TOMASINI, Simeone.* Raccolta delle Figure, Gruppi, Termini, Fontane, Vasi ed altri ornamenti di Versailles. Parigi 1686.

*TORRE, Carlo.* Il Ritratto di Milano. Ivi 1674. 4.

*TRAITE de Mignature, avec les secrets de faire les plus belles couleurs, l'Or bruni, & l'Or en coquille.* à Bruxelles 1692. 12.

*TRAITE de Mignature pour apprendre aisement sans maître.* à Lyon 1672. Fol.

*TRAITE des Ponts, où il est parlé de ceux des Romains & de ceux des modernes.* à Paris 1716. 8.

*TRATTATO della Pittura e Scoltura,* in cui si risolvono molti casi di coscienza intorno al fare e tenere le Immagini sacre e profane. Firenze 1652. 4.

*TREATISE proper, wherein is briefly set forth the Art of Limning.* London 1625. 4.

*TRAGET, Giulio.* Paradossi per praticare la Prospettiva. Bol. 1672. Fol.

*TULDEN, Theodorus Van.* Errores Ulyssis, ut in Regia Fontisbellaque spectantur, ab eodem ære incisi, & a Nicolao depicting. Paris. 1634. Fol. & Paris. 1640. Fol.

*TURNBULL, George.* a curious collection of ancient Paintings accurately engraved from excellent drawings lately done after the Originals by one of the best Hands at Rome. London 1741. Fol.

*VALEXIO, Gio: Luigi.* Primi elementi del disegno in grazia de' Principianti. Fol.

*VARCHI, Benedetto.* Due Lezioni, nella seconda si discorre qual sia più nobil Arte la Scoltura, o la Pittura, con una Lettera di Michel' Angelo Buonarotti, e di altri Pittori in fine. Firenze per il Torrentino 1549. 8.

*VASARI, Giorgio.* Le Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori, e Scultori Italiani da Cimabue insino a' suoi tempi. Firenze per il Torrentino 1550. 8. Vol. 2. parti tre.

--- E di nuovo dall' Autore reviste ed ampliate, con l' aggiunta de' vivi e de' morti dall' anno 1550. sino al 1567. Fir. per i Giunti 1568. 4. Vol. 3. con li Ritratti.

--- Delle stesse Edizione accresciuta di alcuni Ritratti, e postille. Bol. 1681. 4. Vol. 3.

--- Vita di Michel' Angelo Buonarotti. Firenze 1568. 4.

--- Ragionamenti sopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo (de' Medici) insieme coll' invenzione della Pittura da lui cominciata nella Cupola. Fir. 1588. 4.

*VASARI, Cav.* (Nipote di Giorgio) Trattato di Pittura, diviso in tre giornate. Fir. 1619. 4.

*VECELLIO, Cesare.* Abiti antichi e moderni di tutto il Mondo. Venez. 1589. 8.

*VECELLIUS, Titianus.* Duodecim Cæsares & eorum Foemine ab Egidio Sadelero ære sculpti. Fol.

--- Opera extantia in Edibus Ducis de Marlborough a Jo: Smith ære incisa. Fol.

--- Sua Vita, con l' Albero di sua discendenza. Venez. 1622. 4.

*VEDRIANI, Lodovico.* Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Modenesi. in Modena 1662. 4.

*VEDUTE delle Fabbriche di Roma,* Dddd 2 fat-

fatte fare da Alessandro VII. disegnate ed intagliate da Giambatista Falda. Roma 1665. Fol.

**V**EDUTE varie di Roma antica e moderna, disegnate ed intagliate da celebri Autori. Roma 1745. Fol.

**V**ENETIARUM Urbis Prospectus celebriores, Tabulis XL. quæ extant in Edibus D. Josephi Smith Angli, ab Antonio Canal depicti, & ab Antonio Vicentini sc̄re incisi. Venet. 1742. Fol.

**V**ENIUS, *Otho*. Le Theatre morale de la vie humaine representée en plus de cent Tableaux divers, tirez du Poete Horace. à Bruxelles 1678. 4.

**V**ENUTI, *Marcello de'*. Descrizione delle scoperte dell' antica Città d' Ercolano. Ven. 1749. 8. e Fir. 1749. 8.

**V**ESALIUS, *Andreas*. Human corporis fabrica. Bas. 1555. Fol. (cum figuris nitidissimis a Titiano Vecellio, ut creditur, delineatis.)

**V**ICELLO, *Cesare*. Raccolta degli Abiti antichi di diverse Nazioni. Ven. 1554. 8. ed ivi 1590. 8. ed ivi 1598. 8.

**V**IGNOLA, *Jacopo Barozzi da*. Le due Regole della Prospettiva pratica, con li Commentarij del P. Egnazio Danti. Roma 1583. Fol. e Bologna 1682. Fol.

--- Regole dell' cinque ordini d' Architettura. Roma 1602. Fol. ed in 4. Siena 1625. Fol. Bol. 8.

--- Et traduite en François. à Paris 1665. 8.

--- Italienne, Françoise & Allemande. à Amst. 1640. Fol.

--- Et traduite en François par Daviler, avec la vie de l'Auteur. à Paris 1694. 4.

--- Et avec les Commentaires du S. Daviler. à Paris 1720. 4. Vol. 2. & 1747.

--- Opere d' Architettura, raccolte, e poste in luce da Francesco Villa-mena. Roma 1617. Fol.

**V**ILLA Pamphilia, ejusque Palatium. Romæ sine anno Fol.

**V**INCI, *Lionardo da*. Trattato della

Pittura, pubblicato da Raffaello du Fresne. Patigi 1651. Fol.

--- Ed in Napoli (con data di Parigi) 1733. Fol.

--- Et traduite en François. à Paris 1651. Fol.

--- Trattato della Pittura MS. ed è lo stesso che va alle stampe, di mano dell' Autore; posseduto dal Sig: Giuseppe Smith Console Inglese.

--- Traité de Peinture, augmenté de la vie de l' Auteur. à Paris 1716. 12.

--- Recueil de Testes de caractère, & de charges gravées par le C. de C. à Paris 1730. 4.

**V**INGBOON, *Philippe*. Les Oeuvres d' Architecture. à Amst. 1665. Fol. & à Leide 1715. Fol.

**V**iola, *Zanini Gioseffo*. L' Architettura. Padova 1629. 4. e 1677. 4.

**V**ISENTINI, *Antonio*. Iconografia della Chiesa Ducale di S. Marco di Venezia. Fol. 1726.

**V**ITRUVIUS, *M. Pollio*, De Architectura libri decem, corrigente Jo: Sulpicio. sine loco, anno, & Impressoris nomine. Fol. Editio principes.

--- Idem. Florentiae 1496. Fol.

--- Idem. Venetiis 1497. Fol.

--- Idem per Jocundum folito castigatos factus. Venet. 1511. Fol.

--- Idem. Iterum a Jocundo revifus.

Flor. 1513. 8.

--- Di Lucio Vitruvio Pollio de Architectura libri dece traducti de latino in vulgare affigurati: commentati: & con mirando ordine insigniti: per il quale facilmente potrai trovare la moltitudine de li abstrusi & reconditi vocabuli a li soi loci & in epsa Tabula con sommo studio expositi & enucleati ad immensa utilitate di ciascuno studioso & benivolo di epsa Opera. In fine. "Qui senisce l'Opera prae-," clara di Lucio Vitruvio Pollio, "ne de Architectura traducta de,, latino in vulgare: historiata e,, com-

- „ commentata a le spese e instan-  
 „ tia del magnifico D. Augustino  
 „ Gallo Cittadino Comense, e Re-  
 „ gio Referendario in epfa Citate:  
 „ e del nobile D. Alvisio da Piro-  
 „ vano Patricio Milanese... impres-  
 „ so nel amoena & delectevole Ci-  
 „ tate de Como per Magistro Got-  
 „ tardo da Ponte Cittadino Mila-  
 „ nese: ne l'anno del nostro Signo-  
 „ re Jesu Christo 1521. Fol.  
 --- M. Vitruvii de Architectura libri  
 decem nuper maxima diligentia ca-  
 stigati, atque excusi. Flor. 1522. 8.  
 --- Idem, ut supra, cum nonnullis  
 figuris sub hoc signo \* positis. 1523.  
 fine loco, & Typographi nomine 8.  
 --- M. L. Vitruvio Pollio de Ar-  
 chitectura traducto di latino in vol-  
 gare dal vero exemplare con le fi-  
 gure a li soi loci con mirando or-  
 dine insignito: con la sua Tabula  
 Alphabetica: per la quale potrài  
 facilmente trovare la moltitudine  
 de li vocabuli a li soi loci consum-  
 ma diligentia expositi: & enucleati:  
 mai più da niuno altro fin al  
 presente facto ad immensa utilitate  
 di ciascuno studioso. In Venezia  
 1524. Fol.  
 --- M. L. Vitruvio Pollio de Ar-  
 chitettura dal vero esemplare lati-  
 no nella volgar lingua tradotto: e  
 con le figure a suoi luoghi con mi-  
 rando ordine insignito. Ancora con  
 la Tavola alfabetica: nella quale  
 facilmente si potrà trovare la mol-  
 titudine de' vocaboli a suoi luoghi  
 con gran diligenza esposti, edichia-  
 rati: mai più da alcuno altro fin  
 al presente stampato a grande uti-  
 lità di ciascuno studioso. In Vene-  
 zia 1525. Fol.  
 --- Architettura con il suo commen-  
 to & figure. Vetrusio in volgar  
 lingua rapportato per M. Giambat-  
 tista Caporali di Perugia. In Peru-  
 gia 1536. Fol.  
 --- Ration d' Architecture antique,  
 extraite de Vitruve, & autres an-
- ciens Architecteurs; nouvellement  
 traduit de spaingol en françois a  
 l'utilité de ceulx qui se delectent  
 en Edifices. à Paris 1542. 4.  
 --- M. Vitruvii Pollionis de Archi-  
 tectura libri decem, nunc primum  
 in Germania qua potuit diligentia  
 excusi, atque hinc de schematibus  
 non injucundis exornati. Argento-  
 rati 1543. 4.  
 --- Guelini Philandri in decem li-  
 bros M. Vitruvii Pollionis de Archi-  
 tectura annotationes. Romæ 1544. 8.  
 --- Eadem. Parisis 1545. 8.  
 --- Architecture ou Art de bien bâ-  
 tir de M. Vitruve Pollion, mis de  
 Latin en François par Jan Martin.  
 à Paris 1547. Fol. & à Paris 1572.  
 Fol. & à Col. 1618. 4.  
 --- Vitruvius Teutonicus, seu Vitru-  
 vii de Architectura & de construc-  
 tionibus artificiois libri decem, a  
 Gualthero H. Ruio in Germani-  
 cam linguam translati. Norimber-  
 gæ 1548. Fol. & Basileæ 1575. Fol.  
 & Basil. 1614. Fol.  
 --- M. Vitruvii Pollionis de Archi-  
 tectura libri decem, accuratissime  
 conscripti & in locis quamplurimis  
 hac Editione emendati, adjunctis  
 nunc primum Guelimi Philandri  
 castigationibus atque annotationi-  
 bus &c. Argentorati 1550. 4.  
 --- M. Vitruvii Pollionis de Archi-  
 tectura libri deceim omnibus omnium  
 Editionibus longe emendatores, col-  
 latis veteribus exemplis, acceſſe-  
 runt Guelimi Philandri annotatio-  
 nes castigationes, & plus tertia parte  
 locupletiores. Lugduni 1552. 4.  
 & ibid 1586. 4.  
 --- I dieci Libri dell' Architettura di  
 M. Vitruvio tradutti & commen-  
 tati da Monsig. Barbaro Eletto Pa-  
 triarca d' Aquileggia. Venez. per il  
 Marcolini 1556. Fol.  
 --- Gli oscuri e difficili passi dell'  
 Opera Jonica di Vitruvio, di lati-  
 no in volgare & alla chiara intel-  
 ligentia tradotti per Giambatista Ber-

Bertano Mantovano. Mantua 1558. *Ludovicus Demontifius Commentarius de Pictura & Sculptura.*

Fol.

- Epitome ou extract abregé des dix Livres d' Architecture, de M. Vitruve Pollion, enrichi des figures & portraits pour l'intelligence du Livre par Jan Gardet, & Dominique Bertin. à Tolose 1559. 4.
- Le même. à Paris 1565. 4.
- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum Commentariis Danielis Barbari. Venetiis 1567. Fol.
- I dieci Libri d' Architettura di M. Vitruvio, tradotti e commentati da Monsig. Daniel Barbaro, da lui riveduti & ampliati, & hora in più commoda forma ridotti. Ven. 1567. 4 ed ivi 1584. 4.
- Lo stesso, in questa nuova impressione le materie di ciascun Libro ridotte sotto Capi. Ven. 1629. Fol.
- De verborum Vitruvianorum significatione, sive perpetuus in Vitruvium Commentarius, Auctore Bernardino Baldo. Augustæ Vind. 1612. 4.
- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum notis, castigationibus & observationibus Gulielmi Philandri integris, & Danielis Barbari excerptis; & Claudii Salmasii passim insertis &c. omnia in unum collecta, digesta & illustrata a Jo: de Laet. Amst. apud Elzevirium 1649. Fol.
- In hac Editione continentur etiam aliorum Auctorum Opera, quæ sequuntur: Præmittuntur Elementa Architecturæ collecta ab Henrico Wotono EQUIT. Angl. Lexicon Vitruvianum Bernardini Baldi Urbinatis.*
- Ejusdem Scamilli Impares Vitruviani.
- Leonis Baptista de Albertis de Pictura libri tres.
- De Sculptura excerpta maxime animadvertisenda ex Dialogo Pomponii Gaurici Neapolitanus,
- New Treatise of Architecture according to Vitruvius wherein is discoursed of the five Orders of Columns designed by Julian Maucerc and translated by Prick. London 1669. Fol.
- Les dix Livres d' Architecture de Vitruve, corrigez &c. traduits nouvellement en François (par Claude Perrault) avec des Notes. à Paris 1673. Fol. & à Paris 1684 Fol.
- Abregé des dix Livres d' Architecture de Vitruve [par Claude Perrault]. à Paris 1674. 12. & à Amst. 1681. 12.
- Lo stesso tradotto in Lingua Italiana (dal Co: Carlo Cattaneo) Ven. 1711. 8. ed ivi 1715. 8. 1747. 8. V. BALDUS. V. RUSCONI.
- VITTORIA, Vicenzo. Osservazioni sopra il Libro della Felsina Pittrice, in difesa di Raffaelo da Urbino, de' Caracci, e della loro scuola. Roma 1703. 8.
- VIVIO, Jacopo. Discorso sopra la mirabil Opera di basso-rilievo di cera stuccata con colori scolpita in pietra negra. Roma 1590. 4.
- VIZZANI, Emanuele. Lettera in lode della Madalena, dipinta da Guido Reni. Bol. 1633. 4.
- VOLPATI, Giambatista. La verità Pittoresca rettamente svelata. MS.
- Il vagante Corriero a' curiosi, che si dilettano di Pittura. Vicenza 1685. 4.
- La Fama a' Letterati di genio Pittorelico. Bassano 1701. Un foglio volante.
- VOSSIUS. De antiquis Pictoribus. 4.
- UREDEMEN. Perspective in Dutch. London 1599. Fol.
- URIEC, Uridemande. Plusieurs Miniseries comme Portaulx, Garderobes, Chalicts, Tables &c. Amst. 1630. Fol.
- URSINUS, Fulvius. Illustrium Imagines ex antiquis marmoribus, nu-

- mismatibus & gemmis expressæ, cum Commentario Jo: Fabri. Ven. 1570. Fol. & Ant. 1606. 4.
- VÜES des Maisons Royales de France dessinées sur les lieux . à Paris 1738. Fol.**
- VULPIUS, Josephus Roceus.** Vetus Latium sacrum & prophanum. Romæ 4. Vol. 2.
- Comentario della Villa di Manlio Vopisco in Tivoli. Sta nella Raccolta degli Opuscoli del Calogerà Tom. xxvi.
- WEYERMAN, Jacob Campo.** de Levens-Beschryvingen der nederslandsche Konft Schilderessen. In's Gravenhage 1729. 4. Vol. 3.
- WOUWERMAN, Philippe.** Les oeuvres, gravées d' après ses meilleurs Tableaux qui sont à Paris, & ailleurs. à Paris 1737. Fol.
- WOTTON, Hen.** Elements of Architecture. London 1624. 4.
- Et exst. in Varuvio Laeti.
- Z
- ZACCOLINI, Matteo.** Trattato di Prospettiva, e di Architettura. MS.
- ZANETTI, Antonmaria** ( il vecchio ed il giovine ). Raccolta delle Statue antiche, che nell' Antisala della Li-
- breria di S. Marco , ed in altri luoghi pubblici si trovano, con la loro spiegazione . Ven. 1740. 1743. Fol. Vol. 2.
- ZANOTTI, Giampietro.** Descrizione delle Pitture di Bologna. Ivi 1686. 12. e 1706. 12.
- Vita di Lorenzo Pasinelli Pittor Bolognese. Bol. 1703. 8.
- Lettere in difesa di Carlo Cesare Malvasia . Bol. 1705. 8.
- Storia dell' Accademia Clementina di Bologna , con li Ritratti degli Accademici. Bol. 1739. 8. Vol. 2.
- Dialogo in difesa di Guido Reni. Ven. 1710. 8.
- ZAPPI, Giambattista.** Le Pompe dell' Accademia del Disegno. Orazione recitata nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1702.
- ZENALE, Bernardo.** Trattato di Pittura. MS. 1524.
- ZONCA, Vittorio.** Teatro di Macchine , e di Edifizj. Pad. senz' anno Fol.
- ZUCCARO, Federigo.** Lettera a' Principi e Signori amatori del Disegno, Pittura , Scultura , ed Architettura , con un lamento della Pittura dello stesso. Mantova 1605. 4.
- Idea de' Pittori , Scultori ed Architetti . Torino 1607. Fol.
- Il passaggio per Italia , con la dimora di Parma. Bol. 1608. 4.

I L F I N E.









